DELLA

HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA

LIBRI DIECI

DEL SIG. PIETRO MATTEI

Consigliere, & Historiografo del Rè

HENRICO IV. IL GRANDE,

Tradotti con ogni fedeltà di Francese in Italiano

Dal M. R. Sig. D. GIROLAMO CANINI d'Anghiari;

Ne' quali si scorge, quanto di eccellente, e di sublime può produrre la più fina

RAGIONE DI STATO;

E si vede maestrevolmente ritratto al viuo il perfetto modello

D'VN PRINCIPE POLITICO.

Con due copiose Tauole: vna de' Sommarij di ciascun Libro; l'altra delle cose Notabili;

Consacrati all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Marchese

FERDINANDO RIARIO,

Conte, Senatore di Bologna, Cameriere di Sua Maestà Cesarea, e Nobile Veneto.

IN VENETIA, Presso il Barezzi. M DC XXXVIII.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegi.

ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIGNORE,

E PATRONE COLLEDISSIMO.

SOGLIONO, Illustriss. & Eccellentiss. Signore, l'Opere più degne dedicarsi a' più Grandi. L'HISTORIA presente è tanto spettabile, sì per essere Teatro rappresentatiuo della Vita del maggior Re del suo secolo; sì anco perch'è lauoro del più famoso Scrittore de' nostri tempi, che non hò voluto appoggiarla ad altro patrocinio, che al suo; con l'aiuto del quale sicura se ne caminarà à quella eternitade di nome, di cui non solo s'è fatta degna, ma n'è di già in possesso la maestosa Nobiltà de' suoi Antenati. Quì l'ardore dell'affetto mi sprona à fare vn episodio delle lodi di Lei, e dell'Illustrissima sua Prosapia:

ma la cognitione della mia fiacchezza mi ritira dall'entrar nel vasto pelago degli encomij, che l'Vno, & l'Altra meritarebbono: oltre che temo, che se douessi accostarmi in alcuna parte al vero, incontrarei in qualche scoglio di parole tali, che a' Momi parerebbero forse voci di adulatione: se bene da simile impostura son certo, che subito sarei liberato dalla Fama veridica rapportatrice di quelle loro heroiche qualità, le quali non men danno materia di parlarne altamente, che necessitino al tacerne riuerentemente. La generosa Stirpe RIARIA s'ha tanto auanzato al dispetto del tempo verso l'immortalità, che non ha più, che bramare Elogij mortali. Per non hauer bisogno dell'altrui industria, s'ha con le proprie mani eretto e Piramidi, e Colossi non di pietra, ò di bronzo; ma di magnanime attioni nel Tempio perpetuo della Memoria. Mai ella si vedrà piangere al sepolcro d'Achille; mercè che non può ambire il canto d'vn particolare, chi è celebrato da tutti; ne il fasto d'vn libro, chi è descritto con caratteri glorioſi ne' cuori anco de' più stranieri. Le Lettere hanno talmente adornato il suo trofeo di Cappelli, e di Mitre; e la Spada di Corone, e di Titoli, che gli più inuidiosi in contemplando le di lei grandezze hanno occasione di cruciarsi mutoli; gli virtuosi di goderne con letitia: e gli vni, e gli altri di darsi in preda allo stupore. E per colmo delle sue felicitadi ha dal Cielo hauuto in sorte di produrre la Persona di V. Eccel-

lenza

lenza Illustriss. la quale si come non degenera punto dallo splendore de' suoi Maggiori, ma gli supera di gran lunga: così non lascia a' suoi Posteri adito alcuno alla pretensione di potersele vguagliare. Non passo più auanti; perche l'ammiratione di tanta gloria mi fa fermar la penna: onde ritornando al primiero mio intento la supplico adaggradire con la solita sua somma benignitade e l'offerta, e la diuotione di chi gliela porge; e compiacersi d'ammettermi nel numero de' suoi seruitori; che io come tale prego Dio, che le conceda il compimento de' suoi desiderij; e con ogni sommissione me le inchino.
Di Venetia a' 24. Decembre 1627.

Di V. S. Illustriss. & Eccellentissima

Diuotissimo Seruitore

Barezzo Barezzi.

BAREZZO BAREZZI

A' LETTORI.

Eccoui nobilissimi Signori vn'Opera di quel Pietro Mattei, che da voi, & dal Mondo tutto cotanto è venerato, e meritamente celebrato. Ella è trama di quelle mani, che nacquero per eternar grandi Eroi, e per immortalar se stesse. Quiui trouarete l'archiuio della Politica ripieno di tanta abbondanza di precetti, e di documenti, che sarà bastante d'arricchire ogni più pouero spirito; e d'instruire ogni più semplice intelletto. L'Historia è compita ne' Dieci Libri: Eccoui accoppiato l'Vndecimo, ch'è vn Giudicio Politico, ch'egli fà sopra la Vita di Luigi. Sarà cosa degna de gli occhi vostri, & hauerete vna degna raccolta di tutte le Massime, che in questa, & in quello sono intrecciate

quasi

quasi gemme pretiose, le quali per vtilità de' Studiosi saranno da me ordinate sotto Capi per via d'Alfabetto. Godete la presente per hora; che altre cose hauerete fra poco tempo: e Viuete felici.

AL RE.

SIRE,

LE acque là ritornano, donde elle vengono, e questa opera rimonta alla sua origine, come vostra per le ragioni del suo nascimento, e per quelle della mia seruitù. Si dirà, che io non la presento punto a tempo: perche i libri riescono importuni in mezzo delle armi: ma le Historie de' gran Re non sono giamai fuori di stagione, e questa credo, che hauendoui arrecato contento nella pace, ella haurà l'honore di trattenerui nella guerra. Voi vi scorgerete gli auuantaggi, che il Cielo, le vostre virtù, e la vostra fortuna vi hanno dato sopra il Regno di vn Principe, che è stato de' più Possenti, de' più Saggi, e de'

a piu

più Temuti di questa Monarchia, a cui si attribuisce l'honore di hauer messo *li Re di Francia fuori di seruitù*; e di vna tal vigilanza, che e' non si è giamai addormentato, se non à guisa di Hercole, con la mazza in mano; sempre in atto di fare de' colpi di Stato. La gloria di lui non cede, se non alla vostra, la quale è cosi grande, cosi florida, & intiera, che la Francia hoggidi forma la legge a tutto il Mondo, arma, e disarma i Principi, dà, e toglie la pace, come le piace: rasembra vn gran vascello, la dirotta del quale seguono gli altri, perche egli è condotto per vn buon Pilota. Felice di hauere vn Principe cosi GRANDE, che nulla l'agguaglia; cosi BVONO, che non si può offendere; cosi VALOROSO, che non si può attaccare; cosi SAGGIO, che non si saperebbe ingannarlo; cosi FELICE, che può tutto quello, che egli vuole; cosi MODERATO, che non vuole, se non quello, che egli deue; cosi GIVSTO nel compartimento de' carichi, che sà mettere i più robusti al remo, & i più saggi al timone; cosi AVVEDVTO, che non si abusa punto nelle cose, che bisogna temere, ouero sperare, e saggiamente antepone le sicure alle dubbiose. Ammirabile nella sua memoria, viuo, e pronto ne' suoi giuditij, inimitabile ne' suoi disegni, infaticabile ne' suoi essercitij. Molto ben mi accorgo, SIRE, che voi distornerete la vostra attentione da questo discorso, le altrui lodi vi trattengono più dolcemente, che le vostre: ma per compiacere alla

Veri-

Verità io ſon coſtretto d'importunare il voſtro humore, e dire, che la Francia è tanto obligata alle voſtre glorioſe fatiche, che quantunque poſſedeſſe tutto il Mondo, le parerebbe di hauer poco; hauendo Voi. Di tutti li Mercuri de' Greci s'improntaua il getto ſopra il ſembiante di Alcibiade, tutti i ritratti de' gran Re ſi fomeranno ſopra quello del grande Henrico. Li Re ſono i Paſtori de' popoli. Pan non era addobbato di altra ſpoglia, che di quella del Lupo ceruiere; Hieroglifico della vigilanza, e della diligenza. Non vi è coſa coſi ſegreta, nella quale il voſtro occhio, non faccia foro; neſſuna coſi lontana, che egli non la penetri. Voi riuoltate in vno inſtante la faccia del Mondo, e lo ſtato di tutti i ſuoi affari, nulla vacilla nel voſtro Stato, che Voi non l'aſſicuriate incõtinente; l'vno de' voſtri occhi, a guiſa di vna delle punte del compaſſo, dimora ſempre mai fermo dentro il centro del ripoſo della Chriſtiãnità; mentre l'altro ſi aggira attorno alla circonferenza, per ſtare sù l'auuiſo di chi la può trauagliare. Ella ſtupiſce di coſi grande, e coſi terribile apparecchio di huomini di armi, di Cannoni, di oro, e di ferro. Vn gran Re non può fare piccioli mouimenti, e la gloria del diſegno non è punto conſiderata tanto per la poſſanza delle voſtre forze; e per li proſperi ſucceſſi di tutto quello, che voi hauete intrapreſo, quanto per la grandezza del voſtro coraggio, che vede ſotto di ſe tutti gli altri, & al quale, come all' Aquila, non è aria, che ſia impenetrabile, e come che il ſe-

greto sia il sigillo de' vostri disegni, e quẽsto poderoso essercito sia come la freccia nelle mani dell'Arciere, la quale non si sà, doue sia per iscoccare, & egli solo sappia, doue egli hà la mira; tuttauia conuiene giudicare di quello, che Voi farete, da quello, che hauete fatto: e credere, che giamai Principe non intese meglio di Voi la scienza *d'acquistare, e di conseruare, di cominciare, e di finire*. Ciò, che Voi non farete, non bisogna aspettare, che altri lo faccia; e che le vostre armi non si promettono più glorioso trionfo, che l'accrescimento della gloria di Dio, inuocato da Voi sopra il vostro disegno, e la felicità della vostra Corona, per la quale hauete così felicemente corso, e così miracolosamente sormontato tanti perigli. La Pace, la quale è il fine, come la guerra il mezzo de' pensieri di vn gran Principe, sarà il coronamento delle vostre intẽtioni, & il frutto del vostro viaggio. I Trofei, che Voi ne rapporterete, aggiugnerãno di titoli Augusti alle vostre inscrittioni, di belli lineamenti a' vostri Elogij, di ricchi discorsi alle vostre Historie; & aumenteranno la stima della presente, che tale sarà, qual piacerà a Voi, poiche il vostro giuditio è la marca del prezzo, & il carattere del merito. Le cose non sono considerate in questa Corte, se la vostra parola non le approua, e la vostra liberalità non ne conferma l'approbatione. Ma si è voluto dare altre volte qualche buona opinione della mia penna, e che ella potrebbe acquistarsi del credito appresso alla posterità, io per me non hò cominciato

di penſarne alcuna coſa, ſe non dopo l'eſſere ſtate coſi fatte parole auttorizate da' voſtri beneficij, tanto più cari, perche ſono venuti, ſenza hauerne importunato la voſtra Real Bontà. e da vna mano, la quale sà donare, e non gettar via, che conoſce coloro, che in dimandando non meritano, che lor ſi donni, e coloro, a' quali biſogna donare, ancorche non dimandino. Giamai, SIRE, il Cielo non vi ſarà auaro delle gratie, che vi hà promeſſe, poiche Voi ſete coſi Liberale di quelle, che Voi non douete a perſona: egli vi darà tanto di gloria fra gli Angioli, quanto di riputatione: Voi hauete ſopra li Re, e l'Europa non ſarà altro, che vna particella del voſtro Imperio, ſe egli conſidera i voſtri meriti, e gradiſce i deſiderij.

A Parigi queſto primo giorno di Maggio 1610.

P. MATTEI.

AVVER-

AVVERTIMENTO

ANCORCHE tutti i libri, che vengono presentati al Re non eschino punto da quelle eccellenti penne, che sotto il suo Regno si sono inanimite, per portare l'eloquenza Francese al più alto punto della gloria; e non altrimenti, che tutte le statue, le quali erano dedicate ad Apollo in Creta, in Rodi, in Cipro, non erano mica di mano di Zeusi, ouer di Fidia, ne il vino, che si offeriua a Giouene' suoi sacrificij, ne della coppa, ne dell'entrata della vigna, che egli desideraua: tuttauia questa Historia al momento del suo nascere hà meritato il fauore del suo giuditio, e di quello de' Maggiori della sua Corte, li quali hanno preso piacere di vedere, come in vn' Astrolabio le altezze, e gli abbassamenti di coloro, che sono in terra, e quello, che il Sole è nel Cielo. Questa è la trincea, doue ella si getta contra tante sorti di attaccamenti, da' quali ella è minacciata, percioche gl'ingegni non si compiacciono di tutte le sorti di scritti, cosi come le Stelle non si pascono di tutte le sorti di vapori.

Li più difficili a seruire si mostreranno aspri contra di essa. e mi pare d'intendere, che della bocca, e de' pensieri loro eschino cosi fatte parole: Perche l'Historia

ſtoria di Luigi XI. più toſto, che d'vn'altro? ce ne può egli forſe arrecare vna migliore, e più ſicura di quella di Filippo di Commines? A tutti queſti tiri ella non hà, ſe non queſto ſolo riparo;

S'io non ſon grata a tutti,
Fatica grande tale eſſer non puote;
Ma fra cotanti, e ſi diuerſi guſti
Baſta di eſſere a guſto del Padrone.

In queſta opera io non hò cercato punto la gloria dell'ingegno: io mi ſon contentato di quella dell'vbbidienza. L'hò fatta tale, quale tu la vedi, perche il Re coſi ha voluto, il ſuo comandamento porta ſeco le ſue ragioni, & arreſta la curioſità di chi ne voleſſe delle altre.

Queſto gran Principe, che ſi tratteneua, e ſi addormentaua alcune volte ſopra le attioni di quel Re, come Aleſſandro ſopra quelle di Achille, e che non teneua punto manco conto di Filippo di Cõmines, di quello, che ne teneſſe Carlo V. volſe, che queſta Hiſtoria fuſſe abbellita & illuſtrata della maniera, che io la preſento: a finche paragonata alla ſua, ne fuſſe fatto il giuditio dalla differenza, e di due ſi formaſſe vna viua imagine di quello, che può ſeruire alla inſtruttione di vn Principe. Lo ſplendore della verità appariſce dall'oppoſitione del ſuo contrario; e le ombre fanno riſaltare viui i colori. Gli eſſempi hanno maggior forza, che li precetti. Da' codardi vengono inſtruiti i coraggioſi, i bugiardi fanno riconoſcere gl'huomini veraci.

veraci. Chi si distorna dal vitio, s'incontra nella virtù. Ismenia metteua insieme li buoni, e li cattiui sonatori di flauto; affinche la diuersità del lor suono fusse vna lettione per imitare gli vni, & abbandonare gli altri, e'che il paragone ne faceſſe la differenza. Niente è cosi difficile, come il paragonare li Principi insieme, percioche se vi è qualche conueneuolezza nella loro fortuna, ella non si troua punto nella lor virtù. se eglino sono arriuati al medesimo segno, ciò non è auuenuto mica per il medesimo camino, e però dicesi, che bisognano cento anni per far nascere vn gran Principe, & vn gran Capitano. Luigi ha portato, & Henrico porta ancora il glorioso titolo de' piu Augusti, e Magnanimi Principi de' loro secoli; ma non l'hanno già acquistato co' medesimi modi, la differenza è stata grande ne'loro humori, e nella forma del regnare.

Ambedue hanno hauuto la medesima origine, l'vno della Casa di Valois, l'altro di quella di Borbone, due rami di San Luigi. Vi è stata qualche conformità nella loro prima fortuna, trouandosi ambedue allontanati dalla Corte, ambedue instrutti nella patienza alla scuola della necessità. Il cominciamento del Regno ha hauuto qualche cosa di simigliante, percioche ambedue hanno veduto vna grande, e possente fattione, solleuata contra essi sotto due pretiosi pretesti, l'vno del ben publico, l'altro della Religione, ambedue hanno trauagliato nel cacciar via i nemici stranieri, nel pacificare i domestici, nel rompere, e separare gli ani-

mi

mi vniti contra di loro, ma quello, che l'vno ha fatto con l'astutia, e con la forza, l'altro l'ha conseguito mediante la giustitia delle armi, e la dolcezza della sua clemenza. Ambedue hanno durato fatica a moderare gli animi, che per ancora si risentiuano della licenza delle diuisioni ciuili; hanno prouata l'infedeltà de' loro seruitori; si sono fatti temere, e rispettare; ma l'vno ha mantenuto il rispetto della sua Maestà col timore, e con la seuerità, e l'altro con la prudenza, e con la beneuolenza. Il Regno dell'vno è stato vn Mare di cattiui temporali, e di tempeste: l'altro vn Ciel dolce, e chiaro, e sereno. Luigi di molto fece poco, Henrico di nulla ha fatto marauiglie. Luigi si mise in pericoli certi, per ritrarne de' frutti dubbiosi. Henrico non si è ritrouato giamai in alcun luogo, se non vittorioso, e bene auuenturato. Luigi s'intrigaua del tutto; voleua vedere, e sapere tutto. Henrico è Principe per tutte le hore, e per tutti gli affari. Luigi temeua dalla grassezza del suo popolo. Henrico crede, che la felicità de sudditi sia la gloria del Principe.

Luigi XI. haueua delle virtù Reali, ma nõ erano già tutte pure, la sua prudenza ritenieua qualche cosa di astutia, la sua giustitia di seuerità, il suo valore di temerità, la sua clemenza di timore, la sua liberalità di profusione, la sua pietà di dissimulatione. Henrico si cõpiace di essere quegli, che e' pare, e di parere quegli, che egli è, Saggio, & Auueduto senza inganno, Giusto senza rigore, Coraggioso senza paura, e senza imprudẽza;

Benigno, Clemente, Magnanimo senza pusilanimità, Liberale con giuditio, Religioso senza hipocrisia.

Luigi XI. disprezzò le scienze, e le lettere, Henrico le fauorisce, fà scielta di belli ingegni, per ristabilirne gli esserciti, popola li Collegi, e s'ingegna di fare rifiorire questa celebre Atene di Francia, l'Vniuersità di Parigi, la figliuola primogenita de' Re, la Regina delle Academie della Christianità.

Luigi è stato biasimato del poco di cura, che egli hebbe nell'alleuare, e nell'instruire il suo figliuolo. Henrico considerando, quanto importi, che le genero, se inclinationi di Monsignore il Delfino siano secondate da vna buona institutione; ne hà commesso la cura ad vn Signore, il quale abbonda in prudenza, in generosità, in esperienza, & in fedeltà per la grandezza di cosi fatto carico. Egli tiene sempre mai l'animo di questo Principe solleuato in alto a cose degne del suo nascimento, e del suo coraggio. La Francia è obligata al Re, per hauere saputo scegliere cosi bene, l'elettione approua la dignità della persona scelta, fà vedere l'eccellenza del giuditio di colui, che l'hà eletta, e mostra, che il Cielo ha conspirato seco, per accordare cosi felicemente due età tanto fra loro differenti.

Luigi non permise a suo figliuolo di sapere più di due parole Latine. Henrico vuole, che questo suo caro figliuolo ne habbia tanta conoscenza, quanta ne deue hauere vn Principe. Egli fà instruire questa prima, e tenera età nelle buone lettere dalla diligenza di

vn grande, & eccellente ingegno, il quale accuratamente, e con destrezza gli mostra quello, che fa di mestiere sapere, e quello, che bisogna ignorare; gli pone auanti per lettione l'Vniuerso, per compagni di studio gl'Imperadori, & i Re, per tauola l'imagine della gloria, per Filosofia la conoscenza degli humori, e de' costumi; e trattenendolo dolcemente dentro la varietà delle Historie, la quale è l'vnico libro de' Rè, forma lo spirito di lui ad vna scienza, la quale deue apparire più per l'attione, che per li discorsi, percioche, come egli medesimo dice.

De l'arti habbia contezza,
Senza però sposarle:
E basteuole sauiezza
Con gli effetti honorarle.

Luigi ha hauuto più cura, che i suoi predecessori di fortificare la sua frontiera, e le sue Fortezze. Henrico fà di grandi opere per l'ornamento delle Case Reali, e per la comodità de' suoi popoli: rende le sue Fortezze inespugnabili; & hà tirato fuora i suoi affari dagli oltraggi, e dalle violenze della necessità.

Luigi ha hauuto dell'inconstanza nelle sue risolutioni; & alcune volte le ha peggiorate per il cambiamento. Henrico ne' grandi affari non dice nulla, che egli non faccia; e non fa nulla senza hauerui pensato, inuocando Dio sopra i suoi pensamenti. Ciò, che si forma nel suo spirito, vi dimora fermo. Egli vi aggiugne tanto di prouidenza, che vi rompe ogni sorte d'im-

pedimenti, tanto di possanza, che a lui non riesce niente impossibile.

Luigi voleua più tosto paese ruinato, che perduto. Henrico dato dal Cielo per il bene generale della Terra, ha saluato, inricchito, e conseruato le Città, che per la giustitia delle sue armi egli poteua, distruggere, saccheggiare, e mandare in perditione.

Luigi non hà lasciato giamai offese impunite. ad Henrico niente è vscito più della memoria, che le ingiurie. Luigi si dilettaua di abbattere le teste de' Principi, e delle spighe, che appariuano sopra le altre, il torrente della sua giustitia ha souẽte portato via seco l'innocente insieme col colpeuole. Henrico ha cosi bene vsata la clemenza verso i maggiori suoi nemici, che se la giustitia di Dio gliene dimandasse il numero, egli glielo potrebbe rendere per conto. Luigi lasciò la Francia cosi debole, cosi ruinata, & abbattuta, che a lei non restò altro, che la lingua, per ramaricarsi. Henrico ha cacciato via di Francia l'indigenza, l'otiosità, e la pouertà di Francia, e la necessità de' suoi affari, e per concludere il Paralello, non vi è natione, la quale non riuerisca il nome, non ammiri la fortuna, non innalzi le virtù, non inuidij li trionfi, non canti, ouero pianga le vittorie, non ami la dominatioñe, non tema, e non pauenti la possanza di questo Principe grande, & incomparabile.

Questa Historia mostra per il vero, qual sia la diuersità de' due ritratti, & arreca al Re vna contentezza incredi-

incredibile di vedere, che il Regno di vn gran Re poſſente, temuto, e ſaggio non può entrare in paragone col ſuo per la differenza, che egli ha meſſo nell'ordine delle ſue finanze al numero delle ſue forze, nella forza delle ſue armi, alle fortificationi delle frontiere, nella edificatione d'opere coſi grandi, nel riſtabilimento del la ſicurezza, e della felicità publica, e nel buon gouerno generale del Reame. Quanto all'altra obiettione, che io habbia fatto coſa fatta, egli è vero, che Filippo di Commines ha rappreſentato coſi effattamente, e cõ tanto giuditio la vita di quel Principe, che ſe Statio, il quale hà ſcritto la vita di Achille dopo Homero non ſoſtentaſſe il mio diſegno col ſuo eſempio, io mi ſentirei conuinto d'imprudenza, e di preſontione:

Di coſi gran Guerriero illuſtri molto
Per il Meonio canto ſono i geſti
Ma ve n'abbondan più; noſtro deſio
S'accende a raccontargli tutti quanti
Con la Dulichia tromba, fin allhora
Che dimorò ſotto feminil gonna
Naſcoſo in Sciro, ne ci fermeremo
Sopra Hettor ſolo ſtraſcinato; tutta
La giouentù di Troia caueremo.

Il giuditio ſarà la poluere di partimento, che ſeparerà ciaſcuna coſa al ſuo elemento, e moſtrerà, che ſi come egli non ha già meſſo coſi fatta cãpagna, che non vi habbia laſciato alcuna ſpiga da raccogliere, coſi non penſo pũto di hauer detto coſi intieramẽte, ne cõ tanta

nettezza

nettezza tutte le cose dopo lui, che ancora non ve ne siano, per essercitarui dopo me degli altri. Il cacciatore vien lodato per cacciare, e per prendere animali; ma non è già biasimato, per non hauer preso il tutto. Bisogna cedere qualche cosa al giuditio, alla curiosità, & alla diligenza degli altri. Colui non insegna mica bene, che insegna il tutto. Vn'altro ingegno ancora trouerà da passar tempo in questa bella, & ampia campagna della vita di questo Principe.

Io confesso di hauere cauato da Filippo di Commines i principali pezzi di questo edificio; ma l'ordine, il disegno, l'architettura, gli ornamenti vengono da me. Egli non ha potuto parlare di propria scienza degli affari di Luigi XI. se non dopo l'anno 1472. quando egli abbandonò il Duca di Borgogna, per seruire lui: e questa Historia parla dell'infantia di quel Principe; della sua ritirata in Fiandra, e di tutto quello, che è auuenuto di memorabile per tutto il Mondo nello spatio di vintitre anni del suo Regno, & oltre più Manoscritti, io hò veduto le Historie straniere di quel tempo.

Li dieci libri abbracciano tutto quello, che tocca la sua vita, & il Giuditio sopra la sua vita contiene le osseruationi di ciò, che si faceua in quel tempo, e di quello, che si fa al presente, per mostrare, che Luigi è stato tanto inferiore in merito ad Henrico, quanto superiore egli è stato agli altri Re.

Se tutte le cose non vi sono state considerate essattamente, e con curiosità, se in più luoghi vi si trouano

de'

de' mancamenti, basta dire, che l'opera è stata fatta nel seguitare la Corte, & impressa in mia assenza, quindi i buoni ingegni non dourebbono essere punto più malageuoli da contentarsi di quello, che erano li Dei degli Antichi, chi non haueua del latte, daua loro dell'acqua, e chi non trouaua del vino, loro offeriua del latte; del sale in vece d'incenso, delle foglie, e de' fiori in cambio di frutti, e de' frutti in luogo di animali. Chi da quello, che egli può, e fa quello, chè egli sà, non è tenuto d'auuantaggio. Coloro, che non si contentano di ciò, che par bene, si mettono in trauaglio di cercar meglio. Auuengane quello, che si vuole, tutti questi disfauori non mi possono stancare, ne sospingere indietro. Non si lascia di seminare, ne di coltiuare la sua terra per le ricolte sterili, ne per li cattiui temporali. Chi non può contentare tutto il Mondo, deue sforzarsi di contentare se medesimo.

ELOGIO DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA.

LVIGI *di Valois solo simigliante a se medesimo, e dissimigliante da tutti gli altri Re, nacque a Burges, fu presentato al Battesimo per Giouanni Duca di Alanson, passò la sua infantia dentro le ruine, e le miserie della Francia, e le più sensibili afflittioni di suo Padre, al quale non restaua altro, che qualche pezzo della Corona.*

Di vndici anni li Grandi del Reame, abusando dell'innocenza di questa prima età, per coprire la loro scontentezza, e l'ambitione; il fecero Capo di vna fattione così ingiusta,

giusta, così contra natura, & odiosa a' Francesi, che ella fu incontinente abbandonata per quelli medesimi, che n'erano stati gli auttori: e non durò piu di noue mesi.

Di quatordici anni fu maritato alla Principessa di Scotia; di quindeci Generale dell'essercito Regio in Normandia, e Linguadoca; di vintiuno pose in alarme l'Allemagna, prese Morbeliart, assedio Basilea, ruppe sei mila Suizzeri, corse tutta l'Alsatia. Gli allori di questo trionfo furono tutti coperti di sangue, e poco appresso di lagrime per la morte della Principessa di Scotia sua moglie.

La difficultà, che egli sentì a sottomettere i suoi impeti giouenili, e gli humori ardenti al temperamento della ragione, e la sua volontà a quella di suo Padre, il fece stare lontano dalla Corte, il trattenne qualche anno in Delfinato, doue egli sposò Carlotta di Sauoia, e fece la guerra al Duca di Sauoia suo Suocero; tirando al suo seruigio gli vni con promesse, gli altri con fauori, e presenti, ma il numero maggiore col rigore, e con la seuerità; aggrauando i suoi sudditi del Delfinato di carichi non conosciuti: di maniera che il cimento de' suoi disegni non era bagnato, che dentro il sangue, il sudore, e le lagrime.

Il Re, che non era insensibile a' pianti, e che piangeua per le lagrime de' suoi popoli, mostra, che egli ama piu il suo Stato, che il suo figliuolo, viene in Delfinato, & al primo splendore de' suoi occhi dissipa i disegni di coloro, che voleuano turbare l'ordine della natura, e le leggi del Reame.

Luigi, volendo piu tosto fidarsi de' nemici di Casa sua, che della bontà di suo Padre, si ritira a Brusselles appres-

so il Duca Filippo, doue egli visse sei anni insieme con Carlotta di Sauoia sua moglie, e viriceuette la prima benedittione del suo maritaggio; per il nascimento di suo figliuolo Gioachim di Valois, il quale morì incontinente. Tutto questo tempo gli fece vna lettione di patienza, constringendo a fare di necessità, & imparando ad essere saggio nelle prosperità, e constante nelle auuersità.

Alla fine Carlo gli diede luogo, e gli lasciò il Reame tutto vnito sotto l'vbbidienza di vn solo, essendone stati cacciati gl'Ingleſi, e non rimanendo loro altra pezza intiera, che Cales. Tutte le forze di quella potente Casa di Borgogna l'accompagnarono fin che egli hebbe la Corona sopra la testa, la quale egli prese a Rheims. Parigi il riceuette, come trionfante; e tutta la Francia parue rinascere sotto l'Oriente di questa Stella.

Il disprezzo de' Principi del sangue, il cambiamento degli vffitij, la seuerità delle ricerche del passato, l'oppressione del popolo; furono cagione della lega, che si formò contra di lui, fra il Duca di Berrì suo fratello, e li Duchi di Borgogna, di Bretagna, di Calabria, di Borbone, e li Maggiori del Regno. Potente, e famosa fattione, la quale abusò i semplici, mise in rabbia i maluagi, & in disperatione le genti da bene.

I cattiui successi della battaglia di Monleheri non hebbe potere d'indebolire la constanza, e le fedeltà de popoli. Parigi, i mouimenti della quale hanno sempre crollato il resto della Francia, si tenne ferma, e salda; e quel gran tempora le si venne a dispergere, & a dissipare dauanti le sue mu-

raglie.

raglie. Le maggiori Città del Reame dimorarono nel lor douere; & essendo contentati gl'interessi particolari, fù arrestato il proseguire l'impresa del ben publico.

Desligatesi, e disunitesi queste freccie, hebbe modo Luigi di romperle. Il Duca di Normandia, è costretto di abbandonare Roano. il Duca di Bretagna, humiliandosi schifa quel folgore. il Duca di Borgogna, si vide molto bene impacciato dentro gli ammutinamenti de' suoi popoli, i quali desiderosi di nouità, e del cambiamento amauano più il Conte di Carlois, che il Duca di Borgogna.

Luigi per rendergli la pariglia accende il fuoco dentro gli Stati di lui, solleua quei di Liege, e nondimeno fà vista di non desiderare altro, che l'osseruanza del trattato di Conflans. Per il troppo di confidenza, e del suo animo, e delle sue forze, egli s'impegnò imprudentemente nella Città di Perona, il Castello della quale in apparenza fù la sua stanza, & in effetto la sua prigione, vi si vide costretto di armarsi contra i suoi amici, e di riceuere la legge da colui, al quale egli pensaua darla.

L'assemblea degli Stati di Turs giudica delle ingiurie delle sue promesse, e non può consentire, che la Normandia, l'vno de' più belli fiori della Corona di Francia, ne stia separato; dichiara la guerra al Duca di Borgogna. Il Re prende la Città di San Quintino, poscia Amiens, e vedendo, che il Duca di Borgogna nella desolatione de' suoi affari era astretto di dare sua figliuola in maritaggio al Duca di Guiena; egli non piglia in cosi fatta prosperità tutto il vento, che si offerisce alla sua nauigatione. si contenta di hauere sbigot-

tito il suo nemico, e gli concede vna tregua, sotto la quale egli vide, come dall'orlo della riua, quella crudel tempesta d'Inghilterra, che se ne portò via la casa di Lancastro, la quale egli fauorina, & assicura lo scettro in quella d'Yorch sostenuta, e soccorsa per il Duca di Borgogna. La morte del Duca di Guienna ruppe la tregua, e le speranze della pace, e mise sopra il supplicio del disprezzo, e della disperatione tutti coloro, che haueuano seguito la sua fortuna, li quali furono ridotti in tali miserie, che i più miserabili in vdirne i discorsi, vi trouauano della cõsolatione, e dello sbigottimẽto. Molte famiglie ne furono abbattute; e la ricca, et illustre casa di Armagnac si vide riẽpita di strane tragedie, e riuolutioni.

La guerra furiosamente inhumana ricominciò, & il Duca di Borgogna si armò per vendicare questa morte sopra gl'innocenti. La Città di Nesle vide de' mucchi di morti per le sue strade, e de' ruscelli di sangue dentro a' suoi tempij. Beones arrestò il torrente di questa furia, e lo distornò sopra la Normandia.

Il Duca di Borgogna, come che egli fusse maneggiato per altro senso, che per il suo, considerando il pericolo, dove egli si ritrouaua, si mise dalla banda del più forte: e vedendo il Re ad Angers insieme con vn'esserito di cinquanta mila huomini, venne a dimandargli la pace. Il Re di Sicilia fu spogliato de' suoi paesi di Angiò, costretto di ritirarsi in Prouẽza, col dispiacere di sopranuiuere a suo figliuolo il Duca Giouanni di Calabria: e di Lorena, & a Nicolò Marchese del Ponte, suo picciolo figliuolo. Egli rappresentaua dell'età, e della Casa sua nella impresa, che egli portaua di vn

vecchio tronco, il quale non haueua più, che vn verde ramoscel'o, oer farlo viuere. Questo era Renato Duca di Lorena figliuolo di Violante di Angiò sua figliuola. Il Conestabile, che haueua vo'uto partire il suo cuore in due, per nutrire, e fomentare la guerra, mise il Duca di Borgogna in furore, & il Re in ombramento di sospetto cõtra di lui, & hauendo smarrito il camino della moderatione, e della prudenza, ritornò a ritrouare il Re per quello dell'orgoglio, e della diffidenza: non si volendo presentare a sua Maestà, se non armato, ne parlarle, se non attrauersato fra loro vna sbarra, e sopra vn'argine tutto guarnito di gẽte da guerra.

Non potendo il Duca di Borgogna viuere nell'otio di questa tregua, cerca dell'essercitio in Allemagna, passa a Teneri, fà proponimento di cangiare la sua Corona di Duca in quella di Re. rimane offeso per il rifiuto fattogliene dall'Imperadore. assedia Nuz, e vedendo, che tutte le turbulenze, che egli haueua ne' suoi affari non veniuano da altri, che dal Re, opera, che il Re d'Inghilterra passi il mare, per rinouellare le querele de' suoi predecessori, e per fare vna funesta incenerata di tutta la Francia. Ma Luigi aiserna questa tẽpesta, e fà vn ponte d'oro a quel Re, per farlo ripassare il mare, e lo rimanda indietro cosi contento della pace, come egli era venuto risoluto alla guerra. L'honore ne rimase al Re, che n'hebbe il profitto; e che per la sua prouidẽza ruppe i grã disegni, che si lasciauano sotto il fauore di quello èsercito come hauessero diuersi pretesti, come diuersi rami di vn medesimo trõco di seditione, e di ambitione, essi tuttauia erano tutti pericolosi. tutte le spetie di q̃sto Aconito erano mortali.

Il Duca di Borgogna fu costretto di accettare la pace del Re, a cui egli haueua denunciato la guerra. Il tizzone, che manteneua il fuoco della discordia, fu estinto, e quella testa, donde vsciuano i venti, che sempremai faceuano tremare il riposo della Francia, fu battuta a terra nella piazza di Greue.

Il Duca di Borgogna per vendicare vna ingiuria assai leggiere del Conte di Romond, intraprende vna gran guerra contra gli Suizzeri, li quali per l'infelice riuscita di tre battaglie gli fecero perdere le bagaglie a Granson, la riputatione, le forze, e le speranze, a Morat, & a Nansi la vita, & vna parte de' suoi Stati. Da sì fatta guerra raccolse frutto il Re, il quale haueua fauorito, e sostenuto il Duca di Lorena contra li gran disegni di quel Conquistatore: egli s'impadronì delle due Borgogne, e di una parte dell' Artois, & haurebbe costretto l' Arciduca Massimiliano di abbandonare li Paesi bassi, e di menare la Principessa sua moglie in Allemagna con pentimento del suo maritaggio, se la battaglia di Guinegaste non hauesse intorbidato la faccia degli affari, e non hauesse cangiato i disegni della guerra nelle risolutioni della pace: la quale fu confermata per il maritaggio di Carlo Delfino di Francia, con Margarita d' Austria.

La vecchiezza, la quale non viene giamai sola, non permette più al Re d' intraprendere lunghe, e difficili conquiste; e l' obliga a pensare a' modi di lasciare a suo figliuolo la Corona pacifica così, come ella era ricca, possente, e più assicurata, che egli non la riceuette da suo Padre, hauendola abbellita di molti belli fiori di Borgogna, di Angiò, di Bar, di

Pro-

Prouenza, e della ricuperatione delle Città di Piccardia, e di alcune altre in Artois.

Aggrauato dalle noie, e da' trauagli dell'animo, non meno, che da' langori del corpo, e ridotto in vno stato più lagrimeuole, che lagrimato, doue egli non poteua viuere, e non voleua morire, lottò quattro anni intieri contra gli sforzi di vna incurabile malattia, e risospinse con i strani modi gli accostamenti della morte, per ritenere la vita, la quale non era stata, se non troppo lunga per le sue miserie, e malattie così, come ella era stata troppo corta per li suoi disegni, e per le sue speranze. Fù costretto di arrendersi a discretione della morte il penultimo di Agosto 1483. l'anno vigesimo secondo del suo Regno, e sessagesimo della sua età. Della piazza, che egli abbandonaua, non riportò altro, che il superbo titolo di hauer messo li Re di Francia fuori di seruaggio: capace, & atto a signoreggiare, non vn Reame solamente, ma tutto il Mondo. Egli fù sotterrato a nostra Dama di Cleri, hauendo ottenuto da Papa Sisto IV. vna scommunica contra coloro, li quali volessero mettere il suo corpo altroue, che nella sepoltura, che egli haueua fatto edificare per se, e per Madama Carlotta di Sauoia sua moglie. Visitaua souente questa vltima stanza, e vi si coltaua alcune volte, affinche per la meditatione della morte egli stendesse tutto viuente nella sepoltura.

Il Carro Trionfante delle prosperità della sua vita fù tirato dalla Prudenza, dalla Giustitia, dalla Liberalità, dalla Riputatione. La Prudenza il rendette vittorioso de' suoi nemici, Giudice della differenza delle Corone di

Cassi-

Castiglia, e di Nauarra, Protettore della libertà delle Republiche d'Italia, Arbitro della pace fra Roma, e Fiorenza, & appresso fra Roma, e Venetia. Aggiunse la Contea di Prouenza alla Corona. Trattenne di chimere, e di disegni impossibili l'ambitione de' suoi nemici. La Giustitia sempre in ardore per l'estrema sua seuerità gli ha messo più spesso la spada, che la bilancia in mano. Ne fece sentire il rigore a molti Grandi, de' quali egli cominciò il processo dall'essecutione.

La Liberalità gli ha aperto i cuori, e le porte della Città, che egli non ha battuto se non con palle d'argento, vi ha fatto venire, come le api al suono del rame molti animi, che si allontanauano da lui; se n'è seruito per obligare gl'Inglesi alla sua amicitia; gli Suizzeri al suo soccorso; i Bretoni al suo seruigio. La Riputatione l'hà tenuta in marauiglia appresso tutte le Potenze di Europa; l'ha fatto rispettare da gli stranieri, e temere da' suoi sudditi.

Le differenze tuttauia fra la fortuna publica, e la priuata di questo Principe furono grandi. Le sventure sono state lungamente in fauore per mezzo le sue prosperità, nel suo Regno egli fu Re saggio, felice, e seuero, buon padrone, e liberale, diffidente amico, crudel nemico, terribile vicino, in casa sua cattiuo figliuolo, cattiuo padre, cattiuo marito. Non hebbe alcun figliuolo di Margharita Stuarda sua prima moglie; e di Carlotta di Sauoia la seconda egli hebbe Gioachim, Carlo, Francesco, Anna, e Giouanna.

GIVDITIO

Di vn Principe sopra la Vita, e l'Historia di Luigi XI.

LA Vita di Luigi XI. è stata tanto ballottata fra li giuditij de' più rari ingegni, che nel vero mi starebbe male di volerui aggiugnere il mio; pensando ò di aumentare la riputatione di quel Re, ouero di lodare colui, che di nuouo ha posto la sua Historia nell'vltimo Cielo della gloria.

Tuttauia poiche voi lo desiderate, e che il rifiuto di quello, che è in nostro potere, tira seco il disprezzo dell'amicitia; voglio più tosto correre la fortuna della correttione, che di essere tenuto per difficile, e disdegnoso amico.

La proprietà natiua di Filippo di Commines, il suo buon senso, e la confidenza stretta del suo Padrone, cagionano, che il suo Libro è sempre passato per vna delle migliori pezze, che i nostri Historici habbiano prodotto per tauola della Memoria, per lumiera della Verità, e per Guida della vita humana. Ma ella pare a me più tosto vna Memoria delle attioni di Luigi XI.

che vna Historia, parata di dolcezza di vn bel visaggio, abbellita di giudiciose osseruationi, vtili all'essempio, e riueſtita de' punti necessarij per aggiugnere, il cõtento all'eruditione; & il profitto alla curiosità.

QVEL GRANDE HENRICO NOSTRO GENEROSO RE giudicaua quel linguaggio essere troppo abbattuto per vn soggetto cosi rileuato: e desideraua, che questa ricca pezza fusse meglio messa in opera: le sue Elettioni erano tanti tratti notabili per conoscere la viuacità del suo ingegno, e la sodezza del suo giuditio.

Egli ne ha dato testimonianza nella scielta di chi ha scritto la sua Historia, e nel comandamento, che gli fece di raccogliere quella di Luigi XI. da' Commentarij del Comineo, e da diuersi altri luoghi poco conosciuti; volendo, che questo edificio haueſſe le sue maniere, e forme, secondo l'ordine, e l'architettura di questi tempi: e che nel rappresentare tutte le parti, che quel Re fatte haueua sopra il teatro della vita, vi ci si facesse montare parimente li Principi del suo tempo, per vederui i disegni, e gl'interessi loro.

Quando mi fu detto, che il Re suo figliuolo si compiaceua di questo libro, che vi trouaua del gusto, e del trattenimento, con intentione di metterne in Latino le principali Massime; due cose in vn tratto mi vennero in pensiero. la prima, che le lettere sono nella bontà del naturale de' Re; e che si nota nella giouentù di questo Principe tanta curiosità di saper molto, che senza

dubbio

dubbio hauendo l'età dato il giuditio alla scienza; egli non può essere, se non infinitamente buono ai buoni, gran Giustitiere per punire gli scelerati, e gran Principe, per reggere la Monarchia, che Dio ha posto ne le sue mani. La seconda, che in sì fatto studio l'intentione del già Re era soddisfatta; non hauendo desiderato tanto l'arrichimento in questa Historia quanto il farne vedere molte a questo Principe in vn sol libro. Perciochè oltre tanto grandi, e memorabili occorrenze, rappresentate con ordine, eleganza, e Verità, trouansi in questi belli, e ricchi ricami note poco comuni di ciò, che il Mondo produce di grande, l'esperienza di necessario, la Fortuna di straugante.

In vna parola l'Historiografo ha soprauanzato il soggetto, che egli haueua a scriuere, hauendo fatto di venire l'Historia di vn Principe particolare, vn' Arsenale ben munito di Massime, di tutti gli Stati del Mondo, dentro le quali i Rè possono apprendere, e prendere le armi, che seruono; ò per combattere tutti gli assalti, che la Fortuna ha per vsanza di dare a' gran Monarchi; ouero per riportare con la generosità de' loro coraggi quello, che è destinato, & ammannito per trofeo delle loro conquiste.

Così fatta Historia è la rappresentatione di queste due attioni, nella contrarietà delle quali consiste la conseruatione, ouero l'augumento di tutti i Dominj.

Lvigi XI è stato eccellentissimo in questa, & in quella; e tuttauia la sua Prudenza ha combattuto più

per la sua gloria, che le sue armi per il suo valore. Le attioni della sua vita mostrano, che egli ha hauuto cura maggiore di regnare felice, che di viuer bene, essendo condotte tutte le sue imprese, sotto l'apparenza di vna Pietà, all'ombra della quale egli faceua risplendere tutto quello, ch'egli teneua per giusto, se a lui era profittevole.

I suoi più attinenti attizzauano il fuoco de' suoi sospetti, de' quali egli non risparmiò il sangue, per estinguerne le fiamme.

Il suo popolo era il giuoco de' suoi disegni, & i Maggiori del suo Stato viueuano in continuo timore della diffidenza di lui.

Nello inuilupparsi degli affari, doue le armi haueuano altretanta parte, quanto l'artificio, l'incertezza nè compartiua più tosto l'auuenimento, che la vittoria.

La sua prudenza non era già sempre tale, che egli nõ arrischiasse la sua persona sotto la buona opinione de' suoi proprij consigli, in occasioni, doue la buona fortuna gli ha seruito più, che il suo giuditio.

Ne' suoi trattati egli si mostraua grandemente auueduto; ma chi gli vorrà considerare per li loro effetti, confesserà il doppio disegno, dentro i quali egli gettaua tutti i fondamenti delle sue sicurezze, le che non erano sostenuti, se non sopra la speranza della mutatione de' tempi, portando agli occhi della sua consideratione quetta cattiua Massima, Che il principal mezodo per ben gouernare vn' Imperio, è di preualersi della

diui-

diuisione, senza che il timore del giuramento tormenti la conscienza per l'osseruanza della fede.

La sua giouentù è stata infelice, per ischifare la collera di vn giusto padre, egli fù costretto di cercare la franchigia fra li suoi più conosciuti nemici.

Non così tosto la tomba hebbe riserrato colui, il quale daua la vita alle sue noie, che lasciando andare in abbandono la sua volontà in braccio alle vendette; quella dolce CLEMENZA, VIRTV' DE' RE, non ritrouò punto di luogo fra le passioni dell'animo suo.

Egli non perdonò particolarmente a coloro, che hauendolo offeso col becco, non gli poteuano più far male con le ale. Il corso del suo Regno ha veduto tante guerre, quanti sono stati gli anni, le quali nasceuano più tosto dalla sua ambitione, che dalla sua Giustitia.

La memoria de' suoi mancamenti attaccò sù la fronte della sua vecchiezza vna perpetua apprensione di perdere la sua auttorità. La vita di Carlo suo figliuolo finì dentro i disegni di vna ardente giouanezza, e lo scettro passò nella persona di colui, che Luigi haueua temuto, come troppo prossimo.

Luigi non hebbe così tosto serrato l'occhio per il compimento de' suoi giorni, che il suo popolo l'aprì, per vedere quello della sua Libertà.

Quindi auuiene, che si può dire, che egli ha regnato da gran Re, ma da cattiuo Principe. Al contrario nel nostro GRANDE HENRICO, il valor

medesimo, hauendo tutte le virtù di Luigi, il suo buon naturale ne haueuano allontanato i vitij:

Perdonando a tutti, era diuenuto padrone di coloro, i quali nel disprezzo della sua successione legittima, voleuano disputare con la spada in mano quello, che la legge di Dio, e degli huomini doueua lor prohibire.

Le sue armi non hanno giamai trouato resistenza, principalmente allhora, quando la sua presenza seruiua loro per guida. I suoi consigli non hanno prouato alcuno sbattimento dal disfauore.

La sua Pietà senza ostentatione non haueua altro per disegno, & oggetto, che la Pietà medesima. e se egli haueua de' mancamenti nello stato della sua vita, questi riteneuano più dell'humanità, che della malitia. E di quì procedette, che al contrario di Luigi XI. le lagrime, i sospiri, & i pianti hanno accompagnato la morte del GRANDE HENRICO, per di là la morte medesima.

E la vita ben auuenturosa di LVIGI. XIII. fiorirà tanti anni dentro l'ampia tenuta de' suoi Stati, quanti l'affettione di vn fedelissimo suddito gli deue desiderare, e quanti il buon ordine stabilito dal suo Gran Padre gli fa sperare.

La morte di questo gran Re, che sarà eternamente pianta, haueua commosse tutte le colonne, che sostengono lo Stato; ma questa gran Regina le ha affermate, & assicurate in maniera tale, che per il felice gouer-

no della sua Regenza, è per la Prudenza incomparabile del Consiglio, che le assiste, fioriscono la Pietà, e la Giustitia, l'Integrità pone ordine nelle Finanze, la Ragione risolue quello, che l'Auttorità esseguisce, e la Costanza mantiene le risolutioni. La Maestà di vn cosi gran Re, ancorche in età tenera, viene talmente rispettata, che i disegni più eleuati diuengono humili, le difficultà si cangiano in vbbidienza, e le nuuole nel giorno di questo gran Sole risonano senza ruina, e si dissipano per dar luogo alla sicurezza.

Ecco il discorso, che Voi desiderate, & è la fatica di dopo desinare, ve l'inuio con conditione, che quello, che è stato fatto sotto il silentio di vna otiosità poco giuditiosa degli affari di questo Mondo (poiche la conuersatione n'è la vera scola) dimori fra le vostre mani; seruendo solamente di testimonianza di quanto mi siano care le vostre preghiere; e che io fò tanta stima degli scritti di questa sorte, & attendo con tanta curiosità quelli, che l'Auttore ei fa sperare, che per precorrerne il compimento, volentieri mi contento, che egli habbia quello, che dopo sette anni non ho voluto dare a persona. Ciascuno deue contribuire a cosi grande, e trauagliosa fatica, la quale rappresenterà alla posterità vn Quadro al viuo, & al naturale le glorioſe attioni del nostro GRANDE HENRICO. il quale viuendo nella souranità assoluta del più inuincibile Imperio del Mondo; tutte le parti del suo gouerno sono diuenute talmente ammirabili, che essendo da

hora

hora innanzi il Modello del Re; dopo tanti buoni incontri di fortuna, quella di hauere incontrata vna buona penna, per descriuere le marauiglie della sua spada, è molto considerabile. Questa Historia condurrà la sua memória al colmo della riputatione, e riempirà li cuori de' Re, e de' Principi, che la leggeranno di desiderio di giungere, doue la sua Prudenza, & il suo Valore l'hanno fatto peruenire.

LICEAT NOVA CONDERE FATA.

DELLA

HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI.

RE DI FRANCIA,

DI PIETRO MATTEI

Consigliero, & Historiografo Regio.

VOLVME PRIMO.

SOMMARIO

DEL PRIMO LIBRO.

I. CArlo VII. esheredato per il Rè Carlo VI. suo padre a persuasione d'Isabella di Bauiera sua moglie. Quadro delle miserie della Francia per le diuisioni della Casa di Orleans, e di Borgogna.

II. Nascimento di Luigi Delfino di Francia figliuolo di Carlo VII. sua educatione, e suo maritaggio con la Principessa di Scotia.

III. Trattato di Arras fra il Rè Carlo VII. & il Duca Filippo di Borgogna.

IV. Riduttione della Città di Parigi.

V. Prime armi di Luigi XI.

VI. Egli è solleuato a Loches. Turbulenze della Pragueria.

VII. Il Duca di Borgogna non approua sì fatta commotione.

VIII. Il Rè Carlo VII. armato contra suo figliuolo il Delfino, prende San Maixant, e Niort.

IX. Stati congregati a Clermont. Ciascuno desidera di rimettersi nella buona gratia del Rè.
X. Pentimento del Delfino, e de' Principi del suo partito.
XI. Il Rè Carlo VII. perdona a suo figliuolo, e ricusa di perdonare a coloro, che l'haueuano suiato.
XII. Ordine nuouo nella Casa del Delfino.
XIII. Instruttione data dal Rè Carlo suo Padre.
XIV. Assedio di Pontoise, l'Academia degli essercitij militari. Presa di Tartas.
XV. Presa di Dieppe. Essercito del Rè in Linguadoca,
XVI. Montheliard preso. Basilea assediata.
XVII. Suizzeri rotti all'hospitale di S. Giacomo di Basilea.
XVIII. Tregua frà il Rè di Francia, e l'Inghilterra.
XIX. Morte di Margarita Stuarda moglie di Luigi XI.
XX. Vita del Rè Carlo VII. nell'otio della pace.
XXI. Luigi XI. si ritira in Delfinato. Ricusa di ritornare al commandamento del Rè.
XXII. Passa in Fiandra verso il Duca Filippo, che l'alloggia a Gueneppe.
XXIII. Artificij di Luigi XI.
XXIV. Inimicitie, e contrarietà di humore fra Luigi, & il Conte di Charlois.
XXV. Nascimento di Gioachin di Valois primo figliuolo di Luigi XI.
XXVI. Essercito di Carlo VII. Il Duca di Borgogna in Alarme.
XXVII. Natura diffidente, e sospettosa di Carlo VII.
XXVIII. Sua morte, e raccolta delle sue principali attioni.

LIBRO PRIMO.

1. ISABELLA di Bauiera Principessa ambitiosa, & ardita donna, mà crudel Madre, hebbe tãto potere sopra la volontà, e la debolezza dell'animo di Carlo VI. suo marito, che gli fece esheredare il Delfino suo figliuolo, e dare la Corona di Francia ad Henrico V. Rè d'Inghilterra suo genero, per trattato fatto a Troia li 21. Maggio 1420. Così fatta dichiaratione publicata alla Tauola del Marmo fù seguita da vn'altra nel Consiglio del Rè, il quale prometteua al Duca di Borgogna di vsare tutte le seuerità della sua Giustitia contra il Delfino, per punirlo della morte del Duca Giouanni vccisо a Monstereo.

Esheredatione di Carlo Delfino.

Morte, che facendo di tutta la Francia vn'altare a Marte gli ha dato per vittime non simulacri prodigiosi di vitij, ma vn numero infinito di braui huomini, degni di vn più felice secolo, e di vn miglior fine. Chi non ne sà l'Historia non può intendere bene quella delle guerre, che ella ha cagionato fra li Rè di Francia, e la casa di Borgogna, ne di quelli tragici effetti di odio, e d'inimicitia, che sono durati tutto il Regno di Luigi XI. Hor eccone il vero ritratto.

Carlo VI. [b] per infermità, e debolezza di animo si lasciaua gouernare da Luigi Duca di Orleans suo fratello, ch'egli vnicamente amaua. Filippo Duca di Borgogna Zio paterno del Rè diuiene geloso, e poi nemico di questa grande auttorità, e l'inimicitia hebbe delle radici così profonde, ch'ella nõ morì insieme con esso lui: perche Giouanni suo figliuolo ne fù herede. giurò la ruina della casa di Orleans.

Suiamẽto dell'animo di Carlo VI.

Li due partiti sono formati; & i Capi scopersero i loro cuori col mezzo delle loro Imprese. Il motto di quella del Duca di Orleans era,

Fattione degli Orleanesi, e de' Borgognoni

a La prudenza humana s'ingãna nelle cose, deue ella pẽsa di hauere ben proueduto. Il Rè Carlo V. haueua deliberato, che suo figliuolo ricercasse qualche parentado in Allemagna, per fortificarsi contra gl'Inglesi: egli sposa Isabella figliuola di Stefano Duca di Bauiera, la quale dispettosa contra la natura, fa seguito, e fauore contra Carlo suo figliuolo, per trasportare in stranieri la Corona.

b Carlo VI. partitosi dalla Città di Mans del mese di Luglio nel più estremo caldo del giorno, e della stagione, cõ la testa coperta di vn grosso capperone di scarlatto, incontrò vn'huomo con la testa, & i piedi nudi, vestito di vn saiotto lungo di panno grosso biãco, all'entrare della foresta di Mans, che fermando il suo cauallo per le redini, gli disse: Rè non caual-

tualcare più auanti; perche tu sei tradito. Sì fatte parole in vn'animo già indebolito da noia, da non dormire, da inquietudini, e da diffidenza, gli voltano il ceruello, e lo portano alla frenesia. Quante miserie arrecò questa pouera testa alla Francia.

c *Il credito, e la confidenza, che si hà in vn'huomo di comando è il principale appoggio della sua autorità; perche quindi nasce l'amicitia, e la beneuolenza del popolo, che a' buoni è vno scudo, & vn forte riparo contra gl'inuidiosi, e maluagi.*

IO L'INVIDIO, con vn bastone spinoso, e noderuto. Il corpo di quella del Duca di Borgogna haueua vn roncone, con questo motto, IO IL TENGO. l'vno mostraua, come egli voleua mãtenere la sua auttorità, e l'altro in qual maniera pensaua di abbatterla. Al Duca di Borgogna riuscì il disegno; mà per l'infelicità, e di lui, e della casa sua. Egli lo fondò dentro le fattioni delle Città, e principalmente di Parigi, leuandogli tutto il credito, e la beneuolenza, che il Duca di Orleans vi haueua: ingegnandosi di metterlo in disgratia nelle parole, e peggio nell'affettione del popolo, irritato per altro conto contra di lui, per alcuni nuoui sussidij, ch'egli haueua imposti.

Il primo effetto di questa crudele inimicitia fù, che dopo molte commotioni dentro, e fuori di Parigi, & allhora, che si pensaua gli animi essere manco vlcerati; ritornando il Duca di Orleans dal Palazzo della Regina, ch'era di parto, nel passarui a canto la sera de' 20. Nouembre 1407. cascò fra le mani di diciotto assassini, che il tagliarono a pezzi.

Morte del Duca Carlo di Orleans.

Fù veramente spettacolo pieno di pietà il vedere il giorno seguẽte attorno quel pouero Rè ammalato la vedoua, e li tre figliuoli, a' quali faceuano assistenza tre Principi del sangue, ricorsi all'aiuto della sua giustitia. si ricerca il delitto dell'homicidio; mà non si trouano altrimenti i micidiali. L'inimicitia del Borgognone è vn gran segnale, che questo sia vn colpo della sua vendetta. Gli occhi si fermano sopra li suoi, i quali la conscienza gli fà tener bassi. Egli tira in disparte il Re di Sicilia, & il Duca di Berri, e lor confessa il fatto; e lesto esce di Parigi, & in gran diligenza si ricoura nel suo paese di Fiandra. di maniera che i sospetti si cangiarono in proua sicura.

d Valentina di Milano vedoua del Duca di Orleans, Carlo Filippo, e Giouanni suoi figliuoli. Isabella di Francia figliuola di Re maritata a Carlo figliuolo maggiore del Duca di Orleans; li Re di Sicilia, e di Nauarra, li Duchi di Berri, e Borbon dimandano giustitia dell'homicidio.

Il Duca di Borgogna fugge in Fiãdra.

e Il Duca di Borgogna ritornando in Francia con vn grande essercito faceua portare in vn quadro due lancie a trauerso, l'vna col ferro aguzzato per la guerra; e l'altra col rocchetto per

Poco appresso egli vi ritornò e con vn potente essercito. Coloro ancora, che il voleuano condannare, furono cosi retti di ricercare la sua amicitia. Parigi il riceue, come Demonio guardiano delle sue muraglie. Sostiene publicamente di hauer fatto morire il Duca di Orleans, per liberare lo Stato

Ritorna a Parigi.

dalle

Gio. Picciolo Dottore in Teologia il giustifica.

dalle oppressioni. Vn Dottore di Sorbona intrapreſe di giuſtificarlo dauanti il Conſiglio del Re cõ tanta sfacciataggine, & adulatione, che pareua, che lo voleſſe canonizare anco auanti la morte. e

Il Re gli perdona

Tuttauia ne ſeguì vn'accordo, per il quale il Duca di Borgogna per ogni ſoddisfattione dimandò perdono al Re in ginocchione. La Regina, il Delfino, li Re di Sicilia, e di Nauarra, il Duca di Berri fecero la medeſima richieſta per lui alla preſenza de' figliuoli del Duca di Orleans, dirotti in lacrime, e piangenti a groſſi ſinghiozzi, di vedere il ſangue del lor padre poſto in compromeſſo, & eſſi coſtretti di mandare in oblio vna ingiuria coſi ſenſibile.

La Francia nondimeno rimaſe ſempre partita in queſte due fattioni degli Orleaneſi, e de' Borgognoni; l'vna prende il fauore, e l'auttorità ſua dalle ruine, e dalla diſgratia dell'altra. Il Duca di Borgogna hà il ſouranno gouerno degli affari, e coſtringe quelli della caſa di Orleans di fare vna lega offenſiua, e difenſiua contra quella di Borgogna[g]. Il nome fu degli Armagnac; il ſegno la banda bianca; la cagione la libertà del Re, il quale era in cattiuità ſotto la Legge della volontà del Duca di Borgogna, & affinche la differenza ſi terminaſſe con manco di pericolo, di perdita di huomini, e di tempo, Carlo Duca di Orleans manda vn Cartello al Duca di Borgogna per combattere seco in duello, & hauer ragione della morte di ſuo padre. Il Duca di Borgogna, che hauea tirato al ſuo partito la Regina, non durò altrimenti molta fatica a far credere al Re, che il diſegno della Caſa di Orleans non era altro, che ambitione, e ribellione, e che era bene dimãdare ſoccorſo ad Henrico IIII. Re d'Inghilterra.

Lega degli Armagnac.

Disfida mandata al Duca di Borgogna.

Il Genero cõtra il Suocero.

Il Delfino eſſendo in età da poter giudicare delle intentioni degli vni, e degli altri riconobbe, che l'intereſſe della Caſa di Orleans era quello della Corona, e che l'ambitione del Duca di Borgogna ſuo Suocero[h] era la prima cagione della turbulenza. Perilche ſi mette all'impreſa di rompere i diſegni di lui, e di fare la pace. Gli venne in mente coſi per il torneamento: come dãdo l'elettione ò di guerra, ò di pace.

f *L'adulatione dà a' mortali degli honori, che loro non appartengono punto.* Tertulliano rimprouera a' Pagani la menzogna, e l'adulatione, che gl'induceua a dichiarare Dei degli huomini viuenti, e Tacit. dice: *Deum honor Principi nõ ante habetur, quam agere imer homines deſierit. Annal. lib. 15.*

g Lega degli Orleaneſi a Gien li 10. Marzo 1410. li Capi erano Carlo Duca di Orleans, & i ſuoi fratelli; Giouanni Duca di Berri, Luigi Duca di Borbone, Giouanni Conte di Alanſon, Franceſco Conte di Clermont, Bernardo Signore di Armignac, e Carlo Albret Conteſtabile di Frãcia. Del partito di Borgogna erano capi Giouanni Duca di Borgogna co' ſuoi fratelli, Carlo Re di Nauarra figliuolo di Carlo il Maluagio, li Duchi di Lorena, di Brabant, di Bretagna, il Marcheſe di Põt, li Conti di Niuers, di Vodemont, di S. Polo, di Pontieure.

h La Regina Iſabella, eſſendo ebbrata in fattione contra

cosi buon pensiero all'assedio di Burges: percioche venendogli detto, che in vna sortita fatta da gli assediati vi erano rimasi alcuni suoi seruitori, e che i soldati moriuano dalle acque auuelenate; disse al Re suo Padre, & al Duca di Borgogna, che questa guerra duraua troppo, e che egli vi metterebbe vn fine. Giouanni di Francia Duca di Berri i, e Filiberto di Lignac gran Maestro di Rodi s'impiegarono virtuosamente per accordare i Zij, e li Nipoti. Le conditioni di questa Pace furono concluse a Burges, giurate in vna grãde assemblea ad Auserre. li nomi di questa funesta fattione, Armagnac, e Borgognon, compresi nell'obliuione delle cose passate, e Filippo Conte di Virtù maritato alla figliuola del Duca di Borgogna.

Pace di Burges a' 15. Luglio 1412

Ma tutte le parti della Francia non ricuperarono già la prima sanità loro. La guerra si ricomincia; il Delfino non è più dalla banda de' Borgognoni, la principale forza de' quali è dentro la seditione di Parigi, e nel soccorso degl'Inglesi, li quali ritrouando il loro auuantaggio fra le diuisioni ciuili, guadagnano la battaglia di Azincurt, che fu chiamata la Mala giornata de' 25. Ottobre 1415. Il Duca di Orleans armato per vendicare la morte di suo Padre, e la libertà della sua Patria, fu condotto prigione in Inghilterra. e se la Religione non l'hauesse consolato, non haurebbe hauuto punto minor ragione di Pompeo k di stupirsi della prouidenza di Dio, che pareua fauorire il partito più ingiusto; la Tirannia, contra la Libertà; e l'Infingardaggine, contra la Franchezza. Così fatta perdita fù seguita dalla morte del Delfino, e poco appresso da quella di Giouanni Duca di Turena secondo figliuolo del Re.

Battaglia di Azicurt.

Morte del Delfino, e del Duca di Turena.

Per queste due morti Carlo Conte di Ponthieu si vide nel primo grado de' Principi del sangue; e mostrò incontinente, ch'egli era stato nutrito, & alleuato nel risentimento dell'ingiuria, che il Duca di Borgogna haueua fatto a suo Zio. Tutti i Principi, & i Signori, che haueuano seguitato la casa di Orleans, si ritirarono dalla banda di lui, e fra gli altri il Contestabile di Armagnac: ma il suo maggior

Cõtestabile di Armagnac.

i Enghetrando di Monstrelet nota in che guisa cõparue il Duca di Berri in questo trattato. *Non ostante*, dice egli, *che ei fusse in età di più di settanta anni* (egli ne visse più di ottãta) *haueua spada, pugnale, & accetta da armato, e cappellina di acciaro in testa, & vn fremaglio dauanti la frõte molto ricco, e sopra l'armatura vna sopraueste di scarlato, e la banda attrauerso tutta seminata di perle*. egli è dipinto, come quello, che è nella Galeria del Loure.

k Li Mitelinesi vennero a salutare Pompeo dopo la battaglia, pregandolo a volere scendere in terra: il che egli non volse fare, e gli consigliò di obbedire al vincitore, senza hauer paura di nulla; poiche Cesare era huomo clemente, e di benigna natura: e riuoltandosi verso Cratippo Filosofo, che parimente dalla Città era venuto a vederlo; si ramaricò vn poco, e disputò con esso lui, roccando la Prouidẽza diuina: nel che Cratippo gli con-

gior tormento era nell'odio contra natura, che li portaua la Regina sua Madre, la quale si dichiarò contra di lui Regente del Reame: & in sì fatto grado fù mantenuta dal Duca di Borgogna. Sotto di lei si fece li 12. Giugno 1418. quella terribile uccisione, nella quale il Contestabile di Armagnac[l], & il Cancelliere di Marle furono uccisi: & il Delfino vi correua vna pericolosa fortuna, se Tanneguy del Castello Preuosto di Parigi, e suo fedel seruitore non l'hauesse saluato nella Bastiglia. Parigi si vide ridotta in tale stato, che pareua vn ridotto di Orsi, e di Tigri.

Cancelliere di Marle.

Durando così fatta funesta diuisione gl'Inglesi fanno i fatti loro in Normandia, & in Guienne. fra tanto si tratta la pace frà il Delfino, & il Duca di Borgogna: sotto la sicurezza della quale il Duca viene a ritrouare il Delfino a Monstereo Fotyonne[m], e presentandosegli dauanti con vn ginocchio in terra, Roberto di Loire, prendendolo per il braccio, gli disse: Leuateui: voi non sete, se nõ troppo honorabile. *e mettendo nel leuarsi su la mano sopra la sua spada per rimouerla più innãzi, conciosiache ella era rimasa in dietro, il medesimo di Loire gli disse:* Duuque voi mettete manõ alla spada dauanti Monsignore il Delfino? *Alle quali parole Tanneguy del Castello gli diede di vna accetta su'l volto così fieramente, che lo fece cadere in ginocchione, e dare del mento in terra: vn'altro gli cacciò la spada dentro il ventre. Il corpo dispogliato fù strascinato in vn molino, e sepellito il giorno seguente.*

Pace trattata a Pugliil forte vna legaappresso Melũ.

Il Signore di Noualiè vi fù parimẽte vccisõ, volẽdo defendere il Duca.

Questa morte vendicò ben la casa di Orleans, ma ella diede tanta parte del Reame a gli stranieri, che ne restò ben poco per Carlo, il quale incontinente dopo la morte del Duca di Borgogna fù dichiarato dal Re suo Padre, a persuasione di sua Madre, indegno di succedere alla Corona di Francia.

Egli poteua giustamente appellarsi da sì fatte dichiarationi al buon sentimento del Re: ma vedendo, che ogni giorno più egli s'indeboliua, e che era sotto la tutela di quella Medea; volse più tosto appel-

concedette tutto dolcemẽte, mettendolo sempre in migliore speranza.

l Vccisione di Parigi sopra gli Armagnac, dopo le quattro hore de' dodeci di Giugno della mattina, fin alle diece hore del seguente giorno. Per segnalare il Contestabile della banda, che egli portaua, gliene fu leuata vna della sua pelle, e cinragli a trauerso del suo corpo. Il suo vfficio di Contestabile fu cõfermato al Duca di Lorena, e quello di Cãcelliere ad Eustachio di Lastre.

m Il Delfino mandò Carlo di Poituers Vescouo di Valenza al Duca di Borgogna, che era a Bray su la Senna, per farlo venire a Mõtereo Fotyonne in Gastinois: perche egli haueua ricusato di venirui per Tanneguy di Castello, dicẽdo, che sarebbe meglio, che il Delfino venisse a Troia. li 10. Settembre. 1419. egli vi venne, e vi fù vccisо sopra il ponte fortificato di tre steccati. Quãdo il Duca hebbe passato il primo, entrò in qualche apprensione della sua suẽtura, & incontrando Tanneguy del Castello, gli mise la mano su la spalla, dicendo, *Ecco quì, in chi io mi fido.*

n *Le persone priuate hanno molti giudici, i Re non hanno altri, che Dio*, dice Marc'-Ant. Dion. Nic.

appellarsene a Dio, n giudice de' Re, & alla sua spada; rammaricandosi con lacrime tirate dal più puro del cuore della sua propria disgratia, e di quella della Francia.

Così fatto disordine contra la ragione della natura, e le leggi del Regno fù seguito da strane mutationi. Henrico V. muore, e dopò cinquanta giorni Carlo VI. Re di Francia. Henrico VI. Re d'-Inghilterra è coronato a Parigi; Carlo VII. a Poittiers. Veggonsi due Re in vn Reame, due partiti, due essercitj: magi Inglesi tenendo Parigi, & il primo Senato, o stimauano, che tutta l'auttorità del sourano comando fusse in effetto dalla banda loro; che il Re non ne haueua altro, che l'imagine. Gli vni il chiamauano per pietà il Delfino di Viennois, gli altri per burla, Re di Bourges, ouero il Conte d. Ponthieu: non gli rimanendo altro per farsi conoscere quarto figliuolo di Carlo VI. p che alcuni pezzi della Corona.

Morte del Re Carlo VI. e di Henrico V.

o In sì fatte fattioni l'auttorità del Senato è di vna gran forza. Otone per mostrare la differenza del suo partito, e di quello di Vitellio, diceua: *Nationes aliquas occupauit Vitellius imaginem quandam exercitus habet: Senatus nobis scum est. Sic fit, vt hinc Respub. inde hostes Reip. constiterint.* TACIT. Hist. lib. 1.

p Carlo VI. hebbe cinque figliuoli: Carlo, che morì etico di noue anni. Luigi Duca di Guienne, che morì di diciannoue. Giouanni Duca di Turene, maritato a Giacometta di Bauiera l'anno 1404. Carlo VII. nato l'anno 1402. Il quinto fù quello, del quale era di parto la Regina, quando fù vccisо il Duca di Orleans.

q Gl'Imperadori di Constantinopoli ordinarono, che le lor mogli facessero i loro figliuoli sopra la porpora. NICET. CHON. lib. 5.

Egli si mette in campagna debole di tutte le sue forze, di armi, di amici, di genti, e di danari, ma possente di ragione, e di corraggio, per mantenere la qualità del suo nascimento, che l'inuidia della fortuna, e la congiura de' suoi nemici non gli sapeuano rapire: hauendolo sua Madre prodotto al Mondo sopra la Porpora, q & i Fiordaligi. Così non vi è cosa tanto potente, quanto vna buona ragione sostenuta da vna buona spada: niente, che contenti tanto l'animo nelle auuersità, ne che lo moderi tanto nelle prosperità, quanto il giuditio della conscienza, quando ella non teme, che la sua intentione sia conosciuta da Dio, e da gli huomini.

Ma vedendosi astretto di vincere prima, che di regnare; che le vittorie dependono dalla forza delle armi; e che il carro trionfante di Marte non si muoue, se non a forza di braccia di oro, e di ferro; r che i fonti delle finanze sono secchi, & il Patrimonio Reale occupato per li suoi nemici, procurò, che gli fussero conceduti gli aiuti de' taglioni. Il popolo Francese, il quale ha sempre soprauanzato le altre nationi del Mondo di fedeltà, e di diuotione verso i suoi Re, non sapendo, che cosa sia

Taglioni ordinati.

r *Quattro cose sono, che la guerra vuole perpetuamente in sua compagnia, gli huomini, il ferro, il danaro, & il pane;*

hauere

bauere del bene, quando li Re sono in trauaglio; contribuì liberamente, e con allegrianelle necessità di Carlo, che se ne seruiua da buon pastore; contentandosi di tosare le pecore, e non di scorticarle.

Miserie di Francia sono durate settanta anni.

La Francia, che era stata assediata settanta anni dalle miserie, e dalle calamità della guerra; se l'haurebbe passata volontieri senza così fatta crudele diuisione, la quale non era altro, che vna congiura de' suoi figliuoli, [s] per riuolgere la punta delle loro spade contra le loro proprie viscere; inuitare i loro antichi nemici al funerale della sua libertà; e rimettere in piedi le sue crudeli, e sanguinose giornate, per le quali l'Inghilterra hà dato a due Eduardi gli superbi titoli di folgore, e di Aquila. Per tutto non vi era altro, che miserie, confusione, spauento, e solitudine. I paesani per tutto ignudi di carne, e di grasso non haueuano altro, che le ossa: e tuttauia erano calpestrati. L'Historia si marauiglia, che le bestie sentendo il suono di tromba, o di tamburo, segno della venuta de' nemici, prendeuano per se stesse la fuga, e si ricouerauano ne' loro ricetti.

Eduardo III. Re d'Inghilterra. Eduardo Principe di Galles.

[s] *Vna guerra ciuile è vna febre mortale in vn Stato.* Quella ardente inuidia, ne' Greci di fare la guerra nella Grecia è chiamata da Plutarco vna congiura contra se medesimi.

Ella haueua perduto in maniera la sua prima eccellenza, che pareua vn'edificio, della beltà del quale non si fà giuditio, se non per li pezzi, che restano delle sue ruine. La virtù, e la Fortuna, [t] che da principio si erano accordate per istabilire, e mantenere il suo Imperio, non ne teneuano più conto, e congiurauano insieme co' suoi nemici per dissiparla. e concioſiache il souerchio dolore ne faccia perdere il sentimento, l'eccesso delle sue miserie non haueua altro alleggerimento, che l'accostumanza, [u] la quale rendeua i Francesi così assuefatti dentro le tenebre della seruitù, che non sapeuano più, che cosa fusse della lumiera della libertà, e coloro, che erano nati col giogo al collo, fondauano il titolo di così fatta dominatione straniera sopra la lunghezza della lor sofferenza.

In questo terribile flusso, e reflusso di calamità, basteuoli a rendere deboli, e fiacchi [x] gli animi più

[t] *Per la grandezza e per la durata di vn'Imperio bisogna, che la fortuna, o per meglio dire la Prouidenza di Dio si accordino cõ la Virtù.* Affinche Roma si tirasse auanti con sublimi accrescimenti, per confederatione di eterna pace, connennero insieme la Virtù, e la Fortuna: mancando vna di queste ella non sarebbe peruenuta alla sommità perfetta. AMMIANO.

[u] *L'accostumanza è il solo alleggerimento delle miserie inuitabili: e li mali che sono passati in constanza, e costume, arrecano qualche piacere a gli animi miserabili.*

[x] *I gran corraggi fanno for-*

za

za contro la fortuna, e piglia no le auuersità per esercitij della lor virtù: doue gli altri vengono incontinente rouesciati. Sunt molles in calamitate Mortalium animi. Tacitus Ann. lib. 4.

forti, Carlo mantiene sempre il suo in vna gran constanza, e fermezza: e Dio il consolò del nascimento di vn Delfino a Burges, li 6. Luglio 1423. l'anno 20. della sua età, il primo del suo Regno, & il 19. del maritaggio con Maria, figliuola di Luigi Duca di Angio, e Re di Sicilia. La gioia, che se ne riceuette, fu grande. L'Historia dice, che si gridaua per tutto Natale, grido ordinario, nelle allegrezze publiche di quel tempo. E questa vna gran proua dell'amor del popolo, quando egli gioisce, e gode della stirpe del suo Principe, & arreca a disgratia la sterilità. II. Noel.

y Egli è vna grande testimonianza della bontà in vn Principe, quando i sudditi si rallegrano del nascimēto de' suoi figliuoli, o quando la sterilità v ene annouerata fra le disgratie della Republica.

Non si andò già cercando de' Compari dentro le case lourane dell' Europa. se ne passò l'allegrezza con manco romore. Giouanni Duca di Alanson primo Principe del sangue portò il nuouo Principe al Battesimo; e gli pose il nome di Luigi. Se vi fù qualche scrupolo di non chiamarlo col nome del Padre, ne de' Compare, (conforme a quello antico errore de' Pagani, che fusse alcuna fatalità ne' nomi, y ciò appresso di loro era in credenza, & in credito) si ricordarono per auuentura della cattiuità del Re Giouanni in Inghilterra, e delle tempeste, dalle quali furono agitati i suoi descendenti del nome di Carlo. Giouāni d'Alāsō fu cōpare di Lodouico XI. Carlo di Albret fù quello di Carlo VII.

z Gli antichi hebbero rispetto grande a' nomi. haueuano certi giorni determinati per l'impositione, e per la professione de' nomi, e delle feste, che essi chiamauano Nominali, tenendo per buono augurio il ricontro, ouero l'elettione di vn bel nome, come Valerio, Saluio, Stratorio, e nella leuata delle genti da guerra il Console haueua riguardo che il primo soldato hauesse vn bel nome.

L'ignoranza era per ancora cosi ardita, e seguitata per tutto; che coloro, che si metteuano a scriuere Historie, poco curiosi certo, e poco diligenti non ci hanno lasciato cosa alcuna dell'educatione de' Principi di Francia, sopra la quale tuttauia è stata sempre fondata la speranza del rimanente della lor vita: perciochè quali si sono fatti conoscere in quelle prime inclinationi; tali sono stati poscia conosciuti. Di rado hanno hauuto in odio nel fine de' loro giorni quello, che hanno voluto amare al lor cominciamento.

La cura di persone cosi care, e cosi importanti è stata sempre grandissima nella Casa di Francia, doue non si permette, che si auuicini niente di contagioso, a ne di pestilente a questa fontana, che deue inaffiare tutto lo Stato. Et è difficile, che falliscano, o manchino fra tanti esempi di virtù.

a Gli Egitij non permettevano punto, che i figliuoli del lor Re hauessero attor

po

tà, di valore, e di coraggio, che sono come pietre da aguzzare, per dare il filo ad vna generosa natura.

Egli ne mostrò delle proue così a buona hora, che fece molto ben conoscere, che il giuditio, e la ragione apparisce più presto ne' figliuoli de' Rè, che in quelli degli altri; che i gigli si snodano più presto, e si aprono, che li fiori comuni. al sorgere della sua Aurora si vide quello, che si douena sperare di lui nel rimanente del giorno.

Maritaggio di Luigi XI.

Suo Padre il maritò di tredici anni con Madama Margherita Stuarda, figliuola di Giacomo I. Re di Scotia; come il Re Carlo VI. haueua maritato lui di vndeci anni. Gli Ambasciatori mandati in Scotia, per menarne via questa Principessa, furono trauersati dagl Inglesi gelosi, & offesi di così fatto parentado, il quale rinouellaua, e confermaua quelli, che dopo Carlo Magno sono stati fra queste due Corone, e gli metteua in vno estremo trauaglio di mente, che mentre essi fussero occupati in Francia, ouero, che li loro affari cominciassero a sconciarsi, e come a discucirsi, & a risoluersi, gli Scozzesi gli potrebbono trauagliare in Inghilterra. Offeriscono al Re di Scotia di rendergli Beruic, e Rosburg, e tutte le altre Piazze, la proprietà delle quali era in differenza, s'egli volesse rompere la promessa di quel maritaggio.

Parlamenti de' Scozzesi

Gli Stati di Scotia si ragunarono sopra così fatta proposta. Gli Ecclesiastici si diuisero; affermando la maggior parte, che ella era giusta, & vtile: che il rifiuto sarebbe pernitioso: e che per venire ad vna buona pace co' suoi vicini, non bisognaua altrimenti considerare tanto le cose passate, [d] quanto l'auuenire, e l'incertezza degli auuenimenti. La Nobiltà fece coraggiosa resistenza a' disegni degl Inglesi, gridando, che il consiglio de' loro nemici era vn veleno presentato dentro vna coppa d'oro; vn pretesto specioso per ruinargli; vn'artificio per separarne la Scotia dagli antichi amici; vn renderla soggetta più facilmente a' nemici.

Gl'Inglesi esclusi dalle loro preghiere si voltarono persone malamente nate, e poco generose. erano sempre seruiti, e seguitati da' figliuoli de' loro Sacerdoti vestiti di habiti conuenenuoli alla loro professione, di gran modestia, & in età di più di vinti anni: affinche venendo ogni hora illuminati da' ministri de' loro Dei fussero ritenuti dentro i termini della Maestà, e della Virtù. HERODOT.

b *Le nature grandi si producono incontinente*. Così Plutarco dice, che Pompeo mostrò incontinente dal fiore della sua giouentù vna venerabile altezza di Maestà Reale ne' suoi costumi, e nelle maniere di operare.

c Carlo il Grande Imperadore Re di Francia, essendo stato aiutato da Achario Re di Scotia l'Ispagna contra i Saracini, & in Allemagna contra i Sassoni, fece lega offensiua, e difensiua con esso lui, e gli diede sua figliuola per moglie l'anno 777.

d *Nõ bisogna altrimenti cõsiderare solo le cose, che sono già passate & auuenute, ma ancora quelle dell'auuenire*; e nel vero coloro, a' quali la fortuna non ha giamai per ancora voltata la schiena, non dubitano punto sẽza cagione dell'incertezza de' variabili auuenimẽti, si che douerãno sempre preferire vna pace certa ad vna vittoria dubbiosa: tanto più essendo quella nel-

l'arbitrio, e nella disposi-
tione nostra, e questa nelle
mani, e nella possanza de
gli Dei immortali. Parole
di Annibale a Scipione.
TIT. LIV.

e San Luigi ritrouandosi in Terra santa scampò da vna congiura ordinata sopra la sua persona del Re degli Arsacidi: ella fu scoperta, & impedita dagli Scozzesi, a' quali poscia egli cõfidò la sua guardia.

f *La vendetta corre sempre contra il nemico, che ha più; & ne' combattimenti di tre nationi ve ne hà sempre vna, che si salua, e fà i fatti suoi.*

no alle minaccie; e si lasciano intendere di hauere de' vasselli in mare per impedire il passaggio della Principessa. Ciò non operò altro, che fare risoluere il Re a mandarla più presto, che non haueua deliberato; supplicandolo quegli Stati a non differire di fidare sua figliuola al figliuolo di colui, che loro fidaua la guardia e della sua Real persona.

Maria Stuarda mãdata in Francia.

Ella passò contra l'imboscata degl'Inglesi più per la prouidenza di Dio, che per l'auuedutezza degli huomini: percioche mentre gl'Inglesi si trattengono a combattere vna naue carica di vino per Fiandra, il Vassello degli Scozzesi passa liberamente, e conduce la Principessa alla Rocella.

f Quindi ella fù menata a Turs, doue fù solennizato il maritaggio a' 24. Giugno. Ma l'allegrezza non dimorò già lungo tempo in questa prima serenità per la nuoua della morte del Re di Scotia, assassinato miserabilmente di vintitre ferite dal suo Zio, e da vn suo Cugino in presenza della Regina sua moglie, la quale gettandosi dauanti gli vccisori, e facendo scudo del suo corpo, per difendere quello di suo marito, vi riceuette due colpi di spada.

Morte di Giacomo Re di Scotia a 27. Febraro 1437.

I pensieri di Luigi erano in quel tempo intorno più alle armi, che alle Dame. La natura il dispensaua ancora dalla loro seruitù, e l'educatione il distornàua da ogni sorte d'intemperanza, la quale rẽde gli huomini inferiori alle bestie: e l'obligaua agli essercitij delle Virtù, che fanno i Principi superiori agli huomini. Egli haueua appreso dall'infantia del Re Carlo VI. g suo Auo a mettere la mano non così presto alla Corona, che alla spada. egli se la cinse al fianco più tosto per necessità, che per galanteria; più per difendersi, che per adornarsi. Così bella cosa è, che il Principe porti, & honori la marca della professione più eccellente, h e più necessaria nel suo Stato.

g Carlo V. volendo esprimentare la generosa inclinatione di suo figliuolo, pose sopra vn origliere di veluto vna corona d'oro, & vno scettro, e sopra vn'altro vn'elmo, & vna spada. Carlo elesse la spada, e l'elmo.

h *Ne' luoghi, doue le armi sono in grado d'eccellenza, e di necessità, il Principe, & i Personaggi del suo sangue deono fare stima grande di*

Egli non la poteua più vibrare, se non contra gl'Inglesi. i Francesi, & i Borgognoni erano in strada d'accordo. La Duchessa di Borgogna, Infante di Portogallo, buona Francese ne fù il prin-

principale strumento. Ella disse al Duca, che egli sarebbe biasimato per tutto, se egli ricusasse una pace, offertagli con honore, e profitto: che l'imprudenza non iscusarebbe punto il pentimento di un

III. *rifiuto così pregiuditiale. Ella fece rivolgere il cuore di quel Principe alla sua intentione, facendo conoscere, che il ferro ardente non è altrimenti più presto estinto dentro l'acqua, che si perda l'ardore della collera, e della vendetta dentro le rimostranze di un'animo dolce, e moderato, e che niente è impossibile alle Principesse di coraggio, quando il loro intendimento ha del potere sopra quello de' loro mariti.* i *A persuasione di Lei il Duca donò alla giouanezza del Re il colpo, ch'egli haueua fatto eseguire, essendo Delfino, e l'eccesso della sua offesa alla grandezza, & alla Maestà del suo Re: considerando, che l'obliuione è una Triaca contra il mortal veleno delle ingiurie, le quali possono mandare in perditione l'anima, qual hora ne sollecita troppo ardentemente la soddisfattione. e nel vero egli è una gran follia il continuare frà persone mortali inimicitie immortali.* k

Il Concilio di Basilea vi si adoperò, vedendo, che mentre la Francia non hauesse qualche riposo, la Christianità sarebbe sempre in turbulenze. Egli mandò due Cardinali per douere essere mezzani di questa pace, e per esortare i Re di Francia, e d'Inghilterra, & il Duca di Borgogna a desistere dalle loro discordie, & ad'accordare le loro volontà alla difesa della Chiesa; ingagliardire i loro cuori, e le corde del vassello contra la forza de' venti, che la trauagliauano; hauere pietà di se medesimi, e de' loro popoli, che non haueuano tempo da respirare, se non per respirare.

Ostinatione de gl'Inglesi.

Gl'Inglesi incaponiti a non volere lasciare cosa alcuna, non hebbero alcuna parte in questa pace. Niente è così difficile ad un Principe, che la restitutione. si lasciauano le Ducee di Guienna, e di Normandia l *al Re d'Inghilterra, affinche lasciasse il restante: ma la prosperità de' suoi affari, il pregiuditio della possessione, & il desiderio di far dura-*

di coloro, che ne fanno professione.

M CD XXXV.

i *Di quello, in che s'impiegano le mogli, che sono di assai: gli effetti riescono sempre intieramente. Elle aggiungono il bene al bene, & il male al male.* La moglie del Tamerlano il trattenne lũgo tempo dal non far guerra contra Baiazet: ma quando ella si sentì punta di vn desiderio ingiurioso, che egli le fece, ella innanimì il marito di vn'estremo furore contra il suo nemico. CHACONDILA.

k *La vendetta perpetua le ingiurie. e le vendite hereditarie. Strano fuiamento degli huomini. Che gioua con e se fussino nati per viuere eternamente, protestare con minaccie i suoi sdegni e dissipare questa breuissima nostra vita. SENEC. lib. 3. dell'Ira.*

l Il Re Carlo VII. offeriua al Re d'Inghilterra le Ducee di Normandia, per goderne sotto l'homagio de' Re di Frãcia, come so-

sourani, oltre le conditioni, che gli antichi Re d'Inghilterra ne haueuano da principio goduto.

durare la vendetta trauagliauano il suo animo cõ tanta passione, che la ragione non vi haueua più comando; l'opinione ne teneua lo scettro. La Realtà non sopporta il pari.

Mandãno quiete pat.

Il gran Dio della Pace, che è tutto spirito, tutto luce, tutto occhio, che vede tutto, che ode tutto, che sà tutto; m inspirò negli animi di quei due Prencipi sante risolutioni di Concordia, e l'intiera dimenticanza delle ingiurie: di maniera, che vedendo il Duca, che il Re d'Inghilterra faceua troppo il difficile, fece il suo trattato in disparte da lui.

m I trattati di pace si sono conclusi, e fermati all'hora, quando si teneuano per rotti, & impossibili. sono questi effetti della prouidẽza eterna di quel grã Dio, che Clemente Alessandrino chiama, tutta mẽte, tutta luce, tutto occhio.

Si diede contento in tutte le cose per conto dell'interesse, e de' morti, e de' viui. Il Re trasferì nel Duca di Borgogna le Città del fiume di Somma, delle quali appresso sarà parlato molto spesso; San Quintino, Corbie, Amiens, Ableuille, & altre, con conditione di riscuoterle per la somma di quattrocento mila scudi di oro vecchio. Il maritaggio del Conte di Carlois, e di Caterina figliuola del Re fu il sigillo del Trattato.

n Il maritaggio di Madama Caterina figliuola del Re col Cõte di Carlois fu il sigillo di questo trattato. egli non haueua allhora più di due anni, e quando fu in età, sposò Madama Isabella di Borbone. Madama Caterina, che gli era stata promessa, morì di diciotto anni li 28. Luglio, e fu seppellita in Brussele a S. Gule.

Carlo Duca di Borbone, & Artu Duca di Bretagna, il Conte di Richemond Conestabile di Francia dimandarono perdono al Duca di Borgogna per la morte di suo Padre a nome del Re Carlo VII. Egli è vna crudel cosa, quando fa di bisogno prendere la legge da vn minore: ma il bene della Pace, la necessità degli affari del Re il portarono per di sopra a tutte queste tali formalità. Senza cosi fatta sodisfattione la pace non si poteua fare: & era ragioneuole, che colui, che haueua fatto il male, ne mostrasse qualche pentimento, e seruisse di quadro nell'Historia di Francia, che il Principe, il quale manca di Pietà verso Iddio, e di Giustitia verso gli huomini, caschi sempre in confusione. Il Duca disse, che gli perdonaua per l'amore di Dio, promettendo di essere suo amico, e nemico de' suoi nemici, e di rinunciare al parentado d'Inghilterra.

o *Chiunque ha la Pietà, e la Giustitia per guida nelle sue attioni, si distrigà felicemente dalle tenebre di ogni sorte di affari.* Questi sono i gloriosi titoli, che si acquistò Demetrio; Pio verso li Dei, e giusto verso gli huomini.

Pace di Arras. 1435.

Questa Pace felice, e memorabile giurata li 24. Settembre 1435. fu seguitata da grandi benedittioni per li Francesi, e da gran ruine per gl'Ingleſi. Questa fù da Cometa minacciante la lor ruina in Frãcia, e che portò il Duca di Bethfort alla sepol-

Morte del Duca di Bethfort Regente in Francia per gl'Ingleſi.

ſepoltura. Del medeſimo diſpiacere morì [p] ſei giorni dopò il Trattato quella vecchia maluaſa della Regina Madre, matregna al Re, & al Regno. Il modo da viuere le mancò prima, che la vita, perche non eſſendo più aiutata dal Duca di Borgogna, il Duca di Bethfort le faceua fare de' digiuni non comandati nel Palazzo di San Polo. Ella era ſempre viuuta dentro la folla degli honori, e degli affari: morì ſommerſa nella miſeria, e nel diſprezzo.

IIII.

Riduttione di Parigi.

Il Reera a Mõpolieri, quãdo Parigi ſi ridusſe.

La riduttione di Parigi fù il primo frutto della pace. Ella aprì le porte al Re, a cui le haueua ſerrate per amore del Duca di Borgogna: percioche haueua fatto delle amicitie, come de' fiori: le nuoue l'erano ſempre più gradite. Gl'Ingleſi [q] n'vſciro-no, i belli gigli vi rifiorirono. le volontà del Re, e le leggi del Regno vi ſono honorate. Il Rè vi fece la ſua entrata, e vi fu riceuuto, come vittorioſo de' ſuoi nemici, per il ſuo valore, e di ſe medeſimo per la ſua Clemenza: dimenticandoſi tante offeſe, con le quali quel popolo l'haueua irritato.

Io ricerco quì il Delfino, e l'Hiſtoria non me lo moſtra punto, e pure non è credibile, che il Padre ſi dimenticaſſe di farlo vedere in coſi grande occaſione alla ſua Città principale: non altrimenti appunto, che egli faceſſe nell'Aſſemblea degli Stati del ſuo Reame, che egli conuocò in Orleans. Ma io lo trouo a cauallo in età di quattordici anni, e comandante nell'eſſercito del Re dauanti Monſtereo Fotyonne. Egli preſe la Città per aſſalto, il Caſtello per compoſitione: e fece coſi buona guerra agl'Ingleſi, che erano dentro, che gliene rendettero gratie alla preſenza del Re; cõfeſſando, che egli haueua dato lor cagione nell'ammirare il ſuo valore di lodarſi della ſua bontà, alla quale eglino erano tenuti della vita.

Queſto primo colpo di ſaggio rileuato, e rialzato per qualche vecchio caualiere, adulando queſto giouane Aleſſandro, il quale già cominciaua ad annoiarſi, che ſuo Padre non gli laſciaſſe da fare niente; gli fece montare il fuoco in teſta, e prendere vn ſentimento di ſe medeſimo maggiore, che

[p] Iſabella di Bauiera diſprezzata da gl'Ingleſi, e dal Borgognone, per li quali ſi era dichiarata di contrario partito a quello di ſuo figliuolo; morì nel Palazzo di S. Polo l'vltimo di Settembre 1435. Ella fu portata per il fiume di Sena a S. Dionigi, e ſotterrata ſenza pompa. la ſua ſepoltura tuttauia è inalzata al medeſimo luogo con quella di ſuo marito, & il ſuo ritratto ſi vede medeſimamente nella vetriata della Capella.

[q] Gl'Ingleſi furono cacciati di Parigi li 27. Febraro 1436. vi erano entrati l'anno 1420. venendo imbarcati sù la Sena, per condurgli a Roan, gridauano con gran gridi, *Alla coda, alla coda.*

MCDXXXVII.

[r] *Il Principe, il quale ſalua la vita a chi egli la può leuare, non ſaprebbe far nulla, che lo portaſſe più preſto al più alto di vna gloria, e riputation grande. Ne con niuna coſa ſi accoſtano gli huomini più vicino a Dio, che col dare la ſalute agli huomini.* CIC-

nõ douena; percioche cotali adulatrici opinioni so no polloni, e foglie inutili, che soprabbõdano eccessiuamente in queste giouani piante, e le fanno morire.

Il Padre, che l'haueua fatto Capitano a così buona hora, se ne pentì immantinente: perche egli cominciò a far conoscere, che non era nato altrimenti per tener dietro ad altri, ma si bene per andare auanti. Martino Gurge Vescouo di Clermõt, Cristoforo di Harcur, il signore di Schiamont gli danno a credere, che il valore, & il coraggio suo nõ voleuano già, che egli si fermasse in quei termini; che quanto più egli alzasse la tromba della sua fama, tanto più lontano ella si sentirebbe: che non poteua cominciare troppo presto vn essercitio di gloria, e di riputatione: che non bisognaua già, che egli aspettasse, che la fortuna venisse a pigliarlo per la mano per condurlo agl'Imperij sopra gli huomini, che egli douea andarle dauanti.

Così fatti consigli in vno Spirito, che non era capace ne di comandare, ne di riceuere comandamenti, e che non poteua dimorare sotto quel gran rigore dell'auttorità del Re, il quale conoscendo i di lui humori non gliene concedeua tanta parte, quanto egli ne voleua pigliare; il fecero ascoltare coloro, che non trouauano altro camino alla loro grandezza, e che assicurauano lui non ne hauere nessuno altro per la sua, che l'allontanarsi dalla presenza di suo Padre.

Carlo cõmincia a considerare gli humori di Luigi.

Consiglio, il quale non poteua essere lodato, se non da coloro, a quali tutte le malnagità sono lodeuoli: percioche de' cattiui consigli, e che non sono stati giamai dati da persone di lealtà, [u] di sufficienza, e senza interesse (tre qualità rare, ma necessarie per chi si mette a consigliare altri) il peggiore, e più pernicioso è quello, che separa il figliuolo dal Padre, e lo disuia dal douere, al quale egli è obligato per le leggi della natura, e della Religione, [x] non vi essendo cosa, che possa cancellare così fatta obligatione, ne liberare l'huomo da vna tal seruitù, ne dispensarlo dalla vbbidienza douuta a' comandamenti paterni; per qualunque asprezza, e difficultà, che in essi si contenga.

Cõsiglio cattiuo dato a Luigi.

f L'adulatione imprime nel l'intendimento de' giouani Principi vna così buona opinione di quello, che essi sono, e deono essere, che ella si conuerte ageuolmente in vna presontione, la quale non sofferisce più ne consiglio, ne gouerno.

t Alessandro di sedici anni ruppe i Megaresi, e si trouò alla battaglia di Cheronea: e perciò Demostene il chiama fanciullo. Annibale non haueua più di vndici anni, quando fece professione aperta delle armi. *Bisogna notare*, dice Filippo di Comine, *che tutti gli huomini, i quali giamai siano stati grandi, e habbiano fatto gran cose; hanno ciò cominciato molto giouani. La guerra è vna scienza, la quale non si apprende altrimenti ne sopra i tapeti, ne sopra le carte. Questo è vn mestiere molto fastidioso per chi non vi si è auuezzo dà giouane.* PAOLO EMIL.

u *La bontà, e la fedeltà, la sufficienza, e la prudenza sono le due principali qualità de' buoni consiglieri. Vi se ne aggiunge vna terza, che depende dalle precedenti, di hauere l'animo spogliato di passione, e di particolare interesse.*

x Il comandamento del douere de' figliuoli era scritto per la metà nella pri-

Carlo Duca di Borbone. VI.

Il Duca di Borbone, che voleua profittare in sì fatta diuisione de' cuori del Padre, e del figliuolo, e che non poteua lodare, che il Re disprezzasse, e ritenesse in dietro i Principi, per fauorire persone priuate; s'intricò in cosi fatta pratica. Il Delfino, che era alleuato nel Castello di Locles, sotto il carico di Giouanni Conte della Marca, y si vide sollenato per il Bastardo di Borbone, e fù contento di

Giouãni di Borbone.

andarsene, e di leuarsi d'attorno il suo Gouernatore, che il lasciaua in vna honesta libertà; non stimãdo ragioneuole di trattare più seueramente il primo figliuolo di Francia, già grande, e maritato.

Conte della Marca.

Egli fù condotto a Molins, doue il Duca di Borbone l'aspettaua. Là il vennero a ritrouare il Duca di Alanson, e Sciabannes Conte di Dammartin, di mal talento, e pregno di dispetto, per hauerlo il Re chiamato Capitano di scorzatori. *Queste erano genti, le quali dopo la pace di Arrans, come venuti tardi dopo il Trattato di Bretigny, z correuano, e saccheggiauano tutto, nõ lasciando a' Paesani altro, che la camiscia. Nel medesimo vassello s'imbarcarono il Conte di Vandome, il Bastardo di Orleans, il Cõte di Punois, & il Signore di Schiamõt, la Trimoglia, e Bucicot Prie: Fu lor risolutione di non s'arrendere, fin che non fusse rimesso ordine in Francia, li Principi in auttorità, & i mal contenti in fauore. Se la loro intentione fusse comparita nella sua sincera, e naturale figura, la sua laidezza sarebbe dispiaciuta a tutto il Mondo: perciochè quella non era altro, che vna pura cõgiura de' Grãdi, che abusando della giouanezza di questo Principe l'inuiluppauano in vna ingratitudine contra natura; e pensauano di farlo maggiore, che Dio, e la natura non haueuano per ancora ordinato, per viuere sotto l'ombra a di lui a lor bell'agio, e ritrouare il loro profitto dentro le publiche ruine. Per dare qualche forma a cosi fatta fantasma, gli fecero delle membra posticcie: e le posero per volto la maschera b della riforma de' disordini, protestando di non hauere altra intentione, che di stabilire il Delfino, affinche tutte le cose si facessero per l'auuenire per auttorità di lui*

Malcontenti collegati cõ Luigi.

rego-

prima Tauola, che conteneua i comandamenti appartenenti al diritto di Dio; e l'altra metà nella seconda Tauola, doue sono i comandamenti, che riguardano il prossimo: essendo come diuino per vna parte, come humano per l'altra.

M.CCCC XL.

y Il Conte della Marca era Gouernatore del Delfino: il quale si aiutò a tirarsi fuora delle mani di lui, per mettersi in libertà. Diceuasi all'hora, che il Re Carlo no'l doueua maritare cosi presto, per trattarlo come vn fanciullo.

z *Quando i Trattati di pace sono conclusi, & esseguiti, bisogna prouedere al ricetto, & alla contentezza de' seguaci delle fattioni straniere: altrimenti fanno innondationi per le Prouincie.* Dopo il Trattato di Bretigny l'anno 1360 le truppe degl'Inglesi corsero, e saccheggiarono la Francia, e disfecero a Bregnay appresso Lione quelli, che vollero impedire le loro violenze.

a *Chi vuol godere dell'ombra del Principe, deue si rallegrare della grandezza di lui; purche ella non sia punto innalzata sopra vna base dell'ingiustitia e dell'ingratitudine.*

b *Tutte le difformità, e le imperfettioni sono cosi laide, e brutte essẽdo vedute tutte nude; che come coloro, che hãno mozze le braccia, e le gãbe, se ne fãno fare di ferro, o di le-*

gno;

cosi coloro, che hanno de' cattiui disegni, gli riuestono di qualche bel pretesto.

regolata per l'auuiso de' Prencipi del sangue.

Eglino haueuano ben cercato d'imbarcarui il Duca di Borgogna insieme con essi: ma egli non volse risuegliare vna querela, se non estinta, almeno addormentata: e riconoscendo la follia di cosi fatto disegno, fà lor sapere, che egli voleua hormai viuere in riposo: che al fin della carriera, doue essi erano entrati, si troua vn precipitio incredibile; [c] che sarebbono saggiamente a ripigliare il camino da loro abbandonato: percioche quanto più vi andassero auanti, tanto più vi si smarrirebbono: Che de' disastri, che abbondantemente giungerebbono sopra le loro teste, non ne sarebbono cõpassionati [d] da persona viuente, per riconoscersene le cagioni, e gli auttori; che ancorche vi fusse del male nello Stato, e' non poteua essere cosi grande, come quello, che nascerebbe da cosi fatta diuisione; e la Francia sarebbe poco obligata della sua sanità a coloro, che l'hauessero renduta cosi ammalata per guarirla; [e] non potendo la sregolata amministratione degli affari, & i cattiui comandamenti del Principe apportare ne tante ruine, ne tanti inconuenienti, quante, e quanti ne apporterebbe la disubbidienza, e la ribellione: [f] che quanto a lui non si poteua separare dal Re suo Signore senza separarsi da se medesimo: Che le sue armi, e le sue forze erano tutte al comando del Delfino, se i suoi disegni non fussero discreditati; e le impiegherebbe più volentieri per farlo auuicinare, che per allontanarlo dal Re suo Padre.

VII.

Il Duca di Borgogna non vuole entrare in questo partito.

I Principi di questa lega rimasero forte smarriti da vna cosi fatta dichiaratione: percioche cõsideranano molto bene, che se haueßero potuto raluminare le inimicitie delle due case, elle sarebbono bene state più ardenti: nientedimeno non lasciarono di far credere à quel Principe giouane con ragioni più tosto di ostentatione, che di verità, che anco senza questo il tutto anderebbe bene.

Gli dissimulano l'ingiustitia [g] di sì fatta guerra; & il lusingano con dolci speranze dell'auuenimento: inuiano lettere sotto il nome di lui alle Città di Ouergna, & ad altre Prouincie, doue credeuano

Lettere di Luigi alle Città grã-

[c] De' disegni temerarij si può predire la riuscita infelice; e le speranze, che si hanno de' fondamenti ingiusti, non possono durare lungo tempo.

[d] Chiũque è cagione del suo male, ha molto poca ragione di dolersi, e molto poche persone, che gliene habbiano compassione.

[e] Egli è vn pernitioso rimedio quello, il quale opera, che l'huomo è tenuto della sua sanità alla malattia, e del suo riposo ad vna guerra ciuile.

[f] Non nascono altrimenti ne tante ruine, ne tante miserie dal mancamento di coloro, che comandano, quante da coloro, che non obbediscono. L'vbbidienza ha fatto prosperare, e fiorire gli Stati, sotto comandi ingiusti, e tirannici. La Republica di Sparta era felice, non tanto perche li Re comandauano bene, quanto perche li sudditi obediuano bene. TEOPOMPO.

[g] Nelle imprese di guerra fà dimestiere considerare il fondamento, e la giustitia della causa più tosto, che la riuscita, & il successo. I Roma

ni

deuano potere questi disegni essere approuati, e cotale nouità ben venuta.

Ma elle furono riceuute dalle persone saggie con più stordimento di sì fatta ribellione, che inuidia di adherirui; e benche non vi sia così maluagia causa, la quale non si ritroui qualche rifugio, e qualcuno, che la fauorisca; che quello, che da vno viene stimato misfatto, [h] è lodato, come seruigio publico da altri; è però vero, che tutte le Città hebbero horrore di così fatta commotione. Elle giudicauano impossibile, che vna tale diuisione potesse prosperare, e che la Francia non si vedesse il Teatro di vna nuoua tragedia: che le ragioni, sopra le quali si fondauano rassembrauano le gioie false, le quali hanno, bene qualche trasparenza, e brillamento, come le fine, ma non ne hanno ne la virtù, ne la fermezza.

Essi non trouarono alcuno spirito ben guidato, e di buon cimiero, che gli volesse seguire, e che non chiudesse le orecchie a quei primi romori, come ad incantamenti. Tutti si stupiuano della loro arditezza, e tutti diceuano, che la furia porterebbe questi cingiali dentro le tele: che l'astutia di queste volpi non le sarebbe altrimenti essenti da'lacci.

Dichiaratione della Nobiltà di Ouergna.

La Nobiltà di Ouergna si lascia intendere, che se il Re venisse dentro il Paese, ella non potrebbe fare di meno di non lo seruire, & aprirgli le porte. Questo nome di Re, e di vn tal Re, contra il quale non si poteuano armare, se non le reliquie delle sue vittorie; che haueua fatto tante proue del suo valore, e del suo coraggio; faceua tremare i più superbi: [k] questa era vna incudine, la quale consumaua tutti li martelli l'vno dopo l'altro. Ciascuno diceua al Delfino; Io sono dalla vostra senza eccettione; riseruato però contra il seruigio del Re.

VIII. *Il Re non haueua potuto per ancora distrigare i suoi affari con gl'Inglesi. Il Re d'Inghilterra haueua mancato all'assignatione del primo giorno di Maggio a Sant'Omero, per dare qualche principio alla pace, essi faceua ricercare. Così fatto intorbidamento non poteua essere, se non a profitto de'*

ni hanno hauuto questa gloria di non vi essere entrati giamai a torto. Non si gloriauano tanto, dice Tito Liuio, del prospero successo, quanto di hauerle cominciate sopra ragioneuole, e legitima occasione.

h *Tutte le attioni degli huomini si prendono con due manichi, vno le loda, & vn'altro le biasima.* Cesare è lodato per hauere intrapreso sopra la libertà di Roma: si biasima Bruto, che si oppose a' disegni di lui, e vendicò la libertà. si biasima Catilina di quello, che egli voleua fare. Si loda Cesare di quello, che egli fece.

i *Vna impresa ingiusta, e temeraria arreca horrore alle genti da bene, che ne antiueggono la riuscita infelice così; come il volgo ignorante la rappresenta fauoreuole. Bisogna stoppare le orecchie a queste prime propositioni; perche se vna volta elle penetrano nell'anima, vi sono sempre mai delle turbulenze. sono da serrarsi le orecchie alle cattiue voci, e particolarmente alle prime: percioche venendone, spuntato il primo ingresso, ammesse, vano pigliãdo piede ogni hora, & arditezza maggiore.*

K *Vn Principe, che col mezo di grandi effetti si è acquistato il nome di valoroso, e saggio è sempre temuto, e rispettato. così fatta auttorità dissipa ogni sorte di fattioni, e di congiure; come per contrario la dappocaggine, & il di-*

disprezzo le riscalda, e fa lo splendere.

I Cesare biasima i Francesi di vn curioso desiderio di cose nuoue. *Sono*, dice egli, *molto inconstanti nelle loro opinioni, & il più delle volte appetiscono nuoue mutationi.*

m *Per fare osseruare vn comandamento che riesce difficile a chi egli viene fatto, nõ vi è bisogno punto di belle parole. Il rigore, e l'auttorità sono necessarie a chi vuole essere vbbidito in cose aspre, e rigorose.*

n *Il fuggire il giuditio è vn confessare la colpa; ma bene spesso l'innocente non ha altro riparo contra le persecutioni del più possente, che la lontananza.*

o Si sono veduti de'secoli di tal confusione, che bisognaua hauer fatto del male per hauer del bene: se la virtù non fusse per se stessa vna gran ricompẽsa alle persone da bene, haurebbono qualche ragione di pentirsi di hauer fatto bene: quando la loro cõditione è inferiore di quella de'maluagi.

de' nemici della Francia. Si risoluette d'andare egli medesimo auanti quella congiura, prima che il tempo, e la nouità, antico Idolo de' Francesi, i gli hauesse dato forza maggiore. Hauendo fortificato le frontiere contra gl'Inglesi, auuertì il figliuolo del suo douere: ma le belle parole non sono altro, che oglio per fare abbruciare a' suuantaggio la lãpada della cupidità di quel giouane Principe.

Il Re arma cõtra il Delfino.

Ve ne vogliono delle più aspre, più acerbe, per farsi vbbidire. m *Vn comandamento molesto non vuole punto dolci parole. Se ne viene a Poittiers, comanda al Duca di Borbone di dargli il suo figliuolo, al Duca di Alanson di rimettergli in mano le sue Città di Niort, e di San Maixan, & ad ambedue di rendere conto de' loro mouimenti, e di venire a ritrouarlo, e di ritornare nella fedeltà loro: eglino erano lontano: questi colpi non gli poteuano percuotere. Non erano mica fanciulli da hauere paura di sì fatto tuono:*

Mette ordine a Poittiers

Il Duca di Borbone non volse altrimenti vbbidire alla prima parola, senza mettere in sicurezza la sua vbbidienza. Volse più tosto, che la sua assenza n *seruisse di proua contra di lui, che pentirsi della sua presenza. egli haueua vn buon pẽgno in mano, delle Città, e de' sudditi, li quali haueuano giurato di seguire la di lui fortuna, dandosi a credere, che essendo guerra fra il Padre, & il Figliuolo, tutti coloro, che se n'impacciassero, fussero per ritrarne profitto, almeno per passarsene il tempo senza periglio; percioche la bontà del Padre non rifiuterebbe cosa alcuna alla humiltà del figliuolo; e che spesse volte auuenuua, che la fedeltà era peggio ricompensata,* o *che la riuolutione.*

San Maixan preso per il Re.

Il Duca di Alanson si credeua di douere tener sempre Niort, e San Maixan, per fare per se la pace. Haueua mandato la Rocha per assicurarsi del Castello di San Maixan; ma la Città si trincerò, e si mise in difesa contra di lui. Incontinente ella fu soccorsa dalle forze del Re, il quale vi mandò l'Ammiraglio di Coitiuy, e la Varenna Siniscalco di Poittù. Sforzato il Castello, la Rocha si saluò, facendo uista di andare per soccorso, & i Capitani, che

che egli vi lasciò dentro, furono impiccati.

Le forze del Re non attaccano alcuna Piazza, che non la prendino. p Ve ne furono di quelle, che si lasciarono battere, e saccheggiare. Rion, & Aigues battute aprirono le porte al suono delle prime trombe. Clermont, e Montferand, le quali non haueuano giamai ascoltato le persuasioni de' Principi di quella Lega, riceuettero il Re.

Stati ragunati a Clermont.

Quindi auuenne, che a Clermont si ragunarono gli Stati del Paese, per mettere ordine a così fatta diuisione, la quale, separando il figliuolo dal Padre, fendeua il medesimo cuore in due pezzi: Il Re stimando ragioneuole, che vn'affare di tale importanza, doue ne andaua la salute di tutti, fusse trattato col parere di molti; q ordinò questa assemblea. Vi furono rappresentate brauamente, e con franchezza le ruine, che minacciauano il Reame. e come gl'Inglesi haueuano cagione di beffarsi dell'arditezza de' Principi del sangue, che haueuano intrapreso la guerra contra il Capo della lor Casa, e tirato in fattione il figliuolo contra il Padre: Essere ragioneuole, che ciascuno ritornasse al suo douere; il Re per il camino della sua bontà, e della sua clemenza verso coloro, che l'haueuano offeso; per quello della giustitia verso il suo Stato, per seruire r il quale così, come per comandargli era stato da Dio ordinato: & i Principi per quello dell'vbbidienza, e del pentimento all'emenda de' loro mancamenti: Che ancorche le più giuste cagioni di armarsi contra il suo Principe fussero ingiuste, nondimeno il Re saperebbe molto ben considerare, che non vi è cosa alcuna, per cui vn gran Principe si debba tanto risentire, quanto di vedere i suoi sudditi mal soddisfati s delle sue attioni.

Ciascuno desidera di rimettersi nella buona gratia del Re.

Le sue ragioni colpirono il cuore de' più disuiati, per rimettergli nel diritto sentiero. I Principi temendo di rimaner soli, e vedendo il lor partito indebolito, & ogni giorno più diminuito, ricercarono la gratia del Re. Egli l'offerisce loro per mezzo del Conte di Eu, il quale negotia le loro capitolationi, e gli essorta di andare a Clermont, per

p *Vn Principe legitimo non hauendo da fare cõ altri, che co'suoi sudditi, fà col tempo molto camino, per malageuole, che egli sia.*

q *Ancorche il Principe sourano possa risoluere tutte le cose di suo proprio moto; egli è tuttauia ragioneuole, che le comunichi*; così Augusto faceua vna cara, e dolce mescolanza, come dice Dione, dello Stato Monarchico con la Republica.

r *Il regnare è vn seruire.* Tiberio ristrinse in tre parole, & in tre sorti di seruigio, il douere del Principe. *Il buon Principe, e che è ordinato per la salute del suo popolo, deue seruire al Senato; seruire a tutti i suoi sudditi; seruire a tutti li particolari.* Seruire al Senato è credere, e seguire il cõsiglio; seruire a tutti è il procurare il ben publico; seruire a ciascuno è il rendere giustitia a chi la dimanda.

s *La persona particolare si contenta nel contentare se*

medesima; ma la conditione del Principe è obligata a contentare i suoi sudditi, & a soddisfare a' loro sconentamenti.

per intenderui il volere di lui. *Vi consentono, pur che ne siano da lui assicurati. Il Re, il quale era così buono, che si gloriaua di essere stato senza gastigo offeso da persone, che ridotte al lor douere erano grandemente vtili; concede il passaporto per il Duca di Borbone, e di Alansone, e non per la Tramoglia, ne Sciamont, ne Pryè, che egli teneua per auttori di quella turbulenza, e dell'assemblea di Noyon.* [t] *Questi si ramaricauano di essere abbandonati, e riscaldauano il sangue di quel giouane Principe, di maniera tale, che vedendo li Duchi di Borbone, e di Alanson di ritorno per menarlo a Clermont; egli giurò per Dio, che non vi andarebbe in modo alcuno,* [u] *e giuocarebbe a peggio fare.*

Come il Re vide, che egli non veniua altrimenti, e che il giorno assegnato era passato; che gl'Inglesi, i quali assediauano Harfleur, il richiamauano in Normandia; non volse più temporeggiare; permette al suo essercito di correre sopra le Terre del Duca di Borbone. La Vanguardia assedia, e prende Vichy, Cusset, e Varenne si arrendette. Tutto il Roanese vbbidì. Clermont, e Montferrant dimorarono in quella fedeltà, dalla quale nissuna Città si può separare [x] *così poco, che incontinente ella non perda questo glorioso titolo di fedele.*

La pertinacia di quel Principe giouane ruinaua il paese: ciascuno tronaua il disegno di lui ingiusto, & ingiusta l'affettione, che egli portaua a' suoi seruidori; la consideratione, & il rispetto de' quali non douea essere più potente, che quella del ben publico, per amore del quale si potea alcune volte allontanarsi dalla medesima giustitia. [y] *Perilche li Duchi di Alansone, e di Borbone gli persuasero di sottomettere così fatta affettione alla volontà del Re; e l'interesse de' suoi seruidori alla di lui discretione, supplicandolo il Conte di Eu di operare, che al Re piaccia, che si faccia a Cusset ciò, che non era stato fatto a Clermont.*

Il Re se ne contenta: essi vi vengono: si presentano a lui; e mettono le ginocchia a terra per tre volte, auanti che se gli appressimassero; supplicandolo di perdonar loro. Così fatta humiltà [z] *cancellò*

X. Il Delfino è rimesso in gratia.

t Assemblea di Noyõ del Duca di Alanson, di Antonio di Sciabanes, Conte di Dammartia, di Pryè di Amboise Signore di Sciamont, di Giouanni dalla Rocha Siniscalco di Poittù, e del Signore della Tramoglia.

u *Vn Principe deue hauere cura, e tener conto di coloro, che l'hanno seguito.* Monstrelet sopra questa occasione ha scritto queste parole: Quando il Delfino ode, & intende ciò, dice al Duca di Borbone; Buon Compagno, Voi non hauete voglia di dire, come la cosa passa, e che il Re non ha punto riguardo alle persone di Casa mia..

x *Fedele non può essere stimato chi per qualche occasione ha cessato di essere tale.*

y *Per mantenere la giustitia nelle cose grandi, bisogna qualche volta rimuouersene nelle picciole.* PLVT.

z *Per le persone di gran digni-*

lò dal cuore del Re ogni risentimento di offese così sensitiue. Gli abbracciò; disse al Delfino: Luigi, voi siate il ben venuto: voi sete dimorato molto. Andate a riposarui: a voi si parlerà dimani.

Riprensione al Duca di Borbone.

Ma egli non rimise già ad vn'altra volta il leuare la testa al Duca di Borbone; e tirandolo in disparte, a gli fece souuenire delle sue ricadute: gli nota il luogo, & il numero di fino a cinque volte. gli rinfaccia l'ingiustitia, e l'imprudenza di vn disegno, col quale pensaua dimettere il Padre sotto la tutela del figliuolo; & aggiunge, che se l'amore, & il rispetto di qualcuno no'l ritenesse, gli farebbe conoscere il suo dispiacere.

Che poteua egli rispondere? il proprio sentimento della sua colpa il teneua oppresso; il colpeuole deue cedere alla giustitia, e l'innocente alla forza del più potente. Egli rinoua tutti i voti della sua vbbidienza, e della sua affettione, e sottomette la sua volontà a quella del Re: loda la bõtà di lui così apparente al numero delle colpe, e così necessaria a coloro, che haueuano fatto fallo, e mancamento; la salute de' quali seruirebbe di accrescimento alla gloria, e di trofeo alla clemenza di lui. b

Auuertimẽti dolcemente seueri del Re al Delfino.

Il giorno seguente il Delfino si presentò al Re, il quale no'l tratta mica da fanciullo, ne come le nutrici, che gli lodano, quando eglino sono caduti. Gli fece conoscere, che la sua caduta l'haurebbe portato alla ruina certa del suo honore, e della sua fortuna, se la bontà del Padre non hauesse tanta volontà di ritirarnelo, quanto la giustitia del Re haueua di ragione per gastigarnelo. In somma gli disse, che egli cessarebbe di essergli buon Padre, se egli non cominciasse ad essere miglior figliuolo: c e che non desideraua punto di essere stimato buono per non punire gli scelerati.

XI. Il Delfino non vuole abbãdonare i suoi seruidori.

Il Delfino assicurandosi della bontà, e della clemenza di suo Padre, non parla per altri, che per li suoi seruidori: a' quali era stato negato il saluo cõdotto. Dichiara il Re, che eglino si erano renduti indegni della sua gratia: che meritauano di seruire per esempio degli altri, come auttori di quella

a *Si vuole lodare i Personaggi grandi in publico, e riprendergli in segreto.*

b *Coloro, a' quali il Principe dona la vita, ad altro non viuono, che alla gloria della Clemenza di lui.*

c *Colui, che è buono, si deue ingegnare di diuentare migliore, percioche done egli nõ comincia a diuenire migliore, quiui egli finisce di essere buono.*

gnità, e di alto affare la sola humiltà intercede. Monstrelet parla in tal maniera di questo perdono. Costoro venuti nella camera, doue stana il Re, s'inginocchiarono per tre volte prima, che a lui si accostassero, & alla terza il pregarono con grande humiltà, che gli piacesse di perdonare loro la sua indignatione.

la ribellione, che haueua trapportato gli scelerati all'audacia, e le genti da bene alla disperatione. Che faceua parimente di mestiere, che si facesse distintione d negli effetti della clemenza, e della bontà: che in cambio di tutte le pene si contentaua di più non vederli; e che si ritirassero alle loro case.

d Vn Cittadino di Sparta, intendendo altamente lodare Canlao per la sua bontà. e come, disse egli, può essere buono costui, conciosiache egli non sia punto aspro, ne rigoroso agli scelerati. *Egli è altretanta crudeltà il perdonare a tutto il Mondo, che il non perdonare ad alcuna persona.*

Il Delfino si tiene col piede fermo contra questi torrenti della collera del Padre, e si lascia intendere, che non ottenendo alcuna gratia per li suoi seruidori egli non ne vuole desiderare per se. Da cosi fatta opinione, e la quale è la cauerna, d'onde escono i venti; che mettono l'animo in tempesta, ò più tosto dall'impressione, che i suoi seruidori gli haueuano stampato nella mente, che stando saldo otterrebbe tutto quello, ch'egli voleua; egli prorompe in queste parole giouenili, & inconsiderate; Bisognerà dunque, Monsignore, che io me ne ritorni: perche io l'hò promesso loro.

Mouimẽti terribili, che fà l'opinione nell'animo.

e *L'opinione è l'epilepsia, ouero il mal caduco dell'animo. ella è la cauerna, doue stanno rinchiusi i venti, da' quali nascono le tempeste dell'anima; cioè le passioni disordinate.*

A ciò egli rispose tutto freddamente. Andateuene pure, Luigi, se cosi volete: le porte sono aperte; e se non fussero assai larghe, io farò gettare a terra sedici, o vinti braccia della muraglia, per farui maggiore apertura. Io sono vostro Padre; il vostro volere depende dal mio. f Pare a me molto strano, che voi habbiate impegnato la vostra parola, senza hauere contezza della mia. Ma non importa: la Casa di Francia, per la gratia di Dio, non è altrimenti cosi sproueduta di Principi, che ella non ne habbia di quelli, li quali hauranno più affettione, che voi non ne hauete dimostrato, a mantenere la sua grandezza, & il suo honore.

f *Il volere del Padre è soura uo sopra quello del figliuolo.* Il potere paterno era anticamente assoluto fra i Romani, li Persiani, i Galli, sopra la vita, la morte, i beni, la libertà, le attioni, e l'honore de' figliuoli.

Questo giouane Principe voleua più tosto essere stimato cattiuo figliuolo, che cattiuo Padrone. Bisogna credere, che quelle nuuole non si rompessero punto senza pioggie; che quel fuoco di collera, e di amore non si estinguesse senza lacrime. Il Duca di Borbone, che sapeua la distintione fra l'autorità dell'vno, e l'età dell'altro, e non voleua punto, che rimanesse alcuna opinione nell'animo del Re, sì fatta ostinatione essere sostenuta per suo

Ostinatione del Delfino.

g *Rimãgono offesi i Re, quãdo si vuole far caminare i loro figliuoli all'eguale di essi.* I Pontefici de' Gẽtili al cominciamento dell'anno faceuano delle preghiere publiche per la salute, e prosperità dell' Imperadore. Tiberio gli rãpogna aspramente di hauerui aggiunto i nomi di Nerone, e di Druso suoi successori; sopportan-

con-

consiglio; fece nel medesimo tempo il giuramento di fedeltà, promettendo di dipartirsi dal Delfino, e da tutte le intelligenze, e congiuntioni contrarie al seruigio di sua Maestà.

Si pente e si humilia.

Il Delfino non seppe fare altra cosa, che accomodarsi all'vbbidienza, & all'humiltà, che Dio, e la natura gli haueuano ordinato. Il Re se lo ritiene appresso. Mutò tutti i suoi officiali; eccetto il Confessore, & il Cuciniere: gli mise buone guardie alle [h] orecchie per non vi lasciare entrare niente di cattiuo: fece fare la spia a coloro, che se gli accostauano; affine di conoscergli, e di comprendere per mezzo loro le cattiue impressioni, che gli fussero scolpite nel petto.

XII. Ordine messo dal Re nella Casa del Delfino.

Gli lasciò delle persone più conosciute, e più cõmendate per sauiezza, e bontà, che per astutia, e sottigliezza; [i] comandando, e raccomandando loro di veggiare sopra quel giouane Principe, che haueua il naturale buono, ma sdrucciolcuole, e facile, e che per poco si poteua distornare. Molte cattiue inclinationi soprauengono a gl'ingegni humani, la natura de' quali non bisogna più accusare, che si accuserebbe la vite, quando il vino diuiene aceto, & il ferro, quando egli s'irrugginisce. Per buono, che sia il naturale, egli si corrompe, e si guasta, se non è trattenuto: e l'educatione fà sempremai diuentare gli huomini della sua conditione, per qualunque impedimento, che la natura vi apporti.

Egli è sẽpre veggiato: affinche non faccia delle scappate.

Coloro, che sono attorno di questo Principe per il comandamento del Re, il tẽgono cosi stretto, che quantunque la volõtà sia vna prerogatiua dell'humana libertà; [k] egli tuttauia non osa niente volere contra il suo douere; & in tanto, che li Duchi di Alansone, e di Borbone haueuano promesso per il Trattato di rimettere in mano del Re le Piazze, che teneuano, non rimanendo loro altra sicurezza, che la parola, e la clemenza del Re. L'essercito non fu licentiato, finche non fù eseguito il tutto. Fatto ciò, fù publicata la pace, e soffocata in manco di noue mesi cosi fatta turbulenza, che si chiamaua la Pragieria.

portando impatientemẽte di vedere quella giouanezza andare del pari con l'età sua. *Æquari adolescentes senectæ suæ impatienter indoluit.* TACIT.

h *L'entrata dell'anima è l'vdito.* Li buoni, e li cattiui consigli non vi possono penetrare, se non per quella. Quando le guardie di queste porte sono guadagnate si triõfa della fortezza. In somma tu sarai sauio, se chiuderai le orecchie: e farai poco, se le serrarai con cera. Vi vuole vn turaccio più fermo di quello, che si dice fusse adoperato da Vlisse ne' suoi compagni.

i *Attorno de' Principi le persone da bene sono necessarie in ogni tempo.* Quindi diconsi allontanare quegl'ingegni gagliardi, & ardenti, liquali sono più acconci a perturbare, che ad ordinare gli affari. Egli è parimente bene il tenerui degli huomini astuti, & accorti, per seruirsene contra gl'ingannatori, e gl'inganni.

k *La volontà, la quale è in sua libertà, e che non dipende, se non dalla ragione, riguarda, e si trapporta alle cose, che sono per se stesse desiderabili, e che si deono volere.* Il nome della Virtù fra i Greci viene da quello del desiderio: perciocche ella è principalmente [illegible]

l *Egli è vn gran contento ad vn Re, il quale entra in età di potere formarsi di sua mano il successore, e da fargli parte delle sue esperienze, e della sua autorità.*

m *Le medesime cose, che sostẽtano tutta la machina dello Stato; il consiglio, la forza, e la riputatione, sono le parti principali, che formano il Principe.* Il consiglio gli mostra le vere forme di bẽ regnare: la forza consiste nell'vnione di sei conditioni, che lo rendono potente, e sono, l'hauere lo stato ben vigilante, grande, armato, ricco e stabilito. La riputatione è quella efficace opinione, che gli dà credenza, e rispetto frà gli altri Potentati.

MCCCCXLI.

n *Ciascuno fà de gli errori.* I Francesi ne hanno fatto, e gl'Inglesi parimente nel dilungamento de' loro affari. Il Re Giouanni rifiutò l'offerta, che il Principe di Galles, gli fece di rẽdere tutto quello, ch'egli haueua conquistato, e tutto il saccheggiamento. Egli voleua oltre a ciò, che il Principe, e quattro de' maggiori Personaggi del suo essercito se gli rendessero a sua discrettione. A questo rifiuto seguì la perdita della battaglia, e la prigionia del Re. Il Re Carlo offerse agl'Inglesi nella cõferẽza di Cales di lasciare in tutto ciò, che teneuano, facẽdogliene homaggio: essi lo rifiutarono; e nõ hanno hauuto ne l'vno, ne l'altro.

Il Delfino dimorò sempre appresso il Re: lo seruì, e seguì in diuerse occasioni. Questa a lui fù vna ventura incomparabile di trouare i suoi passi indirizzati all'auttorità, e grandezza Reale, e di apprendere le forme di viuere sotto vn così buon Padre; il mestiere della guerra, sotto la condotta, e l'instruttione di vn così valente Capitano, e sotto vn così saggio Re, le parti essentiali, che formano il m *Principe, il consiglio, la forza, la riputatione, e gli strumenti di regnare, che sono, 1. l'intelligenza di penetrare la natura de' sudditi, 2. la prudenza di dare loro leggi conuenuoli, 3. l'Ordine della militia, 4. l'arte di fare la guerra, 5. l'industria di mantenere la pace, 6. la diligenza di preuedere gli accidenti, 7. i modi per amplificare l'Imperio, 8. il giuditio per conoscere le gelosie, e gl'interessi degli stati, 9. la destrezza per temporeggiare gl'inconuenienti, 10. la maturità nel deliberare, 11. la celerità nell'eseguire, 12. la constanza nelle cose deliberate, 13. la fortezza nelle sinistre, 14. la moderatione nelle prospere, 15. La conoscenza delle diuine così certa, e ferma, che la superstitione non il faccia timido, nè la licenza il renda precipitoso.* XIII. Qualisiano le parti, che formano il Prĩcipe.

Egli lo mena all'assedio di Pontoise, l'academia delle proue più memorabili, che fossero vedute in quel tempo. Gl'Inglesi, hauendo rifiutato imprudentemente n *le offerte del Re, il quale lasciaua loro il godimento intiero di quello, che eglino teneuano in Francia, riseruandosene solamente la souranità; si erano dichiarati nemici degli vni, e degli altri. Parigi liberata dalla loro dominatione desideraua di vedergli vscire fuori di Pontoise; e perciò diede al Re qualche soccorso di danari per discacciarnegli. Eccoti vn'essercito di dodici mila huomini, e'sercitati ne' pericoli; a' quali sapeuano andare incontra, e passargli senza spauento; e sapeuano anco meglio morire, che ammazzare: bella, & vnica parte del valore.* XIV. Assedio di Põtoise.

Le strade di Põtoise sono tuttauia così mal guardate, che Talbot vi entra dẽtro, e vi mette viueri, e genti. Il Duca d'Yorck Luogotenẽte generale del Re Talbot soccorre Pontoise

Red'Inghilterra si presentò a Cencry, & Hõtonnil le cõotto mila cõbattenti. Egli mandò ai Re i suoi Araldi per dirgli, o che egli accetti la battaglia, o pero, che leui l'assedio. A q̃sta prima p̃. a Frãcese non vi era persona, la quale nõ dicesse, che bisogua màgiare delle radici, e creppare più tosto, che leuare l'assedio. Ma il Re nõ volse arrischiar nulla.

Il Fiume era in mezzo de' due eserciti: il Re faceua guardare il Ponte di Beomonte, solo passaggio proprio all'esercito nemico. Il Duca d'YorcK haueua di picciole barche per passare i soldati fila a fila di sotto al Ponte verso l'Abbadia; con tanta difficultà tuttauia, che dieci huomini erano bastanti d'impedirne cento. Ma l'ordine era così grãde, la notte così fauoreuole, che l'esercito fù quasi tutto di là, auanti che le sentinelle ne hauesserò dato l'allarme. Passaggio mólto a propasito, e che arrecò tanto stordimento all'esercito del Re, che li Capitani cõsumarono più il tẽpo a marauigliarsi, come gl'Inglesi fussero passati, che nel pensare ad impedire, che il rimanente non passasse. p

Il Re leua l'assedio.

Quanto il Re fu lodato del non essersi messo al rischio di vna battaglia, venne altretãto biasimato, di non hauere impedito di esserui costretto; poiche vi era il fiume in mezzo ad ambedue. Non gli mancò punto il coraggio; màsi bene il giuditio per scegliere l'occasione, e l'opportunità. q Disloggia da Mobuisson, lascia Carlo di Angiò, e l'Ammiraglio di Cortiuy con due mila huomini dentro il Forte di San Martino, e si ritira a Poissy.

Il Duca d'YorcK il seguita, pensando d'impegnarlo al combattere: mà il Re non si volse mutar punto di risolutione, la quale era, non di venire a battaglia, ma di prendere Pontoise.

Il Duca di YorcK passa a Mante per auuetouagliare, e rinfrescare gli assediati; il Re rimane beffato dagl'Inglesi, dispregiato da' Parigini, che si pentono de' danari, che gli haueuano dato inutilmente per le spese di quella impresa.

I maggiori Personaggi della sua Corte mormorauano dell'essersi egli ritirato così fuori di proposito. Egli vede la sua riputatione così discredi-

o *La perseuéranza sforza le Piazze.* I soldati di Cesare, stando dauanti Durazzo, non haueuano altro p pane, che vna radice, nominata Chara. Coloro della Città si burlauano della loro ostinatione nel tenergli assediati, essendo così mal proueduti. Gli assaliton si lasciarono intendere, che finche trouassero di tali radici appresso Durazzo, e ve n'era abbondãtemente, non farebbono dis loggiati.

p *Deboli armi sono quelle, che per lo stordimento, e per la marauiglia nõ bastano per arrestare il nemico.* Tito Liuio nota, come li Romani passarono vn fiume, mẽtre gli Spagnuoli consumauano il tẽpo nel marauigliarsi, e nel consultare ciò, che douessero fare, haurebbono potuto nell'istesso passaggio del fiume mettere tumulto a quelli, che nestanano con timore.

q Fù addimandato ad Agesilao, qual i parti rendesse il capo da guerra eccellente, e brauo, egli rispose. *L'audacia contra i nemici, & alle occasioni che si rappresentano, il consiglio, & il giuditio.*

r Quando il Duca di YorcK mandò a dire al Rè, che gli presentaua la battaglia, il Re non diede altra risposta, se non che hauendo egli tanta vóglia di cõbattere gliene farebbe mẽgiare a satolanza, e più presto, che egli non vorebbe.

f La necessità obbliga il Prin-cipe ad impiegarsi, e gettarsi nē-ro i pericoli. Nelle guer re, che l' Imperadore Alberto di Austria hebbe cō tra li Boemi, gli fù addimā dato a chi egli darebbe il carico del suo essercito: egli rispose: se altri, che io fusse vostro Capitano, voi nō mi chiamareste più Arciduca di Austria. Enea Siluio lib. 3. de' fatti di Alfonso.

t Charete si vantaua delle ferite, che egli haueua riceuuto alla guerra, e le mostraua. Timotheo Capitano Atenieſe disse: Mi riputai ad onta dauāti Samos, che vn colpo di machina murale venisse a dare tutto appresso di me, pee essermi auanzato più oltre, che non douena vn Generale di essercito. PLVTARCO.

u Epaminonda quel gran Capitano, il quale non vcise mai huomo abbattuto ne vinto: giudicaua huomo scelerato colui, che nō procuraua di saluar l'amico.

x *Al Dio delle battaglie appartengono i rendimenti di gratie delle vittorie.* I Re di Francia hanno sempre tenuto gran conto di questo douere. Filippo Augusto dopo la battaglia di Buuines fece fabricare la Chiesa di nostra Dama della Vittoria appresso San Lis. Il Re Luigi XII. fece edificare vna Capella nel luogo, doue egli

tata, che si risoluette di portare via la Piazza, ouero di morirui. Vi ritorna dopo dieci giorni: Fa battere la Città da tre parti: e fatta la breccia, và egli medesimo all' assalto, arrischiando il tutto per il tutto. Bisognaua, che egli facesse il soldato per essere Re: se egli non vuole più tosto di Re diuentare soldato, e prouare, quanto il pentirsi sia insopportabile di non hauer fatto nella occasione quello, che non si può più fare, quando ella è scappata; e come ella si faccia, beffe di quelle presontuose sauiezze, lequali pensano conseruare per tutto l'auttorità alla Prudenza; senza farne parte alla necessità.

Gli affari f del Re non si trouauano altrimenti intermini tali, che egli douesse tenersi a vergogna di essersi trouato in luogo, doue il Cannone gli potesse disfiorire la Corona; ne di trauagliare i suoi pensieri, per considerare, come gli potesse scampare dal pericolo, ne quanto gl' importaua, ch'egli ne scampasse.

Gli assediati non possono sostenere dell' assalto: vi si entra, vi si vccide il nemico, vi si salua il Cittadino: non vi s' intendono punto quelle crudeli parole, Pertisca l'amico insieme con il nemico. *Coloro, che il furore delle armi può distinguere, e che sono riconosciuti per Francesi, sono saluati, gl'Inglesi messi vgualmente a fil di spada. Ma egli è molto malageuole il potere framettere in cosi fatti incontri infiammati di furore, e spumanti di uendetta, alcuna imagine di giustitia, per risparmiare l' amico, ouero l' hospite.* u

Pontoise preso di assalto.

S si parla di Dio, quando si và alla carica, & all' assalto, l' huomo si raccomanda a lui, il supplica, e gli fà de' voti. Al ritorno non se ne parla, come se egli non se ne fusse punto impacciato. Ma la prima cosa, e la prima attione del Re in questa entrata, fù di rēdere gratie a Dio, riconoscitolo solo auttore di cosi fatta vittoria, x *senza la quale si sarebbe veduto altretanto intricato co' suoi proprij sudditi, quanto co' nemici. percioche il Duca di Borgogna non era già cosi bene riconciliato, che non desideraſſe d'innalzare la sua fortuna.*

Egli

Egli fece ragunare tutti li Principi, e gran Signori, e Capitani; loda coloro, che si erano portati bene, e gli ringratia delle proue di fedeltà, e di valore, che gli haueuano dimostrato. Fece molti Caualieri, e ne donò al Signore di Ialonge vn luogo di Mareſcial di Francia; & vna penſione al primo che era entrato dentro Pontoiſe per la breccia. Se l'Hiſtoria ſapeſſe il ſuo nome, ella gli donerebbe vna corona tutta guarnita di piccioli merli, e gli renderebbe il medeſimo honore, che li Parthi hanno dato a colui, che de' primi montò ſopra la muraglia di Seleucia. a

Il Delfino all'aſſedio di Tartas.

Il Rè menò il Delfino a Tartas aſſediato dagl' Ingleſi, e quindi a Limoges; inſegnandogli per tutto, che la Prudenza, & il temporeggiamento ſopra fanno tutte le difficultà; che egli è coſa più eccellente il mettere la pace nel ſuo Stato, che il ſaccheggiare, e deſertare la terra de' nemici.

Con le inſtruttioni, e Maſſime di ſuo Padre, ché gli haueua dato nella ſua infantia di buoni Gouernatori, e nella ſua giouentù di buoni Conſiglieri; b *egli ſi rendette capace delle attioni di vn Principe per ben comandare, e portare li comandamenti del Re ſuo Padre in Linguadoca, per rompere le pratiche cattiue del Conte di Armagnac. Il Baſtardo di queſta Caſa s'auuertì, che il Conte di Armagnac trattaua qualche parẽtado cõgl'Ingleſi. I ſoſpetti ſopra cotali auuiſi ſono ſempre ſcuſabili; cnõ vi è coſa, la quale obligbi tanto la prudẽza de' Principi, quanto l'impedire, che le caſe grãdi nõ ſi cõfederino contra il loro volere, e non portino agli Stranieri i beni, che deono rimanere negli Stati loro: e non ne poſſono vſcire, che nõ gl'indi boliſchino. Così fatte pratiche ſi poſſono più facilmẽte preuenire, e diſturbare, che romperli quando già elle ſono fatte.*

Baſtardo di Armagnac fauorito da Luigi XI.

Altri tẽgono, che la caſa di Armagnac ſia venuta di Caſtiglia.

La Caſa d'Armagnac è antica, ricca, e potente in Guienne; e la ſua origine ſi troua in quella della Corona di Nauarra. Giouanni IV. Conte di Armagnac, figliuol maggiore di Bertrando di Armagnac Conteſtabile di Francia haueua comprato da Giouanni Duca di Borbone la Contea dell'Iſola

guadagnò la battaglia del la Ghiaiara data, ſotto il nome di Santa Maria della Vittoria. Il Re Franceſco I. fece il medeſimo ſopra la Cãpagna della battaglia, dove egli disfece gli Suizzeri a San Donato.

y *Dopo la vittoria il Principe deue riconoſcere coloro, che l'hãno ben ſeruito; honorare, e ricõpẽſare il valore, diſcreditare, e biaſimare la poltroneria.* Venuto il giorno, dice Tito Liuio nel lib VI. chiamati a ſuono di tromba i ſoldati all'adunanza, prima Manlio vi fù lodato per il ſuo valore, e gli furono dati de' doni.

a *I nomi di coloro che ſi mettono a' pericoli apparenti per la ſalute publica non dourebbono eſſere dimenticati nell'Hiſtoria:* e tuttauia vi rimangono incogniti, ſe nõ ne ſiano rileuati da qualche altra qualità, che da quella di ſemplice ſoldato. A Plutarco ſouuenne il nome di Turena, che montò il primo sù la muraglia della gran Città di Seleucia: ma ciò auuenne, perche egli era il ſecondo de' Parthi appreſſo il Re.

b *I gran Principi per hauere hauuto buoni maeſtri mentre erano piccioli e de' ſaggi conſiglieri, eſſendo grandi, hanno fatto di gran coſe.*

c Queſto Baſtardo fù fatto Ammiraglio di Francia da Luigi XI. che gli donò la Cõtea di Cenomane, & il Gouerno di Guienna, e lo al Duca Giouanni di Borbone ſuo cognato.

d Sancio IV. soprannominato il Maggiore, Re di Nauarra, hauendo acquistate alcune Terre della Guascogna di quà da' mõti Pirenei, le diede a Garsia suo figliuolo, che fù il primo Cõte di Armagnac, l'anno 1013. egli fece il secondo suo figliuolo Arnaldo Garsia Cõte di Esturac; la descendẽza del quale è entrata nella Casa di Fois, e nel ramo di Candalle.

e *I maritaggi trattati con gli Stranieri senza permissione del Re hanno messo in tra uaglio coloro, che gli trattauano.* Valeriano di Lucẽburg Contestabile di Frãcia ne perdette la gratia del Re Carlo V. & al Re Carlo VI. non piacque il trattato della figliuola del Duca di Berry col Duca di Lãcastro. Filisto per sì fatta ragione fù bandito dagli Stati di Dionino Re di Sicilia.

Giordano, nell' anno 1421. per il prezzo di trentaotto mila scudi d'oro da sessanta quattro per marca. Egli haueua sposato Isabella di Nauarra: la grandezza della sua Casa, e quella del suo parentado, gli diedero ardimento, durante le turbolenze di Francia, all'hora, che ciascuno riuolgeua gli occhi sopra il rompimento del naufragio di qualificarsi, Principe per la gratia di Dio, *e di ricercare la parentela degl'Inglesi, per il maritaggio di sua figliuola. Il Re, che non faceua alcuna differenza frà il tradimento, e cotali sorti di parentadi; mandò de Commissarij per formare processo al Conte, come colpeuole di Lesa Maestà; hauendo commesso mancamento contra la legge di Francia.* e La quale prohibisce a' Signori di fare alcun maritaggio con gli Stranieri, senza il consentimento del Principe.

Conte di Armagnac prigione all' Isola Giordano.

Il Re vi mandò il Delfino, il quale assediò la Città dell' Isola Giordano, e vi prese il Conte di Armagnac. Il figliuolo si saluò in Hispagna. Giouanni Meox, secondo Presidente nel Parlamento di Tolosa haueua vdito il Conte di Armagnac sopra le sue pratiche, e dalla bocca di lui haueua cauato la verità de' punti principali. Egli stimaua, che ne sarebbe liberato per così fatta confessione; e che non hauendo quel Presidente altra forza, che quella della Giustitia, non gli potrebbe fare altrimenti gran male: ma quando egli fu prigione nelle mani del Delfino, disse, che tutto quello, che egli haueua confessato, era contra la propria conscienza, e la verità, non l'hauendo detto, se non per desiderio di rientrare nel possesso de' suoi beni, che il Re gli haueua fatto occupare. Dopo hauere purgato così fatta colpa nella prigione, il Re gli diede la libertà sotto la cautione del Conte di Fois.

Il Delfino al ritorno di quel viaggio fù mandato in Normãdia col grado di Luogotenẽte Generale: ma bisogna notare, che egli haueua vinti anni sù la testa, auanti che egli hauesse vn Gouerno nelle mani; che il Re non glielo diede, se non per rompere i disegni di coloro, che lo volcuano trapportare

altro-

altroue; f e che s' interessauano più di lui medesimo nello stato, doue egli si ritrouaua.

XV. Prende Dieppe.

Cacciò gl' Inglesi di Dieppe: e questa vittoria porto incontinente la generosità del suo coraggio, e la prosperità della sua condotta per tutte le Prouincie di Francia, doue nulla altro diminuì la grandezza di quella nascente riputatione, che la ragione di douer esser tale, essendo figliuolo di vn così brauo Padre; il quale per la di lui più ordinaria animosità poteua hauere alcuna conturbatione di vederlo così valente. Li Francesi diceuano, che il Padre haueua bisogno di vn tal figliuolo; & il figliuolo di vn tal Padre.

Và in Linguadoca.

Il Re glorioso di hauerlo fatto di sua mano, e di vedere così ben seguitate le sue instruttioni, gli accresce l' auttorità, loda i comandi di lui, e con mille lancie il manda in Linguadoca; doue la sua spada gli fece giorno per tutto: egli non arrestaua già il suo coraggio a poche cose: g la sua caduta non poteua essere, se non di molto alto: e conciosiache egli sdegnasse la gloria di poco preggio, e la riputatione, che non costaua molto: così ricercaua egli ardentemente quella, che nasceua da belle, e sublimi attioni, e che era il giusto frutto della vera virtù.

Gl' Inglesi indeboliti, e dirotti fanno vna tregua; durante la quale Luigi và a cercare dell' essercitio fuori del Reame: si fà Capo di Francesi, e d'Inglesi, per vendicarsi di coloro, che durante il peggiore stato di suo Padre l' haueuano imbrogliato, e per fauorire la guerra di Sigismondo Duca di Austria contra gli Suizzeri. h

XVI. Passa in Alsacia, prende Montebelliard.

Gli souenne, che il Conte di Montbelliard haueua corso la frontiera di Francia dalla banda di Langres, gli rende la pariglia: prende, e salcheggia Montbelliard, e ne dà il gouerno a Giouanni Thibergeo, Capitano de' suoi Arcieri. Corre il paese del Vescouo di Basilea, perche egli haueua sostenuto il partito di Amadeo Duca di Sauoia; che per li suffragi de' Vescouì, Prelati, e Dottori del Concilio era stato fatto Papa, e nominato Felice Quinto contra Papa Eugenio; e che auanti che si ritiraſſe

Assedia Basilea.

f *Le nature delle persone bẽ nate si obligano ageuolmente co' benefitij.* Voleuano disuiare Luigi: Il Re Carlo suo Padre gli fece parte del Gouerno dello Stato, e degli affari; in questa maniera egli fù distratto: da' pensieri contrarij al suo douere, & alla pace dello Stato.

g *Il Principe deue fuggire la vanità, e cercare gli effetti di vna salda, e vera gloria.* Percioche si come egli è vanità andare vccellãdo a' vani romori, andar dietro a tutte le ombre, anche di falsa gloria; così è da animo basso, e che fugge la luce, e lo splendore ricusare vna giusta gloria, la quale è frutto honoreuolissimo della vera virtù.

h Il Duca di Austria haueua sposato Madama Radegonde di Frãcia figliuola maggiore del Re Carlo VII. sotto il fauore di questo parentato il pregò di soccorrerlo contra gli Suizzeri.

MCCCCXLIII. i Amadeo Duca di Sauoia l'anno 1437. si ritira a Ripaglia in vn Monasterio di S. Mau-

S. Mauritio; prese il loro habito, veste grigia, lũgo mantello, cappucio corto, stola, & vna beretta rossa sopra il capuccio. Ma di sotto la veste grigia portaua vna grossa cittara d'oro e sopra il mantello vna croce di oro accõpagnato da venti de' suoi fauoriti, vestiti del medesimo habito de' Monaci: egli si riseruò il titolo di Duca di Sauoia, e la suorana autorità sopra tutti i suoi Stati. Fù eletto Papa nel Concilio. L'elettione gli fù significata a' 17. Decembre 1439. se ne venne a Basilea a 24. di Giugno fù coronato li 24. di Luglio disse la sua prima Messa, e fece de' Cardinali a' 17. Nouembre. Và a tenere la sua sedia a Losana. L'anno 1442.

K Le genti da guerra, che correuano la frontiera & il paese di Basilea, o di Ferrette in diuersi tempi, furono sempre chiamati di vn medesimo nomo *Schinden*. Scorticatori, e per burla *Armen Iacken*.

l Ne' luoghi, doue è concordia fra le Città, & paese attorno, non solamente di opinioni in certe cose, ma ancora in tutto quello che riguarda l'vtilità comune; il nemico straniero troua gran trauaglio in fare progressi grandi; perche tutti conspirano contra di lui.

nell' eremo di Ripaglia haueua fatto tutto quello, che haueua potuto per fauorire gl'Inglesi.

Gli Suizzeri vedendo alle loro porte vn cosi' poss sente nemico, non aspettano altrimenti, che egli passi più oltre, e riguardano da qual banda egli sia per volgere la testa delle sue forze. Il Signore di Ramstein il riceuette in Alt Kilch, Città, che egli teneua in pegno dal Vescono di Basilea, per dodici mila fiorini. Li Signori del Paese vengono a ritrouarlo, e per vendicarsi del Popolo, & assicurare le loro case, gli offeriscono il seruigio delle loro spade. L'esercito vi essercitò delle inhumanità incredibili sopra quel pouero popolo, che pose il nome di Scorticatori alle genti da guerra. K

La Città di Basilea conobbe molto bene, che il Concilio haurebbe tirato il cattiuo tẽporale sopra di essa; e che il Re Carlo VII. voleua vendicare la degradatione di Eugenio IV. e perciò ella non si dimenticò di cosa alcuna, che potesse seruire alla sua difesa, e sicurezza. Fece vn baloardo alla porta di Spalen; e spianò tutto quello, che era attorno della Città per auuantaggio degli assalitori: ordinò due sorti di segni con suono di cãpana: l'vno per la guerra; e l'altro per il fuoco. Al primo sapeua ciascuno, doue egli doueua andare: al secõdo le genti di Chiesa, e de' monasterij solamente erano tenute di correre al fuoco. Fu fatto publicare per la campagna, che chiunque volesse ritirare i suoi beni, mobili, e prouisioni dentro la Città, i Borghmastri si obligherebbono ò di restituirle, e di pagarne il giusto prezzo, se la necessità gli constringesse di seruirsene. l

Cõcilio di Basilea cõtra Eugenio.

Bell' ordine di quelli di Basilea.

La casa di Austria haueua gettato il pomo della discordia per mezzo di Suizzeri. Zurich si era conferderato con Sigismũdo Arciduca di Austria. Li Cantoni di Berna, di Lucerna, di Vry, di Schuvith, di Vndeuald, e di Glaris vengono ad assadiare Zurich, per constringerlo di rinuntiare a sì fatta confederatione. In questo assedio eglino furono auuertiti, che Giouanni di Rochberg haueua sorpresa la Terra di Bruck nel paese di Ergeren, appartenẽte al Cantone di Berna; vi haueua fatto

Suizzeri assediano Zurich.

di

di grã crudeltà, e mãdata via p battello la preda a Lauffẽberg, e li pricipali prigionieri a Farnſperb.

Il riſentimento come, che eglino hebbero delle offeſe particolari de' loro Confederati non permette loro di diſſimulare coſì fatta ingiuria. Colui che intraprende ſopra la minor bicocca di queſta Republica, e' dà l'alarme a tutti li Cantoni: eſſi vi corrono, come ſe fuſſe fuoco acceſo nella loro propria Caſa. Vi mandano quattro mila huomini per aſſediare Franſperb, Reckberg. Colui, che era dẽtro, fece conoſcere a i primi aſſalti, ch'egli non per renderſi altrimenti. Egli ſapeua, che l'eſſercito Franceſe non era molto lontano, e che gli Suizzeri haueuano molto da fare altroue.

Burxard, Monchen, che li Franceſi chiamauano Borgo il Monacho, Signore per pegno di Landeſec era come la Guida, & il Mariſcial dell'eſſercito. Egli ſollecitaua forte il Delfino di venire dauanti Baſilea, ſi mando, che alla viſta di tanta gẽte ella parlerebbe più toſto di capitolare, che di fare reſiſtenza: perche l'eſſercito era di. vinti mila caualli, e le Hiſtorie di Allemagna parlano di trenta mila.

Vẽgono al ſoccorſo di Baſilea.

Baſilea mãda prontamente a dimandare ſoccorſo gli Suizzeri, che erano dauanti Franſpueb: eſſi mandano loro ſeicento huomini, che il Signore di Hallvvil chiama Paeſani, a quali ſi fece incontra, e diede la carica due volte il Conte di Dãmartin; la prima nella pianura di Buttelen, all'hora, che penſauano paſſare nel far del giorno: la ſeconda appreſſo il vilaggio di Mutenſt, vna mezza lega da Baſilea; ma eſſi marciauano coſì ſerrati, e con coſì buon'ordine, che pareua alla Caualeria, volendo dare loro la carica, di darla contra vno ſcoglio, ouero vna muraglia armata.

Ributtano il Cõte di Dãmartin.

Gli huomini di Baſilea mandarono loro a dire, che guardaſſero bene di venire auanti: che ſarebbe vna gran temerità il volere paſſare ſopra il ventre di vno coſì poſſente eſſercito, che teneua occupate tutte le ſtrade. Ma gli Suizzeri non credettero altrimenti, che il Leone fuſſe, come egli ſi dipinge. Inanimiti, e glorioſi di quello, che

m *La legge della Confederatione, che è quella dell'amicitia, vuole, che gli amici, & i confederati ſi riſentino, e s'intereſſino nel male, e nel bene, che lor ſopragiunge le obligationi, e gl'intereſſi loro deuono eſſere comuni, come imbarcati nel vaſſello di vna medeſima Republica la quale non permette punto, che l'huomo ſi ſalui indiſparte; ne che coloro, quali ſtanno nella poppa, non ſi commouino per l'acqua, che entra per la proua.* M CDXLIIII.

ri Baſilea fà la prima confederatione con Berna, e Soletre l'anno 1444. La caſa di Auſtria ne rimaſe offeſa dicendo, che queſto era vn contrauenire alla Bolla d'oro.

o Thuringdi Hallvvil in vna lettera, che egli ſcriueua al Marcheſe Gugliemo, & alla Città di Zurich il giorno ſeguente alla battaglia, chiama gli Suizzeri Bauren, Paeſani.

p Vn battaglione d'infãteria bẽ ordinato viẽ chiamato vna muraglia. Gli Antichi nominarono muro vn'eſſercito di gente a piedi. VEGET. Dione parlando della Quarta Legione nominata la Pitica, le da il titolo di muraglia bellicoſa.

che loro era succeduto felicemente, non possono la mattina vdire parlare di aspettare, e molto meno di rinculare.

I coraggi braui si mostrano ne' pericoli: non q appartiene, se non ad essi di fare, e patire le cose difficili. S'informano più del luogo, doue sono nemici, che del lor numero: e pigliando ogni sorte di tardanza per spetie di poltroneria, se ne vanno a dirittura verso la Città, e trouando il passaggio del ponte serrato, passano a nuoto il Bisrein. r Li Romani non haurebbono già lodata cosi fatta impetuosità: essi stimauano, che non era punto conueneuole alla grandezza, & alla Maestà dell'Imperio, e de' Generali de' loro esserciti passare i fiumi altrimenti, che sopra i ponti, con le guardie poste all'vna, & all'altra banda. s Per questa sola ragione, e senza altra necessità Cesare fece il ponte sopra il Reno, senza sbigottirsi della largezza, della velocità, e della profondità di questo fiume. Gli Suizzeri furono molto trauagliati dall'acqua, e dagli huomini, auanti che giungessero alla riua: si riducono col fauore di vna collina dentro lo spedale di San Giacomo. Quelli della Città, per non mancare di soccorrere coloro, che cosi francamente, e con tanta generosità veniuano in lor soccorso, mandarono loro incontra delle truppe: ma elle erano aspettate in imboscata da vn grosso di otto mila caualli, bastante a rompere il battaglione degli Suizzeri, quando fussero eguali in numero, t cosi come imitauano in ordine le legioni de' Romani. Coloro, che erano in guardia sopra le torri della Città, gli fecero auuertiti della trappola, che era loro ordinata, e gli fecero ritornare dentro.

Gli Suizzeri si erano fortificati dentro la Chiesa, e lo spedale di San Giacomo: ma ne furono fatti vscire per il fuoco, che i Francesi vi misero: egli- Battaglia all'hospedale di San Giacomo. *no combattetero longo tempo alle siepi, & alle muraglie de' Giardini: sostennero tre assalti: ributtarono valorosamente i due primi. A carne di Lupo dente di cane: al terzo furono sforzati, e tagliati tutti a pezzi. Ma il più miserabile vende mol-*

q *Non cedere, e resistere a gli accidenti per aspri, e pericolosi, che essi siano, dinota la grandezza del coraggio. Romanum est agere, & pati fortia.*

r La Città di Basilea era in consiglio, per ritrouar modi da fare entrare il soccorso senza pericolo. Il Munstero dice, che gli Suizzeri, essẽdo sopra vna collina, a vista de' nemici, diedero loro addosso, e gli ributtarono fin' allo spedale di San Giacomo.

s Germanico diceua, che il passare i fiumi a nuoto offendeua la riputatione di vn Generale di esserciti, *Cesar nisi pontibus præsidijsq; impositis dare in discrimen legiones haud imperatorium ratus.*

t Il numero delle gẽti da guerra, che entraua nella Legione, è stato molto diuerso. Ella era al tẽpo di Romolo di sei mila fanti, e di seicento caualli, di quattro in cinque mila sotto la Republica. Quella, che Scipione menò in Africa, fu di sei mila. Due legioni nell'essercito di Cesare non faceuano più di sette mila huomini.

Suizzeri disfatti

molto caro la sua pelle. Enea Silvio, u *che era all'hora Segretario del Concilio, e che poscia fu Papa, dice,* che non si poteua vedere senza horrore, e spauento quella crudele beccaria di huomini, nella quale gli Suizzeri tirauano le freccie tutte sanguinolenti fuora de' loro corpi, e l'immergeuano furiosamente dentro le viscere de' loro nemici: e così si afferrauano insieme. *Non vi fù vcciso alcuno, che non hauesse vcciso. Nessuno manda fuori l'vltimo sospiro, senza accompagnarlo co'l contento di essersi vendicato, consolando la sua morte con quella del nemico. Il Delfino diceua di non hauere veduto giamai huomini più furiosi, ne più forti, ne più risoluti. Non se ne saluò, se non sedici: i quali arriuati al Paese furono tenuti come fuggitiui, & abbandonatori del Campo. Con tutto quello, che sapessero dire, ouero allegare, si diceua loro per tutto, che douenano morire insieme con gli altri. Non poteuano costoro essere stimati gente da bene, hauendo scampate le loro teste dal pericolo, doue erano rimasi i loro compagni, come Filopomene non stimaua tale colui, che cascaua viuo nelle mani de' nemici.* x *Il combattimento durò dieci hore.*

Burkard Munch di Landscron, condottiere dell'essercito, passando a cauallo sopra il campo della battaglia, e sopra quei mucchi di morti con la visiera dell'elmetto alzata, disse ripieno d'insolenza, e di orgoglio; Qui ci bagniamo dentro le rose, y *ouero, come scriuono altri, in riguardãdo il Castello di Landscron, e di Munchenstein,* Io veggo li rosari, che i miei predessori hanno piantato.

In solenza nella vittoria punita sopra il capo.

Vno Suizzero giacente frà gli morti, e mezzo morto, intendendo così fatte parole di crudel burla, si sforza di riporsi, e fermarsi sù le ginocchia, e col vigore, che gli rimaneua di coraggio, e di vita, gli scaglia contra il volto vn sasso con impeto tale, che glielo ammacca, e guasta. Egli fù portato a Landscron, e quiui sene morì. Vn'altro vedendo vno de' suoi compagni essere mal menato da quattro soldati, corre ad aiutarlo, e liberatolo dal

u Si fà vna atroce, e miserabile battaglia; dall'vna, e dall'altra parte vengono vccisi moltissimi; cosa horrenda da vscirsi. Sueleuano gli Suizzeri da'loro corpi le saette sanguinolenti, e con le mani mozze si auentauano addosso a' nemici, ne prima spirauano, che hauessero vcciso il loro vccisore. Era dietro a gli Suizzeri vn certo muro dell'horto di S. Giacomo, col quale essi pensauano di stare sicuri da vna parte, e combatteuano solamente da quella dinanzi. Ma i Tedeschi, ch'erano con gli Armeniaci, entrati nell'horto gettano a terra il muro, & assaliscono gli Suizzeri alle spalle; la qual cosa fù di gran ruina a gli Suizzeri. Si combatte dinanzi, e di dietro: si affronta huomo con huomo, e non più da lontano, ma d'appresso, & a mezza lama si stringe il ferro.

x *I fuggitiui dalle battaglie sono stati odiosi in tutte le nationi.* Questi sedeci Suizzeri, come che si saluassero combattendo furono tuttauia dispreggiati, come poltroni. Questo nome, Veldfluchtiger, abbandonatore del capo è vna grãde ingiuria fra gli Suizzeri.

y Gli Annali del Vescouado di Basilea riferiscono le parole di Burkard, *Hie bãden Vvir in rosen*, ouero: *Hie sicht ich in den Rosgarten, vel ehen meine Vorderè gerret.*

dal pericolo, se lo porta via morendo sopra le spalle. [z]

Non è già cosa certa di quanti soldati fusse composto l'essercito degli Suizzeri. Halwil Suizzero dice, che erano quattro mila; le Croniche di Francia parlano di cinque mila. Comunque stia la cosa, ne la Francia, ne l'Inghilterra hebbero troppo grande occasione di trionfare di così fatta battaglia: perciochè vi perdettero tante teste, quante bisognava abbatterne de' nemici, per meritare il trionfo: l'essercito, che era dauanti Farsperg, intendendo questa rotta lenò l'assedio, e se ne ritirò.

Il Delfino dimorò tre giorni sopra la campagna della battaglia, e per coprire il numero delle genti, che vi haueua perduto, le fece sotterrare in diuersi luoghi in Arlesheim, Reinach, Esch, due Cõti a Montbeliard, due a Isenheim. Il gran Priore di Francia fu vccisо in questa battaglia, e molti altri Signori. Quello, che fece il Delfino dopo la vittoria.

I Cittadini di Basilea dimandarono, che fusse promesso di conoscere i loro morti, e di sepelirli. [b] *egli non voleua altrimenti denegare la pace a' morti, poiche era contento di concederla a' viui;* [c] *e non vi era punto di apparenza, che egli si fusse ostinato all'assedio di Basilea, ne contra gli Suizzeri.*

Li Religiosi mendicanti furono deputati per cotale atto di pietà. Furono fatte da essi tre fosse per sotterrargli. Ve ne erano di quelli, che tre giorni dopo la battaglia ancora sospiranano: ne furono ritrouati de' mezzo abbruciati dentro le ruine dello Spedale, e molti dentro le macchie, & vn gran numero dentro il fiume di Birs. Tutti li Monaci, e Religiosi di Basilea n' escono fuora per sotterrare i morti.

Il Delfino se ne và a rinfrescarsi nell'Alsatia, la sua Corte, era in Ensisheim, e l'essercito cõpartito per il Paese con tale distendimento, che teneua da Montbeliard fino ad Haguenod. L'Imperadore conuocò i Principi dell'Imperio a Magonza per trouar modo di cacciare gli stranieri di Alemagna. Il Concilio di Basilea gli mandò Ambasciadori, [d] *per persuaderlo a non volere turbare la* Il Concilio di Basilea ricerca il Delfino di accordo:

z Erano quattro Armeniaci, che incalzauano vn solo Suizzero: e già ferito di hasta l'haueuano gettato a terra, e gli conculcauano il corpo: all'hora vn suo compagno, presa vna accetta, allaltra i quattro soldati, & ammazzatone due fece fuggire gli altri: e quindi postosi il corpo mezzo morto sopra le spalle, mal grado de' nemici lo riportò frà i suoi. ENEA SILVIO. MVNST.

a Il triõfo non si daua per vna vittoria di mãco di cinque mila nemici vccisi. La legge prohibiua, dice Valerio, il concedere il triõfo a chi non haueua disfatto cinque mile huomini, e nõ si concedeua a' vittoriosi, quando la vittoria era costata molto sangue: e perciò Tito Liuio nel 16. dice, che fu denegato ad Attilio.

b Chi frà i Greci addimandaua vn corpo morto per sepelirlo, toglieua il frutto della vittoria, e rinunciaua al trofeo. Vedi PLVTARCO di Nicea, e di Agesilao.

c Enea dice, che veniuano a pregarlo, per hauere i loro morti, e per sepelirgli; onde gli rispose: Voi mi pregate della pace per li morti, e per li manca tinella battaglia: & io la vorrei concedere anco a' viui.

d Il Concilio di Basilea manda al Delfino il Cardinale di Arles, & il Ve-

re la Dieta, alla quale la Francia era obligata della Pace, che ella haueua con la Casa di Borgogna. I suoi Deputati andarono a Basilea per intendere la volontà de' Padri sopra questo accordo. Quelli di Berna, e di Solure vi si ritrouarono: ma non si fece altra cosa, che vna tregua di pochi giorni.

scouo di Basilea, i quali furono mezzani, che si facesse vna tregua per vinti giorni.

L' Imperadore Federico mandò a dire al Delfino, che se egli non si ritirasse, l'Imperio gli dichiarana la guerra. La Nobiltà di Allemagna, che haueua inuitato i Frãcesi, e gl' Inglesi in quel Paese comiciana ad annoiarsi de' suoi hospiti, che beueuano il lor vino, senza pagarlo, e vendemiauano le loro viti in agresta. Mulhouse e si liberò da sì fatta tempesta: ricusò di riceuere le truppe del Delfino.

e Mulhouse è stata altre volte Città Imperiale. Il Vescouo di Strasburg n'era Gouernatore: e si chiamaua Ariabinium. Ella si confederò con gli Suizzeri l'anno 1464. e poscia l'anno 1506. fece con cittadinanza cõ tutti il Cantoni. *Stump. lib. 1. della Repub. degli Suizzeri.*

Il Delfino si ritira in Lorena.

Come egli vide, che tutto l'Imperio si commoueua contra di lui, e che gli Suizzeri erano per hauere la loro difesa della giornata di San Giacomo di Basilea, se ne và in Lorena, per vedere il Re Carlo suo Padre, che era dauanti a Mets, risoluto di vendicare il Re di Sicilia molto offeso da quella Città, per hauere fauorito contra di lui il Conte di Vodemont.

XVIII. Tregua prolũgata fra la Frãcia, e l'Inghilterra.

Gl' Inglesi, che stauano nella loro, quando lor si parlaua della Pace, presero tanto gusto della tregua, f che ella fu prolungata per cinque anni. Coloro, che si compiaceuano delle miserie publiche, per essere loro vtili, non n' erano mica contenti. Voleuano ben costoro, che la tempesta cessasse, ma desiderauano sempre qualche vento, per risuegliare il cattiuo temporale. Non si trouano altrimenti sempre degli animi di sì gran bontà, che non preferiscono il bene particolare al publico. Gli huomini di così fatta eccellenza hanno in ogni stagione di gran burasce, il numero di quelli, che sono venuti in porto per farne degli altri, è stato molto picciolo. Nascono costoro, come la Fenice, in capo di cinquecento anni: g

MCDXLV.

f *Le tregue sono gli allettamenti, e gl' incantesmi della pace. Egli è libertà de' Principi il farle: ma quãdo vn popolo ne hà gustato, e cosa malageuole il rimenarlo alla guerra.*

Fin che Roma fu bene ordinata, la professione Militare seruì in tempo di Pace per essercitio, & in tempo di guerra per necessità, e per gloria. Ciascuno ritornaua a' suoi affari, hauendo renduto cõto delle sue armi; testificãdo sẽpre mai, che le porta

g L'huomo sauio tale, quale è paragonato dagli Stoici, non è stato altrimẽti, ne altrimenti sarà. *Quis sapiens sit, aut fuerit, nec ipsi Stoici solent dicere.* CIC. e come le cose grandi vẽgono di rado, così Seneca dice, che *forse come la Fenice, egli nasce vna volta sola nello spatio di cinquecento anni.* SEN.

ua,

ua, non per suo profitto, ma per la sua Patria. Le guerre ciuili perturbarono così fatto ordine; per ciò si dice, che Cesare, e Pompeo furono stimati migliori Capitani, che buoni Cittadini; e maggiori in valore, che in bontà. La Francia è stata sempre poco feconda di animi, che habbiano fatto volentieri la guerra, per hauere la pace; e non habbiano perturbata la Pace, per hauere la guerra. h

Non bisogna fare suo mestiere della guera.

Durante questa Tregua si fece il maritagggio di Henrico VI. Re d' Inghilterra con Margherita di Angiò figliuola di Renato Re di Sicilia. Il Cõte di Sulfolck venne a pigliarla a Nansi: il Re vi si ritrouò presente: la festa, e l' allegrezza fu grande: ma come vna gran gioia ha sempre le gran mestitie in groppa, & i piaceri all' hora strangolano, quando ci abbracciano più strettamente; i così il Re Carlo riceuette tanta afflittione per la morte di Madama la Delfina, & il suo dolore fù così estremo, che se ne risentì tutta la Corte.

Maritaggio di Henrico VI. e di Margherita di Angiò. XIX.

Morte di Margherita Stuarda.

Ma vi fù altra cosa, che le lacrime, per rendere testimonianza, che egli amaua questa Principessa, e che la rimembranza di lei non finiua altrimenti dentro i pianti: k percioche egli riceuette con tutte le sorti di honore le Principesse di Sctia di essa sorelle, le quali ella haueua in estremo desiderato di vedere. Elle vennero in tempo del suo funerale, e trouandosi, come incognite in vn paese, doue quello, che le poteua far conoscere, e rispettare, non si lasciaua più vedere; se ne moriuano di dispiacere. Tutte le sorti di consolationi rendeuano i loro dolori inconsolabili: l e desiderauano, che la Regina, la quale era dentro il seno della terra, fusse sopra il loro. Ma il Re, per rendere loro testimonianza, che l' affettione, la quale egli portaua alla lor sorella, non era altimẽti morta, la fece loro comprendere dagli effetti. Egli ne maritò vna a Francesco Duca di Bretagna, m e l' altra a Sigismondo Arciduca d' Austria.

Egli è impossibile di trouare la verità nelle lingue nemiche. Il mele per dolce, che egli sia, punge, e cuoce vna bocca vlcerata di passione, e di maledicenza. Due Historici d' Inghilterra, Edoardo

h *La militia sarebbe ben ordinata, se ella fusse sempre composta di persone che dopo la guerra non facessero difficoltà di ritornare a mestieri, ouero al coltiuare la terra: ma la licenza, & il disordine è così grande, che egli è malageuole di rimetterſi dẽtro le regole del douere; e perciò la guerra fa i ladri, e la pace gli appicca.*

i *Di leggieri auuiene, che l' allegrezza sia il cominciamento della mestitia.* Come i fiumi di acqua dolce vanno a morire nel mare salso; così le dolcezze di questa vita terminano in dolori molto amari.

k *L' affettione non si proua altrimenti per le semplici lacrime. Cessare di piangere non è già vn dimenticarsi. E vna memoria troppo cerca quella, che non dimora, se non con le lagrime.*

l *Bisogna dare tempo, & aria al dolore per euaporarlo: in quelli, che sono estremi è parte del male l' vdire delle consolationi.*

m Giouanni Duca di Bretagna mãdò Ambasciadori in Scotia, per trattare il matiraggio di suo figliuolo cõ Isabella figliuola del Re di Scotia: & al lor ritorno dimandò loro, qual fusse quella Principessa: essi riferiscono, *Che ella haueua bellezza sufficiente, e corpo bẽ disposto per portare figliuoli: ma che ella nõ ha-*

Giudi-tio di due Historici Inglesi.

ardo Halle, & Graffton, vedendo, che la loro impiastratura di fraude non haueua alcuna stima sopra i costumi, e la attioni di quella Principessa, hanno scritto imprudentemente, che ella non fù grata al suo marito. [n] *Ma si troua anco in Francia, & in Scotia degli scritti sopra il dispiacere, che Carlo VII. & il Delfino suo figliuolo hebbero di questa morte. E Monstrelet ne parla, come di vna Principessa tutta perfetta in bellezze di animo, e di corpo. Ella fauorì i belli ingegni del suo secolo. Alain Sciarretiere fù in quel tempo stimato vno de' primi della Corte, e questa Principessa lo giudicò così raro, che l'honorò di vn fauore molto singolare: perciochè passando per vna camera, doue egli dormiua sopra vna banca, ella il baciò; e per contentare lo stupore delle Dame della sua comitiua, aggiunse,* Io non bacio già la persona, io bacio la bocca, d' onde sono vsciti tanti belli discorsi.

Alain Sciarratiere.

Questa era tuttauia vna di quelle bocche, che hanno prima imparato a parlare, che a tacere. [o] *Quella età tutta guerriera, e martiale fù molto sterile di lettere, e di letterati, perche doue la guerra parla, le lettere tacciono. Le Prouincie trauagliate dalle armi non insegnano punto, ne sono insegnate: il danaro, che deue seruire per li pagamenti de' progressi di lettere, se ne và per le mostre di genti da guerra.* [p]

Spirati gli anni della tregua, si ricomincia la guerra in tutti i modi contra gl' Inglesi. L' Historia non dice nulla delle attioni di Luigi insino alla sua ritirata in Delfinato; & anco le cagioni non vi sono troppo bene espresse. Ella ben hà notate le sue scontentezze. Suo Padre il teneua vn poco stretto; e le attioni di lui non erano già così ben moderate, che non gli dessero qualche sospetto, che egli hauesse voglia di essere il Padrone. [q]

Parca vita d' vn gran Re.

Il Re, essendo venuto a capo de' suoi affari, volse ricompensare le noie delle cattiue notti, che egli haueua passate nel tempo, che la malinconia gli disseccaua le ossa; che tutto il suo Dominio era impegnato; le principali forze del Reame si tro-

uauagià grande e sottile linguaggio. Rispose egli, *Che ella era tale quale la domandaua, e che teneua vna moglie per assai faccente quando ella sapeua far differenza fra il giubbone, e la camiscia di suo marito.* A N N. di Aquit.

n Buchanan nel lib. 10. delle Historie di Scotia dice, che due Historici d'Inghilterra, così poco forniti di sufficienza, come di modestia, sono stati così imprudenti, che nõ trouando di che calonniare questa Principessa hanno detto; Per il cattiuo odore della bocca non fù grata al marito.

o *Non vi è tale pizzicore di spirito quale è quello dello scriuere: ne si guarisce, se nõ col silentio.* Eulene domandò ad Apollonio Thianeo perche non si metteste a scriuere: perche, disse egli non ho altrimenti per ancora bene imparato a tacere.

p L' imperadore Lione a chi lo consigliaua di impiegare le sue entrate nel trattenere genti da guerra; rispose: Dio voglia, che al mio tempo succeda, che le paghe de' soldati si consumino ne' dottori delle arti.

q *Le opinioni de' figliuoli deuono essere limitate in maniera tale, che'l padre non sia permesso di pesare solamente a farne trappassare il termine: bisogna lasciar fare al Cielo, & alla natura.*

r *Vna gioueneta trauagliata desidera vna vecchiezza trã*

quilla. Chi è vinto dentro le onde agitate, vuole morire in porto.

M CD XLVI.

f La sobrietà di Carlo Magno è stata lodata. Egli nõ haueua più di quattro piatti, ne beueua piu di tre volte; e giamai fra pasto: mangiaua bene qualche frutto dopo desinare.

EGHINARD.

t *Il riposo è giusto, e legittimo, doppo grandi travagli: ma egli è più dolce nella sua propria casa.* E perciò Hercole fù rappresẽtato scherzante con vn picciolo figliuolo: la famiglia hà le sue consolationi. *Bella planè accinctis obeunda, sed reuertentibus post laborẽ, quid honestius quam vxoriũ leuamentum?* TACIT. lib. 3.

u *L'oggetto dell' amore, il desiderio; e la bellezza è il termine di molti desiderij, egli è cosa da ciechi il amandare; perche li Re amino le cose belle.*

x *Si entra di leggieri in sospetto d'incontinenza delle donne belle: percioche la castità, e la bellezza non sono sempre troppo ben d'accordo.*

y Per il buon gouerno di Roma il carico dell' Historia, e de gli Annali apparteneua a' Pontefici. Tutte le cose di ciascun anno scriueua il Põtefice Massimo. CIC. lib. 3. dell' Orat. Carico de' Põtefici fu scriuere l' Historie. F L A. Vopis.

trouauano nelle mani degl' Inglesi; che la sua pignata roueſciaua spesso, & egli viueua in tal frugalità, che non haueua che fare co' periti cucinieri, quali erano quelli de Romani: percioche si trouaua, non con tre, o quattro piatti, come Carlo Magno, ma con vn potacchio di vna coda di castrato, o due pollastri rostiti per tutto il seruigio.

Li cucinieri nominauano a Roma per ordine dial fabetto tutte le sorti di viuãde.

Le gran fatiche, che egli haueua passato meritauano bene del buon tempo, ma il ricercò altroue, che nella sua famiglia, & insieme co' suoi figliuoli; t il suo animo, s' immerse dentro quelle delitie, per le quali, come vn' altro Gioue, si cangiò in varie forme indegne della sua Maestà, e benche egli fusse impatiente di seruitù, come sono tutti li Re; si diede tuttauia in preda al seruigio delle Dame, che seruiuano la Regina. Sopra tutte era apparisceute, e vistosa la bella Agnese, di vna bellezza su 'l fiore dell' età, altretanto amabile, quanto degna di essere amata. u Ella rubbò il cuore del Re, che la fece padrona del Castello di beltà cosi, come ella era la Regina di tutte le belle; ma la bellezza era vna cattiua hostessa dentro vn bello alloggiamento.

Si dà alle delitie.

Et alle Dame.

L' Historia, la quale non si deue giamai trattenere a rimaneggiare le cose di cattiuo odore, ha hauuta tanta cura del rispetto del Rè, e dell'honore di questa Dama, che ella non ha parlato, se non molto leggiermente di quello, che era in quel tempo conosciuto da tutti, e publicato da pochi. Dice ella solamente, che perche ella compariua sempre vestita superbamente, era delle figliuole della Regina; e perche il Re la vedeua spesso, si credeua, che ella fusse tutta del Re: x che i suoi occhi erano gli altari, doue egli faceua i suoi voti sotto i veli della notte, e del segreto.

Modestia dell' Historia degli amori del Re.

L'Auttore dell' Historia di San Dionigi dice, che per l'obligo del suo carico, *(le Historie si scriueuano all' hora in Francia da' Monaci, come altre volte a Roma da' Pontefici)* s' informò molto curiosamente da' suoi seruidori più familiari, fin' a fargli giurare, se n'era vero il romore, e ne compresse quello, che poscia ne

hà

hà scritto: Che Carlo non l'amaua, se non per le galanterie del suo humore. *Ella era eccellente in diuerse gratiose gentilezze, e sopra tutto in dire de' motti, ch' è l' vno de' buffoni d'amore.*

Gli stranieri, la testimonianza de' quali in sì fatte occasioni è altretanto purgata di adulatione, quanto odio essi ritengono, non ne hanno parlato già più chiaramẽte. Oliuieri della Marca dice, che nell'anno 1444. la Duchessa di Borgogna nel passare in Fiandra vide la Regina di Francia a Scialon; che hebbero di gran familiarità, e conferenze insieme: [z] *percioche elle haueuano vn medesimo dolore, & vna istessa malattia: e vi era della ragione ne' loro sospetti: perche il Re haueua dato ad Agnese di Soret vna Corte da paragonarsi a quella di Principessa grandi: & il Duca era grande amatore di Dame, & haueua vna bella cõpagnia di bastardi, e di bastarde. Ma chi non vede, che l'adulatione haueua falsificato i Fasti di quel tẽpo? e che il poco, che ne raccontano, basta per assicurare, che Carlo, & Agnese si sapeuano molto bene incõtrare, e che per hauer nuoue l'vno dall'altro, nõ haueuano alcun trauaglio di scriuere ne' marmi de' tẽpij, e ne' Mercurij delle grandi strade, Pithio è alla destra, e Pithia alla sinistra. Li Principi, che pẽsano di poter dire; se piace, egli è permesso; hanno qualche volta più bisogno d' impresa, che di fortuna.*

Fasti corrotti. Tacit. Ann. lib. 14.

z *Si troua qualche sorte di allegerimento nelle conferenze de' fastidij, e delle afflittioni.*

Il Re, che stimaua molto miserabile la pace, che non arrecasse alcun riposo, rubaua di buone hore a gli affari, per impiegarle ne' suoi amori, e ne' suoi giardini. E' non andaua già più lontano per ricercare le palme, egli allori: non gli voleua d' altronde, che dalla mano di quella Dama. Ella hebbe vna figliuola. Monstrelet dice, che essa non fu punto riconosciuta per tale, e l'Auttore della Cronica di Luigi XI. dice che fù maritata al figliuolo del Siniscalco di Normandia.

a Carlota figliuola naturale di Carlo VII. e di Agnese Soret fù maritata al Conte di Moleurier, figliuolo di Piero, o di Giouanni di Breza, Siniscalco di Normandia.

I Principi giouani hanno sẽpre de' ragionatori, che parlano di ogni cosa, nõ per disputarne, ma per dirne male; e che portãdo i loro pẽsieri sopra l'auuenire nõ ragionano giamai del presẽte, se nõ cõ disgusto, e sdegno. Questi vesponi romoreggiauano incessan-

fattemente attorno le orecchie del Delfino, e solleuauano l'animo di lui a mormorationi illecite contra i piaceri del Re. Gli faceuano credere, che Carlo non poteua essere ne suo, ne de' suoi, fin tanto, che egli fusse della bella Agnese. [b] *Il Delfino non poteua dissimulare la sua scontentezza; e quella, ch'era danno assai sagace, & auueduta, per la sicurezza della sua fortuna, a più potere s'impadroniua della benevolenza del Padre, per impedire, che no'l riceuesse, se non a sua discretione, affinche dal loro accordo non ne nasceſſe la disgratia di lei.*

Il Delfino nemico della bella Agnese.

Il Re per li cattiui officij di quella Dama, che infiammaua il corruccio del Padre [c] *contra il figliuolo; e ne ricercaua le occasioni per contentare il suo dispettore per la gelosia, che egli haueua, che vn figliuolo di trẽta anni gl'incalzasse le calcagna, no'l vedeua più, se nõ di vn'occhio tutto conturbato di fastidio, e di dispetto. I Principi, che hanno de' figliuoli hormai grãdi, non deono più adoperare sopra di essi maniere seueramente austere, ne grauità seuere dell'auttorità paterna; le quali operano, che allõtanandoli dall'honore della loro familiarità, si priuano della più dolce cõuersatione della vita.* [d] *p chi guardano eglino mai così fatto amore, e così fatta proua d'affettione? temono essi forse, che ella nõ recida la loro potenza? e che Dio, la natura, e la legge nõ habbiano assai ben proueduto a mãtenerla? se essi gli anno amati nella loro infãtia, all'hora che nõ ne poteuano conoscere la forza, ne il rispetto; perche ne togliono loro la conoscẽza all'hora che l'età ne dà loro il sentimẽto, e lor comanda di rendere à sì fatto amore li tributi del medesimo amore, di timore, e di obbedienza? Molti Principi giouani morendo hanno lasciato a' loro Padri questo fastidioso dispiacere, ò più tosto questo rinfacciamento, che essi non hanno giamai fatto conoscere loro di essere da essi amati. In sì fatte asprezze, & austerità il Delfino hauẽdo per la ragione dell'età il naturale facile, e presto, si lasciaua trapportare troppo prontamente alle alterationi dell'animo; le quali durando, non considerauano, se non la qualità del primo figliuolo di Francia, e non l'auttorità del Re,*

Le dà vn schiaffo.

[b] *I piaceri sono nemici della libertà. Noi saremmo nostri se essi non fussero nostri.*

[c] *Vn cuore maligno non perde punto le occasioni di mal fare; anzi le ricerca.*

[d] *I Principi deono nutrire i loro figliuoli in vna viua, e non finta, ne costretta affettione verso di essi. Si possono fare sempre temere: egli è meglio, che si facciano amare. Vi sono* dice Michel di Montagna, *tante sorti di difetti nella vecchiezza, tante imperfettioni, ella è così propria & esposta al disprezzo, che il migliore acquisto, che ella possa fare, è l'affettione, e l'amore de' suoi. I comandamẽti, & il timore non sono più le sue armi.*

[e] Ancorche il Padre esca in molte cose di quello, che egli deue, il figliuolo tuttauia deue più tosto pẽsare a ciò, che egli è obligato di fare, che a quello, che non fà il Padre.

Antonio di Sciabanes fratello di Giacomo gran Mastro di Francia sotto Carlo VII.

Re, e ne la riuerenza del Padre. R. Guagnino scriue, che in queste impatienze diede a Scinon vn schiaffo alla bella Agnese.

Si aggiungeua a queste scõtentezze vn'altra occasione, che lo fece vscire di Corte. Antonio di Sciabanes Conte di Dãmartino, huomo ben valoroso, ma mal patiente, era nel più alto de' fauori della Corte; e questi fauori haueuano fatto di così profõde radici, [f] che elle poteuano resistere a' venti più impetuosi dell'inuidia. La virtù, & i buoni incõtri haueuano tenuto sempre il timone, e la vela della sua nauigatione. Le truppe, che egli cõduceua, erano state bene stroppicciate sù la frõtiera di Borgogna. Il Delfino gli disse per vn modo di burla, senza acerbità tuttauia, perche conosceua, che quello spirito si piccaua ageuolmente, [g] e senza fargliela durare troppo lungo tempo, perche le burle all'hora deono finire, quando cominciano a far ridere; Come Conte di Dãmartino, il Mareschial di Borgogna vi hà disferrato? per la fè del mio corpo egli fà al contrario degli altri Mareschiali, che ferrano i caualli, & egli gli disferra. Voi dite il vero, Monsignore, ripiglia Dammartino; ma io ho cauato de' suoi paesi dieci mila scudi, per hauere del ferro nuouo per li miei caualli.

Vendetta cõtra il Siniscalco di Normãdia.

Egli era de' suoi più intimi, e di tal credito, che volendosi vendicare di certo, che l'haueua offeso, gli dichiarò il suo disegno, dandogli danari per mandarlo in essecutione: [h] egli è vna superba astinenza il ricusare alcuna cosa al suo Principe; ma è grande sciẽtura, quando si determina di cõpiacerle in seruigio, che mette la cõscienza sotto la Tirãnia del pentimẽto, e del rimorso. Giacomo Sciabannes grã Mastro di Frãcia riprese suo fratello di hauer fatto vn talle mercato, per il quale egli dana cagione a' suoi amici di pẽtirsi di hauerlo stimato.

Scusa del Delfino per accusare Sciabannes.

Il Re ne fù auuertito, e non potendo dissimulare vn'atto tãto indegno della generosità del sangue di Francia, la quale non sà, come cosa sia spargere il sãgue, ne per piacere, ne per vendetta, anzi solamẽte per necessità; [k] gliene fece vna riprensione molto acerba. Il Delfino per iscusare se stesso accusò il Cõte di

f *Il fauore de' Cortegiani vuole hauere profonde radici auanti, che egli sia stabilito*, così fatto granello del fauore del Principe stà lũgo tempo a spuntare, & a germogliare: spesso pare, che egli habbia i fiori, e non hà alcuna radice. Quãdo auuiene che il primo vento di collera, o di disgratia se lo porta via.

g *Ogni burla, che ritenga della verità, picca, & offende, ancorche ella sia detta dal superiore quãto gli animi sono più rileuati, e grandi, tanto manco le sopportano, e tanto più se ne ricordano. Fusio Linciacuto era solito di beffeggiare Tiberio con facetie, la memoria delle quali nel petto de' gran Personaggi si mantiene viua vn pezzo.* Tac. Ann. lib. 5.

h La Cronica Martiniena parla chiaramente di questa via di fatto. Scoglio, che il Principe deue schiffare, se non vuole far naufragio della sua riputatione. Far vccidere il suo nemico nõ è arte tanto di braueria, quãto di timore.

i *Chi fa qualche atto, che distrugge la sua riputatione cõstringe molte genti a pentirsi della stima e dell'ammiratione nella quale l'haueuano.*

k *Li Tiranni, dice Seneca, spargono il sangue per piacere; & i Re per necessità.*

te di Dãmartino, dicendo, che ciò era per consiglio di lui. Il Conte volendo più tosto far torto alla sua fortuna, che al suo honore, non si accordò altrimẽti col Delfino; e disse al Re, che in ciò egli nõ haueua fatto altro, che ascoltare, & vbbidire. Il Delfino vedendosi discoperto, e contradetto da ogni bãda, disse al Cõte: salua la riuerenza del Re Monsignore, voi ne hauete mentito. *Il rinfacciamẽto della menzogna è l'offesa la più estrema, e più sensibile, che si possa fare con le parole: ma non è già debolezza, ne viltà di cuore il sopportarla dal suo Principe; così, come è grãde imprudenza il cõmouersene. Il Conte di Dãmartino tuttauia volse ribattere queste parole con le seguenti:* Monsignore, saluo il rispetto del Re, se Voi non foste figliuolo di Re, io rispõderei di mia persona alla vostra: ma se vi è gentilhuomo in vostra casa, che mi voglia incaricare sopra questa materia, io gli farò dire il contrario. *Il Re giudicò sopra la cõtinenza, e sopra la frõte dell'vno, e dell'altro, la verità delle loro intẽtioni: comãdò al Delfino di nõ lo vedere per quattro mesi, e che se n'andasse in Delfinato. Il Delfino vscẽdo della camera del Re con la celata in testa, e col cuore tutto coperto di vẽdetta, e di collera disse queste parole;* Per questa testa, che non ha nessun cappuccio, io mi vendicherò di coloro, che mi hãno gettato fuori di casa mia. *Egli mantenne loro la parola, non essendo così, se non troppo verace nelle minaccie, e nelle promesse di vendicarsi: non amaua giamai chi egli haueua in odio: & il suo naturale era molto distornato da quel generoso precetto, che bisogna odiare come per amare più ardentemente.* [m]

Il Delfino esce della Corte.

Hora, come auuenisse, che la gelosia del Re, o la maleuolenza della bella Agnese, le parole del Conte di Dammartino, i mosconi, e gli adulatori cagionassero la lontananza di Luigi; il Padre la sopportò con molto dispiacere, e si pentì di hauere considerato più la sua età, che quella di suo figliuolo; e di non hauergli giamai mostrato la fronte, se non carica di fastidio, ne aperto il cuore, se non ripieno di coruccio, e di sdegno. [n]

XXI.

l *Vn Principe figliuolo già grande, e capace di comandare, non li deue tenere punto appresso di se: bisogna proporre loro qualche oggetto per consumare la loro ambitione. L'otiosità della Corte porge loro delle inclinationi viziose, e de' cattiui disegni;* per ciò Tiberio ne allontanò suo figliuolo *Vrbano luxu lasciuientem* il suo spirito cominciaua a sregolarsi per il lusso della Città, e per l'otio, che fà gli huomini bizzari.

m *Non bisogna già amare per odiare; ma si bene disporre l'odio in maniera tale, ch' e' possa cangiarsi in vna più ardente amicitia.*

n *La giouentù de' Principi ha le sue leggi, & i suoi priui legij*

Il

Dispiacere del Re per l'assenza del Delfino.

Il tempo, che doueua guarire questa ferita, non facena altro, che aumentarne il dolore. Egli è ben vittorioso de' nemici stranieri, ma nel suo cuore hà vna guerra ciuile molto più crudele. Ha dato pace alla Francia, & è tribulato nel suo animo. Era a lui vn gran dispiacere di non vedere, che gli facesse assistenza, & il seruisse vn figliuolo così grande, e così valoroso in quelle belle, e grandi occasioni, alle quali da compimento felicemente, per rendere tutta la Francia Francese; l'assedio di Roan, e la ricuperatione di tutta la Normandia in vn'anno, e sei giorni; essendosi mãtenuta Inglese per lo spatio di trent'anni, la battaglia di Furmigny, o che per la morte di otto, o dieci Francesi dà la vittoria cõtra gl'Inglesi, de quali quattro mila cinquecento settanta quattro rimasero sù la campagna: la cõquistata di tutta la Guiẽna l'assedio di castiglione, doue fù vcciso Talbot, p l'Acchille degl'Inglesi, il cui nome fà ancora paura a' piccioli fanciulli di Guienna, la presa di Bordeos, & altre belle, e grandi ocasioni, che a Luigi doueuano seruire, come di vn campo di Maratone.

Battaglia di Furmigny.

Il Re, vedendo, che egli non parlaua punto di ritornare, entrò facilmente in opinione, ch'egli hauesse qualche disegno in testa. Egli è molto ageuole, che l'huomo lusinghi il suo giuditio, e che approui i suoi concetti. Li Principi tẽgono volentieri attorno le loro orecchie degli animi compiacenti, che hanno delle parole a tutti gl'incontri, e sanno fare delle maschere a tutti i volti, e delle scarpe a tutti i piedi. Gli veniuano fatti de' lamenti del rigoroso Gouerno di suo figliuolo, ilquale opprimeua il suo popolo cõ tutte le sorti d'impositioni per hauere cõ che mantenersi. q Gli vien detto, che egli dà delle nuoue ai Duchi di Borgogna, di Alanson, e di Borbon; che ne riceue da loro; si adunò insieme delle nuuole per qualche terribile tẽpesta. Il pouero Padre credeua tutto, e temeua tutto; sperimentãdo, che nõ vi è cosa alcuna più insopporoabile, che l'infedeltà del suo proprio sangue: r e come il Lione nõ si cõmoue giamai più furiosamente, che alla vista del suo sangue; così questo Principe, vedendo il suo sangue; la seuerità de' Padri nõ deue già pigliarsi l'impresa di romperle tutto affatto, ma si bene di piegarle dolcemente. Chi non hà denegato nienta alla sua giouentù, non deue denegare ogni cosa a quelle di suo figliuolo.

I lamẽti, e rapporti contra il Delfino.

o La battaglia di Furmigny fù li 15. Aprile 1450. doue furono vccisi nel cãpo della battaglia, e messi in quatordici fosse quattro mila cinquecento settãtaquattro Inglesi, de' quali si saluarono dodici, o tredici fatti prigioni. Le nostre Historie rapportano diuersamente questa battaglia, bisogna tenersi a quella bella, & antica tapezzaria, che si vede a Fontanableo doue tutto viene rappresẽtato. Mille Francesi combattendo ruppero dieci mila Inglesi.

p L'Inglesi chiamano Giouanni Talbot il loro Achille, egli è sotterrato a Vvitchurch e gli è stato fatto questo epitafio. *Orate pro anima prænobilis Domini D. Iannis Talbot quondam Comitis Salopiæ D. Talbot, D. Forminal, D. Verdẽ, D. Strãge de Blackmere, & Marescalli Franciæ, qui obiit bello apud Bordeaux 7. Iul. 1453.*

q Il Paese del Delfinato si è risentito lũgo tempo delle incomodità del soggiorno quiui fatto dal Delfino perche il Re il teneua stretto, e si rendeua molto alto di orecchie a' lamenti, che gli faceua delle necessità: di maniera che per mantenersi cauaua sussidij molto rigorosi dal Delfinato.

r Le congiure, che passano per di sopra li rispetti della natura, sono crudeli. Del sangue dell'huomo si può fare il più violento veleno contra l'huomo.

sangue destinato dalle sue vene, e dagli spiriti, che nutriscono il cuore; entra in angoscie estreme, le quali egli non stima crudeli. Se non [illegible] queste no 'l fanno morire assai tosto. Egli è auuertito, che il Delfino hà mandato in Sauoia per hauere genti, e danari. Dispaccia il Conte di Dammartino al Duca, per fargli sapere, che egli si renderà a torto, & ad ingiuria il soccorso, che gli è per dare. Il Duca risponde, che egli non porta punto le sue passioni contrà il suo douere, e sà ordinare i suoi desiderij alla sua potenza, e che non ne hà nessuno altro, che per il contento di sua Maestà. Il Delfino haueua sposato la figliuola di lui: e nondimeno il rispetto del Re fù maggiore nel Duca, che la considerazione della congiuntione.

Conte di Dammartino in Sauoia.

f Gli annali di Borgogna raccontano, che trouandosi il Re Carlo a Feurs in Forest, Luigi Duca di Sauoia si venne a vedere, e che quiui si fecero due maritaggi; l'vno del Delfino, e di Madama Carlotta di Sauoia; l'altro di Madama Violante di Francia figliuola del Re con Anna Principe di Piemonte.

Il Re dispaccia al Delfino, per farlo venire a ritrouarlo: il Delfino gli promette a punto nominato: ma venuto il termine, gli effetti delle sue promesse sono di scuse, e di rimesse. Il Re manda il Conte di Dammartino per hauerlo nelle mani, & il Signore di Sciatiglione per comandare nella Prouincia. La diligenza nell'essecutione di questo comandamento mise il Delfino in pericolo di essere preso in Oranges: ma hauendo fatto vista di andare alla caccia, scansò l'imboscata, che il Cõte gli haueua ordinata: e scappando della rete prese vn'altro camino, e con sei, o sette Gentilhuomini si ricourò a San Claudio. Se egli fusse caduto nella collera del Padre, questi l'haurebbe trattato con più rigore di quello, che egli credeua. Ma ciò non passò già senza fare conoscere, che ne sarebbe pentire vn giorno il Conte di Dammartino, e che non era altrimenti il rispetto del Padre, che lo faceua allontanare dal suo corruccio, ma la propria debolezza del Conte di Dammartino, dicendo, che se egli hauesse hauuto la metà della sua gente, gli sarebbe andato dauanti.

& il Delfinato.

h Il Delfino si fidaua in due Signori, che il consigliauano, e gouernauano, Luigi da Scialon Principe di Orange, e Giouanni di Lestore Bastardo della casa di Armignac: egli era in Orange, quando fù auuertito della venuta del Conte di Dammartino.

Standosene a S. Claudio scrisse al Re, che egli desideraua con la permissione di lui, e co' modi, gliene darebbe, di fare vn viaggio contra il Turco. Ciò auuenne in tempo, che tutta la Christianità

Il Delfino si ritira in Fiãdra.

XXIII.

nità portaua il duolo per la perdita della Città, che era Metropolitana di tutto il Mondo, [x] *e la stella commune dell' Vniuerso, la Regina di tutte le regioni, la bella figlia di quella bella Madre Roma, la nouella Roma, Costantinopoli, che al tempo della sua desolatione non era altro, che vna grossa massa di muraglia soggetta al Tiranno di Oriente, il quale hauendola colmata di tutte le sorti di barbarie, e di crudeltà, l'hà renduta la Fortezza inespugnabile della Tirannia. Carlo fece dire a suo figliuolo, Che se il desiderio della gloria, e della riputatione il portaua a così fatta impresa, egli haueua perduto di belle, e grandi occasioni contra gli antichi nemici della Francia; le Ducee di Guienne, e di Normandia essere state ridotte a diuotione, durante la sua assenza. Che non poteua fare il viaggio di Turchia senza essere accompagnato dalla sua nobiltà, della quale altroue gli faceua bisogno.*

Et a dire il vero, Luigi perdette molto tempo, che egli doueua impiegare a seruire il Re, & il Reame; ouero rendere di nuoui Imperij alla Frãcia. Egli non doueua comparire altroue, che dentro gli esserciti, & il Padre non si doueua trauagliare in altro, che nel consiglio degli affari, e del comandare i fuochi di allegrezza delle nuoue vittorie di suo figliuolo. La natura hormai assegnaua all'vno la prudenza, e l'esperienza per sua parte nella diuisione, all'altro la forza, e l'essecutione. [y]

e per auuentura si fidò del suo nemico.

Luigi schiffando vn pericolo si trouò dentro vn'altro, e come Cesare si vide fra di Corsari, pensando fuggire Scilla; così egli si vide ridotto alla discretione del Mareschal di Borgogna, dopo hauere scappata l'imboscata del Conte di Dammartino, che non gli voleua troppo bene, haueua corso sopra le sue truppe, truppe, quando elle trapassauano sopra i confini di Borgogna, della quale il Duca era così geloso, che non poteua soffrire, che i Francesi vi si affacciassero: perciochè sapeua molto bene, che il Principe perde assai della sua riputatione di dentro, quando non si risente qualbora eglie viene attaccato per di fuori. [z] *Vna po-*

[x] All'essempio di Roma; Costantinopoli è stata chiamata Capo del Mondo, e la nouella Roma, è stata honorata delle medesime preroga tue. L. 1. de Priuileg. Verb. S I D. A P P. *Salue sceptorum columen, Regina Orientis Orbis Roma tui.* L'Imperadore Constanzo, nipote di Heraclio, deliberando di rendere la sedia dell'Imperio alla vecchia Roma, dicena, che bisognaua honorare più la madre, che la figliuola. Zonara nella Vita di Constanzo.

[y] *La vecchiezza deue risoluere, e la giouentù esseguire: vno hà la forza, e l'altro la prudenza.* ARIST. POLIT. VI.

M CD L VI.

z *Vn Principe, che sopporta di essere stimolato su la frontiera, si può parimente preparare a sofferire il dispreZZo della sua riputatione appresso gli stranieri, e de' comandamenti, e de' disegni appresso i suoi:* e perciò Cesare loda gli Allemani.

a L'essercito di Alessãdro trouandosi in Egitto hebbe de' Corbi per guida. Plutarco dice, che seguitauano li soldati smarriti, e non cessauano di gracidare, e di volare attorno di essi, fin' all' hauerli rimessi nel camino.

b Li Principi del sangue di Francia vanno del pari con tutti gli altri: tãto grãdi, e potenti sono essi. Oliuieri della Marca, dice, che il Duca di Borgogna andò incontra all'Imperadore Federigo, all' hora, che egli vẽne a Besanzon; e che vedendo da lontano l' Imperadore, si cauò il cappello, & all'auuicinarsegli s'inchinò sù l'arcione della sella così basso, e riuerentemente, come egli potè fare. Aggiunse per ragione di ciò, che egli non smõtò a piedi in terra, perche egli era il terzo figliuolo del Re Gioãnni di Frãcia.

c *Vn Principe assicura molto bene li Trattati, e gli affari, che egli hà con vn più potẽte, quãdo egli può capitare nelle sue mani, e sotto la sua potestà qualcuno de' figliuoli di lui, ouer uno de' suoi più prossimi.* Questi sono pegni, & ostaggi, che si rispettano sempre, e che l'huomo teme di perdere.

tenza, la quale non è temuta dagli stranieri, non è bene vbbidita da' sudditi.

Ma egli si ritrouaua in tale stato, che gli pareua più sicuro di fidarsi de' suoi nemici, che de' seruidori di suo Padre. Bisogna, ch' egli pianti il piede sù l precipitio, che la fortuna gli appresenta, e che per vscire di quella Libia, egli si fidi particolarmente de' Corbi. d *Egli era battuto, e perseguitato dal Nibbio, la protettione n' era sagrata, & era inhumanità dare nelle mani de' suoi persecutori vn supplicante: e perciò venne assicurato, e poscia condotto con ogni sicurezza insino a Brusselle.* Che lo conduce a Brusselles.

Subito, che il Duca Filippo fù auuertito della venuta di lui, leua il campo da Deuanter, doue si ritrouaua: manda il Conte di Estampes fin a Louanio per incontrarlo, e poco appresso il Conte di Carlois per accompagnarlo. La Duchessa di Borgogna, la Contessa di Carlois, la Dama Rauastain il riceuettero a brusselle. Dopo vn giorno, o due arriua il Duca, & il Delfino scese la scala, e *per venire a salutarlo, di che il Duca rimase forte smarrito; e teneua così fatto honore in tanto più stima, quanto che ben sapeua che per rigore di ordinario non lo doueua riceuere da vn figliuolo di Frãcia, herede presontino della prima Corona del Mõdo, e conosceua molto bene, che coloro, che n'erano vsciti, non concepiuano nulla di più grãde, che se stessi, ne si humiliauano ad altri Principi, se nõ p cortesia.*

Questo arriuo fù al cominciamento dell' anno 1456. *Il Duca l' alloggiò a Gueneppe, vicino a Brusselle, mandò Ambasciadori al Re, per significarglielo, e per supplicarlo di perdonare a Luigi. Il Re non fece altra risposta se nõ, che il Duca si guãrdasse di nutrire la volpe, che gli mãgiasse i polli. Molti credeuano, che il Padre, & il figliuolo s'intendessero insieme, e che a Carlo piacesse, che Luigi discopriss i disegni, e stesse vigilante nelle attioni del Duca di Borgogna, e di suo figliuolo. Comunque ciò fusse, eglino se lo teneuano molto caro, come ostaggio del riposo, e della prosperità de' loro affari.* Egli è alloggiato a Gueneppe.

e *Insegnando hormai loro il tempo, ch' era più vtile, e più sicuro il mãtenerli nello stato, doue la pace gli*

gli haueua riposti, che il ricercarne l'accrescimento, il quale non si fà, se non con trauaglio, ne si conserua, se non con pericolo.

Il Re credendo, che se fusse oppresso da necessità in vna Terra straniera, ritornerebbe più presto nella paterna, se ne và in Delfinato, per impadronirsi delle Città, e de' modi, co' quali egli poteua essere soccorso. Ciascuno gli venne incontra, coloro, che haueuano promesso a Luigi di douere star saldi nella sua diuotione, dissero, che non voleuano dispiacere al Padre, per contentare il figliuolo. [d] *Ma dubitando, che la medesima necessità non ve lo riconducesse in furore, così, come egli n'era vscito in collera, e nõ si gettasse più forte dentro qualche Piazza, si assicurò di tutti i passi delle Frõtiere: prohibì a' Gouernatori di riceuerlo più forte: gastigò molto aspramẽte Giacomo Cuore, che haueua rẽduto soggetto il suo cuore, la sua borsa, e le sue fortune alla volõtà di lui, & era diuenuto Ministro troppo appassionato delle di lui voglie giouenili.* [e]

Egli è spogliato delle sue entrate del Delfinato.

Carlo Conte di Carlois figliuolo del Duca, nutrito, come Luigi, nella licenza Francese più, che nella disciplina Laconica, [f] *non haueua altrimẽti sẽpre le sue affettioni tirate al tuono di quelle del Padre ne si accomodaua troppo bene con quelle di Luigi. Egli era stato molto dominato per quelli della casa di Croiji, la quale era delle più segnalate del paese, come quella, che riferiua la sua origine alla Corona di Vngheria. Luigi grã Principe a cattiuare gli animi, nõ cessò, finche gli hebbe guadagnati, e ridotti alla sua diuotione. Il Conte di Carlois se ne accorse, e ne auuertì il Duca suo Padre, il quale nõ lo volse credere; e se lo credette, nè dissimulò la credẽza; accomodãdosi agli humori di quel Principe: perciochè o non bisogna nutrire il Lione, ouero bisogna cõpiacerlo.* [g] *Il Conte di Carlois da quella hora in nãzi riguardò quelli di Croiji a trauerso; e gli animi di quei due Principi si formarono vna così grãde antipatia di volontà, che tutto il rimanente di lor vita non furono amici, se non fintamente. Quelli di Croiji faceuano del fauore del Delfino vn'altare di rifugio contra il Conte di Carlois; e giudicauano,*

Nõ s'intẽde troppo bene col Cõte di Carlois.

Egli tira molti Signori alla sua diuotione nella Corte del Duca di Borgogna.

XXIV.

d *I popoli non considerano, se non il presente, a questo accommodano i loro pensieri, e le loro affettioni. Alla veduta de' primi Padroni, si dimenticano de' nuoui.*

e Gio: di Serres dice; che li Signori di Ludun, e San Pons Gẽtilhuomini di Viuntez morti in gran vecchiezza, diceuano hauere vdito, l'vno da suo Zio, l'altro da suo Auo, ambedue domestici seruidori del Delfino, che la vera cagione, per la quale Giacomo Cuore fù così mal menato era per essere troppo familiare di Luigi, come vno de' ministri delle giouenili sue voglie. Altri hanno detto, che la bella Agnese l'haueua rouinato.

f La disciplina Laconica, dice Plutarco, era molto dura, e trauagliosa, ma parimente ella insegnaua a' fanciulli ad vbbidire. Onde Sparta è chiamata *la domatrice degli huomini.*

g *Egli è imprudenza il farsi parteggiano contra la potenza di vno, che l'huomo habbia comportato seco, & allenato.* Aristofane introduce l'ombra di Pericle, auuisando gli Atenesi di non nutrire il Lione, ouero di compiacerlo, quando l'habbiano nutrito.

uano, come che fussero grandi, & inparentado, & in facultà, che haueuano tuttauia bisogno di vn maggiore appoggio: come li Cieli, per eccellenti, che essi siano, hanno bisogno del mouimento del primo Mobile, oltre il loro naturale, e l'assistenza delle proprie intelligenze.

Luigi sapeua fingere, e contrafare le sue passioni così accortamente, che il Duca, quantunque egli hauesse il giuditio molto chiaro, e purgato, non ne poteua nulla comprendere. Ma il Conte di Carlois, di vno spirito brusco, sospettoso, & ardente, h faceua sentire a quelli di Croiji l'indignatione, che egli non ardiua suaporare contra Luigi, che gli fauoriua. Ella si fece sentire in tempo, che si diede forma alla Casa del Conte di Carlois. Il Duca voleua, che Filippo di Croiji, figliuolo di Giouanni di Croiji, vi fusse acconcio per il terzo Cameriero in assenza del Signore di Auchy primo, e del Signore di Formelles, secondo Cameriere. Il Conte di Corlois fece collocare in quel luogo Antonio Rolin Signore di Eimeries. La Casa fu diuisa: gli vni seguiuano la volontà del Padre, gli altri quella del figliuolo. i Il Duca facendo caso del dãno, che era riposto in così fatta adoratione del Sol Leuante, mostrò, che egli era il Padrone; & il Padre, comandò al figliuolo, che gli arrecasse l'ordine della sua Casa, & in sua presenza lo gettò nel fuoco, e gli comandò, che se n'vsciisse di Corte. Monstrelet dice, che il Duca comandò al Conte di Carlois di farui notare Croiji: Io non ne farò niente, risponde il Conte: quelli di Croiji non mi gouerneranno giamai più, come mi hanno gouernato: e che il Padre offeso da vna risposta così ardita, e così poco rispettosa volse correre sopra il figliuolo, e no'l potendo arriuare, gli comandò, che sgombrasse il Paese.

Il figliuolo se n'esce ripieno di mormoramento, e di dispetto. Il Padre ritornando in sc, e vedendo, che il figliuolo non ritornaua a lui, monta a cauallo tutto solo, mesto, & annoiato, in tempo di pioggia, e di notte, dà a trauerso del paese, per fare conoscere al Delfino il dispiacere, che egli ha-

ueua,

h. *Il sospetto, e la facilità del credere tutte le cose, distruggono le amicitie, e le affettioni de' più stabili, e fermi.* TAC.

i *Vna disputa fra due Signori particolari è bastante a partire le opinioni di vna Corte.* Quella, che era cõtra Chimay di Eymeries, e che haurebbe il primo luogo in assenza del Signore di Auchi, primo Camariere del Duca era così affettata, che il Padre era per l'vno, & il figliuolo per l'altro.

ueua, & al figliuolo la collera, alla quale la di lui disubbidienza il trauportaua. K Egli fi smarrì in vn bosco, e dormì la notte in vna capanna di vn Carboniero, con la fame al ventre, e con la collera nella testa. Venne il giorno seguente a Seuenberg, picciola Terra di Brabant, doue trouò vno de' suoi cacciatori, che lo condusse a Gueneppe, doue il Delfino, cagione di tutta questa turbulenza, il supplica di perdonare al Conte di Carlois. Il Duca haurebbe stimato crudele il rifiuto ad vna preghiera cosi giusta, per rispetto, e per amore di persona cosi congiunta: perciochè non poteua far di meno di non amare quel figliuolo vnico, mal grado delle sue leggierezze, e bizzarie giouenili. Egli si contenta per tutte le soddisfattioni, che si disfaccia di due seruidori, Guglielmo Biche, e Guyot, di Vsie, i quali si ritirano i Francia.

k Qual si sia il figliuolo, bisogna, che il Padre si mostri sempre Padre; e le cose sono enormi, e strauaganti, quando egli è constretto di dimenticarsi l' vfficio di Padre.

l Si come si proua dispiacere nel pregare gli stranieri; così è dispiacere molto sensibile l' essergli denegato alcuna cosa da' suoi.

Poco appresso il Conte di Carlois fece nascere dentro il cuore di suo Padre vn' altro soggetto di collera. Egli se n'era ritornato dalla caccia senza il Delfino, e l' haueua lasciato smarrire per il bosco, pensando, che egli fusse auanti. Quando il Duca il vide ritornare solo, il riprese molto aspramente gli comandò di rimontare prestamente a cauallo, per andare a cercare il Delfino. Fù ricercato lungo tempo con torci accesi: ritrouasi sù la strada di Brusselle, guidato da vn Contadino.

Smarrimēto del Delfino alla caccia.

Fu vna estrema allegrezza al Duca il vederlo ritornare: perche sapeua molto bene, che sarebbe sempre tenuto di rendere conto di vn pegno cosi pretioso; e che fintanto che se lo teneſſe appresso, poteua assicurarsi di hauere dal Re tutto quello, che egli desideraſſe. Dio concedette al Conte di Carlois vna figliuola per il primo frutto del suo maritaggio: il Duca pregò il Delfino di nominarla Maria al Battesimo. Questo nascimento alleggerì il dolore, che la Madre Madama Isabella di Borbone haueua riceuuto sette settimane auanti della morte di suo Padre il Duca Carlo di Borbone. n Il Re rimaneua offeso, che da lui non gli fusse renduto il suo figliuolo, e desideraua occasione per far-

m Lo smarrimēto del Delfino seguì di notte lontano da Brusselle più di otto leghe. Il Duca il fece cercare tutta la notte a lume di torchie: il giorno seguente donò vno scudo al Contadino, che l'haueua ricondotto.

Nasci-mēto di Maria di Borgogna, li 13. Febraro 1457.

n Morte di Carlo I. Duca di Borbone verso il fine dell'anno 1455. egli fu figliuolo di Gioáni I. di questo nome Duca di Borbone, e di Bona di Borgogna

figliuola di Filippo l'ardito: egli sposò Agnese di Borgogna, figliuola del Duca Giouanni di Borgogna, e n' hebbe sei figliuoli, e cinque figliuole.

I figliuoli.

Giouanni II. Duca di Borbone. Luigi morì giouane. Pietro Signore di Beogiu. Carlo Cardinale di Borbone Arciuescouo di Lione. Luigi Vescouo di Liege.

Le figliuole.

Giouanna Principessa di Orange. Caterina Duchessa di Gheldria.

Margherita Contessa di Bressia, e Duchessa di Sauoia.

Isabella moglie di Carlo Duca di Borgogna.

Maria maritata nelle prime nozze al Duca di Calabria, nelle seconde a Gaston di Fois.

o *Vna delle belle parti della società ciuile è il matrimonio la prima porta per entrarui è l' amore; per vscirne non ve n'è nissuna altra, che quella della morte, e perche ne' maritaggi de' Principi si considera più i rispetti, e gl'interessi de' popoli, e degli Stati che il loro proprio contento; quindi nasce che le amicitie fra essi non sono altrimenti ne così pure, ne così sincere.*

p Alessandro a coloro, che il pregauano a vedere le figliuole di Dario belle, e giouani, rispose: Mi voglio guardare di essere vinto dalle femine dopo hauere io vinto gli huomini.

q Era pregato Ciro di venire a vedere Pãthea. Egli *fargli conoscere il dispiacere, che glie ne faceua: ne lo tenne altrimenti celato, quando il Duca volse farsi rendere ragione di vna ribellione de' Ganteſi, comandandogli di lasciargli in pace, come riposti sotto la sua protettione.*

Il tempo duraua troppo al Delfino di ritornare in Francia: & egli haueua giurato di non fare questo viaggio, se suo Padre non hauesse fatto quello dell' altro Mondo. Il primo anno del suo soggiorno, Carlotta di Sauoia, figliuola del Duca di Sauoia fù condotta a Namur, per consumarui il matrimonio, che era stato trattato cinque anni auanti. r *Matrimonio, il quale per essere stato fatto con dispiacere, fù parimente senza amicitia. Quando il Duca di Borgogna diedi al Delfino la pensione di dodici mila scudi, Oliuieri della Marca scriue, che questo fù con obligo, che egli la sposasse; il che mostra, che egli ne hauesse gran voglia. Ella vi fece vn figliuolo, che fu nominato Gioachim. Il Duca di Borgogna fu così allegro di questo nascimento, che donò mille Lioni d' oro a Gioselin di Bois, che gliene portò la nuoua. Egli fù il compare, e la Contessa di Carlois la comare. Il fanciullo poi morì incontinente, e lasciò vn' estremo dispiacere al Padre, ilquale non si trouando per ancora nelle diffidenze, che di questo gli arrecò l' età, desideraua tuttauia di vederlo grande; molto ben conoscendo, che i figliuoli, i quali nascono tardi, rimaneuano a buona hora orfanelli. La perdita di questo fanciullo, che per il primo gli haueua dato il nome di Padre, gli riuscì di tanto sentimento, che fece voto, per quello, che dice Filippo di Commines, di non conoscere altra donna, che la sua: e nientedimeno in molti luoghi della sua Cronica si vede in mezzo delle femine; se ne trouano delle andate a male; se ne scorgono delle maritate, & i mariti di bassa fortuna innalzati a carichi, & infiniti altri tiri, che non sono mica di vna continenza eguale a quella di Alessandro,* p *il quale vittorioso non voleua vedere delle bellezze, che il poteuano vincere; ne a quella di Ciro,* q *che si guardò di vedere colei, dalla qua-*

XXV. Madama Carlotta di Sauoia partorisce vn figliuolo a Guenepe, li 26. Giugno 1459.

quale egli credeua potere essere obligato a visitarla più di vna volta.

Il Re sopportaua molto impatientemente l' assenza di suo figliuolo. Questa era vna spina nel suo cuore, che non ne poteua essere tirata fuori dal tempo. Egli cascò ammalato; & alla malattia sopragiunse vna grande afflittione per la morte di Ladislao, r *Re di Vngheria, al quale egli haueua promesso Maddalena sua figliuola. Dopo l' essere guarito si diede ad intendere, che tutta la cagione del suo male venisse dal Duca, incolpãdolo, ch' egli hauesse disuiato il suo figliuolo, e guasto il buono naturale di lui. Egli si risoluette di procacciarne il rimedio più tosto con le mani, che con le parole.*

Morte di Ladislao Rè d' Vngheria.

XXVI. *Egli mise in ordine vn grande essercito, senza saperſi, doue egli lo volesse impiegare. Dubitando il Duca, che ciò fusse per venire sopra le Città del fiume di Somma, le quali gli erano state date per il Trattato di Arras, non perdette punto di tempo a dimandarne la ragione:* s *egli porta la lingua nelle mani. Si arma, e se ne và in Picardia, per mettere ordine alla sicurezza delle sue Terre, e per impedire, che il Re non vi entrasse il più forte.*

Il Re fece dire al Duca di Borgogna, che egli si era armato per mettere sotto la sua protettione li beni del Signor di Rodemart. t *Risponde il Duca,* che costui non era in modo alcuno suddito di Francia; haueua i suoi beni nella Ducea di Lucemburg, che conueniua, che il Re parlasse più chiaramente, e che voleua sapere, se egli haueua voglia di osseruare il Trattato di Arras, ò nò. *Haurebbe bene il Re desiderato di ribauere il suo figliuolo altrimenti, che per il pericolo delle armi, senza rompere vn Trattato, che era costato tanto sangue, e che haueua posti tanti Principi in trauaglio.* u *Egli comprendeua d' immergersi in nuoue miserie, di rimettere la Francia nel pericolo del naufragio, che ella haueua scampato. Egli se ne andaua nell' Occidente della sua vita; e ben sapeua, che i Personaggi grandi del suo Regno haueuano rivoltati gli occhi verso l' Oriente, l' età haue-*

Il Re Carlo in armi.

na

no'l volse: e come che gli fusse detto per mouerlo a ciò, che ella era molto bella. Per questo, dice egli; non bisogna altrimenti venirui: perche se la veggo al presente, che ne hò la comodità, Ella mi obligerà per vn'altra volta in maniera, che hauerei vn grãde affare a leuarmela d'attorno.

r *La mestitia si caccia ben presto dentro le allegrezze.* Nel trattarsi a Turs del maritaggio di Madama Maddalena di Frãcia per il Rè Ladislao, gli Ambasciadori di lui, che lo trattauano, riceuettero nuoua della sua morte la vigilia di Natale l'anno 1457.

s *Alle occasioni, che premono, non bisogna perdere punto di tempo in parole. I Coraggiosi non deuono altrimẽti tenere le mani nella lingua ma si bene la lingua nelle mani.*

t *I Principi hanno sempre de' pretesti per fare la guerra: e chi la vuole rompere cõ l'amico, non manca di trouarne le occasioni.*

u Nell'assemblea di Arras per la Pace fra il Rè Carlo VII. e Filippo Duca di Borgogna si ritrouarono gli Ambasciadori del Papa, del Concilio di Basilea, dell' Imperadore, di tutti li Principi Christiani. Vi furono contati più di quattro mila caualli.

x *I Principi huomini se nati huomini; per tanto le migliori qualità del suo naturale sono mutabili, & in fine discoprano la loro incõstãza.*

uà intepidito gli ardori suoi militari; il vigore del suo naturale era senza punta, il sangue del suo coraggio non era altro, che flemma, come che la forza di prima de' suoi spiriti non fusse del tutto abbattuta, ella era nondimeno molto alterata: la Francia produceua ogni hora qualche bizzaria incognita alle altre Prouincie; come l'Egitto produce degli animali, & il Nilo de' pesci, che non si trouano ne in altre Terre, ne in altri fiumi. Diſcadimẽto delle forze dell'animo insieme con quelle del corpo.

La Casa di Borgogna era stata tanto battuta dalla medesima tempesta, che desideraua di potere dimorare, e durare in quella bonaccia; l'auaritia de' Grandi era riempita per le calamità degl'innocenti. I più aspri, & i più auidi nella turbulenza erano constretti di lodare la tranquillità. Era paruto molto duro a' sudditi di vedersi inuiluppati così presto nelle onde de' trauagli. Il Duca, che in verun modo volcua lasciare a' suoi sudditi vna pace dubbiosa, desideraua di venire in chiaro della intentione del Re; dicendo, che se fusse constretto a mettere insieme vn'essercito, lo sotterrerebbe dentro le sue armi, che non ne haueua punto di voglia, che la cazzola non farebbe alcun romore, se non fusse violentata. E che quell'Echo se ne starebbe riposata dentro gli agi, & i piaceri della solitudine: ma venendo suegliata, ella non tacerebbe, se coloro, che l'haueuano fatta parlare, non fussero i primi a tacere. Dichiaratione del Duca di Borgogna.

y *Il popolo è per la maggior parte innocente delle cagioni della guerra, e pure ne sofferisce tutte le calamità: L'auaritia de le genti da guerra non si satolla se nõ di miserie degl'innocenti. Calamitatibus insontium expletur auaritia:* Tac. lib. 2.

z *Egli è sempre pericoloso leuare a' popoli gli agi, e le comodità, doue si ritrouano.* Il giudicio di Tiberio dimorò lungo tempo sospeso à risoluersi di ritirare il popolo dalle dolcezze della Pace alle molestie, & incomodità della guerra. Tacito lo dice: *Populũ per tot annos molliter habitum non audebat ad duriora vertere.*

a *Tutte le occasioni di fare la guerra a' suoi vicini non deuono essere temerariamente ne con imbitione ricercate, o per qualunque apparenza, che vi sia di farui profitto. Egli è molto meglio tenere i suoi sudditi in pace, popolare la Città, & aumentare il commercio, disciplinare le genti di armi, ammassare de' danari, per non n'essere sorpreso nella necessità.*

Se ne passarono questi aggiramenti; & al Re piacque, che non portassero alcuna pioggia: non giudicando ragioneuole di risoluere la guerra più per l'occasione, che egli ne haueua, che per il danno, che ne procedeua; a così essendo hormai oppresso, non dagli anni, ma dalle noie, le quali paiono essere accidenti inseparabili della vita de' grandi, e dagli eccessi di quei piaceri, che la natura hà fatto corti; perche sono pernitiosi; si lasciò trasportare alla mestitia, & al fastidio, due scogli, contra i quali egli dischiodò il suo vassello. Fastidio, che molto maggiormente apparue, dopo la condãnaggione del Duca di Alansone a perdere la testa, li 10. Ottobre 1458. percioche poscia la turbatio-

tione, e la mestitia furono ogni hora dipinte nel volto di lui. Cangiò la pena della vita in vna perpetua prigione, e restituì i suoi beni alla moglie, & a' suoi figliuoli. [b]

XXVII. Diffidenze, e sospetti del Re Carlo VII.

Il Delfino, venendo molto bene auuisato di tutto quello, che passaua alla Corte, riceuette dispiacere del mal' incontro sopragiunto al suo Compare, molto da lui amato. Il desiderio di vederui mutatione il teneua in grandi inquietudini. Claudio il Seyssel Vescouo di Marsiglia sotto il Regno di Luigi XII. dice, che il Delfino, & i suoi seguaci non dimandauano nulla tanto, quanto la morte di suo Padre: gli vni l'andauano inuestigando col mezzo della Astrologia, gli altri con quello della Negromantia. Egli adoperò molti tiri di artificio, che molto aumentarono le noie di suo Padre, e fecero riuolgere li suoi sospetti in timori. [c] *Sapeua, che il Conte di Dammartino era come il Re del Re; e trouò modo di metterlo in sospetto appresso il Re. Il cernello inde bolito, e molto humido riceueua facilmente cotali impressioni.* [d] *Scriue vna lettera ad vna Dama amata dal Re: gliela fà portare per vn Cordeliere, che con ogni sicurezza la ricapitò in mano del Conte di Alena nemico di Dammartino, il quale la fece vedere al Re. Era questa lettera ripiena* [e] *di termini di vna così stretta confidenza verso il Conte di Dammartino, che il Re, senza considerare, d' onde ella veniua, ne da chi ella era stata presentata, comandò al Conte di Dammartino di ritirarsi: poscia meglio informato da' segretarij del Delfino, che quel Principe non haueua il maggiore nemico; che egli non gli haueua in verun modo scritto, credette immantinente, che questo fusse vn colpo di quel maluagio figliuolo, che gli haueua dato tanto trauaglio, e che era l' ordinario argomento de' suoi pianti. Il fece ritornare alcuni giorni auanti la sua morte: l' apprensione non gli cagionò altrimenti manco disordimento di quello, che la vita gli haueua arrecato di affittione.*

XXVIII. *L' auuiso, che vn Capitano gli diede, che non era per tirarla molto in lungo, e che vi era vna cõ-*

b Giouanni Duca di Alãson fù condannato per hauer voluto introdurre gl'Inglesi in Francia. I più auueduti diceuano, che il suo disastro veniua, o da gelosia, ouero dall' amore che egli portaua al Delfino, che si gouernaua per li suoi consigli.

c L'huomo di gran cuore non deue riceuere così leggiermente i sospetti. Ciò, dice Seneca, cagiona, che vn' animo timido riuolge il sospetto in timore.

d *Nelle cose di Stato i Principi entrano prontamente in diffidenza de' loro più confidenti, & il sospetto è vn'osso dalla vecchiezza di sua natura roso volontieri.*

e Li principali titi di questa lettera rapportati per la Cronica Martiniana sono Io ho riceuuto lettere del Cõte di Dammartino, che io fingo di hauere in odio. Vi prego dirgli, che mi serua sempre nella forma, e maniera, che m'hà sempre seruito per l'addietro. Io pensarò alle materie, delle quali m'hà scritto: e ben presto haurà de' miei auuisi.

giura formata tutta sopra la sua vita, il mise in tal tormento, & in tali alterationi, che non poteua aspettare il giorno di dimani senza ne spauento ne tremore, & imaginandosi di douere essere auuelenato, egli medesimo si priuò del mangiare; & si riduſſe ad vna tal debolezza, che quando se gli voleua far prendere [k] qualche cosa, per ritornargli le forze, si ritrouarono i condotti talmente serrati, che quello, che egli voleua per volontà, gli sopragiunge per forza, e contra sua voglia, e si può dire, che egli morisse di fame li 21. Luglio 1461.

Egli si risoluette a nō più dere cosa alcuna, e lasciarsi morire di fame.

Morendo raccomandò al Conte di Dammartino suo figliuolo, che egli chiamaua il piccolo Signore, al quale egli haurebbe desiderato di lasciare la Corona; conoscendo lo spirito di Luigi terribile, e nemico implacabile de' suoi migliori seruidori. Dio non volse altrimenti, che egli turbasse l'ordine della natura, per vendicarsi delle sue particolari affettioni, ne correre la fortuna di Alfonso Re di Castiglia, [l] il quale hauendo [i] preferito il minore al maggior figliuolo, constrinse questo a diuenire parricida, e fratricida.

Carlo VII. è stato il ristauratore della Francia; di vna Città di Burges egli ne fece tutto vn Reame; cacciò gl' Inglesi di tutta quella parte, che vi teneuano. Non ne conseruarono altro, che Cales. Egli ha hauuto la Gloria di hauere pacificato quel grande, e funesto scisma, contra il quale furono fatti li Concilij di Constanza, e di Basilea. Tēpo di vna così strana, e terribile confusione, che non si poteua altrimenti dire, che Roma fusse, doue era il Papa, come si diceua, che doue era l' Imperadore, quiui era Roma: [i] perche vi era vn Papa in Ispagna, vno in Francia, e qualche volta due in Italia. Egli ordinò per l' auuiso de' Prelati di Francia, e fece confermare, e passare al Concilio di Basilea la Prammatica Santione. [k]

La Francia gli hà dato il titolo di vittorioso.

Col medesimo zelo, col quale egli trauagliò per il riposo della Chiesa, desiderò di vendicare le ingiurie, che ella haueua riceuuto nell' Asia, e nell' Europa dalle armi di Amurath, e di Mahomet. Li

f *Non vi è tormento da essere temuto tanto quanto il timore*; e che serue, di gratia il temere quello, che è ineuitabile? *temere la morte è vn chiamarla: perche il timore della morte è vna morte perpetua.*

g Il Conte di Dammartino, che si era ritirato alla sua casa di Forgeo, venne a vedere il Re la vigilia della sua morte; l'essortò a pigliare qualche cosa. Egli disse, che piglierebbe del pesto di cappone di sua mano, e che glielo volesse fare. glielo presenta; ma non potè ingollare nulla, tanto impediti erano i condotti.

h Alfonso credendo per le regole della sua Astrologia, che il minore de' suoi figliuoli sarebbe più capace al regnare, il nominò suo successore: di che il primogenito hebbe tanto di spiacere, che fece morire in prigione il Padre, & vccise il fratello.

i Durando lo scisma de' tre Antipapi, si poteua dire, *Imperiumque suis a sedibus erat*. Claud. ma non si sarebbe già detto, che l'autorità della Chiesa fusse là, doue si trouaua il Papa: perche era formato lo Scisma: come si diceua, doue è l'Imperio, colà è Roma. Quiui e Roma, doue è l'Imperadore. Herod. lib. 1.

K La Prammatica Santione, che il Concilio di Basilea

Lib. IV. De' Re cap. 18.

Li Papi Nicolò V. e Pio II. esortarono questo Principe, come Eliseo Ioas di tirare le freccie contra l'Oriente: ma egli era così grandemente impedito alla sua giusta difesa contra i suoi vicini, che à ciò non hebbe modo di pensare.

Si attribuisce ancora a questo Principe la gloria hauere dato ordine, e forma alla sua Gente d'armi: e scorgendo, che il numero delle genti di guerra era talmente diminuito, che i suoi esserciti non si poteuano aggiuagliare a quelli de' suoi nemici, fece delle leuate per li vilaggi, pigliando vn Contadino sopra sessanta, che erano tenuti di pagarlo, & armarlo: & egli il faceua essente dalle grauezze de' taglioni: La necessità, nella Scola della quale egli era diuenuto sauio, e perito, il dispensaua dalle osseruationi; che si fanno nella scelta de' soldati. Questi furono chiamati Franchi Arcieri Genti, che ben guidate fecero di gran seruigi, come infaticabili al trauaglio, nutriti dentro le incomodità senza astutia, e senza malitia. Cominciarono costoro il lor mestiere all'assedio di Vernon. Per finire; i diffetti, che si notano nella vita di questo Principe (mercè che i desiderij [m] de' Re non incontrano altrimenti sempre le riuscite simiglianti a' cominciamenti) furono gli suoi amori, & i suoi sfuiamenti li quali però non hanno potuto fare, che la Francia non gli habbia dato il titolo ben da lui meritato di VITTORIOSO.

filea fece per il gouerno e per la disciplina della Chiesa, non fù altrimenti riceuuta per tutto.

l *Fra le osseruationi, che si apportano per la leuata delle genti da guerra; si dà quella dell'aria, e del luogo. I paesi caldi producono huomini di più intendimento, che di coraggio: i freddi al contrario. Regola buona perchi ha diuerse Prouincie da sceglierne: ma per renderla generale, bisogna pigliarne doue se troua.*

m *I Regni de' Principi non continuano, e ne finiscono già sempre, come hanno cominciato.* Li primi cinque anni del Regno di Netone furono giusti Constante fu buono dieci anni, crudele dodici, e prodigo dieci.

DELLA

HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA,

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO

DEL SECONDO LIBRO.

I. Viaggio del Re Luigi in Francia; sua entrata, e sua incoronatione in Reims.

II. Il Duca di Borgogna gli fà homaggio, & il segue alla sua entrata a Parigi. Magnificenza de' Parigini in questa occasione.

III. Stato degli affari del Re con Papa Pio II. Riuocatione della Prammatica Santione.

IV. Scontentezza de' Grandi del Regno sopra le prime attioni del Re. Nota de' suoi humori.

V. Suo viaggio, suoi disegni in Bretagna.

VI. Oppressione del popolo per nuoue inuentioni di sussidij.

VII. Strane, e furiose riuolutioni del Regno d'Inghilterra fra le case Lancastro, e d' Yorck.

VIII. Edoardo IV. caccia il Re Henrico VI. d'Inghilterra.

IX. Egli ricerca il maritaggio della sorella de lla Regina di Francia, e sposa vna vedoua d'Inghilterra.

X. Il Re và a Bordeos, e vi tratta il maritaggio di sua sorella col Conte di Fois.

XI. Turbulenza fra la Corona di Castiglia, e di Aragone. La Contea di Russiglione impegnata al Re.

XII. I Re di Castiglia, e di Aragona rimettono le loro differenze al giuditio del Re.

XIII. Abboccamento del Re di Francia, e del Re di Castiglia sul'l fiume di Vidaso.

XIV. Il Re, essendo di ritorno a Parigi, riscuote le Città di Somme, e visita la frontiera.

XV. Il Duca di Borgogna viene a trouare il Re all' Isola per dimandargli il suo parere del viaggio, che egli haueua proposto di fare contra il Turco.

XVI. Arriuo di Luigi Duca di Sauoia a Parigi.

XVII. Il Re dichiara le sue pretensioni sopra i diritti di souranità di Bretagna.

XVIII. Il Conte di Carlois arresta il Bastardo di Rubemprè all' Haya.

XIX. Ambasciadori del Re al Duca di Borgogna per diuersi lamenti.

XX. Il Duca di Borbone primo Auttore della lega del ben publico. Morte di Carlo Duca di Orleans.

XXI. Carlo Duca di Berri fratello del Re si ritira in Bretagna.

XXII. Sue lettere al Duca di Borgogna, e sua dichiaratione sopra l' hauere preso le armi in mano.

XXIII. Morte di Papa Pio II. Senese, al quale succede Paolo II. Veneziano.

LIBRO SECONDO.

M CCCC LXI.

VNA morte, che arrechi de gli Scettri, e delle Corone, non incontra altrimenti sempre ne' dispiaceri, ne de' pianti. Quando vi và della successione di vn Reame, il desiderio di regnare asciuga immantenente le lacrime, le quali la legge della natura tira dagli occhi. Tardaua troppo Luigi di essere in casa sua per infastidirsi, quando gli vennero a dire, che il Re Carlo VII. gli haueua lasciato l'alloggiamento. Egli haueua già passati i due terzi della sua età in vbbidire. Stimaua il rimanente corto, e breue per comandare, e dargli compimento in grandi imprese degne della sua qualità. [b] Egli tratteneua l'edera delle sue speranze dentro le ruine di quel vecchio edificio: ne speraua altro lume, che il procedente dall'Ecliſſe di quel Sole: ne faceua altri voti, se non che suo Padre non fusse già annouerato fra li Dei.

Lacrime di heredi incontanenti asciute.

E che può desiderare vn primo figliuolo di Re, se non di regnare? ogni oggetto minore di vna Corona è indegno del suo nascimento: ma i desiderij sopra effetti ingiusti sono cõtra natura, e mostruosi. Desiderare per regnare la morte di colui, dal quale si hà la vita, o che ingratitudine, o che impietà.

Il medesimo giorno, che Carlo morì, fù auuisato Luigi di questa morte. [d] Egli montò incontanẽte a cauallo, per andare in Francia, dubitando, che Carlo suo fratello non facesse il fatto suo nella di lui lontananza. Il Duca di Borgogna, & il Cõte di Carlois l'accompagnarono con quattro mila caualli eletti, come il fiore di tutte le forze de' loro stati, e de' Principi loro amici. Egli entrò in Rheims à 14. di Agosto, vestito di damasco bianco, e rosso, sopra vn corsiero bianco guarnito delle armi di Francia. [e] Il giorno seguente fù sagrato, & incoronato. I Pari di Chiesa furono in persona. Il Duca di Borgogna Decano de' Pari: Il Duca di

Luigi viene in Frãcia. I.

Fa la sua entrata in Rehims.

a *Non vi è acqua alcuna, la vena della quale si secchi più presto, che quella, la qual viẽga dà vn dolore profitteuole.*

b *La vita è molto breue per le grandi imprese: e l'incostanza le rende ancora maggiormente breue.*

c I Romani teneuano i'oro Padri morti nel numero delli Dei; e le loro imagini erano riuerite, come di persone Deificate. Perciò fra gli augurij, che Antonino hebbe della sua adottione, e della successione all'Imperio, si nota, come, *in somnio sape monitus fuit panatibus suis Hadriani simulachrum inferere*. Capit.

d Coloro, che hanno scritto, che questa nuoua fù mãdata per Carlo Duca di Angiò, Padrigno di Carlo VII. hanno mal contato, e nel nome, e nella cosa: perche Luigi Duca di Angiò era dell'anno 1417.

e Il Re arriuò a Rheims a' 14. del mese di Agosto, il giorno seguente si fece sagrare; diligenza notabile,

di Borbone teneua il luogo del Duca di Normandia: il Conte di Angulem per il Duca di Guienne: il Conte di Eu per il Conte di Tolosa: il Conte di Niuers per il Conte di Fiandra: il Conte di Vandome per il Conte di Sciampagna.

E sagrato, & incoronato.

La cerimonia della Sagra fù abbellita da vn'altra, che si trouò essere molto nuoua. Il Re tirando fuora la sua spada, la presentò al Duca di Borgogna, & il pregò di farlo Caualier di sua mano. Egli cõferì questo honore di Caualiere a cẽto, e diciasette Signori. Li primi furono, il Signore di Beogiu, Mõsù Giacomo di Borbone, il Conte di Gineura, il Conte di Pontieu, il Conte di Vvitẽburg, Giouanni di Lucẽburg, il figliuolo del Marchese di Saluzzo.

Dalla Sagra si và al banchetto Reale, doue li dodici Pari furono assisi da' due lati del Re. All'vscita il Duca di Borgogna si pose inginocchione pregando il Re di mandare in oblio le ingiurie di coloro, che l'haueuano offeso, durante il Regno di suo Padre: e egli rispose: Ve ne sono sette, a quali io non saprei perdonare: *la vendetta era montata cõ esso lui al trono Reale: egli non l'haueua altrimenti calpestata co' piedi; la portaua nella sua testa: ella era nell'animo di lui, come quelle stelle, che sono fisse intorno al Polo. Non si trouaua gia, ch'egli sia così dolce nel ricõpensare il bene, come è fermo nel vẽdicarsi del male. Il Re non si può dimẽticare dell'ingiurie, che sono state fatte al Delfino.*

Non sà perdonare.

Due giorni dopo la cerimonia della Sagra il Duca gli fece homaggio de' paesi, che appartenenano alla Corona di Francia; gli offerse le altre Città, che egli teneua in souranità. [h] *Da Rheims il Re se andò a Meos, quindi a S. Diomgi, e fece la sua entrata in Parigi, doue si contarono dodici milla caualli; che il seguitauano.*

Tutte le Pompe, e le magnificenze, che si fecero in questa entrata, rappresentano così bene l'ignoranza, e la simplicità di quel tempo, come la grãdezza, e la magnificenza di Parigi. I belli spiriti in tali occasioni non mostrano altrimẽti agli occhi tutte le cose così chiaramente, che non ne rimãnga di che contentare la curiosità per il trauaglio, che

nõ si saprebbe andare troppo presto ad vna così gran festa. Il Duca di Borgogna seguito dal Conte di Carlois, dal Cõte di Niuers, dal Conte di Estãpes, dal Conte di Glenes, dal Conte di S. Polo, e da molti altri Signori vsci di Rheims, & andò dauanti al Re insino all'Abbadia di S. Thierri.

f Così fatta preghiera viẽ riferita da Monstrelet in questi termini. Quando furono leuate le tauole, il nobil Duca di Borgogna, vsãdo della sua accostumata benignità in nobiltà di coraggio; si pose in ginochio ne dauanti il Re, & il pregò in honore della Passione, e della Morte di nostro Signore, di volere perdonare il suo mal talento, a quei ch'erano sospetti di hauere seminata discordia frà il già suo Padre, e lui: alla quale richiesta fù disfece, riseruate sette persone.

g *La Realtà deue fare dimẽticare tutte le ingiurie passate.* L'Imperadore Adriano essendo peruenuto all'Imperio, disse al suo nemico, che si trouò dauanti lui. *Euasisti*, tu sei scampato. *Quos vita priuata inimicos habuit, Imperator neglexit.* Æ. I. SPART. e generosamente Luigi XII. non conuiene altrimenti ad vn Re di Francia vẽdicare le ingiurie fatte ad vn Duca di Orleans.

h Riceuimento per il Re Luigi XI. del Duca Fi-

lippo di Borgogna a fedele homaggio, e la Parriria, e Decanato de' Parì di Frãcia per cagione della Ducea di Borgogna, li 17. Agosto 1461.

i *La magnificenza è vna virtù, laquale osserua l'ordine, e la conueneuolezza nelle cose grandi*: come sono quelle, che si fanno per il seruigio del Re, e della Republica considerando colui, che le fà, e perche elle sono fatte percioche essa nõ impiega in cose picciole. Queste sono le conditioni, che Aristotile attribuisce alla Magnificenza nell' Etica lib. 4. capit. 2.

K La Cronica dice sì fatte parole in questo luogo. Vn poco auanti dentro la detta Città erano alla fontana di Ponceo huomini, e donne saluaggie, che cõbatteuano insieme, e faceuano molti gesti, e vi erano ancora tre belle fanciulle, che faceuano personaggi da sirene, tutte nude, dõde si vedeuano le belle poppe dirittamente rileuate, staccate, tõde, e sode, & era vna cosa molto dilettreuole e diceuano di piccioli motteti, e versi pastorali, & appresso di esse sonauano molti bassi strumẽti, che faceuano di grandi melodie, e per bene rinfrescare coloro, che entrauano nella detta Città, vi erano diuersi cõdotti nella detta fontana, che gettauano latte, vino, & hipocrasso, doue beueua ciascuno, che ne voleua, & vn poco più a basso del *che si proua nel ricercare, e per il piacere nel trouare, & indouinare l'intelligenza delle loro inuentioni. I rigattieri vi furono più necessarij, che li pittori: percioche non si faceua altro, che introdurre delle persone di età, e di sesso diuerso per tutte le sorti di Historie. Vna fanciulla bastaua per rappresentare la Città di Parigi; come non se ne troua già di auuantaggio ne dentro i libri, ne dentro le medaglie antiche ne per Roma, ne per Attene: tuttauia ve ne furono cinque per significare Parigi. Elle furono condotte a cauallo per vn' Araldo insin verso la Chiesa di S. Ladre, e quiui presentate al Re. La Cronica dice, che elle haueuano tãti Personaggi cõpilati, cõforme alla significatione di cinque lettere, cõtenute nel nome di Parigi; che tutte parlarono al Re così, come loro era stato ordinato.*

Cinque fanciulle per significare Parigi.

Il Frontispicio della porta di San Dionigi era abbellito di vna gran naue, dentro la quale erano li tre Stati sotto tre persone, che faceuano la prosopopea. La Giustitia appariua alla prora, la quale parlò al Re. Nel più alto dell' arbore si scorgeua vn fiordaligi, donde vsciua vn Re, guidato da due Angeli. Alla fontana di Pronceo k si presentaua il vino, e l'hipocrasso à passeggieri: si vedeuano parimente tre fanciulle di Sirene tutte nude, & all' incontro della Trinità la Passione di Giesù Christo Nostro Signore, rappresentata da vn huomo viuo; e ven' era vno che staua attaccato alla Croce fra li due ladroni. Alla Fontana di Santo Innocenzo si fece scappare fuori vna cerua, seguitata da vna gran moltitudine di cani, e di cacciatori. Alla Beccaria era la Bastiglia di Dieppe, come il più glorioso trofeo della giouanezza di quel Principe. In passando sopra il Ponte de' Cambij, che era coperto, e tapezzato di sopra, furono messi in libertà dugento dozine di piccioli vccelli.

Il Re andò a fare le sue orationi nella Chiesa di nostra Dama: cenò, e dormì a Palazzo: & il giorno seguente primo di Settembre fù alle Turnelle di Sant' Antonio, doue egli fece vn Mondo tutto nuouo, mutando i suoi principali officiali. Il Duca di Borgogna, & il Conte di Carlois faceuano vna grã

par-

parte della Pompa, essendo essi, e la lor Corte a marauiglia riccamente addobbati. Il Re mostrò in apparenza molta affettione al Padre, & al figliuolo: ma frà Luigi, e Carlo v'era vna così gran dissimiglianza di costumi, e di humori, che così fatta armonia non durò molto: l *Nelle loro più sincere attioni il sospetto, che è il veleno dell'amicitia, sdruccioleuole s'ingeriua sempremai; non vi era niente di puro, ne di schietto; la prosperità dell'vno era vna croce noiosa molto all'altro.*

Ricerca i diritti della Corona.

Il Re veniua alla Corona, come vn nuouo herede nell'heredità de' suoi Maggiori, il quale non ama altrimenti tanto ne i suoi parenti, ne i suoi tutori, che egli non desideri di vedere i suoi registri, & essaminare i suoi conti, per sapere, se egli godeua del tutto de' diritti della sua successione. Da queste prime parole si giudica quali sarebbono le sue attioni, & i suoi disegni. m

Finite le pompe di queste allegrezze, il Duca di Borgogna, & il Conte di Carlois presero licenza dal Re. Il Duca se ne andò in Fiandra, & il Conte di Carlois a Digion, quindi a S. Claudio; il Re ad Amboise per vederui la Regina sua Madre, la dote della quale egli assegnò sopra la Contea Santogna, e la Città della Rocella.

Morte di M. Maria di Angiò figliuola del Re di Sicilia, e sorella di Renato.

Ella non godette già lungo tempo di tale assegnatione, passando di questa ad vna vita migliore. La sua morte afflisse coloro, li qualli conoscenano, che questo Principe faceua tutto di sua testa, e non haueua altra legge, che la sua volontà: le desideranano vna più lunga vita: perche la sua presenza era vn'argine per ritenere i torrenti di lui. n *Và male per vn Principe, che non vede nulla fra Dio, e lui, il rispetto di cui il ritenga, e gli serua di freno. Ella haueua sofferto molto auanti che morisse. La Cronica di Luigi XI. loda la patienza di Lei sotto il Regno, e gli humori di suo marito. Ma ella sapeua ben dissimulare il dispiacere, che riceueua da' piaceri del suo Augusto.* o *Come la buona constitutione del corpo sopporta facilmente il caldo, & il freddo; così la forza, & il vigore dell'animo resiste senza molta fatica alle trauersie, & a' trauagli,* detto Pôceo, all'incontro della Trinità vi era vna Passione, rappresentata da persone viue, ma senza parlare: vno ch'era in luogo del Signor Giesù Christo steso nella Croce, e di due Ladroni a destra, & a sinistra.

l *L'inuidia, e la gelosia, che conturbano i gran Personaggi non soffrisce, che l'vno si rallegri punto del bene, che sopraggiunge all'altro.* Temisto cle non potendo vedere la prosperità di Cimone si lasciò morire per impatiẽza.

m *Non solamente per le prime attioni, ma ancora per le prime parole del Principe, che entra nel Regno, si giudica dell'auuenire*; così la parola che Seuero mandò fuori *Laboremus*, e quella di Pertinace, *Militemus*, furono pre'e p auguri) della guerra, o della Pace del loro Imperio. Elio spartian.

n *Il nome di vna Madre bẽ nata, e di vna Madre d'intẽdimento è vn grã Principe.* Tacito dice, che dopo hauere Nerone perduta la sua si lasciò andare in tutte le sorti di disuiamenti, e di Licenze, *quas male coercitas qualiscũque matris reuerentia tardauerat.* Sciano tenea ancora Tiberio in cerueello; & il medesimo Autore dice, che egli precipitò in cose maluagie, & indegne, *postquã remoto pudore, & metu, suo tantum ingenio vtebatur.*

o Fù dimandato a Liuia, moglie di Augusto, come ella hauesse fatto per gua-

dagnare, & impossessarsi di Augusto. Ella rispose, facendo volentieri tutto quello, che gli piaceua, e dissimulando i piaceri, che egli si pigliaua in segreto. DIONE.

uagli, che sono le spine per mezzo le rose del matrimonio. Impadronendosi questa passione d'vn'animo debole, e senza difesa, lo porta, e lo trasporta ad odij, & ad inimicitie estreme.

Verso il fin dell'anno egli andò a Turs: il Conte di Carlois al ritorno del suo peregrinaggio venne a ritrouarlo: e dopo hauer passato alcuni giorni ne' piaceri della caccia, egli hebbe la commissione di Luogo tenente Generale in Normandia con trentasei mila scudi di trattenimento, questo seguì senza dimandarlo. I benefitij de' Principi sono più dolci offerti, che contrattati. Egli non ne fù pagato più, che di vn terzo: mancamento, che fece mancare la sua affettione, e lo trasportò ad altri pẽsieri. Egli andò a Roano per pigliarui la possessione del suo gouerno. A Turs auuenne, che egli cominciasse a fondare, & a formare le sue intelligenze col Duca di Bretagna: Erano giouani questi due Principi, & ambedue mal contenti; & essi, che si conoscono tali si salutano da lontano. Il Conte di Carlois conferì ciò segretamente con Romiglie Vicecancelliere, Ambasciadore di Bretagna, al quale egli diede il sigillo, di che ben tosto gli sarà rimprouerato.

Luigi entrò in Francia amico di tutti i suoi vicini. Non vi era altri, che Papa Pio II. il quale facesse conoscere, che non gli poteua essere tale, infinoche la Prammatica Sãtione fusse osseruata. Per sapere come la Francia ha perduto quello, che ella haueua conseruato così caramente, bisogna ripigliarne il discorso vn poco più alto. Il Papa haueua conuocato vna Assemblea di Principi a Mãtoua, per ritrouar modi da fare la guerra al Turco, e preuenire i gran disegni, che egli haueua contra la Christianità. Il Re Carlo VII. vi mandò i suoi Ambasciadori, Prelati, Caualieri, e Dottori, per fare intendere la sua intẽtione verso il ben generale della Chiesa. Pregarono particolarmente il Papa, acciochè gli piacesse di dare l'inuestitura del Regno di Napoli, e di Sicilia al Re Renato, che n'era stato ingiuriosamente di spogliato, contra i diritti hereditarij della Casa di Angiò: il che desideraua il Re tanto più ardentemente; perche, oltre l'affettione

III. Pio II. si sforza di abolir la Pramma tica San sione.

p *L'huomo riceue maggiore offesa di rimanere ingannato delle cose promesse, che delle sperate.* Nell'vno vi è della disgratia; & ei non si lamẽta, se non della fortuna: doue nell'altro caso succede ciò dal disprezzo, e si riceue da chi manca di promessa.

q Pio II. conuocò vn Cõcilio a Mãtoua l'anno 1459. per ritrouare modo da resistere a Mahomet secondo che haueua fatto di gran ruine in Vngheria, Albania, e Costantinopoli.

r Eugenio IV. l'anno 1443 diede l'inuestitura del Reame di Napoli ad Alfonso V. Re di Aragona, insieme cõ le due Sicilie. Bart. Faccio. nella Vita di Alfonso V. Papa Pio II. diede l'inuestitura della Corona di Napoli a Ferdinãdo Bastardo di Alfõso V. Re di Napoli. Alessandro VI. lo confermò ad Alfõso II. che lo lasciò a Ferdinãdo di Aragona, & all'hora lo teneua, quando Carlo VIII. conquistò quel Reame.

tione del sangue, che l'obligaua ad amare il suo parente, & il suo cognato; vedeua, che la causa della Christianità ne sarebbe fortificata contra il comun nemicho: perche il Duca di Calabria figliuolo di Renato, rientrando nell'heredità de' suoi Maggiori faceua proponimento di portare le sue armi più oltre, e di cacciare dell'Imperio di Costantinopoli gli Ottomani allhora, che essi credeuano, che la Religione Christiana fusse arriuata al suo periodo, e che non potesse andare più oltre.

Impresa, della quale non si poteua sperare altro, che bene, tanto per la generosità del coraggio di quel Principe, quanto per essere in una età propria, e capace de cotali attioni, donde la Santa Sedia ne era per ritrarne una grande vtilità, venendogli per questo mezzo restituiti i beni dependenti dal suo Patrimonio.

Affettione del Papa verso la casa di Arragona.

Hauendo il Papa sopra questa proposta esposto auanti vn gran discorso in lode de' Francesi, aggiunse molte cose sopra quella de' bastardi, fauorendo copertamente coloro, che vsurpauano li diritti della casa di Angiò: e poscia aggirandosi sopra li decreti del Concilio di Basilea, e della Prãmatica Santione, disse, che questa era la macchia, e la grinza, che bruttaua la bellezza del volto della Francia; e sotto il pretesto della quale l'auttorità della Sedia Apostolica era offesa; le forze della Religione Christiana sneruate; l'vnità, e la libertà della Chiesa violentata, & abbattuta. Che per ciò egli era costretto di parlarne: affinche il suo silentio non fusse ripigliato indulgenza, o trascuraggine; & accioche la piaga, la quale si poteua guarire, non diuentasse incurabile, e constringesse lui ad astenersi da ogni intelligenza, e comunicatione co' Francesi: allegando quel passo della Scrittura: Il Pontifice non vedrà alcuna anima morta, ne si troverà, doue sono de' peccati, e della perseueranza, e dell'ostinatione al peccato.

Minaccie del Papa sopra la Francia.

Sua Bolla contra l'appellationi al Cõcilio.

Nel medesimo tempo il Papa fece vna Bolla, per la quale dichiaraua l'appellarsi al Concilio, per abuso esecrabile, e non vdito per l'addietro, inue-

s Albunasar diceua, che la Religione Christiana durerebbe fin' all' anno 1460. Abrahã Giudeo diceua, che nell'anno 1464. la Giudea sarebbe nella sua gloria, e libertà, & ella giamai più trauagliata.

t Questo atto mi è stato communicato da M. Gaspari Douer Mastro ordinario del Palazzo del Re Signore delle Mareis. le principali clausule sono apportate qui di sotto in margine. *Testquam plurima de laudibus Græcorum S. D. N. præclare anxerat, adiecit etiã loqui in fauorem partis aduersæ antea. Et D. Regis Renati, de grandi exaltatione illegitimè natorum aliqua in ijs interferendo, quæ potius tacenda fuisse, videntur.*

u *Allegans, quod in veteri lege scriptum est, super omnem animam, quæ mortua est nõ ingrediatur Pontifex.*

x Questa Constitutione camincia così. *Execrabilis & pristinis temporibus inaudutus tempestate nostra inole uit abusus, vt a Romano Pontifice Iesù Christi Vicario, cui dictum est in persona B. Petri, Pasce oues, & Quodcumq; &c. nonnulli spiritu rebellionis imbuti, non sanioris cupiditate iudicij, sed cõmissi euasione peccati ad futurum Concilium prouocare præsumunt.*

y *Quis illud ridiculũ non iudicauerit, quod ad Concilium appellatur, quod nusquam est neq; scitur quando futurum sit?* PIVS II. Constit. Execrabilis.

z *Summis, desideriis, optat Regia Maiestas, vt idem S. D. N. cum Sacris generalibus Conciliis pacẽ seruet, & suis temporibus ecclesiã Dei salubriter regere & dirigere curet, sicuti Sancti sui Prædecessores facere studuerunt, & pacem, & vnitatem omni modam seruare quærat.*

a *Ipse n. D. N. Rex qui sẽper pacis vniuersa Ecclesia desideratissimus est, sicut magnis laboribus, & sumptibus pacem & vnitatem inter Sacra Cõcilia, & felic. record. D. Papã Eugenium, & consequenter D. Papã, Nicolaũ successorẽ eius prosecutus est vt illi in sede Apostolica pacifici manerent; sic nunc vehementer cupit vt Sãctissimus D. N. modernus succedens prædictis Pontificibus pacem mantenere, & conseruare laboret.*

tato dagli spiriti di ribellione non per desiderio di vn migliore giuditio, ma per lo scampo de' peccati commessi; essendo vna cosa ridicola il formare appellatione ad vn Concilio, che non era per ancora congregato; ne si sapeua, quando egli potesse essere insieme, e che per così fatto abuso gli eccessi rimaneuano impuniti, era comportata la ribellione contra la prima Sedia, e tutta la disciplina ecclesiastica se n'andaua in confusione. Laonde per parere de' Cardinali, e de' Prelati, che erano allhora a Montoua, prohibiua cotali appellationi, come erronee, detestabili, e pestilenti, e caricaua di censure coloro, che ne riceueßero gli atti, o che le fauorißero. y

Gli Ambasciadori del Re presero così fatte parole per lampo del tuono, e per minaccie infallibili di scommunica, & hauendole riferite al Re Carlo VII. credette il suo Consiglio, che il Papa hauesse risoluto di mettere sotto l' interdetto il Re, & il suo Reame, e tutti coloro, che facessero osseruare li Decreti del Concilio di Basilea. Per il che fù risoluto, che il suo Procuratore Generale nel Parlamento protestasse contra le minaccie di lui, per ischifare gli scandali, che la Chiesa, e la Christianità ne potrebbe riceuere; salua in ogni cosa la riuerenza alla Santa sedia, e l' vbbidienza, che si deue al Papa conforme a' Santi Decreti.

Che il Papa sarebbe supplicato, z & esortato di maturamente considerare l' importanza di così fatta risolutione, auanti che procedesse al taglio di vna tal parte del corpo della Christianità; e quanto importasse, che egli mantenesse la Pace co' Concilij, ne comportasse in verun modo, che l' vnità della Chiesa fusse violata in tempo, quando tutte le forze de gl' Infedeli erano messe insieme, & vnite contra la di lei concordia.

Che si come il Re a haueua trauagliato più di tutti li Principi Christiani con molto trauagli, & vna grande spesa nel mantenere la Pace, e l' vnione fra li Concilij, e li Pontefici Eugenio, e Nicolò, affinche rimanessero pacifici nel-

Turchi fanno i fatti loro nelle diuisioni della Christianità.

ci nelle loro Sedie; così desideraua, che il Papa confermasse questa Pace, e buona vnione; facendo cessare gl' impedimenti contra li Canoni della Prammatica Santione, ordinati di vn consenso vniuersale; e considerare, che cotali impedimenti non veniuano da altri, che da coloro, che si affettionauano più alla loro comodità particolare, che alla salute delle anime, ne poteuano sofferire, che li Pontefici caminassero insieme co' Concilij nell' vnione dello Spirito, come faceuano altre volte, all' hora, che la sollecitudine temporale non era già così grande, come ella è al presente, e che si ricercaua sopra tutte le cose il Regno di Dio. [b]

Differenza, del secolo presente al passato.

Che il Re desideuaua, che il Papa conuocasse vn Concilio in luogo di sicurezza, e di libertà, nel quale tutti li Prelati della Chiesa, e gli huomini dotti, e timorosi di Dio, che hauessero carico di ritrouarui si, potessero dire i pareri, e le opinioni loro fraternalmente, con carità, & in tranquillità di spirito sopra le occasioni presenti: essendo necessarie cotali adunanze, per pensare a' mezzi da resistere a' disegni de' nemici, e persecutori della Christianità. Percioche se bene sotto pretesto si erano leuati in diuersi modi di gran danari; la Christianità tuttauia non ne haueua riceuuto alcun solleuamento. Aggiungesi, che li dieci anni, dentro i quali il Concilio di Constanza haueua ordinato, che si tenesse il Concilio, erano spirati. [c] Che il Re proponeua di sottomettersi a tutto quello, che fusse determinato, & ordinato per il Concilio, accioche si stabilisse vn così buon' ordine della Chiesa; che Dio fusse meglio seruito; il popolo Christiano più edificato: & affinche il Concilio si facesse con ogni libertà, era necessario di sciegliere vn luogo di facile andata a tutti coloro, che vi si volessero trouare.

Danari leuati sotto pretesto della guerra & impiegati malamente.

Che non era già credibile, come molti l'haueuano voluto far credere, che il Papa fusse risoluto di farlo tenere nella Chiesa di S. Gio-

b *Tollat' differentias, que aduersus Canones vniuersali consensu editos per nonnullorum, affectus quarentiũ plus priuata cõmoda, quam salutem animarum; suscitantur impedimentq́, ne sum. Pontcum generalibus Cõcilijs in vnitate spiritus ambulent, eorumq́ decreta seruent, sequantur, ac predicent, sicut olim profitebantur, ac promptissime facere solebant, dum non erat tanta commodorum temporalium sollicitudo, & ante omnia Regnum Dei atentius querebant.*

c *Diuersa pecuniarum summa modis variis huiusrei pretexto hactenus petita, & collatę sunt.*

d *Vt autem prefatum Concilium rite celebrari possit, necessarium est ipsum in tali loco constitui, vt omnibus pateat plena libertas. Nec credendum est in veritate subsistere, quod nonnulli ferunt S.D.N. velle in Laterano vniuersale Concilium celebrare; cum locus ille fere omnibus nationib. Christianorũ accessu difficilis sit, & frequenter pestib. subditus. Stanteq́ contradictione, quã summus Pontifex aduersus Canones Concilij agere videtur, non illic esset plena deliberandi libertas: attenta etiã certa Liga, qua aduersus Illustrissimum D. Renatum, Regem Sicilię & suos heredes, & successores facta refertur, quã & ipse S.D.N. aperte fouet, & sustinet, & Ligę eiusdem caput, & principalis notoriè asseritur.*

uanni Laterano; e concioſiache la Città di Roma ſia di difficile andata quaſi a tutte le nationi del Chriſtianeſimo, e beneſpeſſo ſoggetta a gran peſtilenze, oltre che trattandoſi principalmente della contradittione, che ſi faceua a' Canoni de' Concilij, le opinioni non vi potrebbono eſſere libere; & che il Rè era ſtato molto bene auuertito della Lega, che era ſtata fatta contra il Re Renato di Sicilia, & i ſuoi figliuoli, della quale ſi faceua fauoreuole il Papa.

o Molti Concilij Generali ſono ſtati tenuti in Francia; e ſi vede nelle Hiſtorie della Chieſa, il Concilio di Lione II. di Orleãs IIII. & V. Turs, Parigi, Ouergna.

Che allhora, che fuſſe eletto vn luogo di libertà, e di ſicurezza in qualche altra Prouincia, il Papa, ſe le pareſſe ben fatto, vi ſi potrebbe fare trasferire con minor trauaglio, che non ne riceuerebbe, ſe continuaſſe il diſegno di andare in perſona in Leuante per il bene della Chriſtianità; ouero vi potrebbe mandare i ſuoi Legati; come haueuano fatto altre volte i ſuoi Predeceſſori.

Che eſſendo ſtati tenuti gli vltimi Concilij nelle Città d'Italia, e di Allemagna, la ragione voleua, che al preſente egli fuſſe tenuto in Francia, come Papa Nicolò V. gli haueua promeſſo; e perciò al Papa ſi offeriua a prouedere ampiamente tutto quello, che fuſſe neceſſario.

Che ſua Maeſtà nõ ſi poteua imaginare, che il Papa per la ſua nuoua Bolla cõtra le appellationi al Conc. habbia voluto penſare d'interdire l'vſo in maniera tale, che in neſſun caſo, non già il medeſimo, quãdo fuſſe queſtione del cõſeruare la fede Ortodoſſa, ò di eſtirpare gli Scismi, o di riformare la Chieſa vniuerſale nel Capo, e ne' membri, ouero per gli aggrauij, che li Papi potrebbono fare a' Principi, & a' loro Stati; non ſia permeſſo di ricorrere a coſi fatto rimedio: atteſo che ſotto le prohibitioni generali nõ ſi poſſono cõprẽdere le coſe, che ricercaſſero vna più ſpetiale, e più particolare eſpreſſione; e principalmẽte quelle, che riguardaſſero le offeſe della Relig.e dell'vnione della Chieſa.

Che per tanto ſe il Papa intraprendeſſe alcuna coſa contra l'oſſeruanza de' Santi Decreti della

Appellationi al Cõcilio.

Proteſtatione del Re di ricorrere è di fare conuocare il Concilio.

f *Neq; exiſtimandum eſt eũdem S. D. N. per litteras, quas Mantua publ. caſſe fertur, quæ incipiunt execrabilis. & inauditus, & e voluiſſe prohibere vt in nullo caſu, ſiue tangat conſeruationẽ Orthodoxa fidei, ſiue extirpationem Schiſmatis, ſiue vniuerſalem reformationem Eccleſiæ in Capite, & in membris ſuper grauaminibus quæ per aliquẽ ſummorum Pontificum inferri contingeret; Principibus liceat, quouis modo habere recurſum ad iudicium plenarij Concilij; cum ſub generali prohibitione non veniant ea, quæ ſpeciali expreſſione indigerent.*

g *Vbi verò idem D. N. S. cui poteſtas data eſt in ædificationem, non in deſtructionem, eã conuertere vellet cõtra ipſum D. N. Regem aut viros Eccleſiaſticos, vel etiã ſeculares ipſius Dominij conſtitutos, & ſibi ſubditos, & adhærentes propter obſeruationem Canonum grauare, & moleſtare; Proteſtor ego Ioãnes Dauuet. Procurator Regius generalis, & in parte ſpecialis, nomine antedicto,*

della Prammatica Santione; il Rè intendeua di ricorrere al Concilio, e benche ciò fusse conosciuto, protestaua della nullità di tutte le Censure, secondo la forma delle Santioni Canoniche, le quali in molti casi dichiarauano nulle le sententie, e le Censure de' Giudici, e de' Pastori: sottomettendosi tuttauia a' giuditij della Chiesa vniuersale.

Che doue il Papa ricusasse, ouero volesse differire la conuocatione del Concilio; il Rè dichiarana, che egli esortarebbe tutti li Principi Christiani di affaticarsi vnitamente intorno a questa Conuocatione; sperando tuttauia, che il Papa non ne lascierebbe loro il trauaglio, dopo hauere considerate cotali instanze giuste, e necessarie.

La Francia è stata sempre Franchigia de Papi.

Per rendere più solenne cosi fatta protesta, & per far conoscere, che ella era a cuore al Re, e che douea essere considerata dal Papa, per non irritare vn Regno, che era stato sempre la franchigia, & il rifugio de' Pontefici, i quali non haueuano giamai trouato ne più pronto, ne miglior soccorso di quello della spada di Francia contra i loro nemici, e che hanno con ragione chiamato questo Reame l'ammirabile carcasso ciuto al fianco di Dio, donde egli tira fuori le freccie elette, per iscoccarle con l'arco del suo potente braccio cõtra l'Infedele; volse sua Maestà, che Messere Andrea di Laual, Signore di Lobeac, Marescial di Francia vi assistesse, con molte altre persone di qualità; Stefano Caualiere, Tesorier Generale di Francia, e Giouanni Barbin Auuocato Generale nel Parlamento. Ella fù fatta in presenza di Giouanni Abbate del Monasterio di Santo Euoy di Braua, dell'Ordine Premonstratense, e di Piero Chenot Priore del Priorato Conuentuale di San Saluadore, vicino a Braye sù la Sena.

Papa Pio II. essorta il Re Luigi all'abolire la Prammatica Sãtione.

Poco appresso il nuouo Regno di Luigi XI. fece conoscere, che le cose mantenute cosi religiosamente per il Re Carlo, non gli erano altrimenti nella medesima riuerenza, e religione. Hauendolo il Papa molto bẽ conosciuto, il fece essortare ad hauere & per notarios subscriptos, de talium sententiarum, & Censurarum nullitate iuxta Canonicas Sanctiones.

h Gregorio III. dimandò soccorso a Carlo Martello contra Luitprando Re de' Longobardi, il quale fù constretto di rendere le Terre, che haueua vsurpate alla Chiesa. Carol. Sigon. lib 3. de Regno Italiæ, Ann. 739. Plat: Pepino suo figliuolo constrinse Astolfo, parimente Re de' Longobardi, di rendere a Papa Stefano II. l'Esarcato di Rauẽna fece la guerra a Guaifer Duca di Aquitania, che vsurpaua i beni della Chiesa. Regino, Sigibert. Carlo Magno difese Adriano Primo contra Desiderio Re de' Longobardi, e rimise Papa Lione nella sua Sedia. c. Volum. 2. q. 1. Adrian. dist. 63.

Luigi il Pio, e Carlo il Caluo diedero di gran soccorsi a Papa Giouanni VIII. Paul. Emil. Papa Gelasio II. andò in Francia a dimãdare soccorso a Luigi VIII contra Henrico Imperadore. Platin. in Gelasio II. Innocentio II. & Eugenio III. essendo cacciati di Roma, vẽnero in Francia, & i Re di Francia hanno l'honore di hauere rimessi fette Papi nelle loro Sedie; e la Francia gli ha alloggiati in Auignone settanta anni. Palot. de Rubois, Nauarr.

i Carlo VII. fu fatto Signore dell'osseruanza della Prāmatica Santione; se la morte non l'haueſſe preuenuto, haueua risoluto di conuocare vn Cōcilio Nationale, per farla anco meglio osseruare.

K Questa Bolla fu indirizzata all'Vniuersità di Colonia, alla quale egli haueua scritto molte cose cōtra Eugenio, e perciò finì con queste parole: *Hæc est nostra sententia fili, hæc creamus, & profitemur. Hæc iam senes, & in Apostolatū æque constituti, pro veritate asserimus si qui vel vobis, vel alijs conscripimus aliquā do, quæ huic doctrinæ repugnent, illa tanquā erronea & iuuenili animo parum pensata iudicia reuocamus, atq; omnino respuimus.*

l *Nos homines sumus, & vt homines errauimus, nequeimus inficias, multa, quæ diximus scripsimus, egimus dānari posse Verum non vt Arrius, Eutiches, Macedonius, aut Nestorius, & alia blasphemorum turba ex animo dana tam viam elegimus: seducti peccauimus, vt Paulus, & ignoranter persecuti fuimus Ecclesiam Dei, & Roma nā primamq; sedē, propter quod prostrati ante oculos Diuinæ Pietatis, supplices oramus, Delictā iuuentutis meæ, & ignorantias ne memineris, & pudet erroris pariter fecisse, vt maledictorum scripturūq; vehementer pœnitet, plus scripsisse, quam facto nouimus.*

rispetto alla santa Sedia, e di hauere in mente il disastro della Scomunica. Gli mandò vn Nuntio per persuaderlo a ciò, e per fargli souuenire del nome di Christianissimo, che i suoi Predecessori haueuano portato, e che il Concilio di Mantoua haueua di nuouo confermato al Re Carlo VII. suo Padre.

Trouauasi l'impresa di cosi fatta riuocatione più sconueneuole a Pio II. che a' suoi Predecessori: percioche egli medesimo era stato lo strumento di quei Decreti; e prese a difendere l'auttorità del Concilio di Basilea contra quella di Eugenio. Si metteua ogni hora su'l naso de' suoi Nuntij, che egli era vergogna il disdirsi, il roueſciare, e gettare a terra l'opera delle sue mani, e che la dignità haueua scambiate le Massime della conscienza. Quindi auuenne, che al fine del mese di Aprile 1463. egli fece vna dichiaratione, contenente vn gran pentimento di tutto quello, che egli haueua fatto per il Concilio di Basilea contra il Papa, e l'indirizzò all'Vniuersità di Colonia. Chiama per sicurtà la sua giouentù, la quale non faceua, che vscire della Scola, e la forza delle persuasioni di tanti gran Prelati, che egli vedeua vniti, come in fattione contra Eugenio, l'essempio, che l'haueua sedotto, l'ignoranza, che il douena scusare, non hauendo mica pensato appresso tanti gran Dottori, particolarmente della Scola di Parigi, la cui riputatione all'hora era molto celebre, e delle Vniuersità di Allemagna, le quali dichiararono Eugenio indegno della Catedra di S. Pietro, per hauere rotto, & impedito il corso del Concilio, che egli medesimo haueua conuocato, e per hauere ricusato di approuare, e di recare ad effetto i suoi Decreti. Ma che al presente conoscendo cosi fatto disuiamento, scongiurana il Mondo a riconoscere la distintione fra Enea Siluio, e Pio Secondo; fra vn'huomo priuato, & il gran Vicario di Giesù Christo; frà gli errori di vna gioventù senza esperienza, & i pensieri di vna vecchiezza tocca dallo spirito di Dio. Hauendo poscia fatto vn gran discorso e della sua vita, e della sua fortuna, e testificato vn'estremo pentimento delle sue opinioni, publica la sua credenza dell'auttorità

Pio II. si ritratta de' suoi Scritti.

Parole di S. Bernardo.

tà del Papa, e disse nella persona di Eugenio IV. quello, che S. Bernardo disse in quella di Eugen. III Tu sei il gran Sacerdote, [m] il Sourano Pontefice, il Principe de' Vescoui, l'Herede degli Apostoli: tu sei Abel in Primato, Noe in Gouernaméto, Abraham in Patriarcato, Melchisedech in ordine, Aaron in dignità, Moisè in auttorità, Samuel in Giustitia, Pietro in Possanza, & Christo in Ontione.

Gl'Italiani chiamano il Concilio di Basilea Cõciliabolo.

Non ostante tutte queste belle parole, e le gran ragioni, delle quali quei Nuntij si erano proueduti per far conoscere il gran torto, che il Re faceua nel romperla col Papa, e nel fauorire i Decreti di vn Concilio, che Roma teneua per Conciliabolo, Monopolo, e Scisma; non si troua persona nel suo Consiglio, che giudicasse ragioneuole di rompere Decreti cosi salutari: & il Rè, che si era trouato appresso del Rè Carlo suo Padre nell'Assemblea di Burges, si ricordaua come essi erano stati diligentemente essaminati, solennemente publicati, & vtilmente osseruati vinticinque anni intieri.

Sommario della Prãmatica Santione.

Cosi la Prammatica Santione era vna Legge sopra tutti gli accidenti del Gouerno della Chiesa; vn balsamo sourano a tutte le vlceri, che l'Auaritia, il lusso, e l'ignoranza poteuano fare in quelle membra: [n] e perche in vano l'huom si trauaglia di tenere il corpo in sanità, se la testa è inferma; ella teneua vn poco stretta l'auttorità del Papa, l'obligaua a tenere il Concilio di dieci in dieci anni, & all'osseruanza de' decreti, che ne vscissero; particolarmẽte a quello, che il Concilio di Basilea haueua fatto sopra l'elettioni, le riseruationi, e le collationi de' beneficij. Ella prohibiua le gratie espettatiue, le citationi alla Corte di Roma, se non in certe cause graui: e per l'appellationi elle non passauano più li monti: il Papa delegaua de' giudici sopra li luoghi de gli appellanti, li quali dependeuano immediatamente dalla Sedia di Roma: e per le altre poteuano appellare al più prossimo Superiore:

Ella leuaua al Papa vna gran parte degli vtili della sua Cancellaria; prohibendo il pagamento delle vacanze, e delle Annate, e riseruando solamente

m *Tu es Sacerdos magnus Summus Pontifex, tu Princeps Episcoporum, tu hæres Apostolorum; tu Primatu. Abel, gubernatu Noe, Patriarchatu Arbaham, Ordine Melchisedech dignitate Aaron auctoritate Moises, tu dicatu Samuel, potestate Petrus, vnctione Christus. Tu es, cui claues tradita, cui oues credita sunt. Sunt alij quidẽ cœli ianitores, gregum pastores, sed tu tanto dignius, & differentius vtrumque præ illis nomen hæreditasti. Habeant illi signatos sibi greges singuli singulos: tibi vniuersi crediti vni sumus. Nec modo ouium, sed & pastorũ tu vnus omnium pastores. Hæc Bernardus ad Eugeniũ III. scribit, cui supremam, & omni modam in Ecclesia potestatem concedit. Quod ille de tertio testatur Eugenio, hoc nos de Quarto, & de omnibus alijs Romanis Pontificibus profitemur.*

n *Frustra inhiberetur inferioribus si ipse, qui alijs debet esse omnium bonorum & virtutum exemplar, non abstineret. Vt .n. ille sanctissimus, & doctissimus Leo Papa inquit tocius familia domini status, & ordo nutabit, si quod requiritur in corpore, nõ inuenitur in capite. Integritas .n. præsidentium salus dignoscitur esse inferiorũ Pragmat. Sanct. tit. de collat. §. Frustra.*

o *Et si, quod absit, Romanus Pontifex, qui præ ceteris vniuersalium Conciliorũ exequi, & custodire debet Canones, aduersus hanc Sanctionẽ aliquid faciendo, Ecclesiam scandalizet, Generali Concilio deferatur. Ceteri vero pro modo culpæ iuxta Canonicas sanctiones per suos superiores digna vltione puniantur.*

p *Statuit sanctus Synodus, vt deinceps Cardinalium numerus adeò sit moderatus, vt ne sit grauis Ecclesiæ nec superflua numerositate vilescat: qui de omnibus Christianitatis partibus, quantũ fieri commode poterit, assumantur: vt notitia rerum in Ecclesia emergentium facilius haberi, & super his maturius deliberari possit. Sed tamen quod numerum XXIV. intereos qui nunc sunt, & assumendos, non excedat. Ita quod de vna natione vltra tertiam partem respectu Cardinalium pro tempore existentium, ac de vna ciuitate, & Diœcesi, vltra vnum inde oriundum, & de ea natione, quæ nunc vltra tertiam partem habet, vsq; ad ipsius tertiæ partis resultionẽ esse nequeat.*

q *Publici concubinarij*, dice il Concilio di Basilea, *intelligendi sunt non solum ij, quorum concubinatus per sententiam, aut confessionem in iure factam, seu per rei euidentiam, quæ nulla possit tergiuersatione celari notorius est; sed qui mulierem de incõtinentia suspectam tenet, & per superiorem admonitus eam non dimittit.* Pragmat. Sanct. §. Publici, ut.

mente il salario della espeditione delle Bolle. Papa Eugenio considerando la conseguenza di questo Decreto, mandò i suoi Nuntij al Concilio di Basilea per farlo sospendere; ma li Padri il prezzarono di non comportare più lungo tempo vn tale abuso: Dichiarono poi simoniaci coloro, che li pagassero aggiungendo, Che se il Papa scandalizasse la Chiesa, dispreggiandone l'osseruanza, che egli sia dinunciato al Concilio. o *Ella non voleua, che il Papa facesse Cardinali di sua fantasia, ma per parere di altri Cardinali, che non fussero più di vintiquattro scielti di tutte le Chiese della Christianità; affinche il numero non auuilisse la stima di vna dignità così grande, la quale rendeua coloro, che n'erano proueduti, i Collaterali del Papa, i Cardini, sopra i quali erano posate le porte della Chiesa.* p

Ella voleua, che essi fussero in età di trenta anni, tutti legitimi, non difformi di corpo, ne cõ fama di cattiui costumi, Dottori, o Licentiati nell'vna, e nell'altra Legge, col rigore dell'esame, e che il Terzo, o almeno il Quarto fusse di Teologi; non permettendo di riccuerui li Nipoti de' Papi, ouero de' Cardinali viuenti. La Congregatione della Chiesa Gallicana conuocata a Burges stimò questo articolo troppo rigoroso. Ella ordinaua parimente le giuste recompense alle lettere, & a meriti, volendo, che vi fussero delle prebende nelle Chiese Cathedrali, e Metropolitane; assette a' Teologi, per leggere, e predicare, e che i graduati fussero preferiti nelle prouisioni de' benefitij. Numero e qualità de' Cardinali.

Ella non permetteua, che le Communità, ouero Prouincie fussero interdette per le offese, e per li delitti de' particolari, ouero de Magistrati, ne che le scomuniche fussero tenute per tali, auanti che la sentenza fusse stata pronunciata, e publicata. Ella disponeua di ciò, che era necessario alla conueneuolezza, al gouerno, & al buono indirizzo del seruigio Diuino. Puniua, ma dolcemente, li concubinarij publici dopo q hauergli auuertiti del l'emmenda. Eglino n'erano leuati per la priuatione de' frutti de' loro beneficij, durando tre mesi.

Papa

Papa Pio II. non haueua altrimenti torto di premere cosi ardentemente in questa reuocatione, & i suoi Ministri ne sollecitauano spesso il Re: riempiendo la coscienza di lui di spauenti della Scomunica: ne cessauano di dirgli, che non vi era ne giustitia, ne necessità, ne vtilità, che potesse dar titolo di Legge a quello, che era stato ordinato senza potere: essere peccato il sottorporui i sudditi:

Il Cardinal di Alby era quegli, che conduceua questo maneggio, la Balue, che haueua molta credenza appresso il Rè, vi apportaua di gran difficultà, a fine di fare conoscere al Papa, che l'effetto della sua intentione dependeua da lui; ma subito, che gli fù promesso di farlo Cardinale, egli accomodò la sua testa a quel Cappello.

Il Vescouo di Eureux si piglia l'impresa di contentare il Papa.

La Balue spirito inquieto desideroso di imbrogliare gli affari, e disprastare più tosto con l'autorità, che col merito, s'ne andò al Parlamento, per farui passare cosi fatta reuocatione. Sau Romano Procuratore Generale del Re vi si oppone, vi è minacciato della perdita del suo carico, e di farnelo pentire. Egli, che voleua più tosto, che gli mãcassero tutte le cose, che mancare al suo douere, & alla dignità del suo carico; disse alla Balue, Io voglio più presto perdere il mio carico, ogni mio bene, e la mia vita, che fare cosa contra il mio douere, & il bene del Regno. *Qual Prisco Eluidio haurebbe potuto rispõdere più generosamẽte?*

Coraggiosa opposition- ne del Procuratore Generale del Re.

L'Vniuersità di Parigi fece le sue remostranze al Re, per non permettere, che li Decreti, conformi alle più pure Constitutioni della Chiesa, per la disciplina, gouerno, e libertà fussero violati. In questa grande agitatione di animi, li Ministri del Papa promettenano al Re, che la reuocatione della Prammatica Santione si farebbe senza pregiuditio delle antiche libertà della Chiesa Gallicana: e che il Papa manderebbe vn Legato in Francia, per conferire le prouissioni de' benefitij, senza che li Francesi fussero tenuti di mandare danari a Roma.

Prãmatica Santione.

Il Re sotto cosi fatta sicurezza consentì a cotale abrogatione. Il Cardinale di Alby fù mandato a Roma, con ordine di dire al Papa, che il Rè sot-

de Concubinarijs.

r Girolamo Garimberto Vescouo di Callice hà scritto queste parole della Balue; Essendosi insignorito dell'animo del Re, simulatamente lo teneua in continuo disparere con la Sede Apostolica, per obligare più il Papa a riconoscere la re conciliatione dall'opera, e dall'auttorità sua, e per conseguente a gratificarlo del capello rosso, come fece.

f Chi vuole essere eguale a gli altri di auttorità, si deue ingegnare di essere superiore di merito, per si fatto camino si acquistano gli honori, e gli amici.

t Fù fatto sapere a Prisco Eluidio, che non venisse in Senato; Egli risponde, egli è in potere dell'Imperadore di priuarmi del Senato: ma finche io sarò Senatore, egli non mi impedirà altrimenti di andare a Palazzo. Visarà permesso, disse l'altro, di andarui, purche voi non parliate punto. Eluidio: Io nõ dirò parola, se non mi sia dimandato nulla. Ma vi si dimanderà. Eluidio, & io risporderò ciò, che conoscerò essere a proposito. Se voi parlarete, farete farro morire. Eluidio, e quando fù mai, che io mi vantassi di essere immortale? Voi farete il vostro douere, & io il mio. Sià a voi l'vccidermi, & a me il morire senza timore, stà a Voi di bandirmi, & a me diandarmene via allegramente.

u Nel principio della Bolla di Papa Leone sopra i Concordati si legge questo: *Licet Pius II. nuntijs ad clarae memoriæ Ludouicũ XI. Franciæ Regem Christianissimum declinatis, tantis eisdẽ persuaserit rationibus vt Rex ipse Pragmaticam Sanctionem, tanquam in seditione, & Schismatis tempore natam suis patentibus literis abrogauerit; tamen huiusmodi abrogatio, nec etiam literæ expeditæ per Prælatos & personas Ecclesiasticas dicti Regni receptæ non fuerunt nec ipsi Prælati, & personæ Ecclesiasticæ illis parere, nec monitis Sixti, Innocentij, & Iulij aures præbere, sed eiaè Prammaticæ Constitutioni inhærere voluerunt.*

MCCCCLXI.

fottometteua tutto il fatto della Chiesa, & il bene di quella alla volontà del nostro Santo Padre, per adoperarla in questo Regno, Prout vellet, senza alcun riguardo alle libertà della Chiesa Gallicana. *Ma quando egli fù contento, nõ si curò di dare al Rè la contentezza, che gli haueua promessa. E comportò, che le Patenti fussero vergognosamẽte trascinate per le strade di Roma. Ecco come la collera nõ perdona anco alle cose, che non hanno ne senso, ne sofferimento. Ricoperſero sì fatta collera con vna ragione, che la Prammatica Santione era nata in tempo di Scisma, e di sedizione. Le Corti di Parlamento di Francia, che hanno, come in protettione li diritti della Chiesa, non approuauano cosi fatta reuocatione; di maniera, che ella non fù mai osseruata, & il Clero non obedì al comandamento del Papa sopra questo soggetto.* u *Le Bolle di Sisto III. d'Innoc. VIII. di Alessandro VI. di Giulio II. vi furono inutili. Il Decreto medesimo del Concilio Lateranense non seruì di nulla: e questa Prammatica Santione non hebbe fine, se non per li Concordati passati a Bologna fra Papa Leone X. & il Rè Francesco I.*

Trascinata vergognosamente p le strade di Roma.

IV.

Si giudicò per li primi portamenti del Rè, quale sarebbe la forma del suo Regno, e che ne abbellirebbe gli auspicij di altri trofei, che di quelli della Clemenza. x *Egli cassò quasi tutti gli officiali, & i seruidori del Rè Carlo suo Padre; pigliandosi vn'estremo contento a disfare quello, che egli haueua fatto, abbattere quello, che egli haueua innalzato, & innalzare quello, che egli haueua abbattuto. A suo fratello non dà, se non il Ducato di Berry per appanaggio, con obligo, e carico della deuolutione, morendo senza figliuoli maschi.* y

Il Re da de' disgusti a' Grãdi.

Tolse i sigilli a Giuuenale degli Vrsini, e gli diede a Pietro di Moruiglieri. Il Duca di Alansone era prigione nel Castello di Losces; & egli lo mette in libertà. Fece fare il processo al Conte di Dãmartino, e dopo essere stato dalla Corte di Parlamento condannato a morte, gli donna la vita con conditione, che ne impiegasse il rimanente al seruigio della Christianità nell'Isola di Rodi: e ne desse

Commutationi di pene.

x *La clemenza è l'ornamento del Regno de' Re.* Eglino dourebbono cominciare a regnare col mozzo di essa. *Nouum Imperium occupantibus vtilis Clementiæ fama.* Tacit. lib. 4. Ann.

y E stato vn tempo, che li Re di Francia hanno leuato a' Principi del sangue la proprietà degli Appanagi. Filippo di Valois tolse la Contea di Valois a Carlo suo fratello minore. Filippo il Bello fù il primo, che ordinasse per vn suo codicillo, che la Contea del Poittù, data da lui in Appanaggio con altre Terre a suo figliuol minore Filippo di Francia, dopo il Fi-

se cautione; e non la potendo trouare hebbe la Bastiglia per prigione, d'onde egli vscì per vn buco fatto da lui nella muraglia; & in quella notte, & al medesimo tempo, che il Duca di Berry se ne passò in Bretagna. Tanneguy del Castello [a] pieno di

Francesco II. Duca di Bretagna.

dispetto, e di sdegno del non essere rimborsato dell'auanzo, che egli haueua fatto delle spese nella sepultura di Carlo VII. si ritirò appresso Francesco Duca di Bretagna.

Era succeduto questo Principe ad Artù di Bretagna Conte di Richemont suo Zio; & era bene informato dell'humore, e de' disegni di Luigi; e perciò per tempo fece correre per tutto il Reame de' suoi seruidori trauestiti in habito di Giacobini, e di Cordilieri, per commouere i popoli a guardarsi nel principio di quel Regno, e per pregarli efficacemente a difendere la libertà loro co' denti, e con le vnghie: [a] auuertendoli, che quel Re entraua nel Regno, come in vn paese di conquista: che stimaua essergli permesso tutto quello, che gli piaceua; che cõstringeua li Grandi non ad vbbidire, ma a seruire; li popoli ad essere non gouernati, ma tiranizati; e di prepararsi a viuere in maniera tale, che poteuano dire, niente essere in loro potere.

Auuertito degli andamenti del Duca di Bretagna, se ne và a vederlo sotto colore di visitare la

V. Viaggio del Re in Bretagna.

Chiesa di San Saluadore di Redon. La diuotione era il pretesto: & il desiderio di riconoscere il Paese, e le forze del Duca, fù la principale cagione di quel Peregrinaggio. Così non haueua egli altrimenti risoluto di lasciarlo in pace. Sapeua, che tre, o quattro anni auanti egli haueua voluto tagliarla del pari col Re Carlo VII. hauendo ricusato di fargli homaggio in ginocchione, e discinto, della Ducea di Bretagna, e dichiarato, che non ne voleua fare alcuna ricognitione per la Paria. [c]

Haueua d'altronde discoperto, che egli, & il Conte di Carlois si erano dati fra loro la fede, per correre la medesima fortuna: ancorche la rimembranza della morte del Duca di Orleans suo Auo materno fusse assai potente per dissuaderlo dal fidarsi della Casa di Borgogna: e che haurebbe fatto meglio

lippo il Lungo, ritornasse alla Corona, mancandogli heredi maschi, con carico, che il Re di all'hora maritasse le figliuole di lui.

z. Taneguy del Castello nipote di colui, che vccise il Duca di Borgogna era gran Scudiere del Re Carlo VII. egli si ritirò in Bretagna, il Duca il fece gran Mastro, e Camariere.

a Gli Ambasciadori delli Spartani mandati a Serse, dissero a Gidarne, che lodaua la felicità di coloro, che seruiuano il Re; se tu sapessi, Gidarne, che cosa fusse la libertà, tu ci consigliaresti di difenderla non già con la lancia, e con lo scudo solamente, ma ancora co' denti, e con le vnghie.

b *Egli è vn grande auuantaggio il conoscere le forze dello Stato, che l'huomo vuole assalire, e paragonarle con le sue.* Auuertimento di Senofonte. Cabria, diceua che in ciò consisteua vna parte di quello, che deue fare vn Capitano.

c Nell'homaggio, che Francesco II. Duca di Bretagna fece al Re Carlo VII. a Monbason di Febraio 1458. Giouanni di Estuteuille gli disse: Monsignor di Bretagna, Voi douete leuarui la cintura: e Sciouin Cancelliere di Bretagna rispose. Non deue: e' farebbe nouità. Così è, come egli deue.

d Francesco Duca di Orlea ns figliuolo di Ricardo di Bretagna, e di Margherita di Orleãs, haueua preso a far guerra a Francesco Sforza. Annali di Bretagna.

e Egli è bene dopo vn Principe prodigo hauerne vn' auaro, che faccia de' ritegni di quelle prodigalità smoderate. Chi non troua niente da donare, nõ può essere liberale.

f Quando i popoli sono aggrauati, & oppressi non ardiscono accusare il rigore del Principe: e getiano i loro lamenti sopra quello del tempo.

g La natura degli huomini è più sensitiua al disprezzo, che al danno. Li Senatori Romani si risentirono più di nõ essere nell'entrare in Senato salutati da Cesare, che dell'oppressione fatta alla loro libertà.

h I Principi trouano de' nomi dolci, e piacceuoli alle cose amare, e difficili. Edoardo IV. impose sopra il Regno d'Inghilterra vn tributo, che egli chiamaua Beneuolenza. Ciascuno contribuiua a suo piacere: e secondo che egli daua, giudicauasi, che egli volesse bene al Re. Chi daua più, l'amaua più. Di questo tributo si seruì Edoardo contra li Francesi; e ne cauò vn gran soccorso. Pol. lib. 24. cap. 26.

meglio d'intendersi co' suoi Cugini, li Duchi di Orleans, e di Angolemc, e cõtinuare i suoi disegni nel Ducato di Milano, per rientrare nell'heredità di suo Auo; essendosene impadronito Francesco Sforza. [d] *Li Venetiani, e Borso da Este Duca di Ferrara prestarono le orecchie alle proposte, che se ne fecero, dando speranza di assistere, e fauorire li diritti della Casa di Orleans.*

Questi primi anni di Ludouico furono asprissimi; e quelli, che seguirono, del tutto insopportabili. Li Grandi erano spogliati delle loro dignità: e gl'inferiori, e bassi oppressi da' nuoui aggrauij. Vi era dell'auarittia per le persone di merito: della prodigalità per gli altri. [e] *Diceua di voler mettere de' danari insieme per riscuotere le Città della Sonna. Egli haueua ben compreso, quanto valeua lo scudo, quanti pezzi di moneta vi voleuano per farne vno.* Rigore del commincia-mẽto del Regno.

V I.

Coloro, che sono passati per l'indiscretione della necessità, caminano molto discretamente nelle loro spese. Se tutto il tempo, che egli fu come bandito dalla Corte, egli non hebbe mancamento delle cose necessarie, non hebbe già parimente grande abbondanza delle superflue.

Il suo risparmio era la milza, che si gonfia della magrezza di tutte le altre membra. I lamenti contra il rigore del tempo diuennero mormorationi contra la seuerità del Prìncipe. Ciascuno bramaua il Regno di Carlo, e desideraua più tosto il fine, che la durata di quello di Luigi. I Personaggi grandi cominciarono a far conoscere, che non erano altrimenti per viuere lungo tempo in seruitù così fatta: e diuenendo più sensitiui al disprezzo, [g] *che si faceua di loro, che alle miserie patite da' più bassi, non trouarono tuttauia miglior prete sto per il loro interesse, che quello del Publico.*

Il Re non aspettaua mica il consentimento del Regno, per hauere danari: ne prendeua senza dimandargli. Questo non era già tributo di beneuoleza; [h] *ma di rigore, e di costringimento; stimando, che la Francia fusse vn prato, che si potesse segare in ogni stagione. Vna grã sedition conturbò*

tutta

tutta la Città di Rheims contra coloro, che haueuano arrichito le gabelle. Li Commissarij vi furono uccisi, e le loro commissioni gettate nel fuoco. Il Rè vi mandò genti da guerra in habito di Mercanti, e di contadini, li quali entrando per diuerse porte, si ricontrarono appresso il Signore di Mouy loro Capo, che fece impiccare vn centinaio de' più seditiosi; soffocò la seditione, i vindicò il seruigio del Rè, & vi stabilì la sua auttorità, la quale non era stata offesa, se non dalla naturale impatienza del popolo a' sopportare quello, a che non è stato più vsato.

Tutta la Francia era pacifica, e riguardaua, come dalla riua la tempesta, che era in Inghilterra, & in Aragona. Al Re piaceua molto il trattenere da se lontano la guerra, & in assistere alla casa di Lancastro in Inghilterra; & a quella di Aragona in Spagna; mentre che le nuuole, & i venti si preparauano. L'Inghilterra per la diuisione delle case d'Yorck, e di Lancastro, vide allhora degli scambiamenti, e degli accidenti così terribili, che fù marauiglia, che il Regno non passasse sotto il Dominio straniero, e che non vi cagionasse mutatione: poiche non vi è tauola più sicura, per far passare la dissipatione di vno stato, che la discordia Ciuile. k

Ma la Francia ancora haueua dentro il suo corpo tanti cattiui humori, che la sua dispositione era più tosto morente, che viuente. Quando gl' Inglesi cessarono di trauagliarla, essi cominciarono a ruinarsi, & a contrastare insieme. Il fine delle guerre straniere fù l'origine, & il rinouellamento delle Ciuili.

VII. Henrico VI. coronato anostra Dama di Parigi.

Henrico di Lancastro figliuolo di Henrico V. si trouò senza Corona; benche egli fusse stato reduto nella sua infantia coronato di quella di Francia, e di Inghilterra. Ricardo Duca di Yorck Principe ambitioso, e che haueua del credito, e del coraggio, dell'industria, e della vigilanza, qualità tutte sospette in vno spirito ambitioso, diuenne Capo di vna gran fattione, l'intentione della quale egli coloraua del solo zelo del ben publico, per mutare la cattiua amministratione del Regno, e li-

i *Le cagioni più frequenti, e conosciute delle seditioni, e de' sollenamenti de' popoli nascono da' nuoui carichi, e dalle impositioni eccessiue.*

k *La diuisione Ciuile transferisce, e cangia gli stati.* La Spagna sotto il Regno di nouanta due Re si è separata in tanti pezzi, quanti sono i Regni, che ella ha hauuto. la Francia hà cangiato tre volte faccia. L'Inghilteria è stata dominata da gli Angli, da' Dani, da' Sassoni; in fine da' Normandi. L'Imperio è passato d'Oriente in Occidente. Napoli è stato sotto la potenza de' Francesi, de gli Allemani, degli Aragonesi, e poscia de' Castigliani.

l *Le cose buone, e che per se stesse sono lodeuoli, applicate al male diuengono pernicioſe sapius industria ac vigilantia noxiæ, quoties parando Regno fingantur.* Tacit. Ann. libr. 4.

e liberare l' Inghilterra dall' insolenza del Duca di Sommerset, che era solo al timone degli affari, mẽtre il Re lasciaua andare in preda i suoi spiriti a i piaceri, & alla trascuraggine. [m] La vita di lui e dolce, e sciocca faceua sollenare i cuori de' suoi popoli; e la melensaggine metteua ciascuno in disgusto del suo Regno. Lo stato rassomigliana vn' ammalato, il quale è di maniera oppresso, che è costretto di fidarsi del primo, che se gli appresenta per cauargli sangue, e non può aspettare li Medici, che sono lontani, [n] ancorche l' assicurano, che sono per venire, e per guarirlo.

m *Vn Principe da niente è sempre disprezzato.* Due attioni, dice Senofonte, il fanno sopra re a' suoi sudditi.

n *Nelle malatie violenti nõ si possono aspettare rimedij lontani.*

Coloro, a' quali non piaceua lo stato presente, e desiderauano di vederui qualche mutatione, abbraccianano i disegni, e seguirono l' intentione del Duca d'YorcK, e fra gli altri Ricardo di Nully, Conte di Sarisbery, e Ricardo di Nully, Conte di Varuich suo figliuolo, li quali haueuano parti rare, & esquisite per vn gran disegno, la prudenza, & il coraggio, & insieme con essa vn così gran credito appresso il popolo, che non si stimaua punto, che in Inghilterra fusse persona, la quale osasse fare quello, che costoro non volessero intraprendere.

Congiura cõtra il Re Hẽrico VI. d'Inghilterra.

Haucndo il Duca d' YorcK gettata così fatta campana, ne fà sentire il suono per tutto: arreca tanto spauento alla Corte, tanta audacia a' maluaggi, che il Re, il quale non haueua giamai saputo, che cosa fussero turbulenze domestiche, rassomigliando vn vassello, [o] che non hà giamai nauigato, se non in bonaccia, ne rimase con l' animo tutto smarrito; e non si tenendo sicuro nella Città di Londra, per l'incostanza del popolo, e per il grã potere, che questa fattione vi haueua acquistato, si risoluette di vscirne. Il Duca d'YorcK assedia Santo Albano. [p] Essendosi incontrati i due essercitti, fù messo in rotta quello del Re, con perdita de' suoi principali Capitani. A lui increbbe principalmente del Duca di Sommerset.

o *I coraggi esperimentati per li pericoli deono essere lodati.* Non è da tener conto di vn vassello, il quale non ha mai saputo, che cosa sia tempesta.

p La battaglia di Santo Albano cominciò la mattina di buon' hora, e durò fin' a nuoue hore, l'ãno 1456. Emondo Duca di Sommerset, & Henrico Conte Nosthumberland vi furono vccisi.

Dopo questa vittoria il Duca d' YorcK, il quale haueua dichiarato, che la sua intentione non era, che del ben publico del Reame; che le sue armi non

era-

erano per offendere punto il Principe, accompagna il Re Henrico a Londra, come vittorioso, e liberato dalla dominatione del Duca di Sommerset; mostra di non si essere armato, se non per liberare il Re, & il Reame, il quale si era veduto sopra il punto di accomodarsi a più dolce giogo, poiche libero egli non poteua dimorare. [q] *Non lasciò Henrico altro, che il nome di Re; riserbando per se tutta l'auttorità. Al Conte di Sarisbery dà egli il grado di gran Cancelliere d'Inghilterra; & a Ricardo di Nully suo figliuolo, il gouerno di Cales. Ordinò de' carichi publici; come a lui piacque; dandogli sempre in mano a soggetti della sua fattione. Alla fine dal Re fu conosciuto il disegno del Duca d'YorcK. La Regina Margarita sua moglie, che ne fù auuertita, gli rappresenta, che il Duca non aspettaua altro tempo, se non che il suo partito fusse all'ordine, per impadronirsi, e del Re, e del Regno: che fra i suoi partigiani il Re era tenuto per Tiranno: come se il suo Regno fusse per vsurpatione, e per violenza.* [r]

Sua auttorità recisa; ne glirimane altro, che il nome.

[q] Le miserie della discordia ciuile ridussero la Città di Roma a tal pũto, che non sperando di poter ritrouare mai più la sua libertà, non cercaua più altro, che vna seruitù più dolce, e più piaceuole:

Il Re communica ciò co' suoi principali seruidori, li quali furono di auuiso, che si recidesse al Duca d'YorcK quella grande auttorità, che egli haueua sopra il Reame. Subito, che il Duca ne fu auuertito, si ritira secretamente a YorcK, Ricardo di Nully a Sarisbery, e Ricardo Conte Varuich a Cales: talmente che l'Inghilterra vide le seditioni ciuili più infiammate, che per l'addietro.

Il Duca e YorcK si ritira dalla Corte d' Inghilterra.

[r] *Fra molte differenze del Re, e del Tiranno si mette questa, che il Re regna con beneuolenza, e con consenso del popolo, & il Tiranno domina per violenza.*

Mentre queste discordie durarono, li Francesi corsero, e saccheggiarono la costa di Kendt, e Giacomo Re di Scotia inuitato dalla medesima occasione, fece scorrerie dalla banda di Roxburg.

La medesima cagione, che cominciò la guerra, la finì. [s] *Il Re d' Inghilterra fece vedere al Duca d' YorcK, che la discordia ciuile, e la cattiua intelligenza, la quale era fra di loro, haueua aperta la porta a' nemici per correre l'Inghilterra: che il pericolo comune gli obligaua a riunire le loro armi, per assicurarsene: che egli era contento di mandare in obliuione le cose passate, con speranza di vn miglior procedere per l'auuenire: scu-*

Gl' Inglesi cessano dalle loro discordie ciuili per far guerra a' Frãcesi.

[s] *Le guerre ciuili più furiose si sono pacificate, quando gli Stranieri vi si sono mischiati per profitarui. I due partiti s'accordano contra il terzo: & ancorche il Principe sia stato offeso, è meglio che ne tralasci il gastigo.*

san-

t *Molte cose per se stesse inique, diuengono giuste, quando elle sono autorizate dalla necessità, ouero dalla vtilità*; conforme a quello, che nota Plutarco; Che se fusse questione di dare compimento a tutte le sorti di Giustitia, Giouue medesmo nō potrebbe già in si fatto caso essere Principe.

u *Non vi è imprudenza pari a quella, che mette il suo a rischio, per acquistare l'altrui, e fa spargere il sangue, che fà bisogno alla vita del corpo. Egli è di maggior gloria ad vn Principe in mantenersi, che l'aggrandirsi; la conseruatione è di essenza, la sicurezza è il principale del lo stato, l'vtilità non è altro che l'accessorio.*

x *Le seditioni sono volentieri fomentate, e sostenute per tre sorte di genti, e queste sono. Prima i capi delle fattioni: secondo, coloro, che non possono viuere sicuri in tempo di pace. Terzo coloro, che sono fuori della pressa, e si trouano in sicuro da' pericoli.*

y *Il Rè deue mantenere le famiglie grandi; e non può sofferire, che elle siano offese, che non ne diuenti vlcera & indeboliscа la grandezza della sua Maestà, della quale la Nobiltà è la principal colonna.* Per tutto l'Regno di Stato, li Nobili sono stati rispettati, e distinti dagli altri; particolarmente fra i Traci il gentilhuomo solo andaua a cauallo; & a Roma le mogli de' Nobili andauano in lettica.

sandosi, se le cose non erano sempre caminate dirittamente, essendo impossibile ad vn Principe l'osseruare tutte le sorti di giustitia, e di equità.

Fù l'intentione del Rè approuata da tutti. Il Duca di YorcK, non volendo essere stimato l'autore delle ruine del Reame, dichiarò, che la sua volontà del tutto conspirana alla grandezza, & al riposo di esso: e per leuar via ogni occasione di dubitare, venne a ritrouare il Rè a Londra, co' principali della sua fattione. Il timore della guerra straniera estinse la ciuile. z Gli animi alterati dalle cose passate, si raddolcirono, e tutte le volontà si riunirono ad vn medesimo accordo per la difesa del Reame, detestando la discordia, che li portaua ad vna guerra, la quale non era punto necessaria, ne prospera essere potena, e li facena diuenire preda, e trionfo del loro antico nemico.

Ma si come il fuoco delle seditioni non si estingue giamai così bene, che le ceneri non ne couino sempre delle scintille, le quali il riaccendono per poco, che vi si soffi dentro, e che vi siano sempre di quelli, che si compiacciono delle turbulenze, essendo questo il lor riposo, a e de' pericoli, per che a questi punto essi non si auuicinano, simiglianti a quei fiumi, che entrano dentro il mare, senza seco mescolarsi; il Duca di YorcK, & il Conte di Sarisbery, essendosi dopo questo accordo ritirati alle case loro, furono incontinente costretti di uscirne, per vēdicare l'ingiuria fatta al Conte di Varuich a Vuestminster, doue egli era stato assalito per le guardie del Rè, e costretto di saluarsi per il Tamigi con gran pericolo della vita. Dissero, che la Regina Margherita gli hauena ordinato questa trama: tanto era ella desiderosa di ruinare i Grandi di Inghilterra, e di gettarne a terra le principali case, che erano, come le colonne del Reame. b

Turbulenze cominciate dinuouo in Inghilterra.

La guerra si fece con quella prontezza, con la quale ella fù dichiarata. I Tre Ricardi si mettono in campagna. Il Rè Henrico, hauendo messo insieme di gran forze, se ne viene a YorcK. Andrea di Tropol, il quale era venuto da Sales col Conte di Varuich, pensando di seruire il Rè, come.

vide,

vide, che le armi si voltauano contra di lui, abbãdona il Conte di Varuich per seguire il Re, il quale dissipò in vn momento i suoi nemici: costrinse il Duca di Yorck di passarsene in Holanda, e di attẽderui, che i suoi partiggiani hauessero raddrizzate le ruine del Partito.

Incontanente dopo le tre Leghe ritornano in Inghilterra con intentione di vincere, o di morire. Si presentano alle porte di Londra, danno l'assalto, e guadagnano vna gran battaglia, doue la vittoria vide dieci mila huomini morti, & altretanti prigioni. Il Re Henrico, il quale pareua di non essere inalzato a tanto grado, se non per far conoscere l'incostanza della fortuna, la miseria, e la vanità degli huomini: rimase alla discretione de' vincitori. Agl'Inglesi souuenne, che l'auolo di lui haueua fatto morire il Rè Ricardo in prigione; e cominciarono a conoscere i giuditij della giustitia di Dio, che gastiga sopra li figliuoli i peccati de' Padri: a

Battaglia dauanti Lõdra doue il Re Henrico fù disfatto.

In questa gran prosperità casca la maschera dal viso al Duca. Egli parla chiaramente, che tutto quello, che egli haueua fatto, era fondato sopra la giustitia delle ragioni della casa di Yorck la quale apparteneua a lui. Il Parlamento considerò allhora la giustitia, non la fortuna, portò rispetto alla Maestà del Rè, ancorche egli fusse prigione; e pregò il Duca di contentarsi della Regenza del Reame, e di assicurarne la successione alla sua casa dopo la morte di Henrico. Egli accettò la dichiaratione del Parlamento; ma considerando, che la Regina Margherita haueua in piedi vn grãde essercito, per riporre il suo marito in libertà, si risoluette di andare a combatterla: le presenta la battaglia a Vvaka Kefild contra il parere del suo consiglio, il quale il pregaua di aspettare, che le trupe, che Eduardo suo figliuolo Cõte della Marca gli conduceua, fussero arriuate.

La presontione conturbò l'animo di lui di vna commotione contraria al mouimento della ragione, a la quale il doueua dissuadere dal combattere quiui: perche le forze non erano punto eguali,

a Henrico Duca di Etford ouero di Lancastro prese le armi contra Ricardo II. il disfà in battaglia, il prende prigione; il mette nella Torre di Londra; si fà coronar Re: e dopo hauerlo costretto a rinũtiare la Corona, il fece condurre alla Torre di Ledese, nella Prouincia di Kendt, doue morì di fame. Se gli apparecchiaua ogni giorno il suo paniere, se gli portaua la sua viuanda: ma non gli era permesso di toccarla: e cio si faceua per preuenire il romore, & il biasimo, che egli fusse morto di fame.

a L'impetuosità del coraggio è pericolosa nel pũto del

combattere, percioche ella offuscal a chiarezza del giudiio, e facilmente il cangia nel turbamento della ragione, & in quella perturbatione, che i Filosofi chiamano mouimento irragioneuole dell'animo.

benche, quanto al coraggio de' Capi, non vi era altra differenza, che quella del sesso. Nò nò, non sarà mai vero, dice egli, che il Duca d'YorcK, il quale tante volte in Francia ha combattuto senza altro riparo, o difesa di quello delle sue proprie armi; sia rinchiuso, doue egli aspetti vna femina, e non vada auanti per combatterla. Detto ciò, esce fuori con cinque mila huomini, e la rincontra. Il combattimento fù da principio terribile, e furioso. La Regina vi si fece sempre vedere, essortando le sue genti da guerra all'honore, & alla gloria. Ricardo Duca di YorcK vi fù vccisо insieme con Edoardo suo figliuolo, e Ricardo Conte di Sarisbery, al quale poco appresso ella fece tagliare la testa, [b] *la quale fù in alto posta sopra le muraglie di Yorck con molte altre di cotale fattione, per dare terrore, & esempio agli altri ribelli.*

La Regina fa tagliare la testa al Conte di Sarisbery.

b Alcuni hãno scritto, che la Regina fece tagliare la testa al Duca d'YorcK, che portaua vna corona di carta.

Dopo questa vittoria, la Regina, il coraggio della quale si sollеuaua sopra l'apprensione di ogni sorte di pericoli, stimandoli minori della cattiuità di suo marito, si risoluette di perdere la vita, ouero di ritornarlo in libertà. Ella se ne viene a dirittura a Londra, & arriuando a Santo Albano incontra il Conte di Varuich, che a buon passo se ne veniua auanti al soccorso del suo Generale: col medesimo coraggio, che ella haueua disfatto il Duca di YorcK carica sopra il Conte di Varuich, il mette in rotta; libera il Re. [c] *Edoardo Conte della Marca, essendo auuertito della morte del Duca di YorcK suo Padre, non rifiutò di passare sopra la dirotta di lui, e di abbracciare il trauaglio, d'onde speraua la sua grandezza, e gloria: si fermò nella Prouincia di Vualle, e ne cacciò il Conte Gaspar di Pembruch. Il Conte di Varuich se ne andò a congiungersi seco, e con tutte le sue forze si presentò a Londra. Egli vi è riceuuto con allegrezze, & acclamationi incredibili: egli era de' più belli Principi del suo tempo, & in gran riputatione: la sua bontà, il suo coraggio, la sua liberalità seruiuano di incantesimi molto potenti per guadagnare, e per rapire i cuori. Gl'Inglesi stimauano, che hauēdo lui, haueuano il tutto: che la felicità loro era*

c L'eccellenza del coraggio è, quando l'animo si porta sopra l'euidenza, e le apprensioni de' pericoli. *Fortitudo comprimptrix est timendorũ.* Senec. epist. 89.

attac-

attaccata alla lunga durata del suo Regno. [d] Egli è dichiarato Re, e per non hauere nissun compagno nella Signoria, si risoluè di combattere il Re Henrico. Se ne và diritto ad YorcK; alloggia in vna picciola villa chiamata Toutun. Henrico preparato per riceuerlo, non volse ventrui in persona perche era il giorno delle palme, e desiderana di passarselo nel seruigio di Dio; ma la gente da guerra, vedendosi così vicini, non volsero punto rimettere a dimani il fare la parte loro. Vengono alle mani: durò il combattimento dieci hore, la vittoria in bilancio vacillata lungo tempo fra i due esserciti si fermò in vn subito dalla banda di Edoardo. Vedendo il Re, e la Regina tutte le loro trupe in fuga, si saluarono in Scotia insieme co' loro seruitori. [e] E di là Margherita passò in Francia a ritrouare suo Padre, per hauerne soccorso.

VIII.

Edoardo ritornò trionfante a Londra, e fecesi coronare Re a Vuestmunster, a' 26. di Giugno 1461. Fa ragunare il Parlamento, nel quale fù reuocato tutto quello, che per il Re Henrico VI. era stato ordinato. Dopo hauere Henrico messe insieme alcune forze in Scotia, se ne ritornò in Inghilterra, e fù seguito da gran numero de' suoi vecchi seruidori. La sua buona ragione gli daua buona [f] speranza: ma fù fatto tornare in dietro con perdita e vergogna per il Marchese Giouanni da Mõtagù.

Henrico VI. rifuggito in Scotia.

Fatto auuertito Edoardo degli andamenti della Regina Margherita in Francia, Scotia, & Inghilterra, per rimettere il suo marito nel Regno; diede ordine, che si facessero guardie sopra i porti, e ne' passi di Scotia, per impedire, che ella non vi entrasse: ma si come non vi è disgratia, la quale sia più insopportabile del ricordarsi di quello, che l'huomo è stato; il Re Henrico sopportò cotanto impatientemente così fatto cangiamento di conditioni, che senza considerare al pericolo della vita, ne della sua prima cattiuità, e che la fortuna non gli hauesse mai fatto tanto di bene, che da Lei altretanto di male d'auantaggio non gli fusse fatto; se ne ritornò in Inghilterra trauestito: fù riconosciuto, preso, e presentato ad Edoardo, che il pose

d Vn Principe non saprebbe desiderare prouue maggiori dell' affettione del suo popolo, che quãdo questo crede, nulla potergli mancare, purche egli non gli manchi: Quindi sono venute quelle belle acclamationi: o Augusto Costantino, li Dei a noi ti cõseruino, la vostra salute è la nostra salute. Cod. Teod. lib. 7. tit. 20. In tutte le cose, per mezzo tuo tutte le cose, o Antonino, noi habbiamo. Elio Lamprid. Ne apporta Dione vna bella, Hauendo costui, habbiamo tutte le cose.

e I Regenti d'Inghilterra condussero il Re Giacomo III. dauanti il Re Henrico VI. e la Regina Margherita, così fatta buona accoglienza, col soccorso, che ne riceuette, fù cagione, che egli rendesse Betuich al Regno di Scotia.

f Chi ha la ragione dal suo canto, è sempre accompagnato da buona speranza: e prosegue la sua inchiesta più coraggiosamente.

g Le miserie all' hora cominciano, quando elle finiscono. Non vi è persona, la quale non possa hauere più di male, che ella non hà hauuto di bene. *Neminem eò Fortuna prouexit, vt non tantum illi minaretur, quantum permiserat. Sex. Epist. 4.*

h L' Imperadore Henrico VI. essendo in Sicilia scoperse vna congiura contra di lui e del suo stato. Fece prendere il Capo, e per punire la di lui ambitione, gli pose vna corona di cuoio sopra la testa, e gliela fece fermare cõ quattro chiodi. Nic. lib. 2.

i Monstrelet dice, che la Regina Margherita, suo figliuolo, e la Varenne furono incontrati da' due assassini; che ella si saluò in vn bosco, e disse ad vn' assassino, che ella incontrò: Prendi, amico, salua il figliuolo del tuo Re: se n'andò all'Escluſa, quindi a Bruges; & il Duca di Borgogna la fece condurre da suo Padre.

K Filippo di Commines dice di hauer veduto vn Duca di questa casa di Lancastro seguire a piedi, e senza calze la corte del Duca di Borgogna, procacciandosi da viuere di casa in casa: quando egli fu riconosciuto, gli fu data vna picciola pensione per viuere.

l La natura comprende, e rinchiude tutte le necessità della vita in queste tre parole: Non hauer fame, non hauer sete, non hauer freddo. Tutto il resto è superfluo.

m Ponesi l'amore fra le malattie malinconiche, e fra le spetie del furore.

nella Torre di Londra. Se egli hauesse creduto, che e' fusse per vscirne, come fece, per prendere la Corona, gliene haurebbe data vna di cuoio con quattro chiodi dentro la testa. h

Imprigionato nella Torre di Londra;

La Regina Margherita, per fare vn così fatto sforzo haueua riceuuto qualche soccorso da Renato Re di Sicilia suo Padre. Il Re le prestò vinti mila lire a Chinon con conditione, che hauendo il Re Henrico ricuperato Cales, immantinente ne rimettesse il gouerno in mano di Gaspar Cõte di Pembruch, ouero di Giouanni di Fois, Conte di Candalle, pagandogli di più la somma di quaranta mila scudi.

Tutto questo non seruì di nulla: il Re rimase prigione, e la Regina hebbe fatica di saluarsi insieme col Principe di Galles suo figliuolo. I Principi della casa di Lancastro si ritirarono, doue li piedi, e la disperatione li portaua. Se ne vide nella Corte del Duca di Borgogna a piedi, senza calze mendicare il pane. La fortuna per crudele, che ella possa essere, non saprebbe far piggio ad vn Principe, che ridurlo alla considerationne della fame. k *Le bestie ne sono libere, i pesci non pagano alcun tributo per passare da' fiumi al mare, le rondinelle nel trauersare tante regioni non muoiono punto di fame. Cosa compassioneuole, che gli huomini, e li principali fra gli huomini habbiano fatica di viuere, e trouare di che bere, di che mangiare, e di che vestirsi.* l

Miseria della casa di Lãcastro.

Edoardo in così grande prosperità de' suoi affari, non si conturba punto di giuditio, per non bene considerare, che la casa di Lancastro era abbattuta senza speranza di risorgere, e la rosa rossa languida diuenuta: Che egli era impossibile di rimettersi giamai, se non fusse soccorsa dalle forze di Francia. Perilche egli desidera confederarsi col Re, e mandò il Conte di Varuich, per dimandare in matrimonio Bõna di Sauoia, sorella della Regina.

Edoardo s'inamora di vna vedoua.

Ma durando cosi fatta negotiatione, l'amore, che si può annouerare fra le spetie del furore, m *per il turbamẽto, che egli apporta al giuditio, trasportò l'affettione di questo Principe al seruigio di*

di vna Dama, la quale si sarebbe tenuta per molto honorata di stare al seruigio di vna Regina d'Inghilterra, e la quale tuttauia hebbe l'ambitione di essere vna tale. La fortuna non si accordò con la sua bellezza. Quando ella fù vedoua del Caualier Giouanni Grey, la sua età l'obligò più a seguitare la vita delle colombe, che quella della Tortorella: n percioche le prime nozze non haueuano toccato punto il fiore della sua beltà, ne della sua giouentù. Edoardo non viue, ne muore se non per lei; l'animo suo non riceueua altra legge, che quella degli occhi di essa: alla quale egli sottomette l'intiera dispositione della sua fortuna. Ella grande, e potente negli incantesmi d'amore gli fece incontanente conoscere, che ella non accettarebbe punto il sacrificio del cuore del Re altroue, che sopra l'altare dell'honore: che egli nõ poteua sperare di hauerla p signora, se nõ l'assicuraua di farla Regina.

n L'Imperattrice Barbara, moglie di Sigismondo Imperadore, venendole detto dopò la morte del marito, che ella doueua imitare la tortorella: se bisogna, disse ella, imitare le bestie, perche più tosto la tortorella che la colomba, ouero la passera? Enea Siluio de' detti di Sigismondo, e di Federigo Imperadore.

Egli la sposa cõtra il parere del suo Consiglio.

Coloro, che amano ardentemente, sono facili, e trattabili, o non risparmiano ne parole, ne giuramenti. Edoardo trasportato da cosi fatto furore si dimentica della richiesta, che faceua fare in Frãcia, cangia tutti i suoi voleri nell'vbbidienza di questa Dama, la quale vedendo di comandare al cuore del Rè, si assicura ben tosto di regnare nel suo Reame. Egli non è più bastante a negarle nulla. Il vento degli sdegni, e de' raffreddamenti di vna bella Signora può estinguere il fuoco nel suo principio; ma quando egli abbrucia, il nutrisce, & accresce. Alla fine Edoardo promette di farla Regina: e le promesse furono incontanente seguite dal la consumatione del matrimonio, con grande stupore della Nobiltà di Inghilterra, la quale credeua, che il Rè fusse stato ammaliato, p egli desiderava vn più illustre parentado.

o Chi ama, nulla ricusa: nell'amore si troua forza a piacere: la forza constringe la volontà, il piacere inganna il giuditio.

Luigi ne rimase offeso, & il Conte di Varuich n'hebbe tanto dispiacere, che fin d'allhora si accostò tutto al Re, e per suo Consiglio disegnò la vendetta, che apparirà nell'anno mille quattrocento settanta vno.

p La beltà, e la gratia sono potenti incantesmi d'amore, disse Olimpia madre di Alessãdro. L'amicitia, che nasce da' Filtri, e da altre beuande velenose d'amore, non dura troppo. Plutarco le dà questi tre epiteti di vn giorno, noiosa, mutabile, e dice, che ella si cãgia facilmente in odio, & in corruccio.

I maritaggi, e gli parentadi indegni della grandezza de' Principi cagionano delle mormorationi,

q I popoli, che amauano i lor Principi, godono delle vittorie, e delle prosperità loro; è si affligono delle loro perdite; e sopra il tutto quando fanno qualche cosa, che tende alla diminutione dell'honor loro, come quando trattano parētelle indegne della grandezza della lor casa. *Tot luctibus funesta ciuitate pars mœroris fuit, quod Iulia Drusi filia quondā Neronis, uxor denupsit in domum Rubellij Blandi, cuius auum Tiburtē equitem Romanum plerique meminerant.*

e degli scontenti ne' popoli. q *Roma fù come in vna dolenza generale, quando Giulia figliuola di Druso, figliuolo di Tiberio, e vedoua di Nerone, figliuolo di Germanico sposò Rubellio Blando, l'auolo di cui non haueua hauuto altra qualità, che quella di Caualiere.*

X.

Il Re và a Bordeos.

La gran calma, che era in Frācia, presagio tuttauia di vna gran tempesta, diede comodità al Rè di visitare qualche Prouincia del suo Reame: se ne andò a Bordeos, doue trattò il maritaggio di Madama Maddalena sua sorella co Gaston di Fois e di Madama Eleonora di Arragona, figliuola di Giouanni Re di Arragona, e di Dama Bianca, Regina di Nauarra. Egli accettò questo parentado, perche questo Principe giouane era valente, e coraggioso; e perche le successioni delle corone di Nauarra, di Fois, di Bearn, e di Bigorre, e di altre Terre appartenenti al Reame di Francia, toccauano a lui. Il Conte di Fois inuiò i suoi Ambasciadori, e Procuratori alla volta del Re a Bordeos, per concluderui il Trattato.

r La principale conditione del maritaggio fù, che i figliuoli, che ne nascessero, senza discernere maschio da femina, succederebbono nelle Contee di Fois, e di Bigorre.

Egli se ne passò fin'a Baiona, per giudicare la differenza fra Giouanni II. Rè di Nauarra, e di Arragona, & il Rè Henrico di Castiglia suo nipote. Differenza cominciata con vna estrema animosità; proseguita, e coutinuata nel medesimo modo: ne si sarebbe terminata senza eccesso; se egli non vi hauesse messa la mano: perciochè le parti si lusingauano nelle loro pretensioni, erano acciecate ne' loro interessi, e trouauano, che l'oscurità ritenea più tosto della cosa, che della propria cecità. Eccotene l'origine, e gli effetti.

s Carlo Terzo Re di Nauarra, pigliandosi gusto di fabricare a Olyte, morì all'improuiso, del mese di Settembre l'anno 1425. il 64. della età, il 29. del suo Regno fu sepellito a Pamplona.

Dopo la morte di Carlo III. s *Re di Nauarra la corona passò dalla casa di Francia, e di Eureux in quella di Castiglia, e di Arragona; ma questo non seguì senza turbulenze, e disordini. Giouanni figliuolo secondo di Ferdinando di Arragona sposò Bianca Infanta di Nauarra, herede presontiua del Regno di Nauarra, e vedoua di Martino Re di Sicilia. E fù detto per il trattato di maritaggio, che in caso, che ella morisse auanti il suo marito, egli regnasse tutto il rimanente di sua vita in*

Nauarra.

Carlo Principe di Viana.

Nauarra dopò il Rè Carlo III. suo suòcero.

Di questo matrimonio nacque a Pignafiel Carlo Principe di Viana, titolo appartenente a' Primogeniti della Corona di Nauarra; e come il Delfinato a quelli di Francia, l'Asturia in Castiglia, Vualles in Inghilterra, Carlo III. suo auolo il fece giurare per li Stati herede del Reame dopo la morte di Giouanni suo Padre. Essendo morto Carlo, fù Giouanni dichiarato Rè di Nauarra da alcuni degli Stati, e Bianca sua moglie vien riconosciuta Regina da altri; ambedue tuttauia furono coronati a Pamplona.

Giouanni hebbe di gran guerre con il Re Giouanni di Castiglia, il quale confiscò le Terre, che egli possedeua in Castiglia. Giouanni Conte di Foix gli accordò col mezzo del maritaggio fra Henrico Principe di Asturia, figliuolo di Giouanni Rè di Castiglia, e di Bianca figliuola di Giouanni Rè di Nauarra. u *Il matrimonio fù celebrato con pompe, e solemità grandi; ma il Principe si trouò impotente a consumarlo: Il che la Principessa dissimulò lungo tempo. Ella haueua gran ragione di ramaricarsi di vn sì fatto mancamento, e di bramare di ridursi in vedouanza; ouero, che suo marito viuesse in celibato;* x *ma ella fu come vna altra Eusebia, la quale lungo tempo compatì all'afflittione, & all'impotenza di Costante; amando più tosto di far torto alla giouentù, & alla bellezza sua, che alla sua modestia.*

Maritaggio fra il Rè di Castiglia, detto l'Impotẽte, e Bianca figliuola di Giouãni Re di Nauarra.

Qualche tempo appresso morì la Regina Bianca di Nauarra, & il Rè Giouanni si rimaritò con Giouanna Henriquez. Carlo Principe di Viana, dubitando, che cosi fatta congiuntione non l'allontanasse dalla speranza di regnare, e di entrare nell'heredità della Regina sua Madre; non dissimulaua punto la sua scontentezza: y *e che per le leggi del Reame suo Padre, rimaritandosi, haueua perduto l'vsufrutto della Corona. Ecco ti l'affettione naturale alterata fra il Padre, & il Figliuolo. Il desiderio di regnare gli rende nemici: il Padre entra in diffidenza; e con l'hasta in mano non si haurebbe lasciato auuicinare suo*

t Carlo III. Re di Nauarra dirizzò Viana in Principato, e l'assegnò a Primogeniti di Nauarra l'anno 1421.

u Dall'assegnamento del maritaggio di questa Principessa, che fu di vinti mila quattrocento dodici fiorini di oro, si può giudicare in quale stato il Re Carlo III. haueua messo il Reame di Nauarra.

x La dissimulatione delle imperfettioni conuiene, è conueneuole; e principalmente alla moglie. Tullia gran Dama Romana vien biasimata de' lamẽti, e de' ramarichi ordinarij, che ella faceua dell'impotenza del suo marito. *De viro ad fratrem, de sorore ad virum se rectius viduam, & illum celibem futurum. Tit. Liu.*

y Il desiderio di regnare mette in sospetto il Padre contra il figliuolo: di maniera che Plutarco dice nella vita di Demetrio, che il maggiore, & il più antico di tutti li successori di Alessandro si gloriaua di non temere di suo figliuolo, anzi il lasciaua approssimarsi alla sua persona, tenendo vna hasta nella mano.

figliuolo. Dall'altra banda questa seconda moglie, vedendosi madre di Ferdinando, fece tutto quello, che ella puote per mostrare di essere matrigna di Carlo; z e non cessò fin che quella pianta giouane fusse estinta dalla freddezza, e dal zelo della sua maluagia intentione; e volse hauere parte nella Regenza del Reame in assenza del Re, il quale haueua ricominciata la guerra in Castiglia.

Fattioni de' Beomontesi, e de' Grandmontesi

Quindi vscirono quelle due gran fattioni, l'vna di Beomont, che seguì l'intentione del Principe contra il Re, e l'altra di Grandmont, la quale era per il Padre contra il figliuolo: e così videsi incontanente il Reame partito in due Re, e due Conestabili. Luigi di Beomont Conte di Lerin fù Conestabile del Principe; Pietro di Perot Conestabile del Re.

La causa del Re, come la migliore, e la più giusta rimase vittoriosa: il Principe abbattuto due volte fù costretto di fuggirsene in Sicilia dal Rè Alfonso di Arragona suo Zio, dopò a la morte del quale, vedendo, che il Rè suo Padre gli succedeua ne' Reami di Arragona, di Valenza, di Sardegna, di Maiorica, e Minorica, e di Sicilia; ricorse alla clemenza di lui, & il supplicò di perdonargli.

Carlo auuelenato dalla matrigna.

Il Re, che non si può dimenticare l'amore del Padre verso coloro, che si rimettono al douere di figliuolo, benignamente il raccolse; ma essendo auuertito, che di nuouo egli facena pratiche sorde per trauagliarlo, ciò fù cagione, che il mandasse prigione nell'Aljaferia di Saragossa, d'onde fù cauato fuora da' Cattelani, li quali si misero in armi per la sua libertà: egli vscì della prigione per entrare nella sepoltura: b perciochè il giorno medesimo della sua liberatione egli fù auuelenato: e morì grandemente pentito di essersi riuoltato contra il Re suo Padre.

L'Infante Ferdinando fù riconosciuto per herede della Corona di Arragona. Quelli di Cattalogna presero le armi per vēdicare la morte del Principe Carlo. I seditiosi, che soffiauano nel fuoco di così fatta ribellione, diceuano, che l'anima andaua di notte per le strade di Barcellona, lamentandosi;

che

z Che fà e che non fà vna madre ambitiosa p li suoi figliuoli? Donna Giouana ritrouandosi nel letto della morte per vn canchero, che la rodeua, souenendole quello, che ella haueua fatto assicurare il Regno a suo figliuolo; disse più volte sospirando queste parole registrate nel lib. 21. dell'Historia di Spagna, o figliuol mio, tu mi sei costato caro. Per lui ella haueua fatto morire D. Carlo.

a Il Re Alfonso di Arragona morì in Napoli l'anno 1458. nel Castello di Napoli; essendo vissuto sessanta cinque anni & hauendo regnato quarantadue anni in Arragona, e vinticinque in Napoli.

b Carlo Principe di Viana morì di età di quaranta anni, Principe valoroso grande Historico, sottil Filosofo, buon Poeta. Egli tradusse in lingua Castigliana l'Etica di Aristotile. Scrisse l'Historia di Nauarra fin al Re Carlo suo auolo.

che la Regina sua Matrigna l'haueua fatta vscire fuori del suo corpo con la violenza di vn veleno. La Regina medesima, che era venuta a Girona, si vide assediata insieme col Principe Ferdinando suo figliuolo, e la Torre, doue si era ritirata, battuta molto furiosamente.

Il Re di Nauarra dimãda soccorso al Re.

Il Rè vedendo questa gran riuoltura de' suoi sudditi, prega Luigi XI. che lo soccorra di gente, e di danari, e gl'impegnò le Contee di Russiglione, e di Sardegna, per la somma di trecento mila scudi. Il Rè gli mandò Gastone Conte di Fois, Principe di Bearne, genero del Re di Nauarra con due mila cinquecento caualli. Egli liberò La Regina, e fece leuare l'assedio da Girona.

I Cattelani poco docili a sopportare gli humori del lor Principe, fecero vn proclama contra il Re, dichiarandolo discaduto di tutta l'autorità, che sopra essi egli poteua hauere, come vccisore del suo proprio figliuolo, e violatore de' diritti del paese. Inuiarono al Re Henrico di Castiglia, affinche egli abbracciasse la difesa, e la protettion loro; sommettendosi alla sua vbbidienza, & offerendogli la Corona di Arragona; & il supplicarono di aggiungere al giusto titolo, che la loro elettione gli dana al Regno, il diritto delle armi, le quali sole acquistano gl' Imperij, & acquistati gli difendono, e conseruano.

Il Re di Castiglia manda due mila cinquecẽto caualli a' Cattelani.

Egli porge lor soccorso di due mila cinquecento caualli, sotto la condotta di Giouanni di Beomont, Priore di San Giouanni di Nauarra. Quando li Francesi, e li Castigliani s'incontrarono appresso d'Ixar, non volsero venire alle mani, ne al combattimento: li Francesi pregarono il Re di Nauarra di prendere in buona parte, che essi si frametteſſero più tosto per terminare, che per trattenere le loro differenze.

XII. Il Conte di Fois, che era cognato del Rè di Castiglia, e genero del Rè di Nauarra dispose i due Principi a rimettersi al giuditio del Re di Francia. Eglino se ne contentarono, mandando loro Ambasciadori a Baiona, doue il Rè si ritrouaua: honore grato molto all'humore di Luigi, il quale si volcua inte-

c Gastone Conte di Fois sposò la seconda figliuola di Giouanni Re di Nauarra, e della Regina sua prima moglie.

d. Bisogna sopportare gli humori del suo Principe. Vertuna cosa non si guadagna nella mutatione. *Ferenda Regum ingenia: non sunt vsui crebra mutationes. Tac. Annal. lib. 12.*

e Quelli di Cattalogna dichiararono il Re nemico del Paese per diuerse informationi, e maniere di procedere, contra le sue attioni, e la morte di suo figliuolo, le quali furono da essi mandate a Papa Pio II.

f Vi sono cinque sorti di titoli a' Reami, 1. le armi; così Ciro, Alessandro, Cesare si fecero Monarchi, 2. Per la gratia di Dio, & in sì fatta maniera regnarono Dauid, e Mosise. 3. Per successione. 4. Per Elettione 5. Per la nominatione di vn Principe. Marc'Antonio nominò per suo successore Lucio Vero; Diocletiano Massimiano: Gratiano Teodosio.

g. Non si deue far punto quello, che vogliono i soldati ausiliarij, essi hãno de' rispetti contratij a' disegni di coloro, che l'impiegano.

h I Regni della Christianità hanno preso de' Principi nella casa di Francia, per regnare sopra essi. Alfonso figliuolo del Conte di Tolosa ha regnato in Spagna; la casa di Eurex in Nauarra; li Duchi di Normandia in Inghilterra; quelli di Angiò di Napoli, & in Sicilia. L'Imperio di Costantinopoli è stato posseduto sessanta anni da' Frencesi, essi hanno regnato cento anni in Soria, in Cipro & in Palestina. Carlo Magno, e Luigi il Pio hanno aggiunto al l'Imperio delle Gallie tutta l'Italia, la Boemia, l'Vngheria, la Germania. In vna parola, la Sedia de' Papi è stata in Francia.

i Il Re di Castiglia si lascia ua gouernare dal grã Mastro di Castiglia, e dall'Arcinescouo di Toledo. Il Re gli accarezzò molto, per instruirsi, & informarsi dello stato di Castiglia, ouero per tirargli alla sua diuotione. questo è il mãco, che vn Principe deue aspettare da vn'altro, che il viene a vedere.

K Le amicitie, e le parentelle sono durate lungo tẽpo fra li Francesi: sotto la sicurezza delle quali il Re Carlo VI. mandò Ambasciadori al Re Giouanni di Castiglia l'anno 1418. per hauerne soccorso contra gl' Inglesi.

l La riuiera di Vidaso fa confine fra li due Reami, gli Spagnoli tengono, che ella sia tutta loro.

interessare in tutte le cose; e grandemente caro alla riputatione della Francia, la quale era in possessione non solamente di giudicare delle differenze delle Corone straniere, ma ancora di dare de' Rè a quelle, che non n'haueuano alcuno. h

Il Rè di Nauarra non si mosse di Saragozza, ne il Re Henrico di San Sebastiano nella Prouincia di Guipuscoa; fidandosi in quello, che trattassero i loro Ambasciadori. Dopo hauere il Re conferito con essi delle differenze, e delle cagioni, per le quali si erano riuoltati i Cattelani; ne giudicò in maniera tale, che per aggradire alle parti fù necessario, che si vedessero, e si parlassero insieme su la frontiera.

Il Re è accettato per arbitro delle differẽze de' Re di Castiglia, e di Atragona.

L'abboccamento fù a Endaya, doue la sentenza fatta a Baiona fù letta da Aluaro Gomez. Li Cattelani non furono punto contenti di sì fatto giuditio, dicendo, che si come il Rè di Castiglia gli haueua abbandonati; così gli Ambasciadori di lui gli haueuano traditi. Il Rè di Nauarra offeso di essere stato condannato a rendere la Città di Estella al Rè di Castiglia in pregiuditio del Dominio della Corona di Nauarra, fece, che gli stati di Nauarra protestassero di nullità.

XIII. Il Re di Francia, & di Castiglia si veggono insieme.

Il maggior profitto di questa attione rimase al Rè Luigi: perciochè egli vi praticò, e tirò al suo seruigio alcuni ministri di questi due Re, e gli fece suoi pensionarij. i *Cotale assemblea non seruì già a confermare le affettioni, che le due Corone di Frãcia, e di Castiglia haueuano hauuto insieme.* k *I Castigliani, che non haueuano potuto alloggiare senza disputa co' Francesi in Baiona, non la passarono mica in quello incontro sopra la riuiera di Vidaso* l *senza dileggiarsi, e beffarsi. Passò il Re di Castiglia la riuiera, e se ne venne a ritrouare il Rè. I Castigliani vedendolo vestito di panno, e molto alla corta, con vn cappello tutto differente da gli altri, e per medaglia vna imagine di piombo, attribuirono ciò ad auaritia.* m *Vi sono delle nationi, nelle quali si disprezza il Principe, se egli non è sempre addobbato, come per montare su'l teatro. Egli è impossibile di tenersi di ridere, quando si*

do si veggono i ritratti degl'Imperadori di Grecia, cosi carichi di perle, e di gioie, che non si conoscenano punto, se non alla barba. I Francesi trouano gli habiti de' Castigliani disgratiati, il Re loro molto laido, le lor maniere insolenti, ripiene dell'orgoglio Africano. Da tutto questo non poteua nascere gran congiuntione: in guisa tale, che cosi fatti abboccamenti sono stati sempre segnalati più per le alienationi degli animi, che per le parentelle degli Stati. Li due Principi sono chiari per due nationi: quello, che piace ad vna, dispiace all'altra. [n] Sono disprezzati alcuna volta da loro medesimi, che gli seguono, quando nell'altro riconoscono qualche tratto di più brauo.

I Francesi, & i Castigliani cõtrastano insieme.

Così la Francia fortificò, e distese la sua frontiera della Contea di Russiglione; ancorche ella fusse assai assicurata da quella banda, e per li gran ripari, e per la debolezza, e sterilità di quelle Prouincie. [o] Ma ella era discoperta verso i Paesi bassi; tenendo il Duca di Borgogna nella Picardia per pegno cinque Città importanti, Amiens, Ableuille, San Quintino, Corbie, Pontbiu, per la somma di quattrocento mila scudi vecchi d'oro, e di sessanta quattro di Marca.

Riscatto delle Città della riuiera di Somma.

Ancorche il Rè non hauesse già trouato ne' suoi scrigni quello, che i Principi auueduti, e prouidi deono lasciare a' loro successori per mantenere, & assicurare lo Stato; [p] egli si dispose tuttauia di riscattarle, & il Duca di riceuere il suo rimborsamento. Vi era del trauaglio da ambedue le parti: perche il Re non haueua danari, & il Duca non haueua punto di voglia di lasciarsi vscire di mano cosi belle Piazze. Il Conte di Carlois credendo, che suo Padre a ciò fusse stato persuaso da quelli della Casa di Crouy, li tiene per suoi nemici; fa vna assemblea a Cambray contra di loro. Il Padre gli sostienta, e gli auttoriza: egli ne mormora, ne ha dispetto, e lascia loro tutta a fatto la Corte, & il credito, e si ritira a Gand. Gli Stati del Paese deputano persone sufficienti per rimettere il figliuolo in buona gratia del Padre; non potendo si fatta diuisione apportare altro, che delle

ruine

m Gli habiti porgono souente materia da ridere. I Siciliani nõ teneuano cõto di Filippo lor Generale scorgendolo vestito sẽplicemẽte di vna cattiua cappa, e con capelli molto lũghi. Onde Sinesio dice, che gli antichi Re erano riceuuti, e distinti più per l'animo, che per la pompa, e per l'apparato. Syn. Otat. De regno.

n Federigo I. e Valdmaro Re di Danimarca si videro vicino a Lubec. I Signori Allemani, che seguiuano l'Imperadore, ammirãdo il taglio, & il sembiante di quel Re, che diceuano, che egli meritaua di essere Imperadore. E chiamauano l'Imperadore, Picciol'huomo, picciol Principe. Sax. libr. 15.

o Vn'essercito di Spagna non può arriuare di quà da' Pirenei, che egli nõ sia mezzo disfatto. Le Prouincie, d'onde egli sarà leuato, e per doue passerà, & d'onde partirà, sono così sterili, che a pena elle hanno da nutrire gli habitãti.

p Si cõme vn corpo non si può muouere senza nerui; così vn Reame non si può mantenere senza entrate publiche. I Principi saggi hanno hauuto sempre cura di lasciarne a' loro successori. Ciro lasciò cinquãta milioni d'oro nel suo risparmio. Tiberio sessanta sette; Orho Re di Persia ottanta milioni: Dauidi centovinti.

q La diuisione, che si caccia fra persone, le quali sono dalla Legge di Natura tenute congiunte; porge occasione a' nemici loro di cauarne profitto. Essendo Pisistrato in discordia co' suoi figliuoli, riconobbe, che i suoi nemici ne godeuano, fece ragunare il Cõsiglio, e parlò di questa maniera. Io hò desiderato di ridurre i miei figliuoli alla ragione, & al lor douere. Hora, che io vedo, che nõ ne vogliono far nulla, e che sono ostinati, io perdono loro, e farò tutto quello, che essi vogliono. PLVT.

r Monstrelet dice, che il Re mise insieme vna grossa sõma da diuersi luoghi, pche nõ rimase in Francia Abbadia, ne Canonicato, ne mercante di fama di hauer dãnari, che non gliene desse in dono, ouero imprestito.

s Coloro, che comãdauano per' il Duca nelle Città disimpegnate furono rimossi da' loro carichi la Capitanaria di Amiens di Durlẽs che teneua Sauuse, e quella di Mortagne, che teneua Hotburdin fu data a Lanoy, nipote di Croy.

t Herodoto parla di certe donne lunatiche, e fuori del comune, le quali couauano delle oue, e d'onde nasceuano huomini quindeci volte maggiori di quelli del taglio ordinario.

u Cleomene Re di Lacedemonia, ritrouandosi in vn Festino, vi comparsero due Auuocati, essendogli dimandato, qual di essi

ruine allo Stato, e delle contentezze a loro nemici.

q *Il Conte di Carlois accompagnato da molti Signori del Paese venne a ritrouare il Duca a Bruges, e gli dimandò perdono. Il pentimento, e l'humiltà di lui non permetteuano, che egli fusse denegato. Quelli di Croy rimasero con la penitenza, che giunge coloro, che semінano discordia fra persone così congiunte.*

Quando il Re hebbe trouato, e tirato fuora da molte borse i il danaro per quel rimborsamento, il mandò a Hedin, doue era il Duca; & egli vi venne appresso incontanente. Il Duca il pregò di continuare, e di confermare gli Officiali, che erano stati proueduti de' loro Officij, durante l'impegnamento. Il Re gliclo promette: ma la sua intentiõne non fu già di attendergli la promessa, se non inquanto lo permetteua il bene de' suoi affari, ne di assicurarsi dell'affettione di coloro, che dependeuano da chi egli non si assicuraua punto. r

Rimborsamento delle Città impegnate.

Passarono molte cose, che sopportandole impatientemente il Duca, non poteua dissimulare, egli mandò Chimay, per lamentarsene, e fare conoscere al Re, che non era ne in età, ne in humore, per essercitarsi nell'assiduità delle ingiurie dentro la scola della patienza. Chimay fece sentire al Re, che il Duca suo Signore non era punto insensibile a' suoi tiri; e parlò delle virtù, e del coraggio di lui, come di vn Principe inuincibile, incomparabile, nato in maniera diuersa dagli altri, e come delle femine lunatiche di Herodoto. t *Il che diede cagione al Re di addimandargli, se egli era di vn' acciaro più duro degli altri?* Sì Sire, *rispose l'altro*, perche se egli non fusse più duro, non haurebbe hauuto ardire di nutrirui cinque anni interi, e difendermi contra le minaccie di vn gran Re, quale era vostro Padre.

Il Conte di Carlois non sopportò già così patientemente, come suo Padre così fatta restitutione. Egli non potè diuertire i suoi pensieri da quella banda. Amiens è l'oggetto de' suoi occhi fra le delitie, & i festini egli hà sempre il cuore al Peloponeso. Da poiche il Re hebbe riscattate le Città

Mutationi delle Città riscattate.

im-

impegnate, e mutati gli officiali, & i Gouernatori postini dal Duca, non si potendo fidare di coloro, che erano stati fatti da vna mano, la quale haueua dato così fieri colpi alla Francia; x volse vedere Arras; smontò alla porta della Città, se ne và a piedi fin'alla Chiesa di Nostra Dama: dimorò otto giorni nella Città; e da essa hebbe qualche scontento, perche ella denegò l'alloggiamento a Forrieri; dicendo di non esserne tenuta per li suoi priuilegij, prima, che le hosterie nõ fussero piene. Entratiui molti banditi, si presentarono per hauer gratia. Egli disse loro, che ciò dependeua dalla volontà del Duca suo Zio, sopra la quale e' non voleua intraprendere nulla.

Il Rè và a Arras.

Visitò la Chiesa, e l'Abbadia di San Vnast. In quel tempo i Rè andauano a vedere i Religiosi; perche i Religiosi non vsciuano de' loro Chiostri per vedere i Rè. Vide parimente fuori della Città il luogo, doue si era accampato, & alloggiato il Rè Carlo VI. suo auolo, quando assediò Arras nell'anno 1414. Fù notato, che egli non volse alloggiare nella casa del Vescouado, e dimorò in quella dell'Officiale, compiacendosi più degli alloggiamenti piccioli, che de' grandi.

D'Arras egli se ne và a Tornay: tre mila huomini gli vennero incontra co' Fiordaligi ricamati nelle loro diuise, insegna di vn cuore tutto Frãcese; vantandosi questa Città di non hauere giamai conosciuto altra dominatione, che la Francese. La il Signore di Crouy venne a ritrouare il Rè, che il fece suo Maggiordomo, e gli donò la Contea, e la Signoria di Guines.

X V.

Crociata publicata cõtra il Turco.

Al principio di Quaresima, verso il fine dell'anno, il cominciamento del quale allhora si prẽdeua dalla festa della Resurettione, il Rè se ne viene nella Città dell'Isola; doue si trasferì il Duca di Borgogna, per conferire con esso lui del suo viaggio in Terra Santa. Papa Pio II. continuando il disegno di Calisto III. haueua publicata la Crociata per il soccorso de' Christiani in [z] Leuante. Egli inuitò tutti li Principi, che

hauesse discorso meglio. Io me ne rimetto a voi, disse egli; perche quanto a me io haueua l'animo al Peloponeso.

x Non vi è trattato ne accordo, ne parentella, la quale possa sradicare dal cuore de' Principi la diffidenza, che l'vno hà dell'altro.

M CCCC LXIII.

y Carlo VI. Assediò Arras del mese di Luglio 1414. Vi si trouò Luigi Duca di Guiena suo figliuol primogenito, li Conti di Orleans, di Borbon, di Bar, di Bauiera; e Carlo d'Albret Conteſtabile di Francia. La Città si rẽdè per trattato di pace publicata il giorno di Martedì 4. Settembre seguente.

z Calisto III. inuitò tutti li Principi Christiani

a fare la guerra cõtra il Turco. Inuiò Lodouico da Bologna, frate di S. Francesco a Visum Cassam Re di Persia e di Armenia, & al gran Tartaro. Egli così viuamẽte gli esortò, che ne fecero la risolutione. Piat.

a La diuisa di questa Crociata portaua queste parole. *Dio la vuole*. Mehometto ne fù spauentato, e scriuendo a Pio II. gli diceua: Io nõ hò colpa di Giesù Christo; & hò in horrore li Giudei, che l'hanno Crocifisso.

b L'età deue essere considerata nelle grandi, e lunghe imprese. Marco Crasso trouò nel Regno di Galãza Re Deiotaro, il quale era molto vecchio, e tuttauia edificaua vna nuoua Città; e si gli disse in burla. Egli mi pare, o Rè, che cominci troppo tardi a fabricare, essendoui tu messo nell'vltima hora del giorno. Il Re de' Galati gli rispose all'improuiso; ne tu parimente ti sei partito troppo a buon'hora, a quello, che io veggo, o Sig. Capitano, per andare a far la guerra a' Parthi, poi che Crasso haueua passato 60. anni.

c Il Duca di Sauoia era Prĩcipe semplice, e benigno. Amadeo Principe di Piemõte suo Primogenito era del medesimo humore, & haueua grande inclinatione alla solitudine. Filippo suo fratel minore, hauendo maggior fama di generosità, e di coraggio, era seguito da tutti i Grandi del Paese.

d Luigi Duca di Sauoia

che s'inanimiuano a così fatto disegno con tale ardore, che Mahometto si sbigottì di così grande apparecchiamento. a *Il Papa si lasciò intendere di volerui andare in persona; ma il gran Cosimo de' Medici diceua, che questo era disegno di vn'huomo giouane in vna gran vecchiezza. Li Rè di Napoli, e di Vngheria erano risoluti di accompagnarlo. Il Duca di Borgogna prometteua parimente di esserui per la sua parte; e ne addimandò il parere, e la permissione al Rè, il quale gli rappresentò le grandi incomodità, e della sua età, e del viaggio, scorgendolo molto ben conquassato per dare principio ad vn tale* b *edificio. Ma il Duca portaua il suo coraggio sopra tutte queste difficoltà. Il Re glie ne propose tante, che ne lo dissuadette per vn'anno: assicurandolo, che dopo quel tempo gli haurebbe dato dieci mila huomini pagati per quattro mesi per accompagnarlo. Il Duca di Borgogna per non dare cagione di scontentezza al Papa vi mandò Antonio suo Bastardo con due mila huomini.*

XVI. Il Duca di Sauoia in Frãcia.

Il Rè lasciò il Duca di Borgogna nella Città dell'Isola, e se ne ritornò a Parigi. Egli trouò a San Clu il Duca Luigi di Sauoia Padre della Regina, c *che era venuto a vederlo, per lamentarsi di Filippo suo figliuol minore; il quale, per hauere lo spirito più elenato, e le maniere più risuegliate, & alte del suo Primogenito, haueua guadagnato i cuori de' Signori grandi di Sauoia, e de' suoi sudditi.* d

Chiamauasi Filippo di Sauoia.

Per così fatto lamento il Rè comãda al Prĩcipe Filippo, che il veniſſe a ritrouare: egli vi venne in diligenza. Essendo giunto fù mandato prigione a Loches. Il Duca molto contento di vedere il figliuolo in luogo, doue si pentì de' suoi humori troppo ambitiosi, e delle sue scappate; se ne ritornò in Sauoia, e due anni appresso morì a Lione, doue aspettaua il Rè, che era a Mulins. Amadeo suo figliuolo gli succedette.

XVII. Il Re mãda Ambasciadori al Duca di Bretagna.

Il Rè stando sene a Parigi fece conoscere, che egli non era per sopportare più quello, che la ne-

ces-

ceſſità del tempo haueua fatto ſofferire a' ſuoi Maggiori, in pregiuditio delle ragioni della Corona: & hauendo molto ben preparati i ſuoi diſegni, ſcelſe l occaſione e di fargli apparire.

Manda Morniglier ſuo Cancelliere al Duca di Bretagna a dirli, che ſe egli ſi chiamaſſe più Duca di Bretagna per la gratia di Dio, ſe egli continuaſſe a fare battere moneta f di oro, ſe egli gl' impediſſe la leuata delle taglie, e la collatione de' beneſitij nelle ſue Terre; gli denuntiaua la guerra. Il Duca, ſtordito da sì fatta dimanda, riſponde, che ella era coſi grande, e coſi importante, che non vi poteua dar riſpoſta, ſe non col parere de' ſuoi Stati: pregaua il Rè di dargli tre meſi per adunargli.

Ma queſto era vn'allegare le leggi a coloro, che haueuano la ſpada al fianco. g Il Rè haueua vn'eſſercito sù la frontiera: il Duca era incalzato, e ſorpreſo; ma riſoluto di andare in mal'hora più toſto, che di conſentire ad abbandonare quello, che i ſuoi Maggiori gli haueuano acquiſtato: penſa di riſpondere più toſto con le armi, che con le parole all'intentione del Rè: auuertiſce il Duca di Borgogna dello ſtato de' ſuoi affari; lo ſcongiura di penſare alla loro comune ſicurezza, poiche il diſegno del Rè era di trattargli egualmente, e di ruinargli.

Romiglie Vicecancelliere di Bretagna fece molti viaggi in Fiandra ſopra queſto ſoggetto. Il Re, che haueua degli occhi, e delle orecchie per tutto, auuertitone comandò al Baſtardo di Rubempre, h che montato ſopra vna naue, coſteggiaſſe le riuiere di Holanda, e che ſorpreſoli Romiglie, glielo conduceſſe in Corte, ouero l'uccideſſe.

XVIII. Rubempre fatto prigione all'Haya

Il Conte di Carlois era allhora all'Haya in Holanda; Rubempre vi prende Terra, egli per il quarto, trauestito da mercante. Il Conte di Carlois il fece prendere, e mettere in prigione: publica per tutto, che egli per comandamento del Re ſi era poſto all'impreſa di prenderlo, ouero di vccciderlo.

morì a Lione a' 24. Gennaio 1468. il cuore, e gli altri ſuoi interiori ſono ſotterati nella Chieſa de' Celeſtini, che egli haueua fatto edificare. Il ſuo corpo fu portato a Ginestra appreſſo alla ſepoltura di Amadea Luſignana ſua moglie.

e L'hauere volontà di fare e la diſpoſitione di ſaper fare, e tuttauia l'aſpettare l'occaſione per potere ben fare è coſa da Principe di patienza, e prudenza grande.

f Duca di Bretagna come Principe ſourano, haueua il diritto di battere moneta di argento; ma quella d'oro era riſeruata per trattato alla Corona di Francia, la cõceſſione douea eſſere eſpreſſa. Carlo V. la diede al Duca di Berry, il quale fece fõdare i Montoni di oro, del più fino, che mai ſia ſtato poſcia in queſto Regno.

g Eſſendo Pompeo in Sicilia, e facendo inſtanza a Mamertini di riconoſcere la ſua auttorità; volſero ſcanſarſene, allegando di hauer ne priuilegi eſpreſſi, & antiche ordinationi del popolo Romano: e Pompeo riſpoſe loro in collera; Voi ci allegherete al preſente le leggi, a noi dico, che habbiamo la ſpada al fianco? P L.

h Il Re diſpiaccià vn Capitano da mare, & inſieme cõ eſſo lui il Baſtardo di Rubempre in Holanda, il quale prende terra all'Haya; e vi entra eſſo per il quarto; ſe gli dimanda per qual cagione egli era venuto; e chi

egli era: egli fà difficultà di dire il suo nome, e la cagione della sua venuta. Il Conte di Carlois, che si ritrouaua quiui, il fece metere prigione, come vn Corsaro.

i Abuso insopportabile di rendere la parola di Dio vno strumento di seditione per muouere gli animi a seguitare le passioni, e gl'interessi del Mondo non essendo ella ordinata per altro, che per condurle al camino della salute. De' Dottori di sì fatta sorte, ma più tosto di questi imbrogliatori bisogna dire insieme con Lattantio, Lib. 3. cap. 30. *Faceſſant omnes iſti, qui vitam hominum non inſtruunt, ſed turbant.*

K Agli humori timidi, e patieti segue infallibile disprezzo. Non si teme punto di offendere chi non si cura di risentirsene.

l Il Conte di Carlois si pictò forte di sì fatte parole, che importauano la sua scõtentezza; per cosa douta alla grandezza del suo coraggio & il faceuano disprezzare: stimando, che Moruiglier volesse perciò far conoscere, che egli non se la poteua passare per conto di questa pensione.

m Coloro, che vogliono ammaestrare bene i caualli, insegnano loro di hauere buona bocca, e di vbbidire bene al morso, così coloro, che vogliono instruir bene i fanciulli gli deono rendere pieghevoli, & vbbidienti alla ragione insegnando loro ad vdire molto, & a parlar

Nel medesimo tempo, che il Duca era in Hedin, per andare a ritrouare il Rè, ne corse il romore per tutte le parti; & il Rè fù biasimato di sì fatto disegno ne' pieni pulpiti da' Predicatori comunemente, li quali imbrogliauano i loro discorsi di cose, delle quali doueuano essere digiuni. l *Oliuieri della Marca Maggiordomo del Duca, e che haueua fatto de' viaggi in questa occasione, non potè tacere, e ne disse ciò, che egli ne pensaua in pregiuditio dell'honor del Re. Il Rè offeso nell'ingiuria fatta a Rubemprè, e da' romori diuulgati sopra il suo viaggio in Holanda, stimò questa essere timidità di vgual vergogna, e periglio da dissimulare.* k *Inuiò Moruiglier Cancelliere, l'Arciuescouo di Narbona, & il Conte di Eù per lamentarsi col Duca di Borgogna della ritentione del Bastardo di Rubemprè, e dell'hauere comportato, che il nome, & il rispetto di sua Maestà fusse offeso, e discreditato publicamente. Che Oliuieri della Marca, & vn Religioso ne haueua detto male: e che il Conte di Carlois si fusse confederato col Duca di Bretagna. Questi erano i lamenti, sopra i quali la loro Ambasceria era formata.* Lamẽti, e scontẽtezze del Re. X I X. X X.

Moruiglier rappresentò l'intentione del Rè con asprezza, e passion grande, e non qualificando cosi fatta intelligenza del Duca di Bretagna, e del Conte di Carlois di più dolce nome, che di delitto, e di conspiratione, soggiunse, che non poteua pensare per qual cagione ella fusse stata fatta, se non che il Conte di Carlois fusse mal contento del non essergli stata pagata la sua pensione. l

Stimando il Conte di Carlois, che il suo silentio gli pregiudicarebbe, & offenderebbe la difesa del suo amico, ad'ogni tratto interrompeua il discorso di Moruiglier.

Il Padre, che l'haueua alleuato più per ascoltare, che per parlare, m *riteneua sempre le sue impatienze per dare agio a Moruiglier di discorrere de' lamenti del Rè col medesimo ardore, che egli haueua cominciato. Hauendo il Duca* Impatiẽza del Cõte di Carlois:

Duca ascoltato con patienza, rispose con prudenza, e molto freddamente, che il Bastardo di Rubemprè era stato preuenuto di delitti, & haueua dato cagione a suo figliuolo di dubitare della dimora, che egli faceua in Holanda, doue egli era stato preso, paese il quale non conosceua altro Principe sourano, che lui. [n] *Che Oliuieri della Marca era originario della Franca Contea,* [o] *e non poteua rispondere dauanti i giudici di Francia: che se egli hauesse fallito contra il rispetto del Rè, il farebbe punire. Che quanto al Predicatore di Bruges, non sapeua quello, che fusse auuenuto; e che egli era persona di tale conditione, che la sua conscienza non permetteua punto, che egli le mani adosso gli mettesse.*

Scappaua tuttauia al Conte di Carlois di parlare per far tacere Moruiglier, il quale gli disse, che là non era venuto, se non per parlare al Duca, e non a lui. Il Conte prega suo Padre, che gli permetta di parlare. Io hò risposto, *disse il Duca,* per te, come mi pare, che Padre debba rispondere per il suo figliuolo con tutto ciò, se tu ne hai così gran voglia, pensaui hoggi, e dimani, e poi dì quello, che tu vuoi. *Egli non volse, che il discorso di suo figliuolo fusse trapportato da quei due ciechi corrieri, la collera, e la celerità.* [p]

Moruiglier persiste nell'asprezza de' suoi discorsi, non si dimenticando nulla di quello, che si poteua dire, per arrecare onta, e vituperio ad vn Principe. Dimostra, che il Bastardo di Rubemprè era stato inuiato dal Rè, per arrestare il Vicecancelliere di Bretagna nel ritorno di Inghilterra: che hauendo preso terra all'Haya in Holanda, il Conte di Carlois ne haueua preso ombra troppo caldamente.

Il Duca risponde, che il Bastardo di Rubemprè era stato sorpreso in fallo. Che quanto a suo figliuolo, il Conte di Carlois, se egli era ombroso, non l'haueua da lui, ma da sua madre, la quale era donna diffidente, e sospettosa, e che nulla-

poco, perche Sprietaro, lodando Epaminonda diceua, Che egli non haueua giamai trouato huomo, che sapesse tẽto, quanto lui, e che manco parlasse.

n Giachelina Contessa di Hanalt, e di Holanda, moglie di due mariti, il Duca di Cloceſtra, fratello del Duca di Beofort, e del Duca di Brabant, infamata per li suoi adulterij dichiarò Filippo Duca di Borgogna suo herede de' suoi paesi di Golanda di Zelanda l'anno 1426. Prima cagione della cattiua intelligenza fra li Borgognoni, e gl'Inglesi, e che ridusse Filippo al douere verso Carlo VII.

o Oliuieri della Marca fil figliuolo di Filippo della Marca, hà seruito cinquanta anni la casa di Borgogna; & è autore delle memorie, che sono publicate sotto il suo nome.

p *Negli affari di conseguenza massimamente quando bisogna soddisfare ad vno più potente, non fa di mestiere rispondere a sangue caldo, ne in collera; si lascia riposare l'acqua intorbidata, affinche si schiarisca. La collera; e la precipitatione sono nemici del consiglio.*

dimeno, se egli si fusse ritrouato all'Haya nel passare, che vi fece Rubempré, non haurebbe tanta fatto manco di suo figliuolo. q

Moruiglier ancora si lamẽta dell'essere il Duca vscito di Hedin senza prendere combiato dal Rè, e contra quello, che gli haueua promesso. Ah? dice il Duca con vn poco di commotione, e di ardore, sentendosi tocco sù 'l mancamento di parola, r *Io non hò giamai promesso nulla, che io non l'habbia attenuta, e dubitando, che nel dir ciò non si comprendesse, che n'era rimaso offeso; soggiunse ridendo, che egli nõ haueua giamai mancato di parola, se non alle Dame; e che hauendo promesso al Rè di nõ partire da Hedin, vi haueua aggiunta questa conditione, se quiui altra nuoua non mi arriui. Che la scoperta del Bastardo di Rubempré, & altre cose importanti l'haueuano fatto montare a cauallo.*

A questo Moruiglier: Poiche voi hauete sempre mostrato tanta affettione, e così buona inclinatione al Rè, non gli fate di gratia credere il contrario, col rifiutare questo poco di cosa, che egli dimanda. *Egli è vero, dice il Duca,* Io non hò giamai mancato di affettione, e di buona volontà al Re; ma posso ben dire, che egli niente mi hà conceduto di quello, che io gli ho addimandato; e niente mi hà attenuto di quello, che mi hà promesso: t testimonio ne sono le Città impegnate, che egli mi doueua lasciare per goderne il rimanente di mia vita.

Il Duca si lamenta, che il Re gli habbia mancato di parola.

E perche Moruiglier faceua tuttauia instanza di hauere Rubempré, e che questo era vn colpo di conseguenza contra il potere sourano del Duca; Pietro di Goux Caualiere, e Dottor di legge, disse, che se bene il Duca era vassallo del Rè per qualche Terra, egli ne haueua delle altre, le quali non riconoscenano niente di più sourano di lui; ritenendole dalla sola gratia di Dio, che l'haueua honorato così bene, come il Rè dell'imagine del suo Gouerno eterno. s

Che

q Donna Isabella Infante di Portogallo, figliuola del Re D. Giouanni, fù maritata al Duca Filippo di Borgogna l'anno 1429. e fù madre di Carlo.

r Nulla si potrebbe rimproverare ad vn Principe di più sensitiuo, che il mancamento della sua parola, e deue più tosto mancare a se medesimo, che alle sue promesse, nelle quali non conuiene, che egli sia manco giuditioso, che costante.

s Quando vn Principe è in opinione di nõ attenere nulla di quello, che egli promette; può dire di essersi messo per se stesso fuora del commertio, e della negotiatione di ogni sorte di affari. Perciochè non si può trattare con colui, che non ha niẽte di contanti, se non in parole. Questa non è altro, che diffidenza e sospetto del fatto suo, *detracta opinione probitatis.*

Terre sourane della casa di Borgogna.

Che le Ducee di Brabant, di Luccmburg, di Lotrech, le Contee di Borgogna, di Hentot, di Holanda, di Zelanda, e di Namur, erano Terre sourane. Egli non è già Rè per ciò, *dissero gli Ambasciadori del Rè; & il Duca a ciò rispose. Io voglio, che si sappia, che da me solo è rimaso di non essere: ne vi dirò ne donde, ne come. Il giorno seguente il Conte di Carlois si presentò dauanti suo Padre in presenza degli Ambasciadori di Francia, tenendo il ginocchio sopra vn carello di velluto; atto di rinerenza, e di humiltà molto esemplare ad vn Principe di trenta anni verso suo Padre: e che assicura cosi fatta verità; Che chi vuole essere honorato da quello, che è sotto di lui, non deue punto mancare di rispetto, e di honore a tutto quello, che è sopra di esso. L'intentione del suo discorso fù di giustificarsi della presa del Bastardo di Rubemprè, & della Confederatione del Duca di Bretagna, e di lui; nella quale egli protestaua di non hauere alcun disegno contra il seruigio del Rè: e mostrando, che la sua conditione haueua di che cõtentarsi del suo, e di sprezzare l'altrui; non vi haueuo manco di gloria nel disprezzo, che nella possessione, u soggiunse, che ciò in alcuna maniera non nasceua dello scontento di essergli stata tolta la pensione: perche per gratia di suo Padre, se la poteua passare senza i benefitij del Rè. Per il che il Duca pregò gli Ambasciadori, di dire al Rè, che egli il supplicaua di non credere nulla leggiermente, contra lui, e suo figliuolo, e di tenergli sempre in sua buona gratia: x si presenta agli Ambasciadori la collatione. L'Historia dice. Il vino, e le spighe. Nel pigliare licenza il Cõte di Carlois dice all'Arciuescouo di Narbona, per vno de' tre Ambasciadori queste parole;* Raccomandatene humilissimamente alla buona gratia del Rè, e ditegli, che mi ha fatto molto bene lauar la testa dal suo Cancelliere, ma che auanti che sia vn'anno egli se ne pentirà.

t La Regalità è la figura del Gouerno eterno, l'imagine della Diuina Monarchia, e perciò li sono stati tenuti, come Padri de' popoli. Arist. nel terzo libro della Politica dice, che il Regno è la potenza di vno, che regge, e modera vna Republica, non cercando il suo profitto particolare, ma quello de' suoi sudditi.

u Appartiene à gran coraggi il spezzare i beni, e le ricchezze il più corto camino alle ricchezze è il disprezzo delle ricchezze. Egli è più facile il sdegnare, che il posseder tutto.

x Vn' Ambasciadore non deue punto sopprimere le parole di braueria, e di minaccie, che egli intende dire per il suo Principe a quello a lui egli è mandato.

XX. Il Duca di Borbone và a vedere sua Madre a Brusselles.

Da questa scintilla vscì quel grande incendio

della guerra del ben publico. Il Duca di Borbone, y il quale n'era l'intelletto agente, fingendo di andare a vedere sua Madre a Bruscelles, ne conferì col Duca, senza però disvelarne il segreto, dicendogli solamente, che li Principi non haueuano altra intentione, che di presentare vna richiesta al Rè, per auuertirlo de' disordini dello Stato; e di hauere delle forze in piede, per fargli conoscere, quante genti vi fussero interessate, e ne desiderassero il compenso. Coloro, che entrauano in questa Lega, si conoscenano fra di loro al nastro di seta, che portauano alla cintura.

y Le visite de' Grandi sono sospette. Giouanni Duca di Borbone fingendo di andare a vedere Madama Agnese sua Madre a Brusseles tratta col Duca la Lega del ben publico. *Periculosa sunt secreta coitiones.*

Come che il Rè hauesse delle mosche per tutto, nondimeno non seppe niente di cosi fatte congiuntioni, ne di queste assemblee. Li Principi sono dentro, e non di sopra il Mondo, per vedere tutto quello, che vi si fà. Bisogna essere elevato sopra li Cieli per conoscere l'eclissi, per se medesime, senza descendere a basso per vederne gli effetti. z La Lega nacque auanti, che se ne sapesse la concettione. Egli non comprendeua già, che ella apparisse dalla banda di Borgogna, perche considerava, che se bene il figliuolo haueua assai di risentimento, e di cattiua volontà per intraprenderla, il Padre non haueua mancamento di prudenza per ritenerlo: e giudicando, che l'aria non si poteua conturbare, se non verso la Bretagna: raguna i Principi del sangue, e li principali Signori del suo Reame a Turs, verso le feste di Natale l'anno 1464. e propose loro le grandi occasioni, che egli haueua di preuenire i maluagi disegni del Duca di Bretagna. a

z Gli effetti de' gran disegni appariscono souente prima, che ne siano scoperte le cagioni. Vn Principe vigilante si serue sempre della preuentione, e della diuersione.

a Il Re, secondo quello, che dice Monstelet, fece questa Assemblea per lamentarsi dell'hauere il Duca di Bretagna detto, che egli haueua disegnato di fare la guerra a' Principi, e dispogliarli delle lor Terre.

Occorse in questa Assemblea, che Carlo Duca di Orleans non si potè tenere di parlare per li Principi del sangue: supplicando il Rè di non mettere in dubbio l'affettione, e la fedeltà loro. Il Rè rimase offeso di sì fatto discorso, & il rigettò con parole di corruccio, di asprezza, e di disprezzo. Il Duca di Orleans inasprito anch'egli, e smarrito, che in vna vecchiezza di set-

Vedi Claudio de Sayssel in Luigi. XII.

ſettanta anni egli non fuſſe aſcoltato da colui, l'Auolo del quale ſi era pur degnato di vdirlo nella ſua giouentù; non le potè ſopportare, non conſiderando, che elle vſciuano della bocca del ſuo Rè, il quale non era già obligato di accomodarle all'humore di lui; e che biſognaua berle dolcemente, ſenza mormorare: percioche la dimoſtratione dell'offeſa non fà altro, che attizarla. Egli ſe ne morì di diſpiacere due giorni appreſſo, a' 4. Gennaio 1465. fù ſotterrato a Blois; le ſue oſſa furono portate alla ſepoltura de' ſuoi Maggiori ne' Celeſtini di Parigi a' 21. Febbraio 1504. per comandamento di Luigi XII. ſuo figliuolo. Egli reſtò dopo la battaglia d'Azincurt, vinticinque anni prigione in Inghilterra. Gl'Ingleſi non voleuano rendere queſti Fiordaligi ſenza riſcatto: e per hauerlo il Duca di Borgogna pagò trecento mila ſcudi. Che ſcambiamenti? Giouanni Duca di Borgogna tolſe la vita a Luigi Duca di Orleans: Filippo Duca di Borgogna ſuo figliuolo rende la libertà a Carlo di Orleans; e per fare l'obligatione intiera gli dà l'ordine del Toſone, e per moglie vna ſua Nipote Maria di Cleues.

Ella fù la terza ſua moglie; hauendo ſpoſato auanti la ſua prigione Iſabella di Francia, vedoua di Ricardo Rè d'Inghilterra, e Bona di Armagnac. [c]

b Gli affronti, che ſi riceuono da' Grandi, non ſolamente ſi deuono bere con patienza ma ancora con vna certa maniera coſtante, il mormorarne non ſerue a nulla. Molti di grattature hanno fatto piaghe incurabili, e ſpeſſo ſi raddoppia l'ingiuria, e ſi ricomincia, quando ſi fà conoſcere, che ella è ſtata riceuuta, ſecondo l'intentione di chi l'ha fatta.

c Di Maria di Cleues egli hebbe Luigi XII. ſuo figliuolo vnico, e due figliuole. Maria promeſſa a Pietro di Borbone, e poi maritata a Giouanni di Foix Viſconte di Narbona, Padre di quello Achille di Francia, Gaſton di Foix, Duca di Nemurs, e della Regina Germana d'Aragona Anna di Orleans abbadeſſa di Fonteurod.

XXI. Il Duca di Berry ſi ritira in Bretagna.

Hauendo il Duca di Borbone aperto il paſſo a sì fatto diſegno della guerra del ben publico, non ſi attendeua altro, che di vederne il Capo. Ritrouandoſi Carlo di Francia fratello del Rè in Poitiers, e fingendo di andare a caccia, mentre il Rè ſe ne ſtaua nelle ſue diuotioni; ſe ne ſcampa via, & và a ritrouare gli Ambaſciadori di Bretagna, Giouanni di Remiglie, Vicecancelliere, Taneguy del Caſtello, che erano venuti, per hauere la proroga per altri tre meſi per riſpondere alle dimande del Rè: il leuarono quindi diligentemente, per mezzo del Signore di Leſcun Gentilhuomo Guaſcone, & il menarono in [d] *Bretagna. Egli non haueua*

d Eſſendo andato il Rè in diuo-

diuotione a nostra Dama del Ponte in Limosin, il Duca di Berry si ritira in Bretagna.

più di diciotto anni, e teneua la vita così corta, e quella de' Principi, che viuono in soggettione così noioso, che se di buon hora egli non sapesse, che cosa fusse l'essere Padrone; la conoscenza gliene arriuerebbe sempre troppo tardi. Egli vi fù il ben venuto: perioche questo era il tizzone, che essi doueuano gettare sopra la Francia per abbruciarla. Il Duca di Bretagna gli promise il seruigio della sua persona, & il soccorso di tutte le sue forze. Egli dichiarò la cagione della sua vscita per lettere, che egli scriueua al Duca di Borgogna, & agli altri Principi della loro intelligenza, la più apparente era tirata dalla cattiua amministratione degli affari, de' quali i Principi del sangue, e che hanno il principale interesse, e la primiera cura di tutto il corpo; douenano riconoscere le riuscite pericolose; & haueuano cagione di lamentarsi di vedere persone indegne, senza honore, e senza merito impacciarsi in quello, che douea passare per le loro mani, e saltate a carichi grandi, per di sopra le teste loro. Che le sue armi, & i suoi desiderij non haueuano altro oggetto, che di rimettere l'ordine nel Reame, e con questo apportare al popolo sollenamento dalle sue oppressioni, il che egli non poteua sperare in altra maniera, che col fare conoscere al Re in questo cominciamento e del Regno l'estrema necessità, doue egli era ridotto. Fù la sua volontà manifestata più ampiamente per le sue lettere al Duca di Borgogna, che Monstalet rapporta in sì fatti termini.

Manifesto del Duca di Berry.

Carissimo, & Amatissimo Zio.

Io mi raccomando quanto più posso, & vi fo sapere, che dopo qualche tempo in qua io hò spesse volte inteso i richiami della maggior parte de' Signori del sangue miei parenti, e di altre persone nobili di questo Reame in ogni stato, del discorde, e degno di compassioneuole Gouerno, che per tutto quello è corso per il consiglio di quelle persone, che stanno intorno a Monsignore ripiene di ogni maluagità, & iniquità; le

XXII. Sue lettere al Duca di Borgogna.

e Appartiene a' Principi del sangue tener la mano a' disordini dello stato, e di assistere fedelmente al Re, per rimediarui. Finche vi sarà del calore in questo sangue, bi sogna sperar bene della vita, e della durata del corpo.

All'entrare de' nuoui Principi si fanno le dimande, e le imprese di quello, che si desidera per tutto il rimanente del lor Regno. Percioche quando eglino vi sono bene stabiliti, non vogliono vdirne più parlare. Hauendo quel seditioso di Percennio preparati i suoi compagni ad ammutinarsi, lor diceua, *Quando ausores exposcere remedia nisi nouum & mutantem adhuc Principem precibus, vel artis adirent.* Tac. Ann. lib. 1.

Lamenti sopra la cattiua amministratione delle cose.

le quali per loro profitto, e per particolare affettione disordinata hanno messo Monsignore in sospetto, & in odio contra di voi, di me, e di tutti li Signori di detto Reame medesimamente contra li Re di Castiglia, e di Scotia corona, che ciascuno sà. Percõto dell'auttorità della Chiesa, come sia stata guardata, come fatta, & amministrata giustitia, li Nobili mantenuti ne' loro diritti della nobiltà nelle loro consuetudini, come il pouero popolo sopportato, e guardato da oppressione; non ve ne scriuo più auanti, perche io so, che ne sete abastanza informato, e dispiacendomi delle cose sudette, come conuiene a colui, a chi tocca il fatto così da vicino, come sà ciascuno; e desiderando prouederui col consiglio di Voi, de' detti Signori, e parenti, e di altri nobilhuomini che tutti hanno promesso di aiutarmi, e seruirmi, e senza risparmiare ne corpo, ne beni per il bene del Reame, e delle cose publiche di esso; parimente per saluare la mia persona, la quale mi auuedo essere in pericolo.

f Le più antiche confederationi de' Francesi sono state con gli Scozzesi, e poscia co' Castigliani. La Corona di Francia hà hauuto delle pretensioni sopra Castiglia, come heredità di Madama Bianca di Castiglia, Madre di San Luigi.

g I figliuoli di famiglia sono interessati nell' Economia, & i Principi del sangue nell' amministratione dello stato.

Sopra le parole lette contra di lui.

Percioche incessantemente, & alla scoperta Monsignore sudetto, e coloro, che gli stanno attorno, parlauano di me parole tali, h che ragioneualmente mi douenano dare cagione di dubitare del fatto mio. Io mi son partito da detto Monsignore, e venuto a ritrouare il mio Cugino di Bretagna, il quale mi hà fatto così buona accoglienza, e così lodeuole, che io non me ne saprei lodare a bastanza, e si è deliberato di seruirmi con la persona, co' beni, e con tutta la sua potenza, per il bene del detto Reame, e delle cose publiche. E perche Carissimo, & Amatissimo Zio, mia intentione, e mio desiderio è di impiegarmi insieme con esso Voi, e li detti Signori miei parenti, del Consiglio de' quali in ciò mi voglio valere, e non altrimenti, nel ristabilimento, e nel buono indirizzo del detto Reame desolato; e sapendo, che

h Le parole di coloro, che sono più vicini al Principe, fanno giudicare dell' intentione di lui. Intendendo il Duca di Berry, che li seruidori del Re suo fratello parlauano liberamente contra di esso; giudicò, che i discorsi loro fussero fondati sopra i suoi. Le buone parole mantengono l'amicitia, le cattiue la rompono.

Voi sete de' Maggiori di questa Reame, a cui il bene, & il male di esso tocca molto su'l viuo, come quello, che sete Decano de' Pari di Francia, [i] Principe famoso di honore, e di giustitia, come appare per li vostri gran fatti, per l'imprese, e per il mantenimento delle vostre gran Signorie; sapendo, che il disordine di detto Reame vi è dispiaciuto, e dispiace, come è ragione; desiderarei di tutto cuore potere adunarmi insieme con esso Voi, e con tutti gli altri Signori miei parenti, per prouedere col consiglio di Voi, e di essi, a tutti i fatti, che per mancamento di ordine, di giustitia, e di gouerno sono hoggidì in tutti gli Stati di detto Reame, & a sollieuamento del pouero popolo, [k] il quale tanto hà sopportato, che più non puote; e dimettere tale ordine per tutti i versi, che possa essere, a Dio piacendo, ad honore, felicità, e per il bene di detto Reame, e ridondare in honore, e lode, & a memoria perpetua di tutti coloro, che vi si saranno impiegati. Così vi prego, Carissimo, & amatissimo Zio, che in questo soggetto, il quale è grande, e per così buon fine; vi piaccia aiutarmi, & assistermi, & impiegarui, e parimente farui impiegare il mio cugino di Carlois vostro figliuolo in mio aiuto: come sempre mi son confidato, che Voi così lo farete, & affinche Voi, & io ci possiamo ragunare insieme; che è la cosa da me più desiderata, perche mia intentione è di lasciarmi in breue veder fuori e di vscire in campagna immantinente insieme con gli altri Principi, e Signori; [l] che mi hanno promesso di accompagnarmici, e di aiutarmi; vi prego, che vi piaccia metterui all'ordine, e tirare dal vostro paese verso quello di Francia: & in caso, che no 'l potesti far Voi, vogliate indrizzare il detto mio Cugino di Carlois con buone forze, e con queste inuiare, e far venire a ritrouarmi alcuno del vostro Consiglio, da po-

i Il Duca di Borgogna è il primo Pari di Francia, per sì fatta qualità egli fece vn protesto al Re Carlo VI. dicendo di non potere assistere al giuditio del Re di Nauarra, e che ciò non apparteneua ad altri, che à Pari.

k L'oppressione del popolo in tanto è grande, in quanto ella è per cose non accostumate.

l I Principi, e li Signori, che erano del partito di Carlo, fratello del Re Filippo Duca di Borgogna, Francesco Duca di Brotagna, Carlo Conte di Carlois, Giouanni Duca Borbone, Giouanni Duca di Calabria, Pietro di Borbone, Signore di Preonieu, Carlo Cardinale di Borbone, il Conte

Suo disegno diarmarsi, per auuisarne i discordi.

Prega il Duca di assistergli.

potersene fidare, e per assistere in vostra vece a quello, che i sudetti altri Signori del sangue giudicheranno douersi fare per il bene di detto Reame; e per li quali potrete essere sempre informato della mia buona, e giusta intentione, la quale io voglio indirizzare per mezzo di Voi; e de' detti Signori del sangue, e non altrimente. E quello, che dal detto mio Cugino sarà fatto, e detto per il bene delle cose publiche del Reame, e per sollevamento del povero popolo; sarà da me sostentato, e mantenuto fin alla morte, e di ciò potete Voi essere più che certo. Carissimo, & amatissimo Zio, fatemi sempre sapere, se vi è cosa, che io possa per Voi; ch' io la farò di buon cuore, pregando Iddio, che vi dia buona vita, e quello, che Voi desiderate. Scritta a Nantes in Bretagna, il XV. giorno di Marzo. *La sottoscritione era;* Vostro Nipote, Carlo, *e di sopra,* Al mio Zio Duca di Borgogna.

Dunois, il Duca di Namurs, il Conte di Armagnac, il Conte di Albret, il Conte di Dimartin, il Conte di S. Polo, il Principe di Orange, il Conte di Castelnuouo, il Bastardo di Borgogna.

Tale era il linguaggio, che a questo Principe giouane faceuano formare coloro, che gli erano attorno, che sapeuano lodare il bene, scusare, e lusingare il male, che egli faceua, e che imprudentemente il portauano a disegni, doue il pericolo era certo, & il profitto dubbioso.

m sotto la considerationē del ben publico molti, che erano stati dismessi de' loro carichi, faceuano valere gl'interessi loro. I Principi nuoui fanno facilmente fallo in si fatte mutatione, se il Principe succede ad vn buō Principe, il cui Regno è stato giusto, e felice, non vi è punto bisogno di mutatione. Ma se non ha stato tale, non bisogna seruirsi di di coloro, che ne sono stati li ministri.

XXIII. Morte di Papa Pio II.

Haurebbe il Papa fatto i fatti suoi in così fatta diuisione, se la morte non hauesse rotto il disegno, che egli haueua di ridurre la Francia sotto l' intiera vbbidienza della sedia di Roma, e spogliarla de' diritti, e de' priuilegi, che la rendono franca nelle cose temporali, percioche in quelle, che riguardano lo spirituale, e la Fede Ortodossa ella è stata sempre la figliuola fedele, & vbbidiente. A tutta la Christianità lasciò di se gran desiderio questo Papa, come quello, che haueua di grandi, & alti pensieri, per la gloria, e libertà di essa ne' luoghi doue ella era rabbiosamente oppressa sotto l' Imperio degli

n Pio II. morì in Ancona Platina dice, che egli parlò fin'all'vltimo sospiro, disputò lungamente con Lorēzo Rouerella Vescouo di Ferrara, dotto Teologo; *Liceret ne extremam Vnctionem iterare, qua semel inunctus fuerat, dum Basilea pestilentia grauissimè agrotaret.*

degli Ottomani. Ritrouandosi in Ancona per imbarcarsi al viaggio della Crociata, dopo hauer dato audienza agli Ambasciadori di Francia, e del Duca di Borgogna, li quali si scusauano di non poter seruire in persona in quel viaggio; vna febre lenta, che l'haueua trauagliato lungo tempo per l'addietro, il condusse a morte. Egli non douena hauere dispiacere alcuno di essere viuuto: poiche la sua vita era stata honorata di cosi grandi, e lodeuoli attioni, che poteua dire di non essere nato in vano.

Se gli rimprouera solamente o *di hauere contradetto, essendo Papa a quello, che egli haueua scritto persona priuata con tanta passione, che rappresentò Papa Eugenio per il più scelerato huomo del Mondo, e la sua depositione per la più vtile, e santa attione della Chiesa. Egli era vscito de' Piccolhuomini di Siena, e vedendo, che suo Padre era stato cacciato della Città con molti altri delle famiglie in riuoltura per l'ammutinamento del popolo; si deliberò di cercare sua fortuna a Roma, doue in ogni tempo ella hà fatto di gran miracoli. Egli fù prima segretario di Domenico Grappanico, & il seguì in Basilea allhora, che là è se ne venne a lamentarsi, che Papa Eugenio ricusaua di concedergli il cappello da Cardinale, che Martino Quinto gli haueua dato.*

La pouertà del Padrone constrinse il seruidore di prenderne vn'altro. Egli si accomodò col Vescouo di Nauarra; ma come egli vide, che egli era medesimamente perseguitato da Eugenio, l'abbandonò, seruì Nicolo Cardinale di santa Croce, & il seguì in Arras allhora, che vi fù mandato da Eugenio IIII. per mettere d'accordo il Rè di Francia con quello d'Inghilterra, & il Duca di Borgogna. Essendo di ritorno, come egli si accorse, che egli non era punto in buona opinione appresso Papa Eugenio; se ne venne a Basilea, doue fù impiegato nelle più belle attioni del Concilio, ne' carichi di Abbreuiatore: di segretario, di Presidente nella Camera della

Suoi carichi, dignità, e commissioni.

o Enea Siluio nel principio del secondo libro de' suoi Commentarij del Concilio di Basilea dice, *Mentitaest iniquitas Gabrieli*. Eugenio si chiamaua Gabriel Cõdelmieri; *& perdidit eum Dominus in malitia sua, quo synodali sententia ex Apostolica sede precipitato, factus est Dominus in refugium Ecclesia sua.*

della Fede, p *& Oratore in diuerse Sessioni. Cercandosi d' mãdare vna Ambasceria a' Principi, & alle Republiche, non fù ritrouato altri più a proposito di lui. Egli fù mandato ad Amadeo Duca di Sauoia, poscia all'Imperadore Federigo, a Papa Eugenio, a Filippo Visconte di Milano, ad Alfonso Rè di Arragona. Questi fù colui, che persuadete all'Imperadore Federigo di andarsene a Roma a farsi incoronare. Federigo il mandò a Siena, per riceuerui Leonora di Portogallo sua moglie: & appresso in Boemia, per acquietarui la differenza, che vi si era sollenata dal non volere l'Imperadore Federigo rendere loro Ladislao lor Re.* q

p Vi erano nel Concilio di Basilea quattro Camere, ouero quattro adunanze, che si chiamauano quattro Deputationi; quella della Pace, della Riforma; e de' communi affari.

Sua arrẽga per armare cõtra il Turco.

Fù mandato alla Dieta di Ratisbona, doue si trouò Filippo Duca di Borgogna. Quiui egli discorse così elegantemente, e con tanta efficacia delle necessità di vna guerra contra il Turco, che molti Principi si risoluettero d'impiegarui la vita, & i beni. Ma quelle subite risolutioni si suaporarono incontanente. Egli acquietò vn gran lamento, che l'Allemagna faceua contra il Papa, e che poscia è andato continuando. Essendo li Principi, e le Comunità dell'Imperio risolute di non riconoscerlo nel Gouerno, e nell'indirizzo delle cose spirituali, se prima non concedeua loro il medesimo diritto, che l'Italia, e la Francia haueuano per le Prammatiche Santioni. L'Imperadore approuaua per giusta la loro richiesta, e si mostraua molto inclinato a consentirui. Enea Siluio gliela leua di testa, rappresentandogli, che sarebbe sempre suo honore, e sicurtà maggiore d'intendersi bene col Papa, non fauorire coloro, che voleuano diminuire l'auttorità sua, della quale gl'Imperadori erano protettori. r

q Vedendo l'Imperadore Federigo le turbulenze, e gli Scismi del Regno di Vngheria, procurò di hauere nelle mani il giouane Re Ladislao, e ne diede la cura ad Enea Siluio.

r Platina dice, che tutti coloro, che l'intesero, furono marauigliosamente infiammati, e risoluti a quella guerra. *Verum hoc natura compertum est. eorum animos cito residere, quorum affectus facile mouentur.*

Egli fù Arciuescouo di Siena, e dopo la morte di Calisto fù assunto al Papato, quasi senza, che egli vi pensasse. Egli cominciò il suo Pontificato dal Concilio in Mantoua, doue tutti li Principi dell'Imperio mandarono i loro Ambasciadori. Fece pur troppo conoscere, che egli

Sua cattiua volontà contra Lugi XI.

s Questi lamenti non furono bene acquietati, e si risuegliarono nel principio dell'Imperio di Carlo V. all'hora, che al Legato del Papa in Norimberg fu presentato vn Memoriale sotto questo titolo, *Sacri Romani Imperij Principũ, ac Procerum grauamina aduersus sedem Romanam.*

non

non amaua punto la Francia, come è stato detto di sopra: e così fatta affettione gli durò dopo la morte di Carlo VIII. Percioche Platina [t] dice, che se bene egli haueua cauato delle mani di Luigi XI. la Prammatica Santione; non lasciaua tuttauia di mostrarsegli contrario: perche gli pareua, che e' volesse diminuire la libertà della Chiesa. Paolo II. nominato Pietro Barbo gli succedette.

[t] Ludouico Gallorum Regi aduersatus est, quod libertati Ecclesiæ minuere conaretur, cum ab eo antea Pragmaticam Sanctionem Ecclesiæ Romanæ perniciosissimam pestem extorcisset.

Fine del Secondo Libro.

DELLA HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA,

LIBRO TERZO.

SOMMARIO

DEL TERZO LIBRO.

I. PRudenza del Re Luigi XI. sopra le turbulenze della Lega del Ben publico.

II. Egli tenta, e discopre l'intentione del Re d' Inghilterra.

III. Trauaglia in separare, e disunire i Capi della Lega, e comincia da suo fratello.

IV. L'ordine, che egli mette per conseruare Parigi, passa nel Borbonese, assedia Ryon, e tratta co' Duchi di Borbone, e di Nemurs.

V. Entrata dell' essercito del Duca di Borgogna in Picardia, quello di Bretagna fa la mostra a Cartesteobriant.

VI. Battaglia di Montelehery. la vittoria è incerta, e come del pari. Il Conte di Carlois vien ferito; rimane padrone della Campagna; gran disordine dall'vna parte, e dall' altra.

VII. Nota di quello, che sopragiunse auanti, e dopo la battaglia.

VIII. Il Re passa la notte a Corbeil, & il giorno seguente se ne và a Parigi.

IX. Essercito della Lega alloggiato a Estampes; doue arriuano li Duca di Berry, e di Bretagna.

X. Egli passa la riuiera di Sena, & assedia Parigi.

XI. Li Principi fanno intendere a' Parigini la cagione delle loro armi; e dimandano di fare insieme vna conferenza. Parigi manda i suoi Deputati a San Mauro delle fosse.

XII. L'essercito del Re rompe la conferenza; assicura Parigi, e si risolue di concedere tutto quello, che se gli addimandasse

per

per disunire quell' essercito.

XIII. Aabboccamento del Re, e del Conte Carlois per la pace, e terrore infuriato nell' essercito del Duca.

XIV. Rinforzo di huomini, e di danari mandati dal Duca di Borgogna al Conte di Carlois.

XV. Secondo abboccamento del Re col Conte di Carlois.

XVI. Pace, conchiusa, confermata, e giurata nel bosco di Vicenna.

XVII. Il Duca di Berry è ricevuto a Roan insieme col Duca di Bretagna, & il Conte di Carlois ritorna in Fiandra.

XVIII. Il Re ritorna a Parigi, e fa Conteſtabile di Francia il Conte di San Polo.

XIX. Il Conte di San Polo non può viuere in pace, e prende per Massima della suo impresa il trattenere li Principi in guerra.

XX. Discordia fra li Duchi di Normandia, e di Bretagna.

LIBRO TERZO.

MCCCCLXV.

CHIVNQVE *succede ad vn buon Principe, troua vn grande auuantaggio sopra l'affettione de' suoi sudditi; per rozza, & aspra maniera, che egli habbia di regnare. Si tengono essi tanto obligati alla bontà del Padre, che sopportano dolcemente i rigori del figliuolo. La Francia era tenuta della sua libertà al Rè Carlo VII. Egli l'haueua cauata fuora di miserie. Ella non conosceua altro Restauratore, che lui, così fatto rispetto riteneua gli animi di molti dentro l'obbidienza, & il douere: li quali lasciandosi portar via nel torrente della Lega, sarebbono diuenuti fuochi per compagnia, e per contagione: perciochè il popolo è vn mare, che, viene agitato secondo il vento: egli non seguita giamai, se qualchuno non và dauanti.* [b] *Il numero tuttauia vi comparue pur troppo grande, e si sarebbe veduto moltiplicato in poco tempo, se la sauiezza del Rè non vi hauesse proueduto. Auuiene di vna congiura quello, che si scorge della pioggia, la quale entra per vn picciolo pertugio del tetto, e trascurata caccia alla fine il Padrone della casa fuori della porta. Il Rè lo considerò molto bene: perciochè subito, che egli fù auuertito della ritirata di suo fratello, conobbe, che la fattione era fatta, e ch'era per dichiararsi contra di lui, se non mostraua ciò, che egli poteua contra di essa; che quello, che non appariua punto all'hora, poteua essere maggiore di quello, che era in euidenza; e che oltre li Principi del sangue, molti Catilinari haueuano beuuto nella medesima coppa il vino,* [c] *& il sangue di così fatta congiura. Il suo primo consiglio fù di disunire, e separare quello, che egli non poteua rompere. Comanda al Duca di Borbone di venire a ritrouarlo. Costui per non valersi della dissimulatione, gran-*

Si amano i figliuoli per amor del Padre.

La sedition deue essere estinta nel suo nascimento.

I. Prudenza del separare le forze della Lega.

a La bontà del Principe obliga talmente i cuori, che anco dopo la morte dimostrano proue della loro affettione verso i lor figliuoli, come che questi siano cattiui. Cabise fu amato per amore di Ciro suo Padre: e Comodo per rispetto di Marco Aurelio.

b Questa bestia del Popolo di tante teste, come che ella habbia forze smisurate, e terribili, ella è tuttauia debole, e codarda: se ella non venga irritata, e condotta. *Vulgus sine rectore præceps pauidũ soleas.* Tacit.

c Ogni congiura ritiene della crudeltà; & il sangue è stato preso per il Sigillo, e per il giuramento, che obliga i Congiurati. Sallustio dice, che Catilina mescolò del

sangue col vino in vna coppa, e la presentò a' suoi compagni, nella congiura. *Inde cum post execrationem omnes degustauissent, sicut in solemnibus sacris fieri consenit, aperuit consilium suum.*

d Nelle grandi risolutioni vi hà del pericolo a essere il primo a dire la sua opinione e pericolo a mandare in essecutione quello, che è risoluto, egli è più sicuro il seguire, che il condurre. *Insita mortalibus natura properie sequi, que piget inchoare.* Tac. o se l'huomo vien ridotto sotto l'altrui condotta, vi deue stare col ritegno della sua propria prudenza. *Ne consilijs alterius regi recuses esto, illius, atque esto tuus, tuumque seruа in posse tuo velle modũ in velle alieno.*

grande, e potente virtù ne' secoli corrotti, non volse già mascherare la sua intentione, ne rappresentargliela diuersa nelle parole da quello, che ella era nel animo. Così egli era il primo motore di tutte quelle sfere: egli haueua portato il primo la sua voce, & i suoi voti a così fatta generale commotione della Francia: egli si era offerto di attaccare il sonaglio al collo del gatto, all'hora, che ciascuno riguardaua chi sarebbe il più ardito, & haueua più voglia di finire, che di cominciare: se egli hauesse dimostrato qualche tiro di pentimento, ouero di paura in quel principio, gli altri, i quali non caminauano, se non sopra i suoi passi, sarebbono ritornati tosto in dietro.

Egli risponde di hauere il medesimo disegno degli altri Principi per il bene, e per l'vtilità delle cose publiche: prega il Re di scusarlo, se egli non và altrimenti in Corte: e per maggiore dichiaratione della sua volontà, mise le mani sopra le sue finanze nel paese del Borbonese. Fece metter prigione Giouenale degli Vrsini Signore di Traynel, Pietro di Oriole, & il Signore di Crussol; facendo conoscere, che l'ambitione non hà altra legge, che la fantasia dell'ambitioso, e leua via la maschera ad ogni rispetto.

Quando il Rè conobbe, che non vi era modo di ridurre quei Principi alla ragione, che il Duca di Borgogna era armato; fece auuertiti tutti i Principali Signori del suo Reame: scriue al Clero, a' Gouernatori delle Prouincie, a' Magistrati, & alle Città, che per poco perdono, e ricourano il coraggio, e di nouo si lasciar sedurre da' falsi pretesti de' nemici dello Stato, i quali haueuano subornato suo fratello, per sommergere di nuouo la Francia nelle desolationi, dalle quali ella non faceua altro, che vscire. Che se coloro, i quali si erano lasciati indurre malamente a cotali riuolture, non se ne rauedessero, si sarebbono indegni della sua clemenza, che egli loro offeriua. Che con la gratia di Dio, e la fedeltà de' suoi buoni sudditi si promettena di rompere, e dissi-

Lettere del Rea Gouernatori delle Prouincie, & alle Città.

o Si come vn poco di spauẽto fa perdere la buona voglia, e l'ardire al popolo; così vna ben debole speranza gliela fà ritenere. Di sua natura egli è timido, e non pẽsa punto a quello, che egli sia per fare, per sostenere il pericolo, ma per fuggirlo.

dissipare sì fatti maluagi disegni.

II. Egli ricerca, e tenta l'intentione del Rè d'Inghilterra.

Quindi considerando, che quella Lega era composta di coloro, che haueuano altre volte inuitato gl'Inglesi a venire in Francia, [i] per hauere la parte loro delle ruine, e che i vecchi nemici fauoriuano i nuoui; e scorgendo, che se questi tumultuarij fussero aiutati da quel Regno egli si troue rebbe fra l'incudine, & il martello; mandò al Rè d'Inghilterra, dissimulando accortamente il dispiacere, che gli haueua fatto all'hora, che dimandando Madama Bona di Sauoia [k] sorella della Regina per sua moglie, egli ne haueua sposata vn altra, il prega, e lo scongiura di non assistere a quella nuoua ribellione, la quale come fumo ondeggiante si dileguarebbe tosto, che ella cominciasse a solleuarsi.

Edoardo IV. si dichiara p il Borgognone.

Edoardo già impegnato col Duca di Borgogna, fece conoscere al Rè di essere per la metà con essi. Mandò al Duca di Borgogna le medesime lettere, che il Rè gli haueua scritto; promettendo di assistergli così bene, come haueuano fatti i suoi Maggiori. [l] Questo Principe giouane sentiua ribollire dentro il suo cuore l'ardore di fare in Frãcia quello, che i Rè del suo nome, e del suo coraggio vi haueuano fatto. Gli piaceua molto di trouare fuori dell'Isola dell'essercitio agli spiriti, che non sapeuano star fermi, per trattenergli, & ammorzare quel furioso, e bollente ardore di menar le mani. [m]

Egli sapeua molto bene, che il Duca di Berry suo fratello sarebbe il Rè di questa Tragedia, che si metterebbe sempre sopra il Teatro, che se gli farebbe rappresentare tutti i personaggi dell'humore, e dell'inuẽtione, del Duca di Bretagna, del Conte di Carlois, e del Duca di Borbone. Per il che egli pensa di raddolcirlo, e di cauarlo dalle mani del Bretone. Và per questo effetto ad Angers: e le inuia lettere, promesse, buone parole. Vn bel parlare non scortica la lingua. Se il Duca di Berry non fusse stato ben veggliato, e guardato, egli era per abbandonare i suoi amici così prõtamente, come si era separato da suo fratello.

III. Lettere del Rè a' Gouernatori delle Prouincie, & alle Città.

i *Chi ha due nemici, deue si accordare con l'vno, per venire meglio al suo disegno cõ l'altro.* Li Rè mai non hanno mai combattuto contra due Hercole no'l sapeua fare. Dopo la guerra Pattica, cominciarono la Marcomanica Non la volsero rompere con Antioco, il quale gli haueua offesi: che non l'hauessero fatta con Filippo.

k Ricardo Conte di Vuaruich fù mandato in Frãcia l'anno 1464. per dimandare in matrimonio Madama Bona di Sauoia al Rè Luigi XI per il Rè Edoardo. Il Rè se ne contentò: e durando questa negotiatione il Rè d'Inghilterra s' inuaghi di vna semplice Damigella vedoua del Caualier Grey, e figliuola di Ricardo di Riueria, e di Giacquelina figliuola maggiore di Pietro di Lucẽburg Conte di San Polo.

l Edoardo III Rè d'Inghilterra guadagnò la battaglia di Croey li 26. Agosto 1346. Vi perdette la Francia mille cinquecento Gentilhuomini, Tutto non fù già vccisо; ma tutto fù disfatto. Il Principe di Galles suo figliuolo guadagnò la battaglia di Poniers, dieci anni appresso 19. Settembre 1356.

m *Chi comanda ad vna natione bellicosa deue trouare dell'essercitio fuori alle genti da guerra. se non vuole lasciar loro, che se lo prendino dentro.*

n *La giouentù, e la leggierezza sono sorelle della medesima madre.* Questo Principe giouane non haueua niente di costanza.

o *Negli affari d'importanza bisogna caminare, e non correre, scendere a bell'agio, e non si gettare da alto a basso. le precipitatione è vna spiaggia tutta coperta de' conquassi, e delle ruine de' naufragi, che ella hà fatto nelle grandi occasioni.*

In Angers egli viene auuisato, che il Conte di Carlois fa leuata di gente, che il Duca di Bretagna arma i suoi sudditi, che il Duca di Borbone gli ha dichiarata la guerra, mettendo le mani sopra i suoi seruidori, sopra le Città, e le finanze. Egli dà l'ordine, che conuiene per conto di tutti tre. Vi và senza precipitatione, vi s'incamina, o ne vi corre punto, e rimedia a tutto questo senza disordine. Comanda al Conte di Niuers, & al Mareschial Gioachim di fermarsi in Picardia. Lascia sù le frontiere della Bretagna il Rè Renato di Sicilia, & il Conte di Maine; e se ne và diritto a Burges, doue gli è negata l'entrata: e quindi nel Borbonese con intentione di dare sopra il Duca di Borbone, che era stato il primo a riuoltarsi, & era il più debole. In cotali commotioni i primi colpi, p che si danno sopra le teste principali, spauentano, & humiliano gli altri.

p *Per dissipare prontamente vn partito bisogna dare li primi, e li più aspri colpi sopra coloro, che lo rendono forte.* Seiano diceua, che nō vi era, *aliud grauius discordia remedium, quam si unus, alterue maxime prompti subuerterentur. Tacit. lib. 4.*

q *Per rimediare a' minori inconuenienti non bisogna altrimenti lasciare i maggiori.* Non bisogna, diceua Tiberio, che l'Imperadore per la ribellione di vna, o di due Città abbandoni Roma, Capo dell'imperio, e correndo quà, e là, doue il mal preme, fare lo sbigottito.

r *Si come i corpi maleficiati nō possono sofferire ne il toccamento, ne parimente l'opinione di essere toccati; così gli animi vlcerati si offendono di leggieri occasioni. Senec.*

IV.

Parigi gli staua sempre nel cuore, e l'imagine di quella gran Città, la quale daua la legge, & il mouimento di tutte le altre, se ne dimoraua perpetuamente dauanti i suoi occhi. Egli non la passò già senza pentimento di esserne allontanato, e quando seppe, che marciaua l'essercito della Lega: sapeua, che ella era composta di differenti opinioni, che altre volte haueua fatto di strane commotioni; che suo fratello vi haueua de gli amici; i Borgognoni de' pensionarij: i Bretoni delle intelligenze: che questo era vn corpo così ripieno di cattiui humori, che ogni poco di cosa il poteua alterare. r Prega, esforta, comanda, che ciascuno stia vigilante alla sua conseruatione: e per maggior dichiaratione del suo buon cuore verso quella Città, le fece dire per mezzo del suo Cancelliere, che egli era risoluto di mandarui la Regina sua moglie, per farui il suo parto; come in luogo, che egli amaua sopra tutti gli altri del suo Reame. Se il Mondo fusse vn gioiello, Parigine sarebbe il Diamante.

Sollecitudine del Rè per la conseruatione di Parigi.

Egli se ne andò a San Purcino per prepararsi all'assedio di Ryon, doue il Duca di Borbone si

Viaggio del Rè nel Borbonese.

era

era ritirato. I Principi, e Signori della Lega il soccorsero con tutte le lor forze. f Il Duca di Borgogna permise al Signore di Boegiù, & al Cardinale di Borbone di far leuata di gente nella franca Contea. Egli fù parimente soccorso da quelli del Duca di Nemurs, e de' Conti di Armagnac, e di Albret.

f Se il Duca di Borbone hauesse hauuto delle forze per trattenere il Rè, e per impegnarlo nel Borbonese, haurebbe dato comodità, & agio al Conte di Carlois di cogiungersi col Duca di Bretagna, e di far bene i fatti loro.

La Duchessa di Borbone ottiene la pace del Rè.

Ritrouandosi il Rè a San Purcin, la Duchessa di Borbone sua sorella venne a ritrouarlo. Il supplica a non far proua sopra suo marito di quello, che possa vn gran Rè; e dare a lui comodità di fargli vedere altretanta esperienza della sua risolutione a suo seruigio, con quanta egli mostraua di essere venuto per fargli sentire gli effetti del suo corruccio.

Ella fù cosi potente nelle sue persuasioni, che il Rè, il quale amaua meglio di fidare i suoi affari alla Prudenza, che alla Fortuna, t si contentò di non incalzare cosi potentemente, come egli haurebbe potuto la restitutione della Città di Ryõ; ne si rendette punto difficile a consentire a qualche forma di trattato, bẽ giurato, e male essegui to dalla parte del Duca di Nemurs il quale hauẽ do nella bocca la verità del giuramẽto, riteneua nell' animo l'impietà della perfidia. Mancamento, del quale nõ si dimenticherà punto il Rè, e che non si espurgherà con manco, che cõ la sua testa.

t *Vn Principe per qualunquè grande auuantaggio, che egli habbia, deue seguire i pareri, che mostrano manco di pericolo: egli è vn gran mancamento il chiuolare gli occhi alla prudenza, e sottomettersi alla indiscrettione, & alla incostanza della fortuna.*

Il Rè fece questo accordo per andare indiligẽza a Parigi, e per fermarsi saldo sù 'l mezzo del cuoio; u & essendo stato auuisato, che il Conte di Carlois vi andaua a diritura dauanti, mandò Carlo di Harley per assicurare i Parigini del suo viaggio a loro, e dell' accordo, che egli haueua fatto col Duca di Borbone, di Nemurs, e co' Conti di Armagnac, e di Albret. Egli cominciò da essi l'essecutione del consiglio, che egli haueua preso di disunire, e separare quelle teste, e di lasciar scolare quei torrenti. E cosa certa, che se egli hauesse hauuto patienza di vedere, e di aspettare la prima impetuosità, tutto sarebbe sbandato più prestamente, che non si era messo insieme. x

Carlo di Harley.

u *Il Principe non deue stare alla frontiera del suo stato, & abbandonare il centro.* Calano Ginnosofista, per persuadere ad Alessandro Magno cosi fatta Massima, fece distendere in terra vn cuoio secco di Bue; come egli si metteua su l'vna estremità, egli si alzaua dall'altra; e se ne staua fermo, quando si teneua il piede nel mezzo: per significare, che quando Alessandro se ne stesse in vna delle frontiere del suo Imperio l'altra si solleuerebbe a nuoui mouimenti. Plut.

x *Molti, che attaccano sono più potenti, che vn solo, il quale sia*

Le forze, che fussero più pronte, e preste, ven-

n *La gioventù, e la leggierezza sono sorelle della medesima madre.* Questo Principe giouane non haueua niente di costanza.

o *Negli affari d'importanza bisogna caminare, e non correre, scendere a bell'agio, e non si gettare da alto a basso. le precipitatione è vna spiaggia tutta coperta de' conquassi, e delle ruine de' naufragi, che ella hà fatto nelle grandi occasioni.*

p *Per dissipare prontamente vn partito bisogna dare li primi, e li più aspri colpi sopra coloro, che lo rendono forte.* Seiano diceua, che nõ vi era, *aliud gliscentis discordiæ remedium, quam si unus, alterue maxime prompti subuerterentur. Tacit. lib. 4.*

q *Per rimediare a' minori inconuenienti non bisogna altrimenti lasciare i maggiori.* Non bisogna, diceua Tiberio, che l'Imperadore per la ribellione di vna, o di due Città abbandoni Roma, Capo dell'imperio, e correndo quà, e là, doue il mal premo, fare lo sbigottito.

r *Si come i corpi maleficiati nõ possono sofferire ne il toccamento, ne parimente l'opinione di essere toccati; così gli animi vlcerati si offendono di leggieri occasioni. Senec.*

In Angers egli viene auuisato, che il Conte di Carlois fa leuata di gente, che il Duca di Bretagna arma i suoi sudditi, che il Duca di Borbone gli ha dichiarata la guerra, mettendo le mani sopra i suoi seruidori, sopra le Città, e le finanze. Egli dà l'ordine, che conuiene per conto di tutti tre. Vi và senza precipitatione, vi s'incamina, o ne vi corre punto, e rimedia a tutto questo senza disordine. Comanda al Conte di Niuers, & al Mareschal Gioachim di fermarsi in Picardia. Lascia sù le frontiere della Bretagna il Rè Renato di Sicilia, & il Conte di Maine; e se ne và diritto a Burges, doue gli è negata l'entrata: e quindi nel Borbonese con intentione di dare sopra il Duca di Borbone, che era stato il primo a riuoltarsi, & era il più debole. In cotali commotioni i primi colpi, p che si danno sopra le teste principali, spauentano, & humiliano gli altri.

IV.

Parigi gli staua sempre nel cuore, e l'imagine di quella gran Città, la quale daua la legge, & il monimento di tutte le altre, se ne dimoraua perpetuamente dauanti i suoi occhi. Egli non la passò già senza pentimento di esserne allontanato, quando seppe, che marciaua l'essercito della Lega: sapeua, che ella era composta di differenti opinioni, che altre volte haueua fatto di strane commotioni; che suo fratello vi haueua de gli amici; i Borgognoni de' pensionarij: i Bretoni delle intelligenze: che questo era vn corpo così ripieno di cattiui humori, che ogni poco di cosa il poteua alterare. r Prega, esforta, comanda, che ciascuno stia vigilante alla sua conseruatione: e per maggior dichiaratione del suo buon cuore verso quella Città, le fece dire per mezzo del suo Cancelliere, che egli era risoluto di mandarui la Regina sua moglie, per farui il suo parto; come in luogo, che egli amaua sopra tutti gli altri del suo Reame. Se il Mondo fusse vn gioiello, Parigi ne sarebbe il Diamante.

Sollecitudine del Rè per la conseruatione di Parigi.

Egli se ne andò a San Purcino per prepararsi all'assedio di Ryon, doue il Duca di Borbone si

Viaggio del Rè nel Borbonese.

era

era ritirato. I Principi, e Signori della Lega il soccorsero con tutte le lor forze. f Il Duca di Borgogna permise al Signore di Boegiù, & al Cardinale di Borbone di far leuata di gente nella franca Contea. Egli fù parimente soccorso da quelli del Duca di Nemurs, e de' Conti di Armagnac, e di Albret.

La Duchessa di Borbone ottiene la pace del Rè.

Ritrouandosi il Rè a San Purcin, la Duchessa di Borbone sua sorella venne a ritrouarlo. Il supplica a non far proua sopra suo marito di quello, che possa vn gran Rè; e dare a lui comodità di fargli vedere altretanta esperienza della sua risolutione a suo seruigio, con quanta egli mostraua di essere venuto per fargli sentire gli effetti del suo corruccio.

Ella fù cosi potente nelle sue persuasioni, che il Rè, il quale amaua meglio di fidare i suoi affari alla Prudenza, che alla Fortuna, t si contentò di non incalzare cosi potentemente, come egli haurebbe potuto la restitutione della Città di Ryõ; ne si rendette punto difficile a consentire a qualche forma di trattato, bẽ giurato, e male eseguito dalla parte del Duca di Nemurs il quale hauẽdo nella bocca la verità del giuramẽto, riteneua nell'animo l'impietà della perfidia. Mancamento, del quale nõ si dimenticherà punto il Rè, e che non si espurgherà con manco, che cõ la sua testa.

Il Rè fece questo accordo per andare indiligẽza a Parigi, e per fermarsi saldo sù 'l mezzo del cuoio; u & essendo stato auuisato, che il Conte di Carlois vi andaua a dirittura dauanti, mandò Carlo di Harley per assicurare i Parigini del suo viaggio a loro, e dell'accordo, che egli haueua fatto col Duca di Borbone, di Nemurs, e co' Conti di Armagnac, e di Albret. Egli cominciò da essi l'essecutione del consiglio, che egli haueua preso di disunire, e separare quelle teste, e di lasciar scolare quei torrenti. E cosa certa, che se egli hauesse hauuto patienza di vedere, e di aspettare la prima impetuosità, tutto sarebbe sbandato più prestamente, che non si era messo insieme. x

Carlo di Harley.

Le forze, che fussero più pronte, e preste, venner-

f Se il Duca di Borbone hauesse hauuto delle forze per trattenere il Rè, e per impegnarlo nel Borbonese, haurebbe dato comodità, & agio al Conte di Carlois di cõgiungersi col Duca di Bretagna, e di far bene i fatti loro.

t *Vn Principe per qualunquè grande auuantaggio, che egli habbia, deue seguire i pareri, che mostrano manco di pericolo: egli è vn gran mancamento il chiuolare gli occhi alla prudenza, e sottomettersi alla indiscrittione, & alla incostanza della fortuna.*

u *Il Principe non deue stare alla frontiera del suo stato, & abbandonare il centro.* Calano Gimnosofista, per persuadere ad Alessandro Magno cosi fatta Massima, fece distendere in terra vn cuoio secco di Bue; come egli si metteua su l'vna estremità, egli si alzana dall'altra; e se ne staua fermo, quando si teneua il piede nel mezzo: per significare, che quando Alessandro se ne stesse in vna delle frontiere del suo Imperio l'altra si solleuerebbe a nuoui mouimenti. Plut.

x *Molti, che attaccano sono più potenti, che vn solo, il quale*

sia

sia attaccato. Ma se costui ha comodità di temporeggiare, e di sostenere il loro primo furore, ne diuiene Padrone, e gli altri si diuidono, e si ruinano.

nero dalla banda di coloro, che si stimauano li più offesi. *Il Conte di Carlois haueua mille quattrocento huomini d'arme (non vi era alcuno, che non hauesse cinque, o sei gran caualli) & otto, o noue mila Arcieri eletti dentro vn maggior numero: perche ciascuno voleua marciare, i migliori furono ritenuti. In cosi fatte scielte deue apparire l'affettione, che si hà all honore de le armi, & al bene dello Stato: perciochè molti Capitani hanno de' soldati per seruire il Rè ne' suoi essercitii, de' quali non si vorebbono eglino seruire nelle case loro.* L'essercito del Conte di Carlois in Francia.

Il Duca di Borgogna fece partire suo figliuolo, il Conte di Carlois; & alla partenza gli disse: Andate, figliuol mio, alla buon'hora, e risolteui di morire più tosto, che di fuggire; e se voi incorrete in qualche pericolo, voi non vi rimarrete per mancamento di cento mila huomini. *Parole potenti per dare coraggio a chi fusse nato senza esso, parole di sicurezza infallibile, venendo dal cuore del Padre, l'amore del quale non sofferisce alcuna comparatione. Tutte le altre amicitie non sono altro, che vento. Egli riguardaua prudentemente all'auenire quello, che i Principi non fanno già sempre: di rado riuoltano la testa sopra quello, che loro deue arriuare, e non pensano altrimenti, che le gran montate hanno le scese grandi.* Parole del Duca di Borgogna.

Il Conte di Carlois, entra in Francia con vn'essercito di quindeci mila huomini: assedia Nesle nel Vermandese, & il prende passa a Noyon, e Mondidier. Il Conte di Niuers suo cugino si troua debole, per impedirgli il guadagnar paese in Picardia; doue pareua, che tutto il popolo si preparasse a dirizzare delle statue a' vincitori, [z] *& a riconoscerne colui, che fusse il più auuenturato, ouero il più forte.*

Hauendo il Conte di San Polo preso il Ponte Santa Massena, per compositione, o più tosto per perfidia de' Capitani, che vi erano dentro, l'essercito passa la riuiera di Oyse; entra nell'Isola di Francia. Il Conte di Carlois porta ne' suoi La Cronica Matriena nomina Madre,

y *Se nelle leuate di gente da guerra non si adopera scielta, giuditio, e distintione, il seruigio del Principe non può andar bene.* Vegetio a sì fatta trascuraggine attribuisce la ruina dell'Imperio. *Hæc,* dice egli *tot vbique ab hostibus basillatæ sunt clades, dum longa pax militem incuriosius legit, dum possessoribus indocti tyrones, per gratiam, aut dissimulationem probantur, tales q; sociantur armis, quales domini habere fastidiunt. Vegeg. lib. 1. c. 8.*

z *Il popolo seguita la vittoria.* Quelli di Samo dirizzarono vna statua ad Alcibiade nel tempo di Giunone; e quando egli fù disfatto, ne dedero vn'altra a Lisandro suo nemico.

suoi titoli quello di Luogotenente Generale del Duca di Berry. Questi primi romori [a] *arrecarono vna gran riputatione a' suoi disegni. Faceua gridare per tutto, Libertà, abolitione di taglie. In Lagny ne fece abbruciare i roli: dichiarò, che tutto sarebbe franco; fece distribuire il sale al prezzo del mercante.* [b] *A questi gridi i popoli credeuano essere al fine delle lor miserie; ma questi giustamente non erano, se non gridi intesi da lontano, e che si suaniuano d'appresso, come quei romori lontani, che in certe spiaggie del territorio di San Giorgio spauentano coloro, che ne stanno allontanati; e quando eglino vi sono vicini, non ne sentono nulla del tutto. Entrando i Principi della Lega in Francia, gridauano, Libertà, ben publico, discarico del popolo: quando l'huomo si approssimaua ad essi per trattarne, nõ ne parlauano più.* [c]

Il Mareschial Gioachim si spinge dẽtro Parigi.

Gioachim Ruuant Mareschial di Francia andaua costeggiando ogni hora l'essercito, ma da lontano: e non hauendo modo di fare di se proua da più appresso, si spinse dentro Parigi con mille lancie. Il Conte alloggiò a San Dionigi, doue gli altri Principi haueuano promesso di ritrouarsi, per consultare quello, che si douesse fare. Il suo essercito fù repartito all'intorno. Egli si presentò in battaglia dauanti Parigi: lo spauento fù grande; la scaramuccia terribile fin'alle porte. Hotburdin credeua, che la Città si potesse prendere in quello spauento: già si cominciauano a serrare le boteghe. Vn disuiato corse per le strade gridando, che i nemici erano dentro: e da questo [d] *spauento molti presero la febre. Il Rè fù molto ben seruito in cosi fatta occasione dal Mareschial Gioachim, e da Carlo da Melun. Molti, come sempre occorre nelle diuisioni Ciuili, faceuano i temporeggiamenti, stauano a vedere venire il cattiuo temporale, si accomodauano ad ogni elemento a pelo, & a piuma.*

Parigini spauentati.

Egli fù auuertito di non intraprendere nulla, se non fussero venuti il fratello del Rè, & il Duca di Bretagna: essi caminauano col pie del piom-

a *Nelle cose nuoue ha la riputatione di grandi effetti. In nouis cœptis validissima est fama. Tac. Ann. lib. 13.*

b *Chi vuole tirare il popolo alla sua diuotione, e far fondamẽto nella sua beneuolenza; il deue sollenare nelle sue oppressioni; perche egli tiene per nemici tutti coloro, che gli fanno del male; e non giudica della giustitia della guerra, se non per il bene, che egli ne riceue.*

c *I pretesti delle guerre Ciuili sono sempre speciosi, e plausibili; ma quando si considerano, essi si suaniscono, e non hanno alcuna sussistenza.*

d *Vna parola di spauento, e di cattiuo presagio è da essere punita.* Costui fu frustato per le piazze di Parigi. La Cronica dice, che il Rè gridaua al Boia, batti ben coteſto, putaniere, che ci hà ben deseruito.

piombo: & il Conte si lamentaua di sì fatta lunghezza, l'attribuiua al mancamento di parola: poiche eglino haueuano promesso di ritrouarsi insieme in armi dauanti Parigi a San Giouanni, Romille Vicecancelliere di Bretagna scusaua il suo Padrone, e riempiua di bianchi segni, per tenere in tuono il Conte, e per dar tempo al Duca di mettere insieme tutte le sue genti a suo bell'agio a Castelbriant, doue si faceua la mostra del suo essercito; osseruando strettamente la seuerità della disciplina: e ancorche ella sia come impossibile nelle guerre Ciuili, doue li soldati possono più, che li Capitani.

e Egli è impossibile osseruare essattamente la disciplina militare in vna guerra ciuile.

Presa la risolutione di congiungersi con le trupe di Bretagna, il Conte di Carlois s'impadronì del Ponte San Clù, per passare ad Estampes; e stando quiui vna Dama l'auuertì, che il Rè haueua passato Orleans, e veniua in diligenza per entrare in Parigi: egli si risolue di aspettarlo, e si alloggiò a Longiumeo, inuia il Conte di S. Polo a Montlehery, e scieglie fra ambedue il campo della battaglia.

Il Martedì mattina, sedici di Luglio il Rè arriua a Sciatres. Egli desiderana di entrare in Parigi, ouero di vscir fuora del Reame, se nol potesse fare, e per non mettersi a rischio fra tante scontentezze, & infedeltà, haueua prohibito a Bezè gran siniscalco di Normandia, di nõ venire al Combattimento: il quale tuttauia nel riceuere cosi fatto diuieto, disse ad vno de' suoi amici; che egli metterebbe li due Principi cosi appresso l'vn dell'altro, che sarebbe bastante a poterli separare. Egli fù vccisо de' primi, & è al legato per esempio, che di rado succede bene quel lo, che si fà contra l'ordine, & il comandamento del suo Principe.

Scielta del campo della battaglia di Mõtlehery.

f Il Rè Luigi XI. diceua, che se non fusse egli entrato in Parigi, sarebbe vscito fuora del Reame, per procacciarsi de' soccorsi; in Italia appresso al Duca di Milano, suo grande amico. Egli non haurebbe potuto prendere vn partito cosi estremo; & haurebbe considerato, che egli haueua da fare con genti, che non haurebbono viuuto altrimenti lungo tempo insieme senza disputa.

g *Il vino è vna dannosa munitione per il giorno di vna battaglia*. La Republica di Cartagine ne prohibiua l'vso nella guerra, doue fà di bisogno hauere buon piede,

Il giorno seguente 17. Luglio il Siniscalco si presenta la mattina a buon'hora sopra il camino di Montlehery. Il Conte di San Polo, il quale conduceua l'auanguardia del Rè si ritroua impegnato; e non può ritornare in dietro, per ridursi il Campo della battaglia, come il Conte

gli

gli haueua comandato. Egli viene cosi incalzato, che facendo vista di ricusare di congiungersi, tutto sarebbe andato in disordine. Mette in ordinanza la battaglia nel piano, che è dalla banda di Sciartres. Fà, fondare delle botti di vino, per dare da bere a' soldati: pianta alla fronte del battaglione de' pali: mette alla Coda li carriaggi, & hà la foresta all'vno de' fianchi. I suoi Arcieri smontano da cauallo come fecero li principali Caualieri: tenendo cosi fatta maniera di combattere de gl'Inglesi per la più braua, e per la più degna di proua di coraggio, e di valore. h

Occasione di cõbattere trascurato.

Se egli hauesse dato dentro; senza far mercato, metteua in rotta l'auanguardia del Rè, perciocche ella non era da principio, quando ella cõparue, se non di quattrocento, che scendeuano a fila a fila per la valle di Turson, si poteua ella combattere, e disfare senza speranza di soccorso; essendo il luogo troppo stretto, per passarui il grosso; che seguiua. Ma la poca destrezza delle genti d'arme di montare, e discendere da cauallo (nel che tuttauia si deue la Caualleria essercitare sopra il tutto) fece perdere molto tẽpo; percioche coloro, che haueuano lasciati i loro caualli, tornarono a ripigliargli, quando hebbero pensato, che ne hauessero bisogno per correre, ouero per fuggire, e che il lor coraggio si potesse fortificare per quello del cauallo. k *In questo mentre l'essercito del Rè diuiene grosso, & il Cõestabile hebbe dispiacere di hauere aspettato tanto a dargli la carica, e disprezzato l'auãtaggio, che gli dauano il luogo, & il tempo.*

Fatto auuertito il Conte di Carlois, che compariua l'essercito del Rè, prende l'allarme con maggior caldezza di quella, che il Signor di Contay Gentilhuomo molto saggio, e moderato non gliela dà nel portargli cosi fatto auuertimento.

Ordine della battaglia mutato.

Egli si dimenticò dell'Ordine, e lo cangiò, ne prese tanto tempo di accomodarsi il suo habigliamẽto da testa, & a tutta briglia se ne và correndo a ritrouare il Conte di S. Polo, verso le sette hore

buon occhio, & il vino conturba l'vno, & indebolisce l'altro. Arist. dice, o Niente, o poco.

h Gl'Inglesi combatteuano sempre a piedi. Bertrando del Gleschin, e le genti d'armi de' suoi tempi faceuano il medesimo. Li vecchi caualieri Francesi, de' quali si fà tanto conto, sono quasi sempre stati mal menati, quando si sono affrontati con la Fanteria, se non sono smontati da cauallo. Esempio, a Cutrè, contra li Fiammenghi, a Grecy, & a Poitiers cõtra gl'Inglesi.

i La giouentù Romana, dice Vegetio, si essercitaua a montare, e dismontare gentilmente da cauallo, *Vt in tumultu prælij sine mora ascenderent qui tum studiosè exercebãtur in pace. Veget. lib. 1. c. 17.*

k *Il coraggio deue venire dall'huomo, e non di altronde. Il cauallo vi fà qualche cosa.* I Sarmati in vn combattimento a piedi non trouano spatio, che lor basti a fuggire, a cauallo nissuno è più valenti di essi.

l Chi sà ben pigliare il suo vantaggio, che il sito del luogo, che si presenta, combatte prosperamente. Alessandro nella giornata delle Pile nella Caramania, hauendo considerato il sito del luogo, disse, che la vittoria per lui era infallibile; e disse il vero. Curt. lib. 3.

della mattina: Troua le trupe in facende; smarrito molto, che se gli dica, i nemici essere venuti più tosto a trouar lui, che egli loro. m

Le scaramuccie durarono più di quattro hore; e diedero comodità a coloro, che veniuano di lontano, di essere a tempo alla festa. Il Conte, il quale dubitaua di non essere attaccato alle spalle o dal Mareschal Gioachim, che era in Parigi, si risoluette di liberarsi da quello, che gli era dauanti, & a risospingere l'Auanguardia, che già compariua dalla banda di Montlehery, egli vi diede dentro, e la rincantonò in vn villaggio, fatto mettere il fuoco in alcune case, la fiamma, & il fumo del quale, portati dal vento contra li Francesi, gli costrinsero a voltare le spalle, & a guadagnare vn fossato, la siepe del quale daua loro comodità di coprirsi, e di respirare.

Il Contè di Carlois caricа sopra l'Auanguardia del Rè.

Il Conte di Carlois passa impetuosamente sopra i due fianchi; li Franceesi il sostengono, & risospingono. Gli huomini di arme Borgognoni erano tutti Caualieri nouelli, sufficienti di vedere per lungo tempo i loro scudi bianchi. p Di mille dugento non ve n'erano altrimenti cinquanta, che sapessero mettere la lancia in resta. Eglino misero se stessi in disordine; e roueſciandosi sopra i loro Arcieri, li ruppero. q Il Conte di San Polo guadagna la foresta: li Franceesi passarono fin dentro i carriaggi, doue s'imbarazzarono fra le bagaglie, e li pali, che il Conte di San Polo vi haueua piantati: r furono quiui inuiluppati da alcuni Borgognoni, che gli ammazzarono a colpi di martelli.

Caualieri del Cõte di Carlois mal pratichi.

Il Conte di Carlois haueua dato dentro con tale impetuosità, che le sue genti non haueuano più fiato, quando furono alle mani, dimentieandosi di fare alto tre volte. s Tutto quello, che si trouò dalla sua banda alla man destra verso il Castello, ruppe li Franceesi: e tutto quello, che era alla sinistra sotto la condotta di Rauastain fratello del Duca di Cleues fù rotto da' Franceesi. La nobiltà del Delfinato, e di Sauoia, ser-

Franceesi rotti da vna banda, & i Borgognoni dall'altra.

m Venendo detto a Filopomene, i nemici vengono a ritrouarci; egli replica, e perche non dite voi, che noi andiamo a ritrouare essi? Plut.

n Bisogna, che vn Capitano sauio riguardi più alle sue spalle, che dauanti. Parole di Sertorio. Diceſi parimẽte, che vn Capitano deue hauere degli occhi alle spalle.

o Si conoscеuano fra li Romani le vecchie genti d'armi allo scudo, che era figurato. I giouani il portauano tutto semplice. Vedesi ne' vecchi Romani di Francia, e Spagna, che li nouelli Caualieri portauano medesimamente gli scudi bianchi, fin che vna proua di valore, e di coraggio desse loro facultà di metterui vna figura.

p Cosi fatto mancamento della Caualeria è stato notato più di vna volta. Plut. dice, che gli huomini d'arme di Bruto, che erano Galli, nella battaglia contra Pompeo, ruppero essi medesimi la loro gente da piede.

q Hauendo Archelao fatto piantare de' pezzi di legno nel suo campo, v'imbarazzò di maniera i caualli, i carri, e gli Elefanti di Silla, che gli disfece quasi senza fatica.

r Fra gli Antichi v'era ordine di marciare a picciol passo, & a posare, non presto, ne impetuoso, quãdo si và a dare vna battaglia. Marco Crasso è biasimato da Plutarco di hauere fatto altrimenti.

seruirono quiui molto bene il Re: e la presenza, e le buone parole del Re fecero meraviglie: perche senza questo, il tutto andaua a chi valeua più con le calcagna. [f]

Questo primo boccone di vittoria fu così buono al gusto del Conte, che per hauerne d' auantaggio corse più di mezza lega verso Montleherry in seguimento de' fuggitiui: [t] *disprezzando l' auuertimento di vn vecchio Gentilhuomo di Lucemburg, nominato Antonio il Bretone, che il tenena per perduto, se passasse più oltre. I Francesi si rimetteuano insieme, per ricominciare la partita, e per farla a monte, o doppia. Egli tuttauia incalzaua, amando meglio pentirsi della fortuna, che hauere vergogna della sua vittoria.* [u]

Il Signore di Contay gli parlò bene più arditamente, & il fece ritornare indietro tutto in se ristretto. Nel ripassare per il villaggio egli volse caricare sopra vna trupa di gente da piedi che nel vederlo venire haueuano preso la fuga. Vn soldato gli fece conoscere di nõ volere dare la sua vita per nulla, e diedegli vn colpo di Ispiedo nel lo stomaco, del quale egli mostrò il segno la sera.

Il Conte di Carlois ferito nel darla caccia a' fuggitiui.

Passando auanti verso quel Castello, egli vide gli Arcieri della guardia del Re, e rimase molto attonito: perche egli pensaua, che la vittoria fusse tutta sua, che non vi fusse più difesa, egli si volge da vn lato per ridursi nel suo campo della battaglia; e subitamente vede callare [x] *sopra di lui dodici, o quindici huomini d' armi, che a prima giunta gli uccidono Filippo d'Org suo Alfiere, e feriscono lui nella gola.* Rendeteui, Monsignore, *dice il Capitano la Hira, e Gilberto Grassay:* noi bene vi conosciamo. *La bauiera dell' elmo per essere stata male attaccata la mattina, gli discopriua tutto il viso. Egli non risponde ua, se non colpi di spada, e l' inuito di rendersi infiammaua maggiormente l' ardore di difendersi, e di despegnarsi. Giouami Cadet figliuolo di vn Medico di Parigi, grosso, rozzo, e forte (tre belle parti, che l' Historia*

In pericolo di essere preso, ouero vcciso.

gli

[f] Le parole del Re in giorno di battaglia sono facelle ardenti, lanciate dentro i cuori più freddi, e più aggiacciati. Non vi è, dice Onosandro, ne tromba, ne tamburo, il quale innanimì più al combattere. Ma non fanno già di mestiere gran discorsi li quali seruono più tosto ad intiepidire, che a confortare i coraggi.

[t] Vn General di essercitii nõ deue punto abbandonare il suo Campo per correre drietro a fuggitiui. Si pensò Alessãdro ritrouarsi in cattiui termini nell'vltima rota data a Dario; percioche per essere troppo ardentemente lasciatosi andare in caccia de' nemici, mancò poco, che egli non vi rimanesse per pegno con tutta la vittoria. Ciro haueua sempre delle genti destinate per andare dietro a' fuggitiui.

[u] Quinto Curcio fà dire ad Alessãdro queste parole braue, & ardite, Io amo meglio pentirmi della mia fortuna, che hauere vergogna della mia vittoria.

[x] Ciascuno corre doue è il Capo. Si come vna naue spogliata del suo Pilota, e del timone, soccombe facilmẽte alla impetuosità delle onde;

così potendosi con astuto, e prudente auuertimento trouate il modo di abbattere il Capo nemico; tutto il resto ne rimane per poco, in termine di dare del naso per terra Polib. lib. 3.

y Non v'è altro riconoscimento il giorno della battaglia, che il campo: perche chi l'abbandona, l'ha perduto: come che vi siano degli esserciti, disse il Console Paolo Emilio a' quali non hauendo la Fortuna dato buona derta nella battaglia, & essendo stati ridotti per li nemici dentro il fonte: vscendone di nuouo poco appresso intorno ad essi, hanno messo in rotta coloro, che si pensauano hauer vinto.
Tit. Liu. lib. 44.

z Vna ferita acquistata in buon luogo, e gloriosa, gli allori, le catene, e le corone, non si portano altrimenti tutti li giorni: ma cotali segni non si lasciano mai a casa. Coloro che timirauano Sartorio, il quale haueua perduto vn'occhio; vedeuano con la sua perdita la testimonianza insieme del suo valore.

a Il Re entrò in qualche sospetto, che il Siniscalco di Normandia fusse della Lega e gliene parlò Sire, disse costui, per mostrare quello, che io sono, datemi la vostra sopraueste, per saluarsi la vita, perche i vostri nemici, non hanno riuolta altroue la mira, che alla vostra persona

b Per rendere vna fuga meco vergognosa, bisogna, che ella sia al modo de' Parthi, ouero de' Scithi, che non la-

gli attribuisce) essendo montato sopra vn cauallo pure all'hora, dà a trauerso, gli separa, e salua il suo Padrone. Questo atto di valore, e di fedeltà fù gradito, e riconosciuto immantinente perche il Conte di Carlois il fece Caualiere. Egli si ridusse tutto sanguinoso nel suo campo, y e le sue genti furono trouate da lui in picciole bande, e molto mal menate. Le genti d'armi, che le haueuano rotte, e conculcate la mattina co' piedi de' loro caualli: & il Conte pareua molto contento di hauere vn colpo nel viso per segno perpetuo z della sua prodezza.

I Francesi riguadagnarono il fosso, nel quale haueuano così valorosamente disputato, e come pareggiata la fortuna del combattere: ma eglino si smarriuano di vedersi senza Capo; & il romore correua, che il Re era morto. Così fatto romore era fondato sopra questo, che il Siniscalco di Normandia, il quale portaua gli habiti, e le armi di lui, per assicurarlo della sua fedeltà, a era stato vccisо nel cominciamento dell'incontro; all'hora che i Borgognoni sapendo molto bene, che quando il Re fusse abbattuto, il restante non poteua rimanere in piede, haueuano dato dentro con gran furia dalla banda, doue egli comparue. Lo spauento accrebbe il numero de' fuggitini; e fece fuggire coloro, a' quali douena più tosto mancare la vita, che il coraggio. Il Conte di Mene, il quale era in sospetto di hauere intelligenza co' nemici, e Monte Albano Bretone condussero la retroguardia. Il coraggio di costoro cascò loro a' piedi. Perche l'vno non hebbe cuore di dare vn colpo di spada nel saluare la sua vita, per saluare il suo honore. b Questa fuga fu di ottocento huomini, e rapì al Re l'honore intiero della battaglia, & il modo di ruinare i suoi nemici tutto affatto. Il rimanente stana ondeggiando fra il timore, & il lor douere. Il Re comparse in così fatto sbigottimento, e con la sua presenza rendette lo spirito, & il core a' suoi, c i quali da quella hora pensarono più a vincere, che a viuere, e più a combattere, che a sal-

Romore della morte del Re.

Egli si presenta, e fa ritornare il coraggio a' suoi.

saluarsi. Da' nemici erano stato danneggiati più coloro, li quali fuggiuano, che gli altri; così come dalla fortuna vengono oppressi più coloro, li quali cedono, che chi resiste.

Il Conte di San Polo esce della foresta, doue si era cacciato, e si riduce al campo della battaglia con quell' ordine, che sempre stà bene agli huomini, e non con l'impetuosità propria de' Folli, e furiosi, e delle bestie. [d] *Gli vni, e gli altri erano così stanchi, & affannati, che non si fidarono di fare altro, che di riguardarsi. Fu tirato qualche colpo di cannone. Vi erano più genti nell'essercito del Duca di Berry che in quello del Re. Ma egli solo ne valeua dieci mila; assicurando, e ritenendo saldo la sua presenza quello, che era ben conquasato.* [e] *Lo spauento fu grande dall'vna, e dall'altra parte, il desiderio di saluarsi dal pericolo non stringeua già manco i Frãcesi, che li Borgognoni: e molti fecero l'honore a' loro caualli di rimanere nel combattimento all'hora, che essi se ne scampauano.*

Disordine eguale, e comune a' due esserciti.

Il Duca non haueua se non della caualleria, e gli mancauano genti da piede, sagittarij Balearichi, ouero Arcyeri, per attaccare la siepe & il fosso, e desloggiarne li Francesi. Cento huomini sarebbono stati bastanti a sforzargli. Egli haueua per ancora delle forze tutte intiere: ma quelle del Re non erano altrimenti rette. Se egli haueua delle aquile nel resto, non haueua già parimente a fare con le gazzole. [h] *Ma la notte fece prendere vn'altro partito. Il Re fù menato dagli Scozzesi a Montlehery, per rinfrescarsi: percioche egli haueua passato il giorno senza mai respirare, e senza mangiare, così come le notti precedenti senza riposare. Egli andò a dormire a Corbel il Duca credeua, che egli dimoraſſe alla Campagna, e si fatta credenza era sostentata sopra la chiarezza de' fuochi, che egli vi vede lungo tempo appresso: percioche essendosi messo fuoco in vn baril di poluere, haueua abbrucciato qualche carretta lungo della siepe.*

Il Re si ritira a Corbel.

Il

sciano già di tirare nel fuggire, e nel saluarsi con prestezza; cõbattono sempre mai, & in tal guisa leuano l'infamia alla loro fuga Plut. nella vita di Marco Grasso.

c La presenza del Principe rimette sempre il cuore alle genti da guerra. Questa e la stella di Marte, della quale i gran coraggi imprimono la costanza, e la fermezza della virtù guerriera.

d Andare nelle attioni militari alla rimpazzata & inpetuosamente non è altrimenti valore. Vi vanno così ben le bestie, & i folli, e furiosi. Quello, che la natura fà proprio del valore, si riuolge in temerità, se la ragione non vi mette la mano.

e Nulla si saprebbe sperare di vn'essercito rotto, se non con la presenza del Principe. In questa battaglia di Montlehery, senza il Re, che daua animo a' suoi con buone parole, tutto se ne sarebbe fuggito. Filippo, de Com. f Vn tale venne a dire a Põpeo, che per venirlo a ritrouare, e per abbandonare Cesare, egli haueua lasciato il suo cauallo, sopra il qual proposito disse Cicerone, Voi hauete fatto più honore al vostro cauallo, che a voi medesimo, per rinfacciargli la fuga, e l'abbandonamento.

g Perche gli habitatori delle Isole Baletriche, che si dicono Maiorica, e Minorica sono stati riputati de' più a proposito, e de' più destri a tirare di frombola. *Hæc sola gentis arma sunt, & vnum ab infantia studiũ. Cibum puer a*

matre non accipit, nisi quem ipsa monstrare percussit. Flor. lib. 3. cap. 8.

h Bisogna sempre considerare nel paragone delle forze con chi l'huomo ha da fare, e non le considerare altrimenti per il numero. Nonnio, dopo la battaglia di Farsalia disse a Pompeo. Noi habbiamo per ancora se.te aquile. Ciò sarebbe buono, rispose Pompeo, se noi hauessimo a combattere co' papagalli, ouero con le cornacchie.

i Non appartiene ad altri, che a' Romani, il vantarsi di non hauerne già mai fatto fallo alla guerra. *Ab sit invidia verbo, & ciuilia bella fileant, nunquam ab equite hoste, nunquam apedite, nunquam aperta acie, nunquam aquis vtique locis laborauimus.* Tit. Liu. lib. IX.

K Nella ricompensa de' meriti, così come nella pena de' mancamenti li Principi non adoperano giamai tanta giustitia, & equalità, che non facciano conoscere di essere huomini, e non Angioli.

l La sobrietà è vna delle parti necessarie alla perfettione di vn gran Capitano. La frugalità di Giuliano Imperadore vien lodata molto nelle Historie. Mamertino nel suo Panegirico dice, che egli compiaceua mangiare delle viuande dell'essercito; di essere seruito dal primo, che se gli parana dauanti; e di bere nella tazza, nella quale egli si abbatteua. *Gaudebat castrensi cibi, ministro obuio & poculo fortuito.* Ammiano Marcellino dice, che egli

Il disordine fù grande dall'vna, e dall'altra parte; come auuiene sempre in così fatti incontri più tosto veduti, che preueduti. Quali vittorie si sono acquistate, quali battaglie guadagnate in cotali tempi senza disordine? l Il Re vi perdette della Caualleria, il Conte della Infateria: il numero de' morti fù di due mila. Le genti da bene vi furono honorate; i poltroni biasimati, & i fuggitiui puniti. Ma si come li Principi sono huomini, così parimente nella distributione delle ricompense, k come nella distintione delle pene, tale perdette i suoi Stati, per essere fuggito, che ne vide riuestiti degli altri, che erano fuggiti dieci leghe più lungi. Fù notato vn'huomo di conditione dell'essercito del Re, che se ne fuggì insino a Lusignam senza mangiare: & vn' altro di quelli de' Borgognoni insino a Quesnoy.

Irregolarità delle ricompēse doppo la battaglia.

Era coperta la campagna di tremila seicento huomini morti. Bisognò leuarne via quattro, o cinque corpi, per mettere a sedere il Conte sopra due fasci di paglia, e dargli da mangiare. Era ben questo vn'addobbo da Principe, & vn banchetto militare di quello apparecchio, che vuol portare giustamente, e gloriosamente il titolo di Generale di esserciti. l Colui, che si diceua vittorioso, non haueua attorno di sè, se non de' morti, ouero de' moribondi, fra i quali ve ne fù vno che addimandò da bere. Con quale allegria poteua egli, di gratia, mangiare, in vn luogo tutto coperto di horrore, in vn tempo incomodo? A coloro, li quali diceuano, che egli era rimaso padrone della campagna, e che vi passaua la notte, bisogna bene, rispondeua il Re, che egli dormia ne' campi: concioſia che egli non habbia ne Città, ne castello da ritiraruisi. *Parole, che dette a proposito, & ingegnosamēte, denotauano chiaramente la prudenza necessaria ad vn Generale di esserciti, per contrafare gli auuantaggi, che sopra di lui può hauere il nemico, per diminuirgli, e riuolgergli ad altro senso, e nel quale il comune degli huomini*

Mangiamēto del Conte di Carlois fra li morti.

non

non gli prende. [m]

VII. Cose notabili di questa battaglia.

*Molte cose notabili in questo incontro danno da conoscere, che l'essecutione non rispondono altrimenti a consigli, e che è gran differenza del combattere sopra il tapeto, & il comandare nella campagna. L'ordine della battaglia vi fu mutato; negli era stato detto, che si prendesse fiato nel camino; & il Conte fece marciare tutto ad vn tratto a trauerso le biade, che erano lunghe, e forti, in guisa tale, che le sue genti erano così stracche, & abbattute, che haueuano più bisogno di andare a riposarsi nel letto, che di stare in piedi. E benche quei Principi hauessero disputato la vittoria insin'all'vltimo punto del valore, vi sarebbe nulladimeno stata nō piccola difficultà di sapere a chi si doueua dirizzare il trofeo: e si poteua dire, che il Conte di Carlois haueua perduta la battaglia, ma che il Re non l'haueua altrimenti guadagnata. La notte accrebbe lo spauento de' Borgognoni, non si vedendo altro riparo all'intorno, che di corpi morti. Si stette in gran perplessità di quello, che si douesse fare ciascuno vi trouaua delle difficultà; e la paura le rappresentaua loro maggiori, che elle non erano. Si tenne consiglio lungo della siepe sopra vn pezzo di legno abbattuto. Li Signori di Crechry, e di Notburdin parlarono delle prime armi del Duca Filippo, Padre del Conte, a S. Requier, che riguadagnò il giorno seguente quello, che egli haueua perduto il giorno della battaglia. Ciò diceuano per preparare la volontà di quel Principe alla gloriosa emulatione del valore di suo Padre, e per obligarlo a non si partire di là. Il Conte di San Polo diceua, che bisognaua ripigliare il camino di Borgogna, e lasciare vna parte de' carriaggi, per andare più diligentemente, fondaua egli la sua ragione sopra l'apparente pericolo, che vi era, di dimorare senza vettouaglie fra la Città di Parigi, e le forze del Re. Molti furono di questa opinione; ancorche coloro, li quali erano stati mandati per riconoscere lo stato dell'essercito del Re, non fussero mangiaua alcone volte delle cose, che haurebbono stomacato vn zappatore. *Et Imperatori non cupedia ciborum ex regio more sed sub columellis tabernaculi cœnaturo pulsis portio parabatur exigua, etiam murifici fastidienda gregario.*

Cōsiglio in perplessità.

[m] *E segno di gran cerucllo l'hauer delle parole basteuoli a contrafare gli accidenti, che occorrono*; in maniera tale, che lo spauento, che ne potrebbe nascere si conuerta in braua risolutione a nostro prò. La terra trema, l'essercito se ne spauenta. Non vedete voi, disse Sépronio Gracco, come i nostri nemici sono sbigotti ti, la terra trema sotto i loro piedi. Alla giornata della Cerignola, il fuoco si attaccò alle mutationi. Il gran Capitano, riuolgendo ciò a buono augurio disse, Noi habbiamo vinto. Iddio ci annūcia manifestamente la vittoria; dandoci segno, che non ci bisogna più adoperare l'artegliaria. Guic. lib. 5.

n Il maneggio nella guerra, per prudente, e giuditioso, che egli sia, non si può fare padrone degli accidenti; ma bisogna hauere riguardo, di non mutare giamai l'ordine dell'essercito. Filippo di Valois perdette la battaglia di Crecy, per hauer mutato l'ordine. Il Conte di Alanson la fece male, per hauere l'Infanteria Geneurina mātenuto la sua prima ordinanza.

o La paura è vn Christallo, il quale rappresenta tutte le

cose maggiori, più dubbiose e più difficili, e li consigli salutevoli non sono troppo bene esseguiti da persone travagliate, e sbigottite.

Aggiungerevi questa ragione del Guicciardini. Nelle cose avverse diventa ogni di maggiore il timore, e le difficultà di chi è stato vinto.

p Vn funesto accidente fà biasimare, e rimprouerare vn buon consiglio, e coloro, che giudicano dagli avvertimenti si burleranno della prudenza, che sarà stata male avventurata; loderanno la temerità, che haurà incõtrato bene *Casta, potius concilia cum ratione, quam prospera ex casu placeant. Tac. lib. 2.*

q La vittoria appartiene a chi similmente rimane la cãpagna; ancorche egli sia stato abbattuto, e rotto. Paolo Emilio parlãdo a' suoi soldati disse, *Castris exutus etiãsi pugnando aciem vicisset, pro victo habebatur. Tit. Liu. li. 9.*

r Non si volendo Cabria assicurare de' suoi soldati, che egli sapeua essere nuoui, fece gridare p l'essercito, che chi si sentisse male, posasse le armi. Tutti i poltroni si trouarono ammalati. Egli se ne seruì per far numero, e dopò essere stata fatta la fattione, gli cassò. Polieno lib. 4.

sero ritornati; e che le opinioni douessero cominciare di là, doue finisce il lor rapporto.

Egli è malagevole il dire il suo parere in cosa, la riuscita della quale, può apportare del rimprouerameto alla sincerità del consiglio: perciochè i pareri prudenti non succedono altrimenti sempre prosperamente, p e bene spesso li temerarij s'imbattono nella buona ventura: ma egli è meglio inciampare con la ragione, che andare fermo, e saldo al periglio. Le opinioni erano tutte dubbiose, e gli animi in gran perplessità. Egli è cõtradetto il Signor di Contay.

Il Signore di Contay disse, che si fatta ritirata non si poteua fare senza disordine: che subito che il romore ne fusse per l'essercito, ciascuno ne piglierebbe spauento, e la fuga che li più diligenti non farebbono ne anche vinti leghe, che sarebbono fermati, ouero vccisi, che la più sicura era di passarsene la notte in buona guardia, e sù l'Alba di andare a dirittura a ritrouare il Re, che colà bisognaua vincere, o morire, e che il non mantenersi in campagna era vn' abbandonare, e perdere il tutto. q

Ritenendo questo consiglio più del generoso, e dell'ardito, fù lodato, e seguito dal Conte di Carlois; il quale comandò; che ciascuno si riposasse due hore, e fusse presto, & in punto al suono della tromba. Oliuieri della Marca dice, che sopra l' opinione di Contay cominciò a spuntare il giorno. Il suo cõsiglio è seguito.

Coloro, che erano stati mandati a riconoscere il campo nemico rapportarono, che il Re non era troppo lontano di là: che haueuano veduto i fuochi del suo essercito, vi furono inuiati degli altri; e ciascuno mostra di essere in buona risolutione di combattere: ma la maggior parte haueua voglia di fuggire; e chi haueste messo in loro elettione il combattere, ouero il ritirarsi, o pure chi haueste permesso a coloro, che haueuano mal di cuore di posare le armi; i battaglioni si sarebbono schiariti molto. Mõtlehery abbãdonato.

La mattina si hebbe auuiso, che non vi era persona nel villaggio di Montlehery; che tutti

se

se n' erano andati via. Coloro, che vn' hora auanti diceuano, che non bisognaua punto incalzare i nemici, e si mostrauano forte spauentati; furono li primi, li quali dissero, Andiamo, perseguitiamoli correndo. *Diuennero sicuri, & arditi per la compagnia, ritornò in essi l'audacia dopo il pericolo. Il Conte di Carlois t' inanimaua ciascuno a pigliar coraggio. Pareua a lui, che essendo dello spauento nel suo essercito, il quale egli stimaua vittorioso, in quello del Re parimente non vi fusse altro, che desperatione, come quello che egli teneua per dissipato, e perduto, non voleuano più coricarui si di auuantaggio: mormorauano contra l'ardore di quel Principe, che si ostinaua a combattere, ne si poteua ritenere sopra la sua perdita; si rendeua sfortunato sotto la speranza della prosperità alla ricuperatione di quello, che egli haueua perduto. L'ambitione u non vede nulla di troppo alto, ne troua nulla di troppo difficile: ciò che ella stima grande il desiderarlo, le pare picciolo, quando è in suo potere.*

Il Duca di Bretagna aspettato.

Quello, che sostentaua il coraggio de' più risoluti era la sicurezza del soccorso di Bretagna: ma molti credeuano, che si fatta disgratia il ritenesse. Il Conte di Carlois gli tratteneua di sicurezze, che egli haueua dell' incaminamento dell'essercito, u e quando egli non n' hebbe ne questa, ne altra nuoua, le cose erano ridotte a termini tali, che già bisognaua tanto più dire, che egli fusse molto vicino. Egli subornò vn Frate di San Francesco, il quale facesse vista di venire di Bretagna, e dicesse, che egli haueua lasciato l'essercito così vicino, che si vederebbe il medesimo giorno. Ma la paura, e lo spauento erano così grandi, che no 'l poteuano credere. Così fatto x artificio accrebbe, se non il coraggio, almeno la patienza de' più abbattuti; e la bugia profittò per il poco di tempo, che ella fu creduta, il gran desiderio di vedere le trupe di Bretagna la fece riceuere senza considerarla; come vna moneta, che si riceue per la stima, e per

t Agide, vedendo, che quelli di Argo vinti da lui se ne ritornauano vniti insieme per combatterlo; e che i suoi soldati se ne spauentauano: Coraggio, soldati miei, egli disse loro, poiche i vincitori sono sbigottiti; pensate in qual terrore debbano essere i vinti. Plut.

t L'ambitione non è già mai così alta, che ella non pensi ancora a mõtare: quello, che pare essere la cima, altro nõ è, che lo scalino. *Cui Assecuto satis fuit, quod optanti nimium videbatur.* Senec.

u Quando vn' esercito, oue ro vna Città sene stà aspettãdo soccorso, bisogna sempre assicurare; che egli viene; e quando vi fusse nuoua del contrario appartiene alla prudenza del Capo, di farne correre vn altro tomore. Siface manda a dire a Scipione, che egli no 'l può soccorrere; e che in contrario egli è per li Cartaginesi. Scipione raccoglie benignamente, & accarezza gli Ambasciadori, e dona loro de' presenti, per far credere alle sue genti che Siface veniua, e che gli Ambasciadori se ne ritornauano indietro per sollecitarlo.

x Vna bugia, per vn poco di tempo, che ella sia creduta gioua ogni hora, e le nuoue portate per persone manco sospette di menzogna sono più tosto riceuute: almeno elle sospendono per vn poco il giuditio.

per l'approbatione comune ; ancorche ella non sia di peso.

VIII. Il Re se ne viene a Parigi, doue gli è fatto vn festino.

Il Re se n'andò da Corbel a Parigi subito, che egli vide il camino, che pigliaua il Conte di Carlois. Vi arriuò il Giouedì di sera, è cenò in casa di Carlo da Melun suo Luogotenente generale nell'Isola di Francia, questo fu il suo banchetto trionfante, [y] doue si beueua alla sua sanità, come a Gioue Liberatore. La compagnia vi fu grande de' Signori, e delle Dame, egli raccontò i pericoli estremi, che haueua corso; le sue diligẽze, e le sue fatiche, tirò da gli occhi degli ascoltanti, [z] lagrime di gioia, e di pietà. Diceua ciascuno: tutto và bene, poiche il Re stà bene, [a] assicurò tutti i suoi seruidori, che egli non cesserebbe, fin che non hauesse cacciato i suoi nemici fuora del suo Reame.

Mãda il Vescouo di Parigi al Conte di Carlois.

Il suo disegno tuttauia era di fare tutto quello, che egli poteua, per venirne a fine altrimenti, che col mezzo delle armi: egli mandò il Vescouo di Parigi al Conte di Carlois, per dirgli, che desideraua sapere con qual disegno egli fusse entrato nel suo Reame con sì gran compagnia: perche gli poteua souuenire, che quando egli andò in Fiandra in tempo del Re Carlo Settimo suo Padre egli non vi fu già seguito da così gran corteggio, gli comandò di fargli sentire l'ingiustitia del suo disegnò; Che egli intrapendeua vna guerra sotto colore del ben publico, per rouinare tutto lo Stato, mettere il fuoco nella casa, per torne via le tele di ragno, & altre immondi-tie: Che non vi era pari freneſia a quella di farsi ammalato, per adoperarui de' rimedij. [b] Essendo cosa naturale all'ammalato di desiderare la sanità: ma che colui, ilquale diuiene ammalato per la speranza del guarirne; questa sì, che sarebbe follia, e furore. Il Vescouo di Parigi vi andò; & hauendo rappresentato al Conte di Carlois l'intentione, & i lamenti del Re; Dite al Re, rispose il Conte (inzuccherando l'amarezza della sua ambitione con l'vmanità, e con la dolcezza) [c] Che io non sono altrimenti venu-

y A' vittoriosi si apprestaua vn festino trionfante, doue il primo luogo apparteneua a colui, per il quale egli era fatto, e li Consoli erano pregati di non vi si ritrouare in verun modo: perche in lor presenza sì fatto' honore nõ si poteua dare ad altri. Plut.

z Il Re recitò le sue venture: e nel far ciò disse, e dichiarò di belli detti, e compassioneuoli: di che tutti, e tutte piangeuano largamente. Cron. Martin.

a La salute di vn buon Principe è la salute del suo Stato. Il popolo diceua di Alessandro Seuero. *Salua Roma, quia saluus est Alexander*. LAM. PRID.

b La pace è dolce dopo la guerra, ma molto più vile auanti, egli è meglio non essere stati giamai nemici, che essersi riconciliati.

c Cioè con l'humanità, & con la dolcezza, con che li

venuto per farmele, ma per procurare il bene del suo Reame. Essendo venuto insieme col mio essercito in guisa tale, che persona non hà cagione di lamentarsene. Che essendo, come io sono bastante di seruire, e di soccorrere i miei amici, e di nuocere a' miei nemici, non son tenuto a rendere altra ragione de' miei disegni; ma per non celarglieli, io son quì per due ragioni, l'vna per non mancare di parola a' Principi, che hanno preso le armi per il ben publico; l'altra, per hauere due huomini, che il Re hà fauoriti, e sostentati contra di me. [d] Se io son venuto con grã compagnia, è stato per guardarmi in Francia dal male, che il Re mi ha voluto fare in Fiandra: che quando egli vi è venuto, vi è stato riceuuto honoreuolmente riccamente e benignamente, ne gli è stato altrimenti fatto quello, che egli haueua voglia di fare a me: Che in poche parole la Francia hà più bisogno di vna libertà bellicosa, & armata, che di vna seruitù pacifica, e miserabile.

Principi desiderosi di regnare hanno inzuccherata la seruitù per questa velenosa dolcezza.

d Gl'interessi particolari sépre si cacciano dètro, e si méscolano cõ le cause publiche della guerra. Il Cõte di Carlois era nemico implacabile del Conte di Niuers, e del Signore di Croy egli aggiunse questa inimicitia dentro le cause della guerra.

IX. L'esserciro della Lega alloggia a Estapes.

Dopo la battaglia il Conte di Carlois fece alloggiare tutto l'essercito a Estampes, & all'intorno. La comodità di quello alloggiamento saluo ciò, che in vn'altro incomodo si sarebbe perduto. [e] *Mentre in questo luogo il Conte di Carlois parlaua con attentione, & affettuosamente a Monsignore fratello del Re in vna fenestra, vn Bretone lanciò vn razzo il quale diede dentro l'incrociatura del balcone, doue essi stauano, e sbigottiti da sì fatto accidente credettero, che ciò fusse con qualche disegno, e per offendergli. Incontinente fu attorniata la casa per guardarla. Si fece vna ricerca molto essatta di colui, che haueua fatto il colpo, il quale coperto della sola sua innocenza, si discoperse, e disse, che quella non era, se non razzo, che egli haueua gettato per dare loro piacere. Così fatto grande spauento si conuertì in riso. Vnitesi insieme tutte le forze, si deliberò, doue si douessero impiegare. Le opinioni furono sempre acco-*

e *Se il tempo, e l'occasione permettono di scieglere vn'alloggiamento per farui soggiorno; bisogna pensare a due cose, che gli antichi Romani hanno sempre considerate ne' loro alloggiamenti. Il luogo sano, e salutifero per l'vna; l'acqua, e la comodità de' viueri per l'altra. Eglino conoscenano i luoghi mal sani, considerando il sito, e la cera degli habitatori.*

f *Ruinosa, & inutile e sempre la pluralità de' Capi ciascuno ha le sue ragioni, & i suoi consigli, che vuole far valere. Per dispetto gli vni degli altri, fanno, e disfanno. Tendendo ad suo quisque consilia, cum aliud alijs videtur, ad mutationem locũ hosti aperiunt T. t. Liu. l. 4.*

g *Quando si pensano, e si disegnano le cose, elle hanno vn colore tutto diuerso da quello, che esse ritengono, quando si veggono in faccia.*

modate alle passioni, & ai disegni. Male ordinario nelle imprese, doue sono più Capi. [f] *Quello del Duca di Bretagna non era altrimenti quello del Conte di Carlois. Monsignore pareua essere già annoiato della guerra, piangeua le morti, li feriti, e gli stroppiati dell'essercito, faceua molto ben conoscere, che le cose si erano rappresentate nel suo pensiero nell'intraprenderle di altro colore, che nell'eseguirle. Egli diceua, che haurebbe voluto ritrouarsi a ricominciarle, hauendo dispiacere di essere nominato la cagione di tanti mali;* [h] *essendo delle miserie humane la più dispiaceuole, e noiosa quella, che procede dal fallo di colui, che se ne lamenta, egli haueua acceso il fuoco, le fiamme del quale egli non poteua sofferire. Egli haueua cominciata la tragedia, o più tosto vn giuoco crudele, doue gli huomini non faceuano altro giuoco, che di sforzare, di rubbare, di abbrucciare, di vccidere. Il soldato non è altrimenti tenuto per soldato, che nō sà fare tuttocio nelle guerre ciuili, e più scelerate di tutte, e nelle quali si vede per vn funesto disordine, che da Padri sono sotterrati i loro figliuoli.*

Carlo fratello del Re annoiato della guerra.

h Vn'animo generoso non è pūto insensibile nelle ruine, e nelle desolationi, che nascono dalle guerre, e dalle commotioni ciuili. Il Duca di Berry si contristò vedēdo vn così gran numero di morti, e di feriti nella battaglia di Montlehery Le prime vccisioni della guerra arrecano horrore a chi non le hà più vedute.

i Quando Creso fu prigioniero di Ciro, per questa ragione, che al tempo di pace i figliuoli sotterrauano i loro Padri, e nella guerra li Padri sotterrano i loro figliuoli; egli antepose la pace alla guerra. E delle guerre la Ciuile è la più ingiusta, la più inhumana. *Summum, Brute, nefas ciuilia bella faemur.* LVC.

Queste parole furono molto notate dal Conte di Carlois, che d'all'hora innanzi si persuadette, che nō bisognaua più fare molta instanza al Duca di Berry, ne essortarlo a riconciliarsi col Re suo fratello. Quindi auuenne, che egli mandò al Re d'Inghilterra, ancorche egli fusse suo nemico, per hauere fauorito la Casa di Lancastro; accettò l'ordine della Giartiera, che egli portò tutta la sua vita, ricercò il maritaggio di sua sorella, come che egli non hauesse troppa voglia di sposarla: ma quando egli si fu impegnato in sì fatta proposta, fu preso a quel detto, ciò, che non era al principio, se non pura volontà, diuenta necessità. Gugliemmo di Cluny Protonotario fù adoperato in questo trattato, come in molte altre grandi occasioni; per ricompensare le quali il Duca di Borgogna dimandò per lui il cappello rosso; e mandò a Roma a Papa Sisto Quarto Filiberto Hugonet Vescouo di Mascon, il qua-

Il Re d'Inghilterra mā da l'ordine della Giartiera al Cōte di Carlois.

K Chi vuol fare qualche effetto dentro vno Stato nemico, deue dare diritto dentro il cuore, e non si trattenere in verun modo a fare amore alla frontiera.

il quale vedendo le grandi oppositioni, che il Cardinale Latino Vrsini vi faceua, entrò in qualche speranza di arriuare a quella dignità: la dimandò, e l'ottenne.

Fu presa la risolutione di andare diritto a Parigi: k *l'essercito esce di Estampes: passa a S. Mathurino di Larchant, & a Moret in Gastinese. Queste due picciole Terre furono assegnate al Duca di Berry, & al Duca di Bretagna. Il Conte di Carlois alloggiò al Pichet in vna gran prateria su la riua di Sena. Il Mareschal Gioachim, e Salezart non ne potettero ritardare il passaggio:* l *perche vi era di molta arteglieria, per far si giorno per tutto: e dall'altro canto non vi erano, se non alcune genti a cauallo, per impedirlo.*

Era ciò aiutato in ogni conto da' prudenti consigli, e dall'esperienza del Conte di Dunois, il quale era vn'Vlisse in astutie, vn'Achille in valore, egli faceua condurre di piccioli battelli, e delle botti sopra carri. Fra le due riue del fiume Sena, vi era vna Isola, nella quale egli si alloggiò col fauore de' suoi canoni, e vi dormì la notte con 50 huomini d'arme, & il giorno seguẽte finì al ponte insino all'altra riua. Apportò la costruttione di questo põte della riputatione all'essercito: perche mostra vn Principe di essere o molto debole, o molto timido, il quale dà comodità ad vn'essercito di fare vn ponte, vi hà della vergogna a non l'impedire, così come vi ha della gloria a compirlo. Li Romani, genti veramente nate per la conquista del Mondo, erano così gelosi dell'honore del passaggio de' fiumi, che non hanno fatto giamai passare, se non sopra i ponti, m *e dopo hauer guardate le strade. In quel passaggio l'essercito fu rinforzato di nouecento caualli, condotti per il Duca Giouanni di Calabria, figliuolo del Re Renato di Sicilia, di quattrocento balestrieri chiamati Crennechinieri Allemani, e cinquecento Suizzeri.* n *Si tiene, che questo essercito era di cento mila caualli.*

Passaggio dell'essercito nell'Isola di Francia.

X. Suadiste sa, e suoi alloggiamenti.

Egli guadagnò il Ponte di Sciaranton, doue furono assegnati i quartieri alle trupe per assediare

l Se vi hà alcuna cosa d'importanza nella condotta di vn'essercito, e che obblighi il Capo di pensarui bene, questa è il passaggio de' fiumi, che non si possono passare a guazzo. Mille incõuenienti vi si rappresentano. Fra molti modi, che Vegetio ne rapporta egli consiglia di far portare di picciole barche di vn sol pezzo, e delle assi, per fare il solaro, o piano di sopra: Veget. lib. 3. cap. 7.

m *Passare i fiumi senza ponti era cosa riputata indegna della grandezza, e della maestà del popolo Romano, Cesare nisi pontibus, presidijs que impositis, haud imperatorium ratus.*

n I primi Suizzeri, che habbiano portato le armi in Frãcia, vennero al seruigio della Lega del ben publico. Filippo Comineo dice, che essi diedero la fama a quelli, che sono venuti da poi; perche si portarono valorosissimamente in tutti i luoghi, doue si trouarono.

diare Parigi. Il Conte di Carlois, & il Duca di Calabria teneuano tutta la riua di Scna, dopo Sciaraton, e Conflans. Il Campo serrato di vn gran numero di Carri, il Duca di Berry, & il Duca di Bretagna a S. Mauro delle Fosse, e tutto il rimanente verso S. Dionigi.

X I. I Principi fecero intendere incontinente a' Parigini la cagione, perche eglino si fussero armati; & arrecarono de' pretesti così plausibili alle loro armi & offersero tanti ossitij, o e carichi a coloro, i quali fauorissero il lor disegno; che essendosi lasciati intendere, che desiderauano di ritrouarsi insieme per diuisare i modi di riformare i disordini del Reame, la Città mandò de' Deputati. Guglielmo Sciartieri Vescono di Parigi ne fu il Capo.

Vi furono perciò delle cerimonie. I Principi si ragunarono a S. Mauro delle Fosse, il Duca di Berry se ne staua a sedere in vna sedia, li Duchi di Bretagna, e di Calabria da vn lato, e dall'altro il Conte di Carlois con la corazza, e la mantellina ricca molto addosso: p e questi tre in piedi. Assemblea de' Capi della Lega, per parlare a' Deputati di Parigi.

Giouanni Bastardo di Orleans Conte di Dunois propose da parte de' Principi il disegno della lor Lega non tendere ad altro, che al ben publico, e che era necessario d'intendersi, e di hauere l'entrata libera dentro Parigi, per trattarne, e conferirne insieme. Che il più proprio modo dependeua dalla conuocatione degli Stati: e li pregauano a non si sbigottire, se essi si presentauano dauanti la loro Città in arme, non hauendo altra intentione, se non di fare, che il Re prestasse le orecchie a' buoni, q e saggi auuertimenti, che gli voleuano dare per il ben publico del Reame, il quale eglino diceuano essere mal condotto, dandone molti gran carichi al Re.

XII. Conferenza, e mercato rotto per la presenza del Re,

Se il Re, il quale era andato in Normandia, per amassare le sue truppe, non fusse venuto in termine, che deue venire vn Principe, per inuigorire vn popolo spauentato, e sbigottito, quella prima conferenza haurebbe dato grande auuantaggio al partito de' Principi della Lega: perciò-

che

o A' popoli deuonsi fare le offerte di cose, che loro aggradischino. Si offeriscono agli habitatori di Parigi degli officij. Filippo Comineo ne rende la ragione. Che gli officij, ouero carichi sono de fiderati più in quella Città, che in nessuna altra del Mõdo, perche coloro, che gli hãno, li fanno valere quello, che possono, e non già quello, che deuono: e vi sono degli officij senza salari, che si vendono anco ottocento scudi: e degli altri, doue sono salarij molo piccioli, li quali si vendono più che li salarij non potrebbono valere in quindici anni.

p Se fusse stata permessa così fatta pratica, dice Filippo Comineo, li Principi poteuano dire, Città guadagnata; perche il popolo ageuolmente si satebbe riuoltato al lor partito per molte ragioni, e per conseguentemente tolto il Regno.

q Marc'Antonio disse, che ancorche ogni seditione fusse pericolosa, quella tuttauia era giusta, e necessaria, quando il popolo conculcato, & oppresso và à dimandare soccorso a tutta la congregatione de' Cittadini legitimamante congregati.

che la Città consentiua di riceuerli, pagando le lor genti, e viuendo senza fare eccessi. Ma poiche egli fu arriuato, nissuna persona ardì più di parlare di conferenza, ne d'accordo; e coloro, che si erano intrigati in sì fatto mercato, se ne pentirono, costretti a sgombrare il Reame. Il Vescouo di Parigi visse in disgratia del Re. Questa non fu altrimenti vna nuuola [r] da dileguarsi al primo sole: perche la sua oscurità durò per tutta la sua vita; e la Regina ancora ne fece testimonianza di qualche risentimento, dopo la sua morte, hauendo fatto cancellare il suo epitafio.

Egli si contentò di hauere impedito a Parigi il far mancamento, e non volse troppo curiosamẽte ricercare ne il nome, ne il numero di coloro, che haueuano maneggiato quel disegno. [s] Egli considerò, che in vna così gran Città non poteua far dimeno, che non vi fussero degli spiriti cattiui, [t] e che ne' falli publici il numero non toglie via la punitione, fece intendere a' più sufficienti, che egli era Re, ne haueua, che fare, che i Principi venissero con armi per riformare il suo Stato: che nissuno di essi poteua tanto amare i suoi sudditi, quanto egli medesimo, che per gratia di Dio, egli n'era il Padre. E per far conoscere quello, che si poteua sperare della dolcezza del suo Regno, per li priuilegi de' Parigini, leuò via le imposition instituite dopo il Regno del Re Carlo suo Padre. Egli è vero, che li Parigini non si poteuano troppo bene accomodare con le genti da guerra, che erano nella Città, [u] la principal guarnigione era di Normandia, le quali voleuano viuere dentro Parigi, come dentro vn Paese di conquista; minacciando ogni male: e non erano di spauento, se non a' loro hospiti. [x] I Cittadini se ne commossero, e si misero in douere di difendersi così bene da quelli, che erano dentro, come da' nemici di fuori. [y] Il popolo tiene per nemici tutti coloro, che il trauagliano, ne sà quello, che sia sopportare: quello di Parigi non era altrimenti così fatto, e pronto a patire, come egli è stato dopo cento, e cinquanta an-

Normãdi voglio no viuere a discretione dentro Parigi.

r Quando S. Atanasio fu bãdito dall'Imperadore Giuliano, egli disse a' suoi amici, che veniuano a condolersi seco di questa disgratia; Coraggio, figliuoli miei: questo non è altro, che vna picciola nuuola, la quale si dissiperà incontanente. Nic. libr. 10. cap. 19.

s Giamai i Parigini, disse il Signore dell'Haglian, si attẽnero a buon partito, ne fecero nulla, che valesse, se non quella volta percioche egli no furono per il Re, il sostennero, & il soccorsero.

t *Non vi è Città, la quale non habbia, dice Tito Liuio, de' cattiui Cittadini; ma sẽpre la moltitudine è ignorante, e goffa.*

u *Le Città assediate hanno spesso patito più da' suoi di dentro, che da' nemici di fuori. Tale era lo Stato de' Lucani difesi dagli Epiroti. Tit. Liu. libr. 8.*

x *Non bisogna sperare gran prodezze contra i nemici da vn soldato insolente, & insopportabile al suo hospite; come erano quelli di Vitellio, che Tacito chiama. Hospitibus tantum metuendos.*

y Vn popolo riserrato dall'assedio è soggetto a perdere la patienza, & a riuoltarsi contra il suo Principe; quando egli vede, che il nemico di fuori saccheggia le sue possessioni e che è trauagliato di dẽtro per coloro, che il guarda

no. Per il che bisogna tenerlo a freno in due maniere, col rigore, e con la dolcezza; col timor di peggio, e con la speranza di meglio.

z I Vigneti d'intorno a Parigi furono vendemmiati li primi giorni dell'assedio, auanti il mese di Settembre, ancorche l'vua nō fusse troppa matura. La Cronica dice che il vino fu molto picciolo e che si chiamaua il vino dell'anno de' Borgognoni.

a Le Città grandi non si mātengono in vbbidienza, e nel loro douere, se non con modi, che si danno al popolo di guadagnare. Cleone poteua molto in Atene; perche lusingaua il comune del popolo maneggiandolo, ne più, ne meno, che vn vecchio, e dandogli sēpre qualche modo da guadagnare. Plutar. nella Vita di Nicea.

b Il primo pensiero di coloro, che hanno edificato delle Città, e stato sopra la comodità de' viueri. L'ingegniero Democrate consiglia Alessandro di edificare vna Città sopra il Monte Athos. Alessandro loda quel disegno, ma d'onde, disse egli, haueranno da viuere gli habitatori? Democrate ne rimase tutto confuso. Alessādro, burlandosi del suo Architetto, edificò Alessandria in paese fertile vicino al mare, & al Nilo. Hauendo Filippo Comineo notato, come l'assedio non haueua incarito punto i viueri dentro Parigi, e che la Città ne forniì abbondantemente gli assediati: ammira il suo sito.

anni perche ne' primi giorni, che l'essercito de' Principi comparue dauanti la Città, y hauendo detto il Re a alcuni Cittadini, che erano in guardia alla porta di Santo Antonio, che li Borgognoni non darebbono più loro tanto trauaglio, come haueuano fatto; vn Procuratore del Castelletto, hauendo sentimento maggiore del vino perduto, che del sangue sparso, rispose, Bene stà, Sire; ma essi vendemmiano le nostre vigne, e mangiano le nostre vue, senza saper ui rimediare. Egli è meglio, *replicò al Re,* che essi mangiano le vostre vue, che venghino a torui i danari, li quali voi hauete nascosto dentro le vostre grotte. *Parigi in ogni tēpo gusta delle sue comodità seccarle, il guadagno è vn tirarla fuora del suo elemento. Ella è pronta a primi terrori così, come i popoli sono più tosto ammalati di opinione, che di effetto; più cose sono le quali lo spauēntano, che quelle, che l'offendono.*

Li Parigini haueuano nascosto i loro danari dentro le grotte.

L'essercito cāparina ogni giorno, come in mostra, & in battaglia in quella gran cāpagna dalla banda di S. Antonio, e per renderla maggiore li valetti non dimorauano punto negli alloggiamēti, ma tale faceua il brauo, che haueua di buona fame; molti haueuano del vento nel ventre così bene, come nella testa. Fu notato per cosa strana, che l'essercito, il quale pēsaua di affamare Parigi, fu affamato senza Parigi: tanto è comodo il sito di questa Città, e così bene fu scielta da' suoi primi fondatori. b *Il Re che siede al gouerno di questa naue, tiene sēpre gli occhi verso il Cielo e le mani al timone, più risoluto a difendersi, che atentare imprese. Egli fece tuttauia fare vna trincea da Sciaranton insino sotto Conflans, con vn picciolo forte alla testa; doue egli collocò quattro mila arcieri, e delle artiglierie, che fecero guardare la camera ai Prīcipi: percioche ella daua in tutti i loro quartieri. Li Duchi di Berry, e di Bretagna veniuano la mattina all'alloggiamento del Conte, per tenerui il Consiglio, se vi desinauano, e non ne vsciuano, se non col fauore della notte.*

Parigi affama l'essercito, che pēsaua di affamare lui.

Que-

Questo fu tutto lo sforzo, che fece il Re perciochè egli giudicaua di non douere arrischiar nulla, che quella grande, e bella apertura essalerebbe in vapori contagiosi; che ella non si fermerebbe punto per la morte di vn'huomo solo, e ne inghiottirebbe vn milione, che egli meglio amaua di saluare i suoi sudditi, che di vincere i suoi nemici. Vna congiura così grande meritaua, che la collera rodesse i nerui del suo animo, e che denegasse la pace a coloro, che non dimãdauano altro, che la guerra: ma egli si rappresenta le velenose morsure di vna necessità irritata; che il sãgue, il quale si spargesse in quella guerra, vscirebbe delle sue vene; che li colpi caderebbono sopra le sue membra, sopra parte delle sue viscere. Che egli è vna bella cosa lasciarsi vincere, quando la vittoria è pericolosa al vincitore.

c *Vn Principe deue hauere sempre nel suo pensiero, particolarmente nell'ardore de' combattimenti quella Real parola di Scipione, la quale Antonio Pio pregiaua tanto: Se malle vnũ seruare ciuem, quam mille hostes occidere. Iulius Capitol.*

Egli si risoluette di far bere a' Cameli dell'acqua, che essi haueuano intorbidita. Si propose la Pace con conditioni belle, e speciose. Li Principi mostrarono di non hauere desiderata la guerra, se non per il riposo publico, e per viuere senza ingiuria. Per trattarla si fecero molte tregue, le quali per il poco di tẽpo, che elle durauano, nõ erano molto distinte dalla guerra; così come il mezo piega sempre più all'vno degli estremi, che all'altro. Il trattato si cominciò per diuerse mani, l'vltima fu quella del Re, il quale vna mattina se ne venne a basso per la riuiera insin'a Coslans.

d *Le tregue curte ritengono più della guerra, che della pace. Ignauũ tempus nec pace latum, nec bellis exercitum.*

e *Vna sicurezza troppo pericolosa è quella della parola del suo nemico.* Il Re Luigi XI. non n'hebbe alcun'altra per andare nell'essercito de' Principi dichiarati contra di lui so così fatta confidenza ha mãdato in perditione alcuni, el la è riuscita molto bene ad tti. E Scip. Africano passò sot to cotale assicuranza a ritrouare Siface, e come che egli fusse di natura barbara, e crudel nemico del nome Romano; la dolcezza, e la generosità di Scipi ne glielo rendette amico. Ladislao andò francamente a ritrouare Matthia Re di Vngheria, suo Capital nemico, per terminare le differenze, delle quali non si erano potuto accordare in Olmuz. d' allora inpoi furono grandi amici. Durbau. libro 21.

XIII.

Abboccamento del Re, e del Conte di Carlois.

Auanti che egli vscisse del battello, disse al Cõte, che l'aspettaua su la riua, Fratel mio, mi assicurate voi cotesto? *rispose il Conte di Carlois,* Sì, come fratello. *Egli riceuette il Re con molto rispetto, & il Re parlò a lui con vna grã dolcezza la quale dispose il suo cuore a quella impressione, che egli volse, tanto grande è la forza delle parole, e tanto bene egli sapeua aiutarsi della lingua, della quale egli si seruiua, come di vn pennello da tutti i colori.*

Chiunque vuole hauere gli effetti secondo il suo cuore, non li deue risparmiare a grado di

colui, che glieli può cagionare. *Gli animi si gouernano con le parole così, come la naue col timone, & il cauallo col freno, non si potrebbe dire a bastanza di qual potere sia la dolcezza delle parole sopra l'animo dell'huomo.* [f] *Il Re, componendo il suo sopra così fatto tuono, disse al Conte*, Hor ben fratel mio, io conosco, che Voi sete Gentilhnomo, e della Casa di Francia. *Soggiunse il Conte*, perche così, Monsignore? perche, *disse il Re*, quando quel fu di Moruiglier vi parlò così bene, Voi mi mandaste a dire, che io mi pentirei auanti il fine dell'anno delle parole, che egli vi haueua detto. Voi non hauete altrimenti mancato, & anco auanti il termine.

Il Re ciò gli diceua con vn viso così pieno di franchezza, e di affettione, ancorche egli hauesse il cuore colmo tutto d'indignatione, e di dispetto; che il Conte ne prese piacere. Egli diede l'herba cassia a Moruiglier, e gli leuò i sigilli. I Grandi si prendono giuoco de' piccioli, e li cassano, quando la loro negotiatione non corrisponde a quello, che essi ne sperauano.

Egli passeggiò buon pezzo lungo la riuiera in mezzo del Conte di Carlois, e del Conte di S. Polo; e ne comprese la loro intentione. Il [g] *Conte di Carlois addimandò la Ducea di Normandia per il Duca di Berry, e la riuiera di Somma per lui; poco per il publico, molto per li particolari. Il Re senza pensarui molto disse, che egli non cõsentirebbe giamai al dismembramento della Ducea di Normandia: ma che egli era ben contento di rendere a lui le Città della riuiera di Somma: e chiaramente scorgendo, che il Conte di S. Polo era l'oracolo de' consigli, e della volontà di quel Principe; gli offerse il grado di Conteſtabile. Per così fatte offerte il nodo così stretto di quella lega cominciò a disnodarsene, ne vi è legatura così stretta, la quale non si disfaccia, quando vn cordone comincia ad allentarsi. Il Re fece, e disse tutte le cose così accortamente, mescolando le offerte fra le minaccie, e le cortesie dentro*

[f] Lo strumento, col quale le volontà sono inanimite, sospinte, e ritenute, e la parola. Vn Principe, che se ne sappia ben seruire ha vn grãde auuãtaggio in tutto quello, che egli tratta; e quando ella è accompagnata da vna tal dolcezza, che la granità non ne rimane punto offesa: Ella fa de' cuori, e de gli animi tutto quello, che ella vuole.

[g] Il Re, il quale non stimaua niente fatto bene, se egli non vi metteua la mano, andò a trouare il Conte di Carlois, anteponendo la necessità de' suoi affari alla considerazione, della sua qualità: per cioche egli giudicaua, che l'honore, e la gloria di vna attione dependeua dall'vtilità. Erano stati tuttauia deputati Personaggi dall'vna, e dall'altra parte per il trattato. Per il Re vi furono adoperati, Carlo di Angiò Cõte di Mena, il Signore di Pressigny, Presidente de' Conti, Giouanni Douet Presidente del Parlamento di Tolosa. Per li Principi il Duca di Calabria, il Conte di Dunois, il Conte di San Polo.

tro le brauate, che il Conte si accomodò alla sua intentione.

Mostra dell'esercito della Lega in presenza del Rè.

Il giorno dopo questo primo abboccamento, il Conte di Carlois diede la mostra al suo esercito, doue sopragiunse il Rè con trenta, o quaranta canalli; lodando così belle forze. Il Conte di Carlois, parlando loro, disse queste parole, Signore, Voi, & io siamo per seruire al Rè nostro sourano Signore, tutte le volte, che gliene farà di mestiere.

Le offerte del Rè misero gelosia, e diffidenza fra i Principi della Lega; ciascuno pẽsaua a' suoi affari. Il Conte di Carlois vide vn giorno sopra le sue conferenze, e propositioni tre consigli, e tre bande; se ne chiamò offeso, dicendo, che nulla douena essere segreto in sua presenza. Durando queste conferenze, e questi abboccamenti, la Contessa di Carlois, Madama, Isabella di Borbone morì. Il Conte ne portò la dolenza, e ne fù consolato dal Rè. Questa morte apportò vn poco più di facilità alla Pace: percioche il maritaggio del Conte con Madama Anna di Francia figliuola maggiore del Rè fù proposto con la translatione delle Contee di Brye, e di Sciampagna, per la dote, e per gli auuantaggi, che l'accompagnaua; il che i Rè suoi Predecessori non haueuano fatto giamai nel maritare le loro figliuole. Il Conte di Carlois non desideraua nissuna altra cosa con più ardore; ma per il dubbio, che gli fù fatto dell'alienatione di queste due Prouincie, egli mãdò Guglielmo Hugonet, e Giouanni Carondolet a Parigi, per sapere, se quelle due pezze si poteuano separare dalla Corona: Il Rè ne diede loro tutte le sicurezze, che nè poteuano desiderare; ma mostrò bene, che sua intentione non era di allogare sua sorella in vna casa, che egli non poteua amare.

Morte d'Isabella di Borbone li 26. Settẽbre 1465

Disbrigandosi in sì fatta guisa le conditioni dell'accordo col Conte di Carlois, come quegli, che haueua tutta la forza nelle sue mani; ciascuno non lasciaua di tenersi sù le sue guardie. Il Conte era auuertito de' disegni del Rè: & vi era

h Questo abboccamẽto del Rè, e del Conte fù il fine della guerra. Non pareua veramente bene, che il Rè andasse a ricercare il Conte, ma per fare i fatti suoi egli passò per tutte le sue formalità, e non volse fidare alla sperãza quello, che egli poteua hauere col mezzo della prudẽza. Che importa di gratia, che per salire in qualche luogo l'huomo si serua di scalini di pietra, quero di legno; e se la chiaue sia di oro, ouero di ferro, purche ella apra?

i Per li maritaggi delle figliuole di Francia i Rè hanno dato alcune volte de' danari; talhora delle Terre del Dominio, con obligo del ritorno. Carlo V. diede alle sue due prime figliuole cento mila franchi di oro, con altri sessanta mila. Carlo VI. ne diede ottocento mila ad Isabella maritata a Ricardo II. Rè d'Inghilterra. Il Rè Giouanni diede la Cõtea di Sommieres in Linguadoca ad Isabella maritata al Duca di Milano. Luigi il Giouane assegnò a Margherita sua figliuola, maritata ad Hẽrico Terzo Rè d'Inghilterra la Contea del Vexin.

era sempre qualcuno, che discopriua al Rè quelli del Conte. [k] Vn Paggio venne gridando su la sponda della riuiera all'hora di mezza notte, che egli douea essere assalito da tutto lo sforzo, che era in Parigi. Questo grido fece dare all'arme così caldamente, che non si dubita punto, che quelle armi non haueuano del buono. Il Fratello del Rè, & il Duca di Bretagna comparuero armati, e non furono veduti, se non questa sola volta, a passare per mezzo l'essercito per andare a trouare il Conte di Carlois, & il Duca di Calabria, che haueua mandato i corridori, per riconoscere. Costoro trapportati dal cõmune spauento, e trauagliati dalle tenebre della notte, e dalla paura, essendo vicini a Parigi, presero de' cardi per le picche, e per lancie di vn'essercito, ordinato in battaglia, e se ne ritornarono molto ben riscaldati sopra i loro passi, per dire, che tutto Parigi veniua a dare sopra di loro. Il Duca Giouanni di Calabria si ridusse allo stendardo del Duca, e come Principe coraggioso, credendo quello, che egli desideraua, parlò di sì fatta maniera. Hor bene, noi siamo a quello, che sempre habbiamo desiderato. Eccoui il Rè, e tutto questo popolo, vscito dalla Città; e marciando, come dicono i nostri caualcatori, e perche ciascuno stia di buon cuore, come saranno vsciti di Parigi, noi gli misureremo col braccio della Città, che è il braccio grande.

Li Duchi di Berry, e di Bretagna, armati vna sola volta in tutta questa guerra.

XIV.

Soccorso al Cõte di Carlois di huomini, e di danari.

Il Duca di Borgogna per alcuni auuisi, che li Duchi di Berry, e di Bretagna facessero il loro accordo separatamente, come n'era il disegno del Rè di separargli; giudicò di non douere lasciare suo figliuolo in termine di vedersi costretto a fare alcuna cosa per necessità: [m] *e pensò, che se fusse rinforzato di huomini, e di armi, egli farebbe stare in ceruello i suoi Confederati, e renderebbe la sua conditione più sicura:* [n] *Gli mandò cento vinti huomini di armi condotti per il Signore di Seueuse, mille cinquecento Arcieri, e cento uinti mila scudi contanti: li quali nel vero haurebbono*

k *Nelle guerre Ciuili li consigli non sono punto segreti: e li più intimi sono diuulgati; ciascuno ha qualche amico nel partito contrario.*

l Cesare mandò Considio su'l fare del giorno per riconoscere i nemici; & andatoui, preso dalla paura, ritornò subito correndo a tutta briglia, e come non hauesse veduto nulla, disse, che i nemici haueuano già occupato la sommità di vna montagna doue Cesare si voleua alloggiare, e che l'haueua compreso dalle armi, e dalle insegne, e cõ conoscenza de' Galli. Cesare lib. 1. delle guerre della Gallia.

m *Chi si lascia sorprendere alla necessità, non fà più nulla liberamente. I suoi consigli, e le sue attioni sentono le turbulenze del suo giuditio.*

n *Per rendere vna pace honorabile & auuantaggiosa, bisogna che ella sia dentro le armi; e che colui, che si vuole aggrauare, possa dire arditamente, Io non ne farò nulla.*

La Ducea di Normãdia data al fratello del Rè.

bono renduto più difficile il trattato, se fussero venuti auanti la conclusione.

Egli era stato detto, che il fratello del Rè gli haurebbe rimesso il Ducato di Berry, & haurebbe la Ducea di Normandia, e che il Duca Giouanni di Borbone entrerebbe nel Castello di Roan, o durando il Trattato, e così egli entrò nella Città. Come il Rè vide, che i Normandi haueuano riceuuto quel cambio, senza apportarui ne le difficultà, ne le modificationi, che egli s'imaginaua; fece dire al Conte di Carlois, che egli desideraua di vederlo appresso Conflans. Egli vi venne, il Rè gli disse, che la Pace era fatta, poiche suo fratello si ritrouaua dentro Roan. Ciò piacque di maniera al Conte di Carlois, che senza pẽ sarui, ascoltando, e parlando con affettione di sì fatto appuntamento, si ritrouò all'entrata di un baloardo, che era in capo di vna trincea, che il Rè haueua fatto fare, per la quale si poteua entrare nella Città. Il gran mantello nero, che egli portaua, per la perdita di sua moglie, seruì quasi per la dolcezza della sua libertà.

o Il Duca di Borbone entrò dentro Roan per il Castello. La vedoua del Signore di Brezey Siniscalco di Normandia fauorì quella entrata contra l'intẽtione del Rè. Il Vescouo di Bayeux, e Giouanni Hiebert Generale delle finanze di Frãcia promossero il medesimo disegno. Tutti ne fecero dispiacere al Rè, e si pentirono di hauerglielo fatto.

XV.

Il Conte di Carloisin vn pericolo non preueduto. Egli riconosce il suo fallo, e ne ha vergogna.

Egli si vide molto bene sbigottito, ma egli dissimulò la paura, e lo spauento il meglio, che egli potè; tenendo, che se il Rè se ne accorgesse, non se ne tenesse per offeso: e non passò più oltre. p *I principali Signori, che erano rimasi nell'esercito, teneuano il loro Padrone per perduto, rappresentandosi quello, che auuenne al suo auolo a Montereo Fotyonne. La collera trapportò il Signore di Castelnuouo Mareschal di Borgogna a sì fatte parole, se questo matto, e furioso se n'è andato a perdersi, non bisogna altrimenti seguitarlo, ne ruinare la sua casa, ne gli affari di suo Padre, che ciascuno pensi alla sua sicurezza, & ad vna honoreuole ritirata. Non ci si potrebbe vietare di guadagnare la frontiera. Fù estrema l'allegrezza, quando egli si vide ritornare. Ciò vedendo il Mareschale, gli disse, che egli non era al suo seruigio, se non in prestito, & insin tanto, che viuesse suo Padre. Non mi taffate, di gratia, rispose il* q *Conte: perche io riccasco molto*

p Deuesi dissimulare l'ingiuria, quando colui, che la riceue non è altrimẽti in stato di risentirsene; e corre fortuna di riceuerla maggiore; facendone sembiante, così Agrippa fece vista di non si essere accorta, che Nerone la voleua vccidere.

q Vn Principe giouane deue essere ripreso da quelle persone, alle quali l'età, l'esperienza, e l'autorità concedono di potere parlare liberamente; ma il riconoscimẽto del fallo deue far cessare

la riprensione, la quale non deue essere in verun modo dauanti tutti: affinche ella non arrechi de disprezzo, e che coloro, li quali deuono essere confermati nell' opinione, che il loro Capo non ritiene cosa alcuna d'imperfetto, non entrino in dubbio del suo gouerno. Cosi tutte le parole ardite, e gli auuertimenti liberi verso vn Principe delicato, e che non sopporta di essere ferito nell'vdito; sono pericolose.

f I falli vengono scusati per la necessità; ma bisogna, che ella non si sia potuto preuedere; altrimenti vi hà sempre dell'imprudenza.

f Malageuolmẽte riescono le cose di altra maniera, che secondo l'intentione di coloro, che ad esse hanno dato il mouimento. Gl'interessi, & i disegni particolari fanno banda contra le intentioni generali, e di rado si vede, che quello, che tutti desiderano, sia effeguito da poche persone.

bene la mia gran follia; ma io me ne sono auueduto tardi, quando io era appresso il baloardo; soggiunse *il Mareschal di Borgogna:* Voi l'hauete fatto senza di me. *Il Conte di Carlois non replicò niente, & abbassò la testa; percioche quello, che egli haueua fatto, passaua di là da' termini di ogni giuditio. Il Rè fù lodato di hauere vsato fede cosi buona; & il Conte di Carlois di essersi cosi liberamente messo fra mani le più forti.*

Accordatesi tutte le conditioni della Pace, il Rè diede al Conte di Carlois il bosco di Vincenna per sicurezza, finche il trattato fusse segnato, e promise di ritrouarsi il giorno seguente. Egli vi venne, come parimente li Duchi di Berry, e di Bretagna, & il Conte di Carlois; essendoui molto ben guardate le porte, e le strade medesimamente fortificate, & il Rè nel medesimo tremore dẽtro quel castello, nel quale potè essere il Conte di Carlois dentro il Baloardo. Ciascuno si pensaua, che il ben publico, il quale era stato tanto publicato, & essaltato in quella lega, apparisse in tutte le conditioni del trattato. Ma egli è pazzia il credere, che quello, che è desiderato da molti, possa riuscire, quando egli depende dalle affettioni di poche persone, f le quali habbiano diuersi disegni. Se ne parlò dapoi che fù fatto il tutto. Il Conte di Carlois hebbe le Città di Somma dall'vna, e dall'altra banda, Amiens, S. Quitino, Corbia, Abeuille, la Contea di Ponthieu, Durlans, San Requier, Creuecur, Arleux, Monteuil, il Crotoy, Montagne da potersi riscuotere, per dugento mila scudi. E cotal riscatto fù conceduto solamente dopo la morte del Conte di Carlois. Il Rè per ribauere quelle Città; noue mesi auanti haueua pagato quattrocento mila scudi. Il fratello del Rè gli fece homaggio della Ducea di Normandia. XVII

Trattato di Pace cõclusso nel bosco di Vincenna.

Il Duca di Bretagna teneua qualche Piazza nella bassa Normandia, le quali gli rimasero in mano: perche egli diceua di hauere nelle spese della guerra più contribuito lui solo, che

tutti

tutti gli altri insieme.

Riforma de' disordini del Reame.

Fù risoluta la conuocatione degli Stati, & in questo mentre fù diuisato di scegliere dodici persone di tutti gli ordini di Francia; affinche insieme col Conte di Dunois prouedessero al disordine della giustitia, & alla riforma dello stato. Il Rè non faceua alcuna difficultà di concedere tutto quello, che si voleua, riseruandosi libero di mantenere la libertà. Era sua intentione di separare le forze della Lega, e poscia riuoltare le Carte de' libri della spada, e del pugnale, u doue erano scritti in lettere rosse coloro, che l'haueuano offeso, durando la sua ritirata in Fiandra, & il Regno di suo Padre; che haueuano seguito suo fratello, e li Principi della Lega, e principalmente coloro, che l'haueuano riceuuto così facilmente in Normandia; x conciosiache per nissuna cosa del Mondo egli haurebbe consentito di concedergli quella Prouincia, se non si fusse assicurato della constanza di coloro, che tenenano le Piazze principali. Ma li Normandi, liquali hanno sempre creduto, che il paese loro meritasse molto bene, di hauere vn Duca, consentirono a così fatto cambio, per la voglia, che haueuano di hauere vn Principe, quale dimorasse dentro la Prouincia. Non ve ne furono, se non tre, li quali volsero più tosto abbandonare le loro case, che cambiare Padrone. La Giustitia fù più potente negli animi loro, che la Prudenza. Il Siniscalco di Normandia, il Bailo di Roan, & vno nominato il Picardo, il quale fù poscia Generale di Normandia. L'Historia di loro fà questa testimoniãza di honore, y tanto più considerabile, e più rileuato, quanto si dura fatica a tirarsi fuora della folla di coloro, che si precipitano, e che l'imitatione, e l'esempio del male si rappresenta sempre con molto ardore.

XVII. Il Fratello del Re riceuuto a Roan.

Al partirsi dal bosco di Vincenza, ciascuno si appigliò al suo partito. Li Duchi di Normandia, e di Bretagna se ne andarono a Roano: il Rè accompagnò il Conte di Carlois a Villiers il Bello. Vi alloggiarono insieme, per proua della confidenza,

t Elettione di trenta sei Procuratori, e Deputati per diuisare i rimedij delle cose publiche, & a sollieuamento del popolo: Promettendo il Re di douere approuare, e confermare tutto quello, che da essi fusse ordinato.

u L'Imperadore Caligula haueua due libri segreti, l'vno de' quali era chiamato la spada, e l'altro il pugnale do ne erano notati coloro, che egli doueua fare morire cõ si fatta sorte di armi. Suet. cap. 49.

x Il Re Luigi XI. teneua la Normandia per la più importante Prouincia del suo Reame. Egli la diede a suo fratello, per trattenerlo, la pezza era troppo bella, per entrarne a parte. Filippo Comineo dice di hauere veduto leuare di Normandia nouecento cinquanta mila franchi.

y Il far bene in vn tempo, e fra gẽte di honore è cosa comune, & ageuole, ma il nõ lasciarsi distemperare dentro le corruttioni del secolo, ne rilassarsi in passioni impetuose di vn popolo; anzi volere vsare di adoperarle in bene, & effettuarle in così cattiua stagione, nella quale il vitio è honorato

con le ricompense della virtù; questo sì, che è vn segnale certissimo di animo marauigliosamente disposto dalla natura a tutte le cose buone, e lodeuoli.

z. *Buone, & vtili sono tutte le sicurezze di amicitia, di fede, e di promesse, che l'huomo può hauere dal suo nemico, ma per l'incostãza degli huomini, e del tempo, non ne n'è alcuna migliore, che l'accomodarsi in maniera tale, che non vi sia modo di essere danneggiato.*

a Sopra il sospetto, che il Cõte di Carlois hebbe di quelle truppe, Filippo Comineo dice così: egli è quasi impossibile, che due gran Signori si possano accordare insieme per li rapporti, e sospetti, che hãno ad ogni hora, e due gran Principi, che si volessero bene amare fra di loro, non dourebbono giamai vedersi insieme; ma inuiarsi l'vno all'altro persone da bene, e saggie; e questo trattenessero, ouero emendassero i loro defetti.

b *Egli è vn gran contentamento alle persone da bene il vedere a qual pregio sia messo dal Principe il coraggio, e la fedeltà loro.*

c Quando Luigi XI. venne alla corona, fece primo Presidente Helia di Turrette, questi morì poco appresso: e questo carico fù dato al Presidente di Nanterra a prieghi di Giouãni Bureo caualiere, e Signore di Monglat.

d Trattato di Conflans publicato a Parigi a' 28. Ottobre 1465.

confidenza, che haueuano l'vn dell'altro: il Rè vi era il più debole, hauendo condotto seco poca gente; con ordine tuttauia, che dugento huomini d'armi venissero a leuarlo di là per accompagnarlo a Parigi. Tiro di prudenza lodeuole così, come furono perigliose le conferenze, e confidenze precedenti: perciochè in cotali occasioni non vi è nulla de più sicuro, che il non dare alcuno auuantaggio alla parte contraria per esserne offeso. z *Come il Conte di Carlois lo seppe, ne prese l'arme, e lo fece dare alle sue genti, che egli fece armare, e stare su le loro guardie. Venuta la mattina, il Rè disse a Dio al Conte, e ritornandosene con coloro, che erano venuti a ritrouarlo, gli leuò ogni cagione di disfidarsi della sua intentione.*

XVIII. *Egli entrò in Parigi molto glorioso di hauere così felicemente ridotto in calma la tempesta, che il minacciaua; e due giorni dopo il suo arriuo si fece dare da cena nella casa della Città. Vi furono inuitati i più segnalati insieme con le loro mogli: ringratiò quiui i Parigini della fedeltà, e della constanza loro in vna occasione di tale importanza lodò coloro, che l'haueuano ben seruito;* b *e fra gli altri Roberto di Estuteuille, al quale egli restituì la Preuostura di Parigi, che gli haueua tolto, e la quale egli haueua tenuto sotto il Regno del Rè Carlo suo Padre. Priuò il primo Presidente di Nanterre;* c *e diede quel carico a Giouanni Douet, primo Presidente a Tolosa, leuò i sigilli a Moruiglieri, e gli rendette a Giuuenale degli Orsini a cui gli haueua leuati.*

Ritorno del Rè a Parigi.

Sigillato, e giurato il Trattato, d *fù publicato, e così terminata la guerra del ben publico col contentare l'interesse de' particolari. Il Rè amò meglio di estinguere il fuoco di sì fatta diuisione col danaro, che col sangue, e con le lacrime de' suoi sudditi. Al Duca di Borbone fù assegnata tanta pensione, quanta ne riceueua sotto Carlo Settimo. Il Conte di Dammartino, Antonio di Sciabanes rientrò nelle sue Terre, e poco appresso fù*

Il contẽto, caso de' particolari fà obliare il ben publico.

so fù fatto gran Mastro di Francia in luogo del Signore di Croù.

Molti altri si lasciarono vincere dal Rè; stimandosi più felici di cadere sotto la sua potenza, che di scapparne: percioche vscirono di miserie; e coloro, che rimasero col Conte di Carlois, non poteuano sperare gran felicità, riconoscendo i suoi consigli, & i suoi disegni poco fortunati: e pareua, che la sua testa non fusse fatta, se non per ruinare, e trauagliare il suo corpo.

E perche il Conte di San Polo era, come l'arbitro di tutti li consigli del Conte, il Rè il guadagnò con offerirgli la spada di Francia portata altre volte da Valeriano di Lucemburg. g

Il Conte di S. Polo Conteſtabile di Francia.

Questa è la prima dignità di tutti gli ordini di Francia, la quale tiene la spada non col fodero dētro, come si fà il Doge di Venetia, per mostrare, che l'vso, e l'auttorità depende da coloro, che il seguitano: ma tutta nuda dauanti il Rè, il quale solo comanda di tirarla fuori, e di rimetterla dentro, quando gli piace; come hauendo solo il diritto della spada sopra i suoi sudditi. Quella della sua giustitia dimora in mano delle sue Corti sourane per la punitione de' delitti, de' quali egli non s' impaccia punto. Giouane non percote, ne ferisce, e non condanna persona alcuna; non solamente gli occhi del Principe, ma ancora le pitture, h *e le sue statue deuono essere lontane da' supplicij. Li Rè di Francia hanno in ogni tempo tenuto cosi fatto procedere, di riserbare a se le gratie, beneficij, e le ricompense; lasciando a' loro officiali la distributione delle pene, e delle punitioni.*

Prima dignità dello stato.

Fece giuramento al Rè.

Luigi di Lucemburg fù dichiarato Conteſtabile alla Tauola di Marmo, ne fece giuramento al Rè, & il suo potere fù verificato nel Parlamento. Come Aratù di Bretagna Conte di Richemonte, fù il primo, del quale vi fussero publicate le lettere di Conteſtabile; cosi Luigi di Lucemburg fù il primo, che vi fece giuramento. Non bisogna altrimenti giudicare dell'altrui fortuna ne per la chiarezza, ne per lo splendore

e *Non furono giamai cosi buone nozze, che non vi siano stati di quelli, che hanno desinato male*; gli vni fecero quello, che essi volsero, e gli altri nō hebbero nulla. Filipp. Comin. lib. 1. c. 14.

f Coloro, che furono domati da Alessandro, furono più fortunati di quelli, che scamparono dalla sua potenza, percioche questi non hanno hauuto persona, che gli habbia fatti cessare dal viuere miserabili, doue gli altri sono stati renduti felici dal vincitore. Plutar. Della fortuna di Alessand.

g Valeriano di Lucemburg Conte di S. Polo fù fatto Cōteſtabile di Frācia 1411. due anni appresso rēdette la spada di Francia a Carlo Cōte d' Albret, e di Suilly, al quale il Rè Carlo Sesto l'hauea tolta.

h *Tutto quello, che e crudele, & inhumano deue essere in horrore al Principe.* L'Imperadore Claudio fece leuar via la statua di Augusto dal luogo, doue erano puniti gli Schiaui, che hauessero calūniato i loro Padroni sotto l'Imperio di Caio, onero di Tiberio: affinche ella non fusse sempre violata, e che ella nō vedesse sempre de' supplicij. Dion.

i Attù di Bretagna fù eletto Conteſtabile di Francia a voce di tutti li Principi, e del gran Consiglio: ancorche al hora il Rè fusse di intelletto conturbato, e li sigilli di Francia improntati dell'imagine

gine della Regina. La guardia della spada del Re gli è data per il seruigio del Re in fede, & homaggio Ligio, per essere Capo in guerra sopra tutti dopo il Re.

dore di cotali dignità: queste sono pezze di christallo, le quali per brillare non lasciano di romperſi.

Lo stimare vn'huomo felice, per entrare in carichi grandi, è appunto vn dare il nome di statua al metallo, che ancora si ritroua nella fonte. Fà di mestiere vedergli venire, viuere, e correre fin'alla metà della carriera, per sapere, quale sarà la riuscita del corso loro.

Insieme con questa carica Luigi di Lucemburg sposò la sua disgratia: & egli medesimo molto vi contribuì: percioche quantunque egli fusse obligato, e per ragione, e per giuramento al Rè; tuttauia, perche egli è malageuole, che l'arbore non ritenga sempre alcuna cosa del terreno, doue ha gettato le sue prime radici; [k] *e che le affettioni degli huomini non rassembrino quel fiume, il quale trauersa, & irriga le campagne, senza che perciò egli sia manco puro, e chiaro: egli guardò sempre vna naturale inclinatione al seruigio del suo primo Principe; formando le sue affettioni sopra vna Massima, nella quale egli ritrouò la sua ruina, in vece della grandezza, doue egli aspiraua. Pensaua fare il Teramene in questa Tragedia, dimorarsene come neutrale fra queste due gran Potenze, farle battersi insieme, quando gli piacesse, giudicare de' colpi, e guardarsi dalle schieggie: stimando di douere essere ogni hora sostentato dall'vna, quando l'altra il volesse roueſciare: e farle ambedue così dependenti dalla sua volontà, che egli imponesse loro la legge della guerra, e della Pace, quando gli piacesse: non considerando, come conueniua che la neutralità, la quale può essere lodata nel Principe, quando per ragione di Prudẽza o pure di debolezza egli non può fare altrimenti è pura relassatione del douere, e tradimento in vn suddito, il quale non può hauere, se non vn Padrone. Fu per lui vna gran disauentura il vedersi fra due Principi, che non poteuano essere amici: si ritroua in sì fatta conditione, non è altrimenti, come quella Città di So-*

K Gli stranieri non si spogliano del tutto del primo impronto di affettione verso la Patria loro; ancorche l'abbandonino. Solone non voleua in alcun modo, che il forestiere haueſse il diritto di Cittadino in Atene, se egli non fusse bandito del suo Paese.

XIX. Affettione del Cõestabile San Polo.

Suo gouerno cattiuo, & il fine infelice.

Soria, m *la quale se ne dimorò in ripoſo, e ſenza alcun tentatiuo, ancorche circondata dalle armi de' Romani, e de' Parthi. Egli troua ſouente la ſua conditione ſimigliante a quella del miſerabile remigante da Tiro, il quale da vna onda era gettato ſuora del vaſſello, e da vn'altra rigettatoui dentro. Il ſuo humore ſauorina molto la ſua cattiua fortuna, ondeggiando ogni hora nell'incertitudine delle ſue riſolutioni, e di vno ſpirito di contraditione, CHE SI, CHE NO.* n *Quando egli vſciua di vn'affare, s'imbrogliaua in vn'altro, bene in Francia, mal in Fiandra: & a guiſa delle nuuole, le quali ſi riſoluono ſempre, hora in vento, & hora in acqua, le ſue intrapreſe, & i ſuoi conſigli ogni hora terminauano in lacrime, oucro in ſoſpiri, & in fumo: egli faceua vn meſtiero della profeſſione delle armi, e non le prendeua già in mano per hauere la Pace, ma per* o *fare durare la guerra.*

m Plinio dice, che la Città di Palmira, ſi mantenne ſicura, e ſenza eſſere trauagliata fra i due potenti Imperij de' Romani, e de' Parthi.

n Sancio di Herbita Caualier Nauarreſe ſotto il Rè Giouanni di Nauarra, fù nominato il caparbio, e portaua per ſua diuiſa, CHE SI, CHE NO, arrecãdoſi a gloria di eſſere contentioſo.

Riaccende li tizzoni della guerra.

Come egli vide non eſſere ſtimati i conſigli appreſſo i Principi, ſe non dagli auuenimenti; egli entra in deſiderio di fare approuare i ſuoi per mezzo di qualche fauoreuole occaſione. Vedeua il Duca di Borgogna impacciato nella guerra contra coloro di Liege: conoſceua, quanto il Rè ſi ſentiſſe offeſo delle pratiche, e delle intelligenze, che il Duca di Normandia, e di Bretagna haueuano col ſuo nemico; il conſiglia di fare loro la guerra, e delle opere dentro i loro Stati, accendere il fuoco nella loro propria caſa; affinche non haueſſero commodità di gettarne la face contra quella de' loro vicini.

o Finche Roma fù ben gouernata (ciò ſuccedette fin'al tempo de' Giacchi) ne vi fù giamai Capitano, ne ſoldato, il quale faceſſe il miſtiero della guerra, quando ella era finita: ciaſcuno ſe ne ritornaua a' ſuoi primi eſſercitij. Attilio Regolo, eſſendo Capo dell'eſſercito nell'vltima guerra cõtra Cartagine; dimandò al Senato licenza di ritornare a caſa per rimettere i ſuoi terreni, laſciati da' ſuoi lauoratori inculti.

XX.

Quei due Principi erano da prima grandi amici; ma ſi come le grandi inimicitie naſcono dalle grandi amicitie, p *eſſi s'imbrogliarono di maniera nella partigione del frutto della Pace, che non furono altrimenti lungo tempo inſieme. Li ſeruidori del Duca di Normandia, che erano quelli del Rè Carlo Settimo, non poteuano hauere i Bretoni per compagni. Il Duca di Bretagna voleua eſſere conſiderato, come lo ſtrumento della loro fortuna, poiche quei due Principi non*

p Di grandi amici ſi fanno gran nemici, le inimicitie ſeguitano, & accompagnano le amicitie. Chilone a colui, che ſi vantaua di non hauere alcun nemico, diſſe, che egli non deueua hauere parimente alcun'amico. Plut.

q Esempio vnico, & ammirabile di vna vera amicitia. Diocletiano, e Massimiano Imperadori entrarono insieme nell'Imperio, comandarono insieme, e l'abbandonarono di vn comune accordo.

r *Le ruine cagionate dalla diuisione si riparano con la concordia.* Il Duca di Normandia, & il Duca di Bretagna non considerando, di hauer perduto la Normandia per cattiua intelligenza, si riconciliarono insieme. Egli è impossibile, dice Filippo Cominco, che molti gran Signori per vna tale diuisione si possano lungamente mantenere, se nõ vi sia vn Capo sopra essi tutti. Hauendo vn Principe il potere di diecimila huomini, & il modo da trattenergli, è più da tenersi, e da stimarsi, che dieci Potentati, Confederati insieme, li quali ne hauessero sei mila per ciascuno, per le tante cose, che eglino hanno da distrigare, e da accordare fra essi, che la metà del tempo si perde auanti, che habbiano concluso, & accordato alcuna cosa.

poteuano starsene vicini, non sarebbono stati buoni compagni nell'Imperio. q

Il Duca di Normandia fù auuertito, che il Duca di Bretagna haueua fatto disegno di non l'abbandonare, e che il Conte di Dammartino intraprendeua di rimetterlo in Bretagna. Egli era allhora a Santa Caterina del Monte, aspettando, che l'apparecchio, il quale si preparaua per la sua entrata fusse finito: ma quãdo egli hebbe fatto ciò intendere à quelli di Roan, eglino non volsero rimettergli di vn sol momento la sua entrata. Fù posto a cauallo senza fornimenti, e con vna rubba di velluto negro, fù condotto nella gran Chiesa, gli fù giurato vbbidienza, i Bretoni rimasero confusi nello suanimento de' loro disegni.

Il Rè non lasciò mica di profittare in cosi fatta cattiua intelligenza, se ne viene in Normandia, e fra pochi giorni costringe il fratello ad vscirne. Il Conte di Carlois rimase molto smarrito, che per quella diuisione si fusse perduta la Normandia: percioche si daua a credere, che stando fuori delle mani del Rè quella Prouincia, egli ne harebbe indebolito più del terzo. Il fratello del Rè non hebbe altro rifugio, che la Bretagna, pouero, ignudo, e spogliato, che faceua cõpassione a coloro, che erano troppo deboli per soccorrerlo, e per sostentarlo contra vn fratello cosi grande, e cosi potente. La Normandia renduta al Re.

Il Conte di Carlois non stette già troppo lungo tempo in dubbio, se il Rè attenderebbe tutto quello, che egli haueua promesso; percioche hauendogli inuiati Imbercurt, e Carondelet per ricordargli la promessa del maritaggio di Madama sua figliuola; trouarono, che ella era stata promessa a Pietro di Borbone, Barone di Beoiu. Il Rè disse loro, che la voleua maritare a miglior mercato di quello, che la voleua il Conte di Carlois, e che la Sciampagna, e la Brye erano troppo belle pezze da essere separate dalla Corona. Se gli huomini giudicassero cosi veracemẽte, come prontamente delle cose; che resterebbe

alla

alla Prouidenza di Dio da deciderne? Pensaua ciascuno, che la Francia non iscaperebbe giamai cosi fatta apoplesia, la quale per il manco, se non le apportasse la morte, terminerebbe in paralisia; ma il suo destino era nascosto altrimenti dẽtro le tauole eterne del grãde Iddio, il Padre del tempo, il vero Saturno; [f] il quale deue essere adorato con la testa scoperta, e solo sà i periodi, & il termine de gli stati. Dopo la gloria, che tutta intiera ne appartiene alla sua Diuina bontà, bisogna lodare l'accortezza, e la prudenza del Rè, il quale si conseruò cosi ritenuto nelle occasioni, doue gli spiriti più freddi diuentano ardenti per correre sopra i nemici. Egli fece il Sertorio contra Metello. [t] La Francia non vide giamai tanta gente adunata insieme per ruinarla; ma ella chiaramente mostrò, che i suoi fondamenti erano buoni. Le forze, che furono dauanti Parigi, erano cosi grandi, & in numero tale, che douenano essere ammirate, e temute dagli amici, e da'nemici; percioche questa era vn'apparente dimostratione di quello, che può questa Corona contra la congiura di tutte le altre.

Dispopulamento di Parigi.

[u] Tuttania Parigi si risentì lungo tempo di cosi fatta scossa, e fù di maniera dispopolata per quella guerra, e per la peste, che soprauenne nel mese di Agosto 1467. che il Rè per ripopolarla, vi tirò de' forestieri con gran priuilegi, e coloro, che erano preuenuti dalla Giustitia per la sicurezza dell'impunità; & il tutto dice la Cronica, secondo il priuilegio dato a tutti i banditi, residenti, e dimoranti nelle Città di San Malò, e di Valentiana.

La fedeltà di Parigi saluò lo Stato: percioche se ella hauesse negato l'entrata al Rè, egli si era risoluto di ritrarsi fra gli Suizzeri, ouero appresso il Duca di Milano. Egli è vero, che si come auuiene sempre nelle guerre ciuili, [u] doue le diffidenze, & i sospetti crescono negli animi, senza che vi siano seminati, la religione del segreto non vi fù punto osseruata: percioche i Principi erano auuertiti di tutte le risolutioni, che si face-

f Li Romani stimauano Saturno essere il Dio, & il Padre della verità; e gli sagrificauano con la testa scoperta per mostrare non vi essere nulla, che gli sia nascosto.

t Metello nõ cercaua altro, che di combattere Sertorio con lo schiuare la battaglia, gli tagliaua la strada alle vettouaglie da ogni banda, gli leuaua l'acqua, gl'impediua il potere pascolare. Quando pensaua marciare, il faceua fermare, quando staua fermo, & alloggiato, l'incomodaua in tante guise, che il costringeua a disloggiare: quãdo si metteua all'assedio di qualche Piazza, egli medesimo vi si trouaua assediato p la necessità de'viueri.

u *Nelle guerre ciuili pur troppo occasioni si rappresentano di stare in dubbio di coloro, la fede de' quali douena essere manco sospetta. De' parenti l'huomo non si può fidare. Il vostro Valetto forse è del partito, che voi tenete. M. di M.*

uano contra di loro, particolarmente del tempo, e delle sortite, che si douenano fare sopra il loro essercito, per tre diuerse bande, la prima, e la maggiore dalla banda di Parigi, la seconda, verso il Ponte di Sciarantone, la terza verso il Bosco di Vincenna. Donde auuenne, che durando l'assedio, il Rè fù sempre in diffidenza, [2] tanto più che egli trouò vna notte la porta della Bastiglia aperta dalla banda della campagna. La Cronica dice, che questo auuenne la notte del Lunedì à 19. di Settembre. Fù opinione, che questo fusse vn tiro di Carlo di Melun, e mostrò di non se n'essere auueduto. I Principi saggi non deuono così di leggieri mettere in dubbio due cose così care, e pretiose, come sono la riputatione, e la fede de' loro seruidori. [a]

2 *In vano l'huomo se ne stà vigilante per la sicurezza, e per la difesa di vna Città, se ne stà dormendo alle porte, la guardia non se ne deue commettere, se non a coloro, la lealtà de' quali è molto ben sicura. Non bisogna dare le porte della Città ad huomini infedeli. Lione Imp. Const. XV.*

a *Egli è difficile il riparare, e ricompensare le ingiurie fatte alla fede, & alla riputatione. Fama, & fidei damna maiora sunt, quã qua æstimari possint. Tiv. Liu.*

Filippo Comineo dice tuttauia, che il Re non hebbe il migliore seruidore in quell' anno, che questo Carlo di Melun, e la Cronica attribuisce alla vigilanza l'honore di hauere saluato Parigi.

I migliori colpi, che si diedero in quell'assedio, furono tirati dalla sua testa, e da quella prudente risolutione, che egli prese, di non pensare ad altra cosa, che a separare, e disunire la compagnia. Egli haueua delle forze per combattere senza fatica, e senza pericolo tutti i Principi insieme, li quali non haueuano ancora pagato il loro nouitiato della guerra. Non vi era altri, che il Duca di Calabria, il quale ne sapesse qualche cosa, e l'haueua appreso poco felicemẽte nella guerra di Napoli. Il Duca di Borgogna haueua nella sua prima giouentù seguito suo Padre negli essercitii, e nelle battaglie; ma la lunga pace gliene haueua fatto dimenticare più di quello, che egli ne sapesse. Quanto a' Duchi di Berry, e di Bretagna, lo stordimento, nel quale si trouarono, quando il Cannone salutò il loro quartiere; fece chiaramente conoscere, che la guerra non era altrimenti il loro Elemento. L'Historia ha notato, che dopo hauer passato l'essercito la riuiera di Seua, il Duca di Borgogna, & il Duca di Cala-

Più di coraggio, che di gouerno, e di esperienza.

Calabria molto si trauagliauano per far marciare i soldati in ordinanza, e gli rappresenta così bene armati, come volonterosi in apparenza di combattere. Ma quando ella rappresenta gli abbigliamenti de' Duchi di Berry, e di Bretagna, ne fa vna vera Prosopopea, la quale non seruiua ad altro, che al numero, & alla pompa. Eglino caualcauano, dice Filippo Comineo, sopra picciole chinee a lor bell'agio, armati di piccioli giacchi molto leggieri per lo più; ancora alcuni diceuano, che essi non haueuano se non picciole brocchette dorate sopra il raso, affinche lor pesasse manco: tuttauia io no 'l sò veramente di certo. *Chiunque và alla guerra senza le sue armi, mostra di non hauere alcuna voglia di auuicinarsi ai colpi.*

Fine del Terzo Libro.

DELLA HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA,

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO

DEL QVARTO LIBRO.

I. ENtrata della Regina Carlotta in Parigi. Ella vi venne accompagnata dal Duca Amadeo di Sauoia suo fratello, e da Bona di Sauoia sua sorella.

II. Ribellione di quelli di Liege, e di Dinand; loro insolenza contra il Duca di Borgogna. Seuera punitione della lor follia.

III. Morte di Filippo Duca di Borgogna. La grandezza, e la felicità del suo Stato, la sua bontà, la sua riputatione nell'Europa; le sue principali attioni.

IV. Entrata di Carlo Duca di Borgogna in Gant; seditione per l'estintione delle Gabelle.

V. Prudenza del Rè Luigi XI. nel discoprire i disegni del Duca di Bretagna, e di Borgogna; il suo essercito in Borgogna.

VI. Nuoue riuolture de' popoli di Liege. Si mette in deliberatione, se si debbano fare morire i loro ostaggi. Ambasceria del Rè al Duca di Borgogna sopra questo fatto. Presa della Citta di Liege, e sua desolatione.

VII. I Ganteſi riconoscono i loro falli. Il Duca vi fà la sua entrata armato. Il Re separa li Duchi di Normandia, e di Bretagna dall'intelligenza del Duca di Borgogna.

VIII. Abboccamento del Re, e del Duca di Borgogna a Perona. Sua perplessità nell'euidenza del pericolo, doue egli si troua; tratta col

Duca

Duca di Borgogna, e l'accompagna a Liege.

IX. Liegiesi assediati dal Rè, e dal Duca di Borgogna loro furiosa sortita sopra gli assalitori; sono sorpresi, saccheggiati, & vccisi.

X. Il Re ritorna a Parigi; sue parole nel lasciare il Duca di Borgogna; continuatione della guerra nel paese di Liege.

XI. Compendio delle principali attioni, della vita, e della morte di Alessandro Scanderberg Re di Albania.

LIBRO QVARTO.

PARIGI è tutta in feste, & in festini, per il felice successo degli affari del Rè, che così saggiamente acquistò il vetto, il quale minacciaua la sua Naue di naufragio; ma molto più per il discarco, e per la remissione, che egli haueua fatto di alcuni sussidij, & impositioni, che il popolo trouaua insopportabili. a Queste pubbliche allegrezze furono raddoppiate per l'entrata della Regina in Parigi. Ella se ne venne in battello a nostra Dama; passò a' Celestini, e se n'andò alle Turnelle. Veniua accompagnata dal Duca Amadeo suo fratello, e da Madama Bona di Sauoia sua sorella, maritata a Giouanni Galeazzo Duca di Milano. L'Historia di quei tẽpi non manco curiosa di rappresentare l'ordine de' festini fattui, che quello di vna battaglia, come se la scienza dell'uno facesse proua della sufficienza dell'altro; ne rapporta la magnificenza: e soggiunge, che nella Casa di Giouanni Douet Presidente, furono messi all'ordine quattro bagni (sono questi stati sempre annouerati fra le delitie, e le voluttà) per la Regina, e per le Dame. La sua indispositione, e quella del tempo non permisero, che ella si bagnasse. L'uno de' bagni fù per Madama di Borbone, e Madamosella di Sauoia; l'altro per la figliuola del Signore di Mõglat, maritata al figliuolo di Nicola Balue, fratello del Vescouo di Eurcux, e Pieretta di Scialon Cittadina di Parigi. Costei vien'nominata in diuersi luoghi dell'Historia: e quì ella entra a parte nelle delitie, e voluttà de' bagni. c

Il Duca di Sauoia ottenne la libertà, per suo fratello Filippo, che il Rè maritò con Margherità Terza figliuola del Duca Carlo di Borbone, e di Agnese di Borgogna; ma il bene della sua libertà non hebbe altrimenti tanta forza nella memoria di lui, quanta ne ritenne il male della pri-

I. Entrata della Regina in Parigi, dopò la guerra del ben publico.

a Sabbato 3. di Agosto 1465 il Rè rimise il Quatto del vino all'Ottauo; leuò via le impositioni eccetto quella delle mercantie di sei fattorie, rendute all'ingrosso.

b Paolo Emilio osserua ne' festini vn'ordine, & vna disposition marauigliosa; dicendo, che da vna medesima sufficienza d'intendimẽto procedeua il sapere ordinare vna battaglia non poco formidabile a' nemici, & vn festino caro, e gratioso a gli amici, perche l'vno, e l'altro depende da vn molto buon giuditio di sapere bene ordinare. Plut.

c Li bagni sono l'attillatura dell'amore, e delle voluttà. Alessandro Seuero diceua in collera. *Milites Romani, vestri socij, mei contubernales, & commilitones, amant, potant, lauant.* Si fa caminare nel medesimo ordine, *Balnea, Vina Venus.*

prigione; per il risentimento della quale egli seguì la volontà, e la fattione del Duca Carlo di Borgogna contra il Re. Amadeo morì tre, o quattro anni appresso nella città di Orleans di vna dissenteria. [d]

d Amadeo III. morì in Orleans verso il fine del mese di Giugno. 1471. lasciò due figliuoli; Filiberto, e Carlo sotto la tutela di Madama Violante di Francia, sorella di Luigi XI.

Ma mentre che la Francia si rallegraua, e gioiua del riposo, che il Re le haueua acquistato col dissipare quelli terribili venti, i suoi antichi amici ne riceuettero intiero tutto il cattiuo temporale; senza che egli hauesse modo di soccorrergli; per non volere riaprire la piaga, la quale cominciaua a consolidarsi, e per non fauorire gli essẽpij della ribellione contra il Principe legitimo.

II. Li Liegie si ribellano contra il Duca di Borgogna.

Non pensando quei di Liege più, che tanto che la guarra douesse durare così poco frà il Re, e la Casa di Borgogna, haueuano dimostrato tutte le sorti di hostilità contra i sudditi del Duca di Borgogna, anteponendo sempre il suo interesse proprio [e] *allo straniero. Il Re haueua promesso loro dugento huomini d'armi, ciascuno con tre caualli almeno per correre il paese di Hẽnaut, e di non trattare alcuna pace, senza cõprenderuegli.*

e Chi sà quãto tocca nel suo cuore il proprio interesse, no 'l fà caminare giamai dopo quello de gli altri.

Sotto così fatta sicurezza, e la presontione, che la lor Città non si potesse pigliare, [f] *e che essi fussero inuincibili; mãdarono vn'Araldo a Brusselle per denunciare la guerra al Cõte di Carlois & il minacciano di fuoco, e di sangue. In sua assenza il Duca ritenne, e legge le lettere, poscia le rende all'Araldo, dicendo, che suo figliuolo era in Francia; che gliele portasse, se così voleua. Egli se ne ritorna a Liege, donde è incontanente dispacciato con simiglianti lettere contra il Duca medesimo, e tutti i suoi Confederati.*

f I popoli sempre presamono delle loro forze. Con insolenza, e temerità gli habitanti della Città di Nustat capo della Russia, diceuano per millanteria, Gli huomini non possono nulla contra Dio, ne contra Noi. Giouãni Basilio Re di Moscouia gli fece mutare di linguaggio: Grãt. libr. 15. Vandal. cap. 15.

Le minaccie furono separate da vn picciolo momento di effetti: eglino si gettarono sopra il paese del Duca con ogni sorte di oltraggi, di inhumanità, lodare quel Principe, dir bene della Casa di Borgogna, sono delitti, che non possono essere usurpati con altro, che con la morte. Li poueri paesani vengono occisi, come montoni, non per altra ragione, se non perche non sono amici, e non possono consentire alla rabbia di quei lupi.

Il

Il Duca si arma, e per suo comandamento li Duchi di Cleues, e di Gheldria, li Conti di Nassaù, e di Horne, & il Marcheſe di Rotelin. Costoro reprimono quei lumaconi in guisa tale, che non osano più mostrare le corna della loro ribellione; e se ne stanno rinchiusi dentro le loro muraglie col pentimento di essersi così presto messi in Campagna, sotto la credenza, che il Re, il quale all'hora era troppo bene impacciato a sviluppare altri intrighi, gli soccorresse, e che i modi, & il coraggio, non poteua lor mancare nel difendere la loro libertà. Essercito del Duca di Borgogna contra li Liegiesi.

g La Libertà inuigorisce gli animi, e riempie i cuori di valore a coloro, che la difendono. Nelle battaglie così famose di Melciade di Leonida, di Temistocle per la libertà della Grecia, il numero hà ceduto al coraggio.

I popoli di Dinan sudditi di Liege non erano anch'essi manco forsennati contra il Duca, alla nouella corsa, e che fu non così tosto riceuuta, che creduta, che il Conte di Carlois fusse stato disfatto a Montlehery. Fanno vna statua ritratta al naturale del Conte, e la portano con gran fischiate appresso le muraglie di Buuines, drizzano vna forca, e quiui l'appiccano; chiamando colui, che ella rappresentaua, Traditore, Villano, Bastardo. Il più poltrone faceua più romore. h *Fecero parimente vn'altra effigie del Duca, la quale essi posero sopra vn legno molto alto, gridando,* Ecco quà la sedia del gran rospo, Indignità, & insolenze de' popoli riuoltati. *vostro Duca. Atto, che non si può punire troppo seueramente per giustitia, ne rimettere per pentimento con speranza di emenda.* i *Questa furiosa burla contra il Principe fù seguita da ogni sorte di crudeltà contra i sudditi di Buuines li quali pensandosi di auuertire quegli arrabbiati rimettersi nel lor douere, loro inuiarono vn'Araldo della lor Città, per essortarlo a ciò, e poi vn picciolo garzone con lettere sopra ciò sigillate essi troncarono la testa primo, e tagliarono in pezzi il secondo. Popolo inconstante, che cosa vi è crudele, e di barbaro, che tu non facci nel tuo furore?*

h In sì fatte commotioni nõ vi è, se non del furore, nulla di coraggio, ne di valore. *Certatim, vt quisq; animi ignauus, procax est ore.* Tac. Hist. libr. 2.

i *Non si vccciderebbono già ne gli aspidi, ne le vipere, se si potessero domesticare, e fare, che non nuocessero. Quando non vi è alcuna speranza di emenda, la clemenza è ingiuriosa, e la giustitia sempre necessitá, doue il publico viene offeso. I delitti, l'impunità de' quali, ne tira degli altri, sono irrimissibili.*

k *Il Principe non deue dissimulare vna ribellione aperta, e dichiarata: perciocche colui, il quale non gastiga i ribelli in maniera tale, che non si possano più ribellare; deue essere tenuto per poco saggio, e manco coraggioso.*

Il Duca ancorche nella sua estrema vecchiezza, credette non potere morire honoratamente, se non si fusse vendicato dell'ingratitudine, e della ribellione di Dinan. Egli vi si fece portare in let-

in lettiga, e vi condusse vn'essercito di vinti otto mila caualli, e gran numero di gente da piede. Egli prese la Città, la distrusse, e fece gettare dentro il fiume della Mosa ottocento habitatori di essa; e coloro, che non finirono la loro miseria quella volta morendo, rimasero per morire ogni giorno, poco obligati a coloro, che incontrandogli, lasciauano loro la vita.

Li Liegesi danno cinquãta ostaggi.

Li Liegesi considerando al medesimo trattamento si arrendettero al Duca, dopo hauere fatto vista di volere la battaglia: diedero cinquanta ostaggi per sicurezza della fedeltà, che essi prometteuano, e di seicento mila fiorini di Reno, da pagarsi frà sei anni.

III. Morte del Duca di Borgogna.

Finita questa guerra, il Duca di Borgogna finì quella della vita, e la cangiò nell' eterna Pace, di settantadue anni di sua età, il quarantesimo ottauo del suo Regno, li 15. Luglio dell' anno 1467. egli lasciò la sua casa nel più alto punto della felicità, ricca di Confederati di honore, di amici, di riputatione, di oro ne' suoi tesori, e di ferro per difenderlo. Questo non era miga vno stato acquistato all'auuentura, ne accresciuto per l'ingiustitia.

Grãdezza della sua Casa

Egli haueua i suoi fondamenti dentro quelli del Reame di Francia: la durata ne pareua immortale, ma gli Architetti se ne vanno, e gli dificij rimangono. Cosi fatta grandezza non passò oltre il quarto maschio. Ella si ruppe in più pezzi: li principali furono raccolti da' Principi della Casa di Austria. Egli hebbe tre mogli, Madama Michela di Francia, figliuola del Re Carlo VI. Bona di Artois, figliuola di Filippo Conte di Eù, Madama Isabella di Portugallo, madre del Principe Carlo: nello sposare la quale, egli fermo i pensieri del maritaggio; e leuò per impresa il motto, ALTRA NON HAVRO': ma con tutto ciò non rimase nulla de' suoi amori, e donde l'ingiusta intemperanza produsse otto maschi, e quattro figliuole.

Fù questo Principe valoroso, & ardito, e mostrò chiaramente il suo ardimento in quella gran-

l Il miserabile è obligato molto alla morte, che lo tira fuori di miseria. Il Tamberlano vccideua tutti i ladri, ne' quali egli s'imbatteua; affinche finissero la loro miseria, e non ne facessero alcun'altro con la loro contagione. Calcondila. Per questa medesima ragione Dracula Principe di Valacchia rinchiuse in vn granaio vna gran trupa di essi, e vi fece mettere il fuoco dopo hauergli ben beneimbriacati. Bonfid. lib. 3.

m Filippo Comineo dice, che li Liegesi diedero trecẽto ostaggi. Il numero non fù se non di cinquanta, e trẽtadue del territorio di Liege: sei di Saintron, ouero San-Trid, sei di Dongre, sei di Hesselt.

M CCCC LXVII.

n Nulla vale l'hauere dell'oro, se non vi siano armi da guardarlo.

grande, e fastidiosa guerra, che egli intrapreſe contra la Francia, la quale durò trentadue anni ſenza tregue, e ſenza ſoſpenſioni di armi. Guerra, che fece in Francia delle Montagne di morti, e de' fiumi di ſangue, e nella quale egli diceua di eſſere entrato contra ſua voglia, & il deſiderio, che egli haueua d'impiegare le ſue armi contra gl'Infedeli, come fece nella Lega Santa per ſoccorrere l'Vngheria contra Amurat.

p Giulio Ceſarini Cardinale di Sant'Angelo, e Legato del Papa trouandoſi appreſſo Vlasdilao a Buda, fece vna nuoua Lega fra i Chriſtiani alla ruina, e diſtruttione del nome Ottomano; e vi haueua fatto entrare Eugenio Quarto, Papa, il Duca di Borgogna, i Venetiani, & i Genoueſi.

Egli fece conoſcere ciò nella ſua impreſa di più ſocili ligati intorno ad vna pietra focaia, ardente di viue fiãme. Per queſto egli voleua dire, che il ſuo humore era portato alla dolcezza, & alla Pace, ſe non fuſſe coſtretto alla guerra, in quella guiſa, che il ſocile ritiene in ſe la fiamma, ſe non ſia tocco, e la fà ſaltare, fuori incontanente, che egli è battuto.

Viſſe in credito, & auttorità tale fra le Potenze ſourane dell' Europa, che quantunque e' non portaſſe il titolo di Re, andaua del pari co' maggiori Re; e non reſtò, ſe non da lui, che i ſuoi Stati dirizzati fuſſero in Reame. Quando Papa Eugenio IV. vide che i Principi Chriſtiani per la maggior parte erano vniti contra di lui, ricorſe alla protettione del Duca di Borgogna, e gli fece il preſente dell' Hoſtia miracoloſa, la quale è nella ſanta Cappella di Digiun.

q Quanto è più ampia la potenza di vn Principe, tanto più ritenuta ne deue eſſere la licenza. Quanto vn Principe è più potente ſopra i ſuoi ſudditi; tanto più potenti diuentano i ſudditi contra di lui.

Bon Principe, amato da' ſuoi ſudditi, che egli non trattaua già couforme a quello, che egli poteua ſopra di loro; & riſpettato dagli Stranieri, co' quali egli ſapeua viuere; ma biaſimato di eſſere ſtato lo ſtrumento delle crudeli tragedie, che ſi rappreſentarono sù'l teatro della Francia. Egli giuſtificò le ſue armi col preteſto della vendetta di ſuo Padre, vccíſo da Carlo VII. mentre era Delfino, sù'l ponte di Montereo Fotyonne. Egli è ben vero, che egli non fece alcun riſentimento contra Madama Michela ſua moglie, ſorella di Carlo, ne per ciò l'amò punto manco non volendo, che l'innocenza fuſſe nuſchiata con la memoria dell' offeſa.

Sua bontà, ſuo coraggio, ſua moderatione.

r L'ingiuria de' parenti della moglie, e qualche volta vẽdicata dal marito ſopra l'iſteſſa moglie. Il Duca di Borgogna non amò punto manco la ſua, ancorche la viſta della ſorella per lo ſpatio di tre anni rinouellaſſe l'ingiuria del fratello. Ella era dall' altro canto ſterile, cagione fauorabile, e ſpeſſo fauorita per li diuortij.

Carlo gli ſuccedette, ſe li figliuoli ritengono

delle

Humori e natura di Carlo suo figliuolo.

delle complessioni di coloro, che gli producono il Mondo, in quella guisa, che il grano, il quale gettato in terra tutto nudo, produce tuttauia la paglia, il bucciolo, e la spiga, donde egli è venuto; questo Principe nato di Filippo, e di Isabella di Portogallo, non poteua hauere, se non vn temperamento molto bizzaro. Il Padre era ardito, la madre diffidente, si stupiuano, come ella hauesse potuto soffrirlo noue mesi nel ventre: poiche l'humore di questo Principe non poteua star fermo vn'hora in vn luogo.

Li Principi desiderano dar principio al regnare con qualche grande attione, la quale habbia dell'ardito, e del prosperoso; vogliono, che tutto quello, che fanno nel cominciamento serua per essempio, e porti seco gran conseguenze: percioche secondo l'entrata si giudica della uscita. Egli credeua, che di tutte le Città di Fiandra non ve ne fusse alcuna, doue egli fusse tanto amato, quanto in quella di Gant. E perciò egli volse cominciare l'entrata, e la visita delle sue Città da quella; assicurandosi di douerui essere riceuuto con così gran proue di affettione, e di vbbidienza, che seruissero di lettione a tutte le altre, per informarle, & instituirle nel medesimo douere. Percioche i popoli desiderano ardentemente la prima vista de' loro Principi, & il Principe deue desiderare, che i suoi sudditi no'l fuggano già, come vna bestia feroce, la quale esca fuora della sua tana: ma che essi volino dauanti a lui, come dauanti qualche bella luce.

Egli non comprendeua troppo bene, che il desiderare nel popolo u la prudenza non era altro, che ricercarla in vn furioso. Egli haueua posto in oblio il prouerbio dell'humore de' Ganteſi, che essi amano bene il figliuolo del Principe, mà non già il Principe. Mentre che Filippo viueua, Carlo era loro il Sole Oriente; ma nel medesimo giorno, che il figliuolo entrò nel luogo del Padre, egli conobbe il cambiamento della loro affettione. La loro vbbidienza non è se non discretione, x e credono, che egli non hà po-

s Li Principi, che entrano nouellamente in vn Reame, deono molto ben pensare, che la loro riputatione depende dal cominciamento. Deono farlo con attioni così alte, e rileuate, che elle imprimino nella credenza de' loro vicini, che non solamẽte sono capaci della fortuna, che essi hanno trouato, e che ritengono in mano, ma ancora, che abastanza hanno valore, e coraggio, per aumentarlo ma ancora di tutte quelle, che il tẽpo, e l'occasione gli parassero dauanti;

t I cuori de' popoli si colmano di vna infinita allegrezza alla vista del lor Principe. Le leggi hanno giudicato ragioneuole di ritenere, e moderare la spesa, che l'eccesso della gioia produce in tali occasioni. *Si sacros vultus instantibus forte populis inferimus, hoc sine immodico pretio nuntiari, excipiq; sancimus.* L. 1. c. *Publica letitia lib.* 12.

u Dimandare della prudẽza in vn popolo è vn ricercare del buon gouerno in vn furioso. Nella Republica di Atene li Sauij proponeuano & i pazzi deliberauano.

x L'incostanza comune a' popoli è più notabile in quelli di Gant, per le frequenti scappate, e solleuationi, che hanno fatto contra il lor Principe.

potere di nuocere loro, se non quanto essi vorranno sopportare.

Gabbato dunque nella sua opinione, se n'entra nella Città di Gant; troua le porte aperte, & i cuori serrati a' suoi comandamenti. Non aspettarono troppo lungo tempo a farglielo conoscere. Il Duca Filippo hauea fatto loro la guerra due anni, per il fine della quale erano stati costretti di riceuere delle conditioni, che loro pareuano molto aspre, & oltre a ciò vna gabella, & impositione sopra le biade per le spese.

Se ne faceua la riceuuta in vna picciola casa chiamata la Mescoletta. I più seditiosi, che volcuano mangiare il lor pane in Franchigia, & non se ne venne altrimenti a ritrouare il Duca per addimandare l'estintione delle sue gabelle, ma sotto colore di vna processione, che essi faceuano il giorno dopo la sua entrata, prendono la cassa di ossa, e di reliquie di vn Santo di lor diuotione. Si presentano a quella casa, la vrtano con la cassa, dicendo, che il Santo, z per iscortare vn gran circuito della processione, e come essi parlauano, per non si storcere, voleua passare a trauerso quella casa, e nel dir ciò la distrussero in vn momento fin da' fondamenti. Il resto della gente ammutinata era in arme nel mercato, per fauorire il passaggio di quel Santo, e per opporsi a chi lo volesse impedire.

Seditione coperta di Religione.

Auuertito il Duca di quella sollcuatione, se ne viene in vna casa, le fenestre della quale riguardauano sopra la piazza, parla a quelli ammutinati: comanda loro, che portino la cassa del lor Santo alla Chiesa. Alcuni la prendono, per portarla, altri l'impediscono. Egli vuol saperè quello, che essi vogliono: non vè persona, che osi parlar a sola, parlano tutti insieme. Questi non sono, se non lamenti confusi, risposte insolenti, dimandando giustitia contra qualche particolare; come in così fatte sollcuationi vi è sempre qualcuno aggrauato dalla causa delle miserie publiche. Egli pro-

mct-

y Non è giamai vn popolo dimorato lungo tempo in vna conditione, che a lui pare ingiusta, & intolerabile. Doue non è punto di volontà, quiui non può essere obligatione. Quello, che si fà per forza non dura, se non quanto la necessità e presente. *Haud credi potest vllum populum in ea conditione, cuius eum pœniteat, diutius, quã necesse sit, mansurum. Tit. Liu.*

z Spesse volte i popoli hanno ricoperte le cagioni de' loro ammutinamenti con qualche rispetto di Religione.

a In vna sollcuatione di popolo, se non vi sia vn capo, che la conduca, e guidi; persona non osa di rispondere. Quando il popolo Romano si fu ritirato nel Monte sacro, il Senato mandò a sapere la cagino di quella ritirata; persona non vi fu, che hauesse ardimento di rispondere. E Tito Liuio dice, che non mancaua già la materia di rispondere, ma si bene mãcaua chi facesse la risposta.

mette di far giustitia, comanda loro di disarmarsi, e di ridursi alle case loro. Eglino si ostinano a nõ partirsi di là: e vi dimorarono otto giorni: in capo de' quali si appresentano, gli dimãdano, che loro sia ristituito tutto quello, che loro era stato tolto dal Duca Filippo suo Padre, cioè le 72. bandiere de' Mestieri, e la rinouatione de' loro priuilegij.

Il ricusar ciò era vn mettersi a manifesto rischio del loro furore; & essi mostrarono apertamẽte al Duca, che e' volesse, o nò la deliberatione era già stata presa, risoluti di prendere per se medesimo ciò, che essi dimandauano, perciochè egli non hebbe così tosto aperta la bocca, per lor concedere le loro bandiere, che nel medesimo instante elle si videro in alborate nel mercato. Così la Città di Gant, donde il Duca voleua ritrarre degli essempij di fedeltà, e di vbbidienza, seruì per vno specchio di riuolture, e di seditioni alle altre, perciochè vedendo, che così fatta audacia era sueceduta bene a' Ganteſi; molte altre Città fecero il medesimo, & vccisero alcuni Officiali del Duca: il quale fu costretto per questa volta di far vista di non sapere quello, che quelli ammutinati haueuano fatto. Ammutinati, che meritauano di essere trattati con rigor tale, che loro non rimanesse nissuna altra cosa di libero, che li sospiri del lor pentimento.

b *Bisogna alcune volte cõcedere al popolo quello, che egli desidera: come si fa a' piccioli fãciulli, che gridano, & ai furiosi stizzati. Quando si è acquietata la seditione, giustamente, si ritoglie, quello, che ingiustamente è stato permesso.*

c *Egli è vna gratiosa maniera di perdonare, il non volere sapere l'offesa.*

Il Re disunisce i Capi della Lega. V.

Con la medesima prudenza, e destrezza, con la quale si seruì il Re a disunire le forze de' Principi Collegati: d egli trauaglia al presente, di rompere le loro intelligenze. Egli mette così buon' ordine a' passi, che il Duca di Bretagna è costretto, di far passare in Inghilterra, e di là a Cales coloro, che egli vuole inuiare al Duca di Borgogna. In quel gran circuito, & auanti, che gli aiuti si siano dati, i consigli sono suaniti, le occasioni perdute, & i mali rimasi senza rimedio. Egli hà gli occhi aperti da tutte le bande; e del tutto stà vigilante a rompere le congiure, auanti che elle siano fatte, così come è sentro a punire i delitti, quando sono fatti. Egli si risolue di malmenare gli vni dopo gli al-

d *Egli è atto di gran prouidẽza in vn Principe il rompere la comunicatione, e l'intelligenza che può essere fra due persone potenti, e di spirito inquieto.*

e *Bisogna punire i delitti, quãdo sono fatti; impedire le congiure, quando si vogliono fare.*

altri, e di far lor conoscere, che presto, o tardi si pente colui, che la piglia contra vn più potente.

Il Duca di Normandia ritirato in Bretagna restaua assai punito de' consigli della sua giouanezza. Il Duca di Bretagna si teneua troppo debole per mantenerlo contra vn così potente fratello. I Deputati, che egli haueua mandati al Re per supplicarlo, e muouerlo a pietà, non haueuano rapportato altra cosa, se non che essi haueuano riconosciuto nell' animo del Re molto scontento, che suo fratello gli addimandasse partigione con la spada in mano. Il Re, che all'hora era verso il Monte di San Michele, spinge vn essercito di cinquanta mila huomini dentro la la Bretagna. Si come il Duca di Alanson haueua dato il passo a' Bretoni, così suo figliuolo, il Conte di Perse, arrende la medesima Città di Alanson a' Francesi. Onde il fratello del Re ne rimase così offeso, e scandalizzato, che lo chiamò veramente figliuolo di suo Padre.[f]

[f] L'infedeltà è odiosa di maniera, che ne' figliuoli di coloro, che se ne sono stati infetti, ella rende le loro attioni sospette, e le sospicioni in altri, in essi sono delitti.

Essercito in Bretagna.

La Bretagna fu corsa, e saccheggiata per lo spatio di più di trenta leghe. Il Duca di di Bretagna scongiura il Duca di Borgogna, che lo voglia soccorrere. Egli no'l può fare, per ritrouarsi molto bene inpacciato contra li Liegesi, li quali lasciati più tosto dalla guerra, che vinti, haueuano fatto vna nuoua riuoltura, saccheggiato Liny, sotto la sicurezza, che il Re daua loro della sua protettione. Egli haueua mandato loro quattrocento lancie sotto la condotta del Conte di Dammartin, di Salerzad di Conyhen, e di Vignoles; e sei mila arcieri. Il Conteſtabile di San Polo se ne venne ad essi con alcune trupe.

V I.

Liegiesi soccorsi dal Re.

Essi faceuano i pazzi, senza considerare la fortuna, che correuano gli ostaggi, dati da loro per la sicurezza della lor fedeltà, & vbbidienza. Il Duca mise in deliberatione, se si douessero far morire. Meritaua la queſtione di essere molto bene consultata, e considerata: percioche se egli si fusse mantenuti ne' suoi pensieri, eglino era-

Si mette in delibe ratione di farmo rire glio staggi di Liege.

rano spediti: e perche in simiglianti difficultà il Principe non deue giamai ritrouarsi presente, quando elle si risoluono, ne fare conoscere qual sia la sua opinione, affinche ella non sia seguita, come vn pregiuditio; e che coloro, li quali la vogliono contradire, lo possino fare liberamente: il Mareschal di Borgogna, & il Signore di Comtay furono di parere, che facessero morire, fondando la loro opinione sopra questa ragione, che vna riuoltura così strana, doueua essere vendicata straordinariamente, che quelli ammutinatori erano indegni della clemenza del Principe, e che i legami, co' quali si teneuano nel lor douere, gli animi scapestrati si doueuano prendere nel terrore de' supplicij, e delle armi. h

Il Conte di S. Polo tiene opinione per la vita degli Ostaggi.

L'Innocenza degli Ostaggi ritrouò del fauore nelle opinioni del Conte di San Polo, e del Signor d'Imbercurt, che detestauano quella crudeltà contra i poueri Cittadini, li quali si erano sacrificati volontariamente per il publico bene, e dimostrauano al Duca, che si douesse tenere dalla banda di Dio; bastare questa sola ragione, & essere superflue le parole per oporuisi. Ma in sì fatte occasioni, doue il tutto è disputabile, è bene, che'l consiglio del Principe habbia più di vna, o di due teste affinche le opinioni trauerse, e discinte, siano rimesse in filo, e raddrizzate dalle altre, conciosiache gli huomini non siano miga Angioli, dispogliati di passioni, le quali eglino arrecano con esso loro in tutte le loro attioni, e talhora l'odio, ouero l'inuidia, il timore, o la speranza. il fastidio, e l'indisposition della persona sono, come i modelli, e le forme de' consigli. Oltre a ciò vene sono molti, li quali non parlano, se non dopo gli altri.

La più dolce, e la più giusta opinione fu seguita, e gli ostaggi rimandati a Liege, auuertiti di non si mescolare dentro la contagione dell'infedeltà degli altri, e di ammonirgli, che se abu'assero la clemenza del lor Principe, ne prouerebbono il suo rigore. Vno degli assistenti h in quel consiglio predisse la morte fra vn'anno del Signor di

Morte del Sig. di Cõtay

g *Quando vn Principe vuol fare qualche cosa per cõsiglio egli non vi si dene ritrouare, perche la sua presenza impedisce, che le opinioni non siano libere; e principalmente quando si tratta della morte di vn accusato.* Tiberio non volse, che Druso suo figliuolo dicesse prima la sua opinione nella causa di Lepido, accusato di delitto di Lesa Maestà Medesimamẽte, quando fu comandato a Pisone dall'istesso Tiberio di dire la sua opinione sù'l fatto di Granio Marcello accusato di hauere posta la sua statua più alta di quella dell'Imperadore, egli disse, riuolgendo il suo parlare all'Imperadore, e Voi Sire, in qual grado direte la vostra? perciochè se Voi vi risolbate per l'vltimo a dire la vostra opinione, io temo che il mio parere nõ sia contrario al vostro. *Quo loco censebis, Cesar, si primus habebo, quod sequar reperio si post omnes vel cum imprudentibus imprudens dissentiam.*

h *Vi sono de' falli, come parimente delle malattie li quali richiedono rimedij estremi, e straordinarij. Egli non è altrimenti bene l'vsar sempre gran dolcezza nelle follie, e ne' suagolamẽti de' popoli.* Dionisio Siracu-

sano si burlaua di sì fatta vergogna, dicendo, che le catene di diamante, con le quali si mantengono vniti gli Stati, sono i terrori de' supplicij, e delle armi.

I più saggi alcune volte scappano delle opinioni molto assorde, & inconsiderate, e perciò il consiglio di vn solo è pericoloso, e deue essere composto di diuerse teste. Perciochè gli animi si mutano di giorno in giorno così bene, come i corpi, & il più saggio de' mortali non è altrimenti sempre saggio.

K Il Signor di Contay era in riputatione di saggio e prudente Caualiere. Non si era giamai notato nelle sue opinioni ne crudeltà, ne imprudenza: nulladimeno egli fu biasimato di quel consiglio crudele, e la sua morte attribuita ad vn giusto giudicio del Cielo, secondo Filippo Comineo.

l Gli Araldi, che publicarono questa guerra, portarono nella mano destra la spada nuda, & vna torcia ardente nell'altra, minaccie spauentenoli di fuoco, e di sangue.

m Di rado si conta per il vero il numero de' morti in vna battaglia: li vincitori il fanno maggiore, & i vinti minore, e molti, come dice Filippo Comineo, per adulare li Principi, per vno vcciso ne contano cento. Non si è mai saputo nel vero il numero de' morti nella battaglia di Marignano. Li Francesi diceuano di hauer tagliato a pezzi la metà dell'esercito degli Suizzeri, ilquale era *Contay, perche egli concludeua di far morire gli ostaggi, e fu vero.*

In questo mentre il Duca di Bretagna gridaua al soccorso. Il Duca di Borgogna manda al Re, per pregarlo di far cessare quella guerra, e di considerare, che la causa del Duca di Bretagna era la sua. Il Re, per pagarlo della medesima moneta, gli manda a dire, che se egli voleua abbandonare la protettione di suo fratello, e del Duca di Bretagna, egli abbandonerebbe i Liegesi. Il Conteſtabile di San Polo, e la Balue gli rapportarono sì fatte parole. Il Duca disse, che egli non poteua abbandonare i suoi amici. Ne noi li nostri, replicò il Conteſtabile: Voi non accomodate troppo ben le parte, voi vi prendette il tutto, voi non volete in verun modo, che noi soccorriamo i nostri amici, ne che facciamo la guerra a' nostri nemici. Ben, disse il Duca, montando a cauallo, Liegesi sono in campagna, io ho dichiarato loro la guerra a spada tratta, & a torcia ardente, gli combatterò auanti, che siano tre giorni, s' io perderò la battaglia, voi ne farete a vostro modo: ma se io la guadagno voi lascierete in pace li Bretoni.

Il Duca assediò Saintron, li Liegesi in numero di trenta mila vennero in soccorso degli assediati, alloggiarono in vn grosso villaggio circondato da paludi, mezza lega lontani dall' essercito del Duca, quiui eglino vengono attaccati, e rincalzati fin sù l' orlo delle loro fosse, a colpi di freccie, e di cannoni: ma quando gli assalitori non hebbero più da saettare, gli assaliti presero cuore, e lor caricarono sopra a colpi di picche, & in vn momento ne vccisero cinquecento, fanno vacillare il rimanente fra la fuga, e lo spauento.

Vedendo il Duca, che la sua Vanguardia voltaua le spalle, fa spingere auanti gli Arcieri della sua battaglia, da' quali li Legesi sono abbattuti, & vccisi al numero di noue mila numero secondo la verità, non secondo l' adulatione, e la passione, la quale talhora di nani fà de' Si arrende a discretione.

Gigan-

giganti. Il rimanente si ritirò a Liege: e se la caualeria del Duca non fusse stata impedita da vna palude posta fra essi, sarebbono stati i fuggitiui tagliati a pezzi. Saintron desperata di essere soccorsa si arrende alla discretione del Duca dando dieci huomini in mano della sua giustitia, le teste de' quali saluarono tutti gli altri, e seruirono di essempio contra la loro ribellione. Il medesimo si fece a Tongres, la quale si arrendette con si fatta conditione: & in quella decimatione si trouarono alcuni ostaggi di quelli, che egli haueua rimandati.

Egli si presenta dauanti la Città di Liege, vna delle più potenti, e più popolate Città del Paese. La presenza del Duca fece risoluere gli vni a fidarsi nella clemenza, gli altri temere della sua giustitia. Trecento huomini de' più compareſcenti sono dalla Città mandati in camiscia a piedi nudi, e con le teste scoperte a dimandare perdono per il restante, sottomettendo la lor Città alla di lui discretione, e senza altra riserua, che del fuoco, e del saccheggiamento.

Liege si arrende, e dimanda perdono.

Il Duca, il quale sapeua, che i popoli si vincono più tosto con la dolcezza, che con la crudeltà, o concedette loro quello, che essi desideranano: ma quando egli mandò Imbercurt, per entrarui dentro, egli trouò alle porte de' rifiuti, e delle ingiurie, perciochè quegli habitanti non erano altrimenti ancora risoluti bene, e teneuano, che il Duca tanto offeso da essi, non manteneſſe loro la parola, e che la Città non incorreſſe nelle miserie del fuoco, e del saccheggiamento. Egli passò la notte imperplessità grandi, e durò molta fatica a conseruare la sua vita, e la patienza di quel popolo fin a giorno. In vn tratto venendo quei furiosi, a guisa di onde impetuose ad auentarsi sopra all'alloggiamento di lui, per tagliare a pezzi quanti vi erano dentro, e negociauano quell'accordo; Imbercurt gli andaua trattenendo con offerte di nuoue conditioni, sopra le quali eglino entrarono in nuoue conferenze. E poscia vsciti subito di vndicinque mila huomini. Gli Suizzeri dissero, che essendo ritornati nel lor Paese, trouarono, che loro ne mancauano solamente, cinque mila: e che li Francesi ne haueuano perduto d'auuantaggio. Il Gradenigo dice, che in tutto furono vintidue mila. Il Giustiniano non ne cõta più di quindeci mila Suizzeri; il Guicciardini altre tãti. Varietà, che viene o da errore, ouero da passione.

n La decimatione e stata inuentata a fine di gastigare vna moltitudine in guisa tale che il timore non paia essere generalmente in tutti i deliquenti, e la pena in vn picciol numero. E vero che tutti nõ la sentiuano, ma ciascuno la teneua.

o Nessuno animale si domestica a colpi di bastone, per la seuerità s'infuriano gli animi. Perilche guadagnaua i popoli per mezzo degli occhi, e delle orecchie; & il vẽtre co' giuochi, con le comedie, e co' festini.

p *Nelle commotioni tumultuarie del popolo bisogna più tosto pensare a guadagnar tempo, che a contradire, e contestare. Gli huomini sauij hanno de' trattenimenti proprij per diuertire, e dissipare si fatti furiosi ondeggiamenti.*

della Casa della Città, e montando sopra la muraglia, s'vaporarono in ingiurie, e villanie l'ardore della loro frenesia contra il lor Prencipe. Come la lor rabbia fu più tosto stracca, che passata, vennero sù le due hore doppo mezza notte, dicendo, che se fussero assicurati dal fuoco, e del saccheggiamento, essi si arrenderebbono, e non di altra maniera.

Le muraglie sono gettate a terra.

Imbercurt gli assicura, che la compositione sarà osseruata. Sotto così fatta sicurezza ripeuettero Imbercurt, il quale s'impadronì; e vi pose delle genti da guerra. Il Duca vi entrò con trionfo, vi si gettano per terra vinti braccia di muro, per fargli apertura, la fossa si vnisce dalla banda della breccia, le torri abbattute, le muraglie aperte in diuersi luoghi: nuoue leggi, nuoue impositioni, Mondo nuouo. Quella bella statua q dirizzata nella piazza publica per segno di libertà fu trasportata a Bruges per memoria funesta di sì fatta desolatione, che occorse il giorno di San Martino. 1467.

VII.

L'essempio di Liege di profitto a Gant.

I Ganteſi diuennero sauij alle spese di quelli di Liege, e trasferendosi dall'vbbidienza sforzata alla volontaria, r vi ritrouarono il giogo più dolce. Il Duca vi entrò con gran pompa, & i Ganteſi riconoscendo il lor fallo, andarono a ritrouarlo insin' a Brusselles, gli presentarono le settantadue bandiere de' mestieri della Città, per le quali haueuano fatto quel furioso ammutinamento, dopo la morte del Duca Filippo, e che altre volte erano loro state leuate, e rimasero alla discrettione di lui i loro priuilegij; pagarono trenta mila fiorini al Duca, sei mila a coloro, che gli stauano attorno; e non hebbero altrimenti così buona riuscita della loro riuolutione, come di quella seguita al al tempo di Artaualle. Furono s tuttauia conseruati i loro priuilegij, e confermati, eccetto quello, che essi chiamauano della Legge, per il quale di venti sei Escheuini, haueuano essi l'elettione di vinti due, & il Re di quattro solamẽte; cagione della riuoltura, e degli ammutinamen-

MCCCCLXVII.

q Sotto quella statua furono intagliati questi versi.
Desine sublimes vultus attollere in auras:
Discе meo casu perpetuum esse nihil.
Nobilitatis ego Leodis venerabile signum.
Gentis, & inuicta gloria nuper eram.
Sum modo spectandum ridentis turpe popelli.
Et testor Caroli me cecidisse manu.

r *La pronta risolutione a quello, che non si può schiuare, ne addolcisse il dolore; & vbbidire volontariamẽte è vn tor via quello, che vi si proua di aspro, e di molesto nella seruitù.*

s Hauendo il Conte di Fiãdra assediato Gant, e rifiutato di riceuere a discretione gli assediati, se tutti in sic-

menti così spessi in quella Città; non vi si chiamando a' carichi publici altri, che di sì fatto humore furiosi, & ammutinatori: li quali teneuano li cuori de' Cittadini così diuisi, che più tosto si sarebbono ricongiunti insieme i pezzi di vn cristallo rotto, che i disegni de' loro spiriti.

Entrata del Duca in Gant.

Egli mandò a Bologna sù'l mare le bandiere per accompagnare quelle, che il Duca suo Padre vi haueua fatto mettere per memoria di vna simigliante ribellione.

Egli fece la sua entrata in Gant, armato, e vittorioso. Là il vennero a ritrouare gli Ambasciadori del Re, per pregarlo a non impacciarsi più degli affari di Bretagna, ne di Normandia, se ne passò l'inuerno in queste conferenze, ma non potendo più il Re temporeggiare, ne dar tempo a' suoi nemici di mettersi insieme, entra nella Bretagna, prende Sciantoce, & Ancenis.

Il Duca di Borgogna si spinge auanti insino a San Quintino, per soccorrere i suoi Confederati. Il Re li tiene così d' appresso ristretti, che gli fà risoluere a trattare con esso lui; e mettendo il loro interesse a coperto, ottiene da essi vna riconciliatione all' allianza del Duca di Borgogna, egli non voleua già, che fusse detto, che egli si era armato per non far nulla: il Duca per vn nemico se ne formatre, sentendosi viuamente piccato contra il Re, che gli trami sempre cotali partiti, di mal talento contra li Duchi di Normandia, e di Bretagna, che si fussero accordati senza di lui, chiamandoli di poco cuore, e senza spirito. Il Re gli fece posare le armi con cento vinti mila scudi, che gli diede, e che egli accettò tanto più volentieri, perche haueua voglia di godere in riposo de' primi contentamenti del suo maritaggio con Madama Margherita d' Yorck sorella del Re Edoardo, la quale era arriuata a Bruges.

Trattato del Duca di Berry, o di Bretagna.

Il Re gli mandò la Balue Cardinale, e Tanegny dal Castello, per operare, che si compiacesse di vedersi insieme: stimando, che se gli potesse

me discalzi, & in camiscia nō venissero a dimandargli per dono; gli fece risoluere a dare sopra di lui Cinque mila armati condotti da Filippo di Auauelle disfecero quaranta mila huomini, & insieme co' vinti entrarono dentro Brusselles. Il Conte si nascose dentro il granaio di vna pouera donna, e fù condotto fuori della Città in habito sconosciuto.

Egli è cosa certa, che non vi è persona, della quale l' huomo non ottenga tutto quello che egli desidera col metterlo fuora d' interessi per qualunque pregiuditio che il publico ne possa riceuere.

u Margherita figliuola di Riccardo d' Yorck sorella del Re d'Inghilterra, maritata al Duca Carlo, di Luglio 1468. ella fece la sua entrata a Bruges, condottaui da sei Caualieri, Alfonso di Cleues, Giacomo di Luccburg, Antonio, Bastardo di Borgogna, Pietro di Boffremont, Conte di Sciarny, Filippo Pot, e Filippo di Creuacor.

parlare, il separerebbe del tutto dalla protettione del Duca di Bretagna; del quale egli era mal soddisfatto; e non si curerebbe più di quella del Duca di Normandia, la quale gli era più inutile, che profitteuole.

Il Duca non pigliaua punto di gusto di quell'abboccamento essendo, come egli diceua, stato molto bene auuertito, che il Re haueua mandati i suoi Amaasciadori a' Liegesi per sollecitargli ad vna nuoua riuoltura. La Balue, e Taneguy dimostrarono al Duca, che li Liegesi erano stati cosi mal trattati l'anno passato, che non era punto credibile, che fussero per ricadere nelle medesime disgratie, e che se pure ne hauessero qualche voglia, quello abboccamento de' due Principi la farebbe loro passare. Ragione, che fece risoluere il Duca di riceuere il Re a Perona. Subito, che il Cardinale della Balue, e Taneguy hebbero fatto intendere al Re la risolutione del Duca; egli si mise in camino VIII. *per andare a ritrouarlo, partito da Noyon sopra vna lettera, che il Duca gli scrisse di sua sua mano per sicurezza della venuta, della dimora, e del ritorno suo.*

Fallo, che fù seguito da molti altri falli. [x] *E fallo di vn giuditio malamente formato, e de' più notabili della vita, e del gouerno di questo Principe. Egli andaua a vedere vn Principe, dall'offendere il quale egli veniua, che cosa poteua egli sperare, se non di essere costretto a ripararе l'offesa. Egli haueua mandato a Liege delle genti per farla riuoltare; doueua prima rompere quella pratica, e considerare, che se ella riuscisse, Perona gli sarebbe vna prigione infallibile, donde egli prima non vscirebbe, che hauesse fatto ragione al Duca alle spese del coraggio, e dell' honor suo.*

Se così fatta consideratione non era forte a bastanza, per impedire il suo viaggio, ella l'obligaua almeno di cercare altre sicurezze, che in parole, & in carta; e di ricordarsi, che egli medesimo non haueua già fatto gran conto di ciò, che

Fallo, al quale il Re non seppe rimediare se non cõ pericolo.

x *Ne' falli importanti il primo passo sconcia, e disuia il tutto, egli è ben giù ageuole il non entrarui altrimenti, che l'vscirne. Vn fallo segue l'altro, e quello del giuditio apporta facilmente quello del cuore.*

y *Egli è di gran vergogna il vedersi ridotto a dismettere i suoi proprij pensieri, e le sue intentioni.* Il Re haueua mandato delle genti per imbrogliare il Duca nella Città di Liego, e l'haueua fatto per imprudenza: hora egli è costretto di acquietarsi, e di ritirare indietro i suoi.

che haueua promesso in Constans, che se gli potena rendere la pariglia, misurarlo con vna medesima misura: e che non vi è veruna cosa così leggiera, come il giuramento, quando il violarlo appresenta alcuna comodità particolare, o priuata.

Dall' altra banda egli non haueua alcun figliuolo, e si daua la sua vita in mano di vn Principe, la cui ambitione haurebbe confuso il Cielo, e la terra per regnare: La daua in guardia a colui, che haueua voluto dissipare il suo Stato: in somma egli mette fra le mani del suo nemico la sicurezza della sua persona, dalla quale dependeua quello del suo Stato; stimando più lodeuole l' essere riputato temerario, [a] che codardo. Questo è il secondo fallo, che egli commisse nella cura della sua propria sicurezza: percioche egli si era fidato de' Principi Collegati contra di lui, abboccandosi con essi nel bosco di Vicenna, li quali altro non desideranano, che impadronirsi dell' auttorità Reale, per gouernare la Francia a lor senno. Egli vi andò senza guardie, [b] accompagnato dal Duca di Borbone, dal Cardinale suo fratello, dal Cardinale della Belue, dal Conte di San Polo dal Gouernatore di Russiglione. Il Duca venne a riceuerlo fuora della Città, & il menò all' alloggiamento, che gli haueua fatto preparare.

Poco appresso arriuarono il Vescouo di Gineura, il Conte di Bressa, il Conte di Romont, tre fratelli del Duca di Sauoia, [c] il Marescial di Borgogna, il Signor di Lau, Poncet di riniera, il Signor di Vrsè li quali tutti portauano la Croce Santo Andrea; e nel cuore qualche risentimento di offesa. [d] Quando il Re ne fu auuertito, entrò in estrema diffidenza, e si trouò co' pensieri tutti confusi, & inuiluppati dentro il pentimento [e] di non hauere pensato meglio al suo viaggio. Mandò a pregare il Duca di farlo alloggiare in Castello: perche tutti quei Signori, che erano arriuati, non si celauano punto

Due falli, che il Re fece nella sicurezza della sua persona.

Egli viene a trouare il Duca a Perona.

Viene alloggiato in Castello.

z *Il desiderio dell' Vtile, della Vendetta, o del piacere è la machina dell' ariete, che abbatte per terra il giuramento. Nessuna legge ne' modera la pena. La diuina è vna sciagura infallibile agli spergiuri; la mondana è il vituperio, e la vergogna*

a *L'temerità di vn particolare può essere scusata, quando ella non sà altra cattiua conseguenza.* La vita di Sparta non dependе mica da quella di Callicratida: ma quella di vn Principe, che è lo spirito, il quale da la vita, & il mouimento al suo Stato, vien sempre biasimata.

b *Egli è pericoloso il commetterſi, & il fidarsi nella fede di vn Principe, il quale sia stato nemico, in maniera tale, che l'huomo sia il più debole.* Tosimo biasimò d' imprudenza Valeriano, che andò a ritrouare con picciola trupa Sapore.

c Sauoiardi, e Borgognoni, in ogni tempo s' intendono molto bene insieme. Filipp. Com.

d Il Re haueua tenuto prigione il Conte di Bressa, & il Signore di Laù; & haueua tolto Pinal al Marescial di Borgogna.

e *Non vi è nessuna cosa la più indegna, nella quale vn Principe possa cadere, che il pentimento; massimamente ne' falli, che non si possono fare due volte.*

so di non essere suoi maluoglienti. Piacque molto al Duca, che il Re si eleggesse quello alloggiamento, che egli non haueua hauuto ardire di assegnargli: & il pregò di non stare in dubbio di alcuna cosa.

f Li Principi, che hanno qualche cosa da distrigare fra loro se deono rimettere al lor Consiglio, per ischiuare l'amarezza, e l'ardore loue gli può portare il contrasto.

I due Principi ordinarono alle loro genti, che diuisassero i mezzi da comporre le loro differenze. Essi ripigliarono il Trattato di Conflans, al quale poche furono aggiunte, per rispetto del Duca, ma la conditione del fratello del Re diuenne migliore; perciochè per la Ducea di Normandia egli hebbe la Sciampagna, e Brye, con tutti i diritti di sourano, e vero la giurisditione, & il Duca di Bretagna entrò nel trattato come Confederato.

g I Ligesi in questa riuoltura si affrettarono più diligentemente, che il Re non pensaua: perciochè i suoi disegni non erano per ancora troppo ben digeriti, & egli non gli teneua già per così habili, e sufficienti.

Ritrouandosi le cose in così fatti termini venne nuoua al Duca, che gli Ambasciadori del Re haueuano fatto sollenare quelli di Liege, e che si erano impadroniti della Città di Tongres, haueuano imprigionato il Vescono, e cugino germano del Duca, vccisi quindeci, o sedici de' suoi Canonici, e seruidori. Il Duca incontanente fece serrare in vn tratto le porte della Città, e del Castello, fingendo, che gli fusse stato rubbato vna scatola di gioie rinforza le guardie alla porta del Castello, e dice a' suoi seruidori domestici, che il Re era venuto là per tradirlo, & ingannarlo. Egli era in tale commotione di collera, che se i primi, a quali egli raccontò quella nuoua, hauessero voluto mettere dell' olio nel fuoco, e non hauessero più tosto ritirato, che attizzato il legno, egli si sarebbe risoluto a fare contra il Re quello, che egli diceua. Ma altri non vi si trouò, che Filippo Commineo, e due valetti di Camera, che non l'asprirono nulla.

Egli si ritroua come in prigione.

h I primi moti de' Principi nell'alor collera passano prontamente in risolutione di vendetta, quando s'imbattono in persone, che vegli dispongano, e confortino.

Se già mai Re di Francia non hà veduto l'imagine della paura, se non nella fronte de' suoi nemici, hora ella si appresenta a gli occhi di Luigi, che se ne stà confuso molto in vna trista meditatione del suo fallo, facendo paragone della sua disgratia con quella di Carlo il sempli-

plice. Trouandosi alloggiato a piede della Torre, doue quegli era stato imprigionato. Egli fece qualche apertura per acquietare il Duca, & offerse di dare ostaggi, e di procurare da Liegesi tale sodisfattione, che sarebbe di ragione.

Dute risolutioni prese contra di lui nel Consiglio del Duca.

Egli haueua degli amici dentro il Consiglio del Duca, e facendo spargere fra essi da dodici in quindeci mila scudi, egli fu per questo mezzo auuertito delle risolutioni, che vi si faceuano, e le più dolci, e moderate delle quali non gli erano punto grate. La prima opinione fu, che egli mantenerebbe la parola, purche egli si dichiarasse nemico di quei di Liege. La seconda, che essendo offeso, come egli era, vi era pericolo nel dargli la libertà per vendicarsi. La terza, che si doueua far venire il Duca suo fratello, e gli altri Principi, per vedere quello, che essi ne farebbono. Elle passaro tuttauia per questo stretto, [k] che fù sforzato (questa è la maggior violenza, che si possa fare ad vn Re) di consentire alla guerra contra quelli di Liege, che si erano fidati sotto la di lui protettione.

Il Duca dimorò tre giorni in grandi alterationi, e passò la terza notte in tale inquietudine, che non si dispogliò punto, hora gettandosi sù'l letto, hora in vn tratto subito leuandosene, passeggiando, e parlando a Filippo de Comminesi suo Cameriere, la bontà, e moderatione del quale seruì a ridurre in calma quelle tempeste impetuose, che gli agitauano l'animo. Egli era tutto Francese, e fin di all'hora si credette, che egli facesse risolutione di ritirarsi in Francia. Ma non è già credibile, che nel suo fatto vi fusse tradimento. Il candore, e la sincerità così apparente ne' suoi scritti ne toglie via il sospetto. Se egli haueste hauuto così fatto biasimo d'infedeltà, e d'ingratitudine, vitij, che sono la dissolatione dell'humana società, [m] il Re non gli haurebbe altrimenti fidato tanto grandi & importanti affari.

Auuantaggio di essere preparato nella risposta.

Il Duca la mattina a buon hora se n'annò a ritrouare il Re in Castello, il quale già era auuisato

i Huberto Conte di Vermãdois fece morire in prigione Carlo il semplice. Il Re Luigi suo figliuolo, per vendicare così fatta ingiuria fece vna assemblea de' Principi, e de' principali Signori, e propose loro questa questione; la quale egli fusse essergli stata mandata dal Re d'Inghilterra, per hauerne il suo parere. Qual pena meritasse vn gastaldo di villa, il quale, hauendo inuitato il suo Padrone a venire a vedere la sua casa, quiui gli hauesse dato morte. Tutti risposero, che questo era vn delitto degno di grauissima pena; & Huberto in particolare disse, che quel tale doueua essere impiccato. Voi sarete quegli (repicò il Re) poiche viste condannato di bocca propria. Nõ così tosto hebbe ciò detto, che egli fu impiccato.

I pareri di quello, che si faceua nel Consiglio del Duca, si riduceuano a quello, che ne dice Filippo Cómineo egli ne parla in cotal guisa. Il Re hebbe qualche amico, che ne l'auuertì, assicurandolo, che non vi sarebe alcun male, se egli concedesse questi due punti, ma egli faceua il contrario; si metteua in pericolo tanto grande, quanto gli potesse auuenire.

Filippo di Cõmines diuẽne partigiano del Re, che il fece venire in Frãcia, gli diede la Signoria di Argẽton in Poitù, e la Siniscalcaria del medesimo Paese.

m *Tutte le ingiurie le più atroci sono cõprese in queste due parole, d'Ingrato, e d'Infedele.*

Nihil æque concordiã humani generis dissecat, ac distrahit, quã hoc ingratitudinis vitium. SENEC.

n Nella fronte del Principe non deue giamai essere riconosciuto sbigottimẽto. Egli deue essere ben padrone delle sue parole; ma molto più del suo sembiante: perche l'aria del viso spesso lor contradice; e fà apparire l'interno del cuore.

o Spesse volte vn cattiuo disegno cominciato non si cõpisce quãdo colui, che lo fà, credo di non esserne stato discoperto. Questa è vna Massima fondata più in esperienza, che in conscienza in tali occasioni, o di non ne far tãto in verun modo, ouero di farne più.

p A che effetto il rispetto, e l'humiltà delle parole, se l'attione è superba, e ribella. Il giorno della presa del Rè Giouanni nella battaglia di Poittiers il Principe di Galle seruì sua Maestà a cena, e con la testa scoperta, il Rè il prega di mettersi a sedere, ciò nõ appartiene ad vn suddito, risponde il Principe di Galle: e niente dimeno egli il tenena prigione. 1468.

fato di ciò, che gli veniua a dire, & haueua hauuto agio di pensare alla risposta, e di accomodarla non tanto alla ragione, quanto alla necessità, n e sopra il tutto di acconciarsi in cosi buon sembiante, che il Duca non si accorgesse punto, che egli facesse cattiuo giuoco, ouero, che egli fusse in concetto di perdere: perche se egli hauesse creduto di hauergli fatto paura, gli haurebbe dato il male o tutto insieme.

Il Duca viene a ritrouare il Re; e lo sconginra di andar seco a Liege.

Il Duca veniua accompagnato da' Signori di Crechy, Scarny, e la Roscie. Egli non poteua così ben colorire con l'humiltà delle parole i suoi gesti, e la sua maniera superba, e minacciante, che il tremolamento della voce non facesse conoscere la commotione, e la tempesta, che la collera faceua nel suo cuore, e poi non vi è troppo gran ragione nelle parole humili, e ne' gesti rispettosi, quando gli effetti sono contrarij, e che l'inferiore braua col superiore. p Gli addimandò, se egli voleua mantenere il Trattato, & venire a Liege per aiutarlo a vendicare se stesso, & il Vescouo di Liege suo parente, de Liegesi, li quali per cagione di lui, e della sua venuta là, si erano rinoltati.

Pace giurata.

Il Rè se ne contentò, fù giurata la Pace sopra la Croce di Carlo Magno, e la Città tutta piena di gioia, e di allegrezza per quello accordo, li 12. Ottobre 1468. Oliuieri della Marca racconta ciò altrimenti, che Filippo de Commines. Il Rè, *dice egli*, non era troppo bene assicurato de' suoi negotij; e subito, che egli vide entrare il Duca nella sua camera, non potè celare la sua paura, e disse al Duca, fratel mio; non sono io forse sicuro in casa vostra, e nel vostro paese? & il Duca gli risponde, sì, mio Signore, e così sicuro, che s'io vedessi venire vn tiro di balestra sopra di Voi, io mi metterei dauanti, per guardarui, & il Rè gli replicò. Io vi ringratio del vostro buon volere, & voglio venire, doue vi hò promesso; ma vi prego, che la Pace al presente sia giurata fra di noi, si fecero portare il braccio di S. Leu; e giurò il Re di Francia la Pace fra lui, & il

Duca

Duca di Borgogna, e non si poteua satiare di grandemente obligarsi in questa parte; & il Duca di Borgogna giurò la detta Pace, & promise di mantenerla, e sostentarlo verso, e contra tutti.

Partitisi il giorno seguente vennero a Cambray, q *& entrarono nel paese di Liege all'entrare dell'inuerno: Il Rè non haueua, se non le sue guardie scozzesi, e trecento huomini d'armi. A vista di Liege il Duca tenne consiglio di ciò, che fusse da farsi. Gli fù detto, che doueua rimandare in drieto vna parte dell'essercito, perche egli non haueua, se non troppe forze contra vna Città desmantellata, e che non poteua essere soccorsa, poiche il Rè era per lui. Egli non credette altrimenti a sì fatto consiglio, e fece bene, percio che appresso vn Rè potente egli non poteua essere troppo forte;* r *e correndo la fortuna di perdere tutto, se fusse stato il più debole, la diffidenza gli seruì molto bene.*

q Per quanto si seppe dire al Duca di Borgogna, che egli sarebbe biasimato di rõpere la sicurezza, che egli haueua promessa al Re; egli rispondeua sempre queste parole. Egli me l'ha promessa, & egli me la manterrà Non me ne farò punto di conscièza di costringerlo. Pietro di Gux suo Cancelliere era di quelli, che il consigliauano di nõ offendere il Rè. Oliu. della Marca.

r Non fù giamai saggio partito, ne risolutione ben considerata il mettere a rischio tutta la sua fortuna, e nõ tutte le sue forze.

IX. Assedio di Liego

Il Duca comanda al Mareschal di Borgogna, il quale conduceua la sua Vanguardia, di alloggiare nella Città, ò per amore, ò per forza. Era nella Città vn Nuncio del Papa, per comporre le differenze, le quali erano come perpetue fra il Vescouo, & il popolo. Costui cangiando il suo potere, e dimenticandosi del suo douere, con disegno di ottenere quel Vescouado; essortaua quegli habitatori a difendersi, e fece lor fare vna sortita con tale ardore, che a coloro, li quali erano di fuori non si prometteua di rientrarui, s *se non vittorioso. Questa sortita riuscì cosi sfortunata, che egli si pentì del suo consiglio, e comprendendone il pericolo, se ne vscì della Città, e prese la fuga, fù fatto fermare dalle genti del Duca, le quali promettenano a coloro, che l'haueuano preso di cauarne il lor profitto senza dire a lui nulla. Ma come contrastando, e querelandosi le parti del riscatto, vennero a parlarne al Duca, che era a tauola, egli biasimò in publico quello, che haueua lodato in segreto; dichiarando non essere bẽ fatta la presa altrimenti, fece venire a se il Ve-*

Vescouo Nuncio del Papa liberato.

s Cleanco fece vna sortita, e mise tutte le sue genti in battaglia: poi comandò, che si serrassero le porte, e che si gettassero le chiaui sopra la muraglia, per leuare la speranza ai soldati di rientrarui, finche il partito non fusse perduto, ouero guadagnato.

t Vi sono delle cose, le quali bisogna fare auanti, che si dimandi, se si debbano fare. Questa è la risposta, che fe-

scono,

ce

ce Pompeo sendo con Antonio in vna naue, quando vn centurione gli venne a dire, che allhora era l' occasione di vendicarsi di essi: e che se egli voleua, vi metterebbe tal'ordine, che non ve ne resterebbe pur vno.

u Ancorche gli Atenieſi nõ habbiano hauuto troppa riputatione di gran coraggio tuttauia non addimandauano giamai di accordarsi, se non in veste di duolo: spinti ui da vna estrema necessità.

x *Chi è il primo ad assaltare di notte, hà dell' auuantaggio; perche si crede sempre, che egli sia il più forte. Allo sbigottimento è conseguente di leggieri la fuga. La notte non ritiene in se alcuna vergogna.*

y *Nelle sortite il Capo deue star saldo, e non scansarsi; affin che la sua presenza mantenga nel lor douere gli assediati, & egli fauorisca la ritirata di coloro che sono vsciti; auuertendo, che venendo risospinti indietro, gli assaltori confusamẽte insieme non entrino dentro con essi.* Quando quelli di Liege hebbero perduto nella prima sortita il lor Capo, la difesa loro diuenne disperata.

z Il primo vfficio di vn buõ Capitano è il sapere alloggiare le sue genti. Per questo solo rispetto Annibale, a giudittio di Pietro, era il primo Capitano della Grecia dopo Alessandro.

scono, l'honorò, l'accarezzò, e gli fece rendere il tutto, lasciando agli altri il pentimento di non hauer fatto senza romore quello, che si doueua fare auanti, che si dimandasse se si douesse fare. Il Mareſcial di Borgogna, & Imbercurt guadagnano i Borghi, & a dirittura dãno sopra la porta della Città, la quale non aspettaua altro, se nõ che la necessità constringesse gli habitanti a dimandare la Pace in vesti negre. u *Ai primi assalti si presentarono i Deputati per parlamentare, la speranza, e la cupidigia del buttino non permette che in verun modo eglino siano ascoltati: la notte soprauiene agli assalitori, auanti che siano alloggiati; e gli mette in tal disordine, che non sapendo, doue ricourarsi, e chiamandosi l'vn l'altro in confusione, diedero animo agli assediati di fare vna sortita.* x *Si armano gli vni di paura, e gli altri per non hauer paura, vengono furiosamente correndo lor sopra per diuerse bande: poiche le loro muraglie gettate a terra l'anno precedente ne daua comodità da tutte le parti, ne vccisero da sette inottocento. Quattro pezzi di cannone aggiustati contra la porta lungo la strada maggiore, rendono loro la pariglia, & impedirono, che non vscissero coloro, che col fauore di quella prima vscita ne haueuano voglia.*

Gli assediati dimãdano di parlamẽtare.

Ne perciò coloro, che erano già vsciti volsero rientrare nella Città; e si trincerarono, o come dice Filippo Commineo si armarono di carri, che haueuano guadagnati; e vi dimorarono fin' al giorno, il quale discoperse la loro temerità, e diede modo alle genti del Duca di ricacciarle dentro la Città. Quiui fù ferito, & vccisо Giouanni di Villette y solo capo di quel popolo, i borghi rimangono in potere del Mariſciale di Borgogna, il quale haueua fatto vn brutto errore di non hauer meglio ordinato il suo alloggiamẽto, principal parte dell'officio douuto ad vn buon Capitano. Il Principe d'Orange vi fù ferito; & in quella attione l'Historia gli attribuisce il sopranome glorioso di huomo di virtù, cosi come ella loda il valore de' Signori di Lau, e di Vrsè; e rim-

Borghi di Liege occupati.

prouera

prouera il disprezzo dell'honore a più di due mila huomini, i quali sotto il fauore di quella notte haueuano sacrificato la lor salute, & il loro honore alla fuga.

Le trupe del Duca mal menate ne' borghi.

Questo primo disfacimento afflisse il Duca, e non haurebbe già voluto, che il Re l'hauesse saputo, se fusse stato possibile di tenerlo celato fra tante passioni, e diuersi interessi. Hauendo creduto, che il romore fusse stato maggiore, che il male, se n'andò a ritrouarlo egli medesimo, per dirglielo, il Re ne fu molto giocoso, & allegro, ma di vn'allegrezza fondata più sù la Prudenza, che sù la Giustitia: perche se i disegni del Duca non fussero andati prosperamente, il Re harrebbe hauuto cagione di pentirsene, e perciò egli accomodaua il suo animo a' mouimenti di quello del Duca; prouando, quanto dura seruitù sia ad vn Grande il restringersi sforzato agli humori di vn minore. Egli fu auuertito di andare a rinfrescare la Vanguardia, immersa dentro il fango, assediata dalla fame, e tutta transita di freddo. Il Duca vi mandò trecento huomini a cauallo con qualche quantità di viueri, per riconfortare coloro, che più non poteuano, [a] e non haueuano mangiato; erano due giorni. Egli parimente vi venne, & alloggiò a mezo de' Borghi, & il Re ad vn quarto di lega in vna villa.

Allarma data.

Quella prima sera sù la mezza notte vi fu vn allarme molto ben caldo, ancorche fosse nel cuore di vn'estremo inuerno. Il Re emparue così tosto, come il Duca Nella Città; e concitò stupore della sua diligenza, questo nome di Re, e la sua presenza fece perdere al Duca ogni maneggio. [b] *La calamita non hà veruna virtù appresso il Diamante, il Re non volse parere altri, che Re, piglia la parola, e comanda quello, che bisognaua fare,* [c] *Altri, che lui non haurebbe potuto rassicurare gli spauentati; e ciò con tanto giuditio, coraggio, e Maestà, che molto ben si conobbe, che egli sapeua quello, che era questo, e che per ciò egli era nato; e che in tali occasioni li migliori colpi sono tirati, dal Capo.* [d]

Il Re mõtaa caual lo, e si trroua così tosto come il Duca in Piazza.

a Il soldato affamato non ha ne cuore, ne forze da cõbattere, questa fu vna gran negligenza ne' Capitani del Duca di hauere impegnati i soldati così presso dal nemico senza hauer prouèduto da fargli mangiare. Asdrubale mandò in perditione le sue genti per questo mancamento. Vlisse riprende Achille del volere menare le sue genti a combattere senza hauer mangiato.

b Il Duca, dice Filippo Cõmineo, non ritenne pũto così buona maniera nel maneggiarsi, come molte persone haurebbero voluto, per che il Re vi era presente; e prese il Re parola, & auttorità di comandare.

c *Egli è atto da gran Capitano negli accidenti non preueduti apportare vn'ordine pronto, & opportuno.*

d *Nella guerra non si combatte gia solamente con la forza de' soldati, ma ancora con l'arte, e con la prudenza del Generale.*

Gli

Gli vni gridauano, eglino sono qui, gli altri, essi vengono per vna tal porta, la notte metteua il tutto in dubbio, & accresceua lo spauento. e *Il Rè comandò al Conestabile, che andasse dritto in vna tal parte con quello, che egli haueua, per che diceua egli, dou'essi venire, quello è il lor camino. Non si vide persona, il Re si ritirò nel suo quartiero, & il Duca nel suo.*

e *Il tempo oscuro, e cattiuo aiuta assai a spauentare la gente.* Filip. Commin. lib. 2. c. 11.

Il giorno seguente il Re venne ad alloggiare in vna casa vicina a quella del Duca, il quale entrò in qualche ombra di sì fatta vicinanza, e fece mettere in vn granaio posto in mezzo fra ambedue, e forato in diuersi luoghi per vscire più liberamente, trecento huomini d'arme migliori di tutti quelli, che il seguiuano. Il Re, & il Duca alloggiati insieme.

f Quella mutatione di alloggiamento, e quello accostarsi più vicino mettono il Duca in vna strana inquietudine. Egli dubbitò, che il Re non riuolesse cacciare dentro la Città, la quale si era fidata nella sua protetione; che non hauesse qualche disegno contra di lui; per il mãco, che non pensasse di ritirarsi auãti che i Liegesi fussero domati, e gastigati.

Preuedendo i Liegesi di non potere schiuare la loro ruina, parendono risolutione, e con l'auanzarsi dauanti la morte, di vendere la lor vita più cara, che potessero, e di sorprendere i due Principi dentro i loro proprij alloggiamenti, doue poteuano andare a pie piano, perciochè quantunque amendue fussero gran Capitani, non haueuano pensato di trincerarsi. g *Li Liegesi non haueuano verun Capo, presero per loro conduttieri la desperatione, & il rischio; e con questi li due padroni de' due alloggiamenti, doue staua no il Re, & il Duca, essendo loro intentione di sorprendergli, e di vccciderli, ouero menargli nella Città, auanti che le lor genti si fussero messe insieme per soccorrergli.*

g Errore notabile di due grã Capitani di non hauer fatto nissun tipare di trincee nell'assedio dubbioso, lungo, e difficile.

La notte sempre contraria a così fatti incontri h *era loro fauoreuole, come assalitori. L'ordine era, che seicento de' migliori soldati vscissero per le muraglie, & andassero sù la mezza notte all'oggiamento di quei due Principi, ne si fermassero in alcuna parte, vccidessero le sentinelle, e che nel medesimo tempo il popolo vscisse per la porta con gridi, & vrli; i più spauenteuoli, che potessero fare, per risuegliare, e dare l'anima a sì fatto disegno.*

h *Tutti gl'incontri, e combattimenti di notte deonsi schiuare.* Cesare non prendeua a mandare in essecutione veruna cosa di notte. Antonio diceua, che ancorche le porte di Cremona fussero aperte egli non vi entretebbe, se non di giorno.

Se ne vscirono costoro per la breccia delle loro muraglie, sù le dieci hore, pigliano, & vccidono

i *Le grida sono vrli nel combattere, non già nel marciare.* Per le grida si è fatto spesse volte giuditio della riuscita delle battaglie secondo, che esse si no state più, o manco elenate, e strepitose. *Vn grido ineguale, e fiacco, e spesso ripigliato, fa conoscere di fuori lo spauento degli animi.* T. Liu.

no

no la maggior parte delle sentinelle: ma in luogo di andare diritto, dove loro era stato comandato, come poteuano fare senza resistenza; essi si arrestano al padiglione, dove era alloggiato il Duca di Alansone, drieto l'alloggiamento del Duca, e nel granaio, che era fra l'alloggiamento del Re, e del Duca. Non bisogna punto dubitare, *dice Filippo di Commines*, che se essi non si fussero trattenuti in quei due luoghi, & haueßero seguitato quelli due hospiti, che erano le loro guide, haurebbono veciso il Re, & il Duca di Borgogna, e sconfitto il rimanente dell'essercito.

Il Re, & il Duca di Borgogna in pericolo di essere presi, o uero vccisi.

Il Duca, il quale haueua risoluto di dare vn'assalto generale il giorno seguente, haueua comandato a tutte le sue genti di disarmarsi, di ripossare, e di rinfrescarsi, e lui medesimo posò giù la corazza, che non si haueua cauata dopo il suo arriuo, tanto le gran fatiche sono dolci, & agenoli nelle grandi imprese. Il romore, che essi haueuano fatto al padiglione del Duca di Alansone, ne fece armare molti; m *ma ciò non impedì tuttauia, che la porta, e le fenestre dell'alloggiamento del Duca non fussero assalite con impeto grande. A così fatto sforzo eglino haueuano aggiunto vn grande artificio, gli vni gridando, Viua il Re, gli altri, Viua il Duca, molti, Viua il Re, & vccidete, per mettere i due Principi in difidenza, le loro genti in confusione, & affinche si vccidessero l'vn l'altro. Gridi, che apportauano al Duca più paura, che fusse grande il pericolo, & i suoi seruitori non sapeuano da qual banda fusse il Rè.*

Li due hospiti, che gli conduceuano furono vccisi de' primi, il Re non vscì punto fuora, gli Scozzesi n *combattero valorosamente a' suoi piedi, fecero scudo de' loro corpi contra quegli infuriati; e non riconoscendo persona, vccisero non meno de' Borgognoni, che de' Liegesi.* o *Il popolo, che douea vscire per la porta, fù rincalciato, & il rimanente tagliato a pezzi il Rè, & il Duca parlarono insieme; e stupirono di sì fatta temerità, molto*

Valore, e fedeltà degli Scozzesi

l *I Capi dell'essercito deuono essere li più assuefatti, & indurati alle fatiche, che gli altri.* Alessandro marciaua spesso a piede alla testa del suo essercito; ma come disse il Padre de Ciro, le fatiche non si deono misurare già del tutto nel medesimo modo ne' corpi di coloro, che comandano, e de' loro soldati; ne riescono così graui agli vni, come agli altri, percioche l'honore le fà trouare tanto più leggieri al Capo, quanto egli ben sà, che ciò, che egli fà, è per venire alla conoscenza di tutto il Mondo. Senof. lib. 1. Della Pedia di Ciro.

m Per bene esseguire vn principal disegno, che richiegga diligenza, non bisogna giamai fermarsi per camino, qualunque occasione se ne incontri; se ella non fusse di vna necessità inuincibile, la diuersione al padiglione di Alansone diede l'allarme, e risuegliò coloro, che sarebbono stati sorpresi nel dormire.

n Questo seruì agli Scozzesi di vna nuoua commendatione della loro fedeltà. Atto, che si può paragonare a quello de' Romani, li quali circondarono Crasso, dicendo, che giamai freccia de' Parthi non toccherebbe la persona di lui, che prima nō gli hauesse veciso tutti l'vn dopo l'altro. Plutarc.

o La notte nō permette, che si distinguano gli amici da' nemici. I colpi sono per lo più vani, e senza incontri, & i più valorosi vccisi da' più timidi.

p *Quando vn popolo comincia a conoscere, che le cose sono ridotte a termini tali, che non gli può auuenire, se non del male, egli si assicura dentro a i pericoli, cangia la sua audacia in furore, e le sue speranze in desperatione.*

q *Non vi è gran coraggio, il quale non salti di allegrezza a questa parola di Honore. Bisogna, che vn Principe vada per tutto, doue vi và della sua riputatione.* Il Rè, dice Filippo di Commines, sà doue vi andaua dell'honore, non haurebbe voluto punto essere ripreso di codardia.

r Il Conte di Monfort, che fù Giouanni detto il Valente, Duca di Bretagna; mandò a dire al Cõte di Bles suo nemico, che il pregaua di rimettere al giorno seguente la battaglia, che gli voleua dare, perche egli era vn giorno di Domenica, festa di S. Michele: egli era ancora vno di quei giorni ne' quali la Contessa di Bles sua moglie gli haueua prohibito il combattere. Il Conte di Bles nõ volle credere ne l'vno, ne l'altro; e vi fù vccíso. Questo auuenne l'anno 1364.

s Il Rè Ferdinando vscendo di Napoli con D. Federigo, la Regina sua auola, la Principessa Giouanna, & imbarcandosi sù le galee, per ricouerarsi in Ischia, Isola da gli Antichi chiamata Enaria, trẽta miglia lontana da Napoli, non haueua altre parole in bocca, che quelle di quel Versetto, doue David dice, *Che le seppellie, e le corpi dei guar-*

molto ben riconoscendo, che se da Liegesi fusse stato guidato bene il lor disegno, eglino sarebbe passato più oltre; e che haueuano da fare con genti più potenti per disperatione, che per buon gouerno.

Quindi si ritirano, il Duca con intentione di dare l'assalto, & il Re per ritrouarsi; come che il Duca gli facesse dire, che egli si ritirasse a Namur, finche la Città fusse presa. Il Re rispose a coloro, che gliene parlauano, che quantunque egli dubitasse dell'auuenimento, perche il numero del popolo era grande, stimolato da due potenti, & violenti mouimenti la disperatione, e l audacia, & haueua già fatto conoscere, quanto egli p voleua vendere la sua vita: che egli vi si voleua ritrouare con gli altri, e non haueua, che fare di andare a Namur. Egli si poteua ritirare sicuramente, perche egli haueua cento Arcieri, buon numero di Gentilhuomini, e trecento huomini d'armi; ma con tutto il gran pericolo, che egli riscorgeua, non volse farne vna vergognosa partẽza. Il rispetto del suo honore, q e quel gran desiderio della gloria, vnico oggetto degli animi grandi, gli era più caro, che quello della vita.

Il Re si vuole trouare all'assalto.

Sù le otto hore della Domenica, trenta Ottobre 1468. fù dato il segno dell'assalto: non pensando quei Cittadini, che si volesse turbare il lor riposo nel giorno di Domenica, (giorno agli scrupoli di quel tempo sfortunato per combattere) e per altra parte molto pesti, e fracassati, perche ogni giorno conueniua loro essere di guardia, si erano ritirati a disinare. Furono sorpresi senza resistenza, ciascuno procurò di saluarsi onera nella selua d'Ardenna, o pure nelle Chiese, chi scampò il furore del ferro, cascò in quello del freddo, e della fame, e tutti prouarono, che in vano i gli huomini guardano le Città, se Dio non ne prende la cura.

Liege presa per assalto, e quasi sẽza resistẽza.

Il Duca padrone della Città venne a leuare il Rè, & il condusse al Palazzo. Quel Princi-

accomodando le sue parole al tempo, & all'ore del Duca, lodaua la vittoria di lui; e

parlana

parlaua a tutti andando, & venendo del valore, e del buon portamẽto del Duca, il quale si prẽdeua piacere incredibile di hauere vn Rè per Panegirista. La Città fù ridotta in stato di seruire alla posterità di esempio, non di compassione, ma di estrema miseria:

Strana ruina, e desolatione di Liege.

Le porte, e le muraglie furono roueſciate sotto sopra, le fosse riempite, i priuilegij riuocati, le Leggi mutate, le Chiese, eccettuata la Grande, saccheggiate. Il Duca la fece guardare dalle genti di Casa sua contra i soldati, che l'assaliuano per le due parte. Cosa strana da uedere le Chiese in pericolo fra Christiani, le impietà de' quali sono tali, che le nationi più barbare ne haurebbono horrore; perciochè esse hanno sempre respettato i luoghi santi; ma quello era vn secolo cosi guasto, e cosi corrotto, che vi erano già dagli huomini senza anima, e delle anime senza Religione.

Non potendo il Duca arrestare con tal furore, uccise di sua mano vn soldato, per fare disloggiare gli altri, fù il tutto ridotto in vna vasta, e spauentole solitudine. Il Duca si pentì delle crudeltà essercitate nel furore del sacco; & offerse per purgagione il San Giorgio, del quale ancora hoggidì si para la Chiesa di San Lamberto di Liege.

Il Re ripone di ritornare in Frãcia.

Il Re cinque giorni dopo la desolatione del paese, che si fidaua nel soccorso della sua possanza, e che inciampa in seruitù, [u] per non hauere caminato dritto nella libertà; prese combiato dal Duca, e sì gli disse, che se egli hauesse da fare più di lui, che no'l risparmiasse punto, ma che se si era fatto il tutto egli desideraua di andare a Parigi per fare verificare il loro Trattato; con speranza tuttauia di riuedersi la State prossima in Borgogna. Io voglio, *diceua egli*, che noi stiamo vn mese insieme a viuere allegramente. [x] *La forma, e la maniera delle sue parole aiutaua grandemente la materia, perciochè egli le proferiua con vn visaggio aperto, e di vn cuore, che sembraua tutto franco,*

guardia non seruono di nulla, se Dio non guarda la Città.

t *Poiche Dio deue essere temuto, & adorato per tutto; ciò, che si appartiene al suo seruigio, deue essere religiosamente respettato per tutto; particolarmente fra gli essercitii.* Senofonte dice, che Agesilao non permetteua in verun modo, che si toccassero i tempij situati nelle Terre nemiche.

u *La libertà e desiderabile, quando coloro, che non vogliono essere soggetti, hanno modo di viuere liberi.* Ma dice Platone nell'Epist. 8. Molti sono caduti in seruitù, per non hauere bene vsata la lor libertà.

x Li Principi, come tutti gli altri huomini, per la qualità della lor natura sono soggetti alle passioni, & alle alterationi; e non possono durare lũgo tempo al trauaglio del corpo, e dell'animo senza ſãcarsi, hanno bisogno di ricreamento, e di ricreatione. Questo è quello, che il Rè Luigi XI. chiama quì viuere allegramente, Bonne Chere.

& obligauano il Re di compiacerlo. Atto di prudenza incomparabile di accomodare le sue parole, e le sue attioni alla necessità del luogo, e e del tempo, doue egli si ritroua, e l'humiltà in così fatti accidenti non fà verun torto ad vn gran Principe, y il qual sappia, che non vi è altro modo per durarla con gli spiriti insolenti della loro fortuna, che nel dissimulare.

y L'humilià non scema nulla della grãdezza di vn Principe, perciochè ouero colui, che si humilia è inferiore, e ciò gli stà bene; ouero egli è superiore, ma ridotto in qualche sinistro partito, che il costringe a piegarsi: e se egli ne scampa, l'humiltà non gli apporta punto di dispiacere, altrimenti fà bene a colui, che l'hà trattato con arroganza, & orgoglio.

Parimente il Duca, conoscendo bene l'humore di quel Principe, mormoraua sempre, e faceua conoscere la sua diffidenza. Egli considerava, che sono molto leggiere le obligationi delle promesse fatte dalle persone, le quali non si possono dire in libertà, che la forza non ha alcun potere di prescriuere; forza assai notabile nelle parole solenni del giuramento, che si desideraua dal Re, per consentire, che in caso di contrauentione al Trattato, tutti i suoi sudditi si ritirassero dalla sua obbedienza, per adherire al Conte di Carlois. Per il che, egli volse, che auanti la partenza del Re, il lor Trattato fusse letto, e riletto, di punto in punto, ben chiaro, & inteso; e che sopra il tutto egli dichiarasse z la sua intentione. Auuertite, Monsignore vi sia qualche cosa, della quale vi habbiate a pentire, stà in vostra elettione di farla, o di lasciarla. *Io desidero di aggiugnerui vn'articolo in fauore de' Signori di Lau, Vrfè, e Poncet di Riuiera, accioche essi rientrino nelle Terre, e negli Stati loro. Me ne contento, replica il Re, purche il Conte di Niuers, & il Signore di Croui parimente vi rientrino, Il Duca, che portaua vn'odio estremo a costoro, non parlò più di altri, & il Re per il soprapiù dichiarò, che egli voleua osseruare il Trattato.* b

Trattato fatto senza libertà non obliga più.

z Ne' Trattati di pace, bisogna bene intendersi: tutte le parole deono essere molto ben dichiarate, e chiaramente espressi quelli, che vi sono cõpresi, ouero esclusi.

a Il mancamento nell'osseruanza delle promesse sforzate non è punto vergognoso; e la forza mãca a chi l'osserua, el'esercita.

b Ne' trattati, che si fanno da pari a pari, le dimande impertinenti si distruggono con simiglianti dimande.

Egli haueua così gran desiderio di essere quindi lontano, che per non mettere la sua partenza in dubbio, ouero per non ritardarla; non si lasciò scappare alcun tiro di scontentezza. Egli celaua il suo male così accortamente, che non era possibile di conoscere, se l'hauesse sentito. Il Duca fece qualche sorte di compli-

men-

Scusa del Duca.

mento per iscusarsi di hauerlo menato alla guerra di Liege. Gli fecero di mestiere polueri molto atifitiose c per dar gusto a così fatta salsa. L'indoratura non leuaua via punto l'amarezza di quelle pillole. L'accompagnò circa vna mezza lega per l'vltima dipartenza, e per gli abbracciamenti. Il Re per soprabbondanza di affettione, e di confidenza gli disse, Hor ben Signor Duca, se mio fratello, il quale si troua in Bretagna non si contentasse della partigione, che lo gli hò assegnato per amor vostro, che vorrete voi, che io faccia? Il Duca rispose, se egli non la vorrà prendere, io me ne rimetto ad ambedue Voi, e non me ne curo, purche facciate, che egli sia contento. Queste parole dette vn poco bruscamente furono ben considerate dal Re, che fin d'allhora propose di non alloggare il fratello ne in Normandia troppo vicina all'Inghilterra, ne in Sciampagna troppo propinqua alla Borgogna. Il Duca continuò li rigori della guerra sopra il paese di Franchemont, lasciando la Città di Liege tutta in fuoco, d e non furono essenti da quello incendio, se non le Chiese, e le case di coloro, che vi faceuano il seruigio di Dio. e Rispettarono i tempij, dopo hauere con tutte le sorti d'impietà offeso colui, che essi vi adorauano. Mentre i suoi soldati, si scaldauano al fuoco, egli sofferse vn freddo estremo, & incredibile dentro le montagne di Franchemont, doue il vino congelato si rompeua dentro le botti, sfondate a colpi di accette, e si portaua dentro i cappelli, & i panieri senza scemarsi. Oliuieri della Marca scriue, che la cerusa del Duca si congelò ne' fiaschi d'argento; e che la violẽza fu così grande, che essi ne creparono.

Parole del Re alla partenza.

Guerra in Franchemõt.

Crudele inuerno.

La morte del Re di Albania fu publicata nel medesimo tempo per tutta Europa. Luigi n'hebbe dispiacere, perche egli solo arrestaua le furie del Turco, flagello crudele per punire li disordini del secolo deprauato. Egli fu figliuolo, il più giouane di noue nati di Giouanni Castrioto, e il quale comandaua a Croia principale Città

c Le parole discuse, e di complimenti nelle attioni, che non si possono scusare, sono come spetierie, e salze di sapore acuto nelle viuande, che sono guaste, e corrotte.

d Il Duca diede ordine a trè mila huomini da piede di abbrucciare la Città di Liege, e di difendere le Chiese. Il fuoco fu messo in tre volte in tre diuersi quartieri. Furono riseruate trecentò case per li Preti, co' quali si allogarono molti di quegli habitanti. Fil. de Com.

e L'impietà rispetta le cose sacre, da poi che la violenza le hà violate. Fabio Massimo hauendo saccheggiato, e desolata la Città di Taranto con tutte le sorti di crudeltà, quando il suo Segretario gli venne a dire; Che faremo noi delli Dei de' nostri nemici? egli rispose, lasciamo pure li Dei adirati a' Tarentini. Plut. nella Vita di Fabio.

f Voisana figliuola de' Re de' Tribali parte di Macedonia, e di Bulgaria, hauendo cõceputo Giorgio Castrioto, sognò di hauere partorito vn serpente di tal grandezza, che trauersaua tutto l'Epiro.

di Albania, che il diede insieme co' suoi fratelli in mano di Amurath per sicurezza della fedeltà delle promesse, costretto di piegarsi sotto il giogo di quella Dominatione.

Amurath, il Nabuchodonosor degli Israeliti, gli fece circoncidere tutti, mutando loro i nomi. Giorgio fù chiamato Scanderberg, cioè Alessandro Signore, e come Alessandro cominciò così a buon hora a far proua del suo valore, che ciascuno giudicò, che le fatiche militari il rendercbbono degno di quel nome; che egli recarebbe a fine più battaglie in effetto, che li Principi del suo tempo ne hauessero veduto in pittura; ottenerebbe più vittorie, che non erano i pericoli, che altri hauesse corso. Egli fù fatto Sangiano prima dignità dopo quella di Bassà, poscia mandato in diuerse espeditioni, e riconosciuto per solo auttore di ogni buon successo, che ne auuenne nella Grecia, nell'Asia, & in Hungheria; non vi essendo nulla nell'arte militare, che alla fine non cadesse sotto l'esperienza di lui. Ma questo gran valore pensò di mandarlo in perditione. Amurath comprendeua molto bene qual Principe gli hauesse appresso di se; ma i nemici del suo coraggio, & assai più delle sue speranze, diceuano, che egli nutriua vn nemico domestico, per indebolire non meno le sue intentioni, che romperc le sue intelligenze.

Amurat fa circõcidere Giorgio Castriotto, & il nomina Scanderberg.

Egli fece morire i suoi fratelli, risoluto di fare correre a lui ancora la medesima fortuna, se per li suoi portamenti egli non hauesse fatto conoscere di non hauere altro pensiero, ne altra passione, che quella del suo seruigio; che suo Padre, e suoi fratelli rinascerebbono nell'affettione, che gli portaua, e di fatto come Amurath per fare proua di lui, gli hebbe presentata la Corona di Albania, egli disse, che anteponeua l'honore del suo seruigio a tutti gli scettri, & Imperij del Mondo; che egli si sentiua la mano più a proposito, & acconcia per vna spada, che la testa per vna Corona.

Questa risposta contentò Amurath, ma non gli

g Dio si è seruito di potente in fedele per gastigare il suo popolo, e sotto diuersi modi ha dato lor potere di trauagliarlo. Egli elesse Nabuchdonosor per ruinare gli Israeliti: e perciò Gieremia il chiama suo seruidore, ancorche egli fusse crudelissimo.

h Scanderberg fu instruito in tutti gli esserciij della guerra, auanti che la forza del corpo potesse far conoscere, quali fusse quella del suo coràggio, egli apprese parimenti la lingua Turchesca, la Schiauona, l'Arabica, la Greca, l'Italiana.

i Quando Cicerone parla di Pompeo, dice, che egli haueua condotto a fine felicemẽte più battaglie, che gli altri ne hauessero letto nelle Historie; haueua conquistate più Prouincie, che persona per auanti ne hauesse conceputo ne' suoi desiderij, che haueua trionfato quasi tante volte, quanti anni egli doueua attendere alla militia.

K Dopo la morte di Giouãni Padre di Scanderberg, Amurath s'impadronì del Reame di Albania; mise guarnigione dentro Croia. Scanderberg dissimulò il dispiacere della morte del Padre, e la presa del suo Stato, e la morte de' suoi fratelli, e tuttauia fin d'allhora deliberò di distaccare quella Corona da' punti di Amurath.

Egli era in dubbio, & in sospetto del valore di Scãderberg

gli leuò già tutti i timori, che la grandezza di quello spirito faceua nascere nel suo animo, ogni volta che egli ritornaua dalle imprese di guerra, più marauiglioſe, che imitabili. Quindi auuenne, che hauendo risoluto di fare la guerra a Giorgio Signore di Misia, [l] il fece Generale de' suoi esserciti, non tanto per non ne hauere veruno più sufficiente, quanto per leuarselo d'attorno: stimando, che la sua natura pronta, & ardente il trapporterebbe a pericoli, donde egli non si potrebbe disuiluppare: percioche questo brauo, e generoso Capitano, come vn'altro Catone, [m] voleua vedere con gli occhi tutte le cose; e non haueua altro auuantaggio nelle fatiche militari, che l'honore di comandarle, e di essere il primo ad esseguirle. Ma quante volte egli vi andò, tante Andrinopoli il vide ritornare carico di honore, e di vittoria. Tiro notabile della Prouidenza di Dio, che conseruò quel brauo coraggio per suo seruigio.

l La Misia vien chiamata volgarmente da' Turchi, Segorla, e comprẽdo la Seruia, la Bosna, la Rossia, & il Principe si appella il Despota di Seruia.

m Catone, come dice Tito Liuio, voleua essere per tutto, & esseguire tutte le cose in persona; non si risparmiãdo più, che il minimo de' soldati, non hauendo altro auãtaggio, che l'esser capo.

Scanderberg abbãdona i Turchi.

Alla lunga a Scanderberg, il quale haurebbe creduto di essere ben ridotto alle strette, se ui fusse stata qualche cosa di nascosto dentro i suoi pẽsieri, [n] e che haueua sempre il cuor Christiano, & Albanese; venne a noia di viuere dentro le continue inquietudini di tãte diffidenze, e di congiure, che gli veniuano tramate, per farlo morire. Si risolue di torsi via [o] da Amurath: gettasi dalla bãda di Hunniada Principe di Transiluania, & insieme con esso lui rompe il Bassà di Romania, che haueua ottanta mila soldati: fece prendere il suo Segretario, e col pugnale alla gola il costrinse a scriuere lettere al Gouernatore di Croia, le quali contenessero comandamento da parte di Amurath di consegnarli la Piazza.

n *Il troppo coraggio, & valore produce sempre dell'inuidia, e della gelosia. Gli huomini non possono sopportare in uno straniero un così grande accrescimento di virtu, e di merito.*

Si cõgiugne con Giouanni Hunniada.

o La ritirata di Scãderberg fù nell'anno 1444. egli conferì la sua impresa con Hunniada, sotto colore di mouergli guerra, ma in effetto fù per hauer modo da ritirarsi dalla sua banda.

Entra nella Città di Croia.

Il Gouernatore di Croia vbbidì, e riceuette Scanderberg, tutti coloro, che erano infedeli, passarono per il filo della spada, furono conseruati li christiani, e coloro, che Christiani si volsero fare. Egli assediò tutte le altre Piazze di Albania; & in pochi giorni cõ molta fatica, e senza danari conquistò lo Stato de' suoi Maggiori,

p La Casa di Scanderberg portaua per sua arma vn'Aquila di Sabbione in campo rosso. Quando i popoli dell'Albania le videro innarborate nelle insegne, e negli Rē [illegible] rinouellarono incon-

[illegible]

tinente l'antica affettione, che haueuano verso i loro Principi.

q Giouanni Deposta di Trā siluania, altrimenti nominato l'Hunniada, essendo mal contento del Re di Vngheria per conto di certe Piazze di Setuia, che essendogli state concedute per premio della sua virtù, gli erano ritenute; denegò il passaggio a Scā derberg per congiungersi con l'esercito Christiano.

r Si dice, che Amurat dopo hauere scampato quel pericolo, si dimostrasse molto più afflitto, che non era prima, e che essendone biasimato da'suoi, rispondeua in questa maniera, *Io non vorrei troppo hauere così guadagnato.* Nel luogo, doue si diede la battaglia, Amurath drizzò vna colonna con l'inscrittione della vittoria; e fin'al giorno di hoggi si veggono i mōti di ossa di morti che fanno testimonianza l'vccisione essere stata marauigliosa.

f Le lettere cominciauano in questa maniera: Amurath Otomano sourano de' Turchi, & Imperadore di Oriente non manda alcuna salute a Scanderberg, suo ingratissimo allieuo, segue a dire, che egli non sà, quali parole vsare verso di lui; poiche nō merita per la sua ingratitudine

e fece volare per tutto l'aquila nera, con due teste.

Fin'a quel tempo egli haueua combattuto per se medesimo, allhora egli combatte per la Christianità. Ladislao Rè di Hungheria, e di Polonia il prega di aiutarlo contra Amurath; egli n' [illegible] *dell'Hunniada.* q *Deposta di Transiluania, parimente la causa della guerra non pareua giusta: poiche ella rompeua vna Pace giurata solennemente con Amurath, se ne fece la decisione in Varnia, valle ne' confini della Misia, ouero di Segoria, sopra il mare Eusino, ouero maggiore, quattro giornate lontano da Andrinopoli, ad onta de' Christiani, che furono messi in fuga, ma il trionfo costò tāti huomini ad Amurath, che tutta la sua gioia degenerò in vn gran pentimento. Se ne fece qualche trionfo, Scanderberg n'hebbe il profitto, perche vedendo, che egli haueua ritirato le sue forze, egli si mise in campagna, e fece la guerra così aspramente, che il Turco gli scrisse più tosto per ritenere il corso delle sue imprese, che per minacciarlo di vendicarsene; ancorche le sue lettere fussero tutte gonfie di rinfacciamenti, e di orgoglio, ordinaria passione di vn'animo offeso; giura, che se egli vuole ritornare da lui, di essere pronto a mettere in obblio tutte le offese passate, perche egli haueua più a memoria i seruigi, riceuuti da lui, che la sua ingratitudine. Offerisce di lasciargli la Città di Croia, e le altre Terre possedute da suo Padre, cō conditione di restituire tutte le altre Città di Albania, e di Misia.*

Battaglia di Varnia.

Lettere di Amurath a Scanderberg.

Furono riceuute queste lettere cō quel disprezzo, che elle meritauano, stimādo Scanderberg, che la paura di Amurath, il quale se andaua molto fracassato, e dirotto, gliele haueua fatto scriuere, per il desiderio di lasciare il suo Imperio in qualche sicurezza. Tuttauia gli diede risposta, e dopo hauergli detto, che egli si rimetterebbe volentieri in memoria li beni riceuuti da lui, se il raccontamento non gli rinouellasse la rimembranza di vn maggior numero di mali; finì

Risposta di Scā derberg

nì con queste parole. Noi sopporteremo quel la ventura, che piacerà a Dio di darci. In questo mentre di quello, che vogliamo fare non dimandiamo cõsiglio dal nemico, ne da voi la Pace, ma speriamo col soccorso di Dio t hauere vittoria sopra di voi. *Poco appresso egli fù vittorioso di tre grãdi eserciti, che Amurath mandò in Epiro; il primo condotto dal Bassà Ferise, e gli altri due da Mustafà.*

Bàttaglia di Drinon in Dalmatia.

Guadagnò la battaglia di Drinon contra i Venetiani, e si seruì cosi bene di questa vittoria, che li Venetiani, per fargli leuare l'assedio dauanti Dayne, la quale era in loro protettione, consentirono, che egli hauesse vna parte del paese di Scutari, che egli tornaua molto comoda, Amurath assedia Sfetigrado, doue Scanderberg vccise in duello Ferise Bassà generale dell'esercito. Ella fù presa, e di nuouo assediata da Scanderberg, ma egli fù costretto di leuare l'assedio, x perche egli hebbe auuiso, che Amurath veniua in Epiro con Mahomet suo figliuolo, per assediare Croia.

Assedio di Sfetigrado.

Dopo essere stata fondita l'artiglieria, la Città battuta, dati molti assalti, e sostenuti, le mine degli assalitori suentate, e discoperte; Amurath annoiato dalla lunghezza dell'assedio, offerisce di ritirarsi, e di lasciare l'Albania a Scanderberg con titolo di Reame, purche gliene facesse hommaggio, e pagasse tributo. Scanderberg, che non si stimaua inferiore all'Imperadore fin tanto, che egli fusse più potente y di lui nella giustitia delle sue armi; troua quelle offerte cosi contrarie all'honore della sua Religione, che le rigettò magnanimamente dicendo, che egli non soffrirebbe giamai, che il nome Albanese fusse infamato di vna tal faccia; quando bene Amurath gli donasse la metà del suo Imperio. Cosi fatta risposta con la poca apparenza di vincere l'ostinatione degli assediati afflisse in guisa tale l'animo di Amurath, che se ne morì; lamentandosi z della sua disgratia, che dopo hauer dato soggetto a tutto il Mondo di parlare de' suoi trionfi contra i Greci, e gli Hungari, si

Morte di Amurath dauanti Croia.

dine buone parole, & vn parlare seuero, & aspro non farebbe altro, che infuriare d'auantaggio la sua arrogãte natura.

t *Vn Principe Christiano deue riferire tutte le cose nõ alla fortuna, ma alla Prouidenza di Dio, il quale è la causa vnica di tutte le cause; che gouerna tutte le cose conforme alla sua volontà; le mobili per li loro moumẽti, le immobili per la loro fermezza; le volontarie per la loro libertà le ragioneuoli per la loro volontà.*

u Dayne è vna picciola Città piantata sopra vn'alto mõte, come sono quasi tutte le Terre di Epiro; ella tuttauia hà il suo territorio grasso, cõ buonissima aria, e sana, e q̃tità di cacciagioni, di api, e di ogni sorte di arbori, e di frutti.

x Questo disloggiamẽto fù molto vergognoso per Amurath, molto glorioso per Scãderberg, il quale perciò venne in conoscenza grãde de' Principi Christiani, particolarmẽte di Nicolò V. Papa, e di Ladislao Re di Vngheria.

y Catone ridotto dẽtro Vtica a tale estremità, che i suoi amici il consigliauano di venire in qualche appuntamẽto con Cesare; Ciò conuiene di pregare, disse egli, a coloro, che sono vinti: quanto a me, io mi riparerò inuincibile, fin tanto, che sarò più potente di Cesare nella ragione.

z Fra li comandamenti, che egli lasciò a Mahomet suo figli-

figliuolo; gli replicò spesso queste parole cõ grosse lacrime: che non bisogna giamai disprezzare il nemico; che egli non sapeua cosa, della quale egli si fusse in tutta la sua vita pẽtito, e della quale egli si pẽtirebbe ancora nell'altro Mondo; che di hauer disprezzato Scanderberg.

a Croia Città principale dell'Albania è situata sù la cima di vna montagna, quasi inaccessibile da tutte le bande.

b Si dice, che Scanderberg haueua questo di particolare in tutti i suoi incontri, e nelle sue fattioni militari di cominciar sẽpre le sue prime, e principali astutie della vittoria dall'attacco, e dalla morte del Capo dicẽdo nel comun liguaggio; che si doueua prima tagliare la testa; e che essendo così rimaso il restante del corpo solo, caderebbe del tutto: e che egli nõ sapeua alcuna sorte di animali in tutta la natura, la quale sopraviuesse, venẽdogli leuata la testa.

c Se gl'Infedeli prosperano, se essi si solleuano sopra le ruine de' Christiani; non è permesso pciò di mormorarne cõtra l'eterna Prouidẽza. *Piano vn poco, Temerità humana, non appartiene a te di penetrare dẽtro l'abbisso de' giudicij di Dio, ne di volere definire, quãdo, ne come, ne fin doue è ragioneuole, che gli scelerati passino.*

d *La tardãza della pena degli scelerati fà torto alla Giustitia di Dio. Deus sua sibi patientia detrahit: plures. n. Dominũ idcirco nõ credũt, qa seculo iratu tãdiu nasciũt. Ter. de Patienza.*

vedesse al presente costretto di rendere l'anima disbonorata dauanti le muraglie mezzo ruinate di vn picciolo castello, a vista di vn nemico, che era stato suo schiauo.

La memoria di Amurath se ne andò insieme con le lacrime. Mahomet gli succedette, e mentre che egli pensa di fare qualche cosa degna del cominciamento del suo Imperio, Scanderberg trauaglia nel fortificar Croia, e nel reparare le ruine, che ella haueua patite. Ma Mahomet non gli dà troppo grande spatio di tempo per far ciò, perche il manda incontinente à visitare per mezzo di Acmat suo Bassà, con vn' essercito di dodici mila caualli. Se il numero fusse stato maggiore non haurebbe seruito ad altro, che ad accrescere quello de' morti, o de' prigioni; percioche hauendone Scanderberg preso il capo prigione, Massima, b che egli teneua per la prima delle astutie militari; il disfaccimento del rimanente non fu punto difficile.

Essercito di Mahomet in Hungaria.

Egli intraprese l'assedio di Stefigrado, e poi quello di Belgrado, l'una, e l'altra espeditione non gli apportò altro, che del pentimento, e nulladimeno, ancorche ne hauesse hauuto il peggio, vendè così caramente a Mahomet la vittoria, che il constrinse à dire, che il suo essercito non haueua hauuto del trionfo, se non il nome. Egli riuolse le sue forze contra Costantinopoli: doue rendette la vittoria horribile in ogni sorte di inhumanità, e di brutalità, e sforzò gli animi più ritenuti, e più moderati a stordirsi c di vna così visibile testimonianza del fauore del Cielo, contra, & in pregiditio di coloro, che la giustitia eterna ha eletti per riparare le ruine. La lunga patienza dell' Onnipotente, e la sua tolleranza sopra gli scelerati ha costretti molti a mormorare contra la sua Prouidenza, di non hauer gettate nel fuoco le verghe, con le quali ella ha gastigato i suoi figliuoli. d

Presa di Costantinopoli.

La conquista di Costantinopoli fece risoluere la ruina di Epiro, ma Mahomet vi fece male i fatti suoi; vi fù così spesso battuto, che ricercò

Scan-

Scanderberg di vna Pace, ouero di vna tregua; durando la quale passarono le turbulenze di Napoli fra li Francesi, egli Aragonesi. Li VENETIANI offesi in quello accordo lo spingono a romperla con Mahomet. Si rinuoua la guerra, si combatte per conseruare la libertà e Christiana, per ischiuare la seruitù Turchesca. Mahoment vi mandò Bagliaban, a cui egli promise la Corona di Epiro, purche egli leuasse del Mondo Scanderberg.

La guerra si ricomincia in Albania.

Egli vi fece quattro viaggi, e tante volte vi fu battuto, cedendo il numero al valore, ma alla fine vedendo Scanderberg, che Croia non si poteua più tenere contra vn così potente nemico; che tutta l'Albania era coperta di truppe barbare, & infedeli, se n'esce in habito finto per venire a dimandare soccorso al Papa. Paolo II. non hebbe troppo gran pietà di vedere quelle dolenti reliquie di tanti Principi, e di tanti Capi di Marcedonia.

Scanderberg dimãda soccorso al Papa.

Mahomet vi mandò Allibery, & Arabey con vinti mila Turchi. Egli non vi haurebbe fatto già gran progresso, se la morte h inuidiosa della gloria di Scanderberg non haueſſe sorpreso per mezzo di vna malattia, non osando attaccarlo dentro gli esserciti. In questa indisposition egli ragunò i suoi Capitani, raccomandò loro il suo figliuolo, che egli voleua fusse condotto in Puglia fin al tempo della sua pubertà, il lasciò sotto la tutela de' VENETIANI, e per le vltime parole gli disse, Che se egli fusse buono, gli darebbe vn Reame certamente stabile, e fermo, se egli fusse di altra qualità, debolissimo, & instabile. *Nel mandar fuora gli vltimi sospiri, li 17. Genn. 1467. arrecò ancora dello spauento a' suoi nemici.*

Malattia e morte di Scanderberg.

Questo Principe con piccioli esserciti ne rompeua de' grandi: & oltre le buone qualità dell'animo per il giuditio, e per il maneggio degli affari, e per il cõsiglio, haueua vna destrezza, & vna forza del corpo ammirabile, e da paragonarsi solamẽte con quella degli Antichi Cãpioni, Bitone,

e Tutte le guerre; dice Polibio lib. 11. si fanno o per cõseruare la libertà, o per timore di cadere in seruitù.

f Compassioneuole conuersione delle cose, vedere vn Principe, il quale poco fà, era venuto nell'Europa con potẽte essercito, che haueua rifiutato vna curta tregua con l'Imperadore de' Turchi, esser costretto al presente ne gli anni suoi simili abbandonare il suo paese, & andar lontano per ricercare soccorso, accompagnato sempre da Lango Arciuescouo di Durazzo.

g Scanderberg sù 'l punto di leuar di mano de' Turchi la Città di Valmes, poco fà edifiata da Mahomet, e di arriuare a Lissa, fu assalito da vna forte, e violente malattia.

h Vennero i Turchi scorrẽdo intorno a Croia, vscirono alcuni caualli della Città per comandamento di Scamderberg, li nemici credendo, che egli vi fusse in persona, ne presero spauento, e la fuga a' trauerso delle montagne: ancor che fussero in numero di quindeci mila caualli, & abbandonarono il bottino, che haueuano fatto nel paese di Scutari.

ne,

i Biton portò vn gran toro sù le spalle, Pausan Fusio Siluio montaua gagliardamente vna scala con dugento libre di peso nelle mani, dugento a piedi, & altretante sopra le spalle. Plin. Seruilio combatte vintitre volte da corpo a corpo, e sempre ne rimase vincitore. Plut.

ne, Fusio Saluio, Seruilio. Nell' abboccarsi con Giacomo Picinino Generale dell'essercito del Duca di Calabria, l'innalzò sopra la sua testa, come vn fanciullo di sei anni. Haueua vna scimitarra, con la quale faceua tiri miracolosi, come di gettare a terra in vn sol colpo la testa ad vn cingiale, & ad vn toro saluatico, che era diuenuto famoso per le ruine fatte da lui nel paese, e per le ferite, e morti date agli assalitori, così fatta destrezza, forza, & agilità del corpo gli durò per il corso di tutta la sua vita, e l'essercito [k] la conseruò quasi del tutto tale ne' primi giorni della vecchiezza, quale egli l'haueua hauuta nel più bel fiore della sua giouentù. Dopo l'assedio di Croia gli sono presentati ligati, & incatenati insieme Iouyma, & Herdert l'vn fratello, e l'altro nipote di Bagliaban, ciò rappresentandogli la crudeltà, che essi haueuano essercitato sopra li suoi, il trapportò a tanta collera, che senza hauere patienza, che altri vi mettesse la mano, di vn sol colpo gli tagliò ambedue a trauerso del corpo. Gli punì con la medesima pena, con la quale [l] il lor Principe puniua li Christiani. Mentre durò la tregua, che egli haueua con Mahomet, gli mandò quella scimitarra, perche desideraua di vederla, hauendo sentito dire, che con essa egli tagliaua braccialetti, elmi, celate tutte intiere, li più forti, e robusti braccia della sua Corte volsero far proua, se egli era vero, e non vi trouando altrimenti la virtù, che se le daua, gliela rimandò, pieno di dispetto ringratiandolo di cosa, che egli pensaua essere migliore. Scanderberg rispose, La virtù della mia spada depende dal mio braccio, che non gli ho potuto mandare, perche lo riserbo contra i miei nemici.

Forze, e destrezza di Scanderberg.

Scimitarra di Scanderberg.

Fù vn'accrescimento di gloria, e di riputatione alla Republica di Venetia di vedere de' Re, e de' Reami in sua tutela, ma ella fece in quel tempo vn tiro di prouidenza, il quale chiaramente mostra, che di lunga mano la Prudenza assiste al timone di quello Stato, le acquista la

K L'essercitio conserua lungo tempo la destrezza, e la disposition del corpo. Filopomene, del quale parla Plutarco, haueua la vecchiezza agile per il grande essercitio.

l Mahomet faceua morire vn medesimo huomo, come di due morti. Di vn sol colpo di scimitarra il faceua trõcare per il falso del corpo: d'onde auueniua, che egli moriua di due morti in vna volta: perche si vedeua, dice Calcõdila, l'vna, e l'altra parte dimenarsi lungo tempo piena di vita dopo il colpo.

m La prouidenza è vno de' più appa'enti effetti della Prudenza. *Prudentes possumus dicere prouidentes.*

Co-

Corona di Cipro. Ella adottò per figliuola della Republica l'herede di Marco Cornaro, e la maritò al Re di Cipro, dopo la morte del quale, e del postremo suo figliuolo, ella fu riconosciuta per Regina, e fece vn presente della sua Corona a VENETIANI suoi Padri per adottione.

Da questa medesima attione vscirono due diuersi effetti, l'vno di vna grande allegezza a VENETIANI, l'altro di vna estrema afflittione a Carlotta di Sauoia, Regina di Francia, la quale per questo colpo vide suo fratello, come mandato in essilio di Cipro, e separato dalla Regina sua moglie. L'Historia u'è lunga, e tragica: eccouela acconciata.

Per li medesimi accidenti, che hanno desolato degli altri Regni, la Corona di Cipro vscì della Casa de' Lusignani, doue ella era dimorata lungo tempo. Vna fratricida ne fu cagione, per-

La crudelta rẽde i Principi Lusignani odiosi.

cioche hauendo Giacomo Lusignano fatto morire vn suo fratello, e regnato solo, aggiunse a sì fatta crudeltà altre violenze, che il rendettero odioso al popolo, costrinsero li Genouesi ad armarsi contra di lui, per vendicare le ingiurie fatte ad alcuni mercanti della loro Republica. Egli fu dispogliato dalla Corona, i figliuoli del fratello furono rimessi nel Regno, & egli menato prigione a Genoua, doue hebbe vn figliuolo, che fu Re di Cipro; e per questo figliuolo hebbe vna figliuola, che egli lasciò sola herede della Corona. Ella si maritò a Luigi di Sauoia, figliuolo di Luigi Duca di Sauoia, e di Anna di Cipro sorella germana del Re Giouanni.

Luigi di Sauoia sposa l'herede di Cipro.

Luigi s'imbarcò a VENETIA per passare in Cipro, e per prendere la possessione della sua moglie, e del Reame. Giacomo figliuol bastardo del Re Giouanni, Vescouo di Nicosia passa in Egitto, per hauere del soccorso da quel Soldano, il quale il fece dichiarare Re di Cipro, mise all' ordine vna grande armata da mare per ricondurlo in Cipro, e scrisse in sì fatti termini al Re Luigi; Tu sei venuto dalle parti di Ponente per occopare in Leuante l'altrui Reame, e per

n Giacomo Lusignano Re di Cipro fece morire Pietro suo fratello; & oltre a ciò essendosi dato il detto, che li Genouesi erano entrati in Palazzo con armi, e che haueuano qualche disegno sopra la sua persona; fece morire molti mercanti innocentemente. Crudeltà, che armò la Signoria di Genoua contra di lui. Vedi questo discorso molto ampio nell'Historia del Bosio dell'ordine de' Caualieri di S. Giouanni di Gierusalẽme. o Il Re Giacomo Lusignano hebbe vn figliuolo nominato Giouanni, ouero Giacomo, che fù Re di Cipro, & Anna, che fù maritata a Luigi Duca di Sauoia figliuolo di Amadeo. Giouanni hebbe vna figliuola nominata Carlotta, che sposò nelle prime nozze Giouanni Re di Portogallo, nelle seconde, che Luigi di Sauoia.

per ruinare; e dispogliare l' herede della sua giusta heredità, che per te è vna pazza impresa. L' Isola di Cipro mi è tributaria, e tocca a me di ordinare; ti assicuro, che se tù non disloggi incontinente, tu morirai per la spada di Egitto. Se tu hai voglia di condurre co la tua moglie, io te lo prometto, con questo, che tu non te lo facci denuntiare la seconda volta. *Questa barbara letterā no meritaua alcuna altra risposta, che quella, la qual si fà con la spada in mano.* p *Ma venendo la Giustitia sforzata dalla Tirannia, il Re Luigi col mezzo del gran Mastro di Rodi gli fece conoscere, che per le leggi Christiane il Reame apparteneua alla figliuola legitima; che il Bastardo n'era escluso, e che non si pretendeua punto di apportare alcuna mutatione alle ragioni, che egli haueua sopra la Corona di Cipro, come protettore.* q *Questa ragione l'haueua acquietato, e così risoluto di abbandonare la protettione del Bastardo. Ma ne fu auuertito da Maiomet, il quale gli fece intendere, che egli era cosa degna della sua grandezza, & vtile alla loro comune religione, il rimettere quel Principe ne' suoi Stati: essortandolo ricordarsi delle ingiurie, che coloro della natione, & ancora della Casa di Luigi haueuano fatto a' Maiometani, dichiarando, che se egli haueua voglia di hauere la Pace co' Christiani, si doueua assicurare di hauer la guerra con esso lui.*

p *Inutili sono le dimostrationi, quando la Giustitia è inferiore alla forza.*

q Da poiche gli affari de' Christiani furono deplorati in Soria, & in Leuante, li Re di Cipro della Casa Lusigna per mantenersi si ridussero sotto la protettione de' soldati di Egitto.

L' assistenza del Soldano di Egitto cagionò, che il Bastardo fù incontinente riconosciuto da coloro, che non poteuano opporsi alla sua potenza. Egli comandò più sopra li corpi, che sopra i cuori, li quali essendo colmi di timore, erano parimente pieni di voti, e di desiderij della morte di colui, che si faceua temere. r *Luigi si vide costretto di lasciargli la campagna, e di ritirarsi nel Castello di Cerine doue egli fu assediato dal Bastardo, il quale vedendo, che gli era impossibile il prendere quella Piazza, che tutti li Principi di Christianità rimaneuano offesi di quella vsur-*

Il Soldano di Egitto mātiene il Bastardo contra il Re legittimo.

r *Il timore è vna cattiua guardia per chi comanda, perciochè coloro, che temono sempre pensano di leuarsi d'attorno colui, che li tiene in timore. Quem metuunt, oderunt. Quem quis odit, perisse expetit.*

vsurpatione; mandò suoi Ambasciadori à Papa Pio II. per rendergli vbbidienza, e per supplicarlo a tenerlo nell'ordine de' Re Cattolici. Il Papa non gli volse vedere, e gli rimandò indietro con aspre, & acerbe parole.

Fra tanto Luigi si vide costretto di ritirarsi verso il Duca suo Padre, e la Regina Carlotta a Roma per hauer soccorso: ma le diuisioni d'Italia impedirono quello, che ella desideraua, e la ritennero quiui mentre durò il Pontificato di Pio II. di Paolo II. e di Sisto IV. Luigi dimorò a Ripaglia. [f] Papa Pio II. diceua, che egli era stato cacciato di Cipro, perche suo Padre haueua mancato di quello, che egli haueua promesso in tempo del Concilio di Mantoua, per la guerra Santa, e che quel medesimo Luigi suo figliuolo, ritrouandosi all'hora vicino a Mantoua, ne essendosi dignato ne di vederlo, ne di addimandargli la sua beneditione, haueua detto, come precidendo, agli Ambasciadori di Sauoia, che succederebbe, che il figliuolo perderia il Reame di Cipro, per la punitione di ciò, che faceua il Padre: e che vn giorno egli dimandarebbe in vano agli altri il soccorso, che suo Padre haurebbe denegato alla Chiesa. Il Bastardo vedendo pacifico possessore della Corona di Cipro, si ricordò, che Marco Cornaro Gentilhuomo Venetiano l'haueua soccorso nelle sue necessità di mani, di danari, e di consiglio, egli haueua dato modo di andare a ritrouare il Soldano di Egitto; si risoluette di sposare vna sua figliuola nominata Caterina, la quale il Senato di Venetia, dopo la morte di Marco Cornaro suo Padre haueua adottato, come sua figliola. Il maritaggio si trattò di consentimento della Signoria, la quale gli constituì vna gran dote, e fecesi questo maritaggio l'anno 1466.

Giacomo Rè di Cipro cascò ammalato di vna dissenteria, e vedendo la sua guarigione essere disperata, non si trouò punto in quel trauaglio, nel quale s'incontrarono li Principi grandi così bene, come le persone priuate, quando sono per

Il Re, e la Regina di Cipro fuori del lor Reame.

[f] Si crede, che Luigi Duca di Sauoia volesse segretamẽte male a Papa Pio II. perche egli era stato Segretario di suo Padre in tempo, che egli si trouaua in bassa fortuna, e l'haueua abbandonato per ricourarsi al seruigio di Eugenio Papa suo nemico.

Caterina Cornara figliuola adottiua della Republica di VENETIA

[t] *Li benefitij non inuecchiano, ne muoiono giamai dentro i grã coraggi gli altri si dimenticano del bene, e si ricordano del male. Quid autem est eo miserius, cui beneficia excidunt, herent iniuria? Senec.*

per morire, [u] di sapere a chi egli douesse raccomandare il suo Reame, hauendo il Senato di Venetia tutto alla sua diuotione: ma si trauagliaua qual douesse essere il suo successore, che era ancora dentro il ventre della madre. Il Mozenigo l'assicurò, che ne le forze de' VENETIANI, ne il suo particolar seruigio mãcherebbe giamai a' suoi. Dopo la sua morte Carlotta dimandò soccorso a VENETIANI, rispose il Doge, che la Signoria era obligata alla difesa di colei, la quale era sua figliuola adottiua; e che il Re Giacomo l'haueua instituita herede, & insieme col frutto del suo ventre. Che oltre a ciò egli si marauigliaua, che ella non sapesse, che le ragioni de' Reami si contrastano più tosto con le armi, che con le leggi: [x] che il Reame di Cipro non apparteneua altrimenti ad essa sola; ma parimente a Genouesi, li quali ne teneuano per loro vna gran parte.

La Vedoua del Re Giacomo fù incontanente trauagliata con nuoue commotioni dentro il Reame. Vn Vescouo della Casa del Gotolani, il quale era di molta auttorità, e credito nell'Isola, essendoui per Ambasciadore di Ferdinando Re di Napoli allhora, che morì il Re Giacomo, propose di maritare la Bastarda del fù Re di Cipro. Molti furono del suo partito, ma li più saggi si contentarono di trauersare i suoi scogli a occhi aperti, & a orecchie serrate. [y] Questi videro le ruine, doue quelli si precipitarono, e non ascoltarono le promesse, ne gl'incantesimi, che loro si faceuano. Il disegno del maritaggio fu esseguito, [z] ma quello della Realtà rimase indietro, impedito da' VENETIANI, li quali vi mandarono il Mozenigo. Il coraggio de' congiurati si fiaccò, il lor maneggio suanì all'arriuo di lui, l vltima ancora loro fù la fuga. L'auttorità Sourana restò pacifica alla Regina, la quale per riconoscimento del soccorso che ella haueua hauuto da Venetia fece presente al Mozenigo di vn brocchiere riccamente lauorato, e di vn simigliante stendardo.

Ferdinãdo Re di Napoli ricercala parentela della Regina di Cipro.

Presente della Regina di Cipro al Mozenigo.

El-

u *Li Principi non hanno punto manco bisogno delle persone basse di gagliardi consolationi per aiutargli a partirsi del Mondo; & lasciare i loro affari in qualche sicurezza.*

x Quando altre volte è stato addimandato a' conquistatori de' Reami il titolo delle loro conquiste, alcuni hanno mostrato i lor Cannoni, & altri le loro spade.

y *Vi sono delle cose, le quali è bene il vederle; e pericolose l'intenderle, & l'ascoltarle.*

z I Cipriotti occuparono il Palazzo del Re: promisero in matrimonio la figliuola bastarda di anni sei al Bastardo del Re Ferdinando, e gli mandarono il titolo di Principe di Galilea.

Ella partorì vn figliuolo, il quale morì in capo dell'anno. Per questa morte ella rimase sola Regina, sotto la protettione, e la difesa della Signoria di VENETIA. Ferdinando Re di Napoli vedendo, che il suo primo disegno non era riuscito, per il maritaggio della Bastarda, ricercò la Regina vedoua per il suo figliuolo: impiegò in questo trattato Riccio Marineo Napolitano, amico molto intimo del morto Re, e Tristano Cibelletto Cipriotto, che haueua vna sorella nella Corte della Regina. Il Generale dell'armata Venetiana auuertito de' loro andamenti, e di ciò, che voleuano fare, gli fece arrestare, e senza alcuno indugio gli mandò subito a VENETIA.

a Tristano temendo vna più vergognosa morte, si auuelenò con vn diamante, che egli inghiotti, e beuue dell'acqua del mare.

GIORGIO CORNARO fratello della Regina fù mandato in Cipro, per assistere alla sorella, e per disporla a mettersi fuori di trauaglio, & il Reame fuori di pericolo col ritirarsi a VENETIA, e col lasciare la Corona al Gouerno della Signoria. Ad Essa, che era stata allenata, e nutrita alla Reale, e che sapeua la gran differenza, che vi era dalla vita di VENETIA a quella di vna Principessa sourana pareua si fatta propositione vn poco strana, e non troppo ragioneuole l'ambitione de' VENETIANI, mentre desideràuano di hauere de' Re, e de' Reami sotto la loro soggettione. b *Ma quando suo fratello le fece intendere, che se la Signoria di VENETIA abbandonasse la sua protettione, come potrebbe fare, se ella non seguisse i suoi consigli, ella correua fortuna di essere vn giorno preda del Turco, e di seruire di trionfo, e di spettacolo al popolo di Costantinopoli. Che ella non si doueua fidare de' Principi Christiani, perche tutti amarebbono più l'Isola, & il Reame, che Lei; e doueua credere, ch facendo più tosto la Corte alla Corona, che a' suoi begli occhi, ella haueua torto a non anteporre vna vita, & vna stanza sicura ad vna Realtà incerta, vn gran riposo ad vn'honore, chè non era altro, che vento, ad vn titolo, che non*

La Regina di Cipro essortata da suo fratello di ritirarsi a Vienetia.

b *Il più alto punto di grandezza, e di gloria, doue possa montare vn o Stato popolare, ouero Aristocratico è l'hauer de' Re sotto la sua dominatione. Romani non dispossessauano già i Re de' Reami di lor Conquista: e Tacito ne rende la ragione. Vt haberent instrumenta seruitutis, & Reges.*

non era altro, che vapore.

Per persuaderla l'Historia dice, che alle ragioni [c] del timore, e del pericolo egli aggiunse quella della vanità rivestita di veli di vna gloria immortale. Qual maggiore honore, queste sono le parole di Giorgio Cornaro, e quale più segnalata lode potete voi lasciare all'auenire di Voi, che di hauere rimesso, e donato vn sì bel Reame alla vostra Patria? e che nell'Historia di VENETIA si scriua, che Caterina Cornara ha honorato, & accresciuto del Reame di Cipro lo Stato de' VENETIANI? Le rappresentò poi il pericolo, & il disfauore infallibile nella sua Casa, [d] se ella non concedeua ciò alla Republica, di maniera che ciascuno crederebbe, che ella ne fusse stata diuertita da suo fratello, il quale appresso di lei era in gran credito.

Battuta da deboli ragioni.

c E molto debile vn'animo, il quale stima, che vi siano ragioni gliarde a bastanza per persuadere altri ad abbandonare vna Corona.

d I Consigli per intimi, e puri che essi possino essere, risentono sempre della passione, e dell'interesse particolare di coloro, che gli danno.

Queste parole penetrarono nell'animo della Regina, e vi formarono la risolutione di andare a Venetia, e di fare vn presente della sua Corona alla Signoria. Lo stendardo di S. Marco fù inalzato nella piazza publica di Famagosta, & il Reame di Cipro diuenne Prouincia di Venetia.

Sua risolutione.

La Regina fece la sua entrata in [e] Venetia sù'l Bucentoro, honorata da' senatori, e dalle più illustri Dame della Città.

Sua entrata in Venetia.

e Caterina Cornara Regina di Cipro fu riceuuta honoreuolmente a Venetia dal Doge Agostino Barbarigo. Ella montò nel Bucentoro, honore che non era giamai stato fatto per l'addietro a qual siuoglia Venetiano.

Il Consiglio de' Dieci le fece vn presente di dieci libre d'oro, e gliene ordinò cinquanta per il suo trattenimento nel Castello di Asolo sù le Colline del Triuisano.

Così la Republica di Venetia acquistò senza trauaglio vna ricca Corona; ne vi adoperò altra cosa, che la sua prudenza, con la quale ella ha sempre antepostole conquiste facili alle più gloriose, quando elle non sono state disgiunte dal pericolo. Egli è vna notabile curiosità l'osseruare, che gli Stati ritengono volentieri l'humore de' loro primi fondatori. L'ambitione, & il desiderio di regnare è stato sempre nella Città di Roma, perche il suo fondatore n'era tutto pieno, e non si contentando di hauere ricuperato il Reame

me di Numitore suo Auolo; gettò incontanente gli occhi sopra Alba, e sopra tutti i piccioli Stati, che impediuano la dilatione di quel primo dominio. [f] *Di maniera, che la prima professione fù quella delle armi, la quale non è stata discontinuata dalla posterità, desiderosa di questa gloria, e dell' Imperio.* [g] *Pareua, che ogni altra virtù fusse loro interdetta, eccetto la militare. Al contrario li fondatori della Republica di Venetia sono state genti, le quali non hanno hauuto punto i pensieri così ambitiosi, ne così alti, che trauagliati dalle lunghe calamità d' Italia, e dalla inondatione de' Barbari, si erano ricourati in quelle paludi del mare Adriatico, e riparati in molte Isolette, che erano nominate* Venetie, *quiui dimorarono qualche tempo, contentandosi di vn riposo sicuro in luogo, che la natura rendeua inespugnabile, e che sempre hà branato gli sforzi de' più potenti Principi del Mondo.*

Quella prima inclinatione di non si armare se non per la propria difesa gli hà fatto disprezzare le armi, e gli hà renduti più solleciti, e diligenti di mantenersi in pace, che di accrescere l' Imperio. Chi vorrà considerare le loro imprese, le vedrà limitate di questo solo desiderio di Prime guerre de' Venetiani. *mantenersi* [h] *e di conseruarsi. Le loro prime guerre contra i Francesi furono per la sola difesa della lor libertà. Quando Pipino Re di Francia passò i monti per domare li Longobardi, e quando gli Hunni vennero impetuosamente ad inondare sopra l' Italia, la sola Republica di Venetia si oppose, come vn' argine ben saldo a quei furiosi torrenti, e non bisogna marauigliarsi, se hauendo potuto far resistenza a così grandi sforzi, ella non habbia hauuto il modo di pensare ad altre conquiste. La gelosia dell' Imperio del mare l' ha tenuta lungo tempo in querela contra i Genouesi, e si come nel suo nascimento ella non haueua pensato ad altro, che a fortificarsi sù l' mare contra le ingiurie della Terra ferma; così tutte le sue conquiste furono maritime. Er-*

f Lo Stato di Roma si accrebbe molto prontamente, e presto, e questo è quello, che nota Polibio. Hauendo i Romani vna volta acquistato il dominio dell' Italia, in poco di tempo hanno sog gettata tutta la terra. Paly. libr. 6.

g Il sito di Venetia è di sua natura inespugnabile. Ella si guarda senza muraglie, e senza guarnigione, & è l' Venica, che dopo tanti secoli è rimasa inuiolata.

h L'arte militare, dice il Cardinal Contarini è stata bandita dalla Republica di Venetia: ma ciò è stato fatto insensibilmente dopo dugento anni, percioche per auanti, e sopra il tutto contra i Genouesi sono stati molto bellicosi. Per si fatto disprezzo dell'arte militare non si possono aiutare, se non delle forze straniere, e fra essi non si fà alcuna scelta di Capitani. Il che eglino fanno per ischisare, che i particolari, hauendo le forze in mano non intraprendano sopra lo Stato.

i Francesco Foscari Doge di Venetia soleua dire, *Che non poteua la Republica crescere molto di potenza, se non hauesse nelle imprese di Terra impiegate le sue forze. la qual cosa perche non hauea prima fatta, però era stata molto ritardata, & impedita quella grandezza alla quale, se tale consiglio hauesse preso più per tempo, poteua caminare felicemente.*

rore, e negligenza, che i posteri hanno meglio considerato, & hanno giudicato, che questa Republica non haueua cominciato, se non troppo tardi ad allargarsi in Terra ferma, & a profittare delle ruine de' suoi vicini. Le due principali intentioni, che ella ha hauuto per la grandezza del suo Stato, le sono riuscite, e con vna sempre ella si è mantenuta grande, e potente sù'l mare, non potendo essere offesa da altra banda; & hà continuato i suoi traffichi, e le sue mercantie, senza le quali, mancandole ogni altro essercitio, ella non poteua durare; e quel bel fiore di libertà si sarebbe marcito nell' otiosità di quei Cittadini. L'industria della mercantia non le deue essere manco honoreuole, che fusse l'Agricoltura a' vecchi Senatori di Roma. E gli vni, e gli altri col mezzo del lauoraggio, e del negotio non hanno lasciato di produrre di grandi, & illustri essempij di virtù publiche. Bisogna dare a Venetia la gloria del miglior Reggimento di tutti gli Stati del Mondo. La forma, e l'ordine del suo Gouerno Politico è in tutte le sue parti così ben disposto, trattenuto, & osseruato, che questa Republica fra tanti, e così diuersi accidenti prosperi, & auuersi non è stata giamai trauagliata da alcuna discordia, ne diuisione domestica, che hà conturbato gli Stati Aristocratici, e posto i Gouerni delle Republiche in tali spauenti, e diffidenza, che li Palazzi, doue essi si ragunauano per risoluere gli affari publici, sono stati spesso dishonorati con la perdita della vita, ouero della libertà loro. [k] *Tempeste inenitabili a gli Stati, che non dependono dalla potenza di vn solo, doue i piccioli, e bassi sono sempre stratiati da' Grandi, e li poueri non possono sopportare la lunga felicità de' ricchi. Chi vuole tenere il popolo in cotale obbidienza, fà di mestiere, che ad essempio de Roma gli faccia parte dello stato.* [l] *I VENETIANI se l'hanno renduto soggetto con modi; che gli sono molto grati. Egli ha quasi la miglior parte della libertà, & i suoi piaceri non sono limitati, se*

non

k Dopo che quei di Mileto hebbero cacciati via i loro Tiranni, stabilirono vna Signoria Aristocratica: ma il popolo si ammutinò sempre contra si fatta sorte di Gouerno, li Grandi viueuano in tal timore, che non poteuano fare il lor Conseglio, se non dentro le naui. Li Signori di Samo furono ammazzati dal popolo allhora, che essi faceuano il Cõsiglio.

l Il Gouerno della Republica di Roma era partito fra li Consoli, il Senato, & il Popolo con tale relatione de' loro doueri, e comuni offitij, che come ha notato Polibio, niuna Republica giamai, fù meglio instituita. Tutte le cose vi sono nel loro douere. Il potere dell'vno è sempre affrenato, e ritenuto da quello dall'altro. *Nulla efferre se pars supra ceteras valet, neque impotenter superbire omnia quippe in suo statu manent cum aliorum cohibeatur impetus, alij ne in se quoque insurgatur perpetuo metuunt.*

non dall' eccesso. Egli fà i suoi trafichi, & i suoi negotij pacificamente, & il Senato hà tutta la cura, & tutto il trauaglio per mantenerlo in libertà, & in riposo. I maggiori non sdegano punto li minori, fanno insieme delle parentele, & altre vnioni; ne anche, chiudono loro la porta a certi honorati carichi publici. Egli vi si troua vn così gran temperamento fra l'Aristocratia, e la Democratia (ritiene quel Gouerno poco dell' vna, e molto dell'altra) che egli è libero, e franco da' disordini, e dalle corruttioni, che in ogni tempo hanno conturbato la tranquillità Ciuile.

Fine del Quarto Libro.

DELLA HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA,

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO

DEL QVINTO LIBRO.

I. IL Re considera il pregiuditio, che egli riceueua nell'osseruatione del Trattato di Perona.

II. Assemblea degli Stati del Reame a Turs, per il parere de' quali la Ducea di Guiena vien data al Duca di Normandia. Il Duca di Borgogna citato al Parlamento di Parigi.

III. La Corte di Parlamēto si lamenta della reuocatione della Pragmatica Santione.

IV. Institutione dell'Ordine di S. Michele li primi Principi, e Signori, che ne furono honorati, e le obligationi de' Caualieri.

V. La guerra risoluta negli Stati, e cominciata contra il Duca di Borgogna.

VI. Strana mutatione in Inghilterra. Il Duca di Clarenza fratello del Re Edoardo, & il Conte di Vuarwich prendono le armi contra il Re.

VII. Margherita moglie di Henrico Sesto, il Duca di Clarenza, & il Conte di Vuaruich vengono in Francia per hauere soccorso.

VIII. Henrico Sesto in libertà, & Edoardo cacciato del Reame.

IX. Impresa in Piccardia, e la guerra dichiarata contra il Duca di Borgogna.

X. Il Contestabile il cōsiglia di dare sua figliuola al Duca di Guiena.

XI. Essercito del Duca di Borgogna dauanti Amiens.

Ricer-

XII. Ricerca del maritaggio dell'herede di Castiglia per il Duca di Guiena.
XIII. Nascimento di Carlo Delfino di Francia.
XIV. Maneggi del Contestabile per rompere le promesse di maritaggio fatte in Castiglia.
XV. Morte di Papa Paolo secondo.
XVI. Nuoui disegni per rimettere il Duca di Borgogna dentro le Città di Piccardia.
XVII. Promesse del Re di rendere Amiens, e San Quintino.
XVIII. La morte del Duca di Guiene cãgia gli affari, reuoca le promesse.
XIX. Annotatione sopra la vita del Duca, di Guiena, e la seuerità, che il Re suo fratello gli vsaua. Strana morte di Gillo filiguolo di Giouanni Sesto Duca di Bretagna.
XX. Turbulenze nel Reame di Nauarra. Il Re vi manda delle forze.
XXI. Assedio della Citta di Pirpignano. Lettere del Re al Conte di Luda. Pace fra il Re, & il Re di Aragona.
XXII. Giouanni Conte di Armagnac cacciato del suo paese, e compassioneuole discorso della sua fortuna, e della sua morte.

LIBRO QVINTO.

MCDLXVIII.

SVBITO che il Duca di Normandia fù auuertito, che per il Trattato di Perona il Re haueua promesso di dargli per suo trattenimento il paese di Sciampagna, e di Brye; il supplicò di promettergli di andarui; e di soffrire più, che egli languisse così lungo tempo per la possessione del suo riposo, la principale parte del quale consisteua nell'essere senza alcuna pena, e fatica di andarlo cercando. a

Il Re guadagna suo fratello col mezzo della pratica di Odet di Rya.

Il Re, che non haueua promesso nulla liberamente pensaua di disobligarsi delle sue promesse a miglior conditione. Egli tenne pratica col Signor di Lescun, b che era tutto il consiglio di suo fratello, affinche il disponesse a conformarsi con la sua intentione, che si contentasse non di quello, che egli desideraua, ma di quello, che se gli offeriua. La pratica non fu tuttauia così segreta, che il Duca di Borgogna non ne fusse auuertito dal Cardinale della Balue, cuore doppio, spirito turbulento, & appassionato: il quale gli scrisse, che il Re trattaua con suo fratello, che non si parlaua punto di lui, e che pensasse a' suoi affari. Questa lettera sorpresa, il mise in vna gabbia di ferro c per prigione, donde non vscì, che per l'intercessione del Papa, e verso il fine del suo Regno. Così fatte gabbie erano di sua inuentione, d parte di legno, e parte di ferro; e coperte di piastre pur di ferro. Di tal maniera Perillo fu arrostito dentro il toro, che egli haueua inuentato.

Potramenti del Re nel suo ritorno da Parona.

Essendo il Re di ritorno in Francia, doue si parlaua della sua imprudenza, e della sua gran crudeltà prestata al nemico; egli se la passaua cõ buona cera, e mostraua, che quello, che haueua fatto a Perona, gli era così auuantaggioso, come se fusse stato risoluto dentro Parigi: e ma per

a *E vna parte del riposo il non mettersene in trauaglio di cercarlo.*

b *Chi vuol guadagnare il cuore di vn Principe guadagni primieramente li principali ministri, che lo posseggono, e che sono come gli occhi; per doue egli vede, le orecchie, per le quali egli ascolta, & intende.*

c Il Cardinale della Balue, prigione dei mese di Aprile 1468. la commissione per interrogarlo sopra le imputationi fù data a Taneguy del Castello, Gouernatore di Russiglio, a Gugliemo Cusinot, la Sign. di Torsy, a M. Pietro di Orido, Generale delle finanze.

d Le maluagie inuentioni ricaggionò sopra i loro inuẽtori, il Fabro vien riserrato dentro i suoi ferri. Antonio Paterculo fu arrostito dentro il suo cauallo di rame.

e *Fingere di hauer fatto gratiosamente in gratia di alcuno*

per mettere nella fantasia, e nella bocca de' Parigini altri pensieri, & altri discorsi, egli fece gridare a suon di tromba, che tutti gli vscelli, li quali erano in gabbia, come pichi, cornacchie gli fussero portati ad Amboise. Coloro, che haueuano carico di sì fatta commissione, si doueuano informare di ciò, che ciascuno vccello sapeua dire, e doue era stato preso, & ammaestrato. Tiro [f] di prudenza, e che andaua auanti a molte parole inconsiderate, che si sarebbono dette contra quel Principe, per essersi impegnato inconsideratamente in potere del suo nemico, & in tale stato, che rassembraua l'elefante, il quale paga il suo riscatto cõ l'auorio de' suoi dẽti.

Ridicoloso Edit ro 29. Nouembre 1467.

Dunque per rimediare a così fatto mancamento, e per fare ritirare indietro suo fratello, & il Duca di Borgogna dalle loro pretensioni, egli si affatica di rompere il trattato: ma egli vuol fare ogni cosa con solennità: e bisognando auuentare il folgore della guerra, vuole, che ciò [g] non segua se non col consiglio de gl' Iddij; imitando la prudenza de' suoi Predecessori, li quali non intraprendeuano la guerra senza il parere del Parlamento. Così Pipino passò i monti al soccorso del Papa, così si armò contra i Sassoni, così cacciò Gaifre dell' Aquitania: così Carlo Magno andò contra il Re de' Longobardi, & il Duca di Bauiera, dopo hauere cominciato i loro disegni al Parlamento.

II. Cõuocatione de gli Stati a Turs.

Per il che egli fece conuocare gli Stati del Reame nella Città di Turs. [h] Il pretesto dell'assemblea non riguardaua altro, che i modi da prouedere alle ruine del Reame: ma la causa essentiale era, per fare risoluere due cose, il trattenimento del fratello del Re, e la ristitutione delle Città di Somma; ambedue dependenti da questa legge, l'vna delle colonne dello Stato, che le Terre della Corona sono in alienabili, & i trattenimenti de' secondo Geniti detti Appanagi non si danno, se non con obligo di ritornargli in difetto di Maschi. [k]

E con qual disegno.

Eloquentia naturale del Re Luigi XI.

La lingua hà fatto di gran seruigi a questo

f *Egli è bene il diuertire i romori, & i discorsi del popolo: ma spesso se non si permette loro di dire quello, che è vero, essi inuentano delle fauole molto più pregiuditiali. Fractis apud Cremonã rebus, prohibuit per ciuitatem sermones, eoq; plures, ac siliceret narraturis, quia vetebatur, atrociora vulgauerant.* Tac. Hist. lib. 3.

g *Vn Principe non si deue risoluere alla guerra da per se solo.* Giouc non auuenta i folgori nociui senza il consiglio di dodici Dei. I Re di Francia non intraprendeuano la guerra, se non col parere de' dodici Paladini.

M CD LXVIII.

h Gli Stati si radunano per vna di queste tre ragioni; per la Regenza del Reame, nella Minorità del Re, per la riforma del Reame, e per diuisare i modi di soccorrere alle necessità della Corona. Questo è vn corpo di tre ordini, e che in ogni tempo è stato nelle Gallie.

K *La Monarchia non soffrisce ne diuisione, ne stima.* Però gli Appanagi a' secondo Geniti della casa di Francia nõ vanno punto in partigione, & in mancamento di maschi ritornano alla Corona.

l *Il ben dire è necessario ad vn Principe, ma senza affettatione, la sua eloquenza deue apparire più nella facilità del naturale proprio a ciò, che in vna troppo curiosa ricerca dell'arte perche fanno dibisogno più parti per fare vn' huomo eloquente che non ne fanno di mestiere p fare vn Capitano, per conoscere, e discorrere delle cose particolari bisogna sapere le vniuersali.*

Principe in diuerse attioni: in questa gliene fece, senza artificio tuttauia, e senza affettione, vn tiro di fuoco, per accendere le volontà più fredde a quello, che egli vuole. Egli parla a tutti i Deputati, e non parla a persona, alla quale non faccia conoscere l'importanza del Duca di Normandia; i trauagli, che le altre Prouincie haueuano riceuuto all'hora, che elle erano in potere degl'Inglesi, i trauagli incredibili, che il Re Carlo Settimo suo Padre, per leuarle loro delle mani. Che quantunque egli non stimasse già suo fratello di sì maluagia natura, che s'intendesse, sapeua nondimeno troppo bene, che altri della sua intelligenza ne haueuano di grandi in Inghilterra. Che egli poteua hauere de' figliuoli, li quali forse non sarebbono della sua affettione: essendo pur troppo vero, che li Principi di vn medesimo sangue portano i loro pensieri più oltre, che non dourebbono, ne possono andare, aspirano di montare a cose grandi, ne si contentano altrimenti della loro conditione. Che per queste ragioni egli non poteua lasciare la Ducea di Normandia: che le sue promesse per sì fatto riguardo doueuano essere intese sanamente, e che gli affari di Stato non si trattauano con considerationi così scrupolose. Che egli offeriua nulla dimeno di dare tale altro trattenimento, quale diuisassero gli Stati, facendogli di ciò giudici, & arbitri. Ma sopra il tutto egli raccomandaua, che la Legge del Reame non fusse punto offesa. n

Importanza della Ducea di Normandia.

m *L'ambitione non contenta giamai le sue radici, se non negli animi vigorosi, arditi, e desiderosi di nouità. Quando ella s'incontra nell'auuantaggio del sangue, o del fauor del popolo, egli è cosa malageuole il ritenerla.*

n Il Reame di Francia è fõdato sopra vna base triangolare, la Legge Salica, la tenuta de gli Stati, il Dominio inalienabile.

Hauendo in tal maniera preparati gli animi egli apre gli stati, e vi viene con più Maestà, che hauesse mai mostrato in nessuna altra attione del suo Regno. Il Principe non può apportar troppo in sì fatte grandi occasioni: percioche oltre che piace cotale splendore, egli abbarbaglia e rapisce gli animi, li quali fà di mestieri ritenere sempre dentro l'ammiratione, la quale è vna rete, che non si tende giamai, che non vi si prenda qualcuno. Il suo trono era sopra vn tribunale, alto tre piedi, e serrato tutto d'intorno,

Apertura è prima sessione de gli Stati.

cõprendendo tutta la larghezza del capo disopra della Sala; la sua sedia coperta di velluto azzurro, seminato di fiordalisi, sotto il Baldacchino del medesimo, e sopra tre scalini. Egli era vestito di vna robba lunga di damasco bianco, guarnita di fin'oro di Cipro molto spesso, abbottonata di oro, e foderata di martori, con vn picciolo cappello nero in testa, & vna piuma di oro di Cipro. Da' suoi lati il Cardinale di Santa Susanna, Vescouo di Angers, Renato Duca di Angiò, e Re di Sicilia. o

Il Principe di Piemonte p *picciolo fanciullo se ne staua assiso sopra vno degli Scalini della sedia, e da' due lati stauano in piede il Principe di Nauarra Conte di Fois, cognato del Re, li Conti di Niuers, e di Eù; il Conte di Dunois gran Sciambellan di Francia staua a sedere per la gotta sopra vna picciola seggiola, dietro al Re di Sicilia; e molti altri Signori.*

Vi erano due tribunali, l'vno al mezzo della Sala, appresso quello del Re per li Principi del sangue, per il Conteſtabile, per il Cancelliere, il Patriarca di Gierusalem, l'Arcinescouo di Turs, & altri Vescoui; q *l'altro grande, & amplo, che circondaua questo primo da due lati seruiua per li Deputati de' tre Stati. Fra il teatro del Re, & il Tribunale de' Principi, erano due bande, le quali riguardauano il Re in faccia: nell'vna stauano li Pari di Francia, nell'altra gli Officiali della Corona.*

Essendosi accomodato q *ciascuno, tutte le grandezze dello Stato, humiliatesi a quella del Principe, come a'fasci, & alle accette degli* r *antichi Magistrati di Roma; il Cancelliere si leua dal suo luogo, si appresenta dauanti al Re inginocchione dal lato destro, e gli disse nell'orecchia ciò, che sarebbe di sua intentione. Egli la fece intendere agli Stati in vna grande, e lunga arenga. Li deputati preparati sopra le instruttioni del Re, trouano, che nõ si può, ne si deue cõcedere a Carlo di Francia la Ducea di Normãdia in appanagio, egli è detto, che esso rimarrà alla*

Arenga del Cancelliere.

o Su'l tribunale del Re erano assisi, il Visconte di Narbona, Giorgio di Penbruk, li Signori di Tancaruille Castiglione, di Bucil, di Longauilla, di Laual, dell'Aquila di Craendi Ctussel, della Foresta.

p Nel secondo tribunale, il Marchese del Ponte, il Conte del Perscie, il Conte di Guisa, il Conte di Vãdome, il Conte Delfino, Il Conte di Monfort.

q Egli è stato notato nella raccolta de' Grandi di Francia, che il Conte di S. Polo Conteſtabile di Francia staua nel più alto luogo, e congiunto a lui Monsieur di Traynel, Cacelliere di Francia, vestito di robba di velluto cremesino; e più basso all'intorno quattro dita, nel banco medesimo. L'Arciuescouo di Turs, il Vescouo di Parigi, Sciatres Perigneuy, Valenza, Limoges, Sanlis, Ioissons, d'Aire, d'Auranches, di Angoleme, di Lodeue, di Niuers, di Agen, di Comége, di Baiona, & altri.

r Nelle radunanze de' Comitij del Popolo Romano, i

co-

Magistrati baciauano i fusci, e le accette in segno di humiltà, e parlauano in piedi al Popolo, che staua a sedere; mostrando, che essi nõ haueuano alcũ potere di comandare: e tutti li Magistrati precedeuano per richieste; vsando cosi fatte parole, *Velitis, Iubeatis*.

§ Quello, che può rendere vna alienatione perfetta, e dar titolo di giusta possessione, non comprende punto il Dominio, il quale è inalienabile, e si può riunire, particolarmente quando l'alienatione ne fusse fatta per in perpetuità, e senza che gli acquistatori possano ridimandare il prezzo delle cose alienate.

t Clausula di conseguenza superflua, e che mostra chiaramente di qual rispetto ella era venuta, percioche l'appanagio era cosi poco fauoreuole, che persona non l'haurebbe voluto tirare in conseguenza, ne formarsi a cosi fatta legittima. Vi sono delle Case in Francia i Carletti delle quali non se ne contenterebbono punto.

u Carlo di Arrois Conte di Eù morì senza figliuoli l'anno 1471. Fù prigione alla giornata di Azincurt; e dimorò 23. anni in Inghilterra.

Corona. Et il Rè pregato di conseruare le antiche leggi del Reame, sopra il suo patrimonio santo, sacrato, & inalienabile ouero per contratto, ouero per prescrittione di qualche tempo, e contra chiunque sia; senza che i Principi habbiano in ciò più di fauore, o di priuilegio, che li particolari; essendosi obligato il Re medesimo col giuramento della sua incoronatione di nulla alienare; e facendo ciò, dare appanagio a suo fratello in titolo di Ducea, o di Contea, che egli farebbe valere dodici milla lire di entrata, & vna pensione di quarantotto mila, senza tirarlo in conseguenza per gli altri secondo geniti della Casa di Francia.

Ducea di Guiena per appanagio del fratello del Rè.

Il Rè diede la Ducea di Guiena, oltre la riuiera della Sciarenta, paese di Agenois, Penigot, Quercy, Santogna, Gouerno della Rocella, e Bailaggio di Auins; trasferì la sedia del Parlamento di Guiena da Bordeos a Poitiers. Sì fatta risolutione fù portata al fratello del Re; & al Duca di Bretagna, e di Borgogna suoi Confederati. Il fratello del Re staua cosi male, & era cosi desideroso di mutare aria, che per vn poco di profitto, che egli trouasse nel cambiamẽto della sua conditione, egli non era punto per ricusarlo. Il Signore di Lescun il dispose a ritornare in buona col Re, & a prendere quello, che gli desse.

Citationè del Duca al Parlamẽto di Parigi.

Gli stati parimente risoluettero, che il Duca di Borgogna fusse citato a comparire in persona nel Parlamento di Parigi, per fare ragione al Cõte di Eù, e di San Valerio, e di altre Terre, che gli ritenena. Il Re si compiaceua di sì fatta risolutione, perche sapeua molto bene, che quando il Duca si vedesse attaccato in cotal guisa, non si potrebbe tenere di fare qualche risposta di suo humore, e del disprezzo, e che alcunò stordito, essequendo la commissione indiscretamente, per profittare a qualche colpo, l'irriterebbe, & il prouocherebbe a fare delle cose, onde la Corte rimarrebbe offesa, & inanimita di cercarne la reparatione.

La medesima Corte di Parlamento mandò III

Gio-

Lamenti per la Prãmatica Santione.

Giouanni Loyſelieri, e Giouanni Henrico, Conſiglieri all'Inchieſte, per rappreſentare al Re, & a gli Stati il gran pregiuditio, che la Francia haueua riceuuto nell'abolitione della Prammatica Santione, perche ella era priuata di vna regola, che comprendeua tutte le libertà, e le Franchigie della Chieſa Gallicana, approuate nel Concilio di Baſilea, e di Coſtanza. Che dalla caſſatione di tali Decreti la Francia non poteua aſpettare altra coſa, che vna gran confuſsione dell'ordine Eccleſiaſtico, e di vn generale impouerimento, per la traſportatione dell'oro, e dell'argento di là da' Monti. Ma hauendo il Re ottenuto ciò, che egli deſideraua contra ſuo fratello, & il Duca di Borgogna, riuoltò i ſuoi penſieri ad altre coſe, che a quelle, che gli Stati ſperauano per il ben publico; y gli licentiò; e miſe ordine alle intelligenze, che egli haueua ſopra Amiens, Abbeuille, e San Quintino.

y In queſti Stati non ſi pensò altrimenti al ben publico ne al ſolleuamento del popolo: perche Luigi ne cauaua molto più, che il Re Carlo VII.

Souuenendogli poſcia quanto gli ſcontenti de' Grandi del ſuo Reame haueſſero ruinati i ſuoi affari, inuentò vn modo per riunire gli animi loro al ſuo volere; e per tenerli fermi con nuoui legami di honore, e di fede, e fù il ritrouamento dell'Ordine di San Michele, col quale non ſolamẽte ricompensò la virtù, come col Conſolato Romano, ma ancora ſegnalò la nobiltà del ſangue, e della ſchiatta. z

z La dignità Conſolare a Roma era, come diceua Valerio a' ſuoi ſoldati, *Præmium virtutis, non ſanguinis*, & andaua a trouare il virtuoſo in qualunque caſa, & in qualũque età egli ſi fuſſe.

Cauſe p le quali il Rè inſtituì l'ordine di S. Michele.

I Principi deuono hauere delle coſe a loro pura diſpoſitione, che ſiano fuori del commercio de' ſuoi ſudditi, & alle quali eſſi non poſſano aſpirare, ſe non per li ſcalini della virtù. Gli honori, che ſi poſſono ricuperare col danaro, non ſono più honori: perche la venalità gli può far cadere ſopra teſte del tutto indegne. a *Egli è vn gran diſordine, quando coloro, i quali ne ſono prouueduti, non poſſono dire di eſſerne obligati alla loro virtù; ancorche ne habbiano di belli, & viui ſplẽdori; e non tengono altrimenti, che le coſe ſiano rare: poiche ſi poſſono conſeguire col danaro.*

a La venalità degli honori cagiona, che eſſi ſiano manco ſtimati, che la virtù ſia diſprezzata, la ſufficienza mãco neceſſaria, dandoſi ciaſcuno a credere di potetui arriuare col mezzo de' danari.

La Fortuna può impouerire le maggiori caſe della Chriſtianità, ma l'honore, che elle ritẽgono de'

Magistrati baciauano i fusci, e le accette in segno di humiltà, e parlauano in piedi al Popolo, che staua a sedere; mostrando, che essi nõ haueuano alcũ potere di comandare: e tutti li Magistrati procedeuano per richieste; vsando cosi fatte parole, *Velitis, Iubeatis*.

ſ Quello, che può rendere vna alienatione perfetta, e dar titolo di giusta possessione, non comprende punto il Dominio, il quale è inalienabile, e si può riunire, particolarmente quando l'alienatione ne fusse fatta per in perpetuirà, e senza che gli acquistatori possano ridimandare il prezzo delle cose alienate.

t Clausula di conseguenza superflua, e che mostra chiaramente di qual rispetto ella era venuta, percioche l'appanagio era cosi poco fauoreuole, che persona non l'hauerebbe voluto tirare in conseguenza, ne formarsi a cosi fatta legittima. Vi sono delle Case in Francia i Carletti delle quali non se ne contenterebbono punto.

u Carlo di Arrois Conte di Eù morì senza figliuoli l'anno 1471. Fù prigione alla giornata di Azincurt; e dimorò 23. anni in Inghilterra.

Corona. Et il Rè pregato di conseruare le antiche leggi del Reame, sopra il suo patrimonio santo, sacrato, & inalienabile ouero per contratto, ouero per prescrittione di qualche tempo, e contra chiunque sia; senza che i Principi habbiano in ciò più di fauore, o di priuilegio, che li particolari; essendosi obligato il Re medesimo col giuramento della sua incoronatione di nulla alienare; e facendo ciò, dare appanagio a suo fratello in titolo di Ducea, o di Contea, che egli farebbe valere dodici milla lire di entrata, & vna pensione di quarantotto mila, senza tirarlo in conseguenza per gli altri secondo geniti della Casa di Francia.

Ducea di Guiena per appanagio del fratello del Rè.

Il Rè diede la Ducea di Guiena, oltre la riuiera della Sciarenta, paese di Agenois, Penigot, Quercy, Santogna, Gouerno della Rocella, e Bailaggio di Auins; trasferì la sedia del Parlamento di Guiena da Bordeos a Poitiers. Sì fatta risolutione fù portata al fratello del Re; & al Duca di Bretagna, e di Borgogna suoi Confederati. Il fratello del Re staua cosi male, & era cosi desideroso di mutare aria, che per vn poco di profitto, che egli trouasse nel cambiamẽto della sua conditione, egli non era punto per ricusarlo. Il Signore di Lescun il dispose a ritornare in buona col Re, & a prendere quello, che gli desse.

Citatione del Duca al Parlamẽto di Parigi.

Gli stati parimente risoluettero, che il Duca di Borgogna fusse citato a comparire in persona nel Parlamento di Parigi, per fare ragione al Cõte di Eù, e di San Valerio, e di altre Terre, che gli ritenena. Il Re si compiaceua di sì fatta risolutione, perche sapeua molto bene, che quando il Duca si vedesse attaccato in cotal guisa, non si potrebbe tenere di fare qualche risposta di suo humore, e del dispregio, e che alcuno stordito, essequendo la commissione indiscretamente, per profittare a qualche colpo, l'irriterebbe, & il prouocherebbe a fare delle cose, onde la Corte rimarrebbe offesa, & inanimita di cercarne la reparatione.

La medesima Corte di Parlamento mandò III

Gio-

Lamenti per la Prāmatica Santione.

Giouanni Loyſelieri, e Giouanni Henrico, Conſigliere all'Inchieſte, per rappreſentare al Re, & a gli Stati il gran pregiuditio, che la Francia haueua riceuuto nell'abolitione della Prammatica Santione, perche ella era priuata di vna regola, che comprendeua tutte le libertà, e le Franchigie della Chieſa Gallicana, approuate nel Concilio di Baſilea, e di Coſtanza. Che dalla caſſatione di tali Decreti la Francia non poteua aſpettare altra coſa, che vna gran confuſsione dell'ordine Eccleſiaſtico, e di vn generale impouerimento, per la traſportatione dell'oro, e dell'argento di là da' Monti. Ma hauendo il Re ottenuto ciò, che egli deſideraua contra ſuo fratello, & il Duca di Borgogna, riuoltò i ſuoi penſieri ad altre coſe, che a quelle, che gli Stati ſperauano per il ben publico; y gli licentiò; e miſe ordine alle intelligenze, che egli haueua ſopra Amiens, Abbeuille, e San Quintino.

y In queſti Stati non ſi pensò altrimenti al ben publico ne al ſolleuamento del popolo: perche Luigi ne cauaua molto più, che il Re Carlo VII.

Souuenendogli poſcia quanto gli ſcontenti de' Grandi del ſuo Reame haueſſero ruinati i ſuoi affari, inuentò vn modo per riunire gli animi loro al ſuo volere; e per tenerli fermi con nuoui legami di honore, e di fede, e fù il ritrouamento dell'Ordine di San Michele, col quale non ſolamẽte ricompensò la virtù, come col Conſolato Romano, ma ancora ſegnalò la nobiltà del ſangue, e della ſchiatta. z

z La dignità Conſolare a Roma era, come diceua Valerio a' ſuoi ſoldati, *Pramium virtutis, non ſanguinis*, & andaua a trouare il virtuoſo in qualunque caſa, & in qualũque età egli ſi fuſſe.

Cauſe p le quali il Rè inſtituì l'ordine di S. Michele.

I Principi deuono hauere delle coſe a loro pura diſpoſitione, che ſiano fuori del commercio de' ſuoi ſudditi, & alle quali eſſi non poſſano aſpirare, ſe non per li ſcalini della virtù. Gli honori, che ſi poſſono ricuperare col danaro, non ſono più honori: perche la venalità gli può far cadere ſopra teſte del tutto indegne. a *Egli è vn gran diſordine, quando coloro, i quali ne ſono proueduti, non poſſono dire di eſſerne obligati alla loro virtù; ancorche ne habbiano di belli, & viui ſplẽdori; e non tengono altrimenti, che le coſe ſiano rare: poiche ſi poſſono conſeguire col danaro.*

a La venalità degli honori cagiona, che eſſi ſiano manco ſtimati, che la virtù ſia diſprezzata, la ſufficienza mãco neceſſaria, dandoſi ciaſcuno a credere di potetui arriuare col mezzo de' danari.

La Fortuna può impouerire le maggiori caſe della Chriſtianità, ma l'honore, che elle ritẽgono de'

de' loro Antichi dura per sempre, & vn Ramo di alloro, che resti delle Corone de' loro Maggiori è loro più caro di ogni altra cosa. [b] *Non si vede alcun Principe ridotto a tale necessità, che anteponga i denari all'honore, & il Re non hà troppo gran potere in vn Reame, nel quale egli ottiene il tutto col danaro.*

b *La gloria è l'amore de' gran coraggi.* Cesare haurebbe sputato in viso a chi gli hauesse presentato dell'oro. Egli moriua di voglia di vn ramo d'alloro.

Facendosi il Rè Generale, e gran Mastro di quell'ordine, volse parimente, che i suoi più propinqui ne fussero honorati. Egli ne diede il primo collare a suo fratello, il secondo al Duca Carlo di Borbone, e di Ouergna; pensaua di vitirarui il Duca di Borgogna, e di Bretagna; ma eglino non volsero essere tenuti di comparire al Capitolo.

Il Re gran Mastro dell'ordine.

Di questo Ordine furono parimente honorati de' primi [d] *del Reame, Carlo Duca del Borbonese, e di Ouergna, Luigi di Lucemburg Conte di S. Polo, Conteſtabile di Francia, Andrea di Laual Signore di Loheac, Marescial di Francia, Giouanni Conte di Sanserre Signore di Bucil, Luigi di Beomont, Signore della Forcsta, e del Plessis, Luigi di Estuteuille, Signore di Torcy, Luigi di Laual Signore di Sciatiglione, Luigi Bastardo di Borbõ, Conte di Russiglione, Ammiraglio di Francia, Antonio di Sciabanes, Conte di Dãmartin gran Mastro d'Hostel di Francia, Giouanni Bastardo di Armignac, Conte di Commenges, Marescial di Francia, Gouernatore del Delfinato, Giorgio della Trimoglia Signore di Craõ, Gilberto di Sciabaunes Signore di Curton, Siniscalco di Guiena, Carlo Signore di Crussol, Siniscalco di Poitù, Tanegny del Castello, Gouernatore del Paese di Russiglion, e di Sardena. Il Re riseruò di compire il numero di trentasei Caualieri a sua elettione nel primo Capitolo.*

I primi Caualieri.

c Per sì fatti ordini il Principe diuiene come Collega di tutto il Collegio. Tiberio fece vn'ordine di Caualieri, che si chiamauano *Augustali*: se ne fece gran Mastro: & affinche vi fusse ancora più di riputatione, volse, Druso suo figliuolo, T. Claudio, e Germanico suoi nipoti vi entrassero. Tac.

d L'antico Ordine di Francia era de' Caualieri della Stella, instituito dal Re Giouãni sopranominato il Buono l'anno 1351. li 6. Gennaio. I Caualieri portauano vna stella d'oro nel cappotto, e nel più apparente del mantello, & il motto era, *Monstrant regibus astra viam.* Cento, & otto anni appresso Luigi XI. fece l'Ordine di S. Michele, il primo d'Agosto 1469. Dopo cento dieci anni Henrico III. instituì i Caualieri di Santo Spirito, l'anno 1579. Passato vn secolo tutte le cose inuecchiano.

Il Duca di Borgogna nel medesimo tempo riceuette l'Ordine d'Inghilterra, & il Duca di Bretagna quello di Borgogna, l'vno instituito da Edoardo Terzo, [e] *l'altro da Filippo Duca di Borgogna. Si come questo Ordine haueua vn Capo, così haueua egli vn luogo, certo, e determinato, vn'habito, vna marca, ouero insegna degli Officiali,*

e Edoardo II. instituì l'Ordine della Giartiera di vinti cinque Caualieri l'an. 1348. Filippo quello del Tosone di oro l'anno 1248. di 31. Caualie-

ciali, vna forma di riceuimento, vn giuramento, & vna regola.

Il luogo doue si ragunaua l'Ordine fù poscia trasportato al Bosco di Vincenna.

Il Luogo, la Chiesa del Monte S. Michele, non tanto, perche quel luogo all'hora era segnalato, per non hauere giamai fatto giogo agli antichi Nemici della Corona di Francia; quanto perche il Re Carlo VII. diceua, che, essendo sopra il Põte di Orleans, quando vi entrò con la Pozella Giouanna, vide non per le fantastiche visioni degli Auguri, come Cesare, f ma veracemente questo Arcangelo, che combatteua dal suo lato destro. Ordinò nel cuore della Chiesa delle Sedie per li Capi dell'Ordine, e de' Caualieri con le armi loro sopra la sedia.

Li habiti, vn mantello di damasco bianco lungo fin'a terra, orlato, e ricamato riccamente a nicchi d'oro seminati, & inlacciati insieme nell'orlatura, e foderato di armellini, tutti di vna lũghezza, e di vn lauoro, co' cappotti di velluto cremesino con lunga stola. Il cappotto del Capo dell'Ordine di Scarlatto morello oscuro, g

La marca, ouero insegna, Vn collare di oro, nel mezzo del quale sopra vna roccia si vedeua vna imagine di oro di San Michele, che ricadeua pendente sopra il petto, il tutto di peso di dugento scudi di oro; senza smalto, & arricchimento di gioie, il quale collare douena essere portato ciascun giorno attorno il collo discoperto, sotto pena di far dire vna Messa, e di dare per l'amore di Dio il tutto, fin'alla somma di sette soldi, sei denari Turnesi: negli esserciti, in viaggio, e nelle case priuate bastaua portare l'imagine di San Michele ad vna catenetta di oro, e di laccietto di seta.

Gli Officiali, Cãcelliere, Tesoriere, scriuano dell'Ordine.

Gli Officiali; Vn Cancelliere i per la guardia del sigillo dell'Ordine; per portare le parole, fare le propositioni ne' Capitoli, e nelle assemblee, informarsi delle attioni de' Caualieri, fare le remostranze, e le correttioni, raccogliere le voci nelle elettioni, e le proue della famiglia, e della nobiltà.

Vno scriuano per scriuere, e registrare gli

rent'vn Caualiere Amadeo di Sauoia, detto il Conte Vande, quello della Nunciata l'anno 1409. di quatordici Caualieri.

f Andãdo Cesare alla guerra contra Pompeo, vn'Augure se gli presentò dauanti tutto stordito, & infuriato, e si gli disse; *Tu vincerai, ò Cesare*; e fu vero, e Cesare poco appresso scriuendone a' suoi amici si seruì di quelle tre parole, *Veni, Vidi, Vici*.

g Li Caualieri vestiti di habito così fatto sono tenuti la Vigilia di S. Michele di presentarsi al Palazzo del Capo dell'ordine, per condurlo al Vespro, & il giorno seguente alla Messa, doue ciascuno offerisce vna moneta di oro per sua diuotione.

i Di questa carica di Cancelliere nissuno poteua essere proueduto, se non fusse constituito in Prelatura Ecclesiastica, come Arciuescouo, Vescouo, Dignità notabile in Chiesa Catedrale, ouero Collegiata; e se egli non fusse Dottore in Teologia, ouero in Decreti.

gli atti dell'Ordine, tutte le prodezze lodabili, & i fatti egregij del Capo, e de' Caualieri; i loro mancamenti, le giustificationi, le correttioni, le punitioni. Vn Tesoriere, [k] *che haurà in guardia i titoli, le Reliquie, le gioie, gli ornamenti, la tapezzeria, la libraria dell'Ordine. Vn'Araldo, Re di armi, chiamato Monte San Michele, che haurà pensione di mille cento franchi l'anno, per portare le lettere, & i comandamenti dell'Ordine, informarsi delle prodezze de' Caualieri, e farne il suo rapporto.*

K Il tesoriere douea tenere registro de' doni, e de' benefitij, che li Caualieri facessero all'ordine.

Il riceuimento, & il giuramento. Dopo la morte di vn Caualiere, l'Araldo di armi fà il suo rapporto di ciò, che egli hà verificato de' fatti egregij, e de' meriti di lui. Si procede all'elettione di vn'altro, per riempire il luogo del morto; le voci vengono date, e riuoltate per scritto, [l] *in pieno Capitolo, & il Cancelliere, il quale dichiara colui, che ne hà il maggior numero, se il rigore di cotali informatione fusse sempre durato, il tempo, il quale infracida le più belle attioni, & infiacchise le più ferme leggi, non haurebbe alterato nulla della beltà, & integrità di questo Ordine. Non si sarebbe chiamato altrimenti per disprezzo, vn Cappotto per tutte le teste, percioche la Nobiltà, e la virtù non poteuano desiderare qualità, che loro apportasse ne più di honore, ne più di grandezza. Quando colui, che merita di essere eletto, viene auuertito della sua elettione, egli si presenta al Capitolo, e dice queste parole riuolto verso il Re, Sire, o Monsignore, se egli è del Sangue.*

l Li voti per l'elettione di vn Caualiere saranno portati in biglietti chiusi, & in vn bacile di argento fra le mani del Cancelliere.

Io ho veduto per vostre lettere, come da Voi, e da' vostri honoratissimi fratelli, e compagni del degno, & honorabile Ordine di Monsignore San Michele, io sono stato eletto a questo [m] Ordine, e compagnia amicabile; di che io mi tengo grandemente honorato, il quale io ho riuerentemente, & gratiosamente riceuuto, & accettato, & ve ne ringratio, quanto più posso fare, e mi appresento, & offerisco presto, e pronto ad

Le obligationi del Caualiere nel riceuere l'Ordine.

m Quãdo il Caualiere eletto è assente, il Re gli manda l'Araldo dell'Ordine cõ lettere, le quali portano il comune consentimento dell'Ordine per la sua elettione, con vna copia degli Statuti del-

ad obedire, e fare a voſtro ſenno, & adoperare tutto quello, che tocca a queſto Ordine, e che io dourò, e per me ſi potrà.

A che ſarà riſpoſto per il detto Soprano, o da per lui, accompagnato da quel maggiore numero di Caualieri dell'Ordine, che fare ſi potrà.

Noi, & i noſtri fratelli, Compagni dell'Ordine per la buona fama, che habbiamo ſentito delle voſtre grandi, e belle operationi, delle virtù, e de' meriti voſtri, ſperando, che vi perſeuerarete e gli accreſcete ad honore dell'Ordine, e laude voſtra, vi habbiamo eletto perpetuamente, ſe a Dio placerà, fratello, e compagno di queſto Ordine, e di queſta amicheuole Compagnia. Per il che hauete à fare i giuramenti, che ſeguono; cioè, che a voſtro leal potere voi aiuterete a guardare, ſoſtenere, e difendere le altezze, & i diritti della Corona, e della Maeſtà Reale, e l'Autorità del Sourano dell'Ordine, de' ſuoi ſucceſſori Sourani, finche voi viuerete, e ſarete di quello.

Per difẽdere le ragioni della Corona.

Di tutto voſtro potere v'impiegherete a mantenere l'Ordine in ſtato, & honore, e v'ingegnerete di aumẽtarlo, ſenza ſoffrire, che decada, o ſi ſminuiſca, per quanto voi ne potete rimediare, o prouedere.

Gli affari dell'Ordine.

Se egli auueniſſe, che Dio non voglia, che in voi fuſſe trouato alcun mancamento, onde ſecondo i coſtumi dell'Ordine voi ne fuſte priuato; eſſendo denunciato, e richieſto di rendere il detto Collare, voi in queſto caſo il rimandarete al detto Sourano, ouero al Teſoriere dell'Ordine, ſenza giamai, dopo la detta renuntia portare il detto Collare, e tutte le pene, correttioni, e punitioni, che per altri minori caſi vi potrebbono eſſere ingiunte, & ordinate, ſaranno da voi ſopportate, e compite patientemẽte, ſenza hauere per ciò, e per cagione delle dette coſe ne odio, ne maleuolenza, ne rancore verſo il Sourano, compagno, & officiale dell'Ordine. Che voi vertete,

La regradatione in caſo di mancamẽto.

dell'Ordine, per auuiſarlo, ſe vi vuole entrare, & obligarſi al giuramento da farſi al Capo, & alle membra di quel corpo.

o Li Caualieri deono ſeruire perſonalmente il Re in tutte le impreſe; ſe non in caſo di eſtremo, & euidente impedimento.

o Il Caualiere conuinto di caſo vitupereuole, è priuato dell'Ordine, e gli è leuato il collare. I caſi, per li quali egli ne deue eſſere ſpogliato, ſono l'hereſia, il tradimẽto, e la fuga il giorno della battaglia. Il Caualiere, che a torto viene offeſo dal Re, dal quale non può hauere giuſtitia, bi ſogna che renda il collare, e ſi parta dell'Ordine, sẽza far coſa indegna, o mancamento di honore, pigliandone tuttauia honoreuole combiato. Art. 15.

p Il giorno dopo la festa di S. Michele deuesi tenere il capitolo dell'Ordine; quiui viene ordinato a' Caualieri di tener segreti i Consigli, e le correttioni. A tutti i Caualieri è comãdato di vscir fuora l'vn dopo l'altro, e cominciando per l'vltimo venuto fin'al Sourano, & il Cancelliere s'informa, prendendone il giuramento da tutti gli assistenti, dal capo medesmo, delle parole, & attioni del Caualiere, vscito fuora, per sapere, se egli hà cõmesso, contra l'honore, la fama, lo stato, & il douere di Caualeria.

q Il collare, habito, e mantello di colui, che deue essere riceuuto sarà preparato, & messo dauanti la Sedia del Re sopra vn paramento di raso, ouero di taffetà, rosso, pendente da due lati, e saranno li detti collare, & habiti incensati da poiche il Prete haurà dato l'incenso all'altare. Art. 82. Dell'Ampliatione degli Statuti dell'Ordine l'anno 1476.

rete, e comparirete a' Capitoli, r alle adunanze, & assemblee dell'Ordine, ouero v'inuierete secondo gli statuti, & le ordinationi del detto Ordine, & al Sourano, & a' suoi commessi vbbidirete in tutte le cose ragioneuoli, toccanti, e riguardanti dentro il douere, e gli affari di esso Ordine: e di vostro leal potere compirete tutti gli statuti, punti, articoli, e tutte le ordinanze dell'Ordine, che voi hauete veduto in scritto, e sentito leggere; e le prometterete, e giurerette in generale appunto del tutto, come particolarmente, e sopra ciascun punto voi ne haueste fatto giuramento speciale.

r Assistenza ne' capitoli, & osseruationi delle cose, che vi saranno ordinate.

Le quali cose il detto Caualiere prometterà, e giurerà nelle mani del detto Sourano, sopra la sua fede, e suo giuramento, e sopra il suo honore, toccando con la mano la Croce, & i Santi Euangelij di Dio.

Medesimamente fatto questo, il detto Caualiere si metterà diuotamente dauanti il detto Sourano, il quale piglierà il collare q *dell'Ordine, e glielo metterà intorno al collo, dicendo, o facendo dire simiglianti parole;* L'Ordine vi riceue nella sua amicabile compagnia; & in segno di ciò vi dà il presente collare. Dio voglia, che lungamente il possiate portare a sua lode, & a suo seruigio, & ad essaltatione di Santa Chiesa, & ad accrescimento, & honore dell'Ordine, e de' vostri meriti, & della vostra buona fama. Al nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Parole del Re nel dare il Collare.

A che risponderà il Caualiere, Amen, Dio me ne doni la gratia, *e dopò questo, il detto primo Caualiere del primo seggio, che all'hora sarà presente, menerà il detto Caualier nouellamente riceuuto verso il Sourano nella sua Sedia, che il bacierà in segno di amor perpetuo, e parimente ciò faranno per ordine tutti gli altri Caualieri presenti.*

Oltre a ciò li Caualieri sono obligati a certi rispetti gli vni verso gli altri. Eglino promette-

uano

uano all'entrata dell' Ordine di seruire il Re come lor Capo in tutte le occasioni dentro, e fuori del Reame: & il Re prometteua di mantenergli ne' loro beni, Terre, e Stati, come suoi fratelli, e Compagni, e di nõ intraprendere alcuna guerra, senza il parere,

r Luigi XI. si obligaua di non intraprendere la guerra ne altra cosa importante, senza, farlo sapere a' Caualieri dell' Ordine.

Egli si pensaua di ritenere ben' attaccati insieme, & vniti i cuori, che si erano separati da lui: mà l'infedeltà era così ardita, e così contagiosa, che li rispetti dell'honore, e della conscienza erano troppo ficuoli modi, per impedire, che ella non trauiasse dal douere coloro, che per le leggi del lor nascimento vi erano più obligati. Durauano fatica gli huomini da bene a non si lasciare precipitare nel male, tanto era licentiosa la stagione, tanto malageuole è il far bene, quãdo ciascuno si attribuisse a gloria il far male; e che i delitti diuengono essempi, e costumi.

ſ Il far bene in tempo, quando le virtù regnano, e le genti da bene sono in honore è cosa commune, & ageuole: ma il non lasciarsi distemperare dentro le corruttioni del secolo volere il bene, & osare d' intraprenderlo, & effettuarlo in cattiua stagione: è la vera marca di vn'animo generoso.

Intelligẽze continuate fra la casa di Borgogna, e di Borbone

Giouanni Duca di Borbone continuò la sua intelligenza col Duca di Borgogna, e l' auuertì di quello, che il Re praticaua sopra le Città di Piccardia. Il Conestabile essercitaua fra i due Principi tutti i suoi maneggi; temendo, che se il corruccio del Re non trouasse, doue trauagliare di fuori, non si arrestasse sopra i primi, che fussero all'intorno di lui: che vna lunga Pace non gli troncasse il trattenimento delle genti da guerra, rendendolo inutile al Re, e senza riputatione dentro il Reame, promettendosi, che finche la guerra durasse, egli gouernerebbe il tutto. La perpetuità della sua carica, la quale non poteua hauere altro termine, che quello della sua vita, no'l teneua punto nelle considerationi, nelle quali si trouano gli animi di coloro, che tengono, come vn lupo per le orecchie. La sola Pace gli faceua vna guerra Ciuile nell' animo: perciò egli assicura il Re, che quando gli piacesse, gli renderebbe S. Quintino per la comodità delle Piazze, che egli vi teneua all'intorno; & esseguirebbe prontamente le intelligenze che egli haueua in Fiandra, & in Brabante.

t Le cariche che sono eleuate sopra le altre deono esser corte: affinche elle non diuengano insopportabili, & insolenti. Quelle che sono a tempo, ritengono nel lor douere coloro, che le possedono, le perpetue nella sconocenza.

V. Guerra dichiarata.

La guerra deliberata negli Stati di Turs, non

fù così tosto cominciata, che dichiarata. Ritrouandosi il Duca a Gant, vi riceuette la citatione, per comparire in persona alla Corte del Parlamento, egli fece imprigionare l'Vsciere; che glie l'haueua significato, nell'andare alla Messa, e pieno di dispetto di vedersi trattare del pari col minore del Reame; seco propose di comparirui con la spada in mano, e di portare la guerra più presso, che egli potesse de' suoi Giudici. Le pratiche del Re cominciarono all'hora a venire in chiaro, molti si dichiararono Francesi. Baldouino Bastardo di Borgogna si ritirò al seruigio del Re, il Duca di Bretagna è d'accordo [u] con esso lui. Il Duca di Guiena se ne viue contento, e se non hà tutto quello, che desidera, si contenta di quello, che gli basta. [x] Il Conte stabile manda a dire al Duca di Borgogna, che tutto, e perduto. In Inghilterra non era alcun risorgimento, ò rifugio per lui, essendo ella ricaduta nelle medesime conclusioni, che l'haueuano quasi soffocata l'anno 1461.

Il Duca sorpreso

Edoardo obligato della sua fortuna alla virtù del Conte di Vuaruich, gliene fece parte, e gli diede di belle pezze, dependenti della Corona, e la continuatione del Gouerno di Cales; e con che egli accrebbe la sua entrata di ottanta mila scudi. Ricompense tuttauia, che il Conte di Vuaruich non giudicaua altrimenti proportionate a' suoi seruigi, sentendosi dall'altro canto offeso, perche hauendolo il Re mandato [y] in Francia per ricerare l'allianza del Re col mezo del maritaggio di Bona di Sauoia; egli era beffato dalui, essendosi maritato con la vedoua del Conte Gray il che Luigi fece molto ben sentire al Conte di Vuaruich: affinche sì fatto lamento rimanesse, come vno spino di scontentezza dentro il suo cuore.

V. I. Turbulēze in Inghilterra.

E compiacendosi li Principi di abbattere coloro, che essi hanno inalzati, e non soffrendo troppo volontieri così alte teste di papaueri nel suo giardino; Edoardo diuenne geloso, e nemico di così fatta grande autorità, che egli haueua col-

u Accordo del Duca di Bretagna col Re ad Ancenis li 18. Settembre 1468

x La comodità de' maggiori Principi non si dee considerare, se non per il loro cōtentamento. Eglino non hāno, se non troppo, purche credano di hauere assai. Fu dimandato a Seleuco quanto egli haueste d'intrata, rispose, quanta me ne fà dibisogno. Plut.

y Il Re d'Inghilterra mandò il Conte di Vuaruich in Francia per dimandare in maritaggio di D. Bona di Sauoia, figliuola di Luigi Duca di Sauoia, e sorella della Regina.

coltiuato, e fatto crescere sotto l'ombra della sua. Egli la ruppe del tutto affatto con esso lui, e li disse, che hauendo intrapreso sopra l'honore

Il Conte di Vuaruich si riuolta.

di vna sua parente, il Conte di Vuaruich [z] ferito in vna parte del suo coraggio così sensibile, e delicato, cominciò a disgustarsi del seruigio, che gli rendeua, e pentendosi di quello, che gli haueua renduto, per il passato, si ritira della Corte alla sua Contea di Vuaruich: doue la sua cattiua fortuna gli fece conoscere la differenza de' suoi amici, e doue egli mostra, che vn gran coraggio ama meglio morire vendicato, che viuere col rinfacciamento di vn' offesa, ouero di vn' affronto.

Il Duca di Clarenza fratello del Re, l'Arcinescouo d'YorcK, & il Marchese di Montagu il vennero a ritrouare. Ciascuno arreca seco i suoi lamenti, e l'vlcere, che egli haueua nel cuore contra Edoardo. Il Conte di Vuaruich rappresenta la miserabile fortuna, che essi corrono, se non si vniscano insieme a rimettere il Re Henrico nel trono de' suoi Maggiori, e se stessi in libertà. Per obligare il Duca di Clarenza al suo disegno, gli dà la sua figliuola per moglie. Il sangue obligaua a bastanza gli altri due, che gli erano fratelli, l'amicitia de' quali egli poteua contare fra i più dolci frutti della sua felicità.

Si collega col Duca di Clarenza.

[b] Fu ordinato il partito, e la risolutione presa sopra la consideratione delle cose presenti, e dell'auuenire, fù, che egli andasse à Cales, & in sua assenza si suscitasse qualche turbulenza nella Prouincia d'YorcK per accorrerui, e prendere le armi in mano. Il pretesto del solleuamento fù per il rifiuto di alcune biade, che coloro della fattione del Conte di Vuaruich ricusauano di pagare per il trattenimento dello spedale di San Leonardo d'YorcK, e ve n'erano degli altri, che ne mormorauano, facendo correre il romore, che quello, che doueua seruire a' poueri, entraua nella pignata de' Grandi.

Solleuatione nella Prouincia d'Yorch.

Così fatto rifiuto inanimì talmente il popolo, che in poco di tempo si videro quindeci mila

[z] Delle offese, che dãno più viuamente nel cuore, quelle, che riguardano l'honore delle Donne, sono molto sensibili. Eccoti, come Polidoro Virgilio parla di questo tẽtatiuo. *Nec abhorret a veritate Edouardum tentasse, vt viuat, nescio quid in domo Comitis, quod ab honestate omnino abesset, cum homo esset, puellas oculis adiceret, easq; deperiret.*

[a] *Nelle disgratie, e trauersie della fortuna si conoscono gli amici.* Namerte a chi gli dimandaua la regola per conoscergli, rispose Plutarc.

[b] E parte della felicità, e della vita il vedersi fare assistenza da vn fratello. Homero rappresenta Telemaco, che racconta le sue miserie, fra le quali egli annouera, che egli è senza fratello.

[c] *La sedition non può hauere giuste cagioni; ma le più spetiose, & apparenti sono, quando i*

particolari fanno il fatto, e pro fitto loro di quello, che appartie ne al publico, questa in vna parola, è inegualità, & ingiustitia.

huomini in armi, marciare diritto a Yorck, per hauere ragione di coloro, che ricusauano di pagare quello, che douenano allo spedale. Ma vedendo di essere troppo deboli, non essendo composti, e messi insieme di altri, che li seditiosi, & ammutinatori, naturalmente poltroni, e codardi, e che non haueuano alcun Cannone per isforzare l'entrata, se ne passano a Londra per addimandare giustitia al Re con le torcie di ribellione in pugno.[d]

d La sedition è sempre debole e poltrona; i poltroni sono sempre li più ammutinatori, e più seditiosi. Quantum hebes ad sustinendum laborem miles, tanto ad discordias promptior. Tacit. Hist. lib. 2.

Essercito alle porte di Lõdra

Subito che il Conte di Vuaruich fù auuertito di quella turbulenza si parte da Cales col Duca di Clarenza, e se viene a congiungersi con quella moltitudine, la quale non haueua bisogno di altro, che di vn Capo. La presenza del Re Henrico, e del Conte autorizò la fattione, e l'accrebbe di vn gran numero, col quale egli si risoluette alla battaglia, per ricompensare i mancamenti, le ruine, e le occasioni passate.[e] Il Conte di Pembruch, che il Re d'Inghilterra haueua mandato non tanto per combattere, quanto per gastigare, e punire quei ribelli, fù messo in rotta. Ad essi rimase la vittoria. Riccardo Conte di Riuiera, Padre della Regina Elisabetta, e suo figliuolo Giouanni Vdeuille, al Conte di Pembruch, & agli altri Gentilhuomini fù tagliata la testa.

e Chi sa ben dare vna battaglia, rileua la sua riputatione se ella è abbattuta si rimette in piede, se egli è ruinato. Scusa tutti li mancamenti, che egli potesse hauer fatto in guerra, perche vna battaglia guadagnata cancella ogni disgratia, e rimproueramento delle altre attioni precedenti.

Il Re fece ricercare il Conte di Vuaruich di qualche accordo, e sotto la sicurezza, che egli gliene diede, diuenne negligente nel fare buona guardia nel suo Campo. Buona guardia, che ne anche fra gli amici deuesi dimenticare l'amore và di giorno tutto nudo, & armato di notte.[f] Il Conte di Vuaruich, hauendo riconosciuta quella cattiua guardia per mezzo delle sue spie, intraprende di attaccarlo di notte con tanto auuantaggio, che uccidendo tutti coloro, che egli ritrouò nelle sue trincee, entrò senza resistenza fin nel luogo, doue era il Re, il prese prigione, & il menò al Castello di Maddalena. Ma per si essere ben seruiti di sì fatta fortuna, ruinarono se stessi, e mandarono in pdditione il Re Hen-

f Crate diceua, che l'amore andaua di giorno tutto nudo: ma che egli portaua la corazza di notte.

Henrico, per il quale eglino haueuano preso le armi. Dio, che hà particolare cura de' Re, tolse loro il giuditio, perciochè quantunque essi conoscessero chiaramente, che era impossibile di rendere il Reame sicuro, e pacifico al Re Henrico, fin tanto, che Edoardo fusse in vita; nol seppero tuttauia così ben guardare, che egli non ne scappasse loro delle mani, hauendo guadagnato le sue guardie con speranze, e belle, e gran promesse, delle quali non sono i gran Personaggi giamai auari, quando hanno bisogni de' piccioli. Trouandosi Edoardo in libertà, guadagna Yorck, done egli fù riceuuto con speranza così grande, come non sperata. Di là se ne passa a Londra, per confermarui le volontà, che la sua cattiuità haueua distratte; e considerando, che la vittoria fauorisce sempre coloro, che hanno l'auuantaggio e de' consigli, e delle forze, e rimette in piede vn potente essercito, và cercãdo il Conte di Vuaruich: il mette in rotta, e ritorna trionfando con vittoria segnalata per la morte di diecimila huomini.

Scappa di prigione.

Combatte il Conte di Vuaruich.

La Regina Margherita, il Principe Edoardo suo figliuolo, il Duca di Clarenza, sua moglie, il Conte di Vuaruich, lor figliuolo, e loro amici furono costretti di fuggirsene. Si presentarono a Cales, il Luogotenente del Conte Vuaruich non li volse riceuere; & a pena permise, che se gli portasse due fiaschi di vino per la Duchessa di Clarenza, che haueua partorito vn figliuolo nello star fermo il vassello su le ancore. Così fatta asprezza, & indiscrettione piacque di maniera al Re Edoardo, & al Duca di Borgogna, che l'vno gli mandò la patente per comandare; come Capo a Cales, e l'altro vna buona pensione per accrescere il suo trattenimento.

Il Conte di Vuaruich, che era in grande stima, & in gran credito appresso il Re, per le sue egregie, & alte attioni, che haueuano renduta la sua riputatione così ferma, e salda, che non si poteua crollare; mandò al Re, per essere riceuuto. Il Re mostrò gran desiderio di vederlo, e di soccorrerlo. Venne a prendere terra a Dieppe;

Il Re dà del soccorso al Re Henrico VI.

g Grande auuantaggio hà il Principe sopra il suo nemico, quando egli l'auanza in armi, e che hà i consigli, e l'essecutioni più preste, e pronte di lui.

h La riputatione è vn colosso, il quale s'inalza difficilmente per la sua grauezza; ma quando egli è in piede, vi dimora fermo, e saldo, e si sostiene per il suo proprio peso, si dura della fatica nel fõderlo, e nell'alzarlo; perche ella non può essere durabile sopra leggiere attioni. Quella del Cõte di Vuaruich nõ poteua essere, se non grãde, hauendo due volte mutato lo Stato d'Inghilterra, e come disposto della Corona.

e tutta la trupa fù condotta ad Amboise, concorse il popolo su la strada maggiore, per vedere le dolorose sue reliquie di Troia. Per tutto si era sentito parlare di quella desolatione della casa di Lincastro, si considerauano, come prodigij della fortuna, che gli haueua scelti per essempij compassioneuoli della sua incostanza.

Nello spatio di sei mesi il Re dà lor modo di ritornare in Inghilterra con forze tali, che Edoardo non osò affrontarle. Egli fù costretto di abbandonare il partito; & vedendo il pericolo di aspettare, che il Conte di Vuaruich fusse alle porte di Londra, si ritirò in Holanda dal Duca di Borgogna; non portando seco altro, che la speranza di ritornare. Edoardo costretto di ritirarsi in Fiādra.

Eccoti Henrico Sesto tirato fuor di prigione, e rimesso nel seggio Reale; ma egli non vi dimorò più che sei mesi, perche Edoardo soccorso da vasselli, e di huomini dal Duca di Borgogna, ritornando in Inghilterra, si presenta alle porte di Londra, vi entra vittorioso, dal Duca di Clarenza, e abbandonato il Conte di Vuaruich, il Re Henrico rimase vcciso per mano del Duca, suo figliuolo e ritenuto prigione, e poco appresso fatto morire. Il Conte di Vuaruich resta similmente morto su la piazza. La Regina vien fatta prigioniera. VIII. Morte del Re Henrico VI.

Così il Reame, che Edoardo haueua perduto in vndeci giorni, fù riguadagnato in vno, tanto vero è, che in un momento gli Stati si cangiano; e che egli è malageuole di bene adoperare le cose malamente acquistate.

Durando così fatte tragedie, il Re, il quale haurebbe grandemente desiderato di farle durare l'auantaggio, per tanto più indebolire i disegni del Duca, & humiliare i suoi pensieri; continuò la guerra, che egli haueua cominciato in Piccardia. Il Conte Stabile, il quale in ogni maniera voleua essere vn mal necessario[m] a questi due Principi, si compiacque di far conoscere al Duca quello, che egli poteua, egli prese San Quintino, Amiens gli aperse le porte; Abbeuille, la Cit- Presa di Amiens, e di San Quintino.

i Egli è vna pouera prouisione ad vn Principe, il quale esce fuori del suo Stato con la speranza di ritornarui; ma vna ritirata di questa sorte contra vn Principe più forte è honorabile. Valentiano lasciò Aquileia a Massimo, se ne fuggì in Tesalonica con Giustina sua madre, & ottēne soccorso dall' Imperadore Theodosio, che il rimise nel suo Paese. Sigon. li. 9. Imp. occid.

K Il Duca di Clarenza ritrouandosi in Francia fù praticato, e guadignato da vna Damigella, venuta d'Inghilterra da parte del Re suo fratello: e le promise, che venuto in Inghilterra egli ritornerebbe dalla sua banda.

l Di ordinario l'euersioni, e le conuersioni degli Stati sono subitanee. *Breuibus momentis summa verti possunt.* Tacit. lib. 6. Ann.

m Hibrea sauio Cittadino di Messala Città di Caria di ceua sorridendo ad Heridano huomo molto vtile, ma aspro, & insopportabile nel go-

Cittadella di Piccardia entraua nel medesimo partito, se Filippo di Creuecor Signore di Curdes non vi fusse entrato. Non si tenendo il Duca sicuro in mezzo degli amici del Contestabile, si ritira a Durlans, e di là in Arras.

Stando quiui riceuette vna lettera del Duca di Guiena, che contenenano queste parole, Ingegnateui di contentare i vostri sudditi: ne vi curate di altro, perche voi troverete degli amici. *Cosi il Duca vedendosi sorpreso, e spogliato delle Città, delle quali egli faceua tanto cõto, prega il Contestabile di non incalzare cosi caldamente quella guerra, di non gli fare il peggio, che egli poteua, di considerare, che il Re senza offesa precedente era ritornato alle armi, haueua rotto il Trattato di Perona, auanti che hauesse rinunciato alla sua amicitia.* n

Artificio del Contestabile di S. Polo.

Il Contestabile contento di vedere l'orgoglio del suo primo Padrone humiliato gli rappresenta il pericolo molto maggiore, che non era, il minaccia di vna ruina ineuitabile, se egli non apre gli occhi agli espedienti, che gli proporrebbe; facendogli conoscere, che dentro le tenebre della sua infedeltà egli guardaua sempre vn buon giorno per suo seruigio. o

Egli non uuol già per questo dichiararsi altro, che buon Francese; concioſiache per maneggiare il suo mercato con honore, fusse troppo pericoloso il salto da S. Quintino a Brusseles. Il passaggio da vn contrario al suo contrario non si fà giamai, se non con violenza, p *bisogna, che fra ambedue vi sia alcuna cosa, che congiũga i due estremi; egli promette di seruire il Duca in effetto, nel seruire il Re in apparenza; e di fare conoscere il frutto del suo seruigio per quello della cattiua intelligenza, e diuisione, che egli frametteua sempre, e che era tutta formata fra il Re, e suo fratello, Duca di Guiena; vnico modo per viuere in sicurezza esso, e li suoi Stati in Pace. Ma che per finire quella guerra, che haueua cominciata, e continuerebbe con crudeli effetti contra di lui, nõ vi era altro rimedio, che guadagnare il fratello*

Cõsiglia il Duca di dare la sua figliuola al fratello del Re.

gouerno de' publici affari, che egli era vn mal necessario alla Città: perche persona non poteua durare cõ esso lui, ne viuere senza lui per il buon maneggio.

M CCCC LXX.

n I Romani auãti che facessero guerra, *renunciabant amicitiam*. Germanico offeso da Pisone, Gouernatore di Soria gli fece dire, che egli non era piu suo amico.

o Io non ho conosciuto giamai hauer fatto buona riuscita quell'huomo, che habbia voluto spauentare il suo Padrone, e tenerlo in sospetto. Filippo Comm.

p I pensieri degli huomini non passano cosi subitamẽte da vn'estremo all'altro: essi vi vanno per gradi.

del Rè col dargli la sua figliuola in matrimonio, che quà egli doueua indrizzare tutti li suoi pensieri, e la sua intentione, come à vero scopo della sua contentezza; dal quale egli si poteua discostare in più modi, e non vi poteua dar dentro, se non con quel parentado; che se vi fusse risoluto, egli l'ordinerebbe dalla sua banda, porterebbe la sua testa al seruigio di lui, la Città di S. Quintino, buon numero de' suoi seruidori; e per finirla, che egli sarebbe tutto suo, fin a mettere il fuoco dentro il tempio della Pace, per compiacerlo.

Le ragioni della paura, e dello spauento non erano bastanti a persuadere al Duca di Borgogna questo maritaggio. Vn gran coraggio non fà giamai nulla per mostrare, che egli habbia paura. Questo modo di procedere era odioso al Duca, ma molto più al Re, offeso, che il Conestabile volesse fare vn tal parentado senza dire niente a lui. Per il medesimo mancamento vn Signore della medesima qualità, e dignità haueua perduta la testa in Spagna. t

Il Duca haueua pur troppo altri pensieri, che di dare vn marito alla sua figliuola. Molti teneuano, che egli non l'haurebbe altrimenti maritata fin che egli fusse viuuto; contentandosi di lasciarla cõtenta in sì fatta libertà; per tenere molte speranze in seruitù, percioche egli tratteneua coloro, che gli poteuano nuocere, ouero giouare, con belle parole di questo parentado. Le figliuole delle case Sourane non sposano sempre tutti co loro, a' quali sono state promesse. u *Li Principi, maritandosi considerano non il lor piacere, ma la necessità, e l'vtilità de' loro affari.*

Diuersi disegni del Duca sopra il maritare sua figliuola.

Ma vedendo, che il Conestabile per tutti li rimedij non gli proponeua altro che questo maritaggio del fratello del Re, e di sua figliuola, e che concedendoglielo, darebbe da credere a tutto il Mondo, che egli vi hauesse acconsentito per timore de' suoi nemici; concepì fin d'all'hora vn'odio mortale contra di lui, e giurò di ruinarlo.

Il Re, che per la conoscenza delle cose passate, giudicaua delle future, non si fidaua più di lui;

f *Si trouano de' seruidori disposti a fare di tutto, e senza conditione.* Blosio diceua, che egli farebbe tutto quello, che Tiberio Gracco gli comandasse; & in particolare, che abbrucierebbe il tẽpio di Gioue, se egli il comandasse. Valer. Mass. lib. 4.

t Fra le cagioni, per le quali il Conestabile d'Aualos fù decapitato in Vagliadolid l'ann. 1453. si nota questa, che haueua hauuto ardire di fare il maritaggio del figliuolo di D. Pietro di Portogalo senza permissione del Re di Castiglia suo Padrone.

u Quando si stupiuano, che Hercole d'Este Duca di Ferrara hauesse sposata Lucretia figliuola di Papa Alessandro VI. già promessa a tre mariti, & all'hora vedona di Gismondo Principe di Bisseli, che il Duca Valentino haueua fatto morire; la sola cõsideratione della sicurezza del suo Stato, e de' suoi affari ne toglieua via lo stupore. Guicciard. lib. 5.

x Vn'animo libero non vuole essere costretto. *Vt in Principatu beatissimum est nõ cogi, ita miserrimum non suaderi.*

y *Le cose passate portano la facella*

lui; perche egli haueua chiaramente scoperto, che in quella guerra egli si proponeua più il suo interesse particolare, che il bene di se suo Principe; che si era fatto lo strumento di vn parentado, che a lui era altretanto più dispiaceuole, e molesto; che la sua intentione era di metterlo in gelosia col fratello, e di tenere la sua grandezza sospetta.

Ancorche il Duca di Bretagna continuasse a nutrire sempre lo spirito del Duca di terrori, e di spauenti, mandandogli a dire, che il Re haueua fatto disegno sopra Amiens, Bruges, e Brusselles, che haueua risoluto di assediarlo [z] o-uero, che egli si trouerebbe ingannato, anco dentro Gant; non lasciò di vscire in campagna col suo essercito risoluto di passare la riuiera di Sonna sopra vn ponte, che egli haueua fatto a Piquigny, e di combattere il Re se volesse impedirlo.

Dimorò fermo dauanti Amiens sette settimane, dicendo, che aspettaua il Re, il quale era in questo mentre a Beouès, venisse a farlo quindi disloggiare: ma egli col suo temporeggiare gli fece conoscere, che egli non combatteua altrimenti come richiedeua la sua fortuna, e non quella de' suoi nemici. [a]

XI. Assedio di Amiens.

La Città era fortificata della presenza de' principali Capi del Reame, il Contestabile, il gran Mastro, l'Ammiraglio, il Mareschal erano dentro con mille quattrocento huomini d'armi, e quattro mila franchi Arcieri; haueuano intrapreso di fare vna sortita sopra il Duca, e di metterlo, come fra due ferri, fra l'essercito del Re, & essi. Il Re no'l volse altrimenti, essendo di maniera di animo sospeso, fra l'irrisolutione di finire, ouero di continuare la guerra, che vn minimo tracollo poteua far traboccare la sua volontà da vna parte all'altra. [b]

Quando vn Principe potente non fà tutto il peggio, che egli può sopra l'inferiore; fa chiaramente conoscere, ouero, che egli hà qualche disegno grande per ingannarlo, ouero che la guerra gli

cella accesa dauanti il giuditio che vuole penetrare nell' oscurità delle future. Il Modo vò sempre secondo la sua vsanza niente ne si dice, ne si fà, che non habbi qualche essempio antico. Le cose se ne vanno, e ritornano sotto diuersi nomi, & altri colori, ma non vi è altri, che il prudente, il quale le consideri.

z Questi auuisi furono dati a bocca al Duca di Borgogna da vn valletto da piede del Duca di Bretagna. Il Duca rispose all'improuiso: che il suo Padrone era male auuisato; che le Città delle quali egli parlaua, erano troppo grandi per essere assediate.

a *Vn Principe non si deue lasciar cadere in tal necessità, che il suo nemico gli possa dare la legge, & obligarlo a cõbattere.* Biorige Re de' Cimbri, vedẽdo, che Mario il Console nõ vsciua fuori de gli alloggiamenti, gli presentò la batraglia. Risp̃de Mario, che li Romani non haueuano per costume di combattere secõdo il piacere de' loro nemici. *Romanorum mos est, suo, non hostium arbitrio dimicare.*

b *Quando l'animo sta sospeso tra il fare, ouero il non fare vna cosa; molto poco vi vuole a far dare il tratto alla bilancia. Vna assai leggiera ragione, vn tratto di essempio, o di acceso fa il peso: ma vi è gran differenza fra l'irrisolutione, e la sospensione di animo, che si fà la cõcorrẽza, & egualità delle ragioni.*

gli dispiace. Onde auuertito il Duca, che il Re non haueua approuato quel disegno, gli mandò Simone di Quingey con vna lettera di sei righe di sua mano in termine di vna grande humiltà, e di vn'estremo dolore di vedere quella guerra cominciata sotto ombra del suo seruigio, per contentare, e sodisfare le altrui passioni; soggiungendo darsi, a credere, che se il Re fusse stato ben informato di tutte le cose, non l'haurebbe mai fata. Il Re, che non voleua già tutto quello, che egli poteua, perche spesso chi il tutto vuole, il tutto perde, [c] prese piacere di questa lettera; hauendo chiaro riconosciuto il giuoco di suo fratello, del Duca di Bretagna, e del Conestabile, per il che rimanda in dietro Simone di Quingety con buone parole, e concede vna tregua al Duca di Borgogna, la quale rimanda ciascuno a casa sua, il Re a Turene, suo fratello in Guiena, il Duca in Fiandra, il Conestabile a San Quintino, donde continuaua ogni hora le sue pratiche; e si tormentaua non solamente delle sue incomodità, ma ancora di ciò, che prosperamente succedeua dall'vno, ouero all'altro di quei due Principi. [d]

Tregua accordeta di scioglie gli eserciti.

Il Re, ilquale molto ben sapeua, che il Duca di Borgogna faceua portare il cordoglio di tutte le sue passioni a suo fratello, il volse distinganare della speranza di sposare sua figliuola, e gli persuadette di ricercare il maritaggio della figliuola di Castiglia. Il Duca di Guiena sottomise la sua volontà a quella del Re. Li Deputati sono inuiati in Castiglia al Re Henrico Quarto. Il Re vi hebbe per la sua parte il Cardinale d'Alby, & il Signore di Torcy. Il Duca di Guiena diede la procura al Conte di Bologna, & al Signore di Malicorna, per acconsentire a questo maritaggio, senza hauere veduta la sposa. Li Principi beuono così fatte acque senza vederle.

XII. Maritaggio dell' herede di Castiglia.

La riebiesta fu molto grata al Re di Castiglia, offeso, che sua sorella Donna Isabella si fusse maritata senza suo consentimento a Ferdinando

Ambasciadori del Re in Castiglia.

c *Il Principe non deue punto desiderare di hauere il disopra, e l'estremità di tutte le cose. I Sauij d'Italia dicono, Volere ostinatamente il sommo di tutte le cose. Alcune volte pensando di cauare dall'occasione più frutto, che ella non può produrre honestamente, si ruinano gli affari.*

d *Follia miserabile, e folle miseria di coloro, che ne anco si contentano di tormentare se stessi delle lor proprie miserie, le quali pur troppo sono grandi, che si vogliono trauagliare altrui felicità.*

e Il Re desideraua il maritaggio dell' Infanta Elisabetta di Castiglia con suo fratello: ma ella fu maritata a D. Ferdinando Principe di Aragona. Il Re Henrico trattò per sua figliuola D. Giouanna.

do di Arragona, e teneua a grande honore, che colei, la quale da Grandi di Spagna veniua tenuta, e che in effetto era, supposti a figliuola di Castiglia, fusse moglie del fratello del Re di Frãcia, non la potendo allogare in miglior Casa.

Egli comandò all'Arciuescouo di Siuiglia, al Vescouo di Siguenza, & al Mastro dell'Ordine di San Giacomo, che trattassero il maritaggio con gli Ambasciadori di Francia. Come fù accordato il tutto, volse il Re, che le promesse fussero stipulate in vna gran campagna, f vicina al Monasterio del Paular nella valle di Locoya, a vista di vna gran moltitudine di gente, che vi concorse.

f In questa cãpagna fu menata la Principessa Donna Giouanna per il Marchese di Santigliana, che ne haueua la cura, & al quale il Re donò per ricompensa del suo seruigio tre Terre dell'Infantasgo, Alocer, Valdoliuas, e Salmeron.

Da poiche il Re hebbe rinouate le dichiarationi contra Donna Isabella sua sorella, e confermata a Donna Giouanna sua figliuola il titolo di Principessa, & herede di Castiglia; il Cardinale di Alby, si riuoltò alla Regiaa sua madre, supplicandola di affermare con giuramento, se Donna Giouanna era nata del Re. Ella giurò, che sì, di ciò supplicò parimente il Re, il quale afferma il medesimo. Non fece già di mestiere ricercare le acque probatrici de' Giudei, g ne far notare quella figliuola dentro la riuiera per sapere la verità del suo nascimento. E nulladimeno sopra così fatta affermatione all'hora tutti li Grandi le baciarono le mani; e fu di nuouo giurata Principessa di Castiglia. In sì fatta qualità il Cardinale di Alby la dimandò in matrimonio per il Duca di Guiena; stipulando, e riceuendo per lui le promesse il Conte di Bologna.

g Li Giudei per prouare l'adultera haueuano delle acque chiamate da loro di probitione. La Donna adultera in beuendo crepaua. Gli Alemani prououano i figliuoli legitimi col fargli nuotare dentro il Reno.

XIII. Nascimento di Carlo VIII.

Come il Re trauagliaua in dar moglie a suo fratello, così Dio diede ad esso Re vn figliuolo.

h Carlo di Borbone, Arciuescouo di Lione fù suo compare, e gli pose il suo nome. Questo nascimento fece come rinascere il Re, che cominciaua ad inuecchiare; sua Maestà ne fu più rispettata, le partialità indebolite, le speranze di suo fratello allontanate, e la Francia interamente conseruata in questi due grandi, e speciali fauori del

h Carlo Delfino di Francia nacque in Amboisa, a' 24. Luglio, o secondo gli Annali di Aquitania l'vltimo di Giugno 1470.

ri del Cielo, il valore, e la prosperità, ouero la virtù, e la fortuna, che hanno fatto trappassare la sua riputatione a trauerso di tanti secoli.[i]

[i] *Il valore, senza il quale non si può giamai compire impresa di gran rilieuo, ha fondata la Monarchia di Francia: la quale gli Stati meglio ordinati, non sono punto sicuri, il conserua.*

Nuoui intrighi del Contestabile.

Vedendo il Contestabile, che per il maritaggio del fratello del Re con la figliuola di Castiglia tutti i suoi disegni si dileguauano in fumo; s'industria con tutta la capacità del suo intendimento a disuaderlo da sì fatto parentado; rappresentandogliela vergognosa per il nascimento, illegitima per la Bertrajamme, così ella si chiamaua; e pericolosa per l'inimicitia, che egli spererebbe con D. Ferdinando, e Donna Isabella dichiarati Re di Castiglia. Col medesimo artificio gli mette douanti la grandezza, che egli doueua sperare nel maritaggio della Principessa di Borgogna.

Mentre si procedeua di questa maniera, e dopò hauerui il Duca di Guiena acconsentito, morì Papa Paolo Secondo.[k] *Fu la sua morte subitanea, & egli sorpreso dopo hauer tenuto Concistoro, e mangiato due meloni a desinare: la sua elettione fu così inopinata, come la sua morte. Il Cardinale Scarampi,*[l] *il quale era suo nemico, ruppe nel cominciamento del Conclaue la propositione, che se ne fece; e tuttauia contra l'ordinario delle Elettioni, li suffragi si accordarono sopra il medesimo soggetto, che essi hauenano rigettato, & il contrasto, che haueua cominciato il Conclaue, gli diede fine. Questo Papa mostrò vna gran generosità, perciochè quando egli fu eletto, vedendo, che la gotta, e molto più la vergogna, e lo scontento impediuano quel Cardinale di venire all'adoratione, egli andò a trouare, l'abbraccia, l'assicura della sua affettione per l'auuenire, e della dimenticanza delle cose passate.*

Questo Papa aumentò le pompe della Corte di Roma: diede alle mule de' Cardinali li forniments di Scarlatto. Il Platina dice, che egli non amaua punto le persone litterate: chiamaua heretici tutti coloro, che ne faceuano professione,

per

K Paolo II. morì di apoplessia a' 28. Luglio 1471. hauēdo regnato sei anni, e dieci mesi.

l Luigi Scarampi Cardinale di Aquileia, nemico di Papa Paolo II. Luigi rinfaccia ua a Pietro la sontuosità de' suoi edifiuj; e Pietro diceua, che egli amaua meglio di essere eccessiuo in ciò, che nel giuoco de' dadi, del quale Luigi si dilettaua.

per il che tolse via il Collegio de gli Abbreuiatori, ornato di grandi, & eccellenti spiriti. Il risentimento, che il Platina mostrò dicosì fatta ingiuria diede il compimento alla ruina della sua fortuna, nell' afflittione della quale egli scrisse vna lettera al Papa, ripiena di acerbità, e d'irriuerenza.

Paolo II. gran fabricatore.

Questo Papa parimente è stato biasimato da vn' estremo desiderio di danari, e di non tenere anco mezzi li più giusti per hauerne, e tuttauia la sua magnificenza nella sontuosa fabrica del Palazzo di San Marco, e nella riputatione di quello di San Pietro toglia via l'opinione, & il biasimo appresso coloro, che sanno la magificenza essere figliuola della liberalità.

Essendo dunque rotte le promesse in Castiglia, il maneggio del maritaggio della figliuola del Duca di Borgogna fu ripigliato con estremo ardore dal Conestabile, il quale non poteua soffrire, che altri, che lui se ne impacciasse. Egli rappresenta al Duca la grandezza, l'ampiezza, e la comodità degli Stati, che questo maritaggio gli apporterebbe dopo la morte del fratello, e del Suocero, e glielo fece apprendere cosi viuamente, che quel Principe, il quale non impiua punto la sua fantasia di picciole, e leggieri imaginationi, si pose a seguitare la prima richiesta del parentado del Duca Carlo, l' assicura, che egli produrebbe di grandi effetti per la loro comune fortuna, & vtilità. n

Il Duca di Bretagna si prometteua l' honore di esserne mezzano, per cosa, che non profittaua, se non a poche persone, e dispiaceua a tutti: Il Re non desideraua punto, che suo fratello diuentasse grande. o *Il Re d'Inghilt. mandò al Duca di Borgogna, per disuaderlo da sì fatto parentado; pregandolo di cõsiderare, che succedendo il Duca di Guiena al Re, che non haueua alcun figliuolo, e tenẽdo li Paesi della casa di Borgogna, l'Inghilt. preuedeua la sua ruina, e distruttione.*

Diuersi disegni del Re, e del Re d'Inghilterra.

Il Duca di Borgogna non voleua punto vn tal genero, con vna mano ne porgeua la voglia, & il

n *Vna euidente, & importante vtilità è vn gran motiuo per distornare l'effetto di vna promessa.*

o Li Re di Francia si sono altre volte pentiti di hauere aggrãditi i loro fratelli. Carlo V. diede a Filippo l' Ardito la Ducea di Borgogna, la quale il Re Giouanni haueua riunito alla Corona, & il maritò con la Herede di Fiãdra, la casa di Borgogna n'è diuenuta così potente, che si è voluta misurare con quella di Francia.

& il desiderio a tutti, e con l'altra ne leuaua loro la speranza. Egli la prometteua a tutti, e non la daua a persona del Mondo: si seruiua di sua figliuola per mantenere li Principi nella sua amicitia, e per isuilupparsi più felicemente de' suoi affari; per riparare con l'astutia li mancamenti, che egli conosceua nella sua potenza: stimando, che la sua debolezza il dispenserebbe dal mantenere la parola, e che l'inganno sarebbe glorioso contra i suoi nemici.

p *Altretanto vien lodata la fraude, che fa riceuere vn affronto al nemico, quanto è biasimata, quando ella inganna colui, che non è altrimenti dichiarato tale. Quando si dice, che l'ingãno è glorioso alla guerra; ciò non s'intende punto del violamento delle promesse, ne della parola data, ma degli stratagemi delle astutie, delle fintioni, e degli artifitij.*

Ma egli non haueua punto voglia di maritarla, e si proponeua in quel maritaggio più l'auanzamento de' suoi disegni, che il contento della figliuola. La prometteua a Massimiliano figliuolo dell'Imperadore Federigo, & inclinaua molto da quella banda per fare il fatto suo in Alemagna, doue egli desideraua fondare qualche credito, perche nel medesimo tempo Sigismondo Arciduca di Austria gli haueua impegnato per ottanta mila fiorini il Paese di Alsatia, e di Brisgou, e la Contea di Ferreto, q egli la prometteua a Nicolò figliuolo del Duca di Calabria, per separarla da parentado col Re, che gli haueua promesso la sua figliuola primo genita al Duca di Guiena, per tenere in ceruello li Re di Francia, e d' Inghilterra, & a Filippo Duca di Sauoia per vn'altro disegno. La pratica tuttauia fù di maniera riscaldata dal Duca di Bretagna, e dal Conestabile, li quali prometteuano, mediante questo matrimonio di rimetterlo dentro Amiens, e S. Quintino, che egli diede parola di consentirui, e nel medesimo tempo assicurò il Re d' Inghilterra, che non ne farebbe niente e le sue parole in questo soggetto non andauano giamai della medesima nota, e non r si accordauano altrimenti col suo cuore.

q Il Paese di Alsatia, di Brisgou, la foresta negra, la Cõtea di Pfirt, ouero Ferreto fù impegnato da Sigismondo Arciduca di Austria per ottanta mila fiorini, con patto al Duca di Borgogna, che non muterebbe niente nelle leggi, e ne' costumi del paese l'anno 1469.

Molti Principi pretẽdono di sposare la figliuola del Duca di Borgogna.

Il Duca di Guiena, e di Bretagna si auuedeuano chiaramente, che le speranze loro erano trauersate dal Re d' Inghilterra, faceuano dire per li loro Ministri al Duca di Borgogna, che senza l'assistenza degl' Inglesi, eglino erano assai potenti, hauendo assai intelligenze per costringere

r *Ingegnosa è la comparatione di colui, disse, le attioni degli huomini essere nota di musica, hora dentro li spatij, e dentro le righe, hora in alto, hora a basso, e giamai, o di rado a drieto filo per vn lungo tratto.*

re il Re à fargli ragione, e che essendo il fine principale delle armi il ben publico del Reame, elle non poteuano hauere la riuscita, che essi se ne prometteuano, impiegandoui i suoi antichi nemici: e che fin tanto, che eglino hauessero delle forze, e de' buoni mezzi in Francia, non era bisogno di ricercarle in Inghilterra. [f]

M CCCC LXXI.

[f] *Finche l'huomo se la può passare senza soccorso, non bisogna punto ricercarlo.* Platone nelle sue Legi prohibisce di andare ad attingere acqua nella casa del suo vicino, se prima non habbia diligentemẽte inuestigato fin' al tufo per far proua di troüarne nella sua.

Il Sig. di Vrfè mãdato al Duca da parte del Duca di Guiena.

Sì fatte parole gli furono rapportate dal Sig. di Vrfè da parte del Duca di Guiena; sopra le quali il Duca disse a Filippo di Commines, Ecco il Signor di Vrfè mi fà instanza di fare il mio essercito il più grosso, che io possa, e mi dice, che noi faremo, vn gran bene al Reame di Francia; pare a voi, se vi entro con la compagnia la quale io vi menerò, che io vi faccia così gran bene? *Filippo di Commines rispose sorridendo,* A me pare di nò, *& il Duca soggiunse,* Io amo meglio il bene del Reame di Francia, che il Signor di Vrfè non pensa, perche per vn Re, vi è al presente, ve ne vederei sei. *Egli è ben vero, che haurebbe voluto la pezza tutta intiera,* [t] *ma riconoscendo l' impossibilità, che la montata era troppo aspra, e la cima troppo sdruccioleuole, egli non pensò, se non a rompere quello, che non poteua hauere intiero.* [u]

[t] *L'ambitione si sforza di diuidere, e ridurre in pezzi quello, che ella non può rompere ne portar via tutto intiero.*

[u] *Non vi è così gran coraggio il qual pensando a farsi Re, non tremi; la montata alla Reale è sdrucciuoleuole: la cima tremolante; il precipitio, e la caduta spauenteuole.*

Egli prepara di gran forze. Il Re manda le sue in Guiena, offeso, che suo fratello haueua rimesso il Conte di Armagnac nelle sue Terre, che erano state confiscate, se ne dispoglia l'vno, e l'altro. Tien pratica co' principali seruidori, per più ageuolmente cacciarlo di Guiena. Il Duca di Guiena fà instanza al Duca di Borgogna di soccorrerlo, il Duca manda al Re per pregarlo di lasciare suo fratello in pace, disse il Re, che intentione non era già di alterar nulla nella partigione di suo fratello, ma d'impedire, che egli non intraprenda oltre i suoi termini. Et ecco vn tiro notabile della prudenza di questo Principe, mentre il Duca mette all' ordine il suo essercito, gli manda il Re Pietro Doriola Cancelliere di Francia, & il Signore di Craon, per mo-

mostrargli qualche apertura di accordo. Vien trattata la Pace, il Re promette di rendere Amiens, e S. Quintino, il Duca haueua tanto dispiacere di hauer perdute quelle due Città, così gran voglia di ricuperarle, che concedette per ciò tutt quello, che si volse.

XVI. Pace trattata, e promessa di rendere Amiēs, e S. Quintino.

Li cuori degli huomini sono tutti dalla sinistra, questo non dimostra altro, che inganni. x *La verità, la franchezza, la lealtà sono qualità rare, incognite, e bandite. Si tiene per bassezza di cuore il non osare far mentire le sue promesse, ne accomodare la sua parola al profitto più tosto, che alla giustitia. Questi Principi giocauano a ingannarsi l'vn l'altro, il Re non haueua punto voglia di rendere nulla; e si prometteua, che vn'accidente infallibile gli conseruerebbe quello, che la Pace gli toglieua. Il Duca di Borgogna scriueua sotto mano al Duca di Guiena, & al Duca di Bretagna, che l'abbandonamento della protettione, & amicitia loro, che egli haueua promesso non era se non finto: che la sua affettione era sempre tutta pura, & intiera a mantenergli. Non si tenendo ambedue obligati nel mantenimento della lor parola, se non per fare il fatto loro, & in sì fatto mercato non differo giamai tutto quello, che essi pensauano.* y

x *La sinceritá, è la franchezza, è molto rara nelle intentioni degli huomini, si hà ragione di dire che le loro volontà non vanno punto diritto, il lor cuore è posto dalla banda sinistra.* Aristotile nel primo dell'Historia degli Animali dice che l'huomo solo ha il cuore dal lato sinistro, e tutte le bestie l'hanno nel mezzo del petto.

y E deppocagine dire il tutto così, come e maluagità il non dire la cosa, come ella si pēsa; è bassezza di cuore quādo la parola fa mentire il pensiero.

Simon di Quingey, che haueua comandamento di andare a ritrouare il Duca di Bretagna, per rinouellargliene le speranze, e le protestationi subito, che la Pace fusse effettuata; faceua grande instanza al Re di giurarla. Il Re, che haueua ben compassato il suo tempo, lo rimetteua di giorno in giorno, leuaua, e formaua a suo bell'agio questo piccolissimo Orso. Quingey, che sapeua l'intentione del suo Padrone, non ardiua importunarlo. Il Re andaua tutto dolcemente, e ne anco prendeua la metà del vento, che egli poteua prendere per arriuare al punto designato nel porto de' suoi disegni, stimando il guadagno del tempo così necessario a chi vuol fare i fatti suoi, che non si può comprare troppo caro,

Profitteuole temporeggiamento nelle cose, doue il Re nō si poteua obligare troppo tardi.

caro, ne aspettare troppo lungamente. [z] *Egli*
XVII. *temporeggiò così accortamente, che lo fece giungere, dove egli desideraua. Ecco vn Corriere, che porta auuiso della morte del Duca di Guiena; morte, che cangia la faccia degli affari, e prina il Duca di tutto quello, che egli si prometteua.*

Ella auuenne il duodecimo giorno di Maggio 1471. & il modo fu così violente, che le membra si riuoltarono contra il loro proprio monumẽto per le strane conculsione, che rendettero tutto trasfigurato il corpo, li denti, la pelle, e le ongbie cascarono all'ammalato auanti che egli morisse.

Fù creduto, che ciò procedesse da veleno stando vn giorno di State a San Serueto con la Dama di Monthoreo, l'Abbate di San Giouanni di Angely, il quale era de' fauoriti del Duca, presentò alla collatione vna bella pesca a questa Dama. Ella ne prese la metà, la bagnò dentro del vino, e ne diede l'altra al Duca di Guiena. Ella ne morì poco appresso, il Duca fù sostenuto più lungo tempo; ma così infermo, che il romore corse della sua morte il medesimo giorno, che egli prese il mortal boccone.

Come il Re riceuette questa morte.

Se il Re fusse contento di questa morte, si può raccogliere dalle parole, che egli disse qual tempo auanti, quando gli fù portata la nuoua della morte del fratello del Re Henrico di Castiglia; Egli è troppo felice di hauer perduto suo fratello. Questi era Alfonso, [a] *il quale era stato eletto Re da' Castigliani, e dirittiuamente contra il Re Henrico. Questa parola di fratello gli era come vn bel nome per significare vna malnagia cosa, se egli il pianse, queste furono lagrime di allegrezza, e se elle non furono finte, elle furono incontinente asciutte.*

La poca cura, che egli pose in fare punire coloro, che erano accusati di hauerlo auuelenato, confermò l'opinione di essersene contentato, ne cancellò altrimenti negli animi di molti quella la quale credeua, che così fatta morte venisse dal suo comandamento, affinche con la morte di vn solo si assicurasse il riposo di molti [b] *egli comandò*

z Quando li Barbari dimandarono danari a Sertorio nel l'andare in Spagna, per il passaggio per le loro Terre: coloro, che erano con esso lui, se ne sdegnauano, dicendo, che era vergogna, & indignità troppo grande, che vn Proconsole del Popolo Romano pagasse tributo a quelli maluagi Barbari: ma Sertorio non si curò punto della vergogna, che essi diceuano, che gli sarebbe, anzi rispose, che egli comprerebbe il tempo, che è la cosa, la quale deue tenere più cara colui, che aspira di fare gran cose; e contentò i Barbari col danaro: poscia vsò così buona diligenza, che s'impadronì della Spagna. Pl.

a D. Alfonso secondo figliuolo di Giouanni secondo, Re di Castiglia, e fratello di Henrio morì di peste a Cardegnosa, Borgo vicino ad Auila, a' 5. di Lugio 1468. era di età di sedici anni, era stato dichiarato Re tre anni auanti, ne anche la sua morte fu sẽza sospetto di veleno.

b *Egli è vna sciagura estrema per vn Principe, quando si vede astretto di essere crudele contra il suo proprio sangue per assicurare il riposo del suo stato.*

al segretario del Vescouo di Angers, che gli portasse il processo fatto dauanti il suo Padrone, e Luigi di Amboisa sopra questa morte. Claudio di Seysel in quello, che egli hà scritto dell'Historia di Luigi Duodecimo, dice intorno questa occasione. Vi sono molti, li quali dicono quello, che io tuttauia non affermo altrimeti, che egli fusse cagione di far morire il suo detto fratello di veleno: ma egli è ben cosa certa, che egli non hebbe giamai confidenza in lui, finche egli visse, ne prese punto di dispiacere della sua morte.

XVIII. Qual fusse il Duca di Guiena.

Il corso della sua vita è stato così curto, che la fortuna non ha hauuto tempo di correrlo lungamente. Elle si pose dopo di lui così a buon'hora, che non cessò, finche egli non ne fù vinto, & abbattuto, e non riconobbe, che la miseria è il proprio appanaggio della vita, particolarmente di quella de' Maggiori. [c] *Egli non haueua già lo spirito fermo, e saldo a bastanza per diffendersi da così fatti affronti. Era altretanto facile ad ogni sorte di persuasione, quanto il Re suo fratello era accorto, e ritenuto. L'Historia di Bretagna dice, che per il vero egli non haueua cuore, ne arditezza. L'incostanza gli apparteneua in ogni proprietà: dittaua prontamente ciò, che egli haueua approuato, e riceuuto.* [d] *Egli non era altimenti simigliante in fortuna a suo Padre, ne in coraggio a suo auolo, ne in prudenza a suo fratello, & è pure marauiglia, come i figliuolo degenerino, e come la natura a bello studio si compiaccia in si fatte contrarie produttioni, facendo nascere de' codardi, degl' ignoranti, degli scelerati del sangue de' Principi valorosi, saggi, e buoni. Così l'aceto viene dal vino.* [e] *Le impressioni furono molto facili in si fatta leggerezza. Il rigore, che il Re Luigi Vndécimo vsaua seco, il portò ad ascoltare coloro, che dentro i suoi scontenti voleuano ritrouare le loro contentezze. Fa ingiustitia vn fratel sourano a non proueder al trattenimento de' suoi fratelli minori,*

c Nell'huomo non vi è altro che miseria tutta viua, egli del tutto vi è nato, e del tutto proprio. Si scriue, che le donne di Meneco, quando hanno partorito, salutano i loro figliuoli con la sicurezza della lor miseria, in queste tre parole; figliuolo tu sei venuto al Mondo per durare fatica durala, soffri, e taci. Ellecantano questo per addormentargli.

d *L'incostanza è il figillo delle attioni. Auuiene degli animi, come de' corpi. Ne l'vno rigettando i consigli, ne l'altro le viuande si può alleuare, e nutrire.*

e *Vn buon'arbore non produce punto di cattiui frutti, e pure si vede, che da buoni Padri nascono di cattiui figliuoli,* e prouerbio degli Hebrei, *Horret ben ijn. L'aceto è figliuolo del vino. Natura crebro tamquam ex industria malos è bonis agrestes è doctioribus, & ceteris huius cemodi, seu contra gignit.* Aureol. Vict. in Caligula.

nori, li quali egli deue contare nel numero delle sue forze, e felicità. Eglino sono nel medesimo sangue, e fondati in parte, e portione de' diritti successiui: ma costoro non si sono giamai trouati di hauer fatto bene a trauagliare perciò la Casa, ha conspirato con le membra, contra il Capo.

Vinti anni auanti questa morte, la Francia ne haueua veduto vn segnalato essempio in Bretagna. Non vi è nessun pericolo di mettere l'Historia vn poco al chiaro. Gillo [f] *figliuolo di Giouanni Quinto Duca di Bretagna, e fratello di Francesco Primo non si contentando del suo appanaggio si ritirò in Guildo Castello appresso il mare nel quartiero di Masignone.*

Tragico fine di Gilles di Bretagna.

Il Duca suo fratello fece credere al Re Carlo VII. che egli se ne staua quiui per fauorire gl'Inglesi di auuisi, e d'intelligenza. Credenza tanto più facile da passare nell'animo di vn Re ombroso, perche questo Principe era stato nutrito in Inghilterra, & il Re gli haueua dato l'ordine della Giarnetiera, & il grado di Conteſtabile. Sopra questa prima impressione il Re il manda a prendere, il dà in mano del Duca, & il Duca il manda prigione a Castel Briant, comanda al suo Procuratore Generale, che [h] *il suo processo gli sia fatto per tradimento. Ma non vi fù verun delitto, ne alcuno accusatore. La mano, che l'haueua ferito, il volse guarire. Il Re informato della sua innocenza si adoperò per la sua liberatione, il Duca non ardisce nasconderlo: ma quando si volse mettere in libertà, i suoi nemici formarono lettere false del Re d'Inghilterra, sopra le quali il Re, mutatosi di parere, il fà guardare più strettamente nel Castello di Tuffort. Quiui egli è ridotto a languori, &* [i] *a sufferenze più estreme, che non erano quelle delle caue di Siracusa: percioche se gli denega l'acqua; e se egli hà del pane, questi sono tozzi mendicati da vna pouera donna, la quale sentendolo gridare per la fame, e glieli porgeua da vna finestra sù l'orlo della fossa. Le sue guardie, che si erano poste all'impresa*

Processo fatto al Principe di Bretagna.

f Giouanni Quinto Duca di Bretagna lasciò tre figliuoli, Francesco, Piero, e Gillo.

g *Ne' primi sospetti contra la fedelta di qualunque si sia si aggiunge incontinente la participatione degli amici: si fa vna essatta reuista delle attioni passate, le quali cancellano, ouero confermano il dubbio delle presenti.*

h Il Duca dimandò al Procuratore Generale ciò, che si douesse fare in quel processo. Il buon'huomo rispose, che egli non vedeua altrimẽti ciò, che vi potesse fare, e che per il costume il fratello maggiore non haueua alcuna giustitia criminale sopra il suo minor fratello; e che il Duca no'l poteua giustitiare nella sua giustitia. Risposta più semplice, che vera. Hist. di Bretagna, libr. 11.

i Il trattamento di coloro, che erano rinchiusi nella prigione delle caue di Siracusa, era molto seuero, percio che essi non haueuano, per lor viuere altro, che da due scudelle, & vna di acqua il giorno. Plutar. nella Vita di Nicia, nel fin.

di farlo morire di fame, vedendo, che ciò duraua troppo lo strangolano. Gli diedero ben comodità di pensare alla sua conscienza. Egli impone ad vn frate di San Francesco, [k] di citare suo fratello in Cielo: poiche non vi era alcuna giustitia in terra per sua innocenza.

Gillo di Bretagna cita suo fratello dauanti a Dio.

K Gillo di Bretagna per l'vltimo suo ordine impose ad vn frate di S. Francesco d'andare a ritrouare il Duca Francesco Primo, e raccontargli lo stato, nel quale l'haueua lasciato, e li mali, che egli soffriua per ingiustitia: che egli non ne haueua potuto hauer ragione, ma che egli se ne rimetteua al giuditio di Dio, dauanti al quale egli il chiamaua.

Cauando fuora così fatta morte vno spino dal cuore del Re, gli haurebbe dato modo di meglio riposare; se egli hauesse hauuto lo spirito capace di riposo: egli il portaua in più di vn luogo, [l] e l'allargaua in più disegni, intrigandosi negli affari de' suoi vicini, come ne' suoi proprij: egli è vero, che egli hebbe di gran trauersie per li suoi più prossimi. Giouanni Secondo Duca d'Alanson primo Principe del sangue fu messo prigione ne' Castello di Louure per conspiratione co' nemici del Re; e nel medesimo tempo vi si videro degli altri Principi, affitti da simiglianti malattie domestiche. Luigi non essendo già smarrito d'imbrogliargli, e gli fece tutto quello, che potè per colmare la misura delle loro molestie, non si curando, come si dice, di fare de' nemici, pur che essi veniſſero al suo molino.

Prigione del Duca di Alanson, nel mese di Febraio 1472.

l Vno spirito, il quale non si racchiude in certi disegni, viue in perpetua inquietudine. Filippo di Cõmines parlando di questo Principe, dice cotali parole. Nel tempo, che egli riposaua, il suo intendimento trauagliaua: per cioch'egli haueua da fare in molti luoghi; e si sarebbe così volentieri impacciato degli affari de' suoi vicini, come de' suoi.

XVIII.

Giouanni Secondo Re di Nopoli, e di Aragona ha hauuto le prosperità, e le auuersità publiche, e priuate così vaganti, e diuerse, che si saprebbe dire, se ne habbia hauuto più delle vne, che delle altre, la sua giouentù fu agitata, e la sua vecchiezza non fù troppo tranquilla; ma il suo coraggio rimase sempre inuincibile nel più forte, e più gagliardo della tempesta. [m]

Carlo figliuolo vnico, & herede presontiuo della Corona di Nauarra, prese le armi contra di lui per essere Re. Henrico Quarto Re di Castiglia, che haueua sposato la sua prima figliuola fauorì i suoi ribelli di Barcellona. E Gaston Conte di Fois, marito di Leonora sua seconda figliuola, vedendolo impacciato contra i Castigliani, si mise all'impresa di spogliarlo della Corona di Nauarra. Pietro di Portogallo fu eletto Re, e morì [n] all'assedio di Tortosa. Renato di Angiò Duca di Lorena, e Cõte di Prouenza, desi-

Carlo Principe di Nauarra fa la guerra a suo Padre.

m *Coloro, che fanno professione di prudenza, e perdono il cuore nelle auuersità, rassembrano i Poliri, che diuengono ammalati, mentre dura la tempesta.*

n Dopo hauere i Castigliani dichiarato il Re D. Giouanni indegno della Corona, come vccisore del suo proprio figliuolo, e eletto D. Pietro III. Cõtestabile di Portogallo, figliuolo di D. Pietro Duca di Coimbra.

desideroso di ricuperare il titolo di Re, che egli haueua perduto a Napoli; accettò la medesima elettione per parere del Re Luigi Vndecimo, e mandò il Duca di Calabria suo figliolo in Spagna con trupe di Francia, le quali congiunte con quelle del Conte di Russiglione, assediarono Girona.

I Francesi assediano Girona.

Gli Arragonesi furono abbattuti, e rotti. Il Principe D. Ferdinando figliuolo del Re di Nauarra in Pericolo di essere fatto prigione, o sopragiungendo l'inuerno il Duca di Calabria ritira le sue trupe a Pirpignano: fà vn viaggio in Francia, per hauere di nuoue forze. Egli ne menò dieci mila huomini co' quali costrinse il Re Giouanni a leuar l'assedio dauanti la Città di Peralta, la quale si trouaua estremamente oppressa; l'artiglieria vi haueua fatto vna grande apertura, promettendosi l'assalitore di sforzarla al primo assalto, la notte del giorno, nel quale si douea dare, il Duca di Calabria entrò così furiosamente dentro i quartieri, senza essere discoperto dalle sentinelle, che dormiuano, che ciascuno non pensò ad altro, che a saluarsi. p *Ne' combattimenti di notte lo spauento è così grande, che primo, che comincia, finisce, e guadagna. Il Re medesimo si saluò a testà scoperta verso Figuers. La Francia fece de' fuochi di allegrezza di questa vittoria: la quale fù seguita dalla presa di Girona ma pochi giorni appresso ella hebbe il dispiacere della morte del Duca di Calabria, il quale morì in Barcellona di vna febre ardente, e pestilentiale.*

Morte del Duca Giouāni di Calabria.

Hauendo il Re di Nauarra finita la guerra ciuile contra i suoi sudditi; egli si vide inuiluppato nella guerra contra Francesi. Il Re Luigi Vndecimo spesse volte importunato da' lamenti ordinarij, che gli veniuano fatti degli eccessi, e delle insolenze de' Francesi, q che stauano in Russiglione, e che essendosi sollcuati gli habitatori di Pirpignano contra la loro guarnigione, l'haueuano costretta a ritirarsi nel Castello; mandò a dire al Re, che il rimborsasse de' suoi

o Alla battaglia di Denia il Principe D. Ferdinando fù fatto prigione. Rodengo di Reboledo si fece prendere in suo luogo, per dargli comodità di saluarsi. Il Re il riscattò per dieci mila fiorini.

p Egli è ageuole il fare vna impresa, quando le sentinelle sono addormentate. Li Romani considerando, che la sicurezza dell'esercito, ouero del Campo dependeua dalla loro vigilanza; haueuano de' gridi, e delle trombe per tenergli sueglia-ti. Vi erano parimente di quelli, che faceuano le ronde con le campanelle per il medesimo effetto, e di tutto questo se ne trouano essempij in Tacito. Hist. li. 5. Polibeno. stratag. 2. di Clearco. Tucidid. libr. 4.

q Gli habitatori di Pirpignagno pregarono Giouāni Re di Nauarra, o di dare al Re di Francia altri pegni per sicurezza de' danari, che gli haueua prestato, ouero di permettere loro di ritirarsi altroue.

trocento mila scudi, e si ripiguarr- il suo paese, ouero, che gliene facesse vendita intiera, ouero gli desse sicurtà, e cautione del suo rimborsamento. Parendo al Re di Aragona tutte queste tre conditioni troppo aspre, rispose, di non potere ancora dispegnare la Contea, e che non gli sarebbe punto di honore l'alienarla, facendo partigione della Corona di Aragona; e che era cosa inaudita il fare instanza ad vn Re di dare cautione, essendo i pegni per ciò sufficienti.

Pigliando il Re così fatta risposta per rifiuto, si prepara alla guerra, e fà il suo apparecchio lentamente, per hauere tanto più tosto la vittoria. [r] *Con la medesima cura, e diligenza, con la quale egli si prepara all'offensiua contra il Re d. Nauarra; dà ordine, che non possa prouedere alla difensiua, & a fornire la Città di Pirpignano di vineri, e di comodità necessarie per sostenere l'assedio. E ne fà il comandamento al Signor di Lude.* [s] *La lettera scrittagli da lui sopra questo soggetto merita di essere molto ben considerata, come tirata dal suo originale, e ripiena di molti tiri, che discoprono l'humore di quel Principe, l'ordine, il maneggio de' suoi affari, e la maniera di scriuere di quel tempo.* X X.

r Non bisogna rittouarsi di sfarmato per dimandare qual che cosa al suo nemico, e nō bisogna punto preparar si alla guerra precipitosamente per vincere più prontamente. *Diu apparandum est bellum, vt vincas celerius, quia longa belli preparatio celerem facit victoriam.* Senec.

s Il Signor di Lude, come si vede per sottoscrittione di questa lettera, era Gouernatore del Paese del Delfinato e Sciambellano del Re Luigi IX.

Monsieur. Il Gouernatore, il Conte di Cardona, & il Castellano d. Amposta sono arriuati a Parigi. Io ho mandato a ritrouargli il Signor Dario, & il Signor Buffille, per sapere, & intendere da essi, se vengano per fare qualche buono appuntamento, ouero se vengano per ingannarmi, e per dissimulare. Il detto Buffilli è ritornato da noi & a quello, che trouano, costoro non hanno portato nuoue, che vagliano, e non è altro la loro intentione, che di trattenermi in parole, finche habbiano fatta la raccolta delle loro biade.

E per ciò bisogna, che io faccia da Maestro Luigi, e Voi da Maestro Giouanni, &

in

in luogo, che essi ci vogliano ingannare, che ci mostriamo più habili, e più sufficienti di loro. Quanto a me, io quì gli tratterrò fin' alla prima settimana di Maggio: & in questo mentre Voi partirete con la maggior diligenza, che vi sia possibile, e farete mettere in punto cento lancie nel Delfinato per menare con esso voi, e le farete condurre dal Signor di San Priet, ouero dal Puglialier, ouero da ambedue insieme, cioè dal Signor di San Priet ottanta lancie, e vinti dal Puglialier, ouero tutte a lui solo, ouero ad ambedue insieme, come a voi parerà, che la cosa si possa maneggiar meglio a mio profitto, perche io rimetto questo articolo a voi.

Io vi mando vna lettera, che io scriuo loro per il Beouoisien, al quale hò imposto di dire loro, e fare quello, che a voi parerà.

E per il pagamento delle dette lancie vi bisogna trouare prontamente mille Franchi, per darli loro alla partenza, percioche non faranno altro, che vna trascorsa per abbrucciare le biade, e dare il guasto, e questi nel ritornare, che sono dieci Franchi il mese per ciascuna lancia; e concioſiache essi non habbiano alcuno Arciere, e non vi staranno, se non otto, o dieci giorni; deue loro bastare: conuiene, che si troui modo di ricuperare li detti mille Franchi, ouero sopra confiscationi di biade, o altrimenti, e quando si venisse all' estremità, che voi non gli poteste trouare, auanti che ve ne fusse bisogno, pigliate li contanti sopra il fatto del Tesoriere del Delfinato, al quale io scriuo chiaro, & espressamente: ma fate cosi buona diligenza, che le dette genti d' armi possiano partire a 25. di questo mese, e se voi pigliate qualche danaro sopra il Delfinato, io il rimborserò. Gouernator mio, il maggior seruigio, che voi mi possiate fare, è di vsare cosi gran di-

ligenza, che voi a buon'hora habbiate abbrucciato tutte le loro biade, perche così sarà loro forza di dire il motto.

Io hò parlato al Capitano Odet Daitre, che è molto ben contento di andarui, e ve lo mando con seicento lancie per aiutarui a dare il guasto; e pare a me, che quando voi sarete tutti vniti insieme, voi sarete gentiassai.

Io mando Zuon Diliers al Signor Sciarluz per fare mettere all' ordine cento lancie in Linguadoca, parimente ho scritto al detto Signor Sciarluz, che metta in punto de' suoi Franchi Arcieri de' più vicini di quei confini, sin' al numero di tre mila; e che gli faccia marciare alla volta di Russiglione con esso voi; e che tutti siate pronti, e presti a partire a' 25. di questo mese d'Aprile. E per il pagamento delle cento lancie di Linguadoca, come anche de' detti Franchi Arcieri, io hò scritto al Generale, & al Tesoriere di Linguadoca, che loro facciano dar contanti quattro mila Franchi; cioè alle dette cento lanie mile Franchi, & a' detti Franchi Arcieri tre mila Franchi.

Medesimamente io mando Destueglie al Signor Dalbi, il qual porta vna commissione indirizzata a lui per il Signor di Sciarluz, e per il detto Signor Destueglie, e ciascuno di essi per far menare gran quantità di viueri a Narbona, & altroue sù la frontiera affinche le genti d'armi non ne habbiano alcun mancamento: ma bisogna ben guardare, che sotto l'ombra di ciò, non ne sia menato veruno a Pirpignano:

Io ho dato carico al detto Beouoisien di condurlo per voi: e così, ouero caso che il Signor di San Priet meni le cento lancie del Delfinato, il detto Beouoisien mi menerà Hardouin della Giaglia, il quale hò scritto al detto di San Priet di menarmi.

Vi hò mandato Raulet di Balparghe, e Clox il bombardiere, per aiutarui a bene

ado-

adoperarui; li metterete in opera, e non gli risparmiarete niente. Il Signor Buffille partirà fra due giorni, & a me pare, che con queste cento lancie; le vostre, e quelle del Delfinato, quelle di Linguadoca, e quelle del Capitano Odet, co'tre mila franchi Arcieri, piacendo a Dio, voi sarete assai genti, per abbruciare, e dare il guasto per tutto il lor paese, e per prendere le Piazze più deboli, e cattiue, e per gettarle a terra, e per abbruciare, e smantellare quelle, che del tutto non si potranno ruinare.

Scriuo similmente al Tesoriere Generale, & agli Officiali di Linguadoca, che facciano quello, che il Signor Dalbi, e voi direte loro; il Beouoisien vi dirà il rimanente. A Dio, Signor Gouernator mio; vi prego, che voi mi facciate sapere nnoua di Voi. Scritta a Sanlis a' 9. d' Aprile.

V. Luigi.

N. Tilhart.

L'essercito del Re assediò Pirpignano. Il Re D. Giouanni di Nauarra sostenne l'assedio, il Principe D. Ferdinando venne a soccorrerlo, e costrinse i Francesi a ritirarsi. Luigi intendendo quella vergognosa ritirata, comandò a' suoi Capitani, che prestamente vi ritornassero, e che prendessero la Piazza, o che vi morissero. L'assedio durò otto mesi.

Assedio di Pirpignano.

Gli assediati soffrirono una fame estrema, percioche dopò hauer mangiati i caualli, i cani, i gatti, i topi, mangiarono la carne di coloro, che veniuano uccisi negli assalti, volendo più tosto morire in cosi fatta maniera, che ritornare sotto la dominatione di Francia. La loro ostinatione tuttauia non impedì, che il Re non facesse sentire gli effetti della sua Clemẽza, li riceuette a patti, particolarmente allhora, quando più nõ poteuano.

Fame estrema, & arrendimento di Pirpignano.

t L'ostinatione, & il furore di vna Città : [illegible]diata non deue impedire ne la bontà, ne la clemenza del Principe. Lorenzo Palatino di Vngheria marauigliandosi, che Sigismondo Imperadore lasciaua la vita, & i beni, e teneua per buoni sudditi coloro, che egli haueua vinti: rispose; l'Imperadore in si fatta guisa. Io vccido i miei nemici nel perdonar loro; e nel far loro del bene me gli obligo. Enea Sil. lib. 3. Comm.

u Carlo VIII. restituì la Cõtea di Russiglione al Re Ferdinando di Aragona, e gli lasciò la Somma, per la quale ella era stata impegnata; questo fù l'anno 1494.

x Si come vn Principe debole non deue far mostra delle sue forze; così chi è potente riceue gloria nel mostrare ciò, che egli può. Il Re di vna sola Città del suo Reame fece vedere cento mila huomini in armi, lib. 20. Annal. 1470.

t *(così la Contea di Russiglione rimase alla Francia tutto il Regno del Re Luigi. Il Re Carlo suo figliuolo la restituì al Re Ferdinando.* u *Ella era costata al Re suo Padre molta gente, e molti danari. La sua Cronica racconta, che in quel tẽpo si diceua, che il paese di Aragona era il Cimiterio de' Francesi. Filippo di Commines dice, che nella Contea di Russiglione vi morirono, & vi andarono a male molti huomini da bene, perche quella guerra durò lungamente.*

Fù fatta la Pace fra Luigi, e D. Giouanni Re di Nauarra, e di Aragona, gli Ambasciadori del quale essendo venuti in Francia, vi furono benignamente accolti, & accarezzati dal Re, che donò loro alla partenza due tazze di oro, di peso di quaranta marche, e stimate tre mila dugento scudi di oro, & affinche facessero giuditio di tutta la pezza da vna mostra fece veder loro i popoli di Parigi in armi, doue si contarono cento quattro mila huomini; l'Originale dice, che erano vestiti tutti di vna liurea, la casacca rossa, e la croce bianca. x

Ambasciadori del Re di Aragona in Francia.

La fortuna della Casa di Armagnac fù inuiluppata in quella di Aragona. Giouanni Conte di Armagnac haueua sposata Madama Giouanna di Fois figliuola del Conte Gaston di Fois, e di Donna Leonora di Aragona. Questo parentado no'l potè assicurare dall'indignatione del Re Luigi XI. nel furore della quale egli trouò la perdita della sua libertà, poscia de' suoi beni, e finalmente della vita.

XXI. Il Conte Giouãni di Armagnac cacciato delle sue Terre.

Il Re non haueua potuto dimenticarsi con quale ardore egli si era gettato dentro il partito de' Borgognoni nella guerra del ben publico, dopo hauer promesso di ritirarsi da tutte le Leghe, e cõ federationi contrarie all'intentione del Re; ne cõ quale affettione egli hauesse tenuto drieto alle leggierezze, & alle scappate del Duca di Guiena suo fratello, che l'haueua rimesso nelle sue Terre contra il suo comandamento.

L'anno 1469. vn tale nominato Giouanni Eõ del paese di Galle in Inghilterra, portò al Re

Accusato da vn' Inglese.

delle

delle lettere, che il Re Edoardo haueua scritte al Conte di Armagnac, e la risposta, che gli dana il Conte. Leggendole il Re con quella passione, dalla quale egli era stato preuenuto; e credendo facilmente ad vn'huomo solo, per la ruina di vno, che ne valeua molti, e che a lui molto costerebbe; giudicò, che l'infedeltà non era cosa punto nuoua in vno spirito, che ne haueua già fatto vedere le proue; e senza altra inquisitione, mandò il Conte di Dammartin con mile dugento in mile trecento lancie, e da dodici mila franchi Arcieri per hauere nelle mani la persona, le Terre, e gli Stati del Conte.

y Il mettere in trauaglio molte teste sopra il rapporto di vna lingua, è tiro di vna giustitia troppo estrema, & odiosa *Graue militibus visũ, quod in causa Falconis multos milites ad vnius serui testimonium occidi preceperat pertinax. Iul. Capitol.*

Sue Terre venute in potere del Re.

Giunto nella Città di Rodets ridusse sotto il potere del Re tutto il paese, mutò gli Officiali, fece gridare, e publicare ad alta voce, & a suono di tromba, che non vi fusse huomo di qualunque stato, o conditione, che professasse di essere seruidore, ne officiale del Conte di Armagnac, e facesse alcun maneggio per lui, sotto pena di confiscatione del corpo, e de' beni. z In cosi fatte estremità non si ritroua persona, che andar voglia in perditione per allegrezza di cuore, e per altri, le persone da bene si smarriscono di mettere in trauaglio i loro amici. Si come egli è officio di amicitia il correre vn pericolo per li suoi amici, e temerità di cacciarsi ne' pericoli senza occasione, cosi è crudeltà di precipitare gli altri nei pericoli.

z Non vi è veruna cosa ne cosi potente, ne cosi formidabile come vna publica dichiaratione dell'odio del Principe contra qualcuno; particolarmẽte in mezzo di vn popolo, che non fa stima de' suoi Gouernatori, se non per l'autorità, e per la credẽza, che eglino hanno dal superiore.

Il Conte di Dammartino mise in butino, e partigione tutte le Piazze, e le signorie, che appartenenano al Conte di Armagnac. Se egli ne pigliò la sua parte, come gli fù rinfacciato, fece cõtra douere di vn Capo, il quale si deue contentare della gloria del comandamento, e dell'essecutione: a e lasciare al soldato quello, che non riguarda altro, che il guadagno.

a La gloria è l'honore di bene essequire i comandamenti del suo Principe serue per butino, nella partigione del quale colui, che comanda, deue considerare, che non vi è niente per lui. Temistocle vedendo vna gran quantità di

Vedendo il Conte di Armagnac, che ci voleua del tempo per mettere in chiaro cosi fatti rumori, e che spesso l'innocenza è costretta di cedere ad vna subita inuidia; b fù cõsigliato di vscire fuori del Reame, e si ritirò a Fonterabia con

Egli si ritira a Fõterabia.

sua

di collane, e di catene d'oro de'nemici in terra disse a chi l'accompagnaua. Pigliatene: perche voi non sete miga Temistocle.

b Bisogna dar tempo alle commotioni grandi per farle inuecchiare, e suanire, quãdo non vi è modo di farui resistenza. L'innocenza medesima si troua molto bene impacciata, quando ella è sorpresa. *Relinquendum rumoribus tempus, quo senescant, plerunque innocenter recenti inuidia impares. Tacit. Ann.*

c Il primo mancamento fù ottenuto 24. Nouẽbre 1469. il secõdo 19. Feb. 1469. il terzo 6. Agosto 1470. & auanti tutto questo il Conte di Dãmattino haueua occupato tutte le Terre del Conte di Armagnac.

d *Non vi è il più dolce soggiorno, che quello della propria casa.* Coloro, che stimano felici quei cursori di Prouincia in Prouincia, rassembrano coloro dice Plutarco, che giudicano le stelle erranti più felici, che le fisse.

e Non è altrimenti viuere lo stare del continuo in timore, e spauento di cadere nelle mani di vn potente nemico, e che hà le mani lunghe. *Ita viuere vt non sit viuendũ, miserrimum est. Cic.*

sua moglie; non volendo, che la sua persona rimanesse alla discretione del Conte di Dammartino, il quale auuertito della sua fuga, passa più oltre s'impadronisce della Città di Lestore. La Corte del Parlamento di Parigi sopra le informationi delle intelligenze, che il Conte di Armagnac haueua co'nemici del Reame; decretò citatione personale contra di lui. Il processo gli fù fatto per mancamento, e contumacia; c *e per arresto datoli 7. di Settembre 1470. condannato a perdere la testa. Ma egli era in luogo di sicurezza, e doue l'arresto non poteua essere posto in esecutione, & haueua anco intentione, come Alcibiade di far conoscere a coloro, che l'haueuano condemato a morte, che egli era in vita.*

Dopo hauer sofferto due anni intieri le miserie, e le incomodità, che riceuono coloro, che cacciati delle loro case, viuono nelle Terre straniere, e prouato, che le stelle erranti non sono altrimenti più felici, che le fisse; d *& hauendo viuamente tentato di rimettersi nella buona gratia del Rè, come egli vide, che per la risolutione degli Stati tenuti a Turs, il fratello del Re lasciaua la Normandia, e pigliaua la Guiena per suo appanaggio, e che egli era arriuato a Bordeos; giudicò di non potere cercare altro rifugio, ne altra protettione, che la sua; dandoglielo a vedere la miseria della sua vita, la quale era di tal sorte, che in viuendo, la vita gli era vna viua morte;* e *& il potere, che i suoi nemici haueuano contra la sua innocenza. Il Duca di Guiena n'hebbe pietà, e gli diede promisione di esser rimesso, e reintegrato in tutte le sue Terre.*

Ritorna in Guiena sotto la protettione del Duca.

Ciò dispiacque al Re, il quale molto ben si accorgeua, che il Duca di Guiena, ritornando a collegarsi con coloro, i quali egli teneua per nemici della Corona, e continuando la richiesta del maritaggio della figliuola del Duca di Borgogna; era per risuegliare, e rimettere in piedi la Lega, che egli pensaua hauere abbattuta, & estinta.

Cosi fatto timore cagionò, che egli mandasse ciu-

Esercito del Re in Guiena.

cinquecento lancie su la frontiera di Guiena, e della Infanteria, e de' Cannoni: differendo ad altro tempo vna più particolar vendetta contra il Conte di Armagnac.

Egli la risentì crudelmente dopo la morte del Duca di Guiena, allhora, che il Re mandò il Signore di Beogiu fratello del Duca di Borbone, il Cardinal d'Alby Vescouo di Arras, li Siniscalchi di Tolosa, e di Beocere; il Signor di Lude, e molti altri Capitani, gran numero di gente da guerra, e di Artiglieria, le quali posero, e tennero l'assedio dauanti Lestore lo spatio di sei, o sette settimane.

Assedio della Città di Lestore.

Il Conte di Armagnac mandò loro il suo Cancelliere, e l'Abbate di Pessant [g] per dir loro, che non era altrimenti bisogno d'impiegare così grã forze contra di lui, che li comandamenti del Re non trouerebbono punto di resistenza nelle sue Terre, che tutto era nella sua vbbidienza, e disposition; e particolarmente la sua persona; pur che piacesse al Re di dargli buona sicurezza di potere andare a ritrouarlo, per giustificare la sua vita, e la sua fedeltà.

Così fatte offerte non furono riceuute; essendo all'hora le capitolationi dell'inferiore più odiose, [h] che non sono state poscia co'Re. Fù corso tutto il paese, saccheggiato, e ruinato, senza che il Conte permettesse alle sue genti di disenderfi; dichiarando sempre, che egli era seruidore del Re, ne altro desiderare, che di andare a ritrouarlo, per giustificarsi: offrendo di rimettere in poter di lui la Città di Lestore, e per maggiore dichiaratione della sua volontà fece inalzare sù le torri, e le muraglie le croci bianche, e le armi di Francia.

Vedendo il Signore di Beogiu, & il Cardinal d'Alby, che senza mettere a rischio le forze del Re, poteuano entrare dentro la Piazza, per vn' accordo, che il Re manterebbe, se volesse; [i] entrarono in trattamento col Conte di Armagnac, e fù concluso; Che il Signore di Beogiu, come Luogotenente del Re, hauendo potere di ciò

f *Vn Principe non saprebbe più chiaramente far conoscere, di temere il Vassallo, che col tenerlo da se lontano.* Alessandro fece fare vna grida, la quale permetteua a tutti i bãditi di ritornare ciascuno nel suo paese; eccetto a' Tebani; e perciò Eudamida diceua, che Alessandro non hauea timore di altri, che de'Tebani. Plut.

g Li Deputati del Cõte di Armagnac furono l'Abbate di Pessant, che fù poi Abbate di S. Dionigi, e Vescouo di Lombes; li Signori di Barbasã, di Roliac, e di Palmarieus.

h *Sempre è paruto strano, che vn suddito, di cui le volõtà tutte deuono essere conuertite in vbbidienza, e le ragioni in humiltà: voglia capitolare col suo Principe.* Il Duca di Nemurs, il Conte di S. Polo, il Duca di Bretagna, il Conte di Armagnac se ne sono pentiti troppo tardi.

i *Già quella Massima, che il Principe costretto di fare qual che pace, o trattato a suo disauuantaggio, se ne può disfare, quãdo a lui piaccia; haueua preso piede ne'cõsigli de'Principi.*

ciò fare, rimetteua, e perdonaua tutti i casi, e tutte le imputationi, e tutti i delitti, che egli potesse hauer fatto contra il Re, tanto per hauere adherito al Duca di Guiena, [K] quanto in altra maniera. Che ne a lui, ne a' suoi seruidori nell'andare, & venire non sarebbe dato alcun trauaglio, ò impedimento. Che egli potrebbe andare a ritrouare il Re con cento, o cento vinti caualli senza armi, per giustificarsi [l] delle imputationi dategli, secondo le offerte fatte da lui. Che il Signor di Beogiu, & il Cardinale d'Alby otterrebbono per maggior sicurtà tutte le lettere, e l'espeditioni necessarie. Che in questo mentre egli potrebbe dimorare ne' suoi paesi di Guascogna in quel luogo, che gli paresse a proposito per lui, riseruato nella sua Città di Lestore, la quale sarebbe data nelle mani del Signor di Beogiu.

Trattato fatto col Conte di Armagnac.

Parimente fù accordato, che in caso, che non gli fusse data cotal sicurezza, ouero che le cose promesse non fussero effettuate; la Città di Lestore gli fusse ristituita. Hauendo il Signor di Beogiu riceuuti li comandamenti del Re sopra questo accordo, e la sicurezza dimandata, glicla mãdò nella Città di Barran; doue egli allhora si ritrouaua, per la quale gli era permesso di andare a ritrouare il Re, accompagnato da sessanta caualli. Ma in luogo di andarui, egli mandò in esecutione vna impresa, che egli haueua sopra la Città di Lestore per mezzo di Giouanni d'Aymier. Il Cadetto di Albret [m] la sorprese; fece prigione il Signore di Beogiu, e li Signori, e Gentilhuomini, che erano con esso lui. L'Aymier fù messo in quattro quarti a Turs, & al Cadetto d'Albret, Signore di San Basilio fù tagliata la testa a Poittiers.

Lestore ripigliata dal Cõte di Armagnac.

Nuoue forze sono per ciò mandate al Cardinal d'Alby, a' Siniscalchi di Tolosa, e di Beocere per assediare Lestore. L'assedio durò tre mesi; & vedendo il Cardinale, che la forza non sarebbe debole, vi aggiunge l'astutia: perciochè le Città, e le Republiche perdono la loro libertà, e diuengono suddite per l'vna, e per l'altra. Si rimisero

K Il Conte di Armagnac haueua seguito il Duca di Guiena nella guerra del bẽ publico; e poscia si era dichiarato suo Luogotenente Generale.

l *Vn Signore di qualità non dèue niente desiderar tanto, quanto il mettere in chiaro la sua innocenza, & vedersi purgato da ogni accusa. Per rispetto del loro honore, molti hanno voluto, che sia fatto il lor processo.*

m Nella difesa del Conte di Armagnac viẽ detto, che vedendo, che il Signor di Beogiu gli comandaua di sgombrare il paese glielo denunciò, e richiese, che gli fusse renduta la Città di Lestore; poiche egli non haueua più Città, doue si potesse ritirare; e che gli fu ristituita.

n *Per rendere soggetti gli huomini fanno di mestieri due cose, o la forza, ouero l'inganno. Sparta fù sforzata da Alessandro, e Siracusa ingãnata da Dionisio.*

Secondo Tratta-- to: sotto la sicu-- rezza dl quale il Contedi Arma-- gnac fù vccíso.

sero sopra il tapeto le precedenti conditioni dell'accordo. L'Abbate di Pessans, Vescouo di Lõbes, & il Cancelliere del Conte vengono per trattarlo. Gli fù conceduta la sicurezza, che egli desideraua, per andare a trouare il Re. Abolitione delle cose passate, e de' seruigi, e delle assistenze, che egli haueua fatto al Duca di Guena contra il Re; perdonò ai Signori, & a' Gentilhuomini del suo partito; e di tutto quello, che si era fatto nella ricuperatione della Città di Lestore. o *Mediante questo egli rimetterebbe in mano del Re la Città di Lestore. Gli articoli furono sottoscritti dal Cardinal Ranfort, Balsac, Gaston dal Lione, Giouanni Duglion Signore di Lude, il Giouedì 4. Marzo 1472.*

o Questo Trattato giustificherebbe il Conte di Armagnac, se egli fusse stato rappresentato, ma egli non è stato punto veduto. Si dice, che il Segretario del Conte, il quale haueua nelle mani, fù minacciato di essere gettato dentro vn pozzo, se no'l dana in potere del Cardinal d'Alby.

p Coloro che si fidano sono facilmente ingannati. I sauij si preparano ne'pericoli. *In ipsa securitate animus ad difficilia se præparet.*

In essecutione del Trattato il Conte di Armagnac diede in mano del Cardinale il Castello di Lestore; fece disarmare le sue genti, e ritirare il suo Cannone, facendo aprire tutte le porte alle genti del Re. p *A questa entrata vi fù vn gran disordine; il Trattato fù rotto, il Conte di Armagnac vccíso in casa sua, posto nudo sù'l pauimento, la Città saccheggiata, la Contessa di Armagnac menata prigioniera nel Castello, doue pochi giorni appresso ella disperse vn figliuolo; i Castelli, le muraglie della Città gettate a terra, & abbattute, il fuoco messo in tutte le parti; finalmente trattato il tutto con quella licenza, che il rigore della guerra permette contra le Città, & i popoli ribelli.*

Carlo di Arma-- gnac pri gione, e fuor di ceruello

q *Il gettare a terra il fuoco, il sacco sono le pene ordinate contra le Città ribelle.* Alba fù spianata, Cartagine abbruciata, il popolo de' Veienti esterminato. Così s'incontra spesso nell'Historia Romana sopra le riuolte, e le sedi-- tioni. *Muri deiecti Seruius abductus.*

q *Carlo di Armagnac fratello del Conte fu condotto prigione nella Bastiglia. Questa prigione, la qual fù di quatordici anni, gli cagionò delle noie, e delle molestie estreme; e conciosiache non sia troppo grande il passaggio dalla malencolia alla pazzia, lo spirito se ne indebolì, & il rendette incapace di rimettere in piedi le ruine della sua casa. Gli furono dati per curatori alcuni Signori del Paese.*

Molti hanno scritto la presa di Lestore, e la morte del Conte di Armagnac di altra maniera; e' tale, che se coloro, i quali haueuano tolta l'im-

l'impresa di giustificare la memoria, l'hauesse tenuta per vera, non si sarebbe stata dimenticata nella loro Apologia. Dicono dunque, che il Cardinale d'Alby entrò in quel Trattato col Conte di Armagnac, per la fermezza del quale egli si seruì di vna biasimeuole astutia, perciochè auedendosi, che il Cõte temeua di cadere nelle mani del Re; giurò le sue promesse co'più solenni misterij della Religione, dando la metà di vn Hostia consecrata al Conte, e prendendo l'altra per se. Che in questo mezzo le genti da guerra si calarono dentro la Città, e che volendo il Conte dare lor sopra, temendo di vna sorpresa, gridarono al soccorso, l'essercito del Re entrò per la breccia, che il Cannone haueua fatto, la Città fù saccheggiata, e ruinata, tutto passò a fil di spada, il Conte vccisо, il Signor di Boegiu, e gli altri Gentilhuomini prigioni liberati.

Biasimeuole perfidia.

Tale fù il fine tragico, e funesto del Conte di Armagnac; la fortuna, la quale desideraua di abbattere, e roueſciare la grandezza della sua casa, gli chiuse gli occhi, affinche non considerasse li pericoli, che la minacciauano. Ella non hebbe il più potente strumento, che l'odio portatogli dal Re. Odio conceputo di lunga mano, nutrito, & alleuato con molte attioni troppo libere, & ardite. Egli per ciò fù circondato da tante perplessità, & inquietudini, che non gliene bisognaua punto d'auantaggio, per far conoscere la sua constanza, e farla diuenire nõ come vna paglia, che fuma, ma come vn pretioso metallo, che riluce, e si purifica dentro il fuoco. Elle furono così estreme, che se nel cominciamento gliene fusse stata fatta vedere vna picciola parte, ouero l'elettione di vna morte molto crudele, di qual coraggio haurebbe egli abbracciato questa, per ischiuare le infelicità dell'altra? Tutti li più vio lenti tormẽti, che possa sofferire vn corpo non sono altro, che leggiere grattature in rispetto delle angosciose piaghe de' dolori dell'animo. La conscienza gliene diede delle profonde, perche viene scritto, che egli hauesse offeso non solamente

r I Pagani haueuano in così gran rispetto i giuramenti, che stimauano, che lo spergiuro ingannasse li Dei. *Iusiurandum perinde æstimandum, quam si Iouem fefellisset. Deorum iniurias Dijs curæ. T.* Quanto più le promesse sono accompagnate, e riuestite di strani giuramenti, e di misterij, tanto più sospette elle sono. L'accordo tra il Re di Nauarra, e Carlo di Frãcia Regente fù giurato sopra l'Hostia.

s *In fin che la Capitolatione sia fatta, tutte le astutie, tutte le sorprese sono permesse. L'huomo si burla di coloro, i quali lasciandosi sorprendere in si fatti mercati, gridano alla disleal tà. Nelle strade di hostilità nõ vi è la più eccellente, che l'ingãno, niente di più sicuro, che la diffidenza.*

t *L'Afflittione nuoce ad alcuni, e gioua ad altri, come vn medesimo fuoco, Aurum rutilat, & palea fumat; & sub eadem tribula stipula comminuũtur, frumenta purgantur.* Bisogna considerare non quello, che si patisce, ma colui, che patisce, e come. *Tantum interest, non qualia, sed qualis quisque patiatur. Nam pari modo euagitatum exhalat horribiliter canum, & suauiter fragrat vnguentum. Augustin.*

mente la Maestà del Re per questa terza rivoltura, ma quella ancora di Dio viuente con vna segnalata scelleratezza, rimaritandosi con sua sorella sotto vna falsa dispensa. [u] *Congiuntione tanto abominevole al presente per la Religione, quanto ella era altre volte desiderabile per ragione della necessità.* [x]

Incesto del Conte di Armagnac.

Dopo la morte del Re Luigi Vndecimo, incontinente Carlo di Armagnac suo fratello supplicò il Re Carlo Ottauo di essere rimesso; e reintegrato nelle Terre, e negli Stati della casa di Armagnac; è riceuuto a purgare le accuse, e le imputationi date contra suo fratello facendo conoscere, che per la seuerità del Re Luigi Vndecimo, e per il gran credito, che haueuano i suoi nemici, egli non haueua potuto giamai ottenere saluocondotto per venire ad appresentarsi, & a giustificarsi.

Memoria del Conte di Armagnac ritornata in buona considerationi.

Il Re Carlo per la deliberatione de' Principi, de' Prelati, e di altri gran Signori di questo Regno, glielo concedette li 3. Aprile 1483. e fu rimesso nel godimento de' beni della casa di Armagnac. Dopo la sua morte molti ne pretesero [y] *la successione. Poscia la Corte di Parlamento per Arresto de' 7. Settembre 1510.* [z] *gli riceuette a giustificare la memoria del Conte.*

Giouanni Duca di Alanson haueua sposato Maria di Armagnac.

Carlo Duca di Alanson, l'auolo del quale haueua sposato la sorella del Conte di Armagnac, cauò la giustificatione dalle medesime ragioni, per le quali egli era accusato. Si diceua, che egli haueua riceuuto lettere dal Re d' Inghilterra, e che Gian Bon le haueua portate al Re con la risposta. La sua innocenza in ciò era molto euidente, perche se egli haueste riceuuto le sue lettere, e vi haueste voluto far risposta, non le haurebbe rendute altrimenti al portatore.

Il Conte di Armagnac gran nemico degl' Inglesi.

Erano questi degli artificij, e degli aggiramenti di sauenteria, diceua il Duca di Alanson de' Gouernatori di Luigi Vndecimo, che si chiamauano i Maestri Giouanni, per tentare la fedeltà del Conte di Armagnac, e per hauer parte nel suo butino. Che se Gian Bon

u Si disse, che Ambrosio da Cambrai Referendario di Papa Calisto Quarto diede si fatta dispensa per danari, ne fù accusato, e fatto prigione nel Monasterio di Monte Oliueto.

x Si legge nel libro XVII. della Città di Dio vn bel tiro sopra cosi fatte nozze incestuose. *Commixtio sororum, & fratrum quanto fuit antiquior, compellente necessitate, tanto postea facta est damnabilior. Religione prohibente.*

y Li pretendenti erano,
Caterina di Alanson Contessa di Laual.
Carlo Duca di Alanson.
Carlotta di Armagnac moglie di Carlo di Rohan.
Alain Albret.
Il Cardinale di Lucèburg.
Luigi dal Lione moglie di Carlo Bastardo, di Borbon, Siniscalco di Tolosa.
Francesco Filiberto di Seissel.

z La Corte di Parlamento dichiarò li beni di Giouanni di Armagnat confiscati al Re li 7. Settembre 1470. Dopo quaranta anni nel medesimo giorno ella riceuette i suoi heredi a purgare il suo delitto, & a rimettere in buona considerationela sua memoria.

fusse stato verace Messaggiere del Re d'Inghilterra, come egli fingeua di essere, non haurebbe portate le lettere al Re.

Che il Conte di Armagnac era naturalmente nemico degl'Inglesi: e stando a Fonterabia, si portò verso essi in tal maniera, che gli huomini si stupiuano, come egli fusse bandito per hauergli fauoriti. Egli non permetteua, che i suoi seruitori haueßero alcuna parola, ne conuersatione con gl'Inglesi, che trafficauano in quella contrada. Et auuene vn giorno, così come era venuta a danzare dauanti la Conteßa di Armagnac sua moglie, vn'Inglese con la Croce rossa sù lo stomaco si cacciò dentro la Sala insieme col popolo, che haueua costume di seguire le danze. Il Conte, il quale teneua l'incontro di vn Inglese con la Croce rossa di così cattiuo augurio come gli Antichi quello [b] di vn Moro con la corona di Cipresso, comandò a' suoi Gentilhuomini, particolarmente al Carbone, & al picciolo Santiguem, che lo cacciassero via. E correndo costoro sopra di lui con la daga nuda, Molcour Maestro di casa, si mise lor dauanti, dicendo, che essi erano in paesi stranieri; e che quelli della Città si potrebbono sollenare contra vna tale maniera violenta di fare. Il che vedendo il Conte di Armagnac, preso il bastone del Maestro di casa, ne cacciò fuora l'Inglese, e gli fece saltare la scala.

Che essendo partito da Fonterabia, per venire a ritrouare il Duca di Guiena, si trouò per auuentura vn'Inglese alla costa del mare, il quale egli fece prendere, e menar prigione a Lestone, solamente perche egli era Inglese.

Il Re Francesco Primo, il primo anno del suo Regno, per lettere Patenti, date a Compegne nel mese di Febraio l'anno 1514. rimise al Duca di Alanson, & a Madama Margherita sua moglie, [c] & a' loro figliuoli tutti li suoi diritti, con certe conditioni, delle quali ragioni s'impadronì poi la Casa di Albret.

Giouanni Duca di Alanson riceuette vn dispia-

Il Re Francesco lascia a sua sorella le sue pretensioni sopra le Terre del Conte di Armagnac.

a *Chi vuole giustificare, deue viuere di maniera tale fra colo ro, donde egli fà il suo essilio, che la sua innocenza ne sia apparente, & il suo ritorno più facile. Si sono veduti de' banditi per l'integrità della lor vita più felici fra gli stranieri, che nella lor propria casa.*

b L'antica superstitione rapportaua a cattiuo augurio l'incontro di vn Moro. L'essempio è in Bruto appresso Plutarco. L'Imperadore Seuero incontrandosi in vn Moro, che portaua vna corona di cipresso sopra la testa, *iratus ab oculis remoueri præcepit, & coloris eius tactus omine, & corona.*

c Madama Margherita di Orleans, ouero di Valois sola sorella del Re Francesco Primo, fu maritata per le sue prime nozze a Carlo Duca di Alanson; per le seconde ad Henrico Secondo, di nome XXVI. Re di Nauarra.

spiacere così sensibile, & estremo della miserabile fortuna del Conte di Armagnac, che tutte le sue affettioni si raffreddarono in seruigio del Re, fin d'allhora, portando sempre nel cuore questa piaga, ricercò la protettione del Duca di Borgogna. Ma ciò non fece altro, che accellerare la sua disgratia, e la sua libertà.

Bisogna finire il presente discorso con queste parole, che la riputatione de' seruigi de' Signori della Casa di Armagnac alla Francia contra gl'Inglesi escludeua ogni sospetto di intelligenza contra di essi, essendo vero, che eglino non furono giamai buoni Inglesi. sempre hanno fatto loro resistenze, hanno impiegato le loro vite, & i loro beni per cacciargli di questo Reame; e gli hanno detestati, come coloro, che haueuano fatto morire i lor o predecessori crudelmente, & inhumanamente. Bernardo di Armagnac. *Ma l'infelicità del secolo era tale, che bisognaua confessare, e credere quello, che era creduto più per congietura, che per sicurezza. Chi e tenuto da tutti per cattiuo, è costretto a portarsi da tale.*

d Bernardo Conte di Armagnac Contestabile di Francia per sostenere la quiete della Corona fù fatto morire in Parigi, e scorticato tutto viuo. Egli seruì il Re così coraggiosamente, che i buoni Francesi erano chiamati. *Armagnaci.*

Le acque ritornano al mare, donde elle sono vscite. Questa bella Prouincia di Armagnac, consistendo in Terre, che si dicono li Conti di Armagnac, di Perdiac, di Biran, e Baran; in Visconti di Lomegne, di Auugliar, di Fensensaguet e di Bruliois; in Signorie di Lesture, di Auzan, di Riuiera bassa, o di Castelnau, e di Malburquet, di Aure, di Magnoac, di Barruce, di Nestes; è ritornata tutta intiera alla Corona di Nauarra sotto il Regno di Henrico di Albret Re di Nauarra, Conte di Fois, e di Armagnac.

Fine del Quinto Libro.

245

DELLA

HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI.

RE DI FRANCIA,

Volume Secondo.

DEL SIGNOR PIETRO MATTEI
Consigliere, & Historiografo del Re
HENRICO IV. IL GRANDE,

Tradotto di Francese in Italiano.

Dal M. R. Sig. D. GIROLAMO CANINI d'Anghiari;

Nel quale si scorge, quanto di eccellente, e di sublime può produrre la più fina
RAGIONE DI STATO;

E si vede maestreuolmente ritratto al viuo il perfetto modello
D'VN PRINCIPE POLITICO.

Con due fedelissime Tauole: vna de' Sommarij di ciascun Libro; l'altra delle cose più singolari, che nell' Opera si contengono:

IN VENETIA, MDCXXXVII.

Presso il Barezzi.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGI.

946

DELLA

HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA,

LIBRO SESTO.

SOMMARIO

DEL SESTO LIBRO.

I. Dispiacere, e corruccio estremo, che riceuette il Duca di Borgogna per la morte del Duca di Guiena.

II. Crudeltà, & inhumanità essercitate a Nesle in Vermandois.

III. Memorabile assedio di Beouais.

IV. Scorrerie, e rapine dell'essercito del Duca di Borgogna in Normandia.

V. Il Rè separa il Duca di Bretagna dall'intelligenza, e dall'amicitia del Duca di Borgogna.

VI. Ambitiosi pensieri del Duca di Borgogna, per li quali egli và a ritrouare l'Imperadore Federigo a Treueri.

L'as-

VII. L'assemblea di Buuines, e la risolutione presa contra il Contestabile.

VIII. Il Rè, & il Contestabile si parlano sopra vna chiusa, tramezzata fra vno, e l'altro da vna sbarra.

IX. Nuoui disegni del Duca di Borgogna in Allemagna.

X. Il Rè fà solleuare l'Arciduca di Austria, gli Suizzeri, & alcune Città di Allemagna contra il Duca.

XI. Pietro di Hagembach Luogotenente del Duca di Borgogna decapitato a Brissac.

XII. Essercito del Duca di Borgogna nella Contea di Ferrete, e su la frontiera della Contea di Borgogna.

XIII. Piazze prese, & abbruciate dalle truppe del Rè nella frontiera di Piccardia, & in Artois.

XIV. Ambasciata del Rè all'Imperador Federigo, il quale diede risposta con vn Apologo.

XV. Continuatione dell'assedio di Nux; artificio del Contestabile.

XVI. Il Rè Edoardo d'Inghilterra passa in Francia, e manda al Rè lettere di disfida.

XVII. Prudenza del Rè per distornare cosi fatto cattiuo tempo.

XVIII. Duca di Borgogna leua l'assedio da Nux.

XIX. Mancamento del Contestabile in quello, che egli

egli haueua promesso al Rè d'Inghilterra, & a Duca di Borgogna.

XX. Prima apertura della Pace fra i due Re, e le conferenze de' loro Deputati, per trattare la Pace.

XXI. Il Rè si affatica di far conoscere al Duca di Borgogna il doppio giuoco del Contestabile.

XXII. Tregua accordata per noue anni fra li due Rè, il Duca di Borgogna ne rimane offeso, e le parole, che fece sopra questo soggetto col Rè d'Inghilterra.

XXIII. Buona accoglienza fatta agl'Inglesi in Amiens.

XXIV. Abboccamento de' due Rè sopra il Ponte di Piquigny per giurare la Pace.

XXV. Parole scappate di bocca al Rè sopra il Trattato della Pace.

LIBRO SESTO.

M CD LXXII.

E la morte del Duca di Guiena non hauesse posto in bocca del Rè questa eccettione, le cose sono cangiate, la sua parola, la quale valeua [a] tanto, quanto tutti li giuramenti della Religione; l'obligaua a rimettere in mano del Duca di Borgogna Amiens, e San Quintino. Il Duca, che si era armato per ripigliarle, vedendo, che il Re haueua mutato volere, si risoluette ò di perdere il tutto, ò di hauere il tutto.

La morte del Duca di Guiena rompe il Trattato

Egli scriue alle Città, per solleuarle contra di lui, e ne parla più indegnamente, che Artabano, Re de' Persiani, e di Tiberio, [b] il discriue, come Tiranno del suo popolo, uccisore di suo fratello, spergiuro nelle sue promesse; & in sì fatta vscandescenza cominciò à far la guerra col fuoco cosa, che non haueua fatto giamai. Sorte di hostilità incognita a' Christiani, & a quelle generose nationi, le quali non adoperano punto la spada, se non per uccidere nel combattimento, [c] e le quali tengono, che quanto manco huomini elle uccidono, tanto più ne restano per honorare il lor trionfo.

Egli assediò Nesle nel Vermandois, il Re vi haueua messo vn Capitano nominato, il picciolo Piccardo con 300. Arcieri dell'Isola di Frãcia, costui sostenne valorosamente gli assalti de' Borgognoni; ma astretto dalla necessità, accettò la compositione di vscire con le sue genti, salua la vita, e lasciate loro le armi, la perfidia fù strana, e seguita da vn'eccesso di crudeltà tutta brutale. Non così tosto furono disarmati gli assediati, che i Borgognoni gli uccisero. Ciascuno gridaua, che la Chiesa gli doueua seruire di Franchigia, tutto il popolo vi corse, & i soldati vi fecero vna tal beccaria, che ne ridondò il sangue da tutte le bande. Il Capitano, & i suoi com-

Crudeltà eccessiue nella presa di Nesle.

a *Tanto si obliga il Principe con la semplice parola, quanto le persone priuate co' loro giuramenti. Detto del Re Alfonso. Panorm. nella sua vita.*

b Suetonio scriue, che Tiberio fù lacerato con lettere da Arrabano rimproverandogli le uccisioni; gli homicidij, la dappocaggine, & i dishonesti piaceri. *Parricidia, cades, ignauiam, & luxuriam.*

c *Dispogliare li vinti, mettere loro taglie, saccheggiare le Terre sono le giustitie della guerra, ma non è stato giamai permesso questo dopo la Vittoria, & esser renduti i nemici; questa è vna cosa empia, dice Platone a' Signori della sua Republica, diabbrucciare, guastare, e desolare tutto affatto i paesi gli vni degli altri; anzi basta di leuarne via i frutti annuali.*

compagni furono impiccati, e strangolati.

Il Duca d *non si prese miga manco piacere del sangue, che del sacco di quella Terra. Entrando nella Chiesa proferì quelle parole più conueneuoli alla bocca di vn Busiris, che di un Principe Christiano, e di sangue di Re Christianissimi;* Vedi, che bella cosa; io ho pure di buoni beccari. *Il dispiacere della morte del fratello del Re, e della perdita di San Quintino il trasportaua a cosi fatte violenze, le quali fin d'allhora raccontate, & auuertite dalle Cassandre di quel tempo per la principal cagione, che prouocò la giustizia Diuina a troncare il corso de' suoi giorni, per vendicare il sangue innocente.* e

Parole inhumane del Duca di Borgogna.

Le crudeltà di questo Principe durarono insin tanto che il suo cuore fù della collera infiammato, percioche hauendo fatto gettare a terra Nesle, si presentò dauanti Roye, la quale si arrendette senza difesa. Louiset di Balagny Mony, Rubiprè, li quali haueuano intorno 200. Lãcie, ne vsciro con perdita di tutto quello, che era dentro. Butino, che valse a Vincitori più di cento mila scudi. Di là egli pensò sorprendere Beouis. Le mi surę delle scale si trouarono cosi mal prese, come parimente i suoi disegni. La collera f *il trapportaua alla precipitatione, e questa all'imprudenza, & essendogli andato in fallo questo primo disegno; egli desiderò, dice Filippo di Commines,* di pigliarla di assalto, e di abbruciarla. *Fece tirare due colpi di Cannone, che fecero vna gran buca alla porta, doue gli assaliti si difesero coragiosamente; & alla fine vi misero il fuoco, che tratenne gli assalitori in maniera, che non diedero ordine di guardare le strade dalla banda di Parigi. Mancamento, che ruinò il lor disegno, mancamento, che da vn Capo di essercito deue essere molto ben preueduto: e che haurebbe mandato in perditione Cesare* g *dauanti Alessia, se egli non vi hauesse pensato. Mancamento, che fa la salute di Beouais, e che fece conoscere l'ingiustitia dell'impresa; e che suso in alto stà vn'occhio, che vede il tutto, e che accesa la malitia.*

III.

Assedio di Beouais.

d Nella Cronica di Luigi XI. si leggono queste parole sopra la desolatione di Nesle; *Venerdì 12. di Giugno 1472. il Duca di Borgogna tutto a cauallo nella Chiesa, nella quale vi era a buona misura alto mezzo piede delle ponere creature che quiui stauano, che allhora erano tutte nude, ini giacendo morte, e quando il detto Borgognone le vide cosi abbattute, cominciò a farsi il segno della Croce; e disse, che egli vedeua vna cosa molto bella, e che haueua con esso lui di molto buoni beccari.*

e *Vn Principe crudele non dura troppo lungo tempo.* Anastasio IV. Imperadore era tale, e non haueua punto di Religione, alla fine vn vecchio di vna faccia feuera gli apparue in sogno; e si gli disse, Per le tre impietà io ti tronco quattordici anni della tua vita, e morì incontinente. Paulo Diacon. lib 15.

f Insin tanto che il giudicio è offuscato dalla collera, la crudeltà gli fà prendere di strane risolutioni. Valentiniano fù crudele, perche era collerico. Quando se gli diceua vna parola a trauerso, immantinente la collera il metteua fuori de' gangheri. Ella il cõdusse a morte, e furono trouati tutti li suoi interiori secchi, & abbruciati.

g Cesare si acquistò vna grã riputatione all'assedio di Alessia. Egli vi si vide assediãte, & assediato. Vi erano dẽtro 160co. huomini, e 30000 di fuori, impedì loro il congiun-

giungersi insieme, e costrinse la Città ad arrendersi. g

Anderebbe male per l'innocenza se la scelerateZ za fusse sempre accompagnata dalla Prudenza. Ella ritiene più di furore, e di rabbia, che di buon gouerno, e di risolutione per nuocere.

Rimanendo dunque quelle strade libere, gli assediati furono soccorsi di viueri, e di munitioni dalle Città di Parigi, e di Orleans, h *e di buon numero di genti a piedi, & a cauallo. Il principale honore del soccorso appartiene alla memoria del Conte di Dammartino, de' Marescalchi Gioachim, e Loheac, li quali seguiti da molti* i *altri Caualieri, non furono a pena così tosto entrati, che intendendo l'assalto, lasciarono i loro caualli alle donne, che gli guardassero, e pascessero, & eglino portarono le loro teste sopra la muraglia, per ributtarne i nemici, & il loro assalto, il qual durò dopo le sette insino alle vndeci hore auanti mezzo giorno del Giouedì li 9. Luglio 1472. e nel quale il Duca di Borgogna perdette da mille seicento huomini.*

Soccorso mãdato dal Re.

Il giorno seguente il Capitano Salezard fece vn'atto heroico, l'occasione, k *auanti la quale si come è follia metterſi ad alcuna impresa, così parimente è pazzia lasciarla passare, gliene diede il modo. La perdita di tante genti in quell'assalto, lo spauento, e l'aspettare di peggio haueua dato dello sbigottimento nell'essercito degli assaglitori. Egli fà vna sortita allo spuntare del giorno: sorprende il nemico nel suo campo, vi mette il fuoco, vccide tutti quelli, che v'incontra, guadagna due bombarde, con le quali era stata battuta la Città, due Serpentine, vn grosso Cannone di bronzo, che si nominaua, l'vno de' dodici Paladini, che il Re haueua perduto nella battaglia di Montlehery.*

Brana fattione del Capitano Salezard.

Ancorche in così fatte occasioni molti non habbiano altrimenti più parte nel trauaglio, e nel pericolo, l *di quello, che habbia la mosca nella fatica del bue, ouero nel corso di vn cauallo: tutti dicono tuttauia, noi habbiamo corso, noi habbiamo vinto, e tutti si attribuiscono la miglior parte*

g ... gli assediati ...

h Da Orleans fù soccorso Beouais di cento botti di vino; e da Parigi di zappe, di Cannoni, di poluere, di archi, e di arme da lanciare.

i L'Historia nomina coloro, che furono a questo soccorso, il Conte di Dammartino, il Mareſcial Gioachim il Mareſcial Loheac, Gouernatore di Vallee; li Signori di Crussol, di Rubemprè, di Estuteuille, di Tory, di Buel di Salezard, di Vignole, di Croi.

k *Fa di mestiere in ogni modo spiare l'occasione, & impugnarla.* Vespasiano diceua spesso vn detto, che Pittaco gli haueua insegnato, conosci il tẽpo, a Roma si diceua son venuto a tempo. *Non bisogna intraprendere alcuna cosa auãti l'occasione, così come non cõuiene rimettere nulla dopo essa.*

l *La presenza inutile non deue hauere alcuna parte nella gloria di vna trauaglioſa attione.*

parte della gloria. Gli huomini, che si trouarono all'assedio di Beouais, non la possono denegare alle donne, perciochè elle si presentarono valentemente, e più, che virilmente sù la muraglia, gettando delle pietre, e de' fuochi artificiali, delle acque, e de' liquori bollenti soprai nemici. Si è veduto nella Chiesa de' Giacobini di Beouais, vn pezzo di drappo, che vna donna nominata Giouanna Fuequet, rapì di mano di vna insegna, che haueua guadagnato l'alto della muraglia. Ciò molto ben seruua per far conoscere, che la virtù non si distingue [n] *ne per la rendita, ne per il sesso, e che si trouano delle donne, le quali possono insegnare a gli huomini a viuere, & a morire.*

Coraggio delle dõne di Beouais.

Il Duca di Bretagna haueua promesso al Duca di trouarsi dauanti Roan, [n] *per aiutarlo ad assediarla. Il Duca di Borgogna vi andò, e vedendo, che egli non compariua in nessun verso, perche la morte del fratello del Re haueua ridotti tutti i suoi desiderij sotto il giogo del timore, e della ragione, si contentò di abbruciare tutto quel Quartiero di Normandia insino alle porte di Dieppe.*

Ducacorre, e da il guasto al la Normandia.

Le medesime furie della guerra, che il Duca haueua fatto vedere in Normandia, furono vdite sù la frontiera di Sciampagna, done il Conte di Russy, figliuolo del Conteſtabile le conduceua. Il Conte di Ouergna rendette la pariglia in Borgogna, e da tutte le bande la vittoria da altro non fu illustrata, che dal lacrimeuole stato, doue i vinti erano lasciati. [o]

Il Re haueua degli affari in più di vn luogo, quando e' voltaua la testa contra il Duca di Borgogna, egli era sicuro di hauere il Duca di Bretagna alle calcagna, & hauendogli separati, nel disegno di acquietar l'vno, e di contentare l'altro, gli vederiuniti a fargli la guerra. Gli Ambasciadori del Duca di Bretagna il vennero a ritrouare al ponte del Sec; e gli apportarono delle parole, e delle offerte di affettione, e di seruigio da parte del Duca, il quale temeua di

n Nella Republica di Platone le donne sono chiamate a' carichi publici, e militari. Anistene non distingueua punto le virtù maschie dalle feminili.

n Se il Duca di Guiena non fusse morto, dice Filippo di Commines, io credo, che il Re haurebbe hauuto molto da fare, perche li Bretoni erano in pronto, & haueua di molte intelligenze dentro il Reame: e più, che mai ne haurebbono hauuto, le quali mancarono tutte per cagione di quella morte.

o Illustre è la vittoria, la quale doma, e soggioga, nõ quella, che rende perpetuamente miserabili i nemici. Il Console Popilio disarmò de' beni, e vendette, come schiaui i Liguri, che egli haueua vinto. Il Senato, trouando, che vi era della crudeltà, riuocò tutto quello, che egli haueua fatto, conducendo. *Clarã victoriã vincẽdo, non seuiẽdo in afflictos fieri.* T. Liu. 42.

di vna subita inuasione del Re, che haueua un' esercito di cinquanta mila huomini in pronto, e presto ad inondare sopra il suo paese.

p *Il Principe non deue altrimenti sempre fare tutto quello, ch'egli può cõtra i suoi nemici.*

Il Duca di Bretagna dimãda la pace.

Il Re con tutte p le sue forze non volse altrimenti fare tutto quello, che egli poteua contra quelle imprese Gigantesche; riserbando i colpi del suo folgore in altri tempi. Quanto più lentamente i Principi prendono le armi, quanto più difficilmente si possono ritirare dagli esserciti; egli si risoluette di vincere, senza combattere, considerando, che il Signor di Lescun era il primo anello della Catena de' consigli del Duca di Bretagna, che tutto quello, che vi era di spirito, di buon gouerno, e di esperienza in Bretagna, risedeua nella persona di quel Signore, q il quale dopo la morte del Duca di Guiena suo Padrone si era ritirato appresso il Duca di Bretagna: ch' era buon Francese, e fedele; che non haueua giamai voluto consentire, che le Piazze di Normandia fussero date a gl' Inglesi: Egli credette, che se lo potesse fare suo seruidore, l'accordo, che egli facesse col Duca di Bretagna, sarebbe più fermo, e separandolo dall'allianza del Duca di Borgogna, il renderebbe così debole, che tutte le sue forze non basterebbono per la sua difesa. Non r vi è cosa così ageuole, come il menare alcuno, doue la necessità il conduce. Essendosi guadagnato il Signore di Lescun, egli diede da vedere al Duca suo Padrone, che altra sicurezza non era ne' suoi affari, che la protettione del Re. Fecesi l' accordo col mezzo di ottanta mila franchi per il Duca.

q Filippo di Commines parlando del Sig di Lescun, dice, che non vi era in Bretagna ne senso, ne virtù, se nõ quella, che procedeua da lui.

Il Re tira al suo seruigio il Signore di Lescun.

r *Quando vn Principe ha guadagnato la persona che ha maggior credito, & autorità appresso colui, col quale egli tratta, sempre fà i suoi affari con auuantaggio, e sicuramente.*

Il Signore di Lescun ne hebbe sei mila di pensione, vintiquattro mila scudi di oro contanti, l' Ordine di San Michele, la Contea di Cominges la metà del Gouerno di Guiena, le sinisc alcarie di Vennes, e di Burdeloys, la Capitaneria dell'vno de Castelli di Bordeos, che s il Re Carlo Settimo haueua fatto fabricare, e di quelli di Baiona, e di San Seruet. Li Signori, de gli Essars, e di suppleinulle, strumenti di si fatta negotiatione, furono parimente riconosciuti:

s Il Re Carlo VII. hauendo ripigliato Bordeos, vi fece fare due Castelli; il Castello Trombetta, dalla banda del mare, e quello dell'Han, verso terra ferma.

non

non potendo la liberalità del Re lasciar passare alcun seruigio senza ricompensa. [t]

Nuoue tregue fà il Re & il Duca di Borgogna.

Accomodati gli affari di Bretagna, il Re se ne và in Picardia. Costume suo, e del Duca di Borgogna era di far tregua ogni anno per sei mesi, all'entrare dell'inuerno durando la quale vi furono molte andate, e viste, per estinguere le cagioni della guerra; le quali si teneua essere racchiuse dentro i pensieri del Contestabile, che cominciaua a guardarsi dal Duca, & a discostarsi dal Re.

Filippo di Commines dice, che il Cancelliere di Borgogna venne a farla: ma essendo questo il primo anno del suo arriuo alla Corte; egli non fù troppo curioso di saperne la verità, la quale si raccoglie dagli Articoli, che ne furono publicati, e sottoscritti dal Conte di San Polo, Contestabile di Francia, deputato dalla parte del Re, e da Filippo di Croi; Gui di Brunen Signore di Imbercurt, Antonio Rollin Signore di Emeri, per quella del Duca di Borgogna. Li Deputati prometteuano di fare ratificare questa tregua per il primo di Decembre: ella finiua il primo d'Aprile prossimo venturo; e fra due mesi si douenano ragunare in Amiens [u] *per il Trattato della Pace.*

Il Contestabile; seguendo l'intentione del Re suo Padrone, e quello, che era stato trattato col Signore di Lescun; voleua, che il Duca di Bretagna non fusse compreso nella tregua, fra i Confederati del Duca di Borgogna. Li Deputati fecero conoscere, che il Duca di Bretagna era loro Confederato. Si fidaua in essi, [x] *nol poteuano tralasciare nel numero de loro amici, che non haueua rinuntiato punto alla loro amicitia. Che essi il tengono ancora per loro Collegato. Che spesso gli ha lasciati con lettere, e con parole; si è tenuto tuttauia dalla loro con gli effetti. Esser vero, che la giouanezza gli arreca qualche ardente bollimento di sangue; ma che la ragione il fà sempre ritornare in se stesso, & al suo bene. Che al presente il Duca il nomina fra i suoi Con-*

t Filippo de gli Essars Gentilhuomo della Casa di Bretagna, hebbe in dono quattro mila scudi, mille dugento franchi di pensione, il Baliaggio di Meox, la Maestrãza delle acque, e delle foreste di Francia. Suppleinuille, attinente al Sig. di Lescũ, hebbe in dono sei mila scudi, vna pensione, e de gli Stati di sì fatta qualità.

u Assemblea ordinata nella Città di Amiens 1. Decembre 1472 per trattare la Pace, e la restitutione di S. Valerio, che il Duca di Borgogna addimandaua.

x *Dimenticarsi de' Confederati ne' trattati, e negli accordi, è vna ingiuria contra la buona fede, e la legge dell' amicitia: vnde Maiores eum, qui socium fefellisset, in virorum bonorũ numero non putauerunt haberi oportere. Cic.*

Confederati, lasciando all'elettione di lui tuttauia di dichiarare fin al primo giorno di Febbraio, se egli volesse essere compreso fra li Confederati del Re, ouero del Duca. Bisognò passare per di là. Il Re volse hauere quindici giorni, per nominare i suoi Confederati, & otto giorni doppo hauergli nominati, per aggiungerui coloro, che fussero dimenticati.

MCDLXXIII.

Il Duca di Borgogna, che voleua impiegare la comodità della tregua in quelle grandi imaginationi, che riempiuano la sua testa di fumo, & il suo cuore di fiamme eterne; propose di confederarsi con l'Imperadore. Egli volse distendere i confini del suo Imperio da vn mare all'altro; il suo spirito passa sempre più oltre, senza riguardare in dietro. Egli si teneua già per Re di vna parte delle Gallie; diuoraua in sogno tutta l'Allemagna. Dio gli haueua dato di gran Prouincie, onde egli stimaua meritare qualche titolo più rileuato, che di Duca, ouero di Conte: per acquistarselo fece vn viaggio a Treueri a ritrouare l'Imperadore Federigo; essendosi preparato molto superbamente per la solennità di si fatta publica dichiaratione di Re della Gallia Belgica.

y Li Principi hanno questo difetto, che non riguardano giamai, o molto poco, indietro ad essi, eglino deliberano bene sopra l'andata, & il passaggio, ma non mai sopra il ritorno. Leopoldo Arciduca di Austria, parlando, come egli farebbe passare vn'essercito di vintimila huomini dentro il Cantone di Suuts, Kune di StocK suo buffone gli disse. Io non me ne intendo punto: tu parli bene, come tu vi entrerai, ma tu non pensi altrimenti, come tu ne potrai vscire. Leopoldo fù disfatto a Morgatte Munster. Il medesimo discorso fu fatto al Re Francesco Primo da Amaril sopra la proposta del passaggio delle Alpi.

z Sempre vn Principe deue pensare, che il suo successore non sia incerto. Ne successor in incerto sit. Questa certezza taglia il camino a' cattiui andamenti, & alle partialità.

Egli vi arriuò verso la festa di San Michele l'anno 1473. L'Imperadore gli andò incontra, il condusse nella Città, gli offerisce il suo Palazzo. Il Duca si contentò di ritornarsene ad alloggiare in vn Monasterio fuori della Città: per hauere quello, che egli pretendeua, fece offerta all'Imperadore del maritaggio di sua figliuola con l'Arciduca Massimiliano suo figliuolo, che succedesse all'Imperio. Era questo vn atto di prudenza nel Duca z di pensare alla successione de' suoi Stati, poiche egli non haueua se non vna figliuola, così, come era vanità il comprare così caro il titolo di Re. La Corona, lo scettro, e gli altri ornamenti Reali furono fatti; non restò, se non dall'Imperadore, che il Duca non se ne adornasse: ma hauendo addimandate delle conditioni poco grate, si ruppe il loro abbocca-

Egli và a Treueri per farsi incoronare dall' Imperadore.

men-

mento, senza che ne riuscisse ne la Realtà, ne il maritaggio.

L'Imperadore si burla di si fatta dimãda.

L'Imperadore per no'l trattenere, e stangheggiarlo, gli denegò [a] *prontamente la Corona, partì segretamente da Treueri, imbarcandosi su'l Reno, senza dargli risposta: non si tenendo obligato di dire, A Dio a chi era venuto a ritrouarlo senza farne motto. Il Duca se ne rimase solo con la bocca aperta all'aria delle sue speranze; giurando per San Giorgio, che Federigo se ne pentirebbe, e che haurebbe per forza quello, che si denegaua alle sue preghiere, & a' suoi meriti. Dimorarono vn mese insieme, i discorsi publici erano de' modi di fare la guerra al Turco; li particolari passarono sopra quella sì fatta Realtà. In tal maniera ambedue l'vn dall'altro si partirono altretanto mal contenti, quanto contentezza haueuano dimostrato nell'abboccarsi insieme.* [b]

a *Benche si tenga i subiti rifiuti essere li migliori, e che colui, che nega prontamente, strapazzi manco; tuttauia, quando la persona, a cui si fà il rifiuto, e così potente, che se ne può vendicare: bisogna guadagnar tempo, col quale tutte le cose si accomodano.*

b Cranzio, il quale scriue sì fatto abboccamento, dice queste parole. *Tandem minori alacritate digressi, quam congressi sunt vssi.*

Il Duca passa per la Cõtea di Ferrette.

Il Duca di Borgogna visitò le Terre, che gli erano state impegnate, egli ne fece come vn adescamento da caccia alle sue genti da guerra, le quali trattarono così crudelmente li poueri paesani, che insin d'allhora ciascuno pensò di ricercare il suo primo Padrone. Colmar gli denegò l'entrata. Egli passò le feste di Natale in Brissac, & vi finì l'anno 1473. Al principio del seguente ritornò a Mombeliard, quindi a Besanzon poi a Digion.

c Non così tosto fù partito il Duca da Brissach, che le sue genti da guerra saccheggiarono la Città, e vi commisero tutte le sorti d'insolenze, & abbruciarono il Monastero degli Agostiniani.

M CD LXXIIII.

Assemblea a Bouines fra li Deputati del Re, e del Duca di Borgogna.

Preuedendo li Ministri de' due Principi, che insin tanto che il Contestabile fusse in vita, la pace rimarrebe sempre incerta, e che vn medesimo Sole la vederebbe nascere, e morire, fanno le loro rimostranze di verace conscienza a' loro Padroni, e gli dispongono ad vna buona riconciliatione, per la quale di loro consentimento fù assegnata vna conferenza a Bouines [d] *appresso Namur. Il Re vi mandò dalla sua parte il Signore di Curton, Gouernatore di Limosin, Giouãni Heberge Vescouo di Eureux, Il Duca di Borgogna vi mandò Guliemmo Hugonet suo Cancelliere, & il Signore d'Himbercut.*

d Conferenza de' Deputati del Re, e del Duca di Borgogna a Bouines l'anno 1474. ricercata da Himbercurt, p vendicarsi dell'ingiuria, che il Contestabile gli haueua fatto a Roye.

e Vna grãde auttorità non si può conseruare in vna stagione, doue ella non è riconosciuta, ne respettata, quella del Contestabile non poteua durare, se non in guerra. La guerra era il suo elemẽto. Ella manteneua i suoi Stati, & il faceua rispettare dal Re, e dal Duca di Borgogna.

f I grandi affari vogliono esser maneggiati cõ segretezza, e giuditio. La risolutione presa a Bouines contra il Contestabile, non fu punto segreta, egli n'hebbe l'auuiso, e per quella strada distornò la tempesta, che il minacciaua, ma questo non fu altro, che differire vn male incuitabile.

g *Vn giuditio molto ben chiaro, e ben'intiero è necessario p conoscere, con quale intentione siano dati gli auuisi li quali riguardano la fedeltà di vna persona di credito, perche spesso sono questi artificij de' nemici per renderle sospette, & inutili. Quando il Principe prende ombra de' buoni seruidori: egli rimane alla discretione de gli altri. Di questa astutia si serui Zenone contra Falari.*

h *Vn'huomo che hà del potere, e dell'auttorità, e che aspira ad hauerne d'auantaggio non soffersce di esserne punto impedito,*

La prima proposta fu di leuarsi d' attorno il Contestabile, il quale se ne staua molto afflitto per la morte del Duca di Guiena, percioche questa era l'ape, che gli daua il mele, e la cera. e Diceuano essi, che egli era come l'Alloro del porto di Amico, che si chiamaua arrabbiato: percioche vn sol ramo messo in vn vassello, metteua tutti coloro, che vi erano dentro in turbulenza, & in diuisione: e risoluette, che il primo, il quale potesse hauere nelle mani, lo farebbe morire fra ottogiorni, dopo la presa; ouero il rimetterebbe alla sua parte, per disporne a suo piacere.

Risolutione presa di far giustitia del Cõtestabile.

Le migliori risolutioni suaniscono subito, che elle sono suentate. Il Contestabile hebbe il vento di quella proposta, f e mise insieme tutte le astutie del suo spirito; consultò con tutti gli artificij della sua prudenza, per rompere cosi fatta assemblea, auuertì il Re delle richieste, che il Duca gli haueua fatte per tirarlo al suo partito, de' grandi sforzi per sbattere, e scuotere la sua fedeltà; e con quale costanza, e generosità egli hauesse rigettate le sue offerte, non potendo ne volendo concepire grandezza più sicura, ne sicurezza più felice, che il seruigio del suo Re; oltre il quale egli non haueua cosa al Mondo degna della sua affettione, ne della sua rimembranza; supplicandolo di non voler credere alle passioni de' Deputati di Bouines, che faceuano mercantia della sua testa per farne vn crudel sacrificio alla vendetta del Duca di Borgogna: e per acquietarlo dal dispiacere di non l'hauere potuto tirar viuo al suo seruigio, ne trapportarlo ad vno cosi vil tradimento contra il suo Principe.

Il Contestabile si rimette in buona opinione del Re.

Il Re lo credette tanto più facilmente, perche egli sapeua molto bene, che coloro, i quali si trouauano a Bouines erano in particolare i nemici del Contestabile; e desideranano ritrouare la vendetta loro dentro la disgratia di lui contra li due Principi.

Questa particolare h *inimicitia veniua dall'ha-*

l'hauere il Conteſtabile, in vn aſſemblea tenuta a Roye, dato vna mentita al Signor d'Himbercurt. Vn'huomo di auttorità, e di dignità grande non vuole eſſere contradetto, tutte le redini della patienza ſi rompono; ma la verità è vn coſi pretioſo ornamento dell'anima, che quando ella ne viene ſpogliata, non ſi riconoſce più. Egli auuiene di vn'huomo mentitore quello, che occorre di vna gioia falſa: ella ſi vuole per niente, e poſcia che la lingua ha vna volta preſo vn ſi fatto termine di mentire, e di diſdire la ſua conſcienza, egli è malageuol coſa il ritirarnela.

Ciaſcuna menzogna in vn Gentilhuomo principalmente meriterebbe vna degradatione delle armi per vn meſe, ouero vn bando dalla Corte, e dalle buone compagnie per qualche giorno.

Quel dar mentita. che Filippo di Commines chiama villania, & oltraggio, poſcia ben toſto, dice, coſtò la vita, gli honori, & i beni al Conteſtabile. Himbercurt non diede altra riſpoſta; ſe non che ſe egli ſopportaua quella ingiuria, egli non attribuiſce punto sì fatto honore a ſe, ma al Re, ſotto la ſicurezza del quale egli era ſolo venuto per Ambaſciadore, e parimente al ſuo Padrone, la perſona del quale egli rappreſentaua, & al quale egli ciò rapporterebbe.

Per tanto il Re, il quale conſidera la forza, che può hauere ſi fatta ingiuria ſopra Himbercurt; diſpaccia incontinente vn Gentilhuomo con comandamento a' Deputati di non paſſare oltre ſopra le riſolutioni, che riguardauano il Conteſtabile, a cui egli comanda di venirlo a ritrouare: e gli dà tutte le ſicurezze, che egli addimanda, tanto egli deſidera di ritirarlo dal precipitio, doue la ſua ambitione il ſoſpingeua.

Ottiene ſaluo cõdotto p venire a ritroua re il Re.

VIII. *Il Re ſe ne venne appreſſo San Quintino, paſſando il tempo alla caccia ne' contorni di Noyon, di Compegne, e della Fera, per leuarſi la mole-*

to, e contradetto. Ritrouandoſi Craſſo nella ragunanza che ſi teneua per compartire i Gouerni delle Prouincie, vedendoſi contradetto da vn'altro, gli diede vn pugno sù'l viſo, e ſe lo leuò d'attorno tutto ſanguinoſo.

i Alfonſo Re di Caſtiglia, figliuolo del Re Ferdinando, eſſendo a Burges l'anno 1368. fece vn'ordine di Caualleria, che egli chiamò dalla Banda, e tra gli altri ſtatuti ven'è vno molto notabile; Che il Caualiere fuſſe ſempre verace, e che colui, che diceſſe vna menzogna ſe ne andaſſe vn meſe ſenza ſpada. Che il Caualiere haueſſe ſempre buone armi nella ſua camera, buoni caualli nella ſua ſcuderia, buona lancia alla porta, buona ſpada alla Cintura; ſotto pena di perdere il nome di Caualiere. Che chi haueſſe mangiato delle coſe puzzolenti, come aglio, o cipolle, ſe ne ſteſſe vn meſe ſenza andare alla Corte, e porſi a ſedere alle tauole de' Caualieri.

stia dell'aspettare il Contestabile, il quale conoscendo l'humore di quel Principe, ripieno di vendetta, e di sdegno; e che contra la natura di Cesare egli non si dimenticaua giamai delle ingiurie; capitulò per sua sicurezza, e dell'andata, e del ritorno, con forme, e conditioni troppo ardite ad vn suddito. La sua salute consisteua nell'humiltà: & egli la ricerca nell'orgoglio, [k] il quale cagiona, che si fatti mancamenti precedenti siano in più alta vista, e che li minori siano riputati grandi.

Viene a ritrouare il Re sopra vn'argine di ripetto a Noyon, & a Compegne.

Bisognò fare vna sbarra sopra vn'argine, tre leghe lontane da Noyon, tirando verso la Fera, sopra vna riuiera, doue il Contestabile haueua fatto malzare il guado la sbarra assicurauua quello, che era dalla sua banda, perche il Rè haueua due volte tanto genti di lui; il quale non haueua hauuto ardire di limitare il numero di coloro, che seguirebbono sua Maestà. [l]

Egli si trouò il primo sopra quell'argine; & il Re mandò Filippo di Commines a fare le sue scuse di farlo aspettare. Il Re vi venne poco appresso, e ritrouò il Contestabile armato di corazza sotto vna robba discinta, e trecento Gentilhuomini in sua compagnia.

Tiro di vn'animo diffidente, e di vna conscienza tremante. Vn vassallo non deue giamai comparire con souerchio splendore, e seguito dauanti il suo Principe; [m] Molto auueduti sono coloro, che in ciò seguono più tosto il camino dell'antica bontà, e simplicità, che la nuoua astutia, e la vana ostentatione, che l'adulatione degli vltimi venuti a così gran feste. Ma negl'intendimenti più perfetti si veggono le grandi imperfettioni rimanere sempre in piedi, e non inciampare giamai. Questa è cosa tutta ammirabile, e diuina.

Il Re notò molto ben la braueria del Contestabile, senza farne vista, e perche egli stimaua, la dissimulatione la prima delle Reali virtù, non lasciò di lodare la prudenza, & il buon portamento di lui: volendo bene, che egli credesse il con-

k Notabil mancamento di vn Principe di trattare il suo suddito al pari di vn Principe sourano. Da abboccamenti di tale inegualità non ne può nascere altro, che disprezzo al maggiore, e pericolo del tutto certo all'inferiore.

l Li corpi, che sono facili a purgare, sono parimente tali a guarire ma quando l'humore resiste alla medicina la guarigione è molta difficile. Il Contestabile era ammalato di vna ardēte febre di ambitione; l'humore, che manteneua il male era l'orgoglio; in luogo di purgarlo, il nutriua di tutto quello, che il può aumentare; appresentādosi dauanti il suo Principe, come dauanti ad vn suo cōpagno.

m Fra alcune Nationi barbaramente saggie, persona per grande, che ella sia, non si appresenta al suo Re, se nō vestita di qualche robba loghera, che copra i buoni habiti; affinche tutto l'ornamēto rimanga al Principe.

Il Re dissimula l'orgoglio, e l'insolẽza del Cõtestabile.

contrario di quello, che egli riteneua nell' animo. [n] *Cinque, o sei Gentilhuomini, e Signori dell' vna, e dell' altra parte, che si trouarono nell' abboccamento, si stupirono di sì fatta arrogãza, la quale finalmente abbatteua chi sopra essa si appoggiaua; rouesciaua il Colosso, il rompeua in tanti pezzi, quanti disegni ella haueua.*

Si scusa di essere venuto armato sopra l'inimicitia del Conte di Dãmartin.

Era di vn dispiacere molto sensibile al Re il vedere, che vn suddito, vn disertore trattasse cõ esso lui a guisa di giusto nemico. Quanto egli viene auanti dalla sua banda verso la sbarra, tanto caminaua il Contestabile dalla sua per incontrarlo; e facendo riuerenza a sua Maestà, entra nelle scuse dell' essere dalla giusta apprensione de' maluagi disegni de' suoi nemici, che erano attorno di sua Maestà, e che non potendo incaricarlo di delitto, il caricauano d'inuidia; e stato costretto di venire con quell' ordine, e di ricercare vn luogo di sicurezza, & vna compagnia sicura; affinche la loro maluagia volontà non fusse più potente della prudenza, e della bontà della Maestà sua. Che egli sapeua, che molto fondauano le loro speranze sopra la sua sepoltura, e sopra la successione del grado di Contestabile, [o] qualità, che egli per altro nõ desiderana conseruare, che per il seruigio di sua Maestà, e per far conoscere, che ella non poteua cadere nelle mani di huomo, che fusse più da bene. Che in tutto quello, che appartenesse al seruigio di vn così gran Principe, e di vno così buon Rè, la sua affettione sarebbe misurata.

Il Re il riceue cõ molte carezze.

Il Re l'accolse benignamente, il trattò come del pari; e pareua non essere venuto con la Maestà di Rè: passò la sbarra [q] *per maggior proua della sua confidenza, e gli disse;* Che egli era il ben venuto, che non voleua già, che egli se ne ritornasse, senza hauere tutte le sicurezze, che egli poteua desiderare della sua volontà. Che egli voleua dimenticarsi di tutto il passato, e fare conto di lui, come della persona, che al Mondo gli fusse più cara, se

n Egli è vn modo di ricondurre vno spirito suiato, al sentiero della fedeltà, e del suo douere; il far vista di nõ hauere giamai dubitato ne dell'vna, ne dell'altro, e spesse volte si è renduto vn seruidore fedele col pensarlo tale.

o *Egli è vn dispiacere molto trauaglioso nell' animo di vn grã Principe, il vedere, che vn suddito infedele, tratta, e capitula con esso lui, come fanno i nemici.* Tiberio non poteua soffrire, che Tacfarinate, ancorche pieno di auuantaggi e di prosperità in Africa; gli dimandasse qualche Terra per sicurezza, e di ricouro, se ne sentiua disprezzato; & il Senato di Roma offeso, di vedere, dice Tacito, che vn disertore, vn ladrone trattasse con esso lui a guisa di giusto nemico. *Quod desertor, & praedo hostium more ageret.*

p *Li Grandi non hanno qualche volta i maggiori nemici, che li gran carichi, de' quali sono prouedutti. Coloro, che ne sono desiderosi si fanno Capi di fattione alla lor ruina. La mia casa di Abe, diceua vn Cittadino bãdito è cagione della mia miseria.*

q *Per tutto bisogna, che la Maestà accompagni il Principe, se pure ne vuole rimuouere qualche cosa, ciò non si deue altrimẽti fare in publico.* All'Imperadore Adriano dispiaceua, quando se gli leuaua questo cõtento di spogliarsi la Maestà per domesticarsi co' suoi seruidori. Dion.

più vtile al suo Reame, che egli non saprebbe fare nulla per lui, la quale nō fusse sempre minore del merito di esso, e del suo desiderio. *Cosi fatte parole, le quali pareuano vscire dal cuore, e da' pensieri del Re più puri, incantarono i sensi del Conteſtabile, per considerare, che li Principi coprono il lòro sdegno con carezze false, & ingannenoli.*

Vedendo il Conteſtabile di hauer passato tante secche, e tanti scogli, senza correre fortuna, Ne diuiene più superbo, e più arrogante. *non ne diuiene punto più humile, ne più moderato; non si curando di opporre la modestia all'inuidia degli vni, ne la sua discretione al disprezzo degli altri.*

Passa la sbarra dalla banda del Re, il segue a Noyon: e rinoua le promesse di fedeltà, che gli haueua fatto, di leuarsi da tutte le intelligenze, e pratiche, che egli haueua co' suoi nemici, *e ne fà promessa in scrittura al Re. Erano questi i sigilli, de' quali si parlaua in quel tempo, e che l'incontrano cosi spesso nell'Historia delle Confederationi, e de' Trattati di Pace. Fatto ciò, egli se ne ritornò a San Quintino, stupefatto in se medesimo, come il Re hauesse cosi accortamente dissimulato vna cosi apparente arditezza.*

Il Re diceua, che con patienza, e lasciandolo fare se ne verrebbe a fine. Quando la risolutione, & il costume s'incontrarono col potere, e con l'auttorità, non vi è nulla d'impossibile. Dall'altra banda vn gran coraggio se ne porta via tutto, le cose vanno da vn'estremo all'altro, quello, che se ne stà sollenato, si abbassa il duro si ammolisce. L'oscuro, il profondo, & il segreto si discoprono, non occorre altro, che guadagnare il tempo, il quale produce di giorno in giorno delle nouità, molto contrarie all'imaginatione degli huomini. La patiēza, & il tēpo dāno modo al Rè di hauerne ragione.

I seruidori del Re mormorauano, che tanto egli hauesse cosi poco Realmente sofferto il disprezzo di vn vassallo. Che vn suddito, *dicenano essi, sia* cosi temerario, che dimandi sicu-

rezze

t *Vn Principe offeso dà alle sue parole, & al suo volto l'arte che gli piace.* Nerone bacia, & abbraccia Seneca. *Fallus natus, & consuetudine exercitus velare odium fallacibus blāditijs. Tac. Ann. li. 14.*

t *Con la cortesia si addolcisce l'odio, con la modestia l'inuidia con la virtù il disprezzo, e la prudenza insegna di caminar dritto fra l'inuidia, & il disprezzo.*

t La dissimulatione de' mācamenti apparenti, e che nō si possono più mascherare; è pericolosa al Principe, percioche, colui, il cui mancamento, egli dissimula, si diffida d'auuātaggio, e teme, che ciò non sia per farne vedere la vendetta in vn tempo più opportuno, timore, che il fa risoluere a preuenirla. Hauēdo Valente discoperto alcuni soldati in fallo non li punì altrimenti, ma ne anco la sciò di accusargli, affinche la dissimulatione non gli facesse risoluere a far peggio, & *ne dissimulans suspectior foret.*

rezze per venire a ritrouare il suo Principe.

Gli Suizzeri, hebbero a male, ancorche ruinati, & in disordine di darne a Cesare; dicendo, che essi haueuano in costume di riceuerne, e non di darne. Quale insolenza, e temerità, dopo hauere ottenuto delle sicurezze, volere hauere l'elettione di vn luogo auuantaggioso sopra vn'argine attorniato da gente da guerra; apprensata al suo Padrone, & ad vn bisogno contra di lui, da trecento Gentilhuomini, che non hanno potere, se non per li feudi, [x] che essi tengono: e che non sono trattenuti ne' suoi esserciti, se non col suo danaro? Che vn Re habbia sofferto vna sbarra fra lui, & vn suo vassallo, per parlare insieme, voi non ne crederete nulla; voi, dico, che verrete dopo di noi, e che vi piglierete trauaglio di vna tale imprudenza? Vn gran Principe, che non osa denegar nulla al suo [y] suddito è pusilanimo. Egli è pure atto di vn coraggio libero denegare qualche cosa; e di vn gran Principe di sapere quello, che si deue addimandare, ouero denegare: e sopra il tutto di non concedere leggiermente quello, che essendo dato vna volta, non si può più richiedere, ne leuare. Tu hai fatto Contestabile, tu hai fatto vn tiro di tale arditezza, che tu doueui molto ben guardare, che si sapesse, che tu hauessi osato riuolgerlati nel pensiero.

Il Re dissimulaua il tutto, e benche egli hauesse voluto dimenticarsene, prouaua tuttauia, quanto egli sia malageuole d'impedire, che non souuenga quello, che offende. Egli non poteua perdere ciò, che non poteua guardare, & ogni hora la sua memoria si riempiua de' ritratti dell'argine, e della sbarra; ma egli voleua dare agio, e comodità al peccatore di pentirsi. [z] L'auuenimento fà giuditio del suo consiglio, poiche per la dolcezza di quelle buone parole, e delle carezze, che egli fece al Contestabile, egli si ritenne dal salto, che andaua a fare all'audisfere-

Il Re porta ogni hora dauanti gli occhi del suo animo il ritratto dell'argine, e della sbarra.

u Cesare non voleua assicurarsi delle promesse degli Suizzeri, senza ostaggi. Diuico l'vno de' loro Capi rispose per essi, che eglino haueuano appreso da' loro Maggiori di solere sempre riceuere degli ostaggi, e non già di darne, e che il popolo Romano il poteua molto bē dire. Cesare lib. 1.

x I feudi, e secondi feudi sono segnali notabili in Francia del potere sourano del Principe. Essi erano altre volte in vita. Hugo Capet gli fece hereditarij con obligo del seruigio della spada.

y Dare tutto quello, che si addimanda è da huomini, che non sono punto in ceruello, e che depēdono da altri. Molto dimāda il pazzo, ma pazzo è chi glielo concede.

z Subito che si scorge dello fuiamento nell'affettione, è nel douere di vn suddito di conditione; bisogna rimediarui; ma prima con dolcezza, che con rigore. Egli è be-

ne

ne di dargli tempo per riconoscersi, e di riuedersi. Da' secondi pensieri sono corretti li primi, si biasima Cecina di troppo calore nel punire le offese, non dando punto di tempo per pentirsene. *Proximam quamque culpam, antequam pœniteret, vltiũ ibat.* Tacit. lib. 17.

a *Si può errare egualmente a stimar troppo, & a non stimare a bastanza qualche cosa.*

b *La moderatione vuole, che i gran contenti, che si riceuono dall'accoglienze del suo Principe, non siano prodotti per eccesso di allegrezza, ne d'insolenza. I piaceri dell'animo, che è inuisibile, deono ritenere della natura di esso, e non si lasciar vedere.*

c *Tutto quello, che appartiene al Principe, è sacro. Egli è delitto di accordo senza rispetto.* Era offesa capitale il porsi a sedere appresso la statua di Augusto, e di hauer portato la sua imagine in qualche luogo poco honoreuole. Sueton. dice, *Hæc quoque Capitalia erant, circa Augusti simulachrum seruum sedisse, vestem mutasse, numo, vel annulo effigiem impressam lagrimæ, aut lupanari intulisse.*

d *Doppio è il tormento dell'ambitioso. Egli teme di non andare dopo gli altri, e desidera caminare dauanti tutti. Seneca in ciò elegantemente. Ambitus tumidantes est, vna aventosa, nullum habens terminum. Tam sollicita est, ne quem ante se videat, quam ne post alium. Senec. epist. 4.*

tione del Duca di Borgogna.

Il Re non lascia perciò di ben considerare cosi fatta insolenza. Il Conteſtabile amando meglio di errare nel farsi valere troppo, che poco, a *spandeua di fuori la sua contentezza. Il Re riteneua dentro il suo dispiacere, e raffrenaua la collera per sì fatta ragione, che la vendetta differita si può esseguire, e l'esseguita non si può richiamare in dietro. Egli haueua seco proposto di risentirsene molto celatamente, sotto l'apparenza di vna gran benenolenza; risoluto nulladimeno di non morire, se prima non hauesse calpestato l'orgoglio del Conteſtabile, e non gli hauesse fatto abbassare la testa, mordere la terra, e le dita per la rimembranza del suo douere, e che non bisogna giocare col suo Principe, massimamente al suo tauoliere.* b *Il Conteſtabile dall'altra banda diuenne più insolente, e più borioso, i suoi seruidori diceuano, che il loro Padrone era in sicuro, che il Re in quella attione haueua chiaramente mostrato, che ne temeua, che la tempesta, la quale venisse da quella banda, gli passerebbe sempre sopra la testa, senza offenderlo, che i suoi meriti il coprirebbono contra tutte le congiure de' suoi nemici, che persona non oserebbe intraprendere sopra la sua persona, & in somma, che ella non si poteua passare senza di lui. Ma essi non considerauano, che ella non riesce giamai bene a coloro, che si sono messi in trauaglio di non vedersi dauanti persona, e di non andare dopo gli altri.* d

I X. Il Duca di Borgogna piglia il possesso della Ducea di Gheldria.

Vi era allhora Tregua fra il Re, & il Duca di Borgogna, quegli non pensaua ad altro, che a riunire le volontà, e le affettioni de' suoi sudditi al suo seruigio, & a far punire gli ostinati.

Il Duca di Borgogna, il quale non haueua posto altro termine alla sua ambitione, che la punta della sua spada, si trouaua in Gheldria Prouincia, de Arnul Duca di Gheldria, per punire di vna giusta desheredatione la contraria di natura ingratitudine di Adolfo suo figliuo-

lo,

lo, prigione a Gantes; haueua nel suo morire data al Duca.

Questi disegni s'inalzauano l'vn sopra l'altro, come monti di onde di mare, che si fanno, e si disfanno da loro medesime, essi caminauano all'infinito, e l'essecutione dell'vno era il commciamento dell'altro, il suo spirito vagante per tutto, e non staua giamai in vn luogo. Egli desideraua così ardentemente quello, che non haueua, e lo sperauatanto impatientemente, che non si curaua di quello, che haueua acquistato. Egli giocaua sempre, senza conoscere la fortuna del giuoco, e non se ne sapeua ritirare.

e Lo spirito, che è per tutto, non è in nessuna patte. Perbē finire vn disegno, non bisogna punto cominciarne molti, vi è differenza di far molte imprese, e di far molte cose.

L'essercito, che egli haueua allhora era de' più belli in soldati suoi sudditi, & in stranieri Inglesi, & Italiani. La presontione, la quale sempre corrompe il giuditio, offusca la ragione, oscura l'intendimento, solleua la volontà contra la giustitia, egli faceua credere, che non vi era grādezza al Mondo, che douesse arriuare alla sua.

f Subito che l'ambitione ha collocato la sedia del suo Imperio nella fantasia di vn Principe giouane, ben forni to di forze, e di coraggio; ella il fa risoluere a tutte le sorti di disegni; e non permette pūto, che egli ne habbia de' limitati, ne delle speranze cō misura.

Egli intraprēde l'assedio di Nuz sù'l Reno.

g Egli si risoluette a non vedere niente fra la Borgogna, & il paese di Holanda, che non fusse sotto le sue mani. Egli si promette tutto questo col prendere il paese di Colonia, e di Loreua, egli teneua la Contea di Ferrette in pegno da Sigismondo Arciduca di Austria, i Principi di Allemagna, i quali non haueuano detto parola, insin tāto, che questo Principe haueua fatto sentire il romore delle sue armi lungo la Mosa; non potettero starsene cheti, nel vederlo in quel disegno di passare il Reno. Quando le armi di vn gran Principe fanno straordinario romore, i Minori si stringono insieme, e si vniscono.

g L'accrescimēto degli Stati di vn Principe bellicoso arecca gelosia, & ombra agli altri Principi. Vscire de' termini, e de' confini del suo Imperio è vn metiere in armi tutti i vicini. Augusto consigliò Tiberio di riserrare l'Imperio di Roma dētro certi termini. Sin tanto, che il Duca di Borgogna fece la guerra in Francia, gli altri Principi se ne stettero quieti alla vedetta; ma quādo egli discoperse il suo disegno di procedere più oltre, tutti li Principi pensarono ad impedirlo.

Il Duca assedia Nux, e dà il colore al suo disegno col diritto dell'Arciuescouo di Colonia contra il figliuolo del Langrauio di Hassia; ma non vi ha egli altro titolo, che quello, che l'ambitione porta nella punta della sua spada, ne altro disegno, che d'imboccare Colonia, e di montare per il Reno insino a Basilea.

Molti consigliauano il Rè l'impedire l'accrescimento della grandezza di questo Principe, li

MCD LXXIV.

h *I consigli risentono della passione de' Consiglieri. Ciò si riconosce nelle malattie degli Stati così, come in quelle del corpo* Tullio Marcellino ritrouandosi ammalato di vn male incurabile, aduna insieme i suoi amici, per deliberare della sua morte. *Vnusquisq; quia timidus erat, id illi suadebat, quod sibi suasisset, aut quia adulator, & blandus, id consilium dabat, quod deliberanti gratius fore suspicabatur.* Senec. epist. 77.

i *Ad vn nemico ambitioso bisogna mettere dauanti da distrigare più affari, che non sappia fare.* Massima, della quale Luigi XI. si è molto ben seruito contro Carlo Duca di Borgogna.

li consigli riteneuano dell'humore de' Conglieri. h *li timidi diceuano quello, che essi haurebbono fatto in tali occasioni: gli adulatori accomodauano il loro parere al gusto di lui. Coloro, che procedeuano più sinceramente, & a' quali la Prudenza, e l'esperienza haueua venduto chiaro, e saldo il giuditio, diceuano al Re, che egli douea desiderare nel Duca più di ambitione, i che egli non haueua non si potendo meglio vendicare di lui, che di lasciarlo fare, & approuare il disegno, che egli haueua d intraprendere sopra la Germania, percioche quello era vno scoglio, contra il quale i suoi disegni anderebbono in pezzi, che trouerebbe chi gli risponderia, che hauendo preso vna Piazza, intraprenderebbe di hauerne ancora un' altra, non si satierebbe giamai di vna impresa, che quanto più egli fusse imbrogliato, tanto più s' imbroglierebbe, in somma, che egli si vederebbe ridotto a questi termini*, Troppo abbracciare, e poco stringere.

Al Re piace, che il Duca abbraci molti disegni per imbarezzarsi.

Il Re il quale sapeua, che i più profondi pensieri del Duca erano, di far venire gl' Inglesi in Francia; il ricercò di vna prolungatione di Tregua. Giocauano ambedue a chi ingannasse il suo compagno. k *Le loro parole erano sù la Tregua, & i loro pensieri alla guerra. Il Duca richiesto con instanza da gl' Inglesi di venire in Francia per congiungere le sue forze con le loro; disse, che non vi poteua consentire, e si scusa sopra la parola data a gl' Inglesi. Il Re per si fatto rifiuto gli mette dauanti degli affari da tutte le bande, fà souuenire a Renato Duca di Lorena dell' ingiuria, che il Duca gli haueua fatto nel tenerlo prigione. Renato piccato da quella rimembranza dispacciò prontamente vn' Araldo, per dargli vna disfida. Medesimamente il Re mette in testa all' Arciduca Sigismondo di riscuotere Ferrette, & alle Città di Basilea, di Argentina di Colmar, e di altre interessate ne' disegni del Duca, di prouedere il danaro, per liberare il paese da vno così noioso Principe, e se*

k *Ingannare il nemico sotto la speranza, e le proposte di vn' accordo, e di vna tregua, e vna certa nuoua prudenza, che i Romani non poteuano approuare, qualunque profitto ella apportasse loro. Veteres* dice Tito Liuio, *nouam istam sapientiam improbant, nec vllum magis quã vera virtute bellage sisse Maiores, &c.*

l Il Re fù molto ben seruito in questa negotiatione di vno nominato Giulio di Silligni Suizzero di natione, e dignità Vescouo di Lione, e poscia di Granoble.

Il Duca di Borgogna fà venire in Francia il Re d'Inghilterra.

se stesse da vn così terribile vicino. In questa maniera il Duca vien dispogliato delle Prouincie impegnate, e fraudato della conquista di Allemagna, della quale i suoi popoli faceuano già il disegno in carta. m

Nel medesimo tempo, che il rimborsamento fu ordinato, e li danari consegnati, l'Arciduca Sigismondo fece prendere prigione Pietro Hagembach, Luogotenente generale per il Duca in tutti i suoi paesi impegnati. Il processo gli fu fatto da vintisei giudici, due per ciascuna Città, Argentina, Basilea, Scheletstat, Colmar, Nentzingen, Inburg. Neuumburg, Solurre, Berne, & otto di Brissac, & il Presidente di Ensisheim. La giustitia fù pronta li 4. di Maggio fù messo prigione; se gli dà la questione, e l'esame, a' 9. è fatto venire dauanti i suoi giudici, se gli dà vn Auuocato, viene accusato di molte violenze, & estorsioni, e di molti eccessi, ne hauendo modo da giustificarsi, e condannato a perdere la testa. Di là bisognò passare. Egli portaua per sua impresa, tre dadi, e questo Motto, Io passo. n

Morte di Pietro Hagembac, Gouernatore di Ferrette & del paese di Alsatia.

Egli passò veramente in eccesso, & in crudeltà la più crudele, la crudeltà verso li huomini, e l'impietà verso Dio il fecero mostare sù quel teatro, per essempio funesto delle riuscite infelici di vn potere sfrenato, ingiusto, & insopportabile; e che per comandare a' popoli lungamente, e con sicurezza bisogna più desiderare di essere amato, che temuto, o *e di essere più tosto buono, che potente.*

Suoi delitti, ingiustitie & eccessi.

Luigi faceua muouere tutte le giuridittioni de' suoi Consigli. Egli era la ruota maestra di tutti quei mouimenti, e pensaua di tenere occupato in maniera lo spirito del Duca di Borgogna, in diuersi luoghi, che si dimenticasse i disegni, che egli haueua in Francia: e che starebbe in riposo, mentre che il suo nemico fusse in turbulenza. p *La morte di Agembach offese grandemente il Duca. Egli comandò a suoi scruidori, che erano in Borgogna di fare vna scorriera nel pae-*

m Quando i Principi hanno fatto disegno di conquistare vn paese coloro, che ne desiderano l'essecutione non cessano di Parlarne, e di rappresentarne i disegni. Il popolo di Atene non faceua altro, che parlare della conquista di Sicilia, quando risoluto il viaggio di Nicia, trasportò in terra la forma dell'Isola, raccontaua i porti, e le comodità, che ella dana di fare l'impresa dell'Africa. Plut. nella Vita di Nicia.

n A Pietro di Hagēbach fù tagliata la testa a Brissach 9. Maggio 1474. a lume di torchie, e di facelle. I suoi Laccai, e seruidori portauano la sua diuisa di tre dadi, col Moto, *Io Passo*. In quel tēpo fù dato fuora questo distico; *omnis spes fallax, sed fallacissima ludi. Hgembach, hic passe, spes tua stulta fuit.*

o Dopo hauere Filippo Re di Macedonia vinto le Città di Grecia, fù consigliato di metterui di buone guarnigioni, per assicurare la sua conquista. *Io amo meglio,* disse egli, *di essere chiamato per lungo tempo benigno, che per poco tempo Signore.*

p *La maggiore astutia di stato è quella, che praticaua il più astuto, e più sufficiente Imperadore Romano Pacem in urbe, bellum procul habere.*

pac-

paese di Ferrette.

XII.

A così fatto comandamento il Mareſcial di Borgogna della Caſa di Neufchaſtel vna delle quattro antiche q *di Borgogna, ſe viene intorno a Mombeliard, per farſi arrendere la Piazza, e dice al Gouernatore, che ſe egli non l'arrendeſſe, metterebbe in pericolo la vita del Principe di Virtemberg, che il Duca haueua fatto prendere appreſſo Lucēburg.* r *Egli riſpoſe, che quel Principe non era altrimenti prigione di buona guerra, che egli haueua de' fratelli interreſſati nella guardia della Piazza; & a quali egli era obligato di guardarla. Braua riſpoſta. Chi comanda in vna Piazza, nonne deue vſcire, ſe non da huomo da bene. Il ſangue de' ſuoi figliuoli ſparſo dauanti i ſuoi occhi no'l deue muouere.* s

Eſſercito del Duca di Borgogna sù la frontiera di Allemagna.

Auuertiti quelli di Baſilea, che il Duca di Borgogna praticaua Mombeliard, per aſſicurarſi del paſſaggio, vi mandarono genti da guerra. Il Mareſcial di Borgogna dà in preda la Contea di Ferrette al ſuo eſſercito. Gli Suizzeri radunati a Lucerna non poſſono ſoffrire, che i loro vicini ſiano coſi mal trattati. Intimano la guerra al Duca di Borgogna, e gli mandano le patenti, chiamata da eſſi Feinlsbrief. *Lettere da nemici. Il Mareſcial di Borgogna vi fece la riſpoſta, e ſi vide non coſi toſto minacciato, che battuto.*

Gli Suizzeri, & alcune Città di Allemagna ſi cōfederano inſieme contra il Duca.

Il primo di Nouembre le trupe delle Leghe, e delle altre Città loro Confederate contra il Duca di Borgogna arriuarono a Baſilea, la quale le fornì di Cannoni, e di munitioni, e ſe ne vanno diritto ad aſſediare Hericurt, Terra appartenente al Mareſcial di Borgogna, il quale ſi preſentò con dieci mila huomini per fare leuar l'aſſedio. Egli n'è ributtato con perdita di più di due mila. Stefano di Hagembach fratello del decapitato rendette la Piazza a patti, ſalua la vita, molti furono menati a Baſilea, prigioni, & abbruciati viui per ſentenza del Magiſtrato, per delitti, che non poſſono eſſere puniti troppo rigoroſamente. t

Gli aſſediatori prendono Hericurt.

q È ſtato dato l'honore dell'antichità, della nobiltà del valore, e della grandezza a quattro caſe di Borgogna, *Vienne, Chalon, Neufchaſtel, e Vergy.*

r Henrico di Virtēberg prigione in guerra del Duca Carlo di Borgogna, in ſua giouētù l'anno 1474. Eberhard ſuo zio il tenne prigione l'anno 1499. Munſtero dice, che ciò gli auuenne, per la ſua pazzia, egli morì l'an. 1519. e fù padre del Conte Giorgio di Virtimberg.

s L'anno 1292. Sciāne Caſtiglia fratello di Sancio Re di Caſtiglia, aſſediando Tariffa fece dire ad Alfonſo padre di Guſman Gouernatore della Piazza, che ſe egli non ſi arrendeſſe, farebbe morire il ſuo figliuolo vnico il quale egli teneua prigione. Alfonſo riſpoſe, *Per cento figliuoli io nō mancherei al mio douere, e ſe voi hauete tanta voglia del ſangue di vn mio, eccoui la mia ſpada; ſeruiteuene.* Poco appreſſo, eſſendo egli a tauola con ſua moglie, ſentì vn gran romore, credendo che fuſſero i nemici, ſe ne và diritto alla muraglia, gli viē detto, che era ſtato veduto eſſere vcciſo ſuo figliuolo, *io penſaua*, diſſe egli, *che i nemici fuſſero dentro la Terra*, e ſe ne ritornò ſenza alcun ſegno di turbatione, ne diſtordimento. Marauigliosa cōſtanza.

t La Cronica di Baſilea dice,

In

In quel tempo non si faceua punto la guerra l'inuerno, le genti da guerra si tratteneuano nelle guarnigioni. Ella si ricomincia furiosamente nel mese di Aprile dell'anno seguente, il Re fù costretto di entrarui. Lamentandosi gli Allemani, e gli Suizzeri, che egli se ne stesse alla finestra, riguardando coloro, che si batteuano, ciascuno si trauaglia per la ruina della casa di Borgogna, la grandezza della quale arrecaua inuidia a tutti, e la dissipatione promettena del profitto a molti. u *L'Imperadore Federigo fece entrare vettouaglie, & huomini dentro Nuz, e si presentò con tutte le forze di Allemagna, per fare leuare il campo agli assalitori. Il Re gli fece la guerra in Borgogna, in Piccardia, & in Artois. Il Duca di Lorena gli mandò vna disfida, gli Suizzeri assediano Pontcalier sù'l fiume Doux, pigliano Blammont. Orbe porta loro le chiaui, in due mesi si fecero padroni di noue Terre, o Castelli. Li Borgognoni abbracciarono all'intorno di Porrentru, e di Mombeliard quaranta villaggi, e depredarono tutta la franca Montagna.*

u *Difficilmẽte si mãtiene vna potenza, che hà molti inuidiosi; & il Principato manco inuiuidiato è piu durabile.*

X III.

Essercito del Re sopra le terre del Duca di Borgogna.

Con tutto ciò egli non si spauenta punto, più nemici, maggior trionfo, la grandezza del suo disegno, gliene sminuisce tutte le difficultà. Non se gli saprebbe rappresentare tanti inconuenienti, che egli non speri d'auuantaggio x *di frutto da quella guerra di Allemagna. Il Re prese di assalto il Castello di Tronquoy. Mondidier, e Roye si arrendettero a patti. Corbie si fece battere tre giorni, queste due Terre furono abbruciate, contra quello, che Filippo di Commines haueua loro promesso da parte del Re nel fare le Capitolationi. Non era già la sua intentione, che questa guerra durasse lungo tempo, ma che ella costringesse il Duca di Borgogna di prolungare la Tregua, e di contentarsi di due, o tre nemici, che egli haueua fuori del Regno. Ne questo era già quello, che gli amici del Re desiderauano, percioche ad essi dispiaceua, che egli se ne stesse neutrale, men-*

x *Chiunque sà, che la riuscita del suo desegno gli prepara grãdi effetti di honore, e di vtilità; e che la perdita nol gli può apportare delle ruine eguali alle sue speranze; non si lascia così di leggieri disuadere dal suo proponimento.*

Tronquoy Mondidier Roye, Corbie rendute al Re.

ce, che costoro furono abbrucciati per Sodomia, sforzamenti di donne, per hauere profanate le Chiese, calpestato il Sãtissimo Sacramẽto, abbruciato, assassinato, e cuscito le parti vergognose delle donne.

mentre egli gl' Infiammaua al darsi sù per la testa, e sì fatta neutralità non diminuì altrimenti il numero de' nemici, come quello degli amici. Dall' altra parte sentendo il Duca di Borgogna molto bene i colpi, che di nascosto gli daua il Re, voleua più tosto hauerlo nemico scoperto, che segreto. Egli era cotanto pieno di brama di vendetta, e d'indignatione contra il Re, che haueua sconginrato, & adunato insieme tutte le nuuole e tutti i venti per sollenare, e rinolgere quella tempesta contra di lui, che haurebbe più tosto commosso tutto Acheronte, che il non far conoscere il furore della sua passione. Tutte le sue risolutioni haueuano questo di strano, che elle non gli prometteuano altra salute, che il pericolo, pericolo nella continuatione dell' assedio di Nuz: pericolo in vna nuoua guerra contra gli Suizzeri pericolo al seruirsi del soccorso d' Inghilterra, che egli aspettaua impatientemente.

y Ancorchè la neutralità non obligbi punto gli amici, e non ruini punto i nemici neque amicos parat, neque inimicos, tollit; tuttauia egli è vero, che quando il Principe ha modo di esser lo come può, quando sopranuanza o in grandezza, e dignità, ouero in forze, e potenza coloro, che combattono insieme, egli hà sempre l'honore di veder si l'arbitro, & il giudice. Ma per li Principi piccioli la neutralità è pericolosa. Bisogna essere o il più forte, ouero col più forte.

Il Bastardo di Borbone fà la guerra in Artois

Il Re comandò al Bastardo di Borbone Ammiraglio di Frãcia, che portasse la scopa ardente dentro il paese di Artois, e di Ponthieu, all'auuiso, che vna Dama [z] *gli diede, e del quale ella si pentì, poiche ella si trouò dentro le fiamme del fuoco, che ella haueua acceso. Alla presa di Arras furono presi prigioni Giacomo di Lucemburg, fratello del Conteſtabile, il Signor di Contay, & il Signor di Carucy.*

z Filippo di Commier, dice che fù creduto a questa donno, perche ella, era donna di conditione, ma non loda punto il suo cuore per quello, che è detto, che ella non era punto di tenue qualità. Ella riceuette di gran perdite in quella guerra, che dal Re furono ristaurate.

XIV. Ambasciador del Re all'Imperador Federigo.

Il Re mandò all' Imperador Federigo Giouanni Tiercelin, Signore della Brosse per auuisarlo del progresso delle sue forze contro il Duca, e per inuitarlo a fare il medesimo del suo canto; per compartirne insieme le spoglie, ripigliandosi l' Imperadore le Prouincie, che erano state rimosse dall' Imperio, & il Re quelle, che dependeuano dalla sua Corona.

a L' Ambasciadore non deue desiderare, oltre la sufficienza propria del suo carico, altra qualità, che di essere grato al Principe, a cui egli è mandato, e fedele a chi il manda, il primo depende dalla sorte d'affare che egli negotia, il secondo dalla sua conscienza.

Questo Ambasciadore più fedele a colui, che il mandaua, che grato [a] *a chi egli era mandato, non raccolse troppo grã frutto della sua legatione. La risposta dell' Imperadore fù per questo Apologo. Andando tre cacciatori per prendere vn' Orso, il quale faceua del male nel paese, ba-*

Piaceuole Apologo per risposta.

haueuano beuuto su la parola, & a credenza in vna tauerna sopra l'opinione del profitto, che essi cauerebbono nel vendere la pelle, e l'hoste fece lor credenza di vno Scotto. [b] *Auuicinandosi costoro alla cauerna, doue pensauano di sorprendere l'Orso, questo venne loro incontra. Gli spauentò in guisa tale, che vno montò sopra vn' arbore, l'altro se ne fuggì verso la terra; il terzo manco gagliardo si gettò a' piedi dell'Orso, fingendo di esser morto, perche egli haueua vdito dire, che questa bestia perdona a' morti cosi, come il Leone a coloro, che si humiliano, l'Orso accostò il muso al naso, & all'orecchia del giacente, per giudicare se egli fusse morto, e credendolo tale, concioſiache egli riteneua il fiato, il lasciò stare. Colui, che era sù l'arbore, e che haueua considerato tutto questo, addimandò al suo compagno ciò, che l'Orso gli haueua detto nell'orecchia, egli mi hà detto, rispose,* che non bisogna mercantare giamaila pelle dell'Orso prima, che egli non sia morto. *Con che voleua dare ad intendere a quel Dottore, che bisognaua prima prendere il Duca, e poi parlare di compartire la sua spoglia, e che non vi è prudenza, la quale si tenga ferma, e salda quando bisogna deliberare sù l'auuenire.* [c]

Leoni tãtii ex feris in supplices clementia. Plinius.

b *L'essempio è vn mezzo bonissimo alla persuasione; e si può formare non solamente delle cose fatte, & auuenute, ma ancora delle finte, & inuentate, come sono le fauole, la gentilezza, e garbo delle quali piace, & instruisce. Stefiano se ne seruì discorrendo agl'Imerieſi, Esopo a' Samij, Menenaio Agrippa a' Romani.*

Il Duca continua l'assedio dauanti Nuz, masticando furiose vendette contra coloro, che haueuano trattato cosi male i suoi sudditi. Quella gran fattione di Arras, doue egli perdette tutti li Capi delle sue forze l'Afflisse forte, & il male sarebbe stato maggiore, se il Conteſtabile non l'haueſſe diminuito con l'apparente diminutione del suo douere, e della sua fedeltà verso il Re, il quale haueua comandato, che nel medesimo tempo, che il Bastardo di Borbone desse sopra l'Artois, egli assediasse Auennes in Hanaut. Due, o tre giorni si passorono in quello assedio con molta negligenza, senza sentinella, e senza guardia. Se vi era della grandezza di animo in quelle trupe, [d] *vi era parimente poco ordine, e poca vbbidienza. Egli si ritirò a San Quin-*

Intelligẽza del Cõteſtabile col Duca di Borgogna.

c *Egli è follia il deliberare sopra le cose non ancora auuenute, chi tira di cosi lontano non da giamai nel bianco, si possono ben preuedere diuersi accidenti ma la loro varietà è cosi grande, che due o tre si presentaranno cosi poco preueduti, che cangiano tutte le risolutioni.*

d Cesare diceua, che egli nõ desiderana manco nell'huomo da guerra la modestia, e l'vbbidienza, che la prodezza, e la grandezza, del coraggio. Cesare lib. 7.

Quintino, temendo di perdere quella ritirata, si scusò sopra vna tale intrapresa, che egli diceua hauere scoperta e *di due sudditi li quali si vantauano di hauer paga, e comandamento per farlo morire.*

e Io medesimo hò vdito il suo huomo per comandamẽto del Re: e disse tanti segni apparenti, che poco mancaua, che non gli fusse creduto e che l'vno de' due non fusse in sospetto di hauer detto al Cõtestabile alcuna cosa, che egli douea tacere. Filippo de Comm lib. 4. cap. 4.

Egli dimorò a San Quintino continuando il commertio della sua fede con dui Principi. Faceua sapere al Duca di hauere vn' estremo dispiacere, che il Re facesse il suo profitto della sua assenza; mandaua a dire al Re, che gli affari del Duca andauano bene: stimando di non potere trouare altroue sicurezza, che dentro li timori, e gli allarmi, che egli daua loro.

f *L'auuersità humilia, & addolcisce i Grandi, come la febre quartana rompe la furia del Leone.*

Ma come egli vide, che quel Leone, f *qualunque febre, e qualunque timore egli hauesse, non ne diueniua punto più dolce; credette di non hauere altro camino della sua salute, che quello dell'allontanarsene; e che l'vltimo suo rifugio fusse riposto nella confidenza del suo primo Padrone, a cui egli haueua offerto l'entrata in San Quintino; pensando, che suo fratello, Giacomo di Lucemburg vi andarebbe con alcune trupe, e senza portare la Croce di Santo Andrea.*

Egli si getta intieramẽte dalla bãda del Duca di Borgogna.

Egli faceua cosi fatti mercati, quando il timore l'incalzaua, e che egli non sapeua di chi più fidarsi, per distornare i disegni del Re: ma quando il pericolo era passato, non voleua punto vdir parlare delle sue promesse: e si riteneua il drappo, & il danaro. Egli defraudò per tre volte il Duca di Borgogna con simiglianti finte. Suo fratello fatto prigione dauanti Arras, il dichiarò al Re cosi francamente, che ciò serui molto per raddolcire il rigore del trattamento, g *che vn prigione di quella conditione poteua hauere. Egli ben voleua coprirsi della protettione del Duca di Borgogna: ma preuedeua, che la borrasca sarebbe cosi grande, che le foglie dell' arbore soffocherebbono colui, che vi si mettesse sotto. Egli non si risente di nulla tanto, quanto del riposo del Re, e della pace del Reame. Dà auuiso al Duca di tirare gl'Inglesi al suo soccorso, & alla vendetta delle sue ingiurie; e sopra*

g Vn trattamento gratioso, & humano rende la miseria della prigione più ageuole da sopportarsi. Pl. nella Vita di Nicia.

si

il fatto auuiso vien sollecitato l'Inglese molto ardentemente di passare il mare.

Edoardo Re d'Inghilterra, che era negli anni sani, suegliati, e vigoroſi per vn gran disegno, impugnò così fatta occasione, nella quale egli speraua di ricourare i diritti, che i suoi Maggiori gli haueuano acquistato sopra la Corona di Francia. Egli ben tosto fu persuaso a passare il mare, pensando, di non douere durare maggior fatica a conquistare vna parte della Francia, di quella, che bauesse hauuto a ridurre tutta l'Inghilterra sotto la sua vbbidienza.

Edoardo Re d'Inghilterra viene in Francia.

La rimembranza del soccorso, che il Re Luigi Vndecimo haueua dato a' suoi nemici, aggiunta alle vecchie inimicitie, che hanno fatto de diluuij di sangue in questo Regno; non permise, che egli si fermasse a considerare la giustitia, ouero l'ingiustitia della sua impresa. Il Duca di Borgogna l'assicuraua di congiungere le sue forze con quelle di lui: il Conteſtabile gli rappresentaua le gran debolezze, & i gran mancamenti del Re; gli offeriua San Quintino per rinfrescarui si, & eccoti vn grande essercito a Douure pronto a passare di quà. Egli era composto di mille cinquecento huomini d'arme, di quindeci mila Arcieri, e di gran numero di huomini da piede: tutti buoni soldati, & arditi, quando siano stati per qualche tempo di quà dal mare. Non restò se non da lui di farlo maggiore, e più potente: perciochè non vi è impresa, la quale sia desiderata, & acclamata in Inghilterra, che quella, che si fa contra la Francia. Tutto il Mondo vi corre, le borse non sono legate, se non con le foglie de porri, perciochè il Re non ha arritto di riscuotere nulla sopra il suo popolo, senza il comune accordo del suo Parlamento; se non quando bisogna fare la guerra in Francia. Egli è vero, che hauendo impiegato negli affari di casa sua vna parte de danari leuati per questa guerra, ritrouandosene

Le false sicurezze, che gli sono date dal Duca di Borgogna, e dal Conteſtabile.

Gl'Inglesi sono prõti, e risoluti di passare in Francia.

h Troiano diceua, che non si douena giamai entrare in vna ingiusta guerra. Questo è solo degl'Imperadori Romani, che non hanno giamai perduto battaglia.

i Non viè cosa ne più abietta, ne più male all'ordine de gl'Inglesi, quando passano da prima, ma in molto poco spatio diuengono bonissimi genti da guerra, sauij & arditi. Filipp. de Com. lib. 4 cap. 5.

stretto; inuentò vna dolce maniera per hauerne: facendo ragunare insieme li più ricchi, e comodi del Reame, e rappresentando loro la grandezza del suo disegno, e la gloria, & il profitto, che il Reame ne poteua sperare, gli scongiura di soccorrerlo con le loro facultà; e che in sì fatta occasione riconoscerebbe coloro, che l'amassero, ancorche egli non fusse, se non dispensatore, e l'ordinatore [K] di quello, che essi contribuissero, e chiamaua cotal tributo la Beneuolenza; alcuni per vergogna, altri per vanità, qualcuno per zelo riempirono i suoi forzieri.

Il Duca di Borgogna fece mettere all'ordine de' vasselli di Holanda, e di Zelanda, per farlo passare. Egli faceua il numero di quatordici, ò quindeci mila huomini; e minacciaua di fare effetto per il doppio. Il Contestabile fece intendere al Re, che l'essercito straniero douena prendere terra di Normandia, & il suo auuiso pareua tanto più credibile, in quanto il Re ben sapeua, che il Duca di Bretagna non conspiraua a' disegni del Re d'Inghilterra.

Vn'Aral do porta lettere & intimatione di guerra.

Fra tanto arriua vn'Araldo con lettere di disfida del Re d'Inghilterra, lettere ripiene di brauerie, e di audacia, e tutte gonfie della passione del Duca di Borgogna, e dello stile di qualche maluagio Francese. Dimandaua il Reame di Francia, come sua antica heredità, dichiaraua le sue armi giuste per ribauerlo, e per mettere i Francesi in libertà, e per liberargli dalle grauezze, e dalle oppressioni, che essi patiuano.

Il Re, letta la lettera, tira in disparte colui, che l'haueua portata, e gli parla da solo a solo con parole di tale enfasi, che il lasciò in opinione, che l'impresa del Re d'Inghilterra, non essendo sostentata, se non dalla debolezza del Duca di Borgogna, e dalla dissimulatione del Contestabile, e dalle passioni di qualche Inglese; non ritrouarebbe altrimenti gran credito

in

[K] *Il Principe non è, se non il ricenitore, & il distributore de' danari pubblici, e coloro, che gli contribuiscono, considerano più la publica necessità, che le priuate comodità del Principe.* Aristotele il chiama; *Custode, e dispensatore, come de' comuni, e non de' proprij beni.* Primo Polit. c. 11.

I Egli arrecò al Re vna lettera di disfida al Re da parte del Re d' Inghilterra in buon linguaggio, & in bello stile, e credo che giamai Inglese non vi mettesse la mano. Egli richiedeua al Re, che gli rendesse il Reame di Frãcia, che gli apparteneua, affinche potesse rimettere la Chiesa, e li Nobili, & il popolo nella loro libertà antica, e sollеuargli da' grandi carichi, e trauagli, ne' quali erano, & in caso di rifiuto gli protestaua i mali, che ne seguirebbono, nella forma, e maniera; che si accostuma di fare ĩ tal caso. CRONIC.

in Francia, & il rimandò in dietro con trecento scudi di presente, & vna pezza di velluto Cremesino di trenta braccia, così piena di buona volontà, che prometteua di non ritornare a vederlo, se non per dimandargli, ouero offerirgli la Pace. La Cronica dice, che il Re mandò al Re Edoardo il più bel corsiero, che egli hauesse nella sua Scuderia, e di più vn'asino, vn lupo, & vn cingiale: segnali tutti di affettione, e di altri pensieri, che di guerra, e d'inimicitia, perciochè non è già minore testimonianza di amicitia il riceuere vn presente, che il darlo. m

Il Re gli parla in disparte, e gli dà vn presente.

Volendo quel gran Principe più tosto saluare vn Cittadino, che uccidere cento nemici, era risoluto di non mettere a rischio, se non il danaro, preferendo il pregio di vna Pace sicura ad vna vittoria incerta, e come, che il suo essercito fusse grande, e potente in numero di più di cento mila huomini, egli si volse tuttauia mostrare vn' Hercole più tosto nel difendersi, che nell'assalire, egli sapeua, che il corpo non era troppo ben purgato di quei viziosi humori, che per ancora vi erano di gran venti, per fare delle tempeste, e de'tremori, che la Francia non era altrimenti senza, come l'Egitto.

Cõsiderationi del Re p nõ mettere niente a rischio.

Questa calata degl'Inglesi haueua per mouimento tre grandi passioni, l'Ambitione, la Vendetta, e la Paura. Il Re d'Inghilterra comandaua nel suo essercito, e l'Ambitione comandaua nell'animo del Re d'Inghilterra, il quale si prometteua la conquista di tutto il Reame. Il Duca di Borgogna godeua di vedere, che gl'Inglesi vendicassero la sua querela, come hauenano fatto altre volte l'ingiuria di suo Auolo. Il Conteſtabile non pensaua di potere altrimenti aquietare la rinascente paura, la quale gli rappresentaua vna perdita infallibile, e della vita, e della fortuna sua, che con l'attizzar sempre quella turbolen-

m *Chi dona offerisce l'amicitia, e chi la riceue, l'accetta, e si obbliga di amare.* Donde auuiene, che fra le brauerie, e le alterezze de' Romani, è nota questa di sdegnare i presenti, che non venissero da mani amiche. Farnace mandò vna Corona di oro a Cesare, ilquale gli mandò a dire, che egli facesse prima quello, che gli era stato comandato. e quando l'hauesse fatto, che gli mandasse il pṡẽte, che i Generali Romani dopò la prospera riuscita delle loro imprese erano soliti di riceuergli da'loro amici.

n I Sacerdoti del tempio di Hercole in Sicilia annuntiarono a'Siracusani, che sarebbono vittoriosi, pur che in vetun modo fussero i primi ad assalire, e che non facessero altro, che difendersi, conciosia che Hercole così fusse riuscito vincitore di tutte le imprese nel difendersi, quando altri il veniua ad assaltare. PLVT.

Il Re si vide molto bene impacciato a disfarnare così fatta tempesta, perciochè bisognaua contentare quelle tre passioni, egli haueua vn gran numero di seruidori, della fedeltà de' quali egli non dubitaua punto, egli non haueua alcuna ribellione scoperta dentro le Città, ma molti Grandi si promettenano, che gl'Inglesi gli vendicherebono delle loro scontentezze. Egli temeua, che San Quintino non fusse la preda de' nemici, non haueua punto manco trauaglio di guardare, che il Conteſtabile non faceſſe fallo, che di cercare i modi da punire queſto ſuo ſteſſo fallo. Gli manda a dire, di venirlo a trouare per congiungere i conſigli di lui co' ſuoi, e di prepararſi ad vna giuſta diſeſa contra i ſuoi nemici, promettendogli di dargli quella ricompenſa, che egli dimandaſſe per la Contea di Chiſa.

Il Re mãda a dire al Conteſtabile di venirlo a trouare.

Il Conteſtabile fece intendere al Re, che egli nulla deſideraua tanto, quanto di eſſere appreſſo Sua Maeſtà, per rendergli il douere del ſuo ſeruigio, e di fargli nuoui voti di fedeltà, e di vbbidienza: purche gli piaceeſſe di giurare ſopra la Croce di San Lod, che egli non gli farebbe, ne permetterebbe, che gli fuſſe fatto alcun male.

Egli non volſe venire ſe il Re non giuraſſe la ſua ſicurezza ſopra la Croce di S. Lod.

Ella è nella Città di Angers, nella quale il popolo conſerua queſta antica credenza, che coloro, i quali giurano ſopra quella Croce, e ſpergiurano, muoiono miſerabilmente auanti il fine dell'anno. Il Re fece ſapere al Conteſtabile, che egli haueua giurato di non far giamai così fatto giuramento ad huomo viuente, e che non ve n'era neſſun'altro, che egli non faceſſe volentieri, per aſſicurarlo; ancorche egli ſi douеſſe fidare della ſua parola.

Il Re ſi ſcuſa di queſto giuramẽto, & il Cõteſtabile del venire.

Così fatto rifiuto diſcoperſe a baſtanza l'intentione del Re, & il Conteſtabile ſapendo, che egli non haueua fatto punto di difficultà vn'altra volta di fare il medeſimo giuramento per il Signore dell'Eſcur; giudicò

non

o *Egli è vn grande auuantaggio per vn Principe contra lo ſcontẽto di alcun Grandi l'hauere i cuori, e l'affettione intiera del popolo. Da pochi nemici l'huomo ſi può bene aſſicurare; ma contra vn Generale, qual ſicurtà può eſſere?* Quello, che hà per nemici pochi, facilmente, e ſenza molti ſcandali ſi aſſicura, ma chi ha per nemico l'vniuerſale, non ſi aſſicura mai. Guicc. lib. 2. cap. 16.

p Conſtantino nõ volſe andare alla Corte di Michel Paſlagone, Imperadore di Coſtantinopoli, che nõ l'haueſſe fatto giurare la ſua ſicurezza ſopra il Legno della vera Croce, ſopra l'imagine di N. Signore, e ſopra la lettera ſcritta di ſua mano Cedren. Ann. pag 607.

q *I Principi vogliono, che ſia creduto alle loro parole, & è gran temerità di vn ſuddito il far giurare il ſuo Principe* & ogni giuramento, dice Plutarco, è come vn martorio, & vn tormento, che ſi dà alle perſone libere.

non esserui altra sicurezza per lui, che il non approssimarsi al Re, & il non vederlo, se non in pittura.

In questo mentre l'essercito d'Inghilterra passò il mare; sbarcò à Cales con tanta difficultà, che egli v'impiegò 11 e settimane, e se egli hauesse incontrato qualche impedimento con la prontezza, e diligenza, che gli affari del mare [r] subitanco, e mutabile ricercano, si sarebbe dissipato da se medesimo. Vna sola naue di Eux ne prese due, o tre delle Ingleſi.

Ma il Re non s'intendeua punto del mare, e coloro, che haueuano il carico delle sue armate, ne sapeuano ancora manco di Lui. Li Francesi non hanno giamai fatto grandi espeditioni nauali, ancorche la loro costa sia maggiore di quella de' loro vicini; e che sia malageuole, che vn Principe, il quale non è potente sopra il mare, [s] possa accrescere, e mantenere il suo Imperio. Se la Francia hauesse preso piacere del mare, molto lungi haurebbe ella portato i Fiordaligi: ma sì fatto disprezzo dell'espeditioni nauali le hà troncate quelle ale, con le quali sarebbe volata tanto alto, che tutto il Mondo se ne sarebbe stupito. Si credeua in quel tempo, che chi era valente in terra, non poteua esser tale in mare. Errore pregiudiciale, percioche vn Capitano accostumato à combattere i venti, le acque, e gli huomini, diuerrà più facilmente Capitano da terra, doue non si combatte, se non con gli huomini, che vn'huomo da terra non diuenterà buon'huomo da mare.

I Francesi hanno disprezzato la marina.

Quando il Rè d'Inghilterra fù arriuato a Cales si arrecò a burla il non hauerui ritrouato il Duca di Borgogna, & all'hora egli riconobbe la sua debolezza. Egli mandò a dire, che se e' non si auanzasse à venire quanto prima, egli il costringerebbe a pensare a quello, che non disideraua.

Il Duca di Borgogna sollecitato da gl'Inglesi.

Ecco questo Principe ridotto fra due estremi;

[r] Cesare giunto in Inghilterra, hauendo bagnata l'ancora, auuertì i suoi Luogotenenti, e Colonelli di vsar diligenza; per che le cose da mare sono molto subitanee, e mutabili, elle deonsi esseguire in vn'istante, & in batter di occhi.

[s] *La potenza marittima vale molto più, che la terrestre per l'acquisto, e per la conseruatione di vn grande Imperio.* Il Reame di Portogallo è diuenuto potente per la nauigatione. La Republica di Genoua se ne andaua ad vna gran distesa di paese, se le discordie ciuili nõ hauessero arrestato i suoi disegni di mare.

mi; e tutta la Prudenza non gli assegnauano stato vn mezzo. Teneua essenui della vergogna nel disloggiare dauanti Nuz, vedendo del pericolo a non andare ad vnirsi con gl'Inglesi. Dio l'haueua percosso di vn colpo di stordimento per il bene della Francia, perciochè se egli hauesse aspettato il passaggio degl'Inglesi, senza fare il viaggio di Allemagna, queste due forze vnite insieme erano assai forti per far quello, che separate, era loro impossibile. Come il Re d'Inghilterra il sollecita di venire in diligenza, l'Imperadore gli presenta la battaglia, per fargli leuare l'assedio da Nuz. Nel medesimo tempo, che li due eserciti stauano inordinanza vn contra l'altro, e che Alberto Duca di Sassonia, che portaua lo stendardo dell'Imperio, & Alberto Marchese di Brandemburg sollecitaua l'Imperadore a comandare, che si desse dentro; li Trombetti, che si aspettauano per darne il segno, sonarono la publicatione della Pace l'vltimo di Maggio. L'articolo segreto portaua questa conditione, che il Duca darebbe sua figliuola a Massimiliano, e la dichiarerebbe herede di tutti i suoi Stati, se egli morisse senza figliuoli maschi. Munstero dice, che l'Imperadore per il desiderio di quel maritaggio, non fece già tutto il male, che egli poteua fare al Duca, e che gli diede dieci mila fiorini. Il Duca diceua, di non si ritirare, se non per le rimostranze, che gliene haueua fatto il Papa per mezzo del suo Legato in mano del quale fu consegnata la Piazza, per colorire di qualche apparenza il disloggiamento, tanto più molesto al Duca, in quanto egli sapeua la Terra essere ridotta all'estremo, non hauendo patienza, ne pane per più di dieci giorni; dopo hauere sostenuto vn'anno intiero tutti gli sforzi degli assalitori, e tutte le necessità che di ordinario affliggono, e riducono in disperatione le Terre vigorosamente assalite.

Egli se ne venne in diligenza, e con picciola compagnia a Calez; non essendo fare vedere

E costretto di leuare l'assedio da

Se ne viene a ritrouare il Rè d'Inghilterra, a Calez.

* Se l'auantaggio non è più che apparente, e manifesto, non bisogna arrischiare la battaglia nella quale si veggono grandi, e terribili effetti per gli accidenti molto leggieri, e non preueduti.

** Il leuare il campo d'attorno vna Piazza è vergognoso, dopo vna lunga perseueranza, la doue sperare e Terre. Ma egli diede al Duca questo contento, che e'i suoi nemici nó furono compresi nel Trattato. *A Conditionibus pacis exclusi sunt. Ludouicus Francorum Rex, Sigismundus Exarcha Austriæ, Renatus Lotharingiæ Dux, & Heluetij.*

dere al Re d'Inghilterra lo ſtato, nel quale l'oſtinatione di quello aſſedio haueua poſto il ſuo eſſercito.[x] Il Conteſtabile, il quale haueua promeſſo l'aſſe, per far paſſare gl'Ingleſi in Francia, al preſente la ritira. Egli haueua promeſſo, che ſuaito, che gli eſerciti fuſſero inſieme, egli aprirebbe le porte di S. Quintino, e tira contra coloro, che vi ſi auuicinano per comandamento del Duca, e nientedimeno ricercando vn bel nome per vna brutta coſa, e gli volſe far credere per Luigi Creuille, diſpacciato gli a poſta, che il mancamento della ſua parola era prudenza: che egli ha ragione di così fare, che ſe egli riceueſſe le ſue genti ſenza qualche forma di reſiſtenza, ſi renderebbe inutile al ſuo ſeruigio, perderebbe il credito, che egli haueua fra li Franceſi, l'opinione, e la ſtima, che il Re faceua della ſua fedeltà. Che niente poteua mutare la ſua affettione, della quale gli farebbe vedere proue infallibili contra tutti, ſenza qualunque eccettione. ſupplicaua il Duca, che la lettera, la quale gli ſcriueua, ſeruiſſe di ſicurezza della medeſima intentione appreſſo il Re d'Inghilterra. Così fatte parole giurate più di vna volta con ardore, & efficacia tengono gli animi di quei due Principi in bilancia, ancorche ſteſſero in dubbio del contrario.[z]

Il Cõteſtabile aſſicura di aprire le porte di San Quintino.

La Regina d'Inghilterra era Nipote del Cõteſtabile.

Carlo aſſicura Edoardo, che non biſogneua fare altro, che paſſare auanti. Che S. Quintino ſtaua dalla loro. Edoardo ſi aſsicuraua di colui, del quale egli haueua ſpoſato la nipote. Il Duca diceua, che egli non oſerebbe mancare, che egli era sforzato di dichiararſi ſuo ſeruidore; non hauendo niente di ſicuro in Francia dopo tante cadute, e ricadute, che il rendeuano irriconciliabile al Rè.

E riceuette a colpi di Cãnoni coloro, che ſi preſentarono per entrarui.

Se ne venzono dunque a Perona, e di là procedono più oltre per andare a S. Quintino. Coloro, che de' primi ſi appreſentano per entrarui, furono coſtretti di riuolgere le ſpalle in diligenza, e fare rinculare l'eſſercito, che li ſeguiua. Il Re d'Inghilterra grida, al tradimẽ-

x L'eſſercito del Duca di Borgogna era ſtato indebolito all'aſſedio di Nuz della perdita di quattro mila huomini, quello, che gli reſtaua correua il paeſe di Lorena, e di Bar; mentre con aſſai picciola compagnia egli andò a ritrouare Edoardo a Cales.

y Egli è vna gran compaſſione, dice Carone contra Catilina, che noi ſiamo venuti a tali tempi, che ſi attribuiſca il nome delle coſe cattiue alle buone. *Saluſt in Catil.*

z *Non vi è nulla, così difficile a crederſi, che quando egli è affermato, e giurato arditamente, e con ardore; ponga alcuno in riputatione di eſſere vn'ingannatore. L'efficacia del giuramento mette l'animo ſe non in perſuaſione, almeno in dubbio, e ſoſpenſione del contrario.* Il Guicciardini il dice elegãtemente nel Primo Libro. *Non può quaſi eſſere, che quello, che molto efficacemente ſi afferma, non faccia qualche ambiguità, e titubatione negli animi determinati a credere il contrario.*

a *Vn mancamento di parola, o di fede non si dimentica così di leggieri, e la rimembranza ha sempre per suoi assessori la vendetta, & il corruccio.* Dario per non si dimenticare dell'offesa, che egli haueua riceuuto da gli Atenieſi, haueua sempre vn Paggio, il quale gli diceua nell'orecchia, quando si metteua a tauola, *Sire, ricordateui degli Atenieſi.*

to, e sin di all'hora si risoluette di non perderne la rimembranza per vendicarsene. a *Il Duca di Borgogna fà delle scuse; e dice che il Conteſtabile hà l'intention buona, ma ch'è la Pizza merita ben qualche cerimonia, che egli non hà voluto punto acquistarsi il rinfacciamento di esserſi arrenduto alla prima vista del nemico; e che conosceua il suo humore di nulla tentare, se non all'hora, quando lo può fare sicuramente con vtile, & honore. Egli nel suo animo ne credeua di vn'altra aria, & Edoardo conoſcendo chiaramente, che il Conteſtabile gli gabbaua, non cela punto, che il Duca gli haueua fatto torto ad imbarcarlo sopra le sue sicurezze. Il Duca prende combiato sotto pretesto di andare a far venire le sue forze: e si ritirò in Brabantia per passare a Mezieres, e nella Ducea di Bar. Il Re d'Inghilterra non riuscì punto di suo gusto la ragione di vna così subita partenza, e comprendeua apertamente, che gli affari del Duca non erano altrimenti in buono stato, e che poteuano peggiorare.*

Il Re d'Inghilterra si pente di hauer creduto.

Gl'Ingleſi rimasero stupidi, e perduti; come auuiene facilmente a coloro, che fondano le loro impreſe sopra le promeſſe, e le passioni degli stranieri, b *le loro volontà sono come sospeſe fra la speranza, & il pentimento. Per tutte le Terre, delle quali si promettenano la conquista, e che essi haueuano altre volte poſſedute, non teneuano, se non Peronna, auenche ciò non fusse, se non per forma di passaggio, e di rinfrescamento. La stagione è incomoda, il Duca di Bretagna se ne stà quieto per vedere il giuoco, e chi guadagnerà. Egli hà pur troppo irritato il Re, il quale di nuouo haueua cauato di mano di vn Segretario d'Inghilterra due lettere di mano di Viſè; e l'vna al Re d'Inghilterra, l'altra ad Haſtings, suo Camerier maggiore, le quali scoperſero le sue, e la promeſſa, che egli haueua fatto di congiungersi con gl'Ingleſi.*

a *Vn mancamento di parola, o di fede non si dimentica così di leggieri, e la rimembranza ha sempre per suoi assessori la vendetta, & il corruccio.*

b *Coloro, che hanno bisogno del soccorso de gli stranieri, promettono marauiglie per impegnarli: e facilmente non attengono la metà delle loro promesse.*

c Il Duca di Bretagna prometteua di congiungere le sue forze con quelle d'Inghilterra, e riceueua tre mila Ingleſi. Questo disegno fù scoperto per due lettere scritte del Sig. di Viſè, che era all'hora al seruigio del Duca di Bretagna.

Tutte

I principali seruidori del Re d'Inghilterra il cõsigliano alla Pace.

Tutte queste ragioni portano lo spirito di Edoardo a pensare alla Pace. Egli ha attorno delle genti, che vorrebbono già hauere ripassato il mare, non essendo i suoi principali seruidori troppo riscaldati alla guerra, e souuenendo loro la salua di San Quintino; ritrouano, che gl'Ingleesi hanno torto a fidarsi de' Franceesi contra i Franceesi; e di credere, che li corui si cauino gli occhi l'vno all'altro.

La cerimonia era a chi toccasse parlare il primo non vi era persona tra quei due Principi, la quale si hauesse tolta l'impresa di farne il primo motto col primo Holà. *Egli stimaua, che il primo, il quale dimandasse la Pace, si confessarebbe vinto. Vi è vna gran dispartità negli affari de' Principi, & in quelli delle persone priuate, le regole, e Massime loro sono molto differenti, e come appresso i Re di Tracia li Dei, che essi seruono non sono miga li Dei del comune.* d

Occasione, che fece l'apertura alla pace.

I più confidenti del Re d'Inghilterra, Houard, e Stanlay, posero auanti il mezzo di rompere questo giaccio, era stato preso vn Valetto dell'essercito del Re, il quale fù rimandato senza taglia, come il primo prigione degl'Inglesi. Essendo in libertà, & in procinto di partirsi Houard, e Stanlay gli dissero, Raccomandateci alla buona gratia del Re vostro Padrone, se voi potete parlargli. *Egli non vi mancò punto, & il Re souuenendogli quello, che Giartiere egli haueua detto, conobbe, che il suo velluto haueua operato.*

Così fatte raccomandationi il posero in vna gran perplessità, tutto quello, che viene da parte del nemico è sospetto; fece mettere l'apportatore in ferri, temendo, che egli non fusse spione. Egli è inquisito, attestato, & esaminato curiosamente da' suoi confidenti, & egli medesimo gli parla; e lo troua fermo, e saldo, senza variare. Questo trauaglio di animo gli durò insin'al giorno seguente, col quale si mise a tauola tutto pensoso. Quando egli

d *La dissimiglianza de gli affari de' Grandi si rappresenta in molti rispetti, e cerimonie, le quali non sono altrimenti considerate fra le persone priuate.* Il Re di Tracia è distinto dal suo popolo per la differenza del seruigio de' suoi Dei egli hà i suoi indisparte, l'adorare i quali non è permesso a' suoi sudditi.

egli era uelle sue profonde imaginationi lo spirito di maniera disprezzaua le attioni del corpo, e le lasciaua in tal disordine, che non ne sarebbe altrimenti stato tenuto per huomo sauio. e

Positura di Luigi XI. ne' suoi fantastichi pennari.

e Filippo di Commines rappresenta in queste parole la maniera, e la gratia del Re Luigi, quando egli haueua qualche fantasia nella testa.

Dopo hauere ben bene fantastico disse all'orecchia a Filippo di Commines, che si leuasse da tauola, & andasse a disinare nella sua camera, e che facesse venire il Valetto del Signore di Halles, e sapesse da lui, se egli volesse andare nell'essercito del Rè d'Inghilterra in habito d'Araldo. Egli si era auuisato di questo huomo, col quale non haueua parlato, se non vna volta sola, e come che Filippo di Commines gli dicesse, che a lui pareua, che costui non ne hauesse ne la presenza, ne la maniera, con tutto ciò non ne volse alcun'altro.

Incontinente, che egli fu posto a tauola, & hebbe vn poco imaginato, come voi sapete, che egli faceua, in tal maniera, che ella era molto strana a coloro, che no'l conosceuano, perche senza conoscerlo, l'haurebbono giudicato mal saggio, ma le sue operationi fanno testimonianza molto ben del contrario.

Egli ne haueua fatto la scielta, come di vn huomo di buon sentimento, e che haueua, dice l'Historia, le parole dolci, & amabili. Egli consideraua, che se il carico, che gli daua non riuscisse, egli ne sarebbe libero dal discreditarlo, e far conoscere, che egli non era, se non sotto gli habiti altrui; come i rappresentatori di comedia. Se voi mi concedete quello, che io vi dimando, diceua Polistratida, vi farò ben'io dar credito: altrimenti vi dichiaro, che io non hò verun carico.

Giudicio del Re a discerne re gli animi.

Egli no'l volse accettarre per cosa, che gli sapesse dire, & offerire Filippo di Commines: si gettò in ginocchione, come se egli fusse stato condannato a morte. g *Il Re venne a parlargli, & in vna parola il guadagnò, promettendogli de' danari, & vn luogo di eletto nell'Isola di Rez. Bisognò vestirlo; e vi andò della fatica non poca a fargli vna cotta di armi; e più ancora a farlo partire segretamente, senza essere veduto: e d'auuantaggio ad instruirlo di tutto quello, che egli douea dire. La sua cotta era in vna valige all'arcione della sella; con comandamento di non se la mettere, se non quando egli entrasse nell'essercito de gl'Inglesi.*

Araldo dispacciato al Rè d'Inghilterra.

g Quando parue al Re, che il nostro huomo fusse in buon proposito, mandò per il gran Scudiere a cercare vna bandiera da trombetta per fargli vna cotta d'armi, perche il detto Signore non era punto desideroso, ne accompagnato da Araldo, ne da trõbetta come sono molti Principi. Filip. di Comm. lib. 4. c. 7.

Filippo di Commines nota in questo luogo la poca cura, e curiosità, che il Re haueua de' segnali della grandezza della Maestà de' Re; quando egli dice, che non si trouò in tutto il suo Campo vna cotta d'armi, e che bisognò far vna della bandiera di vn trombetta per vestirne quell'Araldo. Giamai le potenze sourane sono state senza così fatti segni. h

Giunto nell'esercito fù condotto nella tenda del Re d'Inghilterra, gli è dimandato che egli sia, donde, e quello che egli viene a fare, la sua cotta di armi, risponde alla prima dimanda, e per le altre egli dice di hauer comandamento di parlare al Re, e di trouare Houard, e Stanlay.

Instruito dall'Argentone.

Il Re d'Inghilterra era per ancora a trauola, nell'aspettare, che egli hauesse disinuto, sono fatte carezze, e buona accoglienza all'Araldo, poscia vien appresentato al Re, per esporre la sua credenza. Bisogna qui attenersi a quello, che ne hà scritto colui, che l'haueua instruito, e che lo racconta in questa guisa.

Che il Re haueua desiderato lungo tempo di hauere buona amicitia con esso lui, e che li due Reami potessero viuere in pace e che giamai da poiche egli era stato Re di Francia, non haueua fatto guerra, ne impresa contra il Re, ne contra il Reame d'Inghilterra. Scusandosi di hauere altre volte raccolto il Signor di Vuarwich, e diceua, ciò essere stato solamente contra il Duca di Borgogna, e non già contra di lui. Parimente gli faceua intendere, che il detto Duca di Borgogna non l'haueua punto chiamato, se non per farne vn migliore appuntamento col Re, con l'occasione della sua venuta; e se vi fusse altro disegno, nel quale egli tenesse le mani, questo non essere, se non per emendare le loro offese, e per attendere a' loro fini particolari, e de' fatti del Re d'Inghilterra non sicurauano nel rimanente come essi andassero; purche essi maneggiassero bene i loro affari.

Quello, che gli disse da parte del Re.

Medesi-

h *Sempre i Principi hanno hauuto de' segnali di grandezza, e di Maestà.* Il Senato ordinò vintiquattro Littori per andare dauanti Augusto. Prima che gl'Imperadori Romani hauessero per segno di Maestà il fuoco, & il Diadema, haueuano le accetate, & i fasci circondati di lauro. *Excubia, arma, cetera aula;* dice TAC.

i Così fatte proposte paiono poco generose, tirengono della paura, e sono indegne di vn gran Principe, il quale deue far conoscere a' suoi nemici, che egli non addimanda, ne concede alcuna cosa per forza. Ma Filippo di Commines scusa il Re, e dice, che, *Se Dio non hauesse disposto il senso del Re ad eleggere così fatto partito, il Reame era in gran pericolo poiche,* soggiunge egli, *Noi haueuamo allhora molte cose segrete fra di noi, donde sarebbono venuti di gran mali*

questo Reame, se non si fusse ritrouato così fatto appuntamento con prontezza, e ben tosto, tanto dalla banda di Bretagna, quanto d'altronde, e credo veramente, alle cose, che hò veduto al mio tempo, che Dio haueua, & ha questo Reame in speciale raccomandatione

Medesimamente gli faceua riconoscere il tempo, e che gia si auuicinaua l'inuerno; e che sapeua molto bene, che egli haueua fatto spesa grande; e che vi erano molte persone in Inghilterra, che desiderauano la guerra di quà, non meno nobili, che mercanti, e quando ciò auuenisse, che il Re d'Inghilterra si volesse mettere in douere di attendere al Trattato, che il detto Re vi si metterebbe, in tal maniera dalla sua banda, che lui, & il suo Reame ne dourebbono essere contenti; & affinche egli fusse meglio informato di queste cose, se egli volesse dare vn saluo condotto per cento caualli, che il Re gli manderebbe Ambasciadori bene informati del suo volere, ouero se il Re d'Inghilterra volesse più tosto, che ciò si facesse in qualche Villaggio a mezzo il camino de' due eserciti, e che le lor genti vi si trouassero dà due lati; egli ne sarebbe contentissimo, e manderebbe saluo condotto.

Dimanda passaporto per vna Cóferenza.

Molti credeuano, che per risposta del tutto, Edoardo dicesse all' Araldo, Noi ne parleremo dentro Parigi. [k] *Ma questa prima apertura gli fù così grata, che egli concedette li passaporti per li Deputati della conferenza. L'Inghilterra l'haueua più tosto costretto, che persuaso alle chimere di quella guerra, haueua leuato di gran danari per il suo passaggio, la guerra gli tiraua fuora de' suoi forzieri: e la Pace ve gli conseruaua, e ve ne metteua d'auuantaggio, le guerre ciuili haueuano di maniera indebolita, & impouerita l'Inghilterra, che non ne poteua sperare al bisogno ne genti, ne danari. Egli haueua fatto passare insieme con esso lui vna dozina de' Deputati de' Comuni d'Inghilterra, li quali erano già molto bene ammaestrati della guerra, e di dormire alla soldatesca. Costoro approuauano così fatta proposta della Pace, e diceuano, che se ella era giusta, e ragioneuole, [l] sarebbe stata imprudenza a ricusarla;*

Ragioni, che persuadono l'Inglese alla Pace.

K Arsace Re de' Parti mandò a dire a Crasso, che se egli era mãdato da Romani per fargli la guerra, egli non voleua pace in verun modo: ma che se egli era venuto di allegrezza di cuore, e per desiderio di occupare il paese, che in questo caso si contenterebbe di lasciarlo andare salue le vite, e le bagaglie. A questo, Crasso bramamente, *Io vi farò risposta dentro* la Città di Seleucia. L'Ambasciadore de' Parthi si misse a ridere; e mostrandogli la palma della sua mano, gli disse, *più tosto nascerà del pelo dentro questa concauità della mia mano, ò Crasso, che tu vegga la Città di Seleucia nella tua.*

l *Egli è pusilanimità di vn Prin-*

cusarla; e che l'huom si doueua contentare di hauer ridotto il Re di Francia alla Pace col Re d'Inghilterra, tanto più particolarmente, dice, che vn gran Re non si può humiliare d'auuantaggio, ne scendere più basso, che richiedendo la Pace del suo nemico.

Li Passaporti sono spediti dall'vna, e dall'altra parte, e li Deputati entrano in Conferenza in vn Villaggio vicino ad Amiens, a vista di ambedue gli esserciti, che non m *erano lontatani la distanza di quattro Leghe. Il Bastardo di Borbone Ammiraglio, San Piero, & Herbege Vescouo di Eureux, per Luigi; Houard, Scialanges, e Morton, che poscia fù Cancelliere d'Inghilterra, per Edoardo.*

Deputati per la Pace.

L'apertura dell'assemblea fù per la dimanda del Reame di Francia, che gl'Inglesi diceuano appartenere loro, fondando le lor pretensioni sopra quelle di Edoardo Terzo, n *il quale in qualità di figliuolo di Elisabetta, figliuola di Filippo il Bello haueua primieramente disputato la Regenza, e poi la successione della Corona contra Filippo il Bello; pensando rouesciare l'antico ordine della Legge Salica. Gl'Inglesi dalla dimanda generale se ne vengono alla particolare, e si ristringono alla Ducea di Normandia, e di Guiena. Si disse loro, che non hauendo Edoardo hauuto punto di diritto nel tutto, la sua fellonia l'haueua priuato delle parti.*

Restrittione della dimanda generale.

Come il Re non era altrimenti risoluto di dar loro niente in fondi, così non voleua ricusare quello, che essi dimandassero ragioneuolmente in danari. Quando non vi và se non dell'danaro, e che non vi è questione, se non di aprire la borsa, non bisogna fare punto il risparmante, ne il difficile. La sicurezza, e la felicità dello Stato non si misura miga a certo prezzo. p *Egli serra gli occhi a tutto questo così, come a molte altre formalità, che la Maestà della Corona di Francia non haurebbe già lasciato passare in vn'altra stagione, perche*

Principe il far conoscere troppo euidentemente, che egli desidera la Pace così, come è imprudenza il rifiutarla, quando ella è giusta. Se la Pace è giusta, & honesta, dice Polibio nel Quarto, ella nel vero ritiene di non sò che di bellissimo, e di ottimo, tuttauia non bisogna far nulla di ingiusto, ne d'irragioneuole, ne soffrire alcuna cosa, che sia vergognosa, per goderne.

m Edoardo Terzo Re d'Inghilterra, figliuolo di Edoardo secondo, e di Margherita, ouero di Elisabetta di Francia disputò la Reale nella Regenza l'ann. 1328.

n La legge Salica esclude termine dalla successione della Corona; le sue parole sono queste. *Nulla portio hereditatis mulieri veniat; sed ad virilem sexum tota terra hereditas perueniat.*

o Edoardo Terzo fece homaggio delle Ducee di Guiena, e di Normandia al Re Filippo di Valois, che il chiamò suo caro Signore e Cugino nella Chiesa Catedrale di Amiens, li 6. Giugno 1333.

p *Vn Principe non si deue punto curare del danaro, per cacciar via da se lontano il suo nemico, e piu tosto, che di dargli qualche pezzo del suo Stato, col quale egli possa stare in timore di perdere il tutto; egli deue mettere tutte le cose in pericolo, & a rischio.*

Edoar-

Edoardo no'l chiamò in tutta quella negotiatione, che suo Cugino Luigi di Francia.

Offerisce loro settantacinque mila scudi per le spese dell'essercito, a ragione di trenta tre soldi lo scudo, il maritaggio di suo filiuolo il Delfino con la Principessa d'Inghilterra, & vna pensione di cinquanta mila scudi ogni anno, insinche il matrimonio fusse consumato. Queste offerte furono accettate, & accordata la Tregua per noue anni, dati ostaggi dalla parte del Re d'Inghilterra per la ritirata del suo essercito. Vi fù parimente compromesso sotto pena di tre milioni di scudi, per terminare, e comporre le loro differenze fra tre anni a giuditio di quattro arbitri. Carlo Settimo hauea cacciato gl'Inglesi di Francia a colpi di spada; e Luigi gli fece quindi sgombrare con vn tiro di penna. Maritaggio del Delfino, e della Principessa d'Inghilterra.

Il Contestabile ben si pensaua che le nebbie trattenute da' vapori delle sue astutie durassero d'auuantaggio: ma altretanto dispiacere gli arrecò, che il Sole della Pace le dissipasse. Egli manda al Re, Luigi di Creuille Gentilhuomo della sua Corte, e Giouanni Richer suo Segretario, per dirgli, che il suo disegno non era stato giamai, se non di ben seruirlo, che la proua del suo seruigio era stato il rifiuto, che egli haueua fatto a' suoi nemici dell'entrata di San Quintino, ma che egli era di parere, che si trouasse modo di rimandare di là dal mare quella tempesta. Luigi di Creuille mãdato al Re da parte del Cõtestabile.

Il Re, il quale voleua, che l'ingannatore fusse ingannato, e che il Duca di Borgogna sapesse, come quell'huomo nel suo giuoco doppio, fece mettere drieto vna porta, che l'Historia chiama Toglieuanto, il Signore di Contay gran seruidore del Duca, all'hora prigione del Re, e Filippo di Commines per ascoltare la credenza di Creuille, la quale non era, se non per rendergli conto del viaggio, che egli haueua fatto a trouare il Duca da parte del Contestabile, per separarlo dall'amicitia degl' Inglesi. Questo Contay fu fatto prigione dauanti Arras.

X X.

q *Per contrarij mezzi si arriua al medesimo fine*; Carlo Settimo caccia gli Inglesi di Francia a colpi di Spada, e Luigi Vndecimo con pugni di scudi. Annibale con la crudelià domina l'Italia, e Scipione con la dolcezza la Spagna.

r *Gl'ingannatori sono sempre ingannati; coloro, che essi gabbano, vogliono rendere loro la pariglia, & il loro medesimo inganno gli ruina* Annibale dopo la morte di Marcello scrisse ai Salapiesi, sotto il nome di Marcello, il figlio del quale gli era venuto nelle mani, che egli se ne andaua nella loro Città. La notte seguente Crispo Luogotenente di Marcello, il quale haueua gl'inganni, e le astutie di Annibale, diede auuiso di quella morte. Annibale si presentà alle porte di Salapia, le prime file, che sapeuano parlare Romano

Inglesi, e che l'haueua di maniera aciò disposto, che poco era mancato, che non l'hauesse fatto caricare, e dispogliare.

Creuille giudicando al sembiante, & all'intentione, che quel suo discorso piacesse al Re, contrafaceua i gesti, la positura, e le parole, e raccontaua il giuramento del Duca, batteua col piede la terra, giuraua per San Giorgio, e chiamaua Edoardo Bianco Lusco, e figliuolo di vn'Arciere, che haueua quel nome.

Se Contay non hauesse veduto, & vdito Creuille, non haurebbe mai creduto, che vn'huomo di buon sentimento hauesse osato di parlare così indegnamente del suo Padrone, & il Re fingendo di essere duro di orecchia si prendeua piacere della ripetitione delle parole principali di quel racconto, & il suo animo tutto ben gonfio, e bollente di allegrezza porgeua ardire a quello di Creuille per far valere il suo discorso: affinche Contay l'intendesse meglio; e conoscesse, che il Conestabile si burlaua del suo Padrone. Per conclusione, il Conestabile a quello, che diceua Creuille, stimaua ben fatto, che si accettasse la Tregua con gl'Inglesi; e che si desse loro qualche Terra, come Eu, e San Valerio.

Opinione del Cõestabile di accettare la Tregua.

Il Re contentandosi di quello, che egli haueua vdito, disse, che egli sarebbe sapere delle sue noue al Conestabile. Mise in libertà Contay per rapportare al Duca di Borgogna quello, che egli haueua inteso drieto il Toglieuento delle dissimulationi del Conestabile, il quale mandò il suo Confessore al Re d'Inghilterra, per dirgli, che non si fidasse delle parole del Re; che non aspettasse, che gli fusse dato di buon cuore Eù, e San Valerio, ma che egli se ne impadronisse per forza, per isuernare le sue trupe con speranza di douere alloggiare, e meglio, e più alla larga, egli offerse cinquanta mila scudi per aiutarlo a far la guerra. Dite al vostro Padrone, *rispondè il Re d'Inghilterra,* che egli è vn ingannatore, che io non mi pento.

Il Conestabile auuisa Edoardo di non fidarsi del Re.

dimandano di entrare, le guardie, molto bene auuertite, e facendo lor buona cera ne lasciano entrare da sei cento, lasciano cadere a basso la Saracinesca, e gli tagliano a pezzi. PLVT.

In Fiorenza ha veduto vn simigliãte artificio. Pietro de' Medici per far conoscere, che Lodouico Sforza Duca di Milano nel consigliare il Re Carlo a passare i monti, non desideraua altrimenti per ciò, che egli vi facesse i fatti suoi, fece mettere drieto vna tapezzeria l'Ambasciadore di Francia, e fingendo di essere indisposto, mandò a chiamare l'Ambasciadore di Milano, il quale entrãdo sopra il discorso de' disegni di Ludouico Sforza su Padrone, disse tutto quello, che egli pote, per far conoscere, che l'intentione de' Francesi non era già quella del suo Padrone. GVICC.

pento punto della Pace, poiche egli si è pentito di quello, che mi haueua promesso. *Il Re nulladimeno per far conoscere al Conestabile, che faceua conto de' suoi consigli, diede al Re d'Inghilterra Eù, e S. Valerio per alloggiamento, solamente per quanto durasse la trattatione della Pace. Ma egli vi haueua posto tal'ordine, che gl'Inglesi erano più tosto detro quelle Terre in prigione, che in guarnigione.*

Il Conestabile per la risposta di Edoardo si vide come in desperatione, con più occasione di stupire, come egli viuesse, che di godere di essere in vita, comprendendo da vna banda la seruitù, e dall'altra la punitione, e non vedendo altro porto in quella fortuna di spirito, che la morte.

Li Duchi di Borgogna, e di Bretagna erano compresi in quella Tregua, se essi vi volessero essere. Il Duca di Borgogna auuertito di quel Trattato, se ne andò in Lucemburg con sei caualli a trouare Edoardo, il quale riconobbe alla fronte del suo cugino il corruccio, che egli portaua nel cuore, e facendo lo stupido di vn'arriuò così presto, e subito gli addimandò qual cosa il conduceua. Io vengo, *dice il Duca*, per parlarui. Volete voi, *ripiglia Edoardo*, che ciò sia in disparte, ouero in publico? *A questo il Duca, che non poteua più tenere la collera, e che veniua per dire tutto quello, che egli volesse, senza pensare, che* [x] *potrebbe parimente intendere quello, che egli non vorrebbe altrimenti,* [x] *dimandò al Re d'Inghilterra, se egli haueua la Pace,* Nò, *disse Edoardo*, ma sì bene vna Tregua per noue anni, nella quale Voi sete compreso col Duca di Bretagna; e vi prego di accomodarui. *Il Duca replica in lingua Inglese, che egli intendeua, e parlaua, che l'essercito non doueua per ciò passare il mare, che quel Trattato rouinaua la riputatione del Re d'Inghilterra, che ella haueua gran bisogno di quel cuor di Leone sotterato a Roan.* [y] *Quindi egli*

Parole fra il Re d'Inghilterra, & il Duca di Borgogna.

r Vi sono delle cose, nelle quali è meglio essere, ingannato, che non si fidare. Il Re era molto bene informato della infedeltà del Conestabile, e tuttauia per trattenerlo in buono humore, e per non gli dare occasione di far peggio, si serue de' suoi consigli, e gli loda.

u Estrema infelicità di essere ridotto frà due gran potenze, e non hauer modo da mantenersi. Vn picciolo rozino fra due caualli grossi è sempre soggetto a qualche colpo di piede.

x Chiunque si prepara a dire quello, che egli vuole, si deue parimente disporre ad intendere ciò, che egli già non vorrebbe.

[y] Ricardo Primo Re d'Inghilterra fu chiamato cuor di

egli soggiunse. Io vi haueua procurato vna occasione di fare i vostri affari, la quale voi non ricourerarete giamai, per hauere quello, che vi appartiene. Questo non era già per mio interesse, perche io me la poteua passare, e per mostrarui, che io non hò, che fare della vostra Tregua, per San Giorgio io non tratterrò col Rè, che Voi non siate ritornato in Inghilterra, e che non vi siate dimorato tre mesi. *Edoardo non prendendo punto piacere in si fatte sgherrate, il lasciò quiui. Egli montò a cauallo, e se ne và, come era venuto; contento di hauer detto quello, che egli voleua dire a colui, che non haueua altrimenti fatto ciò, che egli doueua fare, e portando sù'l cuore vn estremo dispiacere, che quel Trattato gli leuasse il modo di acquistarsi gloria a spese del Re, e di dargli ancor a vna battaglia. Temendo il Re, che la collera del Duca, & i maneggi del Conestabile non riducessero Edoardo al Pentimento, ouero a qualche diffidenza dell'essecutione di quello, che gli era stato promesso; volse tirare il modo del suo procedere fuora di ogni sospetto. La confidenza è il vero cimento dell'amicitia. Gl'Inglesi entrauano a tutte le hore, & in quali trupe voleuano nella Città di Amiens. Vi erano alle porte di gran tauole cariche di buoni vini, di viuande di buon gusto, e fornite*

XXIII. *di buoni compagni per inuitare, e trattenere tutti quelli, che veniuano, e ritornauano in drieto. Tutte le boteghe de' piccicagnoli, tutte le hosterie erano piene. Il Mareschal di Giè hauendo comandamento di riconoscere, come si portassero gl'Inglesi, entrò vna mattina in vna tauerna, doue gli è detto, che già si erano fatti cento, & vndeci scotti; e non erano ancora le noue hore. Il soldato, oltre le altre comodità, prouaua, quanto dolce egli fusse desinar bene, e non pagare niente. Egli era in potere del Re di far segare la gola a noue, o dieci mila persone, che non haurebbono potuto sostentarsi nel*

Gran sapore mãgiare, e nõ pagare lo scotto.

di Leone; egli morì a Oseney; & il suo cuore fu sotterrato a Roan. Vn Poeta assai buono per quel tempo, gli fece questo Epitafio.

Viscera Carceolum, corpus fons seruat Ebrardi.
Et cor Rhotomagum magno Riccarde tuum.
In tria diuiditur vnus, qui plus fuit vno.
Nec superest vno gloria tanta viro.

Et vn'altro.

Hic Richarde iaces, sed mors si cedere tamis, Victa timore tui, cederet ipsa tuis.

z *Perdere l'occasione di qualche cosa grande col mezzo delle armi, è vn cordoglio molto pungente ad vn gran coraggio.* Eminonda il dimostrò chiaramente, facendo troncare la testa a suo figliuolo, che haueua dato, e guadagnato la battaglia; lamentandosi, che gli hauesse sottratto, e rapito parte della sua gloria.

le gambe, ne ritrouare le porte, per ritornarsene a'loro quartieri, tanto esse erano satolle, si prendeua diletto di vedere briachi di vino coloro, che si voleuano imbriacare di sangue.

Tuttauia venendogli detto, che vi era del pericolo a lasciare entrare tanta gente, lasciò stare l'Officio, che egli diceua, e la cerimonia degl'Innocenti. a *Tutti li giorni sono buoni, & a proposito per pensare alla difesa, e sicurezza sua. Bisogna crederne ciò, che ne dice colui, che lo vide, e lo scrisse;* Leuandosi il Re, e dicendo le sue hore, alcuni mi vennero a dire, che vi erano ben noue mila Inglesi nella Città. Io mi deliberai di metrermi alla vētura di dirgliclo, e così me n'entrai in camera segreta, e gli disse, Sire, non ostante, che egli sia il giorno degl'Innocenti, egli è necessario, che vi dica quello, che mi è stato detto. Egli contai distesamente il numero, che vi era, & ogni hora ne venina, e tutti armati; e che nessuno osaua di vietargli la porta, per timore di non disgustargli. Il detto Signore non fu punto ostinato: ma tosto lasciò le sue hore, e mi disse, che *non bisognaua trattenersi punto nella cerimonia degl' Innocenti.* b *Donde bisogna raccorrere, che il giorno, no nel quale si era incontrato la festa de gl'Innocenti era per tutto il resto dell'anno superstitiosamente a quel Principe, e che non voleua punto, che gli fusse parlato di affari; hauendo Filippo di Commines conosciuto il rischio di riceuere qualche rampogna in quella occasione.*

Egli riceuette tuttauia così fatto anuiso in tale humore, che credette, di poter rimettere le sue hora ad vn'altra hora, e di dispensarsene, per ritrouar modo, che quella trupa si ritirasse dolcemente. Egli fece portare il suo desinare nella casa de' portinari, non già per far conoscere la sua diffidenza, ma per meglio accarezzare gl'Inglesi, che vi entrauano, e ne vscinano; ne arrestò molti per fargli mangiare alla sua tauola, fece dare da bere ad altri: e non-

Il Re pēsa prudē temēte, alla sicurezza di Amiens.

a I Romani notauano li giorni felici, per assalire, ma nutri erano buoni per difendersi. Macrob. lib. 1 Saturn. cap. 16.

b *La Religione Christiana attribuisce a superstitione le osseruationi de' giorni. Eos culpat,* dice Sant'Agostino, *qui dicunt, non proficiscar hodie, quia præposterus dies est.*

dime-

dimeno non lasciaua di pensare alla sicurezza della Città: hauendo fatto armare trecento huomini nelle case de' loro Capitani, & ordinatone alcune nel cortile per istare vigilanti all'entrata de gl'Inglesi. Il Re d'Inghilterra auuertito di quel disordine, mandò a pregare il Re di non permettere più l'entrata. Ciò non si farà punto, *rispose il Re*; ma se gli piacesse mandare de' suoi Arcieri della sua guardia alla porta, vi lascieranno entrare quelli, che egli vorrà. *Così fu fatto hauendo il Re con vna si fatta dissimulatione ottenuto ciò, che vn maggior romore haurebbe renduto difficile.*

Ma il Re non haueua punto di danari ne' suoi scrigni per pagare le somme accordate. Egli prouò qual fatica si duri nel ritrarre danari da vn popolo in vna vrgente necessità. I financieri c *glielo denegarono. Parigi il fornì di sì fatta somma con la sicurezza del rimborsamento fra tre mesi. Non vi rimaneua altro, che eleggere vn luogo per l'abboccameto de' due Re. Questo fù Peguigny, Terra, che le Sibille Inglesi haueuano notato lungo tempo auanti, per vna così grande, e così felice attione. Fù drizzata vna sbarra sù 'l ponte della riuiera di Sonna, di tal fattura, che si poteuano stendere liberamente le bràccia a trauerso, senza portello, per il corpo: essendo souuenuto* d *al Re, di hauere sentito dire, che quello, che fù lasciato nella sbarra di Montereofyonne, seruì per accelerare l'essecutione, che haueua arrecate tante calamità nella Francia: percioche il Duca Gionanni, inuitato di passarne il quarto, a due passi di là ne riceuette il colpo da Taneguy del Castello.*

Piguigny terra degl'Indouini d'Inghilterra.

L'abboccamento del Re di Francia, e del Re d'Inghilterra.

Li 29 Agosto 1475. Il Re se ne venne il primo sù la sbarra, percioche egli era in casa sua, e riceueua vn Principe stranier. e *Egli era accompagnato dal Duca di Barbone, e dal Cardinale suo fratello. Egli si compiaceua in sì fatte attioni di apparato, fare vestire qual-*

c *Ancorche si dica, che il Principe non deue hauere altri tesori, che quelli, che sono dentro le borse de' suoi sudditi: tuttauia possono occorrere delle occasioni, così vrgenti, che se egli non ne hà dentro i suoi scrigni, si ritroui a partito molto pericoloso.*

d Il passato è il maestro del presente. In simigliante occasione fu vccisо il Duca Giouãni a Monereo fotyonne, doue egli era venuto a trouare il Delfino, che fu poi Carlo Settimo per trattare vn tale accordo.

e Molti prendono questa cerimonia per vn'altro verso, e dicono, che appartiene al Maggiore di non si trouare altrimenti il primo, e di farsi aspettare.

cuno, come lui. Filippo di Commines fù questi quel giorno. Egli haueua ottocento huomini. Edoardo vi venne subito, che vn Gentilhuomo il fece auuertito dell'arriuo del Re. Il Duca di Clarenza suo fratello l'accompagnaua. Il Duca di Cloceſtra suo Zio non vi si volse ritrouare: perche gli dispiaceua quella tregua. Egli haueua alle spalle tutto il suo essercito in battaglia, ciascuno haueua dodici Signori, [f] che gli accompagnauano. Vi erano dalla banda di Luigi quattro Signori Ingleſi, & altretanti Franceſi dalla banda di Edoardo; per vedere, se vi fusse qualche disegno à pregiuditio del lor Padrone. Edoardo portaua il tocco di velluto negro, & vn gran giotello fatto a fiordaligi, del Principe, e di nobil sembiante; ma cominciaua già a diuentare pancinto. A due, o tre passi appresso la sbarra, egli si scopre la testa, mette vn ginocchio a terra, e fece tre volte si fatta riuerenza, auanti, che egli giungesse al Re, che l'aspettaua, appoggiato di rimpetto alla sbarra. Dopo strettiſſimi abbracciamenti, & affettuosi per far parlare il cuore con tali dimostrationi di amicitia, e di affettione, fù giurata la Pace sopra il Messale, e la Croce.

Edoardo Re d'Inghilterra bellissimo Principe.

Il Re, il quale conosceua lo spirito di Edoardo accomodaua il suo discorso, & i suoi humori al trattenimento di vn piacere di ridere, e di far buona cera, che non costa niente; dicendo sempre qualche arguto motto, che haueua si fatta virtù in mezzo delle più serie, e graui. E perche Edoardo era giouane, bello, [h] & amoroso, il pregò di non ritornare in Inghilterra, senza vedere le Dame di Parigi. Edoardo alli occhi, & al silentio mostra quell'inuito essergli grato. Il Re non glie ne fece altrimenti instanza d'auantaggio, sonnendogli, che i suoi Predeceſſori, non vi haueuano battuto, se non troppo il pauimento. Queſti due Principi erano così accorti, che era malageuole, che l'vno per sottigliezza potesse

Il Re offerisce quello, che non voleua altrimenti, che fosse accettato.

bauere

f *Non si deono giamai li Principi vedere; & abboccare insieme che con egual sicurezza dall'vna banda, e dall'altra.* Filippo Re di Macedonia non volse smontare in terra, ma parlamento dalla prora della sua galea con L. Flammino, che se ne staua sù la riua, il quale, hauendogli addimãdato di chi egli hauesse paura, io non temo persona rispose Filippo, fuor che li Dei immortali: ma non mi fido già di tutti coloro, che io veggo la con esso voi. Tit. Liu. lib. 32.

g *Negli abboccamenti, e cerimonie de' Re, il maggiore si troua il primo al luogo assegnato, per mostrare, che colui è maggiore, il quale vengono a trouare i minori.*

h Filippo di Commines dice, che Edoardo era de' più belli Principi del suo secolo; mà che al tempo di quell'abbocamento egli cominciaua a diuentare graſſo, la bellezza è vna qualità, che abbellisce le altre, che sono necessarie al Principe, senza le altre ella è vana, e stà meglio ad vna femina; e non serue ad altro, che a piacer loro. Massimino figliuolo dell'Imperador Massimino, era così bello, che le Femine desideravano di essere amate da lui, e che egli le facesse madri. Giul. Cap.

hauere alcuno auuantaggio sopra l'altro, e l'artificio di questi appariua di fuori così, come quegli teneua celato il suo di dentro. i

Parlarono lungamente insieme per aprire i loro cuori l'vno all'altro: ò più tosto affinche Luigi tirasse fuora i vermi del naso di Edoardo, il quale, per non hauere ne lo spirito, ne l'esperienza di lui, non vi riguardaua già così d'appresso. Ib Re riconobbe, che egli haueua vn'estremo desiderio di assistere, e difendere il Duca di Bretagna; e che a ciò si teneua obligato: dicendo di non hauere giamai trouato vn migliore amico al bisogno: Per conto del Duca di Borgogna, egli non mostraua altrimenti di essere in tanto trauaglio della sua fortuna: perciochè hauendogli detto il Re, Che faremo noi, se mio fratello di Borgogna non vuole entrare nella Tregua? *il Re d'Inghilterra rispose,* io l'inuiterò di nuouo, e se non la vuole intendere; io me ne rapporto a voi due.

Penetra dentro i pensieri del Re Edoardo.

Restaua la fortuna del Conteſtabile nella prima conferenza del Trattato. Il Re d'Inghilterra sdegnato del mancamento della sua parola, haueua detto di hauer modo da far vedere al Re i suoi maluagi seruidori, e di che conuincergli di tradimento contra sua Maestà. Li Deputati di ciò non haueuano tenuto troppo gran conto, stimando questo essere vn'artificio per farsi valere d'auantaggio, e per per intimidire il Re di tal pratica, & intelligenza, e quando pure ve ne fusse qualche cosa, lo stato degli affari del Re vietaua vna ricerca troppo curiosa della fedeltà de' suoi sudditi: ma il Re, che non disprezzaua nulla, giudicò fin d'all'hora, che questo era vn tiro lanciato contra il Conteſtabile, e quindi auuenne, che ne volse hauere vna gran chiarezza da Edoardo, il quale non dissimulando punto di hauere troppi, e troppi gran disgusti contra il Conteſtabile; gli espose l'historia delle sue preuaricationi, e per proua gli diede da leggere due lettere di sua mano.

i *Alcuni fanno vedere i loro artificij al primo incontro, altri li tengono molto discoperti, e quiui non si vede l'inganno, se non dapoiche l'huomo è rimaso ingannato.* A questo proposito si rapporta la differenza, che fù frà la Volpe, & il Leopardo per la varietà delle loro pelli. Questo si vãtaua di hauerla più bella di fuori come distinta, e fregiata di diuerse belle macchie, *questo non è niente,* disse la Volpe, *la vaghezza del mio variamento è di dentro.*

l *Vi sono de' tẽpi ne' quali non è troppo buono il discoprire tutte le malatie, il cõmouere gli humori, ne il purgare il corpo.* Fù detto a Põpeo, che dentro le scritture di Sertorio vi erano molte lettere di Senatori Romani, che l'essortauano

divenire in Italia, e fare l'impresa di Roma. Pompeo fece vn'atto, non già da giouane, ma da huomo di animo moderato, maturo, e ben composto, percioche fece abbruciare tutte quelle lettere, senza leggerle, ne permettetere, che altri le leggessero PLVT.

m *La liberalità è il sole fra le altre luci della Realtà. Questa è la mirra, la quale conserua la riputatione de' Re incorruttibile.*

Dopo vn lungo discorso, accompagnato da infinite carezze honori, e respetti; li due Re si separarono. Edoardo passa il mare, lasciando gli ostaggi dentro le delitie, & i festini di Parigi. E li principali Signori della sua Corte non parlano di altro, che della liberalità del Re. Gli Araldi, & i Trombetti d'Inghilterra alla partenza gridarono quelle parole, Liberalità, liberalità al nobilissimo, e potente Re di Francia, liberalità, liberalità.

Il Re andò a dormire ad Amiens, trattenendosi per il camino con quello, che egli haueua osseruato in quella attione, disse confidentemente a Filippo di Commines queste parole, Io ho trouato il Re d'Inghilterra così presto, e pronto di venire a Parigi, che ciò non mi è piacciuto punto: Egli è vn bellissimo Re; ama grandemente le donne potrebbe trouare qualcuna, che se gli affettionasse, a Parigi, la quale gli potrebbe dire tante, e così belle parole, che gli facesse venir voglia di ritornarui. I suoi Predecessori sono stati troppo à Parigi, & in Normandia, la sua compagnia non mi val nulla di quà dal mare ma io voglio ben di là per buon fratello, & amico.

Sauia osseruotione del Re.

Arriuato ad Amiens nel volersi mettere a tauola, Houart, vno de gli Ostaggi, pensandogli fare gran piacere, gli venne a dire all'orecchia, che se egli haueſſe a caro, farebbe venire il Re d'Inghilterra insin'ad Amiens, e forse a Parigi, per passarsela allegramente insieme con sua Maestà. Il Re, che haueua saluato il Campidoglio, n *non pensaua, se non a far largo a' Galli, per passare; riceuette così fatte parole con buon viſaggio: come che elle non gli piacessero troppo; e come pensando altroue, si mise a lauarsi le mani, & a parlare di altre cose. Houart glielo ricordò dopo cena; non hauendo ben capita l'intentione del Re per quella prima così fatta ripulsa. Il Re stretto in tal maniera da quello importuno, disse, che.*

Cattiuo sordo, chi non vuole intendere.

n *Egli è ben fatto vedere il dosso del nemico.* I Galli dimandarono de' battelli per passare il Teuere. Il Senato comandò, che gliene fussero dati, & essendo stati messi, in rota gli assicurò il camino per saluarsi, Polixno lib. 2.

che si vedeua in procinto di montare a cauallo per sapere, quello, che voleua fare il Duca di Borgogna, e fargli correre la fortuna delle armi, poiche haueua disprezzato l'occasione dell'accordo.

A coloro, che ripassarono con dispiacere il mare, sarebbe piaciuto molto, di trouare qualche occasione di quare più lungo soggiorno in Francia, ne haueuano qualche ragione, per il bene del loro Stato, e di desiderare, che Parigi seruisse a Londra in quello, che Cartagine haueua seruito a Roma.° Vi erano fra di loro tante teste calde, che se loro non si daua dell'esercito fuori dell'Isola, erano bastanti di ricominciare il giuoco del Conte di Vuaruich.

Il Re fa de' presenti agl'Inglesi.

Mentre il Re dimorò in Amiens egli fù visitato dagl'Inglesi, particolarmente da coloro, che non se ne voleuano ritornare senza presente. Il Duca di Clocestra, il quale faceua tanto il corrucciato di quella tregua, la trouò buona, da poiche il Re gli donò de' vasi d'argento, e de' caualli. Questo Principe non lasciaua di seminare in terre sterili: il timore dell'ingratitudine non l'impediua punto di obligarsi coloro, che al partirsi di colà, non gliene sapeuano punto di grado.ᵖ Egli era molto contento di quella giornata, ma si era smarrito non poco, che il Re d'Inghilterra si fusse dichiarito tanto appassionato per il Duca di Bretagna, perche era suo desiderio di no'l lasciare in pace. Il fece tastare ancora per li Signori di Buchage, e di San Piero, ma essi non ne riportarono altro, che bruschе parole, giurando, che si ripasserebbe il mare, se si desse impaccio al Bretone.ᑫ

Edoardo dichiara che il Duca di Bretagna è suo amico.

Vedendo il Re di affaticarsi in vano per disunirgli, pensò di rendersi buono amico colui, che egli non poteua dichiarare giusto nemico; poiche egli era compreso nella Tregua. Per il che fra essi si fece Trattato di Pace risoluto, e sottoscritto nell'Abbadia della Vittoria appresso Sanlis li 16. Ottobre 1475. publicato

Pace fra il Re, & il Duca di Bretagna.

o *Gli Stati si mantengono per li communi timori, e gelosie, che l'vno hà dell'altro.* Perilche Scipione Nasica consigliaua la conseruatione di Cartagine ancorche ella hauesse messo incompromesso la libertà di Roma. *Ne metu ablati emula vrbis, luxuriari felicitas vrbis inciperet.* Florus lib. 2. Debello Punico.

p *Non si lascia già di seminare, dopo vna raccolta sterile. Non bisogna lasciare di obligarsi altri, dopo vna ingratitudine. Ancor che il benefitio perisca appresso di altri, non bisogna, che egli perisca appresso di se.*

q Oltre l'obligatione, che il Re Edoardo haueua al Duca di Bretagna, per hauerlo soccorso nelle sue maggiori necessità; temeua, che scontentandolo, egli non mettesse in libertà Hentico, che egli teneua prigione.

nel Parlamento di Parigi, e negli Stati di Bretagna.

Il Re d'Inghilterra non fù già più contento di riuedere il suo Reame, che allegro il Re di hauerlo allontanato dal suo. Scappano di bocca qualche volta a' Principi dentro il lor Cabinetto delle parole libere, le quali incontinente sono raccolte, e rapportate. Standosene il Re vn giorno, dopo la partenza del Re Edoardo, fra i suoi seruidori, mostraua allegrezza della felice riuscita de suoi affari dicendo, che non vi era cosa pari al vincere senza combattere, e che coloro, li quali se ne andauano del luogo, doue erano venuti per fare la guerra se ne tornassero senza farla, erano sempre vinti. Si burlaua, che col vino, e co'danari egli haueſſo mandati via gl'Ingleſi. Sì fatto flusso di parole, con più verità, che prudenza, casca nelle orecchie di vn Mercante Guacone, che habitaua in Inghilterra, & era entrato nel Cabinetto per addimandare permissione di cauar fuora del Regno certa quantità di misure di vino, con l'essentione delle gabelle. Il Re haurebbe ben desiderato, che costui per hauer veduto la Pallade de' suoi consigli tutta nuda; oltre l'essere cieco, fusse stato parimente sordo, ma egli non ne fece punto di sembiante; riconoscendo tuttauia, che la discretione non era stata altrimenti l'arbitro fra la sua lingua, & il suo cuore, che egli haueua troppo parlato, & il Mercante troppo veduto, e troppo vdito, che Edoardo caldo, e bollente era per far seccare quel primo fiore di pace, che a pena allhora se ne vsciua del suo boottone; se quelle parole gli fussero state rapportate; si risoluette all'improuiso di comprare quel Mercante, sotto qualche pretesto di suo seruigio. Egli impiegò perciò Filippo di Commines, che il guadagnò, offerendogli vn' Officio nella Terra sua Patria, la Tratta del vino, che egli addimandaua, e mille Franchi per far venire la sua famiglia, con patto tuttauia,

Rimedio delle parole scappate Inteſe da vn Mercãte Guascone.

Causa non preueduta di vna bona fortuna.

ſ La vittoria, la quale costa manco di sangue è più gloriosa: diceua Alfonso Re di Aragona. Panorm. nella sua Vita.

ſ Si sono veduti de'Principi, i quali hanno fatto morire de'loro seruidori per hauere inteso delle parole, il rapporto delle quali era pericoloso. Alessandro vi procedette più saggiamẽte, perche scorgẽdo, che Efestione haueua veduto in vna sua lettera vn'auuiso importante, non gli fece altro, che toccargli le labra col suo sigillo, senza dirgli altra cosa, e più Realmente Luigi, che comprò molto caro da persone, che poteuano rapportare delle parole, che gli erano scappate inconsideratamente di bocca.

tania, che egli non andasse in Inghilterra in uerun modo, condannandosi volentieri il Re a questo, per pena di hauere troppo parlato.

I più coraggiosi, e sopra tutto i Francesi, che si erano ritirati in Inghilterra, biasimauano così fatta Pace. Molti la teneuano per vn'opera del Cielo; dicendo, che ella haueua compito, e verificato le Profetie, che lo Spirito Santo ne haueua fatto, quando vna colomba bianca apparue il giorno dell'abboccamento fra li due Re, sopra la tenda di Edoardo; e che tutto il romore dell'essercito non haueua quindi potuto far leuare.

Colomba biãca sopra la tenda di Edoardo.

Vn Gentil'huomo Guascone, che seruiua il Re d'Inghilterra, nominato Bretaglies, haueua dispiacere di quella Pace, e si burlaua di sì fatte sciocchezze, diceua, che quel piccion bianco, battuto dalla pioggia si era posto sopra quella tenda, come sopra la più alta per asciugarsi al Sole, ne parlò a Filippo di Comines, e sì gli disse; Hauete ben ragione di burlarui di noi. A ciò, è non sopra ciò il Comines, Quante battaglie hà guadagnato il vostro Re? Noue, *rispose Bretaglies.* E quante ne ha egli perduto? Vna sola, e questa è quella, che egli poteua guadagnare in Francia, perdita così grande, che oscura tutto l'honore delle noue da lui guadagnate, percioche questa decima era il coronamento di tutte le altre.

Prudẽza di Filippo di Cõmines a distorna se discorsi inutili.

Fù detto al Re, che questo Guascone era huomo libero, e che nella libertà delle sue parole potrebbe fare conoscere i pensieri del suo Padrone, & alterare gli animi di molti. Il Re il mandò a cercare; il fece desinare alla sua tauola, e con la sua borsa gli serrò la bocca, e gli fece dire, come gli altri, che lo Spirito santo haueua fatto la Pace. In un'hora Bretaglies fondò vna entrata sicura per sempre sopra la timidità di questo Principe. x

Trattato di pace fra il Re & il Duca di Borgogna.

Il Duca di Borgogna vedendo, che il Re d'Inghilterra si era allontanato, cominciò a pen-

t *Da picciole cose si raccoglio-no grandi augurij.* Nel Conclaue tenuto per l'Elettione di vn Papa, dopo la morte di Paolo Quarto, vna colomba volando, e riposando sopra la cella del Cardinale Giouãn'Angelo Medici che fù nominato Pio Quarto, fù presa per sicurezza della sua elettione.

u Edoardo Quarto si ritrouò in noue battaglie, combattendo a piede, per assicurare la Corona d'Inghilterra sopra la sua testa, e per ruinare la casa di Lancastro.

x Si può dire del Re Luigi XI. quello, che Plutarco dice di Nicea, egli nõ donaua

già manco a chi poteua far male, che a coloro i quali meritauano, di hauere del bene e che erano degni di risentirsi della sua libertà. Di maniera che la sua timidità era vna entrata, & vna rendita a' cattiui così, come la sua liberalità era tale alle persone da bene.

y *Mentre che le speranze, & i timori sospendono l'animo nostro, noi non godiamo altrimenti del presente, e l'auuenire ci tormenta.*

pensare a i fatti suoi. Egli haueua veduto la leggierezza degl' Inglesi. Contay gli haueua rappresentata quella del Contestabile, & i discorsi, che egli haueua inteso drieto il Toglieuento. Tutto questo non permette, che egli si ostini contra la Ragione; tanto più, che il Re, armato sù la frontiera di Henolt, la dimanda, & offerisce di farla; & egli risente molto vivamente la gran perplessità, che soffrisse vn'animo irrisoluto, e come sospeso fra la speranza, & il timore. y

Hugonetto Cancelliere del Duca fa sapere al Re, che gli piacesse mandare i suoi Deputati sopra il Ponte a mezzo camino di Auennes, e di Veruins; quelli del Duca vi si ritroverebbono, per risoluere quello, che si presentasse. Il Re vi volse essere, come che il suo Consiglio ne'l dissuadesse; e menò con esso lui Houart, e Chene, Ostaggi, che il Re d'Inghilterra haueua lasciato; l'vno smarrito della Pace, vedendo i Deputati del Duca di Borgogna accompagnati da gran numero di gente da guerra ben a cauallo, e bene armati, disse, che se il Duca hauesse fatto vedere al Re d'Inghilterra molta gente di quella sorte, non haurebbe altrimenti così tosto ripassato il Mare. Filippo di Commines, a cui le parole di costui furono riferite, non rispose nulla. Egli haueua tanta patienza in ascoltare, quanto ritegno nel parlare; non gli essendo punto di fatica il tacere alle occasioni, nelle quali scappa la lingua. z

z *Chiunque non è patiente, a tacere, non può essere discreto nel parlare.*

Il Visconte di Narbona, che le haueua vdite, disse, che senza dubbio il Duca di Borgogna ne haueua buon numero; ma che gl'Inglesi haueuano così gran voglia di ritornarsene in Inghilterra, che si sarebbono contentati di seicento botti di vino, e di vna pensione, che il Re desse loro. Quello Inglese, che haueua vn gran dispiacere di così fatta Pace per vna cotal burla, e tutto fumante di collera. Questo è appunto quello, che ciascuno ci diceua, che voi vi burlereste di noi. Voi chia-

mate

Gl'Inglesi chiamano tributo q̃llo, che il Re diede per la Delfina.

mate il danaro, che il Re ci dà, pensione; egli è tributo: e per San Giorgio, voi ne potreste ben dir tanto, che noi ritorneremo. *Filippo di Commines, o che saggia persona è ruppe sì fatto discorso; e di ferro, e piccante, che egli era, e poteua diuenire peggiore, perche il Francese non haurebbe giamai sopportato, che la Francia si chiamasse tributtaria d'Inghilterra, il riuoltò in riso. Ma l'Inglese ne rimase offeso, e se ne lamentò col Re, il quale si corrucciò forte col Visconte di Narbona, per non hauere considerato, che alle cattiue dimande le buone risposte costano poco, e giouano molto: e che poco vi vuole far ritornare vn nemico, che se ne và malcontento.* b.

Mucho vale, e poco cuesta a mal hablar buena respuesta.

I. Deputati si adunarono da vna parte, e dall'altra; e non si accordarono punto; volendo ciascuno ritenere la buona terminatione dal suo lato, & il punto di tutte le cose. Il Re disse a suoi, che egli non voleua altrimenti tante parole; e fece venire quelli del Duca, e riferrandosi con esso loro, non ne vscirono fuora, che conclusero la Tregua per noue anni, cominciando li 13. del mese di Settembre 1475. e scendo nel medesimo giorno l'anno 1484. Il Duca volse, che Baldouino Bastardo di Borgogna, il Signor di Renti, Giouanni di Chatro, Filippo di Commines fussero esclusi, e priuati del beneficio di quella Tregua, la quale tuttauia non fù già così tosto publicata, per sapere il giuramento del Duca, il quale haueua giurato di non vi volere attendere così tosto.

Essendosi in così fatto Trattato, il Re d'Inghilterra, dispiacendogli, che il Duca di Borgogna facesse i fatti suoi in disparte; mandò Tomaso di Montgommery al Re, per assicurarlo, che ritornerebbe a primo tempo con vn'esercito più potente, per finire di ruinare il Duca di Borgogna, ma il Re, il quale haueua molto a caro, che egli stesse, dove egli era, disse, che la Tregua, la quale si trouaua sù'l tapeto, era la medesima, che egli haueua fatto con esso lui, ne vi

era

a *Ciascuno attribuisce de' nomi alle cose, come gli piace*, q̃llo, che in effetto era pensione, gl'Inglese chiama tributo, parola insopportabile ad vna natione libera. Saluiano deplorando la conditione dell'Imperio Romano, che pagaua tributo a' Francesi, i quali si erano nouellamente impadroniti delle Gallie, dice, *Aurum, quod pendimus, munera vocamus, dicimus donum id, quod preciũ, & quidem conditionis miserrimæ.*

b *Le parole di disprezzo, ouero di burla infiammano i cuori a risolutioni diuerse da quelle, che l'huomo ne aspetta.* Cabade Capitano di Persia, assediando Amida, e vedendo, che l'assedio sarebbe lungo, e difficile; si dispose andarsene, & abbandonarlo. Gli habitanti diuenuti per ciò orgogliosi si presentano sopra la muraglia gridando al poltrone, e si burlano di quella ritirata. Cabade se ne picca in guisa tale, che vi ritorna, gli stringe, gli sforza, e gli saccheggia.

era niente di più, ne di manco; ma che il Duca haueua desiderato le sue Patenti aperte.

Così la Pace è fatta, e con gl'Inglesi, e con Borgognoni. Quelle nebbie, che la mattina pareuano sì spesse, che si pensaua di non vederne il Sole di tutto il giorno, si dileguarono in vn momento, e lasciarono la Francia nella medesima chiarezza, e serenità, nella quale era per auanti.

I Sauij di quel tempo compresero, e riconobbero la cura particolare della Prouidenza di Dio sopra questa Monarchia, hauendo per sua gratia singolare scappata vna così terribile burasca. Questa non era già la prima scossa, ne la più forte malattia, che hauesse prouato la fermezza delle sue forze. I fondamenti di questo Stato, sono così ben collocati; e le [c] sue Leggi hanno così prudentemente preueduto ogni sorte di accidente, che quantunque non vi sia nulla di constante, e fermo al Mondo, e che la natura và rotando tutte le cose hora in alto, & hora a basso, egli se n'è rimaso in piede ne' suoi maggiori crollamenti, e si è sostentato, come vn Colosso col suo proprio peso. La compositione di questo corpo è così forte, e così vigorosa, che si mantiene ancora de' suoi eccessi, e disordini: gli altri Stati con tutto il loro reggimento non stanno altrimenti meglio, & il minor disordine, che facciano, mette loro la vita in pericolo. [d]

La Prudenza del Re fù lo strumento della Prouidenza di Dio, per mettere il suo Reame fuora del pericolo, che la minacciaua. Egli è ben vero, che se la necessità, la quale non hà veruna legge, non iscusasse il procedere di quel Principe, e se l'honore del tiro, non rimanesse a chi ne hà il profitto; vi sarebbe molto da dire contra quello, che fece il Re, per hauere quella Pace. Vn Principe manco timido, e prudente haurebbe messo a rischio vna battaglia più tosto, che passare sotto l'orgoglio de' suoi nemici: ma queste altiere, e generose forme di trattare

sono

c Tutti gli Stati del Mondo hanno prouato la sua incostanza. Doue sono gl'Imperij di Assiria, di Persia, di Media, di Egitto, di Giudea di Macedonia? *Quicquid in altum fortuna tulit, ruitur aleuat*; e Platone dice, che le cose sono in questo Mondo, come sù l'euripo, hora in alto, & hora a basso.

d Plutarco dice, che la Republica di Sparta rassembraua vn corpo, il quale di ogni tempo habbia fatto dieta, e che si alteri al minimo disordine.

sono sotterrate dentro le ruine della superba, e trionfante Roma, ne vi è altro rimaso, che l'ammiratione, che l'Historia ce ne rappresenta. Giamai li Romani non riceuettero ne conditione, ne capitulatione dal [e] *nemico armato: non fecero essi giamai ritirata in disordine, ne Generale, ne altro Capo di esserciti Romani diede giamai la precedenza a qual si fusse gran Re: nel le Prouincie straniere non lasciarono giamai i segnali della loro auttorità: non permisero giamai, che lo straniero, per grande, che egli fusse entrasse a cauallo nel loro alloggiamento* [f]*, & in vna parola, non bebbe Principe giamai ne gli spiriti, ne le risolutioni eleuate a più alto grado di generosità.*

e Si come li Romani non ri ceueuano giamai le offerte, ne le conditioni del nemico in fin tanto che egli era armato: cosi non andauano essi giamai, doue da quelli erano chiamati; Se tu sei potente, tu mi deui sforzare: se tu no'l puoi fare, io deuo andare doue la mia comodità mi porta.

f Quando Tigrane venne a trouar Pompeo per darsi nelle sue mani, i Littori gli dissero, che egli doueua smontare a piedi: perche nõ si era veduto giamai persona entrare a cauallo negli alloggiamenti de' Romani, Plut.

Fine del Sesto Libro.

DELLA HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA,

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO

DEL SETTIMO LIBRO.

I. PErplesità del Conteſtabile dopo la Pace.
II. Il Re gli manda a dire, che il vengá a trouare.
III. Egli eſce di San Quintino, e ſi ritira a Monts in Hainolt.
IV. Il Re s'impadroniſce di San Quintino, e denuntia al Duca di Borgogna di effettuare l'articolo dell'Aſſemblea di Buuines, toccante il Conteſtabile.
V. Egli è dato nelle mani del Re, e condotto alla Baſtiglia, ſuo proceſſo fatto, condannato a morte, & eſſeguito.
VI. Profitto, e biaſimo, che il Duca di Borgogna riceuette per la morte del Conteſtabile.
VII. Eſſercito del Duca di Borgogna in Lorena.
VIII. Tentatiuo ſopra la vita del Duca diſcoperto dal Re.
IX. Eſſercito del Duca contra gli Suizzeri.
X. Viaggio del Re a Lione.
XI. Aſſedio di Granſon. Gli Suizzeri danno, e guadagnano la battaglia, e ripigliano Granſon con vn gran butino.
XII. Il Duca ricerca il Re della continuatione della Tregua.
XIII. Renato di Angiò Re di Sicilia viene a vedere il Re a Lione.
XIV. Eſſercito del Duca di Borgogna dauanti Morat, disfatto da gli Suizzeri.

Gli

XV. Gli Suizzeri entrano dentro il Paese di Vau, & il Duca si ritira nella Franca Contea.
XVI. Violante Ducheſſa di Sauoia, ſorella del Re.
XVII. Alfonſo di Portogallo viene a dimandare ſoccorſo al Re.
XVIII Henrico Quarto Re di Caſtiglia, dichiarato indegno della Corona.
XIX. Accordo frà il Re di Caſtiglia, & il Re di Portogallo.
XX. Afflittione, ſolitudine, e diſpiacere del Duca di Borgogna dopo la battaglia di Murat.
XXI. Renato Duca di Lorena aſſedia, e prende Nansì.
XXII. Eſſercito del Duca di Borgogna dauanti Nansì, e tradimento del Conte Campobaſſo.
XXIII. Rotta del Duca di Borgogna, e ſua morte, ſegnale del ſuo coraggio; & eſſempio memorabile della ſua giuſtitia.
XXVI. Morte di Galeazzo Duca di Milano.

LIBRO SETTIMO.

M CCCC LXXV.

PER il Trattato di Pequigny il Conteſtabile di S. Polo pareua vn'arbore battuto da tre venti contrarij, concordi tuttauia per leuargli in aria le radici. [a] Egli ſi penſaua di rendere la guerra perpetua fra il Re di Francia, il Re d'Inghilterra, & il Duca di Borgogna. & eccolo molto bene ſtordito, e ſpauentato di vedergli d'accordo inſieme, e contra di lui. Egli ſi era renduto indegno di gratia verſo il primo, di ſoccorſo, e di difeſa verſo il ſecondo, di ogni ſperanza verſo il terzo; & in opinione verſo tutti tre, che egli voleſſe far del compagno [b] con eſſi, inalzare la ſua riputatione, & i ſuoi meriti ſopra le ruine de' loro affari, meſcolare le ſue ceneri fra quelle de' loro Stati, & eternarſi con l'abbruciare non vn ſol tempio, ma gli Stati di tutti tre inſieme. Il Re gli haueua fatto del bene per riſpetto, non della ſua perſona, ma de' ſeruigi, che gli poteua fare, e come egli vide l'affettione di lui alterata, la ſua volontà parimente ſi raffreddò, e fece conoſcere, che gli odij grādi vengono dalle grandi amicitie. [c] Egli non ſi poteua dimenticare le pratiche, & i trattamēti, che egli haueua fatto per tenere la Francia in turbulenza, ne quella arrogante, & inſolente moſtra di armi ſopra l'argine di Compiegne; ne le lettere ſcritte al Re d'Inghilterra, & alla veduta delle quali haueua giurato la Paſqua Dio, ſuo gran giuramento. & il quale egli non violò giamai, finche egli viſſe; ne tanti altri tiri di vno ſpirito, che ſi rendeua infelice per non potere ſopportare la ſua felicità.

I. Cōteſtabile di S Polo non iſtà bene con perſona.

Mal col Re.

Il Duca non gli haueua giamai perdonato le ripreſe delle Città di Amiens, è di Abbeuille. Il deſiderio della ſua vendetta era vna riuiera, [d] la quale non laſciaua di hauere il ſuo corſo a trauerſo delle roccie, e de' dirupi delle difficultà de'

Male col Duca.

a *I grandi intendimenti furono bene ſpeſſo di gran mancamenti, e di rado ſi vede vn grāde ſpirito ſenza qualche meſcolamento di follia. di cui la più pura procede dalla più fina ſauiezza.* E perciò Tucidide non vuol punto, che ne' conſigli de' Principi, ne meno nel maneggio degli affari, ſi eleggano queſti tali ſpiriti traſcendenti, & eleuati, ma i mediocri, che ſono i manco oſtinati.

b *Si come egli è pericoloſo il pigliarla col ſuo eguale; coſi ha del furioſo entrare in querela col ſuperiore, & andare ſeco del pari.*

c *I beneficij del Principe non ſono altrimenti per riſpetto delle perſone, ma in conſideratione de' ſeruigi, o meriti, che egli riconoſce ne' ſuoi ſeruidori.* Quando ſi fatte qualità ſi cāgiano, non conuiene, che paia ſtrano, ſe medeſimamente ſi alterino i fauori, e le alterationi loro.

d *La vendetta non laſcia di correre, ancorche ella altrimen-*

de' suoi affari. Non poteua dimenticarsi l'artifitio, del quale si era voluto seruire, per maritare la sua figliuola al Duca di Guiena, ne il rifiuto di riceuere le sue genti in San Quintino, dopo haueruele fatte venire. Egli era ancora [e] *sdegnato dell'hauere il Conrestabile fatto la prima guerra nelle sue Terre col fuoco, doue gli altri si erano contentati del ferro; percioche mentre era egli accampato dauanti Amiēs, il Cōtestabile haueua corso il paese di Haynolt, & abbruciato il Castello di Senire appartenente al Baldouino di Launoy, molto amato dal Duca. Il Re d'Inghilterra si chiamaua offeso, perche hauendolo consigliato di venire in Francia, per trionfarui, era stato cagione, che egli se ne ritornasse senza trionfo. Tutti tre haurebbono più tosto fatto fare vn'altro inferno, che lasciare cotali infedeltà impunite.*

Male col Re d'Inghilterra.

Tutte le cose pareuano essere d'accordo, e congiurate alla sua ruina. Egli non si poteua tenere in piedi, vedendosi d'attorno tante persone abbattute. [f] *I dispiaceri fattigli dalla fortuna dentro le ruine publiche sono accresciuti da molte altre particolari trauersie, sua moglie solo appoggio della sua grandezza è morta.* [g] *Giacomo di San Polo suo fratello prigione, la Scala suo nipote nel ritornare d'Inghilterra arrestato dalle genti del Re, e trouato hauere pericolose instruttioni, il Conte di Rucy suo figliuolo nelle mani del Duca di Borbone, il Conte di Dammartin suo nemico, fa sentire il romore delle forze del Re molto vicine a San Quintino.*

Il Principe di Orange è in libertà, portando titolo di Principe per la gratia di Dio. *Tutte queste cose gli sono tanti spini dentro il letto, per impedirgli il dormire, non sogna, non vegghia, non pensa ad altro, che al tenersi fermo, e saldo cōtra tāte impetuose scosse della fortuna; ma egli vuole guarire i suoi mali* [h] *col mezzo di altri mali, rassembra vn vaso di terra, il quale non può far di manco di romperſi, ouero*

menti non apparisca. Plutarco la paragona co' fiumi, che scorrono sotto terra p qualche spatio di paese, & appresso discoprono la lor piena più impetuosa.

e *Le offese spesso rinouate terminano in pene immortali.*

f *Non è alcuna marauiglia il non commouersi, ne scuotersi nella tranquillità; ma è ben stupore vedere vn'huomo sollenarsi allhora quando tutti gli altri si abbassano, e starsene fermo, e saldo all'intorno di coloro, che trabuccano. Senec. Epist. 75.*

g *Conflitti strani fanno la gelosia, e l'inuidia nell'animo di coloro, che ne le ritengono di pari vigore.* Il Contestabile di S. Polo non può vedere la prosperità di alcuni Grādi, che erano nella Corte. Gli dispiace, che il Principe di Orange sia vscito di prigione per trenta mila scudi, che il Re gli haueua permesso di portare il titolo di *Principe per la gratia di Dio*, di battere moneta, far gratie di tutti i delitti, eccetto di Heresia, o di Lesa Maestà.

h *Pernicioso rimedio è guarire il male col male; e pensare di giungere alla guarnigione*

cō

co'disordini, che formano le malattie: l'intemperanza dell'ammalato caglona la crudeltà del medico.

che egli caschi sopra vna pietra, ouero, che la pietra caggia sopra di lui.

L'aguglietta del suo Quadrante si riuolge verso la Clemenza del Re, come a sua Tramontana. Gli manda Rapina suo segretario con parole di seta, humilmente dolci, supplicandolo di credere, che il Re d'Inghilterra, & il Duca di Borgogna altro non desideranano, che trapportarlo all'estremità della desperatione, e costringerlo di ricercare le sue sicurezze appresso di loro; poiche non le poteua trouare appresso il suo Re. Che il desiderio di vendicarsi di chi non gli haueua offesi per altro, che per non offendere sua Maestà, haueua aperto il corso alle calunnie, contra di lui publicate, e fauorite dalla maleuolenza de'suoi nemici, che appresso sua Maestà egli haueua; particolarmente de'Signori di Dammartino, e di Lude, che non gli voleuano punto di bene, & il suo animo non si poteua piegare a quella regola tutta diuina di amare i suoi nemici.

Ricerca la buona gratia del Re.

Amare i suoi nemici è vna attione tutta diuina, amare gli amici, humana, odiare i suoi amici, brutale. Ma per gli huomini sono fatti, come costui, e sopra tutto i Grandi. Eglino non possono sopportare la prosperità de'loro nemici.

I buoni Maestri conoscono le opere l'vno dell'altro, vn sol tiro fà giudicare di qual mano sia il Quadro. Il Re gran Maestro in dissimulatione giudicò, che tutto, quello, che voleua fare il Contestabile, non era se non fintione, che vna natura ambitiosa si contrafà, come ella vuole, che il maluagio non è giamai peggiore, che quando egli vuole fingere l'huomo da bene. Donde auuenne, che tutto l'odio di quelle belle parole non fece altro, che infiammar d'auuantaggio la pietra della sua vendetta, e della concorrenza di questi due contrarij si cagionò l'vltima tempesta, che portò via, e mandò in perditione il Contestabile. Egli fingeua tuttauia di approuare la sua intentione, la chiamaua buona, chiamò vn segretario per scriuere vna lettera, nella quale gli daua auuiso di quello, che era loro passato con gl'Inglesi, e che per il disturbo, e trauaglio dell'animo, per il distrigamento di molti grandi affari, egli haueua bisogno della testa di lui. Quando pure gli hauesse

Aristotele parla di vna pietra, che si accende bagnata di olio.

K Vie del pericolo a credere alle parole, & alle attioni di coloro, che hanno qualche disegno, perche per arriuarui la cupidità gl'insegna a fingere tutte le cose.

L Le parole non seruono già sempre per aprire; ma alle volte ancora per ricoprire l'intentione. Archidamo figliuolo di Agesilao diceua, che i mõtoni nõ sapeuano se non vna nota; ma che i Re ne haueuano di diuerse sorti, per seruirsene, come loro piacena.

Il Re gli manda a dire, che egli hà bisogno della sua testa.

hauesse promesso di saluargliela, haurebbe eccettuato il Collo dalla sua promessa; [m] *tanto egli era costretto fare vn esempio della perfidia di vn suo maluagio suddito. Rapina non era altrimenti a bastanza fino per accorgersi di due cose, che passarono in quel momento; l'vna, che il Re voltandosi verso il Signore di Houart Deputato del Re d'Inghilterra, & il Signor di Comtay, esplicando loro il contra senso di quella lettera: disse,* Io non intendo già, che noi habbiamo il corpo, ma sì bene la testa. *L'altra, che il Signor di Lude dimandaua a Rapina, se egli sapesse, doue fussero li danari contanti del suo Padrone, parola, che douea condannare la bocca, donde ella vscì ad vn perpetuo silentio.* [n] *Ella fù più tosto proferita, che considerata. Vi sono degli intendimenti, li quali tradiscono la Prudenza; e la discretione, loro subitanea celerità si arresta a primi oggetti; essi non sono preste, e pronti ad ogni bonta. Così fatta parola douea seruire per tromba, per darè l'allarme al Contestabile; il quale intendendo ciò, che Rapina haueua fatto, & vdito, volse più tosto fidare la sua sicurezza ad vna buona Piazza, che alle buone parole del Re.*

Castello di Han.

Egli haueua fatto fabricare il Castello di Han, e dentro vna Torre di grossezza di trenta sei piedi, sopra la porta della quale si vedeua vn cordone intrecciato con due fiocchi di quà, e di là pendenti, e con vn motto di suo humore, Mio meglio. *Egli si assicuraua di trouare sempre il suo meglio in quella Piazza nel peggiore stato della sua fortuna; e che quindi egli scorgerebbe, come dalla riua, la Francia dalle onde, è da' venti trauagliata, ma non vi è Rocca, ne Acrocorinto, che tenga, e si difenda alla presenza del Principe, che vuole punire la perfidia di vn suo suddito. Contra vn giusto nemico bisogna far vedere, che vn gran coraggio non ha disarmato punto manco di clemenza, che di valore, hauendo le armi in*

Fiocco di quà, fiocco di là; Mio meglio.

[m] Paolo Erizzo Podestà di Negroponte essendosi arrenduto l'anno 1470. con condition, che gli fusse saluata la testa Mahomet il fece segare in mezzo; e lamentandosi egli di mancamento di parola, gli fù detto, che i fianchi non erano altrimenti compresi nella promessa di conseruargli la testa. Giustin.

[n] Per la legge de' Ginnosofisti, coloro, che vna volta si seruiuano male dell'vso della lingua, sono condannati ad vn silentio perpetuo.

o Mitridate Re di Bosforo, essendo stato rotto, e vinto, pregò il Generale Romano di fargli buona guerra, la risposta fù corta, e generosa, che a Roma era altretanta clemenza verso i vinti, quanto coraggio contra i nemici armati.

mano, ° ma contra la dislealtà. Egli haueua proposto di ritiraruisi, ma considerando, che egli vi sarebbe assediato dalle armi del Re, e del Duca, e che le sue Terre essendo racchiuse tutte dentro quelle del Re; non vi era per lui alcuna sicura ritirata; seco propose di andarsene in Alemagna, e quiui impiegare il suo danaro in vna Piazza sopra il Reno, ouero di passarsene in Hispagna. Non vi era Huomo al mondo, del quale egli si volesse fidare. Per San Quintino egli si era sempre messo all'aperto a colpi del fulmine contra li due Principi, per San Quintino egli sperana di passare, senza essere tocco fra tanti tiri tirati contra di lui. Egli ha voluto mettere questi Principi in timore, & in dubbio, & eglino al presente mettono lui in ispauento, P & in mesti pensieri della sua ruina. Quel Castello di San Quintino a lui non serue più per altro, che per vna prigione. Egli non sente giamai nominare questo nome, che il suo cuore non si metta in tormento.

In qual perplessità si troua il Cõtestabile.

p *Pericoloso maneggio è il tenere il suo Padrone in timore, & in gelosia:* come, che ogni persona, dice Filippo di Cõmines cerchi di mettersi fuora di sospetto, e di timore, e che ciascuno porti odio a coloro, che ve gli tengono: tuttauia non ve n'è alcuno, che in sì fatto articolo si auuicini a Principi, perciocho io non ne ho conosciuto veruno, che mortal'odio non porti a chi ne l'ha voluto tenere.

q *Bisogna, che gli huomini grãdi nell'amministratione degli affari publici si rendino illustri, e non inuidiosi per l'insolenza, & orgoglio loro.*

Egli aggiungeua a cosi fatte meditationi l'odio publico concitato contra di lui per l'insolenza del suo procedere ne' publici maneggi, essendosi seruito de' carichi grandi, q per arrecarne inuidia a' Grandi, e per conculcare i piccioli, e bassi: il che diede cagione alle Satire, & alle Canzoni diffamatorie, che si erano intese publicamente per Parigi, e che haueuano hauuto più credito, e corso per la prohibitione, che per la permissione di leggerle, percioche cotali droghe perdono incontinente il loro odore, quando elle sono suentate, la pena di accoglierle ne aumenta la curiosità. Premuto, & oppresso dalle sue difficultà, ogni risolutione l'abbandona cosi, come egli haueua abbandonato se medesimo. Pericolo all'vscire, pericolo nel dimorare. La Frãcia il minaccia di morte, l'Inghilterra di cattiuità, la Fiandra di beffe.

Si ritira a Monts in Haynolt.

In frangenti, e spauenti cosi fatti, li quali nõ sono già cosi grandi di fuori, come quelli, che la sua conscienza gli dà di dentro, per vedere

di.

di essere tenuto di tutto, come nato alla publica ruina, gira gli occhi dalla banda, doue la natura gli haueua aperti; & amando meglio di darsi al Duca, che di lasciarsi prendere a Re; se ne và a Monts in Haynolt, sotto il saluacondotto datogli, con quindeci, o vinti caualli, non considerando, che la più salda amicitia non passa altrimenti oltre l'altare, & i rispetti del douere, che si deue a' Maggiori, e che negli accidenti d'ingiustitia, la proua ne riesce per cosa. Egli si fidò in quella del Signore di Eymerye, Ballio di Haynolt, il più sicuro de' suoi amici, il quale vi comandaua per il Duca.

Mucho sabe la raposa, però mas el que la toma.

Egli è malageuole prendere vna volpe vecchia; ma alla fine ella si prende, e chi la conduce alla trappola, è più fino, e più trincato di lei. Sapendo il Re, che egli era fuori del suo territorio, e dentro le Terre del Duca di Borgogna, spinse auanti in diligenza ottocento caualli verso San Quintino, per leuargli quella Piazza, e con essa insieme ogni speranza di ricourare l'amicitia del Duca di Borgogna, il quale non si curaua del Conteſtabile di San Polo, se non per la voglia, che egli haueua di hauer Sã Quintino, talche essendo auuisato, che il Re vi era dentro, e che non la poteua hauere per altre mani, che per le sue, non si ricordò del Conteſtabile, se non per rinouellare la vendetta delle offese, che gli haueua fatte.

IV.

Il Duca di Borgogna intimato di effettuare il Trattato di Bouines.

Il Re, il quale non si voleua punto seruire verso il Conteſtabile del potere, che il Cielo non hà dato, se non a' Re, e solamente pensa a leuarsi d'attorno il Conteſtabile; intimò al Duca di mantenere, & effettuare quello, di chi era stato accordato, e conuenuto fra essi sopra così fatto soggetto atteso che egli si era ritirato nelle Terre di sua giurisdittione.

Questa promessa obligaua il Duca di fare la giustitia del Conteſtabile fra otto giorni, o uero di darlo in mano del Re il quale desideraua hauerlo più tosto viuo, che morto, per disporne a suo seuno, e di fargli perdere la vita,

Sarebbe molto meglio non essere punto nel numero degli huomini, che essere annouerato fra coloro, che sono nati per la ruina publica.

Egli è di pericolo il far proua de' suoi amici contra li Principi, e le leggi. Cibiade per entrare in così fatta proua, chiamò vn giorno coloro, che egli pensaua essere suoi amici, e gli menò vn dopo l'altro in vn luogo oscuro, mostrando loro il simulacro di vn corpo morto, e dicendo, che quello era vn'huomo, il quale egli haueua ucciso, pregãdogli ad aiutarlo a sotterrarlo, e nasconderlo: ma non trouò se non vno fra tutti, che vi volesse attendere: cioè Callias. Felice chi hà molti amici. Infelice chi ha bisogno del fatto loro.

Il potere di saluare gli huomini dalla morte è vn dono, *dice Seneca*, così Eccellente, che li Dei, non l'hanno comunicato, se non a' Principi.

come gli fusse piaciuto, ouero di lasciargliela per sua gloria. u

u Ogni huomo, che è debitore della vita, viue alla gloria di colui, che gliel'ha donata.

Il Duca, il quale desideraua hauere San Quintino, Han, e Bohain, e non le poteua hauere, se non col dare compimento a questa promessa; comandò al Signore di Eymery di mettere guardie intorno al Conestabile; e di prohibirgli l'vscire fuori di Casa. Ciò non è altrimenti a bastanza, il Re che non vuol punto perdere il Conestabile, per farlo x guadagnare al Duca; manda il Signore di Bucbage, per sollecitarlo, ouero a leuarlo del Mondo, o pure a darglielo in suo potere. Egli haueua vn essercito in Sciampagna all'ordine, e pronto a soccorrere il Duca di Lorena; venendone disgustato per il mancamento della sua parola. Come che il Duca fusse tutto portato alla ruina del Conestabile, nuttauia non stimaua già ragioneuole di rimettere nelle mani del Re colui, che si era messo sotto la sua protettione, e perciò andò lungo tempo differendo il dare compimento a quella promessa, perciochè da vn'altra banda il Conestabile, che non vedeua più dauanti i suoi occhi, se non fantasime spauenteuoli, dalle quali l'imaginatione era incessantemente conturbata dagli horrori della vendetta del Re, e la conscienza non y trouaua alcuna soddisfattione nel fatto suo; supplicaua il Duca della fede, che gli haueua data, sotto la quale si era ricourato, come in vn porto di sicurezza contra la lunga tempesta della fortuna.

x Non è altrimenti leuarsi d'attorno vn seruidore maluagio, quando in disgratia si taccia via, dandogli modo di dimorare appresso il suo nemico; bisogna assicurarsene. Se Giugurta l'hauesse fatto, harebbe scampato il tradimento di Bomilcare. Saluft.

y Quando la conscienza non è soddisfatta, tutto quello, che pare buono, è cattiuo. Questo è il priuilegio di vn'huomo da bene di viuere in tranquillità di conscienza.

Ma il Duca, che misuraua la sua Religione col passetto del suo profitto, e che desideraua marauigliosamente di ribauere San Quintino, dopo alcune dilationi, comandò ad Hugonet suo Cancelliere, & ad Imbercurt di darlo in potere del Re. Costoro altre volte offesi dal Conestabile, esseguirono quel comandamento in diligenza. Questo fù bene vn dolore molto z sensibile di vedere la sua vita, e la sua fortuna alla discretione, & alle beffe de' suoi nemi-

Il Conestabile dato in potere del Re.

z Negl'infortunij si sente raddoppiarsi l'affattione, quando l'huo-

V. nemici, i quali il menarono a Perona, & il consegnarono al Bastardo di Borbone Ammiraglio di Francia, & al Signore di San Piero, che il condussero a Parigi. Ma eglino non dimorarono già lungo tempo nella contentezza di quella vendetta, percioche li Ganteſi gli faranno ben toſto morire dauanti gli occhi della Duchessa di Borgogna, che non haurà modo di ſaluargli. Lo sfortunato Conteſtabile veſtito di vn mantello di ciambelloto nero, foderato di velluto ſopra vn picciolo cauallo, ſe ne và lamentandoſi della violatione della fede publica: ſi come egli accuſaua la ſua imprudenza, e già condannaua ſe ſteſſo, per il ſentimento della ſua conſcienza; coſi i ſuoi ſeruidori biaſimauano la ſua puſilanimità di non hauere tentato qualche altro camino più toſto, che quello di Greue. Si fece paſsare per la porta di Santo Antonio, per entrare nella Baſtiglia, col cappello baſſo, per non moſtrare il volto carico di vergogna, e di pallidezza di vna coſi tragica conditione. Tre hore appreſſo, che le genti del Duca l'hebbero conſegnato nelle altrui mani, riceuettero lettere, le quali prohibiuano il far ciò; ma la prohibitione venne troppo tardi.

Imprigionato nella Baſtiglia.

Gli occhi dell'huomo non poſſono guardare nel Sole fiſamente il veggono tuttauia dentro vn bacino. Egli è impoſſibile di comprendere i giuditij del Sole di Giuſtitia, biſogna conſiderargli nella vita, e nella vanità del Conteſtabile, che paſsò, come vn tiro nell'acqua. Subito, che egli fù veduto prigione, ſi diſſe, che egli nõ era più p vſcirne; egli medeſimo credette, che perdendo la libertà, non poteua ſaluare la vita; che egli era morto, che gli ſarebbe ſollia di deſiderare la vita; [b] poiche viuendo non poteua far nulla, che poteſſe fare ritornar viua la ſua riputatione. Quando egli fù nella Baſtiglia, vi trouò il Cancelliere, il primo Preſidente, & alcuni Cõſiglieri della Corte, già preparati a vendicare l'ingiuria publica, & a far conoſcere, come il corpo ſi riſente della percoſſa del Capo.

Gli vien fatto il Proceſſo

huomo ſi rappreſenta il contento che i ſuoi nemici ſono per riceuerne. Ceſare ſe ripreſo da' Corſari in Aſia, & eſſendo tenuto da eſſi prigione; gridò ad alta voce, o che piacere tu ne hautai, o Craſſo, quãdo intenderai la mia prigione. Pl. nella Vita di M. Craſ.

a *Vn'huomo di cuore deue fare tutto quello, che ſi può, per iſchifare di eſſere riſeruato allo ſcempio, & all'infamia di vna giuſtitia publica.* Per queſto riſpetto Eumene ſcongiurava i ſuoi ſoldati di vccider lo, e loro diceua queſte brauc parole. Voi non douete temere, che Antigone ſia mai cõtento; percioche egli non dimanda Eumene, ſe nõ morto, e non già viuo. Ouero, ſe voi non volete impiegare le voſtre mani a queſto officio, sligatene vna delle mie ſolamente. Ella baſterà per queſto effetto; e ſe d'auuantaggio voi dubitate di mettermi vna ſpada in mãno, gettatemi co' piedi, e pugni legati alle beſtie. Plut.

b *Chi non vuol far miente altro che fare conoſcere nel morire di hauer viuuto, non deue già tanto ricercare di viuere.* I Trogloditi diceuano, che vn tal deſiderio della vita a chi non haueua fatto coſa veruna degna di viuere, era vna eſtrema miſeria. Dion. lib. 3. c. 3.

c *Questo è il grande interesse della Republica*, diceua Ateio Capitone, *che si puniscono rigorosamente coloro, i quali fanno qualche tentativo per piccolo, che egli sia contra il Principe. se non si volesse dire, che il corpo non ha che fare ne si deue curare, quando si percote, & offende il Capo. Sueton.*

d *Il mancamento della rimuneratione del bene non è già così pregiudiciale in vno Stato, come l'impunità del male.*

e *Le prosperità insolentemente, e le auuersità impatientemente sono sopportate da coloro, che per sauio nè le vne, nè le altre poter si cangiare.*

f *Chi desidera perpetuare la guerra in vno Stato, segua la Massima del Contestabile di S. Polo, tenere sempre il Re in cattiua intelligenza co' suoi più propinqui. Si come hauendo i Principi del sangue bene vniti col Principe, il rendono più sicuro, e più temuto così quando eglino sono discordati non può essere, che lo Stato non ne patisca. Di ciò si leggono due belli essempj, l'vno d'Hipparco in Tucidide, l'altro di Sesto Tarquinio in Tito Liuio.*

L'*Ammiraglio disse, che per comandamento del Re rimetteua loro nelle mani il Contestabile per fargli il suo Processo con ogni diligenza sopra le lettere scritte, e sigillate, che il Re d'Inghilterra, li Duchi di Borgogna, e di Borbone haueua mandato, e che egli presentò loro. Gl'imperij del Mondo caminano sopra due piedi, sopra la ricompensa del bene, e sopra la correttione del male. Bisogna andare diritto sopra l'vno, e l'altro, senza inciampare, ne zoppicare, & ancora è meglio mettere in fallo il piè diritto, significante la ricompensa, che il sinistro, il quale è la pena, contra qualunque sia. Di questo piede si camina contra il Contestabile, ma vn poco presto; egli si vide ridotto ne' termini, ne' quali non si consideranano i seruigi passati, ma le offese presenti. Egli sopportaua quell'afflittione con altretanta impatienza, con quanta insolenza egli haueua passato la prosperità trascorsa.*

Si comincia il suo Processo dalle risposte. Bisogna, che egli parli, ouero si taccia. Le sue parole discoprono il tradimento, & il suo silentio il traditore. Non vi è se non la pietà, la quale parla per lui; e non ve se troua punto per li delitti di questa sorte; le sue proprie scritture erano contra di lui. Egli confessa, che per mantenere il suo grado di Contestabile, e per trauagliare lo Stato del Re, egli haueua sempre mantenuta la guerra fra il Re, & il Duca di Borgogna; e per questo effetto gli haueua dato il suo sigillo, e promesso, che quando le gēti da guerra, che marciassero sotto il suo comando fussero in procinto di dar dentro, egli le farebbe rinculare. Sue confessioni.

Che vedendo il trattato, e concluso il maritaggio fra il Duca di Guiena fratello del Re, e la Principessa di Castiglia; egli scrisse ad esso fratello del Re di guardarsi bene di passare più oltre; facendogli credere, che così tosto egli fusse partito per andare in Hispagna, a trouare sua moglie, era risoluto il Re di mandare vn'esercito nella Ducea di Guiena, per despo-

despogliarnelo, e renderlo miserabile, e che se egli voleua attendere al maritaggio della figliuola del Duca di Borgogna; egli si prometteua di fargliela hauere, purche egli mandasse il suo sigillo al Duca di Borgogna, e che passasse procura per ottenere dispensa del giuramento delle sue promesse del maritaggio della Principessa di Castiglia:

Che hauendogli il Duca di Borgogna mandato huomo a posta per hauere il suo sigillo, che voleua mandare al Duca di Sauoia; volse, che passassero verso il Duca di Borbone, per tirarlo nella lor lega, & intelligenza contra il Rè: il quale rispose, Che egli eleggerebbe più tosto di diuenire pouero, come Giob, *e che consentire alla loro conspiratione, e che alla fine infelicità, e miseria se ne haurebbe.*

Che hauendogli comandato il Rè di seruire al Rè d'Inghilterra alla Regina, a Signori di Sombrezet, e di Candale per il fatto del Conte Vuarwich; egli scrisse tutto il contrario dall'intentione del Rè.

Si volse vdire sopra la sbarra, e l'argine di Compiegne. A queste parole egli riconobbe la sua cattiua conoscenza, e che la perfettione delle attioni dell'huomo depende dal ben conoscersi, [h] *egli non poteua negare di non hauere fatto quiui il compagno col suo Padrone. Confessò, che quando egli parlò al Rè appresso Compiegne, fece fare vno steccato fra il Rè, e lui, per parlare con sicurezza; e che il Rè nondimeno passò la sbarra, per abbracciarlo, e pregarlo di tenere il suo partito, cosa, che egli giurò, e promise, e tutta uia due giorni appresso il Duca di Borgogna gli mandò huomo a posta, per sapere da lui, se volesse mantenere quello, che haueua promesso, e per offerirgli vna pensione di dieci mila lire.*

Che egli haueua scritto al Duca di Borgogna, che egli troueresse ben modo di prendere il Rè nel collare, poscia di farlo morire; ouero di menarlo in qualche parte; e che metterebbe la-

g *Non vi è miseria comparabile a quella, che il tradimento, e l'infedeltà apportano.* E perciò il Duca di Borbone haurebbe più tosto eletto ogni più penosa conditione, che di riuoltarsi contra il Rè.

h *Il primo precetto, o più tosto il Sommario di tutte le istruttioni del gouerno della vita nō è altro che ben conoscere se stesso.* Quindi dependono le buone, e le cattiue riuscite delle attioni, Heraclito parlando di vna grande, & alta occupatione del suo spirito, diceua, che egli andaua cercando se medesimo.

la Regina, & il Delfino in tal luogo, che non si potrebbono sempre trouare.

Se gli fecero conoscere le lettere, che egli haueua scritto al Re d'Inghilterra, egli le riconobbe, e quando non vi fusse stato, se non questo, egli ne rimaneua a bastanza conuinto. Il Re sollecitaua forte i Commissarij, che andauano pesatamente in cosa di tanta importanza. Essendo euidente il delitto di lesa Maestà, le opinioni concorsero nella morte, per le vie, e le voci dell'estremità, e del più alto punto della Giustitia, e l'arresto ne fù pronunciato in Parlamento per il Presidente di Popincurt.

Ricognitione delle lettere da lui scritte.

Egli era necessario che il prigione l'intendesse in Parlamento, e perciò il Signore di S. Piero andò la mattina a buon'hora alla Bastiglia, per farlo venire, nell'entrare in camera gli addimandò, che cosa egli faceua, e se egli dormiua, egli rispose, essere vn buon pezzo, che si era suegliato, ma che se ne staua a letto pensando, e fantasticando. Il Signor di S. Piero gli dice, che la Corte di Parlamento vedeua il suo Processo, per l'espeditione del quale era necessario, che egli fusse vdito. Egli si leua, e si prepara per andare a Palazzo, senza pensare, che dilà sarebbe condotto alla morte, e perche la Corte haueua ordinato, che il Signore di Etuteuille Caualiere, Preuosto di Parigi l'accompagnasse; egli entrò in qualche sospetto, che ciò fusse per trarlo fuora delle mani di Filippo l'Huiglier Capitano della Bastiglia, il quale era suo amico, & il trattaua dolcemẽte, per metterlo in quelle del Preuosto di Parigi suo nemico, che egli credeua riceuere per vn piacere inhumano [k] molta contentezza della sua miseria. Egli ancora teneua, che il popolo, il quale l'haueua altretanto odioso al fine, quanto ammirato da principio, [l] conceputo contra di lui vn'odio implacabile, e lacerata la sua riputatione in scritti, [m] come in parole publiche; non gli facesse qualche oltraggio per le strade. Il Signor di San Pietro l'assicurò, e gli leuò l'vno, e l'altro

Egli è mãdato al Parlamẽto per essere vdito.

Odiato, e detestato dal popolo di Parigi.

timore,

i Filippo di Commines dice, che la diligenza in quel processo fù trouata molto strana, e che il Re sollecitaua forte i Commissarij. Le Historie non hãno altrimenti ciò notato: ma bisogna raccoglierlo, e congietturarlo da quello che il Conte di Merle, figliuolo del Cõtestabile, mandò a' 4. di Decembre vn'Araldo, chiamato Montoyse, che risedeua di ordinario appresso il Contestabile, a Giouanni Ladriesche, Presidente de' Conti, natiuo di Brabante per pregarlo di soccorrere, & aiutare il Contestabile, se questo è il cominciamento della prigione, come è credibile, il Processo fu fatto in quindeci, o sedeci giorni.

K *Ridere degli altrui mali è vn piacere inhumano piangere degli altrui mali è vna seria eterna.*

l *Sta in noi l'essere apprezzati, o disprezzati.* Non fù giamai persona più disprezzata da principio, ne manco alla fine, che Bruto.

m Del mese di Giugno 1471. il Re con vn publico bando

timore, dicendogli, che non vscirebbe altrimenti di vna prigione per andare in vn'altra; e che non permetterebbe giamai, che egli fusse offeso in sua compagnia. Così egli se ne và al Palazzo a cauallo in mezzo de' Signori di San Pierò, e di Etuuille. Arriuato à piè della Scala del Palazzo, il Signore di Gocurt, Gouernatore di Parig, e Dionisio Hesselin il vennero ad incontrare, per menarlo alla Turnella, dove egli trouò il Cancelliere, il quale, hauendolo essortato, gli addimandò l'Ordine di San Michele. Il Conteſtabile, se lo caua dal collo, il bacia, e glielo dà. Egli l'haueua riceuuto dalla medesima mano del Re, essendo il terzo de' quatordici, che primi il riceuessero.

promise trecẽto scudi d'oro a chi dinũciasse l'autore degli scritti publicati contra l'honore del Conteſtabile. Henrico Matietta, che era stato Luogotenente Criminale di Parigi, e Piero il Mercier scolare furono prigioni per questo fatto; e rimandati a casa assoluti.

Il Cancelliere gli addimanda parimente la spada [n] di Conteſtabile. Egli rispose, che ella gli era stata leuata, quando fu fatto prigione. Fatto ciò il Cancelliere si ritira, e lascia il Conteſtabile in qualche opinione, che la Giustitia si arrestierebbe a quella degradatione di honore, egli lascierebbe in dono il rimanente di sua vita, il quale tuttauia egli non douena ne desiderare, ne accettare, venendogli offerto, dopo hauer perduto [o] quello, che di questo era molto più caro. Mà eccoti il Presidente di Popincurt,

Suo Arresto gli è presentato.

che gli pronuncia l'Arresto, e gli parla in cotal guisa. La Corte vi ha dichiarato, e dichiara reo di delitto di lesa Maestà, e come tale vi ha priuato, e priua dell'officio di Conteſtabile di Francia, e di tutti i vostri ossitij, honori, Stati, e dignità, e per punitione vi hà condannato, e condanna a soffrir morte, & ad essere decapitato nella Greue a Parigi. Dichiara tutti, e ciascuno vostri beni; mobili, & immobili confiscati al Re, e come che, atteſa l'enormità de' vostri grandi, & essecrabili delitti di lesa Maestà, che voi hauete commesso, voi doureste essere [p] squartato, & i vostri quattro membri attacati nella strada publica, & il corpo alla forca, nondimeno per alcune considerationi, che

a ciò

n *Quando gli huomini collocati in cosi fatti carichi alti, sono condannati a perdere la vita, precede la morte dell'honore per la degradatione, a quella del corpo per il supplicio.*

o *Niente rimane da perdere à chi ha perduta la riputatione. Egli è vn morire troppo tardi il sopranuiuere al suo honore.*

p *Per la grandezza delle pene si conſigliana l'enormità de' delitti.* Il tradimento, e la fellonia sono stati sempre seueramente puniti.

a ciò hanno mosso la Corte, particolarmente per il vostro vltimo maritaggio, donde sono vsciti figliuoli, e per altre cagioni; ella hà ordinato, che dopo l'essecutione publicamente fatta della vostra persona, il vostro corpo sia sotterratto in terra Santa, se voi il ricercherete. *Il Contestabile con vno spauento ordinario ad accidenti così strani, & improuisi, e scusabili anco a gli huomini più constanti, che soffriscono ben la morte, ma hanno horrore di vederla; rispose,* Ahì Dio sia lodato, o che troppo dura sentenza il supplico, e gli chiedo, che mi dia gratia di ben hoggi riconoscerlo. *Gli sono dati quattro Teologi per consolarlo: ma in sì fatte estremità la consolatione è vna parte del male. Eglino il disposero a riunire tutti i suoi pensieri all'vltimo atto il più importante della sua vita, per finirla a sua salute, poiche nõ vi si tratta di altro, che della perdita del corpo, e dell'anima, essendo la morte vn cotal giuoco, che giocandouisi bene, vi si auuentura poco, per guadagnare assai.*

Quattro Theologi l'essortano a bẽ morire.

Egli dimandò al Cancelliere, che gli fusse permesso di riceuere la Santissima Eucharistia: ma ciò gli fu negato. Se gli fà ben sapere, che la Messa si direbbe dauanti a lui, e che nel fine se gli darebbe del pan benedetto. D'allhora in poi egli non beuette, ne mangiò più, e si tratenne co' Teologi nell'essame della sua conscienza, fin quasi due hore dopo mezzo dì, quando egli fù menato a cauallo nella casa della Città, doue egli dispose di quello, che il Re gli permetteua di disporre per l'vltima sua volontà. Fece la partigione fra li quattro Ordini Mendicanti di sessanta mezzi scudi, che erano tutte le gioie, e le pietre pretiose, che egli hauena cucito nel suo giubbone, e delle quali il Boia pensaua far butino. Molti Princip.i, e Signori riteneuano allhora, e ritengono ancora al presente vn'atto di sauiezza, e di prudenza, di non essere giamai senza qualche pezzo d'oro, perche l'huomo si può ritrouare in tale

Disponẽ delle sue gioie.

q *La natura abborisce la morte.* Vn valent'huomo và liberamente contra i pericoli, e tuttauia si commoue per cõto di coloro, che vi si trouano. Ve ne sono di quelli, li quali ne riceuono più constantemente il colpo, che nõ l'apprẽdono. Senec. epist. 58.

r *La giustitia nell'abbatere, e distruggere il corpo dà sempre tempo per pensare alla salute dell'anima. Al ponto della morte l'huomo tira del suo resto, perduto questo, non vi è più, che perdere.*

s Se l'Eucatistia si debba denegare a coloro, che sono condannati per giustitia a morte, se ne raccoglie la risolutione dal c. *Super eo. De Hæresic.* 1. n. 6. e dal *Can. Quæsitum.* 13. q. 2.

t Giouanni Re di Vngheria, che Sultan Solimano fece Re di Buda, con obligo di pagargli tributo, fece empiamente tagliare la testa a

tale stretta, e così mal seguito, & accompagnato da' suoi, che per il mancamento di cento scudi, ouero assai manco, per arrestare il maluagio disegno di qualche desperato, si può correre improuisamente pericolosa fortuna.

Egli haueua in dito vn'anello con vn picciolo diamante, pregò il Penitentiere del Vescouo di Parigi di metterlo nelle dita dell'Imagine di nostra Dama di Parigi, e offerirglielo da sua parte: diede carico ad vn'altro di dare al suo picciolo figliuolo vna pietra, che egli portaua al collo, e che resisteua al veleno: il Cancelliere se la ritenne per presentarla al Re.

Gritto figliuolo di vn Doge di Venetia. Quando il Boia l'hebbe dispogliato, trouò nelle sue calze vna picciola borsetta, doue erano delle gioie per quaranta mila scudi. Paolo Giou. lib. 32.

Fatte queste ordinationi, egli fù condotto sopra vn gran Catafalco, dal qual si montaua sopra vn'altro più picciolo, ma più eleuato, là doue egli douena riceuere il fine u della sua vita per pena. Sopra il maggiore stauano il Cancelliere, & il Signore di Gocurt, & alcuni altri Officiali del Re, tutta la piazza, e tutte le fenestre erano piene di genti infin'al più alto solaro delle case. Egli era montato sopra il Catafalco con le mani sciolte, l'essecutore gliele ligò con vna picciola corda, gli fù posto auanti vn carello di altra fattura, che non sono quelli, sopra li quali i Contestabili di Francia x fanno giuramento al Re. Egli il rimutò col piede, e se l'accomodò a suo gusto, e s'inginocchiò col viso basso riuolto verso la Chiesa di nostra Dama. Quiui a vista del Cielo, e di dugento mila huomini viene estinto il torchio della guerra li 19. Decembre 1475. Morì molto sbigottito, ma pieno di diuotione, e di penitenza, morire così tremando non era altrimenti morire da huomo, che haueua portato la spada di Francia, & il Boia non douena già essere più ardito y a ferirgli il collo, che egli a presentare il collo per riceuere il colpo. Così colui, che non si curaua, ne pensaua ad altro alla diuisione hauta testa diuisa dalle spalle, la quale, come piena di vento và in aria, il corpo tronco cade boccone in terra, la vita, che gli resta, cagiona vn poco di.

u Dolce è la morte, quando ella è il fine; ma nõ già la punitione della vita, e diceſi, che egli è molto fastidioso il morire auanti che l'huomo sia ammalato.

x I Contestabili, & i Cancellieri di Francia fanno giuramento al Re inginocchione sopra vn cuscino di veluto. Quì si presenta al Contestabile vn cuscino di lana cõle armi della Città di Parigi.

N'è fatto essecutione nella piazza di Greue.

Morì tremando.

y In qualsique luogo la morte attacchi vn'huomo generoso, bisogna, che egli muoia generosamente. La generosità del coraggio s'inuilisce qualche cosa dell'infamia di supplicio. Rubrio Flauio condanato a perdere la testa da.

da Nerone, quando il Boia gli disse, che egli stendesse arditamente il collo, gli rispose, Tu non colpirai, già così arditamente, come io ti presenterò la testa.

di monimento, il quale fece rimuouere in disparte la testa, & in disparte il corpo, ma questo fù senza anima, perche ella non si diuise punto. I Cordelieri portarono il corpo nella lor Chiesa, & allhora si diceua sopra la dispensa, che essi hebbero tol Curato di San Giouanni in Greue, che a dugento Cordelieri era stata tagliata la testa. Bisogna conchiudere questo discorso cõ vna Massima cosi certa, che chi l'affermerà non può mentire. Giamai persona non hà voluto fare il fine insieme col suo Principe, che alla fine non vi sia rimaso gabbato, e nõ vi è nulla di più vero per le considerationi dell'esẽpio, dell'esperienza, e della Ragione, che chi tiene il suo Padrone in timore, il costringe a procurare di liberarsene.

Questo luogo dimorò più di quaranta anni senza essere riempito, perche la sua potenza è di cosi grande ampiezza sopra tutte le forze del Reame, & il nome è di cosi grande e risplendente lustro, che se egli cade nelle mani di vn'huomo ambitioso, ella è bastante di far caminare la sua auttorità al pari di quella del Re; se di vn Principe del sangue, egli è il Re del Re: se di vn'altro, ne i Principi, ne i Grandi del Reame l'vbidiscono punto, & il suo comandamento, come disse Bertrando di Gueschin, [z] riguarda più tosto i grandi, che i piccioli. Importãza dell'Offitio di Conte stabile.

I beni del Conteſtabile confiscati furono rẽduti a Francesco di Borbone, Conte di Vandomo, sposando Maria di Lucemburg. La sua delicatezza, e picciola statura apportò in questa casa la piccolezza del corpo di quei gran Principi, che ne sono vsciti, e che per l'addrieto erano di quella bella, e nobile simmetria. La prima beltà degli huomini e ammirata, e desiderata ne' Re.

Si come il Re haueua mostrato nella morte del Conteſtabile vn'essempio della sua giustitia, così ne fece vedere vno della sua bontà, verso il Duca di Alanson; [a] permise, che egli vscisse del Louure, doue era stato prigione, e che fusse Il Duca di Alanson in libertà.

z Bertrando di Gueschin rifiutò di accettare il grado di Cõteſtabile: perche egli era semplice Caualiere, e non osaua mettersi a comandare a' fratelli, cugini, nipoti di sua Maestà, stendendo questa carica i suoi comandamenti più tosto sopra i Grandi, che sopra i piccioli. Il Re Carlo gli disse: Messer Bertrando, non vi scusate punto per questa via; perche io nõ hò fratello, cugino, nipote nel mio Regno, il quale non vi vbbidisca di buon cuore: e se qualcuno facesse ciò altrimenti me ne farebbe dispiacere. Froisard.

a Il Duca di Alanson è condotto dal Louure nella casa di

fusse alloggiato in vna casa di cittadinanza in Parigi. La fortuna di questo Principe era lacrimeuole, e la consideratione del suo nascimento obligaua i Principi a commiseratione. Egli era del sangue di Francia, e la Casa di Alanson era vn ramo di quella di Vallois. Carlo di Frãcia Conte di Valois hebbe due figliuoli, Filippo di Valois Re di Francia, e Carlo [b] di Valois Cõte di Sciartres, poi di Alanson, il quale morì alla giornata di Crecy. Egli fù padre di Giouanni primo Duca di Alanson, il quale sposò Maria di Bretagna, e di essa hebbe questo Giouanni secondo del nome Duca di Alanson. Suo figliuolo Renato Duca di Alanson sposò Margherita di Lorena, della quale egli hebbe Carlo vltimo Duca di Alanson, maritato a Margherita di Orleans, sorella vnica del Re Francesco Primo; e morì senza figliuoli.

Il Duca di Borgogna rientra in Sã Quitino. VI.

Il Duca di Borgogna per la morte del Conestabile riceuette dal Re San Quintino, Han, e Bobain, e le spoglie del defunto, che poteuano valere ottanta mila scudi. Egli si pentì di hauere perduto colui, che gli haueua fatto guadagnare così buona parte in Francia. Egli fù biasimato di hauergli dato vn saluocondotto, per farlo venire in potere di chi il perseguitaua, dopo le sicurezze di protettione, e di difesa. Questo mancamento fù notato per presagio infallibile della ruina della sua Casa.

Gli Annali della Francia Contea di Borgogna ne soggiungono vn'altra cagione, la qual fù, che il Duca mise le mani sopra vna gran somma di danari in Assone, raccolti per la publicatione della Crociata, e destinati alla guerra contra gl'Infedeli. Dalhora innanzi egli non fece passo, se non per approssimarsi al precipitio: facendo la sua sepoltura dentro i suoi proprij disegni, in quella guisa, che i bachi da seta muoiono dentro i loro lauori.

Egli cominciò a diffidarsi de' suoi proprij sudditi per prendere, e seruirsi degli Stranieri. Quando vn Principe [d] è ridotto a così fatta miseria

di Michel Luiglier, Giouedì 18. Decembre 1475. a sei h te della sera, per Giouanni di Harlay Caualiere della guardia con quattro torcie, come l'hà notato l'Autore della Cronica.

b Carlo di Valois fratello di Filippo di Valois Re di Frãcia hebbe quattro figliuoli di Maria di Spagna, sua seconda moglie: Carlo, che fù Frate di San Domenico, e poi Arciuescouo di Lione. Piero Conte di Alanson, Filippo Arciuescouo di Roã, Roberto Conte del Perscie.

12

M CCCC LXXVI.

c Eccoti il giuditio, che il Signor di Argẽtone fa di questa consignatione. Non haueua alcun bisogno il Duca di Borgogna, che era così gran Signore, e di casa così famosa, & honorata di dare vna sicurezza al Conestabile, per prenderlo, e fù gran crudelta, metterlo nella battaglia, oue egli era certo della morte, e per auuentia.

12

d. *E' molto indebolito quel Prìcipe, il quale vien costretto a diffidarsi de' suoi sudditi, e seruirsi degli stranieri, l'vbidienza, l'affettione, e la fedeltà de' quali non è attaccata ad altro rispetto, che a quello del soldo. Stimano costoro, che la fede sia disobligata, quando manca il danaro.*

e *L'ambitione rappresenta le cose secondo che l'ambitioso le desidera, ouero se le propone. Ella conturba l'imaginatione.* Trasillo credeua, che tutti i vasselli, che erano nel Pireo facessero vela per lui, ne teneua registro, e gli dispiacq, che suo fratello Catone il volesse disingannare, perciochè giamai egli non si troualia più contento, che quando si tratteneua in cosi fatte sciocchezze.

f L'insolenza di Sesostri Re di Egitto nella prosperità fù cosi grande, e irregolata, che egli fece attaccare quattro Re al suo cocchio in luogo di caualli, l'vno di essi voltãdo gli occhi sopra il cõtinuo riuolgimento della ruota, si mise a ridere, e richiesto da Sesostri, perche egli ridesse. Questa ruota, disse quel pouero Principe, mettendo in alto quello, che era a basso mi fà souuenire della mia conditione, e considerare, che la vostra può diuenire la medesima.

seria, il tutto se ne và in dirotta, & a trauerso. Egli rinouellò nel suo animo tutti i pensieri, che haueua hauuti altre volte, per vendicarsi di coloro, che l'haueua offeso. Primieramente se vuol leuare d'attorno coloro, che egli stima i più deboli, e souenendogli, che stando dauanti Nuz, Renato Duca di Lorena gli haueua mandato vna disfida, corsa, e depredata la Ducea di Lucemburg, spianato Pieroforte, per vendicarsi dell'essere dopo la morte di Giouanni Duca di Calabria, e di Lorena, stato fatto da lui prigione; si risoluette di farnelo pentire: arma per la conquista di Lorena, per la quale, oltre i titoli hereditarij di Re di Gierusalem, e di Sicilia, che sono in questa Casa, si prometteua il rendersi cosi potente contra gli Allemani, che farebbe pentire l'Imperadore di hauergli negato il titolo di Re. Dichiara la guerra al Duca di Lorena. VII.

L'ambitione gli conturba l'imaginatione, gli rappresenta in possesso tutto quello, che egli non hà se non in speranza, credeua, che tutti li vasselli, e li quali solcano il mare appartenessero a lui; ma si come la Luna si ecclissa, quando ella è piena, cosi la fortuna, la quale l'haueua tanto fauorito, si oscurò, quando egli credeua di hauerle dato il tondo, e la pienezza. Egli pensa di far tirare il suo carro trionfante, non da' Leoni, come Marc' Antonio, ne dagli Elefanti, come Pompeo, ne da' Cerui, come Aureliano, ma da' Principi, come Sesostri. f Egli era parimente vicino, come Sesostri al prouare l'instabilità di questa ruota, e che i fauori della fortuna non sono altrimenti presenti, e doni, ma inganneuoli adescamenti. Gradi segni dell'ambitione.

Il Conte di Campobache passando a Lione, per andare in Italia, haueua fatto offerta al Re di mettergli nelle mani il Duca suo Padrone, o prigione, ouero in via: assicurando di poterlo fare ageuolmente l'vno col mezzo del veleno, e l'altro, quando il Duca montato sopra vn piccolo cauallo riconosceua il suo essercito, secondo il suo costume. Egli discoprì questa ingrata, VIII.

Tradimento, e tētatiuo del Conte di Cāpobache

e biasmeuole intentione a Simon da Pauia, Medico di Lione, & a San Pry, Ambasciadore per il Re in Piemonte.

Detestò il Re con horrore vna tale scelerātezza, alla quale la generosità del sangue di Francia non haurebbe permesso di consentire, per acquistarne la Monarchia dell'Vniuerso. Vn Prencipe, il quale intraprende di leuarsi d'attorno il suo nemico, altrimenti, che per la via delle armi è scelerato. Ogni tradimento è maledetto, & esecrabile. Egli ne auertì il Duca per il Signor di Comay, ma egli disprezzò sul fatto auuiso, non potendo darsi ad credere l'intentione di chi glielo daua; e credendo, che ciò si facesse per rendergli sospetta l'affettione di vn seruidore vtile, e necessario; mostrò di fare maggiore stima di quel traditore, che ne hauesse fatto gianai. Nel medesimo tempo del 1476. del mese di Ottobre, fù punito a Parigi Giouanni Bon, natiuo del paese di Cales, seruidore Domestico del Re, per hauere conspirato di auuelenare il Delfino. Egli fù condannato per sentenza del Preuosto dell'Hostello a perdere la testa.

Il Re gli fece dire nel punto dell'essecutione, se egli volesse più tosto perdere gli occhi, che la testa. Egli rispose di sì, il Boia glieli cauò, e gli diede a sua moglie.

Il Duca si riscaldaua all'hora molto nell'assedio di Nansi. Campobache, confidente molto stretto di Renato, disconsigliaua così fatta impresa. Il Duca non potendo gustare le ragioni, che gliene rappresentaua, si lasciò talmente trapportare dalla collera, che gli diede vna guanciata, e nulladimeno cōtra ogni euidenza di ragione, e contra tutte le regole di Prudenza, le quali non permettono in verun modo di seruitori trattati in sì fatta maniera; il ritenne appresso di se.

Il Re auertì il Duca di Borgogna della cattiua volontà di Cāpobache

Il Duca di Borgogna s'impadronisce della Lorena.

Egli recaa fine l'impresa di Nansi, e sogioga la Lorena: ma ciò non è altrimenti a bastanza, l'ambitione gli mette auanti nuoui dise-

g Magnanima fù la risposta di Alfonso I. Re di Nap. a Rogieri Conte di Palenza, il quale si offeriua di far morire il Re di Castiglia. Quando ciò fusse, disse egli, per diuenire Re di tutto il Mondo, non consentirei giamai ad vna tale scelerateza.

h *E' atto di vn cuore franco, e generoso il rigettare coloro, che si offericono di tradire il loro Padrone.* Fabrizio mandò a Pirro colui, che si era offerto di auuelenarlo.

i *Vn'huomo di cuore, che hà ricenuto, qualche indignità, & oltraggio, desidera di vendicarsene, e cona lungamente così fatto desiderio nel suo cuore: bisogna, che si leui chi ha fatto l'indignità*

d'attorno, e nõ se ne fidare giamai. Questo è il precetto di Tucidide. Chiunque si sente ingiuriaro a torto da colui, che nõ haueua alcuna ragione di soperchiarlo, se vna volta se ne può suiluppare, s'ingegnerà di risentirsene più aspramente, che di ogni formale auuersario.

K Coloro, che vogliono anteporre il Gouerno di molti a quello di vn solo, dicono, che il gregge è meglio guardato da più cani, che da vn solo, si risponde loro, che vn vassello il quale habbia molti nocchieri, e padroni, corre più fortuna, che quello il quale ne hà vn solo.

l *Contra vn nemico di già pouero, e miserabile non vi è troppo grande speranza di guerra, ne di profitto il vicino è armato.* Era consigliato Giuliano l'Imperadore di fare la guerra a'Goti. Io voglio, disse egli, di migliori nemici, bisogna lasciargli a'mercãti, che gli vendano come piace loro. Sigonio. lib. 6. Imp. Occid.

m *Dal canto, dove il vicino è armato, bisogna prouedere alla frontiera.*

n Il Duca di Borgogna sospiraua drieto la Ducea di Milano. Renato Re di Sicilia, Duca di Angiò teneua la cõquista infallibile: e per ciò desideraua addottarlo per figliuolo, e rimettergli in mano la Contea di Prouenza, il Duca sotto questa speranza haueua mãdato Sciateo Guion in Piemont, per hauer genti e farle passare in Prouenza.

disegni. Gli souuiene, che mentre egli era accampato intorno a Nuz, gli Suizzeri entrando in Borgogna, haueuano preso Blasmont, assediato Hericurt, e disfatti in battaglia due mila Borgognoni. Gli souuengono i lamenti, che Giacomo di Sauoia Conte di Romont, fratello del Duca di Sauoia gli faceua. Egli il vuole vendicare nella sua vendetta, & insieme con esso lui la Maestà sourana de' Principi, la quale era stata offesa per il solleuamento di quei popoli, che collegati per farsi padroni di se medesimi, diceuano, che il gregge era meglio K *guardato da molti, che da vn solo: & in manco di cento anni haueuano estinto nel lor paese tutta la memoria di coloro, che lor comandauano.*

IX. Vuol vendicare l'ingiuria del Conte di Romont.

Il Re sconsiglia di non s'impacciare nella conquista di vn paese, doue egli non poteua entrare potente di forze, se non con pericolo di morire di fame, ne debole, senza esser battuto. Che i nemici, che egli trauagliaua, duranano assai fatica a viuere in pace, e che egli ne doueua cercare de' migliori. l

X. *Il Re partì da Turs al principio di Febbraio dell'anno 1476. passò in Borbonese, & in Quergna, fece il suo Nouenale a nostra Dama del Puis, calò a Lione, & in Delfinato, e ciò per tenere la sua frontiera* m *coperta, e sicura, stando in armi il Duca di Borgogna, e gli Suizzeri, e per vedere più d'appresso, quale fusse per essere la riuscita delle loro differenze: il desiderio di hauerne auuiso più spesso gli fece ordinare le Poste. Sentiua viuamente, che il Duca di Borgogna non facesse qualche progresso contra gli Suizzeri, questo sarebbe stato vn grande accrescimento di potenza, percioche egli haueua a sua disposizione tutta la Casa di Sauoia, e la Duchessa, ancorche ella fusse sorella del Re, era del tutto appassionata per la Croce rossa.* n *Il Re di Sicilia Conte di Prouenza gli offeriua la Prouenza. Galeazzo Duca di Milano era suo Confederato. Li principi di Italia erano di sua intelligenza, ciò era a lui di vn*

Ordinatione delle Poste.

estremo

estremo contento di vedere tante genti ricercare la sua amicitia, e lui potere far di manco della loro. Gli Allemani diceuano al Re, che se egli non si dichiarasse contra il Duca, eglino si accorderebbono insieme con esso lui per fargli la guerra.

Il Re, il quale vedeua molto da lontano, e per l'innanzi, e per l'addrieto, giudicaua, che la prosperità de suoi affari non poteua durare, se le imprese del Duca prosperassero contra gli Suizzeri. Venendo auuertiti gli Suizzeri, che la cosa andaua da senno, e che egli veniua a vederli, essi si preparorono di fargli conoscere, che si come il desiderio di dominare alla era naturale, così la risolutione di ben difendersi procedeua in loro dalla natura. Ma per mettere tutto il torto dal canto di lui, gli mandarono i loro Deputati per supplicarlo di lasciargli in pace; offerendo di partirsi da tutte le Confederationi, che non gli fussero grate, particolarmente da quella di Francia, che il lor paese non meritaua già il trauaglio, che egli se ne prendeua, perciochè tutti i buttini, & i riscatti non voleuano ne anco gli speroni ne i morsi delle briglie della sua Caualeria. I Deputati delle Leghe, che non erano allhora, se non di otto Comunità, non ne rapportarono altro, che parole di collera di quel Principe, che si chiamaua offeso, e del soccorso, che essi haueuano dato al Duca di Lorena, e dell'ingiuria, che haueuano fatto al Cõte di Romõt, hauẽdogli presa vna carretta carica di pelli di montoni, vna ingiuria così leggiera fù la rouina di vna Casa, l'insegna più illustre della quale era il vello di oro di vn Montone.

Gli Suizzeri pregano il Duca di Borgogna di lasciargli in pace.

Leggiera occasione della guerra cõtra gli Suizzeri.

Questa guerra dunque cominciata per manco di quello, che vagliono i fichi, le vue, e la pelle di vn cingiale; scaricò i suoi primi furori sopra Yuerdun, preso, e ripreso in pochi giorni. Granson Terra vicina al lago di Neuschatel viene assediata, e difesa solamente da quattrocento Suizzeri del Cantone, li quali non si trouando forti a bastanza, ne la Terra da potersi mante-

o Le offerte del soccorso di confederatione, e di amicitia sono grate, e magnifiche, quando si può fare senza esse. Magnificum, dice Tacito, leuiq; tantis sociorum auxiliis ambiri, neque indigere?

p Non si trouano più di questi popoli. Non ve ne sono stati giamai di così semplici, come quelli, che da per se, spontaneamente si sono sottomessi alla seruitù senza far lui difesa, ne resistenza alcuna. Si come è cosa naturale, disse Hermocrate a' Siciliani, il volere dominare sopra coloro, che volentieri vi si accomodano; così è proprio dell'huomo lo schernirsi, e difendersi per guardarsi dalle ingiurie, che se gli vorrebbono fare. Tucidide.

q La libertà degli Suizzeri cominciò l'anno 1313. per la Confederatione di Vri, Schiuits, Vnderuuald, Lucerna si collegò con questi tre Cãtoni l'anno 1332. Zurich l'anno 1350. Zug, e Glaris. 1352 Friburg, e Retna. 1501. Soleuure. 1481. Basilea, e Schaffosue l'anno 1501. Appenzel. 1514.

Esercito potente di huomini e di Artiglierie.

Il Duca fa mostra di tutte le richezze di casa sua nell'assedio di Granson

Suizzeri vengono al soccorso di Grāsō dopo la perdita.

¶ Cose di poca importanza hanno dato occasione di mettere in campagna grandi eserciti. Vno Suizzero nominato Elico portò d'Italia de' fichi, e dell'vua nelle Gallie per fare lor conoscere l'abbondanza, e le delitie del paese. I Galli sopra questo solo motiuo passarono le Alpi. I Lombardi vi furono inuitati per li medesimi allettamenti. La guerra fra gli Etoli, e gli Arcadi fu lunga, e ciuile per la pelle di vn Cingiale.

¶ Giouanni di Serres dice, che il Duca di Borgogna haueua cinquāta pezzi di Cannone di tutte le sorti. L'Historia degli Suizzeri dice, che si guadagnò al butino quattrocento pezzi, se si considerano le munitioni, & altre cose necessarie per tanti pezzi, egli haurà della fauola.

¶ *Ridicolosa presentione è l'assicurarsi di quello, che depende dall'incostanza della fortuna.* Cesare si burlaua de' Capitani di Pompeo, li quali parlauano più come essi vsercebbono la vittoria, che del modo, col quale combattessero. *Nec quibus rationibus superari possent, sed quemadmodum vti victoria deberent, cogitabant.* Cesa. lib. 3. della guerra Ciuil.

¶ Parmenione scriuēdo ad Alessādro di quello, che egli haueua trouato fra le bagaglie di Dario, cōta trecento

mantenere contra così grandi sforzi, perche il Duca vi haueua cinquanta mila huomini, vna gran quantità di pezzi di artiglieria, e di diuerse sorti, l'abbandonarono, e vi misero il fuoco, e si ritirarono nel Castello, dentro il quale si composero, e furono riceuuti salua la vita. La capitulatione non fù altrimenti osseruata: perche il Duca offeso, che gli assediati si hauessero fatto battere molti giorni, ne fece impiccare ottanta, affogare dugento, e mise la taglia al restante: atto che apportò desperatione alle altre Terre, e la desperatione tanto coraggio, che elle si risoluessero a non si fidare più della fede di quel Principe, e di vedersi più tosto ruinati, che arrenduti.

Vittorioso di quella prima resistenza, si promette la riuscita nel medesimo modo, e come se egli fusse dentro quelle montagne, non già per combattere, ma per trionfare, discorre meno di quello, che farà dopo la vittoria, che di quello, che egli douuna fare all'hora. Il suo campo è una mostra generale delle richezze, e delle magnificenze della sua Casa, il contento delle quali depende più dagli occhi altrui, che da' suoi proprij. Egli non compariua giamai, se non addobbato, & armato superbamente, si fà seruire di tutto quello, che è più eccellente nel gabinetto de' suoi Maggiori: e fra le sue grandi richezze quello, che è puro oro, non è già il più pretioso. Gli Ambasciadori stranieri non si lascia vedere se non tutto risplendente di gioie, queste non sono altro, che padiglioni, e vesti d'oro, e di molti inestimabili, parendole che vniformano più in questa cosa, che in altre le maggiori di Europa: l'accozzo, & il seguito così raro in pezze vili, come quello di Dario fù tale di bordoni inutili, e veramente conueneuoli ad vn'esercito di femine, ouero di Eunuchi.

Gli Suizzeri si adunano per soccorrere Granson, credendo, che già i Borgognoni ne desse loro il tempo. Il Cantone di Berna vi mandò ottomi-

ottomila huomini, gli altri ne fecero dieci mila. *Si trouarono insieme a Neuffciatel il giorno medesimo della compositione l'vltimo Febbraio 1476. Il Sabbato vigilia delle Kalende di Marzo marciano in campagna con l'ordine, conueniente in tutte le cose, ma vtile, e bello nella guerra.* x *& essendo arriuati a Basts villaggio sotto Neuffciatel, si volsero impadronire del Castello di Famercu, che è serrato frà la montagna, & il lago, che dal Duca era stato occupato il giorno auanti: hauendo l'essercito guadagnato l'alto della costiera, discoprì quello del Duca di Borgogna, ordinato in tre grossi battaglioni, con le artiglierie alla testa: gli Suizzeri non pensauano già di vederlo così tosto in quell'ordine, e conobbero chiaramente, che si faceua da senno, e che bisognaua vnirsi insieme.*

Incontro de due essерciti a Grāson.

Per il che fanno marciare la Vanguardia, doue erano le truppe de' Cantoni di Berna, di Schumitz, e di Biena, la Battaglia seguiua appresso, doue erano le bandiere, egli stendardi de' Cantoni, li quali non s'inarborano giamai se non per le maggiori occasioni, oue si tratta del pericolo della Republica. Si tengono sempre nel mezzo del grosso, come le più sacre, & inuiolabili pezze dell'essercito, e stimano infamia, & infelicità il perderle. I rinfacciamenti, che hoggidì ancora sono i più vergognosi fra essi, rinouellano la y *memoria di cotali perdite. Vna Terra non saprebbe tirarsi adodosso vna maggior proua di poco valore, che di hauer perduto la sua insegna; così come il soldato non saprebbe far nulla di più indegno, che abbandonare la sua bandiera.*

Stendardi de' Cātoni degli Suizzeri,

Herman Eptingō Colonello della Caualeria degli Suizzeri.

Haueuano gli Suizzeri qualche poco di Caualeria condotta da Herman di Eptingen. Quella di Straiburg, la quale era da dugento caualli, perdette l'occasione di ritrouarsi, hauendo cambiato Quartiere il giorno precedente, per l'incomodità de' pascoli; non pensando punto, che il Duca di Borgogna douesse

Cortigiani, per la musica; quaranta sei huomini per fare ghirlande; e mazzetti di fiori: dugento sessanta facitori di salse; vintinoue vasari; quaranta profumieri; e da ottanta Officiali da bicchieri. Ateneo lib. 13. c. 30.

x *Nissuna cosa è tanto raccomandata nella guerra, quanto l'ordine così nel marciare, come nel combattere.* Senofonte dice, che questa è la più bella, e la più vtile cosa, che habbiano gli huomini. Fra gli altri precetti di Vegetio, questo è singolare. *Vt omnes milites in acie, vel in itinere incedendi ordine inseruent.* Veg. lib. 1. c. 9.

y Si rinfaccia a quelli di Zurich, che per hauer perduto il drappo della loro insegna nella battaglia data a Vuiteberg, vi si aggiunse poscia per dishonore, il frōtale del diadema di porpora: ma le marche di questa qualità erano negre, e questo frontale fù dato a Zurich dall'Imperadore Ridolfo di Hasburg per honore. Simlero.

così tosto comparire. L'Infanteria di Basilea fù ordinata per la Retroguardia, per timore, che i nemici non dessero alle spalle.

L'esserci to del Du ca schierato in due grossi Battaglioni.

In questo mentre il Duca si muoue; adatta insieme i suoi tre grossi battaglioni; spinge auanti alquante lancie, per cominciare la carica. Elle la danno con gran gridi, a segni di coraggio, e con grãde impetuosità sopra la battaglia degli Suizzeri, che le sostentano valorosamente. Nel medesimo tempo la Caualeria degli Suizzeri inuestisce il fianco dell'essercito del Duca, l'Infantaria la segue con impeto tale, che li Borgognoni sono costretti a rinculare. Coloro, che erano nelle vltime file, presero sì fatto rinculamento per fuga; e si misero in disordine.

a Le grida al cominciamento della battaglia erano prese da'Romani per desiderio di combattere, e per abbondanza di coraggio. Vn Capitano nel Libro secondo di Tito Li. parla in questa guisa a' suoi soldati. *Si tam satis animi est, decerniq; placet agite dum clamorem qualem in acie sublaturi estis, hic tollite, indicem voluntatis, virtutisq; vestra.*

Questo poco di Caualeria, che haueua fatto vn tale effetto voleua seguitare i fuggitiui: stimando, che si dubiterebbe del suo coraggio con qualche ragione appresso coloro, che si teneuano in buono, se ella non ne faceua qualche proua contra quelli, che se n'andauano. Il b Colonello Eptingen la ritenne, facendole conoscere il pericolo, che vi era nel seguire in sì picciol numero vn così grande, e così potente essercito, il quale era tutto intiero, e non haueua patito altro male, che quello, che egli si era cagionato nel suo spauento; che si poteua riunire, voltar faccia, e leuar loro l'auuantaggio, che essi haueuano, e molto ageuolmente, essendosi allontanati dalla Infanteria, che non poteua altrimenti seguire la caccia.

b *Chi non attacca coloro, che sono disordinati, e come in fuga, sarà molto ritenuto contra quelli, che stanno fermi.* Fù detto ad Agide, che egli doueua lasciar passare i nemici, e come rispose egli attacheremo noi coloro, che restino, se non combattiamo quelli, che prendono la fuga. Pl.

Il Duca non haueua, se non troppa gente. La moltitudine c non hà giamai guadagnato le gran vittorie. Pirro non addimandaua più di quindeci mila huomini per assalire tutto il mondo. Quindi poco lontano era vna picciola Collina, sopra la quale il Duca riunisce tutto quello, che egli può delle sue trupe se si presenta di nuono per combattere: ma gli Suizzeri inanimiti, e gonfi dalla prosperità di quel primo incontro ritornarono furiosamente alla carica.

c L'essercito Romano di ordinario era di vintiquattro mila persone, e per lo più di cinquanta mila. Con questo numero eglino combatterono i Galli, e gli Africani. Essi faceuano la guerra con l'ordine, e con l'arte, e quelli col numero, e col furore.

La

La caualleria riconobbe la sua debolezza contra quei grossi battaglioni di picche, se Ella fusse smontata da cauallo, lo sforzo sarebbe stato maggiore, ma era d tale lo spauento, che l'essercito del Duca prese risolutione tosto dell'abbandonamento generale così del campo, delle bagaglie, e delle artiglierie, come del combattere.

Vittoria intiera degli Suizzeri, e ricuperatione di Granson.

Gli Suizzeri nel ripigliare Granson dispiacerono quelli, che della loro Natione il Duca haueua fatto appiccare, & in luogo loro vi attaccarono, e strangolarono co'medesimi lacci altretanti. Il buttino fù di più di tre milioni di oro in mobili, e gemme, delle quali i vincitori faceuano così poco conto per l'ignoranza del prezzo, e della cosa, che dauano l'oro per il rame, e l'argento per lo stagno: metteuano in pezzi le tende, & i padiglioni di drappo d'oro per vestirne le donne, & i fanciulli loro. Vincuano per ancora in quella saluteuole ignoranza del danaro; che rendette Sparta per lo spatio di cinquecento anni la Regina della Grecia.

Il grosso diamante del Duca stimato vn capo di opera del Sole fù venduto per vn fiorino ad vn Prete, il quale fù così religioso, che il mandò a i Signori del suo Cantone, li quali gliene diedero tre Franchi. Si dice, che questa gioia passò per molte mani a picciol prezzo; che ella venne in quella di vn Genouese di Lione, che la vendè vndeci mila fiorini, e poscia capitò in mano di Giulio Secondo, per vinti mila. Si trouarono ancora tre rubini ligati insieme, e di pari grandezza nominati i tre fratelli, e la palla di Fiandra, gioie inestimabili, e poco stimate dagli Suizzeri. Il loro Generale fece molti Caualieri dopo questa vittoria, tre di Zurich, quattro di Berna, due di Basilea, & alcuni di Strasburg.

Le Republiche hanno prodotto di grandi huomini

Il valore non è stato riconosciuto punto manco nelle Republiche, che nelle Monarchie; in quelle si amano le persone valorose; in queste si temono: e benche nelle Republiche si com-

d Filippo Visconte Duca di Milano, assalito da diciotto mila Suizzeri, mandò il Conte di Carmagnola con sei mila caualli, e qualche poco d'Infanteria, per combatterli egli ne fù ributtato con perdita: ma riconoscendo il grande auuantaggio delle armi degli Suizzeri contra la Caualeria, si risoluette di ritornare, & essendo vicino fece smontare le sue genti di di armi, le quali ruppero gli Suizzeri, ne ucciserò sin'a cinque mila: il restante posando le armi si arrendete.

e Sparta fiorì per le leggi di Ligurgo; ma allhora, che sotto il Regno di Agide ella seppe che cosa fusse l'oro, e l'argento, e cominciò ad amare, & ammirare le richezze, elle furono violate, & annichilate. Plut. nella Vita di Ligurgo.

f *Dalle Repubiche escono huomini più eccellenti, che da' Reami*: percioche gli huomini diuengono eccellenti, e fanno proua della lor virtù, secondo, che sono impiegati, o riconosciuti dal Principe, ouero dalla Republica, di maniera, che oue siano molti Principati, e diuersi Stati, parimente vi si troua maggior numero di huomini valorosi. L'Asia ne ha hauuti pochi: perche ella era tutta sotto l'Imperio di vn solo; in Africa medesimamente: e Cartagine l'ha inalzata molto. Essendo stata l'Europa partita in diuersi Imperij ne sono stati più, in tutto il rimanente, & il timore, che

l'vno ha hauuto dell'altro ha cagionato, che la profession delle armi è stata sempre viua, & intiera, e che coloro li quali vi sono stati eccellenti, hanno participato degli honori, e delle ricompense publiche.

prenda sempre, che non ve ne sono, se non per soprauanzare gli altri in merito, e non già di soprastargli di auttorità; nondimeno egli è vero, che l'Europa per hauere hauuto più Republiche, che l'Africa, e l'Asia, tenute soggette sotto la possanza di vn solo, ha parimente hauuto di più eccellēti Capitani di quelle, e da poi che Roma non fece di tutto il Mondo, se non vna Republica, e che la virtù non hebbe altro Teatro, che Roma, gli Stati di Europa cominciarono a trascurare l'eccellenza delle armi; non dando la virtù i suoi fauori, ne le sue ricompense altroue, che a Roma.

Gli fù bene vn grandispiacere di essere stato vinto da coloro, che egli disprezzaua, e stimaua indegni del suo coraggio: ma molto più di vedere, che la sua riputatione, che egli haueua conseruata così alta, e così intiera, ne fusse stata abbattuta: percioche si sapeua, che egli era venuto tutto di vna tirata da Granson insin'a Ioigne, che era cosa di gran vergogna, che l'Infanteria hauesse fatto fuggire quindeci leghe vna potente caualeria.

Ma gli resta assai coraggio, per non si piegare sotto il rigore di sì fatto infortunio. Egli non l'attribuisce già alla sua temerità: ma alla cecità della fortuna, & al rischio variabile di giorno in giorno delle armi; non ha perduta nulla, che non si ricuperi col danaro, la perdita non appartiene, se non a lui, e se ella merita dispiacere, altro cuore, che il suo non ne deue esser tocco. Crede, che la grandezza della sua Casa, e della sua fortuna rimanga in piede, in sin tanto, che egli habbia in piede, & all'ordine vn'essercito. Scongiura i principali Signori, che patiscono in così fatta perdita, di dimenticarsene, e di cangiare la loro molestia contra i nemici indegni di vn tal buttino, e far loro caro compare il poco profitto, che ne hanno riceuuto.

Coraggio del Duca di Borgogna dopo la perdita della battaglia.

Così egli si risolue alla vendetta, ma in tal proponimento nissuna cosa gli dà impaccio, se non

g L'imprudenza prende la fortuna per assicurarsi de' rinfacciamenti, che se le fanno del suo cattiuo gouerno. La fortuna è sola lodata in tutte le attioni de gli huomini, sola stimata, sola oltreggiata, sola presa a parte de cattiui auuenimenti.

h Generose deono essere le parole, che escono della bocca di vn Principe, dopo qualche perdita. Marco Crasso vedendo, che li Parthi portauano la testa di Publio Crasso suo figliuolo in cima di vna lancia, e che quella vista abbatteua il coraggio de' suoi soldati; se ne và gridādo lungo le squadre, queste parole. A me solo di ciò tocca il cordoglio, & il dolore di questa perdita; ma la grandezza della fortuna, e della gloria di Roma rimane inuincibile nel suo intiero, tanto quanto voi starete fermi sopra i vostri piedi. Tuttauia se voi hauete alcuna compassione di me per hauermi veduto perdere vn così valente, e così virtuoso figliuolo; vi supplico, che la vogliate mostrare, conuertendola in ira contra i vostri nemici, e fate loro comprar cara l'allegrezza, che ne hanno riceuuto.

nõ il Re, temeua, che egli non facesse il suo profitto di quella perdita, e di non esserne da lui imbrogliato. Per il che gli mãda il Signor di Contay, per fargli sapere quello accidente, e l'opinione, che egli hà di riparlarlo a suo vantaggio; supplicandolo in parole di humiltà, conueneuoli alla conditione de' suoi affari più, che alla grandezza del suo coraggio, di mantenere la tregua, e di scusarlo, se non si fusse trouato ad Auxerre, come haueuano insieme proposto.

Ancorche il Duca fusse in cattiuo Stato, il Re nuttauia considerãdo, che e' non haueua perduto niente altro, che la riputatione, e che gli rimaneuano i suoi Stati, e le sue forze, non volse altrimenti romperla con esso lui, e l'assicurò di tutto quello, che egli desideraua per la Tregua. Egli non poteua credere, che quel Principe fusse ruinato, insin che gli rimanesse vna spada in mano. [I] Sapeua, che i suoi sudditi gli portauano tanta affettione, e fedeltà, che no'l lascierebbono lungo tempo in quella necessità, che le armi erano variabili di giorno in giorno, e che tutte le nationi del Mondo haueuano molti essempi, e la Francia qualcuno, come da' vinti erano stati domati i vincitori; e che vn Principe non è già ruinato, insin tanto, che nel rimanente egli hà lo spirito, la speranza, e la spada. [K]

Il Re s'informò particolarmente di quella rotta. Contay gli disse, che il numero de' morti non era, se non di sette huomini di arme, ma la perdita delle bagaglie inestimabile. Il Re fra i suo seruidori domestici faceua chiaramente conoscere, che niente gli dispiaceua più di quel picciol numero; comandò, che fusse accarezzato Contay; il quale faceua pur vista di non vdire il popolo di Lione, che cantaua per le strade la vergogna, e la ruina di quella giornata; il coraggio degli Suizzeri, e la temerità de' Borgognoni: perche in quel tempo non si faceua alcuna battaglia, la quale subito non hauesse la sua canzone, & i suoi versi nelle Terre. [I]

Numero de' morti nella battaglia nõ fu, se nõ di sette huomini

Questo aspro colpo cagionò molte mutationi negli

i Grande è la perdita della riputatione ella non si deue giamai mettere a rischio, ma si può ricuperare insin tanto, che rimane lo Stato, perduto questo si trauaglia in vano di rinenirui. Miserabile è vn Principe vinto, più miserabile il discacciato de' suoi Stati.

K Insin tanto che vn Principe rimane in piede, qualunque ruina, che egli habbia ne' suoi affari, non bisogna con tutto ciò tenerlo per perduto. Massinissa posto in rotta da Siface si salua notando; si caccia in vna grotta; corre il romore della sua morte. Egli si rimette in campagna dopo essere guarito di vna ferita, che egli haueua riceuuto, rientra nel suo Regno. Leonida figliuolo di Siface ne'l caccia vn'altra volta: se ne fuggì con sette caualli, e per mezzo di Scipione vi fù ristabilito.

I E stato molto antico costume il fare degli Hinni, e del-

le cãzoni sopra le battaglie, e le vittorie. Ve ne sono degli essempi in Aristofane, & in Plutarco nella Vita di Flãminio. Carlo Magno fece raccogliere tutte le Rime Alemane sopra così fatto soggetto.

negli animi, e nelle affetioni. Coloro, che temeuano il coraggio, & ammirauano la prosperità di quel Principe, cominciarono a disprezzarlo incontinente, dopo la nuoua di quella rotta. Egli non hebbe più ne amici, ne amicitie. Il Duca Galeazzo di Milano, rinunciando alle confederationi, che egli haueua fatto con esso lui, supplica il Re di rinouare quelle, che egli haueua già con la Francia: egli offerisce cento mila ducati. Il Re fece questa braua, & altiera risposta al suo Ambasciadore: Dite al vostro Padrone, che io non voglio in verun modo de' suoi danari: e che io ne raccoglio vna volta l'anno tre volte più di lui; e della pace, e della guerra io farò a mio senno: ma se egli si pente di hauere lasciata la mia confederatione per appigliarsi a quella del Duca di Borgogna: io son contento di ritornare, come noi erauamo. *Sopra questa parola le Tregue furono publicate di nuouo.*

XII. Il Duca di Milano ricerca al Rè cõtinuatione della tregua.

Queste buone nouelle aumentauano molto il piacere, che il Re si pigliaua a Lione, doue il Duca Renato di Angiò venne a vederlo. Questo buon Principe, il quale haueua veduto morire tre suoi figliuoli, e non haueua altri, che vna figliuola, in daua qualche speranza al Duca di Borgogna di adottarlo per suo figliuolo, e di rimettergli i diritti, della sua casa sopra la Corona di Sicilia, insieme con la Contea di Prouenza; e già questo Principe haueua mandato Sciateo Guyon in Piemonte con vinti mila scudi per far leuata di alcune genti da guerra; e di là farle passare in Prouenza per prendernе il possesso. Il Re, che n'è auuertito, manda a dire al Conte di Sauoia di arrestare Sciateo Guyon insieme co' danari, e con le sue genti. Sciateo Guyon hebbe fatica a saluare la sua persona, perdendo il suo danaro: aggiungendo questa perdita alle altre, che il suo Padrone haueua riceuute.

Renato Duca di Angiò haueua donata la Cõtea di Prouẽza al Duca di Borgogna.

m Renato Duca di Angiò hebbe d'Isabella figliuola di Carlo Duca di Lorena tre figliuoli, li quali morirono nel fiore de'loro anni; Giouanni Duca di Calabria, Nicola Duca di Bari, Luigi Marchese del Tonte, e Yolanda.

Il Re il pregò di venire a vederlo a Lione, e di non far nulla col Duca di Borgogna, che il mise

in

in trauaglio di liberarsene. Il buon'huomo, essendo mal contento del Duca di Lorena, il quale l'haueua costretto a dar sua figliuola Yolanda di Angiò a Federigo suo figliuolo; n *si risoluette a quel viaggio. Egli menò seco Giouanni Cossè, Siniscalco di Prouenza, il quale con vna franchezza degna di quel secolo, doue egli viueua, e poco nota a quelli della sua natione (perciocche egli era Siciliano) fece conoscere al Re che tutto quello, che il Duca Renato haueua trattato col Duca di Borgogna sopra il fatto della Prouenza, e della Sicilia, e quello, che ne haueua smembrato a profitto del Principe* o *di Orange, non era stato per altro, che per far sentire a sua Maestà il torto, che gli faceua in detenergli i Castelli di Bar, e di Angers; e trauersandolo in tutti i suoi affari, che questo dispetto l'haueua portato a quelle risolutioni, le quali tuttauia egli non haueua desiderato di mandare in essecutione, se in altra maniera egli potesse bauere ragione da sua Maestà.*

XIII. Egli viene a vedere il Re a Lione.

Lamenti, che egli fa contra il Re per mezzo il suo Siniscalco di Prouenza.

Il Re pigliando in buona parte la franchezza di quel discorso, come purgato di adulatione, e condito di discretione; p *vi riconosceua della verità, che egli non poteua non confessare, e che l'obligò a cancellare con tutte le sorti di carezze, e di buoni offitij la scontentezza, & i disgusti, che il buon'huomo di suo Zio, il Re di Sicilia, haueua contra di lui. La Cronica dice,* che gli fece grandi accoglienze a Lione; gli fece vedere la fiera di San Giouanni, e le belle Cittadine, e Dame di Lione; *ma che ben riconobbe cosi fatte carezze; perche auanti che si partisse da lui, contentò il Re di tutte le sicurezze, che egli desideraua, per aggiungere la Prouenza alla Corona.*

Il Duca di Borgogna assedia Morat.

XIV.

Il Duca di Borgogna haueua assediato Morat picciola Terra a due leghe da Berna, con vn essercito di ottanta mila huomini. Gli Suizzeri haueuano dodici mila picche, dieci mila alabarde, dieci mila archibugi. Il Duca di Lorena vi si trouò con le truppe, che il Re gli ha-

ueua

n Dopo la morte di Carlo Primo di questo nome Duca di Lorena Renato Duca di Angiò pretendeua la Ducea, come marito d'Isabella figliuola di Carlo. Egli perdette la battaglia contra il Conte di Vadamoni; fu fatto prigione, e costretto di dare la sua figliuola Yolanda a Federigo di Lorena, figliuolo di Antonio Conte di Vadamont.

o Renato di Siuilia vendette a Luigi da Scialon l'homaggio, la giuridittione, e la sourannità di Orange: suo figliuolo la sottomise al Parlamento del Delfinato: e poscia il Re Luigi gliela rendette.

p L'accomodare il suo discorso all'adulatione per piacere è imprudenza, così come è vna grande indiscretione l'essere troppo libero, & ardito: per schiffare la compiacenza, e l'adulatione, bisogna tenersi nel mezzo: la conuenevolezza viene dalla mediocrità. Plut.

uena dato: e come che elle non fussero in troppo gran numero, egli ne fù nondimeno lodato dagli Suizzeri. [q] Vi poteua essere in tutto trenta mila huomini, e da quattro mila caualli.

q Si annoiauano, dice Filippo di Commines, nella nostra Corte del Duca di Lorena. *Quando vn gran'huomo ha perduto tutto il suo, il più delle volte egli viene a fastidio a coloro, che il sostentano.*

Il Duca di Borgogna non pensaua già, che fusse possibile ne agli Suizzeri, ne al Duca di Lorena di soccorrere Morat: e nulladimeno eglino l'intrapresero, e l'esseguirono molto felicemente. Quando essi vi si appresentarono, il Duca gli salutò a colpi di Cānoni, li quali diedero così furiosamente dentro le loro truppe, che incontinente si videro molti caualli senza cauallieri. Con tutto ciò gli Suizzeri non lasciarono di passare auanti: percioche il camino, doue eglino si trouarono, non era, se non per andare innanzi, o per rinculare indietro, diedero dentro le truppe del Duca, le rispinsero, ne costrinsero molti di cercare la loro sicurezza dentro il lago, doue essi si sommersero fin'al mento, ma non sono già più sicuri nell'acqua, che in terra, il furor de'soldati vittoriosi ve gli vccide, come anitre. Ella diuenne rossa immantinente del sangue di quel macello, molti si saluarono nella vicina foresta, e vi furono vccisi. A che tante parole? Il Duca ritornò dagli Suizzeri, come Serse di Grecia. [r] *Essendo dimorati gli Suizzeri tre giorni sopra il campo della battaglia, licentiarono la metà delle loro truppe, e con le altre ripigliarono le piazze, che il Duca haueua preso, Perterlingen, Romont, Milden, entrano in Losana senza resistenza, e trouarono, che tutti se n'erano fuggiti. S'impadronisconо di tutto il paese di Vaux; e stimano di poter fare altretanto della Sauoia, per far conoscere, che coloro, i quali non volenano essere loro amici, erano lor nemici, che fra essi non vi era altro mezzo. Madama Yolanda madre, e tutrice del Duca haueua cõtrauenuto a'trattati di allianza, hauendo fauorito la querela del Conte di Romont contra essi; e dato il passo alle truppe del Duca di Milano, & i Borgognoni per fare la guerra agli*

Battaglia di Morat guadagnata p gli Suizzeri.

S'impadroniro-no del paese di Vaux.

r Chi voria vedere, come bene acconcio, & accompagnato ritornasse Serse di Grecia, doue egli haueua menato cento mila huomini, legga la Satira. 10. di Giuuenale.

Sed qualis rediit? nempe vna naue cruentis Fluctibus, ac tarda dẽsa per cadauera prora. Has toties optata exegit gloria pœnas.

s Aristeno dice nel nono Libro di Tito Liuio, parlando agli Etolij, *Romanos aut socios habere oportet, aut hostes; media via nulla est.*

XV.

Ginevra
Compone e concessi.

agli Suizzeri. La Città di Ginevra pagando vintiquattro mila fiorini si assicurò dalla tempesta, che il suo Vescouo della Casa di Sauoia tirauà addosso di essa.

Estrema afflittione del Duca dopo la battaglia.

Il Duca si ritirò nella Franca Contea, oppresso da dispiacere, e molestia così grande, che persona non ardiua accostarsegli. Se quella gran battaglia fece scendere dell'acqua dall'aria, come si dice, che dopo le grandi, e sanguinose battaglie cascano di grosse pioggie; ella ne tirò molto ben dagli occhi di vna infinità di donne vedoue, e di orfanelli, perche il numero de' morti fù di diciotto mila huomini da vna parte, e dall'altra. L'Historia di Alemagna parla di vintidue mila.

XVI.

Il Duca peggio di dispetto di vn così infelice successo che egli haueua intrapreso più per vendicare le ingiurie della Casa di Sauoia, che le sue proprie, e temendo, che la Duchessa di Sauoia non si riconciliasse col Re suo fratello, e che li suoi auisi non seguissero la fortuna della vittoria, comandò ad Oliuieri della Marca, che procurasse di hauere nelle mani la Duchessa, e i suoi figliuoli. Egli l'arrestò appresso le porte di Ginevra. Se la mise in groppa, e diede ordine a quelli della sua trupa, che facciano il medesimo de' due suoi figliuoli, e di due sue figliuole. Il Duca di Sauoia fù saluato, e portato in Ginevra. Oliuieri della Marca seguì il suo camino tutta la notte, passa la montagna, e arriua ad vn lungo, detto la Vyron, e di là a San Claudio, poi a Rosciefort, & in fine a Rouure appresso Dijon. Il Re la tirò di là vn mezzo dal Signor di Scimone, e la fece venire a Parigi, doue egli era venuto nel partirsi da Dione. Come ella fù arriuata, egli la saluò con queste parole. Madama di Borgogna, voi sarete molto ben venuta. Ella rispose, che era buona Francese, e venuta presta, e pronta ad vbbidire a' suoi comandamenti. Egli la prese in parole, e quella prima risposta fù la migliore. I loro humori, e le loro passioni erano

t Dopo le gran battaglie vegono di grosse pioggie: percioche vi è qualche influsso, che laua, e purifica la terra imbrattata del sangue humano, ouero perche li corpi morti, & il sangue sparso rendono di grosi vapori li quali fano diuenire l'aria espessa, e densa. Plut.

La Duchessa di Sauoia condotta a Rouure.

u La Duchessa di Sauoia, essendo prigioniera a Rouure, mandò al Re per semplicarlo di metterla in libertà. Se ella non si fusse ritrouata in quelle estremità, no l'hauerebbe miga fatto: perche Poldio era nato grandissimo fà il Re, e lei.

x Le prime risposte delle donne sono le migliori: e questo è quel

lo, che Vlisse considera appresso Homero, sollecitando l'anima di vna donna a rispondere prestamente.

y Amadeo Terzo Duca di Sauoia, marito di Violante di Francia, succedette a Luigi secondo suo Padre l'anno 1468.

Filippo Settimo maritato a Margherita di Borbone l'anno 1466.

Filiberto, e Margherita di Austria.

Carlo, e Beatrice di Portogallo.

Emanuel Filiberto, Margherita di Valois.

Carlo Emanuel, Caterina d'Austria.

erano molto contrarie per cauarne l'essenza di vna perfetta amicitia. Molte cose erano passate nella lor vita, le quali haueuano, come distemperato, e rilasciato il cimento di quella fraterna beneuolenza. Filippo di Commines dice, che egli la menò nella sua camera: la fece molto ben trattare. Vero è, che egli haueua grandissima voglia di essere distrigato, & ella ancora desideraua ardentemente di esserne lontana.

Il Re haurebbe ben desiderato, che ella hauesse maritato i Principi suoi figliuoli a suo senno: ma ella si scusò, e si adoperò in maniera, che col suo mezzo, e con l'interpositione del Duca di Lorena, e dell'Arciduca di Austria, ella ritirò dalle mani degli Suizzeri vna parte delle Terre, che essi haueuano occupato, pagando loro cinquanta mila fiorini per le spese della guerra: ma fù impossibile al Conte di Romont di rientrare nelle sue. Otto giorni appresso il Re la fece condurre nel suo paese co'suoi figliuoli; ma auanti che si separassero l'vn dall'altro, volsero essere assicurati delle promesse di amicitia, che essi haueuano fatto, e non si fidando delle semplici parole, vi aggiunsero la scrittura, & il giuramento si priuarono del contento, che le loro volontà poteuano riceuere nel produrre liberamente gli effetti di vna reciproca affettione, e confidenza. Amarono meglio di essere obligati alla Religione, che alla natura. Di questo fiordaligi sono vsciti tre Principi, li quali hanno regnato in Sauoia. Ella fù madre di Filiberto, e di Carlo. Filiberto regnò dieci anni, sotto la tutela; ciascun desiderava di hauere quel Principe in suo potere, il Re Luigi come suo Zio materno: Carlo Duca di Borgogna, come suo parente, e suo vicino; Li Conti di Bressa di Romont, e di Ginoura, suoi Zij paterni voleuano escludere Galeazzo Duca di Milano, che hauendogli dato vna sua figliuola, ne prese parimente la cura. Egli morì a Lione, e non lasciò alcun figliuolo.

Ella si accorda cõ gli Suizzeri.

Egli morì a Moncalieri di vna caduta da vn letto. Li 16. Aprile. 1496.

Carlo

Carlo suo fratello gli succedette, e sposò Bianca di Monferrato. Di essi nacque Carlo Sesto; il cui regno sterile, non più corto della sua vita, fù di noue mesi. Egli visse sei anni, & vndeci mesi. Filippo Conte di Bressa figliuolo di Luigi Tritano di Carlo Emanuel, e che era stato prigione a Loscies gli succedette gran Principe; come sono stati tutti coloro, la fortuna de' quali è stata agitata, e trauagliata. z

XVII Alfonso Re di Portogallo a Turs.

Al ritorno dal viaggio di Lione, Alfonso Re di Portogallo venne a salutare il Re, che era a Clurs. Egli era venuto, come al suo vltimo rifugio, non potendo più resistere alla potenza del Re Don Ferdinando, e d'Isabella. La cagione del loro contrasto ben merita di essere saputa. e per intenderla bisogna ricordarsi esser stato detto di sopra, che per la Pace fra il Re Giouanni di Castiglia, e Giouanni di Nauarra. Bianca figliuola maggiore di Nauarra fu maritata ad Henrico di Castiglia, Principe di Asturia: e che il matrimonio non fu consumato per l'impotenza, e frigidità del marito.

Impotẽza del Re Henrico di Castiglia.

La vergogna, e la modestia di quella Principessa le fecero dissimulare la sua disgratia; della quale non si poteua inconsideratamente entrare in dubbio: percioche il Principe era di aspetto tutto virile, e tutto brauo: ma le sue attioni erano molto languide, e remote. Essi non haueuano se non quindeci anni, quando si maritarono. Di trenta vno egli succedette a suo Padre, che morì l'anno 1454. di vna febre quartana, dopo hauer fatto morire Don Aluaro di Luna, b *suo Conestabile; e regnò quarantanoue anni, e sei mesi. Enrico gli succedette, & Alfonso secondo genito fu gran Mastro dell'Ordine di San Giacomo: al quale egli haurebbe dato volentieri la sua Corona, per il dispiacere, che egli riceueua delle disubbidienze di Henrico. Sua figliuola Donna Isabella non haueua più di tre anni: alla quale egli donò la Terra Cuegliar, & vna gran somma di danari per il suo maritaggio. Tutte le cose riuscirono alri-*

z *Coloro, che dalla fortuna variabile, & incostante sono stati essercitati, & esperimentati; si gouernano meglio degli altri.* Tacito lo dice di Carattaco, *Quem multa ambigua, multa prospera extulerant; vt cæteros Britannorum præmineret.* Dopo hauere Giusto Lipsio, per confermare questa verità, parlato di Carlo Quinto, di Luigi Decimo; aggiunge, il Duca Emanuel Filiberto di Sauoia, e conclude, *Verissimum igitur Græcorum verbum*, Io imparo da coloro, che mi hanno percosso. *Miseria prudentiæ bona mater.*

a Papa Eugenio Terzo diede dispẽsa del grado di prossimità, che era fra gli sposi, e l'anno 1440 le nozze furono fatte a Madrid.

b Don Aluaro di Luna abassando la grandezza del suo carico, e la grande affettione che questo Re gli portaua, fu odiato da' Principi, e da' Signori grãdi di Castiglia Egli costrinse il Re a bãdirlo dalla Corte per sei anni, la sua fattione guadagnò il Principe Don Henrico; il quale si armò contra suo Padre, e fece in maniera, che egli fu rimesso in gratia, e fatto gran Mastro dell'Ordine di San Giacomo: ma come egli si volse risentire delle ingiurie de' suoi nemici, e mettersi a

diuerse imprese contra essi, fauorendogli la Regina Isabella; fece risoluere il Re a cacciarlo in prigione, & a farlo morire sopra vn Catafalco in Vagliadolid. Il Re confiscò tutti i suoi beni: si mise vn bacil d'argento a dirimpetto del luogo, doue era la sua testa, per riceuerci quello, che coloro, li quali di là passauano, dessero per la sua sepoltura. Essempio segnalato dell'incostanza de' fauori de' Re, e della fortuna. Et fin lода la vita, e la tarde loa el dia. La vita al fin; il dì loda la sera.

c Si scriue, che Donna Giouanna consentì per forza a ciò; ma quando ella hebbe fatto il fatto, hebbe più bisogno di freno, che di sperone. Incontinenza, e sfacciataggine estrema: essendo, come relegata nel Castello di Alacaes, sotto la guardia dell'Arciuescouo di Siuiglia; ella hebbe di Pedro nipote dell'Arciuescouo due figliuoli, Don Ferdinando, e Don Apostolo.

altrimenti, che egli non haueua disegnato. La Prouidenza eterna, che hà scritto nelle sue tauole di diamante le auuenture delle cose, che sono, che sono state, e che saranno; ne hauea disposto di vn'altra maniera.

Hora stancandosi la patienza, anco la più cõstante a lungo andare, questa Principessa, dopo hauer lungo tempo sopportato l'impotenza di suo marito; cominciò a mormorarne, egli preuenne i suoi lamenti, presentò richiesta al Papa per esserç separato da Lei: e dà ad intendere, che ella è sterile, ne può essere madre; e che gli affari di Castiglia dimandauano vn'herede. Il Papa dissolue il matrimonio, p sterilità.

Il Papa ruppe il primo matrimonio, e permise, che egli si rimaritasse con l'Infanta Giouanna di Portogallo, sorella del Re Alfonso, e figliuola del Re Edoardo; Principessa di eccellente bellezza, e più desiderosa di essere Regina, che di essere moglie. Ella consentì a quel maritaggio; come che ella fusse auuertita dell'impotẽza del marito, che essa pigliaua; e che ogni Principe per grande, che egli fusse, non haurebbe trouato donna; la doue ciascuno ne può hauere co' suoi danari. Così ella mostrò, che vna donna d'assai non muore altrimenti senza herede. Suppositione del marito suo consentimẽto.

Dall'altra banda il Re si teneua a così gran dishonore il biasimo d'impotenza, che per far conoscere il contrario, e per hauere de' figliuoli per succedere alla sua Corona; consentì, che Bernardo di Creua, vno de' suoi fauoriti, dormisse con la Regina, la quale incontinẽte diuenne grossa; & affinche non si pensasse, che ciò fusse per suppositione, volse, che ella partorisse fra le braccia di Henrico Conte d'Alua dell'Istere, Arciuescouo di Toledo, & il Marchese di Vigliena. Questa fù vna figliuola, la quale hebbe per suo compare il Conte di Armagnac, Ambasciadore per il Re Luigi XI. in Castiglia.

La prudenza, e la discretione poteua rendere quell'inganno più felice, che egli non fu: perche la Spagna fece dimostrare d'incredibile allegrezza per la nascita di quella figliuola; ma

vi

nisà dell'imprudenza, e dell'indiscretione de tutta le bande. Il Re che voleua conseruare quest'opinione de l'essere gagliardo, riceuè gl'humore di alcune donne, le quali riconobbero incontinente l'inganno. La Regina faceua vista di esserne gelosa, e si trattenea in dolci ragionamenti con Don Bernardo; in guisa tale, che la grande honestà, che egli haueua con esso lei, fece dubitare della sua pudicitia, e quando si vide, che il Re l'honorava de' principali carichi del Regno, particolarmente della maestranza dell'Ordine di San Giacomo, e poi della Ducea di Albuquerque; si credette, che egli facesse rappresentare il suo personaggio in sì fatta Comedia, la quale si terminò con affetti crudeli, e tragichi; percioche i Grandi del Regno si collegarono per hauere nelle mani Don Alfonso, & Isabella, fratello, e sorella, affinche quella bastarda non gli privasse de' loro diritti.

Alfonso dichiarato Re di Castiglia contra suo fratello

Alfonso in età di dodici anni fù da essi dichiarato Re di Castiglia, & allhora Don Henrico mostrò ben la debolezza, e la fiacchezza della sua natura; perciache in vece di opporsi a quegli ammutinatori, gli lasciò prendere tanto di credito, e di autorità, che l'Arcivescouo di Toledo, essendogli stato commesso di venirlo a trouare, per acquietare quella turbulenza; disse a chi gli portò questo comandamento: Dite al vostro Re, che io son satio di lui, e de' suoi affari, e che in breue si vedrà, chi sia il vero Re di Castiglia.

XVIII. Henrico Quarto degradato della dignità Reale.

I Grandi del Re si ragunano in vna gran campagna appresso Auila, per degradare il Re della dignità Reale. Quello, che essi non poterono fare nella sua persona, il fecero alla sua statua rappresentata sopra vn Catafalco: e come l'Araldo diceua, che Don Henrico era degradato della dignità Reale, l'Arcinescouo di Toledo leuaua alla statua la Corona, il Conte di Plasenza la spada, il Cõte di Beneuẽto lo scettro: e fatto ciò Diego Lopes la gettò fuora della sedia Reale. Lo stendardo di Alfonso fu inalzato,

d Quando il Re Henrico seppe questa degradatione, che fu del mese di Giugno 1465. egli disse, Io ho alleuato, e nutrito de figliuoli: & essi mi hanno disprezzato. Io son venuto nudo del ventre di mia madre, e nudo mi aspetta la terra; niuno può viuere così potente, come egli è nato; e se Dio mi discaccia al presente, per li miei peccati, egli mi consolerà appresso, e mi guarderà: perche la sua infinita potenza è quella, che vccide, e ritorna in vita; quella, che ferisce, e guarisce; quella, che dà le Signorie, e le toglie, che alza i Re, e gli abbassa, quando le piace.

e Battaglia di Oluiedo l'anno 1467. Per ancora non sono già d'accordo, a chi rimanesse la vittoria. Don Alfonso comparue armato di tutto punto, facendo animo a'suoi: Di Henrico non si trouò in veruno modo nella baruffa; & entrò trionfando verso la notte in Medina del Campo.

f Don Antonio de Veneris Vescouo di Lione, Legato del Papa, essendo in Hispagna comandò, che si posassero le armi, sotto pena di scomunica. Li Grandi di Spagna vi si opposero, e dissero, che se n'erano appellati al Cõcilio. Il Licentiato Giouanni di Alcozer, & il Dottore Alfonso di Madrigal hebbero la commissione di questa appellatione.

g Donna Isabella era ricercata in maritaggio dal fratello del Re Luigi, e dal fratello del Re d'Inghilterra. Ella fece elettione di D. Ferdinando Principe di Aragona. Egli la venne a vedere incognito. D. Guttiere di Cardona, che il conduceua, gliela mostrò, dicendo in lingua Spagnuola, esse es. Egli è quegli. A che la Principessa rispose prõtamente, & esso faranno le sue armi. Per questa cagione la Casa, e la posterità di questo Caualiere porta ancora al presente dentro il suo scudo a diuisa un S.

h Morte di Henrico IV. Re di Castiglia l'anno 1474. quando il pouero Henrico schernito, e disprezzato, Se ne volse decidere la differenza con una battaglia dauanti Oliuedo. I due eserciti combattetero per ordine di squadroni, l'uno dopo l'altro: l'Arciuescouo di Toledo conduceua il suo con una stola bianca sopra le armi: Il combattimento durò tre hore, e si finì con un così gran disordine da una parte, e dall'altra, che ambedue i partiti fecero fuochi di allegrezza per la vittoria.

Il Papa mandò un Legato per pacificare quelle turbulenze, le quali tuttauia durando, il Re Don Alfonso, dopo hauere regnato tre anni, se ne morì di peste a Cardegnosa. La Lega volse dichiarare Isabella herede del Regno; ma ella no 'l volse accettare, viuendo il Re suo fratello, per il che fù fatta la Pace, per la quale Isabella fù dichiarata Principessa di Castiglia a 19. Settembre 1468. con conditione, che ella non si potesse maritare senza il consentimento del Re suo fratello. Ei la volse maritare ad Alfonso Re di Portogallo, che allhora era vedouo, e dar nello stesso tempo Donna Giouanna a Giouanni suo figliuol maggiore di Portogallo, con conditione, che se del maritaggio d'Isabella e lui nascessero figliuoli, quelli, che nascessero di Giouanna succedessero al Regno di Castiglia. Ma Donna Isabella hauendo i suoi pensieri altroue & amando Ferdinando figliuolo di Giouanni Re di Nauarra, e di Aragona, il quale ella fece venire a Vagliadolid trauestito, e lo sposò li 18. Ottobre 1469.

Isabella di Castiglia sposa Ferdinando di Aragona.

Il Re Henrico fù talmente irritato di quel maritaggio, che dichiarò la sorella discaduta da tutti i diritti, che ella potesse pretendere nella Corona di Castiglia; e fece dichiarare Giouanna sua figliuola sua vera herede, la quale fù maritata a Carlo Duca di Guiena, come di sopra è stato detto.

Questo Trattato di maritaggio fù rotto per la morte del Duca di Guiena. Il Re Henrico morì parimente, e come che la Corona hauesse afficurata a Ferdinando, & Isabella, tuttauia

ran-

tia

nia Giouanna continuò il titolo di Regina di Castiglia; & in si fatta qualità si maritò col Re Alfonso di Portogallo, occasione di una gran guerra. Il Re di Francia mal contento della Casa di Aragona, e della guerra di Perpignano, mandò delle truppe al Re di Portogallo sotto la condotta di Aman di Albret.

Truppe Francesi in Castiglia.

Ma hauendo il Re di Portogallo perdute tutte le sue imprese, & i suoi partigiani, fu costretto di ritirarsi in Portogallo, non riportando altro trionfo della guerra di Castiglia, che Donna Giouanna sua moglie; la quale tuttauia egli non volse sposare, se prima non si assicurasse del Reame di Castiglia; e per ciò se ne andò in Francia per implorare il soccorso del Re Luigi, col quale egli hauea trattato confederatione per mezzo de' suoi Ambasciadori; i quali sotto le grandi accoglienze, che furono lor fatte, e le buone parole, che loro furono date durante il Trattato, senza pensare più oltre, essortarono il lor Padrone a venire in Francia, assicurandolo, che egli farebbe più con la sua presenza per il soccorso da lui desiderato, che per il mezzo de' suoi seruidori: e che si potrebbe fare un maritaggio del Delfino con Donna Giouanna sua Nipote.

Alfonso Re di Portogallo se ne viene in Francia.

Egli passò a Marsiglia, venne a Lione; se ne calò per la riuiera di Lione a Turs, doue egli disse al Re la cagione del suo viaggio. Ella non sarebbe già stata segreta, quando anco egli hauesse taciuto. I Re non si trouano giamai alla porta degli altri Re ne per offerire, ne per dare; ma si bene per addimandare, e supplicare. Egli portaua nella mano una lampada, che discopriua il suo cuore.

Dimãda soccorso al Re.

Gli affari del Re non permetteuano altrimenti, che egli fusse verso quel Principe più liberale di buoni effetti, che di buone parole; se egli non hauesse considerato, se non lo stato di Spagna, haurebbe proceduto di altra maniera; ma egli hauea sempre dauanti agli occhi quel perpetuo oggetto della grandezza della Casa di Bor-

rantauno della sua età, e vintiuno del suo Regno. Egli fu sotterrato nel Monasterio di Guadalupe, nella capella Maggiore. Ordinò cinquanta due lampade d'argento accese giorno e notte sopra la sua sepoltura.

Gli Ambasciadori hanno spesso impegnato i loro Padroni a viaggi molto ruinosi. Filippo di Commines, che hauea negotiato con quelli di Portogallo, dice, che se eglino fussero stati più sauj, si sarebbono meglio informati delle cose di quà, auãti che consigliassero al lor Padrone quella venuta, che gli apportò tanto danno.

k La necessità sforza li Principi, particolarmente a cose indegne della lor qualità. Si scriue, che questo Principe supplicasse il Re del soccorso con tanto ardore, & humiltà, che se gli gettò in ginocchione a piedi.

l Le incomodità de' Principi grandi non si possono celare. La pouertà, dice Aristone, è vna lampada, che rende chiare, e fà vedere tutte le miserie del Mondo.

m Le risolutioni prese per consiglio dell'affettione sono soggette alla mutatione; quelle che sono Fondate sopra la ragione, si ne stanno sempre stabili, e ferme.

ù. Gli huomini saggi veggono nuoue forme di accidenti: ne'loro pensieri, nō si potrebbono sorprendere: queste parole, Io non vi pensaua altrimenti, nō escono giamai dalle lor bocche. *Seneca le chiama il motto degl'ignoranti. Audimus aliquando voces imperitorum dicentium. Nesciebā hoc mihi vsuenire; sapiens scit sibi omnia vsuenire, quicquid factum est, dicit; Sciebam.*

o Ancorche Don Ferdinando, e Donna Isabella di Castiglia facessero di grandi opositioni a Roma contra il matitraggio del Re Alfonso di Portogallo, e Donna Giouanna sua Nipote, figliuola di sua sorella; il Papa tuttauia ne concedette la dispensa ad instanza, che gliene fece il Re.

p Il fuoco portato dauanti il Prencipe era vno degli ornamenti della Maestà: e questo era non già ne in facella, ouero in torcio, ma in lampada, ouero in lucerna, *Prænūcius ante signa dedit cursor, possita de more lucerna.* Cotrip. lib. 2. Herodiano dice: Pertinace venne in Senato, senza permettere, che le gli portasse dauanti il fuoco, ne altra cosa, delle insegne de l'Imperio. Mal Presidente Sertorio dice, che il medesimo non potè hauere dato a Patriarchi nella Chiesa Greca, e lo cita da Balsamon. *In Respon. de Patriarc. Priuil.*

gogna, della quale non ardina giudicar nulla insin tanto, che il Duca haueua le armi in mano: e perciò amò meglio mancare agli amici, che a se medesimo. Per risoluere il soccorso, che il Re di Portogallo desiderana, si consigliò più tosto con la ragione, che con l'affettione: gli rappresentò la spesa grande, che egli facena in Allemagna, & in Lorena per il mantenimento del suo esercito, che egli non potena licentiare senza esporsi al pericolo di vna sorpresa, & alla derisione di non hauer pensato, e proueduto a fatti suoi.

Gli affari, che egli haueua cōtra la casa di Borgogna, non gli permettono di soccorrelo.

Il Re di Portogallo, credendo, che se egli potesse mettere gli affari di quei due Principi in termine tale, che l'vno non hauesse cagione di dubitare dell'altro, egli ritirarebbe soccorso da ambedue; si pose all'impresa di andare in Lorena per iscongiurare, & indurre il Duca ad accomodarsi col Re: Il suo viaggio non fù troppo lungo: perche su le prime proposte egli riconobbe l'impossibilità della sua impresa, e ritornò a ritrouare il Re, il qual continuando le carezze, e gli honori, che gli haueua fatto al suo arriuo, il pregò di veder Parigi, se fra tanto col suo mezzo gli otteneua da Papa Sisto Quarto vna dispensa per potere sposare Donna Giouanna sua Nipote.

Il Re di Portogallo mezzano della Pace, ma in vano.

La Cronica, e la Martiniana raccontano curiosamente, come egli vi fu raccolto li 23. Nouembre 1476. Il Signore di Gocur, Gouernatore di Parigi; Roberto di Etuenille Preuosto di Parigi gli andarono incontra su'l camino di Orleans verso i mulini a vento. Il Cancelliere di Orliens co' Presidenti, e Consiglieri delle Corti Sourane, e molti Prelati il corteggiarono da nanti. Il Consolato gli presentò l'Ombrella alla porta San Giacomo. Il Rettore dell'Vniuersità co' Dottori, e Professori il ricenettero a Santo Stefano de' Greci, il Vescouo, & il Clero di Parigi a nostra Dama: Pigliorni cotrij e lalun, che arriuò hoggi anzi il fuoco alle reliquie: se gli fecero caminare dauanti cinquanta torcie per condurlo alla Casa di vn Mercante nomi-

Fa l'entrata in Parigi:

nominato Lorenzo Herbelot nella contrada delle Prunelle. Gli furono mostrate l'eccellenze, e le bellezze di Parigi. Egli vide il Parlamento, la Corte di Parigi, il più augusto Senato dell'Europa, dove egli contò tant. R. quanti Senatori vi erano. Francesco Hasle Archidiacono di Parigi, Auuocato del Re, e Piero di Brabante Auuocato nella Corte, e Curato di Santo Eustachio disputarono vna causa regalmente. La Cronica dice, che faceuano vn molto bel sentire.

Duehuomini di Chiesa disputano vna causa nel Parlamẽto.

Hora sì, che quì l'ignoranza di quei tempi mi fà compassione: poca gente era insegnata, e poca gente insegnaua in Francia. L'Italia haueua ben raccolto qualche bello spirito di quel gran naufragio della Grecia. Il Tiranno di Oriente non permette punto l'esercitio delle buone lettere, ¶ percioche egli è stato fatto credere, che le persone, le quali sanno, s'inanimiscono prontamente a grandi, & alte risolutioni contra la seruitù, che gli opprime, & affligge. Ma questa luce non haueua potuto passare in Francia a trauerso de' battaglioni di gente da guerra, e li buoni libri, li quali non si conseruano, se non dentro il tempio della Pace, se ne stanano ancora dentro la poluere de' Chiostri, ne correuano altrimenti per le mani degli huomini del Mondo: e si teneua tanto, che coloro, li quali fussero i Maestri del ben dire sopra il tapeto, non fussero tali del ben fare nella campagna, & a vista de' nemici, che tutta l'eloquenza era tutta muffata nella barbarie.

Le grandi, e belle attioni di quel tempo, doue bisognaua spiegare le vele maestre del ben dire, si attribuiuano a' Dottori della Sorbona. Eglino intraprendeuano di fare le aperture degli Stati, e di giustificare, o di condannare li Principi nel Consiglio del Re. Ecco al presente vn Curato della maggior Parochia di Parigi, che fa proua della gratia, e della grandezza dell'eloquenza Francese nel primo Parlamento di Francia, dauanti vn Re stranigro.

¶ La Grecia hà dato all'Italia quei belli spiriti, Emanuel Crisolora Atenieſe, Giorgio di Trabisonda, Teodoro Gaza di Macedonia, Hermonimo Spartiato, Gregorio Tifernate, Giouanni Argiropolo Constantinopolitano, Leonico Chalcondila Atenieſe, Marco Mosuro Candiotto, Giouanni Lascari.

¶ I Libri, e le scienze danno più, che tutte le altre cose agli huomini il sentimento di riconoscersi, e di sentire il male della seruitù, e della perdita della libertà.

¶ Catone fù di parere che il Senato rimãdasse a casa sua Carneade, il quale era venuto a Roma da parte degli Atenieſi; perche la sua eloquẽza tirana la giouentù Romana a seguirlo, e la disponeua ad imitare più tosto il ben dire, che il ben fare nella guerra, e nel maneggio degli affari. Plut.

L'ignoranza di quel tempo non ne trouaua alcuno de' più sufficienti. Egli meritaua, che gli fusse stata data prouisione di danari, per tacersi così, come egli ne doueua dare per parlare.

t Gli antichi Oratori hanno guadagnato danari, e per parlare, e per tacere. Vn tale dimandò a Demostene, quello, che egli hauesse guadagnato per parlare; & egli rispose; Io hò venduto cinque talenti il silentio di vn giorno. Plut.

Dopo hauere il Re di Portogallo dimorato qualche tempo a Parigi, gli venne in fantasia, così come il sospetto entra facilmente negli animi afflitti, che il Re, il quale haueua nel medesimo tempo confermate le antiche Confederationi di Francia con Castiglia, il volesse far prendere; pensò di ritirarsi con intentione di rinchiudersi in vn Monasterio, o di fare il viaggio di Gierusalemme, non aspettando più, se non da Dio il soccorso, che vanamente haueua aspettato dagli huomini. Il Re no'l volendo abbandonare in quella perplessità, fece armare alcuni vasselli di Normandia, per condurlo in Portogallo, doue sua figliuola desperando il ritorno di lui, haueua già preso il titolo di Re.

Alfonso si ritira in Portogallo.

XIX.

u Confederationi cõfermate fra Frãcia, e Castiglia per li Deputati de' due Re fra Baiona, e Fonterabia.

Donna Beatrice Vedona di Don Ferdinando di Portogallo Zia della Regina di Castiglia, intraprese di mettergli d'accordo, pregando sua nipote di venire ad Alcantara per conferirne insieme. La loro conferenza produsse la Pace centenaria al cominciamento de' due Reami, & alla gloria de' dui Re, che d'allhora innanzi portarono le loro armi, & i loro disegni alla conquista di Terrenuoue. Per questa Pace fu detto, che il Re di Portogallo non isposasse Donna Giouanna, che ella sgombrasse il Regno di Portogallo, ouero se vi volesse pur dimorare, haurebbe l'elettione, o di sposare il Principe Dõ Giouanni di Castiglia, nouamente nato, quando egli ne fusse in età, ouero di entrare in vn Monasterio. Questa Principessa elesse più tosto il Monasterio, che il maritaggio: e prese il velo di Santa Chiara nel Real Monasterio di Coimbre, e per la grandezza del suo coraggio nel disprezzo del Mondo meritò dalla Posterità il soprannome di Eccellente.

E si accorda co' Re di Castiglia.

x Fu detto per questo accordo, che la Pace sarebbe guardata fra li Re di Castiglia, e di Portogallo per cento vn'anno a venire.

y L'anno 1475. fu il primo viaggio nella Guinea per li marinari di Castiglia, dopo hauer conquistato le Canarie l'anno 1417. Di questa nauigatione delle Canarie Giouanni di Berancut Caualiere Francese fu Generale, e ne riportò il titolo di Re; di quelle di Guinea Pedro di Colides.

La fuga di Granson, la perdita di Morat, due funesti accidenti ad vno spirito insopportabile

XX.

in

Stato del Duca di Borgogna dopo la battaglia di Morat.

in prosperità, & in auuersità, arrecarono al Duca delle afflittioni inconsolabili; & il fecero dimorare sei settimane in solitudine a Riuiera, lasciandosi crescere la barba trascuratamente; sentendosi molto indebolito l'incendimento, & il calore naturale così raffreddato, che se gli faceua bere il vino tutto paro in vece della cerenosa, la quale per l'addietro era la sua bevanda ordinaria: e per fargli ritornare gli spiriti, & il sangue al cuore, gli erano applicati in quel luogo diuerse sorti di rimedij: e se per qualche internallo riueniua nel buon sentimento, ciò nō era per altro, che per considerare più vivamente l'infelicità de' sui affari.

La solitudine, della quale egli si seruiua per passare il suo male, non faceua altro, che aumentarglielo, e rappresentargli, che non vi è il peggiore stato, che quello di vn'animo mal contento in vn corpo mal sano. Non soffria punto, che gli fusse parlato; imperuersaua contra coloro, che gli parlauano. Se hauesse permesso di essere veduto, egli si sarebbe alleggerito; e nell'allegrezza, e serenità del suo volto, il suo popolo, e le sue genti da guerra haurebbono ripresi gli spiriti, che quello accidente haueua disuiati. I gran dolori vogliono essere suaporati: perciochè quanto più sono ritenuti, tanto più ingrossano, e diuengono violenti; ma fatto ciò, fa di mestiere mostrare la fronte scarica da ogni perplessità, e bassezza di cuore. Il tempo non faceua altro, che aggrandire la piaga nell'animo di quel Principe: i suoi amici, & i suoi Confederati il disprezzauano. Galeazzo Duca di Milano, vedendo, che per quel colpo tutte le sue intelligenze erano stordite in Italia, gli voltò le spalle. Federigo Principe di Taranto defraudato della speranza del maritaggio di sua figliuola, si confederaron la casa di Francia. Mentre quel Carro trionfante andaua bene, ciascuno vi voleua essere sopra, al presente, che egli è roueſciato, egli viene abbandonato.

Egli è disprezzato da' suoi amici.

a Vi sono degli animi, che rassembrano li corpi ammalati, che si offendono e del caldo e del freddo; essi non possono sopportare ne le prosperità, ne le auuersità.

a Vn gran cuore è molto sensitivo, e delicato alle offese publiche. Mahomet, vedendosi costretto a lasciare l'assedio di Belgrado con perdita, e vergogna, dimandò del veleno per vccidersi. Non gli souueniua mai di così fatto affronto, che egli nó ne desse della testa nella muraglia, o non si pelasse i mostacchi.

b Ne' cambiamēti delle lor fortune i Principi entrano in furia contra coloro, che gli vogliono auuertire. Il Re Perseo dopo essere stato rotto da Paolo Emilio, vccise due de' suoi più cari amici, che si fecero innanzi a dirgli la verità di non sò che. Tutto dispiace ad vn'animo afflitto.

c La prosperità troua molti amici, e parenti; l'infortunio, e la miseria non hanno alcuno, le amicitie per l'ordinario seguono la fortuna, la quale habbia il fauore, & i buoni auuenimenti alle coste.

d. Renato Duca di Lorena ripiglia molte Piazze, che i Borgognoni occupauano. Espinal non si volse arrendere, senza vederlo, perche gli diuano à credere, che egli era matto. Nansi dopo hauer sostenuto l'assedio dieci settimane si arrendette li 7. Nouemb. 1476.

e Pompeo si risoluette alla guerra, secondo l'appetito de' suoi soldati: il che non dourebbe fare vn Pilota di mare solamente, tanto è lontano; che ne fusse degno di scusa vn Capitano Generale, e contra la sua opinione: perciocche egli soleua lodare i medici, che nõ compiaceuano giamai alla volontà, & agli appetiti disordinati de' loro patienti. Plut.

f *Niente spinge tãto auanti la disgratia di vn Principe, quanto il nõ voler credere all'altrui consiglio, e presumere di sapere più di tutti.* Colui, che volesse maneggiare tutte le cose di sua testa sola, e di sua sola fantasia, si tiene, dice Paolo Emilio, più tosto per vn'arrogante, e bestiale, che per huomo sauio. Tit. Liu. li. 44.

g *Di vna impresa maneggiare con collera, e furore non ne bisogna sperare buona riuscita.*

Furor, ira, mentem Præcipitant.

h Filippo di Commines dice, che Dio propone cotali volontà a Principi, quando gli piace mutare le loro fortune. libr. 5. cap. 5.

i Il Cardinal di Friuli Legato del Papa essendo a Basilea

Il Duca di Lorena volendo raccogliere profitto dalla disgratia del Duca di Borgogna ricupera le Piazze perdute in Lorena con la Caualeria, che egli haueua di Francia, e qualche Infanteria degli Suizzeri, e delle Terre di Allemagna. Assedia Nansi, e costringe il Signore di Bures della casa di Croy di arrendersi, dopo hauere aspettato, e sollecitato in vano il soccorso del suo Padrone. g *Gl'Inglesi, che erano dentro, hauendo perduto Cochin lor Capo, cominciarono à mormorare più della lunghezza del soccorso, che del trauaglio dell'assedio: percioche essi non haueuano altro tormento, che quello dell'impatienza di ciò, che stauano attendendo. Dissero al Bures, che se egli non si componesse, eglino medesimi ne farebbono l'appuntamento. Il Bures in vece di mostrarsi seuero ad vna dimanda così poco giusta, & honorenole, vi si fa arrendenole. Il Pilota credette agli sforzati, & il medico compiacque all'ammalato.* i *Si fece la compositione: e tre giorni appresso comparue il soccorso.*

Il Duca di Borgogna per non dare agio al Duca di Lorena di fortificarla, e di fornirla di huomini, e di vettouaglie, l'infestaua da tutte le bande, hauendo Pontamusson per ritirata. *Questo nonera già il parere de' migliori Capitani, i quali stimauano, che impadronendosi delle picciole Piazze all'incontro, le tagliasse le strade delle vettouaglie, e la riducesse all'estremo della fame, senza trauagliare il suo essercito, che haueua più bisogno di rinfrescarsi in guarnigione, che di campeggiare. Mai suoi consigli erano sregolati: la collera, & il furore precipitauano il suo spirito.* k *La sua volontà scappata fuora di ogni ragione, e buon gouerno, pareua conspirare contra di lui medesimo per farlo tanto più presto giungere alla sua disgratia.* l *Egli non volse credere a Papa Sisto IV. che gli mandò vn suo Legato, il Cardinale di Friuli, a per trattare la Pace fra lui, e gli Suizzeri.*

Il Duca di Lorena ritira nel suo paese.

XXII.

Nel

XXII. Il Duca di Borgogna assedia Nansì.

Nel più forte dell'inuerno, e di vn'inuerno di estremo rigore, egli posem campo dauanti Nansì. Renato Duca di Lorena và a Lucerna per hauere soccorso dagli Suizzeri. Essi gli danno otto mila huomini, liquali passano a Basilea, trauersano Alsatia, saccheggiano li Giudei delle Terre di Ensitheim, Colmar, Schelstat, non si facendo punto di conscienza di torre all'ingrosso a' Giudei quello, che con le loro vsure haueuano rubato a minuto a' Christiani.

Gli Suizzeri mandano soccorso al Duca di Lorena.

Ragunate tutte le forze del Duca di Lorena, egli ne fece due truppe, le quali tuttauia non haurebbono pareggiate quelle del Duca di Borgogna, grandi in numero, ma molto deboli, e languenti, per le perdite passate, e per l'incomodità della stagione estremamente rigorosa, e nella quale nientedimeno li due Duchi si daano piacere, come se fussero stati dentro le delitie delle lor case. K

Al cominciare del mese di Decembre gli Suizzeri, e gli Allemani del Duca di Lorena nell'vscire di Bergarten danno sopra i Borgognoni, che erano in San Nicolò, e ne vccidono più di cento, e guadagnano molti caualli. Il romore di quella carica portato al campo dauãti Nansì, sueglia i Borgognoni, li quali subito si gettano fuora in campagna per soccorrere i loro amici, e per ricuperare il bottino, che i nemici haueuano fatto a S. Nicolò. Nel medesimo tempo i Francesi, e Loreneſi, li quali non sapeuano nulla di tutto questo, danno da vn'altra banda dentro i Quartieri de' Borgognoni, e ne vccidono molti, e vi mettono il fuoco. Si credette, che se ciò fusse stato fatto con disegno, e con intelligenza, Nansì si liberaua dall'assedio.

Fame estrema di Nansì.

La fame gli affliggeua in estremo: gli habitãti erano ridotti a mangiare i cani, i caualli, e i gatti: la loro principale resistẽza era nell'estremo furore, e di vna desperatione, che gli haurebbe fatto vscire, come lupi, fuora del bosco.

Egli era impossibile di farui entrare da' viueri in altro modo, che con pericolo di molta gẽte.

I passi-

essortò gli Suizzeri a posare le armi. Essi dissero, che non poteuano fare, se il Duca di Borgogna non fusse fuori della Lorena.

K *Le delicatezze non stanno punto bene ad vn Capo da guerra fra gli essercitii.* Tac. rappresenta Corbulone nello stato che vn Generale di essercitii deue stare nelle stagioni più incomode. *Ipse cultu leui, capite intecto in agmine, in laboribus frequens adesse, laudem strenuis, solatium cunctis, exemplum omnibus ostendere.* Tac. Ann. lib. 13.

l'E vna arditezza strana quella del furore della necessità, quando non vi sia veruna altra salute, che il pericolo.

I passi erano così ben guardati, che le astutie, egli stratagemi, che si praticano di ordinario nel vettouagliare Terre di viueri, non poterono riuscire a Renato si risolue di farui entrare qualche sacco di farina sotto la scorta, e il rischio di vna Compagnia di gente d'armi. Eglino non passarono già tutti: molti ne furono arrestati, e presentati al Duca, il quale comandò, che fussero impiccati per il rigore di quella legge di guerra, la qual vuole, che ogni huomo preso nello sforzo di entrare dentro vna Piazza, per rinforzarla, dopo essere stata battuta dal Cannone; sia punito di morte. Frà costoro era vn Gentilhuomo di Prouenza, nominato Ciffron, Mastro di Casa del Duca di Lorena, il qual disse; che auanti il suo morire desideraua dichiarare alcune cose importanti alla propria salute della persona del Duca. Campobasso, che il riconosceua, perche egli era stato impiegato nel mercato del suo tradimento, e della sua intelligenza col Duca di Lorena; fece credere al Duca di Borgogna questo desiderio di parlare non essere per altro, che per brama di viuere, e per guadagnare altretanto tempo. Quel Duca troppo facile in cosa di così gran conseguenza, e che non si doueua trascurare; comanda, che egli sia spedito. Ciffron dice, questo non essere il desiderio di prolungare la vita, ma si bene di alleggerire la sua conscienza, la quale li faceua richiedere di essere vdito. Ciò si rapporta al Duca, il quale manda indietro a sapere quello, che egli hà voglia di dire. Egli è aggiungere crudeltà alla morte, quando si nega al condannato vn poco di tempo.

Ciffron non ne voleua punto per se stesso, perche egli era risoluto alla morte: ma ne addimandaua per assicurare la vita del Duca, al quale egli fece dire, che quello, che egli haueua in cuore, non si poteua fidare, se non al Duca medesimo. Campobasso, che sentiua in estremo le vltime parole di Ciffron, se ne staua vicino al Duca, per leuar via ogni maniera del disco-

Ciffron non è ascoltato, volendo discoprire l'infedeltà di Campobasso.

m *Delle fattioni militari si come il vettouagliare vna Terra oppressa è delle più difficili: così egli è delle più lodeuoli. L'astutia vi può più che la forza.* Quella di Landre nell'anno 1543. e delle più memorabili per il Rè Fracesco Primo alla barba dell'Imperador Carlo V. Egli finse di dare la battaglia, e trouandosi la Caualeria leggiera alla scaramuccia; egli fece entrare i viueri: e ciò fatto si ritirò.

n *Concedere del tempo per prepararsi alla morte, è atto di giustitia, è di humanità.* I giuditij di Nerone pareuano altretanto più crudeli; perche non concedeua se non vn'hora per pensarui.

discoprirsi il suo tradimento: e per ciò nell'vscire della camera del Duca, disse, che il Duca non voleua punto vedere Ciffroi, e comandaua, che egli fusse spedito. Così nello strangolarlo fu nel suo petto soffocato l'auuiso, che poteua saluare la vita del Duca. Miserabile conditione, di coloro, da' quali non si crede la loro disgratia, se non da poiche ella è arriuata.o

La guanciata, o suffitto, che Cãpobasso haueua riceuuto dal Duca di Borgogna, soffiaua perpetuamente nel suo cuore il fuoco della vendetta, che vi teneua racchiuso: e per non ne perdere la rimembranza, egli la conseruaua per mezzo di vn'oggetto ordinario di vna impresa ingegnosamente crudele. Ella era di vna ficaia saluatica, la quale per sua propria forza fendeua il marmo di vn'antico monumento. p Non potendo ritenere più coperto il fuoco della sua vendetta, ne celare il giuoco del suo tradimento empiamente fuor di natura, e dubitando, che gli assediati, i quali egli confortaua con auuisi, e con consigli, no'l discoprissero; passa dentro le truppe di Renato, & indebolisce l'essercito del Duca di qualche canaleria, che il seguitò. Quella ragione, la quale rende i traditori odiosi, & il tradimento grato; cagionò, che gli fussero fatte buone accoglienze nella Cõrte di Renato. Non vi è scelleratezza per grande, che ella sia, la quale non sia la ben venuta, quando ella giona. Il vitio troua più presto moglie, che la virtù marito. Gli Suizzeri, e gli Allemani, che erano nell'essercito del Duca di Lorena, detestauano vna tale vigliaccheria, protestando di non voler combattere in compagnia di vn traditore. Renato il manda a Condè cù di Mosella, per guardare il passo, e per fare il suo profitto del sacco delle genti del Duca di Borgogna. Fu consigliato il Duca di ritirarsi a Pontamussson, per rinfrescare l'essercito, e di non l'esporre nelle debolezza, doue si ritrouaua, al rischio di vna battaglia, e di credere,

Campobasso abbãdona il Duca di Borgogna.

o L'Imperadore Domitiano diceua, che la conditione de' Principi era miserabile in questo, che hauendo discoperto delle cõgiure fatte contra essi, non le credono, tinche non ne siano vccisi. Loro sempre vien detto: Non ne sarà nulla, egli non può essere.

p Nicolò di Cãpobasso portaua per impresa la ficaia di Meala. *Marmora Mealasindi* Mart. lib. 10.

q *Giamai coloro, che abbandonano il douere, e la fedeltà loro, sono stimati. I Principi gli accarezzano; e gli honorano per qualche tempo: ma li Signori, che sono appresso di essi, gli riguardano di trauerso.*

dere, che il soccorso de' viueri, che Renato porgeua agli assediati, non corrispondeua altrimenti alla necessità, che essi ne haueuano. Che il suo essercito composto di truppe straniere non era già per sopportare lungo tempo le fatiche della guerra, ne il rigore dell'inuerno; essendo vero, che il soldato, che non combatte, se non per la paga, si sdegna, e si sbanda. Quello, che egli riceue, è manco di quello, che egli sofferisce, e pensa di meritare.

M CD LXXVII.

Egli non volse credere a questo consiglio; e si risoluette di vna coraggiosa ostinatione al peggio. Dio gli haueua tolta la tranquillità dell'animo, e la preconoscenza de' mali: la fortuna, la quale voleua precipitarlo, gli serraua gli occhi, acciochè egli non vedesse il precipitio. La rivoluttione della ruota era cominciata, l'arresto malageuole, la caduta infallibile. La spinta alla ruina è facile, e la montata alla prosperità è faticosa. Il Duca di Lorena diuise il suo essercito in due grossi battaglioni, ciascuno di sette in otto mila huomini; la principal forza de' quali era degli Suizzeri, glorioſi, e superbi per due vittorie ottenute da essi a Granson, & a Morat. Il Duca di Borgogna non haueua ne anche il terzo delle sue truppe: e se egli hauesse fatto la scielta de' più a proposito a combattere, non ne haurebbe trouato altrimenti milie dugento. Per tanto egli attende il nemico di pie fermo, essendosi ben trincerato, con vn ruscello dauanti fra due forti siepi appresso lo spedale della Magona.

Disprezzo, sicuro presagio della sua ruina.

Gli Suizzeri di primo assalto s'impadronirono di San Nicolò, e ne cacciarono i Borgognoni, che vi erano dentro: la medesima notte il Duca di Borgogna pensaua di sorpreindere Nansì auanu che fusse arriuato il giorno. Il Duca di Loreua ne fù prontamente auuertito; gli Suizzeri gli dimostrano, che la stagione era cosi rigorosa, per l'estremo freddo, che se le truppe dimorassero lungo tempo senza far nulla, elle si ruinerebbono inutilmente. Il giorno seguente,

Battaglia data e perduta dal Duca di Borgogna. XXIII.

Osseruatione veracc dell'inconueniente, che prouano coloro, che si seruono di truppe straniere. Tucidide dice, che elle non fanno il più delle volte la guerra, se non con brauerie di gesti, e di parole: e che quando bisogna combattere, elle si ritirano. Tucid. lib. 3.

Dio non solamente vuol priuare la maggior parte degli huomini di vna vita tranquilla, riposata, e felice, esente da tutti i trauagli, e fastidij; ma ancora leua loro communemente la riconoscenza de' mali, delle afflittioni, e delle calamità, che loro deuono auuenire; e de' modi di prouederui, e di schiffargli: ouero per non volere, che la sua dispositione rimanga vana, e diuertita, ouero per essentargli dalla molestia, e noia, nella quale eglino potrebbono dimorare nello stare attendendo il colpo, se preuedessero cosi fatti accidenti inciuitabili. Nic. Conian.

Vn'essercito col tempo supera tutte le sorti di accidenti; mede-

seguente, che era il giorno de' tre Re, elle si fecero auanti verso Nansi: la principal forza del Duca consisteua nelle sue artiglierie, le quali tuttauia non fecero troppo grande effetto. Il Duca auuertito dell'incaminamento degli Suizzeri, le fece aggiustare contra i passi della strada maestra di Nansi, pensando, che essi venissero per di là: ma eglino presero il camino a man sinistra, per vna strada aspra, e faticosa dalla banda della Mosella, passando vn piccolo ruscello a trauerso del giaccio, e della grossezza della neue, la quale spesseuaua all'hora, e cessò in continente, che la battaglia fù cominciata. Guadagnano vna picciola collina, dalla quale poteuano attaccare l'essercito del Duca da due lati. Come i Borgognoni se ne auidero, si leuò fra essi vn gran gridò, per far rimutare le artiglierie; non vi era più tempo. Gli Suizzeri hauendo spogliato stato, è lena, e fatte le loro preghiere; si spingono impetuosamente sopra l'infanteria del Duca di Borgogna, e dopo qualche resistenza guadagnano le trincee, e la fecero rimuouere, e la misero in disordine. La caualleria vedendo l'infanteria in rotta, cercò la sua salute dalla banda, doue Campobasso impediua la fuga, e la ritirata. Tutti i Borgognoni restano a discretione de' loro nemici. Il Duca riconosciuto dalle genti del traditore Campobasso, fù vcciso di vn colpo di alabarda, e di due colpi di picca.

Dopo la battaglia erano in trauaglio di sapere quello, che ne fusse auuenuto: fù ricercato frà li viui, e poscia per mezzo i morti: non vi era alcuna differenza; li corpi sono tutti nudi. Il Duca era stato dispogliato da qualche miserabile soldato, che non haurebbe ardito riguardarlo in viso. Egli fù trouato in vn fosso col volto impiastrato dentro il fango, e col sangue aggiacciato dal grand'horore del freddo: con tutto ciò non si potè conoscer, ogn'vno hauendo la natura fatto alcuni, ò maggior parte di essi in quella raunata, che al minimo soldato si

medesimamente vi sono degli accidenti, i quali superano, e distruggono gli essercits. Di questa sorte sono la fame, il freddo, e le altre ingiurie, & incomodità dell'aria.

u Quando il corpo del Duca di Borgogna fù riconosciuto; si vide in esso vn colpo di alabarda, che gli haueua fenduta la testa di sopra l'orecchia insin'a' denti: vn colpo di picca nella coscia, e l'altro per il fondo del sedere.

x I Cani codardi, e vili mordono bene le pelli delle bestie saluatiche, quando sono in casa; e loro staccano molto bene il pelo: ma non le toccano già punto alla campagna.

Corpo del Duca vccisо alla battaglia non si troua.

si sparse rumore, che egli si fusse saluato, e che per dispiacere di vna tal perdita, si fusse vestito da Peregrino per andarsene mendicando per il Mondo. Il Duca Renato di Lorena mandò a Mets per sapere, se quiui egli era stato veduto passare; il Segretario della Città, essendosene informato, l'assicurò, che non vi era stato veduto in verun modo.

y Si vide nella Terra di Bruseles diocese di Spira vn huomo nudo, coperto solamente di vn lenzuolo, che si diceua essere il Duca di Borgogna.

Campobasso arrestando, & uccidendo i fuggitiui, haueua riserbato vn paggio del Duca, il quale seruì per riconoscere il suo corpo, al che egli fece a molti segni; al mancamento de denti della mascella superiore, che egli haueua perduto in sua gioventù, per vna caduta; ad vna cicatrice del colpo riceuuto nella battaglia di Montlehery; all'abbronzatura della pelle sulla spalla, che vn carbone gli haueua lasciato; ad vna fistola, che egli haueua sotto l'ombelico, & alle grandi unghie, che egli portaua più che altra persona di sua Corte.

Egli è riconosciuto da vn Paggio.

z Il corpo del Duca di Borgogna fù riconosciuto per vn Medico Portoghese, per il Bastardo di Borgogna, per Oliuieri della Marca, e per li suoi valetti di Camera.

Le insegne, e le bandiere del Duca furono incontinente portate a Renato, il qual considerando i focili, de' quali elle erano ornate; disse: Che infelicità è quando questo pouero Principe si è voluto scaldare, non ha potuto seruirsi de' suoi focili; per far del fuoco.

a Le insegne, ò Imprese del Duca di Borgogna erano marcate di vn focile fra due tronconi di legno; volendo dire, che era in suo potere di fare vn grande incendio di guerra, quando gli piacesse.

Il corpo fù tirato fuori degli altri morti, e portato nella Città di Nanci, e dopo hauerlo lauato, e vestito di vn semplice habito di tela, fu messo sopra vna tauola col baldacchino di veluto nero di sopra, in vna camera tapezzata del medesimo. Il Duca portando la dolenza di questa morte negli habiti, e l'allegrezza della vittoria nel cuore, il volse vedere: e non si fece già lo scrupolo di Pompeo, il quale distornò gli occhi dal corpo morto di Mitrida te Re di Ponto, per non eccitare contra di se l'ira vendicatrice de' suoi Dei.

Sotterrato a Nansi.

A quella vista il Duca si commosse di dolore, non essendo già la compassione mancò naturale a' gran coraggi di quello, che propria sia agli animi vili, e poltroni la crudeltà, in parti-

colare

colare cõtra i morti. Prendendolo per vna mano, si gli disse: Habbia Dio la vostra anima: Voi ci hauete fatto molti mali, e molti dolori. Egli il fece sotterrare con tutte le sorti d'honori funebri; non vi essendo spesa più grata di quella, che si fà per sotterrare il suo nemico.

Il Re è auuisato di questa morte il giorno seguente.

Egli è vna cosa strana quella, che si scriue, ecbe si crede, che il giorno seguente all'Epifania, stando il Re Luigi a Messa, l'Arciuescouo di Vienna gli disse nel presentargli la Pace, Rallegratcui, Sire, il vostro nemico è morto. I Corrieri, che portauano così presto vna tal nuella, si poteuano nel vero nominare venti, come quelli di Eliogabalo. E non credendosi popoli già quello, che essi non desiderano, i suoi sudditi se ne stettero lungo tempo increduli nella verità di quella morte. Diceuano, che il dispiacere di quella perdita il teneua celato; che era stato veduto in habito da peregrino. Si dura fatica a credere la morte di quei Principi, che si amano, e che hanno guadagnato i cuori con la benignità loro.

Questo Principe diceua, e la sua sepoltura anco ne la dice, che egli non haueua giamai hauuto del riposo in vita sua. Egli voleua essere in disegno, & in essecutione l'Aquila de' Principi: e come le Aquile hanno sempre dentro i lor nidi delle pietre, che suonano; così egli haueua sempre qualche martello in testa di qualche disegno, che gli rompeua il riposo. Che bereditò ibuna arazzo, sù l'quale egli dormiua, il douea guardare, per far dormire: poiche vn'huomo di tale inquietudine vi haueua poco dormito.

Qual'era l'honore del Duca. Qual'era l'humore del Duca.

Non bisogna già soffrire, che l'honore s'inuecchi, ne che si adopri come vn'habito; egli si deue rinouellare con qualche bella attione. Egli voleua continuar disegni, e continuare imprese, e fosse stato rimouere dalla sua riputatione, la quale gli stimaua passar via incominciare, se qualche altra coraggiosa operatione non la rinouellasse: ne era cosa, la quale tanto temesse, quanto il donare con la otiosità cagione al suo popo-

b *Allo spettacolo delle ruine della natura, & a' tragici effetti della fortuna i gran cuori si ristringono.* Alessandro si sentì riempirsi gli occhi di lacrime, leggendo queste parole in Persiano sopra il sepolcro di Ciro. Io son Ciro, che conquistai l'Imperio de' Persi. Che non ti porti punto d'inuidia a questo poco di terra, che copre il mio pouero corpo.

c L'Imperadore Elio Vero attribuì le ale, & i pomi de' venti a' suoi Corrieri, chiamandone vno Aquilone, l'altro il gran vento, vn'altro l'Austro, &c.

d *La benignità de' Principi ritiene vn tal potere, che non solamente quando essi sono presenti, ma ancora in loro assenza, & essendo ben lontani lasciano vna così viua scintilla accesa ne' cuori delle persone di rispettargli, & amargli, che i Lacedemoni cinque anni dopo hauer cacciato via il lor Re Cleomene, non vollero mai intendere di crearne vn'altro che nõ fussero accertati della sua morte.*

popolo di addimandare quello, che egli facesse. Gli huomini di bassa condittione non sono già obligati di rendere ragione di tutto quello, che essi fanno: ma si bene vuol sapere ciò, che fanno, e ciò che non fanno le persone di alta manno. Il gran coraggio gli fù dato per travaglio nel suo corpo, e per tormentare lo spirito. Egli non haueua già il potere eguale alla sua ambitione: manco di orgoglio, ouero più di potere; la sua vita era troppo corta per fare quel gran camino. Egli non si sarebbe mica contentato della metà di Europa. Tutto, o niente: haueua più di valore, che di buon gouerno. Di quel Re, e di quel Duca si sarebbe fatta la cõpositione di vn gran Principe, e tutto perfetto: perciochè di due parti essentialmẽte necessarie per fare vn gran Capitano, la sauiezza, e il valore; egli ne haueua vna, e si voleua far valere più tosto col mezzo di attioni animose, e di coraggio, che con le portate, e sostenute dal consiglio. Ma egli era laborioso, e diligente, due qualità molto richieste in chi vuol fare il Capitano. Voleua essere per tutto; lui medesimo riconosceua il sito del suo Campo, gli auuantaggi, le incomodità all'intorno: haueua l'occhio a chi andaua, veniua, vi entraua, e ne vsciua; andaua caminãdo da vn'hora all'altra per mezzo le genti da guerra, riprendendo i Capitani in segreto, e li soldati in publico, quãdo non gli trouaua fare il douere. Non vi è alcuna così piccola fortuna, la quale non voglia della prudenza per ben gouernarsi, e quãto ella è maggiore, tanto più viene assediata dalle difficultà. Diuenne questo Principe così insolente, & entrò in così grande opinione del suo valore, dopo i primi fatti di arme, che quantunque le sue naturali inclinationi non fussero già puramente guerriere, egli tuttauia non prese piacere di altro essercitio, che di quello della guerra, [h] con vna così gran prosontione, che non stimaua prudenza cõparabile a' suoi consigli, ne forza eguale al suo valore, ancorche in quella vi fusse dell'impatienza, e dell'inganno.

L'eccesso della sua ambitione.

Fù sopranominato il Trauagliante.

Vn Principe nõ deue giamai dare cagione al popolo di ricercare della sua ottoscrità. Chiunque haueua cagione di dire, *Non minus otij, quam negotij clarorum virorum ratio nem extare.* f Chi hauesse potuto prendere parte delle conditioni del Re nostro Padrone, e parte delle sue, se ne sarebbe molto ben formato vn perfetto Principe: perche senza dubbio alcuno il Re in sentimento il passaua di gran lunga, & alla fine il dimostrò con le sue opere. Filip. de Comin.

g *Buon Capitano è colui, che ha prudenza, e valore.* Annibale era valoroso, e Fabio saggio: questi con la sua prudenza soffocò l'ardore del coraggio, e dell'impetuosità dell'altro. *Non è meno vfficio del valoroso Capitano fare operationi di sauio, che di animoso.* Guicciar. lib. 2. Paolo Emilio essortaua Marco Varrone suo Collega di moderare cõ la freddezza della prudẽza il fuocoso feruore del suo coraggio.

h Il Duca Carlo di Borgogna fù nominato da molti il Trauagliãte: perche egli voleua vedere tutto, e far tutto, pigliandosi vn trauaglio incredibile, e straordinario in tutte le occasioni.

ganno, & in questo della temerità, e dell'impetuosità. Profontione così violenta, che non l'haurebbe mica ceduta ne ad Annibale, ne à Scipione. Egli hauea fatto del suo cuore vn tempio, doue non adoraua altra Dea, che la sua ambitione.

Egli diuenne prosontuoso, & insopportabile dopo la battaglia di Montleherj.

Dopo la giornata di Montleherj, egli non fece niente con consiglio, tutto di sua testa, secondo i suoi humori, non potendo tenere in freno la fierezza del suo orgoglio, ne moderare la grandezza de' suoi disegni. La vanità fece vn'ombra così grande all'arbore della sua fortuna, che ne fece morire la radice.

Quattro Duchi. Filippo, Giouanni, Filippo, Carlo.

La sua morte, fu la ruina, e la dissolutione di quel gran corpo della Casa di Borgogna, la quale sotto quattro Duchi hauea durato da cent'anni in continua prosperità, e felicità. Così tutto finisce, e l'Imperio parimente di Roma, che comandaua a tutto quello, che vi era di grande, di ricco, di potente, e di bello nella terra habitabile, è alla fine caduto in pezzi.

Egli era ornato di virtù degne di Principe: ma l'orgoglio, la prosontione, e l'ostinatione ne oscurauano tutta la gloria. Fù sopra il tutto gran Giustitiero, e si racconta vn'essempio ammirabile della sua giustitia contra vn Gouernatore di vna Terra di Zelanda, il quale si era fieramente inamorato di vna Dama, quantunque bella, e savia, e che haueua fidata la guardia della sua beltà all'amore della virtù. Egli si mise all'impresa d'insidiare al suo honore, e quella violenta curiosità di penetrar dentro gli altrui piaceri il trapportò a ricercarla, & a seruirla. Vedendo di non la poter vincere ne con le preghiere, ne co' seruigi, ne co' presenti, vi adoperò vna segnalata scelleratezza, fece imprigionare il suo marito, fingendo di essere stato fatto auuertito di alcuna intelligenza, che egli tramasse co' nemici. Il caccia, e ristringe in vno stato o di giustificarsi, ouero di morire: perciochè in cotali accuse non vi è verun altro camino. Sua moglie si getta a' piedi del

Essempio segnalato della sua giustitia.

Bb Gouer-

i Antigono richiesto chi fusse il miglior Capitano, rispose Pirro, se egli fusse viuuto l'età di vn'huomo, ma che fra coloro, che viueuano, il primo luogo era douuto ad Annibale, il secondo a Scipione, & il terzo ad Antigono.

K Dopo hauer Paolo Emilio vinto Perseo Re di Macedonia, disse quelle belle parole; Impariamo ad humiliarci, e teniamo in freno la nostra fierezza, & il nostro orgoglio.

l L'Imperio di Roma in tempo dell'Imperadore Adriano haueua dugento mila soldati a piedi, e quaranta mila caualli, trattenuti di ordinario con trecento Elefanti da guerra, due mila carri armati, trecento mila armature fornite di tutto punto, & in riserua, quanto alle forze da mare, più di doo mila galere, e mille dugento galeazze, & ottocento vasselli pomposi indorati, inargentati, & ingemmati, per ostentatione solamente, & in danari contati più di cinquanta milioni d'oro. Appian. Alex. nella Prefatione.

m Plutarco dice, che l'adulterio è vna curiosità dell'altrui piacere.

n *Chiunque è peruenuto da delitto, non deue più pensare ad altro, che a morire, ouero a difendersi.* Questo è quello,

che mandò a dire quella coraggiosa donna di Sparta a suo figliuolo, quando le venne detto, che egli era stato accusato di gravissimo delitto: o liberati della vita, o dell'accusa.

Gouernatore, di cui così spesso ella hauena disprezzato le preghiere; supplicādolo per l'innocente, e parlando chiaramente l'innocenza per la libertà del prigioniere. E come disse il Gouernatore; porgete voi prieghi a colui, tutti i vaseri del quale voi tenete sotto le vostre leggi? rendete me a me stesso, & io vi renderò il vostro marito. Egli è mio, & io son vostro prigioniere, stà in vostro potere di mettere ambedue in libertà.

Ella vide ridotta fra la vergogna, e la tema prima il rossore, e poi il pallore dipinto sù'l suo volto rende testimonianza dell'vna, e dell'altra passione, per la vergogna di perdere il suo honore, per vn delitto il più odioso nella sua natione di qualunque altro, & il timore di non ricuperare il suo marito. Il Gouernatore non gli dà altrimenti agio di ritonoscersi, ne di prender partito: percioche credendo, che ella fusse in stato di non ardire di negargli niente; pigliò dal corpo ciò, che non poteua hauere dal cuore. E non volendo più compagni in quella tiranica possessione aggiunge alla sua lubricità la crudeltà, la quale si cōpiace di sì fatta compagna, e fa volentieri soggiorno dentro gli animi vili, e rilassati. p Egli fece tagliare la testa al marito; la donna gli ramenta la parola datagli da lui di metterlo in libertà. Egli le dice, che ella vada alla prigione, e se lo pigli; essa vi và col cuore colmo, e di gioia della liberatione di suo marito, e di vn gran desiderio di vendicarlo di così fatta ingiuria: ma il trouò morto nel cataletto; quiui se gli getta sopra, e con gridi spauenteuoli detesta l'inhumano, e crudele inganno del Gouernatore; esce di là più furiosamente, che vna Tigre, q a cui siano stati rubati i piccioli suoi figliuoli: racconta a tutte le sue amiche questa sua crudele sciagura.

Viene consigliata di andare a trouare il Duca. Ella vi corre, si getta a' suoi piedi, e con lacrime di vēdetta, e di dolore gli racconta quella ingiuria, e ne dimanda giustitia. Il Duca in-

tendēa-

Animo combattuto da timore, e da amore.

Crudeltà abbietta, e villana.

* Quando Tacito parla de costumi degli Allemani (e la Ducea di Gheldria è nella descrittione della Germania) dice, *Paucissima hostium nostra gente adulteria: quorum pœna præsens maritis permissa, accisis crinibus nudatam coram propinquis expellit domo marituus: ac per omnem vicum verbere agit.*

p *La crudeltà è vn'vlcere dell'animo procedente dalla sua debolezza, e vitio.* Ammian. Marcel. lib. 27.

q Filippo, che hà scritto questa Historia, dice in questo luogo. *Retinere, & placare conatur frustra; non tigris magis sęuiat fetu capto. Statimque amicā ſ filiis adnolutis rem deplorat, cuius ordinē & culpam, suam non culpam; ac consilū, viamq; vltimi exquirit; cęsent omnes ad Principem eundum, qui inter alias ingentes virtutes subhuat. mā superbia & pertinacia corrupisset, eximiis iustitiæ vltor erat.*

rendendo vn'accidente così barbaro, fece venire il Gouernatore, il quale posto a fronte di quella donna si sente arrossire il volto di vergogna, auanti, che egli la vedà impallidire di dispiacere: e dopo non hauer negato tutto tremante vn delitto, il quale non haueua altro testimonio, che la sua conscienza: e prouato, che le scelerataggini, si commettono più agevolmente, che non si scusano; abbraccia le ginocchia al Duca, gli addimanda perdono, e promette di sposare quella donna per riparatione del torto, e del dishonore, che gli haueua fatto. Ella dimanda la vendetta della morte di suo marito, non l'amicitia, ne la congiuntione di colui, che l'haueua vccisa. Coloro, che erano presenti la consigliano ad accettare l'offerta; poiche il male era stato fatto, e che la Giustitia poteua ben vendicare, ma non già riparare la sua ingiuria. Ella constretta di ricorrere all'oblivione, Dea degli sfortunati, si risolue di darsi a colui, che gli haueua rapito l'honore, & il suo marito, e di obligarlo ancora della vita, che egli non poteua saluare, se non per mezzo di lei. Le promesse sono scritte, stipulate, e giurate. Il Duca vi aggiunge questa conditione, che il marito morendo il primo senza figliuoli, tutti i beni rimanessero alla sua moglie. Accordato ciò, i loro cuori sacrificano alla concordia congiugale, e promettono di viuere quietamente insieme. Non pareua già, che vi fusse da fare altra cosa, ne che vn Cielo così sereno, come quello di questa giornata, hauesse de' folgori, e de tuoni. Il Duca riuolgendosi verso la donna, le dice: sete voi contenta? Così sono io, Signore risponde ella, per vostra bontà, è giustitia. Non già io, replica il Duca, il quale non lasciana con tutto ciò di ben considerare, come il Publico era offeso in quel delitto: che vn Principe può ben dichiarare, ma non già rendere il colpeuole innocente: che egli è obligato a far giustitia, e rendere cõto del sangue innocente, non vi essendo trionfo eguale a quello, che il Principe innalza a gloria

L'oblivione Dea degli sfortunati.

* Si deue facilmente tolerare, & immaginarsi vna scelerataggine. Vn'antico Giurisconsulto importunato da vn certo Tiranno di scusare l'homicidio, che quel Tiranno haueua fatto di suo fratello; rispose, che era molto più difficile lo scusare, vna scelerataggine che il commetterla.

* *Historiam proferam, e noster Carolus ad fœminam; dic, sodes, animo tuo fastum iam satis? satis, inquit mulier. At nondum meo, ille subiecit: & ablegata fœmina, iubet Præfectum illum ipsum carcerem duci, in quo maritus casus, & pariter casum in arcam ligneam, sive Capsũ deponi facta sunt; tum mulierem ignaram eo mitti, quæ inopinato iterum casu conterrita, duobus maritis eodem fere tempore, eodem certe supplicio amissis, mox in morbum incidit, & fato obijt.*

* *Vn Principe rendendo giustitia egualmente si acquista più di gloria che se egli hauesse posto termini al mare, vinti i Mostri, ruinato l'Inferno, e sostenuto il Cielo.*

sua nel far giustitia. Comandò alla donna, che si ritirasse; fece menare il Gouernatore in prigione, e volse, che nel medesimo luogo, doue egli haueua fatto morire il marito di quella donna, gli fusse troncata la testa, e che parimente fusse posto nel cataletto. Fatto ciò, manda alla prigione quella donna, la quale spauentata da vn tale spettacolo, e di vedersi per doua in così poco tempo di due mariti, fu sopraprefa da vn dolore così violento, che poco tempo appresso seguì il camino, che i suoi due buomini le haueuano tracciato.

Dóna priuata in vn medesimo tempo di due mariti.

u Ferdinando Gonzaga Luogotenente generale dell'Imperadore Carlo Quinto in Italia fece fare vna simigliante riparatione ad vna Dama Italiana. Fece troncare la testa al rapitore dopo hauergli fatto sposare colei, che egli haueua rapito, e dar le tutti i suoi beni.

Ma per finire la vita, & il discorso del Duca di Borgogna, egli morì di età di quaranta tre anni, venne al Mondo a Digion la Vigilia di San Martino l'anno 1433. il giorno medesimo del suo Battesimo egli riceuette il collare del Tosone d'oro, e col nome di Carlo, che il Duca Carlo di Borbone gli diede, il titolo di Conte di Carlois, e di Signore di Betunes.

La Casa di Betune entrò in quella de' Conti di Fiandra, molto tempo auanti, che quella di Fiandra entrasse nella Casa di Borgogna. Baldouino Conte di Fiandra, che acquistò l'Imperio di Costantinopoli con la forza delle sue armi, e la fortunata assistenza di Antonio, e Coesna di Betunes, hebbe due figliuole di Mentica Contessa di Sciampagna, Giouanna maritata in prime nozze a Ferdinando Principe di Portogallo, & in seconde a Tomaso Principe di Sauoia morì senza figliuoli. Margherita sua sorella sposò Gulielmo di Dumpieve, e n'hebbe tre figliuoli, & vna figliuola, Guido, Gulielmo, Giouanni, e Maria. Guido sposò la figliuola di Fegardo di Betune. Roberto di Betune gli succedette, a Roberto Luigi di Niuers, a Luigi di Niuers Luigi di Malano, padre di Margherita, figliuola vnica, la quale fu maritata a Filippo Duca di Borgogna, bisauolo di Carlo. Questa Casa di Betune ha sentito, come la altre, le ingiurie del tempo, e della Fortuna: del tempo, che muta, e rimuta tutte

x La Casa di Betune ha prodotto molti gran Capitani tutto questo nome di Roberto. Roberto, che ruppe

tutte le cose; che fa crescere l'herbe sù la cima delle torri; e ferma i termini particolarmente agl'Imperij, & alle Monarchie: della fortuna, la quale fa delle Case, e degli huomini, come l'Auditore de' Conti de' gettoni, & infonditore delle medaglie: quegli li fà valere, secõdo la sua fantasia: questi getta in piõbo, & in oro la medesima imagine. Ella è rimasa come abbattuta sotto le ruine di questa Casa di Borgogna: non le restaua altro, che la rimembranza della sua grandezza, e la trista conferenza di quella, che era, a quello, che era stata: ma la virtù nõ permise giamai, che la Fortuna cancellasse dal cuore de' suoi descendenti la magnanimità, che loro era hereditaria. Il valore, e la generosità erano segni così naturali ne' loro cuori, come l'ancora, l'accia, e la lancia ne figliuoli di Seleuco, di Pitone, e di Semes. y *ma come quel fiume, il quale hauendo trauersato sotto terra di gran contrade, si fa vedere più superbo, e più impetuoso; così questa Casa dimorata cento anni in ogni ta, e lontana da' fauori, e da' gran carichi, se parerà vn'essempio di virtù senza fortuna, di fedeltà senza credito, di merito senza ricompensa; ciò non sarà per altro, che per comparire più gloriosa, più potente, e più felice, che mai.*

Manfredo in Sicilia, e sposò la figliuola di Carlo di Angiò. Roberto, che assediò, e sforzò la Roccauanbais. Vedi il Panegirico del Duca di Sully.

y. Molti nel nascere hanno portato de' segni della loro origine: i figliuoli di Seleuco portauano nella coscia vn'ancora, quelli di Pitone e di Nisibe haueuano nel corpo l'impressione di vn'accia, i figliuoli di Semes fondatore di Tebe vi haueuano vna lancia.

XXIV. *Nel medesimo tempo Galeazzo Duca di Milano fù assassinato. le ingiustitie, e crudeltà sue l'haueuano renduto odioso, & insoportabile. egli fece sotterrare tutto viuo vn Prete col corpo di vn morto, ch'ei non haueua voluto sotterrare senza danari: estrema crudeltà, estrema auaritia. Nessuna cosa spinse tanto auanti la sua sciagura, quanto l'affronto, che egli haueua fatto ad vn suo Precettore; hauendogli fatto dare in sua presenza altretante battiture con vn grosso stassile, quante disferza ne haueua egli riceuuto di sua mano, essendo scolare.* z *Costui per vendicarsi dispose tre de' suoi scolari, i quali egli sapeua essere stati offesi nel loro honore da Galeazzo, di vccciderlo, l'vno era stato priuato di vn benefitio: gli*

Crudeltà, e lasciuie del Duca di Milano.

z *I Principi facilmente si ricordano della seuerità stata loro vsata nella loro infantia.* Nerone fece morire Seneca. Arsenio si saluò ne' deserti perche Arcadio suo discepolo haueua deliberato di farlo morire.

altri due vedeuano le lor sorelle disbonorate dall'impudicitia di quel Principe. [a] Risoluta la congiura, & essendosi prouueduti di coraggio, e di armi, il vanno a trouare alla porta della Chiesa di Santo Stefano di Milano, & auuicinandosegli in vista di salutarlo, Giouanni Andrea Lampognano il ferì nella gola, [b] Girolamo Olgiati nell'istessa canna della gola, e nello stomaco, e Carlo Visconte nel centro del corpo. Fù loro impossibile di saluarsi: perche incontinente gli seruidori del Duca gli posero le mani adosso. Il primo contento di morire, vedendo, che Galeazzo era morto, gridò nell'essere messo in pezzi, In tal maniera io voglio morire. Girolamo preso viuo fù condannato ad essere scorticato, e squartato tutto viuo sù'l catasalco. Egli disse per tutto il pentimento di quel delitto, che di vna morte cosi crudele la riputatione sarebbe durabile, e perpetua. [c]

Egli è vccíso sù la porta della Chiesa.

Il Re non hebbe già tanto dispiacere della morte di Galeazzo, quanto ne sentì di quella di Francesco Sforza, il migliore de' suoi buoni amici; dal quale egli riceuette cinquecento huomini d'armi, e tre mila fanti, condotti da Galeazzo contra la Lega del ben publico; & appresso il quale era risoluto di ritirarsi, se non hauesse potuto entrare dentro Parigi.

Luigi XI. amico di Frãcesco Sforza.

Come il Re si vide libero da vn nemico, pensò, come farebbe per vendicarsi dell'altro: e souuenendogli, che Edoardo per le passioni del Duca di Borgogna hauea passato il mare; desiderò di renderglene la pariglia: e per ciò manda Roberto d' Irlanda Scozzese Sorbonista con due Gentilhuomini Francesi per persuadere a Giacomo Terzo Re di Scotia di fare la guerra in Inghilterra: ma lo Stato di Scotia era cosi ripieno di cattiui humori, che non si poteua muouere quel corpo senza pericolo di vna malattia incurabile. [d]

Ambasciadore, che il Re mãdò in Scotia.

Il Re non haueua, se non sette anni, quando egli succedette a suo Padre: e la diuisione fù grande per sapere, chi haurebbe la Regenza, e la

a Galeazzo Duca di Milano deflorò le sorella di Carlo Visconte Mastro della sua Guardaroba; e poi la diede ad vn suo galano, che ne facesse il suo piacere. Paolo Giouio, Corio.

b Si scriue, che il Lãpognano per addestrarsi, & in animirsi a quella essecutione, daua ogni giorno vn colpo di daga.

c Girolamo Olgiati stando su'l Catafalco distefo per essere squartato, disse, *Mors acerba: fama perpetua, stabit vetus memoria facti.* Brut. lib. 15. Hist. Florẽt.

d *Mentre il corpo è sano, e gagliardo, non sente nulla degli humori putridi, e corrotti, sparsi in diuerse membra: ma non cosi tosto viene offesa vna parte*

e la tutela del Reame. Alcuni erano per la Regina Maria sua madre: altri per Giacomo Kenneth, e per Giorgio del Glas Conte di Anguse. La Regina si fece dichiarare quello, che ella voleua essere; e coloro, che erano per lei diceuano, che se si riguardaua alla prossimità, non vi era persona più prossima del figliuolo, che la madre. che se si considerava il bene del fanciullo, persona non ne poteua hauere cura maggiore di lei. Che se non se le poteua leuare il grado di prossimità, era imprudenza il mettere in dubbio la sua affettione, e fedeltà; hauendo in ciò la natura per cautione. Che se si arrestauano all'vtilità publica; la conditione del suo nascimento era considerabile: perche essendo straniera, in verun modo preuenuta ne da amicitia, ne da passione, non si troverebbe gia, che ella potesse portare gli vni a pregiuditio degli altri; come potrebbono fare coloro, che haueuano delle allianze, de' parenti, e delle intelligenze dentro il Reame; e che tirauano i loro disegni oltre la vita del Re; e poteuano fabricargli sopra la di lui sepoltura. Che quanto alla Regina, la morte di suo figliuolo non le prometteua altro frutto, che vn dispiacere perpetuo: e per tanto era obligata a desiderare la sua salute, e la sua conseruatione.

Disputa in Scotia per la Regenza.

Gli Scozesi hanno in odio l'Imperio delle dõne.

Kenneth vedendo ciò, solleua il popolo a risentirsi dell'ingiuria, che si faceua alle leggi del Reame, che haueua sempre detestato la dominatione delle donne, come contrarie a quelle della natura: f e che haueua veduto il Regno di cento Re, senza che vna sola delle lor figliuole fusse succeduta. Ne si troverà punto diceua egli, fra tãti migliaia di huomini vn'huomo, che sia bastante di comandare ad huomini? bisogna egli, che vna Natione, che non ha altro essercitio, che quello delle armi, sia costretta sottomettere la sua spada alle leggi di vna Connocchia, e lasciarsi gouernare alla discretione di vna femina, e di vna femina straniera? g Per acquietare questa discordia si prende risolutione di che tutti si adunano insieme, e vi concorrono. Così auuiene negli Stati infin tanto, che essi sono in pace; alla prima turbulenza tutto quello, che vi è di cattiuo, di seditioso, e di ribello si suapora, e si discopre.

e Queste ragioni sono elegantemente rapportate da colui, che ne ha scritto l'Historia. *Aliy parentum propinquorum, affinium esse opes quorum præsidio freti, vel delicti excusationem, vel facilorem veniam sperare possint. Interdum etiam cogi, vt ad eorũ libidinem suas actiones accomodarent: sibi vero in sola innocentia spem defensionis fore. Vnum n. esse filium, quem spectarent, cuius omnia emolumenta cum suis vtilitatibus esse coniuncta.*

f *La Ginecocratia è dirittamente contra le leggi della natura che ha dato agli huomini la forza, la prudenza, le armi il comandamento; e le ha leuate alle donne, e la legge di Dio ha euidentemente ordinato, che la donna sia soggetta all'huomo non solamente nel Gouerno de' Reami, e degli Imperij ma ancora nelle famiglie di ciascuno in particolare.* B Lib. 6 cap. 5.

g La prima donna, che habbia aperto la dominatione,

della Scotia alle donne è stata Maria Sruarda, e Maria figliuola di Henrico Ottauo in Inghilterra.

h Volendo far Catone sentire a' Romani, che il comandamento delle donne era vergognoso, loro disse queste parole; Tutti gli huomini comandano alle femine; noi comandiamo agli huomini, e le femine comandano a noi.

i L'Historia di Scotia rapporta le parole di Giacomo Kenneth. *Maiores nostri adeò erant a cura publica mulieribus mandanda alienos, vt si omnia rerum vocabula excutias, ne muliebris quidem Imperij nomẽ apud eos inuenias. Quorsum enim ei res nomen imponere, cuius ipsi nullum penitus vsum habuissent, nec in posterum illum fore sperabãt? Quas ob. Reginas alij suo quisque sermone nos Regum vxores appellamus.*

K Zenobia Palmirena, dopo hauer vinto i Parthi; e ne di lasciare le cose nello stato, che elle erano per vn mese; nel quale spatio di tempo le passioni per quelli due partiti non fecero altro, che riscaldarsi d'auuantaggio. Molti del Regno amauano meglio vbbidire alla Regina, che ad altra persona, la qual fusse di conditione eguale, o superiore ad essi.

Ma come in tal occasioni vn'huomo di credito, e di auttorità fà di gran marauiglie, tirando i cuori, e le opinioni, doue gli piace, Giacomo Keneth Arciuescouo di Santo Andrea fece toccar con mano al Parlamento, Che dare l'autorità alla h Regina era vn cõtrauenire alle antiche Leggi del Reame, vn'esporre la Scotia a' pericoli, e gli Scozzesi agli scherni di vna dominatione vergognosa, e che giustificherebbe il rinfacciamento, che loro si potrebbe fare di comandare a gli huomini, e di essere comandati dalle femine.

Che la Scotia non haueua giamai saputo quello, che fusse il comandare di donne; ne trouaua alcun nome nella sua lingua per esprimerlo: non haueua giamai veduto femina essere presidente ne' suoi Consigli, ne meno ne' suoi Parlamenti, ne disporre della Giustitia, ne delle Finanze; e che quella, che le altre nationi chiamauano Regina, la Scotia la chiamaua moglie del Re. i Che per queste ragioni egli non poteua consigliare agli Stati del Reame di preferire il gouerno di vna femina a quello di vn'huomo, ne alla Regina di prenderlo; supplicandola di credere, che coloro, i quali la consigliauano, lo faceuano più per la loro fortuna, che per l'honore di lei. Che quantunque le sue virtù non fussero ignote alla Scotia, e che si douesse sperar bene della forza del suo ingegno, e della grandezza del suo coraggio; tuttauia ve n'erano pur troppo essempij delle ruine, che donne d'assai haueuano cagionato negli stati allhora, che volendo soprauanzare il lor sesso, haueuano voluto trapassare i termini ordinati dalla Natura. K Che suo parere sarebbe, che si facesse

Chiamano le Regine mogli de' Re.

scelta

scielta di vna, ouero di più persone atte, e sufficienti a comandare al Reame, mentre si attendesse, che il Re hauesse forze nell'animo, e nel corpo da poterne le discaricare.

Cõsiglio ordinato per la Regẽza del Re, e del Reame.

Questa opinione fù seguita dalla maggior parte: e coloro, che haurebbono grandemente desiderato d'impedirla, vedendosi trapportati, e come tarpiati dal numero, vi consentirono. Ma affinche l'vna delle fattioni non hauesse pũto di auuantaggio sopra l'altra, se ne presero due per ciascuna con potere sopra la guardia del Principe, e l'amministratione del Reame. Si lasciò alla Regina la cura dell'alleuare i due fratelli Alessandro Duca di Albania, e Giouanni Conte di Mare, e due figliuole. Ella se ne morì l'anno seguente. Essendosi così stabiliti gli affari in Scotia, con essa il Re d'Inghilterra fece tregua per quindeci anni.

Nel sesto anno del suo Regno Roberto Bodio spirito ardito, desideroso di hauer parte negli affari, troua modo di accostarsi a quel giouane Principe; gli dice, che egli era dimorato assai sotto la tutela di quei vecchi: che era tempo di far conoscere, chi egli era, e quello, che Dio l'hauea fatto nascere. Le persuasioni di regnare, e di comandare sono sempre molto dolci; particolarmente a' Principi, li quali credono di non potere cominciare troppo presto, ne finir troppo tardi.

Il Re sopra questo discorso si lasciò menare a Edimburg, per cominciare il suo Regno. Li Regenti del Reame si risentono di così fatta arditezza; fanno fare il processo a Roberto Bodio; ma dichiarando il Re, che egli non hauea fatto nulla, se non per suo seruigio, e per suo comandamento, il crea suo Luogotenente generale nel Reame; il fà compagno e della sua auttorità, e degli affari. Gli fida la sua propria persona, i suoi fratelli le sue sorelle, le sue Fortezze, le sue Città insin che egli arriuasse all'età di vinti anni obliga tutti i Grandi, che gli erano attorno, di riconoscerlo in così

Roberto Bodio fa morire dal Re.

difeso valorosamente l'Imperio Romano, si vide alla fine vinta, e prigionera. In vn momento ella perdette il Reame, che suo marito hauea ampliato, & arricchito. Ciò serue per mostrare, che le imprese delle donne sopra la loro portata sono sempre pericolose.

l Tiberio chiamaua Seiano *Socium laborum*: facea honorare la sua effigie per li Palazzi, e per li Teatri. Tacit. Ann. lib. 4.

cosi fatta qualità; dà sua sorella maggiore per moglie a Tomaso Bodio figliuolo di Roberto.

I Grandi cõgiurano contra lui.

Quello, che il Re pensaua fare per assicurare quella nascente grandezza, fu appunto quello, che la roueſciò per terra: percioche i Grandi del Reame n'hebbero tanta inuidia, e tanta gelosia, e s'imaginarono tanti pericoli in quella gran comunicatione dell'auttorità Reale in vna persona priuata; [m] *che congiurarono la ruina di quella Casa. Il Re haueua dimandato in matrimonio Margherita figliuola del Re di Danimarca: e gli era stata conceduta tanto più volentieri, perche per questo Trattato si terminaua la differenza, che era fra le due Corone per le Isole Orcadi. Si fece ricerca di alcuno per condurre la Regina; questo carico fù dato a Tomaso Bodio per auuiso de' suoi nemici: affinche quello allontanamento raffreddasse il grande ardore del Re, come per ordinario le affettioni de' Principi non sono se non per fauorire ciò, che veggono; e che l'assenza indeboliſſe la sua fattione, dando maggior coraggio a' suoi nemici di mettere in piedi il lor partito contra di lui. Coloro, che non haueuano aperto bocca, durando la sua gran prosperità, si mettono a gridare al presente, alle Sanguisughe, a' Corbi, & alle Harpie.* [n] *Tutti i lamenti fatti contra il Padre per la cattiua amministratione degli affari, sono risuegliati, e raluminati di tale ardore, che il Re si vede come sforzato di ascoltargli, e di prouederui. Il Parlamento conuocato a Edimburg gliene fece vna grandissima instanza. Egli non può schermirsi da risolutioni cosi saluteuoli, e fe gli fece chiaramente conoscere, che la forza del suo Stato non consiſteua in altro, che nell'accordo della sua volontà con quella del Senato. A Roberto Bodio fù fatto saperetche,* [o] *vi comparisse in persona per rendere conto delle sue attioni. La sua fuga in Inghilterra il dichiarò conuinto. Vn suo figliuolo, trouandosi ammalato, e non si potendo saluare, fù arrestato prigione, e condannato a perdere la testa la seguente*

te

m I punti riseruati alla Maestà sourana non si deono gia mai comunicare al suddito: ne anco particolarmente per commissione: affinche non si faccia apertura in alcun modo al suddito di entrare in luogo del suo Principe.

n Per vn tempo si soffriscono, e si dissimulano le ingiurie, e le oppressioni publiche de' particolari; ma nõ cosi tosto qualcuno comincia a gridare, che tutti il seguitano.

o Vn Principe nõ saprebbe, ne potrebbe mai rẽdere troppo fauore, ne troppo beneuolenza, e protettione al Consiglio generale del suo Stato, al quale escono le risolutioni per il bene delle cose publiche.

te primauera. Tomaso Bodio arriua a Edimburg con la Regina, grandemente sbigottito di vedere, dopo tanti pericoli corsi per suo seruigio, così abbattuta la sua casa, e ruinata: e sopra l'auuiso, che sua moglie gli diede della poca speranza, che vi era di rimettersi in gratia; ritorna in Danimarca; passa in Allemagna; si ritira in Francia per pregare il Re Luigi XI. di

Suo figliuolo si ritira in Fiandra.

fare la pace col Re di Scotia. Ma come egli vide, che il Re non voleua far nulla per lui, si ritirò appresso il Duca di Borgogna, a cui egli fece di grandi, e buoni seruigi.

Ma egli non godette già lungo tempo della pace, e della tranquillità, che pensaua trouare ui: perche il Re di Scotia, il quale voleua vedere quella Casa del tutto abbattuta, comanda a sua sorella di abbandonare il suo marito. p *Ella nel vero era risoluta di correre la fortuna del suo consorte; ma egli medesimo la pregò di andare a ritrouare il Re suo fratello; credendo di non potere hauere più di fauore, ne meglio sollecitare il fine del suo essilio, che per mezzo di essa. Subito che ella vi giunse, il Re la maritò ad vn'altro, fatti venire i suoi figliuoli, che erano in Fiandra. Tomaso Bodio se ne morì di dispiacere in Anuersa, & il Duca di Borgogna suo herede gli haueua fatto drizzare vna bella, e ricca sepoltura, non tanto per la cura della sua memoria, quanto per inalzare alla Fortuna il troseo, che ella haueua acquistato nella ruina di vna casa,* q *contra la quale pareua, che ella non hauesse punto di potere.*

Lo spirito, & il buon naturale del Re si disuia.

Il Re in questo mentre, essendo stato nutrito in vna gran licenza, si lascia andare, doue i suoi humori il portano; e mette il suo Stato in tale confusione, che non vi rimane quasi nulla ne d'intiero, ne di fermo. Le Tregue con l'Inghilterra erano spirate, e si credeua, che sarebbe di mestiere venire alla guerra; perciochè in quel tempo gl'Inglesi haueuano preso, e rubbato vn vassel grosso di Scotia; ma il Re Edoardo,

che. Otone parlando del Senato di Roma, diceua al suo essercito, *Quid vos pulcherrimam hanc vrbem, domibus, tectis, & congesta lapidum stare creditis? mutatur ista, & inanima intercidere, ac reparari promiscue possunt; aeternitas rerum, & pax gentium, & mea cum vestra salus incolumitate Senatus firmatur.* Tac. lib. 1. Hist.

p Odio estremo da vn'amore estremo, che constringe il Re di Scotia a rompere vn legame, il quale non si poteua disciorre, se non per morte. Essempio, che non vi è niente di sicuro nel gran fauore de' Principi. Insegnamento, che bisogna fondare la sua felicità in se medesimo, e non sopra altrui. L'huomo comincia a diuenire suddito della Fortuna, qualhora egli ripone la sua felicità fuori di se medesimo.

q La casa de' Bodij non così tosto fù inalzata, che abbattuta. Così dice l'Historia di Scotia, *Bodiorum quatum erat in Scotia Florentissima familia, intra paucos annos & creuit, & corruit; magno posteris documento, quam hinc, lubrica Regum adolescentium amicitia.*

il

il quale dopo hauer fatto i suoi affari in Francia, non si curaua di altro, che di darsi buon tẽpo, non fece veruna difficultà di rendere quello, che era stato preso, affinche fusse continuata la Tregua, e trattato il maritaggio di vna delle sue figliuole col figliuolo maggiore del Re; per meglio cimentare quell'accordo.

Il Re di Scotia manda due Ambasciadori al Duca di Borgogna per hauere giustitia di alcuni lamenti, che faceuano i mercanti, i quali traficauano nelle sue costiere. Come furono arriuati in Fiandra, vn Medico nominato Andrea gli venne a vedere. Egli era vn gran maliardo, del numero di coloro, i quali per robbare la diuinatione pensano imitare la Diuinità, & infrascare il Mondo di prestigij, e d'illusioni, co' quali i demonij infrascano essi. [r] *L'incontro tuttauia fù con qualche spauento i percioche egli disse loro, che non si doueuano affrettar tanto, conciosiache fra due giorni haurebbono delle nouelle del Duca, che farebbono cangiar loro risolutione. I due giorni non furono così spirati, che la nouella della morte del Duca fù portata a Gant.*

Andrea Medico Scozzese gran maliardo.

r I Demonij inspirano negli spiriti de' maliardi de' prestigij, e delle illusioni, per non vedere quello, che è veramẽte, per vedere quello, che nõ è altrimenti, *Quidquid miraculi ludũ per Demones faciunt.* Min. Felix. Scimie della Diuinità, e ladri della diuinatione. *Aemulantur diuinitatem, dum furantur diuinationem.* Tert. Apolog. c. 21.

Accidente, che ruppe la loro legatione, e gli fece ritornare in Scotia: doue dimorando non si dimenticarono di dire al Re (come i Cortigiani parlano volentieri al lor Padrone di quello, che gli è grato) che Andrea Medico haueua predetto loro la morte del Duca di Borgogna.

Il Re si da in preda alle malie, & a' prestigij.

La curiosità, e l'otio haueuano già, formato lo spirito di quel Principe a riceuere così fatte sciocchezze per scienze infallibili, e credeua, che egli non poteua esser Re, se non fusse Mago. [f] *La galanteria della Corte era tutta immersa in cotali imposture: se vi era qualche spirito guasto di sì fatti errori, egli era incontinente condotto al gabinetto del Re, il cui spirito rassembraua il fegato guasto, il quale tira dal mezzo di vna gran tazza di acqua vna goccia di vino per guastarsi di auuantaggio. Alcune donne delle più intendenti gli haueuano predetto, che il*

f Apuleo dice, che per essere Re in Persia bisognaua esser Mago. *Vlli inter Persas cõcessum est Magum esse, haud magis, quam regnare.*

r *Quando l'animo comincia a depranarsi egli ricerca il male, come*

il Leone sarebbe soffocato da' Leoncini. Per hauere più conoscenza di si fatta predittione fece venire quel Medico: gli diede de beneficij, e gran trattenimenti per farlo dimorare in Scotia; & addimandandogli, come ad oracolo, della sua fortuna, hebbe da lui questa risposta: Che i pericoli, li quali minacciauano la sua vita, verrebbono dalla conspiratione de' suoi proprij. Queste parole cagionarono vna strana metamorfosi in quel Principe: di piacenole, benigno, et humano, che egli era diuenne ritirato, ombroso, e diffidente, stimò, che la crudeltà il farebbe temere, & il timore l'assicurarebbe, e romperebbe i disegni, che si facessero contra di lui. Teneua i suoi più prossimi per nemici, li Grãdi del Regno per congiuratori; si fece di nuoue creature; e si diede, come in tutela a persone basse, le quali maneggiauano lo Stato a lor discretione; ne faceuano bene, se non allhora, quando pensauano di far male.

come che sia rinchiuso, e circondato dal bene, e conuerte il bene in cattiuo nutrimento.

La Nobiltà del Regno offesa da questa cattiua amministratione, e dal vedere, che il Re fusse sotto la seruitù di genti, le quali non si poteuano ricordare della conditione de' loro Padri senza arrossirsi; e che il teneuano rinchiuso, come vna bestia saluatica, e feroce, per impedirlo di domesticarsi, si risoluette di liberarnelo: ma per preuenirla quei piccioli Tiranni di volontà del Re mettono le mani sopra i suoi fratelli; li fanno morire il più giouane col piede nell'acqua, pongono l'altro in prigione; d'onde essendo scappato, si ritira in Francia con sua moglie, figliuola del Conte di Bologna; si vede ridotto a fare suo paese quel primo, dove egli trouasse sua fortuna, stimando vedere per tutto il Sole, che egli uedeua in Scotia. Supplicò il Re Luigi XI. di soccorrerlo di forze sufficienti per fare la guerra in Scotia. Il cattiuo trattamento, che egli haueua riceuuto da suo fratello il portaua a si fatti mouimenti per roueſciare tutto quello, che nõ poteua rimuouere. Il Re non giudicò altrimenti ragioneuole, di muouere vna guerra con

l Grandi congiurano.

[Parricidij, e crudeltà.

ll La crudeltà dà a' Principi i titoli di Ciclopi, di Busiri, di Falari, di Tifone, & altri. Onde Massimino fù diffamato per la sua crudeltà, e per mettere in Massima, *Nisi crudelitate Imperium non retineri*. Giul. Cap.

x Giouanni Conte di Marre fratello del Re fu vccisо in prigione: fu accusato di hauer voluto amaliare il Re. Si fecero abbruciare dodici maliardi.

y Ogni terra è il paese de' gran coraggi.

Quomodo lucem, noctemque omnibus hominibus, ita omnes terras fortibus viris natura aperuit. Tac. lib. 4.

contra i suoi Confederati per l'altrui passione? Talmente che vedendo il Duca di Albania di non potere ottenere dal Re ciò, che egli ne sperava, passò in Inghilterra, e persuase ad Edoardo IV. di fare la guerra al Re di Scotia. z

I Grandi del Reame presentendo quel cattivo temporale, si ragunarono di notte in vna Chiesa, e deliberarono di gettare nel mare tutto quello, che era stato cagione della tempesta, e che cagionaua, che il Re giuocasse alla pilotta con le teste de' suoi sudditi: essendo necessario di leuarsi d'attorno i nemici domestici auanti, che si combattesse con gli stranieri. Il Re, che haueua delle spie per tutto, viene auuertito di quella ragunanza; manda Concheran vno de' suoi fauoriti, per farne la scoperta. Egli è incontrato da Archimboldo del Glas Cõte di Anguse, il quale il prende per il collare, e con la medesima catena di oro, che egli portaua, l'incatena per il collo, & il dà in guardia a' suoi soldati, aspettando, che fusse giorno: allo spuntare del quale egli fù condotto alla forca, deplorando la sua cattiua fortuna, che non l'haueße inalzato, se non per abbissarlo. Alcuni gridauano, che egli fusse spedito; ad altri egli faceua compassione. a Tutti godeuano di vedere la Corte purgata di quella peste. Egli và diritto alla Camera del Re; mette le mani addosso a tutti i suoi Empirici di Stato, sotto il gouerno de' quali l'impietà haueua hauuto così gran seguito, l'ingiustitia tanto credito in Scotia, e li fece impiccar tutti. Congiura de' Grandi viene essequita.

Il Re d'Inghilterra cauò profitto da così fatti imbrogli: perciochè hauendo mandato Riccardo Duca di Clocestra suo fratello in Scotia con vn potente essercito, constringe il Re a rendergli Barwich, che gli Scozzesi haueuano guardato vintiun'anno; e col mezzo di questa restitutione la Pace fù trattata, e giurata. Re d'Inghilterra armato.

I Grandi di Scotia si pensauano, che il Re diuentasse sauio; non hauendo più gli strumenti della sua follia attorno di lui; ma egli fece pen-

sare

z Egli è sempre pericoloso il fare la guerra sopra i consigli di huomini bãditi del lor paese, e ridotti ad vn estremità di ruinarlo per vendicarsi. La passione gli trasporta; facilmente promettono quello, che essi non possono tenere, e le loro volontà sono soggette alla mutatione.

a Ad vn Principe crudele niẽte è di così poco rispetto, come il sangue del suo popolo. Stratocle vedendo, che per la sua cena erano state comprate delle teste, e de' colli di bestie, disse, che queste cose erano quelle, con le quali coloro, che maneggiauano la Republica, giocauano alla pilotta. Plut. nella Vita di Demetrio.

b In sì fatti cambiamenti di fortuna alcuni cantano, & altri piangono. Quando Radanisto fece arrestare, & incatenare Mitridate, il popolo ricordandosi del rigore de' suoi comandamenti aggiungeua de' pugni alla sua sciagura. Ad altri rincresceua il cambiamento della sua fortuna. *Vulgus duro imperio habitum comitatur, ac verberare intentabat; & erant contra; qui tantam fortunæ commutationem miserarentur.* Tac. Ann. lib. 12.

fare altrimenti, e quando hauendo assicurati i suoi affari di fuori, cominciò a tirare le ragioni di dentro, & a risentirsi di coloro, che gli haueuano dato la legge. Ciò cagionò vna nuoua riuoltura, per acquietare la quale il Re ricorse al Papa, il quale mandò vn Legato per rimetterlo in douere i ribelli; e fece pregare col mezzo de' suoi Ambasciadori il Re di Francia, e d'Inghilterra di assistergli, e di smorzare vn male, la cui contagione si poteua spargere dentro i popoli loro. Ne si tenendo sicuro in Edimburg, si volse ritirare a Sterling; ma il Gouernatore li denegò l'entrata, & eccolo costretto ad attenersi alla campagna, non hauendo alcun ricetto da ritirarsi. I suoi nemici vanno ad incontrarlo. Egli accetta la battaglia presentatagli, e combatte valorosamente: ma sentendo il suo caualo ferito, si ritira in vn mulino, doue fù seguitato, & vccisò l'anno 1488. il trentesimo primo della sua età, & il vigesimo ottauo del suo Regno.

Fine del Settimo Libro.

§ Per essere sauio bisogna allontanarsi dalla conuersatione de' pazzi. *Magna pars sanitatis est horrere insanire aliquos sc.* Sen. Epist. 94.

DELLA

HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI.

RE DI FRANCIA,

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO

DEL OTTAVO LIBRO.

I. IL Re è consigliato di cauar profitto dalle diuisioni d'Italia; ma egli non vi vuole attendere.

II. Turbulenze in Fiorenza, e congiura contra la casa de' Medici.

III. Il Papa scomunica i Fiorentini, e per amore di essi i Venetiani, armando contra essi il Re di Napoli.

IV. Il Re si dichiara per li Fiorentini, prohibisce il mandare danari a Roma. I Venetiani si collegano co' Fiorentini.

V. Egli manda suoi Ambasciadori a Roma; & è l'arbitro della differenza. Apertura per la Pace; gl'impedimenti dalla parte de' Venetiani.

VI. Lamento del Papa contra essi.

VII. Intelligenze del Duca di Bretagna discoperte, e lettere sorprese dal Re.

VIII. Supplicio di Pietro Landais.

IX. Terre della Riuiera di Sonna ripigliate dal Re.

X. Negotiatione di Oliuieri il Daim a Gant; presa della Città di Tornay.

XI. La Principessa di Borgogna manda Ambasciadori al Re per hauer la Pace, e la sua protettione.

XII. Il Re guadagna i suoi Ambasciadori. Arrendimento delle Città di Hedin, di Terrouana, e di Monstreuil. Assedio di Bologna.

Vinti-

Vintidue Depntati di Arras impiccati.

XIII. Arras si arrende a patti, che non sono osseruati.

XIV. I Gantesi si solleuano contra la Principessa, e vogliono hauer parte nel Gouerno degli affari. I loro Ambasciadori mandati al Re ne rapportano vna lettera, che la Principessa haueua scritta contraria a' loro Ambasciadori.

XV. Il Cancelliere della Principessa, & il Signore d'Imbercurt Gouernatore di Liege fatti morire.

XVI. Ingratitudine, & impietà di Adolfo di Gheldria contra suo Padre.

XVII. Il Re mantiene l'amicitia del Re d'Inghilterra; & impedisce, che egli non inclini dalla banda della Principessa di Borgogna.

XVIII. Maritaggio di Massimiliano Arciduca d Austria con la Principessa di Borgogna.

XIX. L'esercito del Re nella Franca Contea.

XX. Prima Confederatione della Francia con gli Suizzeri.

XXI. Stato degli affari di Castiglia sotto il nuouo Regno di Ferdinando, e d'Isabella.

XVII. Morte di Giouanni II. Re di Aragona.

XXIII. Pace, e Confederationi rinouate con Spagnuoli.

XXIV. Bianca Contessa di Fois Regina di Nauarra madre di molti figliuoli.

XXV. Battaglia di Guinegast.

XXVI. Assedio di Rodi per Mahometto Secondo, e la valorosa difesa del gran Mastro.

LIBRO OTTAVO.

MCDLXXVII.

DVE grandi occasioni si rappresentarono al Re dopo la morte del Duca di Borgogna, per accrescere il suo Imperio. Nella prima egli pareua, che l'Italia per altro non si fusse diuisa, che per rinnirsi sotto la dominatione di vn solo, e che altri, che il Re di Francia ciò non potesse ne intraprendere, ne sperare.

Egli era consigliato di ritrarre profitto da quelle diuisioni, e di rinouallare i diritti, che la Corona di Francia hauena sopra il Reame di Napoli, dopo la morte di Carlo di Angiò, [a] *e di Prouenza, fratello di quel gran Re, che famoso per la possanza delle sue armi, e molto più per la santità della sua vita, meritò di essere dichiarato Santo.* I. Diritti, e ragioni della Casa di Angiò sopra Napoli.

Roberto di San Seuerino [b] *venne a trouarlo, e gli fece diuerse aperture per muouerlo a ciò: ma egli, il quale era Principe, che faceua più conto dell'essenza, che dell'apparenza delle cose, non vi volse attendere. I Genouesi il pregauano di pigliargli sotto la sua dominatione, hauendo felicemente viuuto sotto quella del Re Carlo Settimo. Egli si contentò, che Giouan Galeazzo* [c] *Duca di Milano gliene fece homaggio, e quando essi diceuano, che si desse a lui, Egli li daua al Diauolo: non volendo altrimenti vna dominatione così mal fondata, come era quella, sopra la sabbia mobile delle volontà di vn popolo. Così era egli risoluto di non s'impacciar punto degli affari d'Italia, come quegli, che molto bene hauena imparato da'suoi Maggiori, che il mandare armi di là da'Monti altro non era, che acquistarsi pentimento con grandi spese, e gran difficultà.* [d] Sopra Genoua.

Egli manda il Signore di Argentone a Fiorenza tutta conturbata per la congiura fatta contra la Casa de'Medici. Lorenzo de'Medici viuena Cosmo de'Medici sopranominato il Grande.

a Papa Vrbano Terzo chiamò Carlo di Angiò contra Manfredo, e gli promise l'inuestitura delle due Sicilie. Carlo arriuò a Roma l'anno 1264. del Mese di Maggio, e la riceuette da Clemente IV. e dalla medesima mano la Corona in S. Giouanni Laterano il 28. Giugno.

b Roberto di S. Seuerino venne a trouare il Re, per farlo risoluere a venire in Italia. Paolo Emilio dice, che il Re gli rispose, che haueua imparato da'suoi Maggiori, che i Francesi non haueuano giamai potuto mantener nulla in Italia.

c Giouan Galeazzo Duca di Milano fece homaggio per sua Madre della Ducea di Genoua al Signor di Argenton nel suo ritorno dall'Imbasciata di Fiorenza l'anno 1476.

d I Genouesi hanno sempre cercato Padrone. Il Guicciardini dice, che hauendo con grande instanza desiderato di darsi a Luigi XI. egli

viueua nella Republica da Cittadino, e vi comandaua da Principe, perciochè sempre negli Stati, i quali dependono dall'auttorità di molte teste, ve ne sono di quelle, che passano, e sopraſtanno alle altre. Suo Auolo il gran Cosmo haueua gettati i fondamenti di vna grande auttorità, la quale minacciaua la Republica di vna nuoua forma di dominatione sotto la potenza di vn solo. egli fù in tal riputatione per il fauore della sua Prudenza, che cominciò a far paura alla libertà della Republica. Di maniera, che come dice vn tale de' loro, gli altri Cittadini ſtimauano, che fusse pericoloso l'offenderlo, e pericolosiſſimo il laſciarlo fare. La fattione contraria intrapreſe di roueſciare l'accreſcimento di quel diſegno: ſtimò di non lo poter fare, ſe non facendo morire Lorenzo, e Giuliano de' Medici fratelli, li quali per altro non erano odioſi a' Grandi, che per hauere eſſi troppo credito, e la loro virtù troppa riputatione, e troppo ſeguito. f

Il Cielo, che ſi riſerua la diſpoſitione degli Stati, e che ne manda auanti, ouero ne ritarda i deſtini, come gli piace, haueua riſoluto di tirare la grandezza della Caſa de' Medici da' medeſimi modi, che i ſuoi nemici ſeguiuano per ruinarla. Ella haueua già coſi grande ſplendore, e s'inalzaua coſi alto, che la viſta del comune era come offuſcata nel riconoſcerla. Li Signori, che portauano quel nome, arditi, & coraggioſi comprendeuano molto bene il merito loro, & eſſendo capaci di regnare degnamente, paſſauano ſopra le difficultà di regnare ſicuramente.

La congiura fù eſſeguita ſopra Giuliano, ſtando alla Meſſa nella Chieſa di Santa Reparata, e Lorenzo ſi ſaluò nella Sagreſtia. I Congiurati furono impiccati alle feneſtre del Palazzo, e la Congiura giudicata coſi eſſecrabile per tutto il Mondo, che Mahometto nõ vol ſe ſofferire, che vno de' Congiurati dimoraſſe in ſicurezza dentro Coſtantinopoli h

non nè accettò punto la donatione; & haueua ſempre rifiutato, di meſcolarſi in Italia, come coſa piena di ſpeſe, e difficultà, & all'vltimo pernitioſa al Regno di Francia. Guicciard. lib. 1.

e Negli Stati popolari vi è ſempre qualche particolare ſopraſtante a gli altri. Periclen in Atene, Epaminonda, e Pelopida in Tebe.

f In vna Città libera la grã virtù, e riputatione di vn ſolo è ſempre ſoſpetto. Catone diceua contra Scipione, che vna Città non ſi poteua dir libera, nella quale il Magiſtrato reſpettaua, e temeua vn particolare.

g Speſſo le Congiure rieſcono a gloria, e felicità di coloro, contra i quali elle ſono fatte. Bruto il dice nella ſua Hiſtoria di Fiorenza lib 6. *Conſilia quæ a Conjuratis ad Medicum potentiam euertendam in ita fuerant; ad eorum principatum ſtabiliendum contulerunt.*

h Tutti i Principi sono interessati nella punitione degli scelerati, e de' Congiurati. Non si tosto Mahomet seppe, vno di coloro, li quali haueuano fatto quell'assassinamento, essere in Constantinopoli, che il fece prendere, e l gato piedi, e mani condurre a Fiorenza.

L'Arcinescouo di Pisa fù del numero de gl'impiccati. Nicolò Cardinale di San Giorgio fù messo in prigione. Il Papa Sisto Quarto se ne chiamò offeso, fauorì tutti coloro, che si erano trouati, ouero impiegati in quella congiura. Scomunicò i Fiorentini, fece armare contra essi Ferdinando d'Aragona Re di Napoli. Il Duca di Vrbino fù Generale dell'essercito del Papa, del Re di Napoli: e con esso lui li due figliuoli del Re, e D. Federigo Duca di Taranto corsero il Paese di Fiorenza, risparmiando tuttauia quello, che apparteneua a Lorenzo de' Medici, per renderlo sospetto, e per imprimere nel Popolo la credenza, che essi s'intendessero insieme.

III. Essercito del Papa, e del Re di Napoli contra i Fiorentini.

i Cosi Annibale saccheggiando, & abbruciando le case, che erano intorno a Roma prohibì, che non si toccasse quella di Fabio Massimo.

Quella Republica era in conuulsioni mortali della sua libertà: e quasi non sapeua più quello, che di essa essere douesse. I suoi medici amauano meglio di vederla marcirsi di languore, che di guarirla, ouero sepelirla. k *Ella era passata per tutte le forme de Gouerni, che le Leggi hanno stabilite sopra i popoli. Dall'Oligarchia era passata all'Aristocratia: poscia il suo popolo si vnisce contra la Nobiltà, e si vede ridotto a pregare il Papa di dar loro un Principe. Questo fu Carlo di Angiò* l *fratello del Re San Luigi nell'andare a Napoli.*

Stranicãbiamenti di Fiorenza.

k Pausania diceua, che colui era buon medico, che nó lasciaua punto languire, ne marcirsi gli ammalati, ma che gli sotterraua prestamẽte. P L.

l La Città di Fiorenza si è veduta desolata per le crudel fattioni del popolo, che fece correre il sangue per le strade, e mise il fuoco per tutto. I Luccheſi vennero a separarli, e fu risoluto, che si prendesse dalla mano del Papa vn padrone pur che fusse di Casa Reale. Questi fu Carlo di Angiò fratello del Re San Luigi.

A pena egli hauea fatto lor conoscere la differenza, che vi è tra la giusta Dominatione della Monarchia, e tra le confusioni popolari; quando coloro che auuezzi non erano a soffrire alcun Padrone, rimisero in credito lo Stato popolare, quindi ritornano alla Souranità, e si sottomettono al Duca di Atene, contra il quale formarono tre congiure, & il costrinsero ad abbandonargli: poscia m *si ricacciarono nelle prime loro confusioni cangiando, e ricangiando la forma del lor Gouerno; stimando di hauere tirato molto profitto nel cangiamento, quando haueuano di nuoui Officiali, e che coloro, che li gouernauano, haueuano de' nuoui nomi, stando sene l'intendimento del Popolo intieramente*

Duca di Atene morì nella giornata di Poitiers.

m Egli è malageuole, che il Popolo lungo tempo dimori in vna medesima forma di Gouerno: massimamente quando egli è di vna natione instabile, cattiua, e sottile. Si fatti cambiamenti sono stati notati negli

soffo-

Fioreza in cento anni ha mutato sette volte lo Stato.

soffocato nel desiderio della nouità. Di maniera che si troua, che in manco di cento anni hanno sette volte cangiato il loro Stato volendo ciascuno hauere la sua parte degli affari, e stimandosene più capace del suo vicino. Quello, nel quale al presente essi si ritrouano, deue essere considerato il più lacrimeuole, e tale sarebbe stato d'auuantaggio, se il Re non haueſſe mostrato la sua affettione nella loro difesa. Non vi mandò già forse contra i loro nemici, ma fece vn'Editto, n che imponeua prohibitione a' suoi sudditi di mandare danari alla Corte di Roma per lettere di cambio, ouero altrimenti, per ottenere prouisione di beneficij; affinche la Francia non somministrasse al Papa il mezzo, e la facultà di ruinare i suoi amici.

n Questo fù a' 16. Agosto 1473.

IV.

Lega de' Venetiani, e de' Fiorentini.

I Venetiani si collegano co'Fiorentini. Il Papa gli scomunica: non rimanendo già manco offeso di questa Confederatione, che di tutta la turbulenza sopragiunta a Fiorenza. Il Duca di Milano entra parimente nella lor Lega. la guerra si fà con quella animosità, dalla quale gli spiriti all'hora erano trapportati. Li Venetiani si stupiscono, che Roma mentre era pagana, prohibiua al Pontefice di vedere degli huomini morti; o & hora Christiani comporti, che egli vegga vccidersi insieme i viuenti. Che la Sacerdotessa di Pallade p trà Greci non osi maledire Alcibiade, e che il Papa Capo della Chiesa interdica tutta vna Republica.

o Li Pontefici gentili a Roma riuolgeuano gli occhi da ogni incontro funesto. Quãdo Tiberio fece l'oratione funebre di suo figliuolo, vi era, dice Seneca, vn velo fra lui; & il corpo, *Quod Pontificis oculos a funere arceret.* Senec. in Consolat. ad Martiã.

V.

Il Reprega il Papa per la Pace d'Italia.

L'Italia andaua diuentando la fucina, e l'Arsenale delle guerre della Christianità, senza speranza di estinguere il fuoco, che la sua ostinatione haueua acceso, se non col sangue de' viuenti. Il Re ricouoscendo chiaramente, che tutto il profitto di quella guerra riguardaua il commune nemico, mandò suoi Ambasciadori al Papa, per supplicarlo di non si rendere implacabile contra due Republiche Christiane. Il Papa gli riceuette con molta contentezza, come Angeli, e Messaggieri di Pace. Arriuarono a Roma del Mese di Febbraio, q e non così

p La Sacerdotessa di Pallade in Atene nõ volse giamai maledire Alcibiade: benche il popolo glielo comandasse: perche io ho, rispose essa, il carico di Sacerdotio.

Atenieſi, ne' Siracusani, ne' Fiorentini, ne' Genoueſi. Gli Atenieſi l'hãno cangiato sei volte in manco di cento anni. I piccioli Cantoni degli Suizzeri si sono mantenuti nel loro primo stato popolare.

q. Tutto questo Discorso è tirato dall'Oratione, che è ne gli atti del Vaticano di Sisto Quarto, bella, giudiciosa, & elegante, per il tempo, e per la qualità dell'affare. Ella comincia in questa guisa.

Proximo Februario venientes ad nos dilectos filios Oratores Christianissimi Francorum Regis, pro nostra in eum Principem solita charitate, lati suscepimus. Auxit lætitiam missionis tam longinquæ caussa. Ad pacem enim in Italia procurandam dicebant venire.

r *Egimus pro meritis gratias, & pium magni Regis desiderium laudibus, quibus potuimus, extulimus, non vinci nos tanti boni affectu monstrauimus.*

s Per li titoli de' Re quello di Grande è Eccellentie, e comune a' Re di Persia.

t L'Historia di Affrica dice, che Paolino Vescouo di Nola, dopo hauer venduto tutti i suoi beni per riscattare gli Schiaui Christiani, vendette se stesso a Vandali per li suoi fratelli.

tosto addimandarono audienza, che l'hebbero: esposero al Papa, che l'affettione del Re verso la santa Sedia, il suo zelo, e la sua pietà al seruigio della Chiesa l'haueuano obligato a ricercare i mezzi da estinguere quella gran diuisione, e da riunire le volontà de figliuoli con quella dellor Padre: percioche egli era stato molto bene auuertito, che la Christianità haurebbe dibisogno di congiungere tutte le sue forze insieme per resistere al Turco, il quale haueua disegno di attaccare quell'anno la Christianità, e cominciare forse dall'Italia. Che per questa Lega prometteua di attendere a qualche pacificatione, per potere contribuire le sue forze, e le sue facultà alla comune difesa della Christianità.

Offerte, che fà il Re per la Lega.

Il Papa ringratiò della grãde affettione gli Ambasciadori del Re. Lodò quãto più egli potè, quel veramente lodeuole desiderio di Luigi, che egli chiamaua il gran Rè (chi dice Grande, dice assai, questo era il glorioso titolo de' Re di Oriente, e che comprende tutte le sorte di grandezza.) Dichiarò, che quando se ne rappresentasse l'occasione di ricercare, e promouere il bene della Christianità, la sua affettione non cederebbe giamai a quella di verun altro: e che ciò egli haueua fatto chiaramente conoscere in tutto il tempo del suo Pontificato in tante Legationi, che egli haueua mandato per tutto, per mantenere la Pace publica, e far cessare la guerra: & in questo modo seruire alle necessità, & alla difesa della Fede. Che giamai vescouo non si vedè così volentieri per li suoi fratelli, come egli farebbe per la libertà di tanti poueri Christiani, che sospirauano sotto il giogo degl'Infedeli.

Il Papa desidera la pace.

Gli Ambasciadori del Re, come arbitri, e giudici della differenza proposero alcuni articoli per terminarla, e frà gli altri, Che vi sarebbe sospensione di armi, e di Censure. Che il Cardinale di S. Giorgio sarebbe messo in libertà. Che si ordinerebbono suffragij, e preghiere

Gli Ambasciadori di Francia fanno apertura de' mezzi da peruenirui.

ghiere per coloro, che erano stati uccisi nella turbolenza di Fiorenza. Che i Fiorentini, & il Signor Lorenzo de' Medici si humiliarebbono al Papa, come essi offeriuano di fare per la riuerenza della Sedia Apostolica, e che tutti insieme addimanderebbono l'assolutione, secondo la forma ordinata dalla Chiesa. Che essi darebbono cautione, e sicurtà dell'obbidenza, e fedeltà loro, e di conseruare la libertà, e la franchigia della Chiesa. Che tutte le forze degli vni, e degli altri sarebbono congiunte, & vnite, e pagate per due, o tre anni per fare la guerra al Turco.

Comunica gli Articoli al Cõcistoro.

Il Papa hauendo comunicato quegli articoli, e le Instruttioni degli Ambasciadori di Frãcia al Collegio de' Cardinali; ciascuno lodò l'integrità, la Religione, e la Sauiezza del Re: ma si trouò, che non erano altrimenti ampli a bastanza, & intieri per le cose, che riguardauano l'honore della Santa Sedia, che il Papa sopra il tutto haueua in consideratione; e nientedimeno essi furono approuati per la speranza, che producessero la Pace, e l'vnione delle forze Christiane contra il nemico della Chiesa: e parimenti perche il Re si faceua forte di fare consentire i Venetiani, & i Fiorentini a tutto quello, che sarebbe giudicato ragioneuole per la soddisfattione della santa Sedia.

u *Non multos post dies idem Oratores sicut inter nos, & uersantes nobis mediatores accesserant; ita media quadam ad conueniendum scripta dederũt, integritatem, religionem, & sapientiam deuoti Regis monstrãtia: iudicio tamen nostro, & uenerabilium Fratrum nostrorũ ad honorem Sedis, quem in primis seruatum volebant, satis non plena.*

Riceue gli Ambasciadori di Venetia, di Milano, di Fiorẽza collegati insieme.

Sotto questa sicurezza gli Ambasciadori di Venetia, e di Fiorenza sono li ben venuti: percioche il Papa credeua, che essi venissero per fare tutto quello, che il Re haueua promesso di lor parte. Senza cosi fatta credenza egli non gli haurebbe altrimenti riceuuti: perche in ogni tempo coloro, che sono scomunicati x, trouano le porte della Chiesa serrate, quando vi si presentano per contradire a' suoi giuditij, e per iscusare il lor difetto. Ma come furono sù'l Trattato, e che il Papa credeua, che non vi fusse altra difficultà, che per le cerimonie, e circonstanze della reparatione, che si dourebbe all'offesa fatta alla santa Sedia; arriua

x Gli scomunicati non sono punto ascoltati, se non per addimandar perdono, & assolutione. Papa Nicolò nell'Epistola Nona a Luigi, e Carlo Re di Francia, dice loro, che non può ascoltare il Re Lotario nelle sue ragioni, per essere stato disobedite a' suoi comandamenti. *Quod si contra propositum nostrum forte præsumpserit venire Romam minime eum quacunque honestate uel hic suscipietur, uel hinc profecto regredietur.*

vn Corriere agli Ambasciadori di Venetia con auuiso della Pace, e dell'accordo, che essi haueuano fatto con Mahomet, per la quale gli lasciauano Scutari, Tenara, Promontorio di Licaonia, e d'Isola di Lemno. Questa pace arrecò ben dell'allegrezza a Venetiani, ma mise in ispauento tutti i Principi d'Italia: perche quel Tiranno vi era cosi vicino, che gli vedeua dal porto, che egli haueua occupato. y

y Mahomet assedia Scutari li 5 Giugno con ottanta mila soldati: durò l'assedio noue mesi.

Il Papa n'hebbe vn'estremo dispiacere, vedendo, che i fondamenti del riposo della Christianità erano roueſciati per terra; e che il Re era discreditato da coloro, a nome de' quali egli haueua fatto tanta instanza per vna Lega contra il Turco. z Tuttauia egli comunicò agli Ambasciadori di Venetia gli articoli; & essi addimandarono termine per risponderui, e per hauerne auuiso da' loro Superiori. Questa risposta fu aspettata vinti due giorni; stimando il Papa, che quanto più eglino dimoraſſero a consultarla, la risolutione sarebbe tanto più giusta, e più ragioneuole. a Ma per tutte le risposte essi dimandauano, che le armi, e le censure auanti tutte le cose fussero sospese; aggiungendo di gran lamenti, e che Sisto sostentana il contrario della verità, & il pregauano di risoluergli fra otto giorni.

Dimandano sospensione delle armi, e delle censure.

Il Papa rapporta tutto questo al Concistoro. Trouasi essere cosa molto dura b il sospendere la scomunica, auanti che gli scomunicati hauessero dato alcuna soddisfattione alla Chiesa, ne fatto dimostratione di pentimento. Cosa ancora molto aspra pareua, che l'accusato descse la legge al suo Giudice; che il Giudice si mettesse al dovere dell'accusato, e l'accusato facesse l'offitio del Giudice: cosa ridicola, che si addimandasse la sospensione di quello, che non era stato osseruato: e che loro si concedesse quello, che già si haueuano preso di propria autorità. e diceuasi, se essi temono le Censure, perche le disprezzano; se non le temono punto, perche vogliono, che loro sia conceduto delle

Ciò vien trouato molto duro in Concistoro.

z Indoluimus pro fidei causſa vehementius, & quia potissimũ conficiendæ pacis fundamẽtum submoueri ex hoc videbamus: nec minus ipsius Regis Christianissimi gratia, in cuius dedecus maximopere redundabat, quod dum salubris pacis ad Ligæ requisitionem auctorem profiteretur, ab ijs tamen, pro quibus roauit, tam iniurioſe contra fidei causſam affectus fuerit.

a Fatemur errorem, dilecti Fili, dies tam multos interpositos ad saniora consilia pertinere credidimus, quanto inter eos cõsultabant diutius, tanto iustius, & reuerentius ad salutem animarum vtilius responsuros putauimus.

b Dura res videbatur, minusq. æstimationi Apostolicæ dignitatis conueniens, ad eorum condemnatorum nutum nullam penitentiæ significationem edentium irrogatas penas suspendi, dieſque tantum octo ad eam suspensionem edici. Peruersa & confusa iustitiæ norma haud dubie apparebat ex reo iudicem, & ex iudice reum constitui. Porro au'em cum Censura ipsa nostra

cose

cose, che a lor giuditio non stimano altrimenti necessarie.

Non è altrimenti sempre necessario il sospendere le armi sotto colore della Pace.

Dall'altra banda si considerauano non essere altrimenti sempre espediente il posare le armi per far la Pace. Che molti Trattati si erano fatti, e dentro, e fuori d'Italia nel maggiore sforzo delle armi. Che in quella sospensione vi poteua essere non solamente del danno, ma ancora del pericolo: perche essendosi interrotto il corso della correttione, gli animi si rendeuano incorregibili, e più ostinati: e nulladimeno gli Ambasciadori di Francia dimostrarono, che le considerationi particolari non poteuano hauere tanto effetto, quanto le generali per il ben comune della Christianità. Che la Pace fatta da' Venetiani non impediua punto, che gli altri Potentati sourani d'Italia non si mettessero insieme per resistere al Turco, con obligarsi di trattener ciascuno vn certo numero di gente da guerra per quel tempo, che sarebbe determinato.

Le Censure sospese, e la Tregua delle armi.

Sopra questa consideratione le Censure, e le armi sono sospese. Gli Ambasciadori di Venetia, e di Fiorenza entrano nella discussione degli Articoli: non ne trouano veruno, che lor piaccia; fanno nuoue dimande, e vogliono, che sia restituito tutto quello, che è stato preso durando la guerra: passano leggiermente sopra tutti gl'interessi, & rispetti del Papa, e dicono chiaramente, che gli affari hanno cangiato faccia; non essendo più in quel termine, nel quale erano auanti, che hauessero fatta la Pace col Turco, la quale si dichiarauano di volere mantenere constantemente, & interamente.

Cõditioni della Pace nõ accettate

Per conto di addimandare l'assolutione secondo la forma della Chiesa; non intendono, che si facci nessuna [d] innouatione. Stimano, che loro non sarebbe alcun honore il mantenere vna odiosa memoria delle cose passate col far dire degli Anniuersarij per le anime de' trapassati: e per rispetto di dare nuoue sicurtà della loro affettione verso la Chiesa, non ne dicono ne anco vna parola.

[c] In ijs disceptandis angustijs publica charitas priuatum nostrum periculum vicit: & desiderio intento ad eam quæ Gallicæ Oratores finem procurandæ pacis, & orationes suas, & mandata, & medijs Regio nomine ediderunt; de iure nostro decessimus, acquiescendumq; putauimus.

[d] Pia insuper sanctaq; impiæ nefandissimæ occisorum Christianorum Domini suffragia, & Cardinalis Legati detentionem ambagibus quibusdã prætereunt. Qui verò monumentũ declinandum existiment, si nostram eam infamiam putant,

Come

equo animo per Deum superstui officij curam deponant. Nam conscientia pluris est nobis, quã omnium sermo, & in benefactis quorum testis est Deus, malarum calumnias veras nobis adscribimus. Discrimen iniustæ criminationis malumus subire, quam ipsi defunctorum animas refrigerio casta carere. Qui se ipsos tam infamia referunt impiegi; factorum delere de ciuitate memoriam cupiunt; sunt haud dubie in se ipsos, & mortuos duri. Ad iterandam enim contritionem, proximisq; prebendum exemplum, subleuandum; in primis exstinctorum animas stare ante oculos peccatum volunt, dura nimirum recusationis sue culpa est non misericordis postulati nostri, e l'estimur ad vos, Itali, & Confederati Oratores, quorum causa hec agimus, lamentamur primo corã Deo, & Fratribus nostris, ceterisq; Legatis in hoc loco præsentibus, vocem Patris, & plena salutis consilia ad hanc diem auditam non esse Clementia nostra vestros Principes vt non vsos, apud eos plus animorum, & belli fiduciam, quam Patris vestri, & Matris vestre Apostolica sedis charitatem, obseruationemq; valuisse. Angimur quoque tam longinquam missionem amicissimi Regis, curamq; eius, & vigilias pro viribus susceptas, sanctum quoque pro fide propositum successum per vos non habuisse.

Come il Papa vidde, egli fece ragunare il Concistoro, e tutti gli Ambasciadori, e quelli dell'Imperador Federigo, di Luigi Re di Francia, di Edoardo Re d'Inghilterra, di Ferdinando Re di Aragona, di Massimiliano Arciduca di Austria, e de' Confederati. Egli si lamentò del dispregio della sua autorità, dicendo agli Ambasciadori della Lega, che è deplorata l'ostinatione de' loro Principi, per non hauere ascoltati i Consigli salutevoli, e la voce del lor Padre, della cui bontà essi abusauano, & haueuano più confidenza nelle armi loro, che nell'affettione della Chiesa lor Madre, che haueua vn'estremo cordoglio, che l'Ambasciata del Re, e i buoni offitij, che egli haueua renduti alla Santa sedia, rimanessero senza effetto: che quanto a lui la sua conscienza non gli rimprouerarebbe giamai di hauere disprezzato alcuna cosa per la Pace della Chiesa: che egli haueua sempre le braccia aperte per ricevere ad ogni hora coloro, che si volessero pentire. E perche gli Ambasciadori di Venetia, di Fiorenza, e di Milano dimandauano combiato; dichiarò, che essi erano liberi, che egli non voleua sforzare la necessità del lor ritorno: ma che se si volessero fermare, il poteuano fare con ogni sicurezza: che forse il tempo, e la loro presenza potrebbono apportare della facilità alle cose, che pareuano difficili, e che qualche volta si rompeuano i Trattati per rinouargli più forti.

Condoglienze del Papa.

Ma egli è tempo di ripassare i monti, e di vedere come il Re cauasse profitto da quelli vltimi accidenti.

Gli Stati sono a guisa delle naui: tutte le cose non vi vanno giamai così bene, che non vi sia sempre qualche disordine. Ben pareua, che la morte del Duca di Borgogna hauesse messo la Francia in tale stato, che ella non poteua desiderare di meglio, per rendere la sua felicità perfetta: ma vi era ancora vn'altro Duca, che impediua così fatta perfettione.

Questi

Intelligenze del Duca di Bretagna.

Questi era il Duca di Bretagna, il quale dopo il Trattato fatto alla vittoria, vicino a Sanlis, non haueua tralasciato le sue pratiche in Inghilterra, non gli souuenendo, che gli Inglesi haueuano sempre riseruato quella Prouincia per l'essercitio delle loro armi, quando fussero annoiati della Pace, e che hanno preso piacere di vederla abbruciata insieme con la Fraiscia. Il Duca arrecò molto più ardore, e sollecitudine in ciò, quando egli vide di hauer perduto il Duca di Borgogna. Essendo sicuro, che il Re verrebbe a dare sopra di lui, e che alla fine nel vero egli sarebbe quello, che dice la fauola della Lodola, che cadde fra gli artigli dello Sparuiere. Per ilche manda spesso a visitare il Re, per trattenerlo in buona opinione de' suoi trauagli, e della fedeltà delle sue promesse: ne lascia perciò di continuare le sue pratiche col Re d'Inghilterra.

Il secreto di cosi fatto maneggio dependeua da Pietro Landays, Sopraintendente degli affari, e delle Finanze del Duca; huomo de' più sufficienti per maneggiare simiglianti monopolij, che haueua dell'adulatione per li Grandi, dell'arroganza, e della brauaria per li bassi, difficile, e seuero con coloro, che andauano seco del pari. Egli si seruiua di vn tale nominato Mauritio Bromel, il quale per mezzo di vn Normando, che sapeua contrafare la signatura del Re di Inghilterra, e del Duca di Bretagna, e de' segretarij de' loro comandamenti, rimetteua al Re l'originale delle lor lettere, e portaua in Inghilterra, & in Bretagna la copia contrafatta.

Sono discoperti suoi maneggi in Inghilterra.

Il Duca di Bretagna, il quale pensaua in ciò di non hauere altro testimonio, che il Sole, e che il Re non potesse hauerne alcuna notitia, gli mandaua spesso de' suoi seruidori, per assicurarlo, che egliera del tutto interamente a sua deuotione, e non voleua dependere da altri, che da lui. Quando il Re hebbe modo di verificare il contrario per le proue, che il Normando gli hauea

& Edoardo Terzo Re d'Inghilterra non volse, che il Duca di Bretagna fusse compreso nel Trattato di Bretigny, per hauer modo di spargere sopra quella Prouincia gli humori feruenti del suo Reame, e di hauere, doue si scaricasse della gente da guerra.

g Il debole riceue dal più potente quella legge, che piace al secondo. La Lodola, dice Hesiodo, dimandaua alto sparuiere, perche le facesse violenza, rispose lo sparuiere, Perche ti lamenti tu miserabile hora che in suo potere ti hà vn più forte.

h Queste tre qualità attribuite a Landays sono date a Curtio Rufo, huomo, che Tiberio per celare la bassezza della sua schiatta, diceua essere nato di se medesimo. *Curtius Rufus videtur mihi ex se natus.* Soggiunge Tacito, che egli era, *aduersus superiores tristi adulatione, arrogans minoribus, inter pares difficilis.* Tacit. Annal. lib. 11.

i Nelle attioni, che l'huomo si pensa fare più segretamente, vi è sempre vn testimonio irrimprouerabile, la propria conscienza.

messo in mano, fece arrestare Sciouin Cancelliere di Bretagna, e tutti coloro, che gli assisteuano nella sua Ambasceria, in numero di sei, o sette del Consiglio del Duca; e gli fece stare serrati in prigione da dodici giorni, senza che essi sapessero nè il perche, nè il come. K

E fà vedere al Cancelliere di Bretagna il giuoco doppio.

K Quando vn Principe inferiore non si porta punto sobriamente, e sinceramente col più potente; non bisogna, che paia strano, se questi fà conoscere la notitia, che egli ha delle sue astutie sopra quei medesimi, che nõ ne sanno nulla; e che per il diritto delle genti non le possono essere ricercati. Luigi XI. fece per ciò imprigionare Sciouin Cancelliere, il Siniscalco di Vennes, e sei Consiglieri del Duca di Bretagna.

Volendo Sciouin giustificare i portamenti del suo Padrone, & attribuendo quella prigione al potere, che vna gran calunnia hauesse hauuto sopra l'animo del Re; gli fono mostrate tutte le lettere, le quali testimoniauano la stretta intelligenza, che correua fra il Re di Inghilterra, & il Duca di Bretagna. Il vostro Padrone, diceua il Re, cerca di assicurarmi da vna bãda della sua affettione, e mi fa vedere dall'altra tutto il contrario nel ricercamento degli antichi nemici di questa Corona; spesse volte io gli hò detto, che mentre egli teneste gl'Inglesi per amici, non poteua essere, se non nemico della Francia: & affinche egli non si scusi, e non contradica a questa verità, eccoui vintidue lettere sopra questo soggetto. Sciouin le vede, e le considera; la sua retorica non è a bastanza, fina per iscusare il Duca: ama meglio di raddolcire la giusta collera del Re, confessando, e cedendo, che irritarla d'auuantaggio col contradire.

Vedendo il Duca di Bretagna, che per il tradimento de' suoi seruidori, la sua fede non poteua essere senza colpa verso il Re; fece venire a se Piero Landays, che solo haueua hauuto il carico di quella negotiatione. Costui tutto confuso non hà altra risposta, che la protestatione della sua innocenza; sottomettendosi a tutti i rigori della sua giustitia, se il trouasse tocco da vna tale disleltà. Ricordandosi poi, che egli non si era seruito in ciò, se non de Mauritio Bromel, che haueua portato le lettere, e le risposte; il fece prendere prigione; il miserabile confessò tutto, e sopra la sua confessione fu gettato dentro vn sacco nell'acqua, affinche il Re non ne sapesse punto di auuantaggio.

Piero Landays in sospetto di tradimẽto.

Mauritio Bromel il giustifica.

Piero

Piero Landays era su la sponda del precipitio della sua vita, e di quel gran fauore, che egli haueua appresso il Duca di Bretagna; se non si fusse trouato Bromel: ma egli non si contentò punto di hauere scampato il pericolo; la sua malitia arrabbiata vi sommerse il Cancelliere Sciouin, la cui giustitia, & integrità egli non poteua sopportare, arrabbiando di vedérlo cosi huomo da bene. La più meschina virtù può arrecare dell'inuidia, e della noia ad vna grandezza vitiosa. Egli pensaua, che la ruota della sua fortuna non si potesse fermar bene, insin tanto che egli si fusse chiarito con vn'occhio molto viuo, e netto a riconoscere, e censurare quello, che egli facesse, e quello, che e'pure non facesse. Ma vi era molto più fatica nell'accusarlo, che nel calunniarlo. Le attioni di Sciouin sono a guisa de'Quadri ben lisci, e ben politi; le mosche della maledicenza non vi si possono fermare: elle si riposano sopra i luoghi scabrosi, e ruuidi.

Odio di Landays contra il Cãcelliere Sciouin.

Egli fece credere al Duca, che senza Sciouin il Re non haurebbe giamai discoperto la negotiatione d'Inghilterra, che egli s'intendeua seco, che dependeua da'suoi commandamenti, & era suo pensionario. Il Duca imbauagliato in maniera da Landays, che non vedeua per altri occhi, che per quelli di lui; ascolta quella calunnia; carica l'innocenza di quel buon seruidore: il fà imprigionare, e morire di fastidio, di lãguore, e di fame in prigione. Egli m era in tale età, che non poteua viuere molti anni. Quanto a lui, & alla sua memoria egli viuerà sempre per essempio memorabile delle ingiurie, e degli oltraggi, che la Fortuna fa alla virtù.

Morte del Cancelliere in prigione, & in estrema pouertà.

Di là a poco tempo Landays comparisce sopra il Teatro della giustitia di Dio, per far conoscere la vergogna, che l'aspetta all'vltimo scalino della sua grandezza. Il Duca non può impedire, che egli non senta giustamente la medesima fortuna, che egli haueua fatto

Processo fatto a Lãdays.

l Vn'huomo virtuoso è vn gran torméto agli animi viciosi, e scelerati: perche quantũque essi biasimino, e fuggano la virtù, non lasciano tuttauia di considerarne la gloria, e lo splendore, e che tutto quello, che vi è di bello al Mondo, ad essa è tributario.

Tutto l'oro, che e sopra, e sotto la terra non è comparabile alla virtù Plat. e Plutar.

m Sciouin Cancelliere di Bretagna dopo due anni, e mezzo di prigione morì di l'anguore, e di stento nella prigione. Quattro pouere guardie il portarono a sotterrare nella Chiesa de'Cordilieri di Vennes.

n Fu stimato ben fatto, che il Conte di Comminges andasse a trattenere il Duca, mentre si facesse l'essecutione: quando il Duca il vide, gli addimandò in quale stato fusse il processo di Lãdays. Egli rispose, che i Giudici voleuano venire a parlargliene: faranno bene, dice il Duca: perche per qualunque caso, che egli possa hauer commesso, io gliene fò gratia, e non voglio, che egli muoia. Quando seppe l'essecutione, disse, che il suo compare traditore il Conte di Comminges l'haueua ingannato; egli staua di animo così male, che non si lasciaua vedere, se non a poche persone.

o Il Duca di Bretagna dichiara il miserabile stato della sua prigione nell'Arresto dato contra il Conte di Ponthieure, doue sono queste parole: le fenestre della nostra camera furono chiuse, e ben serrate, poi facemmo vn picciolo pertugio con vno spillo, forando vna tela incerata, che era ad vna fenestra, e per quel pertugio riguardauamo nella corte del Castello. Parimente egli dice, che Margherita di Chiffon madre del Conte di Ponthieure, veniua a beffarsi di lui, e diceua quelle parole, *Deposuit potentes de sede*. Hist. di Bretagna.

fatto correre a Scieuin: perciocche egli fù fatto prigione nella camera medesima del Duca; fattogli il processo, egli confessa insolentemente, e con arroganza tutti gli eccessi di sua vita sotto la sicurezza, che il Duca gli haueua dato di saluarlo, e di tirarlo fuori delle mani del Boia. In fine per le sue concussioni, violenze, ladrarie, oltraggi, & altri delitti egli è condannato ad essere impiccato, e strangolato è l'Arresto esseguito, senza che il Duca ne fusse XVIII. *auuisato." le porte del Castello furono guardate, insin che ne fusse fatta l'essecutione, affin che nessuno vi entrasse. Questo Landays era venuto di basso luogo, e di garzone di Sarto dal Duca hebbe il carico della sua Guardarobba; & a poco a poco fù inalzato al potere assoluto degli affari di Bretagna. Quando la sconoscenza di se stesso occupa gli animi di coloro, che da vna bassa conditione sono portati a carichi grandi, ella è cagione di fargli abusare i loro fauori, e dimenticare di se medesimi, e di non hauere alcun rispetto alla lor fortuna con l'humiltà, e la moderatione, che fa di mestiere.*

Egli è impiccato a Nantes li 19. Luglio 1485

La Bretagna non haueua punto bisogno di vn così grau Re per nemico. Ella haueua prouato le ruine, e le desolationi, doue la giustitia di Dio riduce i Principi per li peccati de' Principi, e de' popoli. La diuione fra le Case di Monfort, e di Bles l'haueua messa negli vltimi esterminij: & haueua veduto vn tiro di estrema arditezza di vn vassallo contra il suo Signore. Essendo il Duca Giouanni stato posto prigione da Oliuieri di Bles con vn trattamento così indegno, che fù come priuato dell'elemento, che tutte le potenze del Mondo non possono leuare all'huomo: non vi essendo, se non la morte, che il priui dell'aria.

Miseria del Duca Giouãni di Bretagna.

Quel pouero Principe non staua, se non in tenebre, e nello spatio di vna camera molto stretta, ne poteua vedere, se non per vn foro fatto con la punta di vno spillo, il Sole, per il quale molti hanno creduto di essere solamente

al

al Mondo; p *forte di vita molto più noiosa, che la morte: e chi vi si troua ridotto, ritiene animo molto forte, se non gli scappa qualche mormoratione, che Dio il lasci viuer tanto.*

p Anassagora diceua di essere al Mondo per ammirare il Sole.

Vno de' Sauij Stoici credeua, che egli desse buon combiato all'huomo per vscir di vita, quando non li daua modo da viuere. q

q Quãdo Dio, *dice Epitteto,* leua le cose necessarie, il viuere, l'habito, i sensi, il sonno, la ritentiua; egli apre la porta, e ti comanda di venire.

Ma ritorniamo a vedere il Re. Incontinente, anco auanti, che la nuoua fusse sicura, che il Duca Carlo fusse morto; egli ruppe la Tregua, che doueua durare ancora sette anni, s'impadronì di Ableuille, di Durlans, di Monstreuil, di Mondidier, di Perona, di Han, di Bohain, di San Quintino, e delle Terre di Somma, le quali per la morte di Carlo vltimo maschio della Casa di Borgogna ritornauano al Re.

IX.

Egli haurebbe ben desiderato di fare altretrettanto di tutti i Paesi bassi, & che il potere fusse con mezzi più giusti di quelli delle armi, maritando suo figliuolo con l'herede di Borgogna. Ma oltre la grande inegualità dell'età, haueua promesso all'Infanta d'Inghilterra; e desideraua dargli l'herede di Bretagna, e perche ella era più conueneuole all'età di suo figliuolo; e perche quella Prouincia era vn riparo contra il furore degli Inglesi, li quali altre volte, quando li Duchi di Bretagna gli haueuano secondati, erano venuti a dar sopra da quel lato, insin dentro il cuore del Reame. Si prometteua di venirne a fine ch'ei uimenti. Egli haueua di buoni seruidori a Gant, li quali haueuano euidentemente mostrato quella dominatione essere contra il loro humore, e che essi ricercauano nuoui Padroni. Stimaua, che pigliando qualche principal Città del Paese, le altre in quella confusione di Consigli, e nella debolezza delle forze si arrenderebbono da se stesse, e come se egli non ue hauesse altra difficultà, disponeua già de' carichi, e de' Gouerni delle Prouincie.

Luigi desidera maritare suo figliuolo con l'herede di Bretagna.

r I Ganteſi il giorno seguente dopo hauer riceuuto la nouella della morte del Duca, fecero morire li trentacinque huomini della lor Legge. Il prẽtesto fù perche costoro haueuano fatto morire vn'huomo auanti l'essere confermati nel lor carico.

Egli era di humore d'impiegare persone di bassa mano ne' grandi affari, e di maneggiare machine grandi con piccioli ingegni. Mandò a

Santo

Santo Omero Robinet di Ondenfort, & Oliuieri il Dain, suo Barbiere a Gant, il quale haueua tanto di auttorità sopra l'animo medesimo del Re, che si poteua dimandare a' Francesi, andando fuori del Reame frale altre nouelle della Corte, e per burla, se Luigi se la passaua sempre bene con Oliuieri. Costui per essere natiuo di vn villaggio vicino a Gant era cosi profontuoso, che si credeua potere ridurre quella Città al volere del Re: e prese il carico di andarui sotto colore di portare qualche parola alla Principessa, la quale haueua conuocato l'assemblea degli Stati a Gãt; e sotto mano praticare degli huomini conforme alla sua intentione. Si faceua chiamare Conte di Melun. Quella porpora non abbelliua punto d'auuantaggio lo scimiotto, e non seruiua ad altro, che a renderlo più ridicoloso a coloro, che conosceuano la bassezza della sua origine. u

Per tanto il Re si prometteua, che egli farebbe marauiglie in quella Città; e diceua a' Principali Signori della sua Corte, che gli huomini mandati da lui a Gant, & a Santo Omero, erano persone da prendere le chiani della Città, e metterui dentro le sue truppe. Egli faceua conto dell'vno, come Augusto del suo Mecenate, x e dell'altro, come di Agrippa.

Hauendo Oliuieri addimandato audienza alla Principessa, e ricusando di parlarle altrimenti, che in segreto, & in disparte, si fece burlare da essa; e questa burla riguardaua chi l'haueua mandato, senza considerare, che tali commissioni non appartengono, se non a persone di nascimento, ouero di merito illustri; e che si pare, che si disprezzi il Principe, a cui si mandano Ambasciadori di bassa conditione y.

Come si auuidero, che egli faceua delle pratiche per la Città, corse fortuna, e rischio di essere gettato nella riuiera. Si ritirò a Tornay, vi praticò trenta, o quaranta huomini, col mezzo de' quali egli fece entrare Muy con la sua cõpagnia, che egli haueua in San Quintino.

Occupò

Arrogãza di Oliuieri il Dain.

Si fà chiamare Conte di Melũ, ouero di Meũlan.

Affrõto, che riceue nell'audiẽza della Principessa.

f Gli stranieri si beffano de' Principi, i quali dependono da huomini di bassa condi tione. e si dãno come in preda al lor gouerno.

t Stati de' Paesi bassi tenuti a Gant. Il giuramento di fedeltà fù rinouato alla Principessa: perche già egli era stato fatto fra le mani di Messer Guido di Rochefort Signore di Pluuot suo Sciãbellano e di Maestro Guido Perrot suo Segretario di Stato.

u La bassezza del nascimento è il rimproueramento, che si dà da coloro, che sono nati di alto, e glorioso legnagio, e che bene non si riconoscono. Ifierate, Cicerone, Mario ne patirono.

x Augusto Cesare amò due huomini principalmente, Agrippa per la sua patienza, e Mecenate per la sua segretezza, e sua discretione. Dopo la guerra Attiaca consigliandosi con essi del modo, come si douesse gouernare; Agrippa il consigliò di fare vna vita priuata; Mecenate di pensare alla Monarchia. Dion. Plut. Sueton.

y Coloro che portano questo titolo di Ambasciadori, deono essere persone di credito, e di riputatione. Cesare dice, che gli Suizzeri gli mãdarono degli Ambasciadori,

Occupò quella Città, e mādò a Parigi da sette in otto de' Gouernatori.

Scorgendo il Consiglio della Principessa, che la fede de' popoli vacillaua; che le Città di Piccardia si erano arrendute al Re; che ella haueua da fare con vn Ciro, e che ella non era altrimenti vna Tomiri, [z] *per dirgli, se tu non vieni, verrò io; che ciascuno seguitaua la fortuna del più*

XI.

potente: dispacciò al Re vna grande Ambasciata di molti Signori di tutti gli Ordini del Paese, fra quali erano Guglielmo Hugonetto Cancelliere, & il Signore di Imbercurt, li due principali seruidori del Duca Carlo. Trouano il Re a Perona, doue egli haueua fatto la sua entrata; e gli presentano le lettere della Principessa, la quale il supplicaua più tosto di protegerla, che di opprimerla: come hauendo l'honore di essere vscita della Casa di Francia, e di cōsiderare più il compassioneuole stato della conditione presente, e del suo sesso, che per altra parte era soggetto a' Consigli, & all'autorità di genti appassionate; che il rispetto del proprio interesse. Che tutte le cagioni di odio, e di offesa douenano essere sepelite dentro la tomba del Duca Carlo suo Padre. [a] *Che appartenenua alla pietà di vn gran Principe suo parente, e suo Sourano il difenderla ne' Paesi, e negli Stati, ne' quali ella succedeua secondo le Leggi, e le Ordinanze de' Re suoi Predecessori. E per fine, che ella era risoluta di rimettere i suoi affari al buon maneggio di quattro persone, della Donataria sua madre, sorella del Re Edoardo d'Inghilterra, di Rauastein, fratello del Duca di Cleues, suo stretto parente, di Hugonetto suo Cancelliere, e del Signor d'Imbercurt.*

La Principessa di Borgogna mada al Re per supplicarlo di protegerla.

Ella era del sangue di Francia: suo bisauolo paterno era figliuolo del Re Giouanni.

Il Re diede loro di belle parole, & hauendo tratenuto ciascun Deputato l'vn dopo l'altro, seguendo sempre quel primo precetto di non isforzar niente tutto ad vn tratto, [b] *e di pelare pelo a pelo la coda del Cauallo; tirò li principali alla sua diuotione, sotto la sicurezza del*

Ella è ingannata da' suoi proprij ministri.

Dd mari-

il principale de' quali era Diuitiaco, colui, che nella guerra Cassiana era stato capo degli Suizzeri.

z Essendosi Ciro messo all'impresa contra i Massagetti popoli della Scithia; Tomiri loro Regina imperiosa, altiera, e superba gli mandò ad offerire l'elettione, o di andare ad attaccare dentro il suo paese, nel quale ella a piedi fermi l'attenderebbe; ouero di aspettarlo nel suo, doue ella anderebbe a ritrouarlo.

a Quando l'autorità suprema s'incontra in vna donna, bisogna bene, che ella sia sostentata da grandi, & alte virtù, di vn generoso coraggio, e di vn sauio gouerno p mantenersi. Al primo rifiuto nascono le scontentezze, e poi le fattioni. Simone Rosignon Vescouo di Agria addimandò alla Regina Elisabetta figliuola di Sigismondo, moglie di Alberto Re di Vngheria l'Arciuescouado di Strigonia. Ella rispose, voi non l'haurete altrimenti, mētre io regnerò. Egli replicò: Mentre io viuerò, voi non regnarete.

b Per mostrare, che la perseueranza, e la continuatione

viene a fine a poco a poco di tutte le cose, Sertorio si fece menare dauanti due caualli, l'vno magro, debole, e vecchio: l'altro grande, e forte: dietro a quello egli fece mettere vn'huomo grande, e gagliardo, dritto a questo vn picciolo, fiacco, e debole. Al segno dato, l'huomo forte, e potente prese a due mani la coda del caual magro, e la tirò a più potere, come se gliela hauesse voluta staccare; ma fatta gli ò, e sudò in vano. L'huomo debole, che era dietro il caual grande si mise a pelare la coda a pelo a pelo, e la spogliò senza fatica in non molto tempo. Plutar.

c Quello, che gli Antichi chiamauano *Gessoriacum* si nomina hoggidì da'Francesi *Bolongne* dagl'Inglesi *Bolen*, da'Fiammenghi *Beunen*. Beato Renano dice di hauere veduto vna vecchia iscrittione, doue erano queste parole. *Gessoriacum, quod nunc Bononia.*

d Egli è meglio abbandonare quello, che nò si può guardare, che perderlo nel guardarlo. Filippo di Macedonia lasciò spontaneamente, che in mano de'Romani venisse molte Piazze, & vn gran spatio di paese, che egli vedeua non poter difendere; più presto che apparisse, ch'hauesse perduto per sua negligenza. Così gli Romani dopo

maritaggio di suo figliuolo con la lor Padrona. XII.

Hugonetto hauendo tutti i suoi beni in Piccardia intorno ad Amiens, & Imbercurt in Borgogna, si diedero a lui per prima proua della loro affettione disposero Filippo di Crenecor Signore di Cordes ad aprire loro le porte della Città di Arras, tenendolo per dispensato del giuramento verso la Principessa.

Stimauano costoro, che facendosi quel maritaggio, non vi sarebbe nulla da partire frà la Casa di Francia, e quella di Borgogna.

Sopra la medesima opinione Hedin, Terouana, e Monstreuil si diedero. e Bologna non vi credette già così di leggieri, si fece battere, il Re vi entrò, e trouando quella Città comoda per la fortificatione della sua frontiera, come ella è stata sempre molto famosa nell'vna, e nell'altra costa di quel Mare, ne fece compositione col Padrone proprietario Bertrando della Torre, e come nuouo Signore ne fece homaggio, scinto, e senza speroni; con la testa scoperta, & in ginocchione alla Gloriosissima Vergine Maria, dando per diritto, e douere alla sua imagine vn cuore di oro massiccio di peso di due mila scudi, con tale condition, che d'allhora innanzi egli, & i suoi successori Re terrebbono la Contea di Bologna dalla Vergine, gliene farebbono homaggio; & a ciascuna mutatione di vassallo pagherebbono vn cuore di oro fino di quel peso.

E in conseguenza le Terre si danno.

Bologna sottol'homaggio d'la Vergine Maria.

Così la Principessa di Fiandra si vide costretta di abbandonare quello, che ella non poteua guardare. e Il Re tuttauia non teneua per ancora altro di Arras, che la Città, datagli in mano dal Signor di Cordes, doue egli dimorava per comandarui. Il Signor di Lude diffese, e sconfisse la Caualleria, che quelli di Douay vi mandauano; & in quello incontro fece prigione il Signor di Vergy, il quale per vn'anno fù tenuto in ferri, per non hauer voluto far giuramento al Re, facendo conoscere ostinatamente, che egli non poteua cessare di essere seruido-

re

re della Casa di Borgogna, ne cominciare ad essere affettionato a quella di Francia.

Quelli della Città, vedendosi stretti dimandano vn passaporto al Bastardo di Borbone Ammiraglio di Francia, per vintidue, o vintitre Deputati, fingendo di andare a Bologna a ritrouare il Re, e per trattare con essolui.

Vintidue Deputati di Arras giustitiati.

Si caminano sotto quel passaporto, ma essendo seguiti, sorpresi nel camino di Fiandra; furono menati a Hedin, e quiui per sentenza del Preuosto condannati ad essere decapitati. Arriuando il Re sopra quella essecutione, prohibì il finirla: Sempre i Principi fanno cessare i supplicij, doue si trouano. Ci fu detto, che fra i giustitiati era vn Parigino, nominato Odard di Buffy, al quale egli hauea dato vn luogo di Mastro de Conti nella Camera di Arras. Fece piantare nella Piazza publica, e sopra vn trane la sua testa con vn cappuccio di scarlatto foderato di vari.

XIII. Arrendimento di Arras a patti.

Fatta la breccia, e dato valorosamente lassalto, e sostenuto debolmente, Arras si arrende a patti. La vittoria non fu, se non delle mura; perche li cuori dimorarono fermi nell'affettione della Casa di Borgogna. Così il Re ben giudicando l'impossibilità di rendere quel popolo obbediente, e d'imprimergli nel cuore, Gigli, ne fece vscire la maggior parte degli habitanti, e vi mise de' Francesi naturali, & originarij, volendo, che la Città fusse chiamata Città Francese, e che insieme col suo primo nome ella perdesse l'antica maleuoienza, che ella portaua alla Francia.

Antica, & inuecchiata maleuolenza di quei di Arras cõtra i Fiãcesi.

Ma quel popolo, non si fù così tosto arrenduto, che fece conoscere il dispiacere, che egli hauèua di essere ridotto sotto i comandamenti di vn nuouo Padrone: perche hauendo il Re mandato il Cardinal di Borbone, il Cancelliere di Oriolo, il Signor di Cordes, Gouernatore della Città Guiot Pot Bailo di Vermandois, per ricreuere il giuramento di fedeltà; si videro assaliti nel Monasterio di San. Vaast, doue

la battaglia di Canne ricusarono di soccorrere molti de' loro Confederati, amando meglio di perdergli, che hauere il peggio di non gli hauer potuto guardare. T. Liu. Dec. 4.

e Egli è di vergogna il partirsi alla prima, e di leggieri dall'affettione donata al suo Principe. Lucio Menio Centurione di Augusto, essendo fatto prigione, fu condotto a Marc'Antonio, il quale gli addimãdò, Che vuoi tu, che io faccia di te? Che voi mi strangoliare, rispose Menio, perche ne per gratia, ne per supplicio cesserò giamai di esser soldato di Cesare, ne cominciarò di essere il vostro.

f Si trouò vn buon numero di Cittadini di Arras, li quali si lasciarono impiccare più tosto, che dire, Viua il Re.

g Popolare vna Città di antichi sudditi, e cacciarne gli habitatori naturali, è vn modo da assicurarsene; ma molto inhumano. Fu vna gran compassione il vedere delle pouere genti cariche de' loro figliuoli sopra le spalle, vscire per comandamento di Filippo Re di Macedonia delle Terre marittime, doue erano nate, per andare in Emathia, e lasciare le loro case, e le loro possessioni a' Traci, Tit. Liu. lib. 10. Dec. 4.

destinauano, da vna furiosa commotione di quel popolo, che gridaua, Amazza, amazza. I seruidori del Re non n'hebbero, se non la paura; ma il pentimento ne rimase a' quegli arrabbiati: percioche molti di essi furono rubati, uccisi, e la Città condannata in sessanta mila scudi.

La Principessa dimorana in Gant, & era in molto trauaglio di ritenere in freno i Ganteſi. Ella molto bene comprendeua la loro seditione; ma dissimulaua il numero de' seditiosi; [h] facendo in apparenza conto della fedeltà di coloro, de' quali temeua la riuoltura, e la perfidia certa. Volsero ribauere i priuilegi, che suo Padre, e suo Auolo haueuano lor tolto. Si presero il Gouerno, e l'assoluto indirizzo degli affari; non potendo sopportare coloro, i quali per prudenza, e per isperienza haueuano meritato i primi luoghi nel Consiglio della Principessa, la quale non haueua persona sufficiente da far testa all'ammutinamento, che non si mortificasse giamai, se non per la debolezza, e fiacchezza di chi no'l può reprimere. [i]

XIV. Ganteſi pronti al le sollcuationi.

Prēdono l'assunto di comãdare.

Fecero vn'Assemblea in forma di Stati, e risoluettero, che d'allhora innanzi ella si gouernarebbe col parere degli Stati: li quali mandarono al Re per fargli intendere quella risolutione, e per supplicarlo di aggradirla, & approuarla, e che per sì fatta consideratione cessasse egli atti di hostilità sopra i suoi paesi.

Questi Ambasciadori vennero à trouare il Re, pensando di apportargli qualche soggetto di vn gran contentamento; e l'assicurauano, che la lor Principessa altro non desiderana, che l'honore della sua amicitia, e della sua protettione, risoluta di non far nulla, se non col parere de' tre Stati de' suoi paesi. Il Re, che sapeua molto bene l'humore de' Ganteſi, la cõfusione degli affari di quella Principessa, e che haueua voglia di ritraggere profitto da quella turbolenza, disse loro; Signori io nõ so, che pensarmi della cagione, che quà vi ha fatto venire; sapendo apertamente, che ella nõ è altrimenti con-

Ambaſciadori cõtradetti, e cõfusi.

me

[h] Egli non è altrimenti bene il tenere per cattiui in apparenza tutti coloro, che sono tali in essenza. Non parue punto necessario anticamente, che tutti i serui fussero segnati, affinche non riconoscessero le lor forze. Nel ricercare tutti gli ammutinatori, e seditiosi essi si conoscono, e s'insegna loro, quanti eglino sono.

[i] Il popolo, il quale hà paura, è sempre humile, e trattabile. Non così tosto gli ammutinatori veggono vna spada di Giustitia, e potente, dauanti i loro occhi, che si diffidano l'vno dall'altro. Tutti insieme sono Leoni, e disuniti capre.

[k] In molte cose, ma principalmẽte in questa, Luigi ha imitato più sufficientemente & auertitamente Imperadori Romani; che teneua per vna delle

me a quella, che voi mi dite: e che la vostra Padrona non confesserà gia, di hauerui dato ordine di dirmi, che ella voglia gouernarsi con l'auuiso degli Stati del Paese: perche ella mi ha fatto intendere la sua volontà tutta al contrario. *Protestando costoro della verità delle loro instruttioni, e facendo i risoluti, il Re gli ascolta molto freddamente, mostra loro la lettera scritta di mano della Principessa, e portata da Hugonetto suo Cancelliere, e da Imbercurt.*

Il Re rimette agli Ambasciatori della Principessa l'originale della sua lettera.

Alla veduta di quella lettera, la qual portaua, che la Principessa era risoluta di rimettere i suoi affari alla discretione di quattro persone, e non degli Stati, essi finiscono la loro Ambasciata; e non aspettando veruna altra risposta, si contentarno di vedersi gabbati, & il Re gli lascia andare tutti gonfi di collera, e di vendetta.

Si presentano alla Principessa, che ne rimane tutta scandalizata.

Si presentarono dunque dauanti la Principessa per rendere conto della loro Ambasciata, si lamentano con acerbità, & indiscretione di hauere ella fatta portare loro al Re vna parola contraria à quello, che ella haueua deliberato: che si era riseruata la verità nel cuore, & a loro haueua messo la menzogna nella bocca, per fargli andare in perditione. Volendo la Principessa giustificare la purità, e la schiettezza della sua intentione, assicurando, che quello, che era stato dato loro nella lor instruttione, era la medesima cosa, che ella haueua hauuto nel pensiero, le presentarono la lettera, che il Re loro haueua data. Ella tenne ciò per vn grande affronto, e per non minor disprezzo, & il sangue che le montò al volto, fece conoscere la turbatione del suo animo. Li Gantesi non potendo scaricare la lor collera sopra essa, ne sopra la sua Matregna, ne sopra Rauastain, la vomitarono sopra Hugonetto, & Imbercurt; le due migliori, & principali teste del Consiglio della Principessa.

Essi sono in vn momento presi imprigionati,

le migliori, e più saluteuoli Massime di Stato. Hauere la Pace in Casa sua, e la guerra lontano. I Principi, che hanno seguito questo gran camino, sono sempre arriuati ad vna intiera prosperità de' loro affari, gli altri se ne sono disuiati.

I Quando i Deputati di Gãt si presentarono al Consiglio della Principessa, e che hebbero detto, che il Re haueua fatto vedere loro il contrario della loro Legatione; la Principessa si scaldò a sostenere; che ella non haueua fatto nulla contra la loro instruttione. Allhora, dice Filippo di Commines, il Pensionario di Gant si tirò fuori di seno la detta lettera, dauanti tutto il Mondo, e gliela diede. Egli ben mostrò di essere vn'huomo molto malauagio, e di poco honore nel fare si fatta vergogna a quella giouane Damigella, a cui vn così villano tito non apparteneua già che fusse Filio, perche se ella haueua cõmesso qualche errore, non ne douuta essere gastigata in verun modo in pubblico. Non bisogna già dimandare, se ella n'hebbe gran vergogna perche a ciascuno haueua detto il contrario. Fil. di Commines.

m Oliuieri della Marca dice, che il Cancelliere Hugonetto confessò di hauer tenuto celate, e segrete le lettere del Duca di Borgogna, scritte a Nansi, la nouitia delle quali importaua grandemente per la salute della sua persona, e del suo effetto.

& accusati di hauer fatto arrendersi la Città di Arras, & presi danari da vn particolare di Gãt per dargli più fauoreuole riuscita di vn processo, e di hauer contrauenuto a' priuilegij della Città di Gant, li quali non poteuano essere nealterati, ne rotti senza pena di morte. Sopra cosi fatte accuse, o più tosto calunnie i Mairi, e gli Scheuini della Città di Gant li condannarono a perdere la testa.

Li Signori Hugonetto, & Imbercurt condannati a morte. XV.

In sei giorni fu fatto il processo il numero de' loro amici, l'euidenza dell'innocenza, che in sì fatti frangenti estremi è l'vltima ancora non li poteriero saluare. n *Tre hore dopo essere pronunciata la sentenza n'è fatta l'essecutione, senza rispetto dell'appellatione, che essi haueuano interposto al Parlamento di Parigi, ne della riuerenza del giorno, ch'vno de' più religiosi dell'anno il Giouedì Santo 3. Aprile 1476. La Principessa bene informata de' meriti, e de' seruigi de' condannati, fece tutto quello, che potè per saluarli. Ella andò a dimandargli nella Casa della Città, si presentò ancora al supplicio, e come in vna gran moltitudine vi sono sempre diuerse intentioni, gridauano alcuni, che si liberassero, altri, che fussero giustitiati. A questi secondi fù creduto, & ella costretta di volgere altroue gli occhi, e di ritirarsi.* o *Ne increbbe infin a' loro medesimi nemici, ma manco a coloro, che si ricordarano del maluagio tiro, che essi haueuano fatto al Conte di San Polo. Cosi i seruigi, li più obliganti il publico, non trouano già sempre ne delle riuscite, ne delle ricompense auuenturose. Ne auuiene spesso, come di vn ruscello, il quale dopo l'hauere la sua acqua limpida, e chiara inaffiato li boschi, i giardini, e gli horti di vna casa Reale, e nettate le immondizie, che vi sono; sarà fatto perdere in qualche puzzolente, & oscura fogna.*

Suetura- ta ricompensa da gẽte maliarda.

Fatta questa essecutione, i Ganteſi, per far conoscere, che sapeuano intraprendere, & effeguire senza coloro, che essi haueuano

fatto

n L'innocenza è l'vltimo soccorso de' miserabili, e serue grandemente a chi altro nó gli rimane: Ella hà qualche volta messo il condannato in luogo del Giudice. Neri figliuolo di Vguccione della Faggiuola Signor di Lucca condãna a morte Castruccio; & il popolo libera il Condannato, che si menaua al supplicio, & il mette nel luogo di Neri.

o Increscе sempre, che sia stata offesa la virtù: e quei medesimi, che l'hanno perseguitata, la desiderano. Al popolo di Roma rincresce di Mãlio, che egli haueua fatto morire.

fatto morire, stabilirono vn'ingiurioso ostracismo: cacciarono via i più meritenoli della Republica, e del seruigio della casa di Borgogna; & adunarono alcune forze a Gant, Bruges, & Ypre.

XVI. *Adolfo di Gheldria era prigione a Namur per il Duca di Borgogna: e la prigione era vna pena troppo dolce, & honoreuole per la sua impietà.* [p] *La sua memoria sarà perpetuamente disbonorata nell'Historia, per la crudele, & inhumana ingratitudine vsata da lui verso suo Padre. Come egli si vide in età capace di comandare, gli dispiacque, che suo Padre viuesse, e regnasse così lungo tempo: per il che egli fece delle fattioni frai sudditi, a' quali rende odioso il Padre; e facilmente gli fà passare dell'odio alla ribellione, e quindi alle armi. Il Padre più potente di forze, come anco di ragione assedia il figliuolo nella Città di Volona: il riduce al suo douere. La guerra, che gli haueua promesso de' contenti nella fantasia, gli dà del pentimento nell'essenza.*

Stranaingratitudine.

Accordo tra il Duca di Gheldria, e suo figliuolo.

I Principi vicini offesi da vna guerra tanto ingiusta, che si doueua finire a colpi di pietre [q] *contra il figliuolo, si affaticano di accordargli, e gli fanno consentire ad vn'accordo, per il quale la Città di Nimega rimaneua sotto il potere assoluto del figliuolo, senza che il Padre vi hauesse a conoscer nulla. Ma chi vuol tutto, non si contenta di vna parte. Adolfo rompe il Trattato, trapportato da furore, e da dispetto, fa prendere, & impiccare alcuni seruidori di suo Padre, e riconoscendosi sempre debole contra di lui, pensa di fortificare la sua causa con l'assistenza di vn più potente. Se ne và a trouare Filippo l'Ardito Duca di Borgogna, & immascherando la verità, accusa suo Padre, e scusa se stesso, rappresenta la sua miseria, e la grande asprezza essercitata, e continuata tanto tempo contra di lui.*

Quel buon Principe hebbe le orecchie serrate a' suoi lamenti; sapendo, che erano senza

[p] Vi sono delle pene troppo honoreuoli per certi delitti, e certe persone. Il popolo di Atene mormorò, che Hipetbolo huomo scelerato fusse stato condannato all'Ostracismo, pena, che non apparteneua, se non a' Grandi.

[q] La Legge di Dio permette al Padre di lapidare il figliuolo disubbidiente. Ella è nel c. 21. del Deuteronomio in questi termini. Quando vn'huomo haurà generato vn figliuolo disuiato, e ribello, il quale non vbbidirà punto alla voce di suo Padre, ne di sua Madre, & essi l'haurano gastigato, & egli loro nō vbbidirà punto; il prenderano, & il presenteranno a' più vecchi della Terra alla porta del Giudicio, e diranno loro. Questo nostro figliuolo è disuiato, e ribello, e nō vuol vbbidire alla nostra voce, egli è ghiotto, imbriaco, e putaniero. Il popolo della Terra il lapiderà con sassi, e morirà, affinche voi togliate via il male del mezzo di voi, e che tutto Israel, vdendolo, tema.

occasione, e senza ragione: e non facendo già, come coloro, li quali tengono di tirare per li capelli, chi è cadùto nell'acqua, & amano meglio di lasciarlo affogare, che di fargli male, gli fece sentire con non poca asprezza, che il suo disegno era tutto ingratitudine, & impietà. Come egli vide, che non si auanzaua niente, intraprese (profano, & empio,) il viaggio di Terra Santa: donde non ritornò punto migliore; perche per tutto si portò da chi egli era. Non sà al ritorno da chi ricorrere, se non da suo Padre: il supplica di rimetterlo nella sua gratia, e di considerare, che la necessità è più potente in lui, che il douere, e che se egli non fusse diuenuto miserabile, non sarebbe anco stato scelerato. Il Padre il riceuette, e si rallegrò del suo ritorno, come della pecora perduta, e ritrouata.

Adolfo di Gheldria non ottiene nel suo dominio per molti danari troppo tempo.

Ma sotto quella finta vbbidienza, e quel pentimento simulato egli coua, e commette vna segnalata scelerateZza. Alcuni giorni appresso egli venne a riuedere suo Padre, che si tratteneua a Grane con la sua moglie, il quale il riceue, come suo figliuolo, ne ritiene alcuna memoria, per risentirsene, de' disuiamenti passati. Inuita i suoi amici, per goder seco di vna persona cosi cara: si passa il giorno intiero alla tauola, vi si aggiunge vna parte della notte, e quello, che resta, è per la danza.

Il Padre, che per la sua vecchiezza era scampato dalle follie della giouentù, come da vn furioso Padrone, si sforzò per la compagnia di dispiacere al suo humore, & alla sua sanità, per piacere a suo figliuolo: hauendo beuuto meglio, che li giouani, volse ancora danzare, come essi: poscia si sottragge da quei tali trattenimenti giouanesche; si ritira, e se ne va a dormire: apena egli hà serrato gli occhi per riposare, che eccoti vna truppa di soldati di Nimega, introdotti segretamente dal figliuolo, li quali si presentarono alla porta della camera, vrtandola aspramente, e dimandano di entrare.

r Gli animi non si mutano altrimenti col mutare soggiorno. I viaggi non giouano a coloro, che portano seco il male, che non si guarisce già per mutare aria. Quid miraris nihil tibi peregri nationes prodesse cum te circumferas? Senec.

s La necessità porta la volontà agli eccessi. Molti non sarebbono scelerati, se non fussero miserabili. Expertus sum parum fidei miseris esse. Sal. nel Giugurt.

t Coloro, che si sono liberati da piaceri, e dagli suagolamenti della giouentù, si deono rallegrare come coloro, che sono scampati da vn Padrone furioso, & insopportabile. Plut.

entrare. Il Padre, il qual pensaua, che questi fussero ancora de' danzatori, disse loro, Signori, si è danzato assai; io vi lascio la mia parte; non ne posso fare altro per questa notte. A Dio: buona sera.

Coloro sforzano la porta, & entrano, constringono il Duca a leuarsi, & a seguitargli. egli dimanda: Doue voi mi volete menare, e doue è mio figliuolo? ritroua l'infelicità, e la ruina, doue sperana la difesa, & il soccorso. Quel barbaro gli disse bruscamente, spediteui, spediteui, bisogna andare, & vbbidire alla necessità. A pena gli diedero comodità di pigliare la camisca, e senza calzoni il tirano fuori di camera, il fanno seguire così nudo, & a piedi il figliuolo, che era a cauallo. Il menarono a Bure, & il serrarono in vna prigione segreta, puzzolente, & oscura.

Egli conduce suo Padre in prigione a Bure.

Vi dimorò sei mesi, o come altri scriuono, sei anni. Quella lunga prigione diede soggetto a ciascuno di parlare dell'ingratitudine del figliuolo. I Principi, & i Signori vicini se ne scandalizarono, e fra gli altri Giouanni Duca di Cleues suo cognato. Sopra l'instanza, che ne fece il Papa, e l'Imperadore Federigo comandarono ad Adolfo, che rendà la libertà, il Paese, e l'vbbidienza a suo Padre, e sopra il dispregio di questo comandamento scriuono al Duca di Borgogna di non soffrire più così fatta impietà. Il Duca era allhora ne' contorni di Durluns. Comanda ad Adolfo di venirlo a ritrouare, e di menar seco suo Padre. Adolfo non osa di dispiacere ad vn così potente vicino. Il Duca gli ascolta ne' loro lamenti; confronta l'vno con l'altro. Dal figliuolo viene accusato il Padre di atti villani, e scelerati, de' quali egli si purga all'improuiso: e per la testimonianza de' Signori assistenti a quel confronto la calunnia del figliuolo è discoperta, e detestata: all'hora il Padre trasportato da vno estremo dolore, sfidò il figliuolo a combattere da solo a solo. Il Duca non 'l volse permet-

Il Papa, e l'Imperadore si risentono di quella impietà.

[illegible] Miseri, vbi auxilium parat, exitium est; & ille improbus si Pater, inquit, necessitati parendum, age, sequere. Nec tantillum est pietatis in nouercalibus interdictis, quæ illud inducunt, ne illud a quibusdam fiat. Giustus Lipsius.

x Filippo di Commines dice, che egli vi dimorò sei mesi. Giusto Lipsio parla di sei anni. Pater equitantem filium nudis pedibus, & capite, ita sequitur, Burā vsq; ibi carcere terra includitur, & sex annos ipsi, (non illius, sed & populi aliquo, ipse præsente & iubente) sex annos detinet. Vedesi l'apparenza, che vi restasse lungo tempo: perche vi fù gran guerra frà il Duca di Cleues, & Adolfo; & il Duca di Borgogna, si affaticò molte volte di pacificargli.

permettere: perche l'auuenimento incerto non poteua essere (da qualunque parte fusse la vittoria) senza vn delitto certo. Hauendo conferito di questo affare con quelli del suo Consiglio, ordina che il Padre ritenesse il titolo di Duca con la Città di Graue, e tre mila scudi per suo trattenimento: tutto il restante fusse del figliuolo. Ancorche questo giuditio fusse così fauoreuole per il figliuolo, che si credette, che l'affettione [y] del Giudice fusse più inclinata verso lui, che verso il Padre; tuttauia il figliuolo, [z] trauiato che egli era contra natura da ogni vbbidienza, e riuerenza, che egli doueua; non vi si volse acquietare, dicendo, che suo Padre haueua regnato assai, e che si doueua contentare della pensione de' tre mila scudi: e che egli non metterebbe giamai piede dentro il paese di Gheldria, in poche parole, che egli amerebbe meglio gettare suo Padre dentro vn pozzo, e dietro a lui precipitarui se stesso ancora, che consentire alle conditioni di quel giuditio. [a]

Il Duca di Borgogna giudica la differenza.

Adolfo nõ vuole acquietarsi al giuditio.

Il Duca sollecitato di andare nel suo essercito dauanti Amiens, gli lascia sopra così fatta disputa; e non volse mutare il suo giuditio. Temendo il figliuolo, che la sua ostinatione no'l mettesse nel luogo, doue egli haueua posto suo Padre, e conoscendo, che poca gente era per lui; si sottragge dagli altri, e trauestito d'habiti alla Francese, prende il camino di Graue; ma nel passare la riuiera a Namur, il secondo, fu riconosciuto per vn Prete, fermato dagli altri, e condotto al Duca di Borgogna, che il mandò prigione a Vileuor, poscia a Curray, doue dimorò miserabile, e senza che persona hauesse pietà della sua miseria, [b] finche li Gantesi il misero in libertà per essere loro Generale nella guerra di Tornay. Il Padre morendo haueua dato la Ducea di Gheldria al Duca di Borgogna.

Si trauestì & è fatto prigione.

Egli è messo in libertà p li Gãtesi.

Intrapresa dunque la guerra da' Gantesi contra Tornay, e riscaldatosi insolentemente l'ammutinamento contra la Duchessa di Borgogna;

[y] Adolfo haueua sposato Caterina di Borbon figliuolo di Giouanni Duca di Borbon, e di Agnese di Borgogna sorella di Filippo Il Signore di Argenton dice, che il Duca fauoriua Adolfo per il rispetto di quel maritaggio.

[z] Decio fù lodato dell'hauer rifiutato l'Imperio, dicendo di temere, che essendo Imperadore non dissimparasse di essere figliuolo. *Imperet Pater meus: meum Imperium sit parere humiliter imperanti.* Val. Mass. lib. 4.

[a] Egli è cosa empia, dice Platone, il costringere, e sforzare il Padre, e la Patria. Dice ancora, che il figliuolo si deue guardare di offendere, perche non vi è preghiera, la quale sia più essaudita dagli Iddij, che quella de' Padri sopra i loro figliuoli.

[b] Egli è crudeltà, & inhumanità l'hauere pietà di vn parricida. La pena, che egli patisce, per grande, e per estrema che ella sia, non arreca tanto spauento, quanto di horrore, e di essecratione apporta il delitto.

gogna; haueuano bisogno di vn Capo: perche senza questo le loro mani non erano punto da temersi troppo; gettano gli occhi sopra Adolfo, il tirano fuori di prigione; & insensati, che essi sono, si pensano, che quel crudele, il quale non haueua potuto amare suo Padre, douesse hauer cura de' loro affari. c *A lui ne danno l'assoluto comando, risoluti d'inalzarlo più alto de' suoi predecessori, e di farlo marito della lor Duchessa. I popoli ne' loro disuiamenti hanno fatto de' tiri più nemichcuoli, e delle elettioni più imprudenti di questa.*

Furono da esso menati a Tornay; oue dopo hauere abbrucciato i borghi, egli fu vccisо. La sua morte non gli arrecò già più di honore, che la sua vita. Alla Principessa non dispiacque punto cosi fatto accidente; perciochè se egli fusse ritornato trionfante da quella impresa, i Ganteſi l'haurebbono costretta di sposarlo; e più tosto, che hauere vn marito dalle lor mani, ella l'haurebbe preso da quelle della sorte: come altre volte haueua fatto l'herede di Boemia, la quale sposò Primislao, & *il tirò dal lauorare le terre all'honore delle sue nozze, e della sua Corona.* d

Primislao di Lauoratore diuiene Re di Boemia.

Gli affari della Principessa di Borgogna peggiorauano. La moltitudine de' Medici mandaua in perditione l'ammalato. Il Re haueua vn potente essercito, il quale teneua in freno i Paesi bassi. Egli era comandato in sua assenza per il Bastardo di Borbone, Ammiraglio di Francia. Nulla s'intraprendeua dalla banda de' nemici, che non fusse disfatto.

Fra le altre fattioni di guerra, che si fecero in quella frontiera, io trouo, che Guerino, il Groin, Bailo di San Piero di Mustier, e Robinetto del Quesnoy, ambedue Capitani di cento lancie, presero vna gran condotta di danari, che veniua a Couay, e con picciola truppa disfecero vn gran numero di caualleria, che gli conduceua.

Se il Re d'Inghilterra si fusse dichiarato per la

c Qual pietà si deue aspettare da colui, che è stato empio, & inhumano verso suo Padre? *Qui fallere audebit parentes, qualis erit in cæteros?* Cass.

d Libussa figliuola di Graco secondo Re di Boemia dichiarò nella dietà degli Stati del suo Reame, che si teneuano in vna gran campagna che ella prenderebbe per marito colui, dauanti al quale si fermasse vn caualio, che ella fece lasciare andar libero senza gouerno, e senza ritegno. Egli si fermò a' piedi di Primislao, che lauoraua nelle sue terre. Vien preso, e condotto alla Principessa, la quale il prende per marito, & il dà per Re al suo popolo. Le sue scarpe di legno furono lungo tempo conseruate nella Chiesa Catedrale di Praga, e mostrate a' Re di Boemia, per fargli souuenire della loro origine.

la Principessa di Borgogna, tutte le cose hauriebbono cangiato conditione. Ella haurebbe sentito manco la potenza, e l'inimicitia del Re di Francia: il quale haueua ciò preueduto, e vi haueua molto ben prouedutо. Conosceua, che Edoardo amaua le sue comodità, e che non era altrimenti per appassionarsi troppo ardentemente nella difesa de'suoi vicini ne veniua su'l chiaro per mezzo de'suoi Ambasciadori: il trattenеua spesso con visite, e con presenti; e sopra tutto la speranza del maritaggio di suo figliuolo con la figliuola di lui, la quale in Inghilterra si chiamaua la Delfina. Faceua pagare puntualmente nella Città di Londra li cinquanta mila scudi del trattato di Pequigny, che gl'Inglesi nominauano il tributo di Francia: dana di gran pensioni al Sciambellano, al Cancelliere, all'Ammiraglio, & al gran Scudiere d'Inghilterra: ciò faceua parlare gli vni, & tacere gli altri sopra gli affari di Frãcia. f Tutti gli Ambasciadori, che di là veniuano, non se ne ritornauano giamai senza lodare la sua liberalità, e tenersi, come obligati a fauorire la sua intentione: e per si fatti modi di procedere egli si teneua sicuro da quella banda.

Il Re cõserua l'amicitia degl'Inglesi.

e Mandare degli Ambasciadori saggi, & accorti sottodi uersi colori a'Principi, che si temono, è il vero modo di guardarsi da essi, e di preuenire i loro disegni.

f Gettare dell'oro dentro il Consiglio del Principe è vn grande incãtesimo a gli animi auari, e cupidi di ricchezze. L'oro è vna medicina, che nel medesimo tempo vi fà due effetti contrarij Parlare, e tacere.

Ciò fece risolucre la Principessa di Borgogna di maritarsi, e di seguire il consiglio della Dama di Halluin, sua prima d'honore; che era di prendere vn huomo, e non vn fanciullo, essendo ella capace, & atta a farne. g Ella rifiutò il fratello del Re d'Inghilterra, & il figliuolo del Duca di Cleues. Fù creduto, che se le fusse stato proposto il Conte di Angoleme Padre del Re Francesco Primo, ella vi haurebbe atteso, h hauendo l'affettione rivolta ad hauere vn Principe di Francia: come che ella si tenesse offesa, che il Re fusse stato cagione della morte de'suoi due buoni seruidori, Hugonetto, & Imbercurt.

La Principessa di Borgogna vuol vn'huomo per marito.

g Vi era vna gran disparità di età frà il Delfino, e questa Principessa, la quale fu madre di trè figliuoli, auanti che questo Principe hauesse l'vndecimo anno della sua età.

h L'Autore degli Annali di Aquitania dice tali parole in questa occasione. Il Re Luigi perdette il sentimento in quel passaggio: perche se egli hauesse voluto, l'haurebbe maritata con Carlo Duca di Angoleme Padre del Re Francesco, che è al presente.

L'Imperadore Federigo le mandò suoi Ambasciadori, per farle souuenire della lettera, che ella haueua scritto di comandamento del

Duca

Duca Carlo suo Padre, che conteneua la promessa di maritaggio all'Arciduca Massimiliano suo figliuolo. Il Duca di Cleues, il quale haueua vn'altro [l] *disegno, la instruì di rimettersi al suo Cõsiglio, e di nõ dire altra cosa agli Ambasciadori: ma alla vista di quella lettera, e di vn diamante, che l'accompagnaua, ella dichiarò di hauere scritta la lettera, e dato il diamante di ordine di suo Padre. Il maritaggio è trattato, e Massimiliano se ne viene in Fiandra per consumarlo: & auanti che spirasse l'anno, il primo frutto di quel matrimonio fù Filippo, Padre di Carlo Quinto.* [K] *Massimiliano non haueua all'hora più di vinti anni: e volendo mostrare, che l'amore della Principessa di Borgogna non haueua hauuto altrimenti gli occhi bendati per sceglierlo fra tanti riuali, si affaticò di ricuperare quello, che ella haueua perduto.*

Ella sposa Massimiliano figliuolo dell'Imperador Federigo.

Il Re mandò Craon [l] *in Borgogna, il quale hauendo la forza in mano, e con l'assistenza di Giouanni di Scialon Principe di Orange, riduce sotto l'auttorità del Re la Città di Digion. Vedendo il Principe di Orange, che costui gli facea passare la penna per il becco, ne gli rimetteua le Piazze, che egli prendeua, come il Re haueua comandato, pregno di dispetto, se gli rivolta contra, ripiglia quasi tutto quello, che Craon haueua guadagnato nella Contea, e si caccia dentro Gy.*

XIX.

Quindi Craon assedià Dole, disprezzando coloro, che erano dentro, come genti che egli teneua senza coraggio, e senza resistenza. Cosi fatto disprezzo, accompagnato da trascuraggine, gli fece perdere il suo honore, la gratia del suo Re, [m] *e la Terra, che egli poteua prendere. Percioche gli assediati fecero vna sortita, sotto il fauore di vna notte oscura, ventosa, e con pioggia cosi a proposito, che il sorpresero, & il constrinsero a ritirarsi con perdita di vna parte dell'artiglieria, e di tre mila huomini.*

Dole assediato.

Carlo di Amboisa Signore di Sciamont fu messo

l Nel Cõsiglio tenuto sopra il riceuere questi Ambasciadori, il Duca di Cleues disse, che dopo l'hauere essi esposta la loro credenza, la Principessa di Borgogna direbbe loro, che fussero i ben venuti; e che ella metterebbe in consiglio ciò, che essi le haueßero detto. Niente più. Filip. di Commin.

K Quãdo Massimiliano vẽne in Fiandra, non haueua più di vinti anni. Egli nacque l'anno 1458. Eleonora figliuola di Edoardo Re di Portogallo fu sua madre.

l Pietro Giorgio della Tramoglia, Signore di Craon Luogotenente dell'essercito del Re in Borgogna.

m Il mancamento di vn Generale di essercito è assai ben punito per la perdita del suo honore, e dell'affettione del suo Principe. Li Romani nõ haueuano alcuna pena contra tali mancamenti: affinche i loro Capitani non hauessero gli animi auuaglia

da'pericoli, e dagl'inconuenienti ordinarij in cotali carichi, e dagli essempij di coloro, i mancamenti de'quali fussero stati puniti di morte, perche egl'è impossibile ben deliberare, e risoluersi fra il timore, & il sospetto.

n Il Re Luigi Vndecimo inalzò molto la riputatione de gli Suizzeri. Dopo le vittorie, che essi guadagnatono contra Carlo Duca di Borgogna, gli mise in grãde stima: mandaua loro degli Ambasciadori con ricchi presenti. Diede loro dopo la battaglia di Granson fin alla sua morte più di vn milione di fiorini di Reno.

o *Nulla vsquam Respublica nec maior, nec sanctior nec bonis exemplis ditior fuit, nec in quantam sera auaritia luxuria que commigrauerint, nec vbi tantus, ac tamdiu paupertati, ac parsimonia honos fuerit.* Tit. Liu. lib. 1.

p Il Duca di Sauoia diceua, appartenere a se questo titolo di primo Confederato de gli Suizzeri, priuatiuamente a tutti gli altri.

q Creso Re di Lidia vedendo il soldan di Ciro cõtere per la Città di Sardi, dimandò, donde essi corressero. Vanno al sacco della Città, rispo-

messo in suo luogo: il quale consigliò il Re di rinouare le Confederationi con gli Suizzeri, & indebolire tanto più la Casa di Borgogna. La persuasione di questo consiglio non fù punto difficile. Il Re non stimaua nulla di più conueneuole per la sicurezza de'suoi Stati, chè l'indebolire i suoi nemici d'intelligenze, e di amici. Mandò per praticare questa Lega, e la prosegui ardentemente. Egli haueua riceuuto tanta contentezza nella ruina de'più ostinati de'suoi nemici, che dopo la battaglia di Granson, e di Morat, egli non haueua fatto altro, che parlare del valore degli Suizzeri, e stimare la loro amicitia. Gli haueua messi in maggior riputatione, che non haueuano hauuto per auanti; ancorche eglino haueßero molto bene honorato lo stabilimento della loro libertà col trionfo di noue, o diece battaglie; e che si poteße dire di essi quello, che diceua Tito Liuio de'Romani, che giamai Republica non si è mantenuta nella sua antica disciplina, ne doue l'auaritia habbia hauuto manco di credito, e la simplicità più di honore, che in quella degli Suizzeri.

Per si fatte ragioni il Re fece la Lega difensiua con essi, e per il Trattato si attribuì il nome di primo Confederato della lor Republica, e si disse loro Cittadino. Eglino gli promisero di fornirlo di sei mila huomini in ogni tempo, a quattro fiorini, e mezzo di Alemagna di soldo il mese. Egli diede loro oltre a ciò vna pensione di vinti mila Franchi da distribuirsi fra di loro. Col mezzo di questa Confederatione le sue forze si accrebbero grandemente in Borgogna. Dole fu presa d'assalto, distrutta, saccheggiata, e rendura tutta dolente. Ma si fatto saccheggiamento imponeua altretanto il Re, essendo vero, che quello, che si toglie alle Terre vinte, è perduto per il vincitore. Auuisone non durò più di cinque giorni. Besanzon Terra Imperiale rimase nella sua libertà; e non fu constretta a più del douere di quello, che

XIX.

XX.

Prima Cõfederatione della Frãcia cõgli Suizzeri

ella fusse solita di renderne a' Conti di Borgogna. Verdun non si arrendette, se non per forza, e sopportò le pene della sua ostinatione. Beone le schiua col sottomettersi a quaranta mila scudi di emenda.

XXI. Stato degli affari di Castiglia.

Il Re intraueggiando alla ruina della Casa di Borgogna, non lasciaua di seruire l'essaltatione di quella di Castiglia, vedendo, che per il maritaggio di Ferdinando, e d'Isabella, i Reami di Castiglia, e di Aragona, li quali erano stati separati quattrocento quaranta cinque anni, si erano riuniti.

Non gl'harebbe punto dispiaciuto, se la contesa, che fù fra essi, chi douesse hauere il gouerno della Castiglia, fusse durata d'auuantaggio. La Regina Isabella diceua, che come figliuola di Giouanni Re di Castiglia era sola herede del Reame, e che il suo maritaggio non le douea leuare la sua qualità. Il Re Ferdinando diceua, che egli era figliuolo di Giouanni secondo Re di Nauarra, e discesso per diritta linea da Giouanni Primo Re di Castiglia; e che non era ragioneuole, che vna donna portasse lo Scettro di vn così gran Reame. Fu stabilito per parere de' Grandi, che le lettere, e l'espeditioni si facessero in nome di ambedue, e sotto il sigillo de due Reami di Castiglia, e di Aragona: e le monete fossero battute sotto improonti, & armi specialmente partite.

Così fatto giuditio, del quale Ferdinando non fu troppo contento, era fondato sopra le grandi, & eminenti virtù d'Isabella vn'altra Zenobia di Spagna, e la quale non spirando niente, se non di grande, e di generoso; gran giustitiera, se ve ne fu giamai, & inesorabile alle ribellioni; rendette la Corte di Spagna vna vera accademia di honore, e di virtù, d'onde vscì Consaluo il gran Capitano. I suoi consigli erano seguiti, come oracoli: e spesso suo marito, & i Grandi del Regno, hauendo esperimentato, che niente si faceua di grande, se non era approuato dal parere di Lei, non dispu-

Virtù di Isabella di Castiglia.

se Ciro. A me non prendono nulla, replica Creso: tutto quello, che portano via, appartiene a te, e non a me.

r Castiglia & Aragona non erano da principio, se non Contee: furono fatti Regni dopo la morte del Re di Nauarra Don Sancio il Grande, fu l'vltimo Conte di Aragona, e di Castiglia.

r Giusto Lipsio parlando di questo Principe, e di questa Principessa, ne fà questo giuditio. *Marito certa vir egregius, restrictior, aut timidior erat; retinere sua mitior quam augere. Hæc dilabebat.*

r Essendosi riuolta la Città di Siuiglia per le fattioni fra le case di Guisman, e di Pont, la Regina Donna Isabella vi andò, e rimise tutte le cose nel lor douere: fece impiccare tutti coloro, che erano nel Castello, per hauerle denegata l'entrata.

disputauano giamai contra quello, che ella hauesse deliberato.

Questa è quella, che fece, e finì la guerra di Portogallo, cacciò i Mori di Granata, aggiunse il Regno di Nauarra a quello di Castiglia, e diede modo a Cristoforo Colombo di scoprire le nuoue Terre. u Ella vien lodata parimente di vna grande, e costante pietà, e di vna ammirabile continenza, e sobrietà, non hauendo giamai beuuto vino. Amò le persone, che sapeuano. Si dilettò della conoscenza della lingua Latina. Si scuoprì tutta coraggiosa nelle auuersità dell'animo: perche essendo nel Trattato di maritaggio di sua figliuola col Re Emmanuel di Portogallo, essendogli portata la morte del suo vnico figliuolo, x ella non cessò di proseguire, ritenendo il dolore, insinche Emmanuel ne fu auuisato da altri. Tutta constante ne' dolori del corpo: perche ella faceua i figliuoli senza lamentarsi, e senza gridare. y

Fauori le persone dette

La Constanza ne' dolori dell'animo, e del corpo.

Il Re Luigi geloso molto della Contea di Russiglione, che era vn spino nel piede di Castiglia, tenea quei due Re in dubbio, & in spesa: desiderana la conseruatione del Reame di Nauarra fra le mani de' successori del Re Giouanni, il quale morì verso il fine dell'anno 1479. z

XXII.

Morte di Don Giouãni Re di Nauarra, e di Aragona.

Egli fù gran Principe, e come gli altri passò per le picche della Fortuna. Estato detto di sopra, che suo figliuolo Carlo, e dopo la sua morte i suoi sudditi di Barcellona, e dopo tutto questo il Re di Castiglia, e poi il Re di Francia gli fecero guerra. Vide il suo Reame in confusioni horribili per le fattioni delle Case di Reomont, e di Grandmont, le quali egli hauea veduto nascere; & hauea trascurato di estinguerle nel lor nascimento.

Verso il fine de' suoi giorni, all'hora quando egli hauea bisogno più di vna tomba, che di vna donna, e che la Legge Papia a l'hauea affibbiato, & hauea egli più di ottanta anni; diuenne amoroso di vna giouane figliuola nominata Francina Roza; la quale non era

u L'anno 1491. li 3. di Agosto la Regina Donna Isabella fece partire Cristoforo Colombo da Palos di Moguer in Andalugia per la nauigatione, e scoprimento dell'Indie Occidentali. Hauendo nauigato due mesi, fece la prima smontata nell'Isola di Guanahamo de' Lucais fra la Florida, e Cula.

x Il Principe D. Giouãni di Castiglia, essendosi maritato a Margherita di Austria, morì a Salamãca. L'Historia di Spagna dice, che il Re D. Ferdinando, per fare intendere questa morte a sua moglie Donna Isabella, fece correre il romore, che egli medesimo era morto: e tutto in vn tempo comparue dauanti ad essa: così vna subita consolatione frã due grã dolori moderò l'vno, e l'altro.

y *In partus acutissimis doloribus & vecẽ supprimebat: rem incredibilem, nisi a fidelissimis matronis, quæ a cubiculo curam gerant, certo se cognouisse Marinius Siculus adfirmaret.*

z Don Giouanni di Aragona morì a Barcellona di età di ottant'vno anni: hauẽdone regnato in Nauarra cinquanta tre, e quattro mesi, vintivno, e mezzo in Aragona, e fù sepelito nel monastero di Poblete.

a Augusto verso gli vltimi suoi giorni fece passare la Legge Papia in Senato: Ella

era già vn rimedio per fargli aprire gli occhi, che l'estrema vecchiezza, come per l'interesse di vna così lunga dimora al Mondo, gli haueua tolto.

L'anno auanti la sua morte se ne andò a vedere suo figliuolo Don Ferdinando a Vittoria, per conferire sopra gli affari de' Reami, che gli lasciarebbe. In quell'incontro del Padre, che non haueua seco se non persone attempate, l'età de' quali per il manco hauea passato sessanta anni, e del figliuolo, che haueua tutto il fiore della Nobiltà di Castiglia, si notò, che il Padre diede per tutto, & in ogni cosa il luogo di sopra al Re Don Ferdinando suo figliuolo, come Capo della Casa di Castiglia; d'onde era venuto. b

La disputa di questa precedenza haueua cominciato nel Concilio di Costanza, e fù risoluta in quello di Basilea in fauore di Castiglia. Alfonso Quinto Re di Aragona non la volse cedere altrimenti a suo Padre Giouanni secondo Re di Castiglia. c *La legge di Maestà si trouò più forte, che quella del rispetto, e della naturale vbbidienza, dalla quale il figliuolo, per grande, che egli sia, non si può dispensare verso il Padre. La Corona di Castiglia ha sempre preteso, che quella di Aragona dependesse dalla sua Souranità; e che se ella n'era libera, ciò era per gratia. Il Re Don Giouanni secondo al ritorno del suo viaggio morì in Barcellona.*

Legge della Maestà.

Fu suo consiglio, che nel medesimo tempo si trattasse la Pace fra il Re Luigi Vndecimo, e li Re di Castiglia, per confermare le antiche confederationi, che erano fra quelle due Corone. d

XXIII. Pace, e confederatione rinouata con gli Spagnuoli.

Gli Ambasciadori di Francia furono, il Signore di Lescut, & il Vescouo di Lombais, Abbate di San Dionigi. Quelli di Castiglia Giouanni di Gamboa, Capitano di Fontarabia, e Giouanni di Medina Consigliere del Re. Si trouarono insieme a San Giouanni di Luz. Trattata questa Pace, gli Ambasciadori di Castiglia vennero in Francia. furono riceuuti a Parigi con grandi honori, vn giorno di Sabbato li 3. Luglio 1479.

haueua molti Capi, e fra gli altri, che l'huomo di sessanta anni, e la donna di cinquanta non si maritassero. Quella parola di Fibbia, è di Seneca, e dopo lui di Lattantio. *Quid ergo est, quare apud Poetas salacissimus Iuppiter desierit liberos tollere? virum sexagenarius factus est, & illi Lex Papia fibulam imposuit?*

q Alfonso Quinto Re di Aragona, fratello di Giouanni Secondo Re di Nauarra, volse, che i suoi Ambasciadori cedessero a quelli del Re Henrico Quarto di Castiglia nel sottoscriuere gli Articoli del trattato fatto a Napoli fra essi.

e Egli è difficile qualche volta il cedere il diritto, che l'huomo hà per la natura a quello della Fortuna, e della dignità.

f Filippo di Commines, dice, che le confederationi di Francia, e di Castiglia sono da Re a Re, e da Reame a Reame, e da huomo a huomo de' loro sudditi.

fu fatto all'incontro altretanto agli Ambasciadori di Francia, che andarono a Guadalupe, dò ue erano Don Ferdinando, e Donna Isabella impacciati a punire la disubbidienza del Marchese di Vigliena, il quale haueua impedito a Giorgio Manriquez il gastigare quelli di Cinsciglia, che si erano ribellati.

Gli articoli furono giurati dalla parte del Re; e di più accordato, che la Città di Perpignano sarebbe messa in deposito nelle mani del Cardinale di Spagna; e che li due Re nominerebbono arbitro per decidere fra cinque anni ciò, che il Re Luigi pretendesse essergli douuto.

Dopo la morte di Giouanni secondo Re di Nauarra, e di Aragona Don Ferdinando succedette negli Stati paterni di Aragona, e di Sicilia; e Donna Leonora ne' materni, come figliuola di Bianca, Regina di Nauarra: ma questa successione, che ella haueua voluto conseguire contra le leggi della natura, e della humanità, essendo biasimata dalle Historie di Spagna di hauer fatto auuelenare la sua sorella maggiore; [h] *non passò ne anco il quinto giorno dopo la sua coronatione. Ella hebbe del Conte Gaston di Fois molti figliuoli; Gaston Conte di Fois, Giouanni Visconte di Narbona, Piero Cardinal di Fois, Giacomo, che seruì il Re Luigi Duodecimo nelle guerre di Lombardia, e cinque figliuole. Maria moglie di Guglielmo, Marchese di Monferrato, Giouanna maritata nel Conte di Armagnac, Margherita maritata a Francesco Duca di Bretagna, Caterina, maritata al Conte di Candale, Donna Leonora promessa al Duca di Medina Celi. La Pace di Castiglia non impedì altrimenti il corso della guerra, che il Re haueua contra Massimiliano di Austria, il quale per diuertire le forze, & i disegni del Re; assediò Teroana* [k] *Il Signor di Cordes viene a soccorrerla. Massimiliano gli và incontra. L'incontro de' due eserciti si fece à Guinegaste. La Caualeria Francese, non facendo torto alla sua antica prodezza, ruppe quella di Massimi-*

XXIV. Madama Biãca Contessa di Fois Regina di Nauarra.

1479.

XXV.

g In quel tempo, che la Corte era a Guadalupe il Marchese di Vigliena, Capo di fattione irritato, che i suoi nemici hauessero fatto impiccare sei de' suoi soldati, volse rendere la pariglia sopra altretãti de' loro suoi prigionieri; la sorte cascò sopra vn soldato di Villanoua di Lasciara, appresso Alarcone, in luogo del quale si presentò vn suo minor fratello, e supplicò di essere messo ĩ suo luogo conciosiache suo fratello haueua moglie, e figliuoli, e liberato lui: fù la sua offerta accettata. Histor. di Spag. lib. 22.

h Donna Bianca ripudiata da Henrico l'impotente, fu menata, come prigioniera a Lescut in Beatria da Gaston di Fois suo Cognato, affinche ella non si rimaritasse. Gli Spagnuoli scriuono, che sua sorella Leonora la fece auuelenare.

i Di questa casa di Fois sono nate in vn medesimo tempo quattro Regine, cugine germane. Caterina Regina di Nauarra; Germana Regina di Castiglia, e di Aragona; Anna Regina di Francia; e Duchessa di Bretagna; Anna Regina di Boemia, e di Vngheria.

k Massimiliano si accampa dauanti Teroana con vinti mila Fiammẽghi, e qualche

Battaglia di Guinegaste.

Massimiliano; e la cacciò fin ad Aire: e sbaragliò l'Infanteria. Ella fu tuttauia ritenuta dalla fermezza, e dal buon'ordine de' Capitani, che combatteuano a piede. Massimiliano si mise con l'Infanteria. li Conti di Romont, & Engelbert di Nansau si portarono così valorosamente in quella giornata, che a loro ne rimase l'honore, & a Massimiliano la Campagna, & il profitto. I Francesi uittoriosi si trattennero al saccheggiare, [m] e perdettero la vittoria, che per essi era sicura.

Quando ne fu portata la nuoua al Re Luigi, egli non credette già, che vi fusse tanto di male, come si diceua: se egli è vero, disse egli, che la vittoria sia perduta per me a Dio di tutte le mie conquiste. Così fatta perdita produsse la Tregua, e questa la Pace. La Christianità ne haueua ben bisogno per mettere insieme tutte le forze contra Mahomet, che assediana Rodi. Il XXVI. *Re ottenne vn Giubileo da Papa Sisto & il fece publicare per il Regno per fare raccogliere delle limosine in soccorso, e per la difesa di quel potente baloardo della Christianità: ma l'Historia non dice punto, che egli desse nulla del suo alla Religione, come haueua fatto il Re Carlo Settimo, per prepararsi contra l'assalto di vn così potente, e così formidabile nemico, il quale sotto le vane, & ingannenoli richieste di Pace, si affaticaua di scaricare sopra essi tutte le furie della guerra.* [n]

Ella fu vana tuttauia contra Rodi per il valore, e per la vigilanza del gran Mastro di Obusson, il quale sopra i primi auuisi, che gli furono dati del disegno di Mahomet, prouide diligentemente alla difesa, & alla sicurezza della Città.

Fece gettar per terra alcune Chiese, che la potenano indebolire, & incomodare, se elle fussero occupate dagli assalitori: ma egli nõ volse mettere la mano in quella demolitione tumultuariamente, ne di potere assoluto ascoltò i Papassi,

truppa di Allemani, e trecento Inglesi. Ella fu soccorsa dal Cordes con otto mila Frãchi Arcieri, e mille cento soldati di ordinanza.

l La Caualeria Francese è stata sempre stimata, e temuta. Plutarco, Polibio, Appiano la lodano. Cesare dice, che nella guerra di Africa trenta Caualieri Galli misero in rotta due mila Caualieri Numidi.

m La Cupidigia del saccheggiare ha spesso fatto perdere la vittoria a chi l'haueua tutta sicura. Quelli, che scamparono da questa battaglia, e si trouarono a quella di Nauarra, non fecero già sì fatto mãcamento nel proseguir la vittoria, di fermarsi a saccheggiare, si sentiuano le grida p la Campagna Ricordateui, Compagni, di Guinegaste.

n Nessuna cosa fauorisce tãto i disegni della guerra, q̃to l'opinione della Pace. Maomet fece, che zizimi suo figliuolo proponesse a Demetrio Sofrano Ambasciadore dell'Ordine alcune aperture di Tregua; e sotto così fatta negotiatione metteua all'ordine le sue prouisioni da guerra.

i Galloiri, i Preti, & i Monaci, che vi erano interessati. Questi per la permissione del Metropolitano de' Greci, e dell'Arciuescouo Colossense, ouero di Rodi, perche vi è vna gran relatione di auttorità, e de vbbidienza, di potenza, e di rispetto fra essi; vi consentirono. In tutti i suoi disegni egli rispettò sempre i consigli, & i pareri del Re; e s'informò di tutto quello, che passaua; particolarmente delle fortificationi, che egli faceua nell'Isola; delle aperture di accordo, che Mahomet proponeua per inganargli. Il supplicò, che i Comendatori de' Caualieri Francesi, che erano per le Commende del suo Reame, non perdessero vna cosi bella occasione di seruire la Christianità.

o Vi è stato sempre vna grã corrispondenza fra gli ordini della Chiesa. Gl'Inferiori non hanno ordinato nulla senza il parere de' Superiori. Il Sinodo di Laodicea prohibisce a' Vescoui, compartiti per li villaggi della Prouincia di non far niente senza il Vescouo, che era nella Città.

L'assedio di Rodi cominciò dopo quello di Scutari verso il fine del mese di Maggio 1480. poiche Mahomet hebbe conosciuto essergli impossibile di hauere da' Rodiani il tributo, che egli addimandaua loro; e mediante il quale egli lasciaua loro la Pace. L'essercito si accampò sopra il Monte Santo Stefano, e nelle Colline all'intorno. Egli era di cento mila combattenti, e gran quantità di artiglieria, vna gran bãda di Caualeria, e d'Infanteria calò impetuosamente dalla montagna per viconoscere la Città di Rodi. Ella fù per due volte battuta, e risospinta. Ordinate le batterie, il Cannone diede contra la Torre di San Nicolò. Il Gran Maestro fu informato di tutto quello, che era nell'essercito de' Turchi da vn Ingegniero Tedesco, che si ricourò dentro la Città, abbandonò gl'Infedeli, fingendo, che il solo zelo della sua Religione, ve lo conduceua. rapportò lo stato del Campo; & insegnò quello, che non si poteua apprendere da altri, che da lui; ma il suo zelo era pura perfidia, e tradimento per il quale fù poco tempo appresso impiccato per comandamento del Gran Maestro, il quale temeua più i traditori, che i nemici.

Tributo ricusato a Mahomet.

Tradimento di vn'Ingegniero Tedesco

p Nell'assedio di Scutari gli assalitori tirarono tante frezze dentro la Terra, che gli assediati lungo tempo dopo l'assedio non abbruciarono altro legno, che di frezze. Mahomet fu cõstretto di lenar l'assedio.

q Negli assedij delle Terre gli andamenti, che si fanno dentro, non sono già da te-

Rinforzò la guarnigione della Torre di S. Nicolò, e vi ordinò di più valorosi Caualieri, e de'

e de migliori soldati per guardarla: riconobbe le rume, che la batteria vi haueua fatto, e le fece riparare diligentemente. Li Turchi l'attaccarono con vna ferocità incredibile; ma vi furono cosi ben raccolti, che in manco di vna hora vi perdettero settecento soldati, senza i feriti; e quelli, che si ritirarono subitamente alle galere, si affogarono. Il gran Maestro se ne và trionfando a Rodi a rendere gratie a Dio delle vittorie.

Assalto de' Turchi.

I Turchi per indebolire le forze degli assediati, e per romper e più facilmente, essendo separate, e divise, battono la Città in più luoghi con pezzi, e machine da guerra di vna grossezza per auanti non conosciuta.

Furiosa battaglia

Non si vide giamai fortezza più furiosamente battuta: non si vide giamai Campo più trauagliato dalla batteria degli assediati. Gli assalitori tirauano de colpi, che in romore erano tuoni, e fulmini in rume. Li Rodiani haueuano vn Cannone, che si chiamaua il Tributo; che a gran mucchi se ne portaua via i nemici. Gli Scorpioni, le Baliste, le Frombole, e le Balestre delle guerre antiche, le quali portauano, & auuentauano delle pietre da mulino, de macigni con cosi gran violenza, e cosi da lontano; non faceuano altrimenti di cosi terribili effetti. I Turchi tirauano delle machine, le pietre delle quali sfondauano le case, sopra le quali elle cascauano: in si fatta maniera Filippo Augusto, & Henrico Re d'Inghilterra haueuano altre volte distrutta Tolemaida. Vi era del pericolo a vscir fuori, pericolo a dimorar dentro le case.

Il gran Maestro, la cui prudenza non riteneua niente di paura, ne l'audacia di temerità, non volse ciò trascurare: Egli era cosi auaro del sangue delle sue genti, come liberale del suo. Egli non poteua vedere morire quel popolo miserabilmente. vi apportò vn gran rimedio, comandando, che le donne, i Fanciulli, e le persone impotenti lasciassero le Case, e facendole alleggiare nello spatio, che era voto fra le

mersi mico de gli sforsi, che si fanno di fuori. Scipione Africano diceua, di non dar si altrimenti tanto di trauaglio per guardarsi dal nemico, quanto da' traditori.

Battendo l'artiglieria le mura di Rodi, faceua tremare l'Isola: e fu sentito chiaramente il rumore dall'Isola di Castel Rosso, dalla banda di Leuante, che n'è lontana più di cento leghe.

Paulo Emilio dice, che all'assedio di Tolemaida, *Saxeum ictu, quæ Tolemaidi mittebantur, tecta domorum super ne perfringebantur.*

Temere di perdere la sua gente e risparmiare le loro vite, è douere, & officio di vno, che comanda. *Fortes paratissim fundere sanguinem suum, alienum videre non possunt.* Sen.

le case, e le muraglie della Città sotto tende sostenute da grossi pezzi di legno. Le pietre delle Bombarde passauano sempre di sopra: perche li Turchi non tirauano, se non contra le case, ouero i luoghi più frequentati, e se qualche colpo daua in quel verso, vi trouaua della resistenza, ne vi faceua punto di male. Il popolo si riturana di notte alle Chiese fatte in volta. Egli ordinò delle publiche preghiere, alzando ciascuno gli occhi al Cielo, ne sperando d'altronde la sua salute. Egli è impossibile di difendere la muraglia, vi si fanno delle trincee. le donne vi trauagliano con vna assiduità, & affettione incredibile elle haurebbono dato anche i loro capelli, per fare delle corde contra i Turchi più volentieri, che non fecero giamai le Donne di Roma, di Aquileia, o di Bisantio per guarnir ne gli archi contra i loro nemici. Come il Bascià vide, che la sola presenza del gran Mastro era la principal forza, e difesa di Rodi, appostò due huomini per auuelenarlo. Il primo sorpreso, e tremante, alle prime dimande, che gli furono fatte nell'entrare in Rodi, discoprì anco il secondo.

Il Bascià vuol fare assassinare il gran Mastro.

La Torre di San Nicolò dominaua così bene, e d'auuantaggio sopra il Porto, che i nemici giudicando, che tutta la difesa di Rodi non dependesse d'altronde; le danno vn'assalto di notte, & a quell'hora, che s'imaginauano gli assediati stracchi, e trauagliati dalle continue fatiche del giorno trascurarne la difesa. fanno prendere segretamente terra alle lor truppe. danno diritto contra il Molo (questo è il porto, doue era altre volte il Colosso, vna delle meraviglie del Mondo,) x *ma trouarono, chi gli staua aspettando, e che gli risospinse in guisa tale, che ritirandosi con disordine vi lasciarono gran numero de'loro compagni.*

Il Bascià fece giuditio da questi primi sforzi della riuscita dell'assedio; e credette, che in vano egli vrtaua quello scoglio, e che bisognaua guadagnare il gran Mastro per vn altra

ta

u Spesso le donne hanno dato i loro capelli, per tirare le machine da guerra, ouero per fare delle corde agli archi, & alle balestre. Gli essempi ne sono raccontati da Vegetio lib. 4 souuenendosi di ciò il Senato Romano dedicò loro vn Tempio, chiamato Venete senza capelli. *In honorem matronarum Tẽplum Veneri Calua Senatus dicauit.* Caul. Cap.

x Il Colosso del Sole di Rodi era dell'altezza di settanta cubiti, e di bronzo, inalzato sopra il porto, le nani, & i vasselli passauano fra le sue gambe. fu abbattuto da vn terremoto; e dimorò lungo tẽpo in riposo nell'arena del mare. Mabia Capitano de'

via. Il richiedette di parlargli sù l'argine della fossa: e quiui gli disse, che si stupiua della sua profontione, e temerità di volere resistere ad vn così potente Principe, e di ostinarsi a denegargli il tributo, non potendo hauere più di honore, che di essere tributario di vn Principe, a cui i maggiori dell'Asia, dell'Africa, e dell'Europa pagauano tributo.

Come che il gran Mastro non stimasse punto ragioneuole di perdere tempo in parole, & in risposte, perche in tali occasioni vn Generale non deue già hauere le mani alla lingua, ma sì bene la lingua alle mani; non volse tuttauia, che il Bascià se ne ritornasse senza risposta, così, come senza profitto del suo discorso, e per ciò gli disse: Sappi, che tu non hai da fare con gli Asiatici deboli, & effeminati; ma con Caualieri Christiani, li quali sono pronti di sotterrarsi sotto le ruine della Città più tosto, che di pensare ad arrendersi.

Generosa, e brana risposta del gran Mastro.

Le muraglie di Rodi haueuano già sopportato in pochi giorni tre mila cinquecento tiri di Cannone. le Torri, i Bastioni, li più belli edifitij erano abbattuti per terra, e ruinati. la breccia era fatta per tutto, fuorche ne' cuori de' Caualieri, risoluti più tosto di perdersi, che di abbandonarsi. [2] *Il Bascià per rincorare d'auuantaggio i soldati all'assalto diede la Città in preda, e lo fece publicare a suon di tromba, dichiarando, che non si saluasse nulla, se non i fanciulli per menargli nel Serraglio del gran Signore; tutto il rimanente passasse per il filo della spada: hauendo fatto fare otto mila pali per impalare coloro, che fussero presi viui.*

Il Bascià promette l'Isola in preda del suo esercito.

Preparate tutte le cose, quaranta mila Turchi vengono all'assalto dalla banda della muraglia de' Giudei, e del Quartiere di Gierusalem; e vi si spingono così impetuosamente, che pareua, che il lor Profeta fusse loro alle spalle, come li Dei degli Egitij. [3] *Lo sforzo fu così grande, che la resistenza de' Christiani non potè impedire, che le scale non fussero dirizzate, guadagna-*

Scalata rigettata

Saracini hauendo rotto Costante figliuolo di Costantino, e nipote di Heraclio in vna battaglia nauale, occupò Rodi, vēdè il metallo del Colosso ad vn Giudeo, che ne caricò nouecento caualli, & il mandò in Alessandria, l'anno c. 4. cioè 1460. dopo che Caresandiano eccellente scultore il fece.

y Egli è vna dimanda molto fastidiosa, & importuna l'addimandar tributo a genti libere; essendo anco insopportabile a coloro, che sono nati per la seruitù. Li Re di Granata, e di Castiglia dimādauano a Muley Albobacen i tributi trascorsi, che restaua a dare: li suoi Ambasciadori rispondono, che li Re di Granata tributarij a quelli di Castiglia erano molti; e per ciò essere estinta la loro obligatione insieme con essi, e che nelle zecche di Granata non si batteuano più monete di oro, o di argento, ma solamente ferri di lācie, e di frezze, & altre tali armi, per riuolgerle contra i nemici, e per liberarsi da ogni seruitù, e carico.

z La costāza, & il coraggio non si proua meglio giamai, che nelle Città assediate. Se ne sono veduti essempij ammirabili, più per ostinatione tirannica, che per ragione; hanno primieramente veciso le loro donne, & i loro figliuoli, e poi se medesimi vn con l'altro, per acquistarsi l'honore di essere constanti.

a Il Re Amasi facendo la guerra agli Arabi fece mar-

sciare dopo gli Egittij le statue degl'Idolj, che essi adorauano; affinche più gagliardamente andassero contra i pericoli; ricordandosi di hauere dietro ad essi i loro Dei per spettatori, e che erano obligati a saluargli, & non gli lasciare in potere de'nemici. Polieno. lib. 7.

gnata la muraglia, e le insegne piantate in segno di vittoria. Ma elle non vi dimorarono molto. Il gran Mastro, & Antonio d'Obusson Visconte di Monrelier suo fratello vengono al soccorso: trouano molti Turchi essere dentro la Città, gli tagliano a pezzi, risospingono il restante, e gli seguono, insin dauanti il padiglione del Baseià; prendono lo stendardo Reale del Turco, & il portano a Rodi.

Si dice, che in quello assalto i Turchi vedessero nell'aria sopra le muraglie vna lucente Croce di oro, vna Vergine vestita di bianco con lo scudo in braccio, con la lancia in mano, & vn'huomo affibbiato di vna pelle di Camelo, seguito da vna gran truppa di gente armata, e tutti risplendenti, che pareuano presentarsi al soccorso della Città: Che gli assalitori furono in maniera spauentati, & attoniti da sì fatta visione, che coloro, i quali erano più vicini alle muraglie, non ardirono passare più oltre, e quelli, che n'erano ancora lontani, presero la fuga. Questo miracolo è stato scritto da tutti gl'Historici, che hanno parlato di questo assedio; e Guglielmo Coarsin Vicecancelliere dell'Ordine ne parla ampiamente ne'suoi Commentarij. Visione miracolosa.

b Questa visione è raccontata da Giouanni Bosio nella prima parte della sua Historia in questo guisa. Nel medesimo punto vide l'esercito Turchesco in aria vna risplendente Croce di color d'oro; & appatue vna Vergine di candidissimi panni vestita con lo scudo imbraccia to, & vna lancia in mano; e seco era vn'huomo di humili panni vestito, con vna pelle di Camelo in dosso. Dietro al quale si vedeua vna schiera di soldati di splendidissime armi armati, che in soccorso della Città pareua, che frettolosamente venisse ro. Alla quale visione restarono gl'Infedeli tanto stupefatti, & attoniti, che quelli, che erano ancora lontani, non ardiuano alle mura approssimarsi; gli altri, che erano vicini, di tanto horrore, e di tanto spauento s'empierono, che col disordine, e con la paura, che detta habbiamo, tosto in fuga si volta rono.

Il Baseià colmo di dispetto di vna constanza, e risolutione così perfetta, si ritira, a condurre diligentemente la sua artiglieria, della quale vn Generale deue hauer cura sopra il tutto; perche la perdita ne riesce vergognosa; e la fece imbarcare insieme co'feriti. La rabbia, che egli non haueua potuto vomitare sopra gli habitatori di Rodi, sfogata barbaramente, e fatta vedere per tutto attorno della Città, non vi lasciando arbore senza tagliarlo, ne viti senza sbarparle, ne casa senza metterui il fuoco. Come il Baseià fù vscito del porto, seco prese due grosse naui, che Ferdinando Re di Napoli mandaua al soccorso. Egli gli diede, che gli farebbe vn'affronto il lasciarli passare senza combattere, ma a dispetto di lui le fregiò galere. Rimasa de' Turchi.

galere, dalle quali furono quelle due naui assalite, elle entrarono in porto dopo hauer combattuto tre hore intiere.

Allegrezza per la liberatione dell'assedio.

Così Rodi il chiaro Sole del Mare, e così celebrato dentro le Historie, e le fauole dell'Antichità, fu conseruato a' Christiani. Tutta la Città in segno di allegrezza fece fuochi di gioia, tirò li Cannoni, fece sonare le campane. Le trombe picciole, e grandi, & i tamburi erano sopra la muraglia, per la nuoua, che il gran Mastro riceuette con le lettere del Papa Sisto Quarto di vna potente armata, che veniua al suo soccorso. Il Bascià desideroso di saper la cagione di vna tale allegrezza mandò alcuni Greci per dimandarlo alle sentinelle; fù detto loro, ciò essere, perche l'armata Christiana era vicina, il che essendogli rapportato, fece sarpare le ancore, e dare le vele a' venti a' 18. Agosto, essendo dimorato in quello assedio da tre mesi, & hauendoui perduto la miglior parte del suo essercito.

Questa valorosa resistenza alla conseruatione dell'Isola di Rodi arrecò molta gloria alla Christianità; & obligò i Christiani di lodarne il Dio delle vittorie, per renderlo propitio, e fauoreuole, d quando egli fusse inuocato di nuouo in simigliante necessità, poiche ne la difesa delle Città, ne la rotta degli esserciti nemici, si può sperare, se non della sua mano. La Croce trionfò di coloro, che portano la Luna in crescente. e Mahomet dopo questo affronto, non fece altro che languire; e seco proposse per vendicarsi, di grandi sforzi contra l'Italia, e per il manco di far di Roma vn'altra Costantinopoli, del Vaticano vn Serraglio, del Laterano vna Moschea. Nell'apprensione di cotali ruine, e desolationi S. Sto Quarto era in procinto di abbandonar Roma, e di venirsene in Francia; essendo Italia troppo debole per resistere ad vn così potente nemico; il quale, d uenuto Padre di dodici Reami nell'Asia minore, dell'Arcipelago, dell'Albania, e della Schiauonia

c Perche giamai per nuuoloso, che fusse il giorno, non si vide Rodi senza Sole, gli Antichi dissero, che ella era consecrata al Sole. E questa Isola nel Mar Carpatio nella Prouincia di Licia, e separata dalla costa di terra ferma per vn braccio di Mare, che si dice il Canale di Rodi largo da vinti miglia. Ella è lunga, e quadrata, di circuito intorno a cento vinti miglia. Ha la Licia da Settentrione, l'Egitto a mezzo dì, Cipro a Leuãte, e Candia a Ponente.

d Senofonte esserta gli huomini di honorare li Dei nella prosperità, affinche siano propitij, & amici nella necessità.

e I Christiani nelle guerre contra gl'Infedeli haueuano spesso questa parola in bocca per speranza di vittoria, La Croce farà vittoriosa.

e di tutto l'Imperio di Costantinopoli, e di Trabisonda; minacciaua di entrare ben auanti nell'Europa dalla banda di Puglia, e di Calabria, f *doue egli haueua fatto delle desolationi estreme, e spogliata l'Italia del fiore de' suoi Caualieri, e forse non vi sarebbero già ritrouati de' Principi, che hauessero cosi coraggiosamente rimandati i suoi Ambasciadori, ne disprezzato le sue minaccie, come fece Matthia Coruino Re di Vngheria, e di Polonia: perche quando quel Barbaro gli mandò a dire, che gli rendesse il Reame di Polonia; fece questa brana,* & *ardita rispasta a' suoi Ambasciadori*; Andate: dite al vostro Padrone, che egli regna in Grecia per mio mezzo; e che non vi dimorerà, se non quanto a me piacerà. g

f Mahomet Secõdo fece la guerra in Puglia, & in Calabria, occupò per forza le Città di Otrantò, Tarento, e Lezze.

g Generosa risposta di Matthia Coruino rapportata per Gioachin Cureo negli Annali di Slesia. Mahomet poscia n'hebbe sempre timore.

Fine dell'Ottauo Libro.

DELLA HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA,

LIBRO NONO.

SOMMARIO

DEL NONO LIBRO.

I. Massimiliano non si serue troppo bene dell' auuantaggio della giornata di Guinegaste.
II. Tentatiuo sopra la persona del Re miracolosamente impedito.
III. Simigliante intrapresa scoperta, e punita.
IV. Presa, e ripresa di Beone, e di Verdun.
V. Sigismondo Arciduca di Austria dona i suoi Stati all' Arciduca Massimiliano suo nipote.
VI. Luigi di Borbone Vescouo di Liege vccisо da Gulielmo della Marca.
VII. Ordinatione, e stabilimento di vna nuoua militia di gente in campo.
VIII. Belle osseruationi degli auuantaggi dell'Infanteria sopra la Caualeria.
IX. Morte di Mahomet Secondo Imperadore de'Turchi. Compendio delle principali attioni della sua vita, e delle sue crudeltà.
X. Disegni del Re sopra la Lorena. Stato di questa Casa dopo il Duca Giouanni insin'a Violante di Angiò moglie di Federigo Conte di Vademont.
XI. Varia fortuna della Casa di Angiò nel Reame di Napoli dopo Luigi Secondo, figliuolo del Re Giouanni insin'a Renato Duca

di

di Angiò.

XII. Morte di Renato Duca di Angiò. Sue virtù, e suoi essercitij. Instituì l'Ordine del Crescente.

XIII. Carlo Conte di Mayne, e di Prouenza fa donatione al Re della Contea di Prouenza:

XIV. Il Re occupa la Ducea di Bar.

XV. Renato Duca di Lorena Generale dell'essercito de' Venetiani.

XVI. Guerra di Ferrara contra i Venetiani. Il Papa, & il Re di Napoli vi si mescolano. I Venetiani scomunicati.

XVII. Pace trattata contra il volere del Papa; magnanimità del suo coraggio.

XVIII. Grande, & vrgente bisogno, che la Chiesa hauea della celebratione di vn Concilio.

XIX. Ardita intrapresa di vn Prelato contra il Papa.

LIBRO NONO.

I. Massimiliano nō si seruē pūto bene della giornata di Guinegaste.

ACHE seruono a' Cerui quelle lor teste così belle, se non hanno punto di cuore per adoperarle? L'Arciduca Massimiliano hà più cagione di pentirsi, che di rallegrarsi del successo di Guinegaste, per non essersi seruito dell'occasione, e del suo auuantaggio. Se egli si fusse presentato dauanti Teroana, ouero dauanti Arras, non vi haurebbe trouato, se non dello spauento in vece di resistenza. Egli non ardì ciò intraprendere, di maniera che quella giornata, la quale egli douea acquistare della gloria appresso i Fiammenghi, non gli apportò, se non del disprezzo; parimente eglino ben sapeuano, che il campo della battaglia non gli era rimaso per altro, che per rappresentare l'inequalità della perdita, hauendo perduto molto più di gente, che il Re, il quale era sempre Padrone dell'Artois, senza il quale i Conti di Fiandra non sono, se non mezzi Principi.

a Filippo di Commines dice, che dopo la battaglia di Guinegaste, se Massimiliano hauesse hauuto consiglio di ritornare dauanti Teroana non vi haurebbe trouato anima dentro; & altretanto in Arras.

Vi perdette più che non vi guadagnò.

Non và troppo bene per li Stati, che sono constretti di cercar de' Padroni stranieri, li quali sono come gambe, o braccia posticcie ne' corpi naturali. Non passa troppo meglio per questi istessi Principi, essendo sempre odiosi; e non essendo ben voluti, non possono anche essere ben vbbiditi.

b Egli è vn titolo glorioso ad vn Principe, quando si può dire bene amato da' suoi popoli. Ciò non si può acquistare, se non per le virtù tutte Reali, e che sopo più da stimarsi, che li Reami. Il regnare depende spesso dalla Fortuna, ma il Re che si propōga per vltimo fine la salute, e la felicità de' popoli suoi, depende solamēte da se medesimo, e dalla propria virtù Guicc. lib. 1

Sua età sēza esperienza.

Non era Massimiliano stato nutrito punto negli affari: la sua giouentù non poteua essere matura a tanto tempo. L'Imperadore Federiga suo Padre, Principe de' più auari del Mondo, non gli haueua altrimenti dato ne molte, ne molti danari, per fare le marauiglie che si speranano di lui, quando che se vedesse. In somma egli non haueua sagrificato alla riputatione, e entrando nel Paese. Per altra parte si come l'huomo rimane offeso più dal mancamento delle cose promesse, che di quelle che sono semplicemente sperate; così non si vedeua

c Per li primi giudicij, che si fanno di vn nuouo Principe, la sua riputatione ne diuiene debole, o forte, e per tanto i Sauij consigliano, *Instandum famæ, nam prout primo cadunt, censentur vniuersa.*

veduta punto, che l'Imperador Federigo si curasse di assistergli, ne di soccorterlo di forze eguali al bisogno, che il teneua oppresso: perciochè egli haueua mandato a dire alle buone Città, che subito, che egli hauesse messo ordine agli affari dell'Imperio seguiterebbe suo figliuolo; e nientidimeno il lasciaua in vna confusione di miserie, d che ne anco haueua da mantenere la sua propria casa, di maniera, che la Principessa fù costretta di vendere, & impegnare parte del suo patrimonio.

Così la battaglia di Guinegaste non fu seguita da altra perdita. Il Principe di Orange solo se ne volse preualere, hauendo veduto, che quello, che egli haueua disegnato contra la persona del Re, non gli apportaua altro che vergogna, e pentimento. La vendetta inuenta de' villani artifitij per contentarsi. Rimaso offeso contra il Re del non hauergli dato tanto di autorità, quanto egli pensaua meritarne; non si contentò di hauere abbandonato il suo seruigio, per seguire l'Arciduca, e di fare riuoltare contra di lui le Terre di Borgogna: egli intraprese ancora sopra la sua vita; stimando, che per liberarsi dal timore, doueua del tutto leuarlo dal Mondo. e

II. Tentatiuo comãdato dal Principe di Orange.

Il Signor di Espilly Auuocato generale del Re nel Parlamento del Delfinato, che è vno di coloro, i quali in merito, & in sufficienza veggono più genti, che il seguono, che non sono quelle, che lor vadino auanti; mi ha mandato vn'estratto de' Registri della Camera de' Conti del Delfinato, che contiene di ciò va strano essempio, e serue per fanale chiarissimo per vedere, che la Prouidenza eterna non ha giamai mancato alla conseruatione di questa Monarchia, distornando sempre i colpi, che l'Inferno haueua suscitato per promouerne la dissipatione. Eccone l'Historia.

Giouanni Renond, natiuo di S. Sciomond nel Lionese, e che faceua professione di marciaio, e di spetiale f nella Terra di Clermont in Ouer-

Giouãni Renond Lionese.

d Per le lettere, che l'Imperador Federigo scrisse alla Città di Dola, e che sono di data a' 12. di Febraio 1477. si vede, che egli promette di seguirlo incontinente. *Nos verò compositis pauliſper negotijs noſtris eundem filium noſtrum Ducem Maximilianum illico ſubſequemur; & ad vos in propria perſona accedere volumus, parati, & inclinati ad omnem gratiam, & fauorem, quos vobis intuitu d Eſtorum Ducis Maximiliani, & Comoralis Ducisſæ Mariæ impartiri poſſumus.* Ann. di Borg.

e Intraprendere sopra la vita del suo nemico è vna testimonianza e di timore, e di codardia, per l'apprensione, che egli non se ne risenta, egli è vn consiglio di sicurezza non già di coraggio.

f Per il processo verbale viè detto che questo Re nó era

gna, seco propose di andare a Fiorenza, per vedervi vn nominato Franceschino, il quale egli haueua seruito altre volte, e che era seruidore della Casa de' Medici; e gli menaua vn cauallo di diciannoue in venti scudi; con speranza di riceuerne da lui qualche bene: perche le persone di sì fatta sorte non danno, se non per riceuere. Si mise in camino auanti Pasqua: passò la settimana santa, e le Feste a Lione; e se ne partì il Lunedì dopo l'Ottaua; tirò diritto a Nantua,

Prigione del Principe di Orange.

doue fu incontrato da cinque huomini, che'l menarono a San Claudio al Signore di Erbiens, il quale lo fece prigione, perche diceua di essere Francese, & il mandò al Principe di Orange, che all'hora si trouaua in Arbois.

Il Principe di Orange s'informò curiosamente di tutto quello, che egli sapeua: e riconoscendo al suo discorso, che il desiderio di ritrarre qualche cosa dal Padrone, che egli haueua seruito, a Fiorenza gli haueua fatto intraprendere vn così lungo viaggio: che la necessità il faceua capace di tutte le cose, e che il faceua essere dell'humore di vn'amalato, a cui ogni poco di cosa data a proposito serue di alleuiamento; e cominciò a gettare qualche parola della lontananza, e della difficultà del camino: & assicurandolo di maggior bene con minor fatica, gli addimandò, se pure così egli sarebbe contento, che glene fusse fatto, doue egli era allhora più tosto, che di andarne cercando così lontano. Renond risponde, ciò piacergli molto; e che egli era tutto presto, & apparecchiato di seruirlo verso tutti, e contra tutti;

Si offerisce di far tutto.

anco se douesse andare contra il Re istesso. Replica il Principe di Orange, Tu parli molto bene: tu sei colui, che io vado cercando; *e comandò, che gli fussero fatte carezze, e fusse ben trattato; e da indi innanzi gli fù permesso di andare per la Terra per tutto, douonq̃ uolesse andare; e nondimeno il faceua accompagnare da vn tale Liegese; affinche non scampasse. Il Bastardo di Orange l'andò tastando, per*

maritato a Clermont; che haueua due fratelli a Lione, l'vno beneficiato nella Chiesa maggiore, e Piero Renond Calzettaio, che habita in vn'appartamẽto di affitto della casa di Maestro Michel Lambert marito della Sibilla.

g I beneficij, che preuengono le dimãde di coloro, che ne hanno bisogno, e sono, spinti di necessità fanno di grandi effetti; e rassembrano quei leggieri rimedij, che dati a proposito sollcuano molto gli amalati. In ægris opportunitas cibi salutaris est, & a qua tempestiue data remedij locum obtinet. Sen.

per vedere, se egli continuasse in quella volontà, se vi andaua francamente, o pure contra sua voglia, & e l'assicurò, che perseuerandoui, ritroueresbbe vna fortuna intiera, & auuenturosa: che se egli voleua fare vn giuramento di seruir fedelmente l'Arciduca di Austria, il Principe di Orange haurebbe potuto fargli del bene. E la sua auttorità era tale, che se gli donasse la metà del Paese, la donatione non sarebbe punto reuocata. Così fatte parole fecero gli effetti, che si possono imaginare in vn'anima di sì fatta sorte, & in cotale afflittione, che per mettersi in libertà, haurebbe promesso tutto quello, che l'huomo hauesse voluto.

E impegnato per la speranza de' gran benefitij

Stimando il Principe di Orange, che non vi restaua niente altro à fare, che l'obligarlo, il fece venire nella sua camera alla presenza del Bastardo di Orange, per giurare sopra vn Messale, e sopra la figura del Crocifisso di fare tutto quello, che gli comandasse, aggiungendo al suo giuramento questa empia conditione, che se no'l facesse rinuntiaua a Dio, alla Cresima, & al Battesimo. Renond giura, taglia liberamente quelle parole, piglia camera in Inferno, questi sono i suoi detti, se manca di effettuare quello, che gli sarà comandato: ma il suo cuore non consentina in alcuna maniera al giuramento; amando meglio d'ingannare il suo hospite, che di tradire il suo Padrone.

Giura di fare tutto quello che si vorrà.

Vien lasciato ancora tre giorni, per vedere, se egli perseueraße in quella risolutione, e per osseruare, se egli haueße della fredezza nelle parole, o dello sbigottimento nel volto, perche le parole più certe in apparenza, sono di ordinario alterate per l'incostanza della volontà, essendo la natura degli huomini tale, che spesso toglie la volontà a tutte le sue volontà; & in sì fatti mercati così pericolosi, non bisogna altrimenti comprare gli huomini al suono, come li vasi di stagno: sà di mestiere, che gli occhi, & interiori, & esteriori ne giudichino.

h Non bisogna aspettare niente di buono di ciò, che s'intraprende contra sua voglia. *Per malum interest, virum spumeum quia faciamus, an murum.* Arist.

i Tre conditioni deue hauere il giuramento: la Verità, il Giuditio, e la Giustitia: se ne manca vna, egli è effectratione. Bisogna guardarsi sempre di giurare per ingannare colui, che si fida nel giuramento, che se gli fà. *In dolo iurat, qui aliter fidelurus est, quam promittit, cum periurium sit nequiter decipere credentem.* Aug 22. q 2. Can. *In dolo.*

K Nulla vi è di fermo, ne di costante nelle risolutioni humane: l'huomo è soggetto a rigettare le cose con la medesima mano, che le promette, e le giura. *Quia non ex toto vult, non ex toto imperat.*

Il

Il Principe di Orange gli fece dare vn cauallo, & il menò a Blateràns, il fece venire nella sua camera, comandò al Bastardo di Orange di portargli bossoletti di piombo, nel presentarè dè quali a Renond, lo scongiura per il giuramento da lui fatto. Gli fece vedere, che si fatti bossoletti erano pieni di diuersi liquori, e che ciascuno portaua la differenza del suo colore, poscia gli disse, Tu sai, che il Re, dopo hauere ascoltato la Messa, o pure hauendo fatte le sue dimorioni, ha per vsanza di baciare la terra, e spello i cantoni dell'Altare; Tu troverai modo di spargere di questi liquori ne' luoghi, doue egli si metterà in ginocchione, e ne fregherai i cantoni dell'Altare; & affinche il colore risponda a' paramenti, che vi saranno sopra, e che la diuersità non faccia, che si ponga cura alla macchia: tu prenderai del liquor verde sopra i paramenti verdi, del nero sopra li neri, del bianco sopra li bianchi, e medesimamente del rosso, e del pauonazzo sopra li colori, che saranno simiglianti. il bianco si può mettere sopra la terra, e sopra il color grigio. Essi sono tutti di questa compositione, che subito che saranno sparsi, non ne apparirà niente, e persona non se ne potrà auedere; ma guarda bene di non li toccare con la mano.

Gli sono mostrati cinque bossoletti di veleno.

Questa prohibitione di non gli toccare cagionò, che Renond dimandò al Principe, in qual modo gli potrebbe mettere sopra i paramenti dell'Altare senza fregargli con le dita. Il Principe gli disse: Tu piglierai vna candela di cera, e vela bagnerai dal capo, fingendo di fare la tua offerta, bacierai secondo l'vsanza i cantoni dell'Altare, e poscia li toccherai con la testa della tua candela di cera, fregando il luogo, doue tu crederai, che il Rè debba baciare l'Altare.

Renond, che nel suo animo haueua horrore di tutto questo, mostraua nelle parole, che non

1 La vendetta è cieca. Ella non hà rispetto ne alla santità de' luoghi, ne alla riuerenza delle cose. I Principi deuono essere auuertiti per questo essempio, che la morte fà loro la spia, e gli può sorprendere per tutto. Nel medesimo tempo, che io scriueua q̃ste cose, haueuo aggiũto quẽsti versi alla Tauoletta della vita, e della morte.

Per li misterij santi
La morte non è punto diuerita
Da l'attaccare, anco auànti l'Altare,
Le più sublimi Teste:
Henrico Imperadore
Morì nel prender l'Hostia consecrata:
Victor beuue la morte Al Calice immortale.

vi era nissuna cosa da pensare, ne più giusta, ne più facile da farsi. Ma riusciua tardo al Principe, che bramaua, che egli fusse quindi lontano per l'effetto, egli pareua, che la sua vendetta, ancorche tirata dalla Crudel à, dall'Audacia, dall'Impatienza, e della Sfacciataggine, quasi come da quattro Tigre, non andasse altrimenti veloce a bastanza, dicendo sempre, che poi che il Re non l'haueua voluto per suo seruidore, egli no'l terrebbe giamai per suo Padrone. Renond promette di fare tutto quello, che se gli dice, e non vi apporta alcuna difficultà, se non di potere vscire del paese senza essere ritenuto, perche subito, che egli fusse dentro le Terre del Reame, sarebbe in sicurezza, e non dubiterebbe nulla. Il Principe di Orange gli diede de' danari, & il fece condurre fuori del Paese della Franca Contea, e gli diede vn passaporto per passare in Bressa. gli promise ducento scudi: e perche Renond diceua, che la ricompensa non sarebbe altrimenti eguale al seruigio, che egli intraprendeua; egli giurò [m] sopra l'Vffitio, che haueua in mano, se facena quello, che gli era stato comãdato, che gli darebbe l'offitio del soprastante al sale di Salini, il quale valeua due mila quattrocento lire di salario; che se egli morisse, farebbe dare a sua moglie, & a'suoi figliuoli trecento lire di rendita, & vna Casa nella Terra di Salins, per loro ricouro, in somma, che se gli farebbe più bene, che non se gli prometteua.

Promette di farlo.

Non vi restaua altro da fare, che l'Epitafio del Re; ma stando essi sopra cosi fatti discorsi, sopraggiunse il Signore di Erbeins, che gl'interruppe, & il Principe fece ritirare Renond, il quale callò a basso in vna camera, la canna del camino della quale corrispondeua a quella del Principe, e quindi poteua intendere molto ageuolmente tutto quello, che vi si diceua. Dopo hauer l'Erbeins parlato al Principe degli affari della guerra, e che Digion, Scialon, e Lione erano per arrendersi all'Arciduca, sentì

Questa imbasciata negotiatione interrotta.

l Il carro della vendetta hà quattro ruote, la Crudeltà, l'Impatienza, l'Audacia, e la Sfacciataggine. *Valde in vecios currus iste ad effundendum sanguinem, qui nec innocentia sistitur, nec patientia retardatur nec timore frenatur, nec pudore inhibetur.* S. Bet.

m I Grandi per l'esecutione de'loro disegni, non dimandano mica determini a metà: disprezzano li seruitij limitati, e conditionati.

il, che il Principe gli disse: Voi ci hauete menato vn'huomo, che ci era molto necessario per li bossoletti che voi sapete. *Sopra il qual proposito l'Erbeins dice al Principe, che si era gouernato molto male nell hauere scoperto quella materia ad vn'huomo, che era Francese.* Se Voi gli hauete promesso, *diceua egli*, di farlo Caualiere, il Re il farà Conte. *Egli* hà fatto Caualiere vno sguattero di cucina, e gli hà dato di gran bene, per hauergli discoperto vna simigliante intrapresa. E qual rimedio vi è? *disse il Principe*, bisogna gettarlo nel fiume, *replicò l'Erbeins*, affinche egli non discopra niente. *Il Bastardo di Orange disse, che ciò sarebbe mal fatto; atteso che egli era stato preso in Sauoia in habito di mercante, non di soldato; costui essere vn povero huomo, il quale non haueua parlato giamai ad huomo di guerra, se non col capello in terra.*

Pericolo dove si trouà Renond.

Essendo diuenuto inutile questo primo strumento fra le mani di quel Principe, non abbandonò per ciò cosi fatta maluagia bisogna, cotanto la sua vendetta era infiammata di rabbia, e di dispetto contra il Re, che l'haueua disprezzato, come vna persona, la quale non gli potesse fare ne bene, ne male. o *Il Principe addimandò, di chi si huom si seruirebbe per li bossoletti. L'Erbeins disse, che gli darebbe vno de' suoi seruidori, chiamato Caterino, persona fidelissima, che sapeua andare, e parlare, conosceua molta gente alla Corte; era stato l'inuerno passato a Arras, a Parigi, & a Turs. Si fece venire questo Caterino, il quale promise di fare tutto quello, che si volesse. Allhora il Principe di Orange comandò al Bastardo di Orange di menar Renond a Salins, e di hauer buona cura, che egli non scappasse.* Voi farete bene, *disse Caterino*, perche, se egli và in Francia, io mi guarderei molto bene di andarui, conciosia che egli discoprirà tutti i nostri disegni, poiche egli mi conosce, mi accusera.

Vn'altro viene impiegato nel tentatiuo.

n Le Città di Digion, di Beone, e di Verdun si ruoltarono contra il Re. Il Signor di Sciamon, che n'era il Gouernatore, le ripigliò. Filippo di Commines dice, che questo auuiene per mancamenti di buon fondo de' suoi nemici; e che Dio dà la prudenza, & il buó gouerno alla parte, che egli vuol sostenere.

o Il Re, dice Filippo di Cõmines, non pensaua punto, che il Principe di Orãge hauesse cuore, ne facultà di far ribellare il paese di Borgogna, come egli fece; almanco vna gran parte.

Egli haueua ragione di pensare a ciò; perche se fusse stato scoperto, non gli sarebbe stata altrimenti data comodità di fuirsi?. Il Bastardo di Orange disse, che gli metterebbe così gressi ferri a'piedi, che il guardarebbe molto ben dal volare. Il giorno seguente Renond fu menato a Salins, collocato in Castelbelin, & unferrato in vna camera bassa di vn ferro pesante più di cento libre.

Renond prigione in ferri, e messo a riscatto.

Il Bastardo di Orange andò a Beone, per ridurla all'vbbidienza dell'Arciduca, e fatto ciò, se ne ritornò a Castelbelim; disse a Renond, che egli era suo prigioniere di guerra, e che bisognaua, che si mettesse in riscatto. Renõd non faceua altro, che piangere, dicendo, che questo non era già quello, che il Principe di Orange haueua promesso. Il Bastardo di Orange gli disse, quello non essere punto luogo da lagrime, che l'acqua vi era cara; e che egli si douea risoluere, ouero al riscatto, ouero di saltare a basso dall'alto della Rocca. Non potendo fare altrimenti, promette di pagare dugento scudi di quà dalla festa di San Giouan Battista: e non si liberando dentro quel tempo, di pagare il doppio.

Egli si ritrouò in sì fatta perplessità il primo giorno di Maggio, festa di San Giacomo, e di San Filippo, fece voto a nostra Dama del Puy in Velay, & a San Giacomo di Galitia, promise di andarui a sciogliere i suoi voti, se egli scampasse di quella prigione, e di non vedere moglie, ne figliuoli, infinche egli hauesse riuelato al Re la machinatione del Principe di Orãge. Finita la sua preghiera Iddio, che sẽpre ha hauuto vna cura particolare del Re, e del Reame di Francia, gli dà modo di rompere quei suoi ferri, e di vscire di quella prigione per auuertire il Re di quelle cose tanto importanti alla propria sicurezza della sua persona, e del Stato. Il timore, che egli hebbe di essere seguito, gli fece prendere il camino di Losana, e quindi si trasferì in diligenza a Burges, & auuertito, che il signor di Bucages era a Burges, e che egli era uno

Liberato per miracolo.

de

p Vi sono de'delitti, lo scempio de'quali è così necessario che bisogna, che le preuentiui siano incontinente spacciati. In altri eccessi egli è bene, che il pentimẽto preceda la pena, & il buon Principe, *non pœna semper, sed sæpius pœnitentia conuentus esse debet*. Tacit. nella Vita di Agric.

q Il Processo verbale dice, che il Paese fece di grande allegrezze per la riduttione di Beone, e per queste parole, e nel fare le sudette feste, e danze vdì, & intese, che coloro, i quali erano nella camera di sopra a quella, doue il detto depositante era nella detta Torre; gridarono ad alta voce, dicendo cotali parole: Viua, viua Borgogna, e del resto vno, e così disse per tre volte, o quattro; parimente lo dissero gli altri, che erano nel detto Castelbelin.

r Il Processo verbale porta, che dopo hauer fatto Renond i suoi voti, li ferri, onde era inferrato, si apersero; & egli trouò modo di scappare col mezzo di due lancie, attaccate capo con capo insieme, e delle corde, che quiui egli trouò.

de' principali signori del Re, andò a ritrouarlo, per dirgli tutto quello, che egli haueua compreso dal Principe di Orange. Il signor di Bucage fece venire Raul Piscion Consegliere del Re per vdire vna si fatta dichiaratione; e per formarne vn Processo Verbale, il quale fu registrato nella Camera de' Conti del Delfinato sotto la data de' 28. di Maggio 1478. sottoscritto Imbert de Baterne, R. Pichon.

Viene a Burges, e dichiara quãto di sopra.

Da questo discorso se ne vede nascere vn altro. Il Signor di Esbeins, per fare conoscere al Principe di Orange, che inconsideratamente egli haueua scielto vn Francese per essere l'apportatore de' bussoletti, e l'essecutore de' suoi disegni: percioche oltre i Legami di Dio se della natura, che l'obligauano al suo Principe, e a non attenere nulla di ciò, che promettesse contra di lui, lo stato nel quale si ritrouaua in promettendo, il dispensaua della sua promessa; gli disse, che se Renondo faceua per la speranza della ricompensa, ne haurebbe più dal Re, che da nessun altro, e che egli haueua fatto Caualiere vno sguattero di cucina, per hauergli rinelato vna simigliante intrapresa sopra la sua persona. La Cronica non parla punto di si fatta sorte di ricõpensa; ma ben racconta bene il seruigio, che fece al Re vn Garzone di cucina nominato Colinet.

Colui, che fa l'entrate della tauola. III.

I Principi hanno degli stramenti e del bene, e del male, che essi fanno; trouano degli huomini buoni da far tutto, e che hanno lo spirito per vrtare in tutte le porte, e per attendere ad ogni mercato, e per leuarsi d'attorno degli huomini per vie ignote agli huomini generosi, & indegne di Principe.

Il Duca di Borgogna n'hebbe di quelli, che praticarono vn mercante nominato Ichier, per fare auuelenare il Re, sotto promessa di cinquanta mila scudi da distribuirsi fra coloro, che mandassero in essecutione quel vituperenole disegno; ma trouarono, che la porta, per dove egli il voleua far passare, era serrata, e non era giamai stata aperta a' simiglianti

§ Le promesse ingiuste non si deono punto osseruare; se pure sia giustitia il dipartirsene. Ingiustitia è l'osseruarle, se elle siano state tirate fuori per forza, & elle non obligano punto, perche la volontà di chi prometteua non era libera.

t Machinare contra la vita del suo nemico per altra via, che per quella delle armi, è cosa indegna del Principe. Al gã sestro Principe de' Catti prometteua al Senato di fare morire Arminio, se gli fusse mandato del veleno: il Senato diede risposta, *non fraude neque occulte, sed palam, & armatum populum Romanum hostes suos vicisse, qua gloria aquabat se Tiberius priscis Imperatoribus, qui venenum in Pyrrum vetuerant, prodideranq.*

pensieri; e che non vi ritroverebbono altro, che della sciagura: perche si può dire alla gloria della fedeltà, che cotali detestabili conspirationi nõ entrassero giamai nella cucina della bocca.

Ithier praticò vn tale nominato Hardy, e questo Hardy vn de' facitori della falsa del Re, al quale egli promise vinti mila scudi. Questo facitor di falsi si risolvette così all'improviso di farne vna a questo sciagurato, che il veniua a tentare, & anteponendo il dovere della sua fedeltà ad ogn'altra consideratione di vtile, fa sembiante di volere attendere a sì fatto mercato, e gli dice, che non poteua far nulla senza Colinet, il quale parimente era degli officiali, e che era necessaria di mettergli in mano il veleno, del quale si voleua seruire. Hardy il dà loro, e gl'instruisce, come bisognaua adoperarlo. Incontinente essi ne auuertiscono il Re, che fece prendere, interrogare, e rispondere quell'auuelenatore in sua presenza, per sapere i motiui, e gli effetti del suo disegno. Egli confessa il tutto. Il Re partì d'Amboisa, dove era allhora, per andare a Parigi, e fece condurre per Giouanni Blesset Capitano di cento Arcieri della guardia del Delfino quell'Hardy, il quale era incatenato sopra vna carretta bassa, per darlo in mano al Preuosto de' Mercanti della Città, per farne giustitia. Vennero a riceuerlo a' Borghi della Città, & il posero a sedere sopra vna sedia elevata sopra la carretta; affinche il popolo di Parigi il vedesse, non tanto per vergogna di quel miserabile, quanto a confusione del Duca di Borgogna; perche si diceua publicamente, che egli haueua comandato vn cosa enorme tentatiuo. Gli fu fatto il suo processo, e fu condannato ad essere squartato; & che gli suoi quattro quarti fossero portati in quattro delle migliori Città di frontiera, con vna inscrittione, che contenesse la cagione del supplicio, le sue case spianate, il luogo del suo nascimento diserto, senza potersi giamai fare edificio alcuno. Giudicio santo, e giusto, se di

luoghi

a Si come non vi è rispetto ne di perdita, ne d'incomodità, ne di pericolo, ne di difficultà, che dispensi vna giusta promessa: così non vi è consideratione ne di vtile, ne di auuantaggio, che debba muouere la volontà ad attenere quella, che è inuiua alle persone da bene. *Fides vtilitate antiquior.* Liu.

Il Re auuertito di quest'auuelenamẽto.

Assassino rimesso al corpo della Città di Parigi.

x L'esecutione di Giouanni Hardy fù il Giouedì 30. Marzo 1474. La Cronica dice, che la testa, che era stata posta in alto nella Piazza di Greue, fu poco stante portata via segretamente.

luoghi innocentemente complici di qualche enorme, e segnalata scelerateZZa sono stati chiamati scelerati; quelli, che hanno prodotto, e sostenuti sì fatti homicidiarij, uccisori, & auuelenatori de Re, deuono essere tenuti per essecrabili, e maledetti.

Il timore di vn semigliante supplitio non distornò già da simiglianti pensieri vn tale nominato Giouanni Bon Inglese, il quale intrapresè di auuelenare il Delfino. Fu condannato a perdere la testa, per sentenza del Preuosto di Parigi. Come egli fu al supplicio, desiderò, che al Re fussero raccomandati la sua moglie, & i suoi figliuoli. Il Re volse, che la perdita della vita fusse moderata con la perdita degli occhi. Egli accettò così fatta commutatione di pena, che non l'obligaua, se non a caminare z in compagnia, & il saluaua da vn passo, doue l'huomo non troua compagno altrimenti, se non ha speranza di ritorno. Io hò creduto, che il Re lo facesse, ricordandosi del seruigio, che quel miserabile gli haueua fatto nel discoprimento di alcuni andamenti del Conte di Armignac, come è stato detto di sopra.

Giouãni Bon Inglese.

Strana commutatione di pena.

IV. Beona si riuolta.

Dio dissipò i maluagi pensieri, che il Principe di Orange haueua sopra la vita del Re: ma i disegni sopra le Terre di Borgogna riuscirono. Egli fece riuoltare Beona: e come veniamo dicendo, il Bastardo di casa sua vi entrò. Verdũ parimente si richiarò contra il Re. Le Terre di Monsogo; di Sciastillon su la Senna, di Semur, di Bar su la Senna seguirono quella diuotione. Sciamont Luogotenente Generale nel Paese le ripigliò così prontamente, come elle erano state prese: fece punire ardentemente, e seueramente coloro, che haueuano condotto questa riuoltura. I nemici perdettero il sentimento, & il giuditio; e Filippo di Cõmines attribuisce alla differenza degli huomini quello, che si deue attribuire a' segreti giuditij della Prouidenza eterna per il fauore, o disfauore de' Principi, e degli Stati. Le memorie della

Sono ripigliate, e puniti i ribelli.

y Il luogo, per doue Tullia fece passare la sua carrozza sopra il corpo di Seruio Tullio suo Padre ucciso da Tarquinio; la porta, per la quale uscirono i trecẽto Fabij, per andare alla battaglia, doue morirono; il Campo della battaglia, doue Claudio padre di Druso, fù ammazzato; la piazza, doue le Vergini Vestali erano sotterrate viue, furono chiamati luoghi scelerati.

z Non vi è afflittione, la quale non troui sempre qualche cosa per consolarsi. A scelerpiade essendo diuentato cieco, diceua, che la cecità gli apportaua questo contento di non caminare, se non accompagnato, facendosi condurre da vn giouane.

All gastigo di vna ribellione si deue dare prontamente, & aspramente, come fece Quinto Fulnio sopra i Capuani, ottanta de' quali egli fece morire, senza farne motto al suo Collega, e senza aspettare i comandamẽti del

Senato. *Ita ad Capuam res cõposita, cõsilio ab omni parte laudabili severe, & celeriter in maxime noxios animadversum.* T. Liu. lib. 16.

Auaritia dell'Imperador Federigo.

Franca Contea del signor Colu ne accusano l'auaritia di Federigo Imperadore, e la debolezza delle guarnigioni, che erano in Borgogna. Giuri compose per Beona in quaranta mila scudi. Il Bailo di Auxois rendette Semur. Guglielmo di Vodrè fu prigione in Surre. Simone di Quingey, e Cottebrune a Verdun.

Gli sforzi del Principe di Orange, che si era ritirato a Basilea, non haurebbono già durato tanto in quella Prouincia, se l'Arciduca Sigismondo non se ne fusse ingerito, e se non hauesse abbandonata la Confederatione col Re. Egli s'irritaua subito, e subito si placaua. Cosi fatti humori non s'incontrano giamai ne' Principi, che non rechino loro o troppo di disprezzo, o troppo di timore. Egli si lasciaua menare per il naso a senno, e gusto de' suoi seruidori, che l'ingannauano cosi bene nel farlo temere, come nel farlo sperare. Per consiglio di alcuni di essi egli haueua seguito il Re contra il Duca di Borgogna: per il parere di altri, e per il peggiore stato, abbandona il Re per amore del suo Nipote l'Arciduca Massimiliano: manda delle truppe Alemane in Borgogna, sotto la condotta di Simone di Quingey. Si dispoglia di tutti i suoi Stati, e non se ne riserua altro, che vna pensione. c

V. Truppe cauate da Alsatia, e dalla Cõtea di Ferreto.

Quello, che vi fu di perdita nella battaglia di Guinegaste e fu ricompensato per il guadagno della Città di Aire, e per la turbulenza, che sopragiunse a Liege. Luigi di Borbone Vescono di Liege fratello di Giouanni, e di Piero di Borbon, si era inuecchiato nell' odio, che i Liegesi gli portauano, & il qual entraua profondamente nella loro rimembranza ogni volta che lor souueniua, che per vendicare le sue ingiurie, il Duca di Borgogna era nella miseria, e desolatione, della qual ancora si risentiuano. Guglielmo della Marca, cognominato il Cinghiale di Ardenna, il quale era stato allenato, e nutrito dalla mano di quel Principe, e che era pensionario della Casa di Borgogna, in-

fra-

b La leggerezza, la collera, e la facilità non stanno già bene ad vn Principe. Egli n'è, ouero tenuto più di quello, che non bisogna, ouero apprezzato manco, che egli nõ desidera. Tale era Vitellio, *quem subitis offensis, aut immemor pestinas blanditiæ mutabilem cõtinebant, mutabant que.*

c Sigismondo Arciduca di Austria, non hauendo hauuto alcun figliuolo ne del primo, ne del secondo matrimonio; donò i suoi beni a suo Nipote l'Arciduca Massimiliano. Filippo di Commines dice, che egli si lasciaua gouernare da' suoi seruidori, e che in lui non fu giamai ne gran sentimento, ne grande honore.

trapreſe di farlo morire, e di fare ſuo figliuolo Veſcono.

Per mandare in eſſecutione coſi fatto diſegno, fece vna truppa di tutti li deſperati, e ſcelerati, che egli potè trouare dentro Parigi (coriſta in quel tempo, doue cotali beſtie ſeluaggie ſi naſcondeuano) a diede loro delle caſacche roſſe, e per liurea vna pele di Cingiale ſopra la manica, e con eſsi s'incamina dentro il paeſe di Liege. Egli comunica la ſua conſpiratione ad alcuni Liegeſi, che promiſero di ſeguirlo. Incontinente prendono l'allarme di vedere quei Cingiali dentro le lor vigne danno adintendere al Veſcono, che non biſognaua punto laſciaruegli; che ſe voleſſe vſcire fuori per cacciargli, ciaſcuno il ſeguirebbe.

Tradimento de' Liegeſi.

Quel buon Prelato, il coraggio del quale non rimetteua altrimenti cotali fattioni ad vn'altra volta, e che non ſtimaua già, che le palme fuſſero piantate per li timidi, ſi riſoluette coſi prontamente, come n'era pregato, di andare incontra a quei malandrini. Come egli volſe dare lor ſopra, i Liegeſi l'abbandonano. Egli ſi vede inuil ppato da quei cingiali, & in humanamente vccido dal lor Capo, che il fece diſpogliar nudo, e portare nella piazza della Chieſa maggiore. Maſſimiliano poco appreſſo fece tagliare la teſta a Guglielmo della Marca.

Ancorche il Re giudicaſſe difficile la Pace fra Prouincie coſi vicine, coſi intereſſate, coſi vſate a contraſtare inſieme, coſi come egli è malageuole, che due vicini li quali ogni hora habbiano cagione di contendere di alcuna coſa, ſtiano lungo tempo d'accordo; e la perdita tuttauia della battaglia di Guinegaſte fece riſoluere il Re a ricercarla. Riſolutione, che non poteua naſcere, ſe non da vna gran prudenza; e dopo hauer conſiderato, che ella era neceſſaria coſi, come honoreuole, & vtile. Vn Principe il quale è gia molto auanti nella vecchiezza, e ſcorge di grandi ſconcertezze fra li Grandi, e cõprende di gran lamẽti fra i Piccioli; che hai ſuoi figliuoli giouanetti, & alla guerra.

d Non vi è la peggiore elettione di genti da guerra, che quella di coloro, che ſono preuenuti da delitti, e che ad ogni paſſo ſono ſpauentati dall'horrore delle loro ſcelleratezze, e dallo sbigottimẽto della giuſtitia. La feccia del popolo della Città è ſempre diſſoluta in tutte le ſorti di vitij, e quelli principalmẽte, quibus ob egeſtatem, & flagitia maxima peccandi neceſſitudo.

e Gli ſtati vicini hãno ſempre qualche coſa da diſtrigare inſieme. Li Romani, e li Cartagineſi dimorarono trecent'anni in pace: ma poiche gli vni, e gli altri cõminciorono a ſtendere, & allargare le loro frõtiere, & ad auuicinarſi il coſpetto, la gelosia della lor grandezza gli miſero inſieme alle mani & alla guerra.

Senato. *Ita ad Capuam res cõposita, cõsilio ab omni parte laudabili severe, & celeriter in maxime noxios animadversum.* T. Liu. lib. 16.

b La leggerezza, la collera, e la facilità non stanno già bene ad vn Principe. Egli n' è ouero tenuto più di quello, che non bisogna, ouero apprezzato manco, che egli nõ desidera. Tale era Vitellio, *quem subitis offensis, aut immemoratis blandiis, mutabilem cõtemnebant, metuebantque.*

c Sigismondo Arciduca di Austria, non hauendo hauuto alcun figliuolo ne del primo, ne del secondo matrimonio; donò i suoi beni a suo Nipote l'Arciduca Massimiliano. Filippo di Commines dice, che egli si lasciaua gouernare da' suoi seruidori, e che in lui non fu giamai re gran sentimento, ne grande honore.

Franca Contea del signor Colu ne accusano l'auaritia di Federigo Imperadore, e la debolezza delle guarnigioni, che erano in Borgogna. Giuri compose per Beona in quaranta mila scudi. Il Bailo di Auxois rendette Semur. Guglielmo di Vodrè fu prigione in Surre. Simone di Quingey, e Cottebrune a Verdun. Auaritia dell'Imperador Federigo.

Gli sforzi del Principe di Orange, che si era ritirato a Basilea, non haurebbono già durato tanto in quella Prouincia, se l'Arciduca Sigismondo non se ne fusse ingerito, e se non hauesse abbandonata la Confederatione col Re. Egli s'irritaua subito, e subito si placaua. Cosi fatti humori non s'incontrano giamai ne' Principi, che non rechino loro o troppo di disprezzo, o troppo di timore. Egli si lasciaua menare per il naso a senno, e gusto de' suoi seruidori, che l'ingannauano cosi bene nel farlo temere, come nel farlo sperare. Per consiglio di alcuni di essi egli haueua seguito il Re contra il Duca di Borgogna: per il parere di altri, e per il peggiore stato, abbandonò il Re per amore del suo Nipote l'Arciduca Massimiliano: manda delle truppe Alemane in Borgogna, sotto la condotta di Simone di Quingey. Si dispoglia di tutti i suoi Stati, e non se ne riserua altro, che vna pensione. c

V. Truppe canate da Alsatia, e dal la Côtea di Ferretto.

Quello, che vi fu di perdita nella battaglia di Guinegaste e fu ricompensato per il guadagno della Città di Aire, e per la turbulenza, che sopragiunse a Liege. Luigi di Borbone Vescouo di Liege fratello di Giouanni, e di Piero di Borbon, si era inuecchiato nell' odio, che i Liegesi gli portauano, & il qual entraua profondamente nella loro rimembranza ogni volta che lor souueniua, che per vendicare le sue ingiurie, il Duca di Borgogna era nella miseria, e desolatione, della qual ancora si risentiuano. Guglielmo della Marca, cognominato il Cinghiale di Ardenna, il quale era stato alleuato, e nutrito dalla mano di quel Principe, e che era pensionario della Casa di Borgogna, in-

trapreſe di farlo morire, e di fare ſuo figliuolo Veſcouo.

Per mandare in eſſecutione coſi fatto diſegno, fece vna truppa di tutti li deſperati, e ſcelerati, che egli potè trouare dentro Parigi (foreſta in quel tempo, doue cotali beſtie ſeluaggie ſi naſcondeuano) a diede loro delle caſacche roſſe, e per liurea vna pele di Cingiale ſopra la manica, e con eſsi s'incamina dentro il paeſe di Liege. Egli comunica la ſua conſpiratione ad alcuni Liegeſi, che promiſero di ſeruirlo. Incontinente prendono l'allarme di vedere quei Cingiali dentro le lor pigne danno ad intendere al Veſcouo, che non biſognaua punto laſciarue-gli; che ſe voleſſe vſcire fuori per cacciargli, ciaſcuno il ſeguirebbe.

Tradimento de' Liegeſi.

Quel buon Prelato, il coraggio del quale non rimetteua altrimenti cotali fattioni ad vn'altra volta, e che non ſtimaua già, che le palme fuſſero piantate per li timidi, ſi riſolue tre coſi prontamente, come n'era pregato, di andare incontra a quei malandrini. Come egli volſe dare lor ſopra, i Liegeſi l'abbandonano. Egli ſi vede inuil-uppato da quei cingiali, & inhumanamente vccíſo dal lor Capo, che il fece diſpogliar nudo, e portare nella piazza della Chieſa maggiore. Maſſimiliano poco appreſſo fece tagliare la teſta a Guglielmo della Marca.

Ancorche il Re giudicaſſe difficile la Pace fra Prouincie coſi vicine, coſi intereſſate, coſi vſate a contraſtare inſieme, coſi come egli è malageuole, che due vicini li quali ogni hora habbiano cagione di contendere di alcuna coſa, ſtiano lungo tempo d'accordo, e la perdita tutta uia della battaglia di Guinegaſte fece riſoluere il Re a ricercarla. Riſolutione, che non poteua naſcere, ſe non da vna gran prudenza; e dopo hauer conſiderato, che ella era neceſſaria coſi, come honoreuole, & vtile. Vn Principe il quale è già molto auanti nella vecchiezza, e ſcorge di grandi ſconuenienze fra li Grandi, e cõprende di gran lamẽti ſra i Piccioli, che hai ſuoi figliuoli giouani

d Non vi è la peggiore elettione di genti da guerra, che quella di coloro, che ſono preuenuti da delitti, e che ad ogni paſſo ſono ſpauentati dall'horrore delle loro ſcelleratezze, e dallo sbigottimẽto della giuſtitia. La feccia del popolo della Città è ſempre diſſoluta in tutte le ſorti di vitij, e quelli principalmẽte, quibus ob egeſtatem, & flagitia maxima peccandi neceſſitudo.

e Gli ſtati vicini hãno ſempre qualche coſa da diſtrigare inſieme. Li Romani, e li Cartagineſi dimorarono trecent'anni in pace: ma, poiche gli vni, e gli altri cõminciorono a ſtendere, & allargare le loro frõtiere, & ad auuicinarſi il coſpetto, la gelosia della lor grandezza gli miſero inſieme alle mani & alla guerra.

giouani, & in età bassa, non deue pensare più alla guerra, se non è sicuro di poterla cominciare, e fornire felicemente. Per hauerla a miglior partito fece massa di nuoue forze per rientrare in guerra, se non potesse tirare l'auantaggio, che egli desideraua. E considerando, che l'Infanteria hauena hauuto tutto l'honore di quella giornata; ordinò, e mise in punto vn corpo di essercito di gente da piede di diecimila huomini, due mila guastatori, sei mila Suizzeri, e mille cinquecento caualli, per seruirsene in tutte le occasioni. VII. Nuoua militia.

Così fatta ordinanza deuesi contare fra gli essempij del suo buon gouerno; o più tosto fra gli strumenti, che egli sapeua maneggiare per regnare potentemente. Se l'hauesse fatta più presto, onero, se i Re Carlo Ottauo, e Luigi Duodecimo l'hauessero continuata, la Francia non haurebbe sentito già le debolezze, e gli sueni-menti, li quali hanno impedito, che i suoi disegni non si siano eleuati al pari del suo coraggio. Gli stati non dependono altrimenti tanto dalla buona forma del gouerno, e quanto da quella della forza. La buona militia è il fondamento dello Stato: il fondamento della buona militia è la Infanteria, e tutta la Infanteria, che non si tira di dentro gli Stati del Principe, apporta più d'incommodità, che di profitto. Roma, la quale nella sua grandezza, cioè dopo Numa Pompilio insin all'Imperadore Augusto, ha dato cinquecento cinquanta battaglie, e ne hà guadagnato quattrocento trentasette, con le sue proprie truppe; stimò, che i nerui delle sue forze fussero nell'Infanteria; e non trouò più certa cagione della sua ruina, che l'hauere mescolato gli stranieri dentro le sue Legioni. Pericoloso il seruitij de gli Stranieri in guerra.

Gli stranieri tirano a se le più chiare, e le più sciare Finanze del Reame; non hanno ne l'affettione, ne la fedeltà così naturale, che si ritrina più de' sudditi di conseruare lo Stato. Si sbandano per mancamento di paghe; e talhora si vnisco-

f Gli Stati possono ben gouernare, o per vn solo, ouero per poche teste, ouero per molti: ma la lor forza, ouero la loro debolezza depende dall'ordine particolare, e sopra il tutto dalla militia; il cui effetto è così grande, che ella conserua anche i Tiranni ne gli Stati che essi occupano. Essempio nella Casa degli Ottomani.

g L'Infanteria ha dato a' Romani l'Imperio di tutto il Mondo: dopo Numa insin' ad Augusto non hanno hauuto, se non vn'anno solo di sospension di armi; & hanno portata la guerra dentro le terre nemiche, per lontane, che elle fussero.

vniscono insieme contra quelli del Paese con più ardore, che contra i loro nemici. Vogliono dare la legge, quando l'huomo è sù'l punto di decidere vn buon affare; & a guisa di corbi seguono più tosto la preda, e non accompagnano già i Lupi, che le tengono dietro, e la prendono. h L'esperienza ne fornisce di pur troppi essempij, per confermare questa Massima, Che gli Stati li quali non sono sostenuti da altro appoggio, che da quello delle forze straniere, patiscono di grandi incomodità in tempo di Pace; e ne ricevono poco profitto, e poco soccorso in tempo di guerra. Sono sempre sù'l pendente della lor ruina, la quale non è assettata se non per la tardanza dell'occasione, ouero del poco coraggio degli assaltori.

Non si vendono, se nō per l'interesse.

h La fauola dice, che hauēdo i corbi accompagnato i Lupi nel perseguitare vna bestia per deuorarla, ne volsero hauere la parte loro, quando ella fù presa; dicendo, che essi vi haueuano dato dell'aiuto, e gli haueuano sempre seguiti. Voi non ci erauate altrimenti per noi, dissero, i Lupi; la preda era quella, che vi ci faceua venire, e se per noi ella fusse andata male, e che noi fussimo dati nella trappola, voi non hauereste risparmiato punto la nostra propria carne.

Le genti da guerra non sono ordinate, se non per conseruare, ouero per acquistare, per guardare, ouero per prendere le Terre, e per decidere con vna battaglia i diritti, e le differenze de Principi, e degli Stati. In tutte queste occasioni l'Infanteria è più a proposito della Cauaderia. Vna Piazza la quale sia guardata dalla Cauaderia, riceue tante incomodità, rispetto a pascoli, & alle prouisioni, che spesse volte ella è più oppressa dalla necessità del di dentro, che trauagliata dagli sforzi del di fuori; e sempre i caualli danno maggior trauaglio al Generale per mantenerli, che egli non ha per disciplinare i suoi soldati. Negli assalti delle Piazze la Cauaderia non serue molto, se ella non mette il piede a terra, per giuocare il giuoco dell'Infanteria. Nelle giornate di battaglia l'Infanteria, fauorita dal luogo, la quale habbia in modo di trincerarsi, e di coprirsi, che sia molto ben mescolata di picche, và sempre più che del pari con la Cauaderia. Egli è vero, che la Cauaderia ha di grandi auuantaggi: perche l'huomo a cauallo ha migliori gambe, che le sue: urta, e percuote più furiosamente: ha maggior forza, maggior fuga, a maggior fiato, e leua di colui, che è a piede.

VIII.

Incomodità de' pascoli per la cauaderia.

i Filippo Padre di Alessandro, volendo accamparsi in vn tal luogo sumantaggioso molto per li soldati, ma male a proposito per li caualli, alzò la voce, dicendo, che era vn gran compassione della nostra vita, che gli bisognaua essere soggetto alla comodità de' caualli.

L'In-

K Noi nõ siamo più al tempo delle guerre vecchie, all'hora, che non vi erano, se non i Gentilhuomini, che si dessero all'esercitio delle armi. Hoggidi ciascunho ha libertà di andarlo cercando fuori del Reame, e molti sono diuenuti soldati, senza vscir fuori del lor villaggio.

l Li Romani, per far ritirare i Galli, che si erano impadroniti di alcune Terre di Lombardia, fecero vna descrittione delle lor forze, e del numero degli huomini atti alla guerra. Ne trouarono sessanta mila da piede, e sessanta mila caualli.

m Ne'combattimenti la Caualeria fa il suo effetto, & il suo officio più prontamẽte. *Equestriũ virium propriũ citò parare, citò cedere victoriam.*

n Vno de' maggiori sforzi degli essercitti di Leuãte consisteua negli Elefanti. Bisognaua bene, dice il Signor di Montagnes, che si corrispondesse da senno della credenza di queste bestie, e del discorso loro, abbandonando loro la testa di vna battaglia; la doue il minore arresto, che ella hauessero saputo fare per la grandezza, e per il peso de'loro corpi, il minore spauento, che hauesse fatto loro voltare la testa sopra le loro teste era sufficiente di mandare in perditione il tutto.

L'Infanteria si leua più prontamente, si conduce, e si alloggia più facilmente, si paga, e si trattiene più comodamente, combatte più sicuramente, e con maggior coraggio, e si riunisce più ageuolmente. Per la facilità della leuata ella è così grande in Francia, o da poiche le armi ciuili hanno armato i popoli, che non vi è Parochia, doue non si trouino de'soldati, i quali habbiano portate le armi, e degli altri, che sono determinati per correrne la fortuna. Le Prouincie sono di maniera popolate, che quando il Re hauesse perdute tante battaglie, quante il più potente conquistatore gliene potesse dare, no'l potrebbono disarmare d'Infanteria. Aggiungi, che li caualli a proposito per la guerra sono sempre cari, e rari, e che si trouano sempre più huomini, che caualli.

Per conto del Pagamento si sà molto bene, che la differenza è grande dalla paga dell'huomo d'armi a quella del soldato, e che è più ageuole di mettere in piede mille huomini, che cento caualli. Per la facilità dell'alloggiamento, l'Infanteria si copre, e si trincera meglio in campagna, e si fortifica, come dentro vna Terra; e se viene alloggiata dentro vn villaggio, ella si tiene serrata per difendersi, ne si disuniſce, e scompiglia, come la Caualeria.

Egli è vero, che per l'auuantaggio del combattere, la Caualeria ha quello di farlo più presto: ma parimente si è veduto perdersi le battaglie di ordinario per il disordine dell'impetuosità della Caualeria, la quale non può quasi ne prendere, ne guardare i suoi ordini, ne rimetteruisi, hauendogli perduti: e spesso ella si rigetta, e si roueſcia sopra l'Infanteria, la rompe, e la calpesta con maggior disordine, che non faceuano gli Elefanti o degli Antichi, alla discretione de' quali si fidaua la testa dell'essercito. L'huomo a piede combatte assai più risoluto, e più sicuro dell'huomo a cauallo. In qual perplessità si troua mai vn valente huomo montato sopra vn caualle, che non ha punto di cuore?

Auuantaggi dell'Infanteria.

Pronta, e presta fattione della Caualeria.

re? Che sarà poi di vn poltrone, ouero di vno senza ceruello sopra vn caual coraggioso? Quanti se ne veggono trasportati da' loro caualli in pericoli non preueduti, e che più non si sanno ritenere al trasportamento della fuga, che fermarsi nell' ardore del combattimento.

Per la comodità della condotta, sia pure per far marciare, ouero alloggiare, ouero per combattere, l'Infanteria passa per tutto, doue la Caualeria s'incontra spesso in luoghi, doue i passi sono così difficili, che le genti d'armi dourebbono desiderare, non de' caualli comuni, ma de' Pegasi. Parlando di ciò con vn brauo Caualier Francese, molto conosciuto in queste vltime guerre, e che ancora ha del comando nella Caualeria del Re; mi disse: L'incomodità de' pascoli esserui stata così grande, che la gente a cauallo si era qualche volta allontanata da quindeci in venti leghe dal Campo, per ritrouarne. Che tale andaua alla guerra con cinque, o sei caualli, che non combatteua, se non sopra vno: e nientedimeno i popoli erano costretti a nutrire le persone, e le bestie inutili. Che bisognauano più carrette per diece huomini a cauallo, che per vna compagnia di gente da piede, e che se fusse creduto al suo parere, si dourebbono in ciò imitare gli Spagnuoli, i quali danno gli honori, le ricompense, & i pregi della virtù all'Infanteria; il ribattimento, e le fatiche alla caualeria.

La Caualeria fece perdere la battaglia di Curtoay, e l'Infanteria disfece il Conte di Fiandra dauanti Gant. Volendo la Caualeria hauere tutto l'honore della giornata di Poittiers venne alla carica, auanti, che la Infanteria hauesse tempo di congiungersi seco; ciò fu cagione, che gl'Inglesi, tutta la forza de' quali non consisteua in altro, che nella Infanteria, guadagnassero la battaglia. Alla giornata di Guinegaste la Caualeria dell'Arciduca Massimi-

o Coloro, che parlano della guerra con scièza, & esperienza; tengono, che quando la caualeria si auuãza di dar dentro la prima, ella fà perdere la vittoria ritornando spesso in dietro a percuotere sopra le genti da piedi: ouero apportando loro spauento: ouero perche dopo essersene cõceputa vna grande opinione, & essersene fidato da guadagnare la battaglia, il più delle volte vengono tutto in vn colpo ad essere ingannati: e perche la rotta della caualeria è sempre ripiena di sbigottimẽto.

p Egli è più honoreuole in Hispagna l'essere dẽtro l'Infanteria, che nella Caualeria. Il contrario era a Roma: e Valerio Console disse alla sua truppa. *Agite iuuenes, præstate virtute peditem, vt honore, & ordine præstatis.*

Massimiliano, abbandonò l'Infanteria, che si tenne ferma, e guardò il campo della battaglia. Si è veduto di sopra, che gli huomini d'arme della giornata di Montlehery, li quali pareua, che douessero sostenere il Cielo con le loro lancie, si rouesciarono sopra gli Arcieri, egli calpestarono co' piedi, facendo loro più di male, che i nemici. Egli è vero, che quello, che vi fu di prospero, e di glorioso in quello incontro venne dalla retrobanda di caualli del Delfinato, che faceua la vanguardia, sotto la condotta del Barone di Soffomage, che vi rimase vccisо: perche di quattrocento Gentil'huomini, che morirono in quella battaglia, ve ne furono cinquanta quattro del Delfinato. Si sono veduti auanti le turbolenze i loro nomi, e le loro armi in vna capella del Conuento de' Giacobini di Granoble.

Retrobida del Delfinato.

Parimente per tutto questo discorso non bisogna già, che la Caualeria sia bandita dagli essercuti; se Roma ne hauesse hauuto di quella, che hauesse potuto andare del pari di coraggio con la Francese, ella haurebbe più presto portato il superbo titolo di Regina, e di Padrona delle Nationi. Ma ella era costretta di fare di necessità virtù: perche volendo da principio, che tutti i popoli fussero buoni alla militia, e non hauendo tutti modo di essere Caualieri, la sua principal forza fu stabilita nella Infanteria. Hauendo Romolo diuiso il popolo in trenta Curie, non fece, se non tre Centurie di gente da cauallo. E per confermatione di sì fatta pouertà, veggasi, che quando Lucio Tarquinio di schiatta Patritia fu fatto Maestro de' Caualieri da Lucio Quinto Cincinnato, egli haueua sempre combattuto a piede, per non hauere il modo da tenere vn cauallo.

La Caualeria è necessaria in diuerse occasioni, dalle quali l'huomo non si saprebbe distrigarsi senza essa. Se bisogni fare vna lunga ritirata, per sorprendere il nemico, per rendersi padroni delle strade, tagliare, & occupare li passi, per riguadagnare il Cannone, inuestire le

q A coloro, che dicono, li Romani hauer fatte le lor cõquiste col mezzo della Caualeria: bisogna rispondere, che medesimamẽte i Parthi hãno aggrandito il loro Imperio con la Caualeria, e che hauendogli Marc'Antonio vinti in diciotto battaglie, si auuide essere state le sue vittorie inutili per l'inegualità della Caualeria. Plut.

r Romolo non fece, se non tre Cẽturie di caualeria: Tullio Hostilio ve ne aggiunse dieci turme. Tarquinio ordinò, che il numero fusse di trecento. Seruio dispose il popolo in cinque classi, le quali faceuano nouantatre centurie, e di queste ve n'erano diciotto per la caualeria.

le Terre, tenere i nemici in allarme, & in continuo moto, metter freno alla campagna, dare il guasto, impedire le vettouaglie, & i soccorsi agli assediati; la Caualeria fà tutto questo, e più prontamente, e più efficacemente, che la gente da piede: perse volendo ella ha racquistato quello, che l'Infanteria haueua perduto: sola ha saluato lo Stato; e benfi sà, che li Parthi hanno fatto di così gran fattioni con la Caualeria, come i Romani con la Infanteria: ma egli è cosa certa, che gli huomini d'armi sono sempre stati battuti allhora, che con l'Infanteria si sono affrontati; e perciò si vede spesso, che li Caualieri Romani lasciauano i loro Caualli per combattere, e rompere l'Infanteria; e poscia ripigliauangli per seguitarla, quando ella si era messa in fuga. Il medesimo è stato notato negli essercitii degl'Inglesi, e de' Borgognoni.

s Sesto Tempanio vedendo li Volsci venire alla carica contra di lui disse queste parole. *Nisi hæc armata cohors sistat impetum hostium, actum est de Imperio.*

t Tito Largio al Lago Regillo, il Console Valerio cõtra li Sabini fecero smontare i Caualieri per combattere: e quando Largio hebbe rotto i Latini gli fece rimontare a cauallo per seguitargli. *Equitibus admoti equi, vt prosequi hostem possent.*

Ma per ritornare al Campo, che noi habbiamo lasciato, con tutto ciò al Re non parue a bastanza l'hauer fatto quella leuata di gente da guerra, se non vi hauesse aggiunto due cose necessarie per renderla vtile; il trattenimento, e la sicurezza. perciochè se ella fusse sempre dimorata discoperta alle ingiurie dell'aria, & all'intraprese del primo assalitore; ouero se ella fusse stata constretta desuiarsi per cercare da viuere; haurebbe rassembrate le Piramidi di Egitto di vna gran mostra, & ostentatione, e di nissun profitto. Il Re prouide al primo, & impose sopra il popolo vna taglia, la quale Filippo di Cõmines chiama eccessiua, e crudele. u

Vanità delle Piramidi di Egitto.

u Il trattenimẽto delle genti di cãpagna costaua al Re vn milione, e mezzo di Franchi per ciascun'anno.

La necessità giustifica tutte le sorti d'impositioni: perciochè tutto quello, che è necessario allo Stato, è giusto, e tutto quello, che è vtile, è necessario. La necessità và più alto, che la legge: x *e quando il Principe n'è astretto, considera più quello, che fà, che quello, che deue fare, la sua giustitia và di altro passo, e con altro seguito, che quella de' Priuati: e le cose, che paiono essere contra le leggi, non si fanno se*

x La necessità insegna a' Principi di comandare alle leggi, e gli dispensa di seguire le leggi. Ella scusa ciò, che essi fãno. *Necessitas magnũ imbecillitatis humana patrocinium omnem legem frangit.* Sen.

se non per far viuere, e durare le leggi.

Per il che chiunque vuol tirare del profitto di qualche cosa, la deue far durare: percioche quello, che non è per sempre, non può profittare in ogni tempo, e chi vuole, che ella duri, deue fare durare i modi, che la mantengono. Il riposo delle Prouincie non può essere senza armi, & esserciti; le armi non si trouano, negli essercitii si mantengono senza danari: i danari, che si deono impiegare nelle necessità publiche, non si cauano, se non dalle comodità particolari: Il Senato diceua, che Tiberio supprimesse il vintesimo denaro, imposto per Augusto sopra le successioni, & heredità: quel sauio Principe non la volse intendere; essendo ciò assegnato per il trattenimento della sua militia.

Le armi nō si trattengono senza tributi.

Imposition sopra l'heredità.

Per il secondo egli fece gran quantità di tende, e di padiglioni, per tenere la gente da guerra a coperto, e de' carri per racchiuderuela, e trincerarla. Tutto questo si sarebbe trouato debile contra vn potente sforzo, se egli non vi hauesse messo dell'Artiglieria. z Nel vero io non stimo poco la lode, che Filippo di Commines gli attribuisce, di essere stato sempre ben guarnito di Artiglieria ne' suoi esserciti, e meglio, che giamai Re di Francia: percioche i gran disegni de' Principi non si mandano già in essecutione a colpi di mani. La sua Cronica dice, che verso il fine dell'anno 1478. egli fece fare dodici grosse bombarde, gran quantità di palle di ferro alle fucine di Creil, e di pietre da bombarda alle caue di Perona.

Luigi XI. potente di artiglieria.

Da poiche gli huomini sono diuenuti tanto ingegnosi, non per imitare la natura, come Zeusi nella sua Vite, Apelle nella sua Venere, Menone nella sua statua, Mirone nella sua vacca, Architta nella sua Colomba Sapor nel suo Cielo di vetro, Montereale nell' aquila di legno, e nella mosca di ferro, Alberto Magno nella testa di bronzo; ma per offenderla, e distruggerla, hauendo gl'ingegni dato al ferro delle ale, e del fuoco, per far venire più pronta-

y Non bisogna toccare ne' tributi, sopra li quali si mantengono i modi di fare la guerra. Augusto ordinò vn fondo perpetuo, e certo per il trattenimento delle genti da guerra del vigesimo denaro de' legati, e delle successioni. Dopo la sua morte il Senato pregò Tiberio di estinguerlo, e supprimerlo. Dione dice, che no'l volse fare, e Tacito ne rende la ragione. *Quod militare aerarium eo subsidio niteretur.*

z Quando Antonio hebbe risoluto di sforzare Cremona, addimandò a' suoi soldati, se hauessero con essi delle machine a proposito per isforzare Terre; e come dissero di nò, si stupì, che essi credessero, che le muraglie si potessero rompere con le onghie, e con le punte delle spade. *Num secures, dolabras, & cetera expugnādis vrbibus secum attulissent, rogitabat: & cùm abnuerent. Gladijs, inquit, & pilis perfringere, & subruere muros ulla manus possunt?* Tacito.

Artiglieria ritrouata.

prontamente la morte, essendo quel Monaco Allemano sceso all'Inferno per trouarui vna sorte di fuoco in ruina dell'huomo, così come Prometeo era salito al Cielo per prenderui quello, col quale egli pensaua di dargli l'anima; & hauendo l'Europa conosciuto quello, che non era in vso, se non fra nationi ignote, [b] l'Artiglieria è stata il segnale di potenza, e di grandezza negli Stati; li quali non si possono dir forti, ne sicuri, se ne siano sproueduti; poiche niente si può ne acquistare, ne conseruare senza essa.

Niente di forte senza Cannone.

Il Cannone ha dichiarato deboli tutte le fortezze, che gli Antichi teneuano per inespugnabili: non vè alcuno, che non tema questo fulmine. e se elle rouesciano gli sforzi, e consumano i mezzi, e la patienza dell'assalitore, ciò non si fà con altro, che col Cannone. Egli fà de' colpi così terribili agli effetti, li quali sono di maniera fuori dell'vso delle antiche machine, che hà mutato tutte le vecchie forme degli assedij, e delle battaglie. La poluere, & i fuochi artificiali sono multiplicati in tante guise, e sono peruenuti ad vna così grande perfettione, che la guerra, la quale altre volte non si faceua, se non col ferro, non si fà hoggidì, se non col fuoco.

Hà mutato le forme della guerra.

Si fanno marciare i Cannoni alla testa dell'esercito, e tengono l'ordine degli Elefanti, [d] e de' carri armati di falci, che tagliano, e troncano tutto quello, che loro si para dauanti. Ad essi si dà l'honore di cominciare quelle gran giornate, doue si tratta della salute degli Stati. Essi aprono li passi, e ne fanno de' nuoni. Tutto quello, che viene per vn camino, si dissipa in vn'istratto, per non gl'incontrare, niente si appresenta loro, se non per riceuere la morte, ouero per prendere la fuga. Essi sono li giudici in vltima giustitia de' dubbij della vittoria, & appresentandosi vn battaglione d'Infanteria così potente, così spesso di picche, così coperto di moschetti, che si burli di tutti gli sforzi di vn Principe vittorioso, e meriti quel glorioso

Tutto cede, e si sottomette al Cannone.

a L'inuentione della poluere da Cānone, e dell'artiglieria è di Bartolomeo il nero, Monaco Allemano, l'anno è riferito diuersamente, alcuni il mettono il 1330. altri il 1354. altri 1380.

b I Portoghesi trouarono nel Reame di Pegù de' pezzi di Artiglieria, che li Chinesi vi haueuano portato cento anni auanti: e li Chinesi attribuiscono così fatta inuentione ad vno spirito maligno che l'insegnò al loro primo Re, nominato Vitei, per difendersi contra i Tartari, più di mille anni auanti il nascimento del Saluatore nostro GIESV CHRISTO.

c L'Artiglieria è cagione, che la guerra si fà al presente cō maggior giudirio, e più considerateamente, che altre volte, quando le parti definiuano le loro differenze con le battaglie. Ciascuno cerca di guadagnar tempo, e di cacciare la necessità dalla banda del nemico. Non si fida alla Fortuna quello, che non si può commettere alla Prudenza. Si conducono i disegni cō maggior lunghezza, e sicurtà.

d Gli Elefanti sono stati impiegati alla testa degli eserciti. *Si quidem seruire solebant Annibali.*

e Vedi quello, ch'è stato detto di sopra nel primo libro in proposito de' Suizzeti.

f Il terribile effetto del Cannone è ingegnosamente rappresentato dal Salustio Signore di Barras nel poema della Legge.

Quando si veggon dieci
Cannon, che danno tutti insieme dentro
Vn battaglione spesso
Trema la terra tutta.
Qui vn braccio rotto, vn'altro braccio rompe;
La d'vn corpo partito per lo mezzo
La metà cade abasso,
L'altro si tiene in piede.
E quì vola vna targa
E sassi alla campagna.
Vna fenestra larga.

g Biagio della Vigenere dice, che nel viaggio del Re Henrico l'anno 1552. si calculò, che a Danuilliers, & a Iuoy Piazze di poca importanza, le quali tuttauia sopportarono delle migliaia di tiri di Cannone; non vi fu tiro di Cannone, che non ecciasse al Re (contatoui tutto il carriaggio, e la prouisione) da dugento in trecento scudi. Di maniera che vna dozina delle sue caricature veniua ad importare da tre mila seicento scudi.

h Le baliste erano frombole machinali, che tirauano da lontano, e di gran tiri. Qualche volta vi si metteuano degli huomini viui, o morti. Pelagio giouanetto di Spagna, veggendosi sforzato di consentire all'infame, & essecrando nome di Muraglia armata, e *bisogna, che alla veduta del Cannone egli renda le armi, ouero, che patisca la pena della sua temerità, e si vegga più presto abbattuto, che l'herbe, ouero le biade, che vengono tagliate con la falce, e mietute.* f

Dunque l'Artiglieria è quella, che ragiona, che il Principe và del pari con Giove tonante; fà saltare le fassose montagne nell'abbisso; e dà la stretta a' Giganti sotto le montagne, eleuate da essi contra di lui. Cosi fatte bocche di bronzo, le quali vomitano il ferro con le ale di fuoco, publicano la grandezza, & aumentano la riputatione di coloro, che le fanno parlare. Tutte le trombe di lor gloria non sonano già cosi alto, ne si fanno sentire cosi da lontano, come cosi fatti flauti. Questi sono i titoli più certi del diritto delle armi; e non sono punto soggetti a contradittione. Parimente la spesa vi si fa tutta Reale; e non vi è Principe per grande, e Reale, che egli sia, il quale a lungo andare non la senta insopportabile. g *Si scriue, che il Rè Henrico Secondo nel suo viaggio d'Allemagna non facesse tirar colpo di Cannone, che non gli venisse a costare trecento scudi.*

La spesa, che vi si fà, è Reale.

Tutte le machine di guerra conosciute da gli Antichi, sono state disprezzate per mettere in vso l'Artiglieria, la quale ritiene tutti gli effetti, e tutti gli sforzi degli archi, e delle freccie, degli arieti, delle frombole, e delle baliste, degli scorpioni, e di quelle terribili machine, che eleuauano gli huomini in aria, se ne portauano via le galere in terra, tirauano, & aumentauano con cosi gran romore, e violenza de' macigni, e delle pietre da Mulino, h *degli huomini stessi, che gli faceuano saltare di là dalle muraglie da' fiumi, e dalle montagne d'luoghi, che elle si voleuano rendere soggetti, ouero distruggere.* i

Questa voce Artiglieria viene da *Arcus, et telum*.

Ma si come le inuentioni non nascono mai perfette, cosi i primi pezzi di Artiglieria tutti di ferro con bande, e cerchi del medesimo erano cosi brutte, e cosi mal fatte, cosi difficili da maneggiarsi, cosi mal guarnite, e di cosi cattiua

Prime inuentioni rozze & imperfette.

quali-

qualità, che haueuano più della mostra, che dell'essecutione, e non seruiuano ad altro, che a spauentare coloro, che si spauentano per il romore. La Cronica racconta vn'essempio, il quale mostra chiaramente la poca industria, e destrezza, che si trouaua particolarmente ne' Maestri di questo mistiere: perciochè essendosi adunati tutti gli Officiali dell'Artiglieria vn Lunedì dauanti il Re l'anno 1443. nella pianura dauanti la Bastiglia di Sant'Antonio, per fare la proua di vna grossa bombarda, che il Re haueua fatto fare a Turs, nel primo colpo ella tirò; e portò la sua palla di peso di cinquecento libre di ferro insino alla Giustitia del Ponte Sciaretton. Essi giudicarono, che ella non fusse a bastanza ben vota, e che si douesse di nuouo mettare, ricaricare, tirare. Il fonditore facendo l'officio di Cannoniere si seruì così male del suo scudellotto, che vi lasciò del fuoco di maniera, che hauendo votate le lanterne della poluere, e cacciatani la palla, la bombarda senza aspettare, che le fusse dato fuoco per il forone, si scaricò per se stessa, fece saltare il fonditore in aria, & in molti pezzi, uccise presso, e lontano vintidue huomini, e ne abbruciò, e stroppiò molti altri. k

Bombarda fatta a Turs.

Il nostro secolo più industrioso, e sottile hauendo fatto fondere i Cannoni di bronzo, cioè della lega, e mistura dello stagno, e del rame, più dolce, e più flessibile del ferro, l'Artiglieria cominciò ad essere buona nelle guerre dell'Imperadore Carlo V. e di Francesco Primo, e migliore sotto il Regno di Henrico Secondo. Il Re Henrico Quarto l'hà ridotta alla sua perfettione. La Francia non poteua portare il titolo d'inuincibile auanti, che i suoi Arsenali fussero ripieni di quello, indigenza di che indeboliscei più potenti Imperij. Ella si può vantare di presente di hauere le chiaui di tutte le fortezze dell'Europa; e che non ve n'è alcuna, la quale non si atterri, e non si humilij alla veduta di questo fulmine, quando al primo motto di

Frantia inuincibile.

secrabile voluttà di Almansor, gli diede vn pugno sù'l naso; di che irritato, il fece scagliare con vna delle sue frombole di là dal fiume Beti, ò Quadalquiuir, l'ãno 895. *Iussit eũ funda machinali trãs Betim mitti, scopulo, is rupibus illidendum.*

Tutte le inuentioni meccaniche sono rozze, e grossolane nella loro infantia. L'essempio è nell'Artiglieria, e nella Stampa. Le batterie di quel tempo erano ridicolose, ne seruiuano ad altro, che ad vna iutile dissipatione di polucre. Si tiraua da lontano a colpo perduto, e cinque, ò sei volate fra due soli.

k La Cronica aggiunge, che i pezzi del corpo di quel fonditore furono raccolti, e sotterrati nella Chiesa di Sant Merry; e che si gridaua per le piazze, Pregate Dio per Giouanni Maghe fonditore di Bombarde, il quale nouellamente se n'è passato da vita a morte fra il Cielo, e la terra in seruigio del Re nostro Signore.

Gioue, egli farà lanciato dall'Aquila, che il porta, e che non addimanda, DOVE QVELLO.

Se li Principi Christiani hauessero voluto euaporare altroue, che nell'Europa quel guerriero ardore, che gli trauagliaua a loro propria ruina; Dio haurebbe fatto nascere vna bella occasione da impiegarui e le genti da guerra della Campagna del Re Luigi Vndecimo, e tutte le forze degli altri Imperij Christiani al roueſciamento di quello de Turchi, che fù marauigliosamente sbattuto, e crollato per la morte di Mahomet. Egli morì in quel tempo a Nicomedia. *Papa Sisto ne fù cosi allegro, che ordinò tre giorni di festa a Roma, per lodare Iddio, e ringratiarlo di hauere liberata la sua Chiesa da vn tal flagello, che morendo maledì tre volte Rodi. Egli fù Principe il più sagio, e più astuto d'ogni altro della casa degli Ottomani; come quegli, che in tutte le sue conquiste aggiunse l'astutia alla forza. egli era di vna taglia grossa, neruosa, e robusta, di naso aquilino, e talmente aduncо, che la punta scendeua sopra il labro. Fin da giouanetto cominciò a compiacersi de' fatti egregij di Alessandro Magno, promettendosi di trappassargli, o almeno di aggiugliarsi gli.* Dal primo giorno, che egli si assise nel trono di *Amurat* suo Padre, che regnò trenta due anni, Principe molto amato da' suoi, e molto giusto verso i nemici: volse essere sopranominato il Grande.

Egli haueua in apparenza la Religione di Mahomet, ma essendo stato nutrito nella Christiana da sua madre figliuola di Lazaro Principe di Seruia; & instrutto da essa nelle preghiere, e nella Confessione della Fede de' Christiani, quando egli fu assunto all'Imperio si vide in tale incertitudine di quello, che egli douesse credere, che si risoluette di non credere affatto niente: non si curando più dell'Euangelio, che dell'Alcorano; burlandosi di Mahomet, che egli diceua essere vno schiauo, & assassino tenen-

Principi Christiani in turbulenze di guerre ciuili.

Sisto IV. si rallegra della morte di Mahomet.

IX.

Mahomet si fà chiamare il Grande.

Mahomet figliuol di vna Christiana.

I. Mahomet secondo Imperadore de' Turchi morì a' 3. di Maggio 1481. l'anno della sua età 52.

m Mahomet non si propose altro modello, che quello di Alessandro, per imitarlo, nõ già nelle virtù, ma si bene nelle sue ambitioni.

n Amurat morì dauanti il Castello di Croia, l'ãno 1450

tenendo le sue profetie per fauole, e le sue leggi per ingannenoli impiastrature.

Il Padre morendo gli haueua raccomandato Turcin suo figliuolo di età di diciotto mesi, & egli promesso gli haueua di non farlo passare per il rigore della Casa degli Ottomani: ma non hauendo egli alcuna fede verso Iddio, e non l'hauendo mantenuta giamai agli huomini; o mandò in obliuione cosi fatta promessa; per ciò-che nõ cosi tosto la morte hebbe serrati gli occhi a suo Padre, che egli tirò via quel fanciullo delle braccia della nutrice, per dargli della testa nella muraglia; dicendo, che non era il douere, che suo Padre fusse sepellito cosi solo. Moisè, vno de' suoi principali seruidori, il pregò a non s'imbrattare le mani nel suo sangue. Questa ragione non valse ad altro, che al far mutare il Boia, perche comandò a lui di ucciderlo. Moisè fece portare dell'acqua, & in presenza di Mahomet, ne versa in tanta abbondanza dentro la bocca di quel fanciullo, che il soffoca, & affoga.

Inhumanità estrema.

La Madre, accorrendo a quella inhumanità, riempie la Casa di gridi spauenteuoli, e fa di terribili imprecationi sopra Mahomet, il quale per consolarla, le dice: Che in vano ella voleua con le lagrime ritornare in vita il suo figliuolo. Che ella si douea conformare alla Legge, p la quale non voleua, che il Principe arriuando all'Imperio comportasse in vita i suoi fratelli, non potendo essere, se non vn Capo nell'Imperio cosi, come vn sole nel Cielo; ma che se ella desideraua qualche altra cosa, qualunque essa fusse, si assicurasse di ottenerla. *Mutando questa donna il suo dolore in vendetta, dimandò il cuore di Moisè. Mahomet di presente comandò, che gli fussero legati i piedi, e le mani, e col medesimo coltello, che ella a immerge nel petto di lui, gli apre il costato, ne strappa il cuore, il dà a' cani, e con questo si acquieta.* q

Vendetta subitanea.

Amurat haueua vn'altro figliuolo di sei mesi

o Non bisogna aspettare, che sia osseruata la fede da quel Principe, che non ha più to di Religione.

p Costume inhumano, e cõtra natura è questo. Cosi non bisogna punto cercare di leggi cosi giuste in vno Imperio Tirannico; essi dicono, che è meglio far morire poche persone, che esporne vn milione alla morte per le guerre, che nascerebbono nella Casa degli ottomani, se i Gran Signori confortassero de' Principi del sangue. Ma doue è la legge del Dio, che essi adorano, la quale approui vn Parricidio. Costume veramente Tirannico, e tuttauia antico. I Successori di Alessandro, dice Plutarco, si uccidenano insieme ordinariamente insino alle madri, alle mogli & a' figliuoli loro: e quanto a' fratelli, ella era cosa vsitata.

q L'Autore dell'Historia di Scanderberg raccontando que-

questo fatto nel Libro settimo soggiunge queste parole: Vtile insegnamento per quegli animi corrotti, che bruttamente sottopongono la loro conscienza alle vitiose passioni de' Grandi.

r Mahomet si compiacque dell'Historia, e degl'Historici. Amò, e fauorì Giouã Maria da Vicenza, perche egli haueua scritto la guerra de' Persiani contra Vssan Cassã in lingua Turchesca, & Italiana.

f Il Tempio di Santa Sofia, il quale era stato edificato da Giustiniano Imperadore, fu saccheggiato delle sue ricchezze, e delle pretiose Reliquie, che l'Imperadore Costantino haueua conseruato così caramente. Egli diuenne vn bordello, & vna stalla da caualli.

mesi nominato Calepin: e preuedendo apertamente, che sarebbe impossibile, che egli schiuasse la morte, se fusse riconosciuto per suo figliuolo; il raccomandò ad Halì Bascià, pregandolo di saluarlo. Questo huomo perfido per mettersi nella buona gratia del nuouo Principe, gli discoperse quella innocente creatura. Calepin vien riconosciuto da trenta Matrone, e strangolato subito. Halì Bascià non dimorò già lungo tempo nell'impunità di sì fatta perfidia: percioche dopo la presa di Costantinopoli, Mahomet il fece strangolare, accusandolo d'infedeltà, d'intelligenza co' Christiani; e che egli hauesse distornato suo Padre Amurat dall'assedio di quella Città. egli porta i disegni più alti de' suoi Maggiori. non aspira, se non alla Monarchia dell' Vniuerso: & il desiderio della gloria gli fece amar coloro, li quali impediscono, che quella de' Principi non inuecchi, e fauorire gli huomini di scienza contra l'intentione del suo Legislatore, il quale per meglio tenere acsaniti, e soggetti gli animi sotto il giogo della seruitù interdisse a' suoi la cognitione delle lettere. Fece scriuere in lingua Arabica le Vite de' gran Capitani, e sopra tutto quella di Alessandro Magno, che egli si haueua preso per suo essemplare; ma egli non hebbe già la generosità di lui nelle battaglie, ne la moderatione nelle vittorie. Egli ben più crudelmente se ne seruì, quando nella presa di Costantinopoli fece portare per ischerno la testa dell'Imperadore Costantino per tutto il suo essercito, & uccidere a truppe gli huomini a guisa di montoni. Le persone più riguardeuoli, che si erano ritirate dentro il Tempio di Santa Sofia, e essendo menate dauanti a lui, mentre era a tauola, si pigliò vn crudel piacere di vedere saltare le teste loro sotto la spada de' Carnefici. Quando egli prese Trabisonda, diede la sua parola all'Imperadore Dauid Comeno, & a due suoi figliuoli. il menò a Costantinopoli in trionfo insieme co' principali Signori, mogli, e figliuoli loro: ma ciò non fu per altro, se

Perfidia di Halì, Bascià.

Mahomet ama le persone letterate.

Sue crudeltà nella presa di Costãtinopoli, e di Trabisonda.

non

non per aggiungere alla vergogna della lor morte la qualità della loro sciagura, e per rendere lo spettacolo più solenne, facendone fare l'essecutione in publico. Nella presa di Calcide era delitto capitale il perdonare all'huomo di età sopra i vinti anni. Fece scorticare per la minuta, e come a pezzo a pezzo alcuni Signori Albanesi; e fece durare quindeci giorni così fatta barbarie, per hauer agio di gustare la dolcezza, che egli si pigliaua in cotal crudeltà.

e Mahomet assediò Calcide in Negroponte l'anno 1470. La prese in trenta giorni, e vi perdette quaranta mila huomini.

Assediò il Castello di Giaisse in Bossina. Il Re si arrendè a patti di portarsene via seco tutto quello, che vi haueua dentro: ma la fede non gli fù altrimenti osseruata; perche il fece legare ad vn'arbore, & vccidere a colpi di freccie, rinfacciandogli la sua auaritia, e che egli hauesse amato meglio saluarsi insieme co' suoi danari, che col suo honore.

u Niente di più vergogna, ne più vituperenole può auenire ad vn Principe, che arrendersi senza difesa, e senza tentare qualche pericolo. Coloro, che si auuiliscono senza dar colpo sono più degni di biasimo, e di rimproueramenti di chi si mette in douere di resistere coraggiosamente. Tucid. nell'Oratione agli Atenieſi.

Fa vccidere a colpi di freccie il Re di Bossian.

Egli si era seruito di Mahomet Bascià ne' suoi maggiori affari, e l'amaua, come quegli, che fin dalla sua giouentù era stato nutrito con esso lui. Questo miserabile era stato Christiano, e sospiraua ogni hora fra così grandi honori la libertà del Christianesimo: perciochè li Maggiori non hanno altro titolo, che di schiauo del Gran Signore: e come che egli fusse eleuato sopra le più alte teste dello Stato, tuttauia la sua natura altiera, & ambitiosa si stimaua di essere al di sotto di tutti, mentre che egli fusse seruo, e che ne vedesse vno, o due di sopra di se. x Confidandosi dunque nella buona gratia, e nel fauore del suo Padrone, gli fece vn sontuoso festino, & all'vscita gli offerse cinquanta mila scudi; supplicandolo di dichiararlo libero, leuandogli il nome odioso di Schiauo, e lasciandogli quello di seruidore fedelissimo, & obligatissimo. Mahomet s'irritò talmente di questa dimanda, che hauendo all'hora all'hora comandato a quel Bascià di mettersi supino in terra, gli tenne il piede sù la gola, & il calpestò in diuerse guise, fin che quel miserabile cominciò a gridare, Io vi rendo gratie Signo-

x Vn'animo ambitioso non può soffrire niente più alto di se. Marco Crasso è il ritratto degli huomini di sì fatto humore. Questa pazza ambitione l'haueua tanto accecato, che non si poteua contentare di precedere a tanti milioni di huomini, anzi si stimaua, per modo di dire, l'vltimo di tutti, e che tutto gli mancasse insin tanto, che fusse tenuto inferiore, e minore di due altri solamente. Plut. nella Vita di Marco Crasso.

Orgoglio calpestato co'piedi.

re; Io vi rendo gratie; a me è troppa felicità di viuere sotto i vostri piedi. *Il viuere dopo vn tale stratio è vn dichiarirsi chiaramente indegno di hauere riceuuta la vita, e di hauere manco coraggio di quel Garzone di Sparta, il quale vedendosi costretto ad vn seruigio, che la sua conditione non doueua ricusare, gridò; Io non seruirò altrimenti, e ciò dicendo si spezzò la testa nella muraglia.*

Generosità di vn giouane Spartano.

y Vn giouane Spartano cõstretto di seruire disse, che no 'l farebbe altrimenti; lo disse, e lo fece: perche essendogli comãdato di portare vn'orinale, si spezzo la testa col percuotere la nella muraglia. In ciò Seneca. *Tam prope libertas est, seruit aliquis?*

L'assedio di Belgrado fu il teatro e del suo potere, e della sua sciagura: percioche egli non fece giamai maggiore sforzo, e non hebbe vn'essercito più potente; haueua fatto portare i suoi Cannoni in pezzi dalle sue genti da guerra; e quando fu nella Misia, ne fece diuersi pezzi di smisurata grossezza; perche si dilettaua di sì fatte machine spauentcuoli; hauendo adoperato all'assedio di Costantinopoli vna bombarda, per muouere la quale si seruiua delle braccia di due mila huomini, e di sessanta paia di buoi. Fin quà la Fortuna l'haueua guardato con occhi dolci, & amichcuoli; al presente gli fece riceuere vn'affronto cosi sensibile, che egli è constretto di stimare felici coloro, che non haueuano hauuto giamai, se non delle sciagure: percioche non conoscendo lo stato della prosperità, sopportano più dolcemente l'infortunio. z *Egli riceuette in quello assedio vna ferita di freccia, per la quale fu condotto segretamente a Sarue; affinche quel colpo non abbattesse il coraggio de' Turchi, e non inuigorisse quello de' Christiani. Da poiche egli fu curato addimandò quello che si faceua nel campo. Gli fu detto,* che tutto era in disordine; il Bascia di Asia vccisо, i principali Capitani messi in rotta, quaranta mila huomini morti su la campagna, l'arteglieria perduta; e che si perdeua il tempo nel pensare di prendere vna Città, la quale dalla sola presenza di Giouanni Coruino era renduta inespugnabile. *Queste parole indussero Mahomet a tanta rabbia, e la rabbia a tale disperatione, che sdegnato,*

Grã perdita in questo assedio.

z L'auuersità è insopportabile a coloro, che hanno sempre gustato la prosperità. Dionisio di Corinto stimaua felici quelli, che insin dalla loro infantia erano stati infelici. *Latiores relinquit, quos nunquam fortuna respexit, quam quos deseruit.* Senec.

& in

Si vuole auuelenare per disperatione.

& in dispetto contra il Cielo, maledicendo la terra, e bestemmiando contra Dio; addimandò del veleno, per volere morire: e vedendo, che gli era denegato, fece mettere il fuoco nel suo Campo, e si ritirò.

Si come la male auuenturata riuscita per lui dell'assedio di Belgrado gli fece desiderare la morte; così quella di Rodi, & il dispiacere di vedersi vinto, dopo il non hauere fatto altro, che vincere, il fece morire. [a] *Disperato dunque di domare li Rodiani, & hauendo continuato tutti i furori, e tutte le violenze della guerra contra così potente riparo della Christianità ottanta giorni, si ritira a Damiata,* [b] *e quindi a Nicomedia, doue fu assalito da dolori colici così violenti, che egli se ne morì. Filippo di Commines dice,* che al ritornare della State ogni anno, vna delle sue gambe s'enfiaua così smisuratamente, che agguagliaua la grossezza del corpo; e si disgonfiaua in capo di tanto tempo, senza potersi sapere la cagione di quel male. *Egli l'attribuisce alla golosità, & al gastigo di Dio: forse questa era la medesima, nella quale Bladio fratello del Principe di Valacchia immerse il suo coltello, per saluare il suo honore contra quel scelerato, che il voleua sforzare alle voluttà infami, e contra natura di vna sterile Venere.* [c] *Le sue crudeltà, & inhumanità fecero risoluere alcuni soldati della sua guardia di vccciderlo nel letto. Scopertasi la congiura da vn Christiano, egli fece strangolare i congiurati; e d'all'hora innanzi non permise ad alcuna persona di entrare nella sua camera di maggiore età di dodici anni. Per tutte queste ragioni Mahomet è il secondo di quei tre Principi, che Filippo di Commines innalzò sopra gli altri per hauere regnato nel medesimo tempo. Il Re Luigi Vndecimo è il primo, e Matthia Huniade il terzo.*

Mahomet muore di dispiacere.

Eccessi essecrabili della sua vita.

Il Re haueua de' priuilegi, i quali egli non distendeua già così lontano: perciochè vedendosi

annui-

a Mahomet dimorò quaranta sei giorni dauanti Belgrado. L'assedio cominciò a' 13. Giugno: fu leuato a' 6. Agosto 1456.

b Egli è molto duro ad vn Principe l'essere vinto, dopo hauere guadagnato sempre delle vittorie. Boleslao Re di Polonia, hauendo guadagnato quaranta sette battaglie, e constretto nell'vltima contra i Russioni di fuggire morì di dispiacere. Cromer. lib. 6.

c Amurat suo Padre haueua voluto fare il medesimo a dodici giouani Gentilhuomini Polacchi, che egli riseruaua per sì fatta abominatione. Eglino si risoluettero di vccciderlo: ma essendo discoperti si vccisero vn l'altro per fuggire vna vita più miserabile, ouero vn supplicio più vergognoso; e più crudele.

auuicinare all'Occidente de'suoi giorni, non gli portaua altrimenti dentro l'Oriente gli conduceua sopra i suoi vicini di mano in mano; come sopra la Lorena, e la Prouenza. Stimaua i consigli di piantare de'termini del suo Imperio indegni del coraggio di vn gran Principe. Voleua, che la Francia fusse, come vn grande, e potente arbore, il quale col distendimento de'suoi rami, e della sua ombra impedisce l'accrescimento di ciò, che gli è attorno. [d] *Gli Stati di Nauarra, di Fiandra, di Bretagna, di Sauoia, e di Prouenza non erano miga più in potere de' loro Principi, che nel suo: e tremauano sotto la sua auttorità, come la colomba, o la pernice sotto il volo del falcone. I disegni, che egli hebbe sopra la Lorena, e la Prouenza, furono mandati in essecutione, aggiungendo la prudenza all'occasione, e la forza alla ragione. Per intendere cosi fatto modo di procedere bisogna sapere, che Giouanni Duca di Lorena sposò nelle prime nozze Sofia figliuola di Eberard Conte di Vuittemberg, e n'hebbe due figliuoli, Carlo, e Federigo.* [e] *Carlo gli succedette nella Ducea di Lorena, sposò Margherita figliuola di Roberto di Bauiera Conte Palatino, della quale egli hebbe molti figliuoli, li quali morirono auanti lui, e non hebbe per herede altri, che Isabella. Federigo Conte di Ghisa sposò Margherita figliuola di Henrico Conte di Vadamout; e n'hebbe Antonio Conte di Vadamont. Carlo maritò sua figliuola Isabella a Renato Duca di Angiò, e di Calabria, Duca di Bar, Conte di Prouenza, Re di Sicilia, di Napoli, e di Gierusalem. Del loro maritaggio vscirono Giouanni, Luigi, Renato, Carlo, Elisabetta, Margherita, Violante, & Anna. Dopo la morte del Duca Carlo, volse Renato entrare nella Ducea, come nell'heredità della sua moglie. Antonio Conte di Vadamont l'impedì, per questa ragione,* Che da'maschi sono escluse le femine. [f] *La differenza si terminò prima con le armi. Renato perdette la battaglia*

Disegni del Re sopra la Lorena, e la Prouenza.

X.

d Augusto fù autore del cõsiglio a Tiberio *coercendi intra terminos imperij.* Lettione molto difficile ad vn Principe, che ha del coraggio. *Vna, & ea vetus causa bellandi est profunda cupido imperij, & diuitiarum.*

e I figliuoli di Carlo Duca di Lorena furono Ridolfo, Luigi, Carlo, Roberto; Federigo, Maria maritata a Engherand Conte di Cucy, Margherita al Conte di Baden, Isabella a Renato Duca di Angiò.

f Nel Concilio di Cõstanza Antonio Conte di Vadamont addimandò all'Impe-

glia di Blenuille, e rimase prigione di Antonio Conte di Vadamont, che il diede al Duca Filippo di Borgogna, che l'hauea soccorso: e poscia per il maritaggio di Madama Violante, figliuola di Renato, & Isabella con Federigo figliuolo di Antonio di Vadamont; la Ducea di Lorena in effetto rimase a Renato marito d'Isabella, & in speranza a Federigo marito di Violante, Giouanni succedette nella Ducea di Lorena. Egli hauea sposato Maria, figliuola del Duca Carlo di Borbone, il quale morì nella grauidanza di Nicolò Marchese di Ponte, suo terzo figliuolo, il quale succedette nella Ducea di Lorena, dopo la morte di suo Padre, e di suoi fratelli. Egli lasciò l'affettione, che i suoi Maggiori haueuano portato alla Francia, e si gettò al partito del Duca di Borgogna, sotto speranza di darle la sua figliuola per moglie; la morte il sorprese l'anno 1473. ne' pensieri di maritarsi, e di rinouare vna seconda impresa sopra la Città di Mets, [h] essendogli stata la prima sfortunata.

Renato di Angiò Duca di Lorena.

Nicolò Marchese di Ponte.

Così non vi rimaneua nissun mùschio del ramo de' Duchi di Lorena: non vi era se non quello de' secondi geniti di Vademont, e di Ghisa: La legge guardaua il diritto della successione alle figliuole del Duca Renato d'Angio, e d'Isabella di Lorena. Margherita Regina d'Inghilterra, essendo prigione, non vi pretendeua nulla. Violante vedoua di Federigo Conte di Vademont vi succedette. Ella era madre di molti figliuoli, & il diritto della primogenitura diede il titolo della Lorena a Renato: ma Violante se ne riserbò l'auttorità, & il comando, che ella ritenne per dieci anni. Renato si assicurava di essere Conte di Prouenza così, come egli era Duca di Lorena, e che il suo Auolo materno nel disporre de' suoi Stati si souuenisse di lui: ma il Re l'haueua disposto a fare suo herede [i] Carlo di Maine suo Nipote, come egli fece in tutte le sue Terre, eccetto nella Ducea di Bar, che egli diede a Renato Duca di Lorena con

Ramo di Vademont.

g Giouanni, e maria hebbero quattro figliuoli; Isabella, che fu maritata a Giacomo Re di Scotia, Renato, Giouanni, e Nicolò.

h Nicolò Duca di Lorena si volse impadronire della Città di Mets cõ questo stratagema. Fece caricare delle botti sopra de' carri, fingendo che fussero pieni di vino; doue erano de' soldati dentro: essi vi entrarono: ma dopo essersi entrati volendo occupare la porta, fu fatta calare la saracinesca, & essi presi, & vccisi nella Città, che voleuano sorprendere.

i Renato Duca di Angiò, Re di Sicilia, Conte di Prouenza fece il suo testamento a Marsiglia li 22. Luglio 1474.

con le Terre di Lambesq; e di Orgon. Diede a Giouanni suo figliuol naturale le Città di S. Remigio, di S. Canet, & il Marchesato del Ponte. Ambedue voleuano hauere la Prouenza; & il buon huomo per mostrar loro, che ella non non toccherebbe ne all'vno, ne all'altro; vn giorno, che egli era a tauola, gettò vna spalla di castrato a due cani, che contrastauano per hauerla; e nel medesimo instante fece comparire vn gran Mastino, il quale, spartendoli, si fece padrone di quel pezzo di carne. Egli auuerrà il medesimo, *disse Renato*, de' vostri affari: voi vi batterete insieme di quello, che vn più potente si porterà via. *Si vede per ancora questo Emblema in rilieuo in vna sedia del suo Oratorio nella Chiesa di San Saluadore di Aix.*

Questo discorso fondato sopra li proprij Originali contradice all'opinione di coloro, i quali hanno scritto, che Renato donasse a Luigi Vndecimo la Contea di Prouenza. Che la perdita della battaglia di Granson hauendo raffreddata la volontà di molti principi verso il Duca di Borgogna, il Re Renato cangiasse quella, che l'haueua fatto instituire suo herede: e che essendo venuto a Lione, rinuntiò tutto affatto alla sua amicitia; consentì, che la Prouenza fusse vnita alla Corona, con obligo, che il Re mettesse in libertà sua figliuola, vedoua di Henrico Sesto Re d'Inghilterra, e prigioniera di Edoardo, e che per suo riscatto pagherebbe cinquanta mila scudi. Che mediante questa somma, ella lasciarebbe tutte le pretensioni, che ella potesse hauere sopra la Prouenza. Che per contentar quelle, che i figliuoli di sua figliuola, la Duchessa di Lorena parimente vi haueßero; lasciò loro le Terre di Lambesq; e di Orgon. Che per far conoscere al Re, che la dichiaratione della sua volontà fusse vscita dal cuore con vn contentamento straordinario, scrisse di sua mano in lettere di oro così fatta donatione, e l'arrichì di vna bella miniatura. K

Renato non dispose più tosto della Prouenza a prò del Re

i Errore di alcuni Historici, che hanno creduto quello, che la Cronica ha detto di questa donatione; contenendo espressamente, che essendo Renato venuto a Lione, volse, e si accordò col Re, che dopo la sua morte la Contea di Prouenza, ritornasse di pieno diritto al Re, e fusse vnita alla Corona.

K Bisogna auuertire, che fra le qualità, che Renato

Il testamento di questo Principe non parla vna sola parola del Re Luigi: e non si vede punto, che egli ne habbia fatto di altri ancora che l'anno seguente il venisse a trouare a Lione. Nominò per essecutori del suo testamento, La Regina Giouanna di Laual sua sposa, Carlò Conte di Maine, suo primo e principale herede, Renato Duca di Lorena suo secondo herede, Guglielmo di Harcur, Conte di Tancaruille, Guido di Laual Caualier, Signore di Loue, Siniscalco di Angiò, Giouanni della Vignola, Decano di Angers, Presidente de' gran giorni, e de Conti di Angiò, Giouanni Penot Dottore in Teologia, suo Confessore, Pietro il Re, detto, Behmanon Vicecancelliere, & eletto di Angers, Giouanni Buel, Dottore in leggi, e Giudice di Angiò, e Guglielmo Turnella, Arciprete di Angers, e Maestro de Conti. Volse parimente, che se egli venisse a morte in Prouenza, l'Arcinestouo di Aix, & il gran Siniscalco di Prouenza fussero degli essecutori del suo testamento.

Il Re auuertito, che Renato Duca di Lorena faceua delle pratiche in Prouenza, e temendo, che egli non facesse mutare la volontà del Re Renato, comandò, che gli fussero messe le mani addosso; e gli fece vendere tanti lacciuoli, che egli sarebbe stato impossibile lo stamparne, se pur buona ventura non si fusse ricourato in Marsiglia, donde s'imbarcò. Dimorò tre mesi in mare, passò in Sicilia, se ne venne a Venetia, e trauersando per li Grisoni si ridusse in Lorena: nolli lamentando de' Pericoli scorsi, ne del tempo perduto, per allontanarsi da vn Principe irritato, la cui clemenza non era altro, che vna seuerità stracca.

Renato bebbe questa sciagura insopportabile a gran coraggi di sopraniuere alla grandezza della Casa sua. Egli vide rotte, e spezzate le Corone, le quali haueuano honorate le teste de' Re suoi Predecessori. Luigi Duca di Angiò suo Auolo

pone in questo testamento, viaggiunge quella di Conte di Prouenza, di Barcelona, di Forcaliqueci, e di Piemonte.

I Oltre il contento, che l'annotatione di qsti nomi può arrecare alle famiglie, che vi hanno parte, ella serue alla curiosità di diuerse qualità congiunte in vna medesima persona, e che in questo tempo paiono incompatibili.

m I Re hanno le mani lunghe, e molti lacciuoli per ciapparui i loro nemici. Egli è malageuole il schiuare tutte le imboscate. Plato.

Auolo, figliuolo secondo del Re Giouanni, haueua acquistato il secondo titolo del diritto di Francia sopra la Corona di Napoli: ma il suo cattiuo gouerno doppo la battaglia, che egli guadagnò contrà Ladislao l'anno 1383. [n] e dal la quale non tirò il profitto, che egli douea; il constrinse di abbandonare l'Italia, doue egli era entrato con vn'essercito di cinquanta mila huomini, e di ritirarsi in Francia col dispiacere dell'infelicità delle sue imprese.

Battaglia a Rocca secca.

n Battaglia a Rocca secca, doue le truppe di Ladislao furono rotte da q̃lle di Luigi: ma la vittoria non fù pũto proseguita. Quando Ladislao parlaua di questo incontro, diceua, che il primo giorno di quella inemicitia no stati Padroni della sua persona, e di tutto il suo Reame, hauendo fatto il lor douere di vincere, il secondo haurebbono potuto essere Signori del Reame, e non già della sua persona, se hauessero seguito la vittoria: & il terzo giorno non haurebbono potuto niente ne sopra la sua persona, ne sopra il suo Reame.

Il suo figliuol Luigi Terzo Duca di Angiò fu ancora dichiarato Re di Napoli per il Papa, & instituito herede da Giouanna seconda, la quale era succeduta a Ladislao suo fratello. Questa Principessa così famosa nelle Historie per le sue impudicitie fu mariata al Duca di Gheldria in prime nozze, & in seconde a Giacomo di Borbone, Conte della Marca, il quale fu cacciato da lei, e dal suo letto, e dal suo Reame. Onde questo pouero Principe fece elettione del Conuento de' Cordilieri di Bisanzone per l'vltima sua ritirata: e vi si fece portare dentro vna Cesta in dispetto delle grãdezze, e delle vanità del Mondo. Ella morì a Cosenza sẽza prole l'anno 1434. e restando sola della Casa di Durazzo lasciò herede per testamento Renato Duca di Bar fratello di Luigi.

Giouanna muore a Cosenza.

Alfonso di Aragona figliuolo adottiuo di Giouãna di Napoli.

Alfonso Re di Aragona, che era stato adottato da Giouãna, e poscia dalla medesima eseredato, tenea assediata Gaeta. Renato liberato della prigione, [o] doue il Duca di Borgogna l'haueua ritenuto; armò per andare a Napoli, doue haueua mandata Isabella, & i suoi figliuoli. Egli è riceuuto a Napoli, come Principe vittorioso. Il Papa gli mandò l'inuestitura del Reame con l'obligo del tributo. Questa fu occasione di vna allegrezza grande, e straordinaria a Napoli, seguita da honori così grandi, che si hebbe ragione di prendergli per segnali [p] dell'inconstanza di quel popolo. Egli andò a cauallo per le strade in habito Reale, con Corona in testa, e lo Scettro in mano: fece vnti sette

o Renato dopo la battaglia perduta a Briauille l'anno 1431. contra il Conte di Vadamont, & il Mareschal di Borgogna, fu fatto prigione.

p Questa grande allegrezza del popolo, e gli honori, che egli rende a' suoi nuoui Principi sono sempre seguiti da qualche tiro della sua incon

Cana-

Caualieri; e gli scese del numero de' Signori più valenti, e de' suoi più fedeli seruidori. Egli regnò assai felicemente quattro anni. ma hebbe sempre Alfonso in testa, il quale assediò Napoli con quattro mila caualli, & vn gran numero di gente a piedi. Egli vi entrò per vn'antico condotto di acqua, che vn muratore gli discoperse, e che era il medesimo, per il quale Belisario, quel gran Capitano vi era entrato noue cento, e cinquanta anni auanti, e ne haueua cacciato i Gotti. Quella Città in vna notte si vide tutta Aragonese. Renato n'vscì, e ne ritornò in Francia con molto dolore della sua perdita, ma con maggiore risolutione di viuere in pace, destando del tutto la guerra, e l'ambitione, onde era inuolto, Alfonso se ne morì oppresso viuamente nel suo animo di hauer mancato di parola a Luigi di Angiò. q Ferdinando suo figliuolo n'è coronato da Papa Pio Secondo. Giouanni Duca di Calabria figliuolo di Renato intraprende di racquistare il Reame che suo Padre haueua perduto. I Genouesi gli armarono tre vasselli da carico, e dieci galere; gli prestarono sessanta mila scudi. Uscì fuori del porto di Marsiglia con ci galere, e promessa dal Re Carlo Settimo di vn maggior soccorso al bisogno. Con quella armata egli arriuò a Gaeta, doue i Maggiori del Regno concorsero per baciargli le mani, e dichiararsi per lui. Egli guadagnò la battaglia di Sarni, e di San Fabiano; e fu a marauiglia ben seruito dal Conte Giacomo Piccinino, così nominato per la sua picciola statura, e perche dentro vn picciol corpo haueua vn coraggio inuincibile, e forze di gigante. r Egli era Generale del suo essercito, e tenuto per vno de' più valorosi Capitani del suo tempo.

Ferdinãdo bastardo di Alfonso.

Battaglia guadagnata da Giouãni Duca di Calabria.

La potenza degli Aragonesi sarebbe stata ruinata a pello di terra, se il Papa, s il quale temeua, che la prosperità degli affari di Fãcia non pregiudicasse alla libertà d'Italia, non si fusse collegato con gli altri Principi in soccorso dell'Aragonese assediato dentro Bari, Città mal fortifi-

Paolo Angelo.

stanza. Così fatta soprabbondanza di honore è vn certino segno della beneuolẽza. Plut. in Demetrio.

q Alfonso haueua promesso per capitulatione espressa di non trauagliare, ne molestare Luigi suo Cugino nella Corona di Napoli. Ma vna Corona tale è troppo bella, per nõ la rompere con l'amico, e per fare troppo l'huomo di conscienza. Fece pratiche con la Regina Giouanna, per essere da lei adottato; & ella per sicurezza di quella adottione gli rimise in mano i due Castelli di Napoli.

r Non bisogna altrimẽti hauere tanto riguardo alla grãdezza, & all'altezza del corpo quanto alla forza, & al vigore del coraggio. Homero dice, che Tideo Padre di Diomede era picciolo; ma guerriero brauo, e valoroso.

s Pio secõdo si dichiarò per Ferdinando Re di Napoli, e glie-

gliene diede la Corona, con condition̄e, che egli rendesse alla Chiesa le Città di Beneuento, e di Terracina, occupate da Alfonso di Aragona suo Padre. Nel Concilio, che egli conuocò a Mantoua l'anno 1459. esortò i Principi Christiani a soccorrere Ferdinando contra Giouanni Duca di Calabria.

t Ragusi anticamente era nominata Epidauro sopra il mare Adriatico. Ella hà vn castello tenuto in questo tẽpo in espugnabile; il suo gouerno è Anstocratico.

u Il Conte Picinino scampò da quel pericolo: dimorò qualche tẽpo nascoso in Italia, Francesco Sforza Duca di Milano, hauendolo fatto venire à se sotto falsa promessa di farlo suo genero, il diede in mano del Re Ferdinando, che il fece morire.

x L'inuestitura del Reame di Napoli essendo stata vna volta concedata alla Casa di Angiò, non poteua essere data cõtra suo grado a quella di Aragon. Si sẽtono spesso nelle Corti de' giudicij queste parole: *Id, quod nostrum est sine causa nostra a nobis auferri non potest.*

fortificata, e peggio proueduta contra le necessità dell'assedio. Ma ogni lor lega haurebbe seruito poco, se ella non fusse stata rinforzata da quello altro Marte di Albania, Scanderberg, chiamato da Ferdinando in suo soccorso; e pregatone instantemente ad assistergli da Papa Pio secondo. Egli vi venne per la stretta amicitia, che haueua hauuta con Alfonso, e fu grandemente essortato a quel viaggio per le persuasioni di Paolo Angelo Arciuescouo di Durazzo. Scanderberg si congiunse a Durazzo con le galere Italiane; e quindi seue venne a Ragusi, attendendo le sue truppe, e preparandole vettouaglie, per far vela in Puglia.

Egli constrinse il Duca Giouanni di Calabria di leuare l'assedio da Bari, e guadagnò la battaglia di Vrsaro. Il Duca si tirò fuori del pericolo per la velocità del suo Cauallo, si condusse a Troia, doue fu riceuuto, e tirato su per la muraglia con vna corda, e di là si fece condurre a Genoua, doue trouò vna galera, che il portò in Francia, disperato di potere niente più a Napoli, & in Sicilia, d'onde egli non rapportò altro, che il nome di Duca di Calabria. Fu seguito da alcuni Capitani, i quali per hauer corso la sua fortuna, non osauano dimorare sotto la dominatione degli Aragonesi, talmente che Renato se ne inuecchiò dentro i lamenti di quella vsurpatione fauorita da' Papi. Tutte le speranze furono morte per la ricuperatione dell'heredità de' suoi Maggiori. x e per compimento del dispiacere vide seccarsi nel suo figliuolo, e nel suo Nipote il primo ramo di quella potente, e Real Casa di Angiò.

XII.

Renato soprauiuendo a suo figliuolo, & a suo Nipote, morì l'anno 1470. Principe, il quale hebbe di grandi, & eminenti qualità, degne di vna miglior fortuna; gran giustitiere, e nemico delle lunghe espeditioni. Diceua alcune volte, quando gli erano presentate supplicheuoe altre scritture da segnare, in tempo, che egli andaua alla caccia, ouero alla guerra;

guerra; che la penna era vna sorte di armi, nella quale il Principe si poteua seruire in ogni tempo.

Il Regno di vn così buon Principe fù molto desiderato: perche egli trattaua i suoi sudditi da pastore, e da Padre. Dicesi, che quando i suoi Tesorieri gli portauano la taglia Reale, la quale era di seduci fiorini per fuoco, e la Prouenza ne può hauere tre mila cinquecento, egli s'informaua dell'abbondanza, ouero della sterilità della stagione: e quando gli era detto, che il vento Maestrale haueua lungo tempo regnato, ne rimetteua loro la metà, e talhora tutta la taglia. Si contentaua del suo patrimonio, e non trauagliaua il popolo di nuoui tributi.

Passaua il suo tempo in pitture tali, [z] e così eccellenti, che se ne vede ancora al presente nella Città di Aix. Egli dipingeua vna pernice, quando gli fù arrecata la nuoua della perdita del Reame di Napoli: ne volse per ciò leuar la mano dal lauoro; tanto di piacere vi sentiua l'animo suo.

Egli visse lungo tempo. Vn Presidente di Prouenza arengando dauanti il Re Carlo Nono l'anno 1573. disse, che egli era stato veduto da alcuni, che erano all'hora in vita. Instituì l'ordine della Caualeria, che si chiamaua del Crescente. I Caualieri portauano vn crescente sù'l braccio diritto con questo motto, L'OSSO INCRESCENDO; inanimandoli per ciò a ritercare, e desiderare l'accrescimento del valore, e della riputatione loro. Egli morì in Aix. Sua moglie ne fece portare il corpo in Francia, e con vna ingegnosa sottigliezza ingannò i Prouenzali, che per se tenere il voleuano.

XIII. Carlo suo Nipote gli succede.

La sua morte non fece in Prouenza altra mutatione, che di persona. Carlo suo Nipote figliuolo del Duca di Maine, fù riconosciuto Conte di Prouenza: ma ciò fù per poco tempo; perche egli morì senza finire il secondo anno del suo Regno.

Pochi giorni auanti la sua morte, li 10. di De-

y Il Re Renato, ancorche fusse amato, nò lasciaua per ciò di rendere giustitia a chi la dimandaua, e diceua, che la penna del Principe nò douea giamai esser pigra; che le lunghe espeditioni faceuano perdere la beneuolenza, e l'affettione de' popoli. Viene scritto, che egli non beueua se non vino: & essendogli addimandata la ragione da' Signori di Napoli, diceua far ciò, per far mentire Tito Liuio, il quale haueua detto, che i buoni vini haueuano fatto passare le Alpi a' Francesi.

z Michel di Montagna dice nel secondo Libro de' suoi Assaggi cap. 17. della Preseruatione, che essendo a Barleduc vide appresentare al Re Francesco Secondo vn Ritratto, che Renato Re di Sicilia haueua fatto di se stesso.

cembre 1481. egli fece suo herede il Re, e dopo la sua morte Carlo suo figliuolo, e gli altri Re suoi successori. [a] Il supplica di tutto cuore di far godere i suoi sudditi del paese di Prouenza delle gratie, delle franchigie, e de' priuilegij, che haueuano dal Re Renato; raccomandandogli il suo cugino Francesco Signore di Lucemburg, per tenerlo in Corte di sua Maestà, e mantenerlo nelle Terre di Martigues da lui donategli. Non gli raccomandò particolarmente altri de' suoi seruidori, che vn' Arciere della sua Guardia, nominato il gran Piccardo. Dona la Prouẽza al Re.

Vi passò poca distanza frà il testamento, e la morte: minore fra la morte, e la presa di possessione: perche a' 19. del mese di Decẽbre 1481. il Re fece spedire vna commissione a Palamede Forbin, Caualiere, Signore di Sollier, Sciambellano del Conte di Prouenza, per prenderne la possessione, e per comandare al Paese con titolo di Luogotenente generale, con potestà di ordinare assolutamente degli offitij, d'instituire, di rimuouere gli officiali, di rimettere, cancellare, & assoluere i delitti, anco di Lesa Maestà; di confermare, di reuocare gli antichi priuilegij, di ordinarne de' nuoui, di adunare gli Stati, d'imporre danari, di far leuata di gente da guerra per farsi vbbidire. [b] La qualità di sì fatta ricognitione era vn gran testimonio di quella del seruigio, che egli haueua renduto al Re; hauendo egli solo disposto il suo Padrone a fare vn così bel presente alla Francia. Ma arrecando ogni mutatione della conturbatione, egli ui hebbe ancora qualche trauaglio, per effeguire quella donatione; gridando gli Vni, Viua Lorena, gli altri, Viua Francia. Palamede Forbin.

Renato Duca di Lorena mal contento.

Renato di Lorena riconoscendo i suoi amici deboli, & il suo potere impotente contra il Re; fu consigliato di non si ostinare negli affari di Prouenza. Egli passò i monti con cento huomini d'arme, & vn regimento di mille huomini da piede. Il Re mandò vna guarnigione Scozzese a

a L'institutione dell'heredità è in questi termini dentro il testamento. *Et quia hæredis institutio est caput, & fundamentum cuiuslibet testamenti, dictus serenissimus Dominus noster Rex in omnibus Regnis, Comitatibus, Vicecomitatibus, &c. fecit, instituit, & ordinauit, ac ore suo propria nominauit sibi hæredem suum vniuersalem, & insolidum Christianissimum, Excellentissimum Principem, ac Dominum Lodouicum, Dei gratia Francorum Regem, eiusdem consobrinum, & Dominum Clarissimum, atque Reuerendissimum, & post eius obitum illustrissimum, & clarissimum Dominum Delphinum, &c.*

b Questa Commissione ha la data di Thouars li 29. Decembre 1481. presente il Cõte di Marle, Mareschal di Frãcia, e di Estellano Bailo di Roan.

c Chi vuol in vn più potente di lui, non fa altro, che rõpere se stesso. Più potente si deue in ẽdere di Stati di popoli, di forze, di danari. Vn sauio Italiano dice a questo

se a Bar sotto la carica del Signor di Obigni. fece risare le muraglie, e mettere le armi di Francia su le porte, quali per ancora vi si veggono. Dimorò in Italia insin dopo la morte del Re, il giorno della quale egli stimaua l'Oriente delle sue speranze, le quali non erano sostenute, se non dalla credenza, che gli daua il Duca di Borbone, che quella stagione aspra, e rigorosa sarebbe seguita da vna assai più dolce. I Venetiani il pregarono di accettare il carico di Generale del loro essercito da terra contra il Duca di Ferrara. Questa era vna guerra, la quale conturbãdo la Pace d'Italia metteua in dubbio la Pace della Christianità, e daua vn gran auuantaggio al Turco, il quale riguardaua di molto vicino quei tragici furori: l'occasione di essa fù tale.

XV. Guerra contra il Duca di Ferrara.

Dopo la morte di Borso d'Este, Hercole d'Este suo fratello volse succedere nel Principato. Lionello d'Este fratello di costoro hauuta lasciato Nicolò suo figliuolo, il quale haueua la medesima pretensione. L'Italia fu come diuisa in due partiti: l'vno era per il Zio, l'altro per il Nipote. I Venetiani soccorsero così potentemente, e così a proposito Hercole, che gli rimase in mano lo scettro de' suoi Maggiori.

XVI.

Egli sposò Leonora figliuola di Ferdinando Re di Aragona; e fortificato di questa nuoua parentela, lasciò raffreddare l'ardore dell'amicitia, che i suoi Maggiori haueuano conseruata co' Venetiani: come di ordinario li Principi non fanno troppo lungo camino sopra li passi, e le pedate de' loro Predecessori; e se pure essi lodano le lor regole; con tutto ciò non vi si sottomettono altrimenti. Egli rimise in piede le saline di Comacchio, contra le antiche conuentioni; tolse a' mercanti Venetiani l'essentioni, e le franchigie de' datij; fece vn Forte appresso Capo d'Argere, per metterci confini al suo Stato: e dissimulò l'oltraggio, che il Magistrato di Venetia, Residente per accordo dentro la Città, vi haueua riceuuto; hauendo comportato, che

proposito: Se tu troui vna machina cresciuta per la felicità, e disciplina di ottocento anni, discostati da essa; che è cosa impossibile, quando pure ella cadesse, che tu non vi rouini sotto.

d Questa speranza nõ fu altrimenti vana; perche il primo anno del Regno di Carlo, questi gli restituì la Ducea di Bar, & vna cõpagnia di cento lancie.

e Borso haueua mantenuto molto accuratamente l'amicitia della Signoria di Venetia. Quando occorreua qualche disputa fra essi per li confini, o che gli officiali dell'vno intraprendeuano sopra la giurisditione dell'altro; Borso se ne veniua a Venetia cõ poca compagnia a dire (come persona priuata) le sue ragioni in Senato.

egli fusse scomunicato dall'Arcinesc. di Ferrara.

I Venetiani, quantunque stracchi dalla guerra per le gran rouine da essa apportate loro contra gli Ottomani; l'intimano tuttauia contra Hercole d'Este. la fondano sopra la necessità della lor difesa. Fecero mettere all'ordine due armate per terra, & altretante per mare. L'vna per correre la costa della Puglia, e della Calabria, e per impedire il soccorso di Ferdinando; l'altra rimase lungo al Pò. Il Papa dal principio fu per essi, & impedì Alfonso Re di Napoli di passare con quattro mila huomini per soccorrere suo cognato. Il Senato mandò in soccorso del Papa Roberto da Rimini, il quale guadagnò la battaglia contra Alfonso d'Aragona; ma quella vittoria gli costò la vita, che egli finì poco appresso.

I Venetiani gli denũtiano la guerra.

Sisto & per li Venetiani.

Ferrara fù assediata; e la buona fortuna, & il valore degli assalitori strinse in tal maniera la Città, che ella non poteua più durare. Il Papa, il quale haueua incitato i Venetiani alla guerra, gli essortò alla Pace; e vedendo, che egli no non la voleuano intendere, si dichiarò per li Ferraresi; tirò fuora contra essi la spada spirituale, e gli scrisse confessa mettendo la loro Republica nell'Interdetto. Due Cardinali Venetiani, Battista Zeno, e Giouanni Micheli fecero coraggiosa resistenza a quella risolutione; ma il Papa non lasciò per essi di passare oltre. Egli è vero, che non si pensando così sempre nell'ardore delle armi alla Religione, le censure furono disprezzate da' Venetiani; i quali non le rispettarono altrimenti, come vna buona medicina, ma come vn'impiastro di Empirico.

Parue loro strano, che si volessero constringere alla Pace, la quale tuttauia non era stata osseruata loro, quando erano occupati nella guerra contra il Turco. I Principi d'Italia si soliegarono contra di essi, e nell'adunanza de' Confederati, tenuta a Casal maggiore sù'l Cremonese, Federigo Gonzaga, Prince di Mantoua fù eletto Capo, e Generale dell'esercito ve-

Federigo Gonzaga.

nendo

§ Quando bisogna difendersi, non si mette più in questione di pensare ne alla Giustitia, ne alla Religione; il pericolo certo, & inevitabile giustifica le armi. I Romani teneuano alcuni giorni per infelici nelle imprese: ma quando la necessità gli sforzaua di arrendersi, non haueuano riguardo a nulla. *dies certos, & euitabiles obseruabant, cum inferende in hostes arma, non propulsanda forent.*

§ Viene scritto, che nel medesimo giorno morirono li due maggiori Capitani d'Italia, Federigo di Vrbino a Ferrara, e Roberto da Rimini a Roma; Papa Sisto fece mettere sopra la sua sepoltura queste parole, *Veni, Vidi, Vici; Pontifici retuli; mors secundis rebus inuidet.*

venendo riſeruato l'honore dell'impreſa, e la prima auttorità agli Aragoneſi. Non vi fu Principe, ne Città, ne Republica in Italia, eccetto Genoua, la quale non ſi bagnaſſe nell'impreſa della rouina della grandezza di Venetia. h Renato di Lorena, che la morte, e la rouina di Carlo di Borbone haueua innalzato alla riputatione del maggior Capitano del ſuo ſecolo, ſeruì gloriosamente in quella eſpeditione.

h La grandezza di Venetia era all'hora ſoſpetta a i Potentati d'Italia: e ſe ella ſi fuſſe accreſciuta dello Stato di Ferrara, ſi ſarebbe aperto il camino a diſegni maggiori.

Gli vni, e gli altri s'infaſtidirono ben toſto di quella guerra. Si parlò di trattare la Pace a Ceſare; ma la propoſta rimaſe ſenza effetto. Ella fu continuata a Turboli, frà Roberto San Seuerino, e Lodouico Sforza, che la concluſero, e fù detto, Che i Venetiani rientrerebbono dentro le Piazze, che eſſi haueuano perduto durante quella guerra in Lombardia, e ritirerebbono tutte le guarnigioni, che eſſi haueuano di quà, e di là del Pò; getterebbono a terra tutti li Forti fatti ſu la ſua riua; e renderebbono ad Hercole d'Eſte tutto quello, che eſſi haueuano preſo, eccetto il Poleſine di Rouigo, il quale riterrebbono per ſe; e goderebbono de medeſimi diritti coſi vecchi, come nuoui, che ſoleuano hauere dentro Ferrara, e ne' ſuoi contorni.

Pace accordata.

i Quando il Guicciardini parla di queſta Pace, dice, che ella fu honoreuole per la Republica di Venetia, vergognoſa per tutto il reſto d'Italia, la quale con vn conte to coſi grande, e generale, & in vn tempo, che ella fiorina di ricchezze, di armi, e di forze, ſi era collegata alla ruina de' Venetiani.

Cotal fine hebbe la guerra Sociale, la quale coſtò a Venetiani in manco di due anni tre milioni, e ſeicento mila ducati. La Pace fù riceuuta da tutti con quelle contentezze, che ſi poſſono imaginare, dopo temporali aſpri, e calamitoſi. Si fecero de' fuochi di allegrezza, de' giuochi, e de' combattimenti di gran ſontuoſità a Venetia.

XVII. Diſpiacere di Siſto per la Pace.

Papa Siſto intendendo vn coſi fatto accordo ſe ne morì di diſpiacere. Egli haueua ſollenato tutti i Potentati d'Italia nell'adunanza di Cremona contra i Venetiani. Egli portò il ſuo coraggio, e le ſue riſolutioni ſopra tutti i diſegni, le minaccie, e gli ſforzi de' ſuoi nemici; e quando per intimidirlo ſi dichiararono, che l'haurebbono fatto citare di comparire al Concilio; fece conoſcere di ſopportare quelle minaccie ſenza

k Sixtus ingentì animo, summaque Constantia respondisse fertur, se concilium quidem libenter admissurum, vbi speraret se omnium horum Principũ criminibus patefactis, res plurimas Ecclesiæ ablatas ab ijs repetiturum. Vnde qui illum metu expugnare sperabant, ab eodem perterriti alia perfugia quæsiuere.

molto stimarle, e rispose; [k] Che egli prenderebbe sempre per vn gran bene la tenuta di vn Concilio, douendoui hauere speranza per l'euidenza delle loro ribalderie di constringergli a restituire alla Chiesa li beni, de' quali l'haueuano spogliata. *Platina aggiunge, che così fatta risposta, proua della forza dell'animo, e della grandezza del coraggio di quel Papa, spauentò coloro, che si pensauano di spauentare lui.*

Suarisposta magnanima.

XVIII. Necessità della Chiesa.

La Chiesa nel vero haueua bisogno di vn sì fatto salasso, come di rimedio più salutifero a i disordini, che il tempo apporta alle cose le più sante, e le meglio ordinate. Ella se ne seruì felicemente ne' primi anni del suo nascimento sotto la condotta, e l'indirizzo degli Apostoli, e l'hà sempre poscia adoperato. Il Re si mostrò poco curioso di procurare cotal rimedio, essendosi piccato di quello, che Papa Sisto haueua fatto contra i Fiorentini, prohibì il trasportare l'oro, e l'argento a Roma, comandò a Vescoui, & a i Prelati del suo Regno di ragunarsi in Orleans, e vi mandò il Conte di Beoziu, per ritrouaruisi come Presidente. Ma ciò non seguì già ne col feruore, ne col coraggio, che suo Padre apportò nell'assemblea della Chiesa Gallicana a Burges. Doue si tratta del seruigio di Dio, bisogna ben procederui di altra aria, che quando non vi è questione, se non dell'interesse degli huomini. Gli edificij publici vogliono essere fatti con altro ordine, e di altra dispositione, che li particolari. Moise sostiene dauanti Iddio la causa del popolo con lagrime: e difende quella di Dio contra il popolo con le armi. Egli se ne venne in Orleans per passare a Clery, e non vi dimorò, se non vn mezzo giorno, per rompere l'assemblea. Si contentò di hauere sottratto dal Papa ciò, che egli desideraua in fauore de' Fiorentini; e promise di continuarla a Lione.

Luigi xj. trascura la ragunãza del Cõcilio.

Deplorabile Stato della Chiesa.

Ciò non fece altro, che rendere più ardenti gli sospiri delle persone da bene, che ardeuano

di

l Al tempo degli Apostoli, e nel principio della nascente Chiesa, doue il tutto riteneua ancora della purità della sua institutione, vi furono quattro Concilij, ouero ragunanze Apostoliche. Il primo l'anno 34. dopo la venuta di nostro Signore, doue fù chiamato Mattia all'Apostolato; e l'adunanza poteua essere di cento, e vinti fideli. Il secondo nel medesimo anno per l'elettione de' Diaconi, del numero de' quali fu Santo Stefano. Il terzo l'anno 48. secondo Onofrio, e 51. secondo Baronio, per la Circõcisione, e per l'heresia di Cherinto. Il quarto per la permissione della Circõcisione per qualche tempo, affinche si sepelisse la Sinagoga con honore, l'anno 58. Di questi quattro Concilij parla l'Historia degli Atti degli Apostoli, cap. 1. 15. e 21.

di zelo della Casa di Dio; e chiaramente scorgeuano, che la piaga era incurabile; che il cancbero haueua occupato le parti interiori; che la Chiesa era in pace con gli Heretici, e con gl'Infedeli, & in turbulenza perpetua co'suoi proprij figliuoli. Io hò nutrito, *diceua ella, come rapporta San Bernardo*, de'figliuoli, gli hò essaltati, & essi mi hanno disprezzato. [m] mi hanno dishonorato per la bruttezza della lor vita, per la sporchezza del lor commertio, e degli affari, che si fanno nelle tenebre.

[m] *Vox plangentis in tempore festo Filios enutrini, & exaltaui: ipsi autem spreuerunt me. Spreuerunt, & maculauerunt me a turpi vita, a turpi, questu, a turpi commercio, a negotio denique perambulante in tenebris.*

XIX. Andrea Arciuescouo di Krain.

La Cronica di Basilea racconta vna strana Historia della passione, outro più tosto del furore, onde fù trasportato vn Religioso Giacobino, che ella chiama Andrea Arciuescouo di Krain, huomo di sapere, e di coraggio, il quale sospinto dalla prosontione ([n] *vitio, che distorna sempre gli animi dal douere, per mettergli nel quartiero delle strade communi*) *passai Monti; se ne viene a Basilea; predica nella Chiesa maggiore contra Roma, come contra vna nuoua Babilonia. Supplica l'Imperadore, & il Re Luigi Vndecimo, per procurare l'adunanza di vn Concilio contra i suoi scandali.*

[n] La prosontione porta gli animi fuori del camino comune. Ella segue i sentieri incogniti, & abbraccia le nouità. Vn'animo, che presuma poco di se stesso dimora ne' termini dell'innocéza, e della simplicità.

Subito che Papa Sisto Quarto ne fù auuertito, comandò al Magistrato di Basilea di rimetterlo dentro le mani della sua giustitia. Risponde il Senato di hauere già dato auuiso di quel mouimento all'Imperador Federigo; che sopra ciò staua attendendo i suoi comandamenti: e supplica il Nuntio del Papa di hauer patienza, e di credere, che non sarebbe fatto niente a pregiuditio della Santa Sedia.

L'Arciuescouo fece publicare li 13. Luglio del medesimo anno 1482. vn Manifesto, per il quale, deplorando le rouine della Chiesa, pregaua, e supplicaua tutti li Ministri, & i Pastori di soccorrerla, & in conseguenza del Decreto di Costanza, di ragunarsi a Basilea, per prouedere a' rimedij. e concioſiache il Papa l'hauesse dichiarato scomunicato, egli

si appellò da questa sentenza: e non hauendo nissun tiro più sicuro per venir contra quella scomunica, che il mancamento del potere; sostenne, che Sisto Quarto (sfacciataggine sourechia, passione troppo impertinente) non era entrato per la porta, ma come vn ladro, nella Sedia di San Pietro; metteua in commercio le cose Sacre, e si compiaceua più di scorticare, che di nutrire le pecorelle di Giesu Christo. Scomunicato dal Papa.

Li Principi, e le Republiche d'Italia non stauano troppo bene con esso lui. tutti il minacciauano di vn Concilio, e come che Pio Secondo suo Predecessore hauesse nominate essecrabili cotali forme di prouedersi contra i Papi: essi nondimeno mostrauano di non ne trouare nessuna migliore per ritenere, e raffrenare gli eccessi. Ciascuno appresso gridaua la riforma degli abusi; ma quello, che poteua essere lodeuole ne' ragionamenti publici, non giustificaua altrimenti l'arditezza di vn particolare, il quale intraprendeua di portare le censure vn fin sopra la testa del Papa: & il numero de' pazzi non scusa punto la pazzia. q

p Papa Pio Secondo scomunicò coloro, che appellassero dal Papa al Concilio. Giulio Secondo rinouò la medesima scomunica. *Silvest. Verb. excommunicatio. 1 Num. 9:* & appresso tutti li Papi l'hanno sopra tutte compresa nella Bolla del Giouedì santo.

q L'errore comune arreca qualche scusa; ma il numero di coloro, che falliscono, non rẽde già minore il fallo. egli è sempre mal fatto di fare il pazzo con coloro, che non sono punto sauij.

Sisto il dichiarò Heretico, Apostata, perturbatore del riposo della Chiesa, dal corpo della quale egli era reciso, come membro putrido, indegno di esercitarne il ministerio, e di hauerne alcuna dignità, e di participare de' santi Sacramenti, il condanna a prigione serrata, e stretta in vn monasterio a pane, & acqua, insin'all'intiera purgatione de' suoi delitti. Come heretico, e perturbatore della Chiesa.

Medesimamente l'Imperadore trouò il procedere di quello Arciuescouo essere troppo ardito: e gli fece dire, che non essendo egli se non persona priuata, desideraua sapere, con quale autorità egli pretendesse di far raunare il Concilio. Egli rispose, Che le necessità publiche della Chiesa approuauano il suo zelo, e supplicauano l'Imperadore di tenerui la mano, ad esempio dell'Imperador Sigismondo, s e de' suoi Predecessori, li quali non

s L'Imperador Sigismondo

haueuano risparmiato al una cosa per riposo, e tranquillità di quella, e per leuarne via gli abusi. Per tanto il supplicaua di non far difficultà di dar quei le patenti, & i saluacondotti necessarij per la conuocatione del Concilio: altrimenti, che egli risponderebbe dauanti Iddio del male, che la sua negligenza rendeua incurabile.

Il Papa vuole, che e' si rimetta in suo potere.

I. Quarto giorno di Settembre Piero di Kettenheim, Priore di Velpach, & il Priore di Erford, il Priore di Mortau si presentaao di nuouo al Senato di Basilea; si lasciano intendere essere loro comandato di procedere contra essi con tutti i rigori della giustitia della Chiesa, se non rimettessero nelle lor mani quel perturbatore, per farne punitione essemplare. Egli fù honorato da alcuni, come vn San Paolo, quel gran Cittadino del Cielo, la Colonna delle Chiese, Angelo terrestre, Huomo celeste; da altri fu disprezzato, come vn seditioso, vn' Abiromita, vn ribello. Ad alcuni pareua cosa troppo dura, che per hauer detto, non all'orecchia, come fanno gli spioni, & i calunniatori, ma publicamente, e nella Chiesa maggiore di vna tal Città, che il fuoco era nella casa; che la mina andaua lauorando per fare roueseiare l'edificio; che Satan haueua piantato le scale, mentre le sentinelle erano addormentate; si volesse trattare vn Vescouo così rigorosamente, e che in ogni caso si douesse considerare la cosa, la quale era buona, e salutenole, non già la persona, che poteua essere appassionata. Parimente si ricordauano, che molti gran Personaggi vicini a quei tempi haueuano detto, che in sì fatti disordini, l'huomo poteua seguire de' mouimenti straordinarij, o di potente auttorità, ouero di caritatiua ammonitione.

Parole di Gersone.

Gli altri diceuano, che il desiderio era buono, ma che essendo guidato da orgoglio, e da presuntione, rendeua odioso, chi lo proponeua. Che colui, che fu percosso di morte per hauere di suo proprio moto stesa la mano all'arca, temendo, che

traui gliò christianamente, per estinguere la nouua opinione degli Hussiti in Boemia, procurò la conuocatione del Concilio di Costãza e vi si ritrouò presente.

f Si dice, che bisogna considerare il consiglio a parte, e chi il dà parimente a parte. Gli Efori fecero pronũtiare da vn'huomo da bene l'auuertimento, & il parere, che era stato dato da vno, che nõ era tale. *In his, quæ à malis bene fiunt, hic tenendus est modus, vt appareat auctorem displicuisse, non factum.* Plin. Panig. Trac.

t Al tempo di Carlo Settimo ciascuno parlaua di riforma. Gersone hebbe ardimẽto di dire, che se ne poteua prendere l'impresa. *Per quoscunque fideles præsertim auctoritatiua potestate, sine charti-*

tatiua admonitione. Gerson in Propos. Vtil. ad Extirp. Schis.

che ella non si rouesciasse, seruiua di vn terribile essempio del pericolo, che vi è di framettersi irriuerentemente nelle cose sante.

Il Senato rispose, non potere soddisfare alla volontà del Papa, se prima non hauesse intesa quella dell'Imperadore; sopra questa risposta la Città fù interdetta. L'Imperadore manda vn Frate di San Francesco a Basilea, il quale in vna grande Assemblea tenuta per vdirlo; e dove si trouarono gli Ambasciadori de' Principi della Lega d'Italia; [u] *disse ciò, che apparteneua al suo carico; e parlò di quello Arciuescouo, come di vn Golia, che si era sollenato contra l'esercito del Signore. Disse parimente, che essendo a Roma per gli affari dell'Arciduca Massimiliano, in tempo, che il Papa era stato auuertito di sì fatte turbulenze, e commotioni per la conuocatione di vn Concilio, il Papa gli haueua comandato di passarsene alla volta dell'Arciduca Sigismondo, e poscia dell'Imperadore, per sapere da essi, se approuassero, e fauorissero quella riuoltura; e medesimamente per lamentarsi, che la Città di Basilea, la quale era stata sempre vbbidientissima alla santa Sedia, si fusse lasciata trapportare così poco considerratamente da cotali imposture,* [x] *& impressioni. Che hauendo l'Imperadore riconosciuto, che tutto quello, che costui faceua per la conuocatione di vn Concilio procedeua da vn'odio estremo, e che la sua ragione era tutta degenerata in passione contra il Papa, e da vna arroganza sfrontata; volendo in qualità di persona priuata intraprendere la riforma della Chiesa, e di conuocare vn Concilio; cosa, che non apparteneua, se non al Papa, l'intentione dell'Imperadore [y] era, che si hauesse nelle mani la persona di quello Arciuescouo, e che ella fusse posta in buona, e sicura guardia, & in luogo tale, che si potesse rappresentare al Papa.*

Si lamẽta con l'Imperadore della Città di Basilea.

L'Imperadore cõmãda, che questo Prelato sia fatto prigione.

Nel medesimo instante dà fuori le Patenti dell'Imperadore, per le quali era comandato a tutte le Prouincie, Città, Comunità, & a

u In questa assemblea si trouarono Gioffa di Seligny Vescouo di Sion, e di Grenoble, Antonio dalla Rocca Priore di Montau, Carlo di Tholugeon, Guglielmo di Roccaforte.

x I desiderij, e gli effetti de' desiderij, che tendono a riunire le membra di vna medesima famiglia sotto vn medesimo Capo, sono giusti, e lodeuoli. Non vi è altri, che Satan, che fauorisca, e promoua lo scisma, e la diuisione. Noi siamo tutti della medesima materia; noi facciamo tutti vna partita di vestimenti, non habbiamo bisogno, se non di vna cucitura. *Sartura tantum opus est*. Ma non è già ragioneuole ascoltare tutti coloro, che ne parlano.

y Perciò non restaua già, che l'Imperadore non desideraſſe molto ardentemente la tenuta di vn Concilio; hauendo scritto al Re Carlo Settimo per ritrouarsi, ouero mandare a Magonza; affinche si rimediasse alle necessità della Chiesa l'anno 1452. mà approuata altrimenti questa instanza particolare.

tutti

tutti i Potentati di mettere le mani sopra quel lo Arciuescouo. Poscià riuolgendosi a parlar seco, l'essortò a riconoscere il suo fallo, & ad humiliarsi verso la santa Sedia, per rientrare in buona gratia del Papa, il quale vedendo il suo pentimento, potesse hauere pietà di lui: offerendo per questo effetto ogni sorte di buono officio, che da lui egli potesse desiderare.

L'Arciuescouo rispose in questa guisa: Io non hò giamai mancato ne di vbbidienza, ne di rispetto verso l'Imperadore, e nissuna cosa mi ha trapportato a parlare contra il Papa, se non il zelo dell'honor di Dio. Io sò fare distintione della persona, e della dignità, della Sedia, e di colui, che vi stà assiso. Io hò veduto con molto dispiacere gli scandali, e le abominationi, che ridondano in Roma, e come il Papa si compiace più tosto di tosare, che di pascere le pecore, che Giesu Christo col prezzo del suo sangue hà tirato fuori delle fauci del lupo. Io hò creduto, che non vi sia modo da rimediarui, se non con la tenuta di vn Concilio generale: e vedendo, che contra l'intentione del Decreto del Concilio di Costanza, si erano lasciati passare più di trenta anni, senza fare Concilio; e che i Decreti di quel di Basilea non erano osseruati, ne mandati in essecutione, dopo hauerne conferito diuerse volte co'Cardinali a Roma, riconosciuto, che il male era trascurato; io me ne son venuto al Senato di Basilea, come in luogo piu comodo per fare intendere la mia intentione: e se in ciò io hò fallito, mi sottometto al giuditio dell'Imperadore, del Re di Francia, e del Concilio, e prendo l'Vniuersità di Parigi per mia Auuocata: protestando di non hauere hauuto giamai intentione di offendere il Papa: ne posso essere chiamato calunniatore; hauendo la verità, come mallenadore di tutto quello, che io dico: e supplico, che mi siano dati ancora tre giorni,

per

per rispondere più partitamente a quanto contra di me si dice.

A queste parole replica il Frate Francisca-no, Che se vi erano de' disordini nella Chiesa, parimente ella haueua i suoi Dottori per insegnarle, e per corregerli, alla dottrina de' quali bisognaua più tosto hauer riguardo, che a' costumi, & alle attioni loro. [2] Che non appartenena a lui d'intraprenderne la correttione, *e perche in quei discorsi dimostrana l'Arciuescouo la sua ostinatione, intimò il Francisçano al Senato di Basilea di douersi partire dalla di lui protettione, e di farlo mettere in prigione. I Nuntij, & i Commissarij deputati per il Papa fecero la medesima instanza, dicendo, che non si poteua denegare al Papa, che era suo giudice legittimo.*

Il Senato di Basilea rimise al prossimo consiglio la decisione dell'affare. Il Nuntio del Papa, egli altri Deputati vi si ritrouarono. L'Arciuescouo vi comparse, così la contesa fu lunga, & infiammata di grande ardore, e di affettione dall'vna, e dall'altra parte. [a] *Gli Ambasciadori de' Principi d'Italia Collegati contra il Papa haurebbono grandemente desiderato vn Concilio, e diceuano, Che la medesima dottrina del Concilio di costanza era stata seguita, e praticata in quello di Basilea. Che se si toglieua la constanza, e la fermezza necessaria all'osseruanza de' suoi Decreti, si metteua la Chiesa in languori, & in quelle inquietudini, che sentono li corpi, i quali hanno i nerui amaccati, le membra disnodate, e gli ossi dislogati.*

Li Ministri del Papa diceuano in contrario, che la Chiesa era vna Monarchia perfetta, ne haueua la sua origine ne da Dauid, ne da Alessandro, ne da Augusto, ne da Federigo, ne riconosceua altro stabilimento. Che la Chiesa non dependeua da altro giudice, che da Dio, che ne anche il Concilio ragunato a Sinuessa volse condānare quel pouero Papa ido'atra per forza: il quale poscia è stato tenuto per vn gran San. e che

z La dottrina può essere buona, e la vita maluagia: se il Pastore viue bene, egli è suo profitto, se insegna bene, l'vtile è il tuo, prendi ciò, che tocca a te, e non t'impacciare dell'altrui. Vn terreno cattiuo, e sterile può apportare dell'oro.

a Nell'Assemblea del Senato di Basilea, Sabbato 21. Decembre 1483. L'Arciuescouo di Krain vien fatto prigione, quando si deliberaua, se così si douesse fare.

che per vna estrema debolezza di cuore, e per vn vil timore della morte haueua vbbidito all'impietà di Diocletiano, e sacrificato a' suoi Dei: perciochè essendo si gettato in terra, confessando il suo fallo, vno de' Padri del Concilio, ripigliando le sue parole, disse. Egli si è condannato giustamente di sua bocca: egli si è sottoposto di sua bocca all'Anathema. Non è stato giamai da persona giudicato il Papa; perchè la prima sedia non è giudicata da veruno. Che il Concilio di Costanza nel l'obligare i Papi all'esecutione de' suoi decreti, non haueua pensato, se non agli Antipapi, e non già a quelli, l'elettione de' quali fusse santa, e legittima. Quando gli vni diceuano, che la prima sedia non era giudicata da persona; gli altri replicauano, che ciò s'intendeua delle altre sedie particolari, e non dell'adunanza generale di tutta la Chiesa.

Queste lunghe contese durarono insino alla notte, nell'approssimarsi della quale Cinthio Orsino commendatore di San Giouanni di Gierusalem entra nel Senato, mette la mano sul collare dell'Arciuescouo, & il conduce prigione nella Torre di Spalen.

Il Senato se ne tenne offeso, e fece comandamento al Nuncio del Papa di vscire della Città, essendo finito il suo carico. Egli si ritirò, e fece publicare a Rhinfeld, a Costanza, & in altri luoghi nuoue dichiarationi dell'Interdetto contra quelli di Basilea, prohibendo ad ogni sorte di persone di conuersare, o communicare con essi.

La Città di Basilea interdetta.

Il prigioniere in questo mentre languendo nell'aspettare ciò, che ne auuenisse, prese il più corto camino della sua libertà; e giudicando, che se egli viueua in pena, la sua viltà n'era la cagione, e che la morte gli poteua dare la chiaue del campo; cangiò la sua patienza in desperatione, & il Giouedì dopo San Martino dell'anno 1484. si trouò, che egli si era strangolato con le corde del suo letto.

JEU Così

b In questa Historia di Marcelino si troua spesso, che i Vescoui dicono, *Iudica causam tuam, nostro iudicio non condemnaberis*, e che dopo la sua confessione vno di essi disse. *Iuste ore suo Anathema suscepit, Maranatha. Quoniam ore suo condemnatus est, nemo enim vnquam iudicauit Pontificem, nec sacerdos præsulem suum, quoniam prima sedes non iudicabitur a quopiam.*

Così fatta essecrabile sorte di morte fu tenuta segreta, insinche si seppe, quale sarebbe l'intentione del Papa: dopo la quale l'vltimo essecutore di giustitia entrò nella prigione, mise il corpo dentro vna botte; il gettò nel Reno.

I Deputati del Papa vennero a Basilea; & essendo stato tre giorni osseruato l'Interdetto, fù tolto via, e la Città liberata dalle censure del Papa.

Non si tessò per questo di desiderare, che il Papa da buon senno si mettesse all'impresa di riformare i disordini della Chiesa. I desiderij di sì fatta sorte sono giusti: ma non bisogna lanciargli con ardore di passione, e d'indiscretione di Zelo.

Essempio, che non è ragioneuole in tali patimenti, e perplessità della Chiesa, che l'orgoglio di vn particolare intraprenda di metterui ordine. Bisogna lasciare sì fatti pensieri a' Principi, & a' Magistrati. Il popolo semplice deue aspettare in patienza a piè della montagna, che Moise ne scenda per fargli intendere la volontà del Signore. Il vassello, doue stà rinchiusa questa Santa famiglia, e che non hanne la veduta, ne il giorno, se non verso il Cielo, comparirà finalmente vittorioso dell'onde del Diluuio; e verrà a sorgere sù la montagna di vna felice tranquillità.

c L'vccidere se medesimo è stato tenuto altre volte per atto di coraggio. Platone il prohibisce nelle sue leggi. I Tebani il detestano: e gli Atenieſi tagliano, e gettano nella fogna la mano di chi se stesso vccide.

Fine del Nono Libro.

DEL

DELLA

HISTORIA MEMORABILE DI LVIGI XI.

RE DI FRANCIA,

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO

DEL DECIMO LIBRO.

I. INdebolimento, & alteratione della sanità del Re al cominciamento dell'anno 1480.

II. L'Apoplesia l'assalisce alle Fucine di Chinon: suoi portamenti, per conseruare la sua auttorità, e per guardarsi di essere disprezzato.

III. Liberatione del Cardinale della Balue: astutia per ottenerla.

IV. Generosità del Cardinale di Forcuille, per mantenere la dignità del Cardinalato, e quella dello Stato Ecclesiastico: sua morte.

V. Concilcamenti, & oppressioni del popolo.

VI. Desiderio del Re per riformare la giustitia, e recidere la lunghezza de' processi.

VII. Ricaduta della sua malattia a Tours; rende i suoi voti a San Claudio, passa nel ritorno a Salins; e vi ordina il Parlamento della Franca Contea.

VIII. Morte di Maria Duchessa di Borgogna moglie di Massimiliano Imperadore.

IX. Auuertimento del Re al Delfino nel Castello di Amboisa.

X. Lo Stato de Paesi bassi alla diseretione de' Ganteſi.

XI. Trattato di Pace, e del maritaggio del Delfino, e della Principessa Margherita di Austria. Pretensioni della Corona di Francia sopra la Casa di Borgogna. Articoli del maritaggio.

XII. Morte del Re d'Inghilterra. Variabili accidenti della sua fortuna.

Turbulenze in Inghilterra per la sua successione.

XIII. Il Conte di Richemond prigioniere del Duca di Bretagna conseguisce la Corona d'Inghilterra per l'assistenza del Re.

XIV. Morte di Francesco Febo Re di Navarra. Processo frà Madama Caterina sua sorella, e Giouanni di Foix Visconte di Narbona.

XV. Morte di Alfonso Re di Portogallo.

XVI. Luigi rientra nell'apprensione della morte; s'infirma a Plessis; non vuol vedere gli Ambasciadori di Baiazet.

XVII. Zizimi figliuolo di Mahomet si riuolta contra Baiazet; si salua a Rodi. E condotto in Francia.

XVIII. Elogio di Matthia Coruino Re di Vngheria.

XIX. Peggioramento della malattia del Re; suoi ombreggiamenti contra Piero di Borbone suo genero.

XX. Fà venire a Turs Francesco di Paola Calabrese. Strane bizarie della sua malattia.

XXI. Sua disfidenza.

XXII. Publicatione della Pace fra il Re, e Massimiliano di Austria. Maritaggio di Carlo Delfino con la Principessa Margherita. Magnificenza fatta alla loro entrata in Parigi.

XXIII. Terza, & vltima ricaduta della malattia del Re. Sue vltime attioni: suo buon sentimento infino all'vltimo sospiro. Sua morte.

LIBRO DECIMO.

L

AL cominciamẽto dell'anno mille quattrocento ottanta, *Luigi comincia a morire, & a temere la morte, la quale non viene giamai cosi a termine, che ella non apporti del terrore, e dello spauento.* [a] *Le sue forze s'indeboliscon: ma il suo coraggio si fortifica, e s'indura nell'apprensione, che egli hà, che non si faccino de' disegni sopra la sua tomba, e che non si aspetti altrimenti, che egli sia al fine della sua carriera. Desidera finirla con l'auttorità, con la Maestà, e con la riputatione, con la quale egli la cominciò: e non vuol già essere conosciuto moriente, ne stimato mortale. Si adopera in maniera, che nel Ponente della sua vita l'ombra della sua riputatione, e del suo rispetto appariſce maggiore, che nel pieno meriggio del suo Regno. Si accorge chiaramente tuttauia, che l'intendimento non hà più ne la forza, ne il vigore delle altre volte; che quello, che gli resta di vita, è diuenuto agro; che la vecchiezza* [b] *non viene di ordinario sola; hauendogli apportato diuerse incomodità; vna melanconia incorregibile; delle agitationi di animo spesso reiterate; vna febre lenta; vn tormento di Hemoroidi. Gli resta più di prouisione, che di camino da farsi da lui.* [c] *Egli stringe, & abbraccia allhora, quando bisogna allentare, e lasciare. I suoi disegni sono di gran diſesa, & i suoi desiderij ringioueniscono. non si può leuar d'attorno le nuoue speranze. l'animo suo è come sospeso frà il timor della morte, e la speranza della vita: il suo intendimento è vna pietra da mulino, la quale da vna onda continua di affari venga riuolta, e raggirata giorno, e notte.*

Benche la vita sua se ne vada in languori, & in dolori; egli ama tuttauia meglio il male essere, che il non essere: e desidera di essere liberato dal male più tosto, che dalla

M CD LXXX.

a La vita non si deue considerare, se non per il fine. Se ella è bella, e gloriosa, tutto il rimanente ritiene la sua proportione. *Quomodo fabula, sic & vita: non quandiu, sed quam bene acta sit, refert.*

Vecchiezza sempre accõpagnata.

b Quando il vino, e la vita sono al basso, pigliano dell'agro. Antifana.

c La vecchiezza diuiene auara, quando non ha che fare più de' beni: ella teme, che la terra non le manchi sotto i piedi. fu dimandato a Simonide, perche egli fusse cosi risparmioso nell'estrema sua vecchiezza: perche disse egli i' amo meglio lasciare i miei beni dopo la mia morte a miei nemici, che hauer bisogno in mia vita del soccorso de' miei amici.

vita, la quale per dolorosa, che ella sia, ha sempre qualche hora di rilassamento: d perche se li dolori sono violenti; sono anco corti: e se sono corti, non danno cagione di lamentarsi. Essendo andato ad vdir Messa ad vna picciola Parocchia vicina alle fucine di Chinon, gli sopragiunse il male, e cascò in vn gran mancamento delle forze dell'animo, e del corpo: perdè la parola, & ogni conoscenza. Egli fù soccorso così prontamente dal Signor di Buchage, il quale era suo Medico, e che fu poi Arcivescouo di Vienna, che dopo hauer preso vn seruitiale, gli ritornò lo spirito; montò a cauallo; se ne ritornò alle Fucine, e vi desinò.

H. Malattia del Re subita, e violenta.

Ma la difficultà del parlare gli restò così grãde, che non si faceua più intendere se non a cenni. Filippo di Commines, che il seruì da Valetto di camera in quella malattia, gli seruì parimente di truccimanno: allhora, che si confessò al l'Officiale di Turs. E perche essendo sorpreso da quella malattia, gli fu portata la tauola appresso il fuoco, e fu impedito di auuicinarsi alle fenestre; si ricordò di tutto questo; & essendo ritornato in se, addimandaua, chi erano coloro, che l'hauenano ritenuto per forza, e gli hauenano impedito il prendere l'aria: essendogli stati nominati, gli cacciò via, ne gli volse vedere; non hauendo giamai stimato ben fatto, che il Re Carlo suo Padre fusse stato constretto di mangiare: perche in nessuna cosa deue il suddito sforzare il suo Principe. f

Questa fù vna Apoplessia imperfetta.

Egli era di pensiero, che subito, che vn Principe si lasciaua guidare a senno de' suoi seruidori, egli fusse, come in tutela, & in seruitù, ne voleua, che quella grande autorità, la quale egli haueua conseruata così intiera in tutta la sua vita, fusse in niente recisa, di maniera che essendo l'imaginatione indebolita, e trauagliata per la vecchiezza, la malenconia, e la diffidenza nõ poteua sofferire, che gli fusse contraddetto, ne distrutta alcuna cosa, hauendo spesso queste parole in bocca; Pensate voi, che io non sappia

per

d Non vi è vita così penosa, langhiente, e dolorosa, la quale non si sostenti da qualche speranza lontana dagli spauenti della morte. Quando Antistene Filosofo Stoico era alle prese di vno estremo dolore: gridaua, chi mi liberarà da questi mali? Diogene presentandogli vn coltello, gli disse Questo, se tu vuoi, e ben tosto. Io non dico altrimenti della vita, replica il Filosofo, ma de' mali.

e Egli intendeua poco quello, che se gli diceua; ma di dolore egli non sentiua punto. Egli mi fece cenno, che io dormissi nella sua camera; non formaua troppo bene le parole. Io il seruij per lo spatio di quindeci giorni alla tauola, & attorno la sua persona, come valetto di Camera. il che io mi teneua a grande honore; e vi era ben tenuto. Filip. de Comm.

f Noi non vediamo troppo volentieri coloro, che sono stati segreti testimonij o de' nostri difetti, onero delle nostre imperfettioni. La scimia rimirandosi, e vedẽdo la sua bruttezza; le sue grinze, e la sua figura così diforme, rompe lo specchio.

per me quello, che io fo? Niente il trauaglia tanto, quanto il timore, che il suo male non fusse conosciuto: e perche egli stimaua, che subito, che la sua debolezza, e le sue infermità fussero discoperte; egli ne fusse tenuto, come morto, & inutile al Mondo; e che sarebbe disprezzato da suoi sudditi, li quali da vn tiro di disprezzo correrebbono alla sedition e.

Temeua, che alla fine non se gli facesse credere, che egli non era più nel suo buon sentimento, e che non se gli volesse dare vno scontro nell'espeditione degli affari. Onde auuenua, che subito, che egli sentiua essere passati i suoi sueni-

Egli vuol vedere i dispacci, e l'espeditioni degli affari.

menti, e gli spiriti essere mezzo tornati; voleua morire nell attione, & in piedi, h Si faceua portare tutto quello, che i suoi segretarij haueuano spedito; fingendo d'intendere più di quello, che egli haueße vigore, o lume d'intendimento. Faceua vista di leggere le lettere; e come che alle volte le voltasse tutto al rouescio, e che ne haueße molto poca conoscenza, bisognaua molto ben guardarsi di fargliele auuertito. L'infelicità di sì fatto accidente fu la ventura del Cardinale della Balue, di cui gli souenne fra gli

III.

scrupoli della sua conscienza. Egli haueua preso tanto piacere di leuarselo d'attorno, e d'abbatterlo, quanto contento egli riceuette di farlo, e di essaltarlo. Il fece mettere prigione prima a Monbasone: confisco i suoi beni, donò i suoi mobili a' Commissarij, che faceuano il suo processo: l'argenteria fù venduta, & i danari rimessi nelle mani del Tesoriere di guerra. Tanneguy del Castello Gouernatore di Russiglione hebbe la sua tappezzaria; Pietro di Oriles Generale delle Finanze la sua libraria; il Signor di Crussol vn tappetto di vinti quattro braccia a fondo di oro, de' mirtori, de' Zebellini, & vna pezza di scarlatto di Fiorenza. i Quando non si considerana altra cosa, che la malignità della natura di questo huomo, ingannatore, perfido, ambitioso, e riconosciuto tale dagl'Italiani, fra i quali egli visse, e mo-

Mette in libertà il Cardinale della Balue.

g Non vi è nissuna cosa, dalla quale vn Principe, che comincia ad inuecchiarsi, si debba tanto guardare, quanto di dare a conoscere, che egli diuien pesante, e che se gl'indebolisce la forza, & il vigore dello spirito. Perche l'ambitione di dominare è così ansiosa, che ciascuno vuol dare ordine a sì fatti mancamenti.

h Vespasiano afflitto da disenteria, della quale egli morì, non lasciaua per ciò di leuarsi, e dimaneggiarsi. I suoi medici gli diceuano, che egli peggioraua il suo male; & il consigliauano a starsene in riposo. Egli rispose loro, Bisogna, che l'Imperadore muoia in piedi.

i Prigionia del Cardinale della Balue, del Mese di Agosto 1469.

k Girolamo Garimberti parla di questo Cardinale con questi termini: Egli fu di natione Francese da Verdune, povero plebeio, tristo, cupido sempre di nuove rapacità, e ribalderie.

rè; k la causa della sua prigione non poteua essere, se non giusta. Il suo spirito, che quini l'haueua collocato, per hauere impiegato le astutie, e le inuentioni sue a fomentare la discordia ciuile, e che simigliante al serpente portaua tutto il corpo, doue egli poteua far passare la testa; il fornì di vn grande stratagema per mettersi in libertà. Egli orinaua, e beueua così segretamente la sua orina, che fece credere, che cotale retentione il farebbe morire. Il Re il fà visitare: i suoi medici dicono, la sua vita essere disperata, il Re che era abbattuto dalla malattia, entra in qualche scrupolo, che egli hauesse torto di hauer tenuto dodici anni intieri vn Cardinale in vna gabbia di ferro. Che la Chiesa se n'era scandalizata, & offesa la di lei Libertà. Il Cardinale di San Pietro in Vincola, che fu poi chiamato Giulio Secondo, e che era venuto in Francia, per procurarne come mezzano la Pace, prende il Re in questo buon pensiero: l gli fa sentire l'offesa della Chiesa nella lunga cattiuità di vn tal Ministro: prega per la sua liberatione, la quale fu incontinente conceduta. La Balue se n'andò a Roma, e fu tutto il resto di sua vita nemico della Francia, e per questa cagione molto fauorito da Ferdinando Re di Napoli. Morì Vescouo di Preneste, e fù sotterrato a Santa Prasede. Questo Prelato hebbe in tutta la sua vita i pensieri, e le inclinationi guerrieri, e militari, e fu dotato di vno spirito focoso, inquieto, scapigliato. La Cronica dice, che nella guerra del ben publico egli andaua a cauallo di notte, e di giorno per vedere i corpi di guardia. Impetrò dal Re la commissione di andare a far le mostre di genti da guerra a Parigi. Il Conte di Dammartino vedendo la confusione, & il rouesciamento, che l'ambitione di quel Prelato apportaua a' carichi publici, supplicò il Re di permettergli di andare a tenere il Capitolo della Chiesa maggiore di Eureux.

Bella sottigliezza per vscire di prigione.

l Grande è la disputa dell'essentione delle persone di Chiesa della possanza de' Principi. Gli vni tengono, che ella è ordinata di Legge diuina; altri per gratia, e cõcessione.

Giulio II. Legato in Frãcia.

Se li contrarij aspetti, e gli ombraggiamenti ritirano, & innalzano le cose opposte, le grãdi,

& cc-

IV. Il Cardinal di Roan.

& eccellenti virtù di Guglielmo di Estuteuille Cardinal di Roano quì appariscono alla lor luce, Egli fù l'ornamento de' Cardinali del suo secolo, Ne la paura del pericolo, ne la tema del male m *l'impedirono giamai dal fare il bene. Roma volgeua gli occhi sopra di lui, come altre volte Atene sopra Aristide. Egli fù marauigliosamente geloso della dignità del suo habito: e considerando, che il Mondo non era se non vn Teatro, sopra il quale ciascuno era obligato di rappresentare il personaggio, che la sua virtù, ouero la sua Fortuna gli haueua assegnato; egli volse sempre fare il suo con constanza, & honore. Il Re Carlo Settimo gli comandò di andare a Roma con gli Ambasciadori, che egli mandaua a Papa Calisto Terzo, per rendergli l'Vbidienza. Egli se ne scusò non per tema di mettere a rischio la sua sufficienza* n *all'incontro di vna maggiore, ma per non offendere l'honore del Cardinalato, che non gli permetteua di accettare legatione dall'auttorità di altri, che del Sommo Pontefice.*

m Far bene, doue non è alcun periglio, è cosa volgare; ma fare il bene, doue sia del rischio, è proprio vfficio dell'huomo da bene. Far male è cosa troppo facile, e troppo vile.

n L'ignoranza, e la debolezza temono l'incontro; perche elle pensano, venendo al paragone di vn'altra, che incontinente apparisca la loro imperfettione.

Col medesimo coraggio, col quale egli mantenne l'honore del capello, sostenne parimente quello della Chiesa, e della Francia. Il Barigello di Roma, hauendo trouato in flagrante delitto vn tal'huomo, e non hauendo vn'altro boia per farlo morire all'hora all'hora, costrinse vn pouero Prete, ch'egli ritrouò, che andaua addimandando la limosina per le strade, a fare quell'vfficio. Questi in vano gli fà sapere, che egli era Prete; che era Francese, che non haueua giamai fatto atto indegno ne dell'vno, ne dell'altro. Il Barigello, il quale haueua abbandonato il timone della Ragione in mano alla tempesta della collera, o *la quale haueua ingombrato l'animo suo di fumo, e di souerchio ardore, si sentì talmente trapportato dalla passione di punire quel delitto; che non ascolta più l'innocente, & il minaccia di fargli fare la persona del Reo, se non volesse fare quella del Boia.*

Crudeltà del Barigello di Roma.

o Vn giuditio conturbato da collera fa sembra vn vasello senza padrone, e senza timone, ouero vna casa, d'onde gli habitatori sono costretti di vscire per il fuoco, e per il fumo, che vi è dentro. Il fine di tutto quello, che si fà in collera, è il cominciamento del pentirsene.

Il timore della morte, che haueua costretto

de' maggiori di lui a far peggio, il fece risoluere a quella infame essecutione: dopo la quale si ritira con gli occhi bassi di vergogna nella Casa del Cardinale di Estuteuille, lamentandosi di quella ingiuria; ne addimanda giustitia. Il Cardinale, considerando, che nell'offesa di quel pouero huomo la dignità della Chiesa, e l'honore della Natione rimaneua intaccato, mandò a cercare il Barigello; & hauendogli fatto conoscere il suo fallo, comandò al suo mulattiere d'impiccarlo ad vna ferrata della Sala cõ vn capestro di vno de' suoi muli.

Alla veduta di quel Barigello impiccato alle fenestre gli Officiali del Papa ne fecero gran lamenti; & il Cardinale di Estuteuille fù sul più to di ritirarsi in Francia; ma essendone auuertito Papa Nicolò Quinto, biasimò la crudeltà, e l'ingiustitia del detto Barigello, il quale haueua in maniera desiderato la pena in altrui, che nõ haueua punto cõsiderato quella, nella quale egli s'impegnaua. Lodò la giustitia del Cardinale; & il pregò a non vscir di Roma.

p Egli è l'ordinario dell'Ingiustitia il sommergersi nel male, doue ella vuol mettere gli altri. *Dat poena, dum exigit.* Queste sono le ruine, che si rompono sopra quello, doue elle cadono.

Egli vi dimorò vinti otto anni; e morì nel medesimo anno della morte del Re Luigi Vndecimo. Fu fatto Camarlengo da Sisto IV. Vescouo di Ostia, e Decano del Collegio. Egli fece edificare la Chiesa di Santo Agostino, & arricchì di gran beni quella di Santa Maria Maggiore. I Canonici di quella Chiesa, & i Religiosi dell'altra non renderono già alla memoria di lui il rispetto, che gli douenano: perche volendosi sotterrare, essi entrarono in disputa del suo dispoglio con vno così gran disordine, che gli furono leuati gli anneli, che egli haueua nelle dita; e poco ne mancò, che egli non rimanesse tutto nudo per l'indiscretione di coloro, che l'haueuano disuestito.

q Durando questa malattia gli affari erano spediti per il Vescouo di Albi, per suo fratello il Gouernatore di Borgogna, per il Mariscial di Giè, & il Signore di Lude, i quali si erano allogati in due picciole e amenete sotto la sua.

Questa prima malattia del Re non durò, se non da quindeci giorni, in capo de' quali egli andò a vedere il campo della nuoua militia, che egli haueua instituita, e la fece mettere in battaglia in vna valle appresso il ponte di Larscie

in

in Normandia; hauendo fatto fare gran quantità di tende, e di padiglioni per alloggiare tutti coloro alla campagna; gran numero di carri, per riserrarueli dentro, e per seruirsene di trincea. Per il trattenimento loro bisognaua fare nuoue leuate di danari, e di taglie eccessiue: perche vi andaua ogni anno vn milione, e mezzo di Franchi. Coloro, che stauano appresso di lui, quando questa malattia il prese, considerando la conculcatione, che il popolo ne riceuerebbe, e credendo, che ciò sarebbe fatto anche da lui, fecero diuerse ordinationi per la suppressione di cosi fatta taglia.

V. Oppressione del popolo.

Credeuasi, che quella malattia gli hauesse toccato il cuore, per essere più sensibile, e più compassioneuole alle miserie, & alle calamità del suo popolo: perche le persuasioni fatte cosi spesso sopra questo soggetto non haueuano seruito di nulla; ne si speraua altro sollieuamento, che quello, il quale venisse dal suo proprio mouimento.

Seco propose di riformare tutti gli eccessi del suo Reame. Se egli non potè hauer l'honore di hauere ben regnato, desidera almeno di rendere il suo Regno migliore alla sua morte, che nō era stato in vita; stimando non vi essere alcuna cosa, la quale faccia più desiderare vn Principe, che quando egli muore dentro qualche grande attione per il bene del suo Reame.

f Egli haueua grandemente oppresso il suo popolo, dice Filippo di Commines, e più, che non fece Re giamai; ma ne per auttorità, ne per persuasione si seppe fargliello sollieuare; e bisognaua, che venisse da lui: come allhora haurebbe fatto, se Dio l'hauesse voluto preseruare dalla malattia, e perciò egli è ben fatto far del bene, mentre se ne hà la comodità, e che Dio concede sani à & intendimēto agli huomini.

VI. Eccesso nella Giustitia

Egli voleua cominciare cosi fatta riforma dalla Giustitia: e Filippo di Commines dice, che egli non amaua punto la Corte di Parlamento di Parigi: perche in esso molte cose gli dispiaceuano. Egli haueua disprezzato tanto di consegnare i carichi grandi alla raccomandatione del merito, e della sufficienza, e di considerarui l'honore, e la conditione delle persone; che l'ignoranza haueua la riputatione, la quale apparteneua alla scienza; e si poteua dire, che la Francia era tradita per mezzo degli Asini cosi, come Troia per mezzo del Caualo. f La perfidia trionfaua dentro il Palazzo, e sommergeua ne' golfi de gl'imbrogli, e delle confusioni co-

f Era quel secolo dentro le spesse tenebre dell'ignoranza, la quale indebolina tutte le risolutioni del fat bene.

loro, che vi concorreuano per hauer giustitia. Ella si rendeua con languidezze, e lunghezze insopportabili; e per ciò egli intrapreſe di troncare le maniere di procedere nell'institutione de' processi, e quelle lunghe formalità, le quali rendeuano la Giustitia, come vna vigna, che per non essere potata produce molto legno, e poco frutto. Le leggi sono fatte per le malattie publiche; e tuttauia all'hora, che vi sono state più Leggi, la Republica parimente è stata più corrotta, e più debile. t

t Abbreuiare li processi, e recidere quello, che vi è d'inutile nelle leggi, è stato intrapreso altre volte da' grã Principi, come da Teodosio, da Giustiniano, da Carlo Magno, da Federigo Imperadore.

Ma cotali buoni pensieri gli vennero troppo tardi. Dicesi, che la Talpa apre gli occhi, quando ella è sopra il punto del morire. Le funtioni dell'animo suo erano languenti, & abbattute. Egli non era più quello spirito grande, che daua lo spirito, & il mouimento a tutti gli spiriti del suo Reame: non era più quel primo Mobile, che faceua muouere tutte le sfere della Christianità, e che senza vscire del suo Gabinetto, u faceua stare in ceruello tutti i suoi vicini. Quello, che gli resta di vita, rimane alla discretione di tutte le sorti di languori. Questa fredda melanconia non si può riscaldare. Ella troua del fresco ne' più ardenti giorni dell'anno. ella il traffigge di vn fastidio perpetuo, & insopportabile a' suoi, e molto più a se stesso. La tristezza, e la malattia l'accompagnano per vn medesimo camino alla morte. Si cercaua tutto quello, che il poteua rallegrare. Si fecero venire tutti li sonatori di viola, e di corna musa di quei contorni, e molti Pastori del paese di Poittù, per cantare, per tenerlo allegro, e per guardarlo dal sonno, che l'astringeua ad vn dormire perpetuo. Ma si come la fiamma viene smorzata dal suo proprio fumo; cosi quel gran desiderio della vita, quel pusillanimo timore della morte estingueua la chiarezza delle più belle attioni dell'età sua. x

u La Prudenza fà di gran colpi senza mouersi di vn luogo. Edoardo d'Inghilterra vedendo, che Carlo V. senza partirsi di vn luogo gli daua tanto trauaglio, diceua: Io non hò conosciuto giamai Re, che manco si armasse: egli mi dà più trauaglio, e più trauersie con le sue lettere, che non fecero mai suo Padre, e suo Auolo con le forze, e grandi eserciti loro.

Suo fastidio, e melãconia.

x Bisogna bere allegramente quello calice, quando Dio l'appresenta. Chi ha ferma speranza di vna vita eterna, nõ dee punto temere di vna

VII. Ricaduta a Turs

V'n'anno dopo questa malattia, ella gli ritornò a Turs, doue fù assalito da vna simigliante conuulsione, e più violenta della prima; di ma-

in maniera che fù tenuto per morto; e dimorò circa due hore coricato sopra vn pagliariccio. Il Signor di Bachiage, e Filippo di Comines ne fecero voto a San Claudio: & il secondo scriue, che subtogli r tornò la parola, in tentatione, che lo spirito deue considerare, come tutte le altre marauiglie della mano di Dio, per l'humiltà del suo zelo, e non già per la sottigliezza del suo giuditio. y *Egli se n'andò ad Argentone, per mutare aria; e vi dimorò molto infermo. Se ne ritornò poscia a Turs, e di là s'incaminò a San Claudio, per disciorui il suo voto, doue egli lasciò vna memoria durabile della pietà, e diuotione sua.* z

Al ritorno passò a Salins, doue ordinò, e stabilì il Parlamento di Borgogna, che le ruine, e gli estremi furori della guerra haueuano cacciato di Dola. Fece degli Ordini per la regolatione della Giustitia, li quali sono per ancora osseruati nella Franca Contea. Ritrouandosi nel Beaugioloese, seppe la morte di Maria Duchessa di Borgogna, la quale era caduta da cauallo andando alla caccia; & haueua lasciato due figliuoli, Margherita, e Filippo: ne gli dispiacque punto; preuedendo, che quella morte apporterebbe delle mutationi negli affari di Massimiliano: perche li Ganteſi non erano altrimenti per sopportare la dominatione di Massimiliano: e Massimiliano non potrebbe comportare gli humori de' Ganteſi. a

VIII. Morte di Maria di Borgogna.

Al ritorno di quel viaggio egli volse vedere suo figliuolo il Delfino, nel Castello di Amboisa, doue era dimorato, dopo il suo nascimento, senza vederlo; ne anco permetteua, che egli fusse veduto da ogni sorte di persone: perche souuenendogli, che nella età medesima i Grandi del Reame haueuano poste le mani sopra di lui, per seruirsene contra suo Padre Carlo VII. temea di riceuerne la pariglia. b

Il Re va a vedere suo figliuolo ad Amboisa.

Vno de' più pesanti, e pungenti dispiaceri, ch'egli potesse hauere al fine della sua vita, fu l'apprensione del biasimo, che la Francia gli darebbe

morte temporale. Quello ardentissimo desiderio della vita nō ritiene nulla della generosità dell'animo. *Mirabundi nō exteſſi Italiæ per duodecim annos, consenuerūq; multum imminuta claritate ob nimiam vinēdi cupidinē.* Tac. Ann. lib. 2.

y La ragione di ciò, che si fà miracolosamente, depende dalla potenza di chi l'hà fatto. e San Gregorio dice, che li miracoli *debent considerari per studium, & non discuti per intellectum.*

z La Cronica dice, che in quel viaggio per sicurezza della sua persona egli menò seco cento lancie, e sei mila combattenti.

a Quando Manlio fu eletto Console, disse a' Quiriti: cercate pur vn' altro a chi voi diate questo honore: perche io non saprei sopportare le vostre maniere di fare, ne voi i miei comandamēti. Liu.

b Claudio Seissel dice, che la Regina non voleua, che suo figliuolo fusse veduto da nobili huomini, e da persone di Stato, onde è nato gran

dubbio fra molte genti, se egli fusse morto, o viuo: & & io stimo questa essere vna delle ragioni, che hà fatto scriuere, che Carlo Ottauo fusse supposto.

darebbe di hauere trascurata l'educatione di quel Principe, e di hauere così tardi pensato a riparare sì fatti mancamenti. Egli volse, che gli auuertimenti, che gli diede alla presenza de' suoi più confidenti seruidori, fussero publicati in forma di Editto, e registrati nelle Corti Sourane: affinche il suo popolo conoscesse, che se il Regno del figliuolo non corrispondesse alle speranze, che egli ne haueua, non ne douesse essere rigettata la cagione sopra le Instruttioni del Padre.

Luigi per la gratia di Dio Re di Francia, Delfino del Viennese, Conte del Valentinese, e di Dioys, a tutti coloro, che vedranno le presenti lettere, Salute. Facciamo sapere, cha noi andiamo considerando il nascimento di tutte le cose, & il fine, e la terminatione di quelle, e particolarmente della natura humana, la quale in breui giorni termina il suo tempo; e che Dio nostro Creatore ci hà fatto gratie così grandi, che gli è piaciuto di farsi Capo, Gouernatore, e Principe della più notabile Regione, e Natione, che sia sopra la terra, ch'è il Reame di Francia, nel quale molti de' Principi, e Re nostri Predecessori sono stati di maniera grandissimi, virtuosi, e valenti, che hanno acquistato il nome di Christianissimo; e non tanto nel rimettere, e ridurre alla buona fede Cattolica molti grandi Paesi, e diuerse Nationi habitate da gl'Infedeli, e nello stirpare l'heresie, & i vitij del nostro detto Reame, e nel mantenere la Santa Sedia Apostolica, e la Santa Chiesa di Dio ne' diritti, nelle libertà, & immunità loro, quanto nel fare molti altri belli fatti egregij, degni di perpetua memoria; & in guisa tale, che in qualche numero ve ne sono de tenuti per santi, & eternamente viuenti nella gloriosissima compagnia di Dio in Paradiso.

Questo nostro Reame, per gratia di Dio, e per l'intercessione, e benignità grandissima

c Li Re di Francia portano il titolo di Christianissimi dopo Clodoueo. Carlo il Caluo viene chiamato Christianissimo nella sua consecratione. Li Papi Innocenzo, & Honorio Terzo nelor bolle al Re Filippo, & al Re Luigi Ottauo, gli chiamano Christianissimi. Il Legato Apostolico, e tre Vescoui nominati nelle lor lettere scriuono, che il Reame di Francia è Christianissimo. Del Tillez.

ma della gloriosa Vergine Maria sua Madre è stato da noi così ben mantenuto, difeso, e gouernato, che l'habbiamo aumentato, & accresciuto da tutte le parti con cura, sollecitudine, e diligenza grande, e con l'aiuto parimente de' nostri buoni, veri, e leali officiali, seruidori, e sudditi, ancorche subito dopo l'essere venuti noi alla Corona, li Principi, e Signori del nostro sangue, e lignaggio, & altri gran Signori d del nostro detto Reame per la maggior parte habbiano con spirato fatto, tramato, e condotto contra di noi, e dello stato publico del detto nostro Reame, molto grandi pratiche, congiure, e molti tradimenti, talmente, che per tal cagione sopra ciò ne seguirono guerre grandi, e diuisioni, del maneggio delle quali marauigliosa effusione di sangue humano, distruttioni di paesi, e desolatione di gran numero di popoli ne sono auuenute; e sono durate dal detto nostro arriuo alla Corona infin quasi al presente; non essendo per ancora del tutto estinte, e dopo il fine de' nostri giorni potrebbono ricominciare, e lungamente durare, non vi facendo qualche buona prouisione. Per il che hauendo noi a ciò riguardo, e consideratione, e massimamente all'età, doue ci trouiamo, & ad vna certa malattia sopragiuntaci, per cagione nella quale siamo stati con grandissima diuotione a vedere, & a visitare il glorioso corpo del santo, & amico di Dio S. Claudio, onde ci siamo grandemente rinfrancati, e ritornati con l'aiuto del detto nostro Creatore, della sua benedetta Madre, e del detto Santo a buona prosperità, e sanità: habbiamo deliberato concluso, e disposto di vedere dopo il ritorno del detto nostro viaggio, il nostro carissimo, & amatissimo figliuolo, e Carlo, Delfino di Vienna, e ni auuertirlo di molte, e notabili cose per l'indirizzo della sua vita ne' buoni costumi, per il go-

d Li Principi, e Signori della Lega furono, Carlo di Francia fratello del Re, Giouanni di Angiò Duca di Lorena, e di Calabria, Giouanni Duca di Alanson, Carlo di Borgogna, Conte di Catlois, Giouanni Duca di Borbone, Francesco Duca di Bretagna, Giacomo di Armagnac Conte della Marca, e di Castres; Duca di Nemurs, Giouanni Conte di Armagnac suo Zio, Giouani Conte di Dunois, e di Longauille, Bastardo di Orliés, Luigi di Lucemburg, Conte di San Polo, Carlo Signor di Albret, Padre del grande Alain, & Antonio di Sciabanes, Conte di Dammartin.

e Felice sono i Principi, che imparano le forme del buó regnare sopra gli essempij, e le instruttioni de' loro mag-

giori. Leone le riceuette dall'Imperador Basilio, e Filippo Augusto da San Luigi: percioche se la più alta scièza del Principe è di conoscere il suo stato, la conoscenza non ne può essere ne più fedele, ne più certa di quella di coloro, che ne hanno l'esperienza. Il Libro dell'Imperadore Costãtino Porfirogenete per l'instruttione di suo figliuolo preso per compagno nell'Imperio, il quale si troua nella Libraria del Re, non tratta, se nõ di sì fatto soggetto, come scriue il Causabon, che ne lià la guardia, nell'epistola bella, e ripiena di prudenza sopra Polibio. *Sciebat vetus regnandi Princeps ad negotia gerenda, in quibus Reipublicæ salus continetur, illud adprime desiderari, vt ingenia hominũ probè nota sint, quibuscum agitur; siue illi sint subditi siue amici, siue socij, siue hostes.*

f Questa instruttione non riguarda, se non lo stabilimento degli affari del Principe, e non si stende sopra i doueri della conscienza, ne sopra quelle virtù, che deificano li Re alla Pietà, & alla Giustitia. Ma a che tãte instruttioni? Per rẽdere il buõ gouerno del Principe felice, bisogna, che egli si leui dell'animo quelle parole, se egli piace, egli è permesso, e se egli si può, egli si deue. Il buon Principe nõ deue volere, se non quello, che egli deue. *Cæsari cum omnia licent, propter hoc minus licet, vt felicitatis est posse; quãtum velis; sit magnitudinis velle* il gouerno, per il mantenimento, e per la buona amministratione della Corona di Francia; piacendo a Dio, che egli vi peruenga dopo di noi. Per compimento delle quali cose, e dopo l'essere noi ritornati da quel nostro viaggio nella nostra Città di Amboisa; siamo andati al Castello di detto luogo, doue era il nostro detto figliuolo il Delfino il quale vi habbiamo sẽpre fatto stare, e nutrire; & alla presenza di certo numero di Signori, e di Dame del nostro sãgue, e lignaggio, e di altri grandi Personaggi, genti del nostro Consiglio, Capitani, Officiali, tanto nostri, quãto di detto nostro figliuolo; habbiamo fatto venire esso detto nostro filiuolo a ritrouarci, e gli habbiamo fatto, detto, e dimostrate le cose, le parole, e gli auuertimenti sopradetti, e che ne seguono. Primieramente dopo hauere noi recitato al nostro figliuolo le cose predette, ouero la maggior parte di esse; gli habbiamo dimostrato il desiderio, che habbiamo, che egli possa dopo noi peruenire con l'aiuto di Dio alla Corona di Francia sua vera heredità, e che egli la possa così ben gouernare, e mantenere, che ciò ridondi il suo honore, e lode, a profitto, & vtilità de' sudditi del Reame, del Delfinato, e di altri paesi, e Signorie, e delle cose pubbliche. f

Parimente, se piacesse a Dio di noi fare il suo comandamento, e che il nostro figliuolo fusse, come è detto, peruenuto alla detta Corona di Francia; noi gli habbiamo comandato, ordinato, & imposto, come può far Padre a suo figliuolo, che si gouerni, tratenga, mantenga il buon regimento, e trattenimento del detto Reame, del Delfinato, e degli altri paesi per il consiglio, parere, e gouerno de' nostri parenti, e Signori del nostro sangue, e lignaggio, e degli altri grandi Signori, Baroni, Caualieri, Capitani, e di altre persone saggie, segnalate di buon

consi-

configlio, e maneggio; e principalmente di coloro, che egli sapera, e riconoscerà essere stati buoni, e leali al già nostro honoratissimo Signore, e Padre, che Dio assolua, a noi, & alla Corona di Francia, e che ci saranno stati buoni, e leali officiali, e seruidori, e sudditi. g

Similmente gli habbiamo così espressamente comandato, ordinato, & imposto, che quando piacesse a Dio, ch'egli peruenisse alla detta Corona di Francia; egli tratenga ne' carichi, & offitij, che trouerà essere nel detto nostro Reame, Paesi, e Signorie li detti Signori del nostro sangue, e Lignaggio, e gli altri Signori, Baroni, Gouernatori, Caualieri, Scudieri, Capitani, e Capi da guerra, e tutti gli altri, che habbiano carichi, guardie, e gouerno di genti, di Città, di Piazze, e di Fortezze; e gli officiali, che habbiano officij, tanto di giudicatura, quanto di altro, di qualunque maniera, e conditione, che siano li detti officiali, officij, e carichi; senza in verun modo caricare, mutare, rimouere, ne desappuntare essi, ne alcuno di loro; se tuttauia fusse, e sia trouato, che essi, onero alcuno di loro fussero, o siano altri, che buoni, e leali; h non se ne speri bene, e ne sia fatta douuta, e giusta dichiaratione per giustitia, come in tal caso appartiene.

Medesimamente affinche il detto nostro figliuolo possa, e voglia meglio pensare, & hauere a cuore, mantenere, compire il detto ordine, impositione, e comandamento nostro; gli habbiamo dimostrato li gran mali, inconuenienti, e danni irreparabili, che auuēnero a noi poco appresso il nostro detto arriuo alla Corona del nostro Reame, per non gli hauere mantenuti ne' loro stati, carichi, & officij; il che durò vn pezzo a grandissima oppressione, danno, e destruttione di molti nostri paesi, e sudditi, e che ancora

quantum possis, vel potius, quantum debeas. Plin. Paneg. Trac.

g Vn autiore scriue nel libro Quarto della sua Republica, c. 4. che il Re Luigi Vndecimo fece ancora vn'altro editto, dichiarando tutti gli offitij perpetui se la resignatione, la morte, ouero il mācamento non vi apportasse della mutatione, & ordinò, che la priuatione per mancamento, o per scelleratezza non hauesse luogo, se il delitto non fusse stato giudicato.

h L'Officiale, che teme di essere priuato, tiene tutte le sue attioni nette, e si guarda molto bene d'inciampare. Il Principe tuttauia no'l deue priuare senza cagione. Et vna delle maggiori lodi, che si dà al Re Roberto, è, che non priuò mai officiale, se hauesse fatto qualche mancamento.

i Il Re Luigi Vndecimo venendo alla Corona cassò tutti ad vn tratto gli antichi seruidori di suo Padre, che la maneggiauano così bene: e fù in pericolo di restare in assai, e di perdere la sua Corona, & il suo Stato.

ancora dura, senza esserui fine per la Pace; ancorche, come è detto, per gratia di Dio, noi non habbiamo perduto niente della Corona; ma più tosto aumentarla, & accresciutala di Terre, e Signorie grandi; sperando in breue col piacere, e volere del nostro Creatore farui entrare la Pace, la tranquillità, e l'vnione: e che quando il detto nostro figliuolo facesse il simigliante, e non trattenesse, e continuasse li detti Signori, & Officiali, gliene potrebbe parimente auuenire il medesimo, e forse peggio: che sopra il tutto egli ami il bene, l'honore, e l'accrescimento di detto Reame, e di altri nostri Paesi, e Signorie: che vi habbia molto ben riguardo, senza fare, venire in contrario, per qualunque caso, che ciò auuenisse.

Dati così fatti auuertimenti per noi al nostro figliuolo, il Delfino per il bene della Corona di Francia, affinche li detti ordini, comandamenti, e cõmissioni a lui date sortiscano il loro effetto, e ne rimanga perpetua memoria; noi habbiamo * addimandato al detto nostro figliuolo ciò, che gliene paresse, e se egli fusse pure molto ben contento, deliberato, & in buon proposito, volere, & intetione di fare, mantenere, e compire le cose dette di sopra, & altre per noi a lui esposte, e particolarmente toccanti li detti carichi, & Offitij: A che ci hà fatto humilmente risposta, e detto di propria bocca, che molto volentieri egli vbbidirebbe, complirebbe, e farebbe di buon cuore, & a tutto suo potere li comandamenti, e gl'insegnamenti, gli ordini, e le commissioni, che gli facciamo, delle quali humilissimamente ci ringratiaua.

* Similmente noi gli habbiamo oltre a ciò comandato di ritirarsi con alcuno delle sue genti, & officiali, che quiui erano, e di parlare ad essi sopra le sudette cose per noi a lui dimostrate; e di diuisare molto bene, se pure

K Segnale di vna gran dolcezza in vn Principe seuero, e di vna gran bontà in vn Padre difficile; egli non adopera punto la sua autorità sopra il suo figliuolo per il comandamento così giusto tenta primieramente la sua volontà; poscia gli permette di consultare, e di mettere in deliberatione la sua vbbidiẽza, la cui obligatione è sigillata col sigillo della natura, la quale nõ hà dato agli huomini alcuna cõmissione per comandare, e per seruire gli altri, eccetto al Padre, che l'Procho chiama imagine del Dio Seurano.

pure egli volesse mantenere tutto quello, che noi gli habbiamo imposto, & ordinato, il che egli hà fatto, e poi appresso ci ha detto egli, e lusinghianti parole, *Signore, con l'aiuto di Dio, e quando sarà il suo buon piacere, che cotali cose auuengano, io vbbidirò a' vostri comandamenti, e piaceri, e farò, manterrò, e compirò quello, che mi hauete imposto, comandato, & incaricato.* E per questa cagione noi gli dicemmo, che poiche per nostro amore egli così voleua, alzosse la mano, e promettesse di così farlo, e mantenerlo; il che egli fece.

Medesimamente oltre molte altre cose per noi a lui dimostrate, dependenti dalle predette, come ancora di molti Signori auuersarij nostri, e del nostro Reame, li quali erano stati sempre contrarij a noi, & alla detta Corona, d'onde in parte li mali, e gl'inconuenienti detti dauanti erano auuenuti, a che egli dourà hauere gran riguardo; noi gli habbiamo raccomandati alcuni de' nostri buoni, e leali seruidori, & Officiali, che quiui erano presenti, & alcuni assenti; dimostrandogli, che bene, e lealmente ci haueuan seruito, non tanto contra i nostri auuersari, & intorno alla nostra persona, quanto altrimenti in molte, e diuerse maniere. Delle quali cose tutte, e di ciascuna di quelle, delle loro circonstanze, e dependenze, habbiamo ordinato, e comandato al nostro amato, e fedel Notaro, e segretario Maestro Pietro Parente, quiui presente di farne tutte quelle lettere, e prouisioni, patenti, e clausole dichiaratorie del detto nostro volere, comandamento, & ordine, che farà dibisogno, tanto durante il nostro Regno, quanto quello di detto nostro figliuolo: & il cominciamento del suo detto Regno, per maniera di confermatione a' detti Officiali, e confermando quelli ne' loro carichi, & officij; habbiamo parimente

Vn Principe non potrebbe lasciare precetto più vtile, e fruttuoso a suo figliuolo, che di fargli conoscere gli amici del suo Stato, per tenersegli cari, & i nemici per guardarsene: gli vni, e gli altri si conoscono per gli effetti; ma gli huomini non riguardano, se non il volto, & Iddio vede il cuore.

mente comandato, & imposto al nostro detto figliuolo di farlo fare dal detto Parente, come nostro, e suo Segretario. m Così facciamo comandamento per le presenti a' nostri, amati, e fedeli Consiglieri, le persone delle nostre Corti di Parlamento del detto Reame, e del Delfinato, all'Eschiquier di Normandia, alle Genti de'nostri Conti, a Generali, a'Consiglieri delle nostre Finanze, della Giustitia de'nostri Aiuti, a i Maestri delle richieste del nostro Hostello, al Preuosto di Parigi, a tutti i Bailli, Siniscalchi, Preuosti, & ad altri nostri Giustitieri, & Officiali, ouero a' loro Luogotenenti, & a ciascuno di essi, come gli apparterrà, e che al presente sono, e saranno, quindi appresso del tempo di noi, e del detto nostro figliuolo; che le nostre presenti Ordinationi, e Dichiarationi, e tutte, e ciascuna di quelle cose contenute in queste presenti, e ciascuna lor circonstanza, e dependenza, mantengono, e compiscano, facciano mantenere, e compire di punto in punto, inuiolabilmente, senza violarle, ne andare, ne venire giamai in contrario, ne hora, ne per il tempo a venire, per qualunque causa, & occasione, che sia; e constringendoui, e facendoui constringere realmente, e di fatto chi le impedisse, e contradicesse, & ogni altro a ciò appartenente, e che per ciò sarà da essere constretto per la presa delle sue lettere in contrario, per la cassatione, & annullatione di quelle, per arresto, e detentione in nostra mano de'loro beni, per l'imprigionamento delle loro persone: & in tutto così come è solito di farsi per le nostre proprie bisogne, e per li nostri affari. Non ostante ne oppositioni, ouero appellationi, ouero Clamore di Haro, doglienza, o qualũque Ordinatione fatta, o da farsi per noi, ouero per il detto nostro figliuolo, per ristrittione, ouero comandamento, prohi-

tione,

m Subito dopo la morte di Luigi Vndecimo il Parlamẽto di Parigi ordinò, che gli Officiali continuassero ne' loro carichi, come haueuano fatto per auanti; attendendo la risposta del nuouo Re. Il che mostra, che li carichi furono sospesi, insinche fù conosciuta la sua volontà; seguendo vn'antico Arresto del mese di Ottobre 1382.

bitione, e lettere a ciò contrarie, per le quali non vogliamo essere in verun modo differito, ne il contenuto, ne l'effetto, ne l'essecutione delle dette presenti ritardato, ne impedito in alcuna maniera. E perche delle presenti molte potrebbono bisognare in diuersi luoghi, Noi vogliamo, che al *Vidimus* di quelle, fatto sotto il Sigillo Reale, ouero segnato per il detto Parente, ò da altro de' nostri Notai, ò Segretario ordinario piena fede sia data, come a questo presente Originale. Dato nel Castello di Amboisa li 20. Settembre, l'anno di Gratia 1482. & il vigesimo secondo del nostro Regno. Per il Re. Presenti il Delfino, il Conte di Beogiu, il Cõte di Marle, Mareschal di Francia, l'Arciuescouo di Narbona, il Signor di Bocage, il Signor di Percigny, il Signor del Plessi, il Signor di Solhes, Giouanni di Doyac, Gouernatore di Ouergna, Oliuieri Guerin Mastro di Hostello, e molti altri. Segnato, Parent.

Racconto non buono nell'Historia.

La Data di questo Editto discopre il non buono racconto di Filippo di Commines, [n] *il quale dice, che l'anno 1483. Il Re volse vedere il Delfino suo figliuolo, il quale egli non haueua veduto molti anni erano, e che poco appresso, che gli hebbe parlato, fù assalito dalla sua malattia, che il conduisse a morte: percioche cosi fatta visita si fece nel Castello di Amboisa nel mese di Settembre dell'anno 1482. & il Re non morì, se non del mese di Agosto dell'anno seguente. Ma per risoluere il dubbio de' tempi, può essere, che il Re pochi giorni auanti la sua morte volesse vedere il Delfino, allhora, che fu condotto a Parigi, per farui la sua entrata, e per celebrare il suo maritaggio: e che Filippo di Commines non si essendo ritrouato altrimenti ad Amboisa, quando furono fatte quelle prime rimostranze, per esser ritenuto in Delfinato, ouero in Sauoia, done il Re l'haueua mandato con truppe contra il Conte di Bressa;*

[n] Filippo di Commines fù mandato in Sauoia, per fare mettere in libertà il Signore d'Illins del Delfinato, che il Re haueua dato per Gouernatore al Duca Filiberto suo Nipote. Quando il Duca di Bressa vide l'essercito del Re a Mascon, fece quello, che da lui si desiderò.

non ne habbia hauuto alcuna notitia; e per ciò habbia scritto, Che il Re non haueua veduto il Delfino, erano passati molti anni. *E se l'Historia è l'imagine della verità, e se la verità in tutte le cose non deue hauere se non vn volto vguale, & vniuersale, come potrà ella accordare la Cronica con l'Editto? Ella dice, che il Re andando a rendere i voti a San Claudio, & auanti, che partisse di Turena, vide il Delfino in Amboisa, e gli diede la sua benedittione: e che del mese di Ottobre del medesimo anno essendo ricaduto nella sua malattia, si fece portare ad Amboisa, per essortarlo a quello, che egli doueua fare. Ciò cagiona, che io non mi stupisco più, se nelle cose segrete, & importanti gli Historici non diano altrimenti sempre nelle sicurezze intiere, perpetue, & immutabili: poiche in quelle, che sono publiche, essi così liberamente si dispensano della certezza.*

o L'Historia è la prona del tempo, la luce della verità, la vita della memoria, la maestra della vita, la tromba dell'antichità. Ella è imagine della verità. e concioſiache quella imagine sia perfetta; la quale rapporta al vero l'originale, l'Historia deue rappresentare tutte le cose nella semplice verità loro.

Le instruttioni, che il Re fece al Delfino, furono trouate buone, e sante; ma elle non poteuano far frutto, se non con la Pace. Tutto il rimanente haurebbe seruito di poco senza questo; non vi essendo niente, a che vn Padre, il quale lascia vn giouane herede, debba più vegghiare, che al rendere la sua heredità pacifica, e sicura. Risoluto dunque di dare la Pace alla Francia, che la staua attendendo come vn dono del Cielo; pensa di dare vna moglie a suo figliuolo, altra, che la Principessa d'Ingbilterra, la quale gli fù promessa per il Trattato di Pequigny.

p Non si potrebbe dare al popolo nissuna cosa più grata, ne più saluteuole, che la Pace. *Vt circumspiciamus omnia quæ populo grata sunt, atq. circunda; nihil tam populare, quam pacem, quam concordiã, quam otium periemus.* Cic. pro Lege Agraria.

X. Proposta della pace, e del Maritaggio.

Dopo la morte della Duchessa di Borgogna i Ganteſi si haueuano preso la cura del Principe Filippo, e della Principessa Margherita suoi figliuoli; e diceuano all'Arciduca Massimiliano, che ne appartenena loro la guardia, e la tutela. Il Re, il quale desideraua, che la Principessa Margherita fusse nominata al Delfino, e sapeua molto bene, che per il mezzo de' Ganteſi le cõditioni del Trattato sarebbono a suo auuantaggio; comandò al Signor di Cordes di farne qualche apertura con due, o tre persone basse della

Citta

Città di Gant, le quali si haueano acquistato del credito dentro le rivolture, e le seditioni di quel popolo. Costoro accomodando il lor dovere al tempo, & alla fortuna, trasportati dalla parti colare loro passione, veleno mortifero q degli affari d'importanza, e disgustati del governo piacevole, e semplice di Massimiliano, ben presto cõsentono alle proposte di Cordes, e promettono di farle riuscire a gusto del Re.

q Ogni pãssione, & affettione particolare è vn veleno nel maneggio, e nella deliberatione degli affari. *Pessimũ veri affectus, & iudicij venenũ sua cuique utilitas. Tac.*

Vi si durò poca fatica: percioche i Ganteſi, per troncare il camino a tutte le difficultà, che il Padre potesse opporre al maritaggio di sua figliuola, gli dissero bruscamente, che non volcua no più guerra con la Francia. Già gli passauano la penna per il becco; facendo, e disfacendo molte cose contra la di lui intentione. Per altra parte Papa Sisto, e per ragione del suo officio, come di Padre comune, e per la Legge della Religione, la quale non vede nulla di più Christiano, e che il fare la Pace; sollecitaua il Re, e l'Arciduca di accordarsi per congiungere le loro forze contra il nemico comune de' Christiani, & haueua mandato loro il Cardinale di San Pietro in Vincula, per essortarueli.

Papa Sisto mezzano della pace.

r Niente è più proprio al Christiano, che il fare la Pace. Basil.

XI. I Deputati dell'vna, e dell'altra parte si ragunano in Arras. Furono messe sopra il tapeto tutte le pretensioni della Corona di Francia sopra la Casa di Borgogna. L'intentione del Re era, che i Fiumi ritornassero al mare, d'onde erano vsciti: e la sua ragione si fondaua sopra la Legge del Reame, la quale non fà veruna parte alle femine de' beni della Corona, per acquistarne la proprietà; e gli appanaggi dati a' Principi di Francia non passano alle loro figliuole, quando essi non lasciano alcun figliuolo: in somma sopra questo, [Che il Patrimonio della Corona è inalienabile, ne è soggetto à prescrittione. *Perche gli huomini non possono prescriuere contra Dio, ne li particolari contra lo Stato: per applicare la regola alla pietra, e l'Hipotheſe alla Theſe, li Deputati del Re mostrauano, che la Ducea di Borgogna, e*

[Anticamẽte nella Casa di Francia i figliuoli haueano la loro partigione in souranità. Ciò fu abrogato nella terza linea, e regolato in guisa tale, che i secondi geniti nõ potessero pretẽdere nella successione del Re lor Padre.

dre, se non vna prouisione per il viuere, e mantenimento loro; la quale, mancando gli heredi maschi, ritornasse alla Corona. Sopra ciò si fece Arresto a profitto del Re Filippo Terzo per la Contea di Poittiers, e per la terra di Quergna, contra Carlo Primo Re di Sicilia fratello di San Luigi, nel Parlamento di tutti i Santi l'anno 1283.

t Li Stati, come tutte le cose del Mondo hanno tre tempi, il cominciamento, l'accrescimento, e la declinatione.

u I Gouernatori, e Guardiani di Fiandra, dice il Signor di Tilbet, auanti Baldouino cognominato Braccio di ferro, erano Officiali ammouibili a volontà de'Re di Francia; ancorche alcuni figliuoli siano succeduti negli Officij de'loro Padri, per essere heredi della virtù loro; e si nominauano Forestieri, non perche il carico loro fusse solamente sopra le terre, che erano allhora tutte piene di foreste da carbone, ma perche loro era cõmessa la guardia del mare.

x Margherita Contessa di Fiandra, la quale regnò trenta anni, hebbe due mariti, il primo Buciardo Inglese, del quale hebbe vn figliuolo, che morì fãciullo, e Guglielmo di Dampierre Secondo figliuolo di Arciamboldo Sire di Borbone, Padre di Guido Conte di Fiandra, Padre di Roberto di Betune.

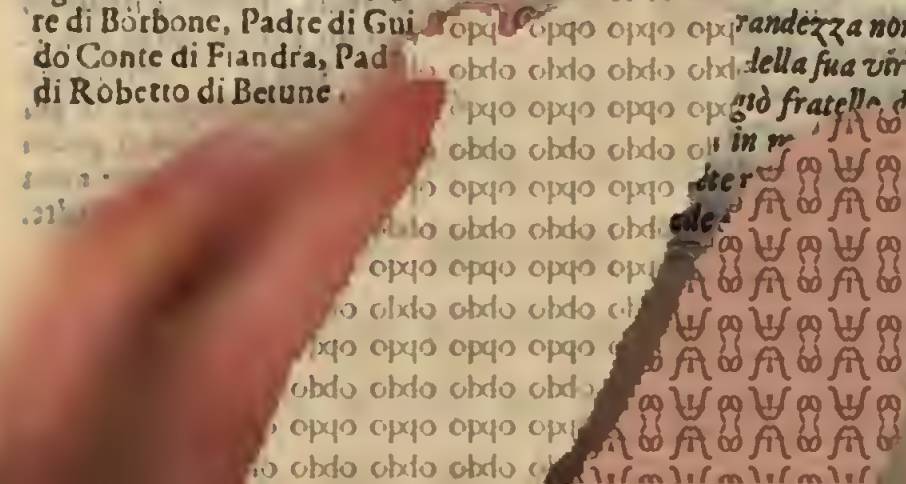
la Franca Contea, le Contee di Fiandra, d'Artois, e di Hanolt erano pezzi della Corona. Se il lor discorso non fù in questi stessi termini, la sostanza fu tale.

I cominciamenti della Dominatione di Fiãdra, come quelli di tutti i grandi Imperij del Mondo, sono stati deboli, incerti, & inuiluppati di fauole. Il Paese fu popolato per vna Colonia di Sassoni, che Carlo Magno vi condusse, gouernato sotto l'auttorità della Corona di Frãcia per li Signori Forestieri. u *Lo Stato cominciò dal Baldouino cognominato Braccio di ferro, e continuò nella posterità: ma come ella finì per Mahod figliuola di Baldouino Quinto, la Fiandra passò sotto il Dominio de' Duchi di Normandia; poscia di Thierry Conte di Alsatia, il quale sposò Sibilla figliuola di Fulco di Angiò, Re di Gierusalem; e non n'hebbe, se non vna figliuola, la quale fù herede della Contea di Fiandra, e fù maritata a Baldouino Quarto del nome, Conte di Honolt. Di questo maritaggio vscì Baldouino Conte di Fiandra Ottauo di questo nome, il quale fu Imperadore di Costantinopoli, e morì in Andrinopoli; ne lasciò, se nõ due figliuole, Giouanna, che morì senza figliuoli, e Margherita* x *Contessa di Fiandra, la quale sposò Guglielmo di Borbone, figliuolo di Arciamboldo Sire di Borbone. Egli fù Padre di tre figliuoli, di Guglielmo, che morì senza figliuoli, di Guido, Conte di Fiandra, e di Giouanni Sire di Dampierre.*

Guido Conte di Fiandra.

Guido Conte di Fiandra sposò Mahod figliuola, & herede di Roberto, altri il nominano Fegardo di Betune, della quale egli hebbe cinque figliuoli, e tre figliuole. Roberto di Betune suo figliuolo, che ha meritato il soprano-

Roberto di Betune.



randezza non tanto del-
della sua virtù, gli suc-
giò fratello di San Luigi
in m[illegible]n po-
ter[illegible]lore,
[illegible]iergli
[illegible]esso

messo due Corone sopra la testa per la vittoria della battaglia di Beneuento, y doue il Parricida Manfredi finì la sua Tirrania, il suo honore, e la vita. Egli le haurebbe portate più lungo tempo, e più felicemente, se hauesse creduto al consiglio di quel Principe, z che stimò barbaro, & inhumano quello della morte di Corradino, e di Federigo di Austria prigionieri di guerra. Di questo maritaggio nacque Carlo, il quale morì fanciullo, a e Luigi, che fu Padre di Luigi Secondo Conte di Fiandra. Questi sposò Margherita di Francia figliuola di Filippo, il Lungo, il quale trattando delle conditioni di questo maritaggio, volse, che Roberto di Betune suo auolo dichiarasse, che i figliuoli, li quali ne nascessero, fussero Conti di Fiandra.

Luigi Secondo di Betune.

Questo Luigi di Betune, cognominato di Crecy, perche morì nella battaglia di Crecy, lasciò vn figliuolo, nominato parimente Luigi, col sopranome di Melain. Questi nomi così diuersi non hanno se non vna Origine, Melain è Betune, e Betune è Fiandra. Le maggiori famiglie dell'Europa hanno posto in oblio i loro primi nomi, per continuare quelli delle partigioni, degli appanaggi, e delle successioni loro. Così si vede Borbone *per* Francia, Austria *per* Haspurg, *& in questa Genealogia de' Conti di Fiandra,* Dampierre *per* Borbone, Betune *per* Fiandra, *e senza altra distanza, che di Padre a figliuolo,* Niuers, *e* Malain *per* Betune.

Luigi di Betune, ouero di Malain sposò Margherita figliuola del Duca di Brabante, e n'hebbe una sola figliola, la quale nelle prime nozze sposò Filippo Duca di Borgogna, e nelle seconde Filippo l'Ardito, figliuolo del Re Giouanni. Da questa verità ne nasce vn'altra, che la Corona di Francia haueua il diritto dell'homaggio, e della giurisdittione sopra la Contea di Fiandra auanti questo maritaggio. Il medesimo si dice delle Città dell'Isola, di Douay, di Orchies, e Betune.

Luigi III. di Betune.

Conseguentemente l'Artois non può essere

y Battaglia di Beneuento li 10. Febraio 1265. doue Manfredi bastardo di Corrado, quale egli haueua auuelenato, fu vccisо.

z Roberto di Betune Conte di Fiandra non approuò la morte di Corradino. L'Historia, che la detesta, gli riserua questo honore. *Vtriq; nouo, ac regio nomine indigne crudelitatis in Orbe Christiano, exemplo securi vitam eripit, frustra Flandria Comite monente generosum victorem decere moderationem, & clementiam; sed victi vox cruenta, Vita Corradini, mors Caroli: mors Corradini, vita Caroli.*

a Carlo di Betune figliuolo di Roberto Conte di Betune morì di vndici anni. Si scriue, che egli portasse dal ventre della madre vna figura di Croce fra l'vna, e l'altra spalla.

separato dalla Francia, non più, che la Contea di Fiandra, d'onde egli è venuto; conciosiache le parti seguono la natura del lor tutto. Il Re Luigi Nono mettendo in essecutione la volontà di Luigi Ottauo suo Padre; b *il diede per appanaggio a suo fratello Roberto, con conditione, che non potesse essere trasferito nelle figliuole, che nascessero del maritaggio di lui, e di Mahod figliuola del Duca di Brabante. Per queste ragioni il Trattato di Arras frà il Re Carlo Settimo, e Filippo Secondo Duca di Borgogna riseruò espressamente la fedeltà, l'homaggio, e la souranità delle Terre, che rileuauano della Corona.* c

Contea d'Artois

La franca Contea ha fatto parte dello Stato sotto Clodoueo, e Clotilda. La Ducea di Borgogna n'è stata sempre vno de' più belli fiori. Henrico Primo Re di Francia la diede a Roberto di Francia suo fratello per appanaggio. la sua posterità l'hà tenuta infin'a Filippo figliuolo di Eudo. Filippo Quarto sposò Giouanna figliuola maggiore del Re Filippo il Lungo.

La Franca Contea.

Per questa parentela furono vnite le due Borgogne; e di questo maritaggio venne Filippo Principe di Borgogna, il quale fù maritato a Giouanna figliuola di Roberto Conte di Bologna, che morì alla battaglia di Crecy. d *Filippo suo figliuolo sopranominato di Rouure succedette nella Ducea di Borgogna dopo la morte del suo Auolo, l'anno 1554. Fu maritato fanciullo a Margherita di Fiandra figliuola vnica di Luigi Terzo Conte di Fiandra; e morì di quatordici anni del 1362. Per la sua morte la Ducea di Borgogna riuenne alla Corona per diritto di ritorno, e per la prossimità del sangue. Così fatta prossimità è molto ageuole da verificarsi; essendo vero, che Roberto Duca di Borgogna hebbe quattro figliuoli, e due figliuole di Agnese di Francia figliuola del Re Luigi, Hugo, Heudo, Luigi, Roberto, Giouanna, e Margherita. Hugo fu Duca, e morì senza figliuoli. Heudo gli succedette. Giouanna fu mari-*

tata

b Il Re Luigi Ottauo dispose in questa guisa del paese d'Artois. *Volumus, & ordinamus, quod filius secundus natu habeat totam terram Attrebatẽsem in feudis, & dominijs & totam aliam terram, quam ex parte matris nostræ Elisabeth possidemus, saluo dotalitio matris suæ. Quod si idem qui Attrebatesium tenebit, sine herede decedat, volumus quod terram tota Attrebatẽsis, & alia terra; quam tenet ad filium nostrum Regni nostri successore, & liberos integre redeat.*

c In tutti i Trattati, particolarmẽte degli appanaggi dati a' figliuoli della casa di Frãcia, e nelle erettioni de' Ducati, de' Marchesati, delle Cõtee, e de' Principati, vi è sempre la riserua de' diritti sourani, e della giurisditione.

d Filippo il Lungo hebbe quattro figliuole di Madama Giouanna di Borgogna; Giouanna maritata al Duca di Borgogna: Margherita maritata a Luigi di Crecy; Isabella maritata a Guido Delfino de' Viennesi, che fu vcciso di vn colpo di tiro dauãti il Castello della Pietra, Bãca Religiosa dell'Humiltà di nostra Dama nel monasterio di Loncian presso a Parigi.

Filippo l'Ardito Duca di Borgogna.

tata a Filippo di Valois Padre del Re Giouanni, che restaua de' descendenti di Roberto. Egli la fece vnire, & incorporare e alla Corona, e la diede a Filippo l'Ardito suo figliuolo, per cagione di seruigi, e di raccomandatione.

I Deputati di Fiandra erano molto bene instrutti di ciò, che douenano rispondere; e quando pure non fussero stati tali, la negatione seruiua di ragione: perciochè nelle dispute di conseguenza il consentire è debolezza così, come il negare è prudenza. Essi diceuano, che le ragioni tirate dalle Leggi, e da' costumi osseruati, non faceuano verun pregiuditio: che gli appanaggi, e feudi de' Pari, & altri feudi non erano altrimenti incompatibili con la qualità delle Donne. Giudetta di Carlo il Caluo portò a' suoi successori Conti di Fiandra li Paesi bassi nella loro maggiore distesa. f Le medesime Prouincie sono state gouernate in diuersi tempi dalle Donne da Margherita di Alsas, da Giouanna di Costantinopoli, e da Margherita di Malain.

I Feudi de' Pari di Francia sono stati tenuti dalle Donne. g Gli essempij ne sono in Normandia, in Guiena, in Tolosa, in Bretagna. Raul sposò la figliuola di Luigi Re di Francia, la quale hebbe per sua dote la Normandia. Eleonora figliuola di Guglielmo Conte di Guiena hebbe in maritaggio questa bella Prouincia. Alfonso fratello del Re S. Luigi fù Conte di Tolosa per sua moglie. Mahod di Artois, per giuditio di Filippo il Bello succedette alla Contea di Artois, per questa sola ragione, che le figliuole erano capaci di quella successione, e che la representatione non haueua luogo nella linea diretta.

Tutto questo i Deputati di Francia troncauano di netto col dire, Che le Prouincie vnite vna volta alla Corona non ne possono giamai essere dismembrate. Che i grandi Imperij patirebbono di grandi scosse, & alteratioui, se le figliuole vi fussero aguagliate a' maschi nel diritto delle successioni: perche le loro

e Nell'inuestitura de 6. Settembre 1383. si leggono queste parole. *Et ad memoriam reducentes grata, & laude digna seruitia, quæ charissimus Philippus filius noster, quarto genitus, qui spõte expositus mortis periculo nobiscum imperterritus, & impauidus stetit in acie prope Pictauos vulneratus in hostium potestate, ibi & post liberationem nostram, hactenus exhibuit indefessè vero amore filiali ductus: ex quibus suam merito cupientes honorare personiam, perpetuoque premio fulcire sibi paterno correspondentes amore, spem, & fiduciam gerentes in Domino, quod ipsius crescente prouidentia, dicti nostri subditi Ducatus a suis oppressionibus releuabuntur.*

f L'antica difesa della Contea di Fiandra era fra il mare Oceano, l'Escolda, e la Sonna.

g In Francia le Donne sono capaci di tenere i Feudi de' Pari. hanno seggio, e l'opinione loro ne' giuditij de' Pari. Mahod Contessa di Artois si trouò al giuditio del Processo di Roberto Conte di Fiandra 1315. & in sì fatta qualità le Duchesse di Orleans, e le Contesse di Artois furono citate per giudicare il processo di Giouanni di Mõfort Duca di Bretagna.

h Mahod di Artois fece escludere dalla successione di Roberto secondo Conte di Artois, Roberto suo figliuol minore, per due Arresti, l'vno de Filippo il Bello fatto in Asnieres li 9. Ottob. 1309. l'altro di Filip. il Lũgo 1318.

Corone sarebbono smembrate in molti pezzi; concioſiache e nelle Republiche in generale, e nelle famiglie in particolare ſi trouano più di femine, che di maſchi. Che ſe gli eſſempij haueſſero maggior forza della Ragione, e che biſognaſſe decidere la differenza ſopra il numero; non ſi potrebbe contradire all'auttorità del Re Filippo il Bello, il qual volſe, che la Contea di Paittù, che egli haueua dato a Filippo ſuo figliuolo, ritornaſſe alla Corona, mancando gli heredi maſchi; in conſeguenza di che, come, che Eudo Quarto Duca di Borgogna, e Giouanna di Francia ſua moglie, figliuola di Filippo il Lungo haueſſero preteſo la ſucceſſione di quella Contea di Poittù contra il Re Carlo il Bello; i Contea del Poittù.

i Filippo il Bello volſe, che la Contea di Poittù, che egli daua a Filippo ſuo figliuolo, il quale poi fu Re di Francia ſopranominato il Lũgo; ritornaſſe alla Corona, in defetto di heredi maſchi, cõ obligo, che il Re fuſſe tenuto di maritare le figliuole.

tuttauia ne furono ributtati per Arreſto del Parlamento fatto li 22. Febraio. La medeſima ragione è ſtata oſſeruata negli altri appanaggi de' Principi di Francia, per le Prouincie di Berry, di Orleans, di Angio, di Maine, della Contea di Chiaramonte, della Contea di Artois, di Alanſon, di Percie, di Eureux.

I Deputati non erano punto d'accordo de' fatti loro; e la proua non ne ſarebbe giamai ſtata coſi chiara, che non vi ſi fuſſe ritrouata ſempre qualche eccettione, o diuerſità. Dall'altra parte trattauano per due Principi, i quali non ſi arreſtauano miga nelle parole, e tenenano tutte le coſe in dubbio: il che cagionò, che eſſi giudicaſſero douerſi per il bene della Pace dare più di potere alla buona fede, che alla diffidenza, K *che è lo ſcoglio, contra il quale gli affari ſi sbattono, e ſi rompono. Serrarono gli occhi a molte coſe, e ſi diſtornarono da ciò, che la neceſſità degli affari probibiua loro d'incontrare: percioche* ne' Trattati di sì fatta forte, biſogna, che chi può donare, e chi no'l può, ſi faccia liberale di quello, che non può vendere, ne guardare chi tutto vuole, tutto perde. *Le coſe paſſarono, come ſi deſideraua, non per il rigore della reſtitutione, ma in fauore del maritaggio di Carlo, e di Margherità*

Massima de' Trattati.

K Ne' Trattati è neceſſario di apportare tutte le cautioni, di che la prudenza, e la prouidenza ci poſſono fornire: ma al partirſi di là biſogna fidarſi di coloro, cõ' quali ſi tratta; altrimenti egli è impoſſibile, che rieſca alcuna coſa.

rità Principessa di Fiandra: perche l'Arciduca, e gli Stati rappresentando il Principe Filippo, come herede della Principessa Maria, constituirono per la dote, e promisero le Contee di Artois, di Borgogna, il Mascouois, l'Auxerrois, Salins, Barsusine, Noyers, per per essa, e per li suoi heredi maschi, e femine; in mancamento de' quali tutte le dette Terre douesse ritornare al Principe Filippo, m *& i suoi heredi.*

Che se le Terre ritornassero in altre mani, che in quelle del Principe Filippo, e de' suoi heredi, il Re le potesse ritenere fin tanto, che la differenza per le Città dell'Isola di Douay, e di Orcies fusse decisa: Ilche douena esser fatto fra due anni, dopo esserne auuenuto il caso. Che fussero le dette Signorie tenute, e rette sotto la mano del Delfino, il quale douesse far ragione de' danari impresti ucile Contee di Borgogna, e di Artois: e permettere, che le pensioni concedute per li Principi precedenti hauessero effetto:

E che se il maritaggio non si facesse, quelle Piazze douessero ritornare al Principe Filippo, reseruandone la donatione di cinquanta mila Fiorini per anno, assegnati sopra li boschi di Vicenna, di Mortargis, di Crecy, e di altri luoghi della Ciampagna, di Brie, e di Tarena.

Che nella Minorità del Principe Filippo, & auanti il suo maritaggio non potesse il Re, ouero il Delfino addimandare il gouerno de' suoi Paesi bassi.

Che si douesse dare vn perdon Generale ai banditi dell'vna, e dell'altra parte, e ciascuno rientrasse nel suo senza la restitutione de' frutti.

*Che il Re prometteua di fauorire il Signor di Romont per la ricuperatione delle sue Terre.*n

Che tutti li priuilegij dati da' Principi rimanessero a coloro, che gli haueuano ottenuti.

Che le case di Fiandra in Parigi, & in Conflant fossero restituite al Principe Filippo, e quelle di Artois a Madama Margherita.

l Margherita di Austria fu maritata al Delfino; ma ella nō fu altrimenti sua moglie: perche l'anno 1492. egli la rimandò, e sposò la Duchessa di Bretagna. Ella fu maritata al Principe di Castiglia, che morì il primo anno del suo maritaggio.

m Filippo Primo fu maritato a Donna Giouanna di Castiglia, e n'hebbe molti figliuoli.

Carlo Quinto Imp. Ferdinando Re de' Romani, e poi Imperadore, e Re di Hungheria.

Donna Eleonora Regina di Portogallo, e di Francia.

Donna Maria moglie di Luigi Re di Hungheria.

Donna Isabella, Regina di Danimarca.

Donna Caterina moglie di D. Giouanni Re di Portogallo.

n Fù parimente accordato, che il Principe di Orange, il Conte Foigny, Leonardo di Scialon, Guglielmo della Drome Signore di Ilain, Claudio di Teolongeon, Signore della Bastia fussero compresi nella Pace, e ritornassero ne' loro beni di Borgogna, del Delfinato, e del Reame.

Quel

Quel maritaggio fu la porta, per doue molte famiglie della Franca Contea passarono in Frãcia. Li Signori della Casa di Scialon Giouanni Dandelot, gran Scudiere di Francia, Bailo di Amont, Giacomo di Colignis, Padre di Gaspari di Colignis, grande Ammiraglio di Francia, Guido di Roccaforte, Signore di Pluuaut, Cancelliere di Francia, Giouanni di Ascie, Signore di Vereu, Capitano di Digion, e Bailo di Ausois, e Ciambellano del Re Luigi; Giacomo di Vodre, & alcuni della Casa di Mouy, e di San Val.

Queste conditioni così auuantaggiose furono accordate senza difficultà: perche il Re hauena guadagnato quelli di Gant, i quali hauenano i due Principi figliuoli nelle loro mani, e non pensauano ad altro, che ad indebolire Massimiliano, o *e leuargli il modo di armarsi contra essi; senza considerare, che fuggendo vn male, si sommergeuano in vn'altro dando al Re facultà di metterigli a sua discretione: e rassembrauano il Cauallo, che si lasciò mettere la briglia, e montare dall huomo, per combattere col Cerno.*

o Se quei di Gant hauessero potuto dare al Re le Contee di Namur, di Hanolt, e tutti i sudditi di quella Casa, che sono della lingua Frãcese; l'haurebbono fatto volentieri (dice Filippo di Cõmines) per indebolire Massimiliano.

Mentre si maneggiaua quel Trattato, il Re era diuenuto così pallido, disfigurato, & estenuato, che non si sarebbe così di leggieri riconosciuto; & in vn'altra Religione sarebbe d'auantaggio stato affittato per andare più tosto auanti la morte, che per attenderla. Egli non era più, che vn'ombra, & vna voce. Ne' più ardenti giorni della State il suo corpo si contentaua della sua propria fredezza, senza cercare di altri rinfrescamenti. Faceua difficultà di segnare gli Articoli, non perche non gli approuasse; ma per nascondere la deformità del suo male: p *ne vi era persona così ardita, che osasse parlargli, ne addimandargli alcuna cosa.*

p Quando l'età, ouero la mattia lasciano al Principe qualche deformità, non si deue far vedere, se nõ di rado. Tiberio perciò viueua fuori di Roma. *Facies parum decora, ætas grauior, valetudo imbecillis saperisui, & fastidio fuit.* Giusto Lipsio da Tac.

Quando il Re d'Inghilterra hebbe auuiso della risolutione di quel maritaggio, ne prese tanto cordoglio, che se ne lasciò morire. Vedeua le sue speranze ingannate in Francia, le XII.

sue

sue attioni disprezzate in Inghilterra; e si pentina di non hauere creduto al suo Consiglio, il quale giudicaua di buona hora col Re, e nõ sofferire, che egli si fortificasse delle ruine della Casa di Borgogna, impadronendosi delle Città così vicine all'Inghilterra: perche la presa di Bologna minacciaua la perdita di Cales, o di Guisnes.

Egli ricompensò verso il fine de'suoi giorni i trauagli della sua vita; e s'immerse dentro le delitie, prendendo cura di farsi grasso, e grosso. Ciò, che gli era superfluo, gli diuentò necessario. q Nissuna altra cosa, *dice Filippo di Commines*, non haueua nel suo pensiro, che l'attendere alle Dame, e troppo più, che di ragione; & alle caccie, & a trattar bene la sua persona. Quando egli andaua, conforme alla stagione, alle sue caccie, faceua portare molti padiglioni per le Dame; & in sì fatto stato haueua fatto vna gran buona cera: e nel vero egli haueua la persona così a proposito à ciò fare, quanto io altroue vedessi giamai: perche egli era giouane, e meglio in ciò disposto verun'huomo, che in suo tempo viuesse. r

q L'accrescimento di vna potenza vicina tiene il Principe in perplessità, e qualche volta in tale irrisolutione, che non osando far la guerra, fa delle cose pregiudiciali alla Pace.

r Edoardo nella sua gioueztù fù stimato superiore di beltà, e di bello aspetto a tutti i Principi del suo Secolo: ma quando egli venne in Francia l'anno 1474 era venuto molto grasso. Poche persone diuentano tali, che non vi mettano del trauaglio.

Entrando nel Reame si vide supresso dalla tempesta, e cacciato da colui, che l'haueua aiutato a racquistarlo. Si ritirò in Holanda con due Hurche, & vn picciolo Nauiglio, e con la gente senza danari. Si vide costretto di dare vna robba foderata di martori per il pagamento del marinaro, che l'haueua condotto. In capo di sei mesi entrò in Londra, allhora, che i nemici medesimi il teneuano perduto. In vndeci giorni il Conte di Vuaruich haueua guadagnato tutto il Reame per il Re Henrico Sesto. Edoardo in vinti giorni, & al pericolo di due gran battaglie il riguadagnò. Il più forte se lo portò via, e ne rimase Re pacifico, con dispiacere tuttauia di essere obligato della pacifica possessione del suo Reame alle crudeltà, & alle inhumanità per lui essercitate contra il suo pro-

s L'huomo è obligato qualche volta alla fortuna, e talhora all'astutia della felice riuscita delle grandi imprese. Ma per ordinario il più forte è il padrone.

mente comandato, & imposto al nostro detto figliuolo di farlo fare dal detto Parente, come nostro, e suo Segretario. m Così facciamo comandamento per le presenti a' nostri, amati, e fedeli Consiglieri, le persone delle nostre Corti di Parlamento del detto Reame, e del Delfinato, all'Eschiquier di Normandia, alle Genti de'nostri Conti, a Generali, a'Consiglieri delle nostre Finanze, della Giustitia de'nostri Aiuti, a i Maestri delle richieste del nostro Hostello, al Preuosto di Parigi, a tutti i Baili, Siniscalchi, Preuosti, & ad altri nostri Giustitieri, & Officiali, ouero a' loro Luogotenenti, & a ciascuno di essi, come gli apparterrà, e che al presente sono, e saranno, quindi appresso del tempo di noi, e del detto nostro figliuolo; che le nostre presenti Ordinationi, e Dichiarationi, e tutte, e ciascuna di quelle cose contenute in queste presenti, e ciascuna lor circonstanza, e dependenza, mantengono, e compiscano, facciano mantenere, e compire di punto in punto, inuiolabilmente, senza violarle, ne andare, ne venire giamai in contrario, ne hora, ne per il tempo a venire, per qualunque causa, & occasione, che sia; e constringendoui, e facendoui constringere realmente, e di fatto chi le impedisse, e contradicesse, & ogni altro a ciò appartenente, e che per ciò sarà da essere constretto per la presa delle sue lettere in contrario, per la cassatione, & annullatione di quelle, per arresto, e detentione in nostra mano de'loro beni, per l'imprigionamento delle loro persone: & in tutto così come è solito di farsi per le nostre proprie bisogne, e per li nostri affari. Non ostante ne oppositioni, ouero appellationi, ouero Clamore di Haro, doglienza, o qualũque Ordinatione fatta, o da farsi per noi, ouero per il detto nostro figliuolo, per ristrittione, ouero comandamento, prohitione,

m Subito dopo la morte di Luigi Vndecimo il Parlamẽto di Parigi ordinò, che gli Officiali continuassero ne' loro carichi, come haueuano fatto per auanti; attendendo la risposta del nuouo Re. Il che mostra, che li carichi furono sospesi, insinche fù conosciuta la sua volontà; seguendo vn'antico Arresto del mese di Ottobre 1382.

bitione, e lettere a ciò contrarie, per le quali non vogliamo essere in verun modo differito, ne il contenuto, ne l'effetto, ne l'esecutione delle dette presenti ritardato, ne impedito in alcuna maniera. E perche delle presenti molte potrebbono bisognare in diuersi luoghi, Noi vogliamo, che al *Vidimus* di quelle, fatto sotto il Sigillo Reale, ouero segnato per il detto Parente, ò da altro de' nostri Notai, ò Segretario ordinario piena fede sia data, come a questo presente Originale. Dato nel Castello di Amboisa li 10. Settembre, l'anno di Gratia 1482. & il vigesimo secondo del nostro Regno. Per il Re. Presenti il Delfino, il Conte di Beogiu, il Cõte di Marle, Marescial di Francia, l'Arciuescouo di Narbona, il Signor di Bocage, il Signor di Percigny, il Signor del Plessi, il Signor di Solhes, Giouanni di Doyac, Gouernatore di Ouergna, Oliuieri Guerin Mastro di Hostello, e molti altri. Segnato, Parent.

Racconto non buono nell'Historia.

La Data di questo Editto discopre il non buono racconto di Filippo di Commines, il quale dice, che l'anno 1483. Il Re volse vedere il Delfino suo figliuolo, il quale egli non haueua veduto molti anni erano, e che poco appresso, che gli hebbe parlato, fù assalito dalla sua malattia, che il condusse a morte: percioche cosi fatta visita si fece nel Castello di Amboisa nel mese di Settembre dell'anno 1482. & il Re non morì, se non del mese di Agosto dell'anno seguente. Ma per risoluere il dubbio de' tempi, può essere, che il Re pochi giorni auanti la sua morte volesse vedere il Delfino, allhora, che fu condotto a Parigi, per farui la sua entrata, e per celebrare il suo maritaggio: e che Filippo di Commines non si essendo ritrouato altrimenti ad Amboisa, quando furono fatte quelle prime rimostranze, per esser ritenuto in Delfinato, ouero in Sauoia, doue il Re l'haueua mandato con truppe contra il Conte di Bressa;

n Filippo di Commines fù mandato in Sauoia, per fare mettere in libertà il Signore d'Illins del Delfinato, che il Re haueua dato per Gouernatore al Duca Filiberto suo Nipote. Quando il Duca di Bressa vide l'essercito del Re a Mascon, fece quello, che da lui si desiderò.

non ne habbia hauuto alcuna notitia; e per ciò habbia scritto, Che il Re non haueua veduto il Delfino, erano passati molti anni. *E se l'Historia è l'imagine della verità, e se la verità in tutte le cose non deue hauere se non vn volto vguale, & vniuersale, come potrà ella accordare la Cronica con l'Editto? Ella dice, che il Re andando a rendere i voti a San Claudio, & auanti, che partisse di Turena, vide il Delfino in Amboisa, e gli diede la sua benedittione: e che del mese di Ottobre del medesimo anno essendo ricaduto nella sua malattia, si fece portare ad Amboisa, per essortarlo a quello, che egli doueua fare. Ciò cagiona, che io non mi stupisco più, se nelle cose segrete, & importanti gli Historici non diano altrimenti sempre nelle sicurezze intiere, perpetue, & immutabili: poiche in quelle, che sono publiche, essi così liberamente si dispensano della certezza.*

o L'Historia è la prona del tempo, la luce della verità, la vita della memoria, la maestra della vita, la tromba dell'antichità. Ella è imagine della verità. e conciosiache quella imagine sia perfetta; la quale rapporta al vero l'originale, l'Historia deue rappresentare tutte le cose nella semplice verità loro.

Le instruttioni, che il Re fece al Delfino, furono trouate buone, e sante; ma elle non poteuano far frutto, se non con la Pace. Tutto il rimanente haurebbe seruito di poco senza questo; non vi essendo niente, a che vn Padre, il quale lascia vn giouane herede, debba più vegghiare, che al rendere la sua heredità pacifica, e sicura. Risoluto dunque di dare la Pace alla Francia, che la staua attendendo come vn dono del Cielo; p pensa di dare vna moglie a suo figliuolo, altra, che la Principessa d'Ingbilterra, la quale gli fù promessa per il Trattato di Pequigny.

p Non si potrebbe dare al popolo nissuna cosa più grata, ne più saluteuole, che la Pace. *Vt circumspiciamus omnia quæ populo grata sunt, atq. circunda; nihil tam populare, quam pacem, quam concordiã, quam otium periemus. Cic. pro Lege Agraria.*

X. Proposta della pace, e del Maritaggio.

Dopo la morte della Duchessa di Borgogna i Gantesi si haueuano preso la cura del Principe Filippo, e della Principessa Margherita suoi figliuoli; e diceuano all'Arciduca Massimiliano, che ne apparteneua loro la guardia, e la tutela. Il Re, il quale desideraua, che la Principessa Margherita fusse nominata al Delfino, e sapeua molto bene, che per il mezzo de' Gantesi le cõditioni del Trattato sarebbono a suo auuantaggio; comandò al Signor di Cordes di farne qualche apertura con due, o tre persone basse della

Citta

Città di Gant, le quali si haueano acquistato del credito dentro le rinolture, e le seditioni di quel popolo. Costoro accomodando il lor douere al tempo, & alla fortuna, trasportati dalla particolare loro passione, veleno mortifero q *degli affari d'importanza, e disgustati del gouerno piaceuole, e semplice di Massimiliano, ben presto cõsentono alle proposte di Cordes, e promettono di farle riuscire a gusto del Re.*

q Ogni passione, & affettione particolare è vn veleno nel maneggio, e nella delibe ratione degli affari. *Pessimũ veri affectus, & indicij venenũ sua cuique vtilitas. Tac.*

Vi si durò poca fatica: percioche i Ganteſi, per troncare il camino a tutte le difficultà, che il Padre potesse opporre al maritaggio di sua figliuola, gli dissero bruscamente, che non volcua no più guerra con la Francia. Già gli passauano la penna per il becco; facendo, e disfacendo molte cose contra la di lui intentione. Per altra parte Papa Sisto, e per ragione del suo officio, come di Padre comune, e per la Legge della Religione, la quale non vede nulla di più Christiano, r *che il fare la Pace; sollecitaua il Re, e l'Arciduca di accordarsi per congiungere le loro forze contra il nemico comune de' Christiani, & haueua mandato loro il Cardinale di San Pietro in Vincula, per essortarueli.*

r Niente è più proprio al Christiano, che il fare la Pace. Basil.

Papa Sisto mezzano della pace.

XI. *I Deputati dell'vna, e dell'altra parte si ragunano in Arras. Furono messe sopra il tapeto tutte le pretensioni della Corona di Francia sopra la Casa di Borgogna. L'intentione del Re era, che i Fiumi ritornassero al mare, d'onde erano vsciti: e la sua ragione si fondaua sopra la Legge del Reame, la quale non fà veruna parte alle femine de' beni della Corona, per acquistarne la proprietà; e gli appanaggi dati a' Principi di Francia non passano alle loro figliuole, quando essi non lasciano alcun figliuolo: in somma sopra questo,* s *Che il Patrimonio della Corona è inalienabile, ne è soggetto à prescrittione. Perche gli huomini non possono prescriuere contra Dio, ne li particolari contra lo Stato: per applicare la regola alla pietra, e l'Hipotheſe alla Theſe, li Deputati del Re mostrauano, che la Ducea di Borgogna, e*

s Anticamẽte nella Casa di Francia i figliuoli haueano la loro partigione in souranità. Ciò fu abrogato nella terza linea, e regolato in guisa tale, che i secondi geniti nõ potessero pretẽdere nella successione del Re lor Padre.

dre, se non vna prouisione per il viuere, e mantenimento loro; la quale, mancando gli heredi maschi, ritornasse alla Corona. Sopra ciò si fece Arresto a profitto del Re Filippo Terzo per la Contea di Poittiers, e per la terra di Quergna, contra Carlo Primo Re di Sicilia fratello di San Luigi, nel Parlamento di tutti i Santi l'anno 1283.

t Li Stati, come tutte le cose del Mondo hanno tre tempi, il cominciamento, l'accrescimento, e la declinatione.

u I Gouernatori, e Guardiani di Fiandra, dice il Signor di Tilber, auanti Baldouino cognominato Braccio di ferro, erano Officiali ammouibili a volontà de'Re di Francia; ancorche alcuni figliuoli siano succeduti negli Officij de'loro Padri, per essere heredi della virtù loro; e si nominauano Forestieri, non perche il carico loro fusse solamente sopra le terre, che erano allhora tutte piene di foreste da carbone, ma perche loro era cõmessa la guardia del mare.

x Margherita Contessa di Fiandra, la quale regnò trenta anni, hebbe due mariti, il primo Buciardo Inglese, del quale hebbe vn figliuolo, che morì fãciullo, e Guglielmo di Dampierre Secondo figliuolo di Arciamboldo Sire di Borbone, Padre di Guido Conte di Fiandra, Padre di Roberto di Betune.

la Franca Contea, le Contee di Fiandra, d'Artois, e di Hanolt erano pezzi della Corona. Se il lor discorso non fù in questi stessi termini, la sostanza fu tale.

I cominciamenti della Dominatione di Fiãdra, come quelli di tutti i grandi Imperij del Mondo, sono stati deboli, incerti, & inuiluppati di fauole. Il Paese fu popolato per vna Colonia di Sassoni, Che Carlo Magno vi condusse, gouernato sotto l'auttorità della Corona di Frãcia per li Signori Forestieri. u Lo Stato cominciò dal Baldouino cognominato Braccio di ferro, e continuò nella posterità: ma come ella finì per Mahod figliuola di Baldouino Quinto, la Fiandra passò sotto il Dominio de' Duchi di Normandia; poscia di Thierry Conte di Alsatia, il quale sposò Sibilla figliuola di Fulco di Angiò, Re di Gierusalem; e non n'hebbe, se non vna figliuola, la quale fù herede della Contea di Fiandra, e fù maritata a Baldouino Quarto del nome, Conte di Honolt. Di questo maritaggio vscì Baldouino Conte di Fiandra Ottauo di questo nome, il quale fu Imperadore di Costantinopoli, e morì in Andrinopoli; ne lasciò, se nõ due figliuole, Giouanna, che morì senza figliuoli, e Margherita x Contessa di Fiandra, la quale sposò Guglielmo di Borbone, figliuolo di Arciamboldo Sire di Borbone. Egli fù Padre di tre figliuoli, di Guglielmo, che morì senza figliuoli, di Guido, Conte di Fiandra, e di Giouanni Sire di Dampierre.

Guido Conte di Fiandra.

Guido Conte di Fiandra sposò Mahod figliuola, & herede di Roberto, altri il nominano Fegardo di Betune, della quale egli hebbe cinque figliuoli, e tre figliuole. Roberto di Betune suo figliuolo, che ha meritato il soprannome di Grande, per la grandezza non tanto della sua fortuna, quanto della sua virtù, gli succedette. Carlo di Angiò fratello di San Luigi gli diede sua figliuola in matrimonio; non potendo più gloriosamẽte riconoscere il suo ualore, che apertamẽte diede a conoscere nello hauergli

Roberto di Betune.

messo

messo due Corone sopra la testa per la vittoria della battaglia di Benevento, y dove il Parricida Manfredi finì la sua Tirrania, il suo honore, e la vita. Egli le haurebbe portate più lungo tempo, e più felicemente, se hauesse creduto al consiglio di quel Principe, z che stimò barbaro, & inhumano quello della morte di Corradino, e di Federigo di Austria prigionieri di guerra. Di questo maritaggio nacque Carlo, il quale morì fanciullo, a e Luigi, che fu Padre di Luigi Secondo Conte di Fiandra. Questi sposò Margherita di Francia figliuola di Filippo, il Lungo, il quale trattando delle conditioni di questo maritaggio, volse, che Roberto di Betune suo auolo dichiaraſſe, che i figliuoli, li quali ne nascessero, fussero Conti di Fiandra. Questo Luigi di Betune, cognominato di Crecy, perche morì nella battaglia di Crecy, lasciò vn figliuolo, nominato parimente Luigi, col sopranome di Melain. Questi nomi così diuersi non hanno se non vna Origine, Melain è Betune, e Betune è Fiandra. Le maggiori famiglie dell'Europa hanno posto in oblio i loro primi nomi, per continuare quelli delle partigioni, degli appanaggi, e delle successioni loro. Così si vede Borbone *per* Francia, Austria *per* Haspurg, *& in questa Genealogia de' Conti di Fiandra,* Dampierre *per* Borbone, Betune *per* Fiandra, *e senza altra distanza, che di Padre a figliuolo,* Niuers, *e* Malain *per* Betune.

Luigi Secondo di Betune.

Luigi di Betune, ouero di Malain sposò Margherita figliuola del Duca di Brabante, e n'hebbe una sola figliola, la quale nelle prime nozze sposò Filippo Duca di Borgogna, e nelle seconde Filippo l'Ardito, figliuolo del Re Giouanni. Da questa verità ne nasce vn'altra, che la Corona di Francia haueua il diritto dell'homaggio, e della giurisdittione sopra la Contea di Fiandra auanti questo maritaggio. Il medesimo si dice delle Città dell'Isola, di Douay, di Orchies, e di Betune.

Luigi III. di Betune.

Conseguentemente l'Artois non può essere

y Battaglia di Benevento li 10. Febraio 1265. doue Manfredi bastardo di Corrado, quale egli haueua auuelenato, fu vccisо.

z Roberto di Betune Conte di Fiandra non approuò la morte di Corradino. L'Historia, che la detesta, gli riserua questo honore. *Viriq; nouo, ac regio nomine indigno crudelitatis in Orbe Christiano, exemplo sicuri vitam eripit, frustra Flandria Comite monente, generosum victorem decere moderationem, & clementiam; sed vicit vox cruenta, Vita Corradini, mors Caroli: mors Corradini, vita Caroli.*

a Carlo di Betune figliuolo di Roberto Conte di Betune morì di vndici anni. Si scriue, che egli portasse dal ventre della madre vna figura di Croce fra l'vna, e l'altra spalla.

separato dalla Francia, non più, che la Contea di Fiendra, d'onde egli è venuto; conciosiache le parti seguono la natura del lor tutto. Il Re Luigi Nono mettendo in essecutione la volontà di Luigi Ottauo suo Padre; b *il diede per appanaggio a suo fratello Roberto, con conditione, che non potesse essere trasferito nelle figliuole, che nascessero del maritaggio di lui, e di Mabod figliuola del Duca di Brabante. Per queste ragioni il Trattato di Arras frà il Re Carlo Settimo, e Filippo Secondo Duca di Borgogna riseruò espressamente la fedeltà, l'homaggio, e la souranità delle Terre, che rileuauano della Corona.* c

Contea d'Artois

La franca Contea ha fatto parte dello Stato sotto Clodoueo, e Clotilda. La Ducea di Borgogna n'è stata sempre vno de' più belli fiori. Henrico Primo Re di Francia la diede a Roberto di Francia suo fratello per appanaggio. la sua posterità l'hà tenuta infin'a Filippo figliuolo di Eudo. Filippo Quarto sposò Giouanna figliuola maggiore del Re Filippo il Lungo.

La Franca Contea.

Per questa parentela furono vnite le due Borgogne; e di questo maritaggio venne Filippo Principe di Borgogna, il quale fù maritato a Giouanna figliuola di Roberto Conte di Bologna, che morì alla battaglia di Crecy. d *Filippo suo figliuolo sopranominato di Rouure succedette nella Ducea di Borgogna dopo la morte del suo Auolo, l'anno 1554. Fu maritato fanciullo a Margherita di Fiandra figliuola vnica di Luigi Terzo Conte di Fiandra; e morì di quattordici anni del 1362. Per la sua morte la Ducea di Borgogna riuenne alla Corona per diritto di ritorno, e per la prossimità del sangue. Così fatta prossimità è molto agenole da verificarsi; essendo vero, che Roberto Duca di Borgogna hebbe quattro figliuoli, e due figliuole di Agnese di Francia figliuola del Re Luigi, Hugo, Heudo, Luigi, Roberto, Giouanna, e Margherita. Hugo fu Duca, e morì senza figliuoli. Heudo gli succedette. Giouanna fu maritata*

b Il Re Luigi Ottauo dispose in questa guisa del paese d'Artois. *Volumus, & ordinamus, quod filius secundus natu habeat totam terram Attrebatẽsem in feudis, & dominijs & totam aliam terram, quam ex parte matris nostræ Elisabeth possidemus, saluo dotalitio matris suæ. Quod si idem qui Attrebatesium tenebit, sine herede decedat, volumus quod terram tota Attrebatẽsis, & alia terra; quam tenet ad filium nostrum Regni nostri successore, & liberos integre redeat.*

c In tutti i Trattati, particolarmẽte degli appanaggi dati a'figliuoli della casa di Frãcia, e nelle erettioni de'Ducati, de'Marchesati, delle Cõtee, e de'Principati, vi è sempre la riserua de' diritti sourani, e della giurisditione.

d Filippo il Lungo hebbe quattro figliuole di Madama Giouanna di Borgogna; Giouanna maritata al Duca di Borgogna: Margherita maritata a Luigi di Crecy; Isabella maritata a Guido Delfino de'Viennesi, che fu vccisa di vn colpo di tiro dauãti il Castello della Pietra, Bãca Religiosa dell'Humiltà di nostra Dama nel monasterio di Loncian presso a Parigi.

Filippo l'Ardito Duca di Borgogna.

tazza a Filippo di Valois Padre del Re Giouanni, che restaua de' descendenti di Roberto. Egli la fece vnire, & incorporare e alla Corona, e la diede a Filippo l'Ardito suo figliuolo, per cagione di seruigi, e di raccomandatione.

I Deputati di Fiandra erano molto bene instrutti di ciò, che douenano rispondere; e quando pure non fussero stati tali, la negatione seruiua di ragione: perciochè nelle dispute di conseguenza il consentire è debolezza così, come il negare è prudenza. Essi diceuano, che le ragioni tirate dalle Leggi, e da' costumi osseruati, non faceuano verun pregiuditio: che gli appanaggi, e feudi de' Pari, & altri feudi non erano altrimenti incompatibili con la qualità delle Donne. Giudetta di Carlo il Caluo portò a' suoi successori Conti di Fiandra li Paesi bassi nella loro maggiore distesa. f *Le medesime Prouincie sono state gouernate in diuersi tempi dalle Donne da Margherita di Alsas, da Giouanna di Costantinopoli, e da Margherita di Malain.*

I Feudi de' Pari di Francia sono stati tenuti dalle Donne. g *Gli essempij ne sono in Normandia, in Guiena, in Tolosa, in Bretagna. Raul sposò la figliuola di Luigi Re di Francia, la quale hebbe per sua dote la Normandia. Eleonora figliuola di Guglielmo Conte di Guiena hebbe in maritaggio questa bella Prouincia. Alfonso fratello del Re S. Luigi fù Conte di Tolosa per sua moglie. Mahod di Artois, per giuditio di Filippo il Bello succedette alla Contea di Artois, per questa sola ragione, che le figliuole erano capaci di quella successione, e che la representatione non haueua luogo nella linea diretta.*

Tutto questo i Deputati di Francia troncauano di netto col dire, Che le Prouincie vnite vna volta alla Corona non ne possono giamai essere dismembrate. *Che i grandi Imperij patirebbono di grandi scosse, & alteratione, se le figliuole vi fussero agguagliate a' maschi nel diritto delle successioni: perche le loro*

e Nell'inuestitura de 6. Settembre 1383. si leggono queste parole. *Et ad memoriam reducentes grata, & laude digna seruitia, quæ charissimus Philippus filius noster, quarto genitus, qui spõte expositus mortis periculo nobiscum imperterritus, & impauidus stetit in acie prope Pictauos vulneratus in hostium potestate, ibi & post liberationem nostram, hactenus exhibuit indefesse vero amore filiali ductus: ex quibus suam merito cupientes honorare personam, perpetuoque premio fulcire sibi paterno correspondentes amore, spem, & fiduciam gerentes in Domino, quod ipsius crescente prouidentia, dicti nostri subditi Ducatus a suis oppressionibus releuabuntur.*

f L'antica difesa della Contea di Fiandra era fra il mare Oceano, l'Escolda, e la Sonna.

g In Francia le Donne sono capaci di tenere i Feudi de' Pari. hanno seggio, e l'opinione loro ne' giuditij de' Pari. Mahod Contessa di Artois si tronò al giuditio del Processo di Roberto Conte di Fiandra 1315. & in sì fatta qualità le Duchesse di Orleans, e le Contesse di Artois furono citate per giudicare il processo di Giouanni di Mõfort Duca di Bretagna.

h Mahod di Artois fece escludere dalla successione di Roberto secondo Conte di Artois, Roberto suo figliuol minore, per due Arresti, l'vno de Filippo il Bello fatto in Asnieres li 9. Ottob. 1309. l'altro di Filip. il Lũgo 1318.

Corone sarebbono smembrate in molti pezzi; concioſiache e nelle Republiche in generale, e nelle famiglie in particolare ſi trouano più di femine, che di maſchi. Che ſe gli eſſempij haueſſero maggior forza della Ragione, e che biſognaſſe decidere la differenza ſopra il numero; non ſi potrebbe contradire all' auttorità del Re Filippo il Bello, il qual volſe, che la Contea di Paittù, che egli haueua dato a Filippo ſuo figliuolo, ritornaſſe alla Corona, mancando gli heredi maſchi; in conſeguenza di che, come, che Eudo Quarto Duca di Borgogna, e Giouanna di Francia ſua moglie, figliuola di Filippo il Lungo haueſſero preteſo la ſucceſſione di quella Contea di Poittù contra il Re Carlo il Bello; i tuttauia ne furono ributtati per Arreſto del Parlamento fatto li 22. Febraio. La medeſima ragione è ſtata oſſeruata negli altri appanaggi de' Principi di Francia, per le Prouincie di Berry, di Orleans, di Angio, di Maine, della Contea di Chiaramonte, della Contea di Artois, di Alanſon, di Percie, di Eureux. Contea del Poittù.

i Filippo il Bello volſe, che la Contea di Poittù, che egli daua a Filippo ſuo figliuolo, il quale poi fu Re di Francia ſopranominato il Lũgo; ritornaſſe alla Corona, in defetto di heredi maſchi, cõ obligo, che il Re fuſſe tenuto di maritare le figliuole.

I Deputati non erano punto d'accordo de' fatti loro; e la proua non ne ſarebbe giamai ſtata coſi chiara, che non vi ſi fuſſe ritrouata ſempre qualche eccettione, o diuerſità. Dall'altra parte trattauano per due Principi, i quali non ſi arreſtauano miga nelle parole, e tenenano tutte le coſe in dubbio: il che cagionò, che eſſi giudicaſſero douerſi per il bene della Pace dare più di potere alla buona fede, che alla diffidenza, K *che è lo ſcoglio, contra il quale gli affari ſi sbattono, e ſi rompono. Serrarono gli occhi a molte coſe, e ſi diſtornarono da ciò, che la neceſſità degli affari prohibiua loro d'incontrare: percioche* ne' Trattati di sì fatta forte, biſogna, che chi può donare, e chi no'l può, ſi faccia liberale di quello, che non può vendere, ne guardare chi tutto vuole, tutto perde. *Le coſe paſſarono, come ſi deſideraua, non per il rigore della reſtitutione, ma in fauore del maritaggio di Carlo, e di Margherità*

Maſſime de' Trattati.

K Ne' Trattati è neceſſario di apportare tutte le cautioni, di che la prudenza, e la prouidenza ci poſſono fornire: ma al partirſi di là biſogna fidarſi di coloro, co' quali ſi ſi tratta; altrimenti egli è impoſſibile, che riesca alcuna coſa.

rità l *Principessa di Fiandra: perche l'Arciduca, e gli Stati rappresentando il Principe Filippo, come herede della Principessa Maria, constituirono per la dote, e promisero le Contee di Artois, di Borgogna, il Mascouois, l'Auxerrois, Salins, Barsusine, Noyers, per per essa, e per li suoi heredi maschi, e femine; in mancamento de' quali tutte le dette Terre douesse ritornare al Principe Filippo,* m *& i suoi heredi.*

Che se le Terre ritornassero in altre mani, che in quelle del Principe Filippo, e de' suoi heredi, il Re le potesse ritenere fin tanto, che la differenza per le Città dell'Isola di Douay, e di Orcies fusse decisa: Ilche douena esser fatto fra due anni, dopo esserne auuenuto il caso. Che fussero le dette Signorie tenute, e rette sotto la mano del Delfino, il quale douesse far ragione de' danari imprestati uelle Contee di Borgogna, e di Artois: e permettere, che le pensioni concedute per li Principi precedenti hauessero effetto:

E che se il maritaggio non si facesse, quelle Piazze douessero ritornare al Principe Filippo, reseruandone la donatione di cinquanta mila Fiorini per anno, assegnati sopra li boschi di Vicenna, di Mortargis, di Creey, e di altri luoghi della Ciampagna, di Brie, e di Tarena.

Che nella Minorità del Principe Filippo, & auanti il suo maritaggio non potesse il Re, ouero il Delfino addimandare il gouerno de' suoi Paesi bassi.

Che si douesse dare vn perdon Generale ai banditi dell'vna, e dell'altra parte, e ciascuno rientrasse nel suo senza la restitutione de' frutti.

Che il Re promettena di fauorire il Signor di Romont per la ricuperatione delle sue Terre. n

Che tutti li priuilegij dati da' Principi rimanessero a coloro, che gli hauenano ottenuti.

Che le case di Fiandra in Parigi, & in Conflant fossero restituite al Principe Filippo, e quelle di Artois a Madama Margherita.

Quel

l Margherita di Austria fù maritata al Delfino; ma ella nō fu altrimenti sua moglie: perche l'anno 1492. egli la rimandò, e sposò la Duchessa di Bretagna. Ella fu maritata al Principe di Castiglia, che morì il primo anno del suo maritaggio.

m Filippo Primo fu maritato a Donna Giouanna di Castiglia, e n'hebbe molti figliuoli.

Carlo Quinto Imp. Ferdinando Re de' Romani, e poi Imperadore, e Re di Hungheria.

Donna Eleonora Regina di Portogallo, e di Francia.

Donna Maria moglie di Luigi Re di Hungheria.

Donna Isabella, Regina di Danimarca.

Donna Caterina moglie di D. Giouanni Re di Portogallo.

n Fù parimente accordato, che il Principe di Orange, il Conte Foigny, Leonardo di Scialon, Guglielmo della Drome Signore di Ilain, Claudio di Teolongeon, Signore della Bastia fussero compresi nella Pace, e ritornassero ne' loro beni di Borgogna, del Delfinato, e del Reame.

Quel maritaggio fu la porta, per doue molte famiglie della Franca Contea passarono in Frãcia. Li Signori della Casa di Scialon Giouanni Dandelot, gran Scudiere di Francia, Bailo di Amont, Giacomo di Colignis, Padre di Gaspari di Colignis, grande Ammiraglio di Francia, Guido di Roccaforte, Signore di Pluuaut, Cancelliere di Francia, Giouanni di Ascie, Signore di Vereu, Capitano di Digion, e Bailo di Ausois, e Ciambellano del Re Luigi; Giacomo di Vodre, & alcuni della Casa di Mouy, e di San Fal.

Queste conditioni così auuantaggiose furono accordate senza difficultà: perche il Re haueua guadagnato quelli di Gant, i quali haueuano i due Principi figliuoli nelle loro mani, e non pensauano ad altro, che ad indebolire Massimiliano, o *e leuargli il modo di armarsi contra essi; senza considerare, che fuggendo vn male, si sommergeuano in vn'altro dando al Re facultà di metterigli a sua discretione: e rassembrauano il Cauallo, che si lasciò mettere la briglia, e montare dall'huomo, per combattere col Cerno.*

o Se quei di Gant hauessero potuto dare al Re le Contee di Namur, di Hanolt, e tutti i sudditi di quella Casa, che sono della lingua Frãcese; l'haurebbono fatto volentieri (dice Filippo di Cõmines) per indebolire Massimiliano.

Mentre si maneggiaua quel Trattato, il Re era diuenuto così pallido, disfigurato, & estenuato, che non si sarebbe così di leggieri riconosciuto; & in vn'altra Religione sarebbe d'auantaggio stato affittato per andare più tosto auanti la morte, che per attenderla. Egli non era più, che vn'ombra, & vna voce. Nè più ardenti giorni della State il suo corpo si contentaua della sua propria fredezza, senza cercare di altri rinfrescamenti. Faceua difficultà di segnare gli Articoli, non perche non gli approuasse; ma per nascondere la deformità del suo male: p *ne vi era persona così ardita, che osasse parlargli, ne addimandargli alcuna cosa.*

p Quando l'età, ouero la mallattia lasciano al Principe qualche deformità, non si deue far vedere, se nõ di rado. Tiberio perciò viueua fuori di Roma. *Facies parum decora, atas grauior, valetudo imbecillis seperisui, & fastidio fuit.* Giusto Lipsio da Tac.

Quando il Re d'Inghilterra hebbe auuiso della risolutione di quel maritaggio, ne prese tanto cordoglio, che se ne lasciò morire. Vedeua le sue speranze ingannate in Francia, le XII.

sue

sue attioni disprezzate in Inghilterra; e si pentiua di non hauere creduto al suo Consiglio, il quale giudicaua di buona hora col Re, e nõ sofferire, che egli si fortificasse delle ruine della Casa di Borgogna, impadronendosi delle Città così vicine all'Inghilterra: perche la presa di Bologna minacciaua la perdita di Cales, o di Guisi.s.

Egli ricompensò verso il fine de' suoi giorni i trauagli della sua vita; e s'immerse dentro le delitie, prendendo cura di farsi grasso, e grosso. Ciò, che gli era superfluo, gli diuentò necessario. Niuna altra cosa, *dice Filippo di Commines*, non haueua nel suo pensiro, che l'attendere alle Dame, e troppo più, che di ragione; & alle caccie, & a trattar bene la sua persona. Quando egli andaua, conforme alla stagione, alle sue caccie, faceua portare molti padiglioni per le Dame; & in sì fatto stato haueua fatto vna gran buona cera: e nel vero egli haueua la persona così a proposito à ciò fare, quanto io altroue vedessi giamai: perche egli era giouane, e meglio in ciò disposto verun' huomo, che in suo tempo viuesse.

q L'accrescimento di vna potenza vicina tiene il Principe in perplesità, e qualche volta in tale irrisolutione, che non osando far la guerra, fa delle cõse pregiudiciali alla Pace.

Entrando nel Reame si vide supresso dalla tempesta, e cacciato da colui, che l'haueua aiutato a racquistarlo. Si ritirò in Holanda con due Hurche, & vn picciolo Nauiglio, e con la gente senza danari. Si vide costretto di dare vna robba foderata di martori per il pagamento del marinaro, che l'haueua condotto. In capo di sei mesi entrò in Londra, allhora, che i nemici medesimi il teneuano perduto. In vndeci giorni il Conte di Vuarnich haueua guadagnato tutto il Reame per il Re Henrico Sesto. Edoardo in vinti giorni, & al pericolo di due gran battaglie il riguadagnò. Il più forte se lo portò via, e ne rimase Re pacifico, con dispiacere tuttauia di essere obligato della pacifica possessione del suo Reame alle crudeltà, & alle inhumanità per lui essercitate contra il suo pro-

r Edoardo nella sua gioueztù fù stimato superiore di beltà, e di bello aspetto a tutti i Principi del suo Secolo: ma quando egli venne in Francia l'anno 1474 era venuto molto grasso. Poche persone diuentano tali, che non vi mettano del trauaglio.

s L'huomo è obligato qualche volta alla fortuna, e talhora all'astutia della felice riuscita delle grandi imprese. Ma per ordinario il più forte è il padrone.

proprio sangue. Perche egli fece morire il Re Henrico Sesto, & Edoardo Principe di Gales suo figliuolo, & il Duca di Clarenza suo fratello.

Fà morire il Duca di Clarèza suo fratello.

La cagione della morte di suo fratello non è troppo ben chiara. L'opinione più comune è, che contra il piacere del Re si volse armare per soccorrere la principessa di Borgogna. Polidoro Virgilio dice, che informandosene, intese da coloro, che viueuano in quel tempo, che essendo il Re Edoardo auuertito da vn'indouino, [t] che il nome di chi gli succedesse, comincierebbe da vn G. si cacciò in testa, che Giorgio Duca di Clarèza suo fratello fusse per leuar la Corona a' suoi figliuoli, che sopra questa apprensione il fece morire in vna botte di maluagia. Altri hanno scritto, che egli ricercasse la parentela della Principessa di Borgogna: che la Duchessa Margherita sorella di Edoardo, fauorisse i suoi disegni: che il Re non desiderando vna così gran fortuna a suo fratello, l'impedisse: [u] Che nel medesimo tempo essendo condannato a morte vn seruidore del Duca, per auuelenamento, il Duca di Clarenza se ne chiamasse offeso, e ne parlasse in guisa tale, che il Re, pigliando le sue parole per minaccie di qualche gran turbulenza, il facesse mettere, e morire in prigione. Atto, il quale gli arrecò tuttauia tanto dispiacere, e così gran pentimento, che ricordandosi di esso, e della gran precipitatione del suo giuditio, cagionata da' nemici di suo fratello, venendo alcuno a dimandargli gratia per alcri condannato a morte, sempre diceua, [x] Il mio pouero fratello non ha hauuto persona, che intercedesse per lui. Lasciò due figliuoli, Margherita, che fù maritata à Ricardo Paolo, & Edoardo, che il Re fece Conte di Vuarwich.

Tutte le trauersie, che Edoardo hauea corse, non gli diedero tanto dispiacere, quanto contento egli hauea riceuuto al suo ritorno della guerra di Francia, per la Pace, che ne riportò, e per il Trattato fatto del maritaggio di sua figliuo-

t Sempre le risposte de' maliardi, e degli Indouini sono dubiose, ingannano chi n'è curioso. Costoro dissero il vero, intendendo del Duca di Gloccstra; & il Re ingannandosi l'interpretò di suo fratello.

u Giorgio Duca di Clarenza fratello del Re d'Inghilterra elesse il morire dentro vna botte di maluagia, per morire, *non sine quadam voluptate, quam adferre solet lenis dissolutio animi*, dice Seneca, ouero per imbriacarsi, e così per sottrarsi dall'horrore, e dal sentimento della morte. Druso volendosi lasciar morire di fame, non mangiò per noue giorni, se nō della bottrà del suo letto. Tacit. Lib. 6. Ann.

x De' tiri crudeli, e precipitosi il pentimēto è certo. Caracalla hauendo fatto morire il suo fratel Geta, non se ne ricordaua, ne vedeua giamai la statua di lui, che non piangesse. Fece imprigionare Leto, che l'haueua consigliato a quel Parricidio. Rēdette ogni sorte di honori alla di lui sepoltura. *Funus Getæ acuratius fuisse dicitur, quā eius, qui à fratre vidcretur occisus.* Elio Spart.

figliuola col Delfino di Francia, e per la pensione de' cinquanta mila scudi; così, come, quando egli vide il Delfino maritato con Madama Margherita di Austria, ne prese tanto dispetto, che si risolvette di ritornare in Francia, per vendicare quella ingiuria. La collera, & il dispetto fù così violente nel suo animo, che se ne morì a dieci di Aprile, in Vuestmunster, doue si era congregato il Parlamento per deliberare della guerra di Francia. Il suo corpo fù portato a Cibasteo di Vuindsor, e sotterrato nella Chiesa di San Giorgio. Hebbe dieci figliuoli di Elisabetta sua moglie, e ne lasciò viui Edoardo Principe di Galles, e Ricardo Duca di Yorch.

Egli fù liberale in tutta la sua vita: e morì auaro. Raccomandò la sua moglie, i suoi figliuoli, & il suo Reame à Ricardo Duca di Gloceſtra, [z] il quale per regnare fece morire Edoardo, che non regnò, se non due mesi, e Ricardo suoi Nipoti. Le figliuole furono dichiarate bastarde per il Parlamento sopra quello, che vn Vescouo affermò di hauere sposato Edoardo con vna Dama d'Inghilterra, auanti che egli fusse maritato alla Regina Elisabetta di Riuiera. Egli si fece coronar Re il mese di Luglio seguente. Il Parricidio de' suoi Nipoti apportò tanto scandalo, & horrore in tutti gli Ordini del Reame; e la madre, la quale si era saluata dentro la franchigia [a] di Vuestmunster, hauendo preueduto molto bene la rabbia di quella Tigre, riempì la Città di Londra di così strani lamenti; che ciascuno trouò quel desiderio di regnare inhumano, e Tiranico, hauendolo constretto a rompere brutalmente le Leggi della natura, & à bagnare le sue mani nel suo proprio sangue. [b]

Suo fratello ruina i suoi figliuoli.

XIII. Dio suscitò il Conte di Richemond, il quale era prigione del Duca di Bretagna. Le genti da bene il desideravano per vendicare il sangue innocente; e quel Tiranno chiaramente preuedendo, che non hauea da temere nulla, se non

y Edoardo hebbe vn bastardo, nominato Arturo. Sue figliuole furono maritate a diuersi Principi. Brigida, l'vltima fù Religiosa.

z Così fatta confidenza, e raccomandatione di cose così care obligaua il Duca di Gloceſtra ad hauerne cura. Isdigerde Re di Persia vedēdo, che l'Imperadore Arcadio suo nemico gli raccomandaua Teodosio suo figliuolo si sēti obligato a cōseruargli i suoi Stati; e spogliandosi di tutte le passioni dell'inimicitia precedente: intimò la guerra à chi volesse trauagliare il suo pupillo.

a Le Chiese sono luoghi di franchigia: ma elle non danno pūto di sicurezza, se non a gli innocenti, & a coloro, che sono perseguitati a torto. I tempij de gli Antichi erano l'asilo di tre sorti di persone, da' Criminali, degli Schiaui, e de' debitori.

b L'ambitione di regnare non è ritenuta ne dal rispetto della pietà, ne da' mouimenti della natura verso i figliuoli dell'ambitioso. *Cupido Regni frater, & filia pēior.* Tacit. Annal. lib. 12.

se non da quella banda; mandò Tomaso Hutor al Duca di Bretagna, per operare in maniera, che egli non fusse posto in libertà: e ricercò l'amicitia del Re Luigi, il quale non volse rispondere alle sue lettere, ne ascoltare i suoi Ambasciadori; chiamandolo crudelissimo, e scelleratissimo per la morte data a' suoi Nipoti.

Il Re soccorse il Conte di Richemond, il quale posto in libertà dal Duca di Bretagna passò in Inghilterra con tre mila Normandi, i più cattiui, dice Commines, che si potessero trouare nella Prouincia: e fù incontinente accresciuto di forze di tutti coloro, che erano rimasi offesi nella morte del loro legittimo Principe. Presentò la battaglia tre, o quattro giorni dopò il suo arriuo, nella quale quel Tiranno fù vccisо, & il Conte di Richmond riconosciuto per Re. In tutte queste grandi riuolutioni bisogna confessare vna giustitia eterna, vendicatrice presto, o tardi delle iniquità, ricercandole, e seguendole dentro le generationi de' figliuoli, i quali vengono puniti per li peccati de' loro Maggiori. Henrico Quarto fece morire in prigione Ricardo Secondo. Henrico Sesto suo picciolo figliuolo morì prigionere di Edoardo. Ricardo Duca di Gloceſtra fece morire i figliuoli di Edoardo. Ricardo Duca di Gloceſtra è vccisо da Ricardo Conte di Richmond. E costui fù rotto, e disfatto in battaglia per Henrico VII. Che vuol dire tutto questo, se non che vi è vna Giustitia eterna, la quale gastiga gli scelerati per se medesimi, e si serue di essi per fragellare gli altri? e se ne differisce la punitione publica per vn tempo, la segreta non abbandona giamai il delitto, & è vn perpetuo spino nel cuore del delinquente.

Il Re il soccorre di qualche numero di gente da guerra.

c Non così tosto vno scelerato ha cõmesso vna scelleratezza, che egli è prigione della Giustitia di Dio; & a guisa di pesce rimane preso all'hamo della dolcezza, e del piacere, che egli si prese nel farla. Il rimorso della conscièza gli resta impresso, che lo storce, e tormenta giorno, e notte.

d Madama Maddalena di Francia, durando la minorità di suo figliuolo, portaua questo titolo; Maddalena sorella, e figliuola de' Re di Francia, Principessa di Vienna, Tutrice, e Gouernatrice del nostro carissimo, & amatissimo figliuolo Francesco Febo per la gratia di Dio Re di Nauarra.

XIV. Morte di Frãcesco Febo Re di Nauarra.

Morì parimente Francesco Febo figliuolo di Gaston Cõte di Fois. Egli era succeduto ad Eleonora di Aragona sua auola, in età di dodici anni, e regnò sotto la tuttela di sua Madre. Il Reame di Nauarra era talmente diuiso, che haueua bisogno d'vn Principe più temuto, e più esperi-

esperimentato : e nulladimeno perche egli era parente prossimo de' Re di Francia, e di Castiglia, i più fastidiosi se ne dimorarono in pace; e gli fecero giuramento di fedeltà allhora, che egli entrò con applausi increabili nella Città di Pamplona, li 10. Decembre 1482.

Poco appresso la sua incoronatione il Re Ferdinando di Castiglia gli offerse in matrimonio Giouanna sua seconda figliuola. La Regina sua Madre si lasciò sempre intendere, che in ciò la sua volontà dependeua da quella del Re Luigi Vndecimo suo fratello. L'Historia di Spagna dice, che egli haueua voglia di maritarlo cõ Dõna Giouãna Religiosa a Poimbre, per rinouare le pretẽsioni, che ella haueua nel Reame di Castiglia, come figliuola di Henrico Quarto: e per assicurarsi in questo modo per sempre della Contea di Russiglione. Ma hauendolo sua Madre ricondotto in Bearn, egli fu auuelenato a Pau nel suonare di vn flauto; morì con questo dispiacere, che ne la sua vita, ne la sua morte arrecaua profitto à persona; e non vi essendo nulla, che tocchi più vn gran cuore, che il viuere, & il morire solo per se stesso. Egli disse morendo quelle Sante parole, che la bocca del Figliuol di Dio pronunciò poche hore auanti la sua morte, Il mio Regno non è altrimenti di questo Mondo, *Se egli fusse viuuto, era nato per essere gran Principe: ma il Mondo, per dirne il vero, è cosi poca cosa, che il Filosofo haueua ragione di burlarsi, che Alessandro vi hauesse portato il titolo di Grande.* f

e Si come si deue desiderare di non viuere per se stesso solo, così la morte è lodeuole, quando viene impiegata per il publico. *Turpe sibi soli viuere, & mori.* Plutarco.

Caterina di Fois Regina di Navarra.

Madama Caterina sua sorella gli succedette, e fu maritata a Giouanni di Albret. Giouanni di Fois Visconte di Narbona suo zio mosse lite per la Contea di Fois, e di Bearn, dicendo, che essendo Terre rinchiuse dentro il Reame di Francia, doue le femine non succedono in verun modo, la Regina Caterina non vi poteua pretendere nulla: e di viua forza, e per via di fatto occupò Maseres, e Monthot: assediò Pamiers, e non la potè prendere. La Regina Caterina auuertì

f Alessandro si fece insegnare la Geometria per apprendere la grandezza della Terra. Conobbe, che il titolo di grande, che egli portaua, era falso, considerando, *quam pusilla terra esset, ex qua minimum occupauerat. Quis enim in pusillo magnus esse potest?* Senec.

g La Frãcia prouide di più essempi cõtra il Viscõte di Fois, per mostrare, che le figliuole più prossime escludono i maschi più lontani.

h Il Re Carlo Ottauo volse mettere le parti d'accordo: e ne diede la commissione al Cardinale di Fois, & a Monsignor di Alby: ma vedendo, che non si poteuano accordare, gli rimandò alla Corte. Io hò veduto tutto quello che vi si fece per le scritture comunicatemi dal Signor Galand, vno de' più celebri Auuocati di questo Parlamento.

i Quando si dice, che le femine sono incapaci di dignità, ciò s'intende de' carichi, li quali consistono in funtioni, & in offitij. Vna femina non può essere console, ne Presidente, ne cancelliere: ma quando la dignità è patrimoniale, & anneßa al feudo, tale dignità può appartenere alla femina così bene, come la giurisditione.

K Carlo di Blois, e Madama Giouanna di Bretagna sua moglie godettero di q̃lla Ducea per lo spacio di circa vinticinque anni: finche Giouanni di Monfort soccorso dalle forze d'Inghilterra vccise Carlo di Blois in battaglia, e cacciò la sua moglie fuori della Ducea.

uertì di quella inuasione il Re Luigi XI. & il quale mandò de Commissarij a Pays per prohibire al Visconte di Narbona il procedere per via di fatto sotto pena di perderne il diritto.

Questa differenza fù di tale importanza, che egli ne volse essere il giudice: dopo lui Carlo Ottauo ne fù l'arbitrio. h *Alla fine bisognò passare al dire, & alla determinatione della Corte di Parlamento di Parigi. Giouãni di Fois Visconte di Narbona, e dopo la sua morte il Procuratore Generale del Re, come tutore, e curatore di Gaston di Fois suo figliuolo, diceua contra Caterina di Fois, che le figliuole incapaci per il loro sesso di dignità nõ possono, o deuono venire alla successione di Reame, ne di Ducee, ouero Contee, ma solamente i maschi, e non se ne può disporre per testamento.* Differenza per le Terre di Bearn Fois, e Bigorre.

Il Re la fece consultare a' più dotti Giurisconsulti del suo Reame per sapere, quale fusse il diritto di sua Nipote. Si trouò, che egli dependeua da questa Massima, Che il Nipote, ouero il figliuol minore rappresẽta suo Padre, e suo Auolo nel diritto di primogenitura. Che si fatto diritto si trasferisce, e si trasporta ai figliuoli del Primogenito, ancorche egli muoia auanti il Padre, e ritiene luogo di legittima.

Si considerò parimente l'vso, e la comune osseruatione di questo Reame, nel quale morendo il figliuol maggiore, e lasciando vn figliuolo, questi succede all'auolo, come haurebbe fatto suo Padre, senza che il secondo figliuolo dell'auolo vi possa pretendere alcuna cosa: perche il Nipote esclude il Zio, e la rappresẽtatione ha luogo in questo Reame nè feudi indiuisibili.

Al tempo del Re Carlo Quinto, k *sua Maestà sedendo co' Pari di Francia nella sua Corte di parlamento Giouanna di Bretagna, maritata à Carlo di Blois, fù dichiarata herede della Ducea di Bretagna, come quella, che rappresentaua suo Padre contra Giouanni Conte di Monfort suo Zio. Ella era figliuola del Secondo* Giouanna di Bretagna.

fratello

fratello Duca di Bretagna; & il Conte di Monforte era il terzo fratello. Alain Signore di Albret, come figliuolo del Primogenito Visconte di Tartas, che era morto, succedette al suo Auolo nelle Terre di Albret, e ributtò della successione il Signore di San Basilio suo Zio, & il Signore di Orual Secondo genito di suo Auolo. l

Il Re Filippo l'anno 1319. giudicò il processo fra Mabot figliuola del Conte di Artois, e Messer Roberto di Artois suo Zio; e per il suo giuditio fù deciso, che la figliuola succedesse, come più prossima a suo Padre. Luigi Conte di Fiandra non hebbe se non vna figliuola la più ricca herede della Christianità, la quale succedette à suo Padre nella Contea di Fiandra, escludendone il Duca di Brabante suo Zio, e fù maritata a Filippo di Francia, figliuolo del Re Giouanni, Primo Duca di Borgogna. m *La Ducea di Guiena, la quale comprende tutta la Guascogna, tanto quello, che è della giurisdittione di Tolosa, quanto ciò, che appartiene a Brodeos, e d'auuantaggio; fù portato alla Corona d'Inghilterra per il maritaggio della figliuola* n *di Guglielmo Duca di Guiena con Henrico figliuolo di Stefano Re d'Inghilterra.*

Henrico Re di Nauarra Conte di Ciampagna lasciò vna figliuola, la quale fù maritata al Re Filippo il Bello: & essa succedette a suo Padre nella Contea di Ciampagna. o

Margherita di Poittù.

L'vltimo Conte di Poittù haueua vna figliuola, nominata Margherita, la quale fù maritata al primogenito di Francia, e succedette à suo Padre, non ostante, che all'hora fusse viuo il Conte di San Valerio suo zio.

Raimondo Quinto, & vltimo Conte di Tolosa morendo senza figliuoli maschi, Gionanna sua figliuola vnica gli succedette, e fù maritata ad Alfonso di Francia, fratello del Re San Luigi. p *Matteo Conte di Fois,* q *morendo senza figliuoli l'anno 1389. sua sorella germana,*

l Nella Casa di Albret vi sono molte Contee, la Contea di Gaure, la Contea di Dreux, la Contea di Peyagore, e molte Viscontee, e Baronie. Si stima questa casa ricca di sessanta mila libre di rendita fin al tempo del Re Luigi Vndecimo.

m Il trattato del maritaggio del Duca di Borgogna con Margherita Principessa di Fiandra fù li 12. Aprile 1369.

n Leonora figliuola vnica di Guglielmo Duca di Guiena, e Conte di Poittiers fu maritata al Re di Francia, e da lui ripudiata si maritò ad Henrico figliuolo del Re d'Inghilterra, e Duca di Normandia.

o La Contea di Poittù, e la Città di Poittiers riunite alla Corona dal Re Carlo Settimo l'anno 1436.

p Questo maritaggio di Alfonso di Francia, e di Giouãna Cõtessa di Tolosa fù trattato l'anno 1228.

q Matteo figliuolo di Rogieri, figliuolo di Gaston figliuolo di Rogieri Bernardo Conte di Fois.

nominata Isabella, gli succedette; e fù maritata ad Arsciambot di Grailly. Ludouico di Lucemburg Conte di S. Polo hebbe molti figliuoli, ma la figliuola del suo figliuolo maggiore, la quale fù maritata al Conte di Vandome, fù sola herede de' beni di lui, come rappresentante suo Padre, ch'era il Primogenito.

Il Conte di Lauragais non lasciò, se non vna figliuola, che gli succedette nella Contea, della quale ella fece dono al Re di Francia.

Il Conte di Castres hebbe vna figliuola, la quale fù maritata ad vn secondo genito della Casa di Borbone, Conte della Marca. Questa doppo la morte di suo Padre gli succedette nelle Contee di Castres, e di Vandome; e rigettò dalla successione quelli di Monfort, i quali erano suoi Zij. Di questo maritaggio nacquero due figliuoli. Giacomo di Borbone [t] sposò Beatrice di Nauarra. Beatrice di Nauarra. *[r] Eleonora loro figliuola vnica fù maritata a Bernardo Conte di Armagnac, e di Perdiac; la quale doppo la morte di suo Padre gli succedette tanto nella Contea della Marca quanto nella Contea di Castres, & escluse dalla successione il Conte di Vandome suo Zio. Egli è vero, che quelle Contee sono restate nella Casa di Borbone per transattione.*

Guglielmo Visconte, e Signore di Mompolieri, ancorche egli hauesse molti parenti del suo nome, non hebbe tuttania altro herede, che sua figliuola Maria, moglie di Pietro Re di Aragona. Peronella figliuola del Conte di Bigorre, Peronella di Bigorre. *succedette a suo Padre nella Contea di Bigorre l'anno 1264. fù maritata a Boson di Matas, Visconte di Marsan, e di Gabardan. Di quel maritaggio uscì Donna Mattea maritata a Gaston Principe di Bearn, la quale succedendo a' suoi, Padre, e Madre, apportò al Principato di Bearn quelle belle pezze, Bigorre, Marsan, e Gabardan. Medesimamente per la figliuola di questo Gaston Principe di Bearn, [u] nominata Margherita, maritata à Roger Bernardo Conte di Fois, è venuto tutto*

questo

r Si tiene, che Madama di Vandome nõ succedesse nella Contea di San Polo per diritto di successione, ma col mezzo di vn Trattato di pace; e che i suoi Zij fussero tutti incapaci di quella successione: perche li beni di Luigi di Lucemburg lor Padre erano stati confiscati.

s Il maritaggio di Giacomo di Borbone, Cõte della Marca con Beatrice figliuola di Carlo Secõdo Re di Nauarra fù li 15. Agosto 1405.

t Il Re fece donatione della Contea della Marca à Monsignore, & a Madama di Borbone: poscia i figliuoli del Duca di Nemurs furono restituiti ne'lor beni. Vi fù processo per far cassare quella donatione, e poi accordo, per il quale la Contea della Marca rimase nella Casa di Vandome, e Borbone, recompensando i figliuoli del Duca di Nemurs.

u Giouanni del Tillet dice, che questa Peronella di Bi-

questo nella Casa di Fois. Essempi, che seruono per confermare cosi fatta osseruatione, & vsanza del Reame; Che in tutte le Ducee, Contee, Viscontee, Baronie, Terre, e Signorie, le figliuole, essendo in grado più prossimo, sono succedute, e sono state preferite a' maschi. Di maniera che se il Re Luigi Vndecimo fusse viuuto, haurebbe tagliato il nodo di questo processo, pronunciando per la nipote contra il zio. Il suo giuditio sarebbe stato fondato, Prima sopra il diritto di Primogenitura, e di Rappresentatione. Secondo sopra le conuentioni del maritaggio fra Gaston di Fois, e Madama Maddalena di Francia, contenendo espressamente, che i figliuoli, li quali ne nascessero, succedessero a tutte le terre di Fois, e di Bigorre, possedute allhora da Gaston di Fois suo Padre. Terzo sopra gli antichi costumi, & vsanze del Reame. Quarto sopra il testamento, & vltima dispositione del Conte di Fois.

Morte di Alfonso Re di Portogallo.

Alfonso di Portogallo morì similmente in quel medesimo tempo. Egli hebbe la sua parte delle miserie de' Re x. Entrò fanciullo, mal per lui, e male ancora per li suoi sudditi. Sua madre Eleonora sorella del Re Giouanni Secondo di Aragona fu priuata per gli Stati della Regenza, che suo Padre gli haueua ordinato. Pedro Duca di Coimbre la fece auuelenare. Alfonso prese le armi per vendicare la morte di sua madre. Pedro fù vccisо dauanti Lisbona da vna freccia auuelenata. Si volse maritare Alfonso a Giouanna figliuola supposta di Henrico Quarto di Castiglia. la Tragedia n'è stata rappresentata di sopra. Morì a Sinta in età di quarantanoue anni del 1482. l'anno quarantatre del suo Regno, e fu sepellito nel Monastero Reale della Battaglia dell'Ordine de' Frati Predicatori.

Dopo le guerre fra lui, & il Re di Castiglia, et il viaggio poco felice, ch'egli fece in Francia, per hauere del soccorso, la Fortuna no'l poteua mettere in vno stato più deplorabile: perciochè

gotte hebbe cinque mariti; 1. Gaston di Bearn. 2. Ninio Sancio Conte di Sardagna. 3 Guido di Monfort. 4 Paul Tescu 5. Bosou de Mathas.

x Tale bisogna riceuere il Principe, quale vien dato da Dio. ma il più saggio di tutti li Re disse essere infelice vn Reame, che fusse comandato da vn fanciullo. Metio Falconio Nicomaco, approuando l'elettione, che il Senato haueua fatto di Tacito già vecchio, e fiacco, disse queste parole, *Dignauerant Principes pueros, & Patres Patriæ dici impuberes & quibus ad subscribendum magistri literarij manum tenerant, quos ad Consulatus dandos dulcia, & circuli & quæcunque voluptas pueriles inuitet. Quæ malum ratio est habere Imperatorem qui famam curare non nouerit, quicquid sit Respublica nescias, nutritorem timeat, reuereat ad nutricem, mannum magistratuum ictibus, terrorique subiectat; faciat eos Consules, Duces, Iudices, quorum vitas merita, ætates, familias, & gesta non nouerit.*

non vi è nulla di cosi tristo, che il vedere mendicare alle altrui richieste vn Principe cacciato del suo Stato. La pietà immantinente si cangia in disprezzo; e la consideratione di quello, che è honesto, n'arreca altrimenti seco il rispetto di ciò, che è vtile. Egli è vn bel dire, che li Re sono fratelli, che vn sangue Reale chiama l'altro, che i loro interessi sono comuni, che Roma è sua Madre, li Senatori sono suoi Padri, i loro figliuoli suoi fratelli, se il soccorso, che esso dimanda, non gioua a colui, che il da, egli se ne ritorna più mal contento, che non era venuto. y

y Nelle grandi deliberationi l'vtile và dauanti l'honesto. Demetrio figliuolo di Seleuco, essendo stato dato per ostaggio, e nutrito da fanciullo in Roma, pregò li Romani di rimetterlo nel suo Reame; il quale era posseduto da'figliuoli di Antioco: e per muouergli a ciò chiama Roma, sua Patria, e sua nutrice; i Senatori suoi Padri, i loro figliuoli suoi fratelli. Ma con tutto ciò il Senato si attenne alla più sicura, & vtile. soccorse i figliuoli di Antioco deboli, e piccioli, hauēdo per molto sospetta la grādezza del coraggio, & il fiore dell'età di Demetrio.

Ecco in tal guisa imbarcati tre Re quasi nel medesimo tempo nel vassello della Morte; solo Iddio sà il porto, doue essi sono arriuati. Egli ritira ancora a se nel medesimo tempo Madama Giouanna di Francia, Duchessa di Borbone: affinche Luigi hauesse manco dispiacere di lasciare il Mondo. La Cronica chiama questa Principessa, nobilissima, potente, santa, esemplare di chi viue bene. *Ella morì nel Castello di Mulin del Mese di Maggio 1482.*

Morte di Madama Duchesa di Borbon.

In tutta la sua vita si era affaticata di fomentare, e mantenere l'amicitia del Re suo fratello sopra la buona affettione del Duca di Borbone suo marito, sapendo, che la concordia della Francia, e la grandezza della sua casa non si atteneuano, se non a questo: se le può dare la gloria della pace, che si fece a Ryon, per la quale i principali tizzoni di quel grande incendio della Lega furono estinti. Per il che tutti coloro, che amauano il riposo, gettauano gli occhi sopra quelli di questa Principessa; e gli teneuano le Pleiadi della Francia, le cui dolci influenze fanno fiorire l'oliua della Pace. z

z Le Principesse, le quali seruono a far maturare, e fiorire la Pace, sono le Pleiadi de gli Stati, a'quali elle sono cōgiunte, & cinte. Plinio dice, che l'Oliuo si muoue a fruttificare sotto l'influenza delle Pleiadi. *Concipiunt olea Virgiliarum exortu; hoc sidus illarum est.*

Nell'istesso tempo morì Giouanni di Borbon Secondo di questo nome, Conte di Vandome. Hora sì, che quì lo stupore mi arresta tutto il corso; d'onde proceda, che in tutta l'Historia del Re Luigi Vndecimo Filippo di Commines

non habbia parlato in veruna maniera di questo Seminario di Cesari, e di Alessandri, di questo ramo Reale, che hà prodotto il maggior Re, che habbia portato giamai Corona in testa, e scettro in mano. Egli parla bene di quattro fratelli, di Giouanni Secondo Duca di Borbon, di Carlo Cardinal di Borbon, di Pietro Signore di Beogiu, del Vescouo di Liege, e non dice niente di Giouanni Secondo Conte di Vandome, il quale visse sotto il Regno di Carlo Settimo, e passò insino al fine di Luigi Vndecimo.

Non bisogna già marauigliarsi, che la Cronica si sia dimenticata di parlarne. Ella corre spesso dietro le bagatelle, e le farfalle, e tralascia le più belle, e le più celebri attioni. Si come vi sono delle ingiurie, le quali si riparano per la sola qualità di coloro, che le fanno; così a si veggono degli scritti di così cattiua foggia, e di così meschina struttura, che egli è indifferente l'esserui, e non esserui altrimenti. Ma come può essere mai, che vn così diligente, così esatto, e così giuditioso Historico non habbia riuoltati gli occhi sopra questa cosa, che teneua in ammiratione gli habitatori della Francia, e non habbia parlato delle attioni di Giouanni Secondo Conte di Vandome, le quali non erano già opere di ambitione, ma di virtù; e non haueuano già per semplice oggetto la gloria, ma il contento della sua propria conscienza? amando meglio, che elle fussero improntate nella memoria delle genti da bene, che sopra la fronte delle opere publiche.

a Il disprezzo, ouero la bassezza dell'ingiuriante toglie via il risentimẽto dell'ingiuria. Crate hauendo riceuuto vn fregio su'l viso da Nicodromo huomo di vile conditione si contentò per tutta la vendetta di mettere questo motto sopra la ferita. *NICORDOMVS faciebat.*

Le belle attioni deuono essere conosciute

L'Historico, che ne supprime l'honore, offende il publico, rapisce sacrilego la ricompensa della virtù, b e n'inuidia cattiuello il frutto, che ne può venire: percioche quantunque gli huomini possano nascere generosi, e tutti pieni di ardore per amore della virtù; hanno essi tuttania bisogno, che loro se ne rappresentino spesso li precetti, e le imagini, che si mostrano loro nelle statue, che sono innalzate nel tempio della memoria, & intagliate con lo scarpello dell'eternità.

b Il più dolce frutto di vna grande, & heroica attione è l'hauerla fatta. S'ingannano coloro, li quali pensano dare alla virtù altra gloria, che lei medesima. Ella non saprebbe trouare fuori di se ricompensa degna di se stessa.

Ancorche non sia altrimenti a bastanza il farle vedere riuestite, & ornate di palme, e di corone del lor trionfo, vogliono essere rappresentate in guisa tale, che elle paiano respirare, parlare, e dir loro, Voi sarete, come noi, se voi viuerete, come noi.

c Gli spiriti si eccitano all'amore della virtù per gli essempi della gloria, e dell'honore, che adorna la memoria degli huomini, renduti da essa illustri; perciò dice Polibio, che alla giouentù Romana si rappresentauano le loro imagini, come viuenti, e spiranti, per innanimirgli a quel desiderio della gloria, la quale accompagna le persone da bene, Polib. lib. 6.

Così fatta fatica può hauere di gran mancamenti. se ne trouano ne' più perfetti; ma questi saranno riconosciuti venir più tosto dall'intendimento, che dalla volontà. Io per me mi sento libero, e franco in questa sorte di scritti da odio, e da amore, furiose passioni, le quali impediscono il vedere il vero, & conoscere il falso. Mi si rinfaccierà più tosto l'ignoranza, che la menzogna: e li miei scritti hauranno sempre più di sale, che di fiele. e con qual fronte comparirebbono essi in questo secolo così obligato alle gloriose fatiche del Re, se fussero disbonorati, come gli altri, di vna così ingiuriosa obliuione de' suoi Maggiori.

L'Historia deue essere spurgata da amore, e da odio.

GIOVANNI Conte di Vandôme Tritauolo di HENRICO Quarto Re di Francia, e di Nauarra; fu figliuolo di LVIGI gran Mastro di Francia, Gouernatore di Picardia, figliuolo di LVIGI Conte di Vandome, figliuolo di GIOVANNI Conte della Marca, figliuolo di GIACOMO Conteſtabile di Francia, figliuolo secondogenito di LVIGI di Clermont, Duca di Borgogna, figliuol maggiore di ROBERTO di Francia, figliuol minore di San LVIGI. Sua Auola fù Caterina herede della casa di Vandome. Sua Madre fù Giouanna di Laual, figliuola di Guido di Laual sopranominato di Gaure. d

d La Signoria di Laual fù eretta in Cõtea dal Re Carlo Settimo ad instãza di Luigi di Borbon Conte di Vandome: e fu il primo atto di souranità, dopo la sua incoronatione.

Suo Padre morì l'anno 1447. *& auuene questa morte in vn tempo così pieno di turbulenze, che ben tosto gli bisognò cingere la spada, sì per la necessità della comune difesa, come per la ragione della sua qualità, e della connenolezza. Egli fece i suoi primi essercitij di armi sotto quel braue Achille di Francia, Giouanni di Orleans, Conte di Dunois; e si trouò*

all'

all'assedio di Roan, di Bordeos, e di Fronsac con Giouanni Conte di Clermont, figliuolo di Carlo Duca di Borgogna, e di Carlo di Borgogna Duca di Niuers. Seruì il Re Carlo Settimo in tutte le occasioni, che si rappresentarono per la restitutione della Francia, e per liberarla dall'oppressione de' suoi nemici: e meritò il glorioso titolo di fedelissimo seruidore della volontà del suo Re, e compagno inuincibile de' suoi pericoli.

Sua constãza nel seruigio del Re.

Queste due qualità, che gli doueuano acquistare della beneuolenza appresso il suo successore, non gli apportarono altro, che disfauore; nel quale egli si consolaua per la conoscenza, che egli haueua dell'humore di quel Principe, il quale non amaua i soggetti del suo sangue, ne quelli, che suo Padre haueua amato. Ciò tuttauia non fu bastante di alterare il suo douere; percioche egli conseruò intiera la riputatione dell'antica fedeltà di quelli della sua casa verso la Corona, & ancorche Giouanni Secondo Duca di Borbone s'era dichiarato della Lega del ben publico; perche il Re l'haueua spogliato del Gouerno di Guiena, d'onde egli haueua cacciati gl'Inglesi, e l'haueua ridotta sotto l'vbbidienza della Corona; con tutto ciò egli non s'imbarcò nel medesimo vassello: e non volendo vedere la tempesta dall'orlo della riua, si ritroud alla battaglia di Montlhery con Francesco, e Luigi suoi figliuoli; l'vno de' quali fù prigione del Conte di Carlois. Si come l'essempio del Capo di casa sua no'l fece riuoltare contra il Re; cosi il risentimento del suo proprio interesse no'l rendette mal contento.

e Questo ramo di Vãdome hà questo di glorioso, che egli non si è giamai separato dal seruigio de' suoi Re: quasi tutti li Principi della Francia furono della Lega del bẽ publico. Giouanni Conte di Vandome non vi volse attẽdere. Quando il Duca di Orleans prese le armi contra Madama Anna di Francia, tirò al suo partito Carlo Cõte di Angoleme, & i principali Signori di Francia: la sola casa di Vandome dimorò con la Tutrice del Re.

Suo Padre haueua portato il bastone di gran Mastro, & il suo bisauolo la spada di Contestabile di Francia. Il Re Luigi Vndecimo dispose dell'vno, e dell'altra in fauore di persone lontane cosi dalla comparatione de' suoi meriti, come dalla qualità del suo nascimento. Ne anche non ne mormorò, e non ne fece il mal contento; considerando non essere più permes-

so al maggior Principe del sangue, che al Minore Officiale della Corona, di dar legge alla volontà del Sourano, per farlo piegare alle sue passioni; e che l'elettioni de' Re nella distributione degli honori non sono altrimenti soggette alle regole della Giustitia Distributiua, la quale riguarda la proportione fra la ricompensa, & il merito. [f] *Alla fine questo carico di gran Mastro di Francia è ritornato nella casa, d'onde esso era vscito. Egli honoraua gli altri, Carlo di Borbon Conte di Soisson hoggidì honora esso per le belle, & alte qualità, che il Cielo aggiunge alla grandezza del suo nascimento. Egli hà rimesso l'Ordine nella casa del Re, & hà fatto rinascere la gloria del seruigio di sua Maestà.* Carlo Conte di Soisson.

Del medesimo coraggio, col quale Giouanni Secondo seguì il Re contra i suoi sudditi ribelli, si seruì contra i nemici stranieri; e fù impiegato col Duca di Borbon per dissipare la tempesta, con la quale il Re Edoardo IV. minacciaua la Francia, essendoui venuto non tanto per combattere, quanto per riceuerui il trionfo, che la vanità della sua ambitione gli prometteua.

Le proue del suo seruigio non furono già dichiarate per quelle della ricompensa: e si può dire, che non si essendo questo Principe ritrouato altrimenti nella distributione de' grandi honori del Reame, non hà anche hauuto gran parte ne' fauori, e nelle liberalità del Re. Si vide ben ritenere il suo grado nel sacro, e nell'assemblea degli Stati. [g] *ma non essendo stato punto del numero di coloro, che furono honorati de' primi collari dell'Ordine di San Michel, se ne dimorò nell'ordine di quei grandi animi, il cui contentamento non depende, se non da se medesimi. Tutti li Principi del sangue non possono hauer già tutti gli honori del Reame. Tutti i Pianeti non fanno la stessa ombra. Il rifiuto di vna dignità aumenta la gloria di chi l'hà ben meritata: e la concessione non*

rende

f Il Re di Francia non hauendo la sua Corona se non da Dio, e dalla Legge antica del Reame, compartisce gli honori, come gli piace. Egli è vna gran violenza ad vn gran coraggio farlo odiare quello, che egli ama, & abbassare quello, che egli innalza.

g Egli si trouò in quella grãde assemblea di Amboisa di tutti li Principi del sangue, e de' principali officiali della Corona, per risoluere la guerra contra la casa di Yorck in Inghilterra, e contra il Duca di Bretagna, doue si fece la Lega per la difesa della casa di Lancastro; & Edoardo figliuolo di Henrico Sesto fù maritato alla figliuola del Conte di Vuaruich.

rende altrimenti illustre colui, che n'è indegno. Egli hebbe sei figliuole, Giouanna di Borbone maritata a Giouanni II. Duca di Borbone, Caterina maritata a Gilberto di Sciabanes, Giouanna maritata a Luigi di Gioiosa, Carlotta moglie di Engelberto di Cleues, Conte di Niuers, Renata, abbadessa di Xainte, e poi di Fonteraud, & Isabella, Abbadessa di Caem; e due figliuoli; Francesco Conte di Vandome, il quale sposò Maria di Lucemburg; e Carlo suo figliuol maggiore, Duca di Vandome sposò Francesca di Alanson, e di essa hebbe sette figliuoli, e sei figliuole. Il Secondo de' figliuoli fù Antonio, il quale sposò Giouanna di Albret, herede della casa di Nauarra, di Fois, di Albret, di Bearn, e di Armagnac. Del loro maritaggio è nato Henrico Quarto Re di Francia, e di Nauarra. Il terzo fu Luigi di Borbone, Principe di Condè Padre di Henrico Principe di Condè, di Henrico Principe di Conty, di Carlo Conte di Soissons, & auolo di Henrico Principe di Condè, primo Principe del sangue. Il minore de' figliuoli di Giouanni Secondo Conte di Vandome fù Luigi, Capo del ramo di Mompensieri, e della Roccasuryon, che la morte ha reciso da quel grande arbore. Ne resta vna figliuola promessa al Duca di Orleans secondo figliuolo del Re. La morte liberò il Conte di Vandome dalle molestie, che vna più lunga vita haurebbe accresciuto per le ombre, e diffidenze, che il Re prendeua sopra tutti i Principi del suo sangue, e che il teneua sempre dentro le diuerse agitationi dell' odio, e della paura. Egli è impossibile, che colui, il quale con estremi rigori, e seuerità ha offeso molti, non tema sempre. Egli non si può fidare de' suoi sudditi, come di suoi figliuoli: poiche non gli hà trattati altrimenti da Padre: K è a parte del timore, che egli ha renduto comune. Douunque riuolge gli occhi, scorge de' segni della sua seuerità, così, come non ne troua alcuno, che no'l metta in dubbio. Timore ne' suoi

Henrico di Borbone Re di Francia, di Nauarra.

h Furono ordinate delle statue a coloro, che haueuano fatto la guerra in Africa contra Tacfarinata, senza hauerlo vinto, Dolabella vi andò, il disfece, e l'vccise, egli addimandò i medesimi honori, che erano stati dati a gli altri; Tiberio ricusò, che si facesse, e Tacito dice sopra questo proposito. *Sed neque Blesus illustrior; & huic negatus honor gloriã intendit.*

i Luigi di Borbone hebbe due figliuoli, Giouãni Cõte di Vandome, e Luigi della Roccasuryon. Capo del ramo di Mompensieti.

K L'amore è vn potente corpo di guardia alla persona del Principe. Agesilao disse, che egli potrebbe viuere molto sicuro, se comãdasse a' suoi sudditi, come vn buon Padre a' suoi figliuoli. Egli si deue fare amare a' suoi sudditi, e temere dagli stranieri. *Amorem apud populares, metũ apud hostes quærat.*

suoi figliuoli: timor dauanti; timore di dietro: e si come in vita sua egli haueua più desiderato di essere temuto, che amato; così alla fine si trouò composto del medesimo humore, temendo più, che e' non amaua.

l Vn Principe deue essere amato, e temuto: ma perche egli è malageuole, che queste due cose stiano insieme, e meglio, e più sicuro l'essere temuto: perche li Principi, li quali si sono fondati sopra l'amore del popolo, hanno esperimentato nõ esserui nulla di più incostante; e gli huomini offendono più tosto colui, che si fà amare, che chi si fà temere; ma bisogna, che nel farsi temere l'huomo nõ si renda punto odioso.

Insin qui pare, che egli non hauesse hauuto confidenza in persona, se non in Pietro di Borbone, Signore di Beogiu, suo Genero. Confidenza così grande, che rimetteua a lui tutta la cura degli affari all hora, che il piacere della caccia il tratteneua per le foreste, non giorni soli, ma mesi interi. L'Autore delle Memorie, e degli Annali della Casa di Borbone, il quale ha veduto gli Originali di molti gran Trattati, ne parla in questa guisa. Questo Monsignor Pietro di Borbone, Signore di Beogiu, fu talmente nella buona gratia del Re, che desiderando sua Maestà di allontanarsi dagli affari, si tratteneua ordinariamente a Sciamois, e nelle piazze circonuicine, Paese all'hora tutto boscoso, e pieno di saluagiume; facendo trattenersi il detto Signor Pietro di Borbone suo Genero a Montereo, ouero a Fotyona, per essere Capo del Consiglio; & a cui ricorreuano tutti coloro, che haueuano da fare in Corte, per hauerne dispaccio; amando il Re i boschi, e la caccia per recreatione de' suoi trauagli, riposandosi nel rimanente del tutto sopra il detto Signore di Beogiu. Parimente diceua sua Maestà di odiare à morte quelli di Borgogna, di Angiò, di Alanson, e li Duchi di Bretagna, per la superbia, e fierezza loro: per contrario, che egli amaua Carlo di Artois Conte di Eu: perche non riteneua niente dell'arroganza de' suoi Predecessori, & assai più ancora quelli di Borbone per la dolcezza, & humiltà loro. m *Così fatta virtù non si trouò giamai in vn gran cuore, che ella non gli acquistasse del potere, e dell'affettione sopra gli altri cuori. L'orgoglio è sterile, e l'humiltà fruttifera; la vite serpendo per terra produce*

vn

m Questa non è già la prima testimonianza, che i Re di Francia habbiano renduta della bontà, della sauiezza, e della moderatione de' Principi della casa di Bor-

vn frutto cosí pretioso: doue i cipressi, li più alti, e li più diritti sono inutili.

Quanto più egli fu liberale delle sue gratie, e de' suoi fauori al Signore di Beogiu, tanto più più auaro se ne mostrò verso il Duca di Borbone suo fratello. Egli portaua vn'odio implacabile contra Giouanni Secondo Duca di Borbone, figliuolo di Carlo l'Adulle della Francia. Era nutrito cosí fatto odio da vn rinascente risentimento, che egli hauea, che questo Principe deplorando i disordini dello Stato, le miserie, e le oppressioni del popolo, & il cattiuo trattamento, che Carlo Duca di Berry patiua; hauesse gettato i primi fõdamẽti della Lega; ne fusse vscito per il Trattato di Ryon, e vi fusse riẽtrato per dispetto dell'hauere durando quel Trattato il Duca di Milano per comandamento del Re corso, e ruinato il suo paese di Beoiolois, e di Foret.

Giouãni Secondo Duca di Borbone

Ma perche egli era Principe di gran potenza, di gran coraggio, e di gran credito nel cuore di tutta la Francia; non volse suaporare il fuoco di vendetta, e d'indignatione, che egli hauea contra di lui; e considerò più quello, che egli poteua, che quello, che egli douea fare; & il Duca, il qual sapeua, che tutti i Principi scriuono le offese, che sono lor fatte, su'l bronzo, e li seruigi renduti loro sopra la sabbia; dimorò lungo tempo ritirato nella sua Ducea di Borbonese, senza volere andare alla Corte.

Il Re, il quale non desideraua, altro, che indebolire i suoi nemici, e mettere la diuisione frà essi; gli diede il Gouerno di Linguadoca; dissimulando il souuenirgli delle cose passate. Sotto sì fatta sicurezza il Duca di Borbone mostraua di non respirare altra cosa, che il seruigio del Re: non haueua contento maggiore, che di rendergliene le proue eguali alla sua affettione: e perciò il seguitò a Perona; e nel vera bisogna credere, che senza lui quel viaggio haurebbe dato a' suoi nemici più di ardire di mandare in esecutione i pericolosi consigli, che haueuano risoluto arrestarlo: perciochè oltre il rispetto

bone. Quãdo il Re Calo V. passò d'Auignone, doue haueua veduto Papa Clemente Sesto, in Linguadoca per mettere ordine a' lamẽti del Paese contra le conculcatiõni, & oppressioni, che haueuano patito sotto il gouerno del Duca di Berry suo Zio: comãdò a i Duchi di Berry, e di Borgogna di ritirarsi, e non volse hauere altro Principe appresso di se, che Luigi Duca di Borbone suo Zio materno, Giouãni di Borbone, Conte della Marca, e di Vãdome, che egli amaua infinitamente: Egli rendette ragione di questo triangolo, e disse alla presẽtia di tutti, che egli amaua quei Principi, perche giamai essi non haueuano seruito ad altro Padrone, nõ haueuano pũto di ambitione, ne disegno contra lo Stato, e non haueuano mai dato occasione di lamentarsi di loro.

rispetto della parentela, il Duca di Borgogna rispettaua questo Principe, il quale haueua le due principali parti necessarie a' gran Capitani, il valore, e la felicità.[n]

Si è veduto di sopra, che il Conestabile di San Polo fece quello, che egli potè, per rimetterlo dentro il partito del Duca di Borgogna, e di farlo congiungere con le forze del Re d'Inghilterra; e che quel brauo Principe fece conoscere, che non vi era nulla, che bastasse a scuotere la sua fedeltà; ne anco quando egli fusse ridotto nella miseria di Giob.[o] *Ancorche la sincerità delle sue attioni non hauesse giamai potuto leuar via la macchia, che la diffidenza haueua messo su gli occhi di quel Principe; pure non volse conturbare il contento, che egli riceueua per la testimonianza, che la sua conscienza rendeua di tutte le sue attioni alla fede, & alla virtù. Parimente il Re preuedendo, che se i suoi nemici fussero fortificati, dal fauore, e dalle forze di dui, gli darebbono molto ben del trauaglio, il pregò instantemente di venirlo a trouare. Egli si scusò sopra la risolutione, che egli haueua fatto di viuere in casa sua in riposo, che nissuno gli poteua inuidiare, hauendoselo acquistato con trauagli, e trauersie incomparabili. Supplicò il Re di lasciarlo nel porto di quella tranquillità dopo tante tempeste da lui corse; e di contentarsi del seruigio, che gli altri Principi della sua casa, & il suo Bastardo l'Ammiraglio li rendeuano.*

Fedeltà del Duca di Borbone.

Il Re il prega, e lo scongiura di venire a raccogliere in Piccardia i medesimi frutti, che egli haueua riceuuti altre volte[p] *in Guiena, ad onta, e confusione degl'Inglesi: e gli manda il Vescouo di Mande, per esporgli più confidentemente le sue preghiere, & i suoi comandamẽti: e per assicurarlo, che l'occasione non era punto men bella, e gloriosa, che ella fusse a Fromigny.*

Non volendo il Duca in vna così grande occasione mancare alla Francia, e souuenendogli, che i suoi Predecessori non haueuano desiderato più

n Le due qualità necessarie ad vn Generale di esserciti, sono il valore, e la felicità. *Duo sunt, quæ claros duces faciunt, summa virtus, summa felicitas.* Lat. Pac. Panegir.

o Vna estrema oppressione non è altrimenti mezzo legittimo per armarsi contra il suo Principe. I ribelli cercano de' pretesti, e de' colori, per saluare le loro scontentezze: li buoni sudditi patiscono in patienza.

p L'honore della gloriosa vittoria di Fromygny è attribuito a Giouanni Secondo Duca di Borbone, che all'hora prendeua il nome da' Conti di Clermont: perche egli caricò gl'Inglesi così vigorosamẽte, che con la sola perdita di dieci persone disfece cinque mila Inglesi, e ne fece prigioni mille quattrocento.

più gloriosa sepoltura, che quella, che si riceue sopra vn campo di battaglia coperto di sangue de' nemici; q *e per leuare al Re ogni opinione, che egli hauesse volontà di ascoltare il Conestabile, che il sollecitaua vivamente; rimise nelle mani del Vescouo le lettere del Conestabile, protestando di non volere giamai portare le armi contra il seruigio del Re. Gli effetti non furono già lontani da queste parole: percioche vedendo, che le truppe del Duca di Borgogna si approssimauano per intaccare i suoi paesi; monta a cauallo, e le mette in rotta. Il Conte di Conches vi fù vcciso, il Conte di Russiglione, Mareschial di Borgogna fatto prigione insieme co'l figliuolo del Conte Dammartin, il Signore di Logny, dell'Isola, di Digoine, di Ruygni, di Sciagliny, e li due figliuoli del Signore di Viteox, l'vno de' quali era Conte di Gioigny. Quindi assicurato della venuta degl'Inglesi, e che già haueuano passato il mare, se ne venne a ritrouare il Re con seicento caualli, e comandò ad vna parte dell'essercito del Re, che era vicino a Beouais.*

Comãda nell'esser cito del Re.

Da poiche le cose furono ridotte a' termini, che il Re desideraua, e che il Re d'Inghilterra hebbe ripassato il mare, egli si ritirò a Mulins, per rendere gli vltimi doueri à sua Madre; r *e dall'hora innanzi rassegnò il soggiorno della Corte a' suoi fratelli.*

Dopo la morte del Duca di Borgogna, egli non si volse impacciare nella guerra, che il Re cominciò contra sua figliuola: e con vn discorso purgato di ogni adulatione, vitio indegno de' gran coraggi, s *non dissimulò punto il giuditio, che egli ne faceua, dicendo, che il Re le doueua dare vn miglior titolo, e più ragioneuole di quello del semplice desiderio di congiungere li Paesi bassi alla sua Corona. Questo giuditio così libero, e verace offese forte il Re, il quale da quella hora seco propose di far conoscere al Duca di Borbone, che quella vltima offesa haueua rinouellato il sentimento delle prime.*

q Li Principi della casa di Borbone, che sono morti per il seruigio della Corona sono questi. PIERO di Borbone fu vcciso li 19. Settembre 1356. alla giornata di Poitiers. GIACOMO, e PIERO suo figliuolo alla giornata di Brignay appresso Lione. LVIGI alla giornata di Azincurt 1415. FRANCESCO alla giornata di Sãta Brigida il giorno di Santa Croce 1515. GIOVANNI alla giornata di S. Lorenzo 1557. ANTONIO all'assedio di Roano 1562.

r Morte di Madama Agnese di Borgogna del mese di Decẽbre 1476. Ella fù mõglie di Carlo Duca di Borbon, e Madre di Giouanni secondo di questo nome Duca di Borbone, di Carlo Cardinale Arciuescouo di Lione, di Pietro Signore di Beagiu, di Luigi Vescouo di Liege, e Giacomo, che morì a Bruges. e di Madama Giouanna di Borbone Sposata al Signore di Aulay, Principe di Orange, e di Margherita di Borbone mõglie di Filippo Conte di Bressa.

s Vn gran coraggio parla liberamente, ma senza acerbità, e maledicenza. L'adulatione è segnale di seruitù: e la maledicenza vsurpa falsamẽte quello della libertà. *Adulationem fœdum crimen seruitutis, malignitati falsa species libertatis inest.* T. Hist. lib. 1.

Fece fare delle informationi segrete contra di lui: ma temendo del coraggio, e della riputatione di esso, non volse altrimenti, che il rigore della sua giustitia andasse a ferire diritto lui, il riuoltò contra i suoi Officiali, e diede commissione a Giouanni Auin Conseglier nella Corte di Parlamento, & a Giouanni Doyac, per informare contra di essi; stimando, che per ritirarsi dal trauaglio, sarebbono costretti di metterui il lor Sig. t Decretarono costoro vna citatione personale contra il suo Cancelliere, il suo Procuratore Generale, il Capitano delle sue guardie, e contra molti altri, i quali comparsero con più di confidenza per difendersi ad vno ad vno, che la calumnia non hebbe di sicurezza per accusare. Dopo le loro risposte non seppero, che dir loro: e la Corte di Parlamento, la quale riconobbe chiaramente quello essere vn' artificio per trauagliare il Duca di Borbone, a cui la bontà, e l'integrità, due rare qualità in quel secolo, haueuano acquistato il cognome di buono, e l'affettione di tutti i popoli, gli dichiarò de plano per purgati, & innocente: La Cronica dice, che questo modo di procedere si fece contra Dio, e la ragione.

t Claudio di Seyssel dice, che il Re Luigi XI. mandò al Duca di Borbone de' suoi ministri persone di bassa conditione, per fargli sotto colore di Giustitia molte cose assai aspre, & intolerabili: pensando per il gran cuore, che conosceua in lui, di prouocarlo a fare qualche violenza, ò resistenza: ma conoscēdo quel Duca a qual fine il tutto si facesse, il sopportò patientemente, e ne scampò per toleranza, e dissimulatione.

Fù questo ben vn dispiacere pungente, e sensitiuo molto di vedere la sua fedeltà in dubbio, & i suoi seruigi in disprezzo. u Ma egli considera tutte le sue occorrenze con vn'occhio aperto, e con vna fronte coraggiosa, e con gli auantaggi, che la buona conscienza gli dà in giudice di vno spirito rimesso, & assicurato; deplorando il cattiuo Consiglio del Rè, che il tratteneua in quei gran rigori in vna età, che non era punto a proposito. u Vn'altro non haurebbe potuto denegare le lagrime ad vn dolore così penetrante: ne haurebbe perduto il sonno, & il suo corpo non haurebbe trouato altro riposo, se non quello, che l'inquietudine arreca per l'agitatione dello spirito. Ma le afflittioni, che assaliscono le persone da bene, non fanno loro altro male, che abbruciare i legami, che gl'im-

u La seuerità non è punto buona nel Principe, la cui età vada declinando. Egli ha bisogno di farsi amare. Galba se ne auuide molto bene: *Nocuit antiquus rigor & nimia seueritas, cui iam pares non sumus.* Tacit.

ped.ua-

pediuano di alzare le mani così come i cuori verso il Cielo. Essi benedicono il nome di Dio in mezzo delle fiamme; la prigione medesima non priua della dolcezza di vn profondo sonno colui, che patisce per la Giustitia; il suo riposo è così fermo, e saldo, che fà di mestiere, che l'Angelo del Signore, il quale viene a liberarlo, il percuota per suegliarlo.

Sostiene questa ingiuria patientemente.

Hora egli è tempo che Luigi faccia il camino, da gli altri gran Re tracciato. Non manca altro pezzo, che questo, al carro trionfante della Morte. Et egli non saprebbe desiderare miglior compagna, che quella di tre Re, che già vi sono, e de' suoi più prossimi parenti. Egli era passato per tutti gli officij della vita; non gli resta se non l'vltimo. Questo è il più difficile, e gli sarebbe manco tale, se vi hauesse pensato all'alloggiamento della Morte. Quelli suoi spauenti, che il tengono in vno stato peggiore, che il morire, sarebbono già dissipati. Gli accidenti preueduti da lontano, senza sbigottimento considerati, & aspettati di piè fermo, non conturbano punto lo spirito, come quando il sopragiungono all'improuiso. I suoi pensieri erano impegnati in tante cose mortali, e transitorie, che egli hauea poca cura delle immortali: o pure queste andauano dauanti a lui, e l'attendeuano; doue le altre gli andauano dietro, e l'abbandonauano. Egli si è trattenuto a raccogliere i pomi di Atlanta; e per tanto hà ritardato il frutto, & il pregio del suo corso. Nel camino della salute chi si arresta, rincula; e chiunque rincula, si perde, e si smarrisce. Vi sono tre sorti di persone, che non sono punto amate da Dio; quelli, che si arrestano; quelli che tornano in dietro; quelli, che si smarriscono. Bisogna fare animo a' primi, richiamare i secondi, e ridirizzare gli altri.

x Da poiche l'huomo ha passato per tutti li carichi della vita non bisogna ricusare quello della Morte. Seneca a colui, che lasciaua con dispiacere i carichi, e gli offitij, che egli haueua esercitato in vita, hor ben non sai tu, che il morire è parimente vn douere, & vn'officio della vita? *Quid tu nescis vnum esse ex vita officijs, & mori?* Senec. epist. 77.

Luigi si ritroua in vn passaggio così difficile, che egli hà bisogno di essere eccitato, che se gli stenda la mano, di essere sostenuto, e rimesso per il diritto sentiero. Non può fare, che

non

non mormori contra la legge dell'vniuerso, la quale non lascia godere a cuor satollo de' contenti della vita. Ma per hauere su'l punto della morte del contentamento d l rimanente, sà di mestiere, che tutta la vita ne faccia prouisione. Questo detto, Io muoio contento, y non si troua altrimenti sempre nella bocca, e non esce già de' cuori de' Principi, i qual hanno hauto tanti trauagli in contentarsi, e nella cui vita, cosi come in quella del restante de gli huomini, si troua della vanità, della debolezza, dell'incostanza, e della miseria. Le grandi opposition, che Luigi fà al decreto della morte, mostrano, che egli non è altrimenti per ancora contento dell'vsufrutto della vita. Si lamenta di hauere discoperto il porto, e desidera di rimetterſi di nuouo dentro le onde fluttuanti, & impetose del Mondo; gli pareua, che vn poco più di vita gli haurebbe fatto raccogliere li frutti di tanti disegni, che egli hauea seminato in diuersi luoghi; e gl'increscena, che la Morte non comportasse, che egli vedesse terminato ciò, che egli hauea cominciato.

Gli vltimi deono gioua re a'precedenti.

y Egli è vna dolce consolatione nello spirito di vn Principe fra gli spasimi, e gli spauenti che si trouano allo stretto passo della vita, e della morte, quando non ha da attendere, se non a se stesso, o che tutte le sue imprese sono cõdotte a fine, e che può dire Io muoio contento.

XVI.

Egli è tuttauia cosa molto notabile, che auanti la sua morte e' vedesse tutte le cose nuoue, ouero rinouellate dentro gli altri Imperij dell'Europa: come se la Prouidenza eterna di Dio non l'hauesse lasciato al Mondo, se non per considerare quei gran cambiamenti, che spauentarono l'Inghilterra, l'Aragona, la Nauarra, la Scotia. E benche elle fussero cose lontane dalla sua veduta, non potè tuttauia far di meno, di non sene appassionare, e di non sene informare, come interessato in tutte le cose.

Offerte di Baiazeth al Re.

La sua curiosità nondimeno fù ritenuta da' rispetti della Religione nel disprezzo, che egli fece delle offerte, che di amicitia gli facea Baiazeth, il quale gli mandò vna lista di tutte le reliquie, che suo Padre haueua trouato nella presa di Costantinopoli, e della Terra Santa, e prometteua di renderle, purche egli fusse assicurato di Zizimi suo fratello, il quale si era

ricpurato da' Caualieri di Rodi. E bella questa pezza, e degna di essere quì distesa.

Mahomet lasciò due figliuoli; Baiezeth, e il maggiore, cognominato da' Turchi Ildrimi, cioè folgore, comandaua nella Paflagonia verso il mar Negro, oue il Mare Eusino; Giouanni chiamato Zizimi, cioè amore, era à Conio Città di Licaonia. I Gianizeri non erano punto d'accordo, qual de' due douesse succedere. il primo era tenuto per effeminato, e dissoluto: l'altro menaua vna vita più virile, e soldatesca. La disputa fù seguita da vna gran sedition. il tesoro del gran Signore fù saccheggiato; volendo molti, che lo Scettro fusse dato a chi haurebbe migliore la spada. [a] La fattione di Baiazeth per la prudenza di Acmet Bascià rimase vittoriosa, e Zizimi costretto di ritirarsi nell' Asia minore, d'onde passò in Gierusalem, quindi al gran Cairo a ritrouare il Soldano di Egitto.

XVII.

Zizimi si ritira appresso il Caramã.

Intendendo il gran Caraman la diuisione, che era entrata fra i due fratelli credette questa essere l'occasione, che egli douea prendere ne' capelli, per ricuperare il Reame di Cilicia, che Mahomet gli hauea tolto; inuitò, e sollecitò con lettere, e con Ambasciadori Zizimi di congiungersi seco. Fanno vn'essercito, e si presentano appresso il monte Tauro per dare la battaglia a Baiazeth. Ma considerando Zizimi l'ineguali tà delle sue forze, perche l'essercito di Baiazeth era di dugento mila huomini, e che se egli cadesse nelle mani di suo fratello, il farebbe morire crudelmente; pensò, che non vi fusse altra ritirata, che nelle Terre de' Christiani. Ma questo non passò già senza violentare grandemente la sua conscienza, ne senza stracciarsi [b] gli habiti in segno dello stracciamento del suo cuore, e delle sue viscere in cotale risolutione; percioche egli era grande osseruatore della sua Religione, e così gioso, che entraua in furia, quando vedeua vn Turco imbriaco. Egli beueua dell'acqua inzuccherata, & alcuna volta del vino, purche egli fusse mesco-

a, Baiezeth era il Maggiore, e Zizimi il Minore; questi secondo diceua essere figliuolo d'Imperadore; essendo nato, durante il Regno di Mahomet; done Baiazeth era nato per auanti.

a, La legge delle genti ha sempre preterito il Maggiore al Minore, qualunque auantaggio di forza, e di valore, che sia stata nel secondo: & ancorche Pertho hauesse ordinato, che quello de' suoi figliuoli gli succedesse, il quale hauesse la spada più tagliente; gli succedette nulladimeno il Maggiore manco valoroso.

b, In vn dolore, ouero quando si diceua alcuna cosa di essecrabile, i Giudei, & i Mahometani si stracciauano gli habiti. Fra gli atti di collera, e di furore di Massimino, notati da Capitolino sono questi, *Ingemere in pariete, vestem scindere, gladium arripere, quasi omnes posse occidere.*

mescolato di spetiaria, e di altri liquori: dicendo, che quel mescolamento l'alterava in maniera tale, che quello non era più vino. Non vi è Legge, dove l'humana sottigliezza non apporti dell'eccettioni.

Per auuiso dunque di Caraman lascia la sua moglie, & i suoi figliuoli al Soldano di Egitto. Si risolue di cercare la sua fortuna, & il soccorso fra i Christiani, e di ritirarsi a Rodi, dopo hauere scritto questa lettera a Baiazeth.

Lettera di Zizimi a Baiazeth.

Zizimi Re a Baiazeth suo crudelissimo fratello. Nell'addimandarti quel'o, che era giusto, & honesto tu violatore delle Leggi diuine, & humane, e disprezzatore della Mahometana; costringi tuo fratello a ricorrere al nome Christiano, & a quelli particolarmente, che portano la Croce per la grande inimicitia, che hanno con la nostra potente Casa. Io sono sforzato di ritirarmi appresso di essi, per saluare la mia vita; e tu sei la sola cagione di questo male. Se tu mi hauessi conceduto quello, che io dimandaua così giustamente, io mi sarei trattenuto pacificamente nella Frontiera: e tuo fratello Mahometano, come tu, e del tuo medesimo sangue, non sarebbe costretto di congiungersi co'Christiani, fra i quali gli sarà impossibile seruire a Dio secondo le cerimonie della nostra Legge. [d] Io attendo da Dio la vendetta di vna così grande sceleratezza, e prego il nostro gran Profeta di darti vna punitione eguale al tuo delitto. Se nostro Padre hauesse auuertito la tua impietà, io mi assicuro, che con la sua propria spada, ouero col veleno ti haurebbe fatto perdere la vita. Egli hà essaltato, e sublimato la Casa degli Otomani così, come tu prendi piacere di distruggerla. Ma egli è impossibile, che vn'Imperio, che tu hai vsurpato con tanta tirannia, e crudeltà, duri lungo tempo. l'edificio nō può stare fermo, e saldo sopra vn fondamento così cattiuo.

Verrà

c Riceuendo Baiazeth questa lettera, & hauendola letta, se ne stette due giorni ritirato, senza essere veduto da persona, mostrando vn gran sentimento, & vn dispiacere estremo, che suo fratello si fusse ritirato fra i Christiani, e massimamente fra i Caualieri di Rodi, i maggiori nemici, che egli hauesse nella Christianità.

d Zizimi staua sempre mesto, & afflitto, come priuato dell'esercitio della sua Religione. Nel primo banchetto, che gli fece il gran Mastro, vi era della Musica di tutte le sorti di strumenti; egli troppo più nō se ne tallegrò. Se gli fece venire dauanti vno sguattaro di cucina Turco schiauo, il quale cantò, o più tosto vilò alcune canzoni alla Turchesca, & egli ne prese vn singular piacere.

Verrà vn giorno, che per vendetta della tua impietà, qualcuno farà contra di te, e de' tuoi figliuoli quello, che tu intraprendi contra di me, e de' miei. Sta sano, e guardati dall'estrema ruina, che ti minaccia.

Zizimi fu molto ben riceuuto a Rodi li 24. Luglio 1482. Il gran Mastro gli mandò Aluaro di Zuniga Priore di Castiglia con le galere dell'Ordine per cõduruelo; & egli cõ tutti i suoi Caualieri gli andò incontra. Zizimi si vide tutto confuso di tanto honore, che egli riceua in vna Città, che suo Padre haueua voluto ruinare. Egli si lasciò intendere incontinente, che egli haueua voglia di andare in Francia, e di gettarsi nelle braccia del Re; ancorche egli fusse inuitato da molti altri Principi di andargli a ritrouare. Il gran Mastro, hauendone sopra ciò riceuuto il comandamento, ve lo fece condurre.

Et è condotto a Turs.

Segli faceua la credenza, come a' Principi, costume antico, e conosciuto da' Romani, che l'haueuano riceuuto da' Persiani; di che marauigliandosi, e volendo dare a vedere, che egli non si era ricourato fra essi, perche se ne diffidasse, prendeua di tutti li piati, co' quali egli era seruito, e ne mangiaua auanti, che ne fusse fatta la credenza. Gli animi nobili, e generosi, *diceua Zizimi*, non sono punto diffidenti, ne sospettosi. Io non temo punto di essere auuelenato fra Caualieri cosi braui, e nobili, e se io ne hauessi temuto, non haurei fidato la mia salute fra le lor mani. io voglio viuere fra essi, come persona priuata, e non come Principe. *Baiazeth era in cosi gran sospetto, e diffidenza, che egli non fusse posto in libertà, e non ne pertubasse i suoi Stati, che pagò ogni anno quarantacinque mila ducati al Tesoriere della Religione; trentacinque mila per la Corte, e per il trattenimento di Zizimi, e dieci mila per riparare il guasto, che Maomet suo Padre haueua fatto loro nell'assedio di Rodi; e volse, che gli Ambasciadori, che portauano il primo pagamento, passassero*

e La credenza, che si fa a' Principi, è antica. Senofonte nel primo della Citopedia, mostra, come i Persiani l'adoperauano. Tacito parla di Hatoto, il quale portaua gli piatti, e faceua la credenza della viuãda di Claudio; *inferre epulas, & explorare gustu solitus.*

f Accordo passato fra il grã Mastro, e Baiazeth li 8. De-

cebre 1482. Accordo degno di memoria; perche si può dire, che il gran Turco per viuere in pace, e temendo, che Zizimi nō ritornasse in Turchia, fù costretto di rendersi tributario de' Caualieri di Rodi.

g Baiazeth temeua dentro, e fuori. Zizimi haueua degli amici; egli fece morire tutti coloro, de' quali sospettaua, che il fauorissero; e fra gli altri Acmath Bascià, che haueua preso Otranto Isaac Bascià fu spogliato de' suoi carichi.

h Dopo la presa di Costantinopoli alcuni Christiani hebbero nelle mani Mahomet figliuolo legittimo di Amurath, & il diedero in potere di Papa Nicolo V. il quale il fece nutrire nella Religione Christiana, e nelle buone lettere. Dopo la sua morte egli si ritirò appresso l'Imperadore, e poscia appresso Matthia Coruino Re di Hūgheria: e sapendo la disputa, la quale era fra Baiazeth, e Zizimi, fece intendere al grā Maestro di Malta, che le pretensioni dell'vno, e dell'altro erano vane.

in Ouergna; per vedere in quale stato egli si ritrouasse.

Il gran Maestro scrisse a tutti i Principi della Christianità, che se non si disprezzasse quella bella occasione di dividere l'Imperio degli Otomani col mezzo di Zizimi, egli si potrebbe spogliare di tutti gli Stati, che egli haueua rapito a' Christiani: e con vn pegno cosi caro; & importante raffrenare in guisa tale tutti i suoi disegni, che la Christianità potrebbe dimorare lungo tempo in pace, e tranquillità: perche egli non ardirebbe intraprendere nulla in fin tanto, che suo fratello fusse in potere de' Christiani.

Ma in quel tempo l'Italia era tutta imbrogliata di diuisioni. Il Papa, i Veuetiani, i Genouesi, e li Senesi erano collegati contra Ferdinando Re di Napoli, i Fiorentini, & il Duca di Milano. L'Imperadore si scusò di non vi potere attendere. La Christianità non ne ritrasse già il profitto, che ella poteua; e trascurò quella occasione, cosi come la precedente offerta fatta da vno de' figliuoli di Amurath, il quale si era fatto Christiano, e manteneua, che Mahomet era illegittimo, e supposto.

Matthia Coruino Re di Hungheria mandò Ambasciadori al Papa per pregarlo di fare in maniera, che il Re si compiacesse di rimettere nelle sue mani Zizimi; promettendosi, che con questo mezzo sarebbe vendicata la Christianità della vergogna, e della perdita, che ella haueua riceuuto nella crudele, e sanguinosa giornata di Vuarna. Fermiamo vn poco quì gli occhi sopra l'eccellenti virtù di questo brauo Principe, il quale è il terzo de' tre maggiori Principi, che Filippo di Comines dice hauer regnato nel medesimo tempo; tempo, che non produceua le cose, se non mediocri, e disformi assai alquanto dal primo, che se ne và alla morte, e non è più altro, che vn mesto, e lamentenole quadro delle ruine della vita. Matthia Hunia- Battaglia di Vuarna.

de, ouero Coruino fù secondo figliuolo di Giouanni Hunia-

Huniade gran Signore di Valacchia: il quale dopo la morte di Vladislao Re di Polonia, e di Hungheria vccisо nella giornata di Vuarma, fu eletto in età di vinti anni di comune consentimento degli Hungheri per essere Capo, e Luogotenente Generale del Reame.

Egli haueua le forze in campagna, il coraggio nel cuore, e l'occasione in mano per montare più alto, e farsi Re; ma si volse mantenere in quello stato; e conseruò la Corona a Ladislao figliuolo di Alberto d'Austria, e di Elisabetta figliuola di Sigismondo Re di Hungheria. L'Imperadore Federico se l'tirò appresso dopo la morte di suo Padre, per farlo nutrire, & alleuare. Gli Hungheri il volsero hauere in lor potere, e per il rifiuto; che fece l'Imperadore di renderlo, Coruino corse il Paese d'Austria, di Stiria, e di Carinthia; le riempì di fuoco, e di sangue; cacciò i Boemi delle Terre, che essi teneuano in Hungheria; rimise Ladislao nella sua Città, capo del Regno, e nel trono de' suoi Maggiori, in età di dodici anni. Questo gran seruigio meritaua ma parte ricompensa; ma essendo i sospetti, k le diffidenze, e le calunnie piante, che nascono per se stesse nelle Corte de' Principi, Coruino prouò, quanto egli sia malageuole alle gran virtù lo sfulupparsene, & il correre lungo tempo per la pesta della felicità con la sola guida della bontà, e della prodezza.

La virtù fù in quel brauo coraggio a guisa dell'hedera, la quale ruina, & abbatte la muraglia, che la sostiene. La gloria, la quale è il frutto della virtù, fece seccare l'arbore; e si fatta riputatione fondata sopra i meriti eccitò contra di lui l'inuidia; e l'inuidia formò la calunnia mostro d'Inferno più crudele dell'Inferno, il quale non tormenta, se non gli scelerati, doue ella dà crudeli supplicij agl'innocenti. Non vi era mente in lui, che la douesse offendere, se non la grandezza de' suoi meriti, e de' suoi seruigi, che il faceuano stimare l'Hercole

Calũnie peggiori dell'Inferno.

i Fra le battaglie fra Christiani, e Turchi quella di Vuarma è stata la più memorabile in perdita. Ella durò tre giorni, e tre notti. La vittoria, la quale pareua nel cominciamento fauorire i Christiani, voltò loro le spalle. Il Re Vladislao di Hungheria vi fu vccisо. Fecesi il 10. Nouembre 1444.

k I sospetti, e le detrattioni nelle Corti de' Principi nuocono non solamente a coloro, contra i quali elle sono fatte, ma ancora a quelli, che le inuentano, le riceuono, e le ascoltano. Il Principe non le deue ascoltare così di leggieri, massimamẽte quando elle riguardano coloro, che egli non saprebbe punire, senza mostrarsi sconoscente de' gran seruigi, che ne ha riceuuto.

dell'Hungheria, & il riparo dell'Europa: perciocche egli solo si fece auanti, e si oppose con la sua testa, a guisa di argine molto forte contra quei furiosi torrenti di Amurath, e di Mahomet. Vlrico Conte di Cilia dispettosamente disgustato, che egli hauesse rotti i disegni della sua ambitione in Dalmatia, gli mette su vna partita nell'opinione di Ladislao Principe giouane, il quale credette agenolmente, che vn tal coraggio non era altrimenti per andare dell'aria degli altri suoi sudditi, e che vn'autorità, la quale sia eccessiua, non è anche sicura. La morte il liberò da quella calunnia: ma il calunniatore la continuò sopra i suoi figliuoli, Ladislao, e Matthia, i quali se ne risentirono molto aspramente. Quegli non potendo più sopportare l'insolenza, e l'orgoglio del Conte di Cilia, venne seco a strane parole, e dalle parole alla spada; e sl'vccise. Il Re si turbò forte di vn colpo così ardito contra il primo de' suoi Seruitori; e da indi auanti propose di vendicarsene; ma couando la sua vendetta sotto vna finta dimenticanza, giurò in Temisuar sopra l'Eucharistia di non se ne risentire, ne di ricordarsene giamai: e per maggior proua di beneuolenza, gli fece presente di vna robba di scarlatto abbottonata di oro.

Fece venire Ladislao, e Matthia a Buda sotto colore di dare a Ladislao il comando per l'effecutione di vn gran disegno, & il gouerno di vn potente essercito contra il Turco; & a Matthia il carico di Luogotenente Generale nel Reame. Essi vi andarono di leggieri, e senza considerare quello, che il Padre hauena detto loro di non si fidare di vn Principe offeso. Il Re non si tenendo obligato di mantenere la parola ad vn suddito, che l'hauena offeso cotanto, fece troncare la testa a Ladislao.

Dio mostrò sul punto di quella crudele essecutione l'innocenza del giustiziato, e che si come quel Principe confondeua i suoi accusatori nel

l L'Historia dà a Giouanni Coruino questo Elogio. *Huius, & felicitas Tyrannorum impetus repressit, veluti obiecta mole exundans flumen. Nec quisquam Regum, aut Ducum rei maiores, & Europe vtiliores aduersus Turcas gessit.*

m La durata di vna gran possanza, e la quale e sopra la conditione di colui, che la tiene, non è altrimẽti sicura. *Nunquam satis fida potentia, vbi nimia. Tacit.*

n Due fratelli, che pensano di hauere offeso vn Principe, deono temere di lasciarsi prendere insieme.

o Quando vn Principe mantiene la sua parola a coloro, che l'hanno offeso, aggiunge molto alla gloria della sua riputatione.

nel di fuori, così egli era viuuto in maniera tale, che non sentiua punto di accusa nel di dentro. Si fece venire al supplicio con le mani legate, e vestito della robba, che il Re gli haueua donato. Egli si mette inginocchione, raccomanda la sua anima a Dio, e stende il collo per riceuere la morte. Il Boia gli dà tre colpi, & il fà traboccare in terra. egli si leua su, ancorche fusse legato; e con tutte le sue forze, & col cuore inuoca Iddio testimonio della sua innocenza. Al quarto, e quinto colpo il Boia finisce di vccider-lo. Vedendo Ladislao, che sì fatta morte haueua alcerato i maggiori del Reame, e che egli non staua punto sicuro fra essi, si ritira in Boemia, e mena con seco Matthia.

Morte di Ladislao Coruino

p L'appresentarsi alcuno al supplicio senza spauento è il trionfo della sua innocenza, la quale non sente punto di accusa nel di dentro, e non è punto confusa da quella, che si fà di fuori. *Sic vixi, vt accusatorem exterius non timeā; vtinam sic vixissem, vt intra me ipsum accusatorem conscientiam non haberem. Greg.*

Gli amici del Conte Vlrico vedendolo condurre in prigione, si burlauano di lui, dicendo, Che quello non era già il camino da farsi coronare Re, come egli haueua disegnato. *Il fuoco di quel gran coraggio, q non potendo cessare di accendersi, e di eleuarsi; ancorche coperto sotto la cenere di quello infortunio, rispose,* che se egli fusse Re, farebbe punire la loro scelleratezza di vn'altra maniera. *Questi due fratelli seruirono di essempio alla ragione, la quale sicuramẽte insegna, quanto sia pericoloso il fidarsi di vn Principe giouane, potente, offeso, e mal consigliato. Ma egli non gustò già lungo tempo di quella vendetta: perciochè poco appresso, stando in Praga, fu auuelenato da vna Dama, venuta in grandissimo dispetto di essere lasciata da lui, per isposare Maddalena figliuola del Re Carlo VII. Subito che Michel Zilasio fratello della Madre di Matthia fù auuertito di quella mutatione, e che Giorgio Poggebrac trattaua cortesemente Matthia, congregò tutti i suoi amici. Venne nel territorio di Pest, accompagnato da vinti mila combattenti; & addimandò di essere vdito. Egli rappresentò li gran seruigi del Conte Giouanni Huniade, il quale per il suo valore, e coraggio hauea meritato di essere chiamato il sal-*

Matthia Coruino prigione in Praga.

q Vn coraggio heroico, e generoso per qualche accidente, che lo stringa, non può soffrire niente, che l'offenda.

r Giouanni Huniade disfece l'Hungheria contra Amurath, e Mahomet; fece ritirare Mahomet dall'assedio di Belgrado. L'Historia dice che egli era nominato, *Fulminius terror Turcarum*.

ne, & il nuouo de' Turchi. Si lamentò dell'ingratitudine, con la quale egli era stato guiderdonato, e dell'indegno trattamento de' suoi figliuoli: costrinse, & indusse gli vni alla pietà, e gli altri alla riconoscenza di cosi gran meriti. Come egli vide gli animi commossi, giudicò di non douer fare niente a mezzo. I popoli vogliono essere presi in parola; e le opinioni sono a guisa delle monete, le quali per essere poco buone, e leali non lasciano di essere stimate per il costo, e per la spesa. Le risolutioni, che si prendono in cotali assemblee, non sono già sempre della conoscenza di quello, che veramente è, ma di quello, che si sostiene essere; fece dire da coloro, che haueuano dell'autorità, che l'Hungheria non poteua stare senza Re, e non ne poteuano eleggere vno migliore di Matthia. Che se l'elettione non si facesse di volontà, egli era quiui per farla sonare a viua forza: e dicendo questo cacciò mano alla Scimitarra, la quale giurò di non rimetterè nel fodero, che la risolutione non fusse presa conforme alla sua. Gli Stati degli Hungheri dissero, che non si douea perdere tempo in cercare vn'altro Principe, e che ella non ne poteua desiderare vno ne più conosciuto, ne più generoso, ne di miglior razza; brenemente egli è dichiarato Re di Vngheria.

E proposto agli Stati di Hungheria.

f Egli è agenole al figliuolo di ascendere agli honori, quãdo egli troua, che suo Padre gliene habbia dirizzata la scala.

L'auuiso di questa elettione fù portato in diligenza a Giorgio Poggebrac Re di Boemia mentre cenaua; e Matthia era a sedere nella parte di sotto della sua tauola. Subito che egli hebbe letta la lettera, il fece andare sopra di lui. Matthia fu vinto da vna gran confusione di animo, la sua condition il faceua dubitare di tutto quello, che gli intraueniua: i suoi pensieri si trouauano oscurati da vna infinita varietà di tenebrosi giorni. Dopo cena Poggebrac gli disse, come stana la cosa: il saluta, e l'abbraccia, come Re di Hungheria, l'prega di amarlo, come fratello. Matthia gliele promette; e le loro promesse furono confermate dal maritaggio di lui, e di Caterina figliuola di Poggebrac con

t Andare dalla prigione alla dignità Reale, e da vna gran miseria ad vn supremo honore, sono effetti della Prouidenza, e della bontà di Dio, il quale innalza gli humili, e gli abbattuti, & abbassa i superbi, e gli eleuati.

la

la quale egli il fece condurre in Hungheria.

Egli cominciò cosi tosto a trionfare, come a regnare: percioche il combattere, & il vincere gli era la medesima cosa. Nel medesimo tempo seguito dalle sue proprie forze, maggiori in coraggio, & in disciplina, che in numero, & in teste, [u] *egli condusse a fine glorioſamente tre grandi imprese; l'vna contra l'Imperadore Federigo, che egli costrinse a rendergli tutto quello, che egli teneua della Corona di Hungheria: la seconda contra i Boemi, de' quali egli ruppe: le fattioni, e le congiure: La terza contra Mahomet Secondo, al quale egli diede più volte occasione di credere, che il valore, il buon gouerno, e la generosità di Giouanni Huniade suo Padre fussero in lui risuscitate.* [x]

Egli riconobbe Iaissa, e vintisette castelli all'intorno; passa il fiume di Saua, entra nella Misia alta, & in due assalti s'impadronisce di Zerbenic, dove sono le belle miniere d'argento; caccia via Suela quel famoso assassino della Boemia; quieta le seditioni della Transiluania, gastiga coloro, che n'erano gli autori, e che haueuano fatto Re Giouanni Conte di San Giorgio; assedia, abbruccia, e distrugge Romansarte. Le fiamme del fuoco della sua giustitia spauentarono tutta la Moldauia. Tutte le furie vscirono dell'Inferno, per seguire il suo essercitio, e per vendicare sopra quelle Infedeli Prouincie le ingiurie della Christianità. Guerra, che fù tutta crudeltà; crudeltà, che fu tutta giustitia. La vittoria sempre insolente, e principalmente nelle guerre Ciuili, [z] *non hebbe pietà, se non di coloro, che non ne haueuano più bisogno. Egli amò meglio distruggere le Terre per saluare le anime, che saluare le Terre, e distruggere le anime. Lasciò per tutto tanti segnali de' furori, e de gli spaueti della guerra, che ancora hoggidì il Paese ne deplora gli effetti, e ne mira gli essempij. Quello, che il ferro risparmiato haueua, fù tolto via dal fuoco, & il rimanente dalla fame.*

Vedi q̃llo che è stato detto quì di sopra nella vita di Mahomet.

u La vittoria è sicura a' Principi, le cui forze sono composte de' suoi proprij sudditi, che hanno l'vbbidienza perfetta, la disciplina intera, e la tolleranza infaticabile.

x Queste tre qualità furono eminenti in Giouanni Huniade; valoroso, saggio, e generoso. *Ducum omnium, dice l'Historia, qui cum Turcis arma contulerunt illo tempore, clarissimus, solers, ac sagax in prospiciendis, patiens in expectandis, celer in arripiendis acer in persequendis rerum occasionibus, atque in ipsis rebus vrgendis pertinax, in conficiendis felix, ac fortunatus.*

y La punitione, che viene a proposito, e seueramẽte fatta sopra il Capo di vna congiura, ne offende pochi, e ne risparmia molti.

z Ne la pietà, ne la moderatione eccita già mai nel fauore ne' cuori de' vittoriosi, i quali particolarmente, sono costretti di dare qualche cosa alla licenza, e perciò Cicerone dice, *Victoria Ciuilibus bellis semper est insolens.*

Per

Per la qual cosa il nome di Matthia da indi innanzi seruì per ispauento alle Donne, & a gli huomini di Hungheria; e facendo in tutte le occasioni l'vffitio, & il douere di Generale, e correndo talhora il rischio di soldato, come il suo corpo fusse stato tolto in prestito; egli fù ferito di vna freccia nella coscia. Diminuì talmente il numero de' suoi nemici, che ne fù assicurata la Prouincia, & il suo essercito ne diuenne riccò di spoglie.

Suo valore, e buõ gouerno

Essendo di ritorno in Agria, se ne venne a Buda, doue riceuè le preghiere di Papa Pio Secondo, e dell'Imperador Federigo per fare la guerra contra gli Hussiti; egli l'intraprese. Non fù già la sola vbbidienza del capo della Chiesa, che il portasse a quella guerra, ne il desiderio di trionfare della verità: l'ambitione vi hebbe buona parte; l'amore di vna nuoua Corona il fece dimenticare del buon trattamẽto, che egli hauea riceuuto nella sua prigione da Poggebrac; & il dispensò dalle obligationi, le quali pare, che nõ si possino disciorre per la morte, ne liberarsene, se nõ per la vita. Le grandi imprese non sono punto scrupolose: e se pure bisogna violare le leggi della Pietà; ciò si fà per contentare quelle dell'ambitione. Scriuesi, che questi due Re si fecero la guerra dicci anni, e che il duello de' loro Buffoni a colpi di pugni gli accordò. Alla fine da Matthia viene spogliato Giorgio Poggebrac delle Prouincie di Morauia, di Slesia, e di Lusatia, e dalla morte della Corona.

Fa la guerra a gli Hussiti.

a Matthia vien biasimato di ingratitudine di hauer fatto la guerra a Giorgio Re di Boemia, che gli hauea dato la libertà, e la figliuola in matrimonio: questa guerra fù infelice all'vno, & all'altro, e di pregiuditio alla Christianità.

Matthia si fece dichiarare, e coronare Re di Boemia, e Marchese di Morauia. Alcuni Boemi ricusarono di vbbidirgli; formarono vn partito sotto il nome di Vladislao figliuolo di Casmiro Re di Polonia, il quale essi riconobbero per Re. Matthia vi venne strinse così viuamente i suoi ribelli; li trattò con tanto di rigore, e di seuerità, che tutte le terre Terre si sottomisero a ciò, che gli piacque, per hauere la sua pace, & il lor perdono.

E coronato Re di Boemia.

Quelle

Quelle lunghe, e fastidiose guerre haueuano talmente vuotati suoi scrigni, che per trattenere il suo esercito, egli fù costretto di mettere le mani ne i beni delle Chiese. I Prelati di Hungheria vi si opposero, e li principali Signori del Reame si accordarono con essi; [b] *congiurando insieme di cacciarlo del Reame. Fin qui egli haueua fatto vedere quello, che potesse la benevolenza, e la forza; al presente egli adopera così bene e la prudenza, e la moderatione, che rientrando nel camino del douere di vn buon Principe, riconduceste facilmẽte i suoi popoli in quello di buoni sudditi:* [c] *e per questo mezzo molti, che si erano gettati nell'esercito del suo nemico, se ne ritornarono a lui. Vladislao serrato, e stretto in Nitria fu costretto per vscirne di accordarsi con Mattbias, e di ritornare in Polonia.*

Li grãdi del Reame di Hũgheria mal contẽti.

Casmiro suo Padre risentendosi di quella vergognosa ritirata, e pigliando la sua parte dell'affronto, si riserua il tutto della vendetta; fà vn esercito di Polacchi, di Boemi, di Russiani, e di Tartari al numero di sessanta mila combattenti; entra nella Morauia, e nella Slesia, per ricuperarui quello, che il Poggebrac vi hauea perduto. Le prime giornate furono così fauoreuoli, che egli non considerò punto l'inconstanza della fortuna. E trauò i suoi pensieri nell'errore comune a' Principi, [d] *che trascurano la tempesta dentro la calma de' loro affari.*

Mattbia non giudicò altrimenti, che conuenisse alla sua riputatione, ne al suo coragio di aspettargli; và loro incontra con otto mila Caualli, & hauendo proueduto di viueri, e di munitioni la Città di Vratislauia, alloggia dentro i borghi, e quiui gli aspetta con piede saldo, e senza volere mettere nulla a rischio. Ogni giorno egli faceua delle sortite, e delle scaramuccie con danno de' Polacchi, li quali quindi non ritornauano giamai senza il dispiacere di qualche prigione, e molto più di morti. E per mostrare, che egli faceua poco conto di tutti i loro sforzi;

b Questa conspiratione fù così vigorosa, e forte, che di sessantacinque Tribu del Reame, non ne rimasero, se non noue nella prima loro diuotione.

c Sauio è quel Principe, il quale alcuna volta non isdegna di dare qualche sodisfattione a' suoi sudditi; e principalmẽte, quando egli teme vn maggior male.

d Ne' gran disegni i Principi non pensano, se non a quello, che essi farebbono, quando li hauessero mandati in essecutione: e non riuolgono punto gli occhi sopra quello, che li può impedire, e che, come dice Polibio, ha bisogno di vna gran prouidenza. Polib. lib. 11.

e Il Principe nõ deue aspettare, che il nemico il vẽga a trouare, & il costringa a nutrirlo a sue spese.

f Egli è vn grande auuantaggio ad vn Generale di esserciti, quando egli è sicuro, che la vittoria gli apporta di gran frutti, e di grandi effetti, e che la perdita non può essere eguale al profitto

sforzi; che egli poteua poco perdere, e guadagnare assai; fece fabricare sù le muraglie de Teatri di legno per le Dame, le più apparescenti della Città, e per quelle principalmente, le quali non erano fatte, se non per essere amate. Elle vi stauano à riguardare i Caualieri, che faceuano delle sortite sopra i nemici, e si cacciauano coraggiosamente per amore di esse dentro i pericoli. Al ritorno elle lodauano i loro coraggi, e gli inanimiuano à continuare. Se essi erano feriti, elle faceuano il primo apparecchio di curargli. Se essi ritornauano vittoriosi, presentauano ad esse i loro prigionieri, le armi, & i drappi, che haueuano guadagnato. Piacenza assedio di Città.

I Principi di Allemagna, volendo distornare quel cattiuo temporale, e temendo, che quel fuoco acceso alla frontiera, non passasse più oltre; s'impiegarono per estinguerlo. Ernesto Duca di Sassonia, elettore, e Giouanni Marchese di Brandemburg fanno vn essercito di sei mila Caualli. Si presentano dauanti Vratislauia, dichiarano, che non sono là, se non per gettarsi sopra colui, che non vorrà viuere in pace. Così per il mezzo loro la Pace fù fatta li 12. Febbraio 1475. e la Slesia partita frà Ladislao, e Matthia.

Finita questa guerra, egli ne cominciò vn'altra contra l'Imperadore; assediò Boemia, e costrinse l'Imperadore à dimandare la Pace. Papa Sisto, & il Senato di Venetia, che non voleuano punto irritare l'Imperadore, leuarono a Matthia gli Stati, e le pensioni, che gli dauano; affinche l'Imperadore conoscesse, che essi non fauoriuano quei disegni. Non lasciò Matthia per ciò di stringere l'Imperadore per fargli effettuare ciò, che gli haueua promesso. Et auuedendosi, che egli pensaua di trattenerlo con la vanità delle sue parole, ricomincia la guerra; assedia, e prende Hamburg ne' confini dell'Austria, e dell'Hungheria Mahomet pensando raccogliere profitto da quella discordia, corse il Paese di Dalmatia, di Carniolia, e del Friuli, e n'estrasse

g I coraggi di questi tre Principi furono domati per l'eloquentia del Marchese di Brandemburg, il quale nell'assemblea de' tre Re, Casmiro Re di Polonia, Ladislao Re di Boemia, e Matthia Re di Hungheria, discorse con tanta grauità, e vehemenza, *vt praeadmiratione astantes obstupuerint. Itaque virtute Ernesti; & eloquentia Ioannis Marchionis haec ora Germania magno discrimine liberata, redijt ad tranquillitatem.*

n'estrasse vn gran numero di schiaui: ma essi furono messi in libertà, e quelli, che gli conduceuano, tagliati a pezzi, essendo stati incontrati da' Capitani di Matthia. L'Imperadore Federigo il ricercò ancora della Pace, la quale non si potendo risoluere, dimorò dentro i termini di vna Tregua. Poco tempo appresso Matthia morì a Viena di apoplesia l'anno 1490. il quarantesimo settimo della sua età. Egli hauea sposato in seconde nozze Beatrice, figliuola di Ferdinando Re di Napoli, della quale egli non hebbe alcun figliuolo, e si lasciò grandemente trapportare da' suoi humori ambitiosi, e nemici di riposo.

La lode, che si attribuisce à Matthia di gran Principe, e di gran Capitano, non oscura altrimenti quella di hauere fatto ritornare in vita le scienze, e le buone lettere, e fauorito coloro, che ne faceuano professione; e frà gli altri Giouanni di Monreale, l'ornamento de' Matematici. Egli riempì la sua Libraria de' più eccellenti Libri, che potè ritrouare per tutto il Mõdo: d'onde sono vsciti alcuni frammenti di Polibio, e di Diodoro Siculo. Se dopo la morte di Mahomet fusse stato dato in suo potere Zizimi, come egli desideraua, e ne hauea supplicato il Papa; haurebbe mandato sottosopra la Tirannia degli Ottomani: perciochè Baiazeth sopra sì fatte apprehensioni il ricercaua d'accordo: dall'altra parte il Papa voleua, che egli facesse la guerra contra gli Hussiti di Boemia.

Ritorniamo hora a vedere quello, che fà Luigi in quei suoi mesti, & oscuri pensieri del giorno, che deue essere il giudice di tutti gli altri. Egli ha messo fine a tutti i suoi disegni; la legge della natura vuole, che egli finisca. Egli non viue più, se non a preghiere: & i giorni, che gli restano, non sono, se non per bene adoperargli, & in maniera, che giouino à quelli, che egli hà passati, e perduti. I suoi seruidori gli fanno animo; & i suoi medici non hãno alcun rimedio per la sua guarigione. Il trattengono di vane speranze;

Il ritratto di questo Principe il fà di vna statura più alta dell'ordinaria; gli occhi aperti, e viuaci, le ciglia alte, la testa grossa, il volto bianco, e colorito, la fronte ben larga, i capelli bianchi.

K Colni, che hà scritto l'Historia de' Re di Hungheria, finisce il discorso della vita di Matthia in queste parole. In somma non si può dire altro di vantaggio, se non che è vanità in persuadersi, che altro personaggio si trouasse all'hora in tutte le parti pareggiante l'inuitto, e glorioso Matthia Coruino: se l'ambitione di vna Principessa Aragonese non l'hauesse tiraneggiato.

I Vn Principe, che ama la gloria, fà conto di coloro, che ne sono le trombe. I più valorosi hanno fatto delle cose degne di essere scritte, e ne hanno scritto delle degne di essere lette, come Cornelio Silla, Cesare, Augusto, Claudio, Traiano, Adriano.

ranze; e ritirano i suoi pensieri da tutto quello, che può aumentare il suo dispiacere. E perche gli fù detto, che il vento di Tramontana, il quale allhora regnaua, rendeua i corpi infermi, e nocena a'frutti; comandò a'Parigini di andare in processione à San Dionigi, per farlo cessare. [m]

m La Cronica dice, che per acquetare quella Tramontana tutti gli Stati di Parigi furono in diuersi giorni in processione a S. Dionigi del mese di Febraio, e che le medesime preghiere si fecero il mese di Maggio seguente, per la sanità del Re.

Ma egli viene assai più trauagliato dalla diffidenza. Questo gli è vn tormento, in paragon del quale tutte le altre sue afflittioni paiono minori; teme, che suo figliuolo non gli renda la pariglia di quello, che egli fece a Carlo Settimo suo Padre, e che non rimanga Capo di parte. Quando Pietro Duca di Borbone suo Genero entra nella sua camera, vuol vedere, se quelli della sua Compagnia sono armati. Egli se ne stà con altretanta paura per mezzo i suoi, con quanta vn passaggiere ne può hauere dentro vna folta foresta, la quale habbia fama di essere piena di ladri, e d'assassini. [n]

Teme, che suo figliuolo non gli renda la pariglia.

n Quel Principe è felice, che non si diffida de'suoi sudditi; che può dormire in sicurezza con essi, anco dentro i boschi, come dice Eberhard Duca di Vuirtemberg.

Egli se la porta sempre dauanti a gli occhi, teme, che ella non vada auanti a'suoi giorni, che le antiche fattioni non si rinouino; altre volte dissimulaua tutto, al presente si diffida di tutto; non gli souuiene del passato, se non per vendicarsi delle offese; ha timore del suo Genero; teme della sua figliuola, & ha paura di suo figliuolo.

Et affinche la debolezza del suo animo non fusse giudicata per l'indisposition del suo corpo; e per fare conoscere, che non sono già le gambe, o *ma si bene l'animo, che comanda, e che regna; fà diuerse ordinationi, le quali fanno credere al popolo, che elle non possono essere vscite, se non da vn'animo ben forte, e da vna disposition robusta, e vigorosa: percioche quantũque si fatti desiderij paiono hauere delle cause, e delle determinationi ridicolose, essi escono nientedimeno da quella grande, e constante risolutione di finire la sua vita nell'attione.*

o L'autorità, e la seuerità deono sostenere il disprezzo della vecchiezza. L'Imperadore Seuero diuenne gottoso; i Grandi della Corte il disprezzarono, e diedero'l titolo d'Imperadore a suo figliuolo. Seuero si fece portare a Palazzo, e fece tagliare la testa a quei superbi che il disprezzauano, e come furono a'suoi piedi, per dimandargli perdono; Imparate, disse loro, che egli è la testa, che comanda, e non le gambe.

Ma egli non era altro, che vn'Anotomia camminante; e ciascuno si stupiua, come egli potesse se-

ritenersi in piede. Filippo di Commines dice, hauer quei viaggi, che egli fece in diuersi luoghi dopo la sua prima malattia alle fucine di Scinoli, il suo gran cuore il portaua. Egli non hà al presente appresso di lui, se non due, o tre huomini di bassa conditione, e di cattiua fama, li quali dopo la sua morte furono incontinente cacciati della Corte. Mutaua spesso Valetto di camera, & altra così fatta sorte di seruitù: e per iscusare quel cambiamento, diceua questo essere uno de piaceri della natura. Nō permetteua che gli fusse parlato di altri affari, che di quelli, li quali non si poteuano spedire, se non per suo comandamento. Il Principe in piena sanità non deue essere molestato, ne importunato di tutte le cose.

XIX. *Mancando i rimedij humani alla guarigione, si ricorse a gli straordinarij, e si fecero delle cose, che l'Originale chiama strane. Filippo di Commines dice,* Che Papa Sisto Quarto, essendo informato, che per diuotione egli desideraua hauere il Corporale sopra il quale cantaua la Messa San Pietro; subito glielo mandò con molte reliquie, le quali gli furono rimandate. *Pare che Filippo di Commines faccia gran torto alla memoria, & al coraggio di un tal Principe, quando dice, che giamai huomo non temette tanto la morte, ne fece tante cose per pensare di schiuarla; e che nelle apprensioni, che non si trapassasse, non si fidaua ne di suo figliuolo, ne di sue figliuole, ne de' suoi generi. Qual follia offendere la natura, per fuggire quello, che ella hà ordinato? qual certità pensare di resistere al tempo, che se ne porta via il tutto? Rivolgi pure la testa da tutte le bande, e vedrai ruine di Città; perche non di huomini ancora? Ti vedrai dauanti Megara, di dietro Egina, alla destra Pireo, Corinto alla sinistra. Che cosa è tutto questo? Ruina, disprezzo, solitudine, horrore.*

XX. *Gli fù detto, che in Calabria era Francesco di Paola, Eremita di una ammirabile santità,*

p Mentre il Principe rompe la testa per attendere a cose di poca conseguenza: le più importanti si passano, e si dimenticano. Ne è già ragioneuole di molestare il Principe di tutte le sorti di affari, ne obligarlo a fare il personaggio di un Cancelliere, ouero di un Presidē e. *Maius aliquid, & excellentius a Principe postulatur.* Tacit.

q Da questo, e dall'hauere il gran Turco mādatogli ad offerire le reliquie trouate a Costantinopoli, Filippo di Commines conclude, come questo Principe era stimato, & honorato per il Mondo.

r Sulpitio consola Cicerone dalle ruine di quelle quattro Città, altre volte molto in fiore. *Hem nos hominculi indignamur, si quis nostrum interijt, cum uno loco totius oppidorum cadauera proiecta, ni-*

& austerità di vita, il quale faceua di gran Miracoli. Non cessò, finche non hebbe ottenuto dal Papa permissione per farlo venire in Francia, stimando, che per la sua presenza, e per le sue preghiere egli potrebbe prolongare la vita, e fare stare in dietro la morte. Questo santo huomo non haueua acquistato la riputatione di santità con false insegne. Ne hauea fatto professione fin da fanciullo, con vna humiltà, & austerità di vita incredibile. Dio gli haueua dato il dono di Profetia, e si era seruito delle mani di lui per far conoscere la potenza delle sue. Egli hauea passato lo stretto di Sicilia sopra vn mantello disteso sù le onde, non hauendo voluto il Padrone del vassello riceuerlo, rigettandolo, come peso inutile. Il Re mandò persone a posta infin'à Napoli per farlo venire; egli se ne passò a Roma, e vi fù honorato da tutti per la santità della sua vita. Come egli entrò nella sua Camera, il Re se gli gettò a'piedi; il pregò di volere allungare il termine de'suoi giorni. Haurebbe desiderato di fare scendere il Sole di dieci linee, e ritornare in dietro le ombre della sua mostra. Filippo di Cõmines non rapporta punto la risposta di quell'huomo; & hà priuato noi di vna così giusta curiosità: dice solamente, Che egli rispose quello, che vn'huomo sauio douea rispondere, Egli non procedette altrimenti con quella ostentatione, ne con quello apparato, nel quale incorrono coloro, che sanno, perciochè egli era tale, quali San Francesco di Assisi desideraua, che fussero i suoi Religiosi, che sapessero più far oratione, che leggere. Egli haueua le parole attrattiue, e facili, & il suo linguaggio Italiano poco comune, e conosciuto in Francia, seruiua molto per farlo ammirare. Bisogna credere, che questo lume dello spirito di Dio rilucendo, chiaramente in vno spirito sviluppato dalle cose del Mondo, gli facesse dire delle parole, se non tutte diuine, almeno tutte purgate della compiacenza, e dell'adulatione, che in sì fatti punti esti ne trattiene sempre li Prin-

Adulatori, che cõ piacciono al cãto a Re, i Principi.

S. Francesco di Paola vscito di basso luogo si fece Eremita da fanciullo. Vscì del suo Eremitorio per fabricare vna picciola Chiesa appresso Paola, doue gettò i primi fondamenti del suo Ordine sopra l'humiltà, chiamando Minimi coloro, che ne faceano professione; & oltre l'austerità obligandogli per vn quarto voto di Quaresima perpetua. Morì a Turs di età di nouanta tre anni.

Passa lo stretto di Sicilia sopra vn mãtello.

S. San Frãcesco di Assisi diceua, che egli amaua meglio, che i suoi Religiosi sapessero ben orare, che ben leggere. Veggasi la Vita di questo Serafico Santo, copiosamente descritta da Batezzo Batezzi; lettione molto degna, & stampata in Venetia.

u Si come il Sole si vede meglio nell'acqua chiara, che in vn pantano fangoso: così la chiarezza del lume diuino rilnce di auuantaggio & assai più ne gli animi purgati delle cose del Mondo, che in quelli, li quali sono sempre imbrogliati dentro le sollecitudini.

li Principi, per fare veder loro, che sono lontani dalla morte; ancorche essi l'habbiano in cima delle labbra. Vi sono ben di quelli, che gli assicurano di douere sperare più di bene, che essi habbiano hauuto giamai: ma ve ne sono pochi, che facciano lor conoscere di douer temere de' tormenti maggiori di quanti ne habbiano mai patito. Egli è permesso a' Medici del corpo x *di dire delle bugie a gli ammalati: ma coloro, che hanno la cura della salute dell'anima, ciò non possono, ne deono fare.*

x Platone nel terzo della Repub'ica permette à Medici, di dire bugie, e di promettere la sanità particolarmente nel punto estremo all'ammalato, per dargli maggior coraggio.

Dio fece vna gratia grande a questo Principe di mandargli vn'huomo di sì fatta sorte, per aiutarlo a morire: il quale fra molte gran qualità necessarie a questo vffitio, massimamente verso vn Re tale, gli poteua parlare senza fintione, e senza adulatione: perciochè i Principi in sì fatte estremità non hanno bisogno di persone, le quali rassembrino i figliuoli di Zebedeo, che parlano di scettri e di honori, quando Giesù Christo Signor Nostro parla della Croce. Bisogna dare loro a vedere, che il Mondo, e tutto quello, che è di grande, e di ammirabile al Mondo, è indegno dell'anima, che non è altrimenti fatta per il Mondo, doue il Mondo è fatto per essa, y *la quale essendo di sostanza essente di corruttione, e per conseguente di morte, non può hauere in questa vita oggetti proportionati alla sua potenza, ne si deue compiacere delle cose mortali, e corruttibili: & essendo l'imagine di Dio, ella non hà niente, che si riferisca alla sua essenza eterna, che la sua immortalità. Dio non hà hauuto alcun principio, ella non hà alcun fine. Dio è sempre; l'huomo non desidera niente tanto, quanto di prepetuare il suo essere. La forma del suo intendimento è la verità; e non vi è altra verità, che Dio. Il Mondo grande non hà se non vn Sole; il picciolo non hà se non vn'anima; & ambedue non hanno se non vn Dio.*

y La salute del corpo depende da quella dell'anima: l'anima, dice Grisostomo, non è altrimenti fatta per il corpo, ma si bene il corpo per essa anima, chiunque trascura la prima, & hà troppo di cura del secondo, perde l'vno, e l'altra.

Questo buon'huomo intrapreso di rendere capace quel Principe di due cose, il primo am mae-

z Si come il triangolo, non si può riempire, se non di triangolo; così non vi è nissuna cosa bastante a riempire il cuore dell'huomo, se non Dio. *Ceteris omnibus occupari potest repleri omnino non potest capacem enim Dei quidquid Deo minus est, non implebit.* Bern.

ſtramento delle quali è molto difficile a gli huomini, e li Re vi ſono poco docili; cioè di amare Iddio, e diſprezzare il Mondo. Il Mondo trattiene gli animi in tante coſe, le quali gli huomini giudicano degne di eſſere amate, che non poſſono allogare nel lor cuore altra affettione, e non penſano punto a quello amore, del quale gli Angioli viuono, & abbruciano, eſſendo il fuoco del Mondo intellettuale, come il Sole del celeſte, e l'elementale del noſtro. Li Principi in luogo di amare Iddio amano ſe medeſimi: trouano, che il tutto è fatto per amore di eſſi, diſpongono coſi aſſolutamente di tutte le bellezze, e di tutti i piaceri del Mondo, che non ne deſiderano punto degli altri. hanno ſotto la loro poſſanza tanti, coſi grandi, e coſi belli ſpiriti, che non hanno più to di voglia di cambiar ſoggiorno, per vedere quelli dell'altro Mondo. [a] *Per eſſi tutto ſi fà; contra eſſi niente ſi dice; per eſſi li peſci guizzano nelle onde, gli vccelli fendono l'aria, le beſtie caminano per la terra, gli huomini corrono, trauagliano, ſudano, e ſi vccidono. Per il che, quando alla fine la conſcienza comanda loro di ſolleuare i penſieri verſo il ſoggiorno là, doue è riuolta la lor faccia; di rimontare verſo la loro origine; di non aſpirare, ſe non all'eternità; di diſprezzare i fumi del Mondo, ammirare i lumi del cielo; hanno la teſta coſi peſante, e gli occhi coſi abbarbagliati, che non vi poſſono attendere.* Chi ama il Mondo, l'amor di Dio non è punto in lui. *l'occhio non può vedere nel medeſimo inſtante il Cielo, e la Terra.*

Amore diuino.

I Principi hanno tutte le ſorti di contentamenti.

L'eſſortationi di Franceſco di Paola ſparſero nel cuore di quel Principe qualche ſemenza dell'amore di Dio: ma i penſieri del Mondo ſono gli vccelli, che la portano via, e la ſoffocano dentro le ſpine degli affari. I frutti di vna pietà tarda, e che non fioriſce, ſe non ſu l'inuerno della vita; non ſono giamai ben maturi. biſogna coltiuarla a buon hora. [b] *Il medeſimo Iddio, il quale voleua, che ſempre ſteſſe acceſo il*

Vna Pietà tarda poco giua.

[a] Fu addimandato a Cercida Megapolitano, s'egli moriſſe volentieri: perche nò? diſſe egli; poiche dopo la mia morte io vedrò quei già di huomini, Pitagora fra i Filoſofi. Hecateo fra gli Hiſtorici. Homero fra i Poeti, Olimpo fra i Muſici. ELIAN. li. 13. della Varia Hiſt.

[b] La Pietà vien tardi, quando ella non ricorre a Dio, ſe non

ſuoco

fuoco sopra il suo Altare, vuol parimente, che la pietà sia sempre viua, & ardente dentro il cuore del Principe. Ella era veramente qualche volta assai bene accesa dentro quello di Luigi: ma il primo vento la soffiaua via. Il suo cuore haueua di buone punture, quando la necessità, e l'afflittione lo stringeua: ma egli le lasciaua spuntare al primo bel sole della prosperità. Mal naturale alla fragilità degli huomini, li quali non fanno bene, se non per timore del male; e si rendono schiaui volontarij di quelle
b *cose, alle quali deono comandare, e che per essi sono create. Vi sono pochi huomini al Mondo, che non si arrossischino al rimproueramento, che la propria conscienza può far loro: Che se essi hauessero impiegato la decima parte del tempo, che hanno speso per la carne; andrebbe per essa assai meglio.* c

Luigi dunque seguendo la prima maniera di sua vita, si mostrò più pieno di diuotione, che di conscienza; più tremante di superstitione, che di pietà; d *più desideroso della sanità del corpo, che di quella dell'anima: percioche essendosi ordinata vna oratione a posta a Santo Eutropio, per raccomandargli l'vna, e l'altro, Claudio di Seyssel dice, che il Re fece leuar via quella parola dell'anima, dicendo, essere assai, che il Santo gli facesse hauere la sanità del corpo, senza importunarlo di tante cose.*

Egli era entrato in vna così gran confidenza, che il Santo huomo il guarisse, che ad ogni proposito mandaua a Plessis per dirgli, che non staua, se non a lui di prolungargli la vita. Quanto egli si fidaua nel buon huomo, in altretanta diffidenza egli staua di tutti i suoi seruidori. Il Castello era ben guardato; le muraglie serrate, e merlate di lunghe punte di ferro, e riuestite di grosse sbarre. I Balestrieri stauano alle sentinelle dentro le fosse, XXI. *e con comandamento di tirare, senza conoscere, a chiunque vi si auuicinasse, auanti che la porta fusse aperta. Haurebbe volentieri tirato su la scala dopo*

non al bisogno. Dione haueа seguito Atheo, & haueа auuelenato gli spiriti di molti dell'impie à di Teodoro suo Maestro; ridotto alla fine nel languore di vna estrema malattia cominciò a confessare, che vi erano delli Dei; ma questo solo per guarirlo. Insensato, dice colui, che scriue la sua vita, di non hauer creduto, che vi fussero Dei, se non quando egli hebbe bisogno del lor soccorso. Diogen. Laert. lib. 4.

c Questo rimproueramento è simile a quello di Marco Varrone nelle sue Satire. *Si quantum opera sumpsisti, vt tuus Pistor bonum faceret panem, eam duodecimam Philosophiae dedisses; tempore bonus iampridem esses factus.*

d Di si fatta malattia fu trauagliato Alessandro, il quale essendo viuuto impio, morì superstitioso. Alla sua morte non si vide intorno a lui; se non degl'indouini, degli auguri, li quali di cose le più leggiere faceuano de' prodigij.

e Le guardie, e le diffidenze così straordinarie non erano già senza qualche soggetto. nel vero di Filippo di Commines vi fu qualche parola fra alcuni, di entrare in questo Plessis, di dispacciarele cose, secondo il loro parere: ma non osarono intraprenderlo: e fecero sauiamente, perche egli vi haurebbe bē prouueduto.

f Alessandro Tiranno di Fe ro viueua in tal diffidenza, che la camera, doue egli era solito di dormire, veniua guardata da due cani terribili a tutti coloro, che vi si appresentauano, e nella quale si montaua per vna scala.

g Massimino Imperadore comandò, che si vccidessero i suoi Medici: perche no'l poteuano guarire delle sue piaghe.

h Antipatro Re di Macedonia diceua di hauere due amici in Atene, Focione, e Demade. Egli non poteua contentare l'vno, non cessando di dargli: e nō poteua indurre l'altro a riceuere, non cessando di offerirgli. Plut.

i Gli antichi Re di Egitto si lasciauano vedere di rado al popolo, e sempre cō qualche maniera nuoua, portādo hora del fuoco sopra la testa, hora degli vccelli, ouero qualche ramo, per fare nuouo sembiante, e muouere l'ammiratione.

k Quanto più i Principi hāno delle cose rare, e poco conosciute; tanto più apparente, e più riguardeuole è la loro grandezza: e perciò fanno nutrire molti animali che non seruono, se non alla mostra, & all'aparenza, come i Tigri, i Leoni, & i Lupi ceruieri.

di lui nell'andare a dormire. f *mutaua ogni giorno persone da seruigio; e dependeua dalla rozzezza di Giouanni Cottier suo Medico, a cui egli daua ogni mese dieci mila scudi, ne osaua denegargli nulla: e gli prometteua tutto quello, che egli desideraua, perche gli cacciasse via la fantasma spauenteuole della Morte, al cui nome si cacciaua con la testa sotto i panni. Questo Medico gli diceua talhora, come per brauata;* Io sò molto bene, che vna mattina voi mi cacciarete via così ben, come gli altri: ma giuro per Dio, che voi nō viuerete otto giorni appresso. *Questo pouero Principe in vece di trattarlo, come Massimino faceua i suoi, e gli dà tutto quello, che egli vuole, Vescouadi, Beneficij, & Officij. Il Santo huomo di Calabria, tutto al contrario non cessaua di veggbiare, di digiunare, e di pregare per lui; e non fù mai possibile di diuertirlo da' pensieri della sua pouertà. Re, come non può dare a bastanza a quegli, così non può costringere questi a riceuere.* h

Il Re si apparaua qualche volta in habito ricco, e superbo, contra il suo costume: ma ciò si faceua in vna galeria, a guisa di lampo, e per dire, Io son ancora quì: *ouero con questa rarità per rendere dell'ammiratione alla Maestà, & alla grauità, come i Re di Egitto.* i *Tutta la sua Corte non consisteua in altri, che nel suo Medico, & in Maestro Oliuieri. Ciascuno cominciaua annoiarsi di così fatta solitudine. I Francesi vogliono vedere, e stringere il Re loro: non fanno altrimenti la Corte a credenza, e non seruono Padrone inuisibile. Egli ordinò diuersi affari dentro, e fuori del Reame; mandando a cercare in Prouincie lontane diuerse cose per l'ostentatione, e rarità,* k *come di picciuoli Leoni in Africa, di Alci, Ellani, o Buffoli in Suetia, e Danimarca, di altri per il seruigio, e per l'eccellenza, come degli Allani in Spagna, delle Mule in Sicilia, de Caualli a Napoli, di picciuoli Leurieri in Bretagna. Egli mutaua gli suoi Officiali, cassaua i suoi Capitani, vccideua, e leuaua*

Bella Antitesi.

Curiosità ricercate in paesi stranieri.

via

via le pensioni: e tutto questo per far parlare di lui, e di paura di non essere tenuto per morto; come che egli sia molto difficile il tenere celata la morte di vn gran Re. [l] *Si poteua dire di sì fatti disegni, come diceua Stratonico degli edifitij de' Rodiani, che gli intraprendeua, come se egli fusse stato immortale:* [m] *perche dubitaua, chè non facendo nulla, non mettesse il popolo in questa curiosità di voler saper quello, che egli facesse; e nõ si risentiua già così di tutto l'odio de' suoi sudditi, come del disprezzo.*

l Non vi è niente, che si possa tenere mango celato, che la morte del Principe.

m Stratonico diceua, che i Rodiani mangiauano, come se elli douessero morire bentosto, & edificauano, come e immortali. Plut.

Publicatione della Pace. XXII.

In questi vltimi, & estremi languori fece publicare la Pace a Parigi, così, come l'Arciduca l'hauea fatta publicare a Brussellel; perche gli era stato detto, che ella sarebbe publicata ne' Parlamenti di Francia; e nelle principali Città dell'vbbidienza dell'Arciduca, e giurata per gli Abbati, e Prelati, e Nobili delle Contee di Artois, e di Borgogna: affinche si conoscesse, che ella non era altrimenti fatta solamente co' Principi, per non durare, se non quanto essi viuessero; ma ancora co' Prelati, e co' Popoli.

La Principessa Margherita [n] *fù menata a Hedin dalla Dama di Rauastin, figliuola naturale del Duca Filippo. Il Conte di Beogiu, e Madama Anna di Francia sua moglie la riceuerono, e la menarono ad Amboisa, doue era il Delfino. Ella fece la sua entrata in Parigi al principio del mese di Giugno, e fù maritata del mese di Luglio.*

n Questo maritaggio era talmente contra il gusto dell'Arciduca, dice Filippo di Cõmines, che se l'hauesse potuta torre a coloro, che la conduceuano, l'haurebbe fatto volentieri auanti, che ella vscisse delle sue Terre; ma quelli di Gant l'haueuano molto bene accompagnata.

Entrata di Madama la Delfina in Parigi.

La Cronica rapporta in sì fatti termini le magnificenze di questa entrata. Il Lunedì li 2. del mese di Giugno verso le cinque hore della sera fece la sua entrata nella Città di Parigi Madama la Delfina, accompagnata da Madama di Beogiu, da Madama l'Ammiraglia, e da altre Dame, e Gentildonne: & entrarono alla detta hora nel detto luogo di Parigi per la porta di San Dionigi, doue erano preparati per la sua venuta tre belli padiglioni, in vno de' quali era posto in alto vn personaggio, rappresentante il Re,

come sourano; nel secondo erano due belli fanciulli, maschio, e femina vestiti di damasco bianco, facendo, e rappresentãdo il detto Monsignor Delfino, e la detta Madamigella di Fiandra; & in altri tauolati di sotto erano due personaggi del Signor di Beogiu, e di Madama sua moglie: e dalla banda di ciascuno di questi personaggi erano gli scudi delle Armi de' detti Signori, e delle dette Dame; e parimente vi erano quattro personaggi; cioè l'vno della fatica, l'altro del Clero, l'altro della Mercantia, e l'altro della Nobiltà, li quali tutti dissero vna Canzonetta a quella entrata.

o Le figliuole de' Principi sourani, che non portano titolo di Re, non sono chiamate Madame; il nome loro è, Madamigelle. In Francia le figliuole de' secondo geniti del Re, vengono chiamate Madame dal loro nascimẽto: le altre non sono nominate, se non Madamigelle, e dopo la venuta alla Corona Madame col sopranome di Francia.

Fattesi le nozze a Parigi, alle quali furono inuitate le buone Città del Reame, il Re volse, che suo figliuolo se ne ritornasse ad Amboisa; nõ stimando ragioneuole, che quel nuouo Sole si leuasse auanti l'Occidente della sua vita. Cosi fatta allegrezza di tutta la Francia non faceua però, se non aumentare la sua mestitia, per vedersi costretto a dar luogo a suo figliuolo. Tutti i soccorsi, che poterono inuentare gli huomini sotto il Cielo, vi furono impiegati. Egli fece arrecare la Santa Ampolla. p *Il Clero di Parigi, la Corte, il Parlamento, l'Vniuersità, e le altre Compagnie andarono in processione auanti di essa l'vltimo giorno di Luglio 1483. infin'a Santo Antonio de' Campi. Ella alloggiò quella sera nella Santa Cappella; & il giorno seguente passò più oltre, e fu segnita dalla medesima compagnia infin'a nostra Dama de' Campi. Filippo di Commines dice*, che egli haueua intentione nel venerar quell'ampolla all'vntione della sua cõsegratione. *Altri hanno scritto, che ciò si facesse per riconoscere il cadimento della vita; perciochè, quando il Re è morto, ella rimane vota; e si riempie miracolosamente per la consegratione del nuouo Re.*

p Questa Santa Ampolla fù veduta da Filippo di Commines su'l buffetto del Re, nella Camera di Plessis all'hora della sua morte. Altri hanno scritto, che egli rendeua l'anima, quando ella arriuò.

XXIII. Vltime attioni di Luigi XI.

Il Lunedì li 25. di Agosto egli fù assalito dalla malattia, che finì i suoi giorni, & il costrinse di riconoscersi non solamente mortale, e moriente,

riente, ma ancora, come morto. Onde auuenne, che all'hora egli mandò a suo figliuolo tutti coloro, che veniuano a vederlo, dicendo loro: Andate pure a trouare mio figliuolo, uostro Re, seruitelo bene, e commetteua a tutti qualche parola da dirgli da sua parte, e più confidentemente a Stefano di Vers Bailo di Mets, che era stato suo Gouernatore. Gli mandò parimente i principali Officiali, il Cancelliere co' sigilli, e con tutta la sua cõpagnia, i Capitani delle lor guardie, i loro Arcieri, i ministri della caccia, e della Falconeria; ma la sua intentione era di non ve gli lasciare già lungo tempo; se gli potesse ritornare la sua sanità così sicura, che si sentisse il coraggio fermo, & il sentimento, & il giuditio forte; non venendo il ceruello punto impedito da' maligni fumi del suo male: perche egli haueua vn continuo flusso di ventre. Così si vede, che le anime in questa separatione dall'alloggiamento, doue elle sono state rinchiuse, e del quale elle hanno molte cagioni di lamentarsi; si ripigliano vna nuoua forza per l'allegrezza, che esse concepiscono di rientrare nella sfera del loro riposo: L'anima in tale stato ordina, dice vn grande huomo di questo secolo, più prudentemente, e più santamente di tutte le cose: preuede più accertatamente l'auuenire, il predice, e profetiza: perche ella comincia a rauicinarsi alla sua origine, & a ricongiungersi con quello essere immortale, e participare della vita eterna.

M. il Re sidente di Vair.

Poco appresso vna debolezza il prese, e gli fece perdere la parola; la ricuperò, per dire al Duca di Borbone, ch'egli andasse a ritrouare il Re suo figliuolo, e che ne hauesse cura; commettendogli molte cose straordinarie, e le quali haurebbono fatto di grandi strepiti, se hauessero trouato qualche spirito aspro, e difficile.

Filippo di Commines dice in questo luogo quello, che gliene pare, e conferma il suo parere con l'auuenimento. [c] *Gli diede tutto il carico, & il gouerno del Re, e gli comandò, che*

q Il corpo si lamenta dell'anima, come di vna fastidiosa hostessa: l'anima si lamenta del corpo, come di vn noioso alloggiamento. *Vt qui in alieno habitant, multis aũtiur incommodis, semperque de aliqua domicilij parte queruntur. Ita animus nunc de capite, nũc de pedibus, nunc de stomacho, nunc aliud de alio queritur; significans se esse non in suo domicilio, sed vnde breui sit emigrãdum.* Senec.

c Filippo di Commines nota qui la diuisione, che fù fra Ma-

Madama Anna di Francia, & il Duca di Orleans, della quale non hà scritto niente nel progresso dell'Historia. Diuisione, che cagionò l'assemblea degli Stati di Turs, poi vna lega, li primi sforzi della quale si fecero sentire dauanti Orleans; li secondi finirono in Bretagna per la battaglia di Santo Obino li 8. Luglio 1488. e per la morte del Duca di Orleans.

alcune persone non se gli auuicinassero, e gliene disse molte buone, e notabili cagioni: e se in tutte il Signore di Beogiu hauesse osseruato i suoi comandamenti, ouero almeno in parte (perche vi fu qualche comandamento straordinario, e che non era da essequirsi) e che in generalità gli hauesse più guardati, io credo, che questo sarebbe stato il profitto del Reame, & il suo particolare; vedute le cose poscia auuenute.

Comandamenti straordinarij del Re.

Cosi fatto comandamento del Re, incontratosi in vn'animo dolce, facile, e moderato, non hebbe altrimenti gli effetti, che egli douea hauere. La bontà, e la dolcezza sono talhora negligenti nelle cose, che vogliono dell'ardore, e della viuacità. Quel Principe era de' migliori del suo secolo; non era altro, che dolcezza, & humanità. ‖ *Quanto più sì fatte qualità sono rare ne' Principi, tanto più eccellenti elle riescono. L'arroganza non manca punto a coloro, che non hanno mancamento di nulla. L'orgoglio segue sempre la felicità. Egli è vn miracolo, quando si vede vn gran Principe humano, piaceuole, & affabile. Roma non trouò nissuno sopranome più odioso nell'vltimo de' suoi Re, che quello di superbo; e compresse in questa parola tutti li vitij, per li quali ella mutana la forma del suo gouerno; & in dispetto del Re, mandò in perditione la dignità Reale. La dolcezza tuttauia, e la piaceuolezza di quel Principe diede vn gran fondamento alle turbulenze, che sopragiunsero per la Regenza del Reame.*

‖ L'humanità, e la benignità sono belle qualità ne' Grãdi. *Humanitas tam clara in Imperatore quam rara est. Nãcum inde secreta felicium pedisseque sit superbia, vix cui quam contigit, & abundare fortuna, & indigere arrogantia, cuius quidem ità Maiores nostros pertesum est, vt grauiorem semper putauerint seruitutem contemptũ.* Lat. Pac. Paneg.

Il Re nõ vuole, che segli parli di morte.

Il Re hauea detto spesse uolte in sua vita, che in alcuna estremità di essa, nella quale fusse veduto, non se gli pronunciasse giamai questa parola di morte; trouandola troppo dura alle orecchie di vn Re: Con tutto ciò fa di mestiere, che egli sofferisca, che ella se gli parti innanzi; e che gli leui di testa la Corona cosi, come ella leuò le armi, la mazza, lo scettro, e la spada di mano ad Achille, ad Hercole, ad Alessãdro, & a Cesare. Coloro, che hanno cari le vdella

‖ Cosi fatti timori che sopragiungono alla dissolutione di vna cosi dolce compagnia del corpo, e dell'anima; non vengono altrimenti da debolezza di cuore, ne di coraggio, la terribile parola di Morte hà tirato dallo spirito del figliuolo di Dio delle

sua

sua coscienza, aspettauano, che egli medesimo, sentendosi mancare, il riconoscesse. La risolutione di significargli così fatto giuditio fù presa fra vn Teologo, il suo Medico, e Maestro Oliuieri. Costoro in ciò procedettero molto bruscamente, e con poco rispetto, come persone, che alla bassezza della loro conditione haueuano congiunta l'imprudenza. La loro arrenga fu in questi termini: Sire, bisogna, che noi ci liberiamo dal carico delle nostre coscienze: non habbiate più speranza in questo Santo huomo, ne in altra cosa: perche sicuramente voi sete spedito; e pensate alla vostra conscienza, perciochè non vi è nessun rimedio. Ciascuno disse qualche parola assai breue, per fargli conoscere, che essi erano d'accordo della sua morte. Egli rispose, io hò speranza, che Dio mi aiuterà. E volendo la carne ingannare lo spirito con vna vana confidenza delle sue forze, e dichiararsi apertamente contra la constanza, e la risolutione, che quello vltimo punto della vita desideraua da lui, per fare ben giudicare del suo coraggio, gli fece dire, io nō sono forse già così ammalato, come voi pensate. Mezzo morto egli volse contrafare i sani. Lo spirito, il corpo, le forze gli mancano, e la sola dissimulatione si tien salda. Ama meglio di fingersi poco infermo nell'angonia, che rompere coraggiosamente la catena, la quale ritiene ogni Principe, per grande, che egli sia, nella seruitù della vita.

Indiscretione di coloro, che gliene portarono la nuoua.

Si credette a Parigi, che egli fusse morto, cinque giorni auāti, che egli morisse.

Egli era attorniato da Reliquie, e se ne seruiua, come di trincee: non pensando punto, che la morte hauesse ardimento di passare di sopra, per attaccarlo. Egli era così spesso morto, che cinque giorni prima, che egli morisse, la nuoua ne corse a Parigi, auanti l'accidente per vno suenimento, che gli sopragiunse.

Coloro, che gli stauano attorno, il teneuano per ispacciato: ciascuno pensaua a' suoi affari; e tutto in vn tratto, eccoti il morto, che addimanda da mangiare. Videsi egli giunire in se, e reui-

parole di dolore: ha messo in tremore li cuori più costanti, degli Stoici; ha dipinto su la fronte di molti grandi, e valorosi Capitani il pallore, & il rossore. Il maggior coraggio del Mondo non si metterebbe già al pericolo, se egli fusse sicuro di rimanerui.

u Luigi hà hauuto di gran conuenienze nel suo Regno, e nella sua vita all'humore di Tiberio: anco l'vscita da questo Mondo ne risente. *Tiberium iam corpus, iam vires, nondum dissimulatio deserebat; idem animi vigor sermone, ac vultu intentus, quæsita interdum comitate, quam uis manifesta defectione tegebat.* Tac. lib. 4. Ann.

x Tiberio faceua tutto quello, che egli poteua per tenere

celata la sua morte: sopra il romore, che ne corse Caligula volse entrare nell'Imperio. Eccoti il morto, che addimanda da mãgiare, e mette il suo successore in grande spauento. Ma Macrone, che era stato de' suoi fauoriti, vedendo, che ciò duraua troppo, il fece soffocare a forza di coperte. *Macro trepidus opprimi senem iniecta multa vestis iubet, desertoq. a limine.* Tac.

e reuiuere tutto in vno instante, con vna parola netta, e schietta, con vn'intendimento fermo, e saldo, e con vn giuditio tale, quale soleua hauere nel vigore della sua età, ordinando molte cose per il bene del suo Stato: come se quel mancamento di tutte le forze del corpo non fusse stato, se non per lasciar meglio pensare allo spirito; e disse: Dite al Cordes, che lasci l'impresa, che noi habbiamo sopra Cales, per non irritare gl'Inglesi, e che per sei mesi non si parta d'appresso il Re mio figliuolo: e che non si pensi più di fare la guerra al Duca di Bertagna, ne ad altri vicini di questo Reame, per cinque anni al manco. *Egli voleua, che la Pace desse principio al nuouo Regno, affinche il Re crescesse in età, e la Francia in comodità.* Io voglio essere sepelito a nostra Dama di Clery, & accompagnato nel mio mortorio da' tali, e tali. *Gli fù detto, che la sepoltura de' Re di Francia era a San Dionigi; y che quiui erano suo Padre, & i suoi Aui.* Egli è tutto vno, *disse egli*, io voglio essere posto là. *Egli haueua hauuto tanta diuotione a Maria Vergine Santissima, le hauea fatto tanti voti, hauea riceuuto tanti visibili effetti dalla sua intercessione, che volse, che il Tempio di Lei fusse il deposito delle sue ossa.*

y La Chiesa di S. Dionigi è la sepoltura de' Re di Francia. Dagoberto ne fù il fondatore, e vi fù sepelito. I Re suoi predecessori hanno hauuto le loro sepolture in diuersi luoghi. Clodoueo è sepelito a Santa Geneuieua, Childeberto, Childerico, Clotario a S. Germano de' Prati, Clodoueo, ouero Luigi a Scelles, Pipino a S. Dionigi, Carlo Magno in Aix la Cappella: & i loro successori hãno le loro sepolture in diuersi luoghi, ma il numero maggiore a S. Dionigi.

La malattia l'haueua assalito il Lunedì, e come che si credesse, che egli non douesse altrimenti vedere il giorno seguente, ei disse, che la buona Dama il farebbe viuere in fin'a sabbato. E fù vero: la sua preghiera ritornò nel suo seno. egli compì la settimana. l'vltimo giorno della sua vita fù vn Sabbato a' 30. di Agosto a otto hore della sera; essendo viuuto sessantatre anni, & hauendo regnato vinti tre. Morte del Re Luigi xj.

Egli dimorò al Mondo più lungamente, che alcun Principe della sua razza, cioè del terzo ramo de' Re di Francia: ma poco è Viuuto colui, che lungo tempo ha corso il mare in tempeste, e burasche, e che non è giamai arriuato

al

al porto, ne può già dire, che n'è mancato molto, ma che egli è stato lungamente agitato dalle tempeste. Medesimamente, chi è lungo tempo viuuto ne frangenti, e nelle trauersie della vita, non può dire, che la sua vita sia stata lunga, ma sì bene, che egli è stato lungo tempo dentro le fluttuanti onde del Mondo.

E vero, che egli non è già morto con quel dispiacere di non hauere fatto niente al Mondo. Colui, che morendo non porta altra marca della sua età, che la vecchiezza, esce vergognosamente della vita. Luigi Vndecimo non se n'è altrimenti partito col dispiacere di non hauer fatto nulla, e di hauere lasciato correre il torrente dell'età, senza ritenerne qualche cosa: perciochè gli suoi Successori gli danno la gloria di hauergli messi fuori di seruitù, e la Francia gli è obligata di essere da lui stata abbellita di Corone di Duchi, e di Conti. La morte di Carlo vltimo Duca di Borgogna gli rendette la Ducea, e la Contea di Borgogna: ma il buon diritto volse l'assistenza della forza in guisa tale, che quelle Prouincie furono più conquistate, che restituite.

Egli parimente riunì alla Corona le Ducee di Angiò, e del Mayne, che n'erano state separate per l'appanaggio di Carlo Primo Re di Sicilia, [b] e date per la dote di Madama Margherita di Sicilia, la quale sposò Carlo di Francia Conte di Valois. Questo maritaggio rendette alla Francia la speranza, che ella hauea come perduta, di riunire insieme quelle Prouincie: poiche contra la Legge del Reame elle haueuano seruito al maritare vna figliuola.

La Francia gli è ancora obligata dell'acquisto della Contea di Prouenza per li mezzi di sopra esposti; La pezza non fù già intiera; perche il Principato di Oranze ne rimase separato: ancorche l'anno 1475. egli hauesse acquistato l'homaggio, e la giurisdittione [c] da Guglielmo di Scialon Principe di Orange, e l'hauesse sottomesso a quella del Delfinato.

Egli

z Io credo, dice Filippo di Commines, che dopo la sua infantia egli nō hauesse giamai, se non tutto male, e trauaglio insin'alla morte. Io credo, che se tutti i giorni buoni, che egli hebbe in sua vita, ne'quali hebbe più di allegrezza, e di piacere, che di trauaglio, e di molestia, fussero bene annouerati, se ne trouerebbono molto pochi; e credo, che se ne troueebbono ben vinti di fatica, e di trauaglio fra vno di agio, e di piacere.

a Di vn'acqua corrente non si ritiene, se non quello, che se ne attinge, per adoperarla: medesimamente del corso della vita non ne resta se non ciò, che la virtù riserua per la gloria di essere viuuto. *Tantum habes a currente flumine, quantum hauris; ita ex annis semper euntibus nihil accipis, nisi quod in res duraturas collocaris.*

b Il ritorno delle Contee di Angiò, e del Mayne, le quali erano state molto allontanate dalla Corona, vi fù approssimate dal maritaggio di Carlo di Valois, il quale sposò la figliuola di Carlo II. Re di Sicilia, con patto di rinunciare a'dirittti; & alle speranze della Corona di Valenza, e di Aragona.

c Luigi di Scialon Principe di Orange cōprò da Renato Re di Sicilia l'homaggio, e la souranità del Principato

di Orange, che era tenuta dal Conte di Prouenza, e Guglielmo di Scialon la vendè al Re Luigi XI.

d Temistio paragona la morte de' vecchi all'vscita di vna hosteria; quella de' giouani al rompimento di vn naufragio.

e Questo accidente auuenne di Domenica gli 8. Agosto 1473. Edoardo Primo Re d'Inghilterra giuocando a gli Scacchi, finì il giuoco così a tempo, che cascò vna gran pietra, doue egli staua, subito, che ne fù leuato, e la quale l'haurebbe ammazzato, se vi fusse dimorato in quello instante. Tomaso Vualsingan.

f Egli è verò, che quanto più il Mondo và auanti, si

Egli passò i sessantatre anni della sua età, che egli haueua sempre appreso, affermando, che si contentaua d'arriuare a tal segno; perche li Re di questo ramo non vi erano altrimenti peruenuti; e conciosiache natura de gli huomini sia desiderare di viuere, e pentirsi di hauer viuuto; quando egli vi fù peruenuto, volentieri haurebbe ritirato indietro ql termine, nel quale la Natura per le grãdi malattie, dalle quali egli era stato abbattuto, il cacciaua dalla vita, nõ come da vn naufragio, ma come da vna Hosteria, doue si era fatto molto bẽ trattare. [d] *Così li Principi, e coloro, che sono viuuti co'loro agi, non temono già la morte per la bassezza di cuore, come molti pensano; ma per la lunga vsanza nelle loro delitie, e contentezze. Egli non arrivò a quel porto senza tempesta, ne senza hauer corsi di gran pericoli, da' quali fù saluato per la medesima mano, che haueua distornato molti dannenoli tentatiui sopra la sua persona. Il più dubbioso di sì fatti accidenti fù a Perona; il maggiore alla battaglia di Montelehery; il più inopinato sù la porta del Castello di Alanson, doue vn gran pezzo di pietra, distaccatosi dalla volta non gli fece altro, che strisciargli vna manica.* [e] *Accidente, che fece vedere non esser vi persona, la quale sappia, doue la morte il debba sorprendere, e che l'huomo sauio la deue attendere di cuore, e di piede fermo in ogni luogo.*

Età di Luigi XI.

I pericoli, che egli corse.

Questo Regno fù aspro, difficile, & agitato da strane rivolutioni. Gli huomini di quel tempo diceuano, che il Mondo non era stato giamai più cattiuo. L'opinione, la quale a guisa dell'Harpa di Orfeo commuoue sempre gli animi piccioli, deboli, e minuti, ha fatto diuenire comune fra essi questa credenza, che il Mondo và peggiorando ogni giorno; che l'età dell'Oro si è cangiata in quella dell'Argento, e poscia in quella di Rame, & alla fine in quella di Ferro, e di Bronzo; che il tempo de' nostri auoli fù migliore di quello de' nostri Padri; [f] *che il nostro è rincarato per le loro tristitie; che quelli, che*

ver-

Paradosso, che il Mondo non peggiora.

verranno dopo di noi, saranno ancora più malvagi. Io trouo dentro il secolo di questo Principe delle scelleratezze così famose, come quelle, che si sono poscia vedute. La sua Cronica ce ne arreca molte, oltre quei gran disuiamenti, che l'Historia ha notato nelle attioni publiche, come di ribellione, d'infedeltà, di tentatiui sopra la persona del Re, di tradimenti, di congiure, e senza mettere in chiaro molti altri eccessi, che sono rimasti soffocati nella conscienza di due, o tre persone, io hò raccolto gli essempi, che ella racconta, come vn'ammassamento di molti valenti per farne vna triaca contra li vitij. Il primo mostrando vna gran licenza, fà vedere vna gran bontà. L'anno, che il Re fece la sua entrata in Parigi, vna moglie giouane abbandonò il marito, per andare a gli suagolamenti, doue la sua volontà la trapportaua: & appresso suo marito, ben consigliato, queste sono le sue parole, la ripigliò. Gli huomini sauij ritengono segrete le amarezze, e le dolcezze del matrimonio. Quel tempo così come l'andato auanti, e che è venuto appresso, ci fornisce di essempij di coloro, che in fauore di Mecenate hanno serrati gli occhi infin che siano accarezzate le lor mogli.

Essempij di diuersi eccessi.

Nella guerra del ben publico si videro passare a Parigi dugento Arcieri a cauallo, & alla coda otto puttane l'anno 1465. li 6. di Giugno, vn che vendeua berette, strangolò la moglie in casa sua: & vn contadino di Ghignancurt gli tagliò la gola. Vn'altra Damigella di Parigi fù accusata di adulterio, e di hauere auuelenato suo marito. Vn Padre abusò lungo tempo la sua figliuola, e n'hebbe molti figliuoli: e conciosiache gli scelerati non si contentano di vna sola scelleratezza, & vn'abisso tiri l'altro, e si và dall'incesto al parricidio; essi faceuano morire i loro figliuoli subito che erano nati. Egli fù impiccato a Parigi, e sua figliuola abbrucciata a Magny appresso di Pontoisa. Tre sergenti con la verga sforzarono la camera di vn Prete, & il basso-

tana più dall'innocenza, e dalla semplicità della prima età.

Aetas parentũ peior auis tulit
Nos nequiores mox daturos
Prolem vitiosiorem. Ma in tutti i secoli.

g Hauendo Galba dato da cena a Mecenate, vedendo, che sua moglie, e lui cominciauano a farsi scambieuolmente di occhio, e de cenni; si lasciò cadere sopra vn cussino, rappresentandò vn'huomo aggrauato dal sonno, per fare spalla a'loro amori, il che egli cõfessò gratiosamente. Perche hauendo vn valletto in quel punto preso ardire di dare di mano a'vasi, che erano sù la tauola: gli gridò tutto francamente, come furfante? Non vedi tu, che io non dormo, se non per Mecenate?

h Dopo l'esserſi vn'animo sottomesso alla Tirannia del vitio egli diuiene scelerato, ma non in vna sola sorte di delitto. *Quisnã hominum est, quem tu contentum videris vno flagitio?* Iur.

bastonarono con eccesso oltraggioso : furono condãnati ad essere battuti di verge per le Piazze di Parigi. Vn Religioso del Tempio fù scannato da vn suo fratello. Il gran Priore di Francia con l'assistenza de' Commendatori, e de' Caualieri il condannarono a dimorare prigione in vn luogo tenebroso, nutrito di pane di dolore, e di acqua di mestitia. Vna bella Cittadina di Parigi, la quale era delle più stimate fra le donne da bene, diede orecchie al Conte di Fois, che intraprese sopra il suo honore; si lasciò vincere & abbandonò per seguirlo, Padre, Madre, marito, e figliuoli. Vn mercante dacalze preuenuto di molti latrocinij si tagliò la lingua per non confessare cosa alcuna. Si videro molti libelli diffamatorij publicati a Parigi contra li principali Officiali del Re; particolarmente contra il Conestabile di San Polo. Vn franco Arcier fù condannato ad essere impiccato, e strangolato alla forca di Parigi per sacrilego. i Nella Chiesa di Meudon vn Cordeliere predicando indiscretamente fù bandito del Reame Nell'anno 1478. del mese di Ottobre vn monaco hermafrodito, vsando de' due sessi, diuenne grauido di vn figliuolo. Ecco come in quel tempo così bene, come nel nostro gli eccessi, & i disordini erano accostumati. Il Mondo non è altro, che vna fogna di ogni sorte di lor dure. Oh la vil cosa, *dice vn' Antico*, & abietta, che è l'huomo, se egli non si solleua al di sopra dell'huomo. *Se ne veggono pochi, che siano huomini da bene per il solo rispetto della integrità, e della bontà. Se essi pure entrano nel Tempio della virtù, ciò auuiene per qualche porta falsa.*

Luigi Vndecimo hebbe tre figliuoli, & altretante figliuole. Gioachino morì giouane, e questa morte insieme col dispiacere tirò dal cuore del Padre, vn voto di non Conoscere giamai altra donna, che la Regina. Francesco Duca di Berry morì l'anno 1474. Questa perdita il riserrò per qualche giorno nel Castello di Amboise;

Vedi q̃llo, che è stato detto di sopra nel primo l.

non

i La Scola di Medicina di Parigi il dimandò per tagliarlo, e vedere in lui come si fa, e doue risiede la Pietra nel corpo humano, della quale molti erano all'hora trauagliati; egli fu guarito, e saluato dalla pena della morte.

non volendo vedere, ne essere veduto: e non considerando per risoluersi, che li figliuoli del Re erano nati frà li gridi, & i lamenti delle loro Madri, e piangenti le loro proprie miserie, come gli altri huomini. [K] *Così fatto dolore era humano: douea essere pianto humanamente; e consolato per questa ragione, che la cosa, la quale si rende a chi ella appartiene, non si deue dire perduta. Ma egli è duro il vedere morire vn bel fiore al leuare del giorno. Vane ragioni: colui, che il fà nascere, il può cogliere, quando, e come gli piace.*

K Stratonico Artigiano di Atene, intendendo, che la madre di Timoteo gridaua nel partorire; disse; Come hauerebbe ella gridato, se ella hauesse fatto vn'artigiano? Egli si burlaua di questa comune adulatione, che allhora parlaua de' figliuoli de' Re, come de' figliuoli de gli Iddij. Aten.

Figliuole di Luigi XI.

Luisia sua prima figliuola morì parimente nell'infantia. Anna fù promessa a Nicolò Marchese del Ponte, picciolo fanciullo di Renato Duca di Angiò; il quale non la sposò altrimenti: perche il Duca di Borgogna geloso di quella parentela, gli propose il maritaggio di Maria sua figliuola vnica, per ritirarlo sotto questa speranza, la quale fù vana, dal seruigio di questa Corona. Ella fu maritata a Pietro Duca di Borbone.

Giouanna sua terza figliuola fù data a Luigi XII. e da lui ripudiata il primo anno del suo Regno: di maniera che trouandosi odiosa al suo marito, e dispiacente a molti, seco propose di abbandonare il Mondo. [l] *Suo Padre non l'amaua punto, perche la Natura le hauea dato cagione di lamentarsi della sua diformità, e di non hauere impresso alcun segno de' suoi fauori, ne sopra il suo viso, ne sopra il rimanente della sua persona: percioche ella era nera, picciola, e gobba.* [m] *Il Signore di Lesguere suo Gouernatore la nascondeua spesso sotto la sua robba lunga, quando il Re l'incontraua, affinche egli non si affliggesse della sua veduta. L'odio del Re Luigi Vndecimo suo Padre, la morte del Re Carlo Ottauo suo fratello, il diuortio del Re Luigi Duodecimo suo marito dissemprarono tutte le dolcezze della sua vita nell'amarezza della Croce, e la fecero diuenire, come vn mare tempestoso, doue ella non hebbe altro porto, che quello*

l Essendo dismaritata, ella sposò la solitudine, che tutto il tempo della sua vita hauea desiderato, nella sua infantia le addimandò il Re, di quale Ordine ella voleua hauere il suo Confessore: ella si elesse il Guardiano del Conuento de' Cordelieri di Amboisa.

m La beltà vna pezza di così grande commendatione, che coloro, che non ne sono fauoriti, riescono mal grati a quei medesimi, che naturalmente li deono amare.

quello della morte. I figliuoli de'Gradi per diuentare figliuoli di Dio, sono tenuti di bere, come i piccioli, dentro il calice dell'afflittione. n Il camino del Cielo è tutto seminato di spine: la spada del fiammeggiante si fà vedere all'entrata del Paradiso. La Terra promessa a'fedeli è abbondante in latte, & in mele. Il latte è prima sangue, che latte; il mele vien da'fiori amari; le rose crescono frà le spine.

n Felici le pene, e le afflittioni, che sono per emendare, e saluare, non per distruggere, e mandare in perditione: gli afflitti: il segno de'Cittadini del Cielo è la Croce, colcolo che la mano di Dio sdegna di percuotere, sono quelli, che ella si degna emendare.

Suo marito non l'amò punto: e nientedimeno durante il tempo, che egli fu prigione nella grossa Torre di Burges, egli non hebbe altro soccorso, ne altra assistenza, che quella di questa Principessa; la cagione del loro diuortio fù sterilità, & il defetto del cõsenso al maritaggio. Claudio di Seyssel dice, che gliela diede, affinche la sterilità gli leuasse il potere di hauer figliuoli: tanto egli haueua in odio il sangue Reale. o

Cagione della dissolutione del matrimonio di Luigi XII.

o La cagione del diuortio fu la sterilità, & il defetto del consenso al matrimonio, dichiarando Luigi Duodecimo, che il Re Luigi Vndecimo gliela hauea fatto sposare per forza.

La sua consolatione in quella solitudine fù, che ella vi ricuperò la libertà, che hauea deiderato. Il Re gli diede la Ducea di Cerry per suo appanaggio; la Città di Burges fu il suo ricouro con vna pensione di dodici mila lire di rendita: Ella instituì la Regola delle Religiose della Nuntiata, altrimenti l'Ordine della Vergine Maria: la quale fu approuata, e confermata per Alessandro Sesto l'anno 1501. è fece fabricare il Monasterio di San Lorenzo di Burges. L'habito delle sue Religiose era di vna veste di colore turchino, ouero azurro, il copritesta bianco, e lo scapulare rosso; vna corda di dieci nodi in significatione delle dieci virtù, ò consolationi, che la Vergine Maria Santissima Madre di Dio hebbe in sua vita. Ella morì a Burges li 4. Febbraio 1504. il suo corpo fù abbruciato, e le ceneri gettate al vento nelle prime turbulenze allhora, che il Conte di Mortgomery prese la Città di Burges.

p I dieci nodi di quella corda si riferiuano alla Prudenza 2. all'Humiltà 3. alla Fede. 4. alla Virtù. 5. alla Lode. 6. all'Vbbidienza. 7. alla Pouertà. 8. alla Patienza. 9. alla Pietà. 10. della Vergine Maria.

Carlo suo figliuolo gli succedette in età di tredici anni. Le Historie di quei tempi parlano bene della grandezza del suo coraggio, e della debolezza del suo spirito. Elle sono tutte d'accordo

cordo, che egli non era ne di grande intendimento, ne di gran prudenza. Due diffetti in due picciole parole, e che si distesero ampiamente per le attioni della sua vita: doue si scorge, che egli fece intraprendere leggiermente, e che egli ascoltò molte cose sempre pregiuditiali a gli ascoltanti. ¶ Se la felicità dello Stato depende dal bene vbbidire, se il bene vbbidire depende dal ben comandare, se il ben comandare depende dalla Prudenza del Prineipe, qual comandamento buono si deue aspettare da vn Principe, che non hà l'intendimento buono, e non hà acquistato nulla per renderlo migliore? Quale speranza, che egli possa ben comandare a gli altri, & a se medesimo.

Dopo hauere Filippo di Commines mostrato, che egli era sorpreso della medesima febbre di Carlo Settimo suo Auolo, e di Luigi Vndecimo suo Padre, che ambedue hebbero paura de' loro figliuoli, e che per questa ragione egli passò incontinente le molestie, & i dispiaceri della morte del Delfino suo figliuolo; soggiunge, che quel Principe, non fù giamai, se non huomo picciolo di corpo, e di picciolo intendimento: ma che egli era così buono, che non si poteua vedere miglior creatura. *Claudio di Seyssel dice, ch'egli fù buon Principe, nobile, e maggiore molto di cuore, che il corpo, cupido di gloria, e di honore, desiderando tutte le cose buone, & honeste, quanto la sua età potea portare;* e che egli mancò nel fiore di giouentù, allhora, che egli cominciaua a intendere i casi suoi. *Pietro Desrey Sciampagnino, che hà fatto la Cronica, dice: essendo vscito delle debolezze, e delle imbecillità della sua prima età, la giouentù diede di grandi speranze di più di forza, e di vigore, e di spirito, e che egli si essercitò nella cognoscenza di molte cose, che rendono li Principi saputi nella più difficile scienza di tutte le altre.* Dopo la morte di suo Padre, *dice questo Cronista,* e dopo hauere lui preso la digni-

¶ Vn Principe deue stoppate le orecchie a' rapporti, e deue fuggirli. *Clandestinas existimationes, nullisque magis, quam audientibus insidiantes susurros. Melius omnibus, quam singulis creditur. Singuli enim decipere & decipi possunt: nemo omnes, neminem omnes fefellerunt.* Plin. Paneg.

¶ La scienza di regnare, e di comandare è la più alta, e la più difficile di tutte. I Libri

vi possono seruire: perche formano degli essempij, de' quali la breuità della vita nō può vedere l'esperienze: ma il buono intendimento vi fà il tutto; la scienza che viene da' Libri, può seruire di ornamento, non di fondamento. La Filosofia de' Principi è la fermezza, la fede, e la sincerità; le altre scienze non sono se non liscio; come dice Platone.

¶ Carlo condotto ad alloggiare al Castello Capuano già habitatione antica de' Re Francesi, hauendo con marauiglioso corso d'inaudita felicità sopra l'essempio di Giulio Cesare prima vinto, che veduto, e con tanta facilità, che non fu necessario in questa speditione ne spiegar mai vn padiglione, ne rompere mai pure vna lancia.

dignità Reale, cominciò molto volentieri a leggere i libri scritti in linguaggio Francese, e si volse ancora prouare, e fare esperienza per sapere la lingua Latina, e di fare, come vn ottimo Principe; occupò di buona voglia la sua tenera giouanezza nel seruire deuotamente a Dio, e nell'vdire il consiglio degli huomini saggi: desiderando sapere, & imparare per ben reggere, e gouernare.

La trascuraggine tuttauia di Luigi Vndecimo in farlo nutrire, & alleuare Realmente diede soggetto al più celebre Historico di quel tempo, e di quanti poscia sono stati, di scriuere quello, che non si può fare, se non di vn Principe malamente nato, e peggio alleuato. Con tutto ciò non gli dispiacc: perciochè questo Carlo, che egli ci dà per vn ignorante, è quel medesimo, che egli paragona con Giulio Cesare: perche la sua venuta, e la sua vittoria in Italia fù vna medesima cosa. Concioſia che egli sia vero, che egli arrecò più di spauento, e di terrore all'Italia al romore della sua venuta, che ella non haueua altre volte hauuto alla scesa de' Galli. Egli mise tutti i Potentati in allarme, Pisa in libertà, Fiorenza in tremore, Siena in sospetto; & hauendo gli effetti de' suoi desiderij maggiori, e più eleuati di quelli delle sue speranze, entrò armato dentro Roma, con la lancia su la coscia; mise il Cannone nella principal Piazza; si fece riconoscere, & ammirare per tutto per Commissario di Dio, viuendo su la riforma de' disordini d'Italia; e senza tirare colpo di spada, ne spiegare vna tenda entrò vittorioso in Napoli; passò nel ritorno, come sopra il ventre dell'Italia vnita, e collegata insieme per impedirgli la ritirata. E come che la Francia non ne habbia ritratto ne la gloria, ne il frutto, che ella si prometteua da quel viaggio; basta, che la cagione ne fù giusta, e gloriosa: perciochè bisogna giudicare delle cose non per gli auuenimenti, ne per l'effettioni;

ma

ma per le cagioni, & per li motiui delle volontà di coloro, che le hanno fatte. t

Questo discorso ci porterebbe senza pensarui spiegare tutta la pezza del Quadro. Eccoci per gratia di Dio alla riua. Egli è a bastanza hauere scritto l'Historia del Padre: lasciaremo ad vn altro quella del figliuolo. Ma auanti che si significa, fà di mestiere far vn Discorso sopra i giuditij delle attioni di questo Principe. u *Fatto ciò, noi rientreremo in quella gran carriera della fatica, della gloria, de' combattimenti, e delle vittorie, della virtù, e della fortuna del maggior Principe, che sia stato auanti, e dopo Luigi Vndecimo.*

t Chi considera le cose per gli auuenimenti giudica della Statua per il calcagno. In tutte le occasioni bisogna fondare il giuditio, non sopra la riescita, e la esecutione; ma per le cagioni, e per le intentioni, che le hanno, e per le differenze delle cose. Pol. lib. 2.

Fine del Decimo, & vltimo Libro.

TAVOLA
DE' SOMMARII

Posti a ciascun Libro della presente Historia di Francia del Rè Luigi XI.

Libro Primo.

1 *Arlo VII. esheredato per il Re Carlo VI. suo padre a persuasione d' Isabella di Bauiera sua moglie. Quadro delle miserie della Francia per le diuisioni della Casa di Orleans, e di Borgogna.* 3

2 *Nascimento di Luigi Delfino di Francia figliuolo di Carlo VII. sua educatione, e suo maritaggio con la Principessa di Scotia.* 10

3 *Trattato di Arras frà il Re Carlo VII. & il Duca Filippo di Borgogna.* 13

4 *Riduttione della Citta di Parigi.* 15

5 *Prime armi di Luigi XI.* 16

6 *Egli è sollenato a Loches. Turbulenze della Pragueria.* 17

7 *Il Duca di Borgogna non approua sì fatta commotione.* 18

8 *Il Re Carlo VII. armato contra suo figliuolo il Delfino prende San Maixant, e Niort.* 19

9 *Stati congregati a Clermont. Ciascuno desidera di rimetterfi nella buona gratia del Re.* 21

10 *Pentimento del Delfino, e de' Principi del suo partito.* 22

11 *Il Re Carlo VII. perdona a suo figliuolo, e ricusa di perdonare a coloro, che l'haueuano suiato.* 23

12 *Ordine nuouo nella Casa del Delfino.* 25

13 *Instruttione datagli dal Re Carlo suo Padre.* 26

14 *Assedio di Pontoise, l'Academia degli essercitij militari. Presa di Tartas.* 27

15 *Presa di Dieppe. Essercito del Re in Linguadoca.* 31

16 *Montheliard preso. Basilea assediata.* 32

17 *Suizzeri rotti all'hospitale di San Giacomo di Basilea.* 34

18 Tregua frà il Re di Francia, e l'Inghilterra. 36
19 Morte di Margherita Stuarda moglie di Luigi XI. 39
20 Vita del Re Carlo VII. nell'otio della pace. 41
21 Luigi XI. si ritira in Delfinato. Ricusa di ritornare al comandamento del Re. 44
22 Passa in Fiandra verso il Duca Filippo, che l'alloggia a Guenepe. 47
23 Artificij di Luigi XI. 48
24 Inimicitie, e contrarietà di humore fra Luigi, & il Conte di Charlois. 49
25 Nascimento di Gioachin di Valois primo figliuolo di Luigi XI. 52
26 Essercito di Carlo VII. Il Duca di Borgogna in alarme. 54
27 Natura diffidente, e sospettosa di Carlo VII. 55
28 Sua morte, e raccolta delle sue principali attioni. 56

Libro Secondo.

1 VIaggio del Re Luigi in Francia. Sua entrata, e sua Incoronatione in Reims. 61
2 Il Duca di Borgogna gli fà homaggio, & il segue alla sua entrata a Parigi. Magnificenza de' Parigini in questa occasione. 62
3 Stato degli affari del Re con Papa Pio II. Rinocatione della Prammatica Santione. 64
4 Scontentezza de' Grandi del Regno sopra le prime attioni del Re. Nota de' suoi humori. 74
5 Suo viaggio, suoi disegni in Bretagna. 75
6 Oppressione del popolo per nuoue inuentioni di sussidij. 76
7 Strane, e furiose riuolutioni nel Regno d'Inghilterra fra le case di Lancastro, e d'Yorck. 77
8 Edoardo IV. caccia il Re Henrico VI. d'Inghilterra. 83
9 Egli ricerca il maritaggio della sorella della Regina di Francia, e sposa vna vedoua d'Inghilterra. 85
10 Il Re và a Bordeos, e vi tratta il maritaggio di sua sorella col Conte di Fois. 86
11 Turbulenza fra la Corona di Castiglia, e di Aragone. La Contea di Russiglione impegnata al Re. 87
12 I Re di Castiglia, e di Aragona rimettono le loro differenze al giudicio del Re. 90
13 Abboccamento del Re di Francia, e del Re di Castiglia sù'l fiume di Vidasso. ibid.
14 Il Re, essendo di ritorno a Parigi, riscuote le Citta di Somme, e visita la frontiera. 91
15 Il Duca di Borgogna viene a trouare il Re all'Isola per dimandargli il suo

suo parere del viaggio, che egli haueua proposto di fare contra il Turco. 93
16 *Arriuo di Luigi Duca di Sauoia a Parigi.* 94
17 *Il Re dichiara le sue pretensioni sopra i diritti di souranità di Bretagna.* 95
18 *Il Conte di Carlois arresta il Bastardo di Rubempré all'Haya.* 96
19 *Ambasciadori del Re al Duca di Borgogna sopra diuersi lamenti.* ibid.
20 *Il Duca di Borbone primo auttore della lega del ben publico. Morte di Carlo Duca di Orleans.* 100
21 *Carlo Duca di Berri Fratello del Re si ritira in Bretagna.* 102
22 *Sue lettere al Duca di Borgogna, e sua dichiaratione sopra l'hauere preso le armi in mano.* 103
23 *Morte di Papa Pio II. Seuese, alquale succedè Paolo II. che si chiamaua Gabriel Condelmiero Nobile Venetiano.* 105

Libro Terzo.

1 PRudenza del Re Luigi XI. sopra le turbulenze della Lega del ben publico. 112
2 *Egli tenta, e discopre l'intentione del Re d'Inghilterra.* 113
3 *Trauaglia in separare, e disunire i Capi della Lega, e comincia da suo Fratello.* 114
4 *L'ordine, che egli mette per conseruare Parigi. passa nel Borbonese, assedia Ryon, e tratta co' Duchi di Borbone, e di Nemurs.* 115
5 *Entrata dell'essercito del Duca di Borgogna in Picardia, quello di Bretagna fa la mostra a' Carte Neobriant.* 116
6 *Battaglia di Montelehery. la vittoria è incerta, come del pari. Il Conte di Carlois vien ferito, rimane padrone della Campagna. gran disordine dall'vna parte, e dall'altra.* 118
7 *Nota di quello, che sopragiunse auanti, e dopo la battaglia.* 125
8 *Il Re passa la notte a Corbeil, & il giorno seguente se ne và a Parigi.* 128
9 *Essercito della Lega alloggiato a Estampes. doue arriuano il Duca di Berry, e di Bretagna.* 129
10 *Egli passa la riuiera di Sena, & assedia Parigi.* 133
11 *I Principi fanno intendere a' Parigini la cagione delle loro armi; e dimandano di fare insieme vna conferenza. Parigi manda i suoi Deputati a San Mauro delle fosse.* ibid.
12 *L'essercito del Re rompe la conferenza; assicura Parigi, e si risolue di concedere tutto quello, che se gli addimandasse per disunire quell'essercito.* 134
13 *Abboccamento del Re, e del Conte di Carlois per la pace, e terrore insuriato nell'essercito del Duca.* 135

14 Rinforzo di huomini, e di danari mandati dal Duca di Borgogna al Conte di Carlois. 138
15 Secondo abboccamento del Re col Conte di Carlois. 139
16 Pace, conchiusa, confermata, e giurata nel bosco di Vicenna. 140
17 Il Duca di Berry è riceuuto a Roan insieme col Duca di Bretagna, & il Cõte di Carlois ritorna in Fiandra. 141
18 Il Re ritorna a Parigi, e fa Contestabile di Francia il Conte di S. Polo. 142
19 Il Conte di S. Polo non può viuere in pace. e prende per Massima della sua impresa il trattenere li due Principi in guerra. 144
20 Discordia frà li Duchi di Normandia, e di Bretagna. 145

Libro Quarto.

1 ENtrata della Regina Carlotta in Parigi. Ella vi venne accompagnata dal Duca Amadeo di Sauoia suo fratello, e da Bona di Sauoia sua sorella. 152
2 Ribellione di quelli di Liege, e di Dinand. loro insolenza contra il Duca di Borgogna. Seuera punitione della lor follia. 153
3 Morte di Filippo Duca di Borgogna. La grandezza, e la felicità del suo Stato, la sua bontà, la sua riputatione nell'Europa. le sue principali attioni. 155
4 Entrata di Carlo Duca di Borgogna in Gant. seditione per l'estintione delle Gabelle. 158
5 Prudenza del Re Luigi XI. nel discoprire i disegni del Duca di Bretagna, e di Borgogna. il suo essercito in Borgogna. 159
6 Nuoue riuolture de' popoli di Liege. Si mette in deliberatione, se si debbano fare morire i loro ostaggi. Ambasceria del Re al Duca di Borgogna sopra questo fatto. Presa della Città di Liege, e sua desolatione. 160
7 I Gantesi riconoscono i loro falli. Il Duca vi fà la sua entrata armato. Il Re separa li Duchi di Normandia, e di Bretagna, dall'intelligenza del Duca di Borgogna. 164
8 Abboccamento del Re, e del Duca di Borgogna a Perona. Sua perplessità nell'euidenza del pericolo, doue egli si troua. tratta col Duca di Borgogna, e l'accompagna a Liege. 166
9 Liegesi assediati dal Re, e dal Duca di Borgogna loro furiosa sortita sopra gli assalitori. sono sorpresi, saccheggiati, & vccisi. 171
10 Il Re ritorna a Parigi. sue parole nel lasciare il Duca di Borgogna. continuatione della guerra nel paese di Liege. 179
11 Compendio delle principali attioni, della vita, e della morte di Alessandro Scanderberg Re di Albania. 181

DE' SOMMARII.

Libro Quintó.

1 IL Re considera il pregiuditio, che egli riceueua nell'osseruatione del Trattato di Perona. 198

2 Assemblea degli Stati del Reame a Turs, per il parere de' quali la Ducea di Guiena vien data al Duca di Normandia. Il Duca di Borgogna citato al Parlamento di Parigi. 200

3 La Corte di Parlamento si lamenta della reuocatione della Pragmatica Santione. 203

4 Institutione dell'Ordine di San Michele li primi Principi, e Signori, che ne furono honorati, e le obligationi de' Caualieri. 204

5 La guerra risoluta negli Stati, è cominciata contra il Duca di Borgogna. 209

6 Strana mutatione in Ingbilterra. Il Duca di Clarenza fratello del Re Edoardo, & il Conte di Vuaruich prendono le armi contra il Re. 210

7 Margherita moglie di Henrico Sesto, il Duca di Clarenza, & il Conte di Vuaruich vengono in Francia per hauere soccorso. 211

8 Henrico Sesto in libertà, & Edoardo cacciato del Reame. 214

9 Impresa in Piccardia, e la guerra dichiarata contra il Duca di Borgogna. 215

10 Il Conestabile il consiglia di dare sua figliuola al Duca di Guiena. 216

11 Essercito del Duca di Borgogna dauanti Amiens. 217

12 Ricerca del maritaggio dell herede di Castiglia per il Duca di Guiena. 218

13 Nascimento di Carlo Delfino di Francia. 219

14 Maneggi del Conestabile per rompere le promesse di maritaggio fatte in Castiglia. 220

15 Morte di Papa Paolo secondo. 221

16 Nuoui disegni per rimettere il Duca di Borgogna dentro le Città di Piccardia. 222

17 Promesse del Re di rendere Amiens, e San Quintino. 224

18 La morte del Duca di Guiena cangia gli affari, reuoca le promesse. 225

19 Annotatione sopra la vita del Duca di Guiena, e la fraerità, che il Re suo fratello gli vsaua. Strana morte di Gillo figliuolo di Giouanni Sesto Duca di Bretagna. 226

20 Turbulenze nel Reame di Nauarra. Il Re vi manda delle forze. 229

21 Assedio della Città di Pirpignano. Lettere del Re al Conte di Luda.

Pace fra il Re, & il Re di Aragona. 234
22 Giouanni Conte di Armagnac cacciato del suo paese, e compassioneuole discorso della sua fortuna, e della sua morte. 236

Libro Sesto.

1 Dispiacere, e corruccio estremo, che riceuette il Duca di Borgogna per la morte del Duca di Guiena. 250
2 Crudeltà, & inhumanità essercitate a Nesle in Vermandois. ibid.
3 Memorabile assedio di Beouais. 251
4 Scorrerie, e rapine dell'essercito del Duca di Borgogna in Normandia. 253
5 Il Re separa il Duca di Bretagna dall'intelligenza, e dall'amicitia del Duca di Borgogna. 254
6 Ambitiosi pensieri del Duca di Borgogna, per li quali egli và a ritrouare l'Imperadore Federigo a Treueri. 256
7 L'assemblea di Bouines, e la risolutione presa contra il Contestabile. 257
8 Il Re, & il Contestabile si parlano sopra vna chiusa, tramezzata fra vno, e l'altro da vna sbarra. 259
9 Nuoui disegni del Duca di Borgogna in Allemagna. 266
10 Il Re fa sollenare l'Arciduca di Austria, gli Suizzeri, & alcune Città di Allemagna contra il Duca. 267
11 Pietro di Hagembach Luogotenente del Duca di Borgogna decapitato a Brissac. ibid.
12 Essercito del Duca di Borgogna nella Contea di Ferrete, e su la frontiera della Contea di Borgogna. 268
13 Piazze prese, & abbruciate dalle truppe del Re nella frontiera di Piccardia, & in Artois. 269
14 Ambasciata del Re all'Imperador Federigo, il quale diede risposta con vn Apologo. 270
15 Continuatione dell'Assedio di Nux. artificio del Contestabile. 271
16 Il Re Edoardo d'Inghilterra passa in Francia, e manda al Re lettere di disfida. 273
17 Prudenza del Re per distornare cosi fatto cattiuo temporale. 275
18 Duca di Borgogna leua l'assedio da Nux. 377
19 Mancamento del Contestabile in quello, che egli haueua promesso al Re d'Inghilterra, & al Duca di Borgogna. 379
20 Prima apertura della Pace fra i due Re, e le conferenze de' loro Deputati, per trattare la Pace. 381
21 Il Re si affatica di far conoscere al Duca di Borgogna il doppio giuoco del Contestabile. 287

Tregua

22 Tregua accordata per noue anni fra li due Re, il Duca di Borgogna ne rimane offeso, e le parole, che fece sopra questo soggetto col Re d'Inghilterra. 288
23 Buona accoglienza fatta a gl'Inglesi in Amiens. 290
24 Abboccamento de' due Re sopra il Ponte di Piquigny per giurare la Pace. 292
25 Parole scappate di bocca al Re sopra il Trattato della Pace. 297

Libro Settimo.

1 PErplessità del Conestabile dopo la Pace. 304
2 Il Re gli manda a dire, che si venga a trouare. 307
3 Egli esce di San Quintino, e si ritira a Monts in Hainolt. 308
4 Il Re s'impadronisce di San Quintino, e denuntia al Duca di Borgogna di effettuare l'articolo dell'Assemblea di Bouines, toccante il Conestabile. 309
5 Egli è dato nelle mani del Re, e condotto alla Bastiglia, suo processo fatto, condannato a morte, & esseguito. 318
6 Profitto, e biasimo, che il Duca di Borgogna riceuette per la morte del Conestabile. 319
7 Essercito del Duca di Borgogna in Lorena. 320
8 Tentatiuo sopra la vita del Duca discoperto dal Re. ibid.
9 Essercito del Duca contra gli Suizzeri. 322
10 Viaggio del Re a Lione. ibid.
11 Assedio di Granson. Gli Suizzeri danno, e guadagnano la battaglia, e ripigliano Granson con vn gran butino. 325
12 Il Duca di Milano ricerca il Re della continuatione della Tregua. 330
13 Renato di Angiò Re di Sicilia viene a vedere il Re a Lione. 331
14 Essercito del Duca di Borgogna dauanti Morat, disfatto dagli Suizzeri. ibid.
15 Gli Suizzeri entrano dentro il Paese di Vaux, & il Duca si ritira nella Franca Contea. 332
16 Violante Duchessa di Sauoia, sorella del Re. 333
17 Alfonso di Portogallo viene a dimandare soccorso al Re. 335
18 Henrico Quarto Re di Castiglia, dichiarato indegno della Corona. 337
19 Accordo frà il Re di Castiglia, & il Re di Portogallo. 342
20 Afflittione, solitudine, e dispiacere del Duca di Borgogna dopo la battaglia di Murat. 343
21 Renato Duca di Lorena assedia, e prende Nansì. 344
22 Essercito del Duca di Borgogna dauanti Nansì, e tradimento del Conte Campobasso. 345

23 Rotta del Duca di Borgogna, e sua morte, segnale del suo coraggio; & essempio memorabile della sua giustitia. 349
24 Morte di Galeazzo Duca di Milano. 357

Libro Ottauo.

1 IL Re è consigliato di cauar profitto dalle diuisioni d'Italia; ma egli nõ vi vuole attendere. 370
2 Turbulenze in Fiorenza, e congiura contra la casa de' Medici. 371
3 Il Papa scomunica i Fiorentini, e per amore di essi i Venetiani, armando contra essi il Re di Napoli. 372
4 Il Re si dichiara per li Fiorentini, prohibisce il mandare danari a Roma. I Venetiani si collegano co' Fiorentini. 373
5 Egli mãda suoi Ambasciadori a Roma; & è l'arbitro della differeza. 374
Apertura per la Pace. gl'impedimenti dalla parte de' Venetiani. 375
6 Lamento del Papa contra essi. 378
7 Intelligenze del Duca di Bretagna discoperte, e lettere sorprese dal Re. 379
8 Supplicio di Pietro Landais. 382
9 Terre della Riuiera di Sonna ripigliate dal Re. 383
10 Negotiatione di Oliuieri il Dain a Gant. presa della Città di Tornay. 384
11 La Principessa di Borgogna manda Ambasciadori al Re per hauer la Pace, e la sua protettione. 385
12 Il Re guadagna i suoi Ambasciadori. Arrendimento della Città di Hedin, di Terrouana, e di Monstreuil. Assedio di Bologna. Vintidue Deputati di Arras impiccati. 386
13 Arras si arrende a patti, che non sono osseruati. 387
14 I Gantesi si sollcuano contra la Principessa, e vogliono hauer parte nel Gouerno degli affari. I loro Ambasciadori mandati al Re ne rapportano vna lettera, che la Principessa haueua scritta contraria a loro Ambasciadori. 388
15 Il Cancelliere della Principessa, & il Signore d'Imbercurt Gouernatore di Liege fatti morire. 390
16 Ingratitudine, & impietà di Adolfo di Gheldria contra suo Padre. 391
17 Il Re mantiene l'amicitia del Re d'Inghilterra; & impedisce, che egli non inclini dalla banda della Principessa di Borgogna. 396
18 Maritaggio di Massimiliano Arciduca d'Austria con la Principessa di Borgogna. 397
19 Essercito del Re nella Franca Contea. ibid.
20 Prima Confederatione della Francia con gli Suizzeri. 399

21 Stato degli affari di Castiglia sotto il nuouo Regno di Ferdinando, e d'Isabella. 399
22 Morte di Giouanni II. Re di Aragona. 400
23 Pace, e Confederationi rinouate con Spagnuoli. 401
24 Branca Contessa di Foix Regina di Nauarra madre di molti figliuoli. 402
25 Battaglia di Guinegaste. 403
26 Assedio di Rodi per Mahometto Secondo, e la valorosa difesa del gran Mastro. 404

Libro Nono.

1 Massimiliano non si serue troppo bene dell'auuantaggio della giornata di Guinegaste. 413
2 Tentatiuo sopra la persona del Re miracolosamente impedito. 414
3 Simigliante intrapresa scoperta, e punita. 421
4 Presa, e ripresa di Beone, e di Verdun. 423
5 Sigismondo Arciduca di Austria dona i suoi Stati all'Arciduca Massimiliano suo nipote. 424
6 Luigi di Borbone Vescouo di Liege vccisо da Guglielmo della Marca. 425
7 Ordinatione, e stabilimento di vna nuoua Militia di gente di campo. 426
8 Belle osseruationi degli auantaggi dell'Infanteria sopra la Caualeria; Et dell'Artiglieria. 427
9 Morte di Mahomet Secondo Imperadore de' Turchi. Compendio delle principali attioni della sua vita, e delle sue crudeltà. 436
10 Disegni del Re sopra la Lorena. Stato di questa Casa dopo il Duca Giouanni insin'a Violante di Angiò moglie di Federigo Conte di Vademont. 442
11 Varia fortuna della Casa di Angiò nel Reame di Napoli dopo Luigi Secondo, figliuolo del Re Giouanni insin'a Renato Duca di Angiò. 447
12 Morte di Renato Duca di Angiò. Sue virtù, e suoi essercitij. Instituì l'Ordine del Crescente. 448
13 Carlo Conte di Mayne, e di Prouenza fa donatione al Re della Contea di Prouenza. 450
14 Il Re occupa la Ducea di Bar. 451
15 Renato Duca di Lorena Generale dell'essercito de' Venetiani. ibid.
16 Guerra di Ferrara contra i Venetiani. Il Papa, & il Re di Napoli vi si mescolano. I Venetiani scomunicati. 452
17 Pace trattata contra il volere del Papa magnanimità del suo coraggio. 453
18 Grande, & vrgente bisogno, che la Chiesa hauea della celebratione di vn Concilio. 454

19 Ardita intrapresa di vn Prelato contra il Papa. 455
20 San Francesco di Paola chiamato dal Re Luigi in Francia. 528

Libro Decimo.

1 INdebolimento, & alteratione della sanità del Re al cominciamento dell'anno 1480. 465
2 L'Apoplesia l'assalisce alle Fucine di Chinon: suoi portamenti, per conseruare la sua auttorità, e per guardarsi di essere disprezzato. 466
3 Liberatione del Cardinale della Balue: astutia per ottenerla. 467
4 Generosità del Cardinale di Estuteuille, per mantenere la dignità del Cardinalato, e quella dello Stato Ecclesiastico: sua morte. 469
5 Conculcamenti, & oppressioni del popolo. 471
6 Desiderio del Re per riformare la giustitia, è recidere la lungbezza de' processi. ibid.
7 Ricaduta della sua malattia a Turs. rende i suoi voti a San Claudio, passa nel ritorno a Salins, e vi ordina il Parlamento della Franca Contea. 473
8 Morte di Maria Duchessa di Borgogna moglie di Massimiliano Imperadore. ibid.
9 Auuertimento del Re al Delfino nel Castello di Amboisa. 474
10 Lo Stato de Paesi bassi alla discretione de Ganteſi. 482
11 Trattato di Pace, e del maritaggio del Delfino, e della Principessa Margherita di Austria. Pretensioni della Corona di Francia sopra la Casa di Borgogna. Articoli del maritaggio. 483
12 Morte del Re d'Inghilterra. Variabili accidenti della sua fortuna. Turbulenze in Inghilterra per la sua successione. 491
13 Il Conte di Richemond prigioniere del Duca di Bretagna conseguisce la Corona d'Inghilterra per l'assistenza del Re. 494
14 Morte di Francesco Febo Re di Nauarra. Processo frà Madama Caterina sua sorella, e Giouanni di Fois Visconte di Narbona. 495
15 Morte di Alfonso Re di Portogallo. 499
16 Luigi rientra nell'apprensione della morte. s'inferma a Plessis. non vuol vedere gli Ambasciadori di Baiazeth. 512
17 Zizimi figliuolo di Mahomet si riuolta contra Baiazet; si salua a Rodi. E condotto in Francia. 513
18 Elogio di Matthia Coruino Re di Vngheria. 517
19 Peggioramento della malattia del Re, suoi ombreggiamenti contra Piero di Borbone suo genero. 525
20 Fà venire a Turs Francesco di Paola Calabrese. Strane bizarie della sua malattia. 531

Sua

21 Sua diffidenza. ibid.
22 Publicatione della Pace frà il Re, e Massimiliano di Austria. Maritaggio di Carlo Delfino con la Principessa Margherita. Magnificenza fatta alla loro entrata in Parigi. 533
23 Terza, & vltima ricaduta della malattia del Re: Sue vltime attioni: Suo buon sentimento insino all'vltimo sospiro. Sua morte. 535

Il fine della Tauola, de' Sommarij.

TAVOLA

Delle cose più memorabili, che nell'Historia del Rè Luigi XI. si contengono.

A

Abboccamento del Re, e del Conte di Carlois. 135

L'abboccamento del Re di Francia, e del Re d'Inghilterra. 291

Adolfo di Gheldria empio contra il Padre. 391. ritorna nel suo douere verso il Padre per non vi dimorare troppo tempo. 392. Egli cõduce suo Padre prigione a Bure. 393. Il Papa, e l'Imperadore si risentono di quella impietà. 393. Il Duca di Borgogna giudica la differenza. 394. Adolfo non vuole acquietarsi al giuditio. 394. Si traueste, & è fatto prigione. 394. E messo in libertà da gli Gantesi. ibid.

Adulatori, che compiacciono al cãto de' Principi. 528

Alfonso dichiarato Re di Castiglia contra suo fratello. 337

Alfonso di Aragona figliuolo adottiuo di Giouãna di Napoli. 446

Alfonso Re di Portogallo a Turs. 335. se ne viene in Francia. 339. è mezzano della Pace, ma in vano. 340. Fa la sua entrata in Parigi. ibi. Si ritira ĩ Portogallo. 342. Dimanda soccorso al Re. 339. si accorda co' Re di Castiglia. 342 sua morte. 499

Ambasciadori del Re di Castiglia. 218

Ambasciadori del Re di Aragona in Francia. 234

Gli Ambasciadori di Francia fanno apertura de' mezzi da peruenire alla pace. 375

Amore diuino è solo l'oggetto dell'autore nostro. 530

Amurath fa circoncidere Giorgio Castrioto, & il nomina Scanderberg. 180. Egli era in dubbio, & in sospetto del valore di Scanderberg. 181. sua morte dauanti Croia. 183

Andrea Arciuescouo di Krain. 455 Scomunicato dal Papa. 456. Come heretico, e perturbatore della Chiesa. 456. L'Imperadore comanda, che questo Prelato sia fatto prigione. 458

Andrea Medico Scozzese gran maliardo. 364

Vn'Araldo porta lettere d'intimatione di guerra a nome del Re d'Inghilterra. 274. Il Re gli parla in disparte, e gli dà vn presente. 275

Araldo mandato al Re d'Inghilterra. 382. Instruito dall'Argentone. 383. Quello, che egli disse da parte del Re. ibid. Dimanda passaporto per vna conferenza. 384

Le Armi non si trattengono senza tri-

tributi. 432
Arras. Vintidue Deputati giustitiati,& perche. 387
Arras si arrende a patti. ibid. Antica, & inuecchiata maleuolenza di quei di Arras contra i Francesi. ibid.
Artiglieria ritrouata,e da chi. 433 Hà mutato le forme della guerra. ibid. tutto le cede. ibid. La spesa,che vi si fà,è Reale. 434. Questa voce Artiglieria viene da Arcus,& telũ. 434. Artigliaria fatta a Turs. ibid. Prime inuentioni. ibid.
Assedio di Amiens. 217. Assedio di Belgrado. 440. Gran perdita del Turco in questo assedio. ibid. Assedio di Beouais. 251. Assedio della Città di Lestore. 238. Assedio di Sfetigrado. 183
Assemblea de' Capi della Lega, per parlare a' Deputati di Parigi. 132. Assemblea a Bouines fra li Deputati del Re, e del Duca di Borgogna. 510
Le belle attioni deuono essere conosciute. 502
Auaritia dell'Imperador Federigo. 424

B

Baiazet al Re fa offerte. 512
Bell'ordine di quelli di Basilea. 32. Tutti li Monaci, e Religiosi di Basilea n'escono fuora per sotterrare i morti. 36. La Citta di Basilea interdetta. 461
Bastardo di Armagnac fauorito da Luigi XI. 29
Il Bastardo di Borbone fà la guerra in Artois. 270
Battaglia guadagnata da Giouanni Duca di Calabria. 468
Battaglia di Azincurt. 6
Battaglia di Drinò ĩ Dalmatia. 183
Battaglia di Furmigny. 45
Battaglia di Guinegaste. 403
Scielta del campo della battaglia di Mõtlehery. 118. occasione di combattere trascurata. 119. Ordine della battaglia mutato. ibi. Francesi rotti da vna banda, & i Borgognoni dall'altra. 120. Disordine eguale, e comune a' due eserciti. 123. cose notabili di questa battaglia. 125
Battaglia di Morat guadagnata per gli Suizzeri. 332
Battaglia di Rocca secca. 446
Battaglia di Vuarnia. 517
Beatrice di Nauarra. 498
Beona si riuolta. 425
Bernardo di Armagnac. 243
Madama Bianca Contessa di Foix Regina di Nauarra. 402
Bologna sotto l'homaggio della Vergine Maria. 386

C

CAlunnie peggiori dell'inferno. 517
Campobasso abbandona il Duca di Borgogna. 348
Carlo comincia a considerare gli humori di Luigi XI. 16. armasi contra il Delfino. 20. sua riprensione al Duca di Borbone. 23. suoi auuertimẽti dolcemente scueri al Delfino. 23. ordine messo da lui nella Casa del Delfino. 25. leua l'assedio a Pontoise. 27. suo dispia-

e dispiacere per l'assenza del Delfino. 45. Si mette in armi. 53. Discadimento delle forze dell'animo insieme cõ quelle del corpo. 54. sue diffidenze, e sospetti. 55. Egli si risoluette a non prendere cosa alcuna, e lasciarsi morir di fame. 56. la Francia gli ha dato il titolo di vittorioso. ibid.

Carlo VIII. qual fosse. 545

Carlo Nipote di Renato di Angiò gli succede. 450. Dona la Prouenza al Re. ibid.

Carlo di Armagnac prigione, e fuor di ceruello. 239

Carlo Duca di Borbone. 17

Carlo di Borgogna; il suo essercito in Francia. 116. carica sopra l'Auanguardia del Re. 120. suoi Caualieri mal pratichi. ibid. è ferito nel dar la caccia a' fuggitiui. 121. và a pericolo di esser preso, & vcciso. ibid. suo mangiamẽto fra gli morti. 124. Il Re d'Inghilterra le manda l'ordine della Giartiera. 130, soccorso datoli di huomini, e di danari. 138. si ritroua in vn pericolo non preueduto. 139. conosce il suo fallo. ibid. suoi humori, e natura. 157. suo essercito in Bretagna. 160. si miete in deliberatione di far morire gli ostaggi di Liege. 161. sua entrata come Duca in Gant. 165. viene a ritrouare il Re, e lo scongiura di andar seco a Liege. 166. sue scuse. 178. Citatione del Duca di Borgogna al Parlamento di Parigi. 202. Diuersi disegni del Duca sopra il maritare sua figliuola. 216. Molti Principi pretendono di sposarla. 222. il Duca corre, e da il guasto alla Normandia. 253. Và a Treueri per farsi incoronare dal l'Imperatore. 256. L'Imperadore si burla di si fatta dimanda. 257. Il Duca passa per la Contea di Ferrette. ibid. piglia il possesso della Ducea di Gheldria. 264. intraprende l'assedio di Nuz sù'l Reno. 265. è sollecitato da gl'Inglesi. 277. E costretto di leuare l'assedio da Nuz. 278. Se ne viene a ritrouare il Re d'Inghilterra a Cales. ibid. gli è intimato di effettuare il trattato di Bouines, 310. rientra in San Quintino. 318. dichiara la guerra al Duca di Lorena. 320. Grandi segni della sua ambitione. 320. s'impadronisce della Lorena. 322. Vuol vẽdicare l'ingiuria del Cõte di Romont. ibid. Fà mostra di tutte le ricchezze di casa sua nell'assedio di Granson. 324. suo essercito schierato in due grossi battaglioni. 326. suo coraggio dopo la perdita della battaglia. 328. assedia Morat. 331. sua estrema afflittione dopo la battaglia. 333. Stato suo dopo la battaglia di Morat. 343. Egli è disprezzato da' suoi amici. ibid. Il Duca di Lorena rientra nel suo paese. 344. Il Duca di Borgogna assedia Nansì. 345. Battaglia data, e perduta da lui. 348. il suo corpo vcciso alla battaglia non si troua. 349. Egli è riconosciuto da vn Paggio. 350. Fù sotterrato a Nansi. ibi. Qual'era il suo humore. 351. l'eccesso della sua ambi-

ambitione. 352. fù sopranominato il Trauagliante. ibid. Egli diuenne prosontuoso, & insopportabile dopo la battaglia di Montlehery. 353. essempio della sua giustitia. ibid.
Carlo Conte di Soisson. 504
Carlo Principe di Viana. 87
Carlo auuelenato dalla matrigna. 88
Carlo Principe di Nauarra fa la guerra a suo Padre. 228
Stato degli affari di Castiglia. 399
Caterina Cornara figliuola adottiua della Republica di Venetia. 190. suo presente al Mozzenigo. ibid. esortata da suo fratello di ritirarsi a Venetia. 192. Battuta da deboli ragioni. ibid. sua risolutione. ibid. sua entrata in Venetia. ibid.
Caterina di Fois Regina di Nauarra. 495
Incomodità de' pascoli per la Caualleria. 426. pronta, e presta fattione della Canaleria. 428
Causa non preueduta di vna bona fortuna. 296
Ciffron non è ascoltato, volēdo discoprire l'infedeltà di Campobasso. 346
Colomba bianca sopra la tenda di Edoardo. 297
Concilio di Basilea cōtra Eugenio. 32. ricerca il Delfino d'accordo. 37. gl'Italiani il chiamano Conciliabolo. 71
Confederatione prima della Francia con gli Suizzeri. 398
Congiura de' Grandi d'Inghilterra, e contro chi. 366
Contay quando fosse fatto prigione de Francesi. 286
Conte di Armagnac prigione all'Isola Giordano. 30
Conte di Dammartino in Sauoia. 46
Il Cōte di Vuarwich si riuolta. 211. Si Collega col Duca di Clarenza. ibid.
Contestabile, importanza dell'Officio. 318
Contestabile di Armagnac. 6
Il Cōte di S. Polo Contestabile di Francia. 143. Fece giuramento al Re. ibid. Prima dignità dello Stato. ibid. sua affettione. 144. suo gouerno cattiuo, & il fine infelice. 145. riaccende li tizzoni della guerra. 145. tiene opinione per la vita degli ostaggi. 161. suo Artificio. 215. Consiglia il Duca di Borgogna di dare la sua figliuola al Fratello del Re. ibid. suoi nuoui intrighi. 220. si rimette ī buona opinione del Re. 258. risolutione presa di far giustitia di lui. ibid. ottiene saluo cōdotto per venire a ritrouare il Re. 259. viene a ritrouare il Re sopra vn'argine di rimpetto a Noyon, & a Compegne. 260. si scusa di essere venuto armato sopra l'inimicitia del Conte di Dāmartin. 261. il Re il riceue con molte carezze. ibid. ne diuiene più superbo, e più arrogante. 262. sua intelligenza col Duca di Borgogna. 271. egli si getta intieramente dalla banda del Duca di Borgogna. 272. il Re le mā da a dire di venirlo a trouare. 276. egli non volse venire se il Re non giurasse la sua sicurezza sopra

pra la Croce di S.Lod.ibid. il Re si scusa di questo giuramento, & il Contestabile del venire. ibid. il Contestabile assicura il Duca di Borgogna di aprire le porte di S.Quintino. 379.e riceuette a colpi di Cannoni coloro, che si presentarono per entrarui. 379. sua opinione di accettare la Tregua. 287.auuisa Edoardo di nõ si fidare del Re Luigi. 287. non ista bene con persona alcuna. 304. ricerca la buona gratia del Re Luigi.306. il Re gli manda a dire, che egli hà bisogno della sua testa. ibid. sua Perplessità a tal richiesta.308.Si ritira a Mõts in Haynolt. 309. è imprigionato nella Bastiglia. 311. sue confessioni. 312. ricognitione delle lettere da lui scritte. 314.è odiato, e detestato dal popolo di Parigi. 314.è mandato al Parlamẽto per essere vdito.ibid.Il suo Arresto gli è presentato.315.dispone delle sue gioie. 316. quattro Theologi l'essortano a ben morire. ibid. n'è fatto essecutione nella piazza di Greue.318. morì tremando. ibid.
Conuocatione degli Stati à Turs. 199. e con qual disegno. ibid. apertura, e prima sessione degli Stati.201. arenga del Cancelliere. 202
Coraggio delle donne di Beouais. 253
Cosimo de'Medici sopranominato il Grande. 370
Costantinopoli presa da Mahomet Imp.de'Turchi. 184
Crociata publicata contra il Turco. 93
Crudeltà eccessiue nella presa di Nesle. 250
Crudeltà abbietta, e villana d'vn Gouernatore nella Zelandia, & sua morte. 354
Crudeltà del Barigello di Roma, & suo gastigo. 470

D

DAnari leuati sotto pretesto della guerra, & impiegati malamente. 68
Deputati di Arras giustitiati, e perche. 387
Dichiaratione della nobiltà di Ouergna. 19
Differenza del secolo presente al passato. 67
Differenza per le Terre di Beam, Fois, e Bigorre. 495
Diritti, e ragioni della casa di Angiò sopra Napoli. 371
Disfida mandata al Duca di Borgogna, da Carlo Duca di Orleãs. 5
Dole assediato, e da chi. 397
Duca di Alanson prigione, nel mese di Febraio 1472. 228. è posto in libertà. 318
Duca di Atene eletto da'Fiorentini per lor Signore. 373
Il Duca di Berry si ritira in Bretagna. 101. suo Manifesto. 101. suoi lamenti sopra la cattiua amministratione delle cose. 103. sue lettere al Duca di Borgogna. ibid.e sopra le parole dette contra di lui.ibid. suo disegno di armarsi, per auuisarne i discordi. 104. prega il Duca di assistergli. ibi.è annoiato della guerra. 130 e ar-

e armato vna sola volta in tutta questa guerra. 138. è ricevuto a Roan. 142
Duca di Berry, e di Bretagna, suo Trattato. 165
Duca di Borbone, sua fedeltà. 508. comanda nell'essercito del Re. 509. sostiene vna ingiuria patiẽtemente. 511
Duca di Borgogna. vedi Filippo di Borgogna, e Carlo di Borgogna.
Il Duca di Bretagna dimanda la pace. 254. sue Intelligenze. 378. sono discoperti i suoi maneggi in Inghilterra. 378
Duca di Gheldria accordato con suo figliuolo. 391
Il Duca di Guiena, qual fusse. 226
Il Duca di Milano ricerca al Re cõtinuatione della tregua. 330. sue crudeltà, e lasciuie. 357. egli è vccisо sù la porta della Chiesa. 358
Il Duca di Yorck si ritira dalla Corte d'Inghilterra. 79
Ducea di Guiena per appanaggio del Fratello del Re. 202
La Ducea di Normandia data al Fratello del Re. 139. importanza della Ducea di Normandia. 200
La Duchessa di Borbone ottiene la pace dal Re. 115
La Duchessa di Borgogna induce il suo marito al trattato di accordo. 13
La Duchessa di Sauoia condotta a Rouure. 333. Ella si accorda con gli Suizzeri. 334

E

EDoardo Re d'Inghilterra s'inamora di vna vedona. 84. egli la sposa contra il parere del suo Consiglio. 85. è costretto di ritirarsi in Fiãdra. 214. viene in Frãcia. Vnisce i suoi interessi con quelli del Duca di Borgogna. 273. le false sicurezze, che gli sono date dal Duca di Borgogna, e dal Contestabile. ibid. si pente di hauer creduto al Contestabile di S. Polo. 380. occasione, che fece l'apertura alla pace. 381. i principali suoi seruidori il consigliano alla Pace. 381. ragioni, che lo persuadono alla pace. 384. Deputati per la Pace. 385. Parole fra lui, & il Duca di Borgogna. 288. era bellissimo Principe. 291. dichiara che il Duca di Bretagna è suo amico. 295. fà morire il Duca di Clarenza suo fratello. 493. vn'altro suo fratello ruina i suoi figliuoli. 494
Entrata della Regina di Francia in Parigi, dopo la guerra del ben publico. 151
Entrata di Madama la Delfina in Parigi. 533
Essempij di diuersi eccessi. 511
Essercito alle porte di Londra. 212
L'essercito della Lega alloggia a Estampes. 129. suo Passaggio nell'Isola di Francia. 131. sua disesa, e suoi alloggiamenti. 132. sua mostra in presenza del Re. 137
Essercito del Papa, e del Re di Napoli contra i Fiorentini. 372

Essercito di Mahomet in Hungaria. 184
Essercito del Re Luigi in Guiena. 237

F

FAllo, alquale il Re non seppe rimediare, se non con pericolo. 166
Fame estrema di Nansì. 345
Fattione de gli Orleanesi, e de' Borgognoni. 3
Fattione de' Beamontesi, e de' Grãdmontesi in Castiglia. 88
Braua fattione del Capitano Salezard. 252
Federigo Gonzaga, eletto capo de' confederati contro gli Venetiani. 452
Ferdinando Re di Napoli ricerca la parentela della Regina di Cipro. 190
Ferdinando bastardo di Alfonso di Aragona. 447
Si amano i figliuoli per amor del Padre. 111
Filippo l'ardito Duca di Borgogna. 487
Filippo Duca di Borgogna fugge in Fiandra. 4. Gio. Picciolo Dottore in Teologia il giustifica. 5. Il Re gli perdona. 5. ritorna a Parigi. 4. non vuole entrare nel partito de' mal contenti. 18. sua dichiaratione. 54. si lamenta, che il Re gli habbia mancato di parola. 98. sue parole. 116. suo essercito contra li Liegiesi. 154. li Liegesi danno cinquanta ostaggi. 155. sua morte. ibid. sua bontà, suo coraggio, sua moderatione. 156. Grandezza della sua casa: 156. & 157.
Prudenza di Filippo di Commines a distornare discorsi inutili. 297
Filippo Duca di Sauoia in Francia. 94
Fiorenza in cento anni ha mutato sette volte lo Stato. 373
S. Francesco di Paola passa lo stretto di Sicilia sopra vn mantello. 529
Francesco II. Duca di Bretagna. 75
Li Francesi assediano Girona. 229
Truppe Francesi in Castiglia. 273. I Francesi hanno disprezzato la marina. 377
Miserie di Francia sono durate settanta anni. 9. La Francia è stata sempre Franchigia de Papi. 69. è inuincibile. 435

G

GAntesi suo costume. 158. sono pronti alle sollcuationi. 388. Prendono l'assunto di comandare. ibid. loro Ambasciadori contradetti, e confusi. 388. si presentano alla Principessa, che ne rimane tutta scandalizata. 389
Generosità di vn giouane Spartano. 440
Tragico fine di Gillo di Bretagna. 227. Processo fatto contro di lui. ibid. cita suo fratello dauanti a Dio. 228
Gineura si compone co' Suizzeri. 333
Giouanna Regina di Napoli muore a Cosenza. 446
Giouanni d'Alanson fù compare di

di Lodouico XI. Carlo di Albret fù quello di Carlo VII. 16. haueua sposato Maria di Armagnac. 242
Giouanni Bon Inglese, suo tentatiuo, e sua pena. 425
Giouanni di Borbone, Conte della Marca. 17
Giouanna di Bretagna. 496
Il Conte Giouanni di Armagnac cacciato delle sue terre. 234. Accusato da vn'Inglese. 235. sue terre venute in potere del Re. ibid. si ritira a Fonterabia. 236. Ritorna in Guiena sotto la protettione del Duca. ibid. Trattato fatto seco. 238. Secondo Trattato; sotto la sicurezza del quale egli fù vccisо. 239. biasimeuole perfidia. 240. suo incesto. 241. sua memoria ritornata in buona consideratione. ibid. era gran nemico de gli Inglesi. ibid.
Giouanni Conte di Vandome, sua constanza nel seruigio del Re. 503
Giulio II. Legato in Francia. 468
Li grandi del Reame di Hungheria mal contenti. 523
Guerra in Albania. 185
Guerra in Franchemont. 179
Guerra contra il Duca di Ferrara. 451
Non bisogna fare suo mestiere della guerra. 38
Guglielmo di Estuteuille Cardinal di Roan lodato. 469

H

HEnrico di Borbone Re di Frācia, e di Nauarra. 505
Henrico VI. d'Inghilterra, coronato a nostra Dama di Parigi. 77. congiura contro di lui. 78. Sua auttorità recisa; ne gli rimane altro, che il nome. 79. battaglia da uanti Londra doue egli fù disfatto. 81. è imprigionato nella Torre di Londra. 84. sua Morte. 214
Impotenza del Re Henrico IV. di Castiglia. 335
Degradato della dignità Reale. 337
Herman Eptingein Colonello della Caualetia de gli Suizzeri. 325
L'Historia deue essere spurgata da amore, e da odio. 502
Historia tragica; ma notabile. 354

I

IMpatienza del Conte di Carlois 96
Imposition sopra l'heredità in Frācia. 432
Infanteria, suoi auuantaggi. 428
Gl'Inglesi cessano dalle loro discordie ciuili per far guerra a' Francesi. 80. sono pronti, e risoluti di passare in Francia. 273. chiamano tributo quello, che il Re diede per la Delfina. 299
Intelligenze continuate fra la casa di Borgogna, e di Borbone. 209
Prime Inuentioni rozze, & imperfette, dell'Arteglieria. 434
Isabella di Castiglia sposa Ferdinādo di Aragona. 233. sue virtù. 399. sua constanza ne' dolori dell'animo, e del corpo. 400
Fauorì le persone dotte. ibid.

L

LAgrime di heredi incontinenti asciute. 60
Lamenti per la Prammatica Santione. 203
Lega di Armagnac. 5
Lega de' Venetiani, e de' Fiorentini. 373
Dimandano sospensione delle armi, e delle censure. 375
Legge della Maestà, che effetti faccia. 401
Lestore ripigliata dal Conte di Armagnac. 238
Lettere del Re a' Gouernatori delle Prouincie, & alle Città. 114
Liege si riuolta contra il Duca di Borgogna. 153. si arrende, e dimanda perdono. 163
Le sue muraglie sono gettate a terra. 164
Il suo essempio è di profitto a Gāt. 165. suo assedio. 171. dimanda di parlamentare. 172. suoi borghi occupati. ibid.
Doue le truppe di Borgogna sono malmenate. 173. è presa per assalto, e quasi senza resistenza. 176. Strana sua ruina, e desolatione. 177
Luigi di Creuille mandato al Re da parte del Conteſtabile. 286
Luigi di Sauoia sposa l'herede di Cipro. 187
Luigi secondo di Betune. 485
Luigi III. di Betune. ibid.
Luigi XI. mētre era Delfino si parte di Corte. 2
Era contro suo Suocero. 5. suo maritaggio. 11
Sue Lettere alle città grandi. 18. è rimesso in gratia del Re. 22. non vuole abbandonare i suoi seruidori. 23. sua ostinatione. 24. si pente e si humilia. 25. Egli è sempre veggiato: affinche non si faccia delle scappate. 25. và all'assedio di Tartas. 29. è mandato in Normandia. 30. prende Dieppe. 31. passa in Alsatia, e prende Montheliard. Assedia Basilea. ibid. si ritira in Lorena. 37. sua scusa per accusare Sciabannes. 44. Lamenti, e rapporti contra di lui. 46. si ritira in Fiandra. 47. e per andarui si fidò del suo nemico. ibid. egli è alloggiato a Gueneppe. 48. è spogliato delle entrate del Delfinato. ibid. non s'intende troppo bene col Conte di Carlois. ibid. tira molti Signori alla sua diuotione nella corte del Duca di Borgogna. 49. suo smarrimento alla caccia. 51. viene in Francia. 60. fa la sua entrata in Rheims. ibid. e sagrato, & incoronato. 61. non sà perdonare. ibid. ricerca i diritti della Corona. 63. sua protestatione di ricorrere e di fare conuocare il Concilio. 69. da de' disgusti a' Grandi. 74. commutationi di pene fatte da lui. 75. suo viaggio in Bretagna. 75. rigore del cominciamento del suo Regno. 76. và a Bordeos. 86. è accettato per arbitro delle differenze de' Re di Castiglia, e di Arragona. 90. si vede insieme con il Re di Castiglia. ibidem. suo rim-

rimborsamēto delle Citta impegnate. 92. mutationi nelle Citta riscattate. 93. và a Arras. ibid. manda Ambasciadori al Duca di Bretagna. 95. suoi lamenti, e scontētezze. 96. sua Prudenza nel separare le forze della Lega. 111. sue lettere a' Gouernatori delle Prouincie, & alle Citta. 112 egli ricerca, e tenta l'intentione del Re d'Inghilterra. 113. sua sollecitudine per la conseruatione di Parigi. 114. suo viaggio nel Borbonese. 115. romore della sua morte. 122. egli si presenta, e fa ritornare il coragio a' suoi. ibid. se ne viene a Parigi. doue egli è fatto vn festino. 128. Manda il Vescouo di Parigi al Cōte di Carlois. ibid. conferenza, e mercato rotto per la presenza sua. 133. suo ritorno a Parigi. 142. disunisce i capi della lega. 159. Egli viene a trouare il Duca a Perona. 167 due falli, che egli fece nella sicurezza della sua persona. ibi. viene alloggiato in castello. 168 si ritroua come prigione. ibi. dure risolutioni prese contra di lui nel Consiglio del Duca di Borgogna. 169. suo auuantaggio di essere preparato nella risposta. 176. monta a cauallo, e si troua cosi tosto come il Duca in Piaza di Liege. 173. è alloggiato insieme col Duca. 174. tutti due sono i pericolo di essere presi, ouero vccisi. 175. egli si vuole trouare all'assalto. 176. & 179. sue parole alla partenza. 177. guadagna suo fratello col mezzo della pratica di Odet di Rya. 198. suoi portamenti nel suo ritorno da Perona. ibid. sua eloquentia naturale. 200. dà del soccorso al Re Hērico VI. 214. scopre il dubio del Contestabile. 217. suo profitteuole temporeggiamēto nelle cose, doue egli non si pote ua obligare troppo tardi. 224. come riceuesse suo fratello la morte. 225. Tira al suo seruigio il Signore di Lescun. 254. dissimula l'orgoglio, e l'insolēza del Contestabile. 261. La patienza, & il tempo gli danno modo di hauerlo. 262. porta ogni hora dauanti gli occhi del suo animo il ritratto dell'argine della sbarra. 263. gli piace, che il Duca di Borgogna abbraci molti disegni per imbarazzarsi. 266. suo essercito sopra le Terre del Duca di Borgogna. 269. Tronquoy Mondidier Roye, Corbiesele renduto. ibid. suo Ambasciador all'Imperador Federigo. 270. piaceuole Apologo per risposta. 271. cōsiderationi del Re per non permettere niēte a rischio. 275. sua positura ne' suoi fantastichi pensieri. 382. suo Giuditio a discernere gl'animi. ibid. pensa prudentemente alla sicurezza di Amiens. 290. offerisce quello, che non voleua altrimenti, che fusse accettato. 292. penetra dentro i pensieri del Re Edoardo. ibi. sua sauia osseruatione. 294. fa dē presenti a gl'Inglesi. 295. auuerti il Duca di Borgogna della cattiua volontà di Campobache. 321. Gli affari, che egli, haueua contra la casa di Borgogna, non

gli permettono di soccorrere Alfonso Re di Portogallo. 339. auuisato della morte del Duca di Borgogna il giorno seguente. 351. era amico di Frãcesco Sforza. 358. manda Ambasciatore in Scotia. ibid. prega il Papa per la Pace d'Italia. 373. offerte, ch'egli fà per la Lega. 374. desidera maritare suo figliuolo con l'herede di Bretagna. 382. rimette a gli Ambasciatori della Principessa di Borgogna l'originale della sua lettera. 389. conserua l'amicitia degl'Inglesi. 396. è auuertito di vn auuelenamẽto. 422. era potente di artiglieria. 432. suoi disegni sopra la Lorena, e la Prouenza. 443. trascura la ragunanza del Concilio. 454. sua malattia subita, e violenta. 465. conserua la sua auttorità intiera insin'all'vltimo sospiro. 466. egli vuol vedere i dispacci, e l'espeditioni degli affari. 467. teme il disprezzo, primo corriero alla sedition. ibi. mette in libertà il Cardinale della Balue. 467. và a vedere suo figliuolo ad Amboisa. 470. suo fastidio, e melanconia. 472. sua ricaduta a Turs. ibid. soccorre il Conte di Richemõd di qualche numero di gente da guerra. 494 teme, che suo figliuolo non gli renda la pariglia. 526. sue vltime attioni. 535. suoi comandamenti straordinarij. 536. Non vuole, che se le parli di morte. 537. si credette a Parigi, che egli fusse morto, cinque giorni auanti, che egli morisse. ibid. sua morte. 539. sua età. 540. I pericoli, che egli occorre. 540. sue figliuole. 543

Luigi XII. cagione della dissolutione del Matrimonio. 544

M

MAl contenti collegati cõ Luigi. 17

Mahomet si fà chiamare il Grãde. 435. Era figliuolo d'vna Christiana. 436. sua inhumanità. 437. ama le persone letterate. 438. sue crudeltà nella presa di Costantinopoli, e di Trabisonda. ibid. fa vccidere a colpi di freccie il Re di Bossina. 439. orgoglioso calpestato da lui co'piedi. ibid. si vuole auuelenare per disperatione. 441. muore di dispiacere. ibi. eccessi essecrabili della sua vita. ibid.

Il Marescial Gioachim si spinge dentro Parigi. 117

Margherita di Poitù. 497

Margherita Regina d'Inghilterra fa tagliare la testa al Conte di Sarisbery. 82

Maria Stuarda mandata in Francia. 12

Maritaggio del Delfino, e della Prĩcipessa d'Inghilterra. 286

Maritaggio di Hẽrico VI. e di Margherita di Angiò. 38

Maritaggio fra il Re di Castiglia, detto l'Impotente, e Bianca figliuola di Giouanni Re di Nauarra. 87

Maritaggio dell'herede di Castiglia. 218

Massimiliano non si serue punto bene della giornata di Guinegaste.

ste. 412. Vi perdette più che nō guadagnò. ibid. sua età senza esperienza. 413
Matthia Coruino prigione in Praga. 519. e proposto agli Stati di Hungheria. 520. suo valore, e buon gouerno. 522. e coronato Re di Boemia. 523. fa la guerra agli Hussiti. ibid.
Nuoua militia costituita dal Re Luigi XI. 426
Miseria della casa di Lancastro. 84
Miseria del Duca Giouanni di Bretagna. 382
Montlehery abbandonato. 126
Morte del Duca Carlo di Orleans. 4. del Delfino, e del Duca di Turena. 6. del Re Carlo VI. e di Hēnrico V. 8. Di Giacomo Re di Scotia. 12. del Duca di Bethfort Regente in Francia per gl'Inglesi. 15. di Margherita Stuarda. 38. di Ladislao Re d'Vngheria. 53. di M. Maria di Angiò figliuola del Re di Sicilia, e sorella di Renato. 63. d'Isabella di Borbone li 26. Settembre 1465. 137. del Sig. di Çontay. 162. del Duca Giouanni di Calabria. 229. del Cācelliere in prigione, & in estrema pouertà. 270. di Don Giouāni Re di Natuarra, e di Aragona. 400. di Frācesco Febo Re di Nauarra. 494. di Madama Duchessa di Borbon. 500. di Ladislao Coruino. 519

N

NAscimēto di Carlo VIII. 219. di Maria di Borgogna, li 13. Febraio 1457. 51
Necessità della Chiesa. 454
Nicolò Marchesé di Ponte. 443
Normādi vogliono viuere a discretione dentro Parigi. 133
La Normandia renduta al Re. 146

O

L'Obliuione Dea degli sfortunati. 355
Oliuieri il Dain chi fusse, e sua arroganza. 383. si fa chiamare cōte di Melun, ouero di Meulan. 384. Affronto, che riceue nell'audiēza della Principessa di Borgogna. ibid.
Mouimenti terribili, che fà l'Opinione nell'animo. 24
Oppressione del popolo di Francia. 448
Il Re di Francia gran Mastro dell'Ordine di S. Michele. 204. Cause per le quali il Re instituì l'Ordine di S. Michele. ibid. Il luogo, doue si ragunana l'Ordine fù trasportato nel bosco di Vincenna. 205. gli Officiali, cancelliere, Tesoriere, scriuano dell'Ordine. ibid.
Oblighi del Caualiere nel riceuer l'Ordine. 207
Per difendere le ragioni della Corona. Gli affari dell'Ordine. ibi.
La Regradatione in caso di mancamento. ibid.
Assistenza ne' Capitoli, & osseruationi delle cose, che vi saranno ordinate. 208
Parole del Re nel dare il Colare. ibid.
Obligationi reciproche de' Caualieri. 209

P

PAce trattata, e promessa trà il Re di Frãcia, e il Duca di Borgogna. 224
Pace fra il Re, & il Duca di Bretagna. 295
Palamede Forbin gradito dal Re Luigi in Prouenza. 450
Paolo II. gran fabbricatore. 221
Paradosso, che il Mondo non peggiora. 541
Parigi, sua riduttione. 15
Parigi affama l'essercito, che pensaua di affamare lei. 134. suo dispopulamento. 147
Parigini spauentati. 117. haueuano nascosto i loro danari dentro le grotte. 134
Parlamenti de' Scozzesi radunati, e perche. 11
Parole inhumane del Duca di Borgogna. 251
Il contento de' Particolari fa obliare in ben Publico. 142
Perfidia, di Halì Bascià. 438
Pietà tarda, poco gioua. 530
Piguigny terra de gl'indouini d'Inghilterra. 291
Pio II. si sforza di abolir la Prãmatica Sanzione. 64. sua affettione verso la casa di Arragona. 65. sua Bolla contra l'appellationi al Concilio. 65. sue minaccie alla Francia. 65. esforta il Re Luigi all'abolire la Prammatica Sanzione. 70. sua morte. 106. suoi carichi, dignità, e commissioni. ibid. Sua arrenga per armare cõtra il Turco. 107. sua volontà cõtra Luigi XI. 108
Pironella di Bigorre. 498
Pirpignano, suo assedio. 233
Fame estrema, & arrendimento di Pirpignano. ibid.
Pietro Hagenbac, Gouernatore di Ferrette, e del Paese di Alsatia: sua morte. 267
Suoi delitti, ingiustitie, & eccessi. ibid.
Pietro Dardays è in sospetto di tradimento. 380. suo odio contra il Cancelliere Sciouin. 381
Processo fatto contro di lui. ibid. egli è impiccato a Nantes li 19. Luglio 1485. 382
Pontoise, suo assedio. 26
Pontoise preso di assalto. 28
Prammatica Sanzione strascinata vergognosamente per le strade di Roma. 74
Presa di Amiens, e di S. Quintino. 215
Primislao di Lauoradore diuiene Re di Boemia. 395
Principe, quali siano le parti, che lo formano tale. 26
La Principessa di Borgogna manda al Re per supplicarlo di protegerla. 385. e ingannata da' suoi proprij ministri. ibid. vuol vn'huomo per marito. 396. Ella sposa Massimiliano figliuolo del l'Imperador Federigo. 397. sua morte. 473
Principi Christiani in turbulenze di guerre ciuili. 371
Procuratore Generale del Re, sua coraggiosa oppositione, & a che. 73

R

RAmo di Vademont. 443
Il Re Francesco lascia a sua sorella

sorel'a le sue pretensioni sopra le Terre del Cõte di Armagnac. 242
Il Re, e la Regina di Cipro fuori del lor Reame. 189
Re d'Inghilterra armato. 366
Il Re di Nauarra dimanda soccorso al Re. 89
Il Re di Scotia si da alle malie, & a' prestigij. 351. è vccisо. 367
La Regina d'Inghilterra era Nipote del Conteſtabile. 379
Renato Duca di Angiò haueua donata la Contea di Prouenza al Duca di Borgogna. 330
Egli viene a vedere il Re Luigi a Lione. 331. Lamenti, che egli fà contra il Re per mezzo del suo Siniſcalco di Prouenza. ibid.
Renato di Angiò Duca di Lorena. 443. non diſpoſe punto della Prouenza a prò del Re. 444. ſuo Elogio. 449
Renato Duca di Lorena mal contento. 450
Renond è fatto prigione del Principe di Orange. 415. ſi offeriſce di far tutto. 416. giura di fare tutto quello, che ſi vorrà. ibid. gli ſono moſtrati cinque boſſoletti di veleno. 417. E impegnato per la ſperanza de' gran beneficij, ibid. promette di farlo. 418 queſta maluagia negotiatione interrotta. ibid. pericolo, doue ſi troua Renond. 419. Vn'altro viene impiegato nel tentatiuo. ibid. Renond prigione in ferri è meſſo a riſcatto. 420. è liberato per miracolo. ibid. viene a Burges, e dichiara quanto ſapeua del veleno. 421
Le Republiche hanno prodotto di grandi huomini. 327
Riforma de' diſordini del Reame. 141
Rodi. vedi Tributo.
Roberto di Betune. 484
Roberto Bodio fauorito dal Re d'Inghilterra. 361. i grandi congiurano contra di lui. 362. ſuo figliuolo ſi ritira in Fiandra. 363
Rumbemptè fatto prigione all'Haya. 95

S

SAintron ſi arrende a diſcrettione del Duca di Borgogna. 162
San Maixan preſo per il Re Luigi. 20
Scanderberg abbandona i Turchi. Si congiugne con Giouanni Hũniada. Entra nella Citta di Croia. 181. Lettere di Amurath a Scanderberg. Riſpoſta di Scanderberg. 182. Scanderberg dimanda ſoccorſo al Papa. 185. ſua Malattia, e morte. ibid. ſua forza è deſtrezza. 186. ſua Scimitarra. ibid.
Gli Scozzeſi hanno in odio l'Imperio delle donne. 359. chiamano le Regine mogli de' Re. 360. Cõ figlio ordinato per la Regenza del Re, e del Reame. 361. loro valore, e fedeltà. 175
La Seditione deue eſſere eſtinta nel ſuo naſcimento. 111
Seditione coperta di Relig. 158
Il Signore di Nouagliè fù vccisо, volendo defendere il Duca. 7
Il Signor di Vrſè mandato al Duca di Borgogna da parte del Du

ca di Guiena. 223
Li Signori Hugonetto, & Imbercurt condannati a morte. 390
Sisto IV. desidera la pace. 374. Comunica gli articoli al Concistoro. 375. Riceue gli Ambasciadori di Venetia, di Milano, di Fiorẽza, collegati insieme. ibid. condi tioni della pace non accettate. 377. cõdoglienze del Papa. 378. si rallegra della morte di Mahomet. 437. Egli è per li Venetiani. 452. Poscia si dichiara contra essi. ibid. sua risposta magnanima. 454. si lamenta con l'Imperadore della Città di Basilea. 458 è mezzano della pace, trà'l Re di Francia, e Massimiliano d'Austria. 483
Il Soldano di Egitto mantiene il Bastardo di Cipro contra il Re legittimo. 189
Solleuatione nella Prouincia di Yorck. 211
Bella Sottigliezza per vscire di prigione. 468
Stati ragunati a Clermont. 21
E pericolo il seruirsi de gli Stranieri in guerra. 426. Non si vccidono, se non per l'interesse. 427
Suizzeri assediano Zurich. 33. vengono al soccorso di Basilea. ibi. ributtano il Conte di Dammartin. ibid.
Sono disfatti gli Suizzeri, & alcune Città di Allemagna si confederano insieme cõtra il Duca di Borgogna. 269. Leggiera occasione della guerra contra gli Suizzeri. 323. gli Suizzeri pregano il Duca di Borgogna di lasciargli in pace. ibid. vengono al soccorso di Granson dopo la perdita. 324
Incontro de' due esserciti a Granson. 325. Stendardi de' Cantoni de gli Suizzeri, molto stimati. ibid.
Vittoria intiera de gli Suizzeri, e ricuperatione di Granson. 327. S' impadronirono del paese di Vaux. 332. mandano soccorso al Duca di Lorena, e vincono. 345

T

TAglioni ordinari in Francia, quali, & come. 8
Talbot soccorre Pontoise. 26
Terre sourane della casa di Borgogna. 99
Tradimento, e tentatiuo del Conte di Campobache. 321
Tradimento de' Liegesi. 425
Tregua prolungata fra la Francia, e l'Inghilterra. 38
Tregua accordata discioglie gli esserciti. 218
Tregue fra il Re di Francia, e il Duca di Borgogna. 255
Trattato fatto senza libertà non obliga punto. 178
Trattato di pace concluso nel Bosco di Vincenna. 140
Trattato di pace fra il Re di Francia, & il Duca di Borgogna. 299
Tributo ricusato a Mahomet da quei di Rodi. 404. tradimẽto di vn'Ingegniero Tedesco in tal caso. ibid. assalto de' Turchi. Furiosa battaglia. 405. il Bascià vuol fare assassinare il gran Mastro. 406. Generosa, e braua risposta del gran Mastro. 407. il Bascià pro-